ANNO 1873 — Lunedì 1.° dicembre — N. 322

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 NOVEMBRE

Il *Journal de Paris* conferma che il posto di ministro plenipotenziario francese presso il Re d'Italia sarà offerto al sig. duca di Noailles, che rappresenta attualmente la Francia a Washington. Pare che il posto di ministro a Washington sarà offerto invece al sig. Fournier.

La nomina del duca di Noailles non è ancora positiva; però è certo che essa riuscirebbe gradita in Italia. I precedenti del duca son tali da apparecchiargli a Roma nei circoli liberali lieta accoglienza. Dall'altro canto i principii religiosi del duca lo renderebbero meno antipatico ai clericali, di quello che lo fosse il sig. Fournier, sul cui voltairianismo furono fatte dalla destra persino delle interpellanze all'Assemblea di Versailles.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica il seguente cenno biografico del duca:

« Il marchese di Noailles è uno di quei rari gentiluomini francesi, che hanno adottato la linea politica del marchese di La Fayette e che vi son rimasti fidi.

« Il signor di Noailles è autore d'una voluminosa e bellissima opera piena d'erudizione sopra Enrico di Valois, che fu per brevissimo tempo Re di Polonia, e d'un opuscolo eloquentissimo sopra le frontiere naturali della Polonia, che venne alla luce nel 1863, all'epoca appunto della insurrezione di quel nobile ed infelice paese.

« Nel febbraio del 1871, il signor di Noailles si presentò agli elettori come repubblicano.

« La sua elezione a deputato all'Assemblea non riuscì, ma il signor Thiers lo nominò ministro di Francia a Washington, ove tuttora si trova.

« Egli ha sposata una Polacca di grande bellezza.

« Il signor di Noailles non ha certamente il *voltairianismo* che distingueva il signor Fournier e che aveva permesso a quest'ultimo di ispirare al Governo italiano una completa fiducia nella sua parola simpatica allo sviluppo della nazionalità italiana all'infuori del potere temporale dei Papi. Ma il suo liberalismo è indiscutibile.

« Egli crede al principio delle nazionalità da lui rivendicato in favore della Polonia. Esso non urterebbe la società romana, perchè professa massime religiose. Sarebbe però incapace di prestarsi a qualunque intrapresa tenebrosa contro l'Italia.

« Il signor di Noailles sarebbe un'ottima scelta. Si assicura che il posto di ambasciatore a Roma gli è già stato offerto e si crede altresì che l'accetterà. Noi vogliamo sperarlo. »

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge che la nomina del duca è quasi sicura. La sua nomina confermerebbe ciò che scrive il *Fanfulla* arrivato ieri sera, che, cioè, nella scelta del nuovo ministro francese il Gabinetto Broglie avrebbe dato una prova della sua cordialità verso l'Italia. Il nuovo ministro degli affari esteri, il duca Decazes, darebbe in questo modo buona prova di sè. È da attendere però ancora che la nomina compaia nel *Journal officiel*.

Il Duca di Broglie ha presentato all'Assemblea di Versailles il progetto di legge comunale. Come si era fatto presentire, il progetto dispone che i Sindaci non sieno nominati dai Consigli comunali, ma bensì scelti nei Consigli comunali dal Governo nei capoluoghi di dipartimento, di circondario e di cantone, e dai Prefetti negli altri Comuni.

La Polizia sarà esercitata dai Prefetti nei Capoluoghi di Dipartimento, di Circondario e di Cantone, e dai Sindaci sotto la sorveglianza dei Prefetti negli altri Comuni. In questo modo il Governo vuol rimediare al male, da esso deplorato, di non essere ora, per la nomina di Sindaci ostili, rappresentato in parecchi punti della Francia. Ed è molto probabile che la maggioranza dell'Assemblea gli dia ragione.

L'Assemblea non è riuscita ancora a nominare la Commissione per le leggi costituzionali. Pare che le varie frazioni della maggioranza non si sieno potute mettere d'accordo sulla elezione dei trenta membri, che devono comporla. I primi eletti furono Dufaure e Laboulaye del centro sinistro. Sembra che in compenso dei voti dati da alcuni membri del centro sinistro in favore della proroga dei poteri, il centro destro abbia appoggiate le candidature di Laboulaye e di Dufaure. La nomina a ministro di Fourton, ex ministro di Thiers, è del resto una prova che il Governo ci tiene ad assicurarsi le grazie del centro sinistro. Ma quando si trattò di nominare gli altri membri della Commissione, i voti si dispersero, per cui ad ogni scrutinio non restano eletti che due o tre membri, e poi bisogna fare nuovi scrutinii per gli altri.

Mentre i dispacci di Madrid danno per risolta la questione del *Virginius*, colla restituzione di questo bastimento agli Stati Uniti, un dispaccio di Washington annuncia che un ministro, uscendo dal Consiglio, avrebbe detto che la situazione è « ancora critica, sebbene sia migliorata. »

P. S. Un dispaccio di Nuova Yorck, giunto più tardi, dice che la Spagna ha acconsentito alle domande degli Stati Uniti. I preparativi di guerra però continuano, pel dubbio che la Spagna non mantenga le condizioni.

ATTI UFFIZIALI

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 14 ottobre 1873:

Policreti Gio. Battista, vicepretore del Mandamento di Feltre, tramutato al Mandamento di Chioggia.

Con Decreti del 21 ottobre 1873:

Miari Luigi, nominato vicepretore del Mandamento di Belluno;

Fornari Antonio, vicepretore del Mandamento di Asolo, destinato in temporanea missione di vicepretore presso il Mandamento di Cividale;

Santaniello Giacomo, uditore applicato all'ufficio di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Benevento, destinato in temporanea missione di vicepretore presso il Mandamento di Este;

Ferrajoli Luigi, id. applicato al Tribunale civile e correzionale di Napoli, id. Portogruaro;

Lacovara Gaetano, id. applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Matera, id. Schio;

Belsani Bonifazio, uditore applicato al Tribunale di commercio di Napoli, destinato in temporanea missione di vicepretore presso il Mandamento di S. Donà;

Montagna Antonio, nominato vicepretore del Mandamento di Brindisi.

Con Decreti del 31 ottobre 1873:

Agostini Giuseppe, pretore del Mandamento di Ozieri, tramutato al Mandamento di Solarussa;

Giustiniani Recanati Lorenzo, id. Nulvi, id. Baressa;

Tosato Andrea, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il 1.° Mandamento di Udine, nominato pretore del Mandamento di San Giovanni Rotondo;

Posocco Alessandro, id. di Serravalle in Vittorio, id. Forenza.

Con Decreti del 3 novembre 1873:

Tedeschi Ferdinando, pretore del Mandamento di Mogoro, tramutato al Mandamento di Castelfranco Veneto;

Fiecchi Augusto, già pretore a Sacile, collocato in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio, ed è nominato pretore del 2.° Mandamento di Vicenza.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA.

Il ministro dell'interno,

Accertata la cessazione del cholera nella città di Genova,

Decreta:

Art. 1. Le Ordinanze di sanità marittima N. 9 e 12 (17 luglio e 3 settembre 1873) sono revocate.

Art. 2. Le navi partite da oggi in poi dal porto di Genova e dagli altri porti e scali di quella Provincia verranno ammesse a libera pratica in tutto il litorale del Regno, come in tempi ordinarii, eccettuate le isole di Sicilia e di Sardegna, rispetto alle quali rimangono ferme le disposizioni contumaciali attualmente in vigore per le provenienze dal continente.

Dato a Roma, li 28 novembre 1873.

Il ministro: G. Cantelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 28 novembre.

(B) — A quest'ora avrete potuto constatare come io fossi nel vero scrivendovi ieri a sera che la impressione prodotta dalla esposizione finanziaria dell'onorevole Minghetti è stata ottima ed ha avuto questo di particolare, che tutti l'hanno accolta, o per intero od in parte, egualmente bene. Fino i giornali di colore più pronunziato non si sentirono in grado di uscire nelle solite iperboliche censure, e tutti hanno del pari riconosciuto che il piano dell'onorevole ministro risponde ai di lui precedenti, non si trova in contraddizione con alcun concetto da lui propugnato, ed è eminentemente pratico.

Una prova di ciò che vi dico si deduce dal presentimento che va facendosi strada nei circoli più influenti della Camera che tutte le proposte indicate dall'onorevole Minghetti saranno con poca contraddizione approvate.

La nostra Borsa è vero, ha risposto alquanto freddamente alla esposizione. Ma su di ciò sono da notare due circostanze: la prima è che la Borsa di Roma non ha per anco una importanza primaria e la seconda è che in questa occasione, come in altre occasioni passate, la speculazione si era impegnata qui di preferenza con contratti al ribasso, motivo per cui si è usata ogni arte per porre ostacolo alle buone tendenze provocate dalla esposizione, e che, del resto si sono già visibilmente manifestate con qualche aumento dei corsi.

Del vero effetto della esposizione non potrà giudicarsi con sufficiente fondamento che sui listini dei principali mercati dell'Alta Italia e di Firenze e soltanto di qui ad un paio di giorni. Ma fin d'ora vi posso dire che nessuno dubita che questo effetto sarà buono, aiutato com'esso si trova anche formalmente dalle migliorate condizioni del mercato monetario e delle ulteriori riduzioni degli sconti per parte delle Banche di Francia e di Inghilterra.

Un lamento che minaccia di venire a galla anche in questa circostanza è quello del non essersi permessa la trasmissione di alcuni dispacci di Borsa stati presentati allo sportello dell'Ufficio telegrafico mentre durava la esposizione, o subito dopo ch'essa fu finita.

Altri deciderà la questione nel caso ch'essa venga sollevata, ma, in verità, io non saprei chi volesse dar torto all'Amministrazione di aver trattenuti dei telegrammi evidentemente falsi, unicamente ispirati dalla natura dei giuochi e degli impegni di chi li trasmetteva, e che avrebbero potuto danneggiare gente che non ci aveva nè colpa nè pena; dei dispacci, insomma preparati prima che l'esposizione cominciasse, e che avevano da fare con essa come i cavoli a merenda. Anche questo è uno di quei punti, nei quali la libertà può degenerare in licenza e peggio, e il decidere la questione potrà essere, per lo meno, assai difficile.

Alla Camera oggi non ci fu nulla di notevole, seppure non vogliasi tener conto di una scenetta di un buon gusto assai discutibile promossa dal signor Cavallotti, rappresentante del Collegio di Corte Olona, nell'atto di prestare giuramento.

Ieri sera taluno ebbe a leggere nella *Capitale* e nella *Riforma* certa lettera inviata a quei giornali dal signor Cavallotti, e nella quale il signor Cavallotti medesimo annunziava qualmente egli si sarebbe recato alla Camera e vi avrebbe prestato giuramento, a condizione che tutti sapessero ch'egli considera il giuramento come una formalità imposta come una manifestazione nulla, ed anzi come una commedia.

L'onor. Lioy intendeva sapere se il signor Cavallotti avrebbe fatte solennemente alla Camera le dichiarazioni che aveva fatte per iscritto. E però, quando il presidente ebbe letto la ordinaria formula del giuramento, domandò la parola e se ne servì per proporre al Cavallotti la sua interpellanza. E il Cavallotti stava per rispondere, quando il presidente lo avvertì che, prima d'aver giurato non gli poteva essere consentito di parlare. Il Cavallotti si provò a soggiungere qualche parola, ma l'onor. Biancheri lo avvertì di nuovo ed aggiunse che, comunque egli, il Cavallotti, la pensasse, il giuramento doveva ritenersi come un impegno d'onore. La inflessibilità del presidente non potè essere domata, e il Cavallotti giurò; dopo di che subito domandò la parola. Ma, tra per i rumori della Camera, tra perchè il presidente non mise tempo in mezzo a dichiarare che il giuramento non aveva bisogno di spiegazioni, l'incidente fu chiuso, e non ne cadde l'aula, e la repubblica non è stata ancora proclamata.

Quel che diranno gli elettori *repubblicani* di Corte Olona del loro deputato che giurò per la monarchia, non so, ma quest'è che l'incidente non fece nè caldo, nè freddo. Coll'andare del tempo il signor Cavallotti potrà poi accorgersi a suo agio di quante altre cose la Camera e l'Italia non sogliano inquietarsi. E per intanto, anch'egli, che a venire a Montecitorio ci ha messo tanto tempo, non ha fatto che ciò che hanno fatto tutti gli altri deputati: ha giurato.

Nei nostri giornali troverete la descrizione del pranzo che fu dato ieri sera all'albergo Roma in onore del signor Richard e che riuscì cordialissimo.

Sembra avere consistenza la notizia che, a rimpiazzare qui il signor Fournier nel posto di rappresentante di Francia, verrà il marchese di Noailles, attuale ambasciatore francese agli Stati Uniti ed uomo in fama di liberale.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*
Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 pom.

Sono concessi alcuni congedi.

Leggesi una petizione presentata dal deputato Mangilli chiedente che si faccia rivivere la Commissione d'inchiesta sui danni delle innondazioni nominata nella sessione precedente.

La domanda è approvata.

Farini presenta la Relazione sul progetto di legge per gli stipendii degli ufficiali.

De Donno presenta la Relazione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio della spesa del Ministero di finanza di cui è rimasto in sospeso il capitolo 23 concernente le pensioni del Ministero della guerra.

In questo capitolo la Commissione ha proposta una riduzione di 600,000 lire che il ministro ha detto di non potere accettare.

Corbetta (relatore) accetta la somma proposta dal ministro.

Viene approvata.

È altresì approvato l'intiero bilancio della spesa.

Presidente fa sapere al ministro dell'interno come il deputato Della Rocca intenda muovergli una interrogazione.

Cantelli accetta la interrogazione.

Della Rocca. Parecchi privati cittadini, in occasione della esposizione finanziaria, hanno spedito dei telegrammi contenenti apprezzamenti diversi sui punti principali di essa. Il ministro sospese l'invio dei telegrammi, i quali contenevano giudizii più o meno sfavorevoli, ed approvò la spedizione di quelli, il cui apprezzamento era favorevole. Da ciò vennero rimostranze giustificate. Il fatto riproducesi troppo di sovente. L'interpellante vorrebbe che il Governo non opponesse ostacolo alla trasmissione di questi telegrammi ed altri consimili. Egli contesta al Governo la facoltà d'impedire tale trasmissione. Nel caso presente vi fu assoluta sconvenienza, giacchè si permisero i dispacci favorevoli, respingendo quelli sfavorevoli. Si aggiunge a ciò, che l'ingerenza governativa nella corrispondenza telegrafica portò un disequilibrio economico, giacchè guadagnarono gli speculatori al rialzo e perdettero quelli al ribasso: mancò ai trafficanti la norma per regolare i loro affari secondo le informazioni telegrafiche, sul cui arrivo facevano assegnamento. L'interpellante spera che il signor ministro darà in proposito spiegazioni tranquillanti.

Cantelli (ministro dell'interno). Il fatto accennato è vero, ma non è esatto completamente il modo con cui è stato riferito.

Il Ministero non soffermò i telegrammi, i quali contenevano apprezzamenti sfavorevoli alla esposizione finanziaria, nè lasciò passare solamente i dispacci ad essa favorevoli. Il Ministero impedì la trasmissione di telegrammi, il cui scopo era quello evidentemente di diffondere opinioni sfavorevoli sulle condizioni economiche e finanziarie del paese.

I dispacci politici sonosi lasciati liberi anco in questa occasione.

Bensì si trattennero i telegrammi di agenti di cambio, i quali volevano speculare sistematicamente al ribasso.

Un simile fatto non è nuovo. Il Governo ha sempre avuto ed ha sempre esercitato tale facoltà sospensiva.

Essa è consacrata dagli ordinamenti telegrafici, e si basa sopra una Convenzione internazionale.

Il ministro cita gli articoli 20 e 21 del Regolamento, conformi alle Convenzioni internazionali telegrafiche, firmate a Parigi nel 1865, a Vienna nel 1868 ed a Roma nel 1871. — Queste sanzionano il principio della sospensione, ed obbligano soltanto ad avvertire i mittenti dell'avvenuta sospensione.

Il Governo riservasi ad arrestare i dispacci, come si riserva le linee telegrafiche.

Il ministro dichiara che da quando egli è al Ministero ristrinse questa facoltà solo ai casi più gravi.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano d'un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

S'intraprende la discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1874. *Della Rocca, Favale, Mezzanotte, Sormani-Moretti, Torrigiani, Laporta, Casalini, Corbetta, Pissavini, Morini, Ghinosi, Mantellini,* relatore, *Minghetti,* parlarono su parecchi capitoli. Tutti sono approvati, con sospensione del 4.°

Leggiamo nell'*Italie* in data del 27:

Si è annunciato che l'onorevole Vigliani stava per presentare al Senato il progetto di Codice penale nel quale la pena di morte sarebbe stata mantenuta per un numero assai ristretto di delitti.

In seguito a nostre informazioni, questa notizia sarebbe prematura, inquantochè sulla questione della pena di morte veruna risoluzione non è stata ancora decretata, e la decisione definitiva deve esser presa dal Consiglio dei ministri.

È noto che un Decreto in data del 31 ottobre 1873 ha stabilito che un ufficiale generale dell'esercito sia chiamato a far parte del Consiglio delle strade ferrate, presso il Ministero dei lavori pubblici.

L'*Italia Militare* del 27 annunzia che, su proposta dei Ministri dei lavori pubblici e della guerra, è stato nominato a quell'Ufficio il maggior generale Parodi, comandante di stato maggiore.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 28 corrente:

Ieri, si è adunata in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro. Prima di entrare a discutere gli argomenti pei quali era stata convocata la Commissione, esaminò se convenisse o no mettere ad effetto quella inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici di cui si era occupata per l'addietro la Commissione allo scopo di concertare i modi pratici ed opportuni per effettuarla. Sopra questo argomento l'onorevole Guerzoni aveva fin dal 20 gennaio dello scorso anno, indirizzato, in nome della Commissione consultiva, una pregevole relazione al Ministero, nella quale dopo aver percorse le varie tesi che il problema operaio porta seco e dopo aver segnato la prima traccia del cammino che l'inchiesta proposta avrebbe dovuto percorrere, formulava un indice dei quesiti che dovevano servire di tema alla Commissione che sarebbe stata definitivamente delegata a condurre l'inchiesta.

Nella seduta d'ieri, essendo però stato avvertito che il Governo aveva già deliberato in massima una inchiesta agraria, la quale abbraccierebbe tutte le indagini necessarie a far conoscere le condizioni delle classi lavoratrici delle campagne, mentre d'altro canto l'inchiesta industriale aveva raccolto importanti elementi sulla condizione delle classi operaie, la Commissione deliberò di sospendere ogni discussione su questo argomento finchè non le venissero comunicati gli interrogatorii, in base ai quali sarà condotta l'industria agraria.

Oggi deve aver luogo una seconda riunione della Commissione. All'odierna seduta assistevano, oltre ad altri membri della Commissione, gli onorevoli deputati Codronchi, principe di Teano, il comm. Ettore Novelli, consigliere provinciale di Velletri, ed il cav. Rodio, direttore della statistica, che furono recentemente chiamati a far parte della Commissione.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27 corr.:

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, una eletta schiera di professori, uomini politici, scienziati e pubblicisti, si adunava in una sala del Palazzo dei senatori al Campidoglio, per deliberare sulla costituzione d'un Comitato italiano permanente in corrispondenza con la Conferenza internazionale, ch'ebbe non ha guari la sua prima adunanza in Brusselles, per promuovere con tutti i mezzi i progressi delle istituzioni e dei rapporti internazionali.

Presedevano l'assemblea l'onor. deputato Mancini, il conte Terenzio Mamiani, il signor D. Dudley Field, giureconsulto americano, sir Enrico Richard, ed il generale americano G. Miles.

Funzionavano da segretarii l'on. deputato Mauro Macchi e l'avv. Pierantoni.

L'on. Mancini inaugurò la seduta facendo la storia delle Conferenze tenute a Gand ed a Brusselles, nelle quali egli e gl'illustri stranieri soprannominati ebbero parte negli ufficii di Presidenza, dimostrò la santità dello scopo di questo movimento internazionale per la codificazione del diritto delle genti, e dopo aver sottoposto alla approvazione dell'assemblea l'ordine del giorno, che qui sotto riproduciamo, presentò all'assemblea medesima i tre filantropi stranieri che non contenti di promuovere l'umanitaria idea nelle loro patrie, vanno esercitando un nobile apostolato presso le altre nazioni. L'assemblea salutò ciascuno di loro con replicate salve d'applausi, e dopo brevi osservazioni degli onorevoli Macchi, Camerini e Mari, approvò per acclamazione la seguente proposta dell'onor. Mancini:

« È costituito in Italia un Comitato internazionale con sede in Roma e diramazione nelle diverse Provincie, per corrispondere colla Conferenza internazionale instituita in Brusselles nello scorso ottobre e per istudiare tutti i mezzi ed istituti conducenti al miglioramento degli amichevoli rapporti tra i popoli ed al progressivo incremento della civiltà internazionale.

« Esso si compone degl'Italiani che appartengono all'Istituto di diritto internazionale fondato a Gand ed alla anzidetta Conferenza internazionale di Brusselles, degl'intervenuti alla presente adunanza, e degl'invitati alla medesima i quali nei due mesi prossimi faranno adesione, degl'insegnanti di Diritto pubblico e di economia politica, in Italia, che dichiareranno di volerne far parte, e di tutti gli altri uomini politici, rappresentanti della stampa, giureconsulti, pubblicisti e cultori di scienze sociali, che vi saranno ulteriormente ammessi. Il Comitato nazionale italiano per promuovere i progressi della civiltà internazionale avrà un presidente, due vice presidenti e tre segretarii.

« Il seggio presidenziale unitamente ad altri sette consiglieri comporrà il Consiglio direttivo dell'Associazione.

« È affidata al Consiglio direttivo la formazione d'un regolamento per le adunanze ed i lavori dell'Associazione e per le sue relazioni con Conferenze mondiali. »

Dopo di che furono acclamati a presidenti onorarii: il conte Sclopis ed il generale Garibaldi, a presidente effettivo l'onor. Mancini; a vice presidenti: il conte Mamiani ed il Sindaco Pianciani, a segretarii: gli onor. Mauro Macchi l'avvocato Pierantoni ed il principe Baldassare Odescalchi.

Quindi gl'intervenuti posero i loro nomi a piè della proposta approvata e l'adunanza fu sciolta alle 2 e mezza.

Fra gl'intervenuti, oltre quelli che abbiamo già nominati, si notavano gli onorevoli Pisanelli, Oliva, Pacifici, Mazzoni, De Crescenzi, Sineo, Castiglia, il generale Avezzana e molti professori italiani e stranieri, dei quali non ricordiamo i nomi.

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *Nazione:*

Il cancelliere dell'Impero tedesco, principe Bismarck, ha manifestato al Governo italiano ringraziamenti per il modo energico, col quale l'agente consolare italiano in Cartagena ed il contrammiraglio conte di Monale avevano ottenuto dagl'insorti la liberazione del reggente il Consolato tedesco, sig. Adalberto Spottorno. È noto che la liberazione del sig. Spottorno avvenne in seguito ai buoni ufficii degli agenti italiani, anche prima dell'arrivo della squadra tedesca comandata dal capitano Prowisinshi.

Il Governo imperiale tedesco, del resto, ha intenzione di onorare i due Italiani con una speciale decorazione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I timori di un Ministero clericale Sennyey aumentano in Ungheria, per un discorso da questo pronunciato in seno alla Commissione finanziaria, discorso che critica acerbamente la gestione del pubblico erario. Si scrive in proposito da Buda-Pest alla *Neue Freie Presse:*

« Nella Commissione finanziaria, Sennyey, il capo dei conservatori, sottopose a severa critica l'Amministrazione, e ciò dimostra la sua tendenza pronunciata a prender in mano le redini del Governo, sin qui tenute mollemente. Colla stessa ostentazione con cui il bar. Sennyey si teneva, non ha guari, lontano da ogni partecipazione reale alle cose pubbliche, egli ora si avanza, direi quasi si avanza a forza, sul proscenio; ed ogni parola di condanna contro l'Amministrazione pronunciata da quella bocca è una promessa di far meglio, una manifestazione dell'intenzione di voler far meglio. È chiaro che il barone Paolo Sennyey crede venuto il suo tempo. Il paese è della stessa opinione? È della stessa opinione la Dieta, od anche soltanto il partito Deak, in mezzo a cui egli siede? Ciò è dubbio. Ma non si può negare che la posizione del paese, tanto amministrativa che finanziaria, ha bisogno di un uomo fermo, risoluto quanto allo scopo che si propone ed ai mezzi necessarii per conseguire quello scopo, e dotato dalla forza di volontà e dell'energia indispensabile per pervenirvi.

« L'unico modo di trarre l'Ungheria dal suo stato desolante è per certo una buona amministrazione, poichè altrimenti l'Ungheria, coi suoi sogni di gran Potenza, col suo esercito di Honved, col suo esorbitante numero d'impiegati, coi suoi dieci Ministeri, va senza dubbio in rovina. Sennyey sarebbe l'uomo da sacrificare questi idoli del *Chauvinisme* ungherese; ma egli è impopolare, e non a torto, perchè si teme che sotto un Ministero Sennyey la nave dello Stato venga condotta in una corrente reazionaria. »

Intanto, il discorso di Sennyey ebbe per effetto che il ministro delle finanze, Kerkapolyi, manifestò la ferma risoluzione di dimettersi, risoluzione che verrà effettuata all'imminente arrivo di Francesco Giuseppe in Buda-Pest. Si era anche sparsa la voce della dimissione di Szlavy, presidente del Ministero, ma la notizia sembra almeno prematura. Essa venne smentita da parecchi ministri nel club del partito Deak.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 *novembre.*

Ferrovie Venete. — Siamo autorizzati a dichiarare destitute di fondamento le notizie date in questi ultimi giorni da parecchi giornali intorno all'operato della nostra Commissione provinciale per le ferrovie.

La Commissione continua a rivolgere i perseveranti suoi sforzi verso il fine che si è chiaramente proposto, per rispondere degnamente alla fiducia della quale venne onorata, e per provvedere agl' interessi di Venezia e della Provincia.

— Abbiamo oggi una buona notizia da dare ai nostri lettori, e che, sebbene ci risulti da informazioni affatto private, abbiamo ogni ragione di credere autentica.

La questione delle ferrovie più interessanti a Venezia si avvierebbe finalmente sopra un terreno pratico e positivo, per modo da lasciarci sperare una soluzione pronta ed efficace.

In seguito a pratiche iniziate dal Sindaco cav. Fornoni, sarebbe avvenuto un avvicinamento colla Società delle Ferrovie dell' Alta Italia, lasciata in disparte allorquando vi furono le trattative del Comitato adriatico-alpino; ed il comm. Amilhau, aderendo alle sollecitazioni fattegli, ebbe ieri qui in Venezia una conferenza col cav. Fornoni, ed altri rappresentanti (tra cui quelli di Castelfranco, Feltre e Belluno), la quale lascierebbe ogni fondamento a ritenere che, mediante un accordo coll' Alta Italia, noi potressimo finalmente avere non solo la ferrovia diretta Venezia, Noale, Castelfranco e Bassano (riservata la questione della prolungazione a quando se ne possano verificare le condizioni), ma anche la ferrovia Venezia-Castelfranco-Montebelluna-Feltre e Belluno.

Per oggi non vogliamo, nè possiamo dire di più. Ma fino da questo momento facciamo il più vivo ed il più serio appello all' intelligenza ed al patriotismo delle nostre Rappresentanze cittadine e provinciali, affinchè abbandonino le idee generiche e speculative per concentrare ogni sforzo sul terreno dei fatti, e diano al più presto forma positiva e definitiva a questi accordi, che noi fin d'ora salutiamo come eminentemente proficui per Venezia.

E così pure facciamo vivo appello alle Rappresentanze del Bellunese, affinchè non vogliano anch' esse abbandonare l' eccellente occasione, che loro si offre, di vedere prontamente e sicuramente realizzati i loro voti, per tener dietro ad idee preconcette; affinchè non lascino il sicuro per l' incerto, ed affinchè vogliano pur ponderare quanta probabilità di incrollabile attuazione abbiano gli accordi eventualmente concertati con altre Rappresentanze o Società.

Frattanto, e nella speranza che finalmente si giunga alla realizzazione dei voti della nostra città, facciamo i nostri complimenti col comm. Amilhau e col cavaliere Fornoni, per la inaspettata piega favorevole che ha preso questo affare sì importante, e pur troppo finora poco fortunatamente avviato.

Inaugurazione delle lezioni di lingua giapponese. — Ieri sera, com' era stato annunciato, ebbe luogo, in forma solenne l' apertura di questo corso, presso la nostra Scuola superiore di commercio. Essa fu onorata dalla presenza di S. E il ministro plenipotenziario del Giappone presso la nostra Corte, e di tutto il personale della legazione e del consolato generale di Venezia, nonchè da S. E il ministro d'Italia al Giappone, dal R. consigliere delegato pel Prefetto assente, dal Sindaco con alcuni assessori municipali, dal presidente dal Consiglio direttivo della Scuola di commercio, dai membri di esso, da tutti i professori, dal R. provveditore agli studii e da altre scolastiche Autorità.

La curiosità del fatto, e l' interesse che si annette ad un insegnamento che è desiderato e va introducendosi nelle principali città d' Europa, e che per Venezia in particolare apre la speranza che la nostra gioventù voglia approfittare dei mezzi che le si offrono per ritentare le vie che con tanto vantaggio solcarono i nostri maggiori, attrassero un numeroso ed eletto uditorio, fra cui varii consoli, il comm. Garcez del Brasile, dame distinte e parecchi illustri forestieri.

Sulla cattedra le bandiere incrociate dell' Italia e del Giappone e i ritratti del nostro Re e dell' Imperatore ed Imperatrice del Giappone significavano di che si trattasse.

Il direttore della Scuola, onorevole comm. Ferrara, presentò il nuovo professore, sig. Yosaka Yoshida Udgi, di Yedo, uno dei più distinti alunni del Collegio imperiale degl' interpreti al Giappone.

Ma il comm. Ferrara fece la presentazione com' egli sa fare, vale a dire, lesse un magnifico discorso, che veramente ci spiace di non poter pubblicare per intero, mancandoci lo spazio, e di doverci accontentare di riportarne soltanto qualche idea.

Disse che il nuovo ramo d' insegnamento che iniziavasi, non sarebbe per sè che un piccolo incidente scolastico; eppure ha preso le proporzioni di una pubblica festa, onorata come era dalla presenza di un illustre uditorio. Spiegò questo fatto nei rivolgimenti pacifici che distinguono le grandi evoluzioni economiche e segnano gli stadii dell' umano progresso. Il Giappone era fino a questi ultimi tempi poco conosciuto e male giudicato. Avvenimenti straordinarii lo aprirono al mondo incivilito, e allora la sorpresa fu grande d' ambe le parti. I Giapponesi riconobbero l' utilità delle relazioni con noi; e noi trovammo colà un popolo con arti, scienze, letteratura, dotato di una invidiabile intelligenza, di una grande avidità di sapere, di un amore instancabile per l' assiduità del lavoro. In pochi anni questa nostra impressione ingigantì per le fortunate riforme che diedero sollecitamente al Giappone un nuovo aspetto, colla più pronunciata tendenza ad un progresso continuo.

Il valente oratore si fece quindi a descrivere a grandi tratti questo nuovo stato di cose, e restringendosi in particolare a ciò che riguarda le industrie ed i commerci, accennò, per esempio, come quel popolo, cinque anni or sono, facesse un' importazione di riso per un valore al di sotto di 2 milioni di lire, e nel 1870 questo fosse già salito a 45 milioni; come la importazione dello zucchero aumentasse pure in tre anni nel rapporto da 1 a 17; quella della bambagia da 1 a 5, « il solo articolo, disse, che io trovo scemato, nel suo commercio d' importazione, sono le armi da guerra, e ne mando le mie congratulazioni al Giappone. »

Egualmente accennò all' esportazione de' suoi ammirabili prodotti, della seta, lacche, bronzi, acciai, porcellane, gioielleria, smalti, tappeti, tende, vetri, carta, inchiostro, colori, ecc.

Trattò ampiamente la questione del traffico; disse che il problema che in oggi ci presenta il Giappone è quello che tutti i paesi nuovi alla civiltà han presentato: indovinare cioè i capi del traffico che vi si possa da noi esercitare, e le importazioni delle nostre merci, capaci di contrappesare quanto noi importiamo da loro.

Questo quesito non si risolve su due piedi; occorre costante lavoro; bisogna che le due razze si accostino assai da vicino, si conoscano intimamente, si muovano entrambe. Emigrazioni, viaggi, studii, impiego di capitali, comunicazioni d' idee, ecco ciò che occorre, ma tutto ciò implica l' uso di un mezzo, ch' è il primo e più efficace fattore delle intime comunicazioni fra gli uomini, la reciproca conoscenza del loro linguaggio.

I Giapponesi compresero la cosa, e nel loro paese si moltiplicano straordinariamente le scuole di lingue europee. In Europa egualmente lo studio del giapponese è divenuto il soggetto di un' ansietà universale, e sta per prender posto in ogni sistema ben contornato di pubblica istruzione.

Potevamo noi, disse, rimanere indifferenti a un bisogno sì vivamente sentito? « Da molto tempo il Consiglio direttivo della scuola si proponeva di sodisfarlo, ma una fortunata opportunità ha potuto improvvisamente deciderlo, essendochè il nostro ministro al Giappone, conte Fè d' Ostiani, a cui deve tanto l' Italia per la illuminata ed infaticabile attività che ha spiegato nel promuovere, assodare e rendere gradito in quella parte del mondo il nome della nazione e del Sovrano ch' egli è stato mandato a rappresentarvi, ha sciolto il problema offrendoci egli stesso, il giovane professore Yoshida, che ho l' onore di presentarvi. »

« Io non so, l' oratore conchiuse, se il giudizio del pubblico sull' utilità del partito a cui il Consiglio direttivo si è voluto decidere, sarà conforme a quello che ne ha portato il Governo del Re. La vostra presenza, e quella di S. E. Sano Tanetami, ministro del glorioso Moutzi hito, mi fanno sperare che noi abbiamo indovinato e precorso il pensiero de' nostri concittadini, e non possiamo avere demeritato affrettandoci a porlo in atto. Parecchie città italiane avevano già concepito lo stesso desiderio; e noi saremo ben lieti se loro arriderà fortuna abbastanza, per porle in grado d' imitare l' esempio. Ma noi non potevamo aspettarle. In Italia era d' urgenza l' insegnamento del giapponese, per questo appunto, che l' Italia ha una Venezia, perchè l' Adriatico è il mare su cui le vicende e le prosperità del commercio orientale dovranno essere sviluppate; e chi è predestinato a signoreggiare il traffico dell' Adriatico, non può essere che Venezia. Adunque, affrontare ogni discrepanza di opinioni, per noi era possibile, e non ci siam ricusati; ma, obbliare o tradire l' interesse di questa città, era cosa che niuno dovea sperare da noi. »

Il sig. Yoshida, giovane simpatico, nella cui fisonomia si legge lo svegliato ingegno e la preoccupazione dello studio, si fece quindi a proferire la sua Prolusione.

Egli lesse un bel discorso in lingua francese, pronunciandolo però con quel ritmo sonoro e quella prosodia che è propria delle lingue dell' estremo oriente e che male si adatta al suono ben diversamente armonioso della lingua francese. Egli disse che prima di aprire il corso di lingua giapponese, che gli venne con tanta benevolenza ed a suo grande onore affidato, si sentiva in obbligo di ringraziare il Consiglio direttivo della Scuola, il Governo e la città di Venezia, anche pel modo incoraggiante e gentile con cui volle onorare questa prima seduta.

Disse che fino dai primi suoi anni egli imparò a rispettare e ad amare l' Italia e particolarmente Venezia, il cui nome da lungo tempo risuona al Giappone, colle gesta dell' intrepido suo cittadino Marco Polo.

La speranza che il modesto ma utile suo ufficio, giovando a favorire e fortificare le relazioni sociali fra i due paesi, sia bene accolto, infondergli il coraggio, che gli sarebbe mancato davanti a così scelto uditorio, di esprimere alcune idee che, per essere stato obbligato a fare una Prolusione, ha gettato sulla carta.

Trattò la questione dell' importanza che oggidì si assegna all' insegnamento delle lingue e dei vantaggi che esso reca per l' aumento delle cognizioni umane e pel progresso della civiltà, non solo facilitando le conoscenze e le amicizie dei popoli, ma risparmiando forze fisiche e morali e facendo sparire tempo e distanze.

Parlando in particolare della lingua e della letteratura giapponese ne dimostrò i pregi non solo nel campo scientifico, ma eziandio in quello delle lettere, che si adattano ad ogni stile dal più nobile ed elevato al più gaio e festevole. Nella poesia epica, sopra tutto, il Giappone può aspirare alla palma, e accennò al suo grande poeta Kinozurai ju chi ed alla gentile e bella poetessa della Corte di Kioto, Onono Kamatci.

Lo studio di questa lingua, fino ai giorni nostri, era quasi interdetto da ogni maniera di pregiudizii. Se ne esagerarono le difficoltà, si rappresentò la scrittura giapponese come un enigma continuo; perfino lo stesso popolo era sprezzato prima che il possente Monarca che oggidì lo governa non vi avesse con slancio generoso impresso vita, movimento, progresso, e non avesse aperto le porte al mondo incivilito.

E qui con delicato pensiero ricordò, a prova del modo con cui si apprezza l' Italia al Giappone, il ricevimento solenne e cordiale fatto al Principe Tommaso di Genova.

Ma io spero, riprese, che voi verrete meco nella persuasione che, con un po' di buona volontà e perseveranza di studio, ogni asserita difficoltà ad apprendere la lingua giapponese sarà facilmente superata, dacchè ora i lavori linguistici sono molto avanzati e si hanno ottimi dizionarii, grammatiche regolari e buoni libri che semplificano di molto e rendono più piano lo studio di questa lingua.

Disse che questo secolo si chiama della *velocità*, e che ciò che appunto importa si è di far presto, ond' è che si ripromette in breve tempo, col concorso della volonterosa gioventù, di conseguire lo scopo, al quale dedicherà tutte le sue forze.

Terminò, come avea cominciato, coi ringraziamenti, e ne aggiunse uno cortese ai proprii colleghi, ai quali domandò scusa se presentavasi nel loro numero così giovane, e perciò bisognoso del loro consiglio e del loro aiuto, per essere guidato nella carriera difficile dell' insegnamento.

E rivolgendosi al proprio ministro, lo pregò di far noto al Giappone la benevola accoglienza che i suoi compatrioti trovarono in Venezia, e di rassegnare al trono di S. M. il Mikado la sua umile voce di gratitudine per i beneficii ch' egli ha fatto alla sua patria; la quale, benchè lontana, terrà sempre cara e presente nel più intimo del suo cuore.

I due discorsi furono vivamente applauditi, e con ciò ebbe fine la festa, di cui rimarrà certamente perenne la ricordanza nella nostra Scuola superiore di commercio.

Ospiti. — Ieri l' ambasciatore giapponese si è recato a visitare i principali monumenti di Venezia, ed in particolare il nostro Arsenale marittimo, dove si trattenne con molto interesse, essendo egli già stato ministro della marina al Giappone.

Partenze. — Ieri sera, col treno delle 11 ore, è partito per Vienna il ministro conte Fè d' Ostiani. Questa mattina, alle ore 10, l' ambasciatore giapponese si è recato a Padova per visitarvi la R. Stazione bacologica.

Associazione veneta di utilità pubblica. — L' Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale per lunedì 1° dicembre, alle ore 8 precise, nelle sale sociali, al Ridotto, per trattare sul seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni sulla proposta riferibile alla ferrovia Mestre Bassano Trento e conseguenti deliberazioni.

2. Comunicazioni di lettera della Camera di commercio sulla proposta relativa all' invio di giovani veneti alle Indie.

3 Elezione di un segretario.

4. Discussione sulla proposta circa il Ricovero di mendicità.

Nuovo orario postale. — Col giorno 1.° dicembre, il tempo utile per l' impostazione delle corrispondenze per le linee sotto indicate, viene modificato come segue:

Ore	*Linee*
8 ant.	Chioggia.
8 50 ant.	Mogliano, Treviso, Belluno, Udine, Austria, Russia (meridionale), Rumenia, Turchia (via Austria).
9 30 ant.	Mestre, Padova, Vicenza, Mantova, Lombardia, Piemonte, Genovesato, Svizzera, Francia (meridionale), Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, Svezia, Norvegia.
1 30 pom.	Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Chioggia.
4 10 pom.	Mogliano, Preganziol, Treviso, Conegliano.
9 30 pom.	Treviso, Belluno, Udine, Austria, Russia, Rumenia, Turchia (via Austria), Slesia e Posnania della Prussia.

In tutto il resto però rimane fermo il precedente orario d' impostazione.

Teatro Rossini. — Ieri sera furono fatte, e ben meritamente, le più festose accoglienze alla signora *Tiberini* in occasione della sua beneficiata. Fu vivamente applaudita, richiamata più volte sulla scena, e regalata di buon numero di eleganti e grandiosi mazzi di fiori. Questa sera anzi si replica la grand' aria della *Sonnambula*, che destò ieri il maggiore entusiasmo per tutti quei gioielli di finitissima fioritura, coi quali essa accrebbe valore alla sua voce sì fresca, sì intonata e sì soavemente scorrente.

Anche il baritono *Adolfi* cantò con molta dolcezza e perizia l' aria della *Maria di Rudenz*, onde fu vivamente applaudito e ridomandato sulla scena.

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 1.° dicembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Bullettino della Questura del 30. — Ieri venne denunciato a quest' Ufficio il furto di alcuni oggetti di vestimenta pel valore di lire 80 circa, consumato poco prima da ladri finora ignoti, a danno di B. D., dimorante in Sestiere di Castello, nella cui abitazione i detti ladri si sarebbero introdotti con chiave falsa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quattro individui per schiamazzi notturni, altri tre per questua, e due come prevenuti di furto commesso giorni sono.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 *novembre* 1873.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

Matrimonii: 1. Nardi Vincenzo, facchino al gaz, celibe, con Freguja Paolina, infilza perle, nubile.

2. Maschio Adolfo chiamato Pietro, peattaio, celibe, con Cavaldoro Maria, lavoratrice ai tabacchi, nub.

3. De Orlando Gio. Batt., falegname, celibe, con Barettin Luigia, lavandaia, nubile.

4. Visentin Angelo, lavorante in conterie, celibe, con Bossi Angela, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

4. Professione Iacopo, legatore di libri, con Condulmer Giuseppina, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Boldon Lucia, di anni 50, nubile, lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Bertolini Veronese Antonia, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 3. Quintavalle Forellan Lorenza, di anni 70, vedova, filatrice, id. — 4. Mattiazzo Chinellato Maria, di anni 21, coniugata, villica, di Favaro (Mestre). — 5. Cian Caterina, di anni 64, nubile domestica, di Venezia. — 6. Vianello detta Duro Maria chiamata Giustina, di anni 71, nubile, pensionata privata, id.

7. Scarpa Gaetano, di anni 49, celibe, lavorante alla Casa d' industria, di Venezia. — 8. Possidaria Angelo, di anni 45, celibe, serv. al ponte di ferro, id. — 9. Triaca Giuseppe, di anni 56, vedovo, cameriere, id. — 10. Bobbo Vincenzo, di anni 70, ammogliato, lavorante di gran te, di Chirignago (Mestre). — 11. Pezzolo Pietro, di anni 43, ammogliato, contadino, di Monselice (Padova)

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 novembre

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Appena il Senato del Regno avrà deliberato l' indirizzo in risposta al discorso della Corona, S. M. il Re riceverà le Deputazioni delle due Camere incaricate della presentazione dei rispettivi indirizzi. Si ritiene per probabile che ciò possa avvenire nella giornata di domenica.

E più oltre:

Ci viene assicurato che il Governo francese intende dare alla scelta del successore del signor Fournier una significazione assai amichevole verso l' Italia.

Vogliamo sperare che questa notizia sia vera.

Lo stesso giornale scrive:

S. M. il Re Alberto ha inviato a Roma un generale, suo aiutante di campo, per notificare al nostro Governo la sua assunzione al trono di Sassonia.

L' *Opinione* dice, a proposito dell' incidente Cavallotti, che « il contegno del presidente ebbe l' approvazione della Camera, come avrà quella di tutto il paese. »

Telegrammi.

Parigi 27

Serrano venne a Parigi per abboccarsi con l' ex Regina Isabella; fu stabilito di sostenere il pretendente Don Alfonso. *(Citt.)*

Parigi 27.

Confermasi che dopo la votazione delle leggi costituzionali, Mac-Mahon indirizzerà un proclama al popolo francese. *(Citt.)*

Parigi 27.

La *Liberté* raccomanda a Mac-Mahon di non servire di scudo agl' intriganti realisti che vogliono riuscire a proclamare Chambord Re, e che promettono al maresciallo in ricompensa de' suoi servigii il vicereame dell' Algeria. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Austriache 196 1|2 Lombarde 101 1|2; Azioni 133 —; Italiano 60 1|4.

Parigi 29. — Prestito (1872) 93 17; Francese 58 75; Italiano 62 —; Lombarde 380; Banca di Francia 43 60; Romane 80; Obbligaz. 171 —; Ferrovie V. E. 178 —; Cambio Italia 14; Obblig. tab. — —; Azioni 766; Prestito (1871) 92 95; Londra vista 25 37; Aggio oro p. 0|00 4 —; Inglese 92 3|4.

Parigi 29 — Il *Journal de Paris* dice che il marchese di Noailles sarà nominato ministro a Roma. Probabilmente d' Harcourt andrebbe a Londra e Chaudordy a Vienna o a Berna. La legazione di Washington fu offerta a Fournier. Dicesi che Saint Vallier è compreso in questo movimento. La Società di soccorso dei feriti nominò il duca di Nemours presidente.

(*Assemblea.*) — Ducrot, credendo il mandato di deputato incompatibile con un gran comando, dà le dimissioni. — Nel primo scrutinio della nomina della Commissione per le leggi costituzionali furono eletti due membri di destra; nel secondo scrutinio nessun membro ottenne la maggioranza. Si ripeterà lunedì. Incomincia la discussione dell' interpellanza sullo stato d' assedio.

Trianon 29. — (*Processo Bazaine.*) Il generale Laveaucoupet dichiara che non eseguì l' ordine di portare le bandiere nell' Arsenale perchè parevagli cosa vergognosa; ordinò di rendere alle bandiere gli onori militari, quindi di bruciarle. Dice che non voleva che le bandiere, che furono la glorie della Francia, fossero mandate nell' Arsenale come un vecchio cavallo al mondezzaio. La deposizione eccita una viva emozione, la partenza del generale è salutata da applausi.

Il generale Jeanningros dichiara che fece tagliare i pezzi della bandiera del primo zuavi e li fece distribuire ai soldati. Il generale Lepasset dice che anch' egli bruciò le bandiere. Racconta che voleva uscire alla testa de' suoi 5000 uomini, ma Bazaine gli disse che non bisognava fare un colpo di testa, e bisognava rinunziare ai progetti individuali. — Le deposizioni termineranno lunedì, quindi incomincierà la requisitoria.

Vienna 29. — Mobil. 227 —; Lomb. 171 —; Austriache 332 —; Banca naz. 983 —; Napoleoni 9 07 —; Argento 44 85; Cambio Londra 113 40; Austriaco 74 30.

Londra 27. — Inglese 92 3|8 cupone staccato; Italiano 61 1|8; Spagnuolo 18 3|8; Turco 47 3,8.

Madrid 29. — Dietro domanda degli Ammiragli inglese, francese e italiano, il generale in capo dell' esercito assediante di Cartagena accordò la notte scorsa, dalla mezzanotte fino alle 4 del mattino, una sospensione delle ostilità per permettere che uscissero dalla piazza le donne, i vecchi, e i ragazzi. Iersera il bombardamento continuava. Il fuoco degli insorti fu meno vivo il mattino, ma sostenuto.

I proiettili cagionarono parecchi incendii in città. Si dice che parecchie case furono saccheggiate. L' ammiraglio italiano domandò una nuova sospensione d' armi, dicendo che quella della notte precedente fu insufficiente. Il generale in capo ricusò dicendo che queste tregue pregiudicavano le operazioni. Il Governo approvò la condotta del generale in capo.

Dopo la vittoria riportata sulle bande carliste nel Maestrazgo, il capitano generale entrò a Morella e la sbloccò completamente.

Vashington 28. — Dopo la riunione dei ministri d' oggi, un membro del Gabinetto dichiarò che la situazione è critica, ma che tuttavia è leggermente migliorata.

Nuova Yorck 29. — La Spagna accordò all' America tutto ciò che domandava. Restituirà il *Virginius*, saluterà la bandiera americana a Santiago, punirà i colpevoli, indennizzerà le famiglie delle vittime.

La Spagna domanda un arbitrato per decidere la questione della proprietà del *Virginius*, che intanto sarà posto sotto la custodia dell' America.

I preparativi di guerra dell' America continuano per ogni eventualità, essendo possibile che la Spagna non mantenga le condizioni.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — I giornali di Parigi constatano tutti il grande successo d' una nuova commedia di Alessandro Dumas: *Monsieur Alphonse.*

Duello Ghika-Soutzo. — Il telegrafo ci annunciò la morte del Principe Ghika in duello. Ecco le informazioni che ci dà il *Pays* sul fatto:

« Il Parigi elegante fu colpito iersera, 26, dalla notizia della morte del Principe Ghika, ucciso in duello nella foresta di Fontainebleau da uno de' suoi amici e compatrioti, il Principe Soutzo.

Nessun giornale ha ancora rivelato le cause che diedero luogo a questo scontro. Ciò che si è potuto sapere, è che si batterono alla pistola, nel luogo detto la *Belle-Croix*. Noi non conosciamo esattamente la distanza, ma si suppone che fu brevissima. I due avversarii spararono insieme. Il Principe Ghika sbagliò il suo avversario; la palla del Principe Soutzo lo colpì al ventre.

Il Principe Ghika cadde mortalmente ferito. Trasportato immediatamente all' *Hôtel d' Angleterre*, egli morì da lì a quattro ore nella pienezza dei suoi sensi.

Il Principe Ghika, conosciutissimo nel mondo parigino, non era più giovane. Il suo passato autorizza poco a supporre che questo duello sia scaturito da qualche rivalità in amore. A questo duello tragico, fra due uomini maturi, occorsero cause gravi.

Il Principe Soutzo è, come il suo disgraziato avversario, figlio di un antico ospodaro di Valacchia. Egli ha il grado di capitano di fregata nella Marina greca.

Il Ghika, colpito a morte, era nipote di Alessandro Ghika che fu Governatore dell' Isola di Samo pel Sultano, col titolo di bei. Era nato nel 1817 a Bucarest. »

La *Neue Freie Presse* ha il seguente telegramma:

Parigi 27.

Il Ghika ucciso dal principe Soutzo in duello a Fontainebleu non è il Principe Ghika, ma un cugino del principe, per nome Nico Ghika, d'anni 23. Soutzo ed i suoi testimonii sono scomparsi.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 nov.	del 29 nov.
Metalliche al 5 %	68 70	68 80
Prestito 1854 al 5 %	73 75	73 95
Prestito 1860	102 30	102 40
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	983 —
Azioni dell' Istit. di credito	225 75	227 —
Londra	113 30	113 40
Argento	108 75	108 75
Il da 20 franchi	9 06 —	9 07 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *novembre.*

Este 29 *novembre.*

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro		Per ogni quintale	
		da It. L.	a It. L.	da It. L.	a It. L.
Frumento da pistore		30 —	30 25	40 —	40 38
» mercantile		28 81	29 39	38 46	39 23
Formentone	pignoletto	21 03	21 60	28 07	28 84
	gialloncino / napoletano	18 75	19 02	25 —	25 38
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		8 64	9 22	11 53	12 30

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3 . 47 . 80.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre.

Albergo la Luna. — Poloschi P., con moglie, - Gucci P., con figlio, - Devoto G, - Falcioni G., tutti dall' interno, - Sig.ra De Slace, dalla Francia, con moglie - Reisenstein, baronessa, dalla Baviera, - Rothlisberger T., dalla Svizzera, - Hame Kelly, dall' Irlanda, - Sig.ra Malinowski, dalla Polonia, con figlia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Balbi contessa G., - Aureggi P., - Compagnoni G., - Premoli G., - Bossi G., - Cortese G., commend., - Auttino P., - Luzzatti L., - Rostirolo A. G., - Ferg F., ingegn., - Milani S., - Martilli A., - Malfanti N., - Bellissi L., - Policreti S., - Vinacesi A., - Bellan B., - Caenazzo S., - Bruni B., - Apolonio D., - Marrostica C., - Vallurio V., - Basevi P., - Meneghello A., - Frattina S., tutti dall' interno, - Gilber B, dalla Francia, - Deunchent O., dal Belgio, - Gambini, - Hoschier, ambi da Trieste, - Valle A., - Pano P., ambi da Gorizia, - Hunger G., da Zara, tutti poss.

Nel giorno 28 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Schönlaub W., da Berlino, con famiglia, - Sigg.ri Daufarth, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Botco C, uffic., - Amilhau, commend., direttore generale delle Strade ferrate, con seguito, tutti dall' interno, - De Mardeville, - Mosse, ambi dalla Francia, - dott. Obersteiner, da Vienna, - Michels E., da Cologna, ambi con moglie, - De Bodisco, A., dalla Russia, con domestico, tutti poss.

Albergo la Luna. — Leonardi C., ingegn., - Olcese G., - Modiano S., - Galizia M., - cav. Bernardi, ingegn., - G. Gadolo, tutti dall' interno, - Dufort, - Sigg.ri Baly, Baffert, - Benoil, - Granet, tutti dalla Francia, - Schaub A., - C. H. Macdonogh, ambi dall' Inghilterra, - Siegel, da Vienna, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sano Tramietomi, con seguito, - Watanabe, - Soyeda, tutti dal Giappone, - Slosson C., - Hall H. S., - Bery A., tutti tre dall' America, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. (M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.ª 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 1.° dicembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 19', 2 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49,' 19'', 6

Tramonto: 4 h 19', 2.

Luna. Tramonto: 3 h 48', 7 ant

Levare: 2.h 41', 7 pom.

Passaggio al meridiano: 9.h 47', 1 pom

Età: giorni: 12. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 29 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Barometro a 0°. in mm.	758.31	760.86	761 05
Term. centigr. al Nord	8.00	12 12	8 95
Tensione del vapore in mm.	7 31	10.48	7 54
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86	98	89
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	N. E.¹	N. N. E.¹
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.5	+1.0	+4 0

Ozono: 6 pom. del 29 novembre = 0.0 — 6 ant. del 30 = 0.0

Dalle 6 ant. del 29 novembre alle 6 ant. del 30.

Temperatura: Massima: 12 . 2 — Minima: 5 . 3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 *novembre* 1873.

Cielo sereno e venti deboli nell' Italia superiore e centrale; nuvoloso, con pioggie e venti forti di Nord in molta parte della meridionale.

Mare tempestoso presso il Gargano; grosso a Bari, a S. Teodoro presso Trapani; agitato in altri punti delle coste meridionali.

Barometro alzato di 2 a 9 mm. tranne nell' estrema Penisola ed in Sicilia, dove è stazionario o un poco abbassato.

Probabili ancora venti forti in diversi luoghi.

Tempo vario.

Indicazioni del Mareografo.

29 detto.

Alta marea: ore 7 00 pom. . . metri 1,40

30 detto.

Bassa marea: ore 0 . 35 ant. . . » 0 92

Alta marea: ore 8 . 15 ant. . . » 1,74

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea

SPETTACOLI.

Domenica 30 *novembre.*

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia* del M.° Rossini, dopo la quale, la sig.ra Angiolina Tiberini replicherà l' aria finale nell' opera: *La Sonnambula.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Arimanna.* — *Chi muor giace e chi vive si dà pace.* Proverbio novissimo in un atto, di A. Torelli. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *L' assassinio di Fualdès.* — Indi il ballo fantastico in 6 atti; *La figlia di Satana.* — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 2 dicembre — N. 323

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZ'ONE

VENEZIA 1.° DICEMBRE

La *Liberté* di Parigi vuol sapere la ragione dell'uscita dei sig. Ernoul e Labouillerie dal Ministero francese. Questi due signori, che si erano molto compromessi nei falliti tentativi di ristorazione, avrebbero manifestato, in un Consiglio dei ministri, la loro intenzione di continuare, malgrado la proroga dei poteri per sette anni del maresciallo Mac Mahon, a cospirare per la ristorazione di Enrico V. Il sig. Magne, ministro delle finanze, si sarebbe allora levato ed avrebbe tenuto, secondo la *Liberté*, il seguente discorso:

« Siamo in presenza di un potere nominato per sette anni. Abbiamo noi l'intenzione di sostenerlo energicamente, oppure di cospirare contro di esso, col favorire i varii partiti monarchici? Ebbene, posta così la questione, dichiaro rimanere su questo terreno che ci permette per sette anni di occuparci utilmente degli affari del paese, e respingo ogni secondo fine di ristorazione monarchica. Ora, o signori, che conoscete la mia opinione reale, che ciascuno segua il mio esempio. »

Questa dichiarazione del sig. Magne avrebbe ottenuto l'aprovazione del Consiglio dei ministri, e i sig. Ernoul e Labouillerie avrebbero allora riconosciuto la necessità di andarsene. In loro vece sono entrati Depeyre del centro destro e autore del progetto della minoranza della Commissione sulla proroga dei poteri, che fu accettato dall'Assemblea, e Larcy della destra, ma però meno arrabbiato e meno compromesso dei sig. Ernoul e Labouillerie. Per conseguenza, nel Ministero non resta che il signor Dampierre, il quale appartiene a quel partito che metterebbe a ferro e a fuoco la Francia e l'Europa, pur di rimettere Enrico V sul trono di Francia, e di ristabilire il potere temporale del Papa.

Il signor Dompierre ha il portafoglio della marina, e non ha influenza sul Gabinetto. Gli orleanisti, che tengono ora il mestolo in mano, non vogliono lasciarselo portar via, e desiderano godersi in santa pace la tregua che loro concede la proroga dei poteri del maresciallo.

Un dispaccio di Nuova Yorck, di cui abbiamo potuto far cenno ieri in un poscritto, conferma le notizie che ci erano prima giunte per la via di Madrid, che la Spagna cioè acconsente a tutte le domande fatte dagli Stati Uniti nell'affare del *Virginius*; che essa restituirà questo bastimento e i prigionieri, che hanno evitato la triste sorte dei loro compagni; che saluterà la bandiera americana a Santiago; punirà i colpevoli e indennizzerà le famiglie delle vittime. La Spagna chiede un arbitrato per decidere la questione della proprietà del *Virginius*, che intanto però resterà sotto la custodia degli Stati Uniti, e per deliberare sulla indennità da accordarsi alle famiglie delle vittime. Il dispaccio di Nuova Yorck che ci da questa notizia, aggiunge però che i preparativi di guerra continuano, giacchè si teme che la Spagna non mantenga le sue promesse. Fatto sta che si teme che la Spagna non sia in grado di farle mantenere dai volontarii della libertà, che sono i veri padroni di Cuba. È probabile però che i volontarii della libertà di Cuba, dinanzi alle minaccie di guerra degli Stati Uniti, facciano senno, e obbediscano agli ordini del Governo centrale.

A Cartagena continua il bombardamento, e pare con grave danno della città. Molte case furono incendiate, e si aggiunge anche saccheggiate. Il Governo degl'insorti di Cartagena non offre certamente alcuna garanzia ai cittadini. Il generale degli assediati ha concesso, dietro domanda degli ammiragli italiano, inglese e francese, una sospensione di quattro ore per trasportare le bocche inutili. L'ammiraglio italiano ne aveva chiesto quindi un'altra, essendo stata la prima insufficiente; ma il generale degli assediati ricusò, dicendo che queste tregue danneggiavano le operazioni. L'operato del generale ebbe l'approvazione del Governo di Madrid.

Sotto il titolo: *La diplomazia italiana*, leggesi nell'*Opinione*:

Anche la diplomazia andò soggetta da un quarto di secolo a bizzarre vicissitudini. Inventato il telegrafo elettrico era sorta l'opinione che ormai tornasse inutile a' governanti l'avere dei rappresentanti ed agenti diplomatici. Questi, dicevasi, potevano giovare quando le comunicazioni erano difficili e lente, quando la sicurezza de' forestieri era troppo minacciata perchè venisse spoglia d'ogni tutela, ma con le strade ferrate, coi telegrafi elettrici, coi progressi fatti dal diritto civile e dal diritto internazionale, essi sono superflui, se non cagione di quelle complicazioni, che avrebbero avuto per missione d'antivenire e scansare.

Anche questo giudizio ha dovuto esser posto nella schiera infinita de' paradossi originati da un apprezzamento superficiale delle condizioni delle varie Potenze.

L'importanza della diplomazia s'è cominciata a sentir di nuovo allora appunto che pareva cessata. Tutti gli Stati ne possono far fede, l'Austria del pari che la Francia, la Russia e la Turchia, la Germania e l'Italia. Noi siamo debitori all'azione della diplomazia di avere evitati molti disturbi, dissipate molte prevenzioni e rassicurati molti interessi che si reputavano minacciati dalla politica italiana.

L'opera di alcuni nostri ministri all'estero è sempre stata giudicata con poca equità. Sia passione politica, sia invidia, certo è che pareva pesasse all'animo il riconoscerne i vantaggi. Quanto più le circostanze ponevano un diplomatico in evidenza, tanto più bisognava deprimerne il valore.

Fu grande fortuna che Governo e diplomatici non dessero ascolto alle critiche, nè a' biasimi. Un buon diplomatico non s'improvvisa, e lo Stato che ne ha qualcuno deve tenerselo caro. Talvolta gli stessi servigii segnalati che ha resi in una residenza possono richiedere che sia trasferito ad altra, nella quale la sua azione sia più libera; ma sarebbe un male non piccolo per lo Stato il privarsi d'un diplomatico, solo perchè non piace a qualcuno che non è in grado di dar giudizio della sua attitudine a' negozii più difficili, o perchè non conviene più che stia dov'è stato sinora.

L'Italia non ha, nè potrebbe avere una grande schiera di valenti diplomatici. I posti di primo ordine sono pochi, gli uomini dell'antica diplomazia si sono ritirati in disparte, e la carriera non è molto splendida. Ma ne ha alcuni, che figurerebbero assai bene nel più distinto e provetto Corpo diplomatico d'Europa. Fra questi mettiamo il Nigra. Quanto ci spiace ch'egli abbia a continuare a rappresentar l'Italia a Parigi, altrettanto ci dorrebbe ch'e' si ritirasse dal servizio; sarebbe una perdita a giudizio di tutti coloro che hanno con occhio attento seguito il corso della politica italiana da quindici anni a questa parte. Surrogar il Nigra a Parigi non è facile, lo comprendiamo, ma bisogna surrogarlo a Parigi e mandar lui ad altra sede. Se ogni risoluzione si avesse a rinviare alle calende greche perchè affar difficile, ben poche cose si farebbero; le più rilevanti rimarrebbero sospese finchè il tempo si pigliasse l'incarico di spazzar via le questioni, senza che il Governo se ne desse pensiero.

Ma per la diplomazia il tempo non ha questa virtù. Con l'inerzia si evita qualche malumore, ma se ne producono degli altri e la situazione intanto peggiora. Non possiamo credere che il ministro degli affari esteri sia fermamente convinto che nel personale diplomatico non v'ha niente da fare e che il meglio è di non toccarlo. Una convinzione siffatta non potrebbe neppure addursi a scusa dell'irresolutezza. L'on. Visconti, com'è uno dei migliori nostri diplomatici, così è in grado di pesare con molta precisione il valore dei rappresentanti italiani all'estero e di giudicare quali servigi ognuno di essi ha reso o può rendere, e quale sia la posizione che più convenga a ciascuno per la tutela della dignità dello Stato e la conservazione dei buoni rapporti internazionali. Ora il far nulla, mentre tutti vedono, nella diplomazia e fuori, che qualche cosa importa fare, non giova. Troppo si è già ritardato perchè una nuova dilazione possa essere accolta come un mezzo di preparar con discernimento quelle mutazioni, che da tanto tempo sono riconosciute necessarie.

Sotto il titolo: *L'esposizione finanziaria*, leggesi nel *Corriere Italiano*:

I lettori del *Corriere* avranno constatato nel sunto dell'esposizione finanziaria del ministro Minghetti — dato dal nostro corrispondente *B* e pubblicato nel Numero precedente — la esattezza delle informazioni da noi date loro in anticipazione.

Il discorso del ministro è stato salutato dalla Borsa con un rialzo ragguardevole. Il consolidato tra ieri e oggi è cresciuto di oltre un punto, le azioni del Mobiliare aumentarono di oltre 50 lire; quelle della Banca d'Italia non ebbero altrettanto favore, ma anch'esse guadagnarono circa 75 lire d'aumento: le azioni della Banca Toscana aumentarono di oltre 50 lire.

La Borsa, pertanto, nel linguaggio de' suoi listini ha fatto un commento favorevole al discorso e alle proposte dell'on. Minghetti.

Non tutti però saranno a un modo contenti del programma finanziario dell'onorevole Minghetti. L'onorevole Sella, a cagion d'esempio, appena avrà sotto gli occhi il testo del discorso del nuovo ministro delle finanze, non lo leggerà con soverchia compiacenza.

Il Minghetti ha accettata lealmente l'eredità del suo predecessore, ma non senza beneficio d'inventario. Egli accoglie senza riserva la parte buona e accettevole dei concetti e dei propositi del Sella; ma non risparmiò la censura, quantunque velata sotto le forme più cortesi e gentili di quei criterii direttivi del Sella che ripugnano all'uomo di scienza, che non sono accettabili, nè in teoria, nè in pratica.

Il discorso del Minghetti si presta a molte ed estese considerazioni: c'è un sistema, che tien conto fino allo scrupolo delle questioni e difficoltà pratiche, ma che, in mezzo ad esse, procede e si rischiara la via colla luce dei sani principii scientifici.

In queste nostre parole e nei commenti che quel sistema ci suggerisce, non ci entra in alcun modo l'adulazione. Noi amiamo i nostri principii e non possiamo disconoscerli quando li troviamo nel discorso di un ministro, si chiami pure questo Minghetti, o Crispi, Maurogonato o Depretis. Così bastasse — e questo è il nostro dubbio — all'on. Minghetti la fermezza del carattere a procedere sicuro e saldo nell'attuazione dei concetti espressi nel suo discorso; perchè allora, colla riforma del sistema tributario, incominciando dalla perequazione dell'imposta fondiaria e indi proseguendo per la ricchezza mobile, e per le tasse di registro e bollo, si conseguirebbe la meta del pareggio e si potrebbe arrivare ad avere una finanza ordinata e basata sul proporzionale ed equamente ripartito concorso dei cittadini nel sopportare le spese dello Stato. Allora il credito sarebbe restaurato.

Un bel discorso non è che una buona promessa, un buon cominciamento. La via è lunga, irta di molte difficoltà, di spinose e intricate questioni rese viepiù ardue dalle esagerazioni fiscali e dai barocchi e avviluppati regolamenti. Ma il proverbio dice altresì, che chi bene incomincia, è a metà dell'opera.

L'on. Minghetti ha ripudiate varie delle idee fisse e cardinali del suo predecessore. Ha condannato il sistema, tante volte da noi biasimato, di aumentare le imposte o tasse coll'aggiunta di nuovi decimi, ed ha colta l'occasione per condannare il sistema così detto *aritmetico* dell'onorevole Sella. In finanza, ha detto giustamente il Minghetti, non è sempre vero che *due e due facciano quattro*; e non è vero però che un decimo di più nella misura di una tassa o di un'imposta, voglia dire un decimo d'aumento negli introiti.

Questo sarebbe vero, e il sistema dei decimi potrebbe fino a un certo punto esser utile e comodo, se le imposte fossero ben distribuite ed ordinate, e se le tasse fossero miti e si pagassero da tutti i cittadini, da tutti gli atti o affari colpiti dalle tasse.

Ma quando le imposte sono mal distribuite e gli uni sono troppo aggravati e gli altri troppo poco; quando le tasse gravosissime producono — come sempre accade — numerose frodi e strattagemmi per esimersene, coll'aggiunger nuovi decimi non si fa che aggravare il disordine, aumentare la perturbazione e produrre sempre più serii sconcerti.

L'onorevole Minghetti non ha dissimulato come il *contatore*, base della percezione della tassa sul macinato, non gli inspiri piena fiducia; non ha risparmiata una benevola e fine censura al sistema delle leggi finanziarie *omnibus*; e in particolar modo, ha preso di mira, serbando la più gentile e delicata cortesia nelle frasi, le tendenze protezioniste del precedente Ministero.

Ma dove l'onorevole Minghetti ha rotto apertamente colle tradizioni dei suoi predecessori, e dov'egli deve aspettarsi di trovare una vivace opposizione, è nel concetto direttivo della nuova legge sulla circolazione, nel concetto di stringere in un consorzio le sei Banche d'emissione, pareggiandole completamente nelle loro attribuzioni nei loro diritti, nelle loro funzioni e nei rapporti loro col Governo.

Entrato in questa via, l'onorevole Minghetti deve armarsi di coraggio e di perseveranza; egli deve prepararsi a incontrare una resistenza ostinata. Ma, s'egli sa tener fermo, la sua vittoria sarà di efficace aiuto al credito, sarà un vero sollievo al paese, sarà un bene per le Banche di emissione e darà un sistema e una base sicura non meno alla circolazione, che all'assetto bancario.

L'aurora è serena, è splendente di vivida luce: resta a vedere se non verranno nubi a intorbidare l'orizzonte.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 novembre.

(??) Mi è sembrato sempre pericoloso ed ingiusto di voler giudicare, improvvisando, i pregii o i difetti di misure amministrative e di provvedimenti economici, applicati a tutto lo Stato. — Niente di più facile che di gettar in mezzo la gente, moltissimi della quale nulla cercano nè desiderano se non che altri pensi per loro, delle opinioni generali, indeterminate, delle frasi che dicono e non dicono, delle parole che hanno la pretesa di nascondere qualche grande e riposto pensiero. E nel popolino delle intelligenze cotesti giudici possono far anche fortuna, ed imporsi per un momento con una effimera autorità. Ma la gente a modo pensa, medita, studia, e poi espone nelle debite forme, e con la dovuta temperanza il proprio parere.

Questo ho voluto dire a proposito dell'esposizione finanziaria fatta giovedì alla Camera dei deputati dall'onorevole Minghetti, e sulla quale poche ore dopo, con la semplice scorta di un incompleto e non sempre esatto resoconto telegrafico, taluni giudicarono opportuno di esprimere deciso e sicuro il loro voto, o almeno di buttar fuori tosto una nebbia di vaporose parole, che malamente celano il fine segreto, per il quale vengono pronunciate.

L'illustre ministro ha però sì elevato ingegno, e sì lunga e dolorosa esperienza di pubblici affari, che non sarà certamente rimasto sorpreso di ciò che anche questa volta è accaduto, e attenderà con tranquilla coscienza l'opinione degli uomini serii, della stampa intelligente, e di quel pubblico, che non è avezzo a correre dietro al primo ciarlatano che grida. — Nè cotesta opinione gli può fallire, anzi, come avrete veduto ormai, e come io vi posso assicurare riguardo a questa città, che certamente occupa per la sua influenza morale uno dei primi posti in Italia, l'impressione in generale ottenuta dalla esposizione finanziaria fu assai favorevole al ministro, ed all'intiero Gabinetto, ch'egli presiede; e lo sarà tanto più (statene certi) quando potrà essere letta nel suo testo ufficiale e studiata in relazione ai numerosi e differenti progetti di legge, che vi sono allegati.

Non voglio nè posso scendere ora ad un minuto esame, che forse farò in una prossima lettera, mi basta ora di osservare al diligente e coscienzioso lettore che un pregio grandissimo della esposizione, e pur troppo raro, in cotesto ordine di idee, è quello di essere rimasta lontana tanto da un dannoso ottimismo, che allenterebbe le forze del paese, ingannandolo col prisma delle illusioni, quanto da un crudele pessimismo, secondo il quale noi saremmo una gente pitocca, ridotta agli sgoccioli di ogni fortuna, e costretta a ricevere le condizioni necessarie per vivere stentatamente, alla giornata, da due dispotici padroni, la banca all'interno, il capitalista di fuori.

L'onorevole ministro studiò con animo indipendente la situazione, e la manifestò senza esagerarne il bene od il male ai rappresentanti del paese, e per essi all'Italia. Cotesta serena tranquillità dello statista, cui sono affidati l'esistenza economica, il decoro e l'onore della nazione, è un'ampia guarentigia che il Ministero, conoscendo a fondo la situazione, saprà essere cauto ed ardito ad un tempo, secondo le circostanze, e potrà giovare veramente alle condizioni amministrative e finanziarie del paese.

I progetti di legge, annunziati e presentati dall'onor. ministro, sebbene ancora non siensi potuti studiare nei diversi dettagli, mostrano nell'idea, che li ha suggeriti, e nel tutto insieme, un savio rapporto tra loro, e manifestano apertamente che non furono ispirati da un empirismo pur troppo assai abusato, e, da quella esagerazione dell'imposta, che scompiglia spesso il movimento economico di una od altra sorgente di rendita, e che scema la stessa vitalità della medesima imposta, quando non accada anche di peggio, voglio dire, quando non resti secco ed avvizzito, come il ramo d'un albero, il cespite che la produce.

Il miraggio del pareggio ad epoca fissa, ad una data scadenza, è un'utopia, che può forse esser pietosa, ma che nelle sue conseguenze è piena di gravissimi danni. Certamente che a cotesto pareggio e' s'ha da mirare come a punto luminoso, sebbene lontano; ma non bisogna mai sacrificare il presente per l'avvenire, e occorre invece di tener conto di quegli eventi, spesso improvvisi ed inaspettati, che cambiano lì per lì la situazione, e che mandano coi piedi all'aria questo idolo d'oro, scintillante d'una luce, talvolta artificiale, che si chiama appunto il pareggio.

Il discorso del ministro è, come si vede, ispirato da così giusto e ponderato concetto; e, mentre le sue proposte tendono a restaurare le sfinite finanze dello Stato, ed a preparare un migliore stato di cose, egli non dimentica altri importanti riguardi; principale dei quali è l'esercito e la difesa territoriale. Fossimo anche nei migliori termini di amicizia con tutti, e non vi fosse neppure remoto il pericolo della guerra, io l'esercito, almeno per ora, almeno per molto tempo, vorrei mantenuto, e veder migliorato per sempre. L'esercito è non solo una forza indispensabile, l'abbia in pace nelle sue ascetiche aspirazioni il Richard, ma è un elemento di moralità, di ordine, e mediante il quale le diverse parti del tutto si assimilano veramente; perocchè sarebbe ingenuo o in errore chi reputasse ormai fatta, colla unità politica, l'unità morale, economica, sociale dell'Italia. A questa ci si avvia passo passo, ed uno dei potenti mezzi appunto è l'esercito.

L'onorevole ministro fu esplicito e franco in tale argomento. Io lo lodo altamente, e gli dico che con lui è il voto e la coscienza dell'intiera nazione.

Lesinare su queste spese e' sarebbe come chi, avendo molte cose a guardare e difendere nella sua casa, stesse in bilico nel decidersi a riparare le imposte e le porte o deboli o sdruscite. E il ministro con ingegno previdente e provvidente, d'accordo co' suoi colleghi, non lo ha punto dimenticato.

Insomma, tirando per oggi le fila del discorso conchiudo, e dico che qui la impressione sulla esposizione finanziaria del Presidente del Consiglio fu ottima; e presagisco che lo sarà da per tutto, almeno presso coloro che non passano le loro idee per lo staccio delle passioni e delle bizze politiche. E così sia.

L'incidente sollevato dal Cavallotti a proposito del giuramento come deputato, qui si giudicò come può essere giudicato un atto, che, per lo meno, è inconveniente. Che l'onorevole rappresentante di Corte Olona non sia cattolico, apostolico e romano, poco importa alla Camera o niente, e punto a tutti; egli è padrone di essere ateo, libero pensatore, tutto ciò che vuole; ma non so vedere dove ci sia il guaio nell'affermare nel semplice nome di Dio fedeltà allo Statuto ed al Re, perchè la sua così severa coscienza facilmente poteva essere sodisfatta, sotto intendendo nella parola, che sì l'offese, l'altra di onore, che vuol dir dovere, e rispetto a sè stesso. Se non che non è fuori di riga chi ha supposto che il nuovo deputato ciò abbia fatto perché il suo ingresso alla Camera non passasse, come tutti gli altri, ricordato semplicemente nei processi verbali della seduta. Ma il Cavallotti se ha da vero questo desiderio della pubblicità può facilmente sodisfarlo; parli alla Camera; s'occupi attivamente, coscienziosamente, dei lavori legislativi; faccia parlare di sè in questo modo; e noi, senza tener conto del posto ove siede, del partito a cui appartiene, noi loderemo l'esempio, che fosse per dare, di attività, di assiduità, di seri studii, di utili proposte, — All'opera dunque, onorevole di Corte Olona, all'opera; e il paese potrà giudicarla.

ATTI UFFIZIALI

N. 1649. (Serie II.) Gazz. uff. 24 novembre.

È approvato lo Statuto dell'Accademia delle Arti del Disegno in Firenze, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'istruzione pubblica.

R. D. 3 novembre 1873.

Dichiarazione sui concorsi ed impieghi nelle Biblioteche governative.

N. 1667. (Serie II.) Gazz. uff. 24 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 30 del Nostro Decreto del 25 novembre 1869, N. 5368, col quale si prescrive che il concorso agli impieghi nelle Biblioteche governative ha luogo *per titoli e per esame*;

Visto il voto del Consiglio di Stato intorno al senso legale della suddetta clausola;

Considerati i bisogni particolari delle Biblioteche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nei concorsi agli impieghi delle Biblioteche governative, la prova per titoli non potrà ammettersi se non congiuntamente con quella per esame.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Intervento di militari nel Consiglio delle strade ferrate.

N. 1668. (Serie II.) Gazz. uff. 24 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli articoli 2 e 7 del Nostro Decreto 17 marzo 1867, N. 3620;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto col Ministro segretario di Stato per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Un ufficiale generale dell'esercito è chiamato a far parte del Consiglio delle strade ferrate presso il Ministero dei lavori pubblici.

Esso sarà nominato da Noi sulla proposta dei Ministri dei lavori pubblici e della guerra.

Art. 2. Per questioni speciali potrà il Ministro dei lavori pubblici chiamare alle sedute del Consiglio i commissarii militari destinati presso le Società ferroviarie per effetto dell'art. 91 della Legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.
S. SPAVENTA.

N. DCCLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 novembre.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Compagnia Italo-Egiziana*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del dì 11 giugno 1873, rogato Stefano Tommasi al N. 21 di repertorio, ed è approvato il suo Statuto che sta inserto nell'istrumento pubblico di deposito del 28 ottobre 1873, rogato in Firenze dal predetto notaio Stefano Tommasi al N. 31 di repertorio.

R. D. 13 novembre 1873.

Ordinamento degl'Istituti di Marina mercantile e delle Scuole nautiche dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

N. 1669. (Serie II.) Gazz. uff. 25 novembre.

Gl'Istituti di Marina mercantile e le Scuole nautiche dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio sono ordinate in conformità della tabella unita al presente Decreto.

TABELLA DELLE PIANTE ORGANICHE *del Corpo insegnante e dirigente negl'Istituti e Scuole d'insegnamento tecnico per la Marina mercantile.*

Omissis.

CHIOGGIA.

Scuola nautica e Scuola pei costruttori navali di 2a classe.

Insegnamento	Lire
Presidenza	L. 300
Navigazione e idrografia	» 2000
Matematiche e disegno lineare	» 1600
Costruzione navale	» 1600
Attrezzatura e manovra	» 1200
Lingua italiana	» 1600
Storia, geografia e diritto	« 1440
	L. 9740

VENEZIA.

Istituto nautico e Scuole speciali di costruzione navale e di macchine a vapore.

Insegnamento	Lire
Presidenza (comune coll'Istituto tecnico).	L.
Lingua italiana	» 1760
Storia, geografia e diritto	» 1760
Matematiche e disegno lineare	» 1760
Fisica e meccanica elementare e meteorologia.	» 1760
Astronomia nautica	» 2000
Navigazione e disegno idrografico	» 1800
Macchine a vapore e disegno	» 1200
Costruzione navale e disegno	» 2000
Attrezzatura e manovra	» 1440
	L. 15480

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'agricoltura industria e commercio.
G. FINALI.

N. 1681. (Serie II.) Gazz. uff. 26 novembre.

A cominciare dal 1° gennaio 1874 il Comune di Regina Fittarezza è soppresso e unito a quello di Somaglia, nella Provincia di Milano.

R. D. 10 novembre 1873.

N. 1683. (Serie II.) Gazz. uff. 26 novembre.

È autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al Consolidato 5 per 0/0, d'una rendita di lire dodicimila seicentosessantacinque e centesimi settantotto (L. 12,665 78), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1873, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del Monastero di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio.

R. D. 16 novembre 1873.

Sono fatte alcune modificazioni al Regolamento del credito fondiario.

N. 1684. (Serie II.) Gazz. uff. 26 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge sull'ordinamento del credito fondiario del 14 giugno 1866, N. 2983, e la Legge 15 giugno 1873, N. 1419, che la modifica e la estende alle Provincie venete, di Mantova e di Roma;

Visto il Regolamento approvato col R. Decreto 25 agosto 1866, N. 3177;

Visto il R. Decreto 1° luglio 1873, N. 1496;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Regolamento approvato col citato R. Decreto del 25 agosto 1866, N. 3177, sono arrecate le modificazioni seguenti:

a) Nell'art. 18 sono cancellate le ultime parole « Il delegato governativo apporrà il suo visto anche sulla matrice. »

b) All'art. 19 è sostituito il seguente: « Art. 19. Le cartelle avranno la firma a mano, fatta con apposito inchiostro, d'un amministratore, del cassiere e d'un altro impiegato incaricato del riscontro, e saranno segnate con bollo a secco dell'Istituto che le emette. »

c) Nell'art. 53 capoverso lettera *c*) sono cancellate le parole « di controfirmare le cartelle fondiarie. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

N. 1685. (Serie II.) Gazz. uff. 27 novembre.

Le disposizioni del R. Decreto 24 marzo 1872, N. 750, sono applicate ed estese alla sede di Firenze del Banco di Napoli.

R. D. 31 ottobre 1873.

Si danno nuove norme sulla perizia per fornitura di mobili e riparazione di edifizii.

N. 1686. (Serie II) Gazz. uff. 17 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 della Legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato F, sui lavori pubblici;

Visti gli articoli 29 e 30 del Regolamento per le Intendenze di Finanza, approvato col Regio Decreto 18 dicembre 1869, N. 5397;

Visti gli articoli 130, 131 e 132 del Regolamento sull'Amministrazione e la Contabilità dello Stato;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le perizie per fornitura e riparazione dei mobili e per opere e riparazioni di edifizii sono fatte dalla Ragioneria dell'Intendenza di Finanza, in base alle tariffe prescritte dall'art. 74 del Regolamento di Contabilità, tranne le eccezioni dell'articolo seguente.

Art. 2. La perizia è fatta dal Genio civile:

1. Quando la spesa ecceda le L. 2000;

2. Quando per la natura speciale delle opere possa venire compromessa la solidità dell'edificio, oppure si tratti d'un edificio avente carattere di monumento nazionale.

Art. 3. La collaudazione è fatta dal Genio civile per le opere eseguite in base alle sue perizie o quando la spesa ecceda le lire 2000.

Art. 4. Se la perizia fu redatta da uno speciale funzionario tecnico, la collaudazione è fatta dallo stesso. Negli altri casi il certificato di bene stare rilasciato dal capo d'Uffizio o dal contabile che amministra gli stabili, o ha in consegna i mobili acquistati o riparati, liquidata dalla Ragioneria e approvata dall'intendente, terrà luogo del collaudo prescritto dall'art. 130 del Regolamento di Contabilità.

Art. 5. L'Amministrazione centrale può sempre nominare uno speciale funzionario per la collaudazione di un'opera, d'una provvista o d'una riparazione.

Art. 6. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.
S. SPAVENTA.

N. DCCLX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 novembre.

È approvato lo Statuto fondamentale per la Cassa di Risparmio di Reggio nell'Emilia, quale venne deliberato dalla Commissione amministrativa il giorno 13 giugno 1873, con alcune modificazioni.

R. D. 13 novembre 1873.

N. DCCLXI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 novembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Compagnia Anconitana d'Assicurazioni Marittime*, sedente in Ancona ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 23 luglio 1783, rogato Francesco Ambrosi, al N. 9598 di repertorio.

R. D. 13 novembre 1873.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere dell'Arno* di Pisa del 26, a proposito delle ferite dell'on. Simonelli:

Fino da domenica scorsa, i medici curanti hanno stimato necessario di rimettere all'Autorità giudiziaria un secondo referto, nel quale si espongono le ragioni dell'andamento poco sodisfacente della cura, e si modificano, in ordine ai nuovi fenomeni presentatisi, le previsioni dell'esito, intorno al quale i due sanitarii si riservano nuovamente di riferire all'Autorità stessa.

Fin d'ora però risulta che la congiunzione non potrà operarsi perfettamente, e che quindi la parte lesa rimarrà permanentemente deformata.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

La Commissione consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro si è nuovamente riunita oggi, 28, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto la presidenza del ministro Finali e coll'intervento del segretario generale Morpurgo, e degli onorevoli Boselli, Fano, Codronchi, Ellena, Depretis, Saredo, Virgilio, Novelli, Luciani e Romanelli. Fu preso ad esame un progetto di legge, in forza del quale sarebbe conceduta la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso che si conformassero alle condizioni sul progetto stesso determinate, e sarebbe affidato a' Tribunali il cómpito di accertare l'adempimento di queste condizioni. Vennero approvati parecchi articoli del progetto, e fu rimandata l'approvazione de' rimanenti ad un'altra adunanza, che avrà luogo lunedì, alle ore 10 antimerid.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci consta che la Società dell'Alta Italia ha disposto l'invio di una Commissione d'ingegneri allo scopo di compiere una visita di ricognizione ai lavori della linea in costruzione Cremona-Mantova. Ci riserbiamo di far noto il risultato della suddetta visita.

Roma 29.

Tutti i giornali, eccettuata la *Capitale*, disapprovano le riserve fatte al giuramento dal deputato di Corteolona. *(Corr. di Milano.)*

FRANCIA

Il centro destro tenne seduta a Versailles, sotto la presidenza del duca d'Audiffret Pasquier.

Chiamando l'attenzione dell'adunanza sulla formazione della lista per la Commissione sulle leggi costituzionali, il duca d'Audiffret Pasquier espose che anzitutto importava precisare il compito politico che incombe al centro destro dopo la parte importante da lui sostenuta nella vittoria del 19 novembre.

Notò che il centro destro aveva fatto tacere le proprie preferenze, ispirandosi soprattutto alle necessità del paese sotto il punto di vista conservatore.

Respingendo le accuse degli avversarii, il duca aggiunse:

« Il maresciallo ci ha permesso di contare su di lui; egli deve contare su di noi per difenderlo contro gli attacchi, da qualunque parte provengano. Noi siamo assolutamente decisi a lasciare che il paese si rifaccia per sette anni sotto questo riparo tutelare. Non possiamo lasciar dire che imprendiamo questo compito senza lealtà.

« Sì, noi abbiamo voluto fondare la Monarchia costituzionale, forma superiore di Governo, a nostro avviso, ma non ricusiamo al nostro paese il diritto di avere un Governo, e non possiamo lasciarlo perire. Abbiamo fatte tacere le nostre preferenze davanti ad un sentimento patriotico, e veniamo bravamente e lealmente ad organizzare il Governo del maresciallo Mac-Mahon, affichè il paese si riposi in pace.

« Tali sono i sentimenti che devono ispirarci nella scelta dei nostri commissarii. Noi non dobbiamo nominare nè quelli che negano alla Camera il potere costituente, nè quelli che non vogliono agire colla stessa buona fede di noi. »

Laurier disse che il centro destro rappresenta gl'interessi delle classi medie. In queste classi v'è una massa incerta, ondeggiante, la quale è indifferente alle denominazioni di Governo, ma non lo è alle necessarie sicurezze. Per continuar a restare un gran partito, il centro destro deve rimanere in relazione cogl'interessi che rappresenta.

Da queste premesse conchiuse Laurier doversi fare buone leggi organiche, che chiudano la porta a tutte le gare di partito, e mettere in prima linea una buona legge municipale, una buona legge sulla stampa ed una buona legge elettorale che introduca nel suffragio la rappresentanza degl'interessi.

« Un partito, disse, deve saper accettare le sue disfatte, ma deve soprattutto saper approfittare delle sue vittorie, perchè una vittoria sterile equivale ad una disfatta. »

L'adunanza decise di riunirsi all'indomani per discutere la lista della Commissione costituzionale.

Diamo l'elenco ufficiale dei componenti il nuovo Ministero francese:

Duca di Broglie — Interno e vicepresidenza del Consiglio.

Depeyre — Giustizia.

Decazes — Affari esteri.

Magne — Finanze.

Du Barail — Guerra.

Dompierre d'Hornoy — Marina e Colonie.

De Fourton — Istruzione pubblica e belle arti.

De Larcy — Lavori pubblici.

Deseilligny — Agricoltura e commercio.

Baragnon è nominato sottosegretario all'interno.

Si sono ritirati quattro ministri: i signori Beulè, Batbie, de la Bouillerie ed Ernoul.

Parigi 26.

Il *Gaulois* annunzia che il Duca d'Aumale verrà nominato comandante supremo dell'armata francese. — In Marsiglia hanno luogo perquisizioni domiciliari. — Goutant Biron ripartì oggi per Berlino. *(N. F. P.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 27.

Si ritiene probabile la formazione d'un Ministero Szlavy-Ghiczy. *(Citt.)*

Pest 28.

A quanto si rileva, il risultato del prestito è assicurato, dacchè la casa Rotschchild di Londra assume il 20 per cento dell'imprestito, cioè 15,300,000. Anche la casa Rothschild di Parigi vi prenderà parte. Il Consorzio pagherà il 10 decembre 17 milioni di talleri. L'imprestito verrà collocato nel mese di gennaio a Londra e Berlino.

Si attende una manifestazione di fiducia da parte dell'intero partito Deak al presidente dei ministri, Szlavi. *(Gazz. di Tr.)*

INGHILTERRA

Londra 26.

Il Consiglio d'Amministrazione della nuova Università cattolica in Irlanda, terrà martedì prossimo la sua prima seduta; verranno presentate proposte importanti. *(N. F. P.)*

Londra 27.

Sembra ancora prematura la voce corsa che la Regina Vittoria assisterà personalmente a Pietroburgo agli sponsali di suo figlio il Duca d'Edimburgo. Il telegramma del *Times* che si riferisce a questo fatto, viene spiegato come una indicazione di desiderii russi. *(N. F. P.)*

Londra 28.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un dispaccio del generale sir G. Wolseley, in cui questi annunzia, che senza una forza sufficiente di truppe esclusivamente europee non si può sperare di farla finita cogli Ascianti. *(Gazz. di Tor.)*

PAESI BASSI

Aia 26.

La prima Camera approvò unanimemente il *budget* del 1874 per l'India orientale. *(N. F. P.)*

GRECIA

Atene 26.

Le manifestazioni progettate dagli studenti furono impedite senza ricorrere alla forza. Gli ispettori si recarono nelle Provincie. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° dicembre.

Ferrovie venete. — L'argomento al quale abbiamo accennato ieri, è di troppo grande importanza ed interessa troppo vivamente il paese, perchè possiamo astenerci dal sodisfare la legittima curiosità dei nostri concittadini da un canto ed eccitare dall'altro tutti quelli che hanno ingerenza nell'argomento a spiegare la massima energia, perchè lo scopo sia sicuramente e prontamente raggiunto.

Le pratiche, alle quali accennavamo ieri, e le quali, come dicemmo, sono già bene avviate, consisterebbero al far sì che la Ferrovia dell'Alta Italia assumesse essa la linea costrutta, all'incirca a quelle stesse condizioni, che furono il grande fattore pel quale potè riuscire la grande linea Legnago-Rovigo-Adria.

L'aggravio economico per Venezia e gli altri paesi cointeressati si ridurrebbe per ciò all'incirca alla metà; sarebbe assicurato il futuro esercizio della linea, e si avrebbe, a così dire, la certezza dell'immediata sua attuazione.

La linea che l'Alta Italia sarebbe, per ora, disposta ad assumere, sarebbe quella che da Mestre si dirigesse per Noale a Castelfranco, ed ivi si biforcasse, rivolgendosi per una parte a Bassano (finchè in seguito possa effettuarsi la congiunzione con Trento) e per l'altra a Montebelluna-Feltre e Belluno.

La spesa sarebbe di tanto minore; l'attuazione del progetto pronta e sicura, e Venezia avrebbe due obbiettivi immediati, anzichè uno solo.

Ma a ciò occorre disposizione a sacrifizii, prontezza d'azione e concordia degli animi, ed a quest'ultima specialmente noi facciamo vivo appello.

Il vivo zelo già dimostrato dalla nostra Commissione provinciale, la quale si vede così di tanto agevolata una parte del suo compito, le pur vive sollecitudini di cui diede pruova in questi giorni il Sindaco cav. Fornoni, l'intelligenza ed il patriotismo delle nostre Rappresentanze, ed in fine anche la legittima pressione della pubblica opinione, non ci permettono di dubitare che l'argomento sarà trattato colla dovuta solerzia ed energia.

Del concorso di Castelfranco e di Bassano si può andar sicuri, giacchè fu già esplicitamente promesso.

Quanto a Feltre e Belluno non vi dovrebb'essere alcun motivo a dubitare di una pronta adesione, se non fosse corsa voce che qualche impegno primordiale, non però definitivo, fosse stato assunto da quelle Rappresentanze con altre Società per una linea ferroviaria che farebbe capo a Treviso.

Havvi per altro ogni fondamento per ritenere che si trovi modo di appianare le cose, giacchè la mano che loro stende oggi Venezia le guida sopra un terreno sicuro, e colla loro cooperazione porge loro un fatto, che può dirsi quasi compiuto, mentre da altra parte, qualunque essa sia, non possono calcolare su impegni egualmente positivi e di sì sicura realizzazione.

A nostro avviso, in questo argomento l'accordo coll'Alta Italia è per Venezia in prima linea, e per Castelfranco, Bassano, Feltre e Belluno in seconda un fatto salvatore.

E perciò, colla più salda coscienza di rendere un vero servigio al nostro paese, insistiamo e vivamente insistiamo perchè lo si tramuti immediatamente in un fatto compiuto.

P.S. — Queste linee erano in parte già stampate, quando giugnemmo a sapere, e lo comunichiamo ai nostri lettori col massimo piacere, che l'accordo è effettivamente avvenuto, e che le Rappresentanze delle Provincie di Belluno e Venezia, (naturalmente salve le occorrenti approvazioni) hanno oggi firmato un convegno col quale si impegnano di chiedere al Governo, nel più breve termine possibile, e non più lungo di due mesi, la concessione della linea ferroviaria da Belluno a Venezia per Feltre, Montebelluna, Castelfranco, Noale e Mestre, con diramazione poi da Castelfranco a Bassano.

L'accordo colla Ferrovia dell'Alta Italia per l'assunzione dell'armamento e dell'esercizio sarebbe quello stesso della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria.

Nell'accordo stesso sarebbe pure riservato espressamente l'adito a nuovi convegni coll'Alta Italia, anche per l'assunzione del tronco Bassano-Primolano ed oltre, S. Donà-Portogruaro e Adria-Chioggia.

Si abbiano adunque le nostre felicitazioni ed i nostri ringraziamenti tutti quelli ch'ebbero attiva parte in questa prima e vitale fase di sì importante affare, alla quale desideriamo che abbia a tener dietro con instancabile perseveranza anche la seconda e definitiva.

Ferrovia Mestre-Trento. — Sappiamo di positivo che il Comitato promotore adriaco-alpino ha presentato al Governo austriaco la domanda per la concessione della ferrovia Primolano a Trento; e sappiamo altresì che, non è guari, una Commissione trentina ebbe a Vienna un'intervista col competente ministro di commercio, dal quale avrebbe avuto in risposta, che « non isfugge al Governo austriaco la concorrenza che Venezia verrebbe a fare a Trieste « coll'effettuazione della ferrovia in progetto; « che in ogni modo non verrebbe respinta dal « Governo la concessione, qualora, per rispondere alle esigenze dei Trentini, la linea si costruisca diretta e sulla traccia più breve, e « sempre che il Governo italiano apra sul serio « trattative diplomatiche in argomento con quello « austriaco, dall'esito delle quali dipenderà il « decidersi anche sull'assegno di una sovvenzione. »

Anche da questa notizia emerge adunque la necessità in Venezia di provvedere affinchè la sua congiunzione con Bassano e Primolano segua per la via più diretta possibile, e quindi per Castelfranco, affine di non compromettere la futura continuazione fino a Trento; e la necessità di agire prontamente ed energicamente allo scopo di poter aver poi più valida voce presso il nostro Governo, col mezzo dei fatti compiuti, per sollecitare a suo tempo quegli accordi diplomatici, che sono indispensabili al vero obbiettivo di Venezia, la sua più pronta congiunzione col Brennero.

Portofranco. — Dalla Camera di commercio venne pubblicato il seguente avviso:

Avvicinandosi, più che mai, il termine fissato alla cessazione del Portofranco che si matura col giorno 31 del corrente mese, la Presidenza della Camera crede opportuno di richiamare l'attenzione di tutti gli esercenti commercio ed industria di questa città al Decreto Reale 31 agosto 1873, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* N. 268, in data 6 ottobre anno corrente, e inserto pure in altri periodici, con cui vengono fissate le norme da seguirsi in presenza di questo avvenimento.

La Presidenza stessa deve pure ricordare l'altro Decreto ministeriale 25 ottobre anno andante, che stabilisce le discipline da osservarsi pei *Magazzini fiduciarii* da istituirsi nella città di Venezia alla cessazione delle franchigie doganali, che venne pubblicato il giorno 29 novembre p. p. nel giornale *Il Movimento commerciale* N. 273, come fu pure inserito in passato il R. Decreto 31 agosto 1873.

Mentre la Camera di commercio procede attivamente nelle pratiche suggerite dalla gravità di questo avvenimento, perchè da parte di cui spetta sieno accordate tutte le possibili facilitazioni che render possano meno sensibile il toglimento della franchigia sancito da una legge del Parlamento, raccomanda ai proprii amministrati di avere presenti le disposizioni emanate in proposito.

Ed affinchè sia loro più facile la conoscenza, e più pronto e sicuro lo studio delle discipline da osservarsi, avverte che presso il proprio Ufficio è disponibile un numero di esemplari dei pubblicati Decreti che saranno distribuiti gratuitamente a quegli esercenti che desiderassero di esserne forniti per ogni migliore indirizzo nelle loro condizioni speciali.

La presidenza della Camera spera che questo avviso, al quale si dà la più estesa pubblicazione, valga a mettere in guardia da ommissioni che potrebbero avere delle conseguenze per coloro che vi sono direttamente o indirettamente interessati.

Dalla Camera di commercio ed arti, Venezia 1.° dicembre 1873.

Il Presidente, N. Antonini.

Speditori e negozianti di Venezia. — La Commissione nominata dagli speditori per provvedere alla minacciata loro esclusione dalle operazioni doganali, invita gli aventi interesse alla riunione che si terrà martedì 2 corr., alle ore 8 di sera, nel solito locale del Ridotto.

Comunicato. — Pregati pubblichiamo:

Egregio sig. Paride cav Zajotti
direttore della Gazzetta.

La prego di pubblicare quanto segue:

In seguito all'articolo inserito nel *Tempo* del giorno 27 p. p., nel quale io veniva chiamato in modo assoluto autore della protesta fatta dal personale dell'Istituto Coletti contro il *Tempo* stesso ed in favore dell'egregio amico mio, il prof. Natale Crovato, io dirigeva al sig. Isidoro Antonaz, cronista di quel giornale, la lettera seguente:

« *Preg. sg. Isidoro Antonaz*
cronista del Tempo.

« Nel *Tempo* d'oggi è detto essere io l'autore di una protesta fatta inserire nell'*Osservatore Veneto* dal personale dell'Istituto Coletti per gli articoli pubblicati in questa cronaca contro il prof. Natale Crovato.

« Quantunque io sia ben lunge dal biasimare i sentimenti a cui s'ispira quella protesta, anzi li divido pienamente, e per l'amicizia carissima che mi lega al prof. Crovato, e per l'affetto ch'io porto all'Istituto, e per la santa memoria del suo fondatore, pure, in omaggio alla verità, m'affretto a dichiarare che io non ho scritto la protesta, e che se l'avessi scritta, l'avrei anche firmata.

« Certo ch'ella vorrà render pubblica questa mia dichiarazione, la riverisco.

« Venezia, 27 novembre 1873.

« GUIDO DEZAN. »

Il cronista del *Tempo* non pubblicò la mia lettera, ma in quella vece annunziò nel suo Numero d'ieri con tre laconiche linee, che io gli aveva scritto dichiarando di non essere l'autore della nota protesta.

Non appagommi, com'era naturale, l'inopportuna dichiarazione, sicchè mi fu giocoforza il rivolgere al sig. Antonaz questa seconda lettera:

« *Sig. Isidoro Antonaz.*

« Siccome dal breve cenno oggi comparso nel *Tempo* sembrerebbe quasi che io riputassi vergognosa la taccia d'autore della protesta, i cui sentimenti, ripeto, sono in quella vece da me perfettamente divisi, così la invito a pubblicare nella sua integrità e nel Numero di domani la lettera da me ieri dettatale.

« Mi piace avvertirla eziandio che dovrei rivolgermi ad altri giornali per la necessaria pubblicazione, ov'ella, ciò che non credo, non acconsentisse a quanto le chiesi.

« Venezia, 28 novembre 1873

« GUIDO DEZAN. »

Il cronista del *Tempo* non inserì questo mio secondo invito formale: egli è adunque per ciò che io, sig. cavaliere, mi sono a lei rivolto per render pubblica la mia dichiarazione e pubblici i miei sentimenti. Io non manco in tal guisa all'urbanità; mi valgo soltanto del mio diritto.

Mi creda frattanto con verace stima,
Venezia, 29 novembre 1873.

Dev. GUIDO DEZAN.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 dicembre

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
1	2	5 —	6 30
2	3	5 —	6 30
3	4	5 —	6 30
4	5	5 —	6 30
5	6	5 —	6 35
6	7	5 —	6 35
7	8	5 —	6 35
8	9	5 —	6 35
9	10	5 —	6 35
10	11	5 —	6 40
11	12	5 —	6 40
12	13	5 —	6 40
13	14	5 —	6 40
14	15	5 —	6 40

Teatro Rossini. — Anche ieri sera un bellissimo uditorio accorse a festeggiare i bravi artisti che da troppo breve tempo invero ci deliziano colla soavità dei loro canti. Nel corso dell'opera, *Il Barbiere di Siviglia*, tutti furono, come sempre, festeggiati, e la signora *Angiolina Tiberini* poi, al rondò della *Sonnambula*, ottenne affatto eccezionali ovazioni.

Avvertiamo che mancano due sole rappresentazioni a complemento della troppo breve serie di recite prestabilite, epperciò ci ripromettiamo in entrambe le sere un concorso straordinario.

Concerto. — Preceduto da splendidissima fama acquistatasi nei due emisferi, *Antonio Rubistein*, russo, concertista di piano-forte e classico compositore, darà venerdì 5 corrente alle ore 8 e mezza pom., nella sala del Ridotto, un concerto.

Siccome assai raramente è dato di poter udire un concertista di tanto valore, così siamo certi che Venezia, dove l'amor per la musica ha salde radici, vorrà, accorrendo ad udire il concertista gigante, rendere omaggio non solo a lui, ma anche a sè stessa, poichè il *Rubinstein* è una delle più splendide illustrazioni musicali dei tempi nostri.

Ciò detto, ecco il programma:

I. Beethoven: Ouverture d'*Egmont*. — Mozart: Rondò. — Haendel: Giga, Aria e variazioni.

II. Field: Nocturne. — Liszt: Le Roi des Aulnes. — Schumann: Perchè? L'oiseau prophète. — Di sera, Guazzabugli d'un sogno. — Schubert: Menuet. — Beethoven: Marcia turca delle *Ruine d'Atene*.

III. Chopin: Etudes, Nocturne, Polonaise.

IV. Rubinstein: Mélodie, Tarantelle, Barcarolue, Valse-Caprice.

Ed ecco anche i prezzi dei biglietti: Posti distinti numerizzati, compreso l'ingresso, lire 5. — Sedie numerizzate, compreso l'ingresso, lire 4 — Biglietto d'ingresso, lire 3.

I biglietti sono vendibili al Camerino Gallo sotto le Procuratie, e la sera del concerto al Ridotto.

Il pianoforte è della Casa Bösendorfer di Vienna.

Serata di prestigiazione. — Fra pochi giorni, stando ai manifesti già da tempo seminati, giungerà nella nostra città il sig. Enrico Frizzo, prestigiatore, allo scopo di dare una serata. Il signor Frizzo è stato favorevolmente accolto in parecchie città italiane, e perciò, se i fatti risponderanno alle promesse, egli otterrà eguale accoglienza anche a Venezia, dove si presenta per la prima volta.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese dalle ore 9 ant. alle 9 pom., sarà ostensibile nella Sala della Società a S. Ternita, il nuovo Statuto sociale, fornito dalla Commissione a ciò incaricata.

Per la sera poi del 4, alle ore 8, la Società è convocata in seduta generale per lo scopo di approvare o meno il detto Statuto.

Bullettino della Questura del 1.° — Ad opera di mano ignota, fu ieri l'altro involato, a danno del negoziante in merceria dell'Orologio G. G., un ombrello di cotone del valore di L. 2, che stava esposto in mostra fuori del negozio stesso.

A danno poi di tal T. A., cameriere, furono pur ieri rubate da ignoti alcune vestimenta pel valore di L. 69, le quali si trovavano in una camera annessa alla bottega di caffè in salizzada di S. Moisè, all'insegna dei *Due Mori*, presso cui il derubato trovasi al servizio.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per questua.

Ubbriachezza. — Verso le ore 3 e mezza pom. d'ieri, certo Possato Giorgio, gondoliere, trovandosi eccessivamente ubbriaco, cadde nel canale della fondamenta di Canonica. Buono per lui che le Guardie Guerra e Gibellini, addette all'spettorato di P. S., erano colà presenti; e di fatti egli venne immediatamente estratto da esse sano e salvo dall'acqua, ove si sarebbe, senza di quell'aiuto, probabilmente annegato.

Bullettino delle Guardie municipali. — Venne sequestrata la gondola N. 40 per trasgressione ai Regolamenti municipali, da parte del rispettivo conduttore.

Dall'Ispettorato delle suddette guardie, nell'ispezione lagunare onde impedire l'abusiva pesca, venivano constatate 2 contravvenzioni.

Si constatarono 37 contravvenzioni a Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° dicembre 1873.

Nascite: Maschi 3. Femmine 2. Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. Totale 7.

Matrimonii: 1. Briani Antonio, cappellaio, celibe, con Trompan chiamata Trachman Maria, attendente a casa, nubile.

2. Fedrigo Valentino, facchino, celibe, con Vianello detta Balla Angela, infilza perle, nubile.

Decessi: 1. Crovato Rosa, di anni 7 mesi 9, di Venezia.

2. Reggi Giovanni, di anni 26, celibe, pastino, id. — 3. Ferraboschi detto Granatier Giovanni, di anni 50, ammogliato, negoziante di vino, di Mira (Padova).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Convocazione del Collegio elettorale di San Vito.

N. 1677. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 24 novembre corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di S. Vito, N. 473;

Veduto l'art. 63 della Legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di San Vito N. 473 è convocato pel giorno 14 prossimo dicembre, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

PROVINCIA DI VENEZIA

LEVA SUI NATI NEL 1853.

STATO NUMERICO ***della ripartizione del contingente di I Categoria fra i diversi Distretti.***

DISTRETTI	CAPI LISTA non compresi gli ommessi	OMMESSI tanto esclusi che ammessi alla estrazione	INSCRITTI della leva chiamata	TOTALE	INSCRITTI su cui cade il riparto del contingente ossia deduzione della colonna 2a dalla quinta	CNTINGENTE di 1.a Categoria
Chioggia	34	—	397	431	397	101
Dolo	28	—	304	332	304	77
Mestre	32	—	213	245	213	54
Mirano	15	—	245	260	245	62
Portogruaro	50	—	399	449	399	102
S. Donà	39	1	370	410	371	95
Venezia	94	7	925	1026	932	238
Totale	292	8	2853	3153	2861	729

Il contingente parziale assegnato a questa Provincia fu stabilito giusta le norme divisate dall'art. 9 della Legge sul reclutamento ed in virtù del R. Decreto del 13 novembre corrente, per cui risulta che la proporzione fra il contin-

gente totale di 729 uomini ed il numero complessivo sulle liste d'estrazione, è di 25,48 per cento.

Venezia, 25 novembre 1873.

Il Prefetto. MAYR.

Venezia 1.° dicembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 30 novembre.

Domenica, 23 corr. abbiamo avute le elezioni generali pel nuovo Consiglio comunale in sostituzione di quello disciolto con R. Decreto 2 settembre ultimo scorso. L'esito, come era a prevedersi, fu un trionfo del partito moderato.

Ieri poi per la prima volta si raccoglievano i nuovi consiglieri per sentire la relazione del delegato straordinario sull'amministrazione provvisoria da lui tenuta e per procedere alla nomina della nuova Giunta.

All'adunanza, tenuta inopinatamente in forma straordinaria e solenne, intervennero 27 consiglieri.

Letta la Relazione, il Consiglio procedeva alla nomina della Giunta, e, sopra 27 votanti, al primo scrutinio rimanevano eletti ad assessori effettivi i signori:

Cav. Carlo Bullo, con voti 25.
Cav. avv. Fortunato Nordio, 24.
Cav. Andrea Baldo, 19.
Filippo Baffo, 19.
Ad assessori supplenti:
Eugenio Crosara, con voti 21.
Fortunato Boscolo, 15.

Con queste nomine, il Consiglio, non solo maggiormente accentuava il grande significato delle ultime elezioni, ma indicava chiaramente chi sarebbe da lui desiderato a capo della nuova Amministrazione. Il cav. Carlo Bullo è troppo conosciuto in paese e fuori per la sua intelligenza, pel suo patriotismo, pel suo carattere nobile ed eminentemente conciliativo, perchè il Governo non debba esitare neppure un istante a sodisfare il voto unanime del Consiglio e della pubblica opinione, che è ormai stanca di discordie municipali.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 29 novembre.*

(Presidenza del vice-presidente Serra.)

Finali ministro di grazia e giustizia, presenta i progetti dei bilanci votati dalla Camera.

Il Presidente legge una lettera del figlio del defunto senatore Casati, colla quale ringrazia il Senato delle dimostrazioni date al padre suo.

Da quindi lettura di un messaggio della Camera dei deputati, colla quale viene comunicata la costituzione della presidenza.

Sono concessi alcuni congedi.

Il presidente comunica la morte del senatore Edoardo Castelli e ne tesse un cenno necrologico.

Vengono comunicati i risultati delle elezioni per le Commissioni.

Risultano eletti per la Commissione di finanza i senatori Desambrois, Berretta, Duchoquè, Pallieri, Caccia, Bombrini, Giovannoli, Audinot, Spinola, e per quella di contabilità interna i senatori Caccia, Pallieri, Fiano e Doria.

Viene eletto quindi a far parte della Commissione della Biblioteca del Senato il comm. Atto Vannucci e della Commissione del Debito pubblico il senatore Pallieri.

Mancano molti senatori; vengono perciò sospese le ulteriori votazioni.

Il presidente annunzia ai suoi colleghi che la risposta al discorso della Corona è stata fatta dall'on. senatore Tabarrini.

Invita quindi l'onorevole Tabarrini a darne lettura.

Il Tabarrini legge l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e viene approvato ad unanimità.

Si procede quindi alla nomina della Commissione incaricata di portare l'indirizzo a S. M. il Re.

Vengono eletti gli onorevoli senatori: Ponza di San Martino, Gadda, Doria-Panfili, Chiavarina, Pallieri. Supplenti: Musio, Mezzacapo.

I senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle quattro pomeridiane.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

Ecco il testo dell'Indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona, letto dall'on. senatore Tabarrini:

« Sire!

« Il Senato accolse sempre con riverenza e fiducia la parola della M. V. così ne' giorni di prova, come ora che qui in Roma godiamo di veder compiuta l'unità e l'indipendenza della patria.

« Il principio fecondo della libertà che informa tutte le nostre Istituzioni, applicato anche alla Chiesa, ci ha dato il modo di risolvere la questione più ardua dei tempi moderni. La coscienza del mondo cattolico dev'essere rassicurata, dacchè il Pontefice, libero nell'esercizio della spirituale autorità, mostrò la sua piena indipendenza nelle relazioni con tutte le nazioni cattoliche. Perseverando in questa via, e mantenendo inviolato in faccia a tutti l'impero della legge, il Senato confida che il tempo aiuterà a togliere di mezzo le difficoltà inerenti ad ogni grande mutamento.

« Noi seguimmo con animo appagato la M. V. nelle visite recenti alle Corti Imperiali di Vienna e di Berlino. La intiera nazione esultò delle liete accoglienze fatte al suo Re; nè mai si vide accordo amichevole di Monarchi, cui rispondesse tanto vivace il sentimento de' popoli.

« Il Senato intende la sodisfazione della M. V. di aver ristabilito relazioni cordiali con la Casa Imperiale d'Austria; come apprezzò il sacrifizio degli affetti di famiglia al bene della patria, che V. M. seppe imporre al suo cuore, finchè durò la contesa che tenne divise le due nazioni.

« Noi siamo lietissimi di apprendere dalla M. V. che le relazioni dell'Italia con tutte le Potenze sono amichevoli, e che la pace è assicurata. L'Italia che ha potuto costituirsi nazione indipendente, mercè il rispetto che trovò in Europa il suo diritto, non può non rispettare i diritti delle altre nazioni.

« Colla pace avrà rapido incremento la nuova vita economica che s'è ridestata in tutte le Provincie italiane; e per impulso d'una legislazione liberale, potremo veder cresciuta, con l'operosità privata, la pubblica ricchezza. L'unità dello Stato, che ha tolto di mezzo i vincoli interni, e le istituzioni libere che assicurano tutti i diritti e tutti gl'interessi, sono la protezione più efficace della industria e del lavoro nazionale.

« Così potrà provvedersi efficacemente al ristauro della finanza, che a giusta ragione forma soggetto delle sollecitudini della M. V. Il Senato presterà tutta la sua cooperazione al Governo in cosa di tanto vitale importanza, convinto com'è che rialzare il credito dello Stato ed ordinare la finanza, sia rendere alla nazione, con la pienezza delle sue forze, il sentimento della sua sicurezza.

« A questo fine supremo debbono esser diretti gli sforzi del Governo e del paese, giacchè, come ci rammenta la M. V., la buona finanza è fondamento alla forza ed alla dignità dello Stato; e sola può dar modo di provvedere, con quella larghezza che si desidera, all'esercito, alla marina ed alle opere pubbliche.

« L'esercito, questa difesa permanente della nostra indipendenza, questa scuola di disciplina, di abnegazione e di spirito nazionale per la gioventù italiana, come sta a cuore alla M. V., così richiamerà tutta la diligenza del Senato nello studio delle leggi che debbono compirne l'ordinamento.

« Sire!

L'Italia ha ripreso il suo posto fra le nazioni. La libertà entrata nel costume è guarentigia, non pericolo dell'ordine interno. Nulla più contrasta alla nostra civiltà di tornare alle sue tradizioni gloriose. La nazione confida nel suo Re; questo nobile sentimento, che le diede fermezza di virili propositi nel passato, la rassicura anch'oggi nelle speranze dell'avvenire. »

Leggesi nel *Popolo Romano*:

In un giornale cittadino troviamo che l'on. Miceli e qualche altro deputato di estrema sinistra andarono a stringere la mano all'onorevole Cavallotti dopo la sua dichiarazione di mantenere le sue dichiarazioni.

Se quella stretta di mano non fu una pura formalità, se essa ebbe il valore di un'approvazione della condotta di questo nuovo deputato, ci vorrebbero spiegare quegli onorevoli, perchè essi abbiano tenuto, nel venire alla Camera e nel tornarvi, come il Miceli, parecchie volte, una condotta diversa?

Si è svegliata soltanto adesso la loro coscienza? Ed ebbe bisogno che la risvegliasse l'esempio del Cavallotti? Oppure approvano in altri quel coraggio politico che ad essi è mancato?

Domandiamo: non altro.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Alcuni giornali hanno accennato a screzii che sarebbero sorti fra il generale Cialdini e il ministro della guerra, in seguito dei quali l'illustre generale avrebbe rifiutata la carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Siamo in grado di poter dichiarare assolutamente infondata tale asserzione.

È verissimo che quell'alta carica è stata offerta al generale Cialdini, ma non è vero che egli abbia poste delle condizioni alla sua accettazione.

Il motivo principale che lo trattiene dall'aderire alla brama del Governo, crediamo sia il bisogno di riposo ch'egli sente assai vivo, dopo la durissima perdita da lui fatta. Ciò non di meno si nutre la speranza che fra qualche tempo egli sia per arrendersi al desiderio del Governo, ch'è pur quello dell'esercito e del paese.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Ieri sera, alle 10 pomeridiane, moriva all'*Albergo della Minerva*, ove era alloggiato, il comm. conte Edoardo Castelli, primo presidente della Corte d'appello di Torino, e senatore del Regno.

Fu valente giureconsulto, integro magistrato, schietto e costante liberale. La sua perdita è assai giustamente rimpianta.

Una malattia acuta polmonare, resa fatale dalla grave età del malato, che aveva oltre a 70 anni, è stata la causa della morte dell'onorevole senatore, che fu assistito negli ultimi momenti dal suo collega, monsignor Di Giacomo, l'ottuagenario Vescovo d'Alife.

Scrivono da Torino al *Fanfulla* non essere improbabile che la Duchessa d'Aosta vada, per ragioni di salute, a passare la stagione invernale in qualche localite della riviera ligure. La residenza prescelta sarebbe San Remo.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 30 novembre:

Ieri mattina giunse a Milano, proveniente da Monaco, il comm. Quintino Sella. Egli ripartì stamane per Biella, ove non si tratterrà che poche ore, dovendo trovarsi domani a sera a Roma.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 30 novembre:

Fino da ieri trovasi in Firenze, alloggiato all'*Hôtel de la Ville*, il cav. Nigra, ministro italiano a Parigi.

Si crede che ripartirà dalla nostra città dopo domani.

A Verona la *Lega d'insegnamento* ha incaricato il sig. Luigi Tabacco di un corso di economia domestica per le signore.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Tra *giovani* e *vecchi* czechi s'è manifestato un nuovo disparere circa la condotta da seguirsi di fronte alle modificazioni che si sono già compiute nella nostra situazione interna e quelle che vanno inevitabilmente compiendosi a favore del definitivo consolidamento delle condizioni stabilite dalle leggi fondamentali dello Stato. In presenza dei tanti fatti che attestano irrefutabilmente questa mutazione della situazione, i *giovani* czechi reputano inopportuno ed impossibile perseverare in quel contegno che tennero finora.

La crisi ministeriale ungherese non sarà risolta, a quanto prevede la *Presse*, prima del 5 o 6 del prossimo dicembre. Il partito Deak spera nella possibilità di costituire un Ministero Szlavy-Ghyczy.

Scrivesi da Copenaghen che nei circoli governativi di quella città non si parla che d'una Nota inviata dalla Prussia in vista di proporre uno scioglimento alla questione del Nord dello Schleswig.

La Prussia offrirebbe di cedere una parte considerevole dello Schleswig a condizione che la Danimarca, dal canto suo, cedesse le sue colonie delle Antille alla Prussia.

Telegrammi.

Roma 30.

Stamane, S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne il generale Krugg, ambasciatore straordinario del nuovo Re di Sassonia.

Più tardi S. M. riceveva i ministri per la firma dei nuovi Decreti.

Il cav. Sensales è stato nominato Prefetto di Catanzaro.

Il comm. Castellani, capo della divisione del Ministero dell'interno, venne, con recente Decreto, giubilato. (*G. d'It.*)

Parigi 29.

Il Principe Napoleone fonda un giornale diretto da Duvernois. (*Citt.*)

Parigi 29.

Lo stato d'assedio sarà quanto prima levato; la stampa verrà all'incontro sottomessa alla legge bonapartista del 1852. (*Citt.*)

Parigi 29.

I nuovi sotto-segretarii di Stato non prenderanno parte ai Consigli di Gabinetto. Quanto prima sarà tolto lo stato d'assedio; la stampa però sarà sottoposta alla legge del 1852. I giornali contro gli arbitrii dei Prefetti avranno un'unica appellazione al Consiglio di Stato. (*Nazione.*)

Parigi 29.

La notizia che abbia avuto luogo una conferenza tra Serrano e l'ex Regina Isabella, e che vi si abbia ottenuto un accordo, è falsa, secondo la *Havas*, giacchè Serrano non avrebbe punto lasciato Madrid. (*N. F. P.*)

Parigi 29.

Dopo il voto della prolungazione dei poteri a Mac-Mahon i partiti della Camera si manifestano più decisi alla lotta. Fra l'estrema destra ed il centro destro la divisione è oramai completa; quest'ultimo doveva tenere una riunione che fu aggiornata, in seguito a pratiche di uomini influenti che avvicinano il Ministero. (*Progresso*)

Versailles 29.

L'Assemblea aggiornerà le sue sedute per due mesi, separandosi a Natale.

Si conferma che vuolsi proporre d'iniziativa parlamentare di portare lo stipendio del Presidente della Repubblica a 200,000 franchi al mese. (*Citt.*)

Pest 29.

Nella conferenza che fu tenuta quest'oggi dai delegati del partito Deak, fu deciso di sostenere il Gabinetto Szlavy, per cui puossi ritenere terminata la crisi. (*Citt.*)

Pest 29.

L'Imperatore ha ricevuto le congratulazioni delle Deputazioni. Al discorso dell'Arciduca Giuseppe rispose di avere la ferma persuasione che l'armata ungherese degli Honved si mostrerà sempre degna di stare a fianco dell'armata comune. Al presidente della Camera dei magnati, conte Majlath, rispose tornargli assai grato che la Camera stessa, corrispondendo alle esigenze dei tempi, adempia al suo alto mandato. Al presidente della Camera dei deputati rispose che, durante il corso dell'anno, il paese fu colpito da gravi avvenimenti, ma che tuttavia non si debbono avere apprensioni, avendo l'Imperatore fiducia nella vitalità della nazione. (*Corr. di Tr.*)

Berna 29.

Dopo una discussione di tre giorni, il Consiglio nazionale approvò l'articolo 48 che stabilisce non potersi ledere la libertà di credenza e di coscienza, nonchè l'art. 49 relativo al libero esercizio del servizio divino; abolizione della giurisdizione ecclesiastica, proibizione dei Gesuiti, nonchè della istituzione e riattivazione dei conventi. (*Gazz. di Tr.*)

Madrid 29.

Si annunciano da Palma ottimi risultati dal bombardamento di Cartagena. Si ritiene per fermo che fra gl'insorti regni il disaccordo. Le fregate insorte hanno cessato il fuoco contro i fortini difesi dalle truppe del Governo. (*Progresso.*)

Costantinopoli 29.

La Porta ha diretto una Circolare ai suoi rappresentanti all'estero per ricordare alle Potenze segnatarie del trattato di pace di Parigi, che, in seguito a questo trattato, i Principati soggetti ad una Potenza sovrana, sono obbligati a riconoscere i trattati da essa conclusi, nè possono conchiudere trattati direttamente colle Potenze. Questa notificazione è diretta precipuamente contro il Governo rumeno. (*Gazz. di Tr.*)

Nuova Yorck 29.

Al segretario di Stato, Fish, è riuscito di persuadere l'inviato spagnuolo che il *Virginius* è un bastimento americano. (*Gazz. di Tr.*)

Singapore 25.

La spedizione olandese sotto il comando di Swieten, è partita ieri per Achem. (*N. F. P.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Pest 30. — Il partito deakista decise di insistere, affinchè Szlavy conservi la presidenza del Consiglio, esprimendogli piena fiducia. Szlavy risponderà in una prossima riunione.

Madrid 30. — Il bombardamento di Cartagena continua. La città è assai danneggiata; gl'insorti non comunicarono agli abitanti la notificazione del bombardamento. Il ministro di Stato annunziò oggi al Consiglio dei ministri di aver ricevuto la ratifica delle basi per l'accomodamento della questione del *Virginius*.

Notizia musicale. — Nel corso della notte ci fu gentilmente trasmesso il seguente telegramma:

Trieste 30 novembre.

Fanatismo pel *Freischütz* di *Weber* al Comunale. La Mariani e la Ghiotti, il Capponi ed il Maini tutti acclamatissimi. Furono replicati alcuni pezzi del coro. *Mise en scène* splendidissima.

Manuale teorico-pratico sulla legge del macinato, per cura degli avvocati Trombini e Clementini. — Venezia.

Qualche tempo fa avevamo annunziata la compilazione di questo lavoro, che ora fu pubblicato. Le promesse degli autori ci sembrano largamente e pienamente mantenute, mentre dalla lettura che ne abbiamo fatta ci siamo persuasi che nelle modeste proporzioni di un Manuale si contiene un lavoro, serio, ordinato, completo, e che dovrà riuscir veramente utile per tutti quelli che in qualunque maniera e per qualunque titolo e ragione avranno a consultare le leggi sul macinato. Ognun sa quanto intricata sia la matassa dipendente da questa imposta, come i varii Regolamenti, le Circolari ministeriali e le disposizioni governative affini, i molti dubbii sulla legge e le interpretazioni non sempre conformi della giurisprudenza, formino un tal complesso da rendere troppo spesso difficile ed incerta l'opera e degli agenti e degl'ingegneri e dei professionisti legali, e più di tutti, degli esercenti mugnai. Ebbene, gli autori, a nostro avviso, sono riusciti a formar un tutto, piano, ben disposto, e, quel che più monta, completo così da doversi meritar l'appoggio e l'attenzione del pubblico.

L'opera contiene anche varie norme e formule pegli esercenti che riusciranno utilissime, molto più che le prime trovano il loro conforto nelle annotazioni della giurisprudenza di tutto il Regno. Raccomandiamo quindi il lavoro degli avvocati Clementini e Trombini, perchè veramente lo merita, e perchè è il solo che noi conosciamo di questo genere.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta*, al prezzo di lire *due*, e si spedisce franco per tutto il Regno mediante vaglia.

Ferrovie. — Rileviamo con piacere da varii giornali, che l'apparecchio telegrafico sì opportuno per prevenire i disastri ferroviarii, inventato dal sig. Castelli, e del quale abbiamo fatto cenno nel nostro N. 286, trovò favorevole accoglienza presso la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, tanto che ne fu ordinata l'immediata attuazione in via di esperimento sopra un tratto di linea fra due Stazioni. Se, come francamente crediamo, l'esperimento in grande corrisponderà a quanto risultava prima su piccola scala, il sig. Castelli potrà andar lieto di aver reso un grande servigio alla sicurezza di tutte quella massa di persone, che attualmente percorre le strade ferrate.

Suicidio. — I giornali di Trieste raccontano il fatto d'un certo sig. Alberto Premuda, il quale, arrestato in seguito alla conferma da parte del Tribunale d'appello d'una sentenza che lo condannava a sei anni di carcere per baratteria, si è appiccato in carcere.

Causa e particolari del duello Ghika-Soutzo.

Il *Figaro* si è procurato minuziose informazioni sul duello a morte tra i principi Ghika e Soutzo, di cui demmo ieri un cenno dal *Pays*. Ecco, come la narra il *Figaro*, tutta la triste istoria:

I Soutzo ed i Ghika nutrono da molto tempo un vecchio odio ereditario; nondimeno, da alcuni anni in qua, si era formata una tregua.

Sgraziatamente, uno stupido scherzo doveva riaccendere quest'odio.

La principessa Soutzo fa, in questo momento, causa per divorzio contro suo marito, il quale è gelosissimo di lei.

Ultimamente, un amico lo incontra e gli dice:

— Sapete ciò che farà la principessa, appena avrà ottenuto il divorzio?

— No... Cosa?

— Sposerà Nicola Ghika.

Il principe Soutzo si contentò di scrollare le spalle, ma divenne pallidissimo.

La sera stessa, egli prese informazioni sui luoghi per dove il Ghika dovea passare la domane.

Egli seppe che doveva fare una visita in via della Pepinière.

Egli era ad aspettarlo là, sotto il portone, e, nell'atto che il Ghika scendeva dal suo *coupé*, lo percorse così violentemente alla faccia che il Ghika fu colto da emorragia.

La domane mattina, i signori principe Gregorio Ghika e Edmondo de Costazzi, si presentavano in via Saint-Pétersbourg 39, presso il signor Soutzo, per chiedergli riparazione a nome del principe Nicola Ghika. Il principe Soutzo li pose immediatamente in relazione coi suoi amici, il signor Mavrimicalis, ed un altro, di cui ci sfugge il nome.

Questi ultimi proposero le spade, i padrini del Ghika rifiutarono.

Questi signori avevano chiesto al loro primo di pigliare quest'arma, ma il principe Ghika vi si era opposto. Egli non avea toccato mai un fioretto, e pensava che alla pistola avrebbe più probabilità di toccare il suo avversario.

In cuor suo egli si sentiva perduto già da prima. Recentemente infatti, egli aveva comperato dei cavalli. La vigilia del duello, scrisse ai suoi fornitori per annullare il contratto.

Fu allora convenuto che si batterebbero il martedì alla pistola, a venti passi. Si doveva far fuoco a comando e scambiare quattro palle.

Fu nella foresta di Fontainebleau, nel luogo detto *la Belle Croix*, ch'ebbe luogo lo scontro, verso mezzogiorno. I due avversarii erano vestiti di nero dalla testa ai piedi, mostravano entrambi il massimo sangue freddo. Dopo essersi salutati, si rimisero i cappelli e si recarono ai loro posti.

Al comando di fuoco, spararono insieme.

La palla del principe Ghika si perde fra gli alberi; quella del principe Soutzo colpì il disgraziato giovane al fianco, e dopo aver lacerato i visceri, penetrò nella vescica.

Un praticante dell'Ospedale di Lariboisière che aveva accompagnato i combattenti, gli diè le prime cure, ed il ferito fu trasportato all'*Hôtel de France et d'Angleterre*. Per tutta la strada, egli soffriva in modo orrendo, e mandava gemiti e gridi.

Lo si collocò sul letto:

— Muoio, mormorò egli... Avvisate i miei cugini.

Si mandò immediatamente un dispaccio a questi ultimi, 27, boulevard Malesherbes. Arrivarono la sera stessa, accompagnati dal dottor Guyot, medico dell'Ospedale di Lariboisière.

Questi lo dichiarò spedito. Fino al mattino seguente, il Ghika sofferse e gridò. Cinque minuti prima della sua morte, il mercoledì, alle 9, fu preso dal delirio e chiamò sua madre... La principessa era morta l'anno precedente.

A rettificare la versione riprodotta ieri dal *Pays* circa l'età e la posizione sociale del principe Ghika, prendiamo dallo stesso *Figaro*:

Il principe Nicola Ghika, vittima del duello di mercoledì, è il quarto figlio del generale di brigata, Giovanni Ghika. Ricordiamo di averlo conosciuto al Liceo *Louis le Grand*, dove faceva i suoi studii nel 1866. Egli era là co' suoi tre fratelli.

Passava per intelligente, ma era d'indole taciturna. Era biondo, un po' grosso, abbastanza bel giovane e dell'età di ventiquattr'anni. Era nato il dicembre 1849.

Sua madre, morta l'anno scorso, gli lasciò circa quarantamila lire di rendita.

Abitava al N. 23 in via di Saint-Petersbourg, un elegante appartamento da scapolo, e vi riceveva spesso. Non era membro di nessun circolo, e menava vita ricca, ma sommamente regolare.

In vita sua non avea mai preso in mano nè un fioretto, nè una pistola.

Circa il principe Soutzo, il *reporter* del *Figaro* lo dipinge così:

Come il suo avversario, il principe Soutzo, che ha ora circa trentacinque anni, fece i suoi studii in Francia. Uscendo dal Collegio, era entrato nella Scuola d'applicazione di Metz, e fu per alcuni anni ufficiale. Diede la dimissione per ammogliarsi.

Egli è di prima forza alla spada e alla pistola, ed ebbe già due duelli.

È il tipo del Moldo-Valacco. Bruno, con occhi neri; sempre elegante. Abita al N. 30, in via Saint-Pétersbourg; ha quattro domestici, carrozze e cavalli.

Dopo il duello, non si hanno notizie di lui.

Il principe Ghika fu imbalsamato dopo l'autopsia, e sepolto provvisoriamente nel Cimitero di Fontaineblau. Il funerale è così descritto:

I cordoni del carro funebre furono tenuti dai principi Gregorio e Fernando Ghika, e dai signori Cortazzi e Ubicini, antico precettore dei principi Ghika. Dietro il feretro camminavano cinque o sei amici del defunto; i signori Giorgio ed Emanuele di Balliano, Giorgio Bengesco, Giorgio di Beldimenco, e Costantirowitch, cugino del Principe Milano di Serbia.

Lunedì o martedì, il corpo sarà esumato e riportato a Parigi. Dopo un ufficio celebrato alla chiesa russa, sarà traportato in Valacchia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 nov.	del 1.° dic
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 20	68 85
Oro	22 95	22 98
Londra	28 80	28 78
Parigi	115 45	115 —
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	855 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	— —	2145 —
Azioni ferrovie meridionali	434 —	434 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1630	— —
Credito mob. italiano	924 —	— —
Banco italo-germanica	410 —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE
in attività col 1.° dicembre 1873.

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (*Direttissimo*).
» 7. 13 Mestre Dolo (*Misto*).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (*Dir.*), Padova per Rovigo (*Misto*).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (*Misto*).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (*Diretto*).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (*Misto*).
» 8. — Padova (*Omn.*), Rovigo, Bologna, Roma (*Dir.*).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (*Diretto*).

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (*Diretto*).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (*Dir.*), Padova (*Omn.*).
» 7. 40 Treviso (*Misto*).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (*Misto*).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (*Diretto*).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Alessandria, il pielego austro-ung. *Nazionale*, cap. Damianovich, con natrone per Batarra; da Galatz, il piroscafo inglese *Amy*, cap. Hardcastle, con grano, all'ord.; da Barletta, lo scooner ital. *Peppino*, capit. Delli Santi, con grano, all'ord; da Barletta, lo scooner italiano *Buon Consiglio*, capit. Penzo, con grano per A. Savini; e da Nuova Yorck, lo scooner ital. *Vincenzo*, cap. Carbone, con petrolio per L. Föhr.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 71:10 a 71:15, e per fine corr. a 71:60. Da 20 fr. d'oro L. 23:09. Banconote austr. da L. 2:54 1/4 a L. 2:54 3/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 1.° dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 — —	69 05 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	252 — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	225 — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	143 75 —	— — —
Amsterdam	» »	6 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	433 — —	434 — —
Francofort	3 mesi »	4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 — —	115 10 —
Londra	3 m. d. »	6	28 85 —	28 95 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 08 —	23 09 —
Banconote Austriache	254 20 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 15 — 71 20 —

PORTATA.

Il 23 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Europa*, cap. Zurich, di tonn. 421, con 181 col. zucchero, 1 bal. corteccia, 1154 col. uva, 1 cas. olii medicinali, 1 cas. vitriolo, 2 sac. zensero, 33 sac. caffè, 1 bal. astori, 2 bot. olive, 1 cas. cinabro, 1 cas. olii eterei, 2 stufle di ferro, 50 pezzi e 1 balla tela d'imballaggio, 3 col. prugne, 1 cas. cartoleria, 10 cas. lardo, 3 cas quadri, 50 sac. vallonea, 12 col. oleina, 1 bal. lana, 40 sac. piselli, 1 bal. zenie, 1 bal. tapetti, 1 cas. conchiglie, 1 bot. rum, 38 col. vino, 4 col. gomma, 1 bal. fiati, 5 sac. fagiuoli, 40 cas. vuote, 2 sac. coperchi, 2 bar. olio di lino, 1 cas. mordente, 32 sac. caccao, 1 cas. prosciutti, 67 cas. steariche, 9 cas. pesce, 1 balla pelli conce, 1 cas. terraglie, 1 cas. libri e carta, 2 barili inchiostro, 10 bar. birra, 2 sac. marroni, 1 cas. pietra, 3 campane, 1 cas miguatte, 18 bal. pellami, 4 cas. cera, 35 bal. cotone, 40 cas. sapone, 9 col. fichi, 1 bot. potassa, 2 bot. pomice, 2 bot. soda, 2 pez. legno S. Marta, 19 botti spirito, 32 col. frutti secchi, 13 bar. tartaro, 7 col. carta, 1 col. chincaglie, 5 bal. saccheria, 1 sac. chimil, 12 col manifatture, 53 cas. agrumi, 1 pac. mantelli di gomma, 1 col. tela di lino, 1 cas. medicinali, 1 bar. minio, 1 cassa parafina, 1 cas. noci moscate, 1 bot. galla, 1 cas. cromato di potassa, 1 sac. pimento per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 24 novembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, capit. Brooks, di tonn. 1312, da Alessandria per Venezia, con 3 col. campioni caffè, 10 bal. pelli secche, 5 bar. e 2 cas. lavori in vetro, 1 cas. peperoni, 12 pac. gomma, 3 col. campioni di cotone, 3 col. effetti d'uso, 1 cassetta valori, 804 bal. cotone; — da Alessandria per Milano, 30 bal. cascami tela; — per Trieste, 2 pac. campioni; — da Ancona per Venezia, 2 col. ferramenta, 9 bal penna per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Newcastle*, barck ital. *Maria Angela*, cap. Marino, di tonn. 245, partito il 31 luglio, con 600 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Patrasso*, piel. ital *Madre Francesca*, cap. Sinibaldi, di tonn. 89, partito in 22 ottobre, con 502,900 libbre grosse venete uva passa, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rosetta*, padr. Ravagnan, di tonn. 24, con 367 col. segala, 130 pani piombo per la Società Fabbriche unite, vetri e smalti.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Maria*, padr. Ortolani, di tonn. 29, con 100 pez. vasellami di creta, 1500 chil. frutti verdi a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Luppi, di tonn. 334, con 758 risme e 30 bal. carta, 4 col. saccherie, 112 sac. riso, 30 bot. olio d'oliva, 50 bar. fichi, 8 bal. pelli in sorte, 1 bal. cavo catramato, 80 bar. pesce ammarinato, 2 cas. terraglie, 2 col. corone e conterie, 3 bal. capecchio, 1 col. lanerie, 154 bal. baccalà, 10 bar. sardelle salate, 1 cas. balacchi, 1 bal. doppi di seta, 1 cas. cappell, 1 cas. ottica, 4 cas. candele di cera, 190 sac. farina bianca, 72 col. verdura e frutti, 50 cas. agrumi, 1 cassa vestiti, 1 col. tessuti, 2 col. manifatture, 35 cas. pesce, 4 sac. comando catramato, 40 sac. farina gialla, 1 cas. musica, 4 cas. acque, 1 cas mostarda, 1 cas. telerie, 1 bar. vermouth, 6 cas. salami, 1 cas. paste, 1 cas quadri, 1 cas. fotografie, 7 col. effetti, 1 cas. selvatico, 3 cas. ferramenta, 6 bar. arringhe, 11 col. formaggio, 1 bar. conchiglie, 4 col. piuma, 2 cas. spirito di milissa, 1 bar. carne salata, 1 cas. libri e carta.

Per *Londra*, vap. ingl. *Envoy*, cap. W. B. Snow, di tonn. 1031, con 619 bal. canape, 137 cas. conterie, 13 bar. conchiglie, 6 cas. effetti usati, 40 cas. vetri, 4 cas. vetri, antichità ed altro, 1 cas. vino, 1 cas. contenente una stufa, 4 cas. antichità, 2 cas. marmi, 2 cas. fotografie, 3478 scopette.

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Middsummer*, cap. D. Davies, di tonn. 349, vuoto.

Il 25 novembre. Arrivati:

Da *Burgas*, brig. ital. *Pompeo*, cap. Spinella, di tonn. 313, partito il 18 ottobre, con 17,600 chil. grano di Costantinopoli, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giuseppe*, padr. Veronese, di tonn. 13, con 90 sac. carrube, 19,700 funti dette, 10 cas. aranci, 11 cas. limoni, 12 sac. fichi, all'ord.

- - Spediti:

Per *S. Vito Chietino*, piel. ital. *Valente*, padr. Gregorio D., di tonn. 41, con 40,000 chil. granone, 1 ballotto lino pettinato.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Giuliana*, padr. D. Rondini, di tonn. 25, con 20,000 chil. granone, 800 chil. luppini alla rinf., 60 sac. detti, 500 tavole abete, 180 morali e mazzi morali.

Per *Porto Empedocle*, brig ital. *Mosè*, cap. Ercolessi, di tonn 108, con 7250 pez. legname abete.

Per *Ancona*, vap ital. *Tirreno*, padr. Baggio, di tonn. 345, per Bari, 33 bot. vuote, 6 col. olio ravizzone, 1 bar. olio di mandorle, 1 bal. tessuti di cotone, 25 bar. colofonio, 1 cas. biscotti, 1 cas. candele di cera; — per Molfetta, 40 botti vuote; — per Genova, 4 cas. carte scientifiche; — per Reggio, 12 colletti effetti d'uso; — per Ancona, 2 cassette cotonerie, 25 bal. pelli, 1 bal. tessuti di cotone; — per Taranto, 1 col. vele, 19 bot. vuote, 1 pac. pelli conce; — per Brindisi, 2 pac. baccalà, 1 cassa sigari, 5 botti vuote.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 29 novembre 1873:

VENEZIA	65	11	84	81	59
ROMA	89	38	14	19	47
FIRENZE	29	55	75	24	52
MILANO	3	59	47	52	40
TORINO	59	19	70	18	89
NAPOLI	31	82	23	18	36
PALERMO	28	5	40	25	45

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long Occ. M. 2 Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 2 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 20', 3 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49,' 42'', 7
Tramonto: 5 h 8', 2

Luna. Tramonto: 5 h 8', 2 ant
Levare: 3.h 8', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 10.h 40', 3 pom
Età: giorni: 13. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 30 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	754 63	52 68	54 00
Term. centigr. al Nord	6 55	7 60	8 30
Tensione del vapore in mm.	6 40	6 74	6 23
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	86	76
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	N. E.[1]	N. O.[1]
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Cop. piog.	Semiser.
Acqua cadente in mm.	—	5.35	0.35
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.9	+45 0	+1.0

Ozono: 3 pom. del 30 nov. =5.5 — 6 ant. del 1.° dic. =5 0

Dalle 6 ant. del 30 novembre alle 6 ant. del 1.° dicembre.
Temperatura: Massima: 8.0 — Minima: 5.4.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 30 novembre 1873.

Dominano venti deboli di Sud nell'Italia settentrionale e centrale; di Nord nella meridionale.

Scilocco forte ad Ancona; Mezzogiorno forte a Camerino.

Mare calmo o mosso; cielo nuvoloso o coperto in quasi tutto il Settentrione e il centro d'Italia; sereno nel Mezzogiorno. Pioggia alla Palmaria

Barometro sceso di 2 a 6 mm. fra Moncalieri, Venezia e Camerino; leggiermente alzato altrove.

Nuova depressione barometrica di 13 mm. in Danimarca, e di 9 mm. a Berna

Sempre probabili venti forti, e tempo molto vario in molte delle nostre stazioni.

SPETTACOLI.
Lunedì 1.° dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Giovedì, 4 dicembre, penultima rappresentazione dei coniugi Tiberini; si riprodurrà l'opera: *Lucia di Lammermoor.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Corrado.* Dramma novissimo in 4 atti di L. Marenco. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Le nostre alleate.* — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Un matrimonio fra due donne.* Con ballo. — Alle ore 7.

Ministero della Istruzione Pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti nel R. Istituto di Belle arti di San Luca di Roma i posti di professore di disegno e di professore di disegno modellato, retribuiti coll'annuo stipendio di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero la sua domanda in carta bollata da L. 1, ed i suoi titoli, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, avvertendo che questi titoli dovranno consistere principalmente in disegni di propria mano ed in opere d'arte convenienti all'insegnamento che si vorrebbe professare, non che in attestati d'insegnamenti dati e di commissioni ricevute.

I vincitori del concorso saranno eletti professori, giusta lo Statuto per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, saranno confermati professori stabili.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di San Luca di Roma il posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura, retribuito con l'annuo stipendio di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quello insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo Statuto, professore per un biennio, scorso il quale, e dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 21 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1601 Imposte. 1264

Comune di Noventa Vicentina.

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dell'esazione del dazio consumo governativo ed addizionale a favore del Comune pel biennio da 1.° gennaio 1874 al 31 dicembre 1875.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 19 dicembre 1873 nella Residenza municipale dinanzi al signor Sindaco si procederà ad un pubblico incanto col metodo della estinzione della candela, secondo il prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto dell'esazione del dazio come sopra in base a tariffa e capitolato superiormente approvati, che dovranno far parte integrante del verbale di deliberazione e del contratto da stipularsi.

L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo di abbuonamento cioè di lire novemila (9000).

Il deliberatario dovrà pagare in cassa dell'esattore comunale l'annuo canone che risulterà dalla delibera in eguali rate mensili, e precisamente il giorno 20 d'ogni mese soggetto in caso di ritardo alla penalità ed esecuzione coi metodi fiscali.

Saranno ammesse a fare partito soltanto le persone di notoria solvenza, che giustifichino la loro idoneità, e che depositino la somma d'italiane L. 150 a garanzia delle offerte e delle spese dell'asta e del contratto.

Il deliberatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto offrire una cauzione di lire mille con deposito corrispondente di denaro o di cartelle del debito pubblico del Regno al valore di Borsa del giorno dell'aggiudicazione definitiva. — Tale deposito sarà restituito dopo scorso il termine del contratto ed adempiuti gli obblighi relativi.

La tariffa, capitolato ed atti relativi, sono visibili in questa Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione spirerà col giorno .... alle ore una pomeridiane.

L'esercizio dell'esazione del dazio anzidetto è regolato dalle vigenti leggi ed a quelle che venissero attivate durante il biennio.

Le spese tutte occorrenti per gli Avvisi d'asta atti d'incanto, contratto, copie, tassa registro e bollo, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Dalla Residenza municipale,
Noventa Vicentina, 29 novembre 1873.

Il Sindaco,
BALDAN.

Il Segretario,
A. Marchesin.

N. 1663. 1257

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone
Comune di Montereale-Cellina.

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 dicembre 1873, alle ore 10 ant., in questo Ufficio municipale, sotto la presidenza della Giunta, avrà luogo pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un ponte carreggiabile con acquedotto sul torrente Cellina, giusta il progetto Plateo rettificato dall'ingegnere Cigolotti. Il ponte avrà due pile in pietra e la coperta in legno, e l'acquedotto sarà costrutto parte in ghisa e parte in pietra.

Gli atti tecnici relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili in questo Ufficio municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

L'asta sarà aperta sul dato di ital. Lire 81,326, e seguirà col metodo della candela vergine.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità in data non anteriore a sei mesi, a senso dell'art. 83 del Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852 e fare a mani della Presidenza il deposito di lire 800 in valuta legale.

Il deliberatario dovrà prima della consegna del lavoro dare una cauzione di lire 8000.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scadrà alle ore tre pom. del giorno 8 gennaio 1874.

Le spese d'asta inerenti e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Montereale-Cellina, 25 novembre 1873.

Il Sindaco,
CIGOLOTTI co. CATTERINO.

Gli Assessori,
Giacomello Angelo.
Borghese Giacomo.
Ongaro Giuseppe.

Il Segretario,
Treu Tiziano.

N. 2925. 1256

AVVISO.

Il giorno 15 del p. v. dicembre, dalle ore 9 alle 12 ant., verrà deliberata in questa Cancelleria comunale in via di pubblica asta al maggior offerente, tutta la travatura di larice risultante dal taglio di circa 9000 (nove mila) piante dal bosco denominato Naulù, per la quale si stabiliscono qui le principali condizioni, avvertendo che l'ispezione del relativo capitolato d'asta resta libera a chiunque fino al giorno dell'incanto in questa Cancelleria.

1. Il taglio seguirà in sei anni per un numero approssimativamente uguale di piante in ogni anno.

2. Il pagamento si effettuerà per ogni rispettiva consegna di anno in anno in due uguali rate, al segno ed a 4 mesi dopo, in monete d'oro.

3. Il prezzo di prima grida è fissato colla piena tariffa di Venezia.

4. Il Comune si assume l'obbligo di tradurre il legname allo stradone.

Dalla Magnifica Comunità di Ampezzo,
Cortina, 24 novembre 1873.

Il Capo Comune,
FRANCESCO GILLARDUZZI.

N. 879. 1255

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di N. 89 piante di rovere d'alto fusto nel bosco comunale Brombeo, giusta autorizzazione impartita dalla Regia Prefettura con Decreto N. 17078 del 26 ottobre anno corrente.

1. Si rende noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 5 dicembre 1873, in questa sala comunale, alla presenza del sottoscritto, si procederà al pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente della suddescritta partita di Num. 89 piante rovere.

2. L'asta verrà aperta sul dato peritale di lire 1242:18.

3. L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione della candela vergine, e le offerte in aumento di prezzo non potranno essere minori di lire 10 per ogni voce.

4. Ogni aspirante dovrà prima che l'asta sia dichiarata aperta effettuare il deposito di lire 124:21 a garanzia della offerta; al deliberatario verrà trattenuto il deposito fatto, e dovrà pure depositare all'atto della stesa del verbale di delibera italiane lire 200 per le spese, salva liquidazione.

5. I Capitoli normali d'asta saranno visibili tutti i giorni in questa Segreteria municipale, dalle ore 9 alle 12 ant.

6. Il deliberatario verrà munito di apposita licenza di taglio dalla R. Ispezione forestale, ed i lavori dovranno essere compiuti ed il legname asportato entro il mese di marzo 1874.

7. Il prezzo di delibera verrà per intiero pagato nella Cassa comunale all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà entro dieci giorni da quello della delibera.

8. Qualora la stazione appaltante non credesse di suo interesse deliberare la vendita sulle migliori offerte ottenute, potrà rinnovare gli esperimenti, ritenuta sempre vincolata la migliore offerta.

9. Le spese tutte del contratto per martellatura, bolli, tassa registro, copie, ecc., saranno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza municipale,
Chirignago, 18 novembre 1873.

Il Sindaco,
BISACCO cav. MARCO.

Il Segretario,
Miani.

N. 1873. 1252

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano
Comune di Barbarano.

AVVISO.

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario municipale di questo Comune, a cui va annesso l'annuo onorario di L. 1200 divise come segue: L. 800 come stipendio fisso, ed ai riguardi della pensione, e L. 400 per affitto di casa e per tutti i lavori inerenti all'Ufficio. L'assegno sulle it. L. 1200 è libero dalla tassa ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Patente di abilitazione;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Documenti che eventualmente possedessero di servigi resi nella suddetta qualità di Segretario, od in altro pubblico impiego.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

L'eletto assumerà le mansioni col primo gennaio 1874.

Il Regolamento relativo alla Segreteria è ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio municipale,
Barbarano, 15 novembre 1873.

Il Sindaco,
S. BUGANZATO.

Gli Assessori,
Marco Amadari.
Carampin Gio. Batt.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione di lire dieci per cento sul prezzo cui venne in incanto del 5 novembre corr. anno deliberato l'appalto per il trasporto di N. 1307 piante di quercia di proprietà della R. Marina dal bosco Carpeneda in Bastia (Ripartimento forestale di Padova) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 25,755, di cui nell'Avviso d'asta del 12 ottobre 1873, l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 22 681:15.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore 12 mer. del giorno 19 dicembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 2576, in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 350 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 27 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di reincanto.

A termini dell'artic. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 5 novembre c. a. deliberato l'appalto per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di metalli diversi per la complessiva somma di L. 20,637 di cui nell'Avviso d'asta del 12 ottobre 1873, l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 17,418:58.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 19 dicembre c. a., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale, dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 2064 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 350 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 27 novembre 1873.

Il commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

7-5

EDITTO.

Il Cancelliere della Preture del II Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che nel giorno 12 settem. 1873, morì testato in Vascone Comune di Carbonera Distretto di Treviso il nob co. Ottaviano Valier fu Girolamo, lasciando superstiti:

1. I nipoti figli della predefunta figlia nob. contessa Giulia Valier Passi procreata colla defunta prima moglie nob. Catterina contessa Tiepolo fu Giovanni di Almorò, di nome Maria, Alessandro ed Enrico co. Passi del vivente co. Marco Celio;

2. Le figlie contessa Catterina ed Angela, procreate colla seconda moglie fu contessa Maria Tiepolo del vivente co. Alvise fu Gio. Domenico Almorò;

3. I figli co. Alberto, Angelo, Amalia, Carlo e Giuseppina procreati colla terza vivente moglie Donna Luigia Crespi fu Angelo, tutti minorenni,

e la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario per conto ed interesse de' tre primi, cioè di Maria, Alessandro ed Enrico Passi dal loro padre e legale rappresentante nobile dottor Marco Celio co. Passi fu Francesco della terza e quarta cioè di Catterina ed Angela co. Valier, dal loro tutore avo materno co. Alvise Tiepolo fu Gio. Domenico Almorò e dei 5 ultimi cioè di Alberto, Angelo, Amalia, Carlo e Giuseppina co. Valier dal a loro madre e legale rappresentante Donna Luigia Crespi co. Valier fu Angelo.

Venezia, 29 novembre 1873.

LOMBONI, Cancelliere.

8-5

PRETURA DI VENEZIA,
III, Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata dal signor Giacomini, Francesco, delli viventi Antonio e Tozzato Regina, morto in questa città il 17 agosto ultimo scorso, venne in verbale 26 volgente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell'inventario dal padre del detto defunto signor Giacomini Antonio fu Giovanni Battista qui residente, per conto dei proprii figli minorenni Giovanni Battista, Vittoria, Teresa, Domenico, Pietro, Elisabetta, e di altro figlio nascituro già concepito al tempo dell'aperta successione.

Venezia, li 28 novembre 1873.

Il Cancelliere, BURCO.

9-5

PRETURA DEL MANDAMENTO
di Chioggia.

Rendesi noto, che la eredità abbandonata da Luigi Pretto fu Giuseppe, morto in Chioggia il 25 agosto 1873, venne accettata col beneficio dell'inventario dal di lui fratello Eugenio Pretto domiciliato in Genova, il quale fece speciale dichiarazione avanti questo Cancelliere oggi stesso.

Chioggia, 29 novembre 1873.

Il Cancelliere, CALLEGARI.

5-5 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi la Ia Sezione del Tribunale civile e correzionale in Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica alla pubblica udienza del giorno 7 gennaio 1874 alle ore 11 antimeridiane, sull'istanza di Francesco Raybaud possidente domiciliato a Venezia rappresentato dal procuratore avvocato Angelo Valeggia contro Schnepf Giovanni padre, Giovanni figlio, Maria, Anna, Teresa, Luigi e Carlo domiciliati in Vienna, e Valente Tommaso dimorante a Dolo, seguirà vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni indicate nel relativo Bando 13 novembre 1873 del Cancelliere di questo Tribunale pubblicato alla porta del Tribunale medesimo nonchè negli altri luoghi dalla legge prescritti.

Immobile da vendersi.
Provincia di Venezia,
Distretto e Comune cens. di Dolo.

Casino lungo la Brenta inferiore al N. di mappa 659 colla superficie di pert. metr. 0.60, colla rend. cens. di a. L. 63:28, fra confini a mezzogiorno strada provinciale Dolo-Mirano, levante, Coin Felicita e Luigia sorelle, tramontana, Bembo nob. Vincenzo, ponente Bon Antonio, il quale immobile trovasi inscritto nel ruolo dei possessori per l'imposta sui fabbricati in Comune di Dolo, colla rendita imponibile di Lire 225, per cui il tributo diretto verso lo Stato, in ragione di centesimi 16:25 per ogni lira di rendita imponibile, risulta di L. 36:50, e viene esposto all'asta per l'offerto prezzo di Lire 2193:60, corrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

Venezia, li 27 novembre 1873.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

4-5 1. pubb.

SUNTO DI NOTIFICAZIONE.

Ad istanza del sig. Francesco Raybaud rappresentato dall'avvocato Angelo Valeggia e con domicilio eletto qui presso l'avvocato Francesco Padovani a Santa Maria Formosa N. 6119.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia notifico a Schnepf Giovanni padre, Giovanni figlio, Maria, Anna, Teresa, Luigi e Carlo domiciliati in Vienna copia del Bando 13 novembre 1873 eretto dal Cancelliere del suddetto Tribunale con cui in seguito a sentenza di autorizzazione a vendita 11 settembre 1873 dello stesso Tribunale a favore di esso Francesco Raybaud ed al confronto dei signori Schnepf sunnominati e di Tommaso Valente domiciliato a Dolo, fu fissata l'udienza del 7 gennaio 1874 ore 11 antim. dinanzi la Sezione Ia del medesimo Tribunale per la vendita all'asta dello stabile in Provincia di Venezia, Distretto e Comune censuario di Dolo, censito al mappale N. 659, per casa, di pert. metr. 0.60, colla rendita cens. di a. Lire 63:28 ed imponibile di L. 225, il quale ente viene esposto all'asta per l'offerto prezzo di it. L. 2193:60 corrispondente a 60 volte il tributo diretto verso lo Stato e sotto le condizioni di cui nello stesso Bando, ed ho notificato ai suddetti signori Schnepf il Bando suindicato mediante consegna di altrettante copie quanti essi sono a termine degli articoli 141, 142, Codice di procedura civile, al Ministero pubblico qui residente, avendone praticata l'affissione di altra copia alla porta esterna dell'antedetto Tribunale.

Venezia, li 27 novembre 1873.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

6-5

PRETURA DI VENEZIA,
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità del signor Cipolato Antonio figlio delli decessi Angelo e Tossut Anna, mancato ai vivi in questa città il 12 luglio ultimo scorso, venne in verbale 22 novembre volgente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell'inventario dalla vedova del detto defunto signora Pozzato Teresa fu Natale, e dai figli del defunto stesso Giuseppe, Anna maritata Rossi, Francesco, e Maria residenti tutti in Salizzada Santi Apostoli al N. 4551.

Venezia, 25 novembre 1873.

BURCO, Cancelliere.

ANNO 1873 — Mercoledì 3 dicembre — N. 324

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 DICEMBRE

Se badiamo al corrispondente berlinese del *Temps*, la fallita ristorazione del Conte di Chambord in Francia avrebbe provocato una generale sodisfazione a Berlino, e più di tutto ne sarebbe stato contento il principe Bismarck.

« Le ragioni (così il corrispondente citato) che mi fanno credere che al Numero 76 della Willhelmstrasse (la contrada ove abita Bismarck) si divida questa sodisfazione generale, domandano di essere un po' sviluppate. Da più di due anni il signor Bismarck è l'uomo dello *statu quo* in Europa e pare egli voglia sostenere questa parte ancora per qualche tempo. La Germania ha un interesse militare ed un interesse politico a contentarsi, pel momento, di difendere le sue posizioni acquistate, e la certezza del successo non le impedirebbe di vedere malvolentieri lo scoppio in Europa d'una guerra nella quale essa si trovasse forzatamente trascinata. La natura stessa della sua organizzazione militare (e dal punto di vista filosofico è questo uno dei vantaggi del sistema) non comporta una troppo vicina ripetizione di grandi sforzi.

« Da un punto di vista più specialmente tecnico, si può affermare che la più parte dei generali prussiani approvano fino ad un certo punto il motto celebre del Granduca Costantino, fratello dello Czar Nicolò: *Io detesto la guerra, essa guasta gli eserciti*. La Germania si prepara d'altronde a riorganizzare le sue forze militari, mercè una legge che sarà sottomessa al prossimo Parlamento. Politicamente, essa ha bisogno di compiere l'opera legislativa intrapresa nel 1871; ha bisogno soprattutto di non essere distratta con una guerra esterna dalla guerra che sostiene all'interno contro gli ultramontani. »

Il corrispondente del *Temps* però deplora che colla proroga dei poteri del maresciallo per sette anni si sia prolungato il provvisorio, e che in questo modo si abbia fatto tutto quello che occorreva per sodisfare completamente il principe di Bismarck. Secondo quel corrispondente, questi sarebbe stato meno contento, se si fosse proclamata definitivamente la Repubblica. Esso prosegue:

« Tutto ciò è veramente triste. Per poco che si analizzi, si arriva a questa conclusione, che, ritornando la Monarchia, noi correremmo incontro ad una guerra in breve, e che instituendo un governo che non è nè la Monarchia, nè la Repubblica ben definita, noi facciamo gl'interessi del sig. di Bismarck. I giornali realisti si compiacciono talora di dire che questo uomo di Stato si augura di vederci costituiti in Repubblica pel motivo che un Governo repubblicano non saprebbe imprimere alla politica estera lo stesso carattere d'unità che un Governo monarchico. Come se ci fossero due paesi al mondo che abbiano mostrato tanto spirito d'unità come la grande Repubblica americana!

« Ciò che il signor di Bismarck deve augurarsi è il prolungamento dell'equivoco che da lungo tempo soffriamo; è di vedere la Francia simile all'ammalato che non può vivere, nè morire. Ma, in onta a tutto, bisogna congratularsi d'essere sfuggiti a maggiori pericoli; e se la soluzione data non è la migliore dal punto di vista dei nostri rapporti colla Germania, non dimentichiamo che avrebbe potuto essere peggiore. »

Può essere benissimo che la soluzione adottata dall'Assemblea di Versailles piaccia al principe di Bismarck più della ristorazione di Enrico V. Questa ristorazione era considerata infatti generalmente, come una fonte di perturbazione in Europa. Forse la guerra non sarebbe scoppiata così presto, come da taluno si pretende, ed Enrico V avrebbe avuto da far molto a tenersi in equilibrio sul trono; ma è pur certo che il suo nome solo bastava a sollevare inquietudini e minacciava però la pace di cui ora godiamo. Se però l'Assemblea avesse invece proclamato anche definitivamente la Repubblica, la situazione non sarebbe stata molto diversa di quello che è attualmente, colla proroga dei poteri del maresciallo. La proroga è il provvisorio, è l'equivoco, ciò è vero; ma nelle condizioni dei partiti in Francia, si avrebbe un bel proclamare la Repubblica come Governo definitivo. L'opinione pubblica europea la considererebbe come un Governo provvisorio, e la tratterebbe come tale. La Repubblica non ha vitalità in Francia. La terza Repubblica, come le altre due, sarà uccisa da un dittatore. Confessiamo però che non sappiamo andare più innanzi nelle nostre profezie, e che saremmo incapaci di dire ora quale potrebbe essere questa volta il dittatore.

In Ungheria ci erano in questi giorni grandi timori di crisi. C'era una grande preoccupazione per la probabilità dell'avvenimento al potere del sig. Sennyey, le cui opinioni sono un po' clericali. Per opporre un ostacolo a questo avvenimento, si era pensato ad un connubio di Szlavy, l'attuale presidente del Gabinetto, con Ghiczy, l'ex capo della sinistra. Anche questa combinazione però sembra fallita, e il partito Deak ha risoluto di dare un voto di fiducia a Szlavy, perchè egli resti al suo posto. Se anche però in questo modo si scongiura la crisi, i timori potranno rinascere più tardi. Non si ha paura soltanto in Ungheria d'un Ministero Sennyey, ma anche al di qua della Leitha, giacchè si teme che un Ministero clericale a Pest possa far sentire il contraccolpo a Vienna.

ATTI UFFIZIALI

Insegnamenti e stipendii dei professori negli Istituti tecnici.

N. 1670. (Serie II.) Gazz. uff. 28 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Gl'Istituti tecnici dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio sono ordinati in conformità della tabella unita al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Omissis.

UDINE.
Sezioni: Agronomica, Fisico-Matematica, Commerciale e di Ragioneria.

Presidenza	L. 800
Lettere italiane	» 1760
Lingua francese	» 1200
Lingua tedesca	» 2200
Storia e geografia	» 1800
Storia naturale e sue applicazioni	» 2200
Disegno ornamentale	» 1600
Matematiche elementari	» 1600
Matematiche superiori	» 2200
Geometria descrittiva e disegno relativo.	» 2200
Fisica ed elementi di meccanica	» 1200
Chimica generale ed agraria	» 2100
Agronomia, estimo e computisteria rurale.	» 2200
Geometria pratica, costruzioni rurali e disegni relativi	» 2200
Diritto civile e commerciale e legislazione rurale	» 1800
Economia, statistica, diritto amministrativo	» 2200
Computisteria e ragioneria	» 2000
Quattro assistenti a L. 1200	» 4800
	L. 36160

VENEZIA.
Sezioni: Fisico-Matematica, Commerciale e di Ragioneria.

Presidenza	L. 4000
Lettere italiane	» 2200
Lingua francese	» 1440
Lingua inglese	» 1440
Lingua tedesca	» 1440
Storia e geografia (1° biennio)	» 2200
Storia naturale e sue applicazioni	» 1800
Disegno ornamentale	» 1760
Matematiche elementari	» 2200
Matematiche superiori	» 2200
Geometria descrittiva e disegno	» 2200
Fisica, elementi di meccanica e geografia (2° biennio)	» 2200
Chimica	» 2200
Diritto civile e commerciale	» 1800
Economia, statistica e diritto amministrativo.	» 2200
Computisteria e ragioneria	» 2000
	L. 33280

VICENZA.
Sezioni: Agronomica, Fisico-Matematica, Commerciale e di Ragioneria.

Presidenza	L. 900
Lettere italiane	» 2000
Lettere italiane	» 2000
Lingue francese e tedesca	» 1600
Storia e geografia (1° biennio)	» 1600
Storia naturale e sue applicazioni	» 2000
Disegno ornamentale	» 1200
Matematiche superiori e geometria descrittiva	» 1800
Matematiche elementari	» 1600
Fisico, elementi di meccanica e geografia (2° biennio)	» 2200
Chimica generale ed agraria	» 2200
Agronomia e computisteria	» 2200
Estimo, geometria pratica e disegno topografico	» 2200
Costruzioni rurali e disegno relativo.	» 1760
Computisteria e ragioneria	» 1760
Diritto civile e commerciale e legislazione rurale	» 1600
Economia, statistica e diritto amministrativo	» 2000
	L. 28620

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio,
Finali.

N. 1671. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

È convocato il Collegio elettorale di Cherasco, N. 157, pel giorno 14 dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

R. D. 27 novembre 1873.

N. 1672. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

È convocato il Collegio elettorale di Caluso, N. 418, pel giorno 14 dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

R. D. 27 novembre 1873.

N. 1673. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

È convocato il collegio elettorale di Perugia N. 435 pel giorno 14 dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

R. D. 27 novembre 1873.

N. 1674. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

È convocato il Collegio elettorale di Pallanza, N. 292, pel giorno 14 dicembre, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

R. D. 27 novembre 1873.

N. 1675. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

È convocato il Collegio elettorale di Pozzuoli, N. 276, pel giorno 14 prossimo dicembre affinchè proceda alle elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

R. D. 27 novembre 1873.

N. 1676. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

È convocato il Collegio elettorale di Pinerolo, N. 426, pel giorno 14 dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

R. D. 27 novembre 1873.

N. 1678. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

È convocato il Collegio elettorale di Guastalla, N. 365, pel giorno 14 dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

R. D. 27 novembre 1873.

N. 1693. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

Sono fissati gli stipendii ed assegni annessi agli infraindicati insegnamenti e cariche nell'Istituto minerario di Caltanissetta.

R. D. 14 ottobre 1873.

Leva sui giovani nati nell'anno 1853.

N. 1682. (Serie II.) Gazz. uff. 29 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge 2 luglio 1873, N. 1408;

Visto l'art. 9 della Legge organica sul reclutamento in data 20 marzo 1854;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1853, è stabilito dalla qui annessa Tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 13 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE
Ricotti.

LEVA SUI GIOVANI NATI NELL'ANNO 1853.

Tabella indicante il riparto del contingente di prima categoria. — Il totale degli inscritti su cui cade il riparto del contingente essendo di 255,006 uomini, la proporzione tra il contingente di prima categoria e gli iscritti è del 25,48 per cento.

Omissis.

Belluno: Capilista provenienti da leve anteriori 78 — Omessi di leve anteriori 2 — Giovani nati nell'anno 1853, 1790 — Totale degli inscritti dedotti i capilista 1792 — Contingente di 1a categoria 457.

Padova: Capilista provenienti da leve anteriori 213 — Omessi di leve anteriori 5 — Giovani nati nell'anno 1853, 3141 — Totale degli inscritti dedotti i capilista 3146 — Contingente di 1a categoria 802.

Rovigo: Capilista provenienti da leve anteriori 79 — Omessi di leve anteriori 4 — Giovani nati nell'anno 1853, 1681 — Totale degli inscritti dedotti i capilista 1685 — Contingente di 1a categoria 429.

Treviso: Capilista provenienti da leve anteriori 231 — Omessi di leve anteriori 7 — Giovani nati nell'anno 1853, 3499 — Totale degli inscritti dedotti i capilista 3506 — Contingente di 1a categoria 893.

Udine: Capilista provenienti da leve anteriori 198 — Omessi di leve anteriori 14 — Giovani nati nell'anno 1853, 4734 — Totale degli inscritti dedotti i capilista 4748 — Contingente di 1a categoria 1210.

Venezia: Capilista provenienti da leve anteriori 292 — Omessi di leve anteriori 8 — Giovani nati nell'anno 1853, 2853 — Totale degli inscritti dedotti i capilista 2861 — Contingente di 1a categoria 729.

Verona: Capilista provenienti da leve anteriori 137 — Omessi di leve anteriori 8 — Giovani nati nell'anno 1853, 3147 — Totale degli inscritti dedotti i capilista 3155 — Contingente di 1a categoria 804.

Vicenza: Capilista provenienti da leve anteriori 112 — Omessi di leve anteriori 4 — Giovani nati nell'anno 1853, 3261 — Totale degli inscritti dedotti i capilista 3265 — Contingente di 1a categoria 832.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della guerra: Ricotti.

GERMANIA

Nella seduta del 22 della Camera dei deputati di Prussia ebbe luogo la discussione dell'interpellanza *Windthorst* (del centro), così concepita: « Che cosa è stato deciso circa la delimitazione della sfera d'azione del presidente e del testè creato vice presidente del Ministero di Stato rispetto l'uno all'altro e rispetto al Ministero? » Essendosi il vice presidente del Ministero Camphausen, dichiarato pronto a rispondere, il Windthorst si fece a motivare la sua interpellanza. Disse che negli Stati costituzionali fu sempre costume di fare, quando succedono modificazioni così importanti nella più alta amministrazione del paese, una comunicazione particolareggiata alla Rappresentanza popolare sul significato di coteste modificazioni. Ma così non fu nel caso presente. Non è sua intenzione far questione di persone, nè ha motivo di farla; ei non può che congratularsi del vedere l'uomo che ha in mano le sorti del paese, trovarsi non più al secondo posto, ma veramente al primo. La cosa però non finisce qui. Nella persona dell'onorevole ministro delle finanze egli vede un vice presidente, nè sa cosa significhi questo nuovo posto nel Ministero. Egli ha letto nell'organo del Governo, la *Provinzial-Correspondenz*, che, con questa istituzione « si tratta anzitutto di rendere possibile al Cancelliere imperiale la direzione suprema dell'Amministrazione prussiana in unione alla politica dell'Impero, in guisa che la cura e la responsabilità quotidiana (udite!, udite! nel centro) per le molteplici speciali esigenze del Ministero prussiano non dividano più le di lui forze. Il presidente del Ministero continuerà a dare all'Amministrazione prussiana un indirizzo e uno scopo in armonia coi requisiti della politica generale. Al vice presidente toccherà, sempre in unione col presidente, l'onorevole cómpito di provvedere, che l'andamento di tutti i rami amministrativi concordi ognora colle massime direttive e colle esigenze della politica comune. » È questa una dichiarazione (osserva il Windthorst) intorno alla quale si potrebbe scrivere un trattato di diritto costituzionale di gran mole, ma che per sè è inintelligibile anzichè no. Ma più di questo non s'è potuto sapere dagli organi governativi: tutti gli altri giornali, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la *National Zeitung* (dinieghi a sinistra), la *Spenersche Zeitung*, il *Volksblatt*, la *Kölnische* e la *Gazzetta d'Augusta*, e gli stessi giornali inglesi, che passano per ricevere l'imbeccata dal Governo prussiano, non fecero che variare la sonata della *Provinzial-Correspondenz*.

Da altri giornali inglesi, però, l'oratore ha potuto cavare questa conclusione: che il ritorno del principe Bismarck alla Presidenza del Ministero e la nomina del Camphausen a vice presidente segnano il principio d'un nuovo periodo politico, in cui il Bismarck eserciterà un'autorità assoluta « sulle persone de' suoi colleghi e sugli affari del Ministero prussiano. » A conferma del suo assunto, il Windthorst cita le parole pronunziate dal Bismarck il 25 gennaio di quest'anno in risposta a certe osservazioni del Lasker. Spiegando il motivo del suo ritiro dalla Presidenza del Ministero, il Cancelliere aveva detto, che le sue forze si consumavano negli attriti in seno al Ministero; che tutta la responsabilità ricadeva su di lui, senz'avere il compenso d'una sufficiente influenza « sulle persone e sulle cose »; e che gli bisognava persuadere e pregare per far adottare le sue idee ai colleghi. Ora, osserva l'interpellante, il paese si trova davanti ad un fatto di tanta importanza di principio, che ha ragione di chiedere a che si vuol mirare in realtà. Si vuol far vanto alla Prussia, di « vestire le cose grandi di forme semplici. » E qui, da vero, un fatto di tanta gravità è stato rivestito della forma, in apparenza insignificante, che dicesi ordinanza di Gabinetto. » Ma la nostra Costituzione (esclama il Windthorst) porta che si debba fare una legge speciale sulla responsabilità ministeriale; e questa legge è divenuta ora indispensabile. (Benissimo! nel centro.) La responsabilità ministeriale, poi, richiede a sua volta, una diversa organizzazione del Ministero. Ora, quando il ministro presidente determina lui lo scopo e l'indirizzo dell'Amministrazione prussiana, e al vice presidente non rimane che vegliare all'esatta esecuzione nei rispettivi Dipartimenti, io domando, se abbiamo ancora un Ministero responsabile, che discute e conclude in Collegio, o se invece non ci troviamo davanti ad un sol uomo? A me pare che il secondo è il caso nostro! Quest'uomo è tanto più potente e influente, inquantochè, oltre alla sua posizione di presidente può mettere nella bilancia tutto il peso del Cancelliere dell'Impero germanico. (Benissimo! nel centro.) Ora, davanti alla posizione d'un tal uomo, quella del cancelliere Hardenberg sparisce come un'ombra, e io sostengo che in nessuna parte del mondo ci fu mai tanto potere riunito in una sola mano. » Conchiudendo, il Windthorst ripete che non vuol far questione di persone: ciò che gli sta a cuore sono le istituzioni, che desidera guarentire: « gli uomini passano, e le istituzioni rimangono, o lasciano tracce, che possono avere un effetto favorevole, ma anche pernicioso »; egli è persuaso, spiegando il grave significato dei recenti cambiamenti ministeriali, d'aver adempiuto al suo dovere.

Il ministro *Camphausen* gli risponde: « Mi duole di dover definire codesto immenso significato come un'illusione. (Ilarità.) I cambiamenti avvenuti, per la direzione formale degli affari nel Ministero, non hanno dato motivo al Ministero di stabilire norme come quelle che qui sono state messe in questione. Del resto, coteste norme noi le considereremo come cosa affatto interna del Ministero, premesso però che i rapporti colla rappresentanza del paese non ne venissero alterati. È un grave errore il credere che il Ministero abbia cessato di funzionare come collegio e di prendere le sue risoluzioni in collegio come prima. »

Il *Windthorst* non è sodisfatto della risposta del ministro; ma non se n'aspettava un'altra: essa è fatta con abilità diplomatica; però lascia le cose nell'oscurità primiera. Se i cambiamenti sono avvenuti « per la direzione *formale* degli affari del Ministero, » cosa significano lo « scopo » e l'« indirizzo », che, secondo la *Provinzial-Correspondenz*, il Cancelliere deve dare alla politica prussiana? E se è il Cancelliere che impone cotesto « scopo » e cotesto « indirizzo », come può sussistere la « collegialità » del Ministero? E chi sarà responsabile degli atti del Ministero, il presidente o il vicepresidente? Sta bene che i regolamenti pel disbrigo delle faccende nel Ministero sieno un affare « interno », ma il modo e i principii con cui si dirigono gli affari non paiono all'oratore una cosa tanto « interna » che i ministri non sieno obbligati a dare spiegazioni al paese, che « da più anni se ne preoccupa ». (Verissimo! nel centro.) Il Windthorst confessa di non aver mezzo di cavare ulteriori spiegazioni dai ministri; ma l'articolo 110 della Costituzione permette di presentare una legge organica pel Ministero di Stato. Egli la presenterà; ma quando, ci rifletterà; « voglio vedere intanto (finisce) cosa diranno gli organi del Governo! »

Il deputato *Braun* difese la personalità del Cancelliere contro le insinuazioni del deputato Windthorst: « Quando un ministro ha fatto grandi cose (disse), è naturale che la sua autorità cresca nell'opinione pubblica, e nella sua sfera d'azione e nel Ministero. A questo andamento naturale delle cose sarà pur giuocoforza che si adattino quei signori, che tuttodì si piegano, a parole, ai decreti della Provvidenza, e che in ogni piccola disgrazia de' loro avversarii politici vedono il dito di Dio; nè potranno farvi nessun mutamento, e neppur lo vorranno verosimilmente! Ora, se il ministro-presidente, pei servigii da lui resi all'unità nazionale ed alla Prussia, ha acquistato un alto grado di autorità presso i suoi colleghi, a me pare che ciò non sia una disgrazia! »

Il *Virchow*, premettendo che un abisso separa il suo partito dal centro, appoggia, in questo caso, il Windthorst: « Non importa (dice) se una buona proposta viene da mani nere o bianche. » Dichiara ch'egli starà col centro ogniqualvolta si tratterà di garantire « la sicurezza, la stabilità, il consolidamento legale delle nostre istituzioni amministrative. Noi riconosciamo perfettamente la necessità di una legge organica pel Ministero. Anche noi vogliamo una legge sulla responsabilità ministeriale; anzi, andiamo un passo più in là; vogliamo anche una legge di contabilità, a fine di stabilire anche la responsabilità finanziaria dei ministri. In tutte queste cose noi siamo pronti a camminare d'accordo con voi. » Il Virchow critica poi satiricamente i recenti cambiamenti ministeriali, e in ciò è secondato dal clericale *Mallinckrodt*, il quale prende particolarmente di mira il principe Bismarck, tra gli applausi del suo partito.

Quand'ebbe finito di parlare, il ministro *Camphausen* riprese la parola per dire:

« Ho evitato poco fa di tenere un lungo discorso, e credetti d'essermi espresso chiaramente in poche parole. Ma dopo i discorsi che ho udito or ora, mi sento indotto a ripetere che, quanto alla responsabilità dei singoli ministri, nulla, assolutamente nulla, è mutato; che le decisioni, ora come prima, si prendono a maggioranza di voti; e che nè il ministro presidente, nè il vicepresidente presumono che il loro voto debba valere più degli altri. Anzi, oggi noi siamo altrettanto e più profondamente penetrati di prima della responsabilità che ciascuno di noi deve portare nella politica generale dello Stato. Fu il desiderio unanime dei ministri che indusse il principe Bismarck a riprendere la presidenza; fu per desiderio unanime dei ministri che io mi sono assunto l'incarico di alleggerirgli — sino ad un certo grado — il peso della direzione degli affari. Per la parte politica delle nostre azioni, noi, ora come prima, risponderemo tutti insieme. (Applausi.) È stato detto, ch'è difficile il *mobilizzarci*: ora voi vedete con quanta facilità noi siamo *mobilizzabili*, quando si tratta dell'interesse del paese. » (Vivi applausi.) A questo punto la discussione sull'interpellanza è chiusa.

FRANCIA

I nuovi ministri francesi.

Leggesi nel *Siècle*:

Due dei quattro nuovi ministri, dice l'organo del repubblicanismo moderato, hanno già fatto parte del Ministero sotto il Governo del signor Thiers: sono essi i signori di Larcy e Di Fourtou. Il gruppo della estrema destra non ha più nel Gabinetto alcun rappresentante, in conseguenza dell'accettata dimissione e surroga dei signori Ernoul e De La Bouillerie.

I signori Di Larcy e Depeyre sono, di fatto, membri della riunione Colbert, la quale intitolasi anco destra moderata, e che è stata sino ad oggi preseduta dal signor di Larcy.

Il duca Decazes appartiene più specialmente al centro destro.

In quanto al signor Fourtou, egli non appartiene attualmente ad alcun gruppo; spetta alla categoria dei deputati fluttuanti fra i due centri.

Ecco alcuni cenni puramente biografici dei nuovi ministri. Nulla diremo degli altri che rimangono dell'antico Gabinetto, essendo sufficientemente noti.

Il duca Decazes, il quale lascia l'ambasciata di Londra nel momento appunto in cui v'era stato eletto, è una delle più importanti personalità del partito monarchico. Membro del centro destro, si riaccosta, nullameno, più degli altri membri di questo gruppo, alla destra.

Occorre ricordarsi come, nella Commissione dei Trenta, egli si separò dal duca di Broglie per votare col signor Luciano Brun e cogli altri membri della destra e della estrema destra, contro ogni transazione coi signori Thiers e Dufaure.

Il duca Decazes ha preso attivissima parte alle mene fusioniste combinate durante le vacanze parlamentari.

Il duca Decazes ha 54 anni. È entrato nella diplomazia sotto gli auspicii di suo padre, l'antico duca Decazes, ed ha rappresentato la Francia in Spagna e in Portogallo. Tornato alla vita privata sotto l'Impero, si presentò alle elezioni pel Corpo legislativo nel 1869 come candidato dell'opposizione, e venne battuto dal signor Chaix-d'Est-Ange figlio. Fu eletto, dallo stesso Dipartimento, l'8 febbraio 1871.

Il signor Di Larcy è stato ministro dei lavori pubblici sotto il Governo del signor Thiers, dopo la costituzione dell'Assemblea a Bordò sino in giugno 1872. Si ritirò dal Gabinetto al momento dello scacco del famoso tentativo dei così detti: *berretti di pelo (bonnets à poil)* capeggiato dal signor di Broglie.

Presedè la Commissione dei Trenta che elaborò le leggi costituzionali.

Il signor Depeyre, avvocato di Tolosa, eletto deputato dell'Alta Garonna l'8 febbraio 1871, non ha un passato politico rilevante. Spetta al partito legittimista, ma si è anzitutto sforzato a fare riuscire la fusione. La parte da lui rappresentata nella Commissione di proroga dei poteri presidenziali del maresciallo Mac Mahon lo ha designato alla scelta dei suoi amici politici per entrare nel Ministero.

Il signor Di Fourtou è il più giovane fra i membri del nuovo Gabinetto. Egli è entrato nella Camera tra le file del partito legittimista.

Fu eletto l'8 febbraio, col concorso del partito clericale, nel Dipartimento della Dordogna, in cui sino allora non aveva brillato sennonchè come Sotto prefetto dell'Impero a Ribérac.

Scese gradatamente dalla estrema destra al centro destro, e all'indomani del famoso Messaggio del 13 novembre 1872, votò pel sig. Thiers contro la proposta Di Kerdrel. Il sig. Thiers lo scelse poco dopo come ministro, nella speranza di concludere di tal modo quella famosa congiunzione dei centri, tanto cercata e giammai realizzata.

Fece parte del Gabinetto del 23 maggio, il quale avea fatto dell'ordinamento della Repubblica mediante il voto delle leggi costituzionali il punto culminante del suo programma. Rovesciato insieme ai signori Thiers, Casimiro Périer, Waddington, Bérenger e gli antichi ministri, di poi ha costantemente votato coi gruppi della destra, senza peraltro farsi inscrivere ad alcuno di essi.

Scrivono da Parigi 25 novembre alla *Perseveranza*:

Non è a dire che nessun partito smette le sue speranze. Ultimamente mi sono trovato in un circolo orleanista, ove — in famiglia — si alzava il velo sugli ultimi avvenimenti, e si lasciavano scorgere le mani che li avevan condotti. È un orleanista, il signor. d'Audiffret-Pa-

squier, che mandò a monte la ristorazione di Enrico V, avendo l'aria di patrocinarla, pubblicando intempestivamente il famoso processo verbale della Commissione dei Nove. Ora è il partito orleanista che — restato solo sul campo pel rifiuto del Re — va a usufruttare la situazione. Il duca Decazes, che n'è l'uomo il più notevole, e che ha sorretto de' suoi consigli il De Broglie, già per sè abile in questi imbrogli, il duca di Broglie stesso, il duca d'Audiffret-Pasquier, il signor Bocher, creatura degli Orléans, avranno in mano direttamente o indirettamente il potere. (È ciò che vedremo più innanzi, a proposito della ricostituzione del Ministero.) Le leggi costituzionali, grazie ad essi ed alla maggioranza a cui si affidano, formeranno una Costituzione monarchica completa. Quando questa sarà stata votata, la si presenterà ancora una volta a Chambord, il quale la rifiuterà, e allora il giuoco sarà fatto; e non resterà più che ad esercitare sul Conte di Parigi la *pressione* alla quale per *salvare* il paese il suo avo cedette nel 1830. Allora avremo di nuovo la *meilleure des Republiques*, come la chiamò il buon Lafayette; e chi lo sa? Thiers escirà dalla sua tenda dell'*Hôtel Bagration*, e verrà a sacrificarsi anch'esso nuovamente pel bene del paese! Tali sono i progetti e le speranze del partito orleanista.

Fino dopo l'interpellanza nulla si farà pel Ministero, e da essa anche dipende che sia più o meno profondamente modificato. Ma se comprenderà i nomi che vi accenno, l'inclinare verso l'orleanismo sarà affatto decisivo. Si dice anche che il signor Hervè sarà nominato sotto-segretario di Stato, e questa nomina è significativa, poichè è sotto la sua firma nel *Journal de Paris* che fu detto « i conservatori essere vincitori, la bestia feroce esser a terra, convenire il tenerla incatenata. » Come sarà accolta la scelta dell'Hervè dall'opinione pubblica, potete da ciò indovinarlo.

L'istruzione del complotto di Lione continua. Da ciò che se n'è scoperto finora, si è in faccia da vero ad una vasta congiura, ma, nel fondo, ad uno di que' tentativi degni più di manicomio che di prigione. Si son fatti nuovi arresti e sequestrate lettere, Statuti, organizzazione per *centurie* e *decurie*. Il capo del complotto sarebbe un soldato disertore, che s'è rifugiato in Spagna. Accanto a due o tre mestatori, o fanatici, o bricconi, la solita coda degl'ingenui, che credevano alla necessità d'*insorgere* e che, come il solito, pagheranno per gli altri.

Si è molto parlato giorni fa d'una rivoluzione avvenuta a San Domingo, ove un ex-comunalista di Parigi, un certo Ganier d'Alein, si sarebbe impadronito del potere. Non è che alla fine del mese che si attende il corriere che ci dirà se la notizia è vera. In questo caso avremo lo spettacolo singolare di vedere il comandante dell'armata di Versailles, il maresciallo Mac-Mahon, ricevere l'inviato d'uno degli insorti della Comune, e la comunicazione ufficiale della dignita alla quale egli si è sollevato in que' lontani paesi.

Processo Bazaine.

Scrivono da Parigi 25 novembre, alla *Perseveranza*:

Nel principio della seduta d'ieri venne udito per primo un testimonio interessante, il signor Bazaine, fratello dell'accusato, padre di due ufficiali dell'armata, ingegnere distinto, e che dal primo giorno, seduto dietro l'accusato, segue attentamente il processo. È dietro sua richiesta che fu chiamato a deporre. Racconta che andò a Tours il 20 ottobre, ove s'incontrò colla marescialla Bazaine, sua cognata, la quale aveva deciso di tentare ogni mezzo per raggiungere il marito. D'accordo col sig. Thiers, che approvava questa risoluzione, e ne sperava buon risultato pel prolungamento della difesa, il sig. Bazaine scrisse una lettera a Bismarck, allo scopo di ottenere un salvacondotto per la marescialla. « Il sig. Thiers corresse alcune espressioni di quella lettera. » Gambetta sapeva questa pratica e l'approvava: Il sig. Thiers sperava che Bazaine potesse resistere ancora otto o dieci giorni, par dar tempo di conchiudere un armistizio, il quale, comprendendo anche Metz, l'avrebbe in certo modo salvata.

Ognuno ricorda gli sforzi fatti dal signor Thiers per questo scopo; l'armistizio, quasi conchiuso al 31 ottobre, rifiutato dal Governo di Parigi, venne abbandonato dai Prussiani dopo la capitolazione di Metz del 27 e la sommossa della notte del 31, in Parigi. Questa deposizione del sig. Bazaine viene a legare in certo modo gli avvenimenti di Metz con quelli di Parigi, e a levare una parte del velo che stava sopra di essi.

Il sig. di Bismarck, che conosceva il complesso della situazione, tardò a rispondere a quella domanda. I giorni passavano, e siccome si sapeva che Metz ere all'ultima estremità, quel tentativo riesci inutile. Intanto, erano giunti gli ultimi giorni d'ottobre, e allora l'avvenimento fatale fu conosciuto. Dopo ciò, Gambetta pubblicò il suo famoso proclama, ch'era sbiadito rimpetto a quello che aveva preparato al primo momento, e che — racconta il fratello del maresciallo — incominciava colle parole: « Fuori della legge il maresciallo Bazaine! Fuori della legge i capi dei Corpi d'armata, fuori della legge i comandanti delle armi speciali! » La copia di questo progetto di proclama sarebbe, si assicura, nelle mani del redattore in capo della *France*, Il sig. Bazaine « si occupò di mettere in salvo la marescialla ed i suoi figli dal furore popolare eccitato dall'altro proclama meno violento di Gambetta », e poi andò a chiedergliene spiegazione. — Quest'armata era isolata, gli disse; che poteva essa fare se non era soccorsa? — Gambetta gli rispose: Non ho potuto farlo. Avrei voluto ch'essa non lasciasse la patria che in mezzo a monti di cadaveri. Quando ricevetti quella notizia, se avessi avuto a mia portata una pistola, mi sarei ucciso.

Una parte della seduta d'ieri fu impiegata nell'udire alcune nuove spiegazioni del colonnello Magnan, in una insignificante deposizione del general Schmidt (l'*alter ego* di Trochu durante l'assedio), e nell'audizione di molti testimonii, chiamati dalla difesa per ismentire le varie dicerie sui pretesi abboccamenti di Bazaine col Principe Federico Carlo, sulle asserzioni de' Prussiani di « avere Bazaine dalla loro, ecc., ecc. ». La frase *nous avons Bazaine*, il capitano Valdego, che fu loro prigioniero, dice che significava: « non ci può sfuggire. » Un altro racconta che il 7 ottobre, a Ladouchamps, il maresciallo era appoggiato a un albero, quando cadde là presso una granata, che scoppiò. Restò impassibile, e i soldati dicevano ammirandolo: — Deve aver le orecchie ben turate! — Nessuno l'ha mai veduto passare le linee francesi, quantunque ispezionasse sovente gli avamposti; cosa attestata da varii testimonii. Il colonnello Fabre, fra gli altri comandanti del servizio degli avamposti, dichiara che ciò sarebbe stato impossibile senza ch'egli lo sapesse. D'altronde occorrevano lunghe formalità, suono di trombe, e cessazione di ostilità per farlo.

Pure due borghesi dichiarano di aver *veduto* o quasi, uno all'11 e l'altro al 7 settembre, il maresciallo accompagnato da tre militari, parlare ad Ars con tre Prussiani. Il sig. Meyer, nascosto in un fosso, ha udito un cavaliere dire ad un altro: — È qui, maresciallo, che bisogna scendere! — Ma se lo s'interroga sui particolari del sito, non si ricorda, e non sa. Il Paquin, il 22 settembre, ha veduto arrivare a Moulins una carrozza chiusa. Al 6 ottobre vide ancora passare Bazaine in piccola tenuta. Al 7 settembre lo vide ad Ars « vicino a lui ». Il sig. Lachaud chiede a questo testimonio se conosce il maresciallo, ed egli risponde di sì. — Se l'aveva veduto prima di quelle occasioni? — Risponde di sì. — Dove? — A Parigi nel 1843. In un caffè ove andavo a berne un bicchiere, me l'hanno mostrato come un comandante del mio paese. — L'avete veduto a Metz nel settembre od ottobre 1870? Chiede il general Pourcet. — No, l'ho veduto a Metz nel 1866. — Il sig. Lachaud, sorridendo, dice allora: — Voi l'avete veduto a Parigi nel 1843, e il maresciallo era in Africa! A Metz, nel 1866, ed egli era nel Messico!!

Un altro testimonio, il sig. Fournier, di Nancy, possidente, è andato a visitare il castello di Corny, ove era stato il quartier generale del Principe Federico Carlo. Gli furono mostrati il parco, gli appartamenti, e stava per ritirarsi, quando il domestico gli disse: — Ecco la stanza ove il Principe Federico ha ricevuto il maresciallo Bazaine! — « Restammo stupefatti! Lo conoscete il maresciallo, gli chiesi? — Non m'inganno, rispose, poichè egli fu qui due o tre volte. Era in borghese.... » — È strano che questo incidente, così importante, non possa esser messo in chiaro. Si sente infatti il domestico del signor de Corny, ma non è quello che ha mostrato il castello. È un altro, che ha veduto, in *ottobre*, arrivare una vettura con una persona, che alcuni dicevano: *è Bazaine*, e altri: *è Changarnier*, ma ch'egli non sa dir quale. Probabilmente era il generale Changarnier, che, come si sa, fu al quartier generale prima del generale de Cissey. Aspetteremo la testimonianza dell'altro servitore, il cui nome ieri solo fu fatto noto all'udienza, quantunque sia ancora al servizio del conte de Corny. Ora com'è che si potè chiamarne uno — per questo incidente — e non si chiamò quello che parlò col sig. Fournier? Ciò nullostante, l'opinione pubblica accoglie come vangelo la versione del sig. Fournier, e per essa non v'ha più alcun dubbio: *Bazaine è stato a Corny*!

AMERICA

L'incidente del *Virginius*.

Incominciano ad arrivare i giornali americani coi particolari della cattura dello *steamer* degli insorti Cubani, il *Virginius*, e del massacro di Santiago. Il *New Yorck Herald* riceve dal suo corrispondente dell'Avana una lunga relazione telegrafica, dalla quale riproduciamo i passi più interessanti:

« Il *Virginius* (dice il corrispondente del *New Yorck Herald*) salpava dalla Giamaica il 24 ottobre. Non era intenzione degli insorti che si trovavano a bordo di far rotta direttamente per le coste di Cuba, ma una leggiera avaria sopravvenuta alla macchina, li costrinse ad entrare nel porto di Hayti. Ne uscirono, toccando Port-au-Prince, e il nostro porto nella medesima isola il 30 ottobre, e di là decisero di recarsi a Cuba e tentare lo sbarco. In quel giorno, il console spagnuolo a Kingston (Giamaica) avvertiva il governatore di Santiago di Cuba, che il *Virginius* si trovava nelle vicinanze di Morant Bay. Per caso, la nave da guerra spagnuola *Tornado* era arrivata quella mattina stessa a Santiago di Cuba. Il governatore Burriel comunicò immediatamente al comandante Costilla il telegramma ricevuto. Il *Tornado* partiva quattro ore dopo. Il giorno seguente, 31 ottobre, il *Tornado*, a tutte vele spiegate, ma con poco vapore attesochè si stava racconciando la sua macchina, arrivava in vista del *Virginius*, il quale probabilmente credette che il *Tornado* fosse un bastimento a vela, poichè non cambiò direzione. Sul *Tornado* intanto, si faceva ogni sforzo per affrettare le riparazioni, e alle 2 pom. il macchinista dichiarò che erano finite. Allora si diè tutta la forza possibile al vapore, e il *Tornado* incominciò a dar la caccia al *Virginius*. Questo, indovinando l'intenzione ostile del *Tornado*, mutò il suo corso dirigendosi verso la Giamaica; ed essendo sprovvisto di carbone, si diede a bruciare petrolio, grascia, ed altre materie combustibili che aveva a bordo. A notte, le due navi erano nella medesima posizione relativa; ma il *Tornado* andava lentamente guadagnando di sopravvento sulla sua preda. Splendeva la luna piena, lasciando sempre vedere il *Virginius*, e il *Tornado* ne poteva distinguere chiaramente i due alberi e i densi nugoli di fumo. Per agevolare la fuga, la ciurma del *Virginius* gittò in mare cavalli, cannoni, molte casse d'armi e munizioni. Si seppe dopo che erano 2000 *Remington*, *mitrailleuses*, sette cavalli, e una quantità di polvere e di piccole armi. Quando le due navi furono distanti un tiro di cannone l'una dall'altra, il *Tornado* sparò una cannonata, a cui tennero dietro tre altri colpi e una bomba. Il *Virginius* si fermò. Delle lancie cariche di armati si spiccarono dal *Tornado*, abbordarono il *Virginius*, ne presero possesso, e fecero prigionieri tutti quelli che vi si trovavano a bordo. Nel momento della cattura il *Virginius* portava inalberata la bandiera americana, ma l'ufficiale spagnuolo la calò ed issò in sua vece la bandiera di Spagna. Le carte del bastimento gli vennero consegnate. Il *Virginius* si trovava, allora, nelle acque britanniche, a una lega dalla costa di Giamaica. Ma su questo punto le relazioni differiscono: l'una dice che la cattura ebbe luogo a 20 miglia dalla Giamaica; l'altra, l'ufficiale, a 12 miglia: il Diario dice 23 miglia; le gazzette di Santiago dicono 8 e 20 miglia. Il comandante del *Tornado* asserì pubblicamente a Santiago di Cuba, che un'ora dopo il *Virginius* avrebbe potuto salvarsi, rifugiandosi in un porto della Giamaica.

« Dopo la cattura, si continuò, per due ore a trasbordare alcuni dei prigionieri sul *Tornado* ed a marinare il *Virginius*. I principali capi della spedizione erano Bernabe de Varona, più conosciuto per Bembeta; Jesus del Sol, il generale Ryan e Pedro Cespedes, fratello del Presidente cubano. Il numero totale dei prigionieri era di 165, di cui si dice che 90 sieno indigeni dell'isola; gli altri stranieri. (Segue la lista completa dei prigionieri.) Il *Virginius* aveva le sue carte in regola, dalle quali risultava che era diretto a Columbus, con un carico di operai per la costruzione di quella ferrovia. Si afferma, che il Bembeta si congratulò col comandante del *Tornado* della presa, dicendogli ch'egli stesso non ne conosceva ancora l'importanza, nè quali elementi si trovavano a bordo, nè l'effetto che avrebbero prodotto se fossero stati disseminati nell'isola; che la cattura del *Virginius* poteva mettere fine all'insurrezione, essendo questa spedizione l'ultimo sforzo della Giunta di Nuova Yorck, la quale vi aveva speso 200,000 dollari; e che egli, Bembeta, aveva confidato troppo nella velocità del *Virginius*, non credendo che veruna nave da guerra potesse stargli al paro (16 nodi all'ora). È certo, che le parole del Bembeta dissipano ogni dubbio — se pur ve n'era — sullo scopo della spedizione del *Virginius*.

« A mezzanotte i due bastimenti si avviarono alla volta di Santiago di Cuba, dove arrivarono alle 5 pom. del giorno dopo, in compagnia dello *steamer* spagnuolo *Cantabro*. Il fatto solo, che ci vollero 17 ore di vapore, proverebbe che le navi erano ad una distanza considerevole da Cuba e molto vicine alla Giamaica, visto che la distanza tra le due isole è poco più di 100 miglia.

« Arrivate in porto, la notizia si sparse colla rapidità della folgore, ed attrasse una immensa folla di popolo. Il Palazzo del Governo ed altri edificii pubblici s'illuminarono; i piroscafi nel porto mandarono fischi, le campane sonarono a distesa, le ciurme acclamarono, le navi spagnuole s'imbandierarono; le Autorità civili e militari si recarono tutte a felicitare il governatore Burriel, il quale alla sera diede uno splendido ricevimento. I due bastimenti furono accerchiati di battelli con bande musicali e volontarii acclamanti. Le dimostrazioni di gioia si protrassero sino a tarda ora di notte.

Il giorno seguente, 2 novembre, fu tenuto un Consiglio di guerra a bordo del *Tornado*, che durò dalle 9 del mattino sino alle 4 di sera. Tutti i prigionieri vennero processati come pirati, e il processo verbale del Consiglio e le sentenze si spedirono in plichi suggellati al capitano generale e all'ammiraglio. Quando il Consiglio ebbe finito il suo còmpito, tutti i prigionieri, ad eccezione di Bembeta, Jesus del Sol, gen. Ryan e Pietro Cespedes, furono tradotti nelle carceri della città, sotto la scorta di 100 volontarii e di soldati di marina. Dicesi che il generale Burriel abbia ordinato freddamente che fossero consegnati a lui tutti i prigionieri, tranne il capitano e la ciurma, che dovevano essere mandati all'Avana, a disposizione del comandante generale di marina, e dichiarato che, entro 24 ore, tutti sarebbero giustiziati, onde evitare ogni complicazione coll'estero, vale a dire, l'intervento estero. Egli intercettò anche un telegramma che il console degli Stati Uniti voleva mandare al console degli Stati Uniti a Kingston, per informarlo della cattura e domandargli la nazionalità del *Virginius*.

« Queste notizie si ricevettero all'Avana due giorni fa, con grandi dimostrazioni di gioia degli Spagnuoli, e ieri sera si diedero due grandi e splendide serenate al capitano generale ed al comandante generale di marina. Nel corso della sera, amendue questi alti funzionarii ricevevano telegrammi dal generale Burriel, in cui li informava del supplizio inflitto ai quattro principali prigionieri.

« È inutile fare commenti sul supplizio sommario dei quattro insorti; esso non fa che aggiungere una nuova pagina alla storia sanguinosa dell'insurrezione presente.

« Il capitano e la ciurma vennero fucilati da un manipolo di soldati di marina sulla pubblica piazza. Dodici degl'insorti lo furono davanti al macello, ieri mattina, alle 11 1|2.

Ecco i dispacci pervenuti, sulla cattura del *Virginius* e sulla fucilazione degl'insorti, all'Avana, mentre il capitano generale riceveva gli ufficiali dei volontarii che si recavano a presentargli le loro congratulazioni:

Santiago di Cuba, 13 novembre 1873.

Ieri, verso le 5 pom., tutti i membri della spedizione del *Virginius* furono trasportati a terra. Le forze delle navi da guerra li scortarono, e, aiutate dai volontarii, li tradussero nelle carceri. I prigionieri procedevano a quattro a quattro, colle mani legate, i più in maniche di camicia, e, in generale, sucidi nell'aspetto. Quasi tutti camminavano con passo fermo, a testa alta, e con un'espressione d'indifferenza in viso. Molti sorridevano. Nessuno pareva commosso della sua condizione. Bembeta venne sbarcato solo, circa una mezz'ora dopo. Anch'egli aveva le mani legate, ed era scortato da quattro soldati di marina, da un caporale e da un ufficiale. Percorse con passo risoluto la via al carcere. Il molo e le adiacenze erano stipati da una folla curiosa; si notò una grande comparsa di negri con bandiere spiegate e tamburi battenti. Alla sera, come nell'antecedente, la piazza venne illuminata, e due bande sonarono inni patriotici sino alle 11. Il *Circo Espanol*, in unione al *Club* di *St. Carlos*, diede un ricevimento agli ufficiali del *Tornado*. L'invito diceva, che il ricevimento si dava per la brillante cattura della nave degl'insorti *Virginius*, e per l'eroismo del capitano della corvetta. Dal pomeriggio del dì in cui si ricevette la nuova della cattura, le serenate al governatore e agli alti dignitarii sono all'ordine del giorno, e mentre scrivo, il palazzo del Governo e le vie principali sono imbandierate. Non si sa se Santa Rosa facesse parte della spedizione; ma, sebbene il suo nome non appaia sulla lista, è probabile che ci fosse, però sotto nome falso.

Santiago di Cuba 4 novembre 1873.

Alle 6 di questa mattina, i sedicenti, generali insorti dell'esercito ribelle: Don Barnabe Varona, *alias* Bembeta, generale di divisione; Don Pedro Cespedes, commissario generale di Cienfuegos; Don Jesus del Sol, e il general di brigata sig. Washington A. Ryan, sono stati giustiziati *(pasados por las armas)*, in questa città, sotto l'incolpazione d'essere traditori del paese e capi degl'insorti, ed alla presenza di un'immensa folla, che contemplò il fatto con perfetto ordine e tranquillità.

Tra i componenti la ciurma, fucilati a Santiago, trovavansi, travestiti da fochisti: Ignacio Alfaro, Bosa Arce Varona, Castellano Pineda, Mola Borsel, ed altri individui d'importanza.

I prigionieri fucilati susseguentemente sono: il cap. Ioseph Fry, William Barnard, Iames Flood, Harris, Bosa, Chamberlain, William Kose, Ignacio Duemas, Antonio de Loyo, Iose Manuel Teiran, Ramon Larramendi, Eusebio Goriza, Edward Day, Trujillo, Iack Williamson, Porprio Corvison, P. Alfario, Thomas Cregg, Frank Good, Paul Thumer, Barney Reirald, Samuel Card, Iohn Brown, Alfred Haisell, Price, George Thomas, Ezechiel Burham, Thomas Walter Williams, Arci, Iohn Stuart, Henry Bond, G. Thompson, I. Samuel, H. Frank, I. Reid.

Il *New York Herald* sfoga la sua indignazione pel massacro di Santiago con queste parole:

Vi sono delitti che oltraggiano l'umanità ed esauriscono la pazienza del mondo civilizzato; delitti, che per la loro enormità suggeriscono l'immediata punizione dei colpevoli, facendo a meno del lento meccanismo della legge. Di questa natura è il macello, perpetrato a Santiago di Cuba, di 56 tra le persone catturate sul *Virginius*, e trasportate in quel porto da una nave da guerra spagnuola. L'atrocità dell'atto è tale da non permettere che se ne scriva spassionatamente e colla calma di giudizio necessaria all'esame di quistioni, in cui grandi interessi nazionali sono coinvolti. Il primo impulso del popolo americano sarà di vendicare gli assassinii commessi, e l'insulto fatto a noi come nazione, con una retribuzione così celere e terribile, come il delitto che l'ha provocata. La voce popolare applaudirebbe il Presidente, se mandasse una flotta di navi corazzate a Santiago di Cuba, a chiedere la consegna del beccaio spagnuolo Burriel e del comandante del *Tornado*, acciò si faccia di loro quella giustizia che meritano, sotto pena — in caso di rifiuto — della distruzione della città e dell'affondamento di tutte le navi spagnuole ancorate nel porto. La lunga lista d'oltraggi, che precedettero quest'ultimo delitto, ha tolto al Governo spagnuolo in Cuba la simpatia dei popoli cristiani, e il mondo si rallegrerebbe se questa carriera di atrocità e di sangue venisse chiusa d'improvviso dalla giusta vendetta di un popolo indignato!

Dopo una breve narrazione dei fatti, il *New York Herald* prosegue:

Abbiamo le prove che la cattura del *Virginius*, se è una nave americana, è stata una violazione del diritto internazionale e degli obblighi dei trattati, e che il macello all'ingrosso di 56 persone tra passaggieri e ciurma, fu, in qualunque modo, un assassinio brutale. Abbiamo, inoltre, la prova, che l'accelerato massacro delle vittime fu un insulto lanciato a bella posta agli Stati Uniti, e insieme una sanguinaria vendetta contro i Cubani. Qual dev'essere la nostra attitudine come nazione? Il segretario Fish è da molto tempo che fa tutto il possibile per istancare la pazienza del popolo americano e rendere spregevole la politica estera del Ministero. Da lui non speriamo nulla poichè, se la sua influenza dovesse prevalere, possiamo aspettarci di vedere gli Stati Uniti far le scuse alla Spagna del disturbo recatole anzichè domandar risolutamente riparazione dell'oltraggio commesso dalle Autorità di Cuba. Noi speriamo nel generale Grant per la rivendicazione dell'onore nazionale. Le di lui parole sono state salutate con gioia dal popolo americano. Egli ha riconosciuto il dovere del Governo di arrestare, nell'interesse della civiltà, la selvaggia barbarie della guerra cubana. Questo è il momento del Presidente Grant! Una flotta corazzata va mandata immediatamente all'Avana e a Santiago di Cuba a proteggervi le vite e gli interessi dei cittadini americani. Non possiamo più aver fede nelle proteste diplomatiche e negli ordini di Madrid. La nostra sicurezza deve stare nei nostri cannoni e nel valore dei nostri marinai. Per la cattura illegale del *Virginius* dobbiamo esigere pronta ed ampia riparazione, e la punizione del comandante del *Tornado* e del sanguinario governatore di Santiago. Per l'avvenire, dobbiamo insistere perchè cessino le selvaggie atrocità che segnano il progresso della guerra cubana, e l'isola venga retta da un Governo civilizzato. Abbiamo il diritto di esiger questo nell'interesse della civiltà e dell'umanità, nonchè per la stessa nostra sicurezza. Ciò è il meno che il nostro Governo possa fare, se gli cale del suo onore, e ciò deve farsi subito ed energicamente per dar sodisfazione a un popolo giustamente irritato!

Il medesimo *New York Herald* pubblica il seguente telegramma da Washington, 13:

« Oggi vennero mandati dispacci ai comandanti di ogni cantiere, per sapere che forza sarebbe necessaria per allestire tutte le navi da guerra, e quale sarebbe il termine più breve in cui ciò potesse farsi. Grandi quantità di carbone verranno spedite a Key West, e si prenderanno le misure necessarie per aver tutto preparato qualora il Governo fosse costretto ad agire prontamente ed energicamente. Tutte le navi disponibili dovranno portarsi all'Avana, e s'incomincierà subito una sorveglianza generale delle coste di Cuba. È fino a questo punto che il ministro della marina è disposto a proteggere gl'interessi americani in Cuba. Naturalmente, non si ha l'intenzione di venire ad atti ostili, ma l'effetto morale di una grossa flotta da guerra americana nelle acque di Cuba, si crede che sarà di mitigare i barbari spagnuoli dell'isola. Il ministro della guerra ha dato l'ordine di riparare il forte Jefferson, sulla costa della Florida, danneggiato da un recente uragano. Le riparazioni si eseguiranno immediatamente, e il forte riceverà una grossa guarnigione. »

L'*Herald* assicura che dei prigionieri del *Virginius* fucilati, 4 sono cittadini americani; tra questi il capitano Fry, nativo della Luigiana. Sei individui, che facevano parte della ciurma, sono di nazionalità inglese.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Filadelfia, 24:

« Le comunicazioni pervenute oggi dalla Spagna al Governo degli Stati Uniti sono del tutto pacifiche; ora a Washington si prevede un accomodamento amichevole della questione. Lo spirito pubblico è molto più calmo. Tuttavia i preparativi marittimi continuano senza interruzione.

Si aspetta di ricevere una voluminosa corrispondenza diplomatica. Il ministro di Spagna d'oltremare ha ricevuto e trasmesso qui un dispaccio dall'Avana che annunzia procedere con diligenza la restituzione delle proprietà americane tenute sotto sequestro. Nel prossimo Congresso si formerà un forte partito favorevole alla pace. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 dicembre.

Consiglio Comunale. — Per la seduta di mercoledì 3 corr. sono posti all'Ordine del giorno i seguenti affari in seduta pubblica:

1. Proposta ed approvazione del convegno per l'abbuonamento dei dazii consumo da stipularsi fra il Governo ed il Comune durante il biennio 1874-1875, e della speciale offerta di concorso, per parte del Governo nella spesa di impianto della nuova linea daziaria.

2. Proposta ed approvazione del piano della nuova linea daziaria pel biennio 1874-75 a deroga della deliberazione 23 dicembre 1872, e della proroga dell'attuale sistema di percezione colla linea daziaria attuale a tutto febbraio 1874 ed autorizzazione alla Giunta di provvedere all'impianto della nuova linea daziaria col 1° marzo 1874.

Archivio generale ai Frari. — Ieri il sig. conte d'Eu, marito della Principessa ereditaria del Brasile, accompagnato dal visconte de Lages e dal barone de Santa Isabela, ha visitato il R. Archivio generale, prendendo vivo e particolare interesse nell'esame degli archivii antichi e moderni, e delle carte storiche più importanti e curiose. Fu accompagnato dal sig. Direttore cav. Teodoro nob. Toderini e dal capo sezione Bartolomeo Cecchetti, ai quali manifestò il proprio dispiacere che uno Stabilimento di fama mondiale non sia stato visitato dal suo illustre suocero l'Imperatore Don Pedro.

Colletta a benefizio dell'Istituto del fu abate Carlo Coletti:

Lista precedente	L. 6,450. 46
Distaccamento dei Reali carabinieri di Stazione in Noale	10. —
Totale	L. 6,460. 46

Partenza. — Ieri sera, col treno delle ore 10.30, partì per Trieste l'ambasciatore giapponese col suo seguito.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 4 dicembre, alle 2 pomerid., il prof. Elia Millosevich leggerà: Sulla parallasse del sole e sul passaggio di Venere del 6 dicembre 1882.

In seduta privata, la Presidenza darà comunicazione di una lettera del cav. Malenza a proposito della questione sul duello.

Si eleggerà un socio ordinario per la classe delle scienze in sostituzione del dott. Gradenigo.

Nell'adunanza serale di venerdì 5 detto, alle 8 pom., il cav. dott. Domenico Urbani terrà lezione orale intitolata: « I primi secoli di Venezia — l'estuario — le prime popolazioni — le irruzioni dei barbari — l'associazione veneziana — le prime imprese — Pipino — le guerre agli Slavi (le Marie) — conseguenze della guerra coi Normanni (privilegii mercantili) »

Società veneta promotrice di belle arti. — Si avverte che col 1° del corr. dicembre furono riaperte al pubblico le sale della mostra permanente.

Elenco degli ultimi dipinti pervenuti per l'Esposizione:

Miotto Luigi. — *Campo di Marte.*
Id. — *Venezia e Lido.*
Bonomi Giovanni. — *Il piccolo pescatore.*
Id. — *Una donna al pozzo.*
Id. — *Le lavandaie.*
Da Rios Luigi. — *Nell'Alpago dopo il terremoto.*
Id. — *Id.*
Van Hier. — *Paesaggio.*
Id. — *Id.*
Id. — *Id.*
Paoletti Ermolao. — *Il Zendà.*
Zona cav. Antonio. — *Costume romano.*
Ferrazzi Luigi. — *Vedovo.*
Id. — *Senza vederla.*
Dalla Libera G. B. — *Temporale.*
Id. — *Zingarella dormiente.*
Gabardi Andrea. — *Studio presso Valdobbiadene.*
Id. — *Vallata in Serravalle.*
Gavagnin Natale. — *Le va a Mestre.*
Id. — *A mezzogiorno.*
Higgins C. — *La bigolante.*
Gavagnin Napoleone. — *Ariosto nello Studio di Tiziano.*
Coen Sigismondo. — *Una visita improvvisa.*
Id. — *La mediazione.*
Lavezzari Giovanni. — *Canale di S. Pietro di Castello.*

Teatro Apollo. — Il *Corrado*, nuovo dramma in versi di Leopoldo Marenco, fu accolto ieri freddamente. L'autore della *Celeste* ha lasciato l'idillio, tanto nell'*Arimanna* che nel *Corrado*, per dipingere le forti passioni; ma non pare che ciò gli porti fortuna.

Annunciamo intanto per domani la serata della prima attrice signora Adelaide Tessero. Questa attrice, che ha saputo conquistare un posto così distinto nell'arte drammatica, ci darà la *Principessa Giorgio*, di Alessandro Dumas, e l'*Estate di S. Martino*, di Meilhac e Halevy. La prima produzione è già nota; la seconda ha fatto furore addirittura a Milano. Non occorre dopo ciò essere profeti, per prevedere che domani non ci sarà in teatro nè un palco, nè uno scanno vuoti.

Oggetti trovati. — Vennero consegnate al Municipio tre bollette del Monte di Pietà rinvenute nella buca delle lettere presso l'ufficio delle R. Poste; ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 2. — Ad opera d'ignoti, nella sera del 30 novembre p. p. e a danno di V. A. assuntore dei trasporti per conto della ditta Rosa e Comp., fu rubata una balla di cotone del valore di L. 250 circa, che si trovava in via di spedizione sulla fondamenta di S. Lucia.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certi G. e S. fratelli C, prevenuti di tentata estorsione di L. 40, a danno del sig. M. L., capitano di fanteria.

Bullettino delle Guardie municipali. — Vennero constatate 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 8.

Matrimonii: 1. Bianchi Natale, parrucchiere, celibe, con Gerarduzzi Teresa, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Borella Maddalena, di anni 17, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Ballarin Francesca, di anni 42, nubile, id. — 3. Bertot Ballarin Luigia, di anni 57, coniugata, id. — 4. Dulcet detta Zucchet Agrisi Eugenia, di anni 28, coniugata, di Torre (Pordenone).

5. Bellemo Antonio, di anni 82, vedovo, reale invalido, di Venezia — 6. Bontae Francesco, di anni 59, vedovo, sensale, id. — 7. Tardivello Antonio, di anni 70, vedovo, ricoverato, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (29 novembre):

Napoli: casi 12, morti 4.

In altri 2 Comuni complessivamente: casi 3, morti 1.

Totale dei casi nella Provincia: 15, morti 5.

Provincia di Caserta (29 novembre):

In 3 Comuni complessivamente: casi 12, morti 7.

Provincia di Reggio Emilia (29 novembre):

Nessun caso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto Reale del 3 ottobre:

De Gobbi Francesco, vice-cancelliere della Pretura di Valdagno, è, in seguito a sua do-

domanda e per comprovati motivi di salute, collocato in aspettativa per mesi quattro;

De Santi Giovanni Battista, vice-cancelliere presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone, id. id. per mesi sei;

Ravenna Augusto, cancelliere della Pretura di Cologna Veneta, è tramutato alla Pretura di Monselice;

Adami Angelo, vice-cancelliere del Mandamento di Camisano, è nominato Cancelliere del Mandamento di Camisano;

Pasquali Antonio Daniele, id. di Barbarano, id. di Cologna Veneta;

Minotto Alessandro, sostituto segretario presso la Procura generale della Corte d'appello di Venezia, è nominato cancelliere della Pretura di Mestre.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Per Decreti Reali e ministeriali del 21 ottobre 1873:

Brotto dott. Giuseppe, vicesegretario di 3.a classe nell'Intendenza di Belluno, trasferito in quella di Verona;

Pisani Ferdinando, speditore copista di 2.a classe nell'Intendenza di Siracusa, collocato in aspettativa per motivi di salute.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Baita Antonio, già prof. titolare di filosofia nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia, è richiamato in attivo servizio e destinato alla cattedra di filosofia nel R. Liceo di Rovigo.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto Reale del 9 settembre 1873:

Salvi Antonio, segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo, è nominato vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Rovigo

Mattiuzzi Giovanni, già ufficiale d'ordine in disponibilità, è nominato vicecancelliere alla Pretura del IV Mandamento di Venezia.

Dalla Santa Luigi, cancelliere della Pretura di Mel, in aspettativa per motivi di salute, è in seguito a sua domanda confermato per altri tre mesi nell'aspettativa medesima.

Venezia 2 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sedute del 1.° dicembre.*

Presidenza Biancheri.

Prima seduta.

La Camera deliberò sopra le proposte di relazioni sulle petizioni che le furono fatte nella seconda seduta.

Seconda seduta.

Il *ministro delle finanze* presenta un progetto sul subriparto dell'imposta fondiaria del compartimento modenese.

Busacca interpella circa l'attuazione della legge di contabilità in quanto riguarda i bilanci preventivi e rendiconti amministrativi.

Minghetti ammette che la legge e il regolamento sarebbero da rivedere, ma dice essere ciò impossibile prima del marzo 1874; dichiara di aderire a fare gli studii sopra le cose rivelate da Busacca, per mezzo di uomini competenti, ma non sul bilancio del 1874, parendogli che i risultati della nostra contabilità siano abbastanza sodisfacenti. Assume l'incarico di far studiare durante le vacanze parlamentari tutte le nuove questioni da lui sollevate, e di portarle quindi dinanzi alla Camera.

Busacca aderisce.

Finali presenta un progetto delle miniere e cave; quindi un altro progetto, che modifica la legge sui pesi e misure.

Scialoia presenta un progetto sull'istruzione elementare.

Saint-Bon ne presenta due, uno per la maggiore spesa di cinque milioni per lavori nell'Arsenale della Spezia ed un altro per alienazione di alcune navi della marina.

S'imprende la discussione del bilancio dell'istruzione.

Parlano *Camerini, Fiorentino* e *Guala.*

Scialoia risponde.

La discussione generale è chiusa.

(*Agenzia Stefani.*)

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre:

« Stamane, alle ore 10, Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza solenne nel grande appartamento il signor generale cav. Krug de Nidda, aiutante di campo generale di S. M. il Re di Sassonia, incaricato di presentare al nostro augusto Sovrano la notificazione della morte del Re Giovanni di Sassonia, e dell'innalzamento al trono del di lui successore, il Re Alberto.

« Il prelodato generale venne accompagnato al Real Palazzo in carrozza di gala da un mastro di cerimonie, e presentato a S. M. dal sig. conte Panissera di Veglio, f. f. di Prefetto di Palazzo, gran mastro di cerimonie. »

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Roma 30 novembre:

Questa sera, vi è pranzo di gala al Quirinale, in onore dell'inviato di Sassonia. Oltre i grandi dignitarii dello Stato, è invitato anche il ministro di Germania presso la Corte d'Italia.

L'*Opinione* scrive:

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma piglierà possesso dei seguenti Conventi:

Nel giorno 3 dicembre.

Agostiniani a Sant'Agostino.
Agostiniani a Santa Maria del Popolo.
Agostiniane alla Longara.
Agostiniane delle Vergini.

Nel giorno 4 dicembre.

Clarisse Francescane a S. Cosimato.
Domenicane a Santa Caterina da Siena.
Carmelitane a Santa Maria Maddalena dei Pazzi.
Agostiniane della Santa Annunziata (Le Turchine.)

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 30 novembre:

Si ritiene per probabile che la discussione sul disegno di legge intorno alla circolazione cartacea, presentato dal ministro delle finanze, potrà incominciare, negli ufficii della Camera dei deputati, o giovedì o sabato prossimo.

— Ci scrivono da Milano, che la Principessa Margherita si è recata a Torino a visitare la Duchessa di Genova, e da Torino verrà fra pochi giorni a Roma.

— Il conte Rasponi, nuovo Prefetto di Palermo, s'imbarcherà martedì a Civitavecchia sull'*Esploratore*, legno della Regia marina, e partirà direttamente per Palermo.

— È a Roma in congedo il colonnello Pozzolini del Reale corpo di stato maggiore, addetto militare alla Legazione italiana a Vienna.

— Ci scrivono da Milano che la salute del Principe di Napoli è in ottime condizioni.

Il *Diritto* dice che si tratta d'un connubio tra Sella e Minghetti. Sella riprenderebbe il portafoglio delle finanze, Minghetti avrebbe il portafoglio degli affari esteri e Visconti-Venosta se ne andrebbe. Noi lasciamo naturalmente al *Diritto* tutta la responsabilità di questa notizia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 1.° corr.:

Se non siamo male informati, S. E. il ministro Nigra è partito questa sera per Roma, dove si tratterrà alcuni giorni e quindi farà ritorno a Parigi, passando per Torino.

L'*Economista d'Italia* reca le seguenti notizie:

« Sono prossime a concludersi felicemente le trattative iniziate col Governo francese, perchè la corrispondenza postale tra l'Italia e l'Inghilterra lasci la via del Brennero e di Anversa, riprendendo quella più comoda e spedita del Cenisio. »

« L'articolo quinto della convenzione postale fra l'Italia e la Francia (3 marzo 1869) stabilisce che, indistintamente, tutti i piroscafi adoperati dall'amministrazione delle Poste italiane o delle francesi per il trasporto delle corrispondenze nel Mediterraneo, vengano considerati e ricevuti come navi da guerra nei porti dei due paesi, ove approderanno regolarmente ed eventualmente, e godranno degli onori e dei privilegii inerenti alle navi stesse; saranno esonerati tanto all'entrata che all'uscita, da tutti i diritti di tonnellaggio, di navigazione e di porto, a meno che essi non prendano o sbarchino delle merci, nel qual caso pagheranno questi diritti nel modo stabilito per i piroscafi nazionali. Il Governo francese ha chiesto ultimamente che tali agevolezze venissero pure accordate ai piroscafi, della Compagnia delle Messaggerie francesi, sussidiata dallo Stato, nella linea dell'Indo-Cina, i quali, ritornando a Marsiglia, facessero scalo nei porti italiani; ed il Governo italiano, annuendo alla domanda del Governo francese, ha posto come condizione, a titolo di reciprocità, che si accordasse un eguale trattamento ai piroscafi postali italiani, che in analoghe circostanze toccassero un porto francese del Mediterraneo avanti o dopo una navigazione che si spingesse oltre questo mare.

« Le opportune pratiche diplomatiche iniziate per ristabilire la reciprocità suindicata, hanno avuto per risultato che il Ministero di agricoltura e commercio di Francia ha recentemente consentito di estendere quel beneficio ai vapori italiani, che, incaricati del servizio postale, toccassero porti francesi prima o dopo di aver navigato in qualsiasi altro mare, ed in questo senso furono impartiti ordini opportuni alle autorità sanitarie del litorale francese.

« È inutile porre in evidenza la importanza di questa decisione, che torna di grande utilità al nostro commercio ed alle Società di navigazione sussidiate dallo Stato. »

Telegrammi.

Roma 1.°

Ieri si tenne Consiglio de' ministri prima al Quirinale sotto la presidenza del Re, quindi al Palazzo della Minerva.

L'illustre nostro ospite Richard dimani parte per Firenze. (*Secolo.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° — L'*Italie* assicura che furono fatte le nomine di 7 Comandi generali. Il Principe Umberto avrebbe il comando generale di Roma, Pianell di Verona, Pettinengo di Napoli; il comando generale di Milano sarebbe dato a Petitti, quello di Palermo a Casanova, quello di Torino a Cadorna, quello di Firenze a Cialdini, che assumerebbe l'alta carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Berlino 1.°. — Austriache 197 1/4 Lombarde 104 —; Azioni 135 1/2; Italiano 60.

Parigi 1.°. — Prestito (1872) 93 15; Francese 59 05; Italiano 61 75; Lombarde 392; Banca di Francia 43 80; Romane 77 50; Obbligaz. 170; Ferrovie V. E. 181 25; Cambio Italia 13 1/2; Obb. tab. — —; Azioni 767; Prestito (1871) 93 07; Londra vista 25 37; Aggio oro p. 0/00 1 1/2; Inglese 92 13/16.

Versailles 1.° — *Assemblea.* — Ebbe luogo uno scrutinio per la nomina della Commissione costituzionale. Fu eletto soltanto Luciano Brun.

Vienna 1.°. — Mobil. 230 —; Lomb 174 50; Austriache 334 50; Banca naz. 980 —; Napoleoni 9 06 —; Argento 44 85; Cambio Londra 113 60; Austriaco 73 70.

Vienna 1° dicembre. — L'Imperatore ordinò la coniazione di una medaglia commemorativa per tutti quelli che presero parte in una guerra dopo il 1848. L'Imperatore concesse l'amnistia per tutti i delitti di lesa Maestà, e domandò al ministro della giustizia un rapporto per accordare amnistia alle altre persone degne di grazia. Oggi incominciarono le feste del giubileo. L'Imperatore ricevette 59 deputazioni fra cui quelle dei Vescovi e del clero dell'Impero condotti da Rauscher, e delle Camere dei Signori e dai deputati. Rispondendo alle congratulazioni dei Vescovi dell'Impero, espresse la speranza che il concorso amichevole dei poteri spirituale e temporale, riuscirà a vincere le difficoltà opposte dall'attuale corrente a questa attività unanime. Disse pure di sperare che Dio benedirà la vocazione del clero, tendente a portare la pace nel cuore delle popolazioni. Rispondendo alla Deputazione della Camera dei Signori, disse credere che continuerà nella sua attività, che sarà glorioso ricordo nella storia della nostra patria. Alla Deputazione della Camera dei deputati disse confidare che si sforzerà di appoggiare i suoi sforzi tendenti ad assicurare ai popoli dell'Impero pace e prosperità. La città e sobborghi sono brillantemente illuminati. L'Imperatore e l'Imperatrice percorsero le strade vivamente acclamati.

Trieste 2 (*mezzanotte*). — Alle 7 scoppiarono due petardi nel palazzo Rittmayer. Al teatro dell'*Armonia* fu eseguito l'inno dell'Impero, che fu fragorosamente applaudito.

Berna 1.° — Il Governo francese invitò il Belgio, la Svizzera e l'Italia ad una Conferenza pel 10 dicembre a Parigi, per modificazione del Trattato monetario del 1865 nel senso d'adottare il ritiro dell'oro.

Londra 1.° — La nave americana *Tremontain* condusse a Cardiff 87 fra viaggiatori e marinai del vapore *Ville du Havre*, colato a fondo il 23 novembre in collisione col vapore inglese *Locharn*; 226 persone perirono. — Il *Morning Post* ha un dispaccio da Berlino 30 novembre, che annunzia che ebbe luogo un duello fra i generali Manteuffel e Gröben, deciso durante la guerra. Gröben fu ferito gravemente allo stomaco.

Madrid 1.° — Un telegramma delle 8 pom. annunzia che gl'insorti di Cartagena avvivarono il fuoco, ma il tiro generalmente è corto, eccetto quello delle fregate che adoperano cannoni Armstrong.

Alle 1 pom, gl'insorti fecero una sortita sulla sinistra linea, ma furono respinti.

Costantinopoli 1° dicembre. — L'Ambasciatore d'Inghilterra ricevette da Rascid Pascià l'assicurazione che la Porta ratificherà ed eseguirà la decisione della maggioranza della Commissione di Suez.

Nuova Yorck 1.° — Robenson, ministro della marina, annunzia in un rapporto ufficiale che tutte le navi da guerra disponibili sono pronte per fare servizio attivo; la flotta potente dei *Monitor* e delle navi in legno è riunita a Keywest.

Berlino 2. — Fu pubblicato il Decreto di scioglimento del *Reichstag*. Le nuove elezioni sono fissate pel 10 gennaio. La *Gazzetta del Nord* pubblica un articolo assai lusinghiero per l'Imperatore d'Austria. Il Consiglio federale decise di accettare l'invito dell'America all'Esposizione di Filadelfia.

Vienna 2. — Il Governo rumeno spedì alle grandi Potenze una Nota di risposta a quella di Rascid pascià del 23 settembre.

Con questo documento il Governo rumeno contesta l'interpretazione che la Porta dà al trattato di Parigi.

Esso sostenne che il trattato conferma il suo diritto di negoziare colle Potenze estere.

La Circolare dichiara inoltre che essendo l'autonomia della Rumania garantita dalle grandi Potenze, il Governo rumeno è deciso a farla rispettare.

Londra 1.° — Inglese 92 3/8; Ital. 61 1/8; Turco 46 1/4.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 1.°:

Diamo, col massimo dolore, una triste notizia.

Il commendatore Ludovico Peirano, uno dei più ragguardevoli uomini e dei più specchiati negozianti della nostra città, fondatore e direttore della Società italiana di navigazione postale a vapore Peirano Danovaro e C., è morto oggi 1.° dicembre, alle nove e mezzo del mattino, dopo una breve e penosa malattia.

Notizie musicali. — Leggesi nel *Corriere di Milano* del 1° dicembre:

Al teatro Comunale di Bologna l'applaudita opera del Pinzuti, *Il Mercante di Venezia*, ha ceduto il posto ad una nuova opera del maestro Stefano Gobati, intitolata *I Goti*, scritta su libretto dell'avv. Interdonato. Andò in iscena iersera, ed il successo può rilevarsi dal seguente telegramma, che ci viene comunicato:

« *I Goti*, al Comunale, successo immenso, trionfale, entusiastico. — Cinquantadue chiamate. — Tre pezzi bissati, oltre due *bis* richiesti. — Otto chiamate al poeta Interdonato. »

Il Gobati è un giovanissimo artista veneto, e questa è la prima sua opera. È allievo di Lauro Rossi.

A questo proposito, ecco ciò che leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Dopo il successo pieno del *Mercante di Venezia*, registriamo il trionfo dei *Goti*, con cui si chiude trionfalmente la stagione d'autunno. — Una buona stella seguita a splendere sul nostro teatro, e dissipa le nubi che a quando a quando gli si addensano dinanzi. — Avevamo o no ragione quando bene auguravamo di questo esperimento di maestri giovani e d'opere nuove?....

Ho scritto la parola trionfo perchè il vocabolario non me ne dà una più efficace a qualificare l'esito di ieri sera. Le cinquant'una (dico *cinquant'una*) chiamata che s'ebbe l'autore, sono un nulla al confronto del resto. Bisognava sentire quegli applausi erompenti come tuono prolungato; bisognava vedere quel pubblico non mai sazio di acclamare e risentire il maestro e la musica. I vecchi ricordano appena entusiasmi simili. Il pubblico, che stipava alla lettera il teatro, aveva in sè gli elementi tutti della serietà e della competenza nel giudicare. Tutti i maestri e gli amatori s'erano dati ritrovo al teatro. Golinelli era giubilante e batteva le mani fino a rompersi i guanti. Tofano, pallido come un morto, applaudiva pei palchi e pei corridoi; Braga, su in barcaccia, strillava in italiano, in francese e in abruzzese parole tronche d'ammirazione; anche il celebre Rubinstein, giunto ieri sera in Bologna, da un palco di prim'ordine spianava a quando a quando, la sua fisonomia beethoveniana e s'univa al gran coro de' plaudenti.

L'oggetto di questo indescrivibile entusiasmo era un giovinetto di 23 anni che dava il suo primo lavoro.

Provatemi che dal nulla possono uscire i mondi luminosi, e allora v'ammetterò che senza un merito più che comune si possa ottenere solo la metà di tanto.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 1° dicembre:

Riceviamo e con molto piacere pubblichiamo il seguente telegramma giuntoci stamane:

Stellata Ferrarese 1°. dicembre.

Ieri sera al teatro di Bondeno, il *Cantoniere* di P. Ferrari ottenne uno splendidissimo successo. Il coro, musicato dall'egregio maestro Sangiorgi, fu clamorosamente applaudito e se ne volle la replica.

Le chiamate al Ferrari, al Sangiorgi ed agli artisti furono innumerevoli. Esecuzione inappuntabile sotto ogni rapporto.

Cornelia. — Questa pregevole rivista letteraria educativa, *Cornelia*, diretta dalla signora Aurelia Cimino Folliero de Luna, e di cui sono collaboratori la principessa Massalskj (Dora d'Istria), Malvina Frank, Fuà Fusinato, Lia d'Aure, Aleardo Aleardi, C. F. Gabba, L. Pigorini, Mauro Macchi, Marino Turchi, G. T. Cimino, G. Urtoller ed altri chiari autori, entrò col 1.° dicembre nel suo secondo anno di vita.

Una buona notizia bacologica. — Com'è noto, nello scorso anno ci furono serii lamenti da parte degli agricoltori per l'imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi, e, com'era naturale, l'attenzione e gli studii di molti si rivolsero a cercarne le cause. Fra queste ormai si ritiene generalmente ne sia una principalissima il viaggio lungo la zona torrida. Infatti quei poveri cartoni venendo da Yokohama devono stare 25 e più giorni tra i 5 ed i 25 gradi di latitudine, e subire da Saigon a Suez i caldi canicolari delle Indie e del mar Rosso. Un seme tanto delicato, rinchiuso per tanto tempo in un bastimento a 35 e 40 gradi di calore, è ben naturale che debba soffrire. Potrà riescir bene egualmente quando tutte le immaginabili precauzioni non siano trascurate, ma la minima imprudenza può essere causa di far fallire il nostro prezioso raccolto.

Ebbene, questa causa di pericolo oggi si può dir tolta; possiamo far passare il seme per una nuova via, sana, fresca, sicura, e che si percorre alquanto più celeremente della vecchia.

L'Associazione bacologica veneto lombarda, dopo due anni di prove, dopo aver bene studiato la linea, ed avendo potuto prendere utili intelligenze colla Direzione della ferrovia del continente americano, farà l'importazione del seme per la via del Pacifico, San Francisco e Nuova Yorck. Invece di stare per tanti giorni esposti ad un caldo eccessivo, i cartoni viaggeranno quasi sempre alla stessa latitudine del luogo ove furono confezionati, e di quello ove saranno coltivati. Infatti il Giappone, San Francisco, Nuova Yorck e Milano, che sono i punti toccati dalla nuova linea, trovansi presso a poco tra i 40 e 45 gradi di latitudine Nord, ed il seme si troverà così sempre in una temperatura regolare, quasi come se non fosse stato mosso dal luogo di confezione.

Speriamo che il buon esempio sarà presto seguito dai nostri intelligenti e solerti semai, e ce ne ripromettiamo un serio vantaggio per la nostra bachicoltura.

Un curioso duello. — Scrivono da Falconara, 24 novembre, al *Diritto*:

Oggi qui, a poca distanza, ha avuto luogo una strana partita d'onore fra il sig. conte C. e il sig. G. P., già capitano nell'esercito.

V'erano tre *paranzelle da pesca* al largo, in una delle quali erano i secondi ed un medico chirurgo venuto da Ancona.

Erano gli avversarii soli nelle altre due, ritti in piedi a poppa, mentre un solo timoniere coricato in lungo dirigeva il corso delle *modestissime* imbarcazioni.

Fu tirato a sorte che una *paranzella* stazionasse all'àncora, mentre l'altra di sottovento arrivandole a venti passi e ad un segnale della *paranzella* che ormeggiava, e dove erano i secondi, doveva fare il suo colpo di fuoco, rapidamente dopo passando davanti alla *paranzella* che era in panna, e che poteva anche a bruciapelo fare il suo colpo di fuoco. Così in fatti avvenne: la *paranzella* a sotto vento, giunta al punto voluto e pel segnale ricevutone, fece fuoco, che si perdette nel vuoto e produsse un momento d'indicibile trepidazione quando rasentando la *paranzella* che era all'àncora, si espose al colpo che non poteva essere che micidiale.

Il signor G. P. che, ritto della persona, avea atteso sopra di sè il primo fuoco, con tutta calma guardò poi avvicinarsi l'avversario sulla sua *paranzella*, e quando l'ebbe solo a due passi discosto, innalzando la propria arma fece fuoco sparando in aria.

Dopo questo, il signor conte C. declinando di portarsi ad un secondo colpo, i padrini avvicinando le *paranzelle* riunivano le parti, che si strinsero lealmente la mano, dichiarando quello che credevasi offeso, e che aveva fatto il primo colpo, sodisfatto senz'altro.

L'incidente terminò così incruento, e i due avversarii si comportarono perfettamente da gentiluomini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° dic.	del 2 dic.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 85	69 10
Oro	22 98	23 03
Londra	28 78	28 82
Parigi	115 —	115 50
Prestito nazionale	64 50	65 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	855 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2145 —	2180 —
Azioni ferrovie meridionali	434 —	436 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— — —	1615 —
Credito mob. italiano	— —	936 —
Banco italo-germanica	— —	380 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 29 nov.	del 1.° dic.
Metalliche al 5 %	68 80	69 —
Prestito 1854 al 5 %	73 95	73 60
Prestito 1860	102 40	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	983 —	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	227 —	230 —
Londra	113 40	113 60
Argento	108 75	108 25
Il da 20 franchi	9 07 —	9 06 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

1.° dicembre.

Bassa marea: ore 4 40 pom. . . metri 0,97
Alta marea: ore 9 15 pom. . . » 1,51

2 detto.

Bassa marea: ore 2 10 ant. . . » 1.01
Alta marea: ore 9. 30 ant. . . » 1,97

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 1.° dicembre 1873.

Cielo sereno in Piemonte e in Liguria; coperto o nuvoloso nel resto d'Italia; piovoso nelle Marche e nella Comarca.

Soffiano con molta forza venti di Nord nel centro della Penisola, sui golfi di Gaeta e Napoli, e all'Ovest e al Sud-Ovest della Sicilia.

Il Mediterraneo è agitato o grosso da Portoferraio a Capri, e dal Capo Lilibeo al Capo Passaro.

L'Adriatico è grosso a Rimini, burrascoso ad Ancona, calmo o mosso altrove.

Il barometro è sceso da 5 a 10 mm. nell'Italia meridionale, nella Comarca e a Portoferraio; è alzato fino a 5 mm. in Piemonte e in Liguria; è stazionario altrove.

Iersera alle 10, Nord fortissimo a Napoli; stanotte Ovest-Sud-Ovest fortissimo a Ponza.

Venti forti o fortissimi delle regioni settentrionali minacciano ancora i nostri mari, e soprattutto l'Adriatico e il basso Mediterraneo.

Attenti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre.

Granaglie. — Anche in questa settimana fermissimi si mantennero i prezzi delle granaglie, e discreti furono gli affari, che di più sarebbero stati, se i possessori non avessero elevato di troppo le loro pretese; più domandati furono i granoni tanto pel consumo che per la speculazione, ma di questi il nostro deposito è assai ristretto. Vendevansi quint. 4000 frumento veneto, all'interno, da lire 39 a lire 40:50 il quint.; staia 4000 frumento Burgas a fior. 8:75 in Banconote austr. per ogni 116 funti, ricevimento da bordo; staia 4000 frumento duro di Levante, viaggiante, a fiorini 9:25 in Banconote austr. per ogni 116 funti; quint. 1200 segala di Galatz a lire 29 il quint., ricevimento da bordo; quint. 2000 granone veneto da lire 25 a lire 26 il quint.; quint. 2000 granone di Odessa per ricevimento in gennaro p. v., da magazzino, a lire 25:50 il quint.; quintali 500 avena veneta a lire 23 il quint.; quint. 1500 orzo Tripoli e Danubio da lire 23:50 a lire 24 il quint. Maggior sostegno nei prezzi del riso, con diversi affari nelle qualità nostrane; le buone mercantili da lire 42 a lire 44 il quint.; le migliori da lire 45 a lire 48, e le fine, da lire 49 a lire 54; mancano le qualità birmane, per le quali ci sarebbero molte domande. Fermi i prezzi dei risoni nostrani, da lire 22 a lire 24 il quint.

Olii. — Non si hanno variazioni a segnare per gli olii di oliva dall'altra settimana; ricercate sono sempre le qualità fine, e pochissimo le comuni, che però si sostengono assai bene. Vendevansi le qualità comuni di S. Maura a lire 118 il quint., schiave; Paxò da lire 128 a lire 132, schiave; comuni di Puglia a lire 125; mezzofine di Puglia, nuove, a lire 165; fine nuove, a lire 175; sopraffine vecchie e nuove, da lire 185 a lire 195. Limitatissimi furono gli affari negli olii di cotone a lire 102 il quint.; quelli di marca Hirsch, e pel dettaglio, da lire 104 a lire 106; quelli di Hull da lire 97 a lire 98 il quintale. Nel petrolio, essendosi accordata qualche facilitazione dagli ulti prezzi, ebbesi una vendita di 3000 cassette Pensilvania; invariati rimasero i prezzi pel consumo, continuando le vendite per la qualità di Pensilvania in cassette da lire 48:50 a lire 49 il quint.

Coloniali. — Continui aumenti nei prezzi dei caffè, ed importanti furono gli affari della nostra piazza in questa settimana. Vendevansi sac. 200 S. Domingo a l. 294 il quint.; sac. 200 Bahia, basso, a lire 260; sac. 116 Malabar a lire 308; sac 150 Manilla a l. 308, e sac. 2600 Santos, viagg.ti, a prezzo di aumento, ma che con precisione non possiamo segnarlo. Si ebbero inoltre molte vendite pel consumo; Bahia da lire 270 a lire 290 il quint.; S. Domingo da lire 300 a lire 310; Malabar da lire 312 a lire 318; Costaricca da lire 325 a lire 330; Ceylon, piantagione, da lire 340 a lire 345. Negli zuccheri raffinati continua la calma, con pochissime vendite pel consumo, a lire 99 il quint. i primi di Germania. Farine di zucchero di Parigi a lire 97 il quint. Il ristrettissimo nostro deposito di pepe non permette affari di una qualche importanza; diverse però furono le vendite pel consumo, ottenendosi lire 125 il quint. per la qualità di Penang, e lire 230 per quella di Singapore.

Generi diversi. — Invariata mantiensi la posizione dei cotoni; nella settimana furono vendute 200 balle Bengala, viaggianti. Poche domande dall'estero nella canape; i prezzi però si mantengono fermi. Bene sostenute sono le lane; vendevasi una partita calcinata fina a lire 270 il quint. Così pure le pelli sono sempre bene sostenute. Nei vini si ebbero diverse vendite nelle qualità di Santa Maura e Corfù, da lire 48 a lire 52 il quint., schiavo, ed in quelle di Puglia, da lire 53 a lire 61; ora però havvi un po' di calma, in seguito ai molti arrivi di questi ultimi giorni. Ricercatissimi sono gli spiriti, pronti, e meglio tenuti pure sono quelli per futura consegna. Uve secche continuano in calma e senza affari. Mandorle dolci di Puglia bene sostenute, da lire 155 a lire 157 il quint; fichi di Puglia in barili da lire 38 a lire 40 il quint.; maggior sostegno per quelli di Brindisi in ceste, che si pagarono a lire 36 il quint. Vendite di dettaglio nelle carrube, da lire 23 a lire 24 il quint. Nessuna variazione nei prezzi del baccalà e dei cospettoni Delle aringhe, il nostro deposito è pressochè esaurito; se ne aspettano col vap. *Xanto*, che arriverà lunedì p. v. Nulla di nuovo abbiamo nei carboni; continuano le vendite per l'interno, da lire 71 a lire 73 la tonn. per le qualità di Cardiff e Newcastle, e da lire 62 a lire 65 la tonn. per quelle di Liverpool e Scozia. Arrivarono 150 tonn. coke di Newcastle.

Altra del 2 dicembre.

Ieri arrivava da Hull, il piroscafo inglese *Xanto*, cap. Owen, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 71:40 a 71:45, e per fine corr. da 71:70 a 71:75. Da 20 fr. d'oro da L. 23:07 a L. 23:08. Banconote austr. L. 2:54 per fiorino.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Rev.° Jhearme J., - Daubeny H. J., - Bigg E. A., - Fidder M., tutti dall'Inghilterra, - Erichsen C., da Kjøbenham, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lampertico, cav., - Gallizier M., - cav. Rossi, ingegn., tutti dall'interno, - D.r Forbes, da Londra, - Spiv R., dalla Russia, con figlie, tutti poss.

Nel giorno 30 novembre.

Albergo l'Europa. — Fouqué C., con moglie, - Molhère M., maggiore, con nipote, - bar. De Talleyrand Perigord, ambasciatore francese a Pietroburgo, con famiglia e seguito, - Beauchamp, - Chanamillet L., tutti da Parigi, - Sig.ra Mequilatoff, con figlia e seguito, - Sleptzoff, generale, con moglie, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pareto, ispettore del Genio civile, - Pautrier, ingegn., - Schiello G., - Teglio A., tutti tre con moglie, - Pavia, - D.r Laschi, tutti dall'interno, - Rousel, viaggiatore, da Parigi, - Schreiber, da Vienna, - Porlitz, avv., da Trieste, - Stampe, barone, dalla Danimarca, con moglie, - Engel M., - D.r Geiber, ambi da Lipsia, - Olivetti V., da Corfù, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Molinari, viaggiatore, dall'interno, - Galidet, dalla Francia, - Krell W., - Ribbert H., - Blancko, - D.r Weber, tutti quattro dalla Germania, - dottor Pfriem Badinsky, - Tothmann W., - Kohn J., da Norimberga, - Donasperg F., da Trieste, - Brüll A., negoz., da Brünn, - Wenzl P., dalla Russia, tutti poss.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 30 —	69 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	6 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 15 —	115 25 —
Londra	3 m. d. »	6	28 82 —	28 88 —
Svizzera	a vista »	5	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 08 —	23 09 —
Banconote Austriache	253 75 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 45 — 71 55 —

Telegrammi.
Singapore 29 *novembre.*

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:— —; percale grigio 8 ¼ libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. —: — —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 120:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 30: —.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:95 —; pepe nero per picul doll. 15:15; pepe bianco Rio 19:50; sagù perlato per picul doll. 3:30 —; sagù farina, per picul doll. 2:72 ½; stagno Malacca, per picul doll. 30:75; Caffè Bontjne, per picul doll. 24:90.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 ⅛.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Asia Ningpo; Nestor Tastar.*

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE
in attività col 1.° dicembre 1873.

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (*Direttissimo*).
» 7. 13 Mestre Dolo (*Misto*).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (*Dir.*), Padova per Rovigo (*Misto*).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (*Misto*).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (*Diretto*).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (*Misto*).
» 8. — Padova (*Omn.*), Rovigo, Bologna, Roma (*Dir.*).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (*Diretto*).

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (*Diretto*).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (*Dir.*), Padova (*Omn.*).
» 7. 40 Treviso (*Misto*).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (*Misto*).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (*Diretto*).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 21', 4 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 50,' 6'', 8
Tramonto: 4 h 18', 5.
Luna. Tramonto: 6 h 28', 0 ant
Levare: 3.h 39', 8 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h 36', 3 pom
Età: giorni: 14. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 1.° dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755.88	760.87	764 86
Term. centigr. al Nord	6 80	9 59	10 40
Tensione del vapore in mm.	6 21	5 54	4 17
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84	62	45
Direzione e forza del vento	E. N. E.⁰	N. O.¹	N. N. E.²
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.1	+0.1	+2.0

Ozono: 6 pom. del 1.° dicembre = 0.0 —— 6 ant. del 2 = 4 4.
Dalle 6 ant. del 1.° dicembre alle 6 ant. del 2.
Temperatura: Massima: 9.6 — Minima: 5.8.
Note particolari:

SPETTACOLI.
Martedì 2 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Giovedì, 4 dicembre, penultima rappresentazione dei coniugi Tiberini; si riprodurrà l'opera: *Lucia di Lammermoor.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *A. B. C.* Novissima commedia in 3 atti, di Valentino e Quintino Carrera. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, mercordì, 3 corr., a beneficio della prima attrice Adelaide Tessero-Guidone, si rappresenterà il dramma in 3 atti di Dumas (figlio), col titolo: *La Principessa Giorgio.*

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La Zingara e il Re delle Spagne.* — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana.* (Beneficiata del coreografo e primo mimo Gaspare Pratesi). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino cavaliere per forza.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1601 Imposte. 1264

Comune di Noventa Vicentina.

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dell'esazione del dazio consumo governativo ed addizionale a favore del Comune pel biennio da 1.° gennaio 1874 al 31 dicembre 1875.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 19 dicembre 1873 nella Residenza municipale dinanzi al signor Sindaco si procederà ad un pubblico incanto col metodo della estinzione della candela, secondo il prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto dell'esazione del dazio come sopra in base a tariffa e capitolato superiormente approvati, che dovranno far parte integrante del verbale di deliberazione e del contratto da stipularsi.

L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo di abbuonamento cioè di lire novemila (9000).

Il deliberatario dovrà pagare in cassa dell'esattore comunale l'annuo canone che risulterà dalla delibera in eguali rate mensili, e precisamente il giorno 20 d'ogni mese soggetto in caso di ritardo alla penalità ed esecuzione coi metodi fiscali.

Saranno ammesse a fare partito soltanto le persone di notoria solvenza, che giustifichino la loro idoneità, e che depositino la somma d'italiane L. 150 a garanzia delle offerte e delle spese dell'asta e del contratto.

Il deliberatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto offrire una cauzione di lire mille con deposito corrispondente di denaro o di cartelle del debito pubblico del Regno al valore di Borsa del giorno dell'aggiudicazione definitiva. — Tale deposito sarà restituito dopo scorso il termine del contratto ed adempiuti gli obblighi relativi.

La tariffa, capitolato ed atti relativi, sono visibili in questa Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione spirerà col giorno .... alle ore una pomeridiane.

L'esercizio dell'esazione del dazio anzidetto è regolato dalle vigenti leggi ed a quelle che venissero attivate durante il biennio.

Le spese tutte occorrenti per gli Avvisi d'asta atti d'incanto, contratto, copie, tassa registro e bollo, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Dalla Residenza municipale,
Noventa Vicentina, 29 novembre 1873.

Il Sindaco,
BALDAN.

Il Segretario,
A. Marchesin.

N. 1663. 1257

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone
Comune di Montereale-Cellina.

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 dicembre 1873, alle ore 10 ant., in questo Ufficio municipale, sotto la presidenza della Giunta, avrà luogo pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un ponte carreggiabile con acquedotto sul torrente Cellina, giusta il progetto Plateo rettificato dall'ingegnere Cigolotti. Il ponte avrà due pile in pietra e la coperta in legno, e l'acquedotto sarà costrutto parte in ghisa e parte in pietra.

Gli atti tecnici relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili in questo Ufficio municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

L'asta sarà aperta sul dato di ital. Lire 81,326, e seguirà col metodo della candela vergine.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità in data non anteriore a sei mesi, a senso dell'art. 83 del Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, e fare a mani della Presidenza il deposito di lire 800 in valuta legale.

Il deliberatario dovrà prima della consegna del lavoro dare una cauzione di lire 8000.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scadrà alle ore tre pom. del giorno 8 gennaio 1874.

Le spese d'asta inerenti e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Montereale-Cellina, 25 novembre 1873.

Il Sindaco,
CIGOLOTTI co. CATTERINO.

Gli Assessori,
Giacomello Angelo.
Borghese Giacomo.
Ongaro Giuseppe.

Il Segretario,
Treu Tiziano.

N. 879. 1255

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di N. 89 piante di rovere d'alto fusto nel bosco comunale Brombeo, giusta autorizzazione impartita dalla Regia Prefettura con Decreto N. 17078 del 26 ottobre anno corrente.

1. Si rende noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 5 dicembre 1873, in questa sala comunale, alla presenza del sottoscritto, si procederà al pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente della suddescritta partita di Num. 89 piante rovere.

2. L'asta verrà aperta sul dato peritale di lire 1742:18.

3. L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione della candela vergine, e le offerte in aumento di prezzo non potranno essere minori di lire 10 per ogni voce.

4. Ogni aspirante dovrà prima che l'asta sia dichiarata aperta effettuare il deposito di lire 124:21 a garanzia della offerta; al deliberatario verrà trattenuto il deposito fatto, e dovrà pure depositare all'atto della stesa del verbale di delibera italiane lire 200 per le spese, salva liquidazione.

5. I Capitoli normali d'asta saranno visibili tutti i giorni in questa Segreteria municipale, dalle ore 9 alle 12 ant.

6. Il deliberatario verrà munito di apposita licenza di taglio dalla R. Ispezione forestale, ed i lavori dovranno essere compiuti ed il legname asportato entro il mese di marzo 1874.

7. Il prezzo di delibera verrà per intiero pagato nella Cassa comunale all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà entro dieci giorni da quello della delibera.

8. Qualora la stazione appaltante non credesse di suo interesse deliberare la vendita sulle migliori offerte ottenute, potrà rinnovare gli esperimenti, ritenuta sempre vincolata la migliore offerta.

9. Le spese tutte del contratto per martellatura, bolli, tassa registro, copie, ecc., saranno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza municipale,
Chirignago, 18 novembre 1873.

Il Sindaco,
BISACCO cav. MARCO.

Il Segretario,
Miani.

N. 1140. 1258.

Provincia di Venezia.
COMUNE DI MARTELLAGO.
Avviso di concorso.

A tutto il 15 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune, retribuito coll'annuo stipendio di Lire 260 pagabile a mensile maturato.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo di legge, entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Fedina politico criminale;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Diploma di abilitazione:
e) Prova dei servigii eventualmente prestati;
f) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune ove ebbe l'ultima dimora la concorrente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, fatto obbligo all'eletta di assumere le sue funzioni col 1.° gennaio 1874.

Martellago, 15 novembre 1873.

Il Sindaco,
P. BERNA.

Il Segretario,
S. Zaghi.

Società dei molini di Sotto
IN MIRANO.

A tenore del programma 15 luglio 1869, vennero oggi estratte, col concorso del notaio dott. Marcocchia, le 40 Obbligazioni di priorità che devono essere ammortizzate il giorno 31 dicembre p. v.; sono dunque avvertiti i possessori delle Obbligazioni estratte che il pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. 1874 in poi nel l'Ufficio della Società, sita a S. Maurizio, Fondamenta Corner, N. 2637, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Venezia, 30 novembre 1873.

La Direzione.

Distinta dei Numeri estratti delle Obbligazioni rimborsabili con it. lire 300 cadauna:

5, 8, 27, 37, 61, 62, 93, 117, 166, 254, 329, 347, 351, 354, 368, 377, 386, 459, 463, 475, 505, 511, 584, 587, 588, 595, 625, 655, 671, 678, 731, 733, 752, 762, 796, 817, 863, 870, 898, 973. 1259

Avviso ai Cacciatori.

A senso e per gli effetti dell'articolo 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sulli fondi qui sotto descritti per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori.

Nel Comune censuario di Torre di Mosto.

Sopra il corpo di terra di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 580; arativi, arborati, vitati, prativi e paludivi, tra i seguenti confini: a Levante, scolo consorziale Xola e fosso, a Mezzogiorno beni Mocenigo e fosso detto Cavetta, a Ponente strada dello Staffolo e di S. Chiara, a Tramontana fosso.

Altro appezzamento tutto cinto dallo scolo Polison e a tramontana strada di proprietà co. Mocenigo.

Paludo di canna.

A Levante canale Taglio, a Mezzogiorno scolo Cavetta, a Ponente proprietà co. Mocenigo, a Tramontana strada che mette alla Rotta con larga fossa.

Paludo Roncade.

A Levante strada Staffolo e S. Chiara, a Mezzogiorno beni di questa ragione e argine detto Mandolesso con fosso e controfosso, a Ponente canale Nogariola, a Tramontana fosso detto di Manzat, che divide da Chinaglia e Pasqualini.

Altro appezzamento, detto della Rotta, arat. arb. vit. Tutto questo è cinto da fosse di ragione del co. Mocenigo.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle colla indicazione di

Fondo chiuso.

Il presente Avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo pretorio dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia.*

Venezia, li 29 novembre 1873.

ALVISE FRANCESCO DOTT. MOCENIGO
DEL FU ALVISE I CAV. 1260

ATTI GIUDIZIARII

5-5 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi la Ia Sezione del Tribunale civile e correzionale in Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica alla pubblica udienza del giorno 7 gennaio 1874 alle ore 11 antimeridiane, sull'istanza di Francesco Raybaud possidente domiciliato a Venezia rappresentato dal procuratore avvocato Angelo Valeggia contro Schnepf Giovanni padre, Giovanni figlio, Maria, Anna, Teresa, Luigi e Carlo domiciliati in Vienna, e Valente Tommaso dimorante a Dolo, seguirà vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni indicate nel relativo Bando 13 novembre 1873 del Cancelliere di questo Tribunale pubblicato alla porta del Tribunale medesimo nonchè negli altri luoghi dalla legge prescritti.

Immobile da vendersi.
Provincia di Venezia,
Distretto e Comune cens. di Dolo.

Casino lungo la Brenta inferiore al N. di mappa 659 co la superficie di pert. metr. 0.60, colla rend. cens. di a. L. 63:28, fra confini a mezzogiorno strada provinciale Dolo-Mirano, levante, Coin Felicita e Luigia sorelle, tramontana, Bembo nob. Vincenzo, ponente Bon Antonio, il quale immobile trovasi inscritto nel ruolo dei possessori per l'imposta sui fabbricati in Comune di Dolo, colla rendita imponibile di Lire 225, per cui il tributo diretto verso lo Stato, in ragione di centesimi 16:25 per ogni lira di rendita imponibile, risulta di L. 36:50, e viene esposto all'asta per l'offerto prezzo di Lire 2193:60, corrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

Venezia, li 27 novembre 1873.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

4-5 2. pubb.

SUNTO DI NOTIFICAZIONE.

Ad istanza del sig. Francesco Raybaud rappresentato dall'avvocato Angelo Valeggia e con domicilio eletto qui presso l'avvocato Francesco Padovani a Santa Maria Formosa N. 6119.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia notifico a Schnepf Giovanni padre, Giovanni figlio, Maria, Anna, Teresa, Luigi e Carlo domiciliati in Vienna copia del Bando 13 novembre 1873 eretto dal Cancelliere del suddetto Tribunale con cui in seguito a sentenza di autorizzazione a vendita 11 settembre 1873 dello stesso Tribunale a favore di esso Francesco Raybaud ed al confronto dei signori Schnepf sunnominati e di Tommaso Valente domiciliato a Dolo, fu fissata l'udienza del 7 gennaio 1874 ore 11 antim. dinanzi la Sezione Ia del medesimo Tribunale per la vendita all'asta dello stabile in Provincia di Venezia, Distretto e Comune censuario di Dolo, censito al mappale N. 659, per casa, di pert. metr. 0.60, colla rendita cens. di a. Lire 63:28 ed imponibile di L. 225, il quale ente viene esposto all'asta per l'offerto prezzo di it. L. 2193:60 corrispondente a 60 volte il tributo diretto verso lo Stato e sotto le condizioni di cui nello stesso Bando, ed ho notificato ai suddetti signori Schnepf il Bando suindicato mediante consegna di altrettante copie quanti essi sono a termine degli articoli 141, 142, Codice di procedura civile, al Ministero pubblico qui residente, avendone praticata l'affissione di altra copia alla porta esterna dell'antedetto Tribunale.

Venezia, li 27 novembre 1873.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 4 dicembre — N. 325

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

Oggi vengono pubblicati i foglietti 33, 34, 35 e 36, della Raccolta delle Leggi del 1872 (Volume VI.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA 3 DICEMBRE

Ieri l' Imperatore d' Austria festeggiava a Vienna il suo venticinquesimo anno di Regno. I dispacci di Vienna parlano tutti di questa solennità. S. M. ricevette cinquantanove deputazioni. Il telegrafo ci ha riferito la risposta da lui data alle deputazioni dei Vescovi e del clero dell' Impero, della Camera dei signori e della Camera dei deputati.

Colla deputazione dei Vescovi e del clero, S. M. fu assai conciliante; espresse la speranza che l' accordo dei due poteri spirituale e temporale riuscirà a vincere le difficoltà opposte dall' attuale corrente. Sono parole di colore oscuro, che tradiscono forse, più che non converrebbe, le preoccupazioni personali dell' Imperatore. È probabile che queste parole abbiano fatto una bruttissima impressione nei circoli liberali di Vienna. Pare che l' Imperatore d' Austria abbia voluto in questa occasione segnare la differenza che vi è tra lui e il suo alleato, l' Imperatore di Germania, nella questione dei rapporti della Chiesa collo Stato. Il suo linguaggio è ben diverso infatti da quello adoperato dall' Imperatore Guglielmo, nella sua risposta al Santo Padre.

In occasione del giubileo, fu pubblicato un Decreto d' amnistia, pei condannati per crimine di offesa alla Maestà sovrana e ai membri della famiglia imperiale. Si sperava che l' amnistia fosse completa, e comprendesse tutti i reati politici. Il Decreto invece si limita a stabilire che per quegli altri condannati che avessero diritto a speciale favore, il ministro della giustizia sarà incaricato di proporre speciale domanda di grazia.

La ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* di Berlino, ha, in occasione del giubileo dell' Imperatore d' Austria, scritto un articolo assai lusinghiero per quest' ultimo, e il telegrafo si è affrettato a darcene l' annuncio.

Un dispaccio di Londra annuncia che si deve tenere un gran *meeting* in quella città, per congratularsi coll' Imperatore di Germania, per la sua condotta fiera contro l'ultramontanismo. Ecco un onore, al quale sembra che l' Imperatore d' Austria non voglia aspirare. Pare che il progetto del *meeting* di Londra sia venuto proprio in tempo per far risaltare agli occhi quella differenza che esiste in questo argomento tra i due alleati. L' alleanza sarà piena ed intera su tutti i punti, eccetto che in uno solo, ci pare. È vero che il Ministero cisleitano si incarica esso di appianare le differenze e di avvicinare le distanze, anche sull' argomento dei rapporti della Chiesa collo Stato; ma se spirasse da Pest un vento di reazione, che portasse Sennyey al potere, non sappiamo se durerebbe a lungo il buon accordo tra Berlino e Vienna.

Il Parlamento germanico è sciolto, e pel 10 gennaio sono indette le elezioni in tutto l' Impero.

Ieri il sig. Grant, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, ha letto il suo Messaggio. Il telegrafo ce ne ha fatto conoscere il contenuto per quel che riguarda la questione del *Virginius* trasmettendoci il sunto delle informazioni date dall' *Herald* di Nuova Yorck, prima ancora che il Messaggio fosse letto dal Presidente. Se stiamo alle informazioni dell' *Herald*, l' orizzonte sarebbe tutt' altro che sereno da quella parte. Il Presidente avrebbe fatto anzitutto l' elogio di Castelar, il capo del Governo spagnuolo, per la sua condotta nell' affare del *Virginius*, ma non avrebbe fiducia nell' autorità di Castelar su coloro che governano a Cuba e che dovrebbero eseguirne gli ordini per dar riparazione all' America. Perciò l' idea dominante del Messaggio sarebbe quella che si deve continuare ad armare, perchè è probabile che l' America sia costretta a far la guerra per costringere le Autorità di Cuba, che sono in sostanza i così detti volontarii della libertà, ad eseguire gli ordini del Governo centrale. Grant è pronto a dar aiuto alla Spagna per farsi obbedire da Cuba. È un alleanza pericolosa; tanto più che Grant avrebbe soggiunto che è deciso a non lasciar questo affare, se prima non è abolita la schiavitù a Cuba e terminata l' insurrezione. È vero che egli avrebbe detto altresì che non intendeva di fare alcuna pressione su Castelar per non creargli imbarazzi; ma è certo che nel Messaggio la minaccia d' intervento è esplicita, sebbene sia presentata in un senso amichevole pel Governo di Spagna. Se l' America s' impadronisca di Cuba col pretesto che la Spagna non è in grado di farsi obbedire, la restituirà poi subito senza patti e condizioni al sig. Castelar? È lecito dubitarne.

In riserva di pubblicare per intiero *l' Esposizione finanziaria,* ne riproduciamo frattanto quella parte che più propriamente si riferisce ai proposti provvedimenti:

I provvedimenti finanziarii.

Dopo questo processo, che direi d' eliminazione, parmi sentire i miei onorevoli colleghi chiedere: quali sono dunque i provvedimenti che proponete? (Udite!)

Far fruttare le imposte! è questo il grido, è questo il sentimento generale, il voto di tutta la popolazione. Far fruttare le imposte. Che cosa si contiene in questo concetto, in questo sentimento? Quale è l' analisi che possiamo farne?

Esso, in verità, ha molte parti. Ha una parte meramente amministrativa alla quale l' on. Maurogonato alludeva nel suo discorso, che ho testè citato, e ch' egli avrebbe saputo adempiere con tale abilità, che ho desiderato molto di vederlo occupare il posto, nel quale io mi trovo; ma non è oggi luogo a discorrerne. Havvi un'altra parte ch' è legislativa, ed è di questa che io debbo intrattenervi.

La parte legislativa consiste nel chiarire le dubbiezze, poichè vi sono interpretazioni che porgono il destro e l' abilità di sfuggire alle tasse; nel rinforzare l' azione del Governo, il quale in molti casi si trova destituito di mezzi per far pagare il contribuente, e talora anche per accertare la sua quota; nel pareggiare dovunque le tasse; nel coordinarle e nel correggerle, nel qual caso comprendo anche qualche aumento e diminuzione di tassa, che però non sia sostanziale.

Voi troverete forse, nelle proposte che avrò l' onore di presentarvi, qualche cosa di molto ostico. Ma, o signori, chi vuole il fine deve volere i mezzi. Se non volete tasse nuove bisogna rinforzare le antiche; se non volete accrescere ancora quelle ch' esistono, bisogna che otteniate da esse tutto quello che possono necessariamente produrre.

Questo dilemma, o signori, mi pare necessario che sia posto chiaro al paese. I fraudolenti, i quali vogliono evitare il pagamento delle tasse sono da perseguitarsi, perchè, pur troppo, gli onesti sono costretti a pagare per sè e per loro. (Segni di assenso.) Ed io son certo che il paese sarebbe assai più inclinato ad accettare mezzi anche rigorosi per far fruttare le imposte presenti, piuttosto che instituire imposte nuove.

Che se alcuno mi accusa non essere i miei se non semplici espedienti, io gli risponderò che, poste le condizioni delle cose come io vi ho presentato, posto il disavanzo quale vi ho descritto, questi espedienti sono necessarii per poter permettere che l' opera della riforma del sistema tributario sia compita con la debita ponderazione.

Ciò premesso, io vi prego di seguirmi nelle dolorose stazioni che faremo lungo il bilancio dell' entrata. Io cercherò d' essere il più breve possibile, e in pari tempo d' indicare sostanzialmente la natura delle riforme, che ad ogni capitolo del bilancio io propongo.

1. *Disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.*

Ho detto già che non modifico questa tassa; non ne muto la tariffa, non vi fo alcuna sostanziale variazione.

Ma siccome mi par chiaro che il legislatore nella legge dell' 11 agosto 1870 abbia voluto colpire colla tassa di ricchezza mobile tutte le rendite che non pagano la fondiaria, e siccome anche oggi vi sono talune rendite, che pur non pagando la fondiaria, sfuggono alla ricchezza mobile, e furono anche dai Tribunali considerate come ad essa sottratte, così domando che la Camera chiarisca la loro imponibilità.

Estendo a tutte le Società, e non solo alle anonime, ma alle ditte e fabbriche, l' obbligo di denunciare gli stipendii dei loro impiegati e pagarne direttamente le imposte, salvo la ritenuta.

Distinguo il giudizio di diritto che appartiene ai Tribunali, da quello di fatto che appartiene alle Commissioni.

La Camera volle evitare le frodi, quando disse che l' esercente un negozio, o una bottega, era responsabile anche pel suo predecessore. Gli esercenti hanno deluso facilmente questa cautela con un mezzo molto semplice, cioè facendo due o tre trapassi; cosicchè essi sono responsabili di tale che non è il debitore vero della ricchezza mobile. Io vi propongo che la responsabilità loro si estenda a tutti i passaggi, durante l' anno di che si tratta.

Finalmente propongo l' applicazione dell' articolo 1958 del nostro Codice sopra i mobili ed effetti che si trovano nei negozii, pei quali varrebbe il privilegio della mano regia, come vale pei mobili che sono nelle case affittate.

Esigo alcune prove e cautele per evitare le simulazioni di cessioni di capitali fruttiferi, senza che ne apparisca il reimpiego.

Coordino i metodi tanto nel periodo dell'accertamento, quanto in quello che gli succede.

Ho preso poi quest' occasione per sciogliere anche una questione, molte volte qui dibattuta, circa le Casse di risparmio. Non so se la risolvo secondo i desiderii loro; certo la risolvo secondo quello che a me pare giustizia ed equità.

Tutta questa serie di disposizioni, le quali, ripeto, senza mutare sostanzialmente la tassa, ne rinforzano l' azione, possono far aumentare di molto i proventi. Se io volessi ascoltare quello che uomini anche competenti suppongono, dovrei argomentarlo assai notevole; ma siccome a me pare che in questa materia bisogna andare cauti e lasciare poi che la tassa per sè medesima si sviluppi nell' avvenire, così io non oso sperare da queste mutazioni più di quattro milioni. (Bisbiglio a sinistra.)

2. *Modificazione alla legge sulla tassa del macinato.*

Non vorrei stancare la Camera ... (No! no!)

La Camera ricorderà l' ordine del giorno che fu approvato in seguito ad una lunga e passionata discussione. Quell' ordine del giorno conteneva due idee: colla prima manteneva il sistema attuale; colla seconda invitava il Governo a studii ed esperimenti, accennando alla speranza e possibilità di un sistema migliore. Ed invero, signori, quando una tassa rende 63 o 64 milioni, prima di cambiarne i metodi, è d' uopo soprattutto essere ben sicuri dell' esito della riforma che si propone.

Prescindendo da queste considerazioni, l' ordine del giorno della Camera mi avrebbe per sè stesso imposto a legge di mantenere il sistema attuale: ma perchè esso duri, bisogna cercare di emendarne gl' inconvenienti.

Io ho fatto tesoro degli studii della Commissione d' inchiesta, e nello stesso tempo ho fatto praticare esperienze sopra varii congegni presentati al Ministero e che si propongono per fine la misurazione e il peso diretto del cereale.

Di queste cose vi sarà narrato nella Relazione apposita che deve essere presentata alla Camera sul macinato.

Intanto, o signori, vi propongo una serie di disposizioni tendenti ad assicurare la maggiore esattezza nelle prime quote che l' amministrazione intima ai mugnai. Questa operazione è di somma importanza, ma richiede susseguenti disposizioni, le quali assicurino che, in caso che il mugnaio reclami, la revisione sarà fatta con imparzialità per ambe le parti.

Vi propongo altresì alcune disposizioni dirette a mantenere la perequazione tra le quote dei varii mulini, e questo pareva a me che fosse il punto più spiccante e più desiderato nella discussione che ebbe luogo alla Camera.

Finalmente viene una serie di disposizioni per evitare le frodi.

Finchè dura il sistema attuale, ripeto, è mestieri renderlo il meno imperfetto; ma poichè la Camera ha invitato il Governo ad istituire studii ed esperimenti per trovarne uno migliore, era mio debito di farlo; e sin da ora chieggo di poter applicare taluno dei congegni sperimentati. Chiedo di applicarli in sostituzione del contatore parzialmente, non generalmente, perchè non oserei mutare in guisa alcuna il sistema generale, se prima non fossi perfettamente sicuro della riescita.

Questo a me pare il modo pratico di avviarci nella via desiderata dalla Camera. Per i congegni avrei potuto fare un concorso, come la Commissione d' inchiesta aveva indicato. Ma me ne astenni, perchè il concorso, mentre avrebbe avuto maggior nominanza, avrebbe però ritardato di molto gli effetti pratici, dovendosi dare largo tempo ai concorrenti e non minore ai giudici per definire le materie.

Finalmente io chiedo ancora di potere, in alcuni casi, sempre parzialmente, non generalmente, adoperare l' agente diretto di finanza, e mi valgo così in alcuni casi anche del sistema romano.

Da tutte queste modificazioni, le quali sono state accuratamente studiate, mi riprometto un aumento di entrata di tre milioni. Sono quei tre milioni che abbiamo tolto dal bilancio nelle variazioni, e che, se la Camera vorrà concedermi tutte le disposizioni che io le chieggo, non avrei alcuna difficoltà di nuovamente ripristinare.

3. *Modificazione alla tassa di registro e bollo.*

Io propongo, o signori, una serie di modificazioni alla tassa di registro. In questa tassa c' è un movimento ascendente, e, per conseguenza, io esiterei molto a introdurre variazioni nella tariffa. Così non ho voluto estendere la materia imponibile, imperocchè mi è parso che già troppe cose siano colpite da tassa di bollo e di registro, le quali pur troppo non vi si sottopongono. Assai sarà se noi potremo forzarle ad accettare la tassa quale già esiste.

Dunque io non presento nè aumento di tassa, nè estensione di materia imponibile; ma propongo degli schiarimenti e delle interpretazioni. Propongo altresì l' unificazione di alcune tasse di concessione, quale fu presentata anche dal mio predecessore, circa al porto d' armi e alla licenza di caccia, come pure una riforma della tassa sulle assicurazioni e contratti vitalizii.

Su questa tassa sono frequenti le querele per l' inferiorità delle nostre Compagnie di assicurazioni dirimpetto alle Compagnie estere, le quali sono sottoposte a tasse minori di quelle che si pagano da noi. Da ciò una discrepanza tutta a carico loro e a danno dell' Erario. Io ho cercato di modificare le condizioni di questa tassa, di proporzionare meglio le tariffe ai casi previsti.

Non potrei, non saprei per mancanza di competenza entrare nei particolari delle riforme proposte. Oso bensì credere che dalle riforme sulla tassa di registro e bollo, e sulla tassa di assicurazione, si possa supporre un aumento in bilancio di 4 milioni.

4. *Nullità degli atti non registrati.*

Ma sarebbe, o signori, assai scarso questo provento dirimpetto a ciò che la Camera ha diritto di aspettarne, e che lo stesso mio predecessore sperava. Per conseguenza, io propongo la nullità degli atti non debitamente registrati. (Mormorio a sinistra.) Io non farò oggi discussione su questa questione. Mi limito a dire che quando si parla di nullità di atti, non s' intende già di nullità in sè stessa, ma che non possono far prova giuridica davanti alla giustizia. Signori, si potrà dire tutto quello che si vuole, ma, quanto a me, credo che questa condizione sia giusta. (Interruzioni con mormorio.)

Presidente. Io invito la Camera a far silenzio. Seguiti, signor ministro.

Ministro per le finanze. Per me, o signori, questa condizione, oltre di essere giusta, è anche necessaria. Io ho fatto eseguire degli studii accurati, ed ho potuto rilevare che in alcune Provincie del Regno dopo l' epoca in cui si è introdotta la nuova tassa del bollo e registro, i contratti privati che sono registrati non raggiungono un quinto di quelli che erano registrati dapprima. Ora, credete voi che i contratti privati che si fanno oggi siano diminuiti dei quattro quinti da quelli che si facevano prima del 1862? Io non lo credo. Dall' altra parte, mi affida l' esempio del Belgio, degli Stati Uniti, come pure dell' Inghilterra, dove il sentimento della legalità è così profondo, e dove trovasi una serie di otto leggi sotto Giorgio IV, che hanno tutte per fine d' impedire che gli atti non debitamente registrati abbiano valore civile.

Del resto non è ora il momento di entrare in questa questione. La discuteremo un giorno ampiamente, ed io spero che vorrete adottarla, se pur non vi piacesse invece di aumentare un decimo sull' imposta fondiaria.

Io non oserei fare alcuna congettura sopra i risultati di questa proposta. Se dovessi ascoltare coloro, i quali ne hanno fatto i calcoli di probabilità, dovrei dire che il provento di una tale misura salirebbe forse da 16 in 18 milioni. Ma su questo proposito non vorrei subire amari disinganni. Il mio onorevole predecessore sperava da un aumento del decimo sopra il registro e bollo nove milioni. Io sostituisco all' aumento del decimo la nullità degli atti e mi limito a ripromettermi la stessa somma da questo provvedimento. Fra le due congetture ho più confidenza nella mia.

Avanti ancora.

5. *Prodotto del movimento ferroviario a piccola velocità.*

I trasporti ferroviarii a grande velocità pagano, come sapete, all' erario una tassa. Ora, lo estendere questa tassa in proporzioni minime anche ai trasporti alla piccola velocità, non è cosa che possa perturbare l' andamento e lo sviluppo del nostro movimento ferroviario. Di questo avviso sono uomini competentissimi, che ho consultato, sebbene si fosse potuto supporre che taluni per abitudine, per interesse, dovessero avere un' idea contraria.

Se questa tassa si fosse applicata nell' anno scorso, avremmo conseguito più di tre milioni. Supponendo anche che il movimento ferroviario non cresca, io mi limiterò alla cifra sola di tre milioni.

Avanti. Capitolo 13. (Rumori.) Se la Camera è stanca...

6. *Tassa sulla fabbricazione degli alcool e della birra.*

Signori, se vi è una materia eminentemente tassibile, è quella degli alcool, e di ciò abbiamo esempio presso tutte le nazioni civili. L' onorevole mio predecessore impose questa tassa, ma essa non ha risposto all' aspettativa all' interno, e ha dato luogo, di più, a molti reclami da straniere Potenze per cagione dei trattati.

Si è preteso che il sistema di abbuonamento non era che una protezione simulata ai nostri industriali, e che si faceva pagare soltanto l' alcool proveniente dall' estero, mentre i nostri fabbricanti ne andavano quasi esenti.

Io credo che quei reclami non avessero vero fondamento di ragione, sebbene non possa negare che nel 1871 e 1872 la quantità d' alcool venuta dal di fuori sia stata molto piccola dirimpetto a quella che s' importava per lo avanti. Ma il movimento crescente dell' importazione ha ripigliato col 1873.

Ad ogni modo, l' on. Sella mandò un ingegnere distinto, il sig. Prukmayr, a studiare i metodi di tassazione dell' alcool in Germania, in Austria e in altre parti, dove questa tassa dà grandissimi proventi.

Io ho l' onore di presentarvi insieme al progetto di legge anche la Relazione di quel distinto ingegnere.

Nel mio progetto di legge voi vedrete che io modifico sostanzialmente i metodi di accertamento. La base dell' imposta era 20 lire l' ettolitro a 78 gradi. Ma, al solito, nei cavillosi sorse il dubbio se al di sotto di 78 gradi l' alcool era tassabile, e credo che qualcuno ritenesse che non lo era.

Il nuovo sistema di tassazione si fa per grado, e siccome quella tassa era di centesimi 26 per grado, così io la porto per comodità di calcoli, ed anche per un piccolo aumento, fino a 30.

Il metodo di accertamento poi lo desumo dalla quantità di richezza alcoolica delle materie impiegate e dal tempo occorrente per compiere l' operazione.

Finalmente, sopprimo il sistema degli abbuonamenti, e vi sostituisco una valutazione mensile, secondo i principii che ho sempre stabiliti.

Contemporaneamente, facendo ragione a molti reclami che sui metodi di accertamento della birra hanno fatto i fabbricanti, e che risultano dall' inchiesta industriale, di cui parlai poco fa, ho portato altresì qualche modificazione sui metodi di accertamento per la birra.

Da tutte le modificazioni sopra indicate mi riprometto un aumento d' imposta di due milioni.

7. *Tassa sulle preparazioni di cicoria.*

La radica di cicoria, o signori, è un succedaneo non infelice del caffè. (Ilarità e movimenti diversi.)

Presidente. Invito a far silenzio.

Ministro per le finanze. Il suo uso si va estendendo in Italia, e può ben presto divenire un succedaneo in parte al genere coloniale, e quindi recare un danno all' Erario nell' importazione di esso.

Una voce dal banco dei ministri. Dica quale ne fu l' importazione.

Ministro per le finanze. L' importazione della cicoria fabbricata è stata l' anno scorso di 13,000 quintali, e va crescendo ogni anno. Io credo che una tassa mediocre posta sulla fabbrica della cicoria preparata, che può servire a succedaneo del caffè, ed un corrispondente dazio posto sull' entrata dall' estero della cicorie preparata, possa essere utile, non solo per mantenere allo stato in cui si trova l' importazione del caffè, ma altresì per dare all' Erario un prodotto che non istimo inferiore ad un mezzo milione. (Movimenti.) Scusate se è poca cosa, ma vado raggranellando.

8. *Estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia.*

La Camera, con un suo ordine del giorno, invitava il Governo a stabilire dei provvedimenti perchè la Sicilia contribuisca proporzionalmente a questo cespite di rendita pubblica.

In Sicilia tre sistemi sono stati adottati.

Il primo ebbe luogo nel 1860. Era un dazio mite d' entrata, coltivazione interna del tabacco libera, libera del pari la fabbricazione. Questo sistema diede all' Erario una media annua di lire 480,000.

Tutti ricordano la discussione ch' ebbe luogo ed il sistema nuovo che nel 1867 fu introdotto. Secondo questo sistema il dazio d' importazione era forte, la coltivazione proibita, la fabbricazione libera. Questo sistema, ebbe ancora peggiori risultati del primo, perchè la media dell' introito fu di 60,000 lire. Vero è che la sua durata fu breve, perocchè appunto i risultati che diede consigliarono subito a mutarlo.

Nel 1868 una nuova legge mantenne il dazio forte di entrata, permise la coltivazione sottoponendola a tassa, lasciò la fabbricazione libera. Questo nuovo sistema diede in media 950,000 lire all' erario. I risultati adunque di questa terza esperienza, benchè alquanto superiori alle due precedenti, non possono però non essere chiamati infelici. Ma, quel ch' è peggio, se furono infelici per l' erario, non furono felici per la condizione economica della Sicilia, poichè la coltivazione del tabacco, colla tassa che le fu imposta, non potè allargarsi, ed è ancora ristretta in tali termini, da non dischiudere veramente a quel paese un' importante fonte di produzione.

Io credo, o signori, che si debba sopprimere l' imposta sulla coltivazione, e spero che da ciò la produzione del tabacco nell' isola se ne avvantaggerà. L' esempio di Lecce e della Terra di Lavoro mi sono di arra che, anche in quella ferace zona di terreno, la pianta del tabacco può fruttificare abbondantemente. Ma nello stesso tempo propongo la estensione della privativa del tabacco all' isola di Sicilia. Voi vedrete nel mio disegno con quali facoltà io vi chiedo di farlo.

Dalla estensione della privativa del tabacco alla Sicilia, il provento che la finanza ricaverebbe, prendendo per media il consumo delle altre parti d' Italia, e senza considerare che la Calabria oggi riceve molta parte del suo tabacco in contrabbando dall' isola, si potrebbe valutare a sei milioni di più di quello che si ha ora col prodotto della tassa sulla coltivazione e col dazio esterno.

Dichiaro però che questi sei milioni non si possono sperare in un anno. Bisogna aspettare qualche tempo perchè l' imposta si svolga. Il primo anno darà forse uno o due milioni; il secondo ne darà tre; non ci vorranno meno di quattro o cinque anni perchè possa dare i sei milioni che io me ne riprometto.

9. *Abolizione della franchigia postale.*

Signori, se noi avessimo tempo, e l' ora tarda mi ammonisce ad essere breve, io vi leggerei qualche brano di questo volume che vedete nelle mie mani. (Prendendo un volume sul tavolo.)

Sapete che cosa è questo volume? È l' elenco di quelli che godono la franchigia postale. Vi sono 385 istituzioni che godono questa franchigia, senza contare tutte le Congregazioni romane, l' Indice, l' Inquisizione e via dicendo.

Una voce. Il Papa.

Ministro per le finanze. Ma il Papa l' ha per la legge delle garanzie.

Noi dunque abbiamo 385 istituzioni che godono la franchigia postale, E quanto danno ciò arrechi alla finanza ve lo potete immaginare. Imperocchè non solo si perde il provento di ciò che darebbe direttamente, ma chi può assicurarci che indirettamente una parte di corrispondenza privata non passi sotto questa franchigia?

Quanto alla nostra franchigia postale, io credo che veramente non facciamo un grande atto di eroismo a rinunziarvi. (Ilarità.) Imperocchè essa è piuttosto un incentivo a coloro che vogliono disturbarci, che un vantaggio per noi. Anzi per noi è un peso, perchè ci obbliga a rispondere e ad affrancare le nostre corrispondenze.

Avrei potuto scegliere un sistema medio; ma tanto io, quanto il mio collega dei lavori pubblici, anzi egli più di me, perchè è materia che più particolarmebte gli compete, abbiamo, dopo molto studio, finito col conchiudere che la miglior via era quella d' imitare la legge del luglio 1873 degli Stati Uniti e di applicarla completamente.

Quanto agli Uffìcii governativi si provvederà con un sistema di francobolli speciali, e sarà portato in bilancio la spesa che occorre per essi, come si porta oggi quella che occorre pei telegrafi. E notate bene che questa sola mutazione ha fatto diminuire notevolmente la spesa dei telegrafi per tutti gli Uffìcii.

Io credo, signori, di non ingannarmi sperando da queste abolizione della franchigia postale due milioni. (Oh! oh!)

Finalmente, o signori, un progetto di legge, che è già conosciuto dalla Camera, ma che in parte sarà modificato, io vi presenterò d' accordo col mio collega, il ministro d' agricoltura e commercio, sui pesi e sulle misure. Siffatto progetto porterebbe circa un milione d' aumento nelle entrate.

Questi sono i varii articoli di bilancio che io son venuto ritoccando, fedele al mio principio di far produrre le imposte, di rinforzare l' azione governativa e di costringere tutti a pagare quello che debbono.

Se alle speranze corrispondesse l' effetto, mi pare che da tutti cotesti provvedimenti potremo sperare nel primo anno un provento di circa 10 milioni, e negli anni susseguenti un provento che anderebbe fino a 40 milioni.

Ma a me pare che ciò non basti. Ho bisogno ancora di 12 milioni, e se voi mi permettete un momento di riposo, vi dirò come spero di poterli conseguire.

Voci: Domani! Domani!

Altre voci: No! No!

Ministro per le finanze. Se la Camera mi

permette che mi riposi per pochi minuti, io posso finire in una mezz' ora.

Voci. Sì! Sì!

(*Ha luogo una sospensione di dieci minuti.*)

10. *Dazio di statistica.*

Ministro per le finanze. Nel percorrere, signori, questa lunga scala di stazioni e nell'annunziare che io me ne ripromettevo 40 milioni, ho nel calore dell'improvvisazione dimenticato due punti. Essi sono abbastanza gravi e si differenziano da tutto il resto, perchè non sono modificazioni di leggi esistenti ma sono tasse veramente nuove.

L'una è il diritto di statistica. Così almeno si chiama in Francia; in Inghilterra ebbe il nome di *unit of entry*.

Si riscuote per ogni collo, capo di bestiame e tonnellata di merci alla rinfusa. È limitato a dieci centesimi e serve di compenso ai lavori statistici che si comunicano poi a tutto il commercio di Europa. È una tassa che in Inghilterra fu adoperata, e se cessò da qualche anno, la Francia l'ha raccolta e ne ha ritratto un provento non ispregevole. Io credo che noi possiamo anche introdurla con sicurezza di non portare proprio alcuna perturbazione. Il solo dubbio che avrei avuto era quello dei trattati di commercio. Ma quando ho pensato che l'Inghilterra l'aveva messa dopo il 1860, cioè dopo i trattati di commercio; che la Francia l'ha introdotta nel 1871, io credo che possiamo adottarla anche noi, mentre ci darebbe, come dissi, un provento non ispregevole, circa due milioni.

11. *Traffico dei titoli di Borsa.*

L'altro punto che io dimenticai e del quale sarebbe stato acconcio parlare quando parlai della tassa di registro e bollo, è una tassa sul traffico dei valori di Borsa. (Movimento.)

Quale sia, o signori, l'importanza moderna delle contrattazioni di Borsa, voi lo sapete, e voi sapete ancora che i contratti a termine ne formano una delle maniere più frequenti.

Il contratto a termine per sè stesso, non è nè ingiusto nè immorale. Esso ha luogo in tutti i traffici anche fuori di Borsa: è naturale quanto l'industria, quanto l'uomo. L'uomo ha sempre detto: io acquisterò a un dato momento in cui avrò i mezzi per pagare, ma sino da ora voglio assicurarmi dell'acquisto.

Il contratto a termine diventa pericoloso, diventa immorale quando è una scommessa ed un giuoco. Ma, signori, può il divieto del Governo di riconoscere in genere i contratti a termine, diminuire la passione di queste scommesse e di questo giuoco? Io non lo credo, perchè ciò non farebbe che aggiungere un'alea alle altre alee che già vi sono. Non lo credo, perchè non ho mai visto, per l'esempio e l'esperienza delle altre Nazioni, che porti giovamento. Può invece portare gravissimo danno quando delle operazioni in sè stesse legittime e razionali fatte a termine non sieno riconosciute.

Questo bisogno di riconoscimento dei contratti a termine, sentito ed espresso in recenti legislazioni, come, per esempio, in quelle della Svizzera e della Prussia del 1860, e in quelle degli Stati Uniti del 1864, divenne un voto del Congresso delle Camere di commercio, che si tenne in Napoli. A quel Congresso fecero eco altresì le Camere di commercio. Ed il concetto di una tassa sui titoli di Borsa non è nuovo in questo Parlamento, ma fu altre volte apertamente proposto ed espresso.

Io accetto quel concetto e credo di far opera civile, riconoscendo i contratti a termine, e ponendovi una piccola tassa. Credo altresì di fare cosa non isgradita al commercio nè a tutti quelli che si occupano di contrattazioni dei titoli di Borsa. Anzi sono persuaso che la tassa, tenuta in modiche proporzioni, sarà sodistatta senza riuscire molto ingrata e senza recar turbamento, accompagnata com'è dalla sicurezza che il contratto, qualora fosse impugnato, potrebbe portarsi davanti ai Tribunali ed esser sanzionato.

Anche di questa tassa, come di molte altre, io sono costretto a fare una congettura; ma credo di non andare errato grandemente, se spero di ottenere da essa la somma di tre milioni.

Così compio i 40 milioni che vi aveva annunziati.

Notate però che questi 40 milioni non debbono essere a detrimento del progresso naturale delle imposte per effetto del buon assetto loro e del progresso della ricchezza pubblica. Debbono essere un'aggiunta, direi quasi, straordinaria.

Per cagion d'esempio, quando vi ho parlato del macinato, ho detto che sperava di poter ottenere dai provvedimenti proposti tre milioni di più; ma non credo già che tre milioni soli rappresentino il punto sommo a cui può andare questa tassa quando sia giustamente applicata. I tre milioni rappresenterebbero l'effetto delle disposizioni, che io vi ho proposto, senza impedire lo sviluppo costante e continuo, che deve avere questa tassa ancora prima di raggiungere il limite a cui corrisponde il consumo dei cereali in paese.

Il *Corriere italiano* così continua a parlare dell'esposizione finanziaria:

Di fronte a un disavanzo annuale, che dalle statistiche ufficiali è determinato nella somma di 150 milioni per il 1873, e nei bilanci preventivi, coll'aggiunta delle nuove e maggiori spese per armamenti, fortificazioni, ecc., è calcolato a 130 milioni pel 1874, il ministro Minghetti non ha proposto grandi provvedimenti. Egli si è limitato a provvedimenti d'ordine secondario, contenuti in 15 progetti di legge, ripartiti per gruppi, i quali complessivamente dovrebbero fruttare all'incirca 62 milioni.

Siamo dunque ben lontani ancora dalla meta sospirata del pareggio, e tanto più, inquantochè per fare entrare nelle casse dello Stato quei 52 milioni colle riforme alle leggi di registro e bollo, colle tasse sulle operazioni di Borsa, sugli alcool, sulla radica di cicoria, colla privativa dei tabacchi estesa alla Sicilia, occorreranno anche delle spese.

Niente di più opportuno, in linea di giustizia, che l'estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia. Ma è molto facile il dirlo, e sarà invece un problema di non piccola difficoltà l'attuare quel savio ed opportuno provvedimento.

L'Amministrazione dello Stato scaricherà una parte della difficoltà dell'impresa sulla Regia cointeressata, ma nondimeno incontrerà pur sempre non lievi imbarazzi.

Da lungo tempo l'amministrazione della Regia domandava l'estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia, che le ha fatto sinora una guerra troppo avvantaggiata dalle condizioni locali, col contrabbando che dall'isola si esercitava verso le prossime spiagge calabresi, con Napoli, con varii porti, dove quasi ogni bastimento proveniente dalla Sicilia portava la sua *paccotiglia* di tabacco.

Contuttociò quell'isola, che neppure ai tempi dei Borboni ebbe mai la privativa regia dei tabacchi, e dove la coltivazione del tabacco s'è finora esercitata liberamente, non accetterà così facilmente il nuovo regalo. In quei fieri e testardi isolani le abitudini hanno una forza di tenacità singolarissima.

Le resistenze si vinceranno, ma non senza difficoltà, e una volta vinte ne verrà un vantaggio finanziario non solamente per il prodotto della privativa nella Sicilia stessa, ma altresì perchè si colpirà nella sua cittadella il contrabbando finora esercitato e in grande scala sulle coste della penisola.

I provvedimenti proposti dall'onorevole Minghetti, quando pure fruttino tutto quello ch'egli conta di ricavarne, non copriranno quindi se non un terzo del disavanzo al massimo. Domanderà forse taluno, perchè dopo cinque mesi, all'incirca, di vacanza il Ministero non abbia saputo presentare un complesso di provvedimenti tale da bastare a raggiungere il pareggio.

È una osservazione che a noi pure si è presentata, al primo riguardare l'insieme delle proposte del ministro delle finanze.

Ma, riflettendo un momento, ci occorsero alla mente anche altre considerazioni che il ministro deve pure aver fatte.

Il contesto del suo discorso dinota ch'egli non ha perduto di vista l'intento del pareggio, e che senza affermarlo altamente e senza assumere la responsabilità di accettare l'impegno del pareggio a scadenza fissa, come una cambiale (e sarebbe stata imperdonabile leggerezza il ricadere ora in così fatto errore), il Minghetti ha pure formato il proposito di volervi arrivare dentro un periodo che presso a poco deve esser già determinato nella sua mente e che coincide anzi all'incirca col quinquennio determinato dal Sella.

Ma prima di tutto, egli deve aver altresì riflettuto che al pareggio non si può arrivare a forza di conati esagerati e violenti. Il suo predecessore ha tentata questa via armato di fieri e risoluti propositi, ma ha fatto ben poco cammino, ed è caduto egli stesso spossato e vinto dall'eccessiva violenza degli sforzi osati.

L'attento studio critico della storia delle nostre finanze, persuade l'uomo di criterio e di dottrina che l'unica via per poter arrivare alla restaurazione vera e completa di esse, è quella in cui il Digny si era messo senza gridare con enfatica fierezza i suoi disegni, ma con un chiaro concetto della situazione e con savii e lucidi criterii di buona e seria amministrazione.

Bisogna riordinare, correggere e sistemare il nostro sistema tributario, correggere, semplificare il barocco e intricantissimo sistema delle tasse, togliere tutto quello che è fiscalismo vessatorio, e portarvi invece ordinamenti semplici, perspicui, di piena efficacia e al tempo stesso di perfetta equità.

Questa è l'opera che il Digny aveva iniziata e per la quale, oltre le leggi per l'esazione delle imposte dirette, per la riforma delle contabilità, per l'istituzione delle Intendenze provinciali e delle ragionerie, aveva anche preparati, compiuti gli studii, e presentati i disegni di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria, per una miglior sistemazione dell'imposta sui fabbricati, per la riforma del dazio di consumo, per la riforma della legge e dei Regolamenti delle tasse sugli affari, del registro ecc. In quei progetti si svolgeva tutto un disegno chiaro e formato sulla scorta dei buoni principii d'amministrazione; cercavasi la semplificazione e la maggior efficacia e speditezza dell'amministrazione, la regolarità della distribuzione dei carichi in guisa da poter ottenere che nessuno dei cittadini si sottraesse a pagare la sua parte di concorso alle spese dello Stato, e al tempo stesso l'equità proporzionale togliesse le ingiuste e vessatorie disuguaglianze.

L'onor. Sella non ha mai saputo afferrare questo concetto; egli si limitava a dire: mi abbisogna tanto danaro per fare le spese e io devo prenderlo dovunque lo trovo, dove mi vien fatto di metterci sopra le mani, senza preoccuparmi di sapere se qui commetto una violenza la una spogliazione, mentre molti furbi si ridono del male altrui e non cavano di tasca un soldo.

Ecco, secondo il resoconto ufficiale della tornata del 28 novembre della Camera, il deplorabile incidente avvenuto rispetto al giuramento del sig. Cavallotti.

Pres. Essendo presenti gli onorevoli Della Rocca e Cavallotti, li invito a prestare giuramento.

Lioy. Domando la parola.

Pres. Su che?

Lioy. A proposito del giuramento.

Pres. Parli.

Lioy. Voglio fare una dichiarazione a proposito del giuramento dell'onorevole Cavallotti.

Riverente come sono a tutti gli uomini di ingegno sarebbe con festa che io vedrei entrare nella Camera il cittadino Cavallotti, la cui eletta intelligenza io apprezzo e le cui opinioni oneste e sincere rispetto, per quanto sieno diverse dalle mie. Se non che, dichiarazioni le più esplicite, le più chiare, le più solenni che egli ieri stesso ha ripubblicate colla intenzione che da tutti sieno lette, queste dichiarazioni....

Macchi. Domando la parola.

Lioy. ...m'inducono a pregare la Camera onde rifletta se non sia il caso d'invitare l'onorevole Cavallotti a dire qui, innanzi a noi, nell'Aula del Parlamento, se intende mantenere codeste dichiarazioni...

Voci a sinistra. Non si può.

Lioy. Qui, o signori, non si tratta di giudicare ciò che la coscienza dell'onorevole Cavallotti gli permette di fare; si tratta di giudicare ciò che la coscienza nostra a noi può permettere. Questa non è, no, non è questione di partiti; nessuno vorrà impiccolirla giudicandola così. Noi siamo qui avvezzi a dare il benvenuto a tutti i lottatori che vengono tra noi a combattere le lotte della libertà, da qualunque parte essi arrivino del vastissimo campo a noi consentito dalla legge e dalle istituzioni dello Stato.

Questa è, o signori, questione di altissima moralità, che interessa qualunque partito, che di qualunque partito è scudo e guarentigia. Ad ogni partito interessa che un atto il quale (si chiami pur giuramento, parola d'onore, promessa) tutti consideriamo fornito di un carattere augusto d'inviolabilità, di fede, non sia, da chi deve compierlo, dichiarato anticipatamente come un atto di derisoria commedia. (Rumori a sinistra — Segni d'assenso a destra.)

Pres. Faccia la sua dichiarazione.

Lazzaro e *Miceli.* Domando la parola.

Pres. Noi non possiamo discutere gli atti che può fare un deputato. Se ella ha qualche dichiarazione da fare, la faccia senza entrare in questi particolari.

Lioy. Io insomma mi limito a pregare la Camera onde inviti il cittadino Cavallotti a dire se mantiene quelle sue dichiarazioni. (Rumori a sinistra.)

Pres. Onor. Lioy, faccia le sue dichiarazioni, senza provocarne delle altre.

Lioy. Ebbene, io sarò pago di aggiungere che, se l'onorevole Cavallotti mantiene le sue dichiarazioni, e ciò null'ostante giura, le mie parole almeno, eco del sentimento di moltissimi amici miei, resteranno, sì, resteranno come protesta della nostra indignazione.

Voci a destra. Sì! sì! (Bene!)

Pres. Onorevole Lioy, io debbo osservarle che il giuramento che si presta in quest'Aula, al pari d'ogni altro giuramento, all'infuori del vincolo religioso che contiene in sè stesso, impone anche il vincolo dell'onore e del dovere di ogni cittadino onesto che contrae verso di sè e del paese (vivi segni di approvazione), e non può assolutamente credersi che un cittadino, il quale ha l'onore di entrare in quest'Aula, vi entri col proposito di mancare alla parola ch'egli, non soltanto ha giurato, ma ha dato sul suo onore dirimpetto al paese.

Molte voci. Bravo! Bene!

Invito a prestare giuramento gli on. Della Rocca e Cavallotti.

Leggo la formola....

Cavallotti. Domando la parola. Si tratta di intenderci; l'onorevole Lioy ha preso la parola sopra una questione pregiudiciale, io domando, prima di prestare giuramento, di fare una dichiarazione. (Vivi rumori a destra ed al centro.)

Pres. Non posso lasciarle fare alcuna dichiarazione.

Rileggo la formola prescritta dallo Statuto, non è questione d'altro; on. Della Rocca, la invito a prestar giuramento.

(Il deputato Della Rocca presta giuramento.)

Onorevole Cavallotti, la invito a prestare giuramento.

Cavallotti. Giuro. Domando la parola.

Le mie dichiarazioni che ho fatte ieri sui giornali le mantengo tali e quali. (Rumori a destra — Agitazione.)

Pres. On. Cavallotti, ella, se è un uomo d'onore, deve sapere che, prestando il giuramento, ha contratto dei doveri che deve mantenere. Io non ammetto altre interpretazioni.

Cavallotti. Al mio onore ci penso io e ne rispondo ai miei elettori ed al paese. (Movimenti e agitazioni a destra.)

(Fra i rumori) Coscienze inquiete (Rivolto a destra) rispettate le coscienze tranquille! (Clamori a destra.)

Pres. Ella non ha diritto di parlare!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 novembre.

(B) Della nomina del marchese di Noailles come inviato di Francia presso il nostro Governo, in sostituzione del sig. Fournier, che chiese ed ottenne le sue dimissioni dalla stessa carica, si parla come d'un fatto compiuto.

Non fa bisogno di dirlo. Si avrebbe preferito che il signor Fournier rimanesse egli al suo posto, siccome persona che aveva spiegate per noi calde simpatie ed aveva dato prove non dubbie di comprendere lo spirito tutto dei tempi nuovi, motivo per cui si era cattivate le universali simpatie del partito liberale italiano.

Ma poichè il signor Fournier non deve più venire, il meno peggio che potesse da noi desiderarsi era di vedergli nominare tal successore, che, come il marchese di Noailles, desse affidamento d'imparzialità e di spassionata osservazione. Poichè, se è vero che il march. di Noailles sia quel gentiluomo che da tutti si dice, non potrà andar molto ch'egli sarà in grado di rendere all'Italia ed alle aspirazioni oneste del nostro paese quella giustizia, che già fu loro resa da più d'un suo predecessore. E allora chi sa che non sia il momento, in cui anche il marchese di Noailles venga richiamato. Il vento che tira sulla Senna autorizza bene una tale supposizione; e, d'altronde, quei signori là, quando si tratta di mutare, siano pure dei rappresentanti diplomatici, non vanno tanto per la sottile. Purchè si cambii, a Parigi poco importa del meglio e del peggio. Tant'è che in due anni questo è il quarto rappresentante che la Francia ha mandato in Italia!

Che del marchese di Noailles debba presumersi bene, in difetto d'altri argomenti, si può dedurre da quel che ne scrivono i fogli clericali, che sono contentoni per l'allontanamento del signor Fournier, ma che fanno le boccacce per la nuova scelta del Governo del maresciallo Mac-Mahon. E, del resto, siccome non può dipendere nè da un marchese, nè da un conte il farci gran danno, così noi staremo con tutta calma a vedere, tanto più sodisfatti, se per i buoni uffizii del nuovo diplomatico ci saranno agevolate le relazioni con un paese che amiamo, e che nulla, da parte nostra, spinge ad odiarlo.

La stampa di sinistra rimastica gli elogii che le sono usciti dalla penna sotto la prima impressione della esposizione finanziaria dell'on. ministro Minghetti. Si direbbe ch'essa se ne penta, come d'un peccato involontario. Ma neanche l'arte di demolire a spizzico quel che s'è costruito in blocco, è un'arte che approdi sempre; ond'è da sperare che l'effetto universalmente buono, prodotto dall'esposizione, non venga a scemare per ragione di questo nuovo contegno della stampa. È uno di quei casi questo, nei quali è impossibile che il pubblico tutto non si avveda della coda della volpe, e non capisca alle prime, che ormai non si tratta che d'una questione di partito. Oltredichè, i progetti presentati dall'on. ministro, e che debbono servire a concretare il suo piano, sono già sotto i torchi per modo che ognuno li potrà, da un giorno all'altro, con ponderatezza esaminare.

Giovedì prossimo è il giorno fissato da S. M. per ricevere le Deputazioni della Camera e del Senato che gli recheranno i due indirizzi di risposta al discorso del 15 p. p. nov. A questo proposito vuol essere notato che il principe Doria-Pamphili, senatore del Regno, essendo stato designato dalla sorte a far parte della Commissione senatoria incaricata di recapitare l'indirizzo dell'Assemblea vitalizia a S. M. il Re, ha fatto pervenire al presidente dell'Assemblea medesima una lettera con con cui declina l'onore. Altri, argomentando dalla circostanza che il principe Doria-Pamphili appartiene all'altissima aristocrazia romana la quale in maggioranza professa dottrine reazionarie, crede d'indovinare il motivo di questo rifiuto del principe. Io dal canto mio, confesso di non saperlo spiegare.

Al senatore Edoardo Castelli, morto nella notte d'ieri all'*Albergo della Minerva*, non si è fatto alcun funerale, a motivo della voce divulgata, probabilmente ad arte e falsissima, che la sua malattia fosse stata di cholera. Questa voce come fu causa che molti forestieri abbandonassero d'un tratto l'albergo, così avrebbe potuto provocare più serii inconvenienti, per cui si pensò di prescindere da ogni pompa funebre. Il corpo dell'onor. senatore Castelli, che era primo presidente della Corte d'appello di Torino, fu collocato temporaneamente in una cella al campo Santo per venire poi trasportato a Sestri Levante dove verrà sepolto in una villa di pertinenza del defunto.

Ieri ebbe principio al nostro Tribunale Correzionale il dibattimento per la querela di diffamazione promosso dal ministro della guerra contro la *Capitale* a motivo dell'avere questo giornale voluto attribuire la causa dei casi di cholera avveratisi in Roma sul principio di questo mese, al nutrimento *fracido* che si amministra ai soldati. Ora che la bisogna stringe e che gli sovrasta il pericolo di una buona ammenda, il Sonzogno ha dichiarato in lungo ed in largo che egli non ha mai inteso di offendere o di accusar nessuno. Ma l'on. Ricotti tien duro, e domani o dopo si starà a vedere come il processo avrà termine. Cosa strana che, con tutti i processi che s'è tirati addosso, il Sonzogno non ci si sia ancora abituato. Proprio vero che a certe cose non ci si abitua mai!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 dicembre.

Ferrovie venete. — Il generale interessamento, col quale furono nella nostra città accolte le notizie sulla recente combinazione ferroviaria, ed il plauso che ognuno fu lieto di poter finalmente attribuire a quanti ebbero attiva parte nell'argomento, mentre dimostrarono da un canto la bontà intrinseca e l'opportunità di quella combinazione, provarono ad un tempo che la nostra popolazione non è poi sì fiacca e svogliata, come taluno la vorrebbe dipingere, e ch'ella tosto comprende, e vivamente s'interessa per quello che concerne una delle principali condizioni del suo progresso, la facilitazione, cioè, dello sviluppo del suo commercio.

Venezia deve cercare di agevolarsi ad ogni modo ed a qualunque costo le sue comunicazioni commerciali coll'Europa centrale, se vuol corrispondere all'importanza della sua posizione geografica e non lasciarsi soperchiare dalle altre città marittime più o meno sorelle, più o meno rivali. Se tutto non le è dato di conseguire al presente, ella deve fare almeno ogni sforzo per conseguire quanto le è di mano in mano possibile o per mettere le basi di ulteriori sviluppi avvenire.

Dato che si realizzino i progetti ora in contemplazione, essa acquista tre nuovi sbocchi alla sua attività. S'avvicina di tanto al Brennero colla via Mestre-Bassano-Trento, si prepara un nuovo valico alpino colla via Mestre-Castelfranco-Montebelluna-Belluno (giacchè in un tempo più o meno lontano quella via dovrà essere proseguita per il Cadore fino a Toblach), si accorcia colla via Mestre-Portogruaro (da proseguirsi poi per Codroipo-Gemona) le comunicazioni colla Pontebba, in modo da superare di gran lunga i vantaggi, che da quello stesso valico alpino potrebbe ritrarne l'operosa Trieste.

Questo è il grande concetto, redentore per Venezia, del quale ieri l'altro fu messa una splendida base. E perciò noi abbiamo salutato con tanto entusiasmo quel fatto, lieti di poter tributare ben dovuti encomii, senza distinzione di persone, a quanti ebbero parte nella cosa.

Certo che, colle attuali condizioni finanziarie dello Stato, e colla soverchia preponderanza di certi elementi alla Camera, ciò non potrà farsi senza gravi sacrifizii; ma questi saranno almeno sacrifizii produttivi, e tali, che, più di certe altre spese, dalle quali dissentiamo, proveranno che Venezia vuole essere quello a cui ha ogni diritto di aspirare.

Della spesa complessiva, importata dall'ultima combinazione (la quale sarà certamente ben superiore ai due milioni di fondo perduto, accennata da taluno (1)) e dei mezzi per sopperirvi, parleremo altra volta.

Per oggi vogliamo accennare solo ad un argomento, che ci sembra di grande concludenza per tutti gl'interessati nell'argomento.

Costruire la ferrovia non è ancora raggiungere lo scopo; conviene che, dopo costrutta, la ferrovia venga altresì esercitata. È dunque, a nostro avviso, un calcolo sbagliato quello che contempla unicamente la costruzione, anzichè provvedere nello stesso tempo all'esercizio; è poi un calcolo affatto azzardato quello, col quale, anzichè definire a dirittura l'affare sopra un dato assoluto e preciso, si assumesse l'onere di una sovvenzione annua a tempo indefinito. Data poi l'esistenza in queste Provincie di una Società così potente, qual è quella dell'Alta Italia, alle cui linee, per necessità geografica, devono far capo da una parte, o da tutte e due, le linee da costruirsi, sarebbe un grave errore, e forse, più che un errore, una follìa, il voler prescindere dalla sua esistenza, e costituire un antagonismo con essa, nel quale, coi tanti mezzi di guerra che stanno nelle sue mani, non è dubbio a chi, coll'andare del tempo, fosse per rimanere la vittoria.

Bisogna inoltre considerare, da un altro lato, essere più che probabile che le nuove linee, fino a tanto che rimangono interprovinciali, fino a che non si spingano oltre il confine, non riescono punto fruttifere per chi ne assumesse l'esercizio.

Che cosa avverrebbe adunque se, dopo costrutta la strada, non si trovasse chi la volesse esercitare? Se ne farebbe forse una speculazione provinciale? — Che cosa avverrebbe se la Società assuntrice, comunque si chiami, non fosse poi in grado di esercitare stabilmente la linea? Bisognerebbe per necessità ricorrere all'Alta Italia; e qual legge non detterebbe questa alla rivale dimostratasi impotente? Inoltre, in ogni affare, la solidità della persona, colla quale si contrae, è potente elemento di persuasione.

Per di più, havvi questo, che una linea, la quale rimarrebbe improduttiva, per chi la esercitasse isolatamente, o senza un accordo colle ferrovie vicine, può diventare invece produttiva per una Società, la quale abbia nelle sue mani tutto il rimanente della rete, possa estendersi anche su quella, senza aumentare che di poco le sue spese generali, e la quale possa ritrarre dall'aumentato sviluppo altri vantaggi, che senza una vasta azienda non avrebbero campo, nel quale fruttificare.

Tutte queste considerazioni, che ci sembrano della più palmare evidenza, trovano il loro giusto apprezzamento nella Convenzione, preliminarmente segnata ier l'altro colla Società dell'Alta Italia, e noi qui le raccomandiamo vivamente all'esame di tutti gl'interessati. Essendochè, in tutti gli affari, ma specialmente in quelli sì importanti come questo, bisogna guardarsi molto dalle illusioni, e conviene ponderar bene il lato pratico della cosa fino alle ultime e più minute conseguenze.

In presenza poi d'una sì brillante combinazione, è chiaro che l'espediente dell'allacciamento a Camposampiero colla linea da Padova a Bassano non merita nemmeno l'onore di una seria discussione. Lo si poteva, naturalmente, accettare in mancanza di meglio, e per non vederci tolto del tutto il commercio che fosse per avviarsi per quella nuova strada; ma dacchè ci è dato di avere la via più diretta, ci pare un assurdo l'incominciare una scorciatoia col fare una deviazione.

Contenti di quanto siamo per conseguire, lasciamo che le altre Provincie provvedano a quanto reputano del loro migliore interesse, ed auguriamo anzi loro sì prosperi successi, che non le facciano mai pentire di non avere conciliato le loro viste con quelle di Venezia, la quale costituisce il loro sbocco sul mare. Il vantaggio delle Provincie limitrofe sarà sempre anche quello di Venezia!

Badino però tutte le nostre Rappresentanze, che col preliminare convegno di ieri l'altro si è fatto moltissimo, ma resta ancor molto a fare, e che occorre adesso un incessante, un assiduo lavoro per portare le cose a compimento. Guai se facciamo anche una breve sosta sulla via battuta; bisogna adoperare la massima attività, e non ristar mai. Lo scopo è grande; ma appunto perciò, senza grande sviluppo di forze, non potrà essere completamente raggiunto!

(1) È pur errato l'altro dato di fatto, che la garanzia chilometrica, che sarà data dal Governo, vada a benefizio della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, mentre nella Convenzione essa fu riservata espressamente a tutto beneficio delle Provincie costruttrici la strada.

Consiglio comunale. — Seduta del 3, presenti 33 consiglieri:

Aperta la seduta, il conte Giustinian interpellò il Sindaco sulle pratiche esaurite in esito all'invito fattogli dal Consiglio di sollecitare la Commissione di riordinamento delle Opere Pie ad esaurire al proprio mandato.

Il Sindaco rispose che pur di recente, in una intervista avuta col R. Prefetto, aveva pregato quest'ultimo ad affrettare la soluzione del gravissimo argomento, ma che, trovandosi tuttora assenti alcuni membri della Commissione, non era stato possibile radunarla.

Il conte Donà Francesco, quale membro della Commissione, dichiarò che non può quest'ultima ultimare il suo lavoro, se prima non venga deciso dal Consiglio sul Ricovero di mendicità, perno di tutte le altre riforme. Pregava quindi la Giunta a sollecitare la presentazione del progetto relativo.

Il Sindaco dichiarò che non solo il progetto era pronto, ma anche passò all'ordine del giorno nella sessione attuale.

Dopo ciò l'incidente è chiuso.

Sul primo oggetto posto all'ordine del giorno (V. *Gazzetta* d'ieri) vennero approvate quasi ad unanimità le seguenti proposte:

1.° di assumere in Consorzio coi Comuni di Murano e Malamocco, sul bienno 1874-75 l'abbuonamento alla riscossione dei dazii interni di consumo spettanti allo Stato secondo le leggi 3 luglio 1864, N. 1827, il legislativo Decreto 23 giugno 1866, N. 3018, e l'allegato L della legge 11 agosto 1870, N. 5789, e il Regolamento generale sui detti dazii, approvato col R. Decreto 25 agosto 1870, N. 5890, alle condizioni portate dalle dette leggi e dalla Circolare ministeriale 19 luglio 1870, N. 45984-3442, mediante l'annuo canone di L. 1,100,000 pagabili in 12 rate mensili scadenti il 25 d'ogni mese.

2.° di accettare la corrisponsione da parte del Governo di L. 120,000 quale concorso nelle spese d'impianto della nuova linea daziaria che deve circoscrivere il Comune chiuso e degli ufficii e posti di sorveglianza relativi, a seconda del piano adottato di comune accordo fra il Governo e la Rappresentanza del Consorzio, pagabili dopo eseguite le opere suddette, e dopo impartito il collaudo da parte del R. Ufficio del Genio civile.

3.° di riconoscere nel Governo la comproprietà negli enti della nuova linea fino alla concorrenza della suddetta somma di L. 120,000.

4.° di delegare la Giunta e il Sindaco alla stipulazione dell'atto regolare di abbuonamento secondo le norme di legge e colle condizioni di cui la Circolare 19 luglio 1870 N. 45984, precitata.

Sul secondo oggetto furono approvate ad unanimità le seguenti proposte:

1. È ammesso il piano della nuova linea daziaria, degli ufficii e dei canali di percorrenza daziaria, formato dal Governo e accettato pure dalla Rappresentanza del Consorzio colla modificazione che i tre ufficii di percezione, di Campalto, S. Giuliano e Fusina rimangano co-

me attualmente, anzichè essere trasportati e costruiti al Rio dei Zecchini, a S. Giobbe e S. Marta, delegando la Giunta ad ottenere dal Governo la relativa concessione.

2. È accettata la proroga dell' attuale sistema di percezione colla linea daziaria attuale a tutto febbraio 1874, a seconda della concessione fatta dal Governo, assoggettandosi il Comune di Venezia, in unione agli altri due Comuni consorziati, al pagamento del salario degli impiegati, delle veglie notturne, spese di cancelleria ed illuminazione, fitto dei locali nonchè di ogni altra spesa occorrente per l' esercizio provvisorio suddetto.

3. È autorizzata la Giunta a provvedere all' impianto della nuova linea daziaria da attivarsi col marzo 1874, e all' esecuzione per appalto, licitazione od economia, dei rispettivi lavori di segnalamento della linea e dei canali di permessa navigazione, di costruzione dei nuovi ufficii, e alla provvista delle barche di stazione della brigata della guardia daziaria di sorveglianza, passando d' intelligenza cogli altri due Comuni dei Consorzii.

Colletta a benefizio dell' Istituto del fu abate Carlo Coletti:

Lista precedente	L.	6,460. 46
Tironi Emilio quarta rata . . .	»	1. —
Totale .	L.	6,461. 46

Prova del ponte di ferro alla Stazione marittima. — Sabato scorso ebbe luogo la prova del ponte in ferro attraversante il Canale grande che mette in comunicazione l'attuale Stazione della Ferrovia di Santa Lucia colla nuova Stazione marittima, dalla quale si ottennero i migliori risultati.

Assistevano alla stessa oltre l' ingegnere capo divisione signor cav. Bermani coi suoi ingegneri dipendenti addetti ai lavori, il commendatore signor Amilhau direttore generale delle Ferrovie dell' Alta Italia, il commendatore Massa, ingegnere capo del servizio centrale delle Ferrovie anzidette ed i signori ingegneri Commissarii Regii addetti alla sorveglianza dei lavori stessi.

L' esperimento venne fatto con le quattro locomotive di terza categoria, Plutone, Etna, Giove e Caprai, che prima furono collocate sull' area del ponte onde esperimentare il cedimento sotto il loro peso morto, e poscia furono fatte percorrere allo stesso scopo il medesimo a diverse velocità, spingendosi necessariamente entro la Stazione marittima per la tratta di binario già completamente costruita.

Piroscafi della Trinacria. — Cominciando dal 12 del corrente mese, i piroscafi della Società *La Trinacria* in servizio fra Venezia e Pireo, muoveranno dal canale di S. Marco alle ore 11 ant., anzichè alle ore 4 pom. di ogni venerdì.

Società Gaspare Gozzi. — Questa Società terrà, giovedì 4 corrente, alle ore 9 1/2 pom., nella sala del giardinetto Vittorino da Feltre a Rialto, adunanza generale in seconda convocazione.

L' ordine del giorno reca: Nomina della Presidenza e delle altre cariche portate dallo Statuto della Società stessa.

Teatro Apollo. — La nuova commedia dei signori Valentino e Quintino Carrera, intitolata: *A. B. C.*, aveva fatto le migliori promesse nel primo atto, ma poi non le ha mantenute. Il carattere del vecchio contadino arricchito, che grida come *sior Todero* ad ogni momento: *Son paron mi*; quello del servitore, che ritorna in patria dopo essere stato soldato, e insegna a leggere al suo padroncino, erano ben disegnati. Il dialogo vivo e brillante, conteneva qualche frizzo di buona lega; al secondo atto e al terzo però ci sono delle lungaggini, che hanno prodotto la noia. Malgrado ciò, al calar della tela ci fu qualche applauso. I signori Belli-Blanes e Bassi, che avevano le due parti principali, recitarono ottimamente.

Bullettino della Questura del 3. — Verso le ore 6 pom. d' ieri, ignoti ladri, approfittando dell' assenza da casa di R. E., abitante in Sestiere di Castello, vi s' introdussero con chiavi false, e già stavano per uscirne cogli involti degli oggetti involati, quando, sorpresi dalle Guardie, si diedero alla fuga abbandonando il corpo del reato.

A cura dell' Ispettorato di P. S. di Canaregio, venne tratto in arresto certo Z. G., prevenuto del furto di alcune bottiglie di vino, e di N. 47 sacchi di tela, del complessivo valore di L. 110, commesso precedentemente a danno di G. B., negoziante nel detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certo B. M. per questua, ed O. A., colpito da mandato di cattura della locale Autorità giudiziaria.

Bullettino delle Guardie municipali. — Vennero denunciati in contravvenzione i venditori di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G. e C. G.

Si constatarono 16 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni. — — Totale 7

Decessi: 1. Tramontin Venuti Marianna, di anni 87, vedova, di Venezia. — 2. Rosa detta Biscotto Stocco Giovanna, di anni 32, coniugata, cucitrice, id. — 3. Gualeni Carraro Maria, di anni 81, vedova, ricoverata, id. — 4. Carraro Bettini Maria, di anni 42, vedova, villica, di Favaro (Mestre). — 5. Bonaldo Macor Annunciata, di anni 84, vedova, di Venezia. — 6. Ballarin Carlotta, di anni 17, nubile, id.

7. Povolatto Girolamo, di anni 65, ammogliato, ortolano, di Malamocco. — 8. Salvo Andrea, di anni 24 celibe, soldato di fanteria marina, di Milano. — 9. Parè Domenico, di anni 45, ammogliato, sarto lavorante, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., in udienza del 9 e 26 ottobre e 3 e 14 novembre 1873, si è degnata di concedere il Sovrano Exequatur ai signori:

Arata Alessandro, Console dei Paesi Bassi in Civitavecchia;

Felice Giovanni, console della Repubblica di Guatemala in Livorno;

Morellet Enrico, console di Danimarca in Ancona;

Cantoni barone Eugenio, console generale d' Austria-Ungheria in Milano.

Con Decreti ministeriali, in data 24 e 28 settembre, e 14 novembre 1873, fu parimenti concesso l' Exequatur ai signori:

De Morenil Luigi Giuseppe Augusto, agente viceconsole di Francia in San Remo;

Carani Massa cav. Gio. Batt., viceconsole del Brasile alla Spezia;

Bruzzone Luigi, id. id. in San Pier d' Arena;

Ascheri Gio. Batt., viceconsole di Danimarca in Gioja Tauro.

Venezia 3 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 dicembre.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 30 colle solite formalità.

Sono concessi alcuni congedi, ed il presidente rende noto alla Camera alcune petizioni, che sono giunte al banco della Presidenza. Annunzia inoltre il presidente alla Camera che il Procuratore del Re di Milano chiede facoltà di procedere contro l' on. Cavallotti per reato di stampa.

Annunzia altresì che una eguale istanza è stata fatta dal Procuratore del Re di Firenze, per procedere contro gli onorevoli Corrado e contro il principe Emanuele Ruspoli, imputati di aver ceduto il libretto di circolazione delle ferrovie.

Le domande saranno passate agli ufficii della Camera, affinchè siano dai medesimi discusse, e poi riferiscano alla Camera il risultato dei loro studii.

Stamane, gli Ufficii hanno autorizzato la lettura del progetto Guala, cioè quello, secondo cui si dovranno ritenere come dimissionarii quei deputati, i quali mancheranno a cinque sedute consecutive.

Verrà passato alla Commissione incaricata del Regolamento interno della Camera.

Guala fa alcune riserve e chiede di svolgere il suo progetto quando verrà in discussione il Regolamento interno della Camera.

Presidente. L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Vengono approvati uno dietro l' altro, senza discussione, i primi sei capitoli.

Scialoia (ministro) presenta un progetto di legge che aumenta di 50 mila lire la spesa preventiva di cui si tratta nel 7.° capitolo.

Bortolucci chiede spiegazioni intorno all' aumento delle spese per le Regie Università.

Bonghi (relatore) dà alcune spiegazioni in proposito, per provare la necessità di una maggiore spesa.

Bortolucci, sull' ottavo capitolo chiede un aumento di 500 lire.

Bonghi (relatore) e il ministro *Scialoia* parlano in proposito.

Posto ai voti, dopo due prove e controprove, resta approvato l' aumento.

Dopo alcune brevi osservazioni di varii deputati si segue ad approvare altri capitoli.

Scialoia (ministro) chiede un aumento di 8180 lire al capitolo 23, che tratta del personale negli Istituti musicali e drammatici, per aumentarne altrettante al capitolo 24, riguardante il materiale degli stessi Istituti.

La Camara approva.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano d' un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Tutto il bilancio dall'istruzione è approvato in lire 22,959,656.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 1.°:

La Camera ha tenuta oggi una seduta tanto lunga quanto poco proficua.

Nella prima parte essa ha discusso alcune petizioni. Due diedero principalmente luogo a grande disputa e sono di Rossano e di Cotrone per la repressione del brigantaggio. Chi pensi che le due petizioni sono del 1870, e che le condizioni odierne di que' Comuni sono mutate per quanto si riferisce alla sicurezza pubblica, meraviglierà che si sia discusso tanto alla Camera intorno ad esse. La Commissione proponeva giustamente l' ordine del giorno, ma qualche deputato avrebbe voluto che si rinviassero al presidente del Consiglio. Dopo molte parole, la Camera approvò la proposta della Commissione.

Qualcuno domanderà come mai la Camera discute alla fine del 1873 delle petizioni del 1870. La Camera le discute perchè le ha dichiarate d' urgenza! Se non fossero state dichiarate urgenti, chi sa quando le discuterebbe. Ma in tre anni lo stato così dei privati come de' Comuni può cambiare, e la Camera si trova chiamata a deliberare sopra petizioni che non hanno più ragione di occupar il suo tempo. Non sarebbe conveniente che le petizioni non riferite durante la sessione non s' intendessero decadute?

Se tuttavia sussistono le cause per le quali sono state inviate alla Camera, le petizioni potrebbero venire rinnovate, e la Camera non sarebbe più esposta al pericolo di aver a discutere delle petizioni, alle quali non pensano più neppure i loro autori.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.°:

Ci si annunzia che al posto di capo della 2.ª divisione del Ministero degli interni, lasciato vacante dal cav. Senzales, è stato chiamato il cav. Galletti, sostituto procuratore generale della Corte d' appello di Roma.

Contemporaneamente è stato provveduto alle vacanze nel personale dei Prefetti, colle seguenti nomine:

Il cav. Millo, Sottoprefetto d' Abbiategrasso, è stato nominato Prefetto a Mantova;

Il cav. Tommaso Arabia, Sottoprefetto a Bergamo, è stato nominato Prefetto a Sassari;

Il cav. Maccaferri, Sottoprefetto a Nola, è stato nominato Prefetto a Teramo.

E più oltre:

Ieri sera al pranzo di Corte dato in onore dell' inviato sassone generale Krug, S. M. il Re aveva alla sua destra il generale Krug, a sinistra il generale Menabrea. A destra del generale sassone era il presidente Biancheri, a sinistra del generale Menabrea il vice-presidente del Senato comm. Serra. Dirimpetto a S. M. il Re era S. A. R. il Principe Umberto, che aveva ai suoi lati il sig. Keudell, ministro di Germania, ed il cav. Desambrois.

Questa sera l' inviato sassone è convitato da S. A. R. il Principe Umberto.

Scrivono da Roma, 30 novembre, sera, alla *Perseveranza*:

Domani continuerà dinanzi al Tribunale correzionale il dibattimento nella causa intentata al giornale la *Capitale* dal ministro della guerra. L' opinione pubblica è unanime nel condannare lo strazio continuo che questa velenosa pubblicazione si permette di fare ogni giorno, e quasi sempre impunemente, delle leggi e della moralità pubblica. Non già ch' essa eserciti la più piccola influenza politica; oramai tutti sanno quale sia il carattere di questa speculazione, e se qualcuno compera quel foglio, lo fa per conoscere fino a qual punto può arrivare. Ieri al Tribunale, è accaduto questo fatto curiosissimo, che il gerente del giornale incriminato è completamente illetterato, e per sopra più aiuto-becchino dell'Ospedale di S. Spirito. Invitato a dar lettura di una dichiarazione, com' era stato da lui chiesto poco prima, si dichiara ammalato, e prega l'avvocato difensore, che gli sta vicino, a volerlo supplire, e questi vi si accinge colla maggiore serietà, senza lasciarsi sfuggire nemmeno un sorriso. Io credo davvero che più in là di così non si possa andare.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 1.°:

Oggi (1° dicembre) s' è nuovamente riunita presso il Ministero d' agricoltura e commercio la Commissione consultiva per gl' Istituti di previdenza e sul lavoro, ed ha continuato l' esame del progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso, che le era stato sottoposto nella tornata precedente. Le discussioni della Giunta si aggirarono precipuamente sulla convenienza di obbligare le Società a tener distinti e ad amministrare separatamente i fondi destinati a provvedere ai differenti loro scopi, sugli intenti secondarii, affini a quello del mutuo soccorso, che potranno essere consentiti alle Società, sulle Autorità presso le quali esse dovranno essere registrate, e sul modo con cui dovrà esser fatta la pubblicazione dei loro atti costitutivi. Sarà tenuta un' altra adunanza della Giunta, mercoledì 3 corrente, a ore 10 ant.

Leggesi nell' *Opinione*:

Nell' occasione della visita che la R. corvetta *Governolo* doveva fare alle isole Lin-King, sottoposte alla sovranità del Giappone, il R. incaricato di affari a Tokio chiese al Governo giapponese, ed ottenne che fossero estesi ai sudditi ed ai bastimenti italiani, i quali si recano a quelle isole, i diritti accordati dai trattati ai sudditi ed alle navi di altre Nazioni, cioè degli Stati Uniti, della Francia e dei Paesi Bassi. Questi diritti consistono nel poter viaggiare e trafficare, e pei bastimenti nel potersi rifornire di viveri ed altro a prezzi convenienti ed avere buoni piloti. In caso poi di naufragio, le Autorità locali si obbligano ad adoperarsi al salvamento delle persone e delle proprietà.

Leggiamo nel *Giornale delle Colonie*:

Il giorno 12 ottobre ebbe luogo nel nuovo paese Villa Garibaldi una festa solenne par l' inaugurazione della statua all' illustre generale, nelle *Pampas*, dove sta per sorgere una colonia italiana, che porterà il suo nome.

Leggesi nel *Corriere di Trieste* in data del 1.° dicembre:

Domenica sera, un pubblico numerosissimo applaudì caldamente la *Bona fia*, che, a richiesta generale, si dava per la seconda volta al teatro Armonia. Nella graziosissima farsa, *La Consegna è di russare*, il Moro-Lin fu impareggiabile. Ieri sera, il teatro, a cura dell' Amministrazione, era brillantemente illuminato *a giorno*, a solennizzare la festa giubilare di S. M. V' intervennero il signor Luogotenente, barone Ceschi, il signor consigliere aulico, cav. de Jenny, i due vice-presidenti del Consiglio comunale, signori F. Hermet e dott Piteri, ed altre notevoli persone. L' orchestra sonò l' inno dell' Impero, che fu calorosamente applaudito dagli astanti, che tutti si tennero in piedi.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 2:

Ieri sera, verso le 7 e mezzo, vennero gettati due petardi nella casa del signor cav. Carlo de Rittmeyer in via del Torrente, uno a pianterra, ed uno al primo piano.

Alcuni vetri delle finestre del primo piano e di una del secondo, andarono infranti.

I petardi, formati di tela, vennero spenti da un inserviente della casa.

Telegrammi.

Berlino 1.°

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l' Ambasciata germanica ebbe istruzione di reclamare presso il Governo spagnuolo, per la cattura di bastimenti tedeschi nell' Arcipelago Sulù. Esservi speranza che il Governo spagnuolo non tenga fermo il giudizio del Tribunale delle prede in Manilla.

Berlino 1.°

Come annunziano i giornali della sera, il duello fra il tenentemaresciallo Manteuffel ed il generale Gröben era deciso da molto tempo, ed ancora prima della lettera, che costò al generale Gröben l' arresto in fortezza; e fu differito solo a causa dell' occupazione francese. Dopo che Gröben ebbe presentata la sua domanda di congedo, il Consiglio di famiglia decise che Manteuffel debba essere sfidato da tutti i membri della famiglia sino a tanto che sia data sodisfazione alla presunta offesa fatta alla famiglia. Dopo il duello, Manteuffel partì tosto per Pietroburgo, quale primo rappresentante dell' Imperatore.

(*N. F. P.*)

Vienna 1.°

Questa mattina alle ore 10 cominciò il ricevimento delle Deputazioni presso l' Imperatore. Prima l' Imperatore ricevette la Deputazione del clero, quindi le due Camere del Parlamento, l'Ordine dei Giovanniti, la Rappresentanza comunale di Vienna, l'Accademia delle scienze, cinquanta dame dell' aristocrazia, il corpo dei cittadini di Praga, la Deputazione collettiva delle Camere di commercio, l' Università viennese, le Scuole tecniche, ecc.

L' Imperatore Ferdinando inviò il ciambellano conte Perger a felicitare l' Imperatore. L' Imperatore ricevette in circolo le Deputazioni, le accolse con somma affabilità e diresse a ciascuna cortesi parole. Parve che l' Imperatore fosse singolarmente toccato dalle ovazioni delle due Camere del Parlamento e dei Rappresentanti municipali di Vienna. Dopo l' allocuzione, il Podestà di Vienna presentò all' Imperatore il dono della città, consistente in una magnifica medaglia del peso di ottanta ducati.

Ricevendo la Deputazione delle Camere di commercio, l' Imperatore espresse il suo contento perchè l' industria austriaca si era distinta all' Esposizione universale. Contemporaneamente ricevette l'Arciduca Alberto e il Corpo degli ufficiali colle felicitazioni dell' esercito.

Alla Luogotenenza furono ricevute numerose Deputazioni dei Comuni rurali, che presentarono le loro felicitazioni. (*Corr. di Tr.*)

Vienna 1.

L' Imperatore, rispondendo alle felicitazioni della Deputazione dei Vescovi, disse: La viva partecipazione che i Vescovi della Monarchia ed il clero da essi diretto, dimostrano nel festeggiare il compimento d' un periodo ricco di avvenimenti nel mio regno, mi riesce di particolare sodisfazione, e così pure riconosco i sentimenti d' inconcussa fedeltà ed affezione che mi vengono manifestati per bocca di Vostra Eminenza. Io confido che alla sodisfacente operosità comune del clero e del potere secolare, riuscirà di vincere quelle difficoltà che la corrente dei tempi frappone a questa concorde attività. Io desidero ardentemente che la benedizione del Cielo accompagni gli atti della missione del sacerdozio, che ha per iscopo di recare nel cuore delle popolazioni quella pace che ha radice nella religione. I Vescovi del mio Impero, sull' appoggio de' quali io faccio assegnamento, non mancheranno di cooperare colla loro influenza al conseguimento di questo nobile scopo.

Alla Deputazione della Camera dei Signori, l' Imperatore rispose: Con particolare sodisfazione e vivi ringraziamenti, io accolgo le felicitazioni che mi vengono porte. Chiamata ad assumere il primo posto fra i membri dell'organismo rappresentativo, la Camera dei Signori ha una grande missione da compiere, quale energico rappresentante del diritto pubblico. Col vostro attaccamento fedele verso di me e della mia Casa, colla vostra savia conoscenza delle esigenze dei tempi, io sono persuaso che anche in avvenire, senza lasciarvi trascinare dalla mutabile opinione del giorno, spiegherete quella salutare attività, che si meritò tante volte il mio pieno sovrano riconoscimento, e vi assicurò un glorioso ricordo nella storia della nostra patria.

Alla Deputazione della Camera dei deputati l' Imperatore disse, dopo d' aver esternato i suoi ringraziamenti: Io ho di recente espresso quanto io attenda dalla vostra intelligente attività e dai vostri sforzi patriotici. Possa riuscire mediante la conciliazione ed una concorde opera comune di tutti i partiti, che si consolidi quel legame che unisce le parti della Monarchia nel grande complesso. Io m' affido al vostro fedele attaccamento, al vostro patriotismo e al vostro coscienzioso dovere, e spero vi darete cura di appoggiarmi ne' miei sforzi, che sono diretti ad assicurare ai popoli dell' Impero, che io tutti amo dello stesso affetto, la pace, la prosperità ed il benessere generale alla patria comune.

(*Oss. Tr.*)

Vienna 2.

Un autografo sovrano al ministro della giustizia contiene l' amnistia in favore di tutti coloro che furono condannati per crimine di lesa maestà o per offesa di un membro della Famiglia Imperiale, ed ordina la soppressione di tutti i processi pendenti in proposito. Il predetto autografo incarica inoltre il ministro di giustizia, relativamente a quei condannati che sono meritevoli di riguardo perchè anteriormente incensurati, o perchè si resero colpevoli per negligenza, o per stringente bisogno, o per trasporto di passione, di fare delle proposte di grazia, in riguardo anche alle innocenti famiglie dei colpevoli.

Gorizia 1.°

Questa sera fu gettato nella piazza Traunik un petardo che non offese alcuno e danneggiò due statue.

Londra 1.°

Il 27 gennaio prossimo avrà luogo in Londra un grande *meeting*, in cui si farà per parte del popolo inglese una grande manifestazione di simpatia pell'Imperatore di Germania e per la nazione germanica, nella lotta contro il papismo e gesuitismo.

Londra 1.°

Nei circoli politici e nella stampa, destano grande meraviglia gli armamenti dell' America, ad onta che la Spagna abbia dimostrato il desiderio di appianare la vertenza del *Virginius* in modo pacifico, e che le basi d'accomodamento, ratificate a Washington, siano di già giunte al Ministero spagnuolo.

L' intiera squadra delle corazzate ricevette ordine di concentrarsi.

Madrid 1 dicembre.

Un telegramma del generale Ceballos, in data di ieri sera, annunzia che l' ammiraglio italiano ed il console inglese gli hanno chiesto, per dispaccio, di dirigere il fuoco delle sue batterie sul punto di Cartagena che essi gli designerebbero, e che procurerebbero di ottenere, per le loro relazioni in Cartagena, una capitolazione onorevole.

Il fuoco delle fregate insorte è cessato in seguito della presa d' una bandiera collocata sopra una montagna vicina al forte Moras, e che serviva agl' insorti per dirigere il loro tiro. Ieri a un' ora il bombardamento continuava. Durante le ultime 24 ore gli assedianti hanno lanciato 1061 proietti, e gli assediati 1522.

Un colonnello di stato maggiore è giunto oggi a Madrid, portatore di dispacci del generale Ceballos pel ministro della guerra. Corse voce che parecchi capi insorti, i quali, durante l' armistizio, avevano abbandonato Cartagena, sono stati arrestati dagli assedianti. Si assicura che la squadra, ch' era andata ad Alicante per approvigionarsi di carbone, sarà di ritorno domani per riprendere il blocco di Cartagena.

Corre voce, d' altra parte, che sentivasi questa mattina, alla Palma, un vivo cannoneggiamento dal lato del mare, e si suppose che la squadra avesse cominciato l' attacco. Una corrispondenza dal campo pretende che un proietto degli assedianti avrebbe colato a fondo il vapore insorto *Victoria*. Un altro proietto avrebbe causato delle avarie al vapore *Estremadura*, che era nell' Arsenale. Si crede che gl' insorti incominciano a mancare di proietti.

(*Journal des Débats*)

Costantinopoli 1.

Il sottocassiere della Banca Imperiale sottrasse 60,000 lire. (*O. T.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 2. — Il bombardamento di Cartagena continua.

Nuova Yorck 1. — Oggi si è riunito il Congresso. Domani si leggerà il Messaggio del Presidente.

Roma 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto di nomina dei comandanti generali, quale fu telegrafato ieri.

La stessa *Gazzetta* pubblica il Decreto, che nomina il Principe Amedeo ispettore generale dell' esercito.

Berlino 2. — Austriache 197 1/2 Lombarde 103 3/4; Azioni 134 1/2; Italiano 59 3/4.

Parigi 2. — Prestito (1872) 93 27; Francese 58 75; Italiano 61 75; Lombarde 387; Banca di Francia 44 00; Romane 73 —; Obbligaz. 170 25; Ferrovie V. E. — —; Cambio Italia 13 1/2; Obb. tab. — —; Azioni 480; Prestito (1871) 93 20; Londra vista 25 34; Aggio oro p. 0/00 1 1/2; Inglese 92 3/8.

Vienna 2. — Mobil. 230 —; Lomb. 177 —; Austriache 337 —; Banca naz. 982 —; Napoleoni 9 06 —; Argento 44 85; Cambio Londra 113 75; Austriaco 74 —.

Nuova Yorck 1.° — L' *Herald* dice che il Messaggio del Presidente farà l'elogio della condotta di Castelar; dirà che se l' America è obbligata d' intervenire a Cuba, agirà soltanto per aiutare Castelar, e soggiungerà che Grant è deciso a non terminare la questione se prima non è abolita la schiavitù e terminata l' insurrezione, onde migliorare le relazioni commerciali, ma non farà pressione su Castelar per non aumentargli gl' imbarazzi. — Blaine fu rieletto presidente della Camera dei rappresentanti.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 2. — L' Imperatrice ricevette l'ambasciatore d' Austria, e gli espresse le felicitazioni sue e dell' Imperatore pel giubileo di Francesco Giuseppe. L' ambasciatore d' Austria ricevette le visite del Principe Reale, d' altri Principi, e dal Corpo diplomatico.

Treveri 2. — Il Vescovo fu condannato a una multa di 3,600 talleri per la nomina di 18 Curati.

Versailles 2. — Oggi alla Commissione del bilancio, il ministro della guerra dichiarò che Mac-Mahon e Broglie avevano biasimato la sua intenzione di ritardare la chiamata della seconda parte del contingente, dichiarandogli che la legge era formale, e che bisognava eseguirla.

(*Assemblea.*) — Fu eletta la Commissione dei 15 per la legge municipale. Risultarono eletti nove favorevoli, e sei contrarii. Segur, della destra, fu eletto segretario dell'Assemblea contro Duchatel, della sinistra. Dopo due scrutinii, risultarono eletti altri due membri della Commissione costituzionale, ambidue della destra. Domani avrà luogo lo scrutinio pei due membri restanti.

Parigi 2. — Il ribasso della Borsa è attribuito all' avviso del ministro delle finanze ai sottoscrittori del prestito di versare le rate arretrate, ricordando che i portatori di certificati, che entro un mese non avranno liberato le rate scadute, possono essere dichiarati decaduti dal loro diritto.

Mach Mahon inviò all' Imperatore d'Austria una lettera di congratulazione.

Bartholdy, primo segretario dell' Ambasciata di Pietroburgo, rimpiazzerà probabilmente Noailles a Washington. L' ambasciata di Londra sarebbe offerta al conte Jarnac se Larochefaucauld persiste nel ricusarla.

Vienna 2. — L' Imperatore, ricevendo la Deputazione dell' esercito, ringraziò l' esercito e la marina per la fedeltà, e l' attaccamento nei buoni e nei cattivi giorni, esprimendo la convinzione che l' esercito sarà anche per l' avvenire il più forte sostegno del trono e della Patria, e conserverà verso l' Arciduca ereditario la stessa fedeltà che dimostrò finora all' Imperatore. Rispondendo alle congratulazioni del Ministero, l' Imperatore espresse la speranza d' una lunga durata del Gabinetto.

Trieste 3 (*mezzanotte.*) — Sta sera è scoppiato un petardo in vicinanza al caffè della Stella Polare, danneggiando tre persone. La popolazione è indignata. Il teatro fu illuminato; l' Inno nazionale fu ripetuto a richiesta d' un numerosissimo pubblico. La città è parimenti illuminata.

Londra 2. — Inglese 92 3/8; Ital. 61 —; Spagnuolo 18; Turco 46.

Ferrovia Pontebbana. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 2:

Apprendiamo con molta sodisfazione che la locale Direzione de' lavori della ferrovia pontebbana ricevette finalmente l' ordine di tenersi preparata all' immediato cominciamento de' lavori. Attendonsi gl' ingegneri per le operazioni dell' espropriazione.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 2 corr.:

Preceduta da rombo, questa mattina alle ore 5.36, si fece sentire una forte scossa di terremoto ondulatorio, nella direzione Sud-Est, della durata di tre secondi.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 2:

L' opera *I Goti* del maestro Gobatti ha destato nei Bolognesi un vero entusiasmo. Ieri sera il *Teatro Comunale* rigurgitava di spettatori. Una folla simile non si ebbe in tutto quest' anno.

Il successo dell' opera fu ancor superiore a quello della prima sera, anche perchè varii pezzi si compresero meglio. Peccato che la esecuzione sia in tante parti mancante!

Il pubblico applaudì freneticamente il maestro, e volle la replica di tutti i pezzi che furono replicati la prima sera, nonchè della bellissima marcia del terz' atto.

L' opera *I Goti* si ripeterà stasera e domani sera, ultime della stagione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 dic.	del 3 dic.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 10	69 10
Oro	23 03	23 11
Londra	28 82	28 85
Parigi	115 50	115 65
Prestito nazionale. . . .	65 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2180 —	2165 —
Azioni ferrovie meridionali	436 —	436 —
Obblig. » » . .	— —	— —
Buoni » » . .	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	1615 —	— —
Credito mob. italiano. . .	936 —	— —
Banco italo-germanica . .	380 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 1.° dic.	del 2 dic.
Metalliche al 5 %	69 —	69 35
Prestito 1854 al 5 % . .	73 60	74 —
Prestito 1860	102 50	102 95
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	982 —
Azioni dell' Istit. di credito.	230 —	220 —
Londra	113 60	113 75
Argento	108 25	108 30
Il da 20 franchi	9 06 —	9 06 50
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Ucropina, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 71 : 50 a 71 : 60, e per fine corr. a 71 : 70. Azioni della Banca Veneta L. 254. Azioni della Banca di Credito Veneto a L. 227. Da 20 fr. d' oro L. 23 : 09. Banconote austr. L. 2 : 54 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 3 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 30 —	69 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —

CAMBI

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4 ½	143 50 —	143 — —
Amsterdam	» » 6	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	115 10 —	115 30 —
Londra	3 m. d. » 6	28 80 —	28 88 —
Svizzera	a vista » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 6	— — —	— — —
Vienna	» » 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 08 —	23 10 —
Banconote Austriache	254 — —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 45 — 71 55 —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 1.° dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Ciscometti, commendatore, - Corin, corriere, ambi dall'interno, - Sigg.[ri] Hampson, da Londra, - Sigg.[ri] Maurin, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Balsch E., da Parigi, - A. Motta Lelé, dal Brasile, - Webiter T., con moglie, - Sig.[ra] Kennedy, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo e Pension Laguna. — Sigg.[ri] Perrier, - West, colonnello, - Frank Stearns, tutti dall'Inghilterra, - F. W. Lothrope, - Pool B. C., - Creveling, con famiglia, - John Taylor, generale, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Barocci A., - Carones C., - Marchetti A., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Nugnet C., da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Martelli, - Polcenigo N., - Damon H., - Steinmets E., - Benini A., tutti dall'interno, - Fröhlich A., - Zuckermann, ambi da Vienna, - W. Monte Coelio, da Innsbruch, - Fischl S., da Praga, ambi con moglie, - Pavlid B., dalla Germania, - Seicht E., - Hobenicht, da Lipsia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Cirembelli E., dall'interno, - Neuhauser A., - Schwertnig, barone, - De Berger cav. G. Montecrociato, consigl. superiore delle Poste, ambi con moglie, tutti dall'Austria, - Keiser C., - M. Thielemann, ambi dalla Germania, - Eckhardt E., dalle Indie, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova York. — Bertolini G., dall'interno, - Genthon J., dalla Francia, - Gutzkow C., da Berlino, con figlia, - Sigg.[ri] Clark, dall'America, tutti poss.

Nel giorno 2 dicembre.

Albergo l'Europa. — Huguet, da Parigi, - barone De Wietinghoff, da Vienna, - Viele C., dall'America, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Salvagnini A., - Treschi, conte, - Bianchini d.r G., - Quirini, conte, con moglie, tutti dall'interno, - Diehl G., dalla Francia, - Oliver H. J., con famiglia, - Cooke Thomas, con moglie, - Gittney A. H., - Capper, - Miss Williamson, - Miss Oliver, tutti dall'Inghilterra, - Rev.[o] Draven E. K., - Alling Horace, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Caprara, cav., - Billo J. F., - E. Caravadovi, - Chicco A., con moglie, - Mercier A., - Andreis G., - Bertollo, tutti dall'interno, - Faure, negoz., da Parigi, - Boundorfer, da Vienna, - Lauritzen C., dalla Danimarca, - Termeden, dalla Svezia, - Waters R. N., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ruins, - Curlando C., - Bachinelli Broyer, - Goffredo L., tutti dall'interno, - D.r Englisch, - Harting R. W., ambi con moglie, - Herm Buhk, - Frohlich d.r S., tutti da Vienna, - Frau Clara von Arbesser, da Gratz, con figlie, - Gernsdorf, da Berlino, - Schloss J., da Wiestenberg, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE
in attività col 1.° dicembre 1873.

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
» 7. 13 Mestre Dolo *(Misto)*.
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso *(Misto)*.
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona *(Misto)*.
» 8. — Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
» 7. 40 Treviso *(Misto)*.
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.t 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 22', 5 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero) 11.h 50,' 30'', 5
Tramonto: 4 h 18', 2.
Luna. Tramonto: 7 h 45', 5 ant.
Levare: 4.h 19', 5 pom.
Passaggio al meridiano: ——
Età: giorni: 15. Fase: Plenilunio 5.h 9', 7 ant.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 2 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	767 87	768 98	770 08
Term. centigr. al Nord	8 80	10 82	9.00
Tensione del vapore in mm.	3 85	4 88	4 38
Umidità relativa in centesimi di saturazione	45	50	51
Direzione e forza del vento	E. N. E.[3]	E.[3]	E. N. E.[3]
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.1	+0 2	+0.2

Ozono: 6 pom. del 2 dicembre =3.0 — 6 ant. del 3 =6 0.
Dalle 6 ant. del 2 dicembre alle 6 ant. del 3.
Temperatura: Massima: 10.9 — Minima: 5.4.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bullettino del 2 dicembre 1873.

Cielo sereno in Piemonte, in Liguria e in qualche paese del versante Mediterraneo; tempo cattivo altrove, e specialmente sul versante Adriatico; bufera a Camerino.

Venti forti o fortissimi di Nord e Nord-Est a Venezia, a S. Remo, in molte parti dell'Italia centrale, e sui golfi di Gaeta e Napoli. Venti varii e moderati nel resto d'Italia.

Barometro salito da 6 a 10 mm. in tutta la Penisola; stazionario o poco alzato in Sicilia.

Mare grosso a Livorno, a Portoferraio e a Rimini; agitato in alcuni altri luoghi.

Iermattina deboli terremoti a Moncalieri.

Continuano i venti forti o fortissimi delle regioni Nord, e minacciano anche le coste meridionali d'Italia.

Continuate vigilanza.

SPETTACOLI
Mercordì 3 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, 4 dicembre, penultima rappresentazione dei coniugi Tiberini; si riprodurrà l'opera: *Lucia di Lammermoor.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — Beneficiata della prima attrice Adelaide Tessero-Guidone, si rappresenta il dramma in 3 atti di Dumas (figlio), col titolo: *La Principessa Giorgio.* — *L'estate di San Martino.* Commedia novissima in un atto di A. Meilhac e Halevy. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La via del Paradiso.* — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il pazzo per incanto.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1245, Cancell. 1269.

MONTE DI PIETA'
Della città di Venezia.
AVVISO.

Reso vacante presso questo Istituto un posto di 2.° assistente presso l'Uffizio di accreditazione, cui è annesso il soldo di annue L. 1038, coll'obbligo di prestare una fideiussione di un anno del soldo, se ne apre il concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Non è ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età di anni trentacinque, a meno che non fosse un impiegato addetto allo Stabilimento.

Gli aspiranti dovranno tutti indistintamente corredare le loro istanze dei seguenti ricapiti, osservate le vigenti discipline sul bollo:

a) Attestato di nascita;

b) Simile di moralità vistato dal Sindaco e le fedine politico criminali;

c) Attestato medico di sana e forte costituzione fisica e di perfetta forza visiva;

d) Gli attestati di avere percorso le prime quattro classi ginnasiali ovvero le due prime di Scuola reale;

e) dichiarazione di non essere legati in parentela od affinità con taluno del personale addetto al Pio Istituto;

f) Documenti comprovanti i pubblici prestati servigii, specialmente presso qualche Monte di Pietà;

g) Avallo di persona benevisa di prestare pel posto in concorso la prescritta fideiussione in denaro od in carta di rendita nazionale, ovvero in beni stabili, entro giorni *dieci* al più tardi dalla seguita nomina, secondo le norme dello Statuto.

Gli aspiranti al posto vacante che appartenessero allo Stabilimento, sono dispensati dalla produzione dei documenti richiesti sotto le lettere *b* ed *f*.

Si avverte poi che il nominato (se estraneo eventualmente all'Istituto) sarà ritenuto come provvisorio pei primi due anni, scorsi i quali e continuando nel servizio, questi saranno loro imputati nel trattamento normale.

Tutte quelle istanze che difettassero delle prove sopraindicate, saranno respinte.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia, 28 novembre 1873.

Il Direttore,
ALESSANDRO CARLO FUSTINONI.

N. 1601 Imposte. 1264

Comune di Noventa Vicentina.
AVVISO D'ASTA

per l'appalto dell'esazione del dazio consumo governativo ed addizionale a favore del Comune pel biennio da 1.° gennaio 1874 al 31 dicembre 1875.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 19 dicembre 1873 nella Residenza municipale dinanzi al signor Sindaco si procederà ad un pubblico incanto col metodo della estinzione della candela, secondo il prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto dell'esazione del dazio come sopra in base a tariffa e capitolato superiormente approvati, che dovranno far parte integrante del verbale di deliberazione e del contratto da stipularsi.

L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo di abbuonamento cioè di lire novemila (9000).

Il deliberatario dovrà pagare in cassa dell'esattore comunale l'annuo canone che risulterà dalla delibera in eguali rate mensili, e precisamente il giorno 20 d'ogni mese soggetto in caso di ritardo alla penalità ed esecuzione coi metodi fiscali.

Saranno ammesse a fare partito soltanto le persone di notoria solvenza, che giustifichino la loro idoneità, e che depositino la somma d'italiane L. 150 a garanzia delle offerte e delle spese dell'asta e del contratto.

Il deliberatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto offrire una cauzione di lire mille con deposito corrispondente di denaro o di cartelle del debito pubblico del Regno al valore di Borsa del giorno dell'aggiudicazione definitiva. — Tale deposito sarà restituito dopo scorso il termine del contratto ed adempiuti gli obblighi relativi.

La tariffa, capitolato ed atti relativi, sono visibili in questa Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione spirerà col giorno .... alle ore una pomeridiane.

L'esercizio dell'esazione del dazio anzidetto è regolato dalle vigenti leggi ed a quelle che venissero attivate durante il biennio.

Le spese tutte occorrenti per gli Avvisi d'asta atti d'incanto, contratto, copie, tassa registro e bollo, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Dalla Residenza municipale,
Noventa Vicentina, 29 novembre 1873.

Il Sindaco,
BALDAN.

Il Segretario,
A. Marchesin.

N. 1663. 1257

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone
Comune di Montereale-Cellina.
AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 dicembre 1873, alle ore 10 ant., in questo Ufficio municipale, sotto la presidenza della Giunta, avrà luogo pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un ponte carreggiabile con acquedotto sul torrente Cellina, giusta il progetto Plateo rettificato dall'ingegnere Cigolotti. Il ponte avrà due pile in pietra e la coperta in legno, e l'acquedotto sarà costrutto parte in ghisa e parte in pietra.

Gli atti tecnici relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili in questo Ufficio municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

L'asta sarà aperta sul dato di ital. Lire 81,326, e seguirà col metodo della candela vergine.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità in data non anteriore a sei mesi, a senso dell'art. 83 del Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, e fare a mani della Presidenza il deposito di lire 800 in valuta legale.

Il deliberatario dovrà prima della consegna del lavoro dare una cauzione di lire 8000.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scadrà alle ore tre pom. del giorno 8 gennaio 1874.

Le spese d'asta inerenti e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Montereale-Cellina, 25 novembre 1873.

Il Sindaco,
CIGOLOTTI co. CATTERINO.

Gli Assessori,
Giacomello Angelo.
Borghese Giacomo.
Ongaro Giuseppe.

Il Segretario,
Treu Tiziano.

N. 1140. 1258.

Provincia di Venezia.
COMUNE DI MARTELLAGO.
Avviso di concorso.

A tutto il 15 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune, retribuito coll'annuo stipendio di Lire 260 pagabile a mensile maturato.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo di legge, entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Fedina politico criminale;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Diploma di abilitazione:

e) Prova dei servigii eventualmente prestati;

f) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune ove ebbe l'ultima dimora la concorrente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, fatto obbligo all'eletta di assumere le sue funzioni col 1.° gennaio 1874.

Martellago, 15 novembre 1873.

Il Sindaco,
P. BERNA.

Il Segretario,
S. Zoghi.

Avviso ai Cacciatori.

A senso e per gli effetti dell'articolo 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sulli fondi qui sotto descritti per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori.

Nel Comune censuario di Torre di Mosto.

Sopra il corpo di terra di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 580; arativi, arborati, vitati, prativi e paludivi, tra i seguenti confini: a Levante, scolo consorziale Xola e fosso, a Mezzogiorno beni Mocenigo e fosso detto Cavetta, a Ponente strada dello Staffolo e di S. Chiara, a Tramontana fosso.

Altro appezzamento tutto cinto dallo scolo Polison e a tramontana strada di proprietà co. Mocenigo.

Paludo di canna.

A Levante canale Taglio, a Mezzogiorno scolo Cavetta, a Ponente proprietà co. Mocenigo, a Tramontana strada che mette alla Rotta con larga fossa.

Paludo Roncade.

A Levante strada Staffolo e S. Chiara, a Mezzogiorno beni di questa ragione e argine detto Mandolesso con fosso e controfosso, a Ponente canale Nogariola, a Tramontana fosso detto di Manzat, che divide da Chinaglia e Pasqualini.

Altro appezzamento, detto della Rotta, arat. arb. vit. Tutto questo è cinto da fosse di ragione del co. Mocenigo.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle colla indicazione di

Fondo chiuso.

Il presente Avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo pretorio dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia.*

Venezia, li 29 novembre 1873.

ALVISE FRANCESCO DOTT. MOCENIGO
DEL FU ALVISE I CAV. 1260

ATTI UFFIZIALI

1. pubb.

N. 49342-4802 Sez. A-I D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo, all'anagrafico N. 5346, si terrà, dinanzi ad apposita rappresentanza, un secondo esperimento d'asta per schede segrete nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 11 ant., alle 2 pom., onde affittare i molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica, coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'opificio all'atto della consegna, e ciò per un quinquennio decorribile dal giorno della consegna stessa, che seguirà a mezzo del R. Uff.° governativo del Genio civile in Padova, di concerto coll'amministratore attuale economico e dell'Ufficio governativo del Genio civile di qui.

Le condizioni sono le seguenti:

1. Le offerte dovranno essere consegnate alla stessa Rappresentanza nel giorno ed ora suddetta, in piego suggellato e nella soprascritta dovrà essere semplicemente indicato « Offerta d'affitto dei Molini al Dolo in relazione all'Avviso N. 45466, » escluse le offerte condizionate.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo offerto e contenere l'importo in lettera e cifra corrispondenti e riferirsi semplicemente all'Avviso e quaderno d'oneri, di cui si farà ispezione precedentemente all'asta presso la Sezione I, dalle 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno e dovrà essere firmata dall'offerente in modo intelligibile e colla precisa indicazione del domicilio.

3. Suonate le ore 2 pom. del giorno 16 dicembre suddetto e fatta ad alta voce chiudere la consegna delle schede, si devenirà alle altre pratiche d'asta e d'aggiudicazione provvisoria, secondo quanto è prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

4. Siccome il *minimum* di cui si possa arrivare nell'aggiudicazione sarà indicato in apposita scheda suggellata d'Ufficio, così questa verrà aperta soltanto dopo ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti. Anzi in quanto il prezzo non ne fosse migliorato, o raggiunto almeno dai concorrenti colle loro prodotte offerte, l'incanto si dovrà considerare come di nessun effetto, mentre quando due o più concorrenti avessero fatta la stessa offerta, ed essa fosse la migliore ed accettabile, si procederebbe sul momento fra gli stessi ad una licitazione nuova a partiti separati, e quegli che avrà fatto la migliore offerta sarà dichiarato aggiudicatario.

Si fa avvertenza però che quand'anche venisse presentata una sola offerta e questa fosse superiore al *minimum* fissato dalla scheda suggellata d'Ufficio, ciò nullostante si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria, ricordandosi anzi in tale riguardo il prescritto dall'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato suddetta.

5. Seguita la provvisoria aggiudicazione è lecito a chiunque fare nuove offerte in aumento al prezzo annuo del deliberamento sino alle ore 3 pom. del giorno 20 dicembre suddetto, purchè l'offerta sia prodotta entro questo periodo a protocollo dell'Intendenza, non sia minore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, e sia garantita col deposito del decimo.

In caso di offerte si pubblicheranno nuovi Avvisi per la definitiva aggiudicazione da esperirsi in altro giorno. Nel caso di inesistenza di migliorie l'aggiudicazione provvisoria si tradurrà in definitiva, salva la superiore approvazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto, consegna, tassa, registro ed altri emolumenti, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà verificare altro separato deposito in biglietti di Banca verso resa di conto ed in quella misura che sarà per essere indicata dalla stazione appaltante all'atto dell'aggiudicazione.

Venezia, 24 novembre 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di tele olone, per la somma di Lire 36,700, di cui nell'avviso d'asta del 6 novembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 8:25 per ogni cento lire d'importo.

Viene per tanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 20 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 28 novembre 1873.

Il Sotto-Commiss. di marina ai contratti,
A. SPAGIATI.

ATTI GIUDIZIARII

10-5

ESTRATTO
di ricorso per nomina di perito.

Il signor Lorenzo Gattei produsse ricorso all'ill.mo Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia per la nomina di un perito, il quale proceda alla stima degli immobili situati in Venezia, al mappale Numero 1229-1, in parrocchia di S. Zaccaria, e al mappale N. 2638, che si estende anche sopra il Numero 2627 in parrocchia di San Stefano, da vendersi giudizialmente a carico del sig. Giuseppe Morosini.

Venezia, 2 dicembre 1873.
AVV. LEOPOLDO BIZIO.

ANNO 1873 | Venerdì 5 dicembre | N. 326

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostr Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 DICEMBRE

La nomina del duca di Noailles a ministro plenipotenziario francese presso il Re d' Italia, è confermata. Un dispaccio di Parigi annuncia che il Decreto è stato già firmato. Si parla anzi del successore del duca di Noailles a Washington, che sarebbe il sig. Bartholdy, attualmente primo segretario all' Ambasciata di Pietroburgo. Il dispaccio di Parigi citato, il quale annuncia che il Decreto di nomina del duca di Noailles è stato già firmato, aggiunge anche che quella nomina riuscì gradita al Governo italiano. Non sappiamo però quanto i clericali saranno grati al duca di Broglie pel richiamo del sig. Fournier, se il suo successore è ispirato dagli stessi sentimenti verso l' Italia, e seguirà la stessa politica. È vero che il signor Fournier era amico del signor Renan, ed era accusato dai giornali clericali di aver fatto brindisi irreligiosi, mentre si dice che Noailles si professa cattolico; ma con tutto ciò il guadagno che hanno fatto i clericali è troppo lieve, perchè se ne possano contentare. Essi vorrebbero che la Francia non fosse rappresentata a Roma che al Vaticano. Qualunque rappresentante francese al Quirinale li adombra e li irrita; tanto più poi quando questo rappresentante riesce gradito, com' è il caso del duca di Noailles, al Governo del Re d' Italia.

Altri mutamenti sono in vista nella diplomazia francese. Il duca di Larochefoucauld-Bisaccia accettò l' ambasciata di Londra, e per la sua nomina si attende solo il consentimento della Regina Vittoria. Si dice pure che il sig. Chaudordy possa essere nominato ministro plenipotenziario francese.

Il sig. Chandordy era segretario del Ministero degli affari esteri a Tours durante la guerra franco-prussiana, quando Giulio Favre era ministro a Parigi, e si ricorderà che in quella occasione comparvero alcuni documenti colla firma del diplomatico, che ora è designato per la legazione di Berna. Degli uomini sorti il 4 settembre, il sig. di Chandordy è l' unico forse, a cui il centro destro e la destra abbiano perdonato, e se ora, come pare quasi certo, egli è nominato ministro a Berna, si potrà dire che l' amnistia è completa.

All' Assemblea di Versailles sono stati eletti i membri della Commissione per la legge municipale. La maggioranza della Commissione è favorevole al progetto di legge presentato dal Ministero.

Quanto alla Commissione per le leggi costituzionali, sembra che la destra e il centro destro non si possano assolutamente mettere d' accordo. I candidati sono troppi e i voti si disperdono. Ier l' altro fu fatto un nuovo scrutinio, e riuscirono eletti due soli membri. Saranno stati fatti oramai una dozzina di scrutinii, e rimangon ancora due membri da eleggere. La Commissione non è dunque ancora completa; però la maggioranza favorevole al Governo è già assicurata.

La destra ha ottenuto intanto un' altra vittoria, nell' elezione d' un segretario dell' Assemblea. Il sig. Segur, della destra, fu eletto, contro il sig. Duchatel, della sinistra.

I dispacci da Vienna continuano a recarci notizie delle feste pel giubileo dell' Imperatore. Ricevendo la Deputazione dell' esercito e della marina, l' Imperatore lodò la fedeltà di cui diedero prove tanto nei buoni che nei cattivi giorni, ed espresse la fiducia, che continueranno ad essere egualmente fedeli a suo figlio. Ricevendo poi i membri del suo Ministero, S. M. fece loro il complimento di augurare loro una lunga durata.

Le feste di Vienna ebbero un contraccolpo a Berlino. L' ambasciatore d' Austria fu ricevuto dall' Imperatrice di Germania, la quale mandò all' Imperatore Francesco Giuseppe le congratulazioni sue e dell' Imperatore Guglielmo. L' ambasciatore austriaco ricevette quindi la visita del Principe ereditario, di altri Principi della Casa e del Corpo diplomatico. Tutti i Sovrani hanno mandato le loro congratulazioni all' Imperatore d' Austria. Le ha mandate pure il Presidente della Repubblica francese, il maresciallo Mac-Mahon.

Ecco il seguito di quella parte dell' *Esposizione finanziaria* che concerne i provvedimenti finanziarii:

12. — *Abrogazione dell' art. 14 della legge 11 agosto 1870, colla quale vennero assegnati alle Provincie 15 centesimi dell' imposta sui fabbricati.*

Dunque, o signori, con tutti questi mezzi, io avrei ottenuto circa 40 milioni. Ma non basta.

Io accetto francamente l' avocazione dei 15 centesimi dati alle Provincie sui fabbricati in corrispettivo dei centesimi addizionali alla ricchezza mobile.

La mia opinione sino *ab origine*, e lo sanno anche quelli che ultimamente accettarono le proposte dell' on. Sella, fu che questa cessione fosse fissata a tempo. La Camera decise invece coi termini, *finchè sarà provveduto*.

Il problema adunque è di provvedere. Ma è un arduo problema, ed oserei dire che è più difficile a risolvere di tutti quelli che mi sono venuti davanti. Non già per le Provincie, le quali si rifaranno della perdita con altrettanti centesimi addizionali sulla fondiaria, ma pei Comuni. Le Provincie, poniamo, invece d' imporre 46 centesimi sulla fondiaria, ne imporranno 50, ma i 4 centesimi di meno per toccare al limite ricadono sul Comune. Quindi, io dico, la difficoltà non è per le Provincie; nè è il caso di occuparsi se convenga dare loro un nuovo cespite d'entrata, anzi non mi pare che convenga, perchè la Provincia non ha suoi proprii ordini e agenti di finanza. La questione resta nella sua durezza, nella sua integrità.

Ora quando io mi sono messo a studiare il modo di dare un cespite nuovo pei Comuni, se devo dire il vero, mi sono trovato molto imbarazzato.

La sistemazione delle tasse locali bisogna rimandarla ad altri tempi. Questa sistemazione deve farsi, ma non è ora il caso di cambiare il sistema generale delle tasse locali: bisogna provvedere al caso speciale.

Or bene, signori, quando io ho guardato a tutti cespiti che abbiamo dato ai Comuni dal 1866 in poi, sul valore locativo, sul bestiame, sulla tassa di famiglia, di fuocatico, e via dicendo, mi è risultato che i Comuni ne hanno fatto pochissimo uso.

Sopra 8000 Comuni, appena 1000 hanno messo la tassa sul valore locativo, appena 3000 quella di famiglia o il fuocatico; appena 1500 quella del bestiame.

Righi. Perchè rendono poco.

Ministro per le finanze. L' onorevole Righi dice che rendono poco. Ebbene, vi è un paese che rappresenta la nona parte della popolazione d' Italia, e si suppone possedere la quinta parte della popolazione di bestiame, tolta la cavallina. Parlo delle Provincie ex pontificie. — Esse hanno saputo dalla tassa-bestiame ricavare quasi quattro milioni. Cosa credete che ne ricavi il resto d' Italia? Ricava settecento cinquantamila lire. — Pare all' on. Righi che i Comuni del Regno si siano serviti efficacemente delle tasse che noi abbiamo loro date?

Io credo tanto alla importanza della tassa-bestiame, avuto riguardo specialmente all' aumento rapidissimo e notevolissimo che ebbe di recente nei prezzi, che sono persuaso doversi prenderla in considerazione insieme colla tassa di rivendita di vini e liquori, allorquando si riformerà la tassa di dazio-consumo. E sono certo, che, mettendo insieme queste tre tasse, si potranno accrescere di molto i proventi erariali, ed accrescere in pari tempo i proventi dei Comuni.

Ma questa non è questione che abbia ad essere trattata oggi. Io dico solo che, studiando il modo di dare dei nuovi cespiti ai Comuni, mi sono imbattuto in questo fatto, che i Comuni non hanno fatto efficace uso delle tasse che loro abbiamo date. (*Movimenti.*)

Se voi, signori, studiate la questione come l' ho studiata io con pazienza e con desiderio di arrivare a qualche risultato, apparirebbe anche a voi quello che è apparso a me, vale a dire, che la maggior parte dei Comuni hanno messo la tassa soltanto per obbedire alla prescrizione della legge, soltanto per avere diritto di sorpassare il limite dei centesimi addizionali sulla fondiaria.

Allora mi son detto: a che pro andar cercando nuovi cespiti, se quelli che ci sono, i Comuni non li adottano? E dopo questo discorso interiore, mi sono rivolto a pensare se non c'era modo di procurar loro cinque o sei milioni con diminuzione di spese.

Noi abbiamo fatto un ordinamento militare che sarà compito dalla legge del reclutamento che sta dinanzi a voi. Quest' ordinamento obbliga tutti i cittadini a far parte dell' esercito. — Il giorno in cui tutti i cittadini sono membri dell' esercito, la Guardia nazionale ha essa più ragione di essere? Evidentemente no: dunque, col primo gennaio 1875, la spesa della Guardia nazionale, che sale a tre milioni, può esser tolta. La milizia comunale che dovrà rimanere, farà parte integrante dell' esercito, e quindi la spesa relativa sarà a carico dello Stato.

Io sono partigiano sincero della libertà comunale. Ma se vogliamo la libertà vera bisogna che ogni individuo, ogni ente rimanga nella cerchia delle sue attribuzioni; che il Comune sia pur libero, ma sia libero nei limiti della propria circoscrizione amministrativa. Io non riconosco competenza nel Comune a far spese a carico dei suoi contribuenti per altre circoscrizioni. Il Comune deve avere un limite nei servizii e negli uffizii che servono alla circoscrizione amministrativa. Credo che questo principio possa essere accettato da tutti; credo anzi che allora solo otterremo la libertà vera quando ognuno riconoscerà limiti, entro i quali debbe rimanere.

In codesto modo si tolgono molte spese che forse non saranno gravi, ma che pure formano qualche capitolo frequente nei bilanci comunali. Contribuiscano quelli che vogliono e lo facciano pure di larga mano, ma non portino a carico dei contribuenti la esecuzione dei loro sentimenti e delle loro idee quando l' oggetto e il termine sia fuori dei limiti della circoscrizione del Comune.

Quando un Comune ha il suo bilancio in pari, e quando non passa i 100 centesimi di sovrimposta fondiaria, io capisco che faccia nuove spese facoltative. Ma la Deputazione provinciale può essa approvare che si oltrepassino i 100 centesimi se non è giustificata da vera necessità?

Sembra a me che, quando si vogliano oltrepassare i 100 centesimi, bisogna che ciò serva o a spese obbligatorie o a spese facoltative che dipendano da impegni precedenti o che di loro natura abbiano carattere continuativo. Ma, se si tratta di oltrepassarli per una spesa nuova e facoltativa, io dico: abbiano pazienza e aspettino ad avere il loro bilancio in pari prima di far questa spesa.

Con questi limiti, e tolti i tre milioni per la Guardia nazionale, credo di aver provveduto almeno in parte a quei cinque o sei milioni che andiamo a prendere colla avocazione dei quindici centesimi sui fabbricati.

Ma vi ha una obbiezione: l' avocazione di questi quindici centesimi torna, si dice, a danno di alcune città specialmente marittime. Le città che ne risentiranno maggior danno sono Napoli, Palermo, Genova e Venezia.

Qui io propongo che, per certe opere o servizii, i Comuni abbiano facoltà di creare tasse speciali su quelle proprietà, quei negozii, quelle industrie che ne ritraggono diretto vantaggio.

Io trovo i principii di questa tassa nella legge delle opere pubbliche sui pedaggi, e dall' onorevole mio collega dell' istruzione pubblica me ne fu suggerito un esempio nell' isola di Procida, dove furono fatti dei lavori per facilità di approdo, dove tutti gli armatori erano disposti a pagare una tassa per questi lavori. Ma il Comune non aveva il diritto d' imporla e non potè farlo.

Io propongo per conseguenza di attribuire ai Comuni questa facoltà, che specialmente nei luoghi marittimi potrà dare qualche sensibile provento, e propongo altresì, siccome si tratta di città grandi, di accordare ai Comuni la facoltà di tassare con un piccolo bollo le fotografie che sono messe in vendita. (*Mormorio.*)

So che tutto questo non è gran cosa, ma si coordina col sistema generale che vi ho presentato, e del quale si può dire: *Multa pauca faciunt unum satis.*

Ora, o signori, una parola sul metodo.

Mi pare che tutti erano d' accordo nel non volere la forma costante degli *omnibus* (Benissimo), i quali comprendevano materie disparate fra loro, e trovo che si aveva ragione. Non vorrei però che noi saltassimo all' estremo opposto perchè se alla serie di piccolissime cose e di piccolissime modificazioni da me proposte facessimo corrispondere altrettante leggi speciali, sarebbe porgere occasione ad una miriade di discussioni generali e di votazioni particolari. Io quindi ho preso un sistema medio; ho fatto per dir così, una divisione in gruppi.

Lascio stare il progetto di legge che presenterà il mio collega sul carcere preventivo; quello sui pesi e misure del ministro di agricoltura; lascio stare il progetto sugli impiegati e quello sul dazio consumo delle materie industriali, che riguardano oggetti parziali. Ciascuno di essi rimane distinto.

Quanto ai provvedimenti finanziarii, li dividerei in due gruppi; uno pel registro e bollo, l' altro per i rimanenti. Farei poi un progetto unico per l' avocazione allo Stato dei 15 centesimi sui fabbricati; come pure farei un progetto speciale sui pesi e misure, senza considerare quello della circolazione, di cui parlerò fra breve. Sarebbero adunque sei progetti.

Non sono, è vero, tanti quante sono le proposte, anzi ve n' ha uno che contiene dieci titoli. Ma non vorrei, evitando Scilla, cadere in Cariddi; non vorrei, per non confondere cose disparate fra loro, dividerne di quelle che hanno la stessa origine e la stessa natura. (*Movimenti, a sinistra.*)

Signori, io dovrei parlare della situazione del Tesoro; ma ho detto che rimanderò questa discussione al marzo. Non posso però a meno di raccomandare vivamente alla Camera la questione dei 30 milioni che, dimandati già dal mio predecessore, dimando anch' io per il servizio di cassa di quest' anno.

Quelli che hanno meditato sopra il famoso prospetto C, sanno quanta varietà di opinioni regni intorno ad esso. Taluni lo trovano enigmatico, strano, inconcepibile; altri lo trovano di una chiarezza meravigliosa e che spiega tutto.

Se devo confessarvi il vero, io forse per tardità d' ingegno, non appartengo a quest' ultima classe, e mi pare che il prospetto C sia abbastanza oscuro. Perchè riesca chiaro, è mestieri considerare che da una parte suppone riscosso tutto il bilancio dell' entrata, riscossi tutti i residui passivi, alienati tutti i Buoni del Tesoro, prese tutte le anticipazioni dalla Banca, dall' altra parte suppone esaurito tutto il bilancio della spesa e pagati tutti i residui. Suppone ciò che non si verifica mai appunto; ma lo suppone.

Fatta questa ipotesi, dimostra che alla fine del 1873 si avrebbero in cassa 135 milioni. Ma non vi rallegrate, poichè questi 135 milioni debbono servire al pagamento del debito consolidato al portatore, del debito consolidato nominativo, delle garanzie ferroviarie, i quali vengono subito a scadenza ai primi di gennaio. Per conseguenza, fatte tutte queste deduzioni, si finirebbe per trovarsi con niente in cassa.

Fortunatamente come dissi, il prospetto C non si verifica, nè dall' una parte, nè dall' altra; non si riscuotono tutte le entrate, tutti i residui, ma nemmeno si alienano tutti i Buoni del Tesoro; non si pagano tutte le spese e tutti i residui.

Anzi, diciamo il vero, ciò che abbiamo tante volte osservato nella Commissione del bilancio la parte delle spese procede più lenta di quella delle entrate. I residui passivi, come mi diceva uno spirito bizzaro, formano l' attivo del nostro bilancio. (*Si ride.*)

Ora l' anno passato i residui passivi furono sì forti che avevamo pagato in meno del bilancio 205 milioni; e sebbene non avessimo alienati tutti i buoni del Tesoro, ci rimasero 83 milioni in cassa. Che cosa succederà l' anno presente?

Io credo che pagheremo alquanto di più, e ciò è spiegabile con lo stato attuale delle cose; pur nondimeno ci resterà una somma considerevole di residui. Ma dobbiamo noi fare assegnamento perpetuo sopra quest' indugio nei pagamenti? Non vedete voi quale è il sentimento che domina il ministro che si trova in questa posizione? Egli è costretto di cercare ogni via per ritardare i pagamenti per non compromettere il servizio del Tesoro. Lo dico francamente credo che questo sia un male. Io credo che allora solo il ministro delle finanze può agire con tutta energia contro il contribuente, allora solo può dire col poeta:

Qui vive la pietà quand' è ben morta;

quando abbia la coscienza di non opporre alcun ostacolo, di non suscitare alcuna difficoltà al pagamento degl' impegni contratti. (*Benissimo!*)

Ora, signori miei, qual è la situazione presente? Io ho aumentato l' interesse dei Buoni del Tesoro. Lo aveva già aumentato il mio predecessore, e, dopo questo aumento, si sono alienati alquanti più Buoni del Tesoro. Al 20 novembre ne aveva disponibili solo 143 milioni, dunque ne furono alienati 157, nei quali però sono compresi quei 46 delle ferrovie romane, che tutti sapete.

Ciò non ostante, io credo che i pagamenti sarebbero tali da potermi affidare di arrivare, senza bisogno di ulteriore sussidio, sino alla fine dell' anno, se non fossero due cause, le quali vengono da una sola ed unica fonte, cioè la crisi finanziaria. Di essa non parlerò, perchè tutto il mondo ne conosce, e sa che ha imperversato dal golfo delle Amazzoni sino a quello di Napoli.

Ma che cosa può farci un ministro? Io ho avuto delle pressioni molto vive per concedere che la circolazione cartacea oltrepassasse i limiti prescritti dalla legge. Ma io sono stato sempre fermo nella negativa, ed ho sempre ripetuto: checchè avvenga, la legge sarà osservata, e non si permetterà un' ampliazione di circolazione a qualunque costo.

Però io non poteva non tenere gli occhi rivolti alla situazione del mercato. E quali erano i mezzi che mi si presentavano per alleviarne i disastri? Erano due: l' uno quello di anticipare il pagamento delle cedole al portatore, perchè questo metteva gli uomini che avevano bisogno di mezzi in posizione di realizzare il loro capitale due mesi prima; l' altro, di non prendere dalle Banche le loro anticipazioni, ed anzi di restituire loro quelle che io aveva prese, affinchè potessero versare quelle somme in beneficio del commercio.

Ora dunque io mi trovo in questa posizione, che potrei prendere dalle Banche altri 50 milioni che hanno tuttora a disposizione del Governo. Ma, lo confesso nettamente, davanti alla crisi finanziaria d' Europa e d' Italia, l' idea di andare a prendere oggi 50 milioni alle Banche mi parrebbe un solenne errore; è una responsabilità che io non oserei addossarmi. Se la Camera mi nega i 30 milioni, ed assume essa la responsabilità di ciò, io mi rassegnerò a farlo, ma assai di malincuore.

Il commercio però ne avrà un' enorme restrizione. Imperocchè, come voi ben sapete, il commercio non vive solo di quello che gli forniscono le Banche. Ma quel giorno in cui la Banca restringe i suoi sconti, quel giorno, pensando alla difficoltà di collocare le cambiali, ognuno chiude i suoi forzieri, ognuno evita di scontare, ognuno vuole tenersi sicuro dell' avvenire. Quindi quei 50 milioni che andrei a prendere, ne rappresenteranno nel commercio forse 100, forse 200, rappresenteranno un danno, del quale non possiamo calcolare la portata.

Io accerto la Camera che non prenderò quei 30 milioni senza necessità. Ma ho bisogno di sapere che sono a mia disposizione, altrimenti dovrò ritirare le anticipazioni delle Banche; ciò che a me parrebbe il più improvvido consiglio, il più disastroso provvedimento che nel momento attuale potesse seguirsi. Ma si dirà: è una nuova emissione di 30 milioni di carta, e ciò col disagio, colla situazione del paese. Ciò mi chiama all' ultimo argomento del mio discorso, ch' è quello della circolazione.

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. No! no! Continui.

13. *Circolazione cartacea.*

Ministro delle finanze. Signori, se i problemi che abbiamo trattati sinora sono difficili, quello che affronto in questo momento è veramente difficilissimo. È un problema in cui la scienza fornisce poche conclusioni incontestate, perocchè la esperienza è ancora molto incerta. Un grande paese al di là dell' Atlantico ci offre una copia di fatti svariatissimi sui quali non possiamo fare a fidanza, anzi talvolta sembrano rendere più oscura e più ardua la soluzione del problema.

Io comincio dal dichiarare che non credo possibile di togliere il corso forzoso se prima il bilancio non è in equilibrio, o molto prossimo a questo stato. (*Movimento.*) Se v' è una cosa che mi appare dimostrata, signori, egli è che quei paesi che hanno voluto accelerare troppo l' abolizione del corso forzoso, che hanno fatto Decreti per fissarne il giorno e l' ora, non essendovi preparati ancora, han poi dovuto tornare indietro e rimandare l' abolizione a tempi migliori. Possiamo e dobbiamo sforzarci di arrivare a questo termine. Quale ambizione più bella e più legittima può avere un ministro di finanza, che quella di togliere il corso forzoso al suo paese? Ma questa non è una ragione per farlo prima del tempo, quando si corre il rischio di peggiorare il male, anzichè attenuarlo

Se non che al male, per sè gravissimo, del corso forzoso, s' aggiunge in Italia un altro male, ch' è il difetto d' ogni disciplina. Non credo in tesi generale, che la quantità di carta esuberante ai bisogni del mercato sia la sola e neppure, direi quasi, la principale causa del disaggio, ma certo del disaggio è causa molto rilevante. Comprendo che la sfiducia nell'andamento politico, che la differenza tra l' importazione e la esportazione, che il bisogno di pagare la differenza in oro sieno grandi cause di disaggio; ma credo che l' esuberanza della carta e sopra tutto il dubbio che questa carta possa essere moltiplicata, direi quasi, indefinitamente, pesino forte sopra il mercato. Ne risulta una perdita immensa pei cittadini, una perdita gravissima per lo Stato.

Ora, signori, lo scopo del disegno di legge, che ho l' onore di proporvi, è molto semplice. Si tratta di regolare la circolazione cartacea nel periodo e pel solo periodo del corso forzoso,

Se vi ha alcuno che aspetti da me una legge regolatrice del credito come in tempi normali, che aspetti da me sciolta la questione dell' unità e della pluralità delle Banche, stabilite le basi generali della circolazione fiduciaria, questi troverà che io non corrispondo al suo pensiero e alla sua aspettativa. Ma quando si vive in una palude miasmatica, è inutile trattare della igiene negli aperti campi, nelle vivide aure delle montagne.

Lasciamo a chi verrà, quando il corso forzoso sia tolto, la cura di regolare il credito, lasciamo a loro la soluzione di questo problema. A noi deve bastare per ora di non comprometterla, di non mettere ostacoli a ciò che il legislatore vorrà fare a tempi migliori.

Il mio scopo, lo ripeto espressamente, non è altro che quello di provvedere alla circolazione cartacea durante il periodo del corso forzoso, e questo, se non erro, fu il senso dell'ordine del giorno presentato dall' onorevole Dina, in ossequio al quale fu già presentato dal mio predecessore un altro progetto di legge sulla circolazione.

Or dunque, o signori, a questo fine io mi sono proposto tre intenti. L' uno di limitare e disciplinare la circolazione, l' altro di togliere al possibile il regionalismo dei biglietti, il terzo di pareggiare la condizione di tutti gli Istituti esistenti fra di loro e dirimpetto allo Stato.

Ecco i tre intenti che mi sono proposto. Per conseguirli cosa bisognava fare? Per prima cosa bisognava liberare lo Stato dal suo debito colla Banca Nazionale, e questa era la prima operazione, dirò così, preparatoria a tutte le altre. Ma con qual altro titolo? Se avessimo oro e argento nessuna difficoltà. In difetto di metallo, il primo pensiero che sorge è di pagare la Banca con un biglietto governativo. Ma qui c' incontriamo in un ostacolo reso più forte dall' opinione pubblica.

Prima di tutto, si crede che se il Parlamento arroga a sè solo la facoltà di creare della carta-moneta, se non c' è un altro contraente e quasi direi un complice con lui, esso sarà più facilmente corrivo ad emettere carta, poichè non ha bisogno, per rifornire le casse che di usare il torchio, senza avere il consenso di alcun' altra parte. In secondo luogo si crede che, se oltre la garanzia del Governo, v' è ancora quella della Banca, la fiducia nella carta-moneta sarà maggiore.

Confesso che do poco peso a queste opinioni. Io credo che se il capitale della Banca poteva aggiungere grande fiducia ne' primi tempi del corso forzoso quando l' emissione era limitata a 280 milioni; oggi, che siamo saliti quasi a mille milioni, non può più avvenire la stessa cosa. Nè ho visto finora che alle deliberazione del Parlamento la Banca abbia opposto una vera resistenza.

Ad ogni modo, signori, mentre io faccio queste riserve sul giudizio dell' opinione pubblica, non posso a meno di riconoscere ch' è così. Ora, in materia di credito, fede vale ragione, opinione vale realtà; dunque debbo preoccuparmi di questa situazione, e preoccupandomene, trovo che il modo migliore di scioglierla è il seguente, cioè di fare emettere il miliardo, che dev' essere l' estremo limite della carta che il Governo può prendere per i bisogni del Tesoro, di far emettere, dico, questo miliardo da un Consorzio di tutti gl' Istituti di credito, i quali abbiano per legge diritto di emissione, e richiedere da essi che, congiunti insieme, restino solidali del biglietto, a cui sarà aggiunto un bollo o una firma governativa.

In questo modo, o signori, a quelli che vi fanno le osservazioni sopra indicate si può rispondere: Voi dubitate che il Governo, avendo la facoltà di emettere carta, ne abusi, e credete che sia una guarentigia l' avere altri che sia associato con esso. Ebbene, invece di uno, ne avrete sei. Voi credete che il capitale e il portafogli della Banca torni ad incremento della fiducia di questa carta. Ebbene, la guarentigia rimane identica, perchè la Banca rimane solidale del biglietto con tutti i suoi mezzi, ma vi si aggiunge la solidarietà di tutti gli altri Istituti.

Io credo di corrispondere con questo sistema tanto a quelli che volevano la carta governativa, come a quelli che si preoccupavano dei dubbii dell' opinione pubblica, dei quali tenni innanzi parola.

Mi si dirà che ciò presuppone un consenso di tutte le Banche, e che io dovrei presentare una Convenzione fatta con esse a tal uopo. Rispondo che per fare una Convenzione io avrei dovuto sottoporre al giudizio dei Consigli di tutte le Banche il progetto di legge che vengo a proporre alla Camera.

Ora, era egli decoroso pel Governo, era decoroso per la Camera che io lo facessi? Posto bensì assicurare che ho fondata speranza che un concetto così semplice e così giusto abbia ad essere accettato. Ma se non lo fosse, io non esiterei allora a proporvi altri temperamenti, i quali, sebbene reputi meno plausibili, tuttavia credo arriverebbero allo stesso scopo, senza il bisogno del consenso delle Banche.

Veniamo al secondo punto. Il primo era di sciogliere i rapporti del Governo colla Banca, e una volta creata questa carta del Consorzio, noi le restituiamo il suo mutuo, e la poniamo nella condizione in cui sono tutti gli altri Istituti.

Ma si deve egli permettere a codesti Istituti di ampliare indefinitivamente i proprii loro biglietti? Si deve lasciar loro libera espansione? Io credo di no. Bisogna, per usare una frase che ho sentita altre volte in questa Camera, bisogna lasciare il posto al foglio governativo. Se la carta è già troppa oggi, e voi dovete emetterne ancora 170 milioni per giungere al miliardo, non solo è necessario che voi fermiate la espansione per l' avvenire, ma è necessario altresì che restringiate al possibile la circolazione presente.

Si potrebbe replicare a ciò che, dal momento che il biglietto che serve al Governo è il solo a corso forzoso, e che l'altro è in qualche modo fiduciario questa restrizione non è necessaria. Fino ad un certo punto quest' opinione può avere delle buone ragioni per essere sostenuta. Ma bisognerebbe perciò che il foglio fosse veramente fiduciario, che non avesse il corso legale.

Ora io non credo, che, dallo stato in cui ci troviamo oggi, possiamo passare ad un tratto al corso fiduciario e libero. A mio avviso anche qui abbiamo bisogno di una transazione, per cui il biglietto, che queste Banche emetteranno per conto loro, se non avrà più il corso coattivo che apparterrà solo al biglietto emesso per conto del Governo, pure avrà il corso legale. Non è d'uopo che io dica a voi che il corso legale importa, non solo che il Governo riceva nelle sue Casse il biglietto che ha questo privilegio, che i privati non possano rifiutarlo nei pagamenti, ma importa altresì che ciascun Istituto cambi i suoi biglietti in biglietti a corso forzoso ad ognuno che si presenti al suo sportello.

Per togliere al possibile il regionalismo dei biglietti delle Banche, qual mezzo ci si parava dinanzi? Uno solo, a mio avviso; dar loro corso legale, non già ristrettivamente alle Provincie in cui oggi lo hanno, ma in qualunque Provincia d'Italia dove esista una sede, una succursale od anche una rappresentanza per il cambio. Non è infatti necessario che un Istituto abbia una sede o una succursale, gli basta una rappresentanza. Poniamo, per esempio, che il Banco di Napoli potesse conseguire che la Cassa di risparmio di Milano o l'Opera di San Paolo di Torino accettassero l'assunto di fargli il cambio; evidentemente non è necessario che ci sia nè in Milano nè in Torino una succursale del Banco di Napoli, purchè ci sia per ogni cittadino il mezzo di fare il cambio. Io dico pertanto: abbiatevi dovunque il corso legale, i vostri biglietti saranno ricevuti dal Governo e dai privati, purchè essi possano riceverne il corrispondente in biglietti coattivi ogni volta che loro aggradi.

Aggiungo altre differenze fra il biglietto del Consorzio e quello degl' Istituti, differenze di tagli e di colore; e preparo così la facile distinzione loro, quel giorno che cessi il corso legale, ed io ne indicherei la fine dopo tre anni dalla pubblicazione della legge.

Ma, per tornare al punto principale, io stabilisco che le Banche d'emissione non possano emettere biglietti proprii più del triplo del capitale e del triplo della riserva di cassa in numerario o in biglietti a corso forzoso. Ma qui, o signori, mi sono trovato dinanzi a due grosse difficoltà le quali, per quanta sollecitudine io abbia di finire, dovette permettermi di spiegarvi.

Mi si è detto: Voi perturbate il mercato, voi rompete consuetudini create, interessi stabiliti.

Prendiamo il Banco di Napoli.

Il Banco di Napoli ha 30 o 33 milioni circa di capitale; non potrà dunque emettere che 99 milioni, mentre oggi ne emette 160; parlo indipendentemente dalle fedi di credito.

Di San Donato. — E il deposito?

Ministro per le finanze. Dall' altra parte la Banca nazionale, che aveva 350 milioni in circolazione, ne avrà soli 300. Con tutto questo, che cosa otterrete? Otterrete che questi Istituti saranno costretti a chiudere delle sedi, delle succursali, e non serviranno più debitamente il commercio. Voi otterrete questo risultato, e i danni del vostro provvedimento saranno più gravi ancora di quelli che oggi volete evitare.

Per questo fine io ho trovato, o signori, un modo, che adesso non ispiegherò a lungo, ma pel quale il capitale di ciascheduno Istituto utile alla emissione, sia proporzionatamente ampliato.

L'importante da considerare è questo che ciascun Istituto emetterà, ripeto, pel triplo del suo capitale e della sua riserva di cassa. Poniamo che il capitale complessivo sia di 200 milioni e che queste Banche emettano 600 milioni. Siccome debbono tenere 200 milioni di riserva, perchè non possono emettere che il triplo della riserva di cassa, la circolazione effettiva si riduce a 400 milioni.

E, calcolando anche il miliardo come se fosse interamente preso dal Governo, avremo 1 miliardo e 400 milioni in confronto di 1 miliardo e 420, che abbiamo oggi. E ciò durante i tre anni del corso legale. Avremo poi la certezza che non si potrà oltrepassare quel limite.

Dunque il concetto della restrizione è ottenuto, e, nello stesso tempo credo di avere tutelato le consuetudini di queste Banche.

Ma odo le voci del commercio: voi v'ingannate supponendo necessaria una restrizione; il commercio sente invece bisogno che la circolazione s'accresca. Invero, o signori, abbiamo oggi questo fenomeno. Da un lato il pubblico, il magno pubblico, dice: la carta è troppa. D'altro lato, il commercio dice: la carta è poca, c'è bisogno d'una circolazione maggiore.

Come questo avvenga ve lo spiegherò fra breve; ma v'ha egli il modo di far ragione ai reclami del commercio senza compromettere la situazione della circolazione?

Il modo mi parve il seguente, cioè di autorizzare il Governo a permettere ai Banchi di sorpassare in certi casi, in certi periodi dell'anno, e con limite di tempo ristretto, la circolazione normale, di portarla al quadruplo del capitale e della riserva; ma a condizione che i due terzi dei profitti lordi vadano a beneficio dell'erario. In tal guisa non è più l'interesse degli istituti che li spinga ad ampliare la circolazione, è il bisogno vero del commercio giudicato dal Governo.

E qui si può fare un'altra questione. Mentre voi date questa espansione ai biglietti a corso fiduciario, fissate una somma invariabile pei biglietti a corso forsozo. Ora chi vi dice che questi bastino alla circolazione? Se invece della carta vi fosse l'oro, quanto ce ne è bisogno, si fa venire di fuori pagandolo più caro; e quando non se ne ha più bisogno, lo si rivende, essendo l'oro una merce come ogni altra; ma la carta non ha questa facoltà di andare e venire, perchè fuori di qui, nè si crea, nè si riceve.

Questo, ne convengo, è un problema grave, problema che io avrei voluto risolvere specificatamente nel progetto che vi presento, ma che mi riservo di trattare nella discussione, e spero allora che qualche eletto ingegno, qualche uomo, in cui la scienza economica sia pari alla pratica degli affari, verrà producendo le sue idee per compiere questa parte del mio discorso.

Il mio onorevole collega, Ministro di agricoltura, mi fa osservare che taluno può aver creduto dalle mie parole che la espansione eccezionale del biglietto fiduciario non sia anch'essa limitata. Se si fosse inteso così ne sarei molto dolente.

Io volli dire che le Banche non possono emettere, in via ordinaria, più del triplo del capitale e della riserva di cassa: che il Governo però in certe date circostanze, dietro domanda del commercio può permettere, ad una o a più, o a tutte insieme, di oltrepassare questo limite in modo da non eccedere il quadruplo, e questo per un tempo non maggiore di tre mesi; e che i profitti al lordo debbono per due terzi andare a vantaggio dell'erario, e tutti i rischi e le spese restare a carico delle Banche.

Dopo aver fatto ciò, o signori, dopo cioè aver fissato in mille milioni la carta a corso forzoso per uso del Governo; dopo avere sciolto il vincolo di esso colla Banca nazionale; dopo avere pareggiata questa Banca a tutti gli altri Istituti, e aver tolto loro il corso regionale accordando il corso legale ovunque abbiano sedi o succursali, o ufficio di cambio; dopo aver fissato il limite della loro circolazione fiduciaria al triplo del capitale e della riserva, con facoltà al Governo di permetterne l'aumento fino al quadruplo con profitto dell'erario; dopo aver fatto tutto questo, il mio pensiero si volse alle masse metalliche. Che cosa facciamo noi di tutte queste masse che teniamo giacenti per 180 e più milioni e che nulla fruttano all'erario o agli Istituti che le posseggono?

Una volta che abbiamo tolto ai biglietti di Banca il corso forzoso, mi pare che possiamo permettere lo svincolo delle masse metalliche a condizione però che queste masse sieno impiegate in cambiali in oro.

Io credo così di seguire l'esempio della Germania, la quale ha impiegato una parte del riscatto di guerra avuto dalla Francia in tante cambiali in oro e conti correnti su Londra che rinnova ogni 3 mesi.

Permettendo alle Banche d'impiegare le loro riserve metalliche in cambiali in oro ed a corta scadenza, noi renderemo un servizio tanto alle Banche quanto al paese facendo fruttifera una merce che rimaneva nascosta. D'altra parte, traendo fuori una massa di metallo, ciò deve, a mio avviso, diminuire il disaggio poichè minore sarà la ricerca dei titoli e delle divise estere.

Questa misura pei porta con sè come correlativo che si riconoscano altresì le cambiali in oro stillate all'interno. Imperocchè non si potrebbe ammettere il principio rispetto all'una cosa, senza ammetterlo rispetto all'altra.

Infine ho attribuito al Governo la facoltà di ordinare ad un dato momento che l'oro rientri nelle casse dei rispettivi Istituti, se per circostanze straordinarie ciò fosse necessario all'interesse loro, e a quello della nazione. Quando si accostasse il momento felice dell'abolizione del corso forzoso, allora sarebbe il tempo di dire agli Istituti che cessino di riscontrare le cambiali in oro e lo ritirino nei loro forzieri.

In tutta questa serie di provvedimenti, mi sembra di non essermi allontanato dai principii della scienza e di aver proposto idee pratiche.

Non parlo degl' Istituti di credito agrarii perchè non faccio nessuna innovazione; solo credo che debba esercitarsi una grande vigilanza sopra di essi, e in generale sopra tutte le Banche di emissione.

Signori, io sono pur quel medesimo il quale nel 1869 ho abolito l'Ufficio di sindacato ed ho sciolto le Società commerciali da quella specie di tutela. Non me ne pento, anzi vado più avanti, e spero che nella presente sessione i miei colleghi, il ministro di grazia e giustizia e quello di agricoltura e commercio vi presenteranno una legge per togliere assolutamente l'obbligo dell'autorizzazione governativa alla formazione delle Società sostituendovi invece altre cautele e soprattutto una responsabilità vera ed efficace negli amministratori, molto più efficace di qualunque Decreto Regio. (Benissimo!) Dunque io in questa materia non ho bisogno di fare le mie prove e di ripetere i miei principii.

Mentre però ammetto la più grande libertà per tutto ciò che è privata Società e Compagnia, dico che, quando vi è il corso forzoso, e quando vi sono sei Banche le quali hanno il diritto di emissione, deve il Governo vigilare sopra di esse molto di più di quello che abbia fatto finora.

Io credo, come diceva dianzi, che il lagno apparentemente contraddittorio della soverchia circolazione, e del difetto di biglietti al bisogno del commercio, provenga da questo fatto, che il corso forzoso, fra gli altri suoi mali effetti, ci ha messo tutti fuori della via in cui dovevamo stare. La divisione del lavoro, questo salutare principio dell'economia è stato offeso. Le Banche hanno dato prestiti ai Comuni, hanno fatto contratti i quali immobilizzarono i loro capitali; invece di scontare cambiali a tre mesi, hanno fatte operazioni a lunga scadenza, e ci siamo così trovati al punto in cui il commercio langue, perchè non trova lo sconto, mentre la circolazione è esuberante ed il paese la condanna. (Bene! Bravo!)

Io credo che tutto questo va regolato, va vigilato debitamente. Credo che il corso forzoso e la situazione anormale in cui il paese si trova per esso, dia al Governo il diritto di esercitare questa vigilanza in modo severo, di prescrivere nuovamente i modi in cui essa deve essere esercitata.

Non parlo della circolazione non autorizzata. Non ho bisogno di ricordare che un tempo, quando era piccina, io tentai con un progetto di legge di salvarla, ben prevedendo che la sua stessa ampliazione sarebbe stata la sua ruina. Allora il mio progetto aveva la sua ragione di essere, perchè difettavano i biglietti di piccolo taglio all'uso comune; più tardi non l'ebbe più. Se la più parte delle Banche che adoperarono siffatto congegno si contennero nei limiti di una savia previdenza, ve ne furono alcune veramente inique, le quali fecero getto di ogni pudore, e rovinarono il popolo, al solito adulandolo, e facendo sembiante di esserne i campioni.

Certo 20 o 30 milioni di carta la quale fosse emessa dalle piccole Banche contro garanzie severissime, non perturberebbe un piano generale di limitazione. Ma io, anche solo per esporre le mie idee su questo soggetto, avrei bisogno di riceverne l'ordine dalla Camera. Di mia iniziativa non propongo nulla, perchè credo che, allo stato delle cose, colle condizioni del corso forzoso, nella posizione in cui ci troviamo, non convenga, nè scientificamente, nè praticamente che vi sieno queste emissioni di carta fuori degl' Istituti contemplati nel Decreto del maggio 1866. Io credo che il concederlo oggi non avrebbe che una ragione sola, quella di fare a certi Istituti un benefizio, ma non sarebbe giustificato, nè dalla ragione, nè dall'interesse pubblico.

Io dunque non ne prendo l'iniziativa, e credo che se non si parla di ciò, si debba ritenere che questa circolazione non sia autorizzata e che si debba far rientrare le cose nell'ordine normale, con quei temperamenti che lo stesso onorevole Castagnola avrebbe adottati, se non fosse uscito dal Ministero immediatamente per cui l'opera sua rimase monca, e che sono convenienti alla natura di quegli Istituti e ai loro precedenti.

Su queste basi, che avrei voluto più lungamente spiegare, vi presento il progetto di legge sulla circolazione cartacea. Spero che esso, come gli altri, potranno essere stampati fra sei o sette giorni, perchè già le Relazioni sono tutte in pronto, e sarei incoerente ai miei concetti, se non dessi alla Camera il modo immediato di occuparsi di questi gravi argomenti.

Per ora, e fino alla grande discussione che tratterà di tutte queste materie, ho finito. Posso dire anch'io col poeta:

.... *immensum spatiis confecimus aequor*
Et jam tempus aequum fumantia solvere colla.

Ora i disegni e le idee del Governo stanno innanzi a voi; a voi spetta di giudicarle, di accettarle o di condannarle. Ma, qualunque sia l'esito del vostro giudizio, io spero che non mancherà a me quell'indulgenza che ho invocato sin da principio, e che mi pare di aver meritato almeno collo studio e col buon volere. (Applausi al centro e a destra.)

ITALIA

L'*Opinione* scrive:

Gli Uffizii della Camera dei deputati si sono riuniti questa mattina (2), alle ore 11, per l'esame del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, riprodotto dal ministro della guerra, con modificazioni nella parte concernente il modo di stabilire il riparto fra le tre categorie del contingente di leva, e con un'aggiunta al primitivo progetto, relativa alle guardie doganali, di pubblica sicurezza e carcerarie, per la loro dispensa da ogni chiamata al servizio nell'esercito per tutto il tempo che facciano parte di questi Corpi.

Gli Ufficii 5, 6 e 9 hanno accettato in massima il progetto, ed a Commissarii sono stati nominati i deputati: Damiani, Carchidio e Tenani; negli altri Uffizii la discussione sarà continuata nella tornata di giovedì prossimo.

E più oltre:

Oggi sono stati convocati i varii Consigli superiori delle Banche per deliberare ciascuno intorno alle proposte del Governo per la circolazione cartacea, con la costituzione loro in consorzio per guarentire l'emissione de' biglietti con corso forzato per conto dello Stato.

Leggesi nell'*Opinione*:

Sappiamo che la Giunta liquidatrice ha disposto la presa di possesso pel giorno 6 dicembre dei beni dei seguenti Monasteri:

1. Francescane della Riforma a Pane e Perna;
2. Benedettine a Campo Marzo;
3. Serve dell'Addolorata alla Longara;
4. Carmelitane di Regina Coeli;
5. Salesiane della Visitazione al Palatino.

L'*Opinione* scrive:

Ieri, alle 9 pom., si è radunato il Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale, essendo presenti il ministro Finali, il segretario generale Morpurgo, i membri di esso Axerio, Berti, Conti, Napoli, Occioni, Torrigiani, Casaglia e Miraglia. Fu trattata anzitutto la questione di un nuovo assetto degli esami finali e delle norme con cui concedere i diplomi negl' Istituti tecnici. Ogni deliberazione sopra questo argomento fu rinviata al tempo in cui il Consiglio prenderà in nuovo esame le proposte che verranno compilate dal vicepresidente, commendatore Berti. Si discusse in seguito la proposta di chiamare a conferenze presso il Ministero alcuni presidi de' più importanti Istituti tecnici e Scuole di marina mercantile del Regno. Il Consiglio, udite le proposte del relatore Morpurgo, fu unanime nell'approvarle, e lodò l'iniziativa del Ministero, mercè la quale sarà provveduto più efficacemente all'indirizzo morale e civile dei giovani che studiano negl' Istituti tecnici, dando così pratica e compiuta applicazione ai programmi del 1871, si quali si devono i notevoli miglioramenti, già avvertiti, nell'istruzione industriale e professionale.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo del signor John Lemoinne:

Ciò che ci colpisce particolarmente nell'ultima discussione si è la briga datasi per dimostrare delle verità che non avevano bisogno di dimostrazione. Così il signor Rouher ed il signor Grèvy hanno sprecato molte parole, molta eloquenza, se si vuole, nello scopo di provare che non si fondava nulla di definitivo e che non si faceva se non prorogare lo stato provvisorio. Ebbene! non lo sapevamo? Non lo sentono tutti? L'Assemblea ha votato che il maresciallo Mac-Mahon sarebbe Presidente per sette anni; può essa votare che stia bene durante sette anni? Può essa votare a sè stessa sette anni di durata? Bisogna cercare altrove la ragione del grande ed incontestabile effetto dall'ultimo voto prodotto sull'opinione pubblica. È impossibile negare che vi è stato, ed instantaneamente, una sensibile calma nella situazione del paese; basta osservare il mondo degli affari per essere costretto a constatare che la conferma del potere nelle mani del Maresciallo è stata ricevuta come un pegno di tranquillità e di sicurezza, e che il lavoro della nazione, colpito da una paralisia che minacciava di divenir mortale, ha ripreso il suo corso di fronte alla prospettiva di qualche tempo di pace civile. Vuole ciò dire che il paese s'immagina di aver sette anni di tranquillità davanti a lui? Egli non è, nè così ambizioso, nè così credulo; egli sa bene di essere tuttora nello stato provvisorio, ma egli si dice che questo stato gli è momentaneamente guarentito da condizioni di sicurezza che non aveva otto giorni fa. Ciò che ha prodotto questa specie di sollievo generale che non è da contestarsi, non è tanto il voto dei sette anni di presidenza, quanto l'affermazione d'una maggioranza molto più considerevole che non si era mai aspettata, e che può permettere un sistema seguito di Governo. Tal è, noi crediamo, il proprio carattere del cangiamento portato alla situazione. Il già ministro di Stato dell'Impero o dell'Imperatore, ha senza dubbio creduto di offendere, dicendo che non si stabiliva che un *modus vivendi*. Che cosa volete? Il paese ha pagato un po' caro le soluzioni radicali dalle quali è testè uscito e che si è tuttavia pronti a porgli. Questo modo di vivere, che si tiene in così poco conto, è precisamente quello che cerca e crede averlo trovato per qualche tempo. Era inutile affaticarsi tanto per provarci che restiamo nel provvisorio, giacchè lo sappiamo benissimo, ed è egualmente superfluo di difendersene tanto, poichè non possiamo fare altro. Crediamo perfino affermare la pura verità della situazione dicendo, che se la maggioranza avesse realmente creduto di fondare un Governo irrevocabile per sette anni, essa sarebbe stata assai più debole o non si sarebbe fatta del tutto. Quanto a noi, persistiamo nella nostra prima opinione sopra questo punto cioè, che valeva assai meglio lasciare le cose quali erano, e che importava assai più di consolidare il potere del maresciallo, che prolungarlo. Noi continuiamo a credere che la legislazione, fondando un potere destinato a sopravviverle e da trovarsi in faccia d'un' altra legislazione investita di eguale autorità, crea una situazione fatalmente rivoluzionaria. Ma se questi pericoli che hanno dovuto presentirsi allo spirito di molti di coloro che hanno formato la maggioranza, non hanno valso ad arrestarli, egli è, noi crediamo, perchè essi stessi non avevano fede nella durata della loro opera. Essi hanno un'affermazione ed una dimostrazione di maggioranza; essi non hanno avuto la seria pretensione di fondare un Governo definitivo.

Egli è perchè noi dicevamo, che la cosa importante era, non di dare al Presidente nuovi poteri, bensì di offrirgli i mezzi di servirsi di quelli che già aveva. In fondo, nulla è cambiato nello stato dei partiti che dividono l'Assemblea. La maggioranza ne è sempre al medesimo punto che avevamo segnalato da molto tempo: essa non può fare la Monarchia e non vuol fare la Repubblica. È convenuto che saranno discusse le leggi costituzionali. Ma dobbiamo far notare ai repubblicani che la maggioranza, incaricata di fare queste leggi, è tuttora monarchica, e che secondo la saviezza delle Nazioni, un pomo non può produrre che mele. Quand'anche il Governo lo volesse, e colla miglior volontà del mondo, il giorno in cui egli stesso proporrebbe di proclamare e di costituire la Repubblica, la maggioranza che lo ha testè confermato, non si ritroverebbe; ed è stata così considerevole appunto perchè sapeva che non fondava nulla di definitivo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 dicembre.

Istituto Coletti. — Diamo luogo volentieri alla lettera circolare seguente, e raccomandiamo vivamente questa officina litografica, sperando possa giovare ad istruzione proficua dei giovani ed a vantaggio dello Stabilimento. Abbiamo già veduto un bel calendario uscito da questa litografia, col disegno del bravo giovane pittore Bernardo Francesco, che lo regalò all'Istituto. Esso si vende per mezza lira, e reca il disegno dell'officina litografica, il ritratto dell'ab. Coletti ed il motto: *Chi lavora prega.*

« Questa Direzione, assicurata, con privato assuntore, la sussistenza e lo sviluppo dell'officina litografica esistente in questo Istituto, il quale oltre che godere dell'istruzione impartita gratuitamente agli allievi, percepirà anche un equo interesse, nella certezza che ogni lavoro corrisponderà sotto ogni riguardo alle esigenze dei signori committenti, si rivolge ai signori negozianti, mezzà, agenzie, alberghi, cartolerie, raccomandandosi caldamente perchè vogliano onorarci di commissioni, l'esecuzione delle quali nulla lascierà a desiderare per precisione e bontà del lavoro.

Dare lavoro a giovani braccia, alimentare lo sviluppo d'un'arte importantissima, giovare l'opera del povero ab. Coletti, ora più che mai bisognevole di morale e materiale appoggio, sono così nobili eccitamenti al cuore dei Veneziani, che non dubito anche in questa, come fecero in tante altre circostanze, esaudiranno la mia preghiera.

Di che, con questi laboriosi fanciulli, li ringrazio sinceramente.

Il Direttore e Curatore, prof. CROVATO.

Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia. — In seguito a comunicazione ricevuta dal direttore doganale della Provincia di Venezia, la Presidenza della Camera di commercio si affretta di render noto che nell'intento di minorare, per quanto è possibile, le difficoltà che si potrebbero presentare nel passaggio dall'attuale a un nuovo sistema doganale col 1° del prossimo gennaio 1874, venne, d'accordo con un delegato del Ministero delle finanze, stabilito:

« Che dal 15 corrente nessuna merce nazionale possa essere accettata nei magazzini doganali.

Che, dal 15 al 25, tutte le merci nazionali attualmente in Dogana debbano senza eccezioni essere ritirate dai proprietarii o depositanti. »

Nell'atto stesso che il prefato direttore raccomanda di dare la maggiore pubblicità alle disposizioni suespresse onde gl'interessati non abbiano ad accampare scusa d'ignoranza, li rende pure avvertiti che, non prestandosi essi all'effetto contemplato, questa Dogana provvederebbe al necessario disgombro, a tutte loro spese e rischio.

Venezia 3 dicembre 1873.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Ateneo veneto. — *Esami di storia veneta a concorso.*

Coerentemente a quanto venne stabilito dal Comitato nominato dal signor Prefetto della Provincia, per far risorgere questa istituzione, venerdì giorno 5 del corrente mese, alle ore 8 pom., cominceranno in questo Ateneo le lezioni popolari di storia veneta, preparatorie a detti esami. La prima lezione verrà data dal signor cav. prof. Urbani.

Con speciale avviso verranno indicate le norme per l'iscrizione a detti esami, che avranno luogo il giorno della festa nazionale dello Statuto.

Il Presidente dell'Ateneo,
G. M. Malvezzi.

Corte d'assise. — Col giorno 18 del corrente, si aprirà la seconda sessione del IV trimestre delle nostre Assise. Ecco il ruolo delle cause che verranno trattate:

18 dicembre. Processo di furto contro Fusetti Enrico, difeso dall'avv. Buonamico. Pubblico Ministero, cav. Leicht.

19 e 20 detto. Processo di furto contro Cres Antonio e Penso Anna Maria; difesi dagli avv. Mazzega e Roma. P. M. cav. Leicht.

22, 23 e 24 detto. Processo di assassinio contro Giov. Martignon, difeso dall'avv. Fuà di Padova. P. M. cav. Gambara.

26 e seg. Processo di omicidio contro Cherin Pietro, difeso dall'avv. Ascoli. P. M. cav. Gambara.

Unica e premiata Società operaia dei lavori in mosaico con perle non bucate. — Nella seduta del giorno 30 u. s.:

1. Venne adottato all'unanimità il provvedimento portato nel primo articolo dell'ordine del giorno, che, cioè, la Società abbia d'ora in poi a contrassegnare i suoi prodotti coll'impronta del premio conseguito all'Esposizione di Napoli del 1871, onde impedire gli abusi che si sono verificati fin qui, e che verranno denunziati ai giornali più importanti del Regno.

2. Vennero pure all'unanimità approvati i provvedimenti proposti dall'on. Presidente, relativi ad interessi toccanti direttamente la Società e più specialmente quelli riguardanti l'attuale carezza dei viveri.

3. Finalmente, a maggioranza di voti, venne nominato segretario, in sostituzione al dimissionario, il sig. Gianpaolo Dal Bianco.

Scuola di ripetizione. — Con piacere annunciamo che i signori professori Zarpellon, Zoppani e Zanetti hanno istituito a S. Felice, N. 3746, una Scuola di ripetizione per gli alunni del Ginnasio-liceo e della R. Scuola tecnica, impiegandovi le ore d'intervallo fra le lezioni.

Teatro Rossini. — Questa sera, colla ripresa della *Lucia di Lammermoor*, vi sarà, come abbiamo annunciato, la penultima rappresentazione della breve ma splendida serie di recite regalataci dagli artisti che ebbero il merito di galvanizzare il teatro Rossini. La sala sarà affollatissima, poichè il pubblico vorrà, ne siamo certi, festeggiare fino all'ultimo artisti di tanto merito, come sono i coniugi *Tiberini*.

Teatro Apollo. — Come avevamo preveduto senza merito alcuno, perchè la profezia era in questo caso troppo facile, ieri sera, beneficiata della signora Adelaide Tessero, il teatro era affollatissimo. I palchi e gli scanni erano tutti occupati. Gli applausi pure non mancarono, come non mancarono i mazzi di fiori alla distinta attrice. La *Principessa Giorgio*, di Alessandro Dumas, è una produzione già nota, ed essa non è certo degna dell'autore del *Demi-Monde*. Passiamo oltre dunque, e contentiamoci di dire che la sig. Tessero ha saputo farvisi applaudire. L'*Estate di San Martino* è una commediola brillante di Meilhac ed Halevy, che piacerà sempre. Non c'è niente di nuovo, ma la commedia è ben condotta, c'è spirito e brio, e ci pare che ci sia quanto basta per divertire.

Bullettino della Questura del 4. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. operarono due soli arresti, l'uno per questua e l'altro per mancanza di recapiti e di mezzi di sussistenza.

Bullettino delle Guardie municipali. — Venne sequestrata la gondola N. 102 per trasgressione ai Regolamenti municipali.

Si constatarono 14 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Bocus Angelo, fornaio, celibe, con Signora Angela, comestica, nubile.

2. Valier Orazio, macellaio, celibe, con Pizzutta Amalia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Shiavon Aini Maria, di anni 40, coniugata, di Venezia. — 2. Granfitto Giuditta, di anni 8 mesi 9, id. — 3. Nonio Natalina, di anni 58, nubile, lavoratrice di calze, id. — 4. Pavan Battaggia Regina, di anni 52, vedova, villica, di Mestre. — 5. Crosara Spanio Teresa, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Gui Caezzi Elisabetta, di anni 45, vedova, villica, di Papozze (Rovigo).

7 Gorgosalice Luigi, di anni 33, celibe, mediatore, di Venezia.

Più un bambino al di sotto di anni cinque.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (1.° novembre):

Napoli: casi 9, morti 3.

In altri 3 Comuni complessivamente: casi 4, morti 1.

Totale dei casi nella Provincia: 13, morti 4.

Provincia di Caserta (1.° novembre):

Nel borgo di Gaeta, casi 1, morti nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1 dicembre.

(B) L'idea che di qui a Natale s'abbia da dar fondo ai lavori che pendono dinanzi alla Camera, e che poi la Camera medesima ed il Senato vengano prorogati a dopo carnovale, è un'idea che fa strada e di molto.

In parte queste disposizioni si spiegano per l'esperienza tante volte fatta che quel periodo di lavori parlamentari che sta a cavallo tra le vacanze di capodanno e le vacanze carnascialesche è il periodo meno fruttevole di tutti.

In parte maggiore però, la cosa si spiega per una ragione più poderosa, voglio dire la babilonia dei partiti che non si raccapezzano più o si raccapezzano così male, da dovere essi stessi desiderare che non si presentino occasioni di battaglie campali, a rischio di dare uno spettacolo, non dico grottesco, ma curioso assai.

Non sono io che desumo queste riflessioni dal contegno della Camera e dal modo floscio e spassionato come essa viene votando i bilanci e dando passo accidiosamente alle proposte che le vengono subordinate. Sono i deputati medesimi che riconoscono e che proclamano apertamente questo stato delle cose, al quale probabilissimamente non potrà venir applicato un rimedio efficace che colle elezioni generali.

Infatti, non è un'ora che trovandomi assieme ad un onorevole, che, è dei maggiorenti della sinistra, e che fu sempre un rattazziano convinto, lo udii esclamare: « Come ci s'accorge alla Camera della mancanza dell'onor. Rattazzi! Non c'è più sinistra! Non c'è più Camera! »

Poniamo pure che l'onorevole, di cui vi parlo esagerasse un tantino; in ultima analisi però le sue parole son vere. Ha bel dire ogni mattina la *Riforma*, che la sinistra è, e vuol continuare a restare e resterà, un partito omogeneo e compatto. Intanto però ecco quel che dicono gli uomini di parte sua, e quel che tutti sanno.

Se non che il male non si arresta alla sinistra e bisogna ben convenire che anche dalla parte opposta della Camera ce n'è più del bisogno. E anche questo è noto e non vale l'insistervi. Ora, sono appunto queste condizioni che svogliano e sfibrano la Camera anche di fronte a questioni di così grande entità come son quelle che promosse l'onorevole Minghetti colla sua esposizione finanziaria. E, ad ogni modo, se è per questo che la Camera nostra impari una buona volta a sollecitare d'alquanto la trattazione degli affari ed a procedere più spiccia e con meno scialaquo di parole, tanto meglio. La libertà non ci perderà nulla e saranno vantaggiate di tanto le questioni amministrative e gl'interessi veri e serii del paese.

Ieri sera al Quirinale ebbe luogo il pranzo offerto da S. M. all'inviato sassone, generale Krug con intervento dei primi dignitarii dello Stato, dei presidenti dei due rami del Parlamento, del ministro di Germania e dei cavalieri dell'Annunziata. Questa sera l'inviato sassone è convitato da S. A. R. il Principe Umberto.

Alla scuola podere di Valmontone furono ieri solennemente distribuiti premii agli alunni più distinti. Il ministro di agricoltura e commercio, il Prefetto ed il Sindaco di Roma, trattenuti qui a motivo del pranzo dato in onore dell'inviato straordinario del Re di Sassonia, incaricarono rispettivamente l'onor. segretario generale onor. Morpurgo, il consigliere delegato Marcucci ed il consigliere comunale signor Silenzi di rappresentarli. Oltre a questi, convenne-

ro a Velletri per la circostanza moltissimi altri signori, compresi parecchi deputati comunali e consiglieri provinciali.

La festa non poteva riuscire più commovente. La aprì il conte di Carpegna, segretario del Comizio agrario, con un forbito ed erudito discorso. Poi parlò il segretario generale onor. Morpurgo, che rese omaggio agl' iniziatori della Scuola-podere; trattò della libertà per rapporto all' agricoltura; si rallegrò col Comizio agrario e colla Provincia di Roma, che, in così breve tempo hanno fatto tanti e tanto varii progressi; terminò coll' esprimere la fiducia che gli alunni, per riconoscenza verso i loro educatori e per decoro d' Italia, adempiranno al dover loro di corrispondere alle cure amorose di cui sono l' oggetto. Le commoventi parole dell' onorevole Morpurgo furono cordialmente applaudite. Seguì un discorso del direttore, sig. Desiderj. Indi ebbe luogo la premiazione. Ai primi premii il Ministero di agricoltura e commercio, con gentile ed incoraggiante pensiero, volle unire dei libretti nominali della Cassa di risparmio. La solennità fu chiusa con un pranzo di 40 coperti.

Fino al momento di suggellarvi questa mia, il Tribunale correzionale non ha ancora pronunziata la sua sentenza nella causa promossa dal ministro della guerra contro la *Capitale*. In compenso, il Sonzogno la sentenza la ha pronunziata lui nel Numero d' oggi del suo giornale. Ognuno indovinerà senza fatica come questa sentenza sia concepita. A sentir Sonzogno, non c'è anima al mondo più candida e più innocente di lui. Resta a vedere se il Tribunale divida anch' esso questa opinione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 dicembre.*

Presidenza Biancheri.

Presidente. L' ordine del giorno porta la discussione intorno al bilancio di grazia e giustizia.

Vigliani (ministro) presenta due progetti di legge: uno, col quale propone una modificazione al Codice di procedura civile, rapporto ai mandati di comparizione, di cattura e di libertà provvisoria; un altro che concerne l' obbligo di contrarre il matrimonio civile avanti di quello religioso. (Bene! Bravo!)

L' un progetto si collega all' altro: il primo tende a far cessare una quantità di dolori; il secondo, inconvenienti perniciosi alla famiglia ed alla società. Il ministro Vigliani raccomanda i due progetti alla Camera, perchè sieno presi sollecitamente in esame. (Bene!)

Presenta nuovamente tre progetti di legge del suo predecessore: uno, riguardante le professioni d' avvocato e di procuratore, intorno al quale la Commissione aveva già presentato la sua Relazione; un secondo, relativo al riordinamento del notariato, intorno al quale è urgente provvedere alla confusione esistente. Il ministro chiede che sia deferito da capo alla Commissione precedente, o che se ne formi una nuova. Il terzo progetto riguarda la costituzione del Giurì.

Il ministro Vigliani prega la Camera di riprenderlo così e d' inviarlo alla stessa Commissione che aveva già scritta la sua Relazione.

Traendo partito da questa, il ministro dice che ha fatto al progetto un' aggiunta circa ai procedimenti avanti la Corte d' assise.

Entra nell' aula l' on. Quintino Sella e va a sedere al centro destro. Varii deputati vanno a stringergli la mano ed a parlare con lui.

Pissavini chiede l' urgenza sui primi due progetti.

È accordata.

Vigliani (ministro) domanda anche l' urgenza sugli altri progetti.

È accordata.

Cossa domanda al ministro guardasigilli se presenterà nuovamente il progetto di legge relativo al riordinamento giudiziario.

Vigliani risponde che ha intenzione di introdurre alcune modificazioni al progetto del suo predecessore.

Pensa di presentarlo prima al Senato, essendo la Camera occupata intorno a troppi altri progetti.

Cavallotti dice che ieri era assente quando fu riferito alla Camera intorno alla domanda del Procuratore del Re di Milano, per procedere contro di lui.

Dice in brevi termini lo stato del procedimento, e conclude pregando i colleghi e gli ufficii di assecondare la domanda del Procuratore del Re; come cittadino, come pubblicista, come poeta e come deputato non intendendo sottrarsi alla giustizia del paese.

Presidente. La questione sarà discussa dimani negli Ufficii. L' onorevole Guerrieri vorrebbe interrogare il Ministro guardasigilli intorno alle sue intenzioni riguardo alle elezioni popolari dei parroci a Frossine ed a San Giovanni del Dosso.

Vigliani (ministro) prega l' onorevole Guerrieri di rifare la sua interrogazione al capitolo *Culti*.

Guerrieri acconsente.

Presidente. È aperta la discussione generale sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Pissavini raccomanda la tenuta dei registri dello Stato civile.

Vigliani. Il Governo sorveglia i registri con la massima energia.

Manfrin parla intorno alle norme che devono regolare l' ammissione ai pubblici impieghi. Ricorda le recenti disposizioni della Camera inglese e le discussioni avvenute nel Comitato privato della Camera.

Crede necessarie alcune riforme sul regolamento degl' impiegati del Ministero di grazia e giustizia. Richiama l' attenzione del ministro sopra l' Economato del fondo del culto, e il vantaggio che il Governo potrebbe ritrarre nel proteggere il clero inferiore dalle esorbitanze del clero superiore.

L' Economato presta man forte piuttosto ai Vescovi che ai parrochi, e questa cosa rende sempre più difficile l' attuazione del principio di separazione della Chiesa dallo Stato.

Cita una quantità di fatti in appoggio alle sue parole.

Conchiude dicendo di lasciare all' on. Guerrieri la parola sulle elezioni popolari dei parrochi avvenute nel Mantovano.

Vigliani ricorda ripetutamente l' opinione già manifestata intorno al bisogno che esista una legge unica, la quale regoli tutti gli impiegati dello Stato.

Il regolamento dell' on. De Falco si avvicina a quello degli altri Ministeri.

Si dichiara contrario ai cambiamenti di classi per i funzionarii dipendenti dal suo Ministero. (Bene!)

Fa eco alle parole dell' on. Manfrin in favore del clero inferiore.

Se in passato venne seguita una via diversa, siamo ora in una condizione differente. (Bene!)

Se per lo avanti si fosse pensato al clero inferiore, forse molte e gravi difficoltà si sarebbero vinte.

Il ministro crede che in avvenire si potrà riparare ai danni sofferti dal clero minore, quando lo permetteranno le nostre condizioni finanziarie.

Nessun reclamo contro le sentenze dei Vescovi è pervenuto al Governo.

Secondo la legge hanno esecuzione quando non offendono i diritti dei cittadini.

I condannati dai Vescovi, possono far valere i loro diritti per gli effetti civili, quando si credano lesi da quelle sentenze.

Manfrin replica che le sentenze *ex informata conscientia* non sono fondate sul diritto.

Vigliani. I tribunali respinsero sempre le sentenze vescovili che non fossero fondate sopra buone ragioni economiche. Gli abusi dei Vescovi circa alle cose temporali, non troveranno mai l' appoggio della magistratura.

Della Rocca fa alcune osservazioni circa alle Cancellerie giudiziarie ed alle condizioni dei funzionarii dell' Amministrazione del fondo del culto.

Vigliani risponde difendendo particolarmente quest' amministrazione.

Se avvennero alcune irregolarità di forma, sono scusabili per le ragioni presentatesi.

Varè e *Deportis* fanno altre osservazioni.

Vigliani replica.

Nicotera chiama l' attenzione del ministro guardasigilli circa ai fatti denunziati in un giornale di Napoli dall' ex-procuratore generale di Palermo.

Vigliani risponde che assumerà informazioni e prenderà quei provvedimenti che saranno del caso.

La seduta continua.

(*Disp. part. della Gazz. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano d' un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Dedonno, relatore, risponde sopra gli argomenti sollevati. — La discussione generale è chiusa — *Ruspoli Emanuele*, esponendo le cause del processo sollevato a suo riguardo pel libretto delle ferrovie, insta pel pronto procedimento. — *Pissavini* fa pure la stessa istanza a nome di Corrado. — *Vigliani* dichiara che procederà appena sarà ciò deciso dalla Camera.

Si legge nella *Gazzetta Uffiziale*:

S. M., con RR. Decreti del 1.° dicembre 1873, ha nominato:

S. A. R. il Principe Umberto, tenente generale, comandante generale in Roma;

Il generale d' esercito Cialdini Enrico, comandante generale in Firenze;

Il tenente generale Pianell conte Giuseppe, comandante generale in Verona;

Il tenente generale De Genova di Pettinengo conte Ignazio, comandante generale in Napoli;

Il tenente generale Petitti Bagliani di Roreto conte Agostino, comandante generale in Milano;

Il tenente generale Cadorna nob. Raffaele comandante generale in Torino;

Il tenente generale Avogadro di Casanove conte Alessandro, comandante generale in Palermo.

Con RR. Decreti di pari data, S. M. ha nominato:

S. A. R. il Principe Amedeo, tenente generale, ispettore generale dell' esercito;

Il generale d' esercito Cialdini Enrico, presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2:

Nella seduta di giovedì la Camera procederà alla votazione a scrutinio segreto dei bilanci finora discussi.

Lo stesso giornale scrive:

È arrivato oggi a Roma il cav. Nigra.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Giunta per la verifica dei poteri si è occupata questa mattina dell' esame delle operazioni elettorali del Collegio di Pisa, sulle quali sorgevano contestazioni. Udita la relazione dell' onorevole Morini, la Giunta, sospendendo in merito ogni decisione, ha deliberato di pigliar cognizione delle liste elettorali, sulle quali in agosto scorso fu proceduto alla elezione.

E più oltre:

È giunto in Roma l' onorevole sig. Brand, *speaker* (presidente) della Camera de' comuni, e sappiamo che è intenzione di alcuni deputati di offrirgli un gran banchetto.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 2:

Corre voce nei circoli parlamentari che si è costituito nella Camera un forte partito del centro, che sarebbe disposto ad appoggiare il Ministero, nel caso in cui quest' ultimo fosse attaccato sul terreno della questione finanziaria da una parte della destra.

Noi facciamo cenno di queste voci a titolo di semplici informazioni, ignorando affatto sinora che una frazione qualunque della destra abbia la velleità di fare opposizione.

Comunque sia, crediamo che tutti gli amici delle istituzioni parlamentari devano vedere con piacere che i grandi partiti della Camera s' organizzino fortemente.

Del resto, siccome non si tratta che di semplici voci, siamo d' avviso che si deve accoglierle colla più grande prudenza ed estrema riserva.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 2:

Questa mattina si riunirono gli Uffizii della Camera per esaminare la proposta dell' on. Guala relativa alle assenze dei deputati.

E più oltre:

La pubblica opinione ha ottenuto un trionfo. Malgrado lo stato d' animo afflittissimo e le ripetute ripulse a molti ed egregii amici, l' onorevole Cialdini ha ceduto finalmente alle istanze che da ogni parte gli erano fatte, e rimane all' esercito italiano.

Leggiamo nella *Gazzetta Toscana*:

La voce sparsa che il padre Bechx, preposito generale della Compagnia di Gesù, si trovasse in una villa delle nostre colline da lui presa in affitto per ricovrarvi il pio sodalizio, e il fatto che alcuni Gesuiti avevano incominciato delle conferenze in qualche chiesa della nostra città, ove non sono ammesse che le donne, mossero alcune persone a stampare alla macchia un manifesto, che fu affisso nella notte decorsa alle cantonate, e nel quale, senza nessuna firma, si annunzia che i Gesuiti vengono a fare il covo in Firenze « tentando corrompere le nostre donne » e si invita perciò il popolo a protestare. L' avviso veniva dagli agenti di Polizia strappato, senza veruna opposizione, dalle cantonate.

Nelle ore pomeridiane vi fu anche un tentativo di dimostrazione che abortì, di fronte al pronto accorrere delle Guardie di pubblica sicurezza e dei Reali carabinieri.

A questo proposito leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 2:

L' avviso clandestino affisso domenica alle cantonate, e che fu strappato dalla Polizia, ebbe un seguito nella sera dello stesso giorno. Sulla piazza del Duomo, e precisamente presso il Sasso di Dante, si adunava infatti circa un centinaio di persone, le quali mostravano l' intenzione di recarsi a San Gaetano, ove predica il padre Curci, e percorrere quindi le piazze dei SS. Apostoli, della Cattedrale, di Badia e di altre chiese, ove fanno delle conferenze religiose altri Gesuiti. I dimostranti trovarono per altro nel luogo del ritrovo un buon numero di ufficiali e di agenti della Questura e varii carabinieri, e si persuasero facilmente di non dar seguito alla dimostrazione. Un gruppo di persone si adunò anche presso Badia; fu diretto qualche fischio ai devoti che uscivano di chiesa, ma le porte del tempio indi a poco si chiusero e i dimostranti se ne andarono. Nessun disordine si ebbe a deplorare, e solo un chierico in una strada presso Badia venne insultato, senza che per ora la Polizia sia riuscita a scoprirne gli autori.

Com' è noto, prima i parrocchiani di S. Giovanni Del Dosso e poscia quelli di Frassino tennero un Comizio, nel quale stabilirono la persona che volevano eletta a parroco.

Adesso la *Gazzetta di Mantova* pubblica una lettera della Fabbriceria di Frassino al Sindaco di quel paese nella quale gli comunica la designazione per plebiscito raccolto negli atti del notaio Bertolini, del proprio parroco nella persona di Don G. Ferrabò, già segretario di quel Vescovo Corti. Essa gli domanda che sia data esecuzione al plebiscito, senza richiedere la prova che l' individuo, che ne è l' oggetto, accetti la carica, e tanto più senza richiedere che il nominato domandi egli stesso il riconoscimento della propria nomina. I petenti riconoscono tutte le difficoltà che si oppongono alla loro domanda, ma, al caso, chieggono ch' esse siano tolte mediante una legge.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 3:

Anche ier sera, dopo la 6, venne gettato un petardo dinanzi al negozio Scabar, e dirimpetto al Caffè della Stella Polare, in Via S. Antonio Nuovo. Danni e disgrazie non s' ebbero a deplorare, giacchè non ci fu che una vetrina del negozio suddetto infranta, e lo sciallo bruciato d' una spaventata.

Dicevano essere state ferite tre persone, ma finora ciò non s' è potuto constatare.

Telegrammi.

Roma 3, ore 4 35 pom.

L' *Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano una lunghissima enciclica del Santo Padre.

Nell' esordio si parla dell' Italia.

Si narrano tutte le tribolazioni cresciute in modo da rendere preferibile la morte.

Dopo che Roma fu presa dagl' Italiani, gli spregiatori del diritto, i nemici della religione, confondendo le cose divine con le umane, arrecarono al Pontefice spesse e ripetute ferite.

Le famiglie religiose vennero disperse, perchè Satana non sa, nè può tollerare le vergini ed i monaci.

L' Università romana venne soppressa, quell' Università ch' era istituita pei giovani d' ogni paese.

Con queste arti nefaste del Governo italiano tolsero alla Chiesa i mezzi di governare.

Fa rilevare quanto sia lontana dal vero l' affermazione che, dopo strappata Roma al Pontefice, non sia stata diminuita a lui nessuna libertà nell' esercizio del Pontificato e nelle sue relazioni coll' orbe cattolico.

Contemporaneamente si manifesta vie più sacrilega l' occupazione, che vuol mirare a frangere con la forza il primato pontificio e, possibilmente, distruggere la religione cattolica.

L' enciclica segue parlando con violenza anche della Svizzera e della Germania.

L' enciclica è datata del 21 novembre.

(G. d' Italia.)

Roma 3.

Questa mattina ha avuto luogo un duello fra il signor Avanzini, direttore del *Fanfulla*, e il deputato Cavallotti. Il Cavallotti è stato ferito al braccio destro. *(Nazione.)*

Berlino 2.

La *Norddeutschs-Zeitung* annunzia, che l'Imperatore germanico scrisse una lettera di felicitazione all' Imperatore austriaco; lo stesso foglio soggiunge, che se lo scritto contiene una straordinariamente calorosa espressione dei sentimenti amichevoli dei due Monarchi, l'Imperatore germanico avrà espresso anche il voto cordiale del suo popolo.

Berlino 2.

La storia del duello fra Manteuffel e Gröben raccontata dalla *Deutsche-Reichs Correspondenz* e dalla *Vossische Zeitung* venne oggi in circoli autorevoli dichiarata falsa. Questa sera il *Staats Anzeiger* annunzia che Manteuffel intervenne ieri al pranzo presso il Principe ereditario, e la *Kreuzzeitung* stampa che non ebbe luogo alcun duello e quindi nessuno fu ferito.

Le differenze fra Manteuffel e Gröben sarebbero state appianate completamente pel meritorio contegno conciliante di Manteuffel.

(N. F. F.)

Parigi 2.

Il generale Chanzy dichiarò di dimettersi dal posto di deputato.

Secondo le ultime notizie da Madrid sarebbe sospeso il bombardamento di Cartagena.

(Citt.)

Vienna 2.

Rispondendo alla Deputazione triestina, l'Imperatore pronunciò le seguenti parole: La mia ognor fedele città di Trieste ha voluto festeggiare il venticinquesimo anniversario del mio Regno nel modo appunto che più desiderava il mio cuore, cioè mediante una istituzione di generosa beneficenza. Il Consiglio municipale, benemerite Corporazioni e distinti filantropi gareggiarono nobilmente nell' ampliare il generoso atto. Io vi ringrazio, o signori, di questa pia opera, come vi ringrazio del pari cordialmente della rinnovata assicurazione di leale devozione per me e per la mia Casa, che la città di Trieste e suo territorio m' inviano per mezzo vostro. Siate ben certi, o signori, che a me stanno sommamente a cuore gl' interessi commerciali e marittimi di Trieste, e che ne curerò il loro sviluppo ed incremento. Frattanto, portate ai vostri concittadini il mio cordiale saluto.

(Corr. di Tr.)

Vienna 2.

Dispacci da Pest annunziano che Szlavy conserva il posto di presidente dei ministri.

Giovedì, la Camera dei signori terrà una seduta per discutere sulla legge del prestito. Plener fungerà da relatore. *(G. di Tr.)*

Belgrado 2.

Il console austriaco, dopo un solenne ufficio religioso, ricevette le felicitazioni di un gran numero di persone per l'anniversario di Sua Maestà.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Brindisi 3. — La Grecia ridusse a cinque i giorni di quarantena per le provenienze da Brindisi.

Berlino 3. — Austriache 197 —, Lombarde 102 1/2; Azioni 133 3/4; Italiano 59 5/8.

Parigi 3. — Prestito (1872) 93 42; Francese 59 —; Italiano 61 80; Lombarde 387; Banca di Francia 44 25; Romane 71 25; Obbligaz. 171 —; Ferrovie V. E. 175 —; Cambio Italia 13 3/4; Obb. tab. — —; Azioni —; Prestito (1871) 93 25; Londra vista 25 33; Aggio oro p. 0/00 1 1/2; Inglese 92 13/16.

Parigi 3. — È firmata la nomina di Noailles a ministro a Roma. Questa nomina fu bene accolta dal Governo italiano. — Larochefoucauld-Bisaccia accettò l' ambasciata di Londra. Pare certa la nomina di Chaudordy alla legazione di Berna. Larochefoucauld e Chaudordy saranno nominati appena si riceverà la risposta della Regina Vittoria e del Governo svizzero, che preventivamente furono consultati, secondo l' uso.

Vienna 3. — Mobil. 229 50; Lomb 175 —; Austriache 335 —; Banca naz. 985 —; Napoleoni 9 08 —; Argento 44 80; Cambio Londra 113 80; Austriaco 74 —.

Madrid 3. — Gl' insorti di Cartagena ricominciarono il fuoco contro gli assedianti.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — La Camera dei deputati approvò l' abolizione dell' imposta sui giornali. Camphausen dichiarò che il Governo prussiano propose al Consiglio federale l' abolizione di questa imposta con una legge federale.

Versailles 3. — *(Assemblea.)* — Nello scrutinio per la Commissione costituzionale il centro sinistro si astiene.

Lo scrutinio è chiuso. *Buffet* constata che furono dati soltanto 337 voti, occorrerebbero 370, quindi lo scrutinio è nullo. La Sinistra si astenne perchè la destra ha già 25 commissarii, escludendo sistematicamente la sinistra. Un nuovo scrutinio avrà luogo domani con appello nominale.

Madrid 3. — Le provenienze dalla Francia e dall' Italia sono ammesse in libera pratica. Il bombardamento di Cartagena continua. Un telegramma odierno del generale in capo dice che la presenza di Escombreras e delle squadre straniere incoraggia gl' insorti, che pensano di aver così una ritirata sicura. Dice che se il Governo ottenesse il ritiro delle squadre straniere ciò contribuirebbe molto alla resa della piazza.

Washington 2. — Il Messaggio del Presidente letto oggi al Congresso, dice, che la riduzione del debito in quest' anno è di 45 milioni di dollari. Circa il *Virginius* dice che la cattura si effettuò in alto mare, e che il vapore portava la bandiera americana. Tutta l' America è agitata per questo affare, che trovasi ora in via d' accomodamento sodisfacente, onorevole pei due paesi. Il messaggio constata le relazioni amichevoli con tutte le Potenze. Coll' indennità dell' Alabama si comprenderanno obbligazioni al 5 1/20 fino alla concorrenza di 15 milioni e 500 mila dollari. Il messaggio riconosce gli eminenti servigii resi dal Tribunale di Ginevra, raccomanda la creazione di una Corte speciale di tre giudici per occuparsi dei reclami delle Potenze contro gli Stati Uniti. Si congratula colla Spagna di avere stabilita la libertà sotto forma repubblicana, di avere emancipato gli schiavi del Portoricco, e restituito le proprietà americane sequestrate a Cuba. Dice che la schiavitù regna ancora a Cuba, protetta da un partito potente, la cui influenza, nell' interesse della umanità deve distruggersi. Il *Virginius* aveva le carte in regola, la bandiera americana; parecchi suoi passeggeri, cittadini Americani, furono fucilati senza procedura regolare. Secondo il principio stabilito le navi americane in alto mare in tempo di pace sono sotto giurisdizione del loro paese. L' America domandò alla Spagna di restituire il *Virginius* e i superstiti, di dare riparazione alla bandiera repubblicana, e punire le Autorità colpevoli. La Spagna concesse tutto. Il messaggio termina dichiarando che la schiavitù è la causa dell' infelice stato di Cuba. Domanda che il Congresso dimostri il desiderio di vedere finita la schiavitù, essendo questo soltanto il mezzo di rendere possibili le buone relazioni dell' America con Cuba. Il Governo americano non è ostile alla Spagna, ma l' affare del *Virginius* produsse tanta indignazione, che il Presidente dovette porre la marina sul piede di guerra.

Nuova York 3. — L' agitazione nell' Avana diminuisce.

Consolato generale d' Italia.

Avviso.

Nello scopo di facilitare le operazioni e formalità necessarie all' arrivo d' una nave in avaria, e di rendere meno gravose le spese che in tali casi occorrono, il sottoscritto invita i capitani nazionali che qui giungono dopo aver sofferto qualche evento straordinario di mare, a recarsi col loro bastimento ad ancorare nella linea tra Sely Bazar e l' interno del porto.

Costantinopoli, 28 ottobre 1873.

Il Console generale, GIUSEPPE SPAGNOLINI.

FATTI DIVERSI

Terremoto. — La *Lunigiana* annunzia che il 27 novembre è stata avvertita a Sarzana una breve, ma forte scossa di terremoto.

— A Vittorio il 2 alle ore 5 36 ant. furono sentite due scosse abbastanza intense, la prima ondulatoria, la seconda sussultoria. Fortunatamente non avvennero disgrazie.

Notizie musicali. — Sulla nuova opera del Gobatti, *I Goti*, testè rappresentata a Bologna con tanto successo, la *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

« Il Gobatti ha dato prova con questo lavoro di avere la *potenza* di fare. Venir fuori a 23 anni con un' opera, quale *I Goti*, vuol dire aver genio. È un genio, che si manifesta in parte rozzamente, che ha bisogno di raddolcirsi, di contemperare meglio le due scuole germanica e italiana; ma come Foscolo disse: *Sdegno il verso che suona e che non crea*, così il pubblico bolognese applaudì l' opera del Gobatti, perchè mostra in lui la tendenza a creare.

« E tengo per certo che in un' opera di soggetto meno truce, meno fiero, il Gobatti saprà servirsi anche del *bel canto* italiano, di cui deplorasi nei *Goti* la mancanza. »

Il *Monitore di Bologna* dice che alla seconda rappresentazione per ben *tre volte* si dovette replicare il finale, sempre salutato da entusiastici urrà.

Lo stesso giornale scrive:

Apprendiamo ora che la signora Giovannina Lucca ha ieri sera concluso l' acquisto dell' opera del maestro Gobatti, *I Goti*. Essa ne paga la proprietà con *quarantamila lire*, cedendo inoltre al maestro il diritto del quaranta per cento per dieci anni sopra tutti gli utili di stampa e di noli teatrali.

Prestito della città di Napoli del 1868.

Obbligazioni di L. 150 oro

21.ª *Estrazione* — 1.° *dicembre* 1873.

Numero	Premio	Numero	Premio
32434	**100,000**	93125	250
109740	1500	150914	250
100745	1000	4048	250
54247	1000	91306	250
44378	400	40815	250
37965	400	51536	250
110311	400	12606	250
142931	250	2441	250
54775	250	106862	250
102834	250	75150	250

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 dic.	del 4 dic
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 10	69 05
Oro	23 11	23 15
Londra	28 85	28 92
Parigi	115 65	115 87
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	867 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2165 —	2175 —
Azioni ferrovie meridionali	436 —	450 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	1650 —
Credito mob. italiano	— —	932 —
Banco italo-germanica	— —	480 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 2 dic.	del 3 dic
Metalliche al 5 %	69 35	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 —
Prestito 1860	102 95	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	982 —	985 —
Azioni dell' Istit. di credito	220 —	229 50
Londra	113 75	113 75
Argento	108 30	108 30
Il da 20 franchi	9 06 50	9 08 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

3 dicembre.

Bassa marea: ore 5 . 00 pom.	metri	0,80
Alta marea: ore 11 . 45 pom.	»	1,50

4 detto.

Bassa marea: ore 4 . 00 ant.	»	1,20
Alta marea: ore 10 . 00 ant.	»	1,75

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre.

Arrivarono: da Liverpool, il piroscafo inglese *Helme Park*, cap. Best, con div. merci, racc. a C. D. Milesi; da Liverpool, il piroscafo inglese *Taripha*, cap. Macrus, con div. merci, racc. a G. Sarfatti; da Licata, il brig. italiano *Gisello*, cap. Betto, con zolfo, a Zorzetto e Ceresa; da Nicolsjeff, il barck austro-ung. *Amor fraterno*, cap. Brailich, con grano, all' ord.; da Nicolsjeff, il barck austro-ung. *Buben*, cap. Savoldelli, con grano, all' ord.; da Sunderland, il barck ingl. *Watersprit*, con carbone a Lebreton; da Trieste, il piroscafo ital. *Selinunte*, capit. Luna, con merci a Smreker e C.; e da Marsiglia, il brig. ital. *Elvira*, capit. Vianello, vuoto, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71 : 60, e per fine corr. a 71 : 75. Da 20 fr. d' oro da L. 23 : 08 a L. 23 : 09. Banconote austr. L. 2 : 54 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Simla*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 2 corr. alle ore 8 ant., ed arriverà qui il giorno 8 corr. di mattina.

Legnago 29 novembre.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	28 : —	30 : 45	31 : 75
Formentone »	16 : 50	19 : 20	22 : 75
Riso nostrano »	28 : —	37 : 14	50 : —
» bolognese »	29 : —	32 : 50	34 : 50
» cinese »	29 : —	30 : 16	31 : —
Segala »	22 : —	23 : —	24 : —
Avena »	9 : 40	9 : 78	10 : 12
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Gresland, da Parigi, - Simpson, generale maggiore, - Miss Weldon, - Misses Kennedy, - Blanford, - Harris dott. W. H., tutti da Londra, - Cole W. U., - Sigg.ri Conmick, tutti dall' America, - J. Brüssel, da Singapore, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Third A., dall' interno, - Messie B., da Parigi, - Holland, maggiore, da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ponzone, - Larcher P., - Sig.ri Malnig, - Peratoner A., - Bontron, capit., - Tel, - Dell'Angelo, ambi avv., tutti dall' interno, - Rocca, da Trieste, - Leguerny, - De la Roche, ambi da Gratz, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Grimendello J., dall' interno, con moglie, - Caun, viaggiatore, - Emanuel J. A, ambi dalla Francia, - Rimiger G., dalla Germania, - Trohlich S., da Vienna, con moglie, - Bergh K, dall' Ungheria, - Gottlieb J., da Neustadt, - Wilh Müller, - Gründer G., con famiglia, tutti dalla Russia, tutti poss.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 4 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 35 —	69 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre . .	— — —	— — —
» L. v. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo . . .	3 m. d. sc.	4 ½	— — —	— — —
Amsterdam . .	»	» 6	— — —	— — —
Augusta . . .	»	» 5	— — —	— — —
Berlino . . .	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort . .	3 mesi	» 4 ½	244 — —	244 50 —
Francia . . .	a vista	» 5	115 25 —	115 40 —
Londra . . .	3 m. d.	» 6	28 85 —	28 90 —
Svizzera . . .	a vista	» 4 ½	— — —	— — —
Vrieste . . .	»	» 6	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 09 —	23 10 —
Banconote Austriache	254 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 50 — 71 55 —

PORTATA.

Il 29 novembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, capit. Christian, di tonn. 1489, da Alessandria per Venezia, con 259 balle seta, 39 bal. bozzoli da seta, 3 cas. oggetti varii, 1 cassa cipolle, 6 col. campioni, 284 bal. di cotone, 1 pac. oggetti di cancelleria, 11 col. gomma, 1 cassa con coccodrillo imbalsamato, 1 sac. caffè, 1 sac. frutti secchi, 15 tonn. filo di metallo vecchio, 1 cas. inchiostro, 18 cas. curiosità, 13 cas. merci, 53 bal. pelli; — per Trieste, 282 bal. tabacco, 4 pac. campioni di cotone, 2 cas. tè, 1 cas. seta, 2 bal. pelli; — per Milano, 227 bal. seta, 36 bal. seta cruda; — per Livorno, 1 cas. merci; — più, da Brindisi per Venezia, 1 cassa avanzi di cera, 452 ceste fichi per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

- - Spediti:

Per *Trapani*, brig. ital. *Arturo*, cap. Moscelli, di tonn. 145, con 12,140 tavole abete.

Per *Parenzo*, piel. ital. *Risorto Filippo*, padr. Gallevich, di tonn. 104, con 700 pez. terraglie, 78 pietre mole, 1 col. pennelli.

Per *Trieste*, piel. ital. *Odoardo*, padr. Scalabria, di tonn. 62, con 463 sac. semola di riso, 4000 scope grande.

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Fabio*, padr. Biassich, di tonn. 57, con 136,952 fonti terra di Vicenza alla rinf., 4000 scope di canna, 45 colle terraglie.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Tre Fratelli*, padr. Perussovich, di tonn. 41, con 158 col. riso, 45 col. mezzo riso, 83 col. risetta, 2 cas. confetti.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Ucropina, di tonn. 334, con 2 col. terra rossa, 154 col. verdura, 8 cas. pesce, 2 col. olio ricino, 3 cas. seppe, 120 risme e 2 bal. carta, 3 col. conterie, 30 bal. lana, 161 sac. riso, 29 cas. terraglie, 4 cas. corone di cocco, 1 cas. steariche, 2 cas. sapone, 1 bot. stearina, 3 col. libri, 3 col. medicinali, 4 cas. candele di cera, 2 col. manifatture, 16 bal. panno, 1 cas. tessuti, 5 col. fotografie, 1 cas. guanti, 25 col. conterie, 10 col. formaggio, 2 cas. carne salata, 2 cas. vino e liquori, 2 cas. conchiglie, 1 bal. stoppa, 1 cas. cartoleria, 3 cas. colori e pennelli, 21 sac. farina gialla.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, capit. Zurich, di tonn. 424, con 41 col. terra di Vicenza, 11 col. mobilie, 1 cas. terraglie, 24 bal. e 200 risme carta, 1 bot. stearina, 3 bal. pelli, 2 bal. canape, 2 col. sacchetia, 100 sac. farina bianca, 11 bal. radice, 60 sac. riso, 99 bal. canape, 149 sac. noci, 3 col. piante, 20 bot. vuote, 5 col. effetti, 21 col. camicaglie, 15 bal. baccalà, 6 bal. filo, 60 sac. farina gialla.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE
in attività col 1.° dicembre 1873.

Partenza da Venezia per

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (*Direttissimo*).
»	7. 13	Mestre Dolo (*Misto*).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (*Dir.*), Padova per Rovigo (*Misto*).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (*Misto*).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (*Diretto*).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (*Misto*).
»	8. —	Padova (*Omn.*), Rovigo, Bologna, Roma (*Dir.*).
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (*Diretto*).

Arrivo a Venezia da

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (*Diretto*).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (*Dir.*), Padova (*Omn.*).
»	7. 40	Treviso (*Misto*).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova (*Misto*).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (*Diretto*).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. 2 Collegio Rom.)
Altezza m^t. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 23', 6 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 50,' 55'', 3
Tramonto: 4 h 17', 9.

Luna. Passaggio al meridiano: 0.h 34', 8 ant.
Tramonto: 8.h 56', 1 pom.
Levare: 3.h 9', 1
Età: giorni: 16. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 3 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. .	770 58	771 82	772 97
Term. centigr. al Nord . . .	6 94	11 05	8 75
Tensione del vapore in mm.	3 03	4 28	3 50
Umidità relativa in centesimi di saturazione	41	44	41
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. N. E.²	N. N. E.²
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Semiser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+0.3	0.0

Ozono: 6 pom. del 3 dicembre = 2.5 — 6 ant. del 4 = 4.0.
Dalle 6 ant. del 3 dicembre alle 6 ant. del 4.
Temperatura: Massima: 11 . 4 — Minima: 5 . 0.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 3 dicembre 1873.

Forti venti di Tramontana e Greco a Genova, a Venezia, nell'Italia centrale, e in parte della meridionale. Forti venti di Scilocco altrove.

Mare generalmente agitato; grosso a Ponza, a Ventotene, presso il Gargano e sul canale d'Otranto. Tempesta al Capo Leuca.

Barometro alzato gradatamente da 1 a 7 mm. dal Nord al Sud d'Italia.

Cielo sereno in Piemonte, in Liguria e a Venezia; piovoso in molti paesi del Mezzogiorno e a Malta; coperto o nuvoloso altrove.

Iersera tempesta al Capo Leuca.

Stanotte Nord fortissimo a Livorno.

Dalle 8 ant. alle 6 pom. d'ieri, pioggia continua e tempo burrascoso a Taranto.

Sempre probabili venti forti e burrasche sui nostri mari. Vegliate ancora.

SPETTACOLI.
Giovedì 4 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Penultima rappresentazione dei coniugi Tiberini; si riprodurrà l'opera: *Lucia di Lammermoor*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Una catena*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Suor Teresa*. — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino avvelenato per disperazione*. Con ballo. — Alle ore 7.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ — Domani, venerdì, 5 corr., alle ore 8 e mezza, Concerto di pianoforte, che verrà dato dal sig.r Antonio Rubinstein di Pietroburgo.

ATTI UFFIZIALI

1. pubb.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Essendo vacanti nel R. Istituto di belle arti di Firenze i posti di professore aggiunto pel disegno modellato e di professore aggiunto per l'ornato, retribuiti con l'annuo stipendio di lire mille ottocento, oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari; s'invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero, non più tardi del 24 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire una, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale, potranno essere confermati.

Roma, addì 26 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Non essendo riuscito efficace il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, pubblicato con avviso del 3 aprile p. p., s'apre un nuovo concorso pel suddetto posto, a cui è assegnato lo stipendio di lire 1555:47.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di domicilio attuale;

c) Prove degli studi artistici e letterarii percorsi dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;

d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d'Istituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaroscuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possono favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 dicembre prossimo avvenire.

Roma, 14 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

N. 18970, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di definitivo deliberamento.

In seguito all'Avviso 15 novembre p. p., N. 18663 di questa Prefettura, per diminuzione del ventesimo (fatali), si ottennero nell'asta del giorno 1.° dicembre corrente, e quindi in tempo utile, i seguenti ribassi sul prezzo di delibera dei dieci lotti costituenti l'appalto per fornitura dei commestibili e combustibili durante il triennio dal 1.° gennaio 1874 a tutto 31 dicembre 1876, occorrenti alla Casa di pena maschile alla Giudecca.

Generi da somministrarsi.

1. Pane, prezzo di grida lire 267,000; di delibera lire 263,395:50; dei fatali lire 242,940:21; del deposito provvisorio lire 13,350.

2. Carnami, grida lire 81,420; delibera L. 79,791:60; deliberato al primo offerente.

3. Vino ed aceto, grida lire 28,000; delibera lire 27,678; fatali lire 26,294:10; deposito lire 1400.

4. Riso e legumi, grida lire 47,540; delibera lire 46,327:73; fatali 44,011:34; deposito lire 2377.

5. Paste, grida lire 30,990; delibera lire 27,999:46; deliberato al primo offerente.

6. Patate, rape ed erbaggi, grida lire 21,985; delibera lire 20,874:76; fatali lire 19,831:02; deposito lire 1100.

7. Olio e petrolio, grida lire 13,680; delibera lire 13,577:40; fatali lire 12,898:53; deposito lire 684.

8. Burro e cacio, grida lire 15,200; delibera lire 15,010; fatali lire 14,259:50; deposito lire 760.

9. Combustibili, grida lire 35,400; delibera lire 35,276:10; fatali lire 33,512:30; deposito lire 1770.

10. Acqua potabile, grida lire 8400; delibera lire 8064; fatali lire 7660:80; deposito lire 420.

In seguito a ciò,

Si rende noto:

Che alle ore 12 merid. di giovedì 18 and. dicembre, presso questa R. Prefettura, si procederà col metodo ad estinzione di candela vergine al definitivo deliberamento dei surriferiti lotti al miglior offerente in diminuzione dei rispettivi prezzi, come trovansi ridotti in seguito alle offerte fatte nei fatali.

Per tutto il resto, varrà il precedente Avviso 15 novembre p. p., N. 18663 di questa R. Prefettura.

Venezia, 1.° dicembre 1873.

Il Segretario di Prefettura,
ASTORI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 10744. 1271

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO D'ASTA
Per secondo incanto.

Stante la seguita deserzione dell'asta, tenuta il giorno 25 novembre corrente, per la vendita dei beni immobili, di ragione della Casa di Ricovero, situati in Comune di Ceggia, descritti nell'Avviso 30 ottobre p. p., N. 9865, si fa noto al pubblico che nel giorno 23 dicembre p. f., alle ore 12 merid., si terrà secondo esperimento d'asta a partiti segreti nell'Ufficio di questa Amministrazione dei Pii Istituti, in Campo a S. Lorenzo, nel quale sarà deliberata la vendita al miglior offerente sul prezzo di stima, qualunque sarà per essere il numero delle offerte, ferme le condizioni dell'Avviso e Capitolato d'onere 30 ottobre p. p., N. 9865, quali saranno ostensibili presso questo Economato d'Ufficio; nonchè presso le Giunte municipali di S. Donà di Piave e di Ceggia in qualunque giorno non festivo, nell'orario d'Ufficio, dal dì 2 dicembre p. f. in avanti.

Venezia, 26 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 10891. 1272

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Non furono trovate accettabili le offerte oggi pervenute in seguito agli avvisi d'asta N.i 7573, 10274, 10275, 12 novembre decorso per le forniture del riso, dei carnami e delle grassine ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875.

Si rende quindi noto che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del martedì 9 dicembre corr., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno medesimo, con questo che, a termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, che avrà luogo nel martedì 16 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate negli Avvisi suindicati, e nei Capitolati d'onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 2 dicembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 609. 1274

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
Comune di Santa Lucia di Piave.

LA GIUNTA MUNICIPALE
Avviso.

LA FIERA DI S. LUCIA

franca da tasse di spazii-posteggi, sarà tenuta nei giorni di

LUNEDI' 15 MARTEDI' 16 MERCORDI' 17

del p. v. dicembre.

Dall'Ufficio municipale
S. Lucia di Piave, 22 novembre 1873.

Il Sindaco,
A. ANCILLOTTO.

N. 1140. 1258.

Provincia di Venezia.
COMUNE DI MARTELLAGO.
Avviso di concorso.

A tutto il 15 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune, retribuito coll'annuo stipendio di Lire 260 pagabile a mensile maturato.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo di legge, entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Fedina politico criminale;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Diploma di abilitazione:

e) Prova dei servigii eventualmente prestati;

f) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune ove ebbe l'ultima dimora la concorrente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, fatto obbligo all'eletta di assumere le sue funzioni col 1.° gennaio 1874.

Martellago, 15 novembre 1873.

Il Sindaco,
P. BERNA.

Il Segretario,
S. Zighi.

Avviso ai Cacciatori.

A senso e per gli effetti dell'articolo 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sulli fondi qui sotto descritti per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori.

Nel Comune censuario di Torre di Mosto.

Sopra il corpo di terra di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 580; arativi, arborati, vitati, prativi e paludivi, tra i seguenti confini: a Levante, scolo consorziale Xola e fosso, a Mezzogiorno beni Mocenigo e fosso detto Cavetta, a Ponente strada dello Staffolo e di S. Chiara, a Tramontana fosso.

Altro appezzamento tutto cinto dallo scolo Polison e a tramontana strada di proprietà co. Mocenigo.

Paludo di canna.

A Levante canale Taglio, a Mezzogiorno scolo Cavetta, a Ponente proprietà co. Mocenigo, a Tramontana strada che mette alla Rotta con larga fossa.

Paludo Roncade.

A Levante strada Staffolo e S. Chiara, a Mezzogiorno beni di questa ragione e argine detto Mandolesso con fosso e controfosso, a Ponente canale Nogariola, a Tramontana fosso detto di Manzat, che divide da Chinaglia e Pasqualini.

Altro appezzamento, detto della Rotta, arat. arb. vit. Tutto questo è cinto da fosse di ragione del co. Mocenigo.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle colla indicazione di

Fondo chiuso.

Il presente Avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo pretorio dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia*.

Venezia, li 29 novembre 1873.

ALVISE FRANCESCO DOTT. MOCENIGO
DEL FU ALVISE I CAV. 1260

1273

GRANDE DEPOSITO
Budelli di Fiandra
MANICHE E VESCICHETTE
della Ditta
ENRICO LUCCARDI DI VIENNA
ad ital. L. **8** il **ballotto** ossia il **mazzo**.
In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
In Padova da GIOVANNI BONATTI.

685

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

1267

Il dott. Ciro Bortolazzi

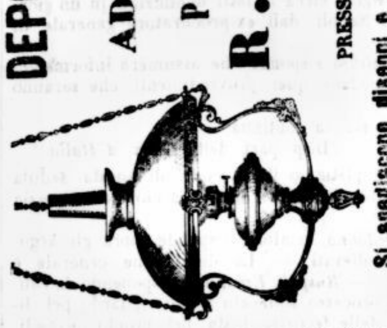
trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di **Medico Ostetrico**.

Per le malattie delle **donne e dei bambini**, riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri, dalle ore 9 alle 10 antim.

Abita a S. Maurizio, Calle del Dose, vicino al traghetto, N. 2712.

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA
882
Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, pretendosi le stesse condizioni di fabbrica.



751

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.



OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scro« fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tu« mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma« lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio Este, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi, Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18.

1199

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 710

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

701

SAXON
GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverte toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Valais Suisse
sèiebre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

695

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

ATTI GIUDIZIARII

11-5

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che per dichiarazione ricevuta dal Cancelliere sottoscritto nel verbale 30 p. p. novembre, risguardante la eredità abbandonata da Giacomo Scancelli del vivente Giuseppe, mancato a vivi in questa città nel 26 mese stesso, venne accettata co beneficio dell'inventario dal di lui padre, sig. Giuseppe Scancelli fu Giacomo, residente in questa città.

Dalla Cancelleria pretoriale, I. Mandamento.
Venezia, 2 dicembre 1873.
Il Cancelliere, ZANELLA.

12-5

Si rende noto, che Manni Giuseppe fu Giacomo, residente in Pozzoleone, Provincia di Vicenza, con ricorso presentato alla Cancelleria della Corte d'appello in Venezia, ha chiesto a termini dell'articolo 834, e seguenti, del Codice di procedura penale un Reale Decreto di riabilitazione all'effetto di far cessare tutte le incapacità risultanti dalla condanna di anni due di duro carcere contro di lui pronunciata per reato d'infedeltà a danno del proprio padre Manni Giacomo, con sentenza 3 aprile 1858, N. 1488, del Tribunale provinciale di Vicenza, confermata dall'Eccelso Tribunale d'appello in Venezia con sua decisione 27 aprile 1858, N. 8100.

13-5

SI RENDE NOTO:

che nella spropriazione forzata promossa dai nobili conti Lorenzo, Elena e Chiara Donà Dalle Rose, rappresentati dal sottoscritto avvocato, contro Regina e Marcellina Lanfranchi, Gio. Batt. Castagna, Maria Castagna, Luigia Castagna, e Regina Zocchi Castagna, non avendo avuto luogo l'incanto degli stabili esecutati nel giorno 15 ottobre 1873, fissato col Bando 8 agosto a. c., del signor Cancelliere presso il R. Tribunale civile correzionale in Venezia, nè nel giorno 19 novembre p. p., ch'erasi redeputato, come dalla notifica inserita in questa « Gazzetta » li 18 e 20 ottobre scorso, e ciò per mancanza d'offerenti, il sullodato Tribunale ha fissato per l'incanto medesimo il nuovo giorno 17 dicembre corrente, alle ore 10 ant., nell'udienza che sarà tenuta dalla sua Sezione II, ove i benifondi saranno venduti alle stesse condizioni inserite nel suddetto Bando; però colle seguenti modificazioni:

1. Il prezzo di stima d'italiane L. 12,616 : 40, viene ribassato di due decimi, e quindi l'incanto si aprirà sul dato di Lire 10,183 : 12.

2. Il deposito a cauzione dell'offerta, di cui parla la condizione 5 a del Bando, viene quindi limitato a L. 1018 : 31.

Descrizione degli stabili, situati in Venezia, San Tomà, ai Frari.

Casa, al N. 2244, cifra Lire 138 . 100.

Casa, al N. 2244, cifra Lire 142 . 759.

Bottega, al N. 2243, cifra L. 95 . 170;

ai catastali NN. 20618, 2 619, 20620, ed in mappa al N. 1829, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 1830, superficie cent. 0 . 09, rend. L. 224:64, col tributo diretto verso lo Stato di L. 154 : 69.

Venezia, li 3 dicembre 1873.
AVV. GIO. BATT. RUFFINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 Sabato 6 dicembre N. 327

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZ ONE

VENEZIA 5 DICEMBRE

L' Assemblea di Versailles è riuscita finalmente a nominare la Commissione dei trenta, che deve redigere le leggi costituzionali. La destra voleva dapprima escludere gli altri partiti, e di fatti di 28 membri che erano stati eletti, dopo molti giri di scrutinio per dispersione di voti, 25 appartenevano alla destra, e tre soltanto al centro sinistro. A questo punto la sinistra e il centro sinistro ricorsero all' astensione per rendere nulli gli scrutinii per l' elezione dei due membri mancanti. Due scrutinii infatti ebbero luogo, e per l' astensione della sinistra e del centro sinistro riuscirono nulli. Allora la destra venne a più miti consigli, e accettò la candidatura di Vacherot, della sinistra, e di Cezanne del centro sinistro, i quali riuscirono. È una concessione, che alla destra non dovette costare molta fatica, giacchè essa ha nella Commissione venticinque membri su trenta, e non ha quindi certo il timore di essere soverchiata.

Nella seduta di ieri dell' Assemblea, fu fatta al sig. di Broglie, com' era stata fatta ai suoi predecessori dal 1871 in poi, un' interpellanza sullo stato d' assedio. Il sig. di Broglie rispose che lo stato d' assedio non potrà cessare se non quando il Governo avrà i mezzi di difendere la società, e il principale di questi mezzi è l' approvazione della legge sulla stampa, già presentata dal Governo. L' Assemblea ha votato l' ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo con 407 voti contro 273. L' Assemblea è ora in una specie di luna di miele col Governo; la cifra della maggioranza aumenta sempre, e il Governo, per ora, è sicuro del fatto suo.

Il bombardamento di Cartagena continua sempre. Le flotte straniere che erano ancorate nella baia di Escombrera, si ritirarono, dietro domanda del generale in capo degli assedianti, giacchè questi sosteneva che la presenza delle flotte incoraggiava gli assediati, i quali si lusingavano così di avere una ritirata sicura. La domanda del generale in capo degli assedianti fu trovata giusta, e le flotte se ne andarono. Gl' insorti però si difendono coll' entusiasmo della disperazione, e non si sa quanto possa durare ancora il bombardamento.

Il generale Grant ha letto, il 2 corrente, il suo Messaggio al Congresso. Prima ancora che egli lo leggesse, il telegrafo ci aveva trasmesse le informazioni dell' *Herald*, per cui il sunto del Messaggio non ci giunge nuovo del tutto. Il Presidente accenna naturalmente all' incidente del *Virginius*, ma aggiunge che l' affare è in via di accomodamento, e parla della Spagna in termini molto amichevoli. Il sunto del Messaggio trasmessoci dal telegrafo è più mite di quello che pareva che esso dovesse essere, secondo le informazioni dell' *Herald*. Il Presidente non dice esplicitamente, che non lascierà la questione del *Virginius*, se non sia prima abolita la schiavitù a Cuba, e terminata l' insurrezione. Esso dice però che vi è a Cuba un partito potente che protegge la schiavitù a Cuba, e che bisogna distruggerlo, e invita il Congresso a manifestare il desiderio che la schiavitù sia abolita. Questo passo è certo un punto nero per la Spagna, ma è sicuro che l' orizzonte ne sarebbe rimasto più oscuro se il Presidente avesse detto recisamente che non avrebbe abbandonata la questione, se prima la schiavitù non era abolita e la insurrezione terminata. Sarebbe stata una pressione diretta e brutale sul Governo spagnuolo. Nel Messaggio una minaccia vaga c' è in mezzo ai complimenti che il Presidente dirige al Governo spagnuolo, ma è remota. Il Presidente si scusa di aver messo la marina sul piede di guerra, dicendo che l' affare del *Virginius* aveva destato una tale concitazione, che questa misura gli era sembrata necessaria.

Un dispaccio annuncia che ad Avana l' agitazione per l' affare del *Virginius* diminuisce. Qualche dispaccio però accenna ancora a timori che a Cuba possano sorgere ostacoli per la restituzione del *Virginius*, e che il Governo centrale di Madrid non sia in grado di farsi obbedire.

Sotto il titolo; *Un nuovo Fornaretto*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

La giustizia umana s' è ancora una volta ingannata, e il suo errore ha costato la vita di un uomo. Disgraziatamente il fatto è avvenuto tra noi.

Nel 1867 la Corte d' Assise di Ravenna condannò ai lavori forzati per anni 16 certo Giuseppe Bustacchini di Roncalceci, stato già soldato, ferito a Custoza, decorato della medaglia al valor militare e provvisto di pensione come invalido, quale reo convinto di una grassazione avvenuta la notte del 16 settembre di quell' anno a danno di certi Melandri, anch' essi di Roncalceci. Il Bustacchini era d' indole mite e tranquilla; aveva precedenti ottimi; aveva in suo favore i diportamenti tenuti mentre era soldato, e la onorificenza acquistata a prezzo del proprio sangue; negava ostinatamente d' aver commesso il reato, e offriva di provare, e provò effettivamente, con testimonii l' *alibi*. Nulla gli valse: uno dei tre danneggiati — uno solo — gli sosteneva in faccia d' averlo riconosciuto nella notte dell' aggressione, lo accusò anzi di essere stato il capo della banda assalitrice; e il povero Bustacchini, fulminato da una requisitoria, che fu allora detta *splendida*, del Pubblico Ministero, venne dai giurati riconosciuto colpevole; la Corte fece il resto. Il Bustacchini ricorse in Cassazione, ma la Suprema Magistratura regolatrice, avendo probabilmente verificato che tutte le forme erano state scrupolosamente osservate, se ne lavò le mani, e Bustacchini fu mandato a Finalborgo a trascinarvi la catena del forzato. Dopo quattro anni di stenti, estenuato dalla fatica, roso dal crepacuore spirò, e lasciò nella disperazione due vecchi genitori, che nell' unico figlio avevano fondato tutte le loro speranze, tutte le loro consolazioni.

Ed ora la scena cambia. Poco tempo appresso si arrestano dei malfattori, si scopre che sono implicati nella grassazione di Roncalceci, ed essi se ne confessano autori, e aggiungono anzi che quel tale (non ne sapevano il nome), ch' era stato condannato in vece loro, era innocente, che il loro capo era stato un certo Lanconelli, che viene insieme con essi punito.

Si riassume allora il processo vecchio; ma poichè l' infelice Bustacchini era morto, non rimane che istituire il processo di riabilitazione e la Corte d' Assise di Bologna, appositamente delegata dalla Cassazione, con sentenza dell' 11 scorso novembre, dichiarò « riabilitata la memoria di Bustacchini Giuseppe per tutti gli « effetti di legge. »

Ecco tutto quello che potè fare per lui la giustizia degli uomini.

È poco, immensamente poco, vergognosamente poco. Imperocchè egli è morto, morto di stenti e di amarezza per la ingiusta condanna, e i suoi vecchi avranno essi sufficiente conforto dal sapere ora, due anni dopo la morte dell' unico figlio, che la giustizia umana s' è ravveduta e ha riconosciuto il suo errore?

Ora, chiediamo noi: Poteva la giustizia umana fare di più o diversamente?

L' errore è condizione pur troppo inevitabile delle azioni umane; ma gli errori si possono prevenire, si possono rendere meno frequenti, quando le istituzioni giudiziarie rispondano meglio allo scopo per cui sono fondate.

Il giudizio per giurati è in sè stesso altamente rischioso, perchè dà in mano a dodici cittadini — onesti fin che si vuole, ma imperiti della materia — le sostanze, la libertà, la vita di un cittadino. Noi non diremo che davanti a giudici di diritto il Bustacchini sarebbe andato indubbiamente assolto; ma è lecito credere che i giudici di diritto, più esperti della materia, avrebbero meglio valutato le prove, non si sarebbero lasciati sedurre dalla sciagurata eloquenza del Pubblico Ministero e avrebbero seguito l' adagio forense: *In dubio pro libertate*.

Indipendentemente da ciò, è egli giusto e conveniente e opportuno che un giudizio per giurati, basato sopra elementi così incerti, si debba dichiarare e ritenere inappellabile? Che quando tutte le formalità di legge siano state osservate, la Corte di Cassazione non possa far altro che mettervi lo spolvero?

Forse, se le attribuzioni della Cassazione fossero state maggiori, la condanna del Bustacchini non sarebbe divenuta irrevocabile, ed egli non sarebbe morto vittima di una sentenza ingiusta.

Si dice che il ministro di grazia e giustizia sta per presentare alla Camera dei progetti di legge intesi a riformare l' istituzione dei giurati e quella della suprema Magistratura. Noi auguriamo ch' egli, che la Camera, che tutti abbiano presente il caso del povero Bustacchini; e che le nuove leggi riescano tali da impedire che si rinnovino per l' avvenire così fatti errori giudiziarii.

Dei Fornaretti ne contiamo oramai troppi!

Scrivono da Roma 30 novembre alla *Perseveranza*:

La nomina del conte Luigi Paar ad ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede in surrogazione del defunto barone di Kübeck, è stata accolta al Vaticano con molta sodisfazione, e ne menano scalpore come se avessero riportato non so quale e quanto trionfo. A sentirli parlare, si direbbe quasi quasi che quella nomina abbia ad un tratto distrutti tutti i buoni effetti del viaggio del nostro Re a Vienna. Mi spiace di dover attossicare quella contentezza, alla quale userò la cortesia di supporre che sia sincera; ma è bene che vi dica come realmente stanno le cose.

La vacanza dell' ambasciata austro-ungarica durava da un bel pezzo, ed in fatto era anteriore anche alla morte del Kübeck, poichè egli, a motivo dell' infermità che lo ha trascinato al sepolcro, era stato costretto a lasciar subito Roma dopo la presentazione delle credenziali, e soggiornare a Gratz. Fin d' allora il Vaticano chiese ripetutamente al Governo austro-ungarico di provvedere alla nomina di un altro ambasciatore, e, come era da aspettarsi da un Governo che sa usare i debiti riguardi ai suoi funzionarii, il Governo austro-ungarico alle ripetute istanze contrappose un costante rifiuto, allegando la giusta e delicata ragione che, fino a quando il povero barone Kübeck fosse vivo, non gli si poteva dare il dispiacere di considerarlo come morto in anticipazione, disponendo del suo posto. Trapassato il Kübeck, le domande diventarono più insistenti, ed il conte Andrassy si rivolse al conte Paar, il quale non voleva a nessun patto accettare. La vacanza si è perciò prolungata, ed il Nunzio a Vienna seguitava a strepitare perchè si provvedesse. Finalmente, dopo molte preghiere, il conte Paar ha finito coll' accettare, e la di lui nomina è stata promulgata. Essa significa un atto di cortesia e di deferenza al Pontefice, e non significa altro. Non significa di certo la menoma deviazione da quella linea di politica savia, illuminata e liberale che il Governo austro-ungarico pratica lealmente da parecchi anni, e che il viaggio di Vittorio Emanuele ha reso ancora più salda e più sicura. Se al Vaticano ci è gente che si compiace nelle illusioni, sia pure: ma i fatti son fatti, e le illusioni sono vanità, che sfumano subito.

Il conte Paar fu l' ultimo incaricato d' affari d' Austria a Torino prima del 1859; andò via nel 1857, quando le relazioni diplomatiche furono completamente rotte; poi fu ministro d' Austria presso le Corti di Modena e di Parma. È un perfetto gentiluomo, e nella posizione molto scabrosa e delicata, nella quale si trovava a Torino, seppe diportarsi in guisa da non ferire nessuna suscettività e da conciliare l' adempimento dei suoi doveri diplomatici coi massimi riguardi; sicchè quando egli ebbe a partire, il conte Cavour gli manifestò le sue simpatie personali, ed il desiderio di vederlo tornare in Italia, quando le condizioni delle cose fossero mutate. Oggi il conte Paar torna in Italia, precisamente quando il felice mutamento è avvenuto, e le relazioni della più cordiale amicizia corrono tra l' Italia e la Monarchia austro-ungarica. La di lui presenza adunque a Roma in qualità di capo dell' ambasciata presso la Santa Sede non ha in nessuna guisa una significazione poco benevola verso l' Italia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 dicembre. (Ritardata.)

(B) Stasera giunge a Roma l' onor. Sella Con quali intenzioni, con quali disposizioni ci viene egli? È la pace o la guerra ch' egli reca nelle pieghe del suo pastrano?

C' è chi pretende di sapere che l' onorevole ex-ministro pensi appunto di seguire nella questione finanziaria, che sta per venire dinanzi alla Camera, la linea di condotta adombrata nel primo-Roma dell' *Opinione* di stamattina. Anzi, un tale articolo avrebbe da fare molto intimamente colle idee ch' egli si dispone a propugnare.

Ove ciò fosse, l' onor. Sella non si proporrebbe di attaccare il piano finanziario dell' onor. Minghetti per quello ch' esso contiene, sebbene per ciò ch' esso non contiene, poichè, a veder suo, le proposte annunziate giovedì scorso dal ministro delle finanze sarebbero da reputarsi impari a spingerci innanzi efficacemente sulla via del pareggio e della soppressione del corso forzoso.

Non so se queste intenzioni che si attribuiscono all' onor. Sella corrispondano esattamente alla verità, sebbene possano non essere assolutamente agli antipodi del probabile.

Il certo si è che l' on. Sella viene qui per prendere parte attiva ai lavori parlamentari ed alle discussioni che avranno luogo per i progetti finanziarii, la qual circostanza concorrerà grandemente a sollevare il valore delle discussioni medesime.

Per causa di questa venuta a Roma dell' onor. Sella, si annunzia già l' arrivo a Montecitorio di tutto quel gruppo di deputati che lo hanno seguito sempre, e che lo riconoscono senza contestazioni per loro capitano e per loro capo partito.

A causa di questa venuta del Sella si discorre anche d' un' evoluzione in pieno giorno, che sarà fatta da quel nucleo di deputati di sinistra che hanno seguito con maggiore abnegazione l' on. Rattazzi, e che oggimai, per uscire anche dallo scompiglio in cui è immerso il partito loro, si porrebbero armi e bagaglio sotto la bandiera dell' on. Sella.

E di altre combinazioni e di altre novità parlamentari si discorre ancora, che potranno disegnarsi in un tempo prossimo, sempre per la stessa occasione della venuta dell' onor. Sella, il quale, nel momento che parliamo, è senza dubbio una delle maggiori potenze politiche ed amministrative della Camera, e potrà esercitarvi tale influenza che da lunga pezza non siamo più usi e vedere.

La presa di possesso dei conventi è oramai passata nel novero dei fatti comuni. Non volge giorno che la Giunta liquidatrice non ne faccia occupare qualcheduno senza che si verifichi il minimo inconveniente. Ieri fu occupato il convento di Sant' Onofrio, dove quind' innanzi anche le signore potranno recarsi liberamente a visitare la stanza dove morì Torquato Tasso, la qual cosa era da prima rigorosamente proibita per ragione della clausura. Domani verrà preso possesso di altri sette conventi, compreso quello magnifico fra tutti di Sant' Agostino.

Oggi la Camera ha menato a termine l' esame del bilancio della pubblica istruzione. Domani si occuperà di quello di grazia e giustizia.

È giunto qui il presidente della Camera dei comuni d' Inghilterra, signor Brand. È mente di parecchi nostri deputati d' invitarlo ad un banchetto d' onore.

Com' era da attendersi, gli ufficii della Camera che si sono radunati stamattina per occuparsi del progetto Guala, inteso a dichiarare dimissionarii i deputati che manchino dalla Camera per cinque sedute continue senza causa giustificante, fecero un' accoglienza piuttosto fredda al progetto medesimo. Ond' io credo che neppur di qua probabilmente uscirà quel rimedio che si richiede a scuotere l' accidia, troppo spesso esemplare, dei nostri onorevoli rappresentanti.

Roma 3 dicembre.

(B) Stamattina ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l' onorevole signor Baldassare Avanzini, direttore del *Fanfulla*, ed il deputato Felice Cavallotti. Causa occasionale del duello è stata un' aspra parola diretta dal Cavallotti al signor Avanzini nel momento in cui, al teatro Valle, uno dei principali attori della Compagnia che vi recita, presentava al Cavallotti stesso varii giornalisti, ed il sig. Avanzini fra gli altri. L' onorevole direttore del *Fanfulla* ebbe il sangue freddo di non reagire sul momento Ma il mattino appresso, che fu ieri, inviò i suoi secondi al Cavallotti, che nominò i suoi; dopo di che, fu concertato lo scontro di questa mattina. Esso non ebbe avventurosamente conseguenze gravi. Il Cavallotti vi toccò una ferita al braccio destro. Prima di lasciare il terreno, i due avversarii si strinsero la mano. Più tardi il Cavallotti fu alla Camera e parlò perchè si accordi al procuratore del Re a Milano l' autorizzazione da questo richiesta, di continuare il processo incoato contro di lui per reato di stampa.

Vedo qualche giornale porre in discussione l' autenticità dell' Enciclica pontificia del 21 novembre recataci dall' *Univers*, e nella quale sono dette le dure cose che sapete contro l' Italia e la Svizzera, la Germania e l' America. Probabilmente questo dubbio sull' autenticità dell' Enciclica essendo derivato dal vederla pubblicata prima dall' *Univers* che dall' *Osservatore Romano*, franca la spesa di dire il perchè di questa apparente anormalità.

Avete dunque da sapere che, anche prima della liberazione di Roma, l' *Osservatore Romano* non era mai stato unicamente il primo a pubblicare le Encicliche papali, o Circolari che si vogliano chiamare. Anche allora le Encicliche si pubblicavano contemporaneamente a Roma ed in Francia, al quale scopo erano previamente inviate al Nunzio di Parigi, coll' indicazione del giorno in cui si avevano da pubblicare.

Dopo il 1870, non solo quest' uso dura, ma venne modificato nel senso che può sembrare meno ragionevole, nel senso cioè che le Circolari furono inviate prima all' estero e poi videro la luce all' interno, e ciò per il fine semplicissimo di accreditare fuori d' Italia e di Roma la credenza che qui il Pontefice sia prigioniero e non goda la libertà che gli è necessaria per le sue comunicazioni col mondo dei fedeli.

Ci fu un periodo durante il quale le Encicliche si pubblicarono di preferenza nella *Correspondance de Génève*; ma attesa la minor fama di questo giornale si fece capo di nuovo all' *Univers*, tanto più che l' *Osservatore Romano*, sebbene sia il più autorizzato organo clericale di Roma, non è però più il foglio ufficiale del Vaticano.

Ecco come i fatti stanno. E, quanto alla Enciclica del 21 novembre, non vi è dubbio di sorte ch' essa è rigorosamente autentica.

Poichè sono a parlarvi del Vaticano e delle sue notizie, vi aggiungerò che, secondo le ultime deliberazioni adottate là dentro, il Concistoro di Natale per la nomina di alcuni Vescovi avrebbe da seguire il 14 corrente. Tuttavia la cosa non è ancora certissima, attese le difficoltà che vi

APPENDICE.

Antonio Rubinstein.

(Dalla *Perseveranza*)

Affrontare una personalità artistica com' è quella del Rubinstein, sviscerarne i pregi, coglierne i lati luminosi, e raffrontarla con altre, è uno di quei còmpiti a cui la critica non può sobbarcarsi che a risico di svelare la propria impotenza. Antonio Rubinstein non è un esecutore meccanico, nè un pianista come molti altri, di quelli a' quali non serve che la ginnastica delle dita e della memoria; egli, dell' esecuzione di certi autori ha fatto una risurrezione ideale, che rivela intero e nitido il genio dell' autore interpretato, ma colla intima compenetrazione del genio dell' interprete. Per questo è arduo parlarne: la critica può a sua posta battersi i fianchi, sciorinare tutte le frasi del suo vecchio magazzino, inventarne anche di nuove, far della poesia, costruire antitesi, metafore, ma, quando avrà galoppato a suo piacimento, si troverà sull' orlo di un abisso, e questo abisso sarà il *Genio*, che si sottrae a tutte le critiche, a tutte le analisi, a tutti i raffronti.

Lo straordinario virtuoso e musicista ad ognuno pare un miracolo....; e lo è difatti, ma relativamente parlando: e siccome tutti i miracoli si spiegano, così c' è una spiegazione anche pei risultati fenomenali d' esecuzione e d' interpretazione. Questa spiegazione bisogna cercarla nell' ingegno straordinario, anzi nel genio dell' artista, nelle circostanze della vita, e nel carattere dell' uomo: perchè d' ingegno molti ne hanno, ma le occasioni loro mancano, o la ferrea volontà d' afferrarle, di trarne profitto.

Nella vita del Rubinstein, quantunque non molto avventurosa, si trovano gli addentellati di una carriera attiva, piena, fervente, che ha fatto del bambino un uomo e dell' uomo un colosso. La leggenda è breve: il Fétis ce ne dà i minuti particolari fino al 1863, e certo l' ultimo decennio è deplorabile lacuna, ma non tanto grave, quando si pensi che in questi ultimi anni il Rubinstein non fa che raccogliere i frutti del suo ostinato lavoro anteriore, in tanta messe di gloria e di fortuna. Il Fétis è biografo che non m' ispira fiducia per la poca esattezza dei giudizii: credo però che del Rubinstein, quanto a fatti, abbia detta la verità, e che come compositore l' abbia giudicato superficialmente.

Antonio Rubinstein è nato nel 1829 in un villaggio della Moldavia confinante colla Russia, e la sua famiglia si recò subito dopo a Mosca. Sua madre, ch' era buona esecutrice di cembalo, accortasi della passione per la musica e della precocità d' ingegno del piccolo Antonio, gli diede a maestro il Villoing, eccellente professore. Recatosi il Villoing a Parigi, Rubinstein lo seguì, e nel 1840 all' età di 11 anni, diede il suo primo concerto, suonando musica classica, in presenza dei grandi artisti dell' epoca, Liszt tra gli altri, il quale lo incoraggiò a studiare, e predisse in lui il suo solo e legittimo successore.

In quel primo concerto Rubinstein eseguì musica di Bach, di Beethoven, di Chopin; coloro che l' odono adesso suonare in modo così sublime questi autori, devono pensare ch' è da 30 e più anni in istretta dimestichezza con essi, e che la loro musica si è assimilata talmente col suo ingegno da diventare una seconda natura. Quanto a Chopin, c' è analogia di razza, e Rubinstein ebbe la fortuna, nel suo primo soggiorno a Parigi, di conoscerlo, di udirlo in quelle gelose intimità, quando il suo melanconico genio si espandeva, ed il pubblico che lo ascoltava era composto di Enrico Heine, Meyerbeer, Nourrit, Hiller, Delacroix e Giorgio Sand.

Per un pezzo il giovane Rubinstein fece la vita laboriosa del concertista, specialmente in Germania, ed a Berlino studiò composizione sotto i dettami di Dehn, consigliatogli da Meyerbeer. D' allora in poi il virtuoso ed il compositore gareggiarono di attività e di successi. Nel 1848 solamente Rubinstein prese dimora a Pietroburgo e scrisse una prima opera russa, *Demitri*, rappresentata nel 1852 con un successo dei più lusinghieri, che gli valse il patrocinio della Granduchessa Elena. Ospite nel palazzo di Kamenoiostrow, ebbe dalla Principessa l' idea di scrivere una serie di opere nazionali, ognuna delle quali doveva ritrarre un quadro speciale di costumanze russe: ne compose tre, intitolate: *La vendetta*, *Il cacciatore di Siberia*, e *Thom l' idiota del villaggio*. Questi lavori hanno una grande importanza dal punto di vista della musica e dell' opera nazionale russa, di cui è fondatore il celebre Glinka e valido sostegno il Rubinstein.

L' epoca dei grandi trionfi di Rubinstein data dal 1854. In Germania, oltre il successo, trovò anche l' appoggio d' un editore, lo Schott di Magonza, che divulgò per le stampe le belle composizioni per piano, per canto e per orchestra del pianista russo. A Parigi poi ed a Londra l' entusiamo crebbe a mille doppi; e, come oggi a Milano, la critica si vergognava di non aver nuove parole per magnificare i portenti del sublime esecutore. Dotato di tempra e di volontà ferrea, il Rubistein, ad onta dei viaggi e delle incessanti fatiche di sonare in pubblico, ebbe, come compositore, dal 1848 al 1857, un periodo di attività fenomenale; appartengono a quest' epoca cinquanta lavori, quasi tutti di vaste dimensioni; quattro opere, un oratorio, quattro sinfonie, sei quartetti per archi, due *ouvertures*, un *ottetto*, due concerti di cembalo, cinque fantasie per piano con orchestra, tre *trois*, due suonate per piano e violoncello, due per pianoforte e violino, oltre ad una grande quantità di pezzi staccati. Le composizioni summentovate sono fra le sue più belle, grandiose, originali, e la sinfonia *Océan*, che si eseguirà alla Società del Quartetto, è del numero.

Dal 1858 in poi Rubinstein continuò a viaggiare, comporre, sonare. Oltre Parigi e Londra, i suoi maggiori successi furono a Vienna, Pest, Berlino e nella sua patria, che fu per lui sempre prodiga di simpatie e di onorificenze, fra le quali la Direzione del Conservatorio di Pietroburgo, che dovette abbandonare, perchè era troppo d' impaccio alle sue care abitudini di vita nomade, artistica.

Rubinstein scrisse parecchie opere pel teatro, anche in tedesco: a Vienna scrisse, pel teatro di Porta Carintia, nel 1861, *I figliuoli delle Lande*, e un' altra a Dresda sopra il soggetto di *Lalla Rouk* di Tommaso Moore; a Dresda piacque moltissimo, ma ridata al teatro di Corte a Vienna, due anni fa, non ebbe lo stesso esito. Ora il Rubinstein sta scrivendo una terza opera in tedesco, di grandi proporzioni, intitolata *I Maccabei*, che probabilmente verrà rappresentata al teatro di Dresda.

Certuni hanno voluto giudicare Rubinstein compositore dai piccoli pezzi di genere per pianoforte che ha suonati al suo primo concerto qui in Milano: quei pezzi sono eleganti, di bella fattura, ma non possono dare la menoma idea del maestro, specialmente quelli come la *Tarantella* ed il *Valzer*, che sono di puro pretesto alla virtuosità. Il vero Rubinstein compositore si trova nei suoi grandiosi componimenti per piano ed istrumenti, nelle *Sinfonie*, nelle *Ouvertures*, nei concerti con accompagnamento di orchestra. Sua precipua dote è la fantasia abbondante, originale: le idee sono nuove, dotate di un' impronta tutta sua, condotte magistralmente, talora forse con soverchia diffusione, con eccessivi svolgimenti. Altra prerogativa delle composizioni di Rubinstein è la foga, l' accento, l' aspirazione costante al grande, al sublime, come in alcune parti dell' *Océan*, nell' *Ouverture* d' *Ivan il terribile*, in tutta la gran *suonata* per piano e violino, nell' *allegro* trascinante di quella per piano e violoncello, nella perorazione dell' *adagio* del *trio* in *si bemolle*, e così via.

Quanto al virtuoso, all' esecutore, all' interprete, non c' è nemmeno da discutere. L' arte di suonare il pianoforte ha fatti dei progressi spaventevoli per la quantità di persone che tormentano notte e giorno gli avorii, dando ragione a quel bell' umore che chiamò il pianoforte *la mitrailleuse de la paix*; per la qualità tutto si riduce a tre o quattro sommi, che possono veramente dilettare, commuovere e trasportare nelle alte sfere ideali dell' arte: costoro si chiamano Rubinstein, Hans de Bülow, Planté, Tausig.... quando era vivo.

Metto primo il Rubinstein per la ragione che già addussi; ed è questa, che al genio degli altri compositori aggiunge il proprio, e senza punto sformarli, adulterarli e nemmeno disfiorarli: cosa che mi sarebbe parsa assurda, impossibile, e che pure è matematicamente vera; perchè il Rubinstein, aggiungendo del proprio, non toglie per nulla agli altri, non ne offusca lo stile, non ne altera menomamente i caratteri. Il suo rispetto per l' integrità degli autori che interpreta è religioso: non si permette nessuna alterazione al testo, nessuna smania intempestiva di espressione, e neppure nessuna di quelle pose plastiche, per cui certi pianisti si possono scambiare con giocolieri da piazza. La compostezza del Rubinstein al pianoforte è sorprendente; nei momenti di forza, di turbinio, di vertigine, la sua persona non traballa nemmeno, il suo dorso erculeo non si curva d' una linea; le braccia si muovono rapide, le mani sconvolgono la tastiera, ma il *Deus* è immoto: solamente la sua densa e bruna capigliatura

sono a provvedere ad alcune sedi, ed in ispecie a quella di Pinerolo, dove il Capitolo, o almeno la maggioranza di esso, ha dato chiaro indizio di tendenze liberali nominandosi a Vicario capitolare (in seguito alla morte del Vescovo Lorenzo Renaldi) il chiarissimo e liberale abate mons. Bernardi. Questa questione del provvedere alla sede di Pinerolo, mi diceva un vecchio ed autorevole prete, è pel Vaticano più grave anche di quella della nomina diretta dei parrochi da parte dei parrocchiani.

Anche un' altra notiziuccia spigolata in questo stesso campo. Fino a questi ultimi giorni non pochi ex-ufficiali pontificii non romani si erano trattenuti qui mantenendosi con sussidii avuti dal Vaticano e cullandosi nell' idea di un possibile e prossimo ritorno al passato. Ora questi ufficiali non solo sono stati avvisati, ma pregati ad allontanarsi ed a procurare di occuparsi, onde non aggravare inutilmente il bilancio passivo pontificio, e per non vedersi alcun serio indizio di prossime reazioni. Mi dicono di dieci o quindici di questi ex-ufficiali che se ne sono già andati pei fatti loro. E buon viaggio!

L' onor. Sella è venuto oggi per brevi momenti alla Camera, ed è andato a sedersi al suo solito posto all' estremo centro destro della Camera. Quando egli entrò nell' aula si udì un certo brusio. Molti parvero voler dire: eccolo qui! Decisamente il Sella è un uomo, col quale bisognerà ancora fare i conti, così all' amministrazione, come alla Camera ed ai contribuenti.

Il ministro di grazia e giustizia, on. senatore Vigliani, si comportò così egregiamente e spiegò sensi così liberali nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, seguita oggi, che stasera tutti facevano gli elogii di lui. Secondo che si era annunziato, egli presentò il progetto di legge inteso a rendere obbligatoria la priorità del matrimonio civile, e l' altro progetto per modificazioni da introdursi nel Codice di procedura penale.

Stanotte, all' *Opinione*, ignoti ladri si sono introdotti negli Ufficii di amministrazione di quel giornale ed hanno esportati dei biglietti per un importo di 1500 franchi.

In causa dello scirocco che spira da qualche giorno, il Tevere è molto gonfio e minaccia di straripare; anzi in qualche sito più basso della città è già uscito dal suo letto. Però in questa stagione non è da disperare che il vento muti da un momento all' altro, e che lo sgelo delle nevi cessi, e quindi anche ogni pericolo.

Il processo contro la *Capitale* non è ancora finito. Oggi i di lei difensori hanno chiesto che si proceda all' analisi chimica delle carni in conserva che vengono distribuite ai soldati in date circostanze. E così un altro giorno è perduto, o guadagnato. A Firenze soglion dire per questi casi che la camicia di Meo era lunga, e da noi la si chiamerebbe una specie di fiaba di Sior Intento!

Baia di Escombrera, 27 novembre.

Siamo qui giunti la mattina del 14 corr. precisamente tre mesi dopo il nostro primo arrivo.

La venuta della *Roma* ha prodotto effetti eccellenti. Già il comandante del nostro Avviso aveva condotto a buon punto delle trattative col Governo del Cantone, per la restituzione di mercanzie prese a bastimenti mercantili dalle navi insorte. I cantonali, o hanno restituite le mercanzie, ovvero ci diedero in ricambio varii generi per indennizzarci di quelli sequestrati. Il solo valore del grano preso al *Cavour*, nave genovese, ch' era in porto per avarie riportate mesi innanzi in navigazione, superava le 240 mila lire. Non avendo il ministro delle finanze numerario sufficiente per pagarlo, ha dato in ricambio, d' accordo col suo collega della marina, rame, acciaio, cavi pel valore del genere requisito. Non c' era da fidarsi molto sulla loro solvibilità futura; onde all' ammiraglio parve prudente di pigliar subito ciò che potevano dare.

Le vicende dell' assedio non mi paiono molto mutate da ciò ch' erano tre mesi or sono. Vi abbiam trovato di nuovo i *duros* coniati dal Governo cantonale, e son pochetti; e la squadra del contrammiraglio Chicarro, la quale, di quando in quando, si fa vedere a rispettosa distanza. S' è stati anzi tre giorni senza segnalarla. Dal canto loro, i cantonali han sempre profittato di questo eclissi dell' ammiraglio comandante, per uscire coi loro vapori leggieri. Nella notte dal 21 al 22 il *Darro*, che si spinse sino a Parman, distante da qui un 7 miglia, predò, rimorchiandole in porto, due paranzelle cariche di viveri destinati alla squadra reale. Rientrò fra i battimani e gli applausi universali, compresi pur quelli dei Francesi qui presenti.

L' esercito assediante comandato dal generale Ceballos fu portato a 10,000 uomini; e si dice che stia eseguendo lavori d' approccio alla piazza, ma finora non vi ha tirato un sol colpo di cannone.

Sicchè non è agevole il poter dire che cosa intenda di conchiudere il Governo di Madrid, con queste inutili dimostrazioni. — Quando noi eravamo a Barcellona, i giornali della capitale e quelli delle Provincie riportavano spesso notizie di provocazioni, di attacci, di bombardamenti della piazza per parte della squadra reale. Nulla di più inesatto. Noi siamo stati testimonii ieri mattina d' una di queste disfide. La giornata era magnifica, il mare non poteva essere più bello e più tranquillo. Poco dopo le sette, la squadra reale era in vista. Venivano in prima fila due corazzate, e dietro due fregate in legno. Una delle corazzate, che s' era accostata e posta a ridosso dell' isolotto di Escombrera, tira un colpo di cannone, il cui proiettile cade in mare, un 200 metri distante dal bersaglio, contro il quale era diretto. Il forte S. Giuliano risponde con tre colpi, che pur non giungono a segno. Fatto ciò le navi rimetton le prue al mare, e a buon vederci. Un' ora dopo non eran più in vista.

Potrebbe darsi che l' ammiraglio comandante agisca secondo le istruzioni ricevute, che forse attende che i lavori da parte di terra sieno portati innanzi per un attacco simultaneo. Può darsi ancora che conti sulla mancanza di viveri nella piazza, o in un contro-pronunciamento dei reggimenti assediati. Di fatti, la mattina del 21 v' erano in città indizii e fatti, che accennavano a questa possibilità. Si diceva che gli ufficiali del reggimento Mendigorria stavano in intelligenze col corpo assediante. Per le vie si vedevano soldati in attitudine minacciosa, che andavano e venivano colle armi al braccio; sugli svolti delle strade e sulle piazze c' erano crocchi, che discutevano calorosamente. Il trambusto ebbe fine verso sera coll' arresto, ordinato dalla Giunta, del brigadiere Carrera e di tutti gli ufficiali del reggimento suddetto, che sono tuttora custoditi nel forte della galera.

Ho udito taluno degl' intransigenti parlare con molto rispetto dell' ammiraglio Lobo. Lodano la sua perizia, il suo coraggio. Non è così di Chicarro. Si ride della sua comparsa, delle minacce che fa fuori tiro, e delle paranzelle che s' è lasciato pigliare. « *No se atreve, no se atreve!* » — non osa — soggiungeva il mio interlocutore; e in ogni caso siam sempre pronti a riceverlo, e chi sa che non andiamo ad incontrarlo. Eppure il Governo di Madrid, dopo il combattimento navale di Capo Palos — 11 ottobre — toglieva il comando a Lobo per darlo all' altro. Che abbia avuto torto?!...

Intanto la piccola baja d' Escombrera s' è ripopolata di navi. Al nostro arrivo vi trovammo una corazzata inglese, l' *Invincibile*, una francese, la *Téthys*, quella stessa che s' interpose fra la *Vitoria* e la *Tetuan* il giorno del combattimento predetto, ed impedì alla prima d' investire l' avversaria. Vi ritornò l' ammiraglio inglese con tre navi di linea, il commodoro prussiano con altre due; sicchè la compagnia non potrebb' essere migliore e più scelta. Noi ci vediamo spesso cogl' Inglesi e Tedeschi: si beve qualche bottiglia di vino del Reno, qualcun' altra dei nostri d' Italia; e meno d' ogni altra cosa si parla di questa guerra incruenta, di cui siamo spettatori noiosi e annoiati.

Il signor Castelar, il grande oratore, l' eminente pubblicista — dopo il suo nome i giornali spagnuoli aggiungono d' obbligo codesti appellattivi — non vorrà forse che si dica che « i fratelli hanno ucciso i fratelli » e sta bene. Ma intanto?!...

Noi intanto stiam qui in una rada aperta ai Libecci ed ai Ponenti, che sono i venti più temibili nell' inverno. Nè ci è dato nemmeno goderci queste stupende giornate, come da noi se ne ha di eguali nei primi giorni di settembre, per scendere a terra a respirarvi l' aria pura dei colli. Gli avamposti e le sentinelle perdute non sogliono essere molto gentili verso i visitatori importuni: e giorni sono ce l' hanno anzi appreso con modi del tutto brutali. Alcuni dei nostri ufficiali erano scesi a caccia negli stagni, che si stendono all' est della baia. Battuto il padule, s' eran messi pei campi, costeggiando una strada, che scende dai monti più lontani, e divide per mezzo la piccola valle di Escombrera, per poi perdersi in mare. Giunti a un 300 metri da un molino a vento, che vi sta a cavaliere sur un poggerello, vedono e odono un uomo che chiama, e fa loro segnali d' avvicinarsi, agitando un cencio bianco. Un marinaro della scorta s' avvia verso l' uomo che chiama, ma poi riceve ordine da uno dei nostri, di fermarsi ed attendere. Non s' era peranco arrestato, che di dietro il molino, e dalla collina a sinistra della strada, sbucano e scendono alcuni soldati, i quali aprono un fuoco così nutrito di moschetteria contro i mal capitati cacciatori d' uccelli, da metterli in iscompiglio. E poichè non avevano proiettili da contrapporre ai Remingthon dei soldati di Ceballos, temendo d' essere inseguiti, battono in ritirata verso il villaggio. Noi avevamo, coi cannocchiali di bordo, osservato e l' avanzarsi dei soldati sulla collina, e uditi i colpi di fucile, e s' era tosto mandato a levar una lancia e riprenderli. Se giunsero tutti a bordo sani e salvi, lo devono alla loro buona stella, che gli ha visibilmente protetti.

Il dopo pranzo dello stesso giorno fu agli Inglesi, che s' erano avanzati verso il molino, che toccò una scena consimile. Questa volta è stata una pattuglia di cavalleria, che li rincorse mettendoli in fuga; e dovettero prender la via del monte per ritornar al mare. Ed erano andati con bandiera in testa. Due giorni dopo venne il turno dei Prussiani, che avvicinatisi alla riva sotto il forte S. Giuliano furono presi a fucilate dai Cantonali. Ciò sarà forse negli usi della guerra, però ci sorpresero codesti tiri dei soldati spagnuoli.

« Sicchè come crede lei che l' andrà a finire codesta facenda del Cantone Murciano? » lo chiedeva giorni sono a un giovane ufficiale spagnuolo, con cui stavo da un pezzo chiacchierando, e che ha una posizione eccellente nell' esercito. Egli mi parlò a lungo di cose militari mi tracciò colla matita il piano di Cartagena, mi dimostrò che il tal forte era la chiave della piazza, che bisognava prenderlo ecc. ecc. e mi disse altre cose parecchie che era un piacere l' udirlo. Egli crede che si combatterà e presto, e che non sì tosto si sarà cominciato a combattere, la fortezza dovrà cedere. « Bisogna tirare, mi diss' egli, e tirare per bene, non fosse altro che per disfarsi di molti dei suoi difensori. » E allora mi ricorsero in mente i 2000 galeotti, a cui furono date le armi, e che ora ne sono i più pazienti e strenui difensori. Pensai ai Reggimenti Iberci e Mendigorria che fecero il noto pronunciamento e stetti un pò silenzioso. « E Contreras? » Gli domandai poco dopo « Contreras! » rispose egli esitando, e quasi imbarazzato dinanzi a quel nome « es un hombre muy dichoso » — è molto fortunato — « y valiente » aggiunsi io » Sicchè — barbottai dopo una seconda pausa, — *plectuntur Achivi*!

E come il mio personaggio non aveva per ventura capito il latino di Orazio, nè era davvero facile il capirlo così spezzato, non replicò, per cui fu lasciata in asso quella conversazione. Però io credo che neanco i galeotti, nè i reggimenti pronunciatisi, se schiveranno qualche pezzo di granata, che potrebbe cader loro sulla schiena, pagheranno il fio dei vaneggiamenti dei loro Capi colpevoli, ed è giustissimo. Onde se pur questa volta non avranno un grado di più nell' armata, saranno per lo meno reintegrati negli attuali, e citati a dito ed esaltati per l' eroica difesa.

Di tali commedie si sta da gran tempo rappresentando in Spagna.

ITALIA

Leggiamo nel *Ravennate*:

Ieri al Tribunale correzionale della nostra città si è trattata la causa per duello, avvenuto tempo fa tra il marchese Guido Calcagnini di Savignano, ed il principe Edoardo De Ambrogio di Marzano, tenente nel 16° reggimento di cavalleria.

La Presidenza era tenuta dall' onorevole avv. Fontana, l' ufficio del P. Ministero era rappresentato dall' avv. Maggiore Vergano. Al banco della difesa eravi l' avv. Venturini.

Il fatto essendo rimasto provato col concorso di circostanze attenuanti, il principe Ambrogio venne condannato a tre mesi di confine ed a L. 51 di multa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 2.

Oggi l' Imperatore ricevette l' omaggio di altre dieci Deputazioni. Rispondendo alle felicitazioni della Deputazione dell' armata, sotto la condotta dell' Arciduca Alberto, l' Imperatore ringraziò il vittorioso maresciallo per i suoi devoti e distinti servigii, ringraziò tutto l' esercito e la marina per il fedele attaccamento di cui fecero prova nei buoni come nei cattivi giorni, così pure per la loro costante abnegazione per raggiungere il perfezionamento della forza militare; ringraziò l' armata e la milizia per il zelo che dimostrarono nel loro periodo di sviluppo, e parimente tutti quelli, che non si trovano più nell' esercito attivo, per i loro fedeli servigi. Indi l' Imperatore, con accento commosso, rammemorò, con sentimento di gratitudine, quei che più non sono, i gloriosi generali che comandarono le armate in molte battaglie e tutti coloro che dedicarono la vita e l' opera al bene dell' esercito; rammentò l' indimenticabile ammiraglio che condusse la flotta alla vittoria ed i mille che lasciarono la vita sul campo dell' onore. Sua Maestà espresse la persuasione che la forza militare sarà anche per l' avvenire il più saldo appoggio del trono e della patria, e dimostrerà per suo figlio pari amore e fedeltà come per lui stesso. Terminò facendo il voto « che Dio benedica e difenda le mie brave truppe ed annodi la vittoria ai loro vessilli. »

Ricevendo i membri del Ministero l' Imperatore li ringraziò dei fedeli e buoni servigii che gli aveano reso. Sua Maestà spera e desidera di poterli conservare lungo tempo presso di sè, il che non può mancare di aver luogo, se il Ministero procede con retto intendimento e delicato tatto come fece finora, e quando occorre non si dispensa di usare della necessaria energia.

All' officio divino che S. Em. il Cardinale Rauscher celebrò oggi nella metropolitana di San Stefano, assistevano S. Em. il Cardinale Schwarzenberg e gli Arcivescovi di Olmütz, e di Salisburgo, il conte Andrassy, il barone Holzgethan, tutti i ministri austriaci, i Presidenti delle Camere del *Reichsrath*, il presidente de Schmerling, il maresciallo della Dieta, il luogotenente, il presidente di Polizia, il borgomastro di Vienna, ecc. In ogni caserma si celebrò un ufficio divino; in quella dell' *Alservorstadt* vi assistevano gli Arciduchi, il ministro della guerra i generali, ecc.

Il rapporto della Commissione della Camera dei Signori aderisce alla legge sull' imprestito di soccorso, tal quale venne votato dalla Camera dei deputati; però propone d' introdurre due sole modificazioni, cioè: che si ammetta la clausola, che altri titoli, oltre quelli che servono all' impiego della sostanza pupillare, siano accettabili in deposito per farsi anticipazioni in alcuni casi da prendersi in considerazione; inoltre che l' interesse da pagarsi sulle anticipazioni fatte dallo Stato, non debba essere di 2 per cento, più alto dell' interesse che la Banca riceve per i suoi prestiti sopra depositi, ma di 2 per cento al disopra dell' interesse ordinario della Banca nazionale, in guisa, che nel pagamento d' interessi verso anticipazioni delle Casse di soccorso, s' introdurrà la stessa varietà d' interesse che esiste nella Banca. Il rapporto deplora i ritardi che si apporteranno all' applicazione della legge con questi cambiamenti, spera però che tal pregiudizio verrà compensato dall' essersi resi più efficaci gli effetti di detta legge.

L' Imperatore, dopo la deputazione dei poveri, ricevette i ministri comuni dell' Impero col presidente della suprema Corte comune dei conti e degnavasi pronunciare la sua graziosa riconoscenza ai ministri, specialmente al conte Andrassy, lor capo. Inoltre, S. M. ricevette le Deputazioni di tutte le Diete, dell' Associazione dei giornalisti, *Concordia*, e dei delegati della Comunità consolare di Ibraila. Alla Deputazione della *Concordia*, l' Imperatore rispose, egli sperava, che la stampa, memore della sua missione, conserverebbe sempre la propria dignità ed astenendosi dall' invadere le relazioni della vita privata e di famiglia, discuterebbe con misurata obbiettività e spirito patriotico le questioni politiche.

Il ricevimento di ieri nelle grandi sale del Ridotto riuscì brillantissimo. L' Imperatore e l' Imperatrice comparvero alle 8 1/2, accompagnati da tutti gli Arciduchi e le Arciduchesse; indi cominciarono le presentazioni ed i ricevimenti a cui presero parte le LL. MM, le quali distinsero, molti fra gl' invitati parlando con essi. Nel banchetto, che fu dato ieri nel *Cur Salon*, il barone Kuhn, ministro della guerra, fece un brindisi all' Imperatore, accennando l' amore, la fedeltà a tutta prova, l' abnegazione ed il valore dell' armata austriaca, e conchiuse con un applauso a S. M. al quale fecero eco tutti i convitati. Il sig. de Szende, ministro ungarico degli Honvedi, assisteva al banchetto. *(O. T.)*

Vienna 3.

L' Imperatore inviò il seguente autografo al presidente dei ministri, principe Auersperg:

« Caro principe Auersperg!

« L' anniversario del mio 25° anno di regno venne da tutte le parti dell' Impero celebrato unanimemente ed in modo condegno. Con viva sodisfazione e sinceri ringraziamenti, io ho ricevuto queste nuove assicurazioni di irremovibile fedeltà, assieme alle congratulazioni che mi vennero porte in tale occasione a voce ed in via telegrafica da ambe le Camere del Consiglio dell' Impero, dalle Rappresentanze dei paesi e dei Comuni, dalle Corporazioni, dalle Associazioni, e da singole persone. Con gioia ho appreso come giovani e vecchi, nelle città e nelle campagne, appartenenti ad ogni classe e professione, dovunque con pari cordialità abbiano preso parte alle feste preparate per tale occasione.

« Con particolare sodisfazione poi ho appreso che bastò l' espressione di un mio desiderio, per destare una vera gara nel promuovere delle opere di nobile beneficenza onde asciugare le lagrime dei poveri e recar soccorso alle classi dei bisognosi.

Una lunga serie di fondazioni che porteranno il mio nome, diverrà una nuova sorgente di benefizii per l' avvenire, e rammenterà la solennità di questo giorno, mantenendo vivo nel cuore delle popolazioni l' amore dei miei popoli che si palesò con queste manifestazioni, e che io, salendo al trono, colle gloriose tradizioni dei miei avi, stimai uno dei più preziosi gioielli della mia corona. Nel periodo ricco di avvenimenti di 25 anni di mio regno, trovai questo amore sempre eguale nella fortuna e nella sventura, e sono certo che anche in avvenire esso sarà inseparabile da me e dalla mia Casa.

« Io mi stimo felice di trovare in questo amore e in questa fedeltà il più bel guiderdone alle cure del mio Governo, ai miei sforzi sempre rivolti al ben essere di tutti i miei popoli, e perciò con cuore commosso, io porgo i miei ringraziamenti a tutti assieme, e a ciascuno in particolare, e la incarico di portar ciò a pubblica conoscenza. » *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 dicembre.

Ferrovie venete. — Siamo lieti di poter dare ai nostri concittadini un' altra buona notizia.

Infatti il Consiglio provinciale di Belluno, nella sua seduta d' oggi, ha pienamente approvato il convegno preliminarmente firmato a Venezia dai rappresentanti di quella Provincia col comm. Amilhau; decretando, per di più, che sia compilato un progetto per estendere ulteriormente quella linea verso il confine sino a Perarolo, per attirare nella cerchia della nuova ferrovia tutti i prodotti del Cadore.

È tolto così il principale obbietto, che forse ci poteva essere ancora alla realizzazione dei nostri desiderii.

Tocca adesso alle nostre Autorità provinciali fare altrettanto, ed a tutti poi il provvedere con intelligenza, assiduità ed amore alla creazione di quegli accordi finanziarii, senza dei quali l' opera rimarrebbe inefficace.

Sappiamo che l' operosa Rappresentanza di Castelfranco ha già compilato un progetto. Si associno in fratellevole ed efficace lega i lumi ed i mezzi di tutti i varii interessati, e si proceda alacremente nella via con tanto successo battuta.

Ma si faccia e si faccia presto.

Telegrafo agli Alberoni. — Leggesi nel *Movimento*:

In seguito alle pratiche fatte da questa Camera di commercio perchè venisse attivato presso all' Uffizio telegrafico degli Alberoni un' orario completo di giorno, la locale Direzione compartimentale dei telegrafi ha partecipato: che l' Amministrazione dei telegrafi, nell' intendimento di assecondare, per quanto le era possibile, il desiderio di codesta Camera di commercio, ha convenuto coll' incaricato degli Alberoni, ch' esso si presterà, dal 1.° dicembre corr., alla spedizione dei telegrammi privati, anche in ore fuori del suo orario limitato, ma solo di giorno, intendendosi però che per maggior servizio egli non prolungherà la sua permanenza in Ufficio, ma vi si recherà tutte le volte che vi sarà chiamato nel corso del giorno, e ciò mediante il compenso di 60 centesimi per telegramma a carico dell' Amministrazione.

Tanto si porta a conoscenza del commercio per ogni sua eventuale norma.

Nomina. — L' egregio cav. Giacinto Chiaves, R. ispettore di 1.a classe alla Questura di Venezia, è stato, colle più lusinghiere attestazioni, chiamato dal Ministero a prestar servizio presso la Questura di Roma.

Noi ci congratuliamo per la dimostrazione onorifica che il Governo ha dato meritatamente a quest' ottimo funzionario; solo deploriamo che egli abbia a lasciare Venezia, dove erasi guadagnato generale stima ed affezione per il suo carattere, per la bontà del suo animo, ed il zelo adoperato nel suo difficile ministero.

A successore del cav. Chiaves fu nominato il cav. Lupi, attualmente a Cagliari.

L' Associazione veneta di utilità pubblica è convocata per urgenza in seduta straordinaria pubblica per sabato 6 corrente, alle ore 8 pom. precise, nelle sale del Ridotto per trattare sul seguente:

Ordine del giorno.

Deliberazione sulla elezione del deputato del terzo Collegio, e nomina eventuale di un Comitato elettorale.

Stante l' urgenza non potendo la Presidenza invitare a domicilio i signori socii, tiene il presente per invito personale.

Teatro Rossini. — Anche alla penultima rappresentazione della *Lucia*, datasi ieri sera, il teatro era brillantissimo per concorso scelto ed animato. Domenica vi sarà l' ultima rappresentazione della *Lucia*, e lunedì, serata d' addio, si chiuderà la breve stagione col *Barbiere di Siviglia*.

Abbiamo quindi in vista altre due bellissime serate; ed il pubblico, accorrendovi in folla, mostrerà nuovamente ai coniugi *Tiberini* quali ricordanze carissime essi lasciano a Venezia.

— Domani, sabato, a questo teatro, il *Rubinstein* darà un secondo concerto. L' esito splendidissimo che otterrà indubbiamente il grande concertista questa sera nella sala del Ridotto, dove darà il primo concerto innanzi ad un pubblico intelligente e affollatissimo (e diciamo affollatissimo perchè fino da ieri non vi erano più

---

si scuote, il volto s' imporpora, lo sguardo scintilla, ed il sudore sgorga a rigagnoli.

Per apprezzare la meravigliosa versatilità e duttilità del genio interpretativo di Rubinstein, basta scorrere uno dei programmi dei suoi concerti. Prendiamo quello di giovedì scorso, e subito, oltre la quantità dei pezzi, a cui sembra che potenza fisica di pianista non possa resistere, ci colpirà la immensa varietà degli stili, le antitesi singolari fra un autore e l' altro; il tremendo Beethoven vicino al dolcissimo Mozart; il farraginoso Liszt coll' ingenuo Field, e poi Haendel, Schumann, Chopin, Schubert.

Rubinstein apre il concerto coll' *ouverture* di Egmont, una indiavolata sua trascrizione, cui suona in principio, com' egli dice, *pour se dèlier les doigts*; il piano riproduce tutti gli effetti della orchestra: le grida di dolore, di eroismo scoppiano, e in fine quel clangore funesto, formidabile di trombe, il di cui effetto Rubinstein ottiene colla nota secca del pianoforte. Finita la truce epopea, si apre uno squarcio di cielo: Mozart comparisce con un *Rondò* leggiadro, pieno di sorrisi, di carezze: le dita del suonatore appena sfiorano i tasti; le note escono nitide, perlate, morbidamente scorrevoli; i gruppetti, i trilli, le cadenze col sentore di cipria, folleggiano. Nello stesso stile, ma con più severità e solennità, la *Giga* spensierata di Haendel, l' aria a fioriture e le variazioni anche più fiorite.

Il *Notturno* di Field, a vederlo stampato, a leggerlo, pare un pezzo da bambini, tanto è semplice, facile di meccanismo: quando lo si ode sonato dal Rubinstein, si comprende invece l' immensa difficoltà di trarre così mirabili effetti da una melodia di poche note, accompagnata da un semplicissimo arpeggio: è una voce umana legata, continua, che canta, commove, rapisce. Da Field a Liszt un salto enorme: la bellissima trascrizione del *Roi des Aulnes* di Schubert potrebbe sembrare un problema insolubile di meccanismo con quelle *terzine* ad ottave di una rapidità vertiginosa. Rubinstein scioglie il problema con disinvoltura, con sorprendente chiarezza, e vi aggiunge una tinta romantica, un' espressione drammatica da agghiacciare il sangue nelle vene. Per me questo è stato il pezzo più sorprendente di tutto il concerto. Rubinstein chiarisce tutte le oscurità, determina tutte le indeterminatezze: a quanti Schumann non sembra indecifrabile, tenebroso? Rubinstein lo fa sembrare qual è idealmente sereno, tutto cuore, sia che interroghi nel *Warum*, o canti placidamente nella *Sera*, o sbizzarrisca nell' *Oiseau Prophéte* e nei *Guazzabugli d' un sogno*. Nel *Minuetto* di Schubert, Rubinstein ci fece udire una sua particolare maestria nel prolungamento delle note, come fossero voci umane, e nella *Marcia turca*, che fece strabiliare l' uditorio, un effetto di *decrescendo*, nel quale è impossibile capire come e dove accadano i trapassi da una gradazione all' altra. Questa *Marcia* dimostra la potenza divinatrice di Beethoven, che pare abbia sempre vissuto, non già sotto il campanile di Santo Stefano, ma in riva al Bosforo, nelle moschee dei *Dervisch giranti*, al suono di flauti impertinenti e stuonati.

Ed eccoci a Chopin: qui la grandezza di Rubinstein giganteggia anche di più; checchè ne dica il mio amico Boito, il *Russo, razza tirannica*, ed il *Polacco, razza oppressa*, in arte sono fratelli, e s' intendono troppo bene per venire a' pugni prima che l' anima dell' uno s' immedesimi coll' anima dell' altro. Blaze de Bury, parlando di Chopin, ha ben definito il carattere della sua musica, che si risolve non già in un' antitesi, ma in una straordinaria identità fra il Russo ed il Polacco:

« Les Slaves, ont dans leurs instincts quelque chose de saccadé et de sauvage. Quiconque a connu Chopin a pu observer à loisir comment, chez lui, cette rudesse du sol natal avait été modifiée par des conditions toutes personnelles d' élégance et de distinction, et pourtant, cette physionomie languissante avait des éclairs d' impatience et de colère; cette nature douce et fine avait ses emportements, sa brusquerie et ses soubressauts, empreintes originaires, souvenirs du sol barbare dont la trace énergique et profonde se révèle en plus d' une de ses mazurckes si peu comprises de la foule, qui n' en saisit que le côte frivole. Telle note, que vous trouvez originale, n' est peut-être que le réveil d' une douleur atroce, et l' âme d' un grande poète a saigné à ce cri de désespoir. »

Di questo carattere si risentono specialmente le *Polonaises*, che sono canti eroici; grida disperate di patriotismo, di passione bellicosa. In origine non erano che danze popolari guerriere: Chopin vi aggiunse del suo l' ispirazione, il calore, il sentimento, la incomparabile fusione di melodie affascinanti con armonie originalissime.

La *Polonaise* in *la bemolle* è delle più belle, tremende, difficili. Rubinstein la interpreta, la suona, come nessun altro potrebbe, nè fisicamente, nè intellettualmente: non c' è che il suo braccio e la sua mano sinistra capaci di affrontare un passo continuo di *ottave* con quella disperata velocità. Tutto il pezzo è un turbine scatenato, una corsa di carriera sopra un cavallo fantastico: spesso le note si accavallano, ne nasce una specie di confusione, ma anche quella confusione è sublime, irresistibile. Ci possono essere dei pedanti, delle difficili, i quali e le quali non se ne accontentino, e preferiscano uno scolaretto di conservatorio, che, dopo studiati parecchi mesi, eseguisca tutte le note della *Polonaise* in *la bemolle* colla pacata regolarità del metronomo.

Quanto a me, preferisco d' essere esaltato, magnetizzato, galvanizzato, come lo fui da quell' esecuzione di Chopin, la quale fu per quasi tutti una vera rivelazione. Del resto, per chi ama la dolcezza, la precisione del contorno, anche in Chopin, mi sembra dovesse bastare l' esecuzione paradisiaca del *Notturno* dedicato alla contessa d' Appony, e dello studio in *do diesis minore*, il settimo di quelli dedicati alla contessa d' Agoult.

Il programma del secondo concerto è un nuovo caleidoscopio d' autori: non ne posso parlare, perchè scrivo prima d' averlo udito. I pezzi più interessanti saranno la *Sonata appassionata* di Beethoven, le *Variazioni in istile serio* di Mendelsshon, la *Fuga* e la *Sonata* di Scarlatti, ed il bizzarro *Carnevale* di Schumann, prezioso monile di 22 piccoli pezzi, composti sopra un tema di quattro note, corrispondenti nella terminologia musicale tedesca alle quattro lettere A. C. H. S.; unite insieme queste lettere alfabetiche, formano il nome d' un luogo di campagna, caro allo Schumann, che lo abitò nel breve periodo della sua travagliatissima esistenza.

Ho parlato fino adesso del pianista, del compositore. L' uomo è degno dell' artista: solamente a vederlo, gli si riconosce l' impronta di una forte individualità; stranamente somigliante a quella di Beethoven, la testa colossale, coperta da foltissima e robusta capigliatura, indica un grande serbatoio d' idee: l' ampia fronte dinota l' intelligenza profonda; l' occhio semichiuso e le labbra tumide la volontà ferrea. Il tipo è russo pretto, quasi tartaro. Tutte codeste forti facoltà intellettive scolpite nel volto caratteristico del Rubinstein, sono raddolcite da una singolare espressione di benevolenza: è impossibile trovare un artista più buono, amabile, modesto di lui, che faccia minor pompa dei suoi meriti. Amenissimo nel conversare, colto, istruito in tutto, ama gl' intimi convegni cogli amici, ragionando d' arte, sviscerando con alto senso critico le bellezze contenute nelle opere dei suoi autori prediletti. Nè le gioie della famiglia gli mancano; una dolce compagna e tre bellissimi figliuoli gli rallegrano la vita, occupatissima in viaggi, concerti e componimenti di polso. Ora sta lavorando alla sua grand' opera, i *Maccabei*, e quando non è in giro per Milano a veder quadri, chiese, monumenti, si è certi di trovarlo nel suo salotto dell' *Hôtel Royal*, chino colla sua grossa testa beethoveniana sopra un gran foglio di partitura: in faccia a lui la gentile signora Rubinstein, che trapunta un merletto: in mezzo alla tavola, i tre piccoli Rubinstein in fotografia.

Il pianoforte in un canto della stanza rimane sempre chiuso, nè a pagarlo a peso d' oro si troverebbe un pezzo stampato di quelli che il Rubinstein eseguisce ne' suoi concerti. La biblioteca è la sua testa, che ne contiene parecchie centinaia, e non c' è pericolo che tarlo, nè sorcio li roda. Un altro fenomeno di questo artista singolare è il nessun bisogno di studiare, di esercitare la sua mano, corta, grossa, nerboruta, e che pure si presta, oltre agli impeti di sonorità, agli effetti più dolci, ai passi più lievi e scorrevoli di agilità.

Il viaggio di Rubinstein in Italia sarà uno splendido compimento della sua gloriosa carriera.

Tutti i grandi artisti stranieri hanno ambito il nostro applauso. L' accoglienza d' entusiasmo del pubblico milanese al Rubinstein è il primo passo di una passeggiata trionfale in tutta la Penisola. Bologna, Venezia, Torino, Genova, Firenze, Roma e Napoli l' applaudiranno con noi e come noi. Egli, ne siam sicuri, conserverà la più grata e compiacente memoria della nostra accoglienza.

FILIPPI.

posti disponibili), farà accorrere domani al Rossini il fiore di Venezia. La presenza di un astro com'è il *Rubinstein*, sotto il punto di vista dell'arte, è un avvenimento; e Venezia, che ha bellissime tradizioni musicali, non potrà certo che degnamente festeggiarlo.

Ecco intanto il programma del secondo concerto:

I. Beethoven: Sonata. — Mendelssohn: Romanza senza parole; Variazioni in istile serio.

II. Liszt: Soirées musicales, di Rossini; Barcarola; Valzer nelle Soirées de Vienne, di Schubert.

Chopin: Nocturne; Scherzo.

III. Schumann: Carnaval (scène mignonnes); Introduction, Pierrot, Arlequin, Valse noble, Florestan, Eusebius, Coquette, Replique, Sphynx, Papillon, Lettres dansantes, Chiarina, Chopin, Estrella, Reconnaisance, Pantalon et Colombine, Valse allemande, Paganini, Aveu promenade, Pause, Marche de Philistins contre le Davidsbündler.

IV. Rubinstein: Melanconia, Capriccio, Romanza, Studio.

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 6 dicembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Bullettino della Questura del 5. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S operarono ieri due arresti, l'uno per schiamazzi notturni, e l'altro per istigazione e rissa.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 1711 (Serie 2.a). *Gazz. Uff.* 3 *dicembre.*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Veduto il messaggio in data del 28 novembre, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il 3° Collegio di Venezia n. 477;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 3° Collegio elettorale di Venezia n. 477 è convocato pel giorno 14 prossimo dicembre, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 30 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Venezia 5 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 dicembre.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 20 colle solite formalità.

Presidente. Prosegue la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti pel 1874.

Trattasi di approvare i due seguenti ordini del giorno proposti dall'on. De Donno, relatore del progetto in discussione:

1. « La Camera confida che il ministro guardasigilli prenderà a riordinare l'amministrazione del fondo per il culto, all'oggetto di assicurarne un efficace controllo, col presentare eziandio, all'occorrenza, quei progetti di legge che fossero riconosciuti necessarii. »

2. « La Camera, confidando che il ministro di grazia, giustizia e culti presenterà, al più presto, i conti degli Economati generali del Regno, degli anni 1871 e 1872, ai sensi dell'art. 6 della legge 15 agosto 1867, e richiamerà quelle Amministrazioni al disposto del Decreto 26 settembre 1860, N. 4033, e Decreti e Regolamenti in vigore, attuando sane economie, lo invita a presentare alla Camera insieme ai bilanci di definitiva previsione 1874, speciale Relazione sull'andamento amministrativo degli Economati generali del Regno. »

Il *Presidente* fa leggere il primo dei due ordini del giorno sopraccitati.

Della Rocca propone si faccia ad esso una aggiunta. Indi invita l'onor. ministro guardasigilli ad esaminare i conti dell'Amministrazione del fondo per il culto, e a dare sollecita partecipazione alla Camera dello stato in cui trovasi l'amministrazione in parola.

De Donno. La Commissione accetta l'aggiunta che è stata proposta dall'onor. Della Rocca, tanto più ch'essa è compresa implicitamente nell'ordine del giorno stesso.

Vigliani (guardasigilli) accetta anch'esso la proposta fatta dall'on. Della Rocca.

La Camera approva l'ordine del giorno con l'aggiunta che ad esso è stata proposta.

Pres. Legge il secondo ordine del giorno.

Nicotera propone la seguente aggiunta « ed elenco delle pensioni. »

Vigliani (ministro) e *De Donno* dicono di accettarla.

Posto ai voti è approvato l'intero bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Si passa alla votazione dei capitoli.

Vengono approvati, uno dopo l'altro, i primi sette capitoli.

Circa al capitolo ottavo, che porta la somma di L. 5,800,000 per spese di giustizia, parlano gli on. Parpaglia e Righi, lamentando la spesa troppo forte.

Parpaglia dice che circa a queste spese necessita che il ministro sorvegli di molto. Spera che saranno ridotte e per ottenere questo benefico risultato, ha fiducia nell'energia del ministro Vigliani.

Vigliani osserva che il male è antico ed ha posto, pur troppo, salde radici. Ringrazia della fiducia dimostratagli; dice le grandissime difficoltà che s'incontrano per riuscire a bene. Basta studiare niente niente la difficile questione per avvedersene.

Nonostante dichiara che farà tutto il suo possibile per ottenere qualche diminuzione nelle soverchie spese per la giustizia.

(La seduta continua.)

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col brano seguente di un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

L'onorevole *Guerrieri-Gonzaga* interroga sulle condizioni di due parroci nella Provincia di Mantova, nominati per elezione popolare. *Vigliani*, esposto lo stato delle cose, dice essersi allietato delle elezioni, che rivelano un risveglio dei sentimenti religiosi, ma non avere le medesime il carattere di un atto canonico, che autorizzi il Governo ad accordare agli eletti le temporalità. Il *placet* non sarà dato a parroci invisi ai parrocchiani.

Dopo osservazioni di *Serafini*, *De Donno* e risposte di *Vigliani*, tutti i capitoli e l'articolo del bilancio sono approvati. Si discute il progetto sugli stipendii fissi agli ufficiali, truppa e impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra. *Perrone* muove opposizioni al progetto esaminandone varie disposizioni e chiede che sia ritirato. *Farini*, *Ricotti* e *Fambri* difendono l'utilità e l'opportunità del progetto. *Sella* trova che sarebbe un aumento di spesa e ne consiglia pure il rinvio stante le condizioni di cose presenti. *Ricotti* non ammette il rinvio per lungo tempo. Rammenta come dopo la formola proposta, gli oggetti principali del Ministero della guerra aumentarono del 30 per cento Dopo repliche di *Sella*, la discussione generale è chiusa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

Nella giornata d'ieri sono giunti in Roma il cav. Nigra, ministro d'Italia in Francia, e l'onorevole deputato Sella.

E più oltre:

Alcuni giornali parlano di cangiamenti nel personale diplomatico e nella composizione della Casa militare di S. M. il Re. Ci viene assicurato che queste notizie non hanno fondamento.

Lo stesso giornale scrive:

Stamane col treno di Livorno è arrivato da Pisa il generale d'esercito Enrico Cialdini.

Il generale è sceso all'albergo di New-York.

E più oltre:

Il Santo Padre è alquanto indisposto di salute, e molestato dal solito reuma. Ieri non è uscito dalle sue stanze. Diversi Cardinali per turno furono a tenergli compagnia.

Il *Diritto* dice che l'onorevole Quintino Sella assisteva alla tornata della Camera, e prendeva posto al centro destro.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

È stata distribuita alla Camera la Relazione della Commissione generale del bilancio, che propone di accordar al Governo la facoltà di ritirare nel corrente anno altri 30 milioni dalla Banca nazionale in conto de' 300 milioni.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 2:

La Commissione generale del bilancio ha approvato la prelevazione di 30 nuovi milioni sul fondo di 300 milioni, che la Banca nazionale deve tenere a disposizione del Governo e che sono da ripartire in un periodo di cinque anni.

Ecco come si trovano ripartiti questi 300 milioni:

90 milioni prelevati per il bilancio definitivo 1872.

40 milioni prelevati per il bilancio preventivo 1873.

30 milioni da prelevare per il bilancio definitivo 1873.

30 milioni da prelevare per il bilancio preventivo 1874.

190

Rimangono dunque ancora disponibili 110 milioni per gli anni 1875 e 1876.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

La Giunta consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro ha continuato oggi l'esame del progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso. Essa approvò successivamente le disposizioni riguardanti il divieto di possedere beni immobili, il modo di amministrazione delle fondazioni di carattere perpetuo annesse alle Società di mutuo soccorso, le norme da osservarsi per la modificazione degli Statuti e lo scioglimento della Società, i registri ch'esse dovranno tenere e i rendiconti che dovranno presentare, l'ufficio e gli obblighi degli amministratori e i casi in cui l'Autorità giudiziaria potrà pronunciare lo scioglimento delle Società. Fu dato quindi favorevole voto a tutto intero il progetto.

La Giunta terrà nuova adunanza venerdì, 5 corrente, alle ore 10 antim. per trattare della legislazione delle Società cooperative.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Abbiamo potuto avere alcuni dati positivi sul progetto ministeriale relativo alla circolazione cartacea, e ci affrettiamo di sodisfare alla legittima curiosità dei nostri lettori.

Il progetto accorda ai Banchi di Napoli e di Sicilia un aumento del loro capitale accertato dagli Statuti in ragione del 50 per 0|0: accorda loro facoltà di versarlo in sette anni; e frattanto, fino dall'adozione della legge, calcola il capitale di questi due Istituti come se l'aumento stabilito fosse compiuto e versato.

Quanto alla Banca toscana, il suo capitale, di recente aumentato da 21 a 30 milioni, è mantenuto in questa ultima cifra; e quindi conserva la sua circolazione già portata da 63 a 90 milioni.

Quanto alla Banca nazionale, il nuovo progetto considera come capitale l'ultimo versamento fatto dagli azionisti di 50 milioni, i quali figurano attualmente come guarentigia del prestito: li riunisce ai primi 100, e, in base a ciò, calcolando il capitale a 150 milioni, porta la sua circolazione, che ora è di 350 milioni, a 450.

Quanto, infine, alla Banca romana, il disegno governativo intende ridurre la sua circolazione dai 48 milioni ai 36.

Leggesi nella *Nazione*:

Per quanto è a nostra notizia, hanno accettato la proposta del ministro delle finanze sulla circolazione, la Banca romana, la Banca nazionale toscana, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia; sembra più difficile l'accettazione della Banca nazionale nel Regno d'Italia, e della Banca toscana di credito e d'industria.

L'*Osservatore Romano* pubblica nel suo Numero odierno un'Enciclica papale.

Il Santo Padre, dopo aver premesso che sarebbe per lui meglio morire anzichè assistere allo sterminio delle cose sante, accenna al fatto della soppressione degli Ordini religiosi romani, e nega assolutamente ch'egli abbia la libertà necessaria per l'esercizio del suo spirituale ministero.

Dichiara però che non è suo scopo « scrivere dei mali onde l'Italia è travagliata. » Egli volge la sua attenzione alla Svizzera, e alle persecuzioni, cui, a parer suo, è fatta ivi segno la Chiesa cattolica; pensa alla Germania, al contegno aspro e offensivo dell'Impero; s'occupa dei vecchi cattolici e dell'elezione del Vescovo Reinkens, che scomunica in uno a quelli che lo hanno eletto, e ai quali tutti non si dovrà dire, sotto pena di anatema, neanche *Ave*.

Il Santo Padre chiama triste la condizione dei cattolici in questi paesi; e aggiunge non essere migliore quella fatta loro da certi Governi d'America. Attribuisce tutti questi mali all'influenza delle sette massoniche e delle altre, che, sotto qualunque altro nome, ad esse somigliano. Rinnova perciò contro tutte queste Società le vecchie pene ecclesiastiche, e termina ricordando le parole di Cristo: *Tu sei Pietro, e sopra di questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Inferno non prevarranno contro di lei*; parole che gli fanno dire ch'egli non è commosso e non dubita del finale trionfo, e che, per vincere, bisogna perseverare nell'orazione.

Il carattere generale di questo documento è lo stesso degli altri che lo hanno preceduto. Senonchè questa volta la severità maggiore è per la Germania; la Svizzera viene in secondo luogo; l'Italia occupa il terzo posto, ed è anche quella, di cui si parla meno in tutta l'Enciclica.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Da S. Vito al Tagliamento nessuna notizia che lasci credere a lotta di partiti per l'elezione del deputato di quel Collegio, in sostituzione dell'onor. Moro rinunciatario. Credesi che, incontrastata, riuscirà la candidatura del comm. Cavalletto. L'elezione avrà luogo domenica 14 corrente; e pel caso di nuova votazione è stabilito il giorno 21.

La *Provincia di Belluno* scrive:

Venne fissato il giorno di venerdì, 5 corrente, per la riconvocazione del Consiglio provinciale, allo scopo di udire la relazione della Commissione ferroviaria a deliberare in argomento.

Monsignor *Arcivescovo di Parigi* ha diretto una Pastorale al clero della sua Diocesi per annunziargli l'adozione della *Liturgia romana* in tutte le Chiese. Eccone le conclusioni:

Art. 1. La Liturgia romana sarà obbligatoria nella nostra Diocesi, sì per gli ufficii pubblici che per la recita privata del Breviario, a partire dalla prima domenica della quaresima del 1874.

Art. 2. I signori ecclesiastici fabbricieri avranno cura di procurarsi, innanzi quell'epoca, i Breviarii, messali e libri di canto necessarii.

Art. 3. Questi libri dovranno contenere l'Ufficio proprio dei Santi della Diocesi, che si troveranno a Parigi dai signori Adrien Le Clerc che ad esclusione di tutti gli altri, abbiamo incaricati della stampa dell'Ufficio proprio diocesano.

Art. 4. I libri di canto da noi approvati sono quelli pubblicati dalla Casa Adrien Le Clerc, dietro l'edizione stampata da Pierre Valfray nel 1869.

Art. 5 Si farà uso del Rituale romano per l'amministrazione dei Sacramenti, le Benedizioni ecc. Troveransi presso i medesimi librai, sunti di questo Rituale per l'uso quotidiano delle parrocchie.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Filadelfia 30 novembre.

Il secretario di Stato Fish e l'ammiraglio Polo De Bernabe hanno sottoscritto sabato un protocollo che regola la differenza a proposito del *Virginius*. Gli articoli decretati portano:

1. Restituzione immediata agli Stati Uniti del *Virginius* e di tutto il personale superstite del bordo, passeggieri ed equipaggio.

2. Un saluto alla bandiera degli Stati Uniti, che sarebbe tirato il 25 dicembre, a meno che nel frattempo la Spagna non abbia provato agli Stati Uniti che la loro bandiera è stata inalberata male a proposito a bordo del *Virginius* e ch'esso non aveva verun diritto a coprirsene o a portare delle carte americane.

In questo ultimo caso la domanda del saluto sarebbe spontaneamente ritirata. Ma la Spagna dovrebbe cionullameno sconfessare formalmente gli oltraggi deliberatamente fatti alla bandiera degli Stati Uniti negli atti commessi contro il *Virginius*.

3. Se la Spagna offre la prova che il *Virginius* portava illegalmente la bandiera e delle carte di bordo americane, gli Stati Uniti procederanno legalmente contro questo vapore e contro i superstiti dell'equipaggio, per violazione delle leggi degli Stati Uniti. La Spagna garantisce, dal canto suo, di procedere contro tutte le Autorità di Santiago che avessero violata la legge dei trattati.

4. I reclami d'indennizzo sono rinviati a un ulteriore esame. Il secretario di Stato, Fish e l'ammiraglio Polo, ministro di Spagna, determineranno più tardi il porto nel quale sarà fatta restituzione del *Virginius* agli Stati Uniti.

Telegrammi.

Cassel 1.°

Ad eccezione del solo Hartwig, ch'è ammalato, tutti i pastori sospesi sono ora destituiti: gli altri renitenti sono stati invitati per via di un *ultimatum* a ritirare la loro protesta. Non ritirandola, saranno pure destituiti.

(G. di Tor.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — La Camera dei deputati approvò l'abolizione dell'imposta sui giornali. Camphausen dichiarò che il Governo prussiano propose al Consiglio federale l'abolizione di questa imposta con una legge federale.

Versailles 3. — *(Assemblea.)* — Nello scrutinio per la Commissione costituzionale il centro sinistro si astiene.

Lo scrutinio è chiuso. *Buffet* constata che furono dati soltanto 337 voti, occorrerebbero 370, quindi lo scrutinio è nullo. La Sinistra si astenne perchè la destra ha già 25 commissarii, escludendo sistematicamente la sinistra. Un nuovo scrutinio avrà luogo domani con appello nominale.

Madrid 3. — Le provenienze dalla Francia e dall'Italia sono ammesse in libera pratica. Il bombardamento di Cartagena continua. Un telegramma odierno del generale in capo dice che la presenza di Escombreras e delle squadre straniere incoraggia gl'insorti, che pensano di aver così una ritirata sicura. Dice che se il Governo ottenesse il ritiro delle squadre straniere ciò contribuirebbe molto alla resa della piazza.

Washington 2. — Il Messaggio del Presidente letto oggi al Congresso, dice, che la riduzione del debito in quest'anno è di 45 milioni di dollari. Circa il *Virginius* dice che la cattura si effettuò in alto mare, e che il vapore portava la bandiera americana. Tutta l'America è agitata per questo affare, che trovasi ora in via d'accomodamento sodisfacente, onorevole pei due paesi. Il messaggio constata le relazioni amichevoli con tutte le Potenze. Coll'indennità dell'Alabama si compreranno obbligazioni al 5 |20 fino alla concorrenza di 15 milioni e 500 mila dollari. Il messaggio riconosce gli eminenti servigii resi dal Tribunale di Ginevra, raccomanda la creazione di una Corte speciale di tre giudici per occuparsi dei reclami delle Potenze contro gli Stati Uniti. Si congratula colla Spagna di avere stabilita la libertà sotto forma repubblicana, di avere emancipato gli schiavi del Portoricco, e restituito le proprietà americane sequestrate a Cuba. Dice che la schiavitù regna ancora a Cuba, protetta da un partito potente, la cui influenza, nell'interesse della umanità deve distruggersi. Il *Virginius* aveva le carte in regola, la bandiera americana; parecchi suoi passeggeri, cittadini Americani, furono fucilati senza procedura regolare. Secondo il principio stabilito le navi americane in alto mare in tempo di pace sono sotto giurisdizione del loro paese. L'America domandò alla Spagna di restituire il *Virginius* e i superstiti, di dare riparazione alla bandiera repubblicana, e punire le Autorità colpevoli. La Spagna concesse tutto. Il messaggio termina dichiarando che la schiavitù è la causa dell'infelice stato di Cuba. Domanda che il Congresso dimostri il desiderio di vedere finita la schiavitù, essendo questo soltanto il mezzo di rendere possibili le buone relazioni dell'America con Cuba. Il Governo americano non è ostile alla Spagna, ma l'affare del *Virginius* produsse tanta indignazione, che il Presidente dovette porre la marina sul piede di guerra.

Nuova York 3. — L'agitazione nell'Avana diminuisce.

Berlino 4. — Austriache 200 —; Lombarde 104 1|2; Azioni 137 1|2; Italiano 60 —.

Monaco 4. — *Seduta della Camera alta.* — La proposta Voelk, relativa all'estensione della competenza del *Reichstag* tedesco su tutta la legislazione del diritto civile, fu considerata come proposta d'iniziativa parlamentare. Essa non potè riunire la maggioranza di due terzi richiesta per ogni proposta d'iniziativa parlamentare.

Parigi 4. — Prestito (1872) 93 25; Francese 58 80; Italiano 61 90; Lombarde 391; Banca di Francia 44 15; Romane 73 75; Obbligaz. 170 —; Ferrovie V. E. 176 25; Cambio Italia 13 75; Obb. tab. 477 50; Azioni 772; Prestito (1871) 93 07; Londra vista 25 33; Aggio oro p. 0|00 1 1|2; Inglese 92 5|16.

Parigi 4. — Il Principe Ferdinando, figlio del Duca di Montpensier, è morto. La destra offerse di votare pei candidati del centro sinistro per completare la Commissione dei Trenta.

Versailles 4. — *(Assemblea)* — Vacherot, della sinistra, Cezanne, del centro sinistro, la cui candidatura fu approvata dalla destra, furono nominati membri della Commissione dei trenta. Broglie, rispondendo ad un'interpellanza, dice che lo stato d'assedio è ancora necessario finchè il Governo sia armato d'una legislazione regolare, specialmente contro la cattiva stampa, per difendere la società. L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, fu approvato con voti 407 contro 273.

Havre 4. — I naufraghi sopravvissuti nel naufragio della *Ville Havre* sono giunti provenienti da Southampton.

Vienna 4. — Mobil. 231 50; Lomb. 177 50; Austriache 337 50; Banca naz. 989 —; Napoleoni 9 09 —; Argento 44 90; Cambio Londra 113 80; Austriaco 74 30.

Vienna 4. — *Camera dei Signori.* — Si approva il progetto del prestito di 80 milioni, in conformità alle proposte della Commissione, che ammise alcune modificazioni al progetto votato dalla Camera dei deputati.

Pest 4. — Assicurasi che Szlavy, presidente del Consiglio ungherese, persista nella dimissione, non avendo Kolomann Szell accettato il portafoglio delle finanze.

Trieste 4. — Il piroscafo del Lloyd *Jonio*, viaggiando da Trieste a Smirne investì il 25 novembre presso il capo Sant'Angelo. Il bastimento ricuperato e rimorchiato sofferse danni rilevanti, salvò però i passeggieri, il denaro e le merci, eccettuati 160 colli.

Londra 4. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

Londra 4. — Inglese 92 3|8; Ital. 61 1|4; Spagnuolo 18 1|4; Turco 46 3|8.

Madrid 4. — Il bombardamento di Cartagena continua. Le squadre straniere abbandonarono Escombrera dietro domanda del generale in capo delle truppe assedianti. Un telegramma di Avana esprime il timore che vi siano difficoltà per la restituzione del *Virginius*. Le truppe di Moriones incominciarono a rompere il ponte di Puebla nella Provincia di Logrono.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — A proposito del *Cola da Rienzi*, di Cossa, testè rappresentato a Roma, il *Fanfulla* scrive:

Successo vero, pieno, giustificato, dovuto più che al dramma come azione e situazioni, alla forma affascinante, forse senza confronti nel teatro contemporaneo.

Società Solferino e S. Martino. — Leggesi nel *Corriere Veneto*, in data del 3:

Ierlaltro ebbe luogo una seduta di questa Società. Presedeva il vice-presidente onor. Vincenzo Breda. Fu eletto revisore dei conti il signor conte Girolamo Dolfin. Venne presa in possesso la sala accordata dal locale Municipio e che d'ora in poi porterà il nome delle due celebri battaglie.

Condanna a vita. — Dopo sette lunghi giorni di pubblico dibattimento, alle ore 11 1|2 della notte del 3 al 4, la R. Corte d'assise di Treviso ha condannato ai lavori forzati a vita il carabiniere Giovanni Pederzoli pel crimine di depredazione accompagnata da omicidio nella persona di Carlotta Marconi Biadene, commesso a Valdobbiadene, nella notte del 18 al 19 p. p.; ed ha assolto l'altro carabiniere Ernesto Bertasi, accusato di complicità, il quale venne lasciato libero sul momento.

Prestito a premii austriaco del 1864. — Nell'estrazione del 1.° dicembre furono estratte le Serie 408, 967, 1345, 1741, 2608 e 2640.

Vinsero fior. 250,000 il N. 38, Serie 967; — fior. 25,000 il N. 17 Serie 1345; — fior. 15,000 il N. 71, Serie 1741, e fior. 10,000 il N. 68 Serie 408.

Inoltre vinsero fior. 5000 i NN. 72, Serie 1741 e 75 Serie 2640.

Fior. 2000 il N. 90 Serie 1345, N. 10 Serie 1741, e il N. 57 Serie 2640;

Vinsero fior. 1000 il N. 80 Serie 408, il N. 82 Serie 967, i NN. 15, 44 e 49 Serie 1345, ed il N. 23 Serie 2608;

Vinsero fior. 500 i NN. 18 e 40 Serie 408, il N. 45 Serie 1345, i NN. 2, 9, 56, 65 e 77 Serie 1741, i NN. 4, 6 e 54 Serie 2608 ed i NN. 18, 50, 67 e 80 Serie 2640;

Vinsero fior. 400 i NN. 30 e 64 Serie 408, i NN. 3, 8, 65 e 97 Serie 967, i NN. 1, 6, 9, 66, 74, 75, 80, 85 e 91 Serie 1345, i NN. 5, 31, 70 e 85 Serie 2608, ed i NN. 19, 26, 33, 69, 81, 88, 93 e 95 Serie 2640.

Tutti gli altri Numeri delle Serie estratte percepiscono la minore vincita di fior. 180.

Comunicato. — Pregati, pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« In seguito all'articolo pubblicato nel giornale *Il Tempo*, del 1° dicembre 1873, N. 287, sotto il titolo: *Lingua giapponese e la Scuola superiore di commercio*, da me reputato offensivo per la persona di mio padre e di me stesso, pregai i signori capitano Enrico Caporali e tenente Alfonso Guadagnini, a richiedere per me una riparazione d'onore dal signor dott. Galli, direttore del giornale *Il Tempo*, il quale aveva dichiarato di assumerne la responsabilità.

« Dalla comunicazione avuta dei miei rappresentanti sull'esito delle loro pratiche, risultandomi che il dott. Galli, per mezzo dei suoi rappresentanti signori maggiore Ferdinando Ferracini ed avvocato Camill Quadri, ha dichiarato non ritenere che quell'articolo possa dar luogo ad una questione personale, dal canto mio dichiaro:

« Non ammettere lo specioso pretesto col « quale si è dal dott. Galli preclusa la via ad « una onorevole riparazione trincerandosi dietro « un preteso e malinteso diritto di libera stampa, « che permetterebbe di offendere persone e svisare fatti con maligne e sinistre insinuazioni; « ed abbandono quindi al giudizio del pubblico « l'apprezzare, come merita, la condotta del « dott. Galli nell'accennata vertenza. »

Venezia, 4 dicembre 1873.

RUGGIERO FERRARA BRACCO.

« Io sottoscritto, quantunque non attaccato personalmente, ma essendo interessato nella questione al pari di mio fratello Ruggiero, a cui ho dovuto cedere la priorità, perchè direttamente attaccato, mi faccio un dovere di dichiarare che mi associo pienamente a quanto egli ha espresso qui sopra. »

Venezia, 4 dicembre 1873.

FRANCESCO FERRARA BRACCO.

Residente in Firenze, 38, *Via Nazionale.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 dic.	del 5 dic
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 05	69 25
Oro	23 15	23 12
Londra	28 92	28 97
Parigi	115 87	115 95
Prestito nazionale. . . .	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	867 —	863 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2175 —	2155 —
Azioni ferrovie meridionali .	450 —	450 —
Obblig. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana.	1650 —	1647 —
Credito mob. italiano. . .	932 —	920 —
Banco italo-germanico . .	480 —	380 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 dic.	del 4 dic
Metalliche al 5 % . . .	69 55	69 70
Prestito 1854 al 5 % . .	74 —	74 35
Prestito 1860	102 —	102 10
Azioni della Banca naz. aust.	985 —	989 —
Azioni dell'Istit. di credito.	229 50	231 50
Londra	113 75	113 80
Argento	108 30	108 50
Il da 20 franchi	9 08 —	9 08 50
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

4 dicembre.

Bassa marea: ore 5 . 00 pom. . . metri 0,58

5 detto.

Alta marea: ore 0 15 ant. . . » 1,46

Bassa marea: ore 4 . 45 ant. . . » 1,16

Alta marea: ore 10 . 15 ant. . . » 1,60

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre.

Arrivarono: da Sunderland, il brick inglese *Ancient Brithon*, cap. Queest, con carbone per C. Giovellina; da Smirne, il brick greco *Condillo*, cap. Spasis, con orzo per L. Maserati; da Galatz, il brick greco *S. Nicolò*, cap. Salichi, con grano per la Banca di Credito Veneto; da Braila, il brick greco *Costantino*, cap. Camenos, con orzo per A. L. Ivancich; da Trani, il piel. ital. *Montecristo*, cap. Scoccimare, con vino e fichi per G. Marani; da Ancona, il piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Ghiglizza, con div. merci, racc. a G. Camerini; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 71 : 65 a 71 : 70. Da 71 : 40 a 71 : 45, e per fine corr. da 71 : 65 a 71 : 70. Banconote austr. da L. 23 : 10 a L. 23 : 11. Banconote austr, 20 fr. d'oro da L. 23 : 10 a L. 23 : 11. da L. 2 : 53 3/4 L. 2 : 54 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 30 —	69 35 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 50 —	115 65 —
Londra	3 m. d.	» 5	28 90 —	28 95 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 10 —	23 11 —
Banconote Austriache	254 — —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 45 — 71 50 —

PORTATA.

Il 30 novembre. Arrivati:

Da *Barletta*, piel. ital. *Buon Consiglio*, padr. P. Penzo, di tonn. 84, con 141,200 chil. grano per A. Savini.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Oboti*, cap. Adem Brahim, di tonn. 70, con 329 bal. lana e 71 sac. semi di lino, racc. a Pema.

Da *Alessandria*, polacca austro-ung. *Nazionale*, capit. Damianovich, di tonn. 302, con 450 tonn. natrone, racc. a Batarca.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Nazareno I.*, padr. Verdecchia, di tonn. 46, con 1000 p. c. legname rovere da costruzione, all' ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Peppino*, cap. Delli Santi, di tonn. 111, partito il 13 corr., con 1550 quint. grano, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rondinella*, padr. V. Gavagnin, di tonn. 51, con 6 pez. legno rovere, 20 col. uva secca, 50 tonn. carbon fossile, 20 pez. abete, 81 cassette unto da carro, 20 bar. cemento, 52 sacchi e 182 pacchi carta e libri vecchi, racc. all' ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, di tonn. 336, con 44 cas. sapone, 2 bar. olio, 1 cas. pacfon, 5 col. carta, 61 cas. agrumi, 30 col. uva, 45 bar. miele, 2 col. cappuzzi garbi, 1 sac. fagiuoli, 1 bal. cotonerie, 11 barili birra, 283 sac. zucchero, 199 sac. grano, 1 sac. caffè, 1 bot. olive, 44 col. fichi, 9 bar. datteri, 1 bar. rum, 7 cas. merci argento, 3 col. castradina, 37 cas. steariche, 1 bar nero da stampa, 1 cas. merci di carta, 1 stufa di ferro, 1 bot. soda, 1 col. olio medicinale, 13 col. spugne, 1 cas. lanerie, 2 bal. sacchi vuoti, 4 col. tappeti e manifatture, 1 bal. dette, 1 cas. terraglie, 1 cas. carbon fossile, 9 cas. penne, 2 col. mobiglie, 1 cassa oleografia, 1 bal. panno, 1 cas. mercerie, 109 sac. vallonea, 1 cas. frutti, 2 cas. dolci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, piel. ital. *Albino*, padr. A. Penzo, di tonn. 12, con 17 col. fichi, 21,620 funti carrube, 1 bot. olio di cotone, 2 sac. castradina, racc. a Bernardelli.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fratelli Chioggiotti*, padr. Chiozzotto, di tonn. 25, con 2 col. ferro vecchio, 214 sac. segala, 70 pani piombo, 24 col. chiodi vecchi, 9828 funti soda, 9138 funti nitrato detta, 5683 chil. carbone, racc. a Salvagno.

Da *Pirano*, brig. austro-ung. *Sempre chiaro*, padr. Giammi, di tonn. 8, con 150 col. sardelle salate, 9 col. salamoia, racc. a Gasparini e C.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn. 39, con 1166 st. grano e 11 bot vetro rotto a sè stesso.

Da *Galatz*, vap. ingl. *Amy*, cap. Hardcastle, di tonn. 515, partito il 13 corr., con 3427 chil. grano, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Due Fratelli*, padr. G. Furlan, di tonn. 45, con 70 tonn. carbon fossile e 5000 pez. doghe di faggio, all' ord.

- - Spediti:

Per *Messina*, scooner germanico *Speculant*, cap. Viereck, di tonn. 98, con 8680 tavole, 200 morali abete.

Per *Zara*, piel. austro-ung. *Madonna del Rosario*, padr. A. Ceolin, di tonn. 29, con 100 sac. riso, 6000 coppi, 6000 tavelle, 20 pietre mole, 200 scope grandi, 1000 scopette, 6 soffietti, 40 bal. baccalà, 500 tavole, 1200 scorzi abete, 3 cas. bottiglie vuote, 2 bal. canape pettinato, 50 ventoli da fuoco.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Tete*, cap. Petrovich, di tonn. 1307, con 101 bal. baccalà, 341 sac. riso, 32 sacchi radice ireos, 9 col. pomi, 20 col. ferramenta, 11 col. effetti e mobili, 2 bal. pelli, 280 bal. tabacco, 2 cas. tè, 1 pac. campioni, 300 bal. cotone.

Per *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, con 8 cas. capsule.

Per *Tarragona*, vap. ingl. *Polino*, cap. James Hundson, di tonn. 524, vuoto.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
» 7. 13 Mestre Dolo *(Misto)*.
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso *(Misto)*.
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona *(Misto)*.
» 8. — Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
» 7. 40 Treviso *(Misto)*.
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 4 dicembre 1873.

Il tempo si mantiene cattivo nell' Italia meridionale, e specialmente sull' Adriatico e sull' Ionio. Cielo sereno nell' Italia settentrionale e in parte della centrale.

Mare in molti luoghi agitato, e soffiano sempre con forza venti di Nord-Est e Sud-Est.

Barometro alzato di 1 a 6 mm. nelle nostre stazioni. Ieri alle 2.30 pom., fortunale di Ovest, Sud-Ovest al Capo Spartivento, poscia pioggia e neve. Tutto il giorno Scilocco fortissimo e mare grosso sul canale d' Otranto. Stanotte Greco forte a Livorno.

Tempo ancora cattivo, e venti forti nell' Italia meridionale. Venti freschi o forti, con tempo vario al bello altrove.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 40''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Oss. M. a Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 6 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 24', 7 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 50,' 20'', 7
Tramonto: 4 h 17', 7.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h 32', 5 ant.
Tramonto: 9 h 56', 0 ant
Levare: 6.h 8', 0 pom.
Età: giorni: 17. Fase:

NB. — Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 4 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Barometro a 0°. in mm.	772.79	771 34	772.01
Term. centigr. al Nord	7.20	10 35	7 20
Tensione del vapore in mm.	2 78	3 99	4 66
Umidità relativa in centesimi di saturazione	38	42	62
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	N. N. E.[1]	N. E.[1]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	—0.2	0 0

Ozono: 6 pom. del 4 dicembre =0.1 — 6 ant. del 5 = 6 0.

Dalle 6 ant. del 4 dicembre alle 6 ant. del 5.

Temperatura: Massima: 10 . 4 — Minima 2 . 6.

Note particolari:

SPETTACOLI.
Venerdì 5 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domenica, 7 corr., l'opera: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Celeste*. — *Gelosia non mette ruga*. Proverbio in un atto di L. Castelnuovo, novissimo. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La Luna del 13 marzo*. Con ballo. — Alle ore 7.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ — Questa sera, venerdì, 5 corr., alle ore 8 e mezza, Concerto di pianoforte, che darà il sig.' Antonio Rubinstein, di Pietroburgo.

ATTI UFFIZIALI

2. pubb.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Essendo vacanti nel R. Istituto di belle arti di Firenze i posti di professore aggiunto pel disegno modellato e di professore aggiunto per l' ornato, retribuiti con l' annuo stipendio di lire mille ottocento, oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari; s' invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero, non più tardi del 24 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire una, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale, potranno essere confermati.

Roma, addì 26 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Non essendo riuscito efficace il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, pubblicato con avviso del 3 aprile p. p., s' apre un nuovo concorso pel suddetto posto, a cui è assegnato lo stipendio di lire 1555:47.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di domicilio attuale;

c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;

d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d' Istituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaroscuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possono favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 dicembre prossimo avvenire.

Roma, 14 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO. 2. pubb.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 10891. 1272

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Non furono trovate accettabili le offerte oggi pervenute in seguito agli avvisi d' asta N.i 7573, 10274, 10275, 12 novembre decorso per le forniture del riso, dei carnami e delle grassine ai Pii Istituti nell' anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875.

Si rende quindi noto che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del martedì 9 dicembre corr., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno medesimo, con questo che, a termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, che avrà luogo nel martedì 16 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate negli Avvisi suindicati, e nei Capitolati d' onere, ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 2 dicembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

GUIDA COMMERCIALE
di Venezia
ANNO SETTIMO.

Nella *Guida commerciale di Venezia* per l' anno 1874, che sortirà negli ultimi giorni del prossimo dicembre, il compilatore si offre di stampare in fine di essa ed in carta distinta, tutti quegli avvisi che i commercianti, industriali, Istituti di credito, di educazione, ecc., credessero di pubblicare a simiglianza di analoghe edizioni che vedono la luce nelle principali città.

Ormai tale abitudine è così diffusa, non soltanto nei giornali, ma anche in questi Annuarii, nei quali il vantaggio riesce più importante e duraturo, che tutti vi concorrono numerosi.

Prezzi, non compreso l' importo della *Guida*, che dovrà essere pagato a parte:

Per una pagina, L. 15; per mezza, L. 10, per un terzo L. 8; per un quarto L. 6.

N.B. — Si accettano commissioni anche da fuori di Venezia al domicilio del compilatore, V. Mangiarotti, S. Benedetto, Palazzo Orfei, Numero 3780, Venezia. Pagamento anticipato.

— Il compilatore della *Guida* previene i proprii associati che, a tenore dell' avvertenza fatta nella scheda di soscrizione, il pagamento della Guida stessa dovrà esser fatto *al momento della consegna*. Qualunque pagamento, anche parziale, fatto in anticipazione non verrebbe riconosciuto.

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli,** in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI
e
PRIMO LIBRO DI LETTURA PER LE SCUOLE ELEMENTARI
NUOVA EDIZIONE RIFORMATA
CORREDATA D' UN SILLABARIO GRADUATO
e d' un piccolo vocabolario di nomenclatura
Centesimi quaranta.

1243

RUIZ e BISCHOF
DI VIENNA
FABBRICA PRIVILEGIATA
di
CINGHIE DI CUOJO
PER
trasmissione di movimento
(PATENTE RUIZ)

premiate colla medaglia del merito all' Esposizione di Vienna 1873.

Rivolgersi al Rappresentante per l' Italia
ENRICO PFEIFFER in VENEZIA,

THÉ
importato direttamente dalla China in cassette originali da chil. 3 1/2
QUALITA' SOPRAFINA
Deposito presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
S. Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

M. R. PETRONIO

In Frezzeria, vicino all' antico Caffè Lazzaroni, reduce dal suo viaggio all' estero ad oggetto acquisti, previene, che il suo magazzino si trova ora straordinariamente assortito in articoli di tutta novità da signora, cioè lanerie, seterie, scialli e confezione; tiene inoltre telerie, tappeti, stoffe da mobili e cortinaggi, il tutto a prezzi modicissimi. 1254

BANCA DI CREDITO VENETO
AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 24 MARZO 1872.
Esercizio 1873.
SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1873.

		Dare		Avere	
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale	L.	»	»	10,000,000	»
Conto azionisti saldo azioni	»	5,000,000	»	»	»
Cassa contanti carta e oro	»	78,640	31	»	»
Portafoglio	»	1,100,025	14	»	»
Conto valori azioni, Obbligazioni e valori industriali	»	845,574	81	»	»
Monte merci	»	2,060,947	61	»	»
Conti correnti, capitali ed interessi	»	»	»	265,416	78
Corrispondenti diversi	»	2,242,392	16	1,620,375	89
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	»	512,068	40
Partecipazioni affari diversi	»	1,007,185	76	»	»
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubb. e valori industriali	»	198,267	69	»	»
Mobili, utensili ed attrezzi esistenti	»	27,362	93	»	»
Spese di primo impianto	»	41,948	23	»	»
Spese generali	»	103,496	32	»	»
Spese imposte	»	24,693	35	»	»
Conto dividendi	»	100,000	»	»	»
Fondo di riserva	»	»	»	18,056	74
Utili lordi del corrente esercizio	»	»	»	414,616	50
Totale	L.	12,830,534	31	12,830,534	31

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile,
G. B. ZANCHI.

Il Direttore,
ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di **fondi pubblici, valori industriali** e **merci.**

Riceve **merci** in deposito nei proprii magazzini, e s' incarica della loro vendita.

Rilascia **lettere di credito** per l' Italia e l' estero.

Riceve **somme in conto corrente** disponibile, corrispondendo l' interesse annuo del **3** 1/2 p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca **emette Obbligazioni** all' ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l' interesse del **4** 1/2 per cento. 1275

ANNO XI

LA NOVITÀ
GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA ec.

Esce in Milano ogni giovedì

52 FIGURINI GRANDI COLORATI eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista
Cav. GUIDO GONIN

DISEGNI DI MODE E LAVORI D' OGNI GENERE, TAVOLE COLORATE PER LAVORI IN TAPPEZZERIA, RICAMI, LAVORI D'AGO, LAVORI A PERLE, MODELLI IN GRAN FORMATO PER ABBIGLIAMENTI, GRANDI DI EGNI ARTISTICI, ECC.

LA NOVITA', il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia, sta per entrare nell' undecimo anno di sua splendida esistenza, lieta di avere serbato il primissimo posto fra i giornali di mode italiani e di avere affrontata e vinta la concorrenza straniera.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga in Parigi un artista disegnatore apposito, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni e copie sempre in ritardo.

LA NOVITA, che a buon diritto fu denominata: *La vera Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili*, non verrà mai meno agli obblighi che a lei derivano dalla rinomanza acquistata. — Continuerà a dare in ogni dispensa non meno di trenta disegni del *Bazar* di Berlino e della *Mode illustrée* di Parigi, pubblicandoli prima ancora che siano apparsi nei detti giornali; — aumenterà ancora più il numero dei disegni che vengono eseguiti appositamente da artisti speciali, e porrà ogni cura nella scelta de' suoi ricchi e copiosi annessi.

LA NOVITA' ai pregi che già la resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali di mode che vedono la luce in Italia, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di Commissioni*. Una speciale Agenzia, cioè, diretta da persone di gusto e versate in materia, è istituita in Parigi dalle Direzioni dei giornali di mode dello Stabilimento Sonzogno, ed è posta in relazione immediata colle principali Case che forniscono gli articoli di mode ai più grandi Magazzini di quella città. Queste case si sono impegnate di somministrare alla Direzione del giornale *La Novità*, i loro prodotti e le loro nuove creazioni all' identico prezzo che accordano ai grandi Magazzini di vendita. *La Novità* pubblicherà, almeno una volta al mese, degli speciali figurini offrendo in pari tempo alle sue abbonate le stoffe occorrenti per i relativi abbigliamenti allo stesso prezzo ridotto, e facendo godere alle abbonate l' economia della differenza che passa fra i prezzi di fabbrica e quelli della vendita in dettaglio.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Austria, Francia, Germania	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Belgio, Principati Danubiani, Rumenia, Serbia	» 34 —	» 17 —	» 8 50
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna e Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
America, Asia, Australia	» 42 —	» 22 —	» 11 —

Un Numero separato (nel Regno) ***una lira***

Premio gratuito agli abbonati annui:

A chi si associerà per un anno (pagando, ben inteso, l' importo dell' abbonamento in via anticipata), verrà dato il seguente premio gratuito:

UN QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, espressamente eseguito dal valente artista GIULIO GORRA, intitolato:

L'ESTATE

(Questo quadro si vende separatamente, ossia ai non associati annui, al prezzo di L. **10**, e può servire di *pendant* a quelli dati in dono agli abbonati della NOVITA' negli anni precedenti).

NB. Anche gli abbonati fuori d' Italia hanno diritto al dono, pagando a parte la spesa di spedizione.

Premio semi gratuito a tutti gli abbonati indistintamente:

La Direzione del giornale la NOVITA' ha riservato quest' anno una grata sorpresa per tutte indistintamente le signore abbonate annuali, semestrali e trimestrali.

Tutte le signore abbonate avranno diritto di avere, per la metà del suo valore reale,

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d' ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di: ***La Petite Silencieuse,*** la quale è fornita non soltanto della *guida* per *cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma di altre *cinque guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come *orlare, increspare, far pieghe, ricamare in spighetta*, ec. ec.

Questa macchina, che in commercio è valutata L. **70,** verrà ceduta alle abbonate della NOVITA', che ne faranno richiesta, al prezzo di sole L. **35,** franca di porto in Milano, pagamento anticipato.

La Direzione nell' offrire questa buona occasione alle sue abbonate di avere un sì utile, ed ormai può dirsi indispensabile oggetto per un prezzo sì tenue, non ha altro intento che di dare un impulso maggiore e una più grande importanza al suo giornale.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all' Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
FABBRICATO A
FRAY - BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l' Italia, **Carlo Erba — Filiale di Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 1219

ATTI GIUDIZIARII

13-5 2. pubb

SI RENDE NOTO:

che nella spropriazione forzata promossa dai nobili conti Lorenzo, Elena e Chiara Donà Dalle Rose, rappresentati dal sottoscritto avvocato, contro Regina e Marcellina Lanfranchi, Gio. Batt. Castagna, Maria Castagna, Luigia Castagna e Regina Zocchi Castagna, non avendo avuto luogo l' incanto degli stabili esecutati nel giorno 15 ottobre 1873, fissato col Bando 8 agosto a. c., del signor Cancelliere presso il R. Tribunale civile correzionale in Venezia, nè nel giorno 19 novembre p. p., ch' erasi redeputato, come dalla notifica inserita in questa « Gazzetta » li 18 e 20 ottobre scorso, e ciò per mancanza d' offerenti, il sullodato Tribunale ha fissato per l' incanto medesimo il nuovo giorno 17 dicembre corrente, alle ore 10 ant., nell' udienza che sarà tenuta dalla sua Sezione II., ove i benifondi saranno venduti alle stesse condizioni inserite nel suddetto Bando; però colla seguente modificazione:

Il prezzo di stima d' italiane L. 12,616 : 40, viene ribassato di quattro decimi, e quindi l' incanto si aprirà sul dato di L. 7569 : 84.

Descrizione degli stabili, situati in Venezia, San Tomà, ai Frari.

Casa, al N. 2244, cifra Lire 138.000.

Casa, al N. 2244, cifra Lire 142 . 759.

Bottega, al N. 2243, cifra L. 95.170;

ai catastali NN. 20618, 20619, 20620, ed in mappa al N. 1829, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 1830, superficie cent. 0. 09, rend. L. 224:64, col tributo diretto verso lo Stato di L. 154 : 69.

AVVERTENZA.

Ieri fu pubblicato questo Avviso, indicandovi, per errore, il ribasso di due decimi, in luogo di quattro decimi, dato della nuova asta, assentita dal Tribunale.

Venezia, li 4 dicembre 1873.

AVV. GIO. BATT. RUFFINI, proc.

14-5 1. pubb.

BANDO.

All' udienza del 22 dicembre 1873, ore 10 ant., del Tribunale civile di Venezia, Sezione II.a, si procederà al terzo incanto dello stabile in Venezia, Canaregio, al Ponte Torretta, casa con bottega, agli anagrafici NN. 2922 e 2923 e mappale N. 471, con la rendita imponibile di it. L. 477 : 75, alle condizioni portate dal Bando inserito nei NN. 9 e 10 ottobre p. p., di questa « Gazzetta », col ribasso di cinque decimi sul prezzo di stima, e quindi col dato d' asta di it. L. 3725.

AVV. GIOVANNI DRAGHI.

15-5

R. PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Il Cancelliere della suddetta Pretura, aderendo al desiderio espresso da Domenico Lami fu Pietro, nel P. V. 2 dicembre corr., ricevuto da esso Cancelliere ed osservate le prescrizioni portate dall' art. 955 del vigente Codice civile;

rende noto

che la eredità abbandonata dal fu Ercole Lami, decesso in Venezia il giorno 17 novembre p. p., fu rinunciata da Domenico Lami, fratello al defunto, come risulta dal P. V. suddetto.

Venezia, 3 dicembre 1873.

Il Cancelliere ZANELLA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 7 dicembre — N. 328

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lèttere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZ'ONE

VENEZIA 6 DICEMBRE

Se gli orleanisti sono riusciti in Francia ad impadronirsi del Governo, lasciando in seconda fila i loro alleati d'ieri, i legittimisti, essi hanno ora gl'inconvenienti che si accompagnano sempre a questo genere di vittorie. I giornali della destra sono da qualche tempo indignatissimi contro la condotta del centro destro, ove siedono gli orleanisti. Questi sono accusati di raggiro, d'intrigo, di slealtà, di tradimento persino. L'*Union*, l'*Univers*, il *Monde*, la *Gazette de France* toccano la stessa nota. L'*Union* fa addirittura il processo al centro destro, dicendo che per esso tutto è buono « tanto la Monarchia, che la Repubblica, purchè governi. » L'*Union* prosegue: « Al tempo della Commissione dei Trenta, esso aveva tradito i suoi alleati fidandosi nelle promesse del sig. Thiers. Il 24 maggio rovesciò il signor Thiers che gli aveva negato il prezzo della sua diserzione. Deluso nelle proprie speranze, si scostò dalla Repubblica conservatrice e parve allora disposto a ristorare la Monarchia. Il fatto del 5 agosto mise un termine ad ogni titubanza. »

L'*Union* continua di questo passo, sinchè arriva all'accusa di avere inesattamente riferito le dichiarazioni del Conte di Chambord al sig. di Chesnelong, nel processo verbale comunicato ai giornali, e di aver ritardata la pubblicazione integrale del processo verbale della Commissione dei nove, che riferiva quelle dichiarazioni esattamente. Si ricorderà infatti la curiosa polemica che è sorta tra i giornali legittimisti e gli orleanisti, all'epoca del famoso discorso del sig. di Chesnelong; polemica che poi finì colla lettera del Conte di Chambord, che fece naufragare la ristorazione.

« Perchè si è lasciato segreto il processo verbale della Commissione dei nove? domanda l'*Union*. Chi si è opposto alla sua pubblicazione? Anche qui ritroviamo la mano dei capi del centro destro. E ci è permesso di dire, che essi non avrebbero sottratto al pubblico un documento di quella importanza, se non avessero temuto di trovarvi la loro condanna. »

Il *Journal de Paris*, giornale orleanista, accetta il guanto di sfida gettatogli dall'*Union*, e lo fa con un risentimento, il quale mostra che i recenti legami tra gli orleanisti e i legittimisti sono oramai spezzati e spezzati sul serio.

Il *Journal de Paris* difende i suoi amici dall'accusa di slealtà e d'intrigo. Esso dice che « nella questione della Monarchia, il centro destro ha fatto prova d'una lealtà e d'una abnegazione che non possono contestarsi. Il centro destro faceva in questa questione tutti i sacrificii e dall'altro lato non se ne faceva nessuno. Il centro destro non domandava nulla per lui; esso non si curava che della Francia. Che cosa ci rimproveravano i nostri avversarii al momento delle pratiche per il ristabilimento della Monarchia? Essi ci rimproveravano di essere troppo fidenti, di non prendere abbastanza precauzioni, di non reclamare guarentigie sufficienti. Infatti, abbiamo forse peccato per troppa fiducia; ma l'eccesso di fiducia non si chiama furberia, si chiama ingenuità. »

Il giornale orleanista risponde quindi al giornale legittimista sull'accusa di aver ritardato la pubblicazione della Commissione dei nove, della quale accusa si parla più sopra:

« In quanto al processo verbale della Commissione dei nove, noi faremo una sola osservazione. Il centro destro non era in maggioranza in quella Commissione, esso non vi contava che due membri: i sigg. d'Audiffret-Pasquier e Callet. L'*Union* è dunque obbligata di accusare di furberia gli altri sette membri della Commissione, cioè il generale Changarnier, l'onore stesso; il sig. Chesnelong, il conte Daru, il sig. di Larcy, il sig. Baragnon, il sig. Combier ed il sig. Tarteron. Quanto alle inesattezze che l'*Union* crede poter rilevare nel processo verbale del centro destro, daremo ancora una risposta semplicissima. Allorchè i Principi d'Orleans si sono recati a Frohsdorf, i giornali della tinta dell'*Union* hanno spiegato e commentato questo passo in termini che non ci sodisfacevano forse completamente. Abbiamo noi protestato contro quei commenti? No; noi non abbiamo voluto turbare con meschine dispute l'unione del partito conservatore. Noi ci siamo detto, che l'importante non erano i commenti, ma l'atto stesso. Se il Conte di Chambord dal canto suo aveva fatto quanto occorreva per ristabilire la Monarchia, che importavano i commenti? I commenti si dimenticano: gli atti non si dimenticano. Le parole passano: i risultati sussistono. »

Tutte le difese dei giornali orleanisti non potranno però togliere al pubblico francese e non francese la convinzione, che gli Orléans fecero la fusione col secondo fine d'indurre presto o tardi il Conte di Chambord ad abdicare, o che almeno tale era lo scopo degli orleanisti. Fallito questo progetto, ostinatosi invece il Conte di Chambord nell'idea della bandiera bianca, per cui la ristorazione è divenuta impossibile, gli orleanisti hanno sentito la necessità di navigare in altre acque, ed hanno abbandonato i loro amici d'un giorno per tornare ad essere cordiali nemici.

Un dispaccio di Berlino reca che la *Gazzetta della Germania del Nord*, d'ordine dell'Imperatore, smentisce la voce corsa di un duello tra il maresciallo Manteuffel e il generale Goeben. Le *Italienische Nachrichten*, che si pubblicano a Berlino in italiano, prima della smentita della *Gazzetta della Germania del Nord*, dichiararono che il duello doveva essere una fiaba. Il giornale citato così riassume il fatto:

« Il generale de Goeben era il primo che sfidava il generale de Manteuffel. Quest'ultimo come superiore del primo non poteva trattare la questione personalmente, ma bensì in via di servizio, ciò che avvenne ed ebbe per conseguenza la condanna del de Groeben per insubordinazione. Dopo di ciò scrisse il de Manteuffel al conte de Goeben una lettera. Quest'ultimo la rispedì senza aprirla. In seguito a questo affronto inviò il Manteuffel al Goeben una sfida a duello, ma la ritirò però in seguito al desiderio espresso dall'Imperatore. Con questo fatto era definitivamente regolata la questione. »

E se badiamo all'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, pare che sia infatti finita così.

Dall'Avana annunciano che il capitano generale Jovellar offrì le sue dimissioni, dichiarando che nello stato dell'opinione pubblica a Cuba, sarebbe pericoloso eseguire gli ordini del Governo spagnuolo, e acconsentire alle domande degli Stati Uniti.

Il *Corriere Italiano* pubblica il seguente terzo articolo dell'esposizione finanziaria:

« L'on. Minghetti ha riconosciuto la necessità e l'importanza di una riforma completa del sistema tributario, incominciando dalla perequazione dell'imposta fondiaria. Egli però deve altresì aver considerato che non si tratta di lavoro da potersi improvvisare. Quando si deve correggere ordinamenti che sono in vigore, quando si tratta di riordinare una macchina tributaria, e che la riforma dev'esser condotta in guisa che le funzioni della macchina non siano nè sospese, ne perturbate (giacchè non si può arrestare l'entrata dei tributi nelle Casse dello Stato) prima di metter mano a lavoro così dilicato e di tanta responsabilità, bisogna avere studiato bene e ben ponderato i risultati delle innovazioni che si vogliono effettuare.

« Il ministro deve avere altresì considerato che il momento attuale non è il più opportuno per tentare l'attuazione di nuove tasse o di nuovi tributi, mentre il paese lotta con una crisi penosa, e nonchè trovarsi in grado di sopportare nuovi balzelli, a mala pena regge al peso di quelli che già lo gravano.

« Aggiungasi ancora che il Parlamento si trova dinanzi già troppo lavoro, più che sufficiente per il primo periodo della sessione, per potergli presentare disegni di legge per riforma delle parti più essenziali del sistema tributario.

« Quando si tratta di riordinare l'organismo di taluni dei maggiori cespiti della finanza, quali sono le imposte dirette, le tasse di registro e simili, nè il ministro che propone, nè le Camere che deliberano possono procedere in fretta e in furia. Le nostre grandi leggi di finanza risentirono, dal più al meno, della fretta con che furono compilate, e guastate poi con emendamenti improvvisati, con storpiature introdotte quasi di sorpresa nella discussione. È difficilissimo ottenere buone e perfette leggi organiche da Parlamenti numerosi; è poi quasi impossibile averle anche solo mediocri da un lavoro parlamentare precipitato.

« Per il Ministero attuale vi era, infine, una ragione tutt'affatto speciale, che gli impediva di presentarsi al Parlamento colla proposta di nuove e sensibili imposte. La crisi che determinò la caduta del Ministero Lanza-Sella derivò dal categorico rifiuto fattogli dalla Camera di accettare un nuovo decimo sulle imposte dirette, la famosa tassa sui tessuti, o qualsiasi altra nuova forma di tassa o di maggior aggravio ai tributi già esistenti.

« Il Ministero attuale non poteva presentarsi alla Camera ora con domande consimili a quelle dell'on. Sella. La Camera, o avrebbe dovuto respingere tali domande per esser coerente a sè medesima, oppure accettandole avrebbe implicitamente riconosciuto di aver determinata nel giugno passato una crisi ministeriale per mero capriccio, d'aver respinta una domanda ragionevole e giustificata, unicamente per dare un congedo al Gabinetto ch'era allora al potere.

« Interesserebbe ora, per poter fare un giudizio concreto del disegno finanziario dell'onorevole Minghetti, di esaminare prima di tutto se il conto fatto dell'on. ministro di accrescere di 52 milioni le entrate dello Stato colle sue proposte, sia ben fondato. Ma per poter fare questo esame ci è necessario d'aver sott'occhio i progetti di legge ch'egli ha presentati alla Camera, e che non sono ancora distribuiti.

« Perocchè se realmente colle riforme proposte e colle nuove piccole tasse ch'egli vuol ottenere, le entrate s'aumentassero di 52 milioni col 1875, sarebbe un passo fatto e tanto più notevole quando dall'altra parte si mantenesse un freno efficace e costante alle spese nei lavori pubblici.

« Nell'*Esposizione finanziaria* dell'on. Minghetti campeggia questo concetto del quale il Ministero attuale ha mostrato di preoccuparsi in particolar modo anche prima dell'apertura del Parlamento. Ogni anno le Camere votano milioni e milioni per opere pubbliche, per strade ferrate, per strade carrozzabili, per ponti, palazzi, edificazioni alla capitale, ecc. È vero che l'Italia liberata dagli stranieri e dai tirannelli domestici, e costituitasi in un solo grande Stato, s'è trovata sprovveduta di ferrovie, di strade, di corti, ecc., e che le necessità politiche e strategiche, non meno che l'interesse di sviluppare le sue risorse economiche, hanno consigliati grandi sacrificii per le opere pubbliche. Ma la maggiore delle necessità, da che l'opera politica è compiuta, è quella di compiere l'assetto delle finanze e di restaurare il credito.

« A questo patto soltanto possiamo arrivare a liberarci dalla più infesta delle tirannidi, dalla più enorme ed universale delle imposte — che colpisce tutti e paralizza le forze produttive — il discredito e il corso forzoso.

« Oramai le opere pubbliche di maggiore necessità sono compiute o prossime a compimento. Si può viaggiare quasi tutta l'Italia in istrada ferrata: si è fatto molto e anche forse un po' troppo, e soprattutto si è speso anche troppo. Ora è tempo di far sosta un momento; è tempo di arrestarsi nel prodigare con tanta generosità i danari dei contribuenti. L'opera di maggior necessità è il compimento dell'assetto delle finanze, è l'arrivare a bilanciare il bilancio, e così a restaurare il credito.

« Compiuta la restaurazione del credito, allora l'industria privata potrà lanciarsi con sicurezza e senza timore di crisi funeste, e potrà essa assumere molte delle opere pubbliche o senza aggravio allo Stato o senza richiedere a questa gravi sacrificii. Restaurato il credito, bilanciata la finanza, anche le opere pubbliche costeranno meno e frutteranno assai più, perchè più pronto e sicuro diverrà lo sviluppo e l'incremento della pubblica e della privata fortuna.

« Il discorso dell'on. Minghetti ci persuade che anche il Ministero sia in quest'ordine di idee; ma avrà esso poi la costanza di tener fermo in esse? Non si lascierà trascinare a concessioni dai deputati ognuno dei quali ha sempre una domanda a fare per opere pubbliche nel suo Collegio elettorale? — Qui sta il punto.

« Non c'è dubbio che limitando le spese, riducendole ai limiti del necessario, — rimettendo a miglior momento e a migliori condizioni di finanza le opere pubbliche non strettamente indispensabili — riformando e migliorando il sistema tributario, rendendo più produttive le tasse si deve arrivare al pareggio, e a restituire la circolazione in condizioni normali.

« Ma non basta concepire e formare savii proponimenti: bisogna proseguirne con fermezza inesorabile e con costanza pertinace l'esecuzione: bisogna avere la costanza di non cedere alle pressioni ed alle esigenze parlamentari. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Cominciano a circolare nelle mani dei deputati studiosi e degli uomini di banca i primi esemplari della esposizione finanziaria dell'on. Minghetti. Letto attentamente quel fascicolo, non si può negare un tributo di ammirazione alla dottrina soda e chiara, alla lucida e ordinata perspicacità dei concetti, alla dicitura piana, chiarissima, elegante nella massima semplicità, dell'on. ministro delle finanze.

Anche chi non accetta tutte le di lui conclusioni, non può far a meno di ammirarne l'ingegno, la dottrina ben digerita, e la mente ordinata e chiarissima.

L'*Opinione*, però, quantunque si dichiari *in massima favorevole* ai progetti del ministro, e, o non si senta le forze bastanti, o non giudichi opportuno il momento per attaccarlo di fronte, comincia ad attaccarlo a motti ingegnosi e mordenti. Nel suo Numero di martedì essa lancia la prima frecciata contro il ministro e lo designa come il medico omeopatico, che vuol guarire la finanza malata coi *granellini omeopatici*.

La frase sarebbe ingegnosa; l'arme sarebbe penetrante se nelle mani dell'*Opinione* non si rivolgesse contro di lei. Essa combattè a tutto potere gli ordinati e sistemati concetti dell'on. Digny, e difese a tutto potere e anche forse con eccesso di zelo i concetti, i propositi, il sistema del suo amico Sella.

Non vogliamo qui imprendere una discussione comparativa dei sistemi, a svolgere la quale ci sarebbe da scrivere un volume. Ci limiteremo a richiamare all'*Opinione*, che, come tutti i giornali di partito, non ha molto tenace la memoria, alcuni dati di fatto.

Tra il sistema dell'onor. Digny e quello svolto ora dall'onor. Minghetti c'è un nesso intimo di analogia, d'una affinità, che si potrebbe dire concordanza assoluta di criterii direttivi.

Il Minghetti è un *omeopatico*, secondo l'*Opinione*; il Sella fu l'*allopatico* per eccellenza.

Il Digny aveva trovato il disavanzo ordinario del bilancio a circa 200 milioni, e lo lasciò ridotto al di sotto di 80 milioni: aveva trovato l'aggio al 16 per cento e lo lasciò al 3 per cento.

Sella, dunque, venne al potere e trovò il disavanzo a 80 milioni e l'aggio al 3 per cento e già anzi prossimo al 2. Stette al potere tre anni e ne uscì più quasi per volontà sua e per smania di uscirne, che per decisa volontà della maggioranza di congedarlo: ma lasciò il disavanzo rialzato a 150 milioni, e l'aggio ritornato al 16 e anche al 17 per cento.

Se questi sono i frutti dell'*allopatia*, non ci pare strano che si possano attendere per lo manco risultati meno deplorabili da un sistema meno violento e un poco più conforme ai sani principii della scienza e della pratica.

Processo Bazaine.

Scrivono da Parigi 27 novembre alla *Perseveranza*:

Due testimonii importanti occuparono quasi tutta la seduta d'ieri; il generale Boyer, la cui missione misteriosa a Versailles è ben conosciuta, e il signor Tachard, ex ministro a Brusselles durante la guerra. Il generale Boyer, odia, si vede, mortalmente il Governo del 4 settembre, e più volte ne ha parlato con disprezzo tale, che i giornalisti repubblicani dal banco della stampa fecero un po' di rumore, e per poco non lo zittirono.

Il generale Boyer spiega come nacque la sua missione dopo l'inutile combattimento del 7 ottobre. Il maresciallo consultò allora (il 10) i suoi luogotenenti, e questi, constatate le infelici condizioni dell'armata, d'accordo decisero che si doveva tentare una negoziazione onorevole, e inviare un ufficiale al quartier generale prussiano. Fu scelto il Boyer. Fece il viaggio da Metz a Versailles scortato da usseri, in carrozza chiusa, e a volte cogli occhi bendati, per cui nulla potè nè vedere, nè sapere durante la rapida corsa. Arrivò a Versailles alle 5 del mattino; a mezzogiorno era ricevuto dal conte di Bismarck. Gli espose la sua missione, ch'era quella di conoscere le condizioni, secondo le quali l'armata francese avrebbe potuto uscire da Metz cogli onori della guerra: « armi, bagagli, e tutto il materiale con sè. » Bismarck gli chiese « se conosceva Régnier », e dietro risposta negativa, gli disse ch'era venuto con una fotografia firmata dal Principe imperiale, e che gli avea proposto « tutto un piano per la ristorazione dell'Impero. » — « L'ho accolto volontieri, proseguì, perchè non è il primo che me ne parli; mi parve sincero, e l'ho lasciato andare al quartier generale. » — Boyer ritornò alla sua domanda, e il gran Cancelliere gli rispose « che non poteva far patto differente da quello di Sédan. » — « D'altronde — aggiunse — è affare di Moltke questo! » — Boyer rispose: — « Giammai l'armata del Reno accetterà quelle condizioni! » — « Posso far valere delle considerazioni politiche. Abbiamo voglia di pace quanto voi, e i Tedeschi anelano di ritornare nella lor patria, che lasciarono, v'assicuro, ben contro voglia. Io non sono ostile al Governo imperiale.... » — E qui gli espose il solito piano, che fu poi quello che mise in esecuzione col Governo di Parigi. In quel momento il Re Guglielmo non era persuaso di trattare nè con quest'ultimo, nè colla Delegazione di Bordeaux, l'uno e l'altra non sembrandogli offrire abbastanza serie garanzie. In fine egli si decise a trattare, ma coll'Imperatrice reggente soltanto. Questo punto fissato, il signor di Bismarck chiese al generale Boyer quali erano i sentimenti dell'armata. — Rispose ch'essa sarebbe fedele al suo giuramento, e che non riconosceva il Governo della Difesa nazionale; il quale non le si era fatto conoscere nè con un documento, nè inviando un funzionario. — Il sig. Bismarck allora gli fece un quadro cupo e desolante dello stato disperato della Francia; l'armata di Metz era la sola che restasse; quella della Loira era stata distrutta ad Orléans.... « Finalmente fu deciso che un trattato poteva esser fatto coll'Imperatrice, ed io dovetti ritornare a Metz, sia per raccontare ciò che avea saputo, sia per indicare le condizioni che ci si facevano. » Partì il 15 ottobre e arrivò il 17 a Metz, sempre guardato a vista da due ufficiali prussiani. A Versailles era stato sempre chiuso in una casa circondata da soldati.... A Metz fu riunito il Consiglio di guerra, interpellati i capi dell'armata, e tutti si dichiararono per le trattative. Il maresciallo Leboeuf solo disse che conveniva per l'onor delle armi tentare « una follia gloriosa. » È noto il giudizio di Canrobert, e degli altri. Changarnier sostenne energicamente il dovere di salvar la Francia, stringendosi intorno alla reggente. Cinque voti contro due decisero di trattare, e in base a questo Consiglio il Boyer ripartì per Londra il 19 ottobre.

Nel suo passaggio fino alla frontiera fu accompagnato da un aiutante di campo, e di nuovo gli furono bendati gli occhi. Arrivò a Londra con due lettere, una di Bazaine e l'altra particolare per l'imperatrice del generale Frossard. — Le espose la sua missione, lo stato dell'armata, il viaggio a Versailles, l'unica speranza che restava..... « Dopo un primo momento di disperazione, essa riprese animo, e m'incaricò di portare al signor di Bernstorff, ambasciatore prussiano a Londra, una domanda d'armistizio con approvvigionamento di quindici giorni, durante i quali si preparerebbe un trattato. » (Merita d'essere notato che la caduta di Metz, i tentativi di Gambetta a Tours, quelli di Thiers a Parigi, la missione Boyer a Versailles e Londra, ebbero luogo tutti nella stessa epoca, cioè lo scorcio dell'ottobre 1870. Un'altra osservazione è che l'indignazione di Gambetta alla caduta di Metz appare artificiale, dacchè egli conosceva la situazione disperata di quella città sino dal 14 e 15 ottobre, e tutti questi sforzi simultanei tendevano appunto a salvare Metz.)

Quali erano le condizioni che chiedeva il signor Bismarck per trattare? 1.° L'armata di Metz avrebbe fatto una dimostrazione di fedeltà all'Imperatrice-reggente. 2.° Essa le indirizzerebbe un proclama. 3.° Apporrebbe la sua firma alla convenzione, nella quale accetterebbe i preliminari di pace, e questa firma starebbe nelle mani del delegato dell'Imperatrice (Bazaine? Probabilmente. Però, più tardi, interrogato dal Duca d'Aumale chi avrebbe potuto esser questo « delegato », il generale Boyer esclude formalmente il maresciallo. Se si comprende la causa di questa negativa, altrettanto è difficile veramente prestarvi fede; è chiaro che Bazaine doveva essere il « delegato » in questione.) L'Imperatrice non voleva, nè volle mettere il suo nome sotto un trattato, le cui condizioni non le erano conosciute. Diversi giorni passarono in trattative con Versailles. Il 26 il Re Guglielmo rispose che era impossibile trattare, giacchè nessuna delle suddette condizioni erano state adempiute. (Era già stato escluso l'armistizio col *ravitaillement*, come fu escluso nelle trattative del sig. Thiers; nell'un caso e nell'altro la volontà del sig. Moltke fu sovrana e deciva, sia per Metz, sia per Parigi.) L'Imperatrice trattava però ancora quando da Tours fu supplicata a lasciar cadere le negoziazioni, asserendo che l'armata della Loira non era distrutta, e che si faceva uno sforzo supremo. L'Imperatrice rispose l'istesso giorno che sacrificava le sue più care speranze, ma che l'armistizio per Metz era urgente, quella piazza essendo in procinto di cadere. La sera del 27, il conte di Bernstorff annunziò al generale Boyer che era caduta..... (È Gambetta che fece scrivere all'Imperatrice, e che poi la fece ringraziare per la sua intervenzione patriotica, riescita fatalmente inutile però.)

L'istruzione crede sapere che una corrispondenza voluminosa, che aveva avuto luogo fra Bazaine e il Principe Federico Carlo, sia stata distrutta. Il generale Boyer asserisce che non esistevano che alcune lettere per affari di guerra (scambii di prigionieri, domande per ufficiali di stato maggiore feriti, ec.) Egli dice che, partendo per Versailles, aveva incaricato un amico di distruggere le carte del suo Uffizio particolare « in caso di disgrazia. » Lo sforzo dell'accusa versa su questo: essa vuol provare che Boyer andava a trattare puramente e semplicemente della capitolazione di Metz, e che « gli onori militari » volevano dire di uscire con armi e bagagli, per poi deporli, come, per esempio, il generale Wurmser fece a Mantova dinanzi a Bonaparte. La difesa sostiene, che si voleva fare un armistizio generale, e non lasciar mano libera ai Prussiani « per traversare a loro agio la Francia; » e fare ciò che poi fu fatto nel febbraio.

Tale è il racconto del generale Boyer, e dal punto di vista storico esso presenta il più grande interesse, poichè, come la deposizione del sig. Bazaine, come quella del Thiers stesso se fosse udito, rischiara di viva luce l'episodio della caduta di Metz, le cause che la provocarono, e le trattative varie, ma tutte tendenti allo stesso scopo, la pace, che ebbero luogo a quell'epoca.

Nel contro interrogatorio, il generale Boyer ci spiega quali erano le speranze di Bazaine. Escire cogli onori della guerra; ritirarsi in una parte neutralizzata della Francia; farvi riunire un'Assemblea nazionale per trattare la pace..... I lettori imparziali a prima vista s'accorgeranno che egli voleva fare ciò che fecero Giulio Favre e Thiers il 31 gennaio 1870 precisamente; e precisamente il primo movimento di Gambetta al 31 gennaio 1870 fu di respingere l'armistizio generale e di voler continuare la guerra come alla metà di ottobre. Chi non ricorda che Giulio Simon fu a un punto di essere arrestato a Bordeaux? E se l'interesse di partito non avesse prevalso, chi può dire che non avrebbe pubblicato un altro proclama, nel quale avrebbe detto: « Parigi è caduta pel tradimento di Trochu, di Favre e di tutti quanti? » La differenza sta in questo, che Bazaine voleva fare a nome dell'Impero ciò che Favre fece in nome della Repubblica; che il Governo prussiano preferì prender Metz senza condizioni, perchè sapeva che il frutto era maturo da sè per cadere; e che, se trattò con Favre *alle stesse condizioni*, si fu perchè, mentre Metz era una conquista che voleva tenersi, Parigi, resa incondizionatamente, sarebbe stata un peso, un imbarazzo, un pericolo.

L'altro testimonio che eccitò l'attenzione, lo fece in modo ben diverso. Il sig. Tachard è dell'Alsazia-Lorena. Fu ministro a Brusselles durante la guerra, e a lui facevano capo tutte le fila d'informazioni e di trattative secrete, che manteneva e riceveva il Governo di Bordeaux. A lui si dirigevano tutti i personaggi che fuggivano dalla Francia, o vi rientravano, i militari che scappavano dalla Germania, o che, mantenendo la loro parola, vi si recavano. Le lunghe vicende sembrano aver fatto perder la tramontana a questo signore, il quale fa una deposizione sconnessa, a volte incoerente, e che spesso eccita immancabilmente l'ilarità dell'uditorio. Il signor Tachard ora è Tedesco, avendo optato per la Germania. Ha per moglie una Tedesca, di cui fa l'elogio, altra bizzarria che include nelle frasi incerte con cui ha incominciato, mettendosi « sotto la protezione della memoria di suo padre. » Non aveva, dice, nessuna idea della diplomazia; accettò però l'incarico datogli dal suo « venerato » amico Giulio Favre, e il suo scopo principale era di mettersi in relazione col maresciallo. Racconta in modo strano i varii tentativi inutili. — Venne un Inglese. Era egli un lord? Non lo so. Sarà stato un lord. Si faceva chiamare lord Sinclair. Amava la Francia, volle tentare di andare a Metz, ma non arrivò che agli avamposti prussiani.

La marescialla Canrobert voleva andarvi « alla francese. » Cioè presentarsi al quartier generale prussiano; dire che era la marescialla Canrobert, e che andava a raggiungere suo marito. La marescialla è un tipo, un vero tipo.... (*un vrai type*, in francese-parigino, vuol dire un originale), — Il sig. Tachard continua così per non so quanto tempo; egli desta continuamente l'ilarità del pubblico, ma non può certo dir nulla nè d'importante, nè di credibile. Come amenità raccontiamo ch'egli, insieme a madama Bourbaki, ha rialzato il morale del generale suo marito. « Essa fu eloquente, gli disse tali parole che la trovai perfino bella, eppure la non è bella madama Bourbaki. » Questo è il tono. Naturalmente il pubblico ride di più, ed egli si volta e dice che è « indignato che si rida; non ammetto che si rida davanti un Alsaziano », e le risa divengono universali..... Certo una simile farsa non era da aspettarsi, e il commissario del Governo, indirizzandogli alcune domande sul passaggio di Boyer a Brusselles, lo fece quasi per dovere di coscienza, non essendo possibile di dare alcun peso alle parole d'un uomo nello stato mentale del signor Tachard.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 dicembre.

(? ?) Ormai avrete anche voi sott'occhio il testo ufficiale della esposizione finanziaria, e sono certo che dividerete con me gli apprezzamenti, i quali sommariamente ho indicati nella mia precedente lettera, e che, dal più al meno, sono fatti dalla pubblica opinione, e da quegli stessi giornali, che, parteggiando diventano ingiusti anche senza volerlo, e trovano che tutto va a rotoli, che nulla approda a bene, perchè al governo della pubblica cosa non sono nè gli apostoli, nè almeno i discepoli dei grandi maestri dell'avvenire.

L'onorevole presidente del Consiglio deve essere contento; perchè questa approvazione diretta o indiretta, assoluta o condizionata, che ricevono i suoi progetti, ai quali la esposizione si appoggia e si riferisce, lascia ragionevolmente supporre che la Camera ed il Senato li approveranno senza sostanziali mutamenti, e che forse

in questa e per questa occasione il Ministero potrà aggruppare dintorno a sè quella grande maggioranza di destra e di centro, che diventa una vera forza costituzionale, motrice della funzione amministrativa e politica, quando ha dietro di sè la coscienza e l'intelletto del paese, quando può attrarre nel proprio movimento quell'indeciso centro sinistro, od almeno le sue ultime ramificazioni. Fino dai primi giorni, che si è costituito il Ministero Minghetti io vi scrissi ch'egli acquisterebbe una crescente autorità e nel Parlamento e fuori, non solamente per le qualità esimie dell'uno e degli altri ministri, ma anche, e principalmente, per la omogeneità degli elementi, di cui è costituito, e già prima ancora che si aprisse la presente sessione legislativa vi furono argomenti, che provarono come io fossi nel vero con la cennata supposizione. Ora poi se si potrà, come vi è ragione a sperarlo, ottenere cotesta maggioranza parlamentare, che faccia finalmente sparire i piccoli partiti e le frazioni di partiti, e tolga la dannosa soluzione di quella continuità, ch'è condizione indispensabile per ottenere una forza efficace, non solo il Ministero potrà governare con più sicurezza e provvedere con più franchezza al bene ed al decoro del Regno, ma sentendo di avere con sè e per sè la coscienza di una maggioranza intelligente e il voto delle popolazioni, potrà con maggiore fermezza, e con temperata energia difendere i diritti e l'onore d'Italia da opposti ed eccessivi partiti, che le muovono guerra e maggiore ne muoveranno alla prima propizia occasione.

Non bisogna infingersi, non bisogna come il pauroso chiuder gli occhi per non vedere il pericolo. Delle difficoltà di vario ordine e di differente importanza ci restano da superare; di alcune si tramano appena le fila nel moto di avvenimenti, che sono ancora di là da venire. Che cosa dunque dobbiamo fare, e che cosa dobbiamo volere? Dobbiamo essere forti, non solamente per ben regolato esercito, ma per unità di volere, per temperanza di mezzi. Dobbiamo volere che il mondo sappia e veda per ripetute prove che l'Italia vuol rimanere unita, indipendente, monarchica, ma che non è punto o poco con quel gruppo di falsi profeti, il cui programma si riassume in uno solo scopo, la distruzione; e che al postutto, inetti a riedificare, finirebbero con l'essere spaventati della stessa loro opera.

Quando noi mostreremo coi fatti che respingiamo da noi tutti quegli eccessi, che sono i fenomeni e le conseguenze di una falsa rivoluzione, che, posta a confronto col vero, tranquillo, saggio e veggente progresso, è come la forza di un uomo preso dal delirio di fronte a quella dell'uomo sano e vigoroso; che all'ombra della nostra bandiera possono crescere e cresceranno le benefiche piante della fede, della virtù e dell'amore, noi avremo fatto un gran passo nella via della stabilità e del potere. E che il lettore non mi accusi di esser poeta; l'esserlo in cotali argomenti sarebbe per lo meno bizzarro e inopportuno. Ma se mi accusa di ciò, vuol dire che non mi ha inteso. Punto e da capo.

Per ottenere dunque questo possibile bene, il credito morale ed economico, facciamo di avere un potere legislativo compatto, un potere esecutivo che attinga dal primo sufficiente vitalità. Ed ecco quello che io spero, e che al pari di me sperano molti, che osservano attentamente le fasi diverse della pubblica opinione, e l'atteggiamento che prendono i differenti partiti. Intanto prendiamo atto del lavoro corrente che fa la Camera in questi giorni, avendo lasciato la brutta abitudine d'interrompere passo passo la discussione dei bilanci per cacciarvi in mezzo questioni ardenti, interessi regionali, ed argomenti di alta politica e di ordine interno, che conchiudevano a nulla, o a degli ordini del giorno assai vaghi e indeterminati, non avendo avuto per base un concreto progetto, o in mancanza di questo il fondamento almeno di idee ben chiare e ben definite.

Qui domenica e lunedì sera vi fu un tentativo di dimostrazione, mancata non soltanto per gli opportuni provvedimenti, presi dalla Questura, ma perchè la popolazione non vi ha prestato alcun concorso. — Qualche giornaletto della città ebbe annunziato che era arrivato in Firenze il padre Beck generale dell'Ordine dei Gesuiti, che qui sarebbe rimasto con alcuni dei più fidati suoi aiutanti, e che di cotesta sua visita erano conseguenza le prediche di un sacerdote alla chiesa della Badia, alle quali non possono intervenire che donne, e le conferenze che il famoso padre Curci ha cominciato a tenere nell'altra chiesa di San Gaetano.

Col noto appellativo di papa nero un manipolo di gente, che comparisce in pubblico solamente in queste solenni occasioni, domandava di vedere codesto padre Beck, vociando davanti una palazzina di via dell'Anguillara, dove sono gli ufficii di redazione della *Civiltà Cattolica*; ma siccome il chiamato non credè naturalmente opportuno di presentarsi, e probabilmente non era neppure in Firenze, i capi della dimostrazione condussero quello strascico di scioperati alla Badia per fischiare la gente, che usciva di chiesa. Lì trovarono carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, che li persuasero a serbare i bellicosi spiriti a miglior occasione; sì che visto che non potevano dar prove colà del loro coraggio, vollero dirigersi a San Gaetano, ma erano tanto bene informati, che non sapevano che il Curci predica soltanto la mattina della domenica. Qualcuno ne li ebbe avvisati, e allora sognando sangue e morti, sperando di poter in un'altra più favorevole occasione fare a brani l'ossuto padre, e pigliare a bastonate i suoi uditori, andiedero probabilmente a spegnere l'ardente bile nei fiaschi annacquati del Chianti.

Bisogna però che sappiate che le funzioni a Badia si tengono ogni anno presso il Natale, e non sono che esercizii spirituali, e che le conferenze del Curci col titolo di lezioni esegetiche sui quattro Vangeli sono appena cominciate; che a sentirle accorre anche gente nè clericale nè codina (adopero questi uggiosi aggettivi per farmi intendere) e ch'egli, il Curci, come ha vivacissimo ancora l'ingegno, ha il talento della occasione, e l'accorgimento dell'uomo avezzo alla società, e alle sue lotte; per cui, se anche scivolerà qualche volta sul piano inclinato della politica, non passerà mai quella linea, dietro la quale c'è l'autorità della legge e la pena. — Intanto però un altro giornaletto a lettere di scatola ha annunziato che presto si terrà qui a Firenze un gran *meeting* per protestare. Per protestare di che? L'arguto popolo fiorentino sorride di sotto i baffi a queste bizzarre proposte; dice che s'arà a vedere, e pensa a tutt'altro. E fa benissimo.

Il comm. Nigra è stato qui per due giorni; fu visitato da molti, e partì l'altra sera per Roma. Ritornerà a Parigi? Faccio la domanda, e attendo che altri risponda, se lo sa.

P. S. — Riapro il foglio per dirvi che ho ricevuto or ora una lettera da Roma, nella quale chi mi scrive, ed è persona coltissima, mi fa un grande elogio del *Cola da Rienzi*, dramma in versi di Pietro Cossa, rappresentato colà al teatro Valle con successo di entusiasmo. Ve ne do anch'io la notizia, persuaso di farvi piacere.

ITALIA

Scrivono da Lugo alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La nostra Provincia attraversa ora di bel nuovo un periodo di recrudescenza nel malandrinaggio.

Eccovi un *estratto* dei reati consumatisi nella settimana testè decorsa:

Domenica 23 *nov.* — Grassazione sullo stradale da Bagnacavallo a Ravenna.

Mercoledì 26. — Altre grassazioni avvenute verso le 2 pom. nelle vicinanze di Fusignano, e precisamente sulla strada provinciale che mette a Lugo.

Venerdì 28. — Mancata invasione presso Alfonsine, per opera di sei malandrini, nella casa di certo Vecchi, alle di cui grida di *aiuto*, accorsi due suoi vicini, uno di questi rimase gravemente ferito da due colpi d'arma da fuoco esplosi da uno dei grassatori.

Sabato 29. — Invasione armata mano accaduta non molto distante da Bagnacavallo.

Questi fatti hanno prodotta una viva impressione, essendo a noi di triste preludio a consumarsene altri maggiori. Poichè l'impunità, a cui fino ad ora sono andati soggetti; l'inverno difficile e carestioso, cui andiamo incontro; gli scarsi lavori, con *tremila* e *dugento* circa individui ammoniti, senza tener calcolo degli *ottocento* e più condannati al domicilio coatto, e dei quali molti ora ritornano alle loro case avendo espiata la pena; tutto questo, voi vedete, darà molto da fare alla nostra polizia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

È terminata quest'oggi la causa contro il gerente del giornale *La Capitale*, per querela mossa dall'on. ministro della guerra. Occupata interamente la seduta da una nuova arringa della difesa, il Tribunale s'è ritirato alle due e mezzo pomeridiane a formulare la sentenza. Dopo circa un'ora e mezza il Tribunale è rientrato nell'Aula, e ritenuto il gerente del giornale *La Capitale* convinto del reato di diffamazione, a norma degli art. 28, 29 e 49 della legge sulla stampa, e degli art. 570, 571, 572 e 577 del Codice penale, lo ha condannato a 2 mesi di carcere, a L. 1000 di multa, all'indennità di ragione verso la parte lesa ed alla inserzione della sentenza.

Gli ha concesso 5 giorni per ricorrere in appello.

GERMANIA

Strasburgo 2.

A termini d'una Ordinanza del presidente supremo del Governo dell'Alsazia-Lorena, il piccolo Seminario di Fenetrange è stato chiuso in causa del rifiuto del direttore di dar corso alle disposizioni regolamentari prescritte dal Governo.

(Liberté.)

SPAGNA

Madrid 2.

La *Gazette* pubblica un telegramma annunciante che gl'insorti di Cartagena hanno riaperto il fuoco ieri dopo il mezzodì, quantunque meno attivamente che i giorni precedenti. Anche i navigli lanciarono alcuni proietti. Come sempre, il fuoco del nemico è quasi completamente cessato al giunger della notte.

Una banda carlista sotto gli ordini di Saballs, ha occupato Bagnolas (Provincia di Barcellona), ma essa si è ritirata giungendo a conoscere l'avvicinarsi d'una colonna di truppe. Quattro battaglioni carlisti della Provincia di Alava erano ieri a tre leghe da Vitoria, e sembrava attendessero Don Carlos. *(Liberté.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 dicembre.

Ferrovie venete. — Com'era ben naturale il Consorzio delle tre Provincie di Vicenza, di Padova e di Treviso, compreso dell'importanza degli accordi preliminarmente conchiusi colle Ferrovie dell'Alta Italia dai rappresentanti delle Provincie di Venezia e di Belluno, e ieri cresimati dal Consiglio provinciale di quest'ultima, tenne oggi un'Assemblea a Treviso per avvisare ai modi di contenersi in faccia ad una sì grave emergenza.

Com'era bene a prevedersi, e come avremmo fatto anche noi, se ci fossimo trovati nello stesso caso, il Consorzio deliberò di procedere risolutamente per la via ch'egli si è tracciata. Non prese per altro una deliberazione *ab irato*, ma lasciò pieni poteri al proprio Comitato per giudicare sull'opportunità di accordi colle Provincie di Venezia e di Belluno.

Noi non possiamo oggi affrettatamente apprezzare nè la possibilità, nè l'entità di siffatti accordi; ma però fin d'oggi salutiamo col massimo piacere l'avvenuta sospensione di quelle relazioni sì tese fra Provincia e Provincia, che, oltre ad essere per sè stesse di deplorabile esempio, tornavano sì pregiudicevoli all'interesse comune, che deve pur avere un'unica meta.

A fronte di tale deliberazione, noi ripetiamo quanto abbiamo detto negli scorsi giorni. Venezia non creda di avere ottenuto tutto, perchè moltissimo le resta ancora a fare, e metta in opera tutta la sua attività per procedere risolutamente per la via, che si è tracciata, e per non trovarsi nuovamente soverchiata. Vada innanzi incessantemente ed instancabilmente, ma non perda di vista il vantaggio, che indubbiamente le deriverebbe dall'evitare quel conflitto d'interessi colle Provincie limitrofe, che in fine dei conti potrebbe tornare fatale a tutti.

Colui che, in tanto contrasto d'individuali apprezzamenti, e di materiali interessi, potesse trovare il modo di far convergere ad uno stesso intendimento le forze di tutte le cinque Provincie, e quelle pur potenti, per necessità di cosa, della Società dell'Alta Italia, potrebbe dire, con perfetta tranquillità di coscienza, di avere bene meritato del suo paese.

Forse la cosa sarà troppo ardua, forse andrà incontro ad impossibilità di fatto, tuttavia noi ne mettiamo innanzi l'idea, perchè, se c'è chi si sente in animo di poter tentare l'impresa, non venga ommesso nemmeno questo tentativo.

Ma anche siffatto tentativo non dovrebbe, nè potrebbe farsi, se non data una premessa, quella, cioè, che frattanto si tenda incessantemente allo scopo, come se nessuna trattativa fosse pendente, e che, senza osteggiarsi a vicenda e perdersi in inutili querimonie, si metta in opera ogni attività intellettuale e materiale per raggiungere il nostro intento.

La prima questione, che ora si presenta, è la finanziaria; a questa si rivolga adunque ogni studio e si cerchi di risolverla al più presto, perchè da essa dipende ogni ulteriore progresso.

Avviso. — In appendice alla pubblicazione già fatta del R. Decreto 31 agosto p. p. e del ministeriale 25 ottobre anno corrente, la Presidenza della Camera di commercio trova opportuno di pubblicare a comune notizia e norma anche il seguente che sarà distribuito *gratis* presso l'Uffizio della Camera stessa:

R. Decreto 31 agosto 1873, N. 1567 (Serie 2.a) che stabilisce le Dogane, le Sezioni doganali, le vie doganali e la zona di vigilanza in Venezia alla cessazione della franchigia.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 1 dell'allegato *B* alla legge 11 agosto 1870, N. 5784;

Visto l'articolo 2 del Regolamento doganale 11 settembre 1862, approvato colla legge 21 dicembre 1862, N. 1061;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1874 le barche provenienti dal mare e direttamente a Venezia dovranno presentarsi alle Sezioni doganali di Lido o di Malamocco, le quali, per le merci caricate sulle dette barche, fungeranno da posti d'osservazione della Dogana di Venezia.

Le merci nazionali che partiranno da Venezia in cabotaggio, o che saranno destinate all'estero per la via di mare, e le merci estere d'importazione e di transito, o destinate ad altre Dogane dello Stato, dovranno essere presentate alla Dogana di Venezia per subirvi le prescritte operazioni.

Art. 2. Le vie doganali che dovranno percorrere le barche con merci a bordo per presentarsi alla Dogana di Venezia, o per giungere al mare, saranno i canali Racchetta, Malamocco, Poveglia, Santo Spirito, San Clemente, Orfano, Campo interno del Porto di Lido e S. Marco.

Art. 3. Il Ministero delle finanze potrà permettere che alcune operazioni doganali si compiano direttamente alle Sezioni di Lido e di Malamocco.

Art. 4. Per la scorte delle barche e delle merci nei canali e per tutte le altre formalità concernenti l'esecuzione del presente Decreto, si osserveranno le disposizioni che verranno date dal direttore generale delle Gabelle.

Art. 5. Resterà in vigore anche dopo il 1° gennaio 1874 il nostro Decreto Reale 26 ottobre 1868, N. 4662, che indica i Comuni delle Provincie di Venezia, Padova e Treviso compresi nella zona di vigilanza. In detta zona restano pur compresi i Comuni di Venezia, di Murano e di Malamocco.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia.

Addì 4 dicembre 1873.

Il Presidente, N. Antonini.

Società Gasparo Gozzi. — Nella seduta di giovedì sera, venne nominato a presidente di questa Società, il cav. avv. G. M. Malvezzi ed a vice presidente il cav. Francesco Mazzi.

Vi sarà altra seduta lunedì 8 dicembre alle ore 1 pom. a S. Geremia, Palazzo Labia.

Sono pregati tutti i socii a far atto di loro presenza in tale seduta.

La presidenza della Società Alberto Nota esterna pubblicamente i sentimenti della più viva riconoscenza verso i sig. prof. Vincenzo Cozzi, Eugenio Totetti, Davide Ascoli e Leone Levi, per la cooperazione data nella recita del 30 decorso mese a benefizio del suo ex direttore artistico sig. Pietro Vedova. La detta Società ha trasferita la propria residenza sulla Riva degli Schiavoni, Ponte Ca' di Dio, Calle dei Forni N. 2220.

Concerto. — Il sig. Filippi ha ragione da vendere. Nell'affrontare una personalità artistica com'è quella del Rubinstein, la critica corre il pericolo, egli dice, di svelare la propria impotenza: parole d'oro. Egli è perciò che ci limiliamo semplicemente a fare la cronaca della serata.

Il Rubinstein suonò ieri sera diciotto pezzi, destando ovunque l'ammirazione. Dove però questa ammirazione si cambiò in entusiasmo fu al *Menuet* di Schubert, al *Roi des Aulnes* di Liszt, al *Notturno* di Chopin, ed a quello di Field, nonchè alla *Marcia turca* delle *Ruine d'Atene*, di Beethoven, che destò la più grande meraviglia per l'esecuzione sublime particolarmente della seconda parte, dove il suono per ottava con acciaccature, prima crescendo e poscia diminuendo grado grado sino a terminare in pianissimo, e replicando sempre lo stesso motivo fondamentale, con passaggi di tono meravigliosi, ottenne un effetto di sonorità sorprendente, irresistibile. Alla chiusa di questo pezzo, del quale si volle ad ogni costo la replica, l'applauso fu sì vivo che più che applauso si dovrebbe chiamare urlo.

Grande è pure il Rubinstein nella composizione. Nella *Melodie* e nella *Barcarolle* egli si è mostrato gentile, appassionato, e nella seconda notammo certi tremuli che imitano di molto il tranquillo scorrere delle acque ed il cullare voluttuoso della barca. La *Tarantelle* ed il *Valse caprice* sono due tremende pagine musicali, dove il Rubinstein fa a fidanza con ogni genere di difficoltà. Insomma, sotto ogni punto di vista, il Rubinstein è un portento, e la sua visita dobbiamo festeggiarla come un avvenimento, del quale rimarrà pagina splendidissima e imperitura nella storia musicale di Venezia.

Il concorso fu animatissimo e scelto: si può dire che vi fosse l'intera Venezia musicale; avremmo però desiderato un'affluenza maggiore di pubblico, per così dire, profano, perchè qualunque, sia pur digiuno affatto delle musicali discipline, non può non sentirsi elettrizzato dai suoni potenti che scattano, or dolcissimi e queti, or gagliardi e furibondi sotto le dita del Rubinstein, e non può non sentire dentro di sè quel fremito arcano che si prova di fronte all'abbagliante splendore del genio.

— Questa sera al Rossini, come ieri abbiamo annunciato, il Rubinstein darà il secondo ed ultimo concerto. Non abbiamo che un consiglio a dare, ed è quello di dire a tutti: andate al concerto ed assisterete ad una vera festa musicale, ad una di quelle feste che lasciano ricordanze care ed incancellabili.

Teatro Malibran. — Questa sera al detto Teatro avrà luogo la serata a beneficio della prima donna giovane Clotilde Rossi Mario, con triplice trattenimento:

1° La commedia brillantissima di R. Castelvecchio: *La Cameriera astuta.*

2.° Gran concerto di violino e pianoforte, eseguito dalla famiglia Kolbuh, che gentilmente si presta.

3° Il ballo storico in 5 atti, di G. Pratesi, *Boemondo di Salerno.*

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 7 dicembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 alle 4:

1. Flotow. Marcia nell'opera *Marta* — 2. Carisi. Mazurka *Giulia.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo.* — 4. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 5. Merculiano. Marcia *La Stella confidente.* — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita.* — 7. Strauss. Walz *Mille e una notte.* — 8. Farbach. Galop *L'Assalto.*

Bullettino della Questura del 6. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri G. G., sospetto autore del furto, di cui nel Bullettino del 3 corr., e M. G. per oziosità.

Bullettino delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 603 per schiamazzi commessi al traghetto da parte del gondoliere.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nella notte del 4 al 5, nell'ispezione praticata all'illuminazione a gaz, venivano misurate N. 132 fiamme, delle quali ne vennero ritenute in contravvenzione N. 113 per dimensione minore della stabilita.

Uffizio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 5 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 9

Matrimonii: 1. Giacomini Alessandro, con Manoni Domenica, celebrato in Fiume nell'Illiria, parrocchia di Santa Maria Assunta, il 17 settembre 1871.

2. Gavazzi Carlo, con Serdoz Giosefla, celebrato come sopra, il 4 febbraio 1872.

Decessi: 1. Marchesini Migliori Angela, di anni 38, coniugata. — 2. Bonato Adelaide, di anni 43, nubile, lavoratrice di busti. — 3. Frigo Zorzi Teresa, di anni 74, vedova, R. pensionata. — 4. Grapputo Possidaria Maria Francesca, di anni 79, vedova, pensionata. — 5. Cristian detta Massemin Padoan Elena, di anni 81, vedova, ricoverata.

6. Zennaro Luigi, di anni 37, ammogliato, fornaio. — 7. Dorizzi Innocente, di anni 63, ammogliato, barcaro, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Lazzari Francesco, di anni 28, celibe, falegname, decesso a Piacenza.

Fabroni Marco, di anni 41, meccanico, decesso in Cairo d'Egitto.

Del 6 detto.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

Matrimonii: 1. Mazzoleni Leopoldo, guantaio agente, celibe, con Leroy Rosa, attendente a casa, nubile.

2. Glorialanza Giacomo, meccanico, celibe, con Visentini Ernesta, civile, nubile.

Decessi: 1 Sardi Margherita, di anni 51, nubile, ricamatrice, di Venezia, celebrato a Legnago il 2 dicembre corr.

2. Faccin Antonio, di anni 49, celibe, villico, di Brugliano, (Vicenza). 3. Paroletto Francesco, di anni 61, ammogliato, travasatore di olio, di Venezia. — 4. Levis Giovanni, di anni 59, ammogliato, già venditore di pane, id. — 5. Dalla Zana Luigi, di anni 50, celibe, cuoco, id. — 6. Biasuz Angelo, di anni 48, ammogliato, agricoltore, di Cesio Maggiore (Belluno).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Istituto Coletti.

Sparito anche troppo immaturamente quel generosissimo che fu l'abate Carlo Coletti, ne venne di conseguenza che l'Istituto di questo nome, da lui fondato con sì veloce slancio di carità, dovesse vedersi accumulare rovina sopra rovina, e trovarsi fra le maggiori distrette, come suole appunto accadere ad una numerosa famiglia priva del sorriso della fortuna, anzi nel maggiore disagio, se avvenga che le sia rapito un padre amoroso, dalle cui sollecitudini ella potesse unicamente sperare il suo pane e la sua sussistenza.

La città di Venezia per quella sua naturale proclività alla compassione, che tanto la onora, si commosse profondamente, come tutti sanno, all'annunzio di quella iattura, ed assai se ne dolse quasi presaga che ai rigori d'una sorte poco propizia avrebbe potuto facilmente sottostare quella vasta ed orfana famiglia superstite.

E sì che Venezia non peranco conosceva la profondità delle piaghe che affliggono quell'Asilo, aperte dalla stessa irrompente carità, le quali il suo capo si logorava a lenire, e fors'anche a velare, con mano sollecita e verecondia. Però il cordiale interessamento sia della popolazione, come pure dell'Autorità esprimeva a chiare note la bontà e l'assoluta necessità d'una istituzione che da lungo tempo la città ansiosamente reclamava, e ch'era avvisata unica a rimondare col progresso del tempo le nostre contrade da quel'a turpe piaga cittadina ch'è la ragazzaglia a miriadi vagabonda, scostumata e insolente, e destinata più o meno tardi a perpetrare il delitto ed a popolare le carceri.

Le cure a scongiurare il pericolo che l'Istituto Coletti, entrato in una fase così disastrosa, avesse a perire, toltone di mezzo lo spirito vivificatore, furono molte, ed in varie guise poste ad esecuzione. Prefetto, Consiglio provinciale, Municipio, cittadinanza, giornalismo, fecero a gara all'uopo santissimo. Per opera di benemeriti si raccolsero d'urgenza sussidii in moneta od in effetti; si fece appello alla generosità dei numerosi creditori, parte dei quali o condonarono il tutto, od assottigliarono sensibilmente la cifra di ciò che loro per diritto è dovuto. Fu istituita una specie di tutela che raccogliesse pei derelitti l'eredità legata dal padre morente, la quale, nel quasi completo disertamento, non potrebbe essere altro che una eredità d'affetto e di cure.

Sorretto da tutti codesti elementi di rara filantropia, ed affidato fin da principio alla direzione dell'egregio professore Natale Crovato, che tutti conoscono ed apprezzano (e di cui la gioventù non è ostacolo a quella perizia che per lo più s'acquista soltanto mercè il lungo uso nell'opera, il quale uso fu già da lui conseguito negli Istituti di sordo-muti soggetti alla sua direzione, e nello stesso Istituto Manin nel tempo in cui la interna disciplina v'era in preda ad una deplorevole perturbazione) l'Istituto Coletti rimane tuttavia in piedi, od a meglio dire non fu ancora soggetto al rigore di quella sorte che a buon diritto s'aveva, e s'ha ragione di paventare. Ma la sua vita è la vita dell'oggi, ed anche questa trascinata stillando; e chi vi presta le solerti sue cure sentesi assiduamente gravare il cuore da una specie d'incubo, ch'è, oltre il resto, il pensiero de' vistosi impegni tuttora esistenti, e del dubbio che possa venir meno la longanime tolleranza dei creditori. V'ha poi un'altro fatto che contrista, ed è quello di vedere là entro le svariate officine altra volta animate ed attive dar appena segnale di vita per difetto di materie prime al cui acquisto mancano credito e mezzi.

In faccia a queste tristi realtà, le quali non tutte sono qui noverate, sarebbe mai a temersi che la carità cittadina se ne rimanesse languida e fors'anche indifferente ed inerte? È cosa amara il dirlo, ma non bisogna dissimulare che qualche ostacolo si frappose non già a paralizzare, sì però ad affievolire non poco lo slancio di quella carità, che nella più lusinghiera ampiezza aveva da oltre due mesi accennato a farsi viva e possente. Questo ostacolo, ch'è sperabile abbia presto a superarsi, è riposto negli svariati apprezzamenti di chi mostrando pure d'aver a cuore il felice sviluppo dell'Istituto, ha per proprio conto qualche cosa a temere sul suo indirizzo.

A dir breve chi mostra aborrire dall'idea che là entro si miri a crescere ed alimentare de' liberi pensatori; altri sta perplesso nella paura che si voglia invece con opportuna influenza riescire ad una educazione retriva e bigotta ai maggiori danni della libertà e della patria. Entrambi però i partiti riescono per vie così opposte ad un comune accordo, ch'è quello di non fare per ora largizione alcuna a pro dell'Istituto; risultanza troppo amara per quei poveretti che dall'altrui carità attendono il giornaliero alimento e il mezzo di coprirsi che troppo loro scarseggia. La stampa periodica cittadina si fece ripetutamente banditrice di codeste opposte apprensioni, e da ben più d'una parte convergerono al prof. Crovato gli appunti non solo, ma eziandio gli eccitamenti e le disfide a pronunciarsi sotto quale bandiera egli intenda che militi l'Istituto. Sebbene dal programma già diffuso dal prof. Crovato spiccasse chiaro il concetto, non avranno tuttavia a tornare inutili alcune osservazioni in proposito.

A contare dalla fondazione dell'Istituto e finchè all'abate Coletti bastò la vita consumata nel troppo arduo cómpito colla sola fiducia nella Provvidenza, vi fu mai chi rivolgesse il pensiero a farsi rendere conto su quale indirizzo in armonia colla politica e colla religione mirasse egli a modellarlo? Eppure il povero Coletti era un sacerdote, e di quelli che il mondo rispettava e segnalava non degeneri figli del Santuario! Ora chi potrebbe abbandonarsi al dubbio che il prof. Crovato, succedutogli nelle cure di padre, avesse mire diverse?

L'Istituto Coletti, quale è adesso, e quale avrà ad essere se la sorte arriderà propizia alla sua sussistenza, non può avere che un solo scopo ed un solo indirizzo, vale a dire quello di guidare la sua opera a quella morale trasformazione per cui l'individuo da una specie di abbrutimento passa per gradi alla cognizione ed al sentimento della propria dignità. A toccare la quale meta felice, di apparecchiare cioè alla patria buoni ed utili cittadini, nell'Istituto Coletti si dà mano assidua e diligente ad inculcare negli alunni la religione, avvisata siccome la più sicura guida all'uomo ch'è posto sulla via di apprendere la cognizione de' suoi doveri, la probità, la costumatezza, la subordinazione, l'affetto al lavoro ed all'ordine, l'amore alla libera patria ed il profondo rispetto alle leggi ed alle autorità costituite.

Evitando ogni diffusa parola sull'istruzione generale e sull'esercizio nelle arti e mestieri, come pure sui benefici frutti in più d'un caso conseguiti, delle quali cose ognuno può facilmente ravvisare il sodisfacente avviamento, ma toccando in particolare della morale religiosa, che lo stesso prof. Crovato dispensa a' suoi alunni, è necessario si sappia ch'egli si attiene ai principii della religione cattolica, ch'è la stessa religione dello Stato, la quale nella sua perfezione è certo che non ha mai insegnato nè insegna all'uomo essere buona opera congiurare ai danni della patria, e ribellarsi alla legge.

Ognuno pertanto, a cui il dubbio d'una o d'altra maniera poteva turbare l'animo e paralizzare il compimento di spontanee contribuzioni, si rassicuri da ogni perplessità, e, rotto il freno presente, largheggi verso l'Istituto Coletti come meglio il cuore gli viene dettando colla certezza d'altronde di favorire un opera necessaria, bisognosa della generale carità, e di per sè veramente produttiva, oltre ad essere un opera di totale rigenerazione.

Se la sorte non si mostrerà troppo avversa anche ad onta d'ogni possibile sforzo, e se non falliranno le concette speranze, non sarà forse troppo lontano quel giorno in cui interrogati gli alunni che si succedettero nell'Istituto Coletti da chi volesse saperlo, sull'influenza là entro subita, possa udirsi ripetere:

« *Sia benedetto quel giorno in cui varcammo la soglia di quell'Asilo ove la carità ci trasse dall'abbandono e dall'abbiezione, ci alimentò e ci coperse; ove ci fu insegnato ad aver in orrore quel vizio che padroneggiandoci ne avrebbe trascinato al delitto ed alla rovina; ove ci si fece tornar gradito il lavoro, ed ambita l'istruzione; ove per la prima volta ci fu resa precisa e famigliare l'idea d'essere figli d'una Patria libera e grande, che in ogni caso aspetta, quando che sia, l'opera anche del nostro braccio che la difenda; ove fu aperto il nostro cuore ai principii di quella religione, che ci conforta a sopportare le troppo dure realtà della vita, e c'incoraggia nello adempimento dei nostri doveri, col pensiero d'una miglior vita futura; ed ove finalmente ci fu additato l'altare perchè su di esso avessimo nonchè altro a deporre i sensi della somma nostra gratitudine mescendoli alla preghiera per ogni modo di prosperità a' nostri Benefattori, alla Nazione ed all'augusto suo Capo.* »

Dott. BOLPINI.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (3 dicembre):

Napoli: casi 5, morti 0.

In altri 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 0.

Totale dei casi nella Provincia: 7, morti 0.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito della seduta del 4.

(Presidente Biancheri.)

Parpaglia, Lazzaro e *Vigliani* (ministro guardasigilli) parlano ancora sui diversi capitoli.

Resta approvato anche il capitolo 13.

Guerrieri parla intorno alle elezioni popolari dei parroci di Frassine e del Dosso.

Espone dettagliatamente i fatti, e conclude col chiedere al Governo quali provvedimenti intenda di prendere per tutelare la libertà religiosa. (Bene!)

Vigliani (ministro guardasigilli) dice che il tema è grave.

Occorrerebbe fare un ampio discorso perchè le questioni religiose sono sempre delicate.

V' ha bisogno ora d' una maggior delicatezza, in vista delle circostanze attuali.

Queste ci hanno dato e benefizii e doveri. Approfittiamo pure dei primi, ma rispettiamo i secondi.

Dichiara che le elezioni nel Mantovano furono fatte col massimo ordine e deplora vi sia stato alcuno che abbia detto che quelle furono opera di mene rivoluzionarie e settarie.

La cosa è insussistente affatto, tanto è vero che perfino le Autorità si sono astenute dall' intervenire.

Meno il Governo entra nelle cose della religione, e meglio adempie la missione sua.

Elogia la condotta dei parrocchiani e biasima chi li accusò particolarmente.

Ed è contento di dirlo, perchè è suo dovere di far rispettare e di dire la verità. (Bene.)

Quale deve essere la condotta del Governo? Deve e può essere soltanto l' estrinseca cagione delle leggi esistenti.

Il ministro si dichiara caldo amico della libertà, ma dichiara altresì che se avessimo un sistema completo di libertà, cotesti parrocchiani si troverebbero meglio che con la legge vigente delle guarentigie.

Dice di essere stato contento di questo risveglio che gli ha rammentato i migliori tempi della Chiesa.

È tanto più contento, perchè è il risveglio della nascente libertà, che ci condusse alla vera libertà della Chiesa.

La sua riforma è destinata a portare la pace così nella Società religiosa, siccome in quella civile.

Finchè il clero è nemico delle Istituzioni nazionali, è impossibile che nasca la fiducia. (Bene!)

Quando avremo veramente un clero illuminato e liberale, scompariranno le dissensioni, le popolazioni avranno i pastori da loro desiderati e si otterrà un completo accordo fra lo Stato e la Chiesa. (Bene!)

Animato da questi pensieri, il ministro dichiara che farebbe tutto il possibile per favorire queste elezioni popolari; ma, ministro costituzionale, gli tocca anzitutto far rispettare la legge.

E in Italia esiste la legge sulle guarentigie.

La nostra fede è impegnata e dobbiamo mantenerla.

Il giorno che vi mancassimo nessuno più crederebbe *alla parola* nostra e la legge sulle guarentigie, impedisce allo Stato di entrare negli affari della Chiesa.

Però il Governo si riservò di negare l' approvazione a certe nomine, e, nel caso attuale, il Governo s' è servito di questo suo diritto, annullando le nomine dei parrochi fatte dal Vescovo.

Nonostante al Governo riesce ancora più difficile quelli eletti dalle popolazioni.

Una simile elezione non attribuisce canonicamente alcun titolo agli eletti, perchè i parrocchiani sono privi del diritto di patronato.

Se lo avessero dovrebbero avere effetto morale sopra alle nomine del Vescovo.

Al Governo riesce dunque impossibile dare il *placet* agli eletti.

Il Governo s' imbarcherebbe per una via, che ci condurrebbe alla costituzione civile del clero.

E la Camera non vuole certo una tal cosa.

Riguardo all' eletto nella parrocchia di Del Dosso, trovandosi egli in possesso della nomina arcivescovile, il Governo potrà lasciargli la temporalità che gode.

Quanto all' eletto di Frassine la cosa è diversa.

Il Governo s' impegna a negare il *placet* a qualsiasi parroco venga mandato dal Vescovo contro la volontà delle popolazioni.

Il ministro spera che la insistenza di queste ridurrà alla fine il Vescovo a migliori consigli.

Guerrieri si meraviglia che il Governo riconosca i parrochi nominati da Vescovi, che non hanno domandato l' *exequatur*.

La legge delle guarentigie è stata sempre interpretata solamente in senso dannoso alla libertà. Sarebbe tempo oramai che questi scandali evidenti cessassero, e che il diritto e la legge fossero rispettati sul serio da tutti i cittadini indistintamente, e che fossero costretti a subire i tristi effetti che nascono dalla violazione delle leggi coloro che le infrangono, sotto qualunque veste si presentino in società.

Vigliani (ministro). Si è detto che il Papa invece del potere temporale avrebbe avuto la libertà della Chiesa. Lascio pensare a voi altri, signori, a quali conseguenze noi anderemmo incontro, se questa libertà fosse al Santo Padre diminuita di fronte ai poteri dello Stato.

Si approvano tutti gli altri capitoli del bilancio ch' è in discussione, dopo che hanno fatto brevi osservazioni su di essi gli onor. Serafini, Tasca, Pancrazi, e dopo che a tali osservazioni hanno risposto De Donno e Viglieni, ministro di grazia e giustizia.

Passasi alla discussione del progetto di legge per l' aumento degli stipendi agli ufficiali dell' esercito.

Perrone. Legge un discorso, nel quale si prefigge di dimostrare che questo progetto porta un aumento soverchio alle spese del bilancio già di per sè stesso tanto aggravato, e, al tempo stesso, arreca poco vantaggio alle condizioni nelle quali si trovano gli ufficiali dell' esercito presentemente.

Domando quindi che questo progetto di legge sia rinviato.

Fambri. Egli è d' avviso che il progetto di legge sia buono. E che siano mature le circostanze favorevoli a farlo sanzionare come legge. È quindi contrario al rinvio proposto dall' onor. Perrone.

Farini difende anch' esso questo progetto di legge.

Gli onor. Fambri e Ricotti, ministro della guerra, danno degli schiarimenti in questo proposito.

Sella. (Attenzione.) Quali sono gl' intendimenti che ha il ministro della guerra su questa questione?

Noi non possiamo sapere ancora quali essi siano, imperocchè egli ha mutato parecchie volte.

Per mia norma, desidero di sapere se l' aumento degli stipendii agli ufficiali dell' esercito procederà contemporaneamente a quello degli stipendii degl' impiegati. E vuol sapere eziandio quale incremento abbia avuto l' erario, quali siano le sue risorse.

Ricotti (ministro della guerra). Prego l' onorevole Sella a volermi indicare come e quando cambiai. Io potrò provare anche a lui che cambiò. Le circostanze talora pur troppo ci obbligano a far ciò.

Io rammenterò alla Camera che nell' Amministrazione passata il Gabinetto era concorde, quando io chiedeva di mettere in esecuzione questa legge pel primo luglio 1874. Ora non insiste sulla data.

Farini. Insiste sopra di essi la Commissione.

Ricotti (ministro) dichiara che la Camera faccia pure. In quanto al progetto di legge sugli stipendii degl' impiegati civili, verrà prestissimo presentato.

Fambri e *Perrone* replicano.

Sella. I cambiamenti proposti dal ministro Ricotti risultano dall' esposizione finanziaria mia del marzo, confrontata con quella dell' on. presidente del Consiglio.

Ricotti. La esposizione finanziaria dell' onorevole Minghetti giustifica ampiamente le maggiori spese.

Sella. Sono in obbligo di fare una dichiarazione. Soltanto dopo l' interpellanza dell' on. Nicotera intesi di parlare di una nuova maggiore spesa.

Ricotti. Quale?

Sella. La spesa degli approvvigionamenti per 27 milioni e più. Prima, non avevo chiesto l' aumento degli introiti; dopo la interpellanza, mi vidi obbligato a chiederlo.

Presidente. L' incidente è chiuso. È chiusa pure la discussione generale.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 dicembre.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 20 colle solite formalità.

Presidente annunzia di aver ricevuto varie petizioni e le legge.

Avezzana, Mussi e *Guerrieri* dimandano l' urgenza sopra diverse petizioni.

Vengono accordati varii congedi.

Cappellaro presta giuramento, e va a sedere al centro.

Guala presenta la Relazione intorno al progetto di legge per decretare il Capo d' anno festa civile.

Chiede l' urgenza su questa Relazione.

Posta ai voti è accordata.

L' ordine del giorno porta la discussione degli articoli intorno al progetto di legge sugli stipendii degli ufficiali.

Perrone vorrebbe fissata l' anticipazione di competenza per indennità di cavalli, di cui si parla nell' articolo quarto.

Ricotti (ministro) *Farini* e *Fambri* dichiarano che è un' inconvenienza il fissarla.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col brano seguente di un dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Si approvano sette articoli del progetto con un emendamento del secondo specchio. All' ultimo articolo Perone chiede che non si passi alla votazione del complesso del progetto, se non dopo la deliberazione delle leggi imposte dal ministro delle finanze per aumentare l' entrate dello Stato. *Farini Nicotera* e *Minghetti* si oppongano vivamente. *Rudinì* propone che si dichiari che, ritenute le dichiarazioni del Governo, il bilancio della guerra non sorpasserà per effetto della legge la somma di 165 milioni nella parte ordinaria. *Minghetti* accetta questa proposta. Si respinge l' ordine del giorno Perrone; si approva quello Rudinì e l' ultimo articolo del progetto. Si discute il progetto che autorizza il Governo a ritirare dalla Banca nazionale un altro acconto di 30 milioni. *Depretis* fa diverse considerazioni, e vuole varie spiegazioni prima di dare il voto. *Seismit-Doda* fa altre considerazioni e obbiezioni sullo stato delle cose. *Minghetti*, rispondendo a Depretis e Doda, dice riconoscere egli la necessità di dichiarare che non si devono in nessun modo chiedere nuove emissioni di carta oltre quelle già stanziate e che il suo intendimento sarebbe anche sulle somme stanziate di procedere con grandissime cautele nel domandarne la disposizione. L' articolo unico del progetto è approvato.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 4:

Gli Uffizii della Camera dei deputati nella riunione di questa mattina (4) hanno proseguito l' esame dello schema di legge intorno al reclutamento dell' esercito; i nuovi Commissarii nominati sono gli onorevoli deputati Pissavini, Bosi, Farini e Ruspoli Emanuele.

L' Uffizio 3.º ha dato mandato al Commissario di sostenere il progetto primitivo, e l' Uffizio 2.º ha approvato un ordine del giorno del deputato Nicotera, così concepito:

« L' Ufficio, tenendo fermo il principio del « servizio obbligatorio, raccomanda al suo Com- « missario di studiare se, allargando le esenzio- « ni, e principalmente quelle dei figli unici e « dei difetti fisici, non si ottenga la diminuzione « richiesta dalle condizioni dello stanziamen- « to ordinario del bilancio del Ministero della « guerra. »

Gli Ufficii 4.º e 7.º non ne hanno ancora ultimata la discussione.

Sono state pure questa mattina dagli Ufficii prese in esame le domande a procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti e contro i deputati Ruspoli Emanuele e Corrado.

Alla prima fu dato voto negativo dal solo Ufficio 1.º, e alla seconda dall' Ufficio 9.º.

A Commissarii per la richiesta a procedere contro il deputato Cavallotti sono stati eletti i deputati Ghinosi, Sulis, Alli-Maccarani, Servolini, Griffini, Villa-Pernice, Manfrin, Alippi, Aspróni; e per quella contro gli onorevoli Ruspoli e Corrado, i deputati Pissavini, Sulis, Negrotto, Giordano, Fanelli, Nobili, Righi, Codronchi e Fossa.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 4:

È a Roma il presidente della Camera de' Comuni. Il ministro d' inghilterra ha dato stassera un pranzo in onore di lui.

E più oltre.

S. A. R. la Duchessa d' Aosta è entrata nella convalescenza. Appena ristabilita, si recherà a passar l' inverno a S. Remo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

La nomina del duca di Noailles a ministro della Repubblica francese presso la Corte di Roma è stata accolta nei nostri circoli ufficiali colla massima sodisfazione. Il duca di Noailles lascierà Washington quanto prima, e sarà in Roma per il ricevimento del capo d' anno.

Nulla è stato deciso ancora riguardo al ritorno del cav. Nigra a Parigi. Quest' oggi, probabilmente, il cav. Nigra sarà ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re.

E più oltre:

Sappiamo che la ragione per cui ancora non è stata definitivamente risoluta la verteuza del *Virginius*, è che il presidente Grant non ha voluto assumere la responsabilità di quella questione, che sarà sottoposta addirittura al giudizio del Congresso.

Del resto è naturale che il Governo americano preferisca risolvere in modo amichevole quella questione. Dopo la guerra, l' America vendè la maggior parte del suo naviglio da guerra corazzato, e in questo momento la Spagna sarebbe in grado di armare un maggior numero di corazzate, che non sarebbe in grado di fare l' America prima di sei mesi.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 4:

Anco ieri la salute del Santo Padre lasciava a desiderare.

La voce era molto affievolita, e lo spirito molto abbattuto.

— S. A. la Principessa di Piemonte è attesa in Roma lunedì prossimo.

— L' Enciclica del Papa, che soltanto ieri ha vista la luce, era stata spedita preventivamente a tutto l' alto clero, con la più stretta riserva, temendosi che potesse essere sequestrata.

Alle 10 antimeridiane d' ieri il Papa, avendo ricevuto avviso che le copie erano giunte al loro destino, ordinò che ne fosse consegnato un esemplare a monsignor Nardi ed al marchese di Baviera, perchè la inserissero nei loro giornali.

— L' ex Imperatrice de' Francesi avrebbe mostrato l' intenzione di passare alcune settimane in Italia.

L' *Indépendance belge* ha un telegramma da Madrid, che viene considerato ufficiale, il quale completerebbe quello del *Times*, sullo stadio attuale dell'affare del *Virginius*.

Secondo l' *Indépendance*, gli Stati Uniti si proporrebbero di regolare, dal canto loro, il conflitto, di conformità alle leggi e ai trattati vigenti. La bandiera americana non sarà salutata; ma la Spagna deve, ad ogni modo, dar la prova che il bastimento non aveva diritto alla protezione dell' Unione. Sarà fatta giustizia ai lagni e reclami della Spagna. Così la versione madrilena. (*N. F. P.*)

Telegrammi.

Roma 5.

È stato distribuito il progetto di legge per la circolazione cartacea.

Col secondo articolo di detto progetto viene stabilito un annuo interesse di cinquanta centesimi per cento a favore di sei Istituti di credito, i quali concorreranno nella garanzia del miliardo di biglietti emessi per conto del Governo. (*G. d' Italia.*)

Parigi 3.

Alla Borsa corse la falsa voce dell'evasione del maresciallo Bazaine.

Il Sindaco ed alcuni cittadini di Annonay furono arrestati: dicesi in seguito della scoperta di un complotto.

About afferma nel *XIX° Siècle* che il signor Fournier non si è dimesso volontariamente ma che fu bensì revocato. (*Fanfulla.*)

Londra 2.

Il *Daily-Telegraph* pubblica un dispaccio datato da Berlino 1.º dicembre, il quale dice che lo stato di salute dell' Imperatore Guglielmo è lungi dall' essere sodisfacente. Sua Maestà è assai debole; essa non può abbandonare la camera, ed è anco obbligata di farsi portare in una sedia a poggiuoli per andare dal letto alla mensa.

La Regina vedova è pure in uno stato di salute assai precario; resta pochissima speranza di vederla rialzarsi. (*Liberté*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 5. — Ieri fu firmato il Decreto di nomina di Menabrea a presidente del Comitato d' artiglieria e del Genio. Sono nominati membri del Comitato stesso: Deleuse. Longo, Cerrotti, Pescetto, Filippi, Pozzi, Brignone. I quattro ultimi sono promossi tenenti generali, come pure Torre e Parodi. Parecchi colonnelli sono promossi maggiori generali.

Berlino 5. — Austriache 198 1/2; Lombarde 103 1/2; Azioni 136 1/4; Italiano 59 7/8.

Berlino 5. — Dietro ordine dell' Imperatore la *Gazzetta del Nord* dichiara che la notizia relativa al duello tra Manteuffel e Gröben è completamente falsa.

Parigi 5. — Prestito (1872) 93 20; Francese 58 85; Italiano 61 85; Lombarde 390; Banca di Francia 44 00; Romane 75 —; Obbligaz. 169 —; Ferrovie V. E. 176 —; Cambio Italia 14 —; Obbl. tab. — —; Azioni 771; Prestito (1871) 93 05; Londra vista 25 34; Aggio oro p. 0/00 1 1/2; Inglese 92 1/4.

Versailles 5. — L' Assemblea rifiutò con voti 403 contro 216 di prendere in considerazione la proposta Schoelcher, che chiede che si tolga lo stato d' assedio nella Senna. La Commissione dei 30 nominò Batbie presidente, e Cezanne primo segretario. Decise di riunirsi ogni mercoledì e venerdì.

Parigi 6. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di Larochefoucauld Bisaccia ambasciatore a Londra, Chaudordy a Berna, Noailles a Roma, Barthélémy a Washington. Fournier fu nominato ministro di prima classe e posto in riposo.

Vienna 5. — Mobil. 233 —; Lomb 176 50; Austriache 339 —; Banca naz. 986 —; Napoleoni 9 09 —; Argento 44 90; Cambio Londra 115 —; Austriaco 74 30.

Agram 5. — In occasione del compromesso conchiuso definitivamente fra l' Ungheria e la Croazia, l' Imperatore accordò l' amnistia per tutti i delitti e crimini politici e d' altro genere (?) pella Croazia e Schiavonia.

Londra 5. — Inglese 92 1/4; Ital. 61 1/8; Spagnuolo 18 1/4; Turco 47.

Nuova Yorck 5. — Le ultime notizie dell' Avana dicono che la maggioranza della popolazione è decisa ad impedire la consegna diretta del *Virginius* all' America. Vi si spera che il Governo americano rinuncierà a domandare la consegna immediata, contentandosi che il *Virginius* sia consegnata ad una potenza neutra, che giudicherebbe in maniera arbitrale sulla nazionalità del legno. I negozianti dell' Avana tennero una riunione per preparare l' armamento d' un certo numero di vapori che incrocierebbero in caso di guerra.

Avana 4. — Jovellar telegrafò a Madrid essere impossibile di eseguire gli ordinamenti del Governo immediatamente, e restituire il *Virginius*, in vista della pubblica opinione. La restituzione cagionerebbe gravi tumulti, e serie catastrofi. Jovellar offre la dimissione.

Nostri dispacci particolari.

Treviso 6, *ore* 2.

L' Assemblea del Consorzio ferroviario delle tre Provincie di Vicenza, Padova e Treviso, oggi qui adunata, deliberò provvedimenti atti all'effettuazione della sua Convenzione col Governo. Rimise al Comitato il giudizio sulla opportunità di quegli accordi, che potessero interessare altre Provincie.

FATTI DIVERSI

Dimostrazioni di stima. — A proposito della nuova opera del maestro Gobbati, la *Voce del Polesine* scrive:

A Bergantino, paese natale del Gobbati, la banda musicale è corsa a solennizzare l' annunzio di un così piramidale successo davanti alla modesta abitazione del giovane maestro, e la madre cadeva in deliquio per la commozione. Alla sera tutte le case del paese, non esclusi i più poveri abituri, erano illuminate a festa. A Melara, a Massa, a Ceneselli ed in tutti i paesi circonvicini, non è che un discorrere del felice avvenimento; sugli occhi di tutti brilla la gioia; nel viso di molti non è celata l' emozione. D'onde tanto entusiasmo? È l' ambizione di aver dati i natali ad un ingegno potente e precoce? Credo che questa ci entri in buona parte, ma non ne è, certo, la principale motrice. Tutti qui sanno più o meno della lotta che il Gobbati ha dovuto sostenere coll' avversa fortuna, per giungere alla meta che ormai si può dire gloriosa. Si raccontano molti aneddoti e varii: spero un' altra volta di darvi i più minuti ed accertati particolari di questa lotta, che avrebbe del leggendario. Per ora dirò solo che il genitore, spinto dalla tendenza del figlio e dall' incoraggiamento di qualche amico, ha raddoppiato gli sforzi ed ha sacrificato tutto pur di mantenerlo, prima a Bologna, poscia a Milano, da ultimo a Napoli. Il giovane maestro, rimpatriato, ha dato opera allo spartito, che in breve tempo condusse a termine, e che meritò gli entusiastici applausi.

A Bologna, dopo la terza rappresentazione, fu dato al Gobbati un banchetto.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data di Bologna 5:

Ieri sera, Via San Donato e Via Castiglione, dal Teatro Comunale a casa Frati, formicolavano di popolo, che aspettava il maestro Gobatti per fargli un' ovazione.

All' uscire dalla porta laterale del teatro il maestro si vide accolto da una immensa folla plaudente, la quale fra grida entusiastiche di *Viva Gobatti* e *Viva la musica italiana*, lo accompagnò fino al *Club Domino*, e seguitò lungamente ad acclamarlo dalla finestra. Il Gobatti profondamente commosso s' affacciò più volte a ringraziare. I suonatori della banda nazionale, a cui spetta l' iniziativa di questa dimostrazione, condotti dal maestro cav. Antonelli, accompagnarono il Gobatti dal teatro al *Club*, eseguendo bellissime marcie.

Anche i coristi si associarono alla dimostrazione, e giunti in faccia al *Club* intonarono più volte il bellissimo coro dei *Goti*, *Del' Impero dei Goti la stella*..... salutato da applausi veramente entusiastici.

Intanto i socii del *Club* facevano festa al giovane maestro.

L' Impresa, contrariamente a quanto credevasi, ha ottenuto che la signora Levielli ritardi di alcuni giorni la sua partenza. Quindi riudiremo i *Goti* anche sabato e domenica. È una grata notizia per il pubblico, e una bella fortuna per l' Impresa.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 2:

Abbiamo da registrare due inconvenienti, avvenuti nello stradale ferroviario da Firenze a Bologna.

Un carro merci in coda al treno diretto partito dalla nostra Stazione a ore 10 e mezzo lunedì mattina, giunto presso la Porretta, e precisamente sotto la lunga galleria di Piteccio, usciva, non si sa per quale causa, dalle rotaie, ed impediva la circolazione della strada fino all' una d' ieri notte.

Il treno *omnibus*, partito da Bologna alle 7 antimeridiane del giorno decorso e che doveva giungere a Firenze alle 12 e 48, arrivava invece alle ore 3 e mezzo pomeridiane, per avere deviato in prossimità della galleria dei Bragioni presso il Molino del Pallone.

Nessun danno riportarono i viaggiatori e il personale di servizio per questi due inconvenienti, se si eccettua quello di aver subìto nell' arrivo dei ritardi, e aver dovuto, nel primo caso, i viaggiatori fare il malagevole trasbordo in mezzo alla galleria di Piteccio.

Al Molino del Pallone la linea fu ripristinata alle 3 e mezzo pomeridiane d' ieri l' altro; e a Piteccio, siccome di sopra dicemmo, all' una antimeridiana d' ieri.

È inutile aggiungere che anche in queste due circostanze a tutto fu provveduto senza riguardo a spese, perchè la via fosse sgombra con sollecitudine, e perchè l' incomodo patito dai viaggiatori, fosse il minore possibile.

Suicidio. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 2:

Un orribile caso accadeva ieri, verso le 5 pomeridiane, sulla ferrovia Torino-Susa e precisamente là dove la ferrovia attraversa lo stradale di Stupinigi.

Mentre stava per passare il convoglio proveniente da Susa, certo Girardi Pietro, d' anni 20, coricavasi attraverso al binario, rimanendo col capo sopra l' una delle rotaie e co' piedi sull' altra.... Arrivò il treno, e la locomotiva, passando addosso a quell' infelice, gli spiccò netto il capo del busto e gli distaccò il piede sinistro dalla gamba.

Accorsero tosto parecchie persone, che si trovavano di là poco distante ed avevano veduto il Girardi a gettarsi sul binario; ma disgraziatamente esse non si trovarono più dinanzi che un informe cadavere!

Ignorasi da qual causa il povero giovine sia stato spinto al disperato passo.

Scena deplorevole. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 1.º:

Ieri mattina, nello studio di un nostro avvocato accadde una brutta scena. Quattro fratelli e due sorelle, e i mariti di queste ultime vi si erano recati per definire una questione di interesse, in seguito alle disposizioni testamentarie di certo Redaelli Bartolomeo, loro zio materno.

La discussione fra essi degenerò ben presto in lite, ed uno dei due mariti, certo Cattaneo, d' anni 43, benestante, improvvisamente tratto di tasca una pistola, esplose un colpo contro il cognato Giovanni Monti, d' anni 31, fittabile. Fortunatamente il colpo deviò, ed il proiettile colpì invece un grande specchio, mandandolo in frantumi.

Il Cattaneo si diede quindi alla fuga, ma fu arrestato poco dopo dalle Guardie di pubblica sicurezza.

Questione Ferrara Galli. — Il D.r Roberto Galli, direttore del *Tempo*, dopo di avere esposto la storia de' suoi articoli contro la Scuola superiore di commercio pubblica il seguente verbale, compilato da ambe le parti, sulle spiegazioni chiestegli dai sigg. Ruggiero e Francesco Ferrara.

« *Venezia* 3 *dicembre* 1873.

« L' articolo inserito nel giornale il *Tempo* del 1.º dicembre 1873, N. 287, intitolato: *Lingua giapponese e la Scuola superiore di commercio* ha destato una sfavorevole impressione nell' animo dei signori Ferrara, per cui il signor Ruggiero Ferrara di *motu proprio* si rivolse ai sigg. capitano Enrico Caporali e luogotenente Alfonso Guadagnini, facendo agli stessi preghiera di recarsi dal sig. D.r Roberto Galli, direttore del giornale il *Tempo*, per avere le convenienti spiegazioni.

« In seguito all' abboccamento avvenuto fra gl' incaricati dal sig. Ruggiero Ferrara e il sig. D.r Roberto Galli, questi delegava i signori maggiore Ferdinando Ferracini e l' avv. Camillo Quadri per trattare la vertenza.

« Riunitisi i rappresentanti delle due parti:

« Il maggiore Ferdinando Ferracini e l' avvocato Camillo Quadri, avendo espressamente interpellato il proprio mandante, dichiarano quanto segue: di non ritenere che quell' articolo possa dar luogo ad una questione personale, inquantochè gli apprezzamenti in esso contenuti sono una conseguenza del diritto che compete ad un pubblicista, e non escono dalle attribuzioni della libera stampa; quindi, in omaggio di tale diritto, si esclude l' obbligo di qualsiasi sodisfazione.

« I signori capitano Enrico Caporali e luogotenente Alfonso Guadagnini, intesa la premessa dichiarazione, essendo riuscito vano ogni tentativo di sodisfacente componimento e rimanendo preclusa la via a risolvere la questione con una partita d' onore, dichiarano: che loro non resta che rimettere nelle mani del loro mandante l' incarico da lui avuto.

« Letto e sottoscritto,

« *Camillo Quadri* *Ferdinando Ferracini*
« *Caporali Enrico* *A. Guadagnini.* »

Dopo di ciò pone la seguente questione di principio:

« È o no un diritto della stampa rilevare i disordini che regnano in uno Stabilimento pubblico, cercarne le cause, sindacare la condotta di chi lo dirige e che è un pubblico funzionario, pagato con pubblico danaro? »

Su tal principio noi conveniamo perfettamente, fatta però ogni ampia riserva sul modo di esercitare questo diritto della libera stampa.

Passa poi ad esaminare la questione di fatto, avvertendo che, secondo il processo verbale suaccennato, i mandatarii dei signori Ferrara non parlarono di offesa, ma soltanto di *sfavorevole impressione* destata nell' animo dei loro mandanti, e dichiarando di reputare assurdo che un pubblicista debba rispondere d' ogni sfavorevole impressione, che producono i suoi articoli.

Esposte così le ragioni addotte da una parte e dall' altra, non ci occuperemo ulteriormente del disgustoso argomento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 dic.	del 6 dic
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 25	— —
Oro	23 12	23 13
Londra	28 97	29 06
Parigi	115 95	116 —
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	863 —	863 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2155 —	2170 —
Azioni ferrovie meridionali	450 —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1647 —	1649 —
Credito mob. italiano	920 —	924 —
Banco italo-germanico	380 —	375 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 dic.	del 5 dic
Metalliche al 5 %	69 70	70 —
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 35
Prestito 1860	102 10	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	986 —
Azioni dell' Istit. di credito	231 50	233 25
Londra	113 80	114 —
Argento	108 50	108 70
Il da 20 franchi	9 08 50	9 09 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 dicembre 1873:

VENEZIA. 6 — 8 — 72 — 23 — 55

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Bolus*, cap. Poretich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.º luglio p. p., pronta, da 71:50 a 71:55, e per fine corr. da 71:70 a 71:75. Da 20 fr. d' oro da L. 23:12 a L. 23:13. Banconote austr, L. 2:54 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 6 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 35 —	69 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre . .	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo . . .	3 m. d. sc.	4 ½	— — —	— — —
Amsterdam . .	»	» 6	— — —	— — —
Augusta . . .	»	» 5	244 — —	244 25 —
Berlino . . .	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort . .	3 mesi	» 4 ½	244 50 —	244 75 —
Francia . . .	a vista	» 5	115 60 —	115 70 —
Londra . . .	3 m. d.	» 5	28 92 —	29 — —
Svizzera . . .	a vista	» 4 ½	— — —	— — —
Vrieste . . .	»	» 6	253 75 —	254 — —
Vienna . . .	»	» 6	253 75 —	254 — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	23 13 —	23 14 —
Banconote Austriache	254 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 50 — 71 55 —

PORTATA.

Il 1.° dicembre. Arrivati:

Da *Hull*, vap. ingl. *Xantho*, cap. Owen, di tonn. 1453, partito l'11 novembre, con 1 cas. velluto per Rosa, 11 bot. olio di cotone per Fohr, 98 bot. per J. Levi e figli, 60 bot. per B. Rietti, 5 bot. conchiglie per A. Spada, 67 bar. minio, 12 bot. nitrato di potassa per Zecchin e Ceresa, 50 sac. zucchero per S. Fanelli, 100 sac. per G. R. Vivante, 50 sac. per Meneghini e Giudica, 50 sac. per Bortoluzzi, 1 bal. filo per B. Cusiali, 8 bot. soda per G. Angeli, 20 bar. minio per Siffoni e Coen, 12 bot. soda, 24 bar. minio per G. Vivante, 40 bar. minio per I. Bassano, 39 bot. detto, 12 bot. soda per I. Greil, 19 bar. minio, 20 bot. soda per Bonlini e C., 19 bar. minio per I. Beker, 24 bar. per G. Barasciutti, 45 bar. per Leis, 13 bot. olio di lino per G. Barasciutti, 70 bar. arringhe pei frat. Pardo, 11 bot. olio di cotone per G. Angeli, 17 bot. olio di lino per Giusto Oreffice, 50 sac. zucchero, 2 bal. manifatture, 1901 bar. arringhe, all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Nuova Yorck*, scooner ital. *Vincenzo*, padr. Carbone, di tonn. 170, partito il 26 settembre, con 6000 cassette petrolio per Fohr.

- - Spediti:

Per *Scutari*, piel. ottomano *Hullusie*, capit. Mustafà Tulli, di tonn. 41, con 155 sac. caffè, 294 sac. riso in sorte, 85 sac. zucchero, 2 cas. cocciniglia, 1 bal. seta doppia, 4 cas. terraglie, 456 cas. petrolio, 5 bal. gargiolli, 300 scurette, 1 pac. lino, 12 col. carta blu, 3 col. baccalà, 20 bal. carta navigar, 1 cas. oggetti di chiesa.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Corti co. L., - Cagnola C., ambi dall'interno, - Giraud, corriere, dalla Svizzera, - C. Schoffer, da Amsterdam, - Sigg.ri Jones, - E. Mackensie Joung, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Miss Elder G. W., dall'America, con famiglia, - Stahlknecht, console, dalle Indie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Lisca, conte, - Ehrmann J., ambi dall'interno, - Macdonald W. B., - Rev.° Eddy S. R., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Delolme A., con moglie, - Butts J., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vita F., - Sabacci, - Vitali, - G. Danelli, - Toccagni, avv., - Rousset L., tutti dall'interno, - Flaudin, negoz., - Forgeot, ambi da Parigi, con moglie, - Güterbock L., da Berlino, - Beurusch, da Vienna, - von Hamberger, da Stuttgard, - Fiegenhemer G., da Ginevra, Meuche, - Rosa, ambi da Coira, - Rubinstein, prof., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ruprecht C., - De Pistau baronessa Elisabetta, - Baselli, barone, - Einhorn, - Frohlich S., con moglie, - Gottlieb J., tutti da Vienna, - Wiener G., da Trieste, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sigg.ri Kellogg, - Sigg.ri Roundy, - Miss Dekher M. L., - Sigg.ri Peckham, tutti poss., dall'America.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
» 7. 13 Mestre Dolo *(Misto)*.
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso *(Misto)*.
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona *(Misto)*.
» 8. — Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
» 7. 40 Treviso *(Misto)*.
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 7 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 25', 8 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 51,' 46'', 5
Tramonto: 4 h 17', 6.

Luna. Passaggio al meridiano: 2.h 29', 1 ant.
Tramonto: 10 h 43', 5 ant.
Levare: 7.h 13', 6 pom.
Età: giorni: 18. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 5 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	771 37	769 69	769 31
Term. centigr. al Nord . . .	4 40	9 70	6 23
Tensione del vapore in mm.	4 13	4 63	5 23
Umidità relativa in centesimi di saturazione	66	51	76
Direzione e forza del vento	N.¹	N. O.⁰	S. S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0 0	0 0

Ozono: 6 pom. del 5 dicembre = 0.2 — 6 ant. del 6 = 3.5.
Dalle 6 ant. del 5 dicembre alle 6 ant. del 6.
Temperatura: Massima: 9.95 — Minima: 2.0.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bullettino del 5 dicembre 1873.

Tempo bello nell'Italia settentrionale e centrale, tranne a Camerino e ad Urbino. Cielo nuvoloso o coperto nell'Italia meridionale; piovoso a Bari e al Capo Passaro.

Pressioni quasi stazionarie, e dominio di venti di Nord forti a Genova, a Rimini ed in molti punti dell'Italia meridionale.

Mare agitato a Brindisi, in alcuni punti dell'Ionio, nel golfo di Napoli e a Malta.

Stanotte Greco fortissimo; pioggia e mare agitato al Capo Spartivento; burrasche; mare grosso, con pioggia e tuoni a Malta.

Probabile tempo migliore anche nell'Italia meridionale, e venti sempre alquanto forti in diversi luoghi.

SPETTACOLI
Sabato 6 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Secondo grande Concerto di pianoforte di Antonio Rubinstein, di Pietroburgo. — Alle ore 8 e mezza

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *O bere o affogare.* — *Nonna scellerata!* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La cameriera astuta.* — Fantasia concertante per due violini e pianoforte sull'opera: *Rigoletto*, eseguita dai sigg.ri E., L. ed I. Kolbe, e gran Sinfonia nell'opera: *Semiramide*, eseguita dagli stessi. — Indi il ballo storico: *Boemondo o I Minatori di Salerno.* (Beneficiata della prima donna giovine Clotilde Rossi Mario). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *L'ultimo giorno di Missolungi.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 10891. 1272

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Non furono trovate accettabili le offerte oggi pervenute in seguito agli avvisi d'asta N.i 7573, 10274, 10275, 12 novembre decorso per le forniture del riso, dei carnami e delle grassine ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875.

Si rende quindi noto che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del martedì 9 dicembre corr., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno medesimo, con questo che, a termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, che avrà luogo nel martedì 16 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate negli Avvisi suindicati, e nei Capitolati d'onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 2 dicembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1278. 1279

La Direzione del civico Monte di Pietà
AVVISA:

Che a senso dell'articolo 10 del Regolamento 27 novembre 1862, N. 1007 sulle opere Pie, il preventivo pell'esercizio 1874 dell'Istituto da essa amministrato trovasi depositato presso la Segreteria municipale, con facoltà a chicchessia di prenderne conoscenza.

Venezia, 3 dicembre 1873.

Il Direttore,
ALESSANDRO CARLO FUSTINONI.

N. 1576. 1278.

Regno d'Italia
Provincia di Padova — Distretto di Cittadella.
Comune di Grantorto Padovano.
AVVISO D'ASTA.

In esecuzione alla consigliare deliberazione 13 p. p. maggio, N. 14, approvata con Decreto prefettizio 23 ottobre decorso, N. 2237 10377; ed in seguito a delegazione del R. Commissario distrettuale in data 8 novembre scorso, N. 2938, il sottoscritto Segretario comunale deduce a pubblica notizia che alla presenza della rispettiva Giunta Municipale, nella sala di questo Municipio, nel giorno di giovedì 18 corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente, di N. 349 piante tagliate d'alto fusto nel bosco comunale, sotto l'osservanza del presente Avviso e dell'annesso quaderno d'oneri.

Le piante si vendono in lotti N. 50 come nel prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel prospetto stesso.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 2 del successivo mese di gennaio, a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Uffizio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo, con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva, che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle Leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito del 20 p. 100 sul prezzo di stima attribuito a ciascun lotto, a garanzia delle spese d'asta, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Nel momento dell'asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla e protrarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperta, e la maggior di esse se disugellata e non superata da altre vocali.

L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, sono ostensibili nell'Ufficio comunale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante poste in vendita od accompagnati dalla guardia campestre forestale, o soli, se muniti di licenza dell'Ufficio suddetto.

Dato a Grantorto Padovano, 3 dicembre 1873.

Il Segretario comunale,
G. B. VELLUTI.

Prospetto della tagliata di piante d'alto fusto nel bosco comunale.

Lotto I. quantità piante N. 1; valore complessivo per lotto, lire 15.
II. Piante 2, valore complessivo lire 14.
III. Piante 5, valore complessivo lire 27.
IV. Piante 3, valore complessivo lire 13.
V. Piante 2, valore complessivo lire 14.
VI. Piante 3, valore complessivo lire 25.
VII. Piante 6, valore complessivo lire 34.
VIII. Piante 8, valore complessivo lire 47.
IX. Piante 2, valore complessivo lire 14.
X. Piante 6, valore complessivo lire 90
XI. Piante 7, valore complessivo lire 105.
XII. Piante 10, valore complessivo lire 130.
XIII. Piante 10, valore complessivo lire 86.
XIV. Piante 5, valore complessivo lire 51.
XV. Piante 7, valore complessivo lire 81.
XVI. Piante 7, valore complessivo lire 105.
XVII. Piante 7, valore complessivo lire 93.
XVIII. Piante 6, valore complessivo lire 82.
XIX. Piante 17, valore complessivo lire 171.
XX. Piante 12, valore complessivo lire 152.
XXI. Piante 20, valore complessivo lire 248.
XXII. Piante 13, valore complessivo lire 167.
XXIII. Piante 10, valore complessivo lire 142.
XXIV. Piante 16, valore complessivo lire 168,
XXV. Piante 15, valore complessivo lire 149.
XXVI. Piante 15, valore complessivo lire 197.
XXVII. Piante 11, valore complessivo lire 165.
XXVIII. Piante 18, valore complessivo lire 206
XXIX. Piante 13, valore complessivo lire 163.
XXX. Piante 9, valore complessivo lire 127.
XXXI. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XXXII. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XXXIII. Piante 2, valore complessivo lire 30
XXXIV. Piante 13, valore complessivo lire 135.
XXXV. Piante 6, valore complessivo lire 82.
XXXVI. Piante 8, valore complessivo lire 120
XXXVII. Piante 9, valore complessivo lire 135.
XXXVIII. Piante 9, valore complessivo lire 135.
XXXIX. Piante 2, valore complessivo lire 30
XL. Piante 2, valore complessivo lire 30.
XLI. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XLII. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XLIII. Piante 7, valore complessivo lire 105.
XLIV. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLV. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLVI. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLVII. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLVIII. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XLIX. Piante 2, valore complessivo lire 30.
L. Piante 2, valore complessivo lire 30.

ATTI GIUDIZIARII

13-5 3. pubb.

SI RENDE NOTO:

che nella spropriazione forzata promossa dai nobili conti Lorenzo, Elena e Chiara Donà Dalle Rose, rappresentati dal sottoscritto avvocato, contro Regina e Marcellina Lanfranchi, Gio. Batt. Castagna, Maria Castagna, Luigia Castagna e Regina Zocchi Castagna, non avendo avuto luogo l'incanto degli stabili esecutati nel giorno 15 ottobre 1873, fissato col Bando 8 agosto a. c., del signor Cancelliere presso il R. Tribunale civile correzionale in Venezia, nè nel giorno 19 novembre p. p., ch'erasi redeputato, come dalla notifica inserita in questa « Gazzetta » li 18 e 20 ottobre scorso, e ciò per mancanza d'offerenti, il sullodato Tribunale ha fissato per l'incanto medesimo il nuovo giorno 17 dicembre corrente, alle ore 10 ant., nell'udienza che sarà tenuta dalla sua Sezione II., ove i benifondi saranno venduti alle stesse condizioni inserite nel suddetto Bando; però colla seguente modificazione:

Il prezzo di stima d'italiane L. 12,616 : 40, viene ribassato di quattro decimi, e quindi l'incanto si aprirà sul dato di L. 7569 : 84.

Descrizione degli stabili, situati in Venezia, San Tomà, ai Frari.

Casa, al N. 2244, cifra Lire 138.000.

Casa, al N. 2244, cifra Lire 142.759.

Bottega, al N. 2243, cifra L. 95.170;

ai catastali NN. 20618, 20619, 20620, ed in mappa al N. 1829, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 1830, superficie cent. 0.09, rend. L. 224:64, col tributo diretto verso lo Stato di L. 154 : 69.

AVVERTENZA.

L'altr'ieri fu pubblicato questo Avviso, indicandovi, per errore, il ribasso di due decimi, in luogo di quattro decimi, dato della nuova asta, assentita dal Tribunale.

Venezia, li 4 dicembre 1873.

AVV. GIO. BATT. RUFFINI, proc.

14-5 2. pubb.

BANDO.

All'udienza del 22 dicembre 1873, ore 10 ant., del Tribunale civile di Venezia, Sezione II.a, si procederà al terzo incanto dello stabile in Venezia, Canaregio, al Ponte Torretta, casa con bottega, agli anagrafici NN. 2922 e 2923 e mappale N. 471, con la rendita imponibile di it. L. 477 : 75, alle condizioni portate dal Bando inserito nei NN. 9 e 10 ottobre p. p., di questa « Gazzetta », col ribasso di cinque decimi sul prezzo di stima, e quindi col dato d'asta di it. L. 3725.

AVV. GIOVANNI DRAGHI.

16-5 1. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Antonio Beltrame di Michele, biadaiuolo di Chioggia a S. Andrea, N. 58 B, delegando alla relativa procedura il giudice sig. Giuseppe Sonzogno, e nominando in sindaco provvisorio il signor Sebastiano Fanelli di Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 18 corrente dicembre dalle ore 11 ant. per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Venezia, 5 dicembre 1873.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 8 dicembre — N. 329

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 DICEMBRE

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina dei nuovi rappresentanti della Francia all'estero. Tra questi vediamo il duca di Noailles, nominato ministro plenipotenziario della Francia presso il Re d'Italia. Il signor Fournier invece è nominato ministro di prima classe, e posto a riposo. Questa è la sodisfazione che si dà alla destra di Versailles, la quale ha combattuto il sig. Fournier con singolare acrimonia. Però la sodisfazione della destra è tutt'altro che completa. Tutte le ire che essa alimentava contro il signor Fournier, si rivolgeranno ora al duca di Noailles, se, come tutto fa credere, egli seguirà la stessa politica. Il solo fatto che la nomina del duca di Noailles sia riuscita gradita al Ministero italiano, basterà per amareggiare alla destra il suo trionfo. La destra si lusingava che il posto di ministro presso il Quirinale, restasse per qualche tempo scoperto, o che almeno fosse nominato un uomo, che non si curasse molto di rendere cordiali le relazioni tra l'Italia e la Francia. Il sig. duca di Noailles è invece un liberale provato, il quale spese la sua vita nella difesa del principio della nazionalità, e che perciò non può non trovarsi a suo posto, nella capitale di uno Stato, sorto da poco appunto in causa di quel principio. Questa nomina fa onore al tatto del nuovo ministro degli affari esteri, il signor Decazes, sebbene essa minacci di rendere sempre più ringhioso quel gruppo della destra estrema, che dopo il naufragio della ristorazione, tiene il broncio al centro destro, o in altre parole agli orleanisti, che ora hanno la direzione delle cose in Francia.

L'Assemblea di Versailles ha ricusato con voti 403 contro 216, di prendere in considerazione la proposta Schoelcher, dell'estrema sinistra, di togliere lo stato d'assedio nel Dipartimento della Senna. Si sa che il signor di Broglie non vuol saperne di togliere lo stato d'assedio, sinchè il Governo non si sia provveduto di nuove armi per la difesa della società. Tra queste armi c'è la legge sulla stampa, che il Ministero ha già presentata, e che, se continua a spirare l'aria che spira adesso all'Assemblea, sarà senza dubbio approvata. Dopo, il Ministero promette la cessazione dello stato d'assedio, ma prima no, e l'Assemblea ha dato ancora una volta ragione al Ministero.

La Commissione dei trenta per le leggi costituzionali si è già costituita, ed ha nominato il sig. Batbie del centro destro, presidente, e il sig. Cezanne del centro sinistro, segretario. La nomina del sig. Cezanne è un atto di deferenza alla minoranza. Si sa che nella Commissione venticinque membri appartengono alla destra e al centro destro, quattro al centro sinistro ed uno solo alla sinistra.

Ieri erano corse voci piuttosto di mal augurio a proposito della vertenza tra gli Stati Uniti e la Spagna pel *Virginius*. Si diceva che la popolazione dell'Avana era enormemente indignata per le concessioni fatte dalla Spagna e che aveva assunto un'attitudine minacciosa, pel caso che le Autorità di Cuba si mostrassero disposte ad obbedire agli ordini di Madrid. Si sperava all'Avana, che gli Stati Uniti non insistessero sulla consegna diretta e immediata del *Virginius*, ma si accontentassero della consegna di questo bastimento ad una Potenza neutra, sinchè un giudizio arbitrale avesse deciso la questione della proprietà. Le cose erano arrivate al punto che Jovellar, capitano generale di Cuba, avrebbe scritto al suo Governo offrendo le sue dimissioni e aggiungendo che nello stato attuale degli animi all'Avana, sarebbe stato imprudente eseguire gli ordini del Governo di Madrid e dare agli Stati Uniti la sodisfazione richiesta.

Questa attitudine della popolazione e dell'Autorità di Cuba aveva destato preoccupazioni agli Stati Uniti. Un dispaccio dice infatti che la non avvenuta consegna del *Virginius* aveva destato qualche apprensione, giacchè la Spagna aveva promesso di consegnarlo immediatamente senza alcun riguardo alle Autorità di Cuba. Se il *Virginius* non sarà subito consegnato, la questione si rinvierà al Congresso.

L'ultimo dispaccio però di Madrid, in data del 6, presenta le cose sotto un aspetto men grave. Secondo questo dispaccio, le Autorità di Cuba avrebbero promesso di eseguire fedelmente gli ordini di Madrid. Speriamo che questa volta la promessa sia fatta sul serio.

La circolazione cartacea.

Pubblichiamo il progetto di legge presentato dall'on. ministro di finanza alla Camera per regolare il corso forzato e la circolazione cartacea.

Istituti che possano emettere biglietti.

Art. 1. Durante il corso forzoso, la facoltà di emettere biglietti od altri titoli equivalenti pagabili al portatore, a vista, è riservata esclusivamente agl'Istituti di credito seguenti:

Banca nazionale nel Regno d'Italia;
Banco di Napoli;
Banca nazionale toscana;
Banca romana;
Banco di Sicilia;
Banca toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia.

Biglietti consorziali a corso forzoso.

Art. 2 I detti Istituti di credito, i quali sono autorizzati alla emissione di biglietti, riuniti in consorzio a questo scopo, daranno a mutuo al Tesoro dello Stato, all'interesse annuo di lire 0 50 per cento, mille milioni di lire, in biglietti fabbricati e rinnovati a loro spese.

La emissione ed il mutuo dei mille milioni di lire sarà fatto, per 900 milioni, entro un anno dalla pubblicazione di questa legge, e pel resto successivamente, secondo che sarà determinato dalla legge del bilancio, o da legge speciale.

Art. 3. I biglietti consorziali, mutuati al Tesoro dello Stato giusta l'articolo precedente, avranno corso forzoso a norma dell'articolo 3 del Regio Decreto 1.° maggio 1866, N. 2873, salvo il disposto con l'articolo 18 di questa legge.

Dei biglietti medesimi saranno garanti i sei Istituti di emissione in solido, mentre, nei loro scambievoli rapporti, tale guarentigia s'intenderà per ciascheduno proporzionata al proprio patrimonio o capitale, di che agli art. 9 e 10, e, nella proporzione stessa, saranno ripartite le spese e gl'interessi attinenti ai mille milioni di biglietti consorzialmente mutuati.

La rendita pubblica nominativa data e da darsi in garanzia dal Governo a norma della legge 19 aprile 1872, N. 759 (Serie seconda), sarà depositata nella Cassa dei depositi e prestiti, senza pagamento di tassa.

Art. 4. I biglietti consorziali porteranno l'indicazione di essere *a corso forzoso* e la firma di apposito delegato del Consorzio delle Banche, oltre alla firma di un delegato del Governo.

Essi saranno in carta bianca e dei tagli da lire 0 50, da lire 1, lire 2, lire 5, lire 10, lire 20, lire 100 e lire 1000.

Con regolamento, da approvarsi per Decreto reale, sarà determinato il modo della emissione dei nuovi biglietti, e del ritiro di quelli ora in corso, la proporzione fra le categorie dei biglietti di diverso taglio, e le altre forme proprie dei biglietti consorziali.

Art. 5. Con i biglietti consorziali il Governo provvederà, immediatamente, alla estinzione del debito che ha verso la Banca nazionale nel Regno d'Italia per mutui attinenti al corso forzoso, compresa la somma dei 50 milioni mutuata dalla Banca in oro, per virtù della Convenzione approvata con Regio Decreto dell'11 agosto 1870.

Però, i detti 50 milioni saranno ripartiti fra i sei Istituti, in proporzione dei rispettivi patrimonii o capitali, di che agli art. 9 e 10, e ciascun Istituto darà alla Banca nazionale nel Regno d'Italia la sua quota in oro, contro corrispondente ammontare di biglietti consorziali.

Per questa somma di 50 milioni rimane salvo il diritto degli Istituti medesimi al cambio in oro di altrettanti biglietti consorziali, tre mesi innanzi alla cessazione del corso forzoso.

Art. 6. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, pagata del suo credito e ritirati i suoi biglietti che oggi sono in circolazione per conto del Governo, nei modi che saranno prescritti dal Regolamento di che all'articolo 4, restituirà la rendita datale in garanzia dal Governo e rientrerà nella condizione generale degli altri Istituti a norma della presente legge.

Biglietti fiduciarii proprii di ciascun Istituto.

Art. 7. Il debito rappresentato da biglietti o titoli equivalenti emessi per proprio conto da ciascuno dei detti Istituti, non potrà, sotto qualunque forma e per qualsivoglia causa, ammontare a somma maggiore del triplo del patrimonio o capitale effettivo rispettivamente posseduto o versato, escluso il fondo di riserva o massa di rispetto, nè del triplo del numerario esistente in cassa in metallo o in biglietti consorziali, salvo il disposto con gli articoli 10 e 13 di questa legge.

Art. 8. I biglietti, che gli Istituti suddetti sono autorizzati ad emettere per proprio conto, saranno in carta colorata, esclusa la bianca, dei tagli da lire 50, lire 200, lire 500 e lire 1000, e nelle proporzioni, con le modalità e sotto le forme da determinarsi per regolamento.

Art. 9. Il Governo accerterà l'ammontare del patrimonio o capitale effettivo di ciascun Istituto e ne determinerà la somma utile agli effetti del precedente articolo 7.

Saranno compresi nel suddetto accertamento anche i beni immobili posseduti da ciascun Istituto.

Art. 10. L'ammontare totale del patrimonio o capitale utile alla tripla circolazione non potrà essere maggiore, per ciascun Istituto, di quello posseduto effettivamente alla fine di novembre 1873, salve le disposizioni seguenti:

1. La Banca Romana è autorizzata ad emettere, entro tre mesi dalla pubblicazione di questa legge, la seconda serie di cinquemila azioni.

Il valore nominale di queste cinquemila azioni ed i due milioni di lire che la Banca romana ha ricevuto in compenso della cessione del suo privilegio, saranno compresi nell'accertamento del patrimonio o capitale. Però il maggior prodotto della vendita di dette azioni dovrà andare nel fondo di riserva o massa di rispetto.

II. I Banchi di Napoli e di Sicilia sono autorizzati ad aumentare, nei modi consentiti dai loro statuti ed indipendentemente dal fondo di riserva o massa di rispetto, il rispettivo patrimonio o capitale, sino al 50 per cento della somma accertata giusta l'articolo precedente.

Tale aumento sarà considerato come esistente sino da ora per gli effetti dell'art. 7; ma, se nel termine di sette anni non fosse effettivamente compiuto, la circolazione dei biglietti di detti Banchi sarà ridotta in proporzione.

III. L'aumento di capitale imposto alla Banca nazionale nel Regno d'Italia per le operazioni del Prestito nazionale, secondo la Convenzione approvata per legge del 19 aprile 1872, numero 759 (Serie 2.a), rimane a guarentigia delle dette operazioni, conforme all'articolo 22 della convenzione medesima.

Però, sino a concorrenza dei 50 milioni effettivamente versati, la quota proporzionale che risulterà annualmente svincolata, mano a mano che si compiano le operazioni medesime, passerà a far parte del capitale utile agli effetti dell'art. 7.

Ogni altro aumento che, in qualunque modo e sotto qualunque titolo, fosse portato ai patrimonii o capitali degli Istituti suddetti, secondo la facoltà loro attribuita dai rispettivi statuti, varrà di semplice fondo di riserva e non potrà autorizzare alcun aumento alla circolazione di biglietti.

Art. 11. Il debito degli Istituti medesimi, rappresentato da biglietti ad ordine, tratte, fedi di credito, polizze, mandati, assegni od altri titoli, diversi da quelli indicati all'articolo 7, ma pagabili a vista, ovvero da conti correnti a semplice richiesta, di qualunque specie o denominazione, sarà altresì guarentito da tanto altro numerario in cassa, quanto corrisponda almeno ad un terzo del debito stesso.

Art. 12. I biglietti consorzialmente mutuati al Tesoro dello Stato, giusta l'articolo 2, non sono compresi nel limite fissato con l'articolo 7, nè per i medesimi vi ha obbligo a riserva di cassa.

Art. 13. Il Governo, per bisogni straordinarii ed urgenti del commercio, potrà permettere che, uno, più, od anche i sei Istituti insieme, oltrepassino nella loro circolazione i limiti prefissi con gli articoli precedenti, senza aumento del fondo di cassa, purchè con questa maggiore circolazione non si ecceda mai il quadruplo del patrimonio o capitale stabilito con gli articoli 9 e 10.

Siffatta permissione dovrà sempre indicare il termine, entro il quale ciascun Istituto sia tenuto a rientrare nei limiti della sua ordinaria circolazione, e questo termine non potrà essere maggiore di tre mesi dalla data della permissione medesima.

La maggiore circolazione sarà impiegata esclusivamente in isconti di cambiali.

Gli utili che ne deriveranno saranno attribuiti, per due terze parti del loro ammontare lordo, all'Erario, e per il rimanente all'Istituto.

Art. 14. Gl'Istituti autorizzati alla emissione di biglietti hanno libera facoltà di aprire sedi o succursali in qualunque Provincia del Regno. Sono però obbligati ad avere una sede che li rappresenti nella capitale.

Art. 15. I biglietti che i sei suindicati Istituti di credito sono autorizzati ad emettere e tenere in circolazione per conto proprio, continueranno temporaneamente ad avere il corso legale nelle Provincie del Regno, nelle quali era ad essi accordato a norma dell'articolo 7 del Regio Decreto 1.° maggio 1866, N. 2873, salvo le disposizioni dell'articolo 18 di questa legge.

Però essi Istituti saranno ad ogni richiesta obbligati al rimborso dei loro biglietti in biglietti consorziali a corso forzoso o in moneta metallica.

Tale rimborso avrà luogo anche fra gli Istituti scambievolmente, nei modi che saranno stabiliti con apposite loro Convenzioni.

Il corso legale per i biglietti proprii di ciascun Istituto sarà esteso anche alle Provincie in cui vi sia una sede o succursale, od una rappresentanza legale dell'Istituto, la quale assuma l'impegno del cambio per tutta la durata del corso legale.

Trascorsi tre anni dalla pubblicazione di questa legge, il corso dei detti biglietti diverrà interamente fiduciario.

Riserve metalliche e cambiali in oro.

Art. 16. Le riserve metalliche possedute dagli Istituti di credito autorizzati all'emissione di biglietti vengono sciolte da ogni vincolo di immobilizzazione, con l'obbligo per gli altri Istituti di rendere alla Banca nazionale nel Regno d'Italia, in biglietti della Banca medesima, le somme ch'essa ha loro somministrate sulle rispettive riserve metalliche, immobilizzate in virtù del Regio Decreto 1.° maggio 1866, N. 2873.

Art. 17. Gl'Istituti suddetti potranno usufruttuare le riserve metalliche possedute, con acquisto di cambiali pagabili in oro, od anche di titoli guarentiti dallo Stato ammortizzabili in oro.

Ogni altro impiego delle riserve metalliche è vietato.

Il Governo ha facoltà di sospendere in parte od in tutto l'impiego delle riserve metalliche, quando ciò sia riconosciuto necessario nell'interesse del rispettivo Istituto o della nazione.

Art. 18. È riconosciuta efficace la stipulazione dei pagamenti delle cambiali in moneta metallica.

Modificazioni statutarie.

Art. 19. Lo Statuto della Banca nazionale toscana, approvato con Decreto del 30 dicembre 1857, è modificato come appresso:

I — Gli articoli 32 e 33 sono abrogati, e lo Stato renderà il deposito di garanzia ricevuto dalla Banca in virtù di detto articolo 33.

II. — Agli articoli 67 e 68 è surrogato il seguente:

« *La Banca è tenuta ad anticipare al Governo, sulla richiesta del medesimo, fino alla metà del capitale effettivo versato dagli azionisti, all'interesse annuo del 3 per cento, contro deposito di titoli di fondi pubblici o di Buoni del Tesoro.* »

Art. 20. All'articolo 5 (ultimo alinea) dello Statuto del Banco di Sicilia, approvato con Regio Decreto del 10 gennaio 1869, N. 2096, le parole « *è facoltato* » sono surrogate con le seguenti: « *è tenuto* », e le parole « *e secondo le norme e proporzioni fissate nel Regolamento* » sono soppresse.

Art. 21. L'articolo 5 dello Statuto della Banca romana, approvato con Regio Decreto del 2 dicembre 1870, N. 6064, è modificato come segue:

Alle parole « *e della proroga successiva è stabilita sino al* 31 *dicembre* 1881 » sono surrogate le seguenti: « *e delle proroghe successive è stabilita sino al* 31 *dicembre* 1889. »

Art. 22. Gli Istituti indicati all'art. 1 non potranno fare impieghi diretti di fondi, senza autorizzazione del Governo.

Art. 23. Gli Istituti medesimi non potranno fare operazioni di qualunque natura sulle proprie azioni.

Disposizioni generali.

Art. 24. Il Tesoro dello Stato potrà depositare qualunque somma presso le sedi e le succursali di ciascun Istituto di credito autorizzato alla emissione dei biglietti, e richiederne l'immediato pagamento, in totale od anche ripartitamente, da qualunque o da più altre sedi e succursali dell'Istituto medesimo.

Questo servizio sarà reso allo Stato gratuitamente.

Art. 25. La tassa annuale di cui all'art. 38 della legge del 19 luglio 1868, N. 4480, è stabilita in lire una per ogni cento lire dei biglietti o titoli equivalenti fiduciarii pagabili al portatore, a vista, tenuti in circolazione da ciascun Istituto di credito. I biglietti consorziali a corso forzoso sono esenti da detta tassa.

Art. 26. È sciolto il vincolo stabilito con l'art. 9 del R. Decreto del 1.° maggio 1866, N. 2873, al saggio dello sconto e delle anticipazioni.

Rimangono di piena efficacia tutte le disposizioni ora in vigore, in quanto le medesime non sieno contrarie al disposto con questa legge.

Art. 27. Nulla è innovato riguardo alla legge del 21 giugno 1869, N. 5160, relativa agli Istituti di credito agrario.

Art. 28. Un regolamento da approvarsi con Decreto reale, previo il voto del Consiglio di Stato, darà le disposizioni necessarie per assicurare l'esecuzione di questa legge, e stabilirà le norme e le garanzie per l'esercizio della più ampia vigilanza e sindacato da parte del Governo. Lo stesso regolamento determinerà i modi uniformi con i quali debbano essere tenute in evidenza le operazioni per i detti Istituti di credito e debbano, in ogni settimana, pubblicarsi le loro situazioni

Penalità.

Art. 29. Gli Istituti di credito menzionati in questa legge, i quali tenessero in circolazione biglietti pagabili al portatore, a vista, per somma maggiore di quella fissata con questa legge medesima, ovvero assumessero altri debiti a vista od a semplice richiesta senza mantenerne il prescritto rapporto con il fondo di cassa, saranno soggetti ad una multa in somma uguale alla esuberanza della circolazione, ovvero del debito.

Saranno soggetti ad uguale multa:

Gli Istituti e le Banche di credito agrario costituiti a norma della legge 21 giugno 1869, che tenessero in circolazione biglietti di tagli diversi da quelli autorizzati, o per somma maggiore di quella consentita, relativamente a ciascun taglio di biglietti;

Gl'Istituti di credito, Enti morali e le Associazioni non compresi in questa legge e gli individui che emettessero biglietti od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore a vista, o che, avendoli emessi, li tenessero in circolazione dopo il 31 dicembre 1874.

Art. 30. Gl'Istituti di che all'art. 1°, che non sodisfacessero a vista ad ogni richiesta di cambio dei proprii biglietti in biglietti consorziali a corso forzoso, saranno privati, per Reale Decreto, del corso legale dei loro biglietti, nelle Provincie, in cui il cambio fosse mancato. Ciò senza pregiudizio di ogni altra azione, cui possano andare soggetti gl'Istituti medesimi.

Disposizioni transitorie.

Art. 31. Gl'Istituti, ai quali è attribuita la facoltà della emissione di biglietti dovranno far rientrare la circolazione ed il debito rispettivo nei limiti e nelle forme come sopra stabilite e costituire la loro riserva di cassa per il cambio, entro il termine che a ciascheduno sarà assegnato per Regio Decreto, con riguardo alle speciali condizioni della sua circolazione presente.

Il detto termine non potrà essere maggiore di un anno dalla pubblicazione di questa legge.

Durante questo periodo la circolazione di biglietti per conto di ciascun Istituto non potrà, per qualsivoglia titolo, oltrepassare quella ch'era al 30 novembre 1873.

Art. 32 Nel termine di sei mesi dalla pubblicazione di questa legge, la Banca Romana dovrà riprendere il cambio dei suoi biglietti medesimi senza limitazione di somma, e cesserà la garanzia del Governo sui biglietti medesimi, rimanendo abrogata la Notificazione del Governo pontificio 4 ottobre 1866.

Da questa data non avranno più effetto le Disposizioni transitorie degli art. 133 136 degli Statuti della Banca medesima.

Art. 33 Le fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia *in nome del cassiere a somme fisse*, ed i Buoni di cassa che la Banca Toscana di Credito per le industrie ed il commercio d'Italia è, dai suoi Statuti, autorizzata ad emettere, sono, per gli effetti di questa legge, equiparati ai biglietti pagabili al portatore a vista.

Art. 34 Le fedi di credito in nome di terzi e le polizze dei Banchi di Napoli e di Sicilia continueranno a godere del corso legale loro accordato con l'articolo 7 del Regio Decreto del 1° maggio 1866, N. 2873, per mesi sei dalla data della pubblicazione di questa legge. Scorso tal termine, i detti titoli rimarranno meramente fiduciarii.

Leggesi nell'*Opinione*:

Due domande di poter procedere contro deputati sono dinanzi alla Camera. Noi le riferiamo entrambe a titolo di documento, certi che saranno accordate siccome vivissimamente richiesero gli onorevoli stessi, ai quali quelle domande si riferiscono:

Onorevoli Signori,

Il pubblicista Achille Montignani è processato nell'Uffizio d'istruzione sotto il duplice titolo di tentata frode con falso e di frode consumata, per avere nei dì 3 aprile e 13 maggio 1872, viaggiato sulle ferrovie Romane con scontrini da deputato di numero 111 e di numero 887, simulando una qualità che non aveva, ed alterando il numero di uno dei predetti scontrini onde meglio riuscire nell'inganno.

La procedura è ormai giunta a tal punto da rendere necessaria, per quanto ne pensa il sottoscritto, la chiamata in giudizio degli onorevoli deputati Don Emanuele dei principi di Ruspoli ed avv. Antonio Corrado, imperciocchè ad essi furono respettivamente consegnati dalla questura della Camera i libretti distinti con i numeri surriferiti, e l'imputato Montignani ha dedotto di avere avuto da essi li scontrini sequestratigli onde se ne servisse per viaggiare gratuitamente.

Non potendo essere spedito il mandato di comparizione contro gli onorevoli deputati senza il permesso della Camera, il sottoscritto uniformandosi al disposto dell'art. 45 dello Statuto fondamentale del Regno, domanda alle SS. LL. onorevolissime di essere autorizzato a tradurre in giudizio penale gli onorevoli deputati Ruspoli e Corrado onde possano difendersi dalla imputazione che sarà loro contestata.

All'effetto pertanto che le SS. LL. onorevolissime possano con piena cognizione di causa provvedere in quel modo che stimeranno conveniente, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla Camera il volume degli atti compilati nell'Uffizio d'istruzione di questo Tribunale.

Dalla Regia Procura di Firenze il 24 giugno 1873.

Il procuratore del Re
N. CENNI.

Roma, addì 29 ottobre 1873.

Onorevole Camera dei deputati,

Il 26 giugno ultimo scorso il procuratore del Re presso il Tribunale civile e Correzionale di Lodi ordinava il sequestro dell'opuscolo statogli il giorno prima presentato da quella Società cooperativa tipografica, portante il titolo di *Poesie di Felice Cavallotti, quarta edizione aumentata*, e siccome in detto volume venivano riprodotte alcune poesie già state colpite di sequestro e che avevano formato oggetto di procedimenti penali con cattura preventiva a carico dell'autore e dei gerenti dei giornali che le avevano pubblicate, procedimenti non stati condotti al loro termine unicamente per effetto di intervenuta amnistia, così richiedeva ancora il giudice istruttore del rilascio del mandato di cattura contro il Cavallotti, non che contro lo stampatore e l'Achille Bizzoni, direttore-gerente del giornale il *Gazzettino Rosa*, siccome quello che pubblicamente si era costituito distributore di quelle poesie.

Il sequestro comunque operato in quello stesso giorno rimase infruttuoso, perchè mano mano che un foglio veniva stampato era immediatamente asportato dalla stamperia, e solo si rinvenne uno scritto del Cavallotti, in data del 24 di quel mese col quale ordinava al tipografo di rimettere alla persona da lui indicata tutte le copie delle sue poesie.

Infruttuoso rimaneva pure il mandato di cattura contro l'avvocato Cavallotti per essersi questi rifugiato nella vicina Svizzera.

Condotta a termine l'istruttoria, la Camera di Consiglio presso il Tribunale, assecondando le proposte del procuratore del Re, con sua ordinanza del 4 scorso agosto, mandava trasmettersi gli atti a questo generale uffizio per trattarsi dei reati previsti dagli articoli 19, 20 22 e 24 della legge sulla stampa, e 471 del Codice penale di competenza della Corte d'Assise.

Intanto avvenne che il 28 scorso settembre l'avvocato Felice Cavallotti tuttavia latitante fu eletto deputato del Collegio di Corteolona in surrogazione dell'avvocato Antonio Billia, resosi defunto.

A fronte di questo fatto più non potendosi procedere contro di lui se non ottenuto l'assenso della Camera dei deputati, ho creduto mio dovere di richiedere dalla sezione d'accusa che fosse revocato il mandato di cattura emanato quando non ancora rivestiva tale qualità.

La sezione d'accusa nella sovraccennata ordinanza ha già riconosciuto l'evidenza del reato, e difatti basta leggere le poesie indicate nel capo d'imputazione per convincersi della giustizia di un tale apprezzamento.

Le offese le più gravi sono lanciate contro le persone della Reale famiglia nelle poesie col titolo: *Monti e Tognetti*, *Il Parto* e *L'Amnistia e la Caccia*, ed è ben doloroso il dover dire che uno scrittore italiano giunse al punto di tacciare Re *Vittorio Emanuele* di dilettarsi di selvaggina umana.

Basti questa sola citazione per tutte: a pag. 85 si legge:

Dove corri, Vittorio, per bacco!
Che bisogno di correr così?
Ferma! Ferma! il cavallo è già stracco
E del parco le belve son qui!

Ah pei pranzi del Sir di Moriana
Ci vuol altro che daino o cinghial!
Son cristiani i Savoia, e cristiana
Selvaggina ama il desco regal.

Ben a dritto in te invidia dell'arco
Di Re Nembrod, Vittorio, non è.
Hai ragione! hai ragione! un gran parco
Ella è tutta l'Italia per te.

Nella poesia *per la fucilazione del caporale Barsanti*, non solo si ribadiscono gl'insulti contro la sacra persona del Re e si calpesta il principio della sua irresponsabilità, ma si tesse ancora l'apologia del gravissimo crimine dal Barsanti commesso.

Laonde, nel rassegnare a codesta Camera dei deputati il processo istruttosi dal Tribunale di Lodi, non che quelli che anteriormente ave-

vano avuto luogo per la pubblicazione di alcune delle poesie state ora riprodotte, domando che le piaccia autorizzare la continuazione del procedimento contro l' avvocato Felice Cavallotti pei reati sopra indicati.

Il procuratore generale
E. ROBECCHI.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento del Lascito Cernazai.

N. 1691. (Serie II.) Gazz. uff. 30 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto il testamento fatto a Travesio il 10 giugno 1858 da Daniele Cernazai *quondam* Giuseppe, da Udine;

Veduti i precedenti Nostri Decreti del 1° agosto 1869, N. 5235, del 31 ottobre dello stesso anno, N. 5334, e finalmente quello del 23 gennaio 1873, N. 1215 (Serie II), col quale le rendite dell' Ente morale sotto il titolo di *Lascito Cernazai* sono destinate a fondare nell' Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani posti gratuiti col nome di *Posti Cernazai*;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli affari interni e per la Pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Regolamento per l' amministrazione del Lascito Cernazai, e per il conferimento dei posti soraddetti, unito al presente Decreto, e firmato d' ordine Nostro dai Ministri per l' Interno e per la Pubblico Istruzione, è approvato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Valsavaranche, addì 10 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.
A. SCIALOJA.

Regolamento pei posti Cernazai a mente del disposto dall' art. 2 del R. Decreto 25 gennaio 1873, N. 1215 (Serie II).

Art. 1. L' Ente morale costituito col R. Decreto 1.° agosto 1869, N. 5235, sotto il titolo di *Lascito Cernazai*, sarà amministrato dal Consiglio direttivo dell' Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani.

Art. 2. Il Consiglio direttivo dell' Istituto per le figlie dei militari provvederà, d' accordo colla Commissione governativa creata col già citato R. Decreto 1.° agosto 1869, alla formazione di un regolare inventario del patrimonio di detto Ente, e riceverà in consegna tutte le carte, titoli, documenti e valori che si riferiscono a detta azienda.

Art 3. Sarà cura della nuova Amministrazione del Lascito Cernazai di convertire nel modo il più sollecito, e previo la debita autorizzazione e le opportune e necessarie formalità dei pubblici incanti, i beni stabili, come pure i valori mobiliari appartenenti a detto Lascito, di qualunque natura essi siano, in rendita pubblica dello Stato, da intestarsi a detto Ente morale e colla annotazione della destinazione delle rendite per la fondazione di posti gratuiti nell' Istituto Nazionale per le figlie dei militari, esistente in Torino.

Art. 4. Sono costituiti nell' Istituto Nazionale per le figlie dei militari e per le varie Case di educazione da esso dipendenti dei posti gratuiti che prenderanno nome di *Posti Cernazai.* Il numero dei posti verrà determinato in proporzione delle rendite che saranno accertate in seguito alla conversione, della quale è disposto all' art. 3 del presente Regolamento, e nella ragione d' un annuo corrispettivo di L. 600 per i posti dell' Istituto superiore di educazione civile alla Villa della Regina, e di L. 400 per i posti nelle Case professionali e d' istruzione magistrale nella città di Torino.

Art. 5. L' Amministrazione del Lascito Cernazai sarà tenuta separata da quella generale dell' Istituto; avrà un bilancio ed un conto separato, del quale sarà data annualmente copia al Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 6. Per le alunne ammesse ai posti Cernazai l' Istituto provvederà a tutte le spese che possono occorrere per la Scuola, libri, musica, disegni, oggetti di cancelleria, tutto ciò insomma che potrà abbisognare per la loro educazione ed istruzione, restando a carico dei parenti le sole spese di vestiario e di calzatura.

Art. 7. Ai posti gratuiti Cernazai hanno diritto di concorrere tutte le figlie dei militari italiani che abbiano combattuto per il paese, sia nelle file dell' esercito regolare, sia nei Corpi volontari, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e nell' ordine seguente:

1. Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche orfane della madre;

2. Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e fra queste del pari preferibilmente quelle che siano prive della madre;

3. Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione;

4. Le orfane di padre e di madre o della madre soltanto;

5. Le orfane di padre;

6. Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovraindicate categorie ed il di cui padre ha fatto parte dell' esercito regolare o dei Corpi volontarii.

Alle figlie dei militari indicate nei numeri 4 5 saranno sempre preferite quelle di padre morto in attività di servizio, ed alle indicate al numero 6 la preferenza sarà pur sempre per quelle il di cui padre si trovi, all' atto dell' ammissione, in servizio attivo.

Art. 8. Le concorrenti ai posti Cernazai devono:

1. Avere l' età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici;

2. Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e dimostrare di avere una costituzione sana con quei mezzi che saranno determinati dal Regolamento interno;

3. Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll' estratto di matricola o con altro certificato autentico, per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre, e sieno accertati i titoli di preferenza di cui all' articolo precedente.

Art. 9. In omaggio alla memoria del generoso fondatore Daniele Cernazai, e per un giusto riguardo verso la sua città natale, saranno fin d' ora ed in perpetuo assegnati a favore delle figlie dei militari della città e della Provincia di Udine cinque posti, tenendo conto delle condizioni e dell' ordine di preferenza stabilito negli articoli precedenti.

Art. 10. I posti di fondazione Cernazai saranno conferiti dal Ministro della Pubblica Istruzione, sulla proposta che gliene verrà fatta dal Consiglio provinciale di Udine, per quelli specialmente designati per detta città e Provincia, e dal Consiglio direttivo dell' Istituto per gli altri.

Art. 11. Stabilito l' ammontare delle rendite, il Consiglio direttivo pubblicherà un avviso di concorso e determinerà, in ragione della condizione delle alunne e del desiderio espresso dai loro parenti, a quali delle Case possano essere ammesse, e trasmetterà quindi il suo avviso unitamente ai titoli che lo giustificano al Ministro della Pubblica Istruzione per il definitivo provvedimento.

Lo stesso sarà operato nel caso in cui taluno di detti posti rimanga vacante.

Art. 12. Le alunne ammesse ai posti Cernazai godranno di tutt' i diritti e di tutt' i beneficii che sono stabiliti dallo Statuto e dai Regolamenti dell' Istituto.

Roma, 6 settembre 1873.

Visto d' ordine di S. M.

G. CANTELLI.
A. SCIALOJA.

N. 1692. (Serie II.) Gazz. uff. 30 novembre.

Il fondo demaniale del Comune di Casalvecchio di Puglia in Capitanata, denominato Mezzana de Marco, della estensione di ettari 123 45, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l' alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N. 2248, Allegato A.

R. D. 13 novembre 1873.

N. 1694. (Serie II) Gazz. uff. 30 novembre.

La Scuola normale maschile di Sassari è convertita in femminile.

I sussidi assegnati a quella Scuola a favore di allievi maestri delle Provincie di Cagliari e Sassari saranno d' or innanzi conferiti ad allieve maestre, da godersi rispettivamente presso le Scuole normali di Cagliari e di Sassari.

R. D. 3 novembre 1873.

N. DCCLXII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 novembre.

È approvato l' aumento del capitale della *Società anonima fondatrice per la concentrazione della torba in Italia e conseguenti bonifiche* dalle 300,000 alle 400,000 lire con la emissione di N. 400 azioni da L. 250 ciascuna.

R. D. 13 novembre 1873.

N. DCCLXIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 1° dicembre.

Sono riformati alcuni articoli del Regolamento della Cassa di prestanze agrarie e commerciali del circondario di Melfi.

R. D. 13 novembre 1873.

N. DCCLXIV. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 1° dicembre.

A termini della deliberazione sociale 4 settembre 1873, il capitale della *Banca cooperativa degli operai in Napoli* è aumentato dalle L. 50,000 alle L. 100,000 mediante emissione in seconda Serie di N. 1000 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

R. D. 13 novembre 1873.

N. 1687. (Serie II.) Gazz. uff. 2 dicembre.

È approvato il nuovo Regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell' esercizio delle strade ferrate.

Il detto Regolamento sarà posto in vigore a cominciare dal 1° gennaio 1874, e dallo stesso giorno s' intenderanno abrogati il Regolamento approvato con Decreto delli 30 ottobre 1862, N. 1022, gli articoli aggiunti col Decreto 10 dicembre 1865, N. 2629, i Decreti 30 aprile 1871, N. 215, e 1° ottobre 1871, N. 496, ed ogni altra disposizione contraria al Regolamento approvato col presente Decreto.

R. D. 31 ottobre 1873.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.
Avviso.

Si fa noto ch' è ristabilita la comunicazione telegrafica colla Gran Brettagna per la via di Malta-Gibilterra-Lisbona-Vigo e Falmouth. La tassa dei telegrammi scambiati fra l' Italia e la Gran Bretagna per questa via è di L. 18 50 per Londra e L. 19 50 per gli altri Ufficii della Gran Brettagna, com' è stabilito sul cavo diretto fra Lisbona e Falmouth tuttora interrotto.

Si fa pure noto che il cavo sottomarino fra Amoy e Shanghai (China) è ristabilito. In seguito a ciò i telegrammi per Amoy e Hong-Kong sono nuovamente istradati per la via austro-russa dell' Amour esigendosi le tasse relative.

Firenze, 29 novembre 1873.

Disposizioni fatte nel personale dell' amministrazione del demanio e delle tasse;

Per Decreti ministeriale 27 settembre 1873:

Colli Achille, ricevitore del registro ad Oderzo, traslocato a Fereatino.

Pianta Filiberto, id. a Trescorre, id. ad Oderzo.

Rossi Luigi, ispettore a Treviso, id. a Napoli.

Belli Fortunato, id. ad Este, id. a Treviso.

Gusita Zenobio, id. a Gaeta, id. ad Este.

Brandani Ferdinando, id. a Verona, id. a Ravenna.

Majocchi Teofilo, id. a Legnago, id. a Verona.

Benso Alessandro, id. a Rovigo, id. a Palermo.

Suini Siro, id. a Verolanova, id. a Rovigo.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 9 ottobre 1873:

Magarotto Cesare, giudice del Tribunale di Verona, incaricato della istruzione dei processi penali, nominato vicepresidente al Tribunale di Venezia.

Merati Vincenzo, id. applicato all' Uffizio di istruzione dei processi penali, incaricato dell' istruzione dei processi penali presso lo stesso Tribunale.

Bottacchi Gaspare, giudice del Tribunale di Verona, applicato all' Uffizio d' istruzione dei processi penali.

Ferrari Celso, id. di Vicenza, tramutato in Verona.

Amaldi Odoardo, id. di Pordenone, incaricato dell' istruzione dei processi penali, id. in Verona, rimanendo dispensato dall' incarico dell' istruzione dei processi penali.

Caronciui Filippo, id. id., incaricato dell' istruzione dei processi penali presso lo stesso Tribunale.

Marconi Francesco, pretore al Mandamento di Castelfranco Veneto, nominato giudice al Tribunale di Pordenone.

Tonini Giuseppe, id. al 2° Mandamento di Vicenza, id. in Vicenza.

Uccelli cav. Giovanni Battista, procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago, id. in Ferrara.

Rodellono cav. Giovanni, id. di Breno, id. in Legnago.

Dei Bei Luigi, procuratore del Re presso il Tribunale di Conegliano, tramutato a Vicenza.

Gagliardi Luigi, id. di Tolmezzo, id. in Conegliano.

Con RR. Decreti del 14 ottobre 1873:

Carlini Giovanni Batista, presidente del Tribunale di Udine, promosso alla prima categoria;

Moretti Girolamo, id. di Rovigo, id. id;

Pasqualigo Giuseppe, id. di Legnago, id. id.;

Sperti Giovanni, giudice a Belluno id. id.;

Poma Giusto, id. di Venezia, id. id.

ITALIA

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal ministro della marina, alla Camera dei deputati per la riforma del nostro naviglio:

Art 1. Saranno alienate le navi comprese nell' elenco seguente:

Re di Portogallo — Principe di Carignano — Audace — Alfredo Cappellini — Faa di Bruno — Guerriera — Voragine.

Navi ad elica in legno.

Re Galantuomo — Duca di Genova — Italia — Principe Umberto — Gaeta — Magenta — Principessa Clotilde — San Giovanni — Etna.

Navi a ruote.

Costituzione — Monzambano — Tripoli — Aquila — Peloro — Gulnara — Cambria — Plebiscito — Ercole.

Art. 2. Le somme ricavate dalla alienazione saranno erogate per intiero a favore del bilancio della marina ed assegnate al capitolo 24 (Riproduzione del naviglio) a ragione di 3 milioni nel 1874 ed il rimanente nel 1875.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, a proposito della seduta del 3 della Camera dei deputati:

« A questo punto è incominciata la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e il Nicotera scese subito in campo portando nella Camera una polemica vivace, che ha avuto origine nei giornali di Napoli colla pubblicazione d' una lettera di quel Diego Tajani, che fu già procuratore generale a Palermo, e che ne venne richiamato dopo il conflitto gravissimo che vi ebbe col generale Medici, contro il quale chiese niente di meno che l' autorizzazione a potere procedere per abuso di autorità ed atti illegali. Questo Tajani approfittò della partenza del Rasponi alla volta della Sicilia per indirizzargli una lettera, che fu pubblicata subito dai giornali napoletani, nella quale dice corna del modo con cui procedono le Autorità nell' Isola, si scaglia con ardore contro il modo col quale vi è applicata la legge, pronunziando accuse gravissime, e rinfoca insomma tutto il pettegolezzo di cui è stato il centro durante le ultime settimane del suo soggiorno in Sicilia. Il Nicotera, seguendo un cattivissimo sistema, ha dato lettura d' una parte di questa lettera, e domandò al ministro se non credea di dover ordinare un' inchiesta per convincersi se le accuse siano da vero fondate, o se fosse piuttosto il caso di procedere contro l' accusatore od il calunniatore. Questo incidente ha interessato la Camera, e l' on. Vigliani si mise in salvo dicendo di non essere grande lettore di giornali, e di non conoscere adunque la lettera di cui aveva tenuto parola l' on. Nicotera, e che appena avrà preso qualche informazione, vedrà cosa sarà il caso di fare. Quest' affare non finirà così presto, ed il generale Medici, essendo in Roma vedrà se sarà il caso d' intervenire in qualche modo, ora che avendo lasciato il comando delle truppe e la Prefettura di Sicilia, può credersi più libero nella parola.

I giornali pubblicano il seguente decreto del Prefetto della Provincia di Genova:

« Considerato che l' Associazione repubblicana, intitolata: *Consociazione Operaia di Genova*, facevasi testè iniziatrice di una agitazione, di sua natura molto pericolosa, stimolando le passioni della classe operaia coll' imputare al Governo ed al Municipio il caro dei viveri risultante da cause molteplici e complesse, che qui è superfluo ricordare;

« Che raccoltesi per invito della Consociazione parecchie Società operaie di Genova e del suburbio, costituirono un *Comitato esecutivo* col mandato di provvedere;

« Che questo Comitato, anzichè raccomandare gli opportuni provvedimenti suggeriti dalla scienza economica e dalla esperienza, preferì di fare appello alle classi operaie, per eccitare con inconsulte proposte al malconto ed allo scredito contro il Governo ed il Municipio, e per trascinarle in una agitazione, che servisse agl' intenti della Consociazione medesima, con grave pericolo della pace e della tranquillità pubblica;

« Che ai medesimi sentimenti s' inspira l' intimazione, con cui lo stesso Comitato, elevandosi al di sopra del Municipio di questa città, credette d' imporgli, con propositi minacciosi per l' ordine pubblico, la pronta e totale abolizione di molti dazii comunali, per ridurre poi il Municipio stesso nell' impossibilità di sopperire alle molteplici ed urgenti necessità dell' intera popolazione;

« Che la Consociazione operaia non restrinse la sua azione alla sola Provincia di Genova, ma fece opera perchè l' agitazione si estendesse alle altre Provincie d' Italia:

« Considerato che in quest' agitazione la Consociazione ebbe per suo principale coadiutore il Circolo Pensiero ed Azione di Genova;

« Che in questi ultimi giorni il Circolo direttivo del predetto Circolo fece pubblicare per le stampe e diramò con circolare anche stampata, *a tutti i Circoli repubblicani, Associazioni Operaie ed Istituzioni congegneri d' Italia,* perchè l' affiggessero nelle sale di ciascuna Associazione, un' epigrafe a Pietro Barsanti, in cui, oltre l' apologia del reato della ribellione, si fanno voti per sovvertire i vigenti ordini politici;

« Visto l' art. 9 della legge sulla P. S. del 20 marzo 1865;

« *Decreta:*

« Art. 1.° La Consociazione operaia di Genova col Comitato esecutivo delle Associazioni Liguri, e il Circolo Pensiero ed Azione di Genova, sono sciolti.

« Art. 2.° Le carte, i documenti e gli oggetti delle predette Associazioni verranno sequestrati e posti a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

« Art. 3.° Il signor Questore della città e circondario di Genova è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

« Genova, addì 30 di novembre 1873.

« *Il Prefetto*, COLUCCI. »

GERMANIA

Berlino 4.

Il cancelliere dell' Impero propose al Consiglio federale di concludere un trattato di estradizione tra la Germania e il Lucemburgo, come ne esiste già uno tra il Lucemburgo e l' Alsazia-Lorena. *(N. F. P.)*

RUSSIA

Pietroburgo 4.

Arrivarono qui l' Imperatore, l' Imperatrice e la Granduchessa Maria. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo stato economico della Casa Imperiale pel 1874, da cui risulta un avanzo nelle entrate di 629,000 rubli. Negli ultimi 5 anni gl' introiti aumentarono di 24 per cento, e le spese di 18 per cento. *(N. F. P.)*

GRECIA

Corfù 4.

I passeggieri, la ciurma, le spedizioni di denaro, e sette ottavi delle merci del *Jonio* furono salvati; lo scafo del bastimento colla macchina sono al sicuro in Cerigo.

La quarantena d' undici giorni sinora sussistente fra le provenienze da Trieste e da Brindisi venne convertita in osservazione per cinque giorni. *(N. F. P.)*

TURCHIA

Costantinopoli 3.

Il Governo ha disposto un' inchiesta per riforme sul sistema generale d' istruzione. *(N. F. P.)*

AMERICA

Nuova Yorck 3.

Notizie dall' Avana informano che l' agitazione è cessata. Un proclama del capitano generale Jovellar raccomanda la quiete. Le Autorità di Santiago sono pronte a riconsegnare i caturati del *Virginius.* *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 dicembre.

Ispezione alla laguna di Chioggia. — Ieri sera i signori delegati del Consiglio superiore dei lavori pubblici, marchese Pareto, commendatore Giuliani e cav. Brauzzi, ispettori del Genio civile, insieme ai delegati del Consiglio provinciale di Venezia cav. Cesarini e prof. Minich, e dai delegati del Consiglio provinciale di Padova prof. Turazza e ing. capo Zinardini, recaronsi a visitare la laguna di Chioggia, le foci del Brenta ecc., per riferire sui reclami presentati al Governo intorno ai danni prodotti dall' immissione del Brenta in Laguna, e sul progetto Lanciani della Commissione lagunare, per toglierli. Facciamo voti che una tale questione di gravissima ed urgente importanza, sia presto esaurita.

Attestato di stima. — Gl' impiegati della R. Questura, nell' occasione che il sig. cav. Giacinto Chiaves lascia Venezia, traslocato com' è a Roma a sostituire il cav. Bartoli, ispettore di quella Questura, vollero, in segno della loro stima ed affetto, rilasciargli un attestato da tutti firmato, nel quale affermano una volta ancora quanti titoli il Chiaves aveva alla loro devozione. Non possiamo che encomiare un pensiero così gentile.

Ospiti illustri. — È in Venezia S. E. il co. Corti, inviato e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d' Italia a Washington. Amantissimo ed intelligente com' è di belle arti, visita col più vivo interesse i nostri monumenti.

Ateneo Veneto. — Il prof. Andrea dott. Zambelli fu nominato socio ordinario del patrio Ateneo.

Istituto Coletti. — Riceviamo la seguente:

« Quella valentissima scrittrice che è la signora Erminia Fuà Fusinato, commossa alla notizia della perdita del compianto ab. Carlo Coletti, dalle rive del Tevere dettava parole di ricordo all' illuminato carattere del giovane sacerdote, dipingendo e magnificando coll' aurea sua penna, la vita interna dell' Istituto da lui aperto pei giovani oziosi e vagabondi della Provincia di Venezia.

« Questo nobile lavoro, per tacere dei suoi pregi letterarii degni della signora Fuà Fusinato, in ogni sua parte si presenta inspirato a quella generosità e soavità di sentimenti delicati e gentili, senza cui è vano voler rettamente e spassionatamente parlare di un' opera sorta e sostenuta solo dal buon volere e dalla carità di un uomo: Don Carlo Coletti!

« Esso vide la luce a merito dell' egregio prof. Biagio Guadagni e del cav. Antonelli che ne assunse gratuitamente la pubblicazione a totale vantaggio di questo Istituto.

« Alla colta e gentile scrittrice, all' infaticabile professore e al sempre generoso cav. Antonelli, accompagno i più sinceri ringraziamenti di questi infelici ricoverati, a cui aggiungo i miei, con tanta più compiacenza, quanto è il mio vivissimo dolore di veder continuamente pubblicate severe e spesso ingiuste censure, anzichè benevole osservazioni e cordiali consigli all' opera e per l' opera del povero abate Coletti.

« In tante molteplici amarezze mi affido all' onestà dei buoni e all' eloquenza dei fatti, che tardi o presto non mancheranno di vendicare le irreverenze usate al nome del povero ab. Coletti nella sua benefica instituzione, che accoglie e redime la deviata gioventù

« Con riconoscente estimazione.

« *Dev. Servo*,
prof. N. CROVATO, *direttore*. »

Società veneta promotrice di Belle arti. — Il Consiglio d' Amministrazione, nella sua seduta del 4 dicembre corr., ha deliberato che la seconda adunanza generale ordinaria per il corr. anno 1873, debba aver luogo il giorno di domenica 28 dicembre corr. a ore 1 pomer. nelle sale del palazzo Mocenigo a San Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno

a) Relazione della Presidenza,

b) Rapporto dei revisori sul Preventivo del 1874; lettura, discussione e votazione del medesimo;

c) Nomina del vicepresidente, di tre consiglieri d' Amministrazione, delle Giunte di censura arbitramentale e di soccorso agli artisti e dei revisori dei conti per l' anno 1874;

d) Estrazione delle grazie così distribuite:
Una da L. 600 Due da L. 200
Una da L. 400 Quattro da L. 160.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro Azioni per l' anno corrente, prima della seduta in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l' obbligo di sodisfare, anche dopo, l' assunto impegno.

Venezia, 6 dicembre 1873.

Il *Presidente*,
AVV. GIUSEPPE MARIA cav. MALVEZZI.

Il Segretario,
Avv. *Carlo Rensovich.*

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 8 dicembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Rubinstein. — *Secondo concerto.* — Ieri sera, al Rossini, Antonio Rubinstein diede il suo secondo concerto. La sala era brillantissima per concorso veramente scelto, ed il Rubinstein ha a registrare un nuovo trionfo. Il programma, a dir vero, era troppo artistico pella generalità del pubblico; ma con tutto ciò gli applausi furono fragorosi e continui. Anche ieri sera, come al primo concerto, il punto sagliente si fu la *Marcia turca delle Ruine d' Atene*, di Beethoven, che, quantunque non figurasse nel programma, veniva dal Rubinstein assai opportunamente introdotta nella quarta parte (peccato non l' abbia introdotta per intero!) Dall' effetto che ottiene sempre e dovunque questo pezzo magistrale, il Rubistein dovrebbe trar partito per compilare i suoi programmi distribuendo in modo i varii pezzi, che anco il pubblico profano avesse, oltre che ammirare, anco a gustare, perchè certi cibi troppo delicati, il Rubinstein stesso ne converrà, non sono certamente per tutti i palati.

Rubinstein compie ora il suo giro in Italia e nel ritorno crediamo si fermerà ancora qualche giorno a Venezia, ed in quella occasione noi saremmo ben lieti s' egli desse un' altro concerto, col desiderio però che in esso fosse rappresentata anche la musica italiana.

Scrivendo quest' articolo in lode d' un pianista gigante, la mente nostra mestamente ricorre alla memoria di un pur grande e nostro pianista, il cui nome cadeva ingiustamente dimenticato: intendiamo parlare di Emanuele Borgatta, di Ovada (Liguria). Questi, sin da ragazzo, dimostrava le migliori disposizioni per la musica, e fece in breve progressi tali da vincere ogni difficoltà d' esecuzione. Giovinetto ancora, diede molti concerti, nei quali *improvvisava* pezzi di musica con grande facilità, tanto originali, che su temi dati. Qualunque componimento musicale, per astruso che fosse, veniva da lui decifrato, e sovente trasportava eziandio da un tono all' altro quasi scherzando. Recossi a Bologna dal padre Mattei per istudiarvi la composizione, e scrisse alcuni pezzi per gravicembalo, che furono lodati dagli intelligenti. Scrisse per le scene la *Quadromania*, per il teatro Carlo Felice, di Genova, nel 1835, e *Francesca da Rimini*, nel 1837, con buon successo.

Il Borgatta veniva colto nel fiore degli anni da alienazione mentale, e sino ad alcuni anni addietro trascinava miseramente la vita nella sua patria.

Nel mettere vicino alle glorie ed ai trionfi del Rubinstein le disgrazie e le disavventure del Borgatta, oltre che rendere un tardo omaggio al forte ingegno dell' infelice maestro italiano, crediamo interpretare giustamente il cuore nobilissimo del grande concertista russo, il quale non potrà non dedicare un mesto ricordo alla memoria del valente quanto sfortunato confratello.

Bullettino della Questura del 7. — Nella scorsa notte certi G. G., A. P. e P. V., macellai, dimoranti in Canaregio, incontratisi con un tale, di cui s' ignora ancora il nome, venditore ambulante di paste dolci, lo assalirono, e, dopo averlo maltrattato con percosse, lo derubarono delle paste, dandosi poscia alla fuga; ma, incontrate le Guardie di P. S., venivano tutti e tre arrestati col corpo di reato sulla persona, e benchè opponessero viva resistenza.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure nelle decorse 24 ore due individui per contravvenzione all' ammonizione, tre per questua, uno per oziosità, ed uno per sospetti in genere.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 11

Matrimonii: 1. Cozzi Osvaldo, falegname, celibe, con Brosolo Maria, lavoratrice di conterie, nubile.

2. Maggioni Enrico, primo macchinista alla R. Marina, celibe, con Masotti Edvige, civile, nubile.

3. Pizzamano nob. Carlo, tessitore di velluti, celibe, con Molin Mattea, sarta, nubile.

4. Baldini Luciano, R. pensionato, vedovo, con Roberti Angela, rigattiera, nubile.

5. Commessati Pietro, calzolaio lavorante, celibe, con Candiani Maria, cucitrice di guanti, vedova.

6. Sarpellon Giovanni, falegname, vedovo, con Piccolo Elena, infizaperle, nubile.

Decessi: 1. Pedrocco Malamoco Elena, di anni 82, vedova. ricoverata, di Venezia.

2, Menocci Antonio. di anni 31, celibe, facchino, id. — 3. Capello Benedetto, di anni 61, vedovo, scrittore, id. — 4. Chichisiola Antonio, di anni 57, ammogliato, facchino, id. — 5. Gabrielli Matteo, di anni 69, ammogliato, R. pensionato id. — 6. Fumato Gaetano, di anni 76, ammogliato, ricoverato, id. — 7. Monti Giacomo Giov., di anni 64, vedovo, battellante, id. — 8. Masutti Giacomo, di anni 23, celibe, spedizioniere agente, id. — 9. Calzavara Vincenzo, di anni 38, celibe, merciaio, di Padova. — 10. Mangiaricina Giuseppe, di anni 39, ammogliato, giardiniere, di Camporeale (Trapani).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (4 dicembre):
Napoli: casi 9, morti 2.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Sulla proposta del ministro dell' interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M., nelle udienze del 9 settembre e 26 ottobre 1873, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita, ne' luoghi infradescritti:

Bozzolo Giulio Cesare, capitano dei Reali carabinieri, in Belluno,

Bisinotto Giacomo, maresciallo d' alloggio nei Reali carabinieri, id.

Cantagalli Giuseppe, Reale carabiniere, id.

Donadello Gerolamo, id., id.

Marchesi Felice, appuntato nei Reali carabinieri, id.

Sirena Nicolò, Reale carabiniere a cavallo, in San Biagio di Calalta (Treviso).

Morandi Pietro, Reale carabiniere della legione di Verona, in Venezia.

Biasi Domenico, in Pescantina (Verona).

Il Ministero predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infrascritti:

Bee Francesco, in Lamon (Belluno).

Zanatta Sante, R. carabiniere, in Belluno.

Ermacora Pietro, brigadiere nei RR. carabinieri, id.

Pozza Nicolò, R. carabiniere, id.

Tasca Benedetto, id., id.

Pilotti Eugenio, in Padova.

Garatti Antonio, in Vittorio (Treviso).

Baldan Giuseppe, in Dolo (Venezia).

Bertini Francesco, id. (Id.)

Brunato Valentino, id. (Id.).

Bontardelli Lodovico, in Verona.

Gedeoni Gennaro, in Peschiera (Verona).

N. 50900-2627 a-1 tasse.

R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Avviso.

Con riferimento all' Avviso 13 agosto p. p., N. 31813 1703, inserito in questa Gazzetta dei giorni 16, 20 e 23 detto mese, NN. 219, 223 e 226, si ricorda che col 31 corrente scade il primo triennio dall' attivazione della legge sulla tassa di manomorta 21 aprile 1862, N. 587, e che, a norma degli articoli 8 e 9 della medesima, e 59 del Regolamento 4 maggio 1862, N. 597, dovrà essere rifatta e modificata pel triennio successivo l' estimazione della rendita imponibile degli immobili di ragione degli enti morali assoggettati a quella tassa.

Nel ricordare l' accennata scadenza, s' invitano tutti i rappresentanti ed amministratori di Corpi morali, a notificare al competente Ufficio di registro, entro il mese corrente, le variazioni avvenute durante il triennio, che sta per compiersi, nella rendita imponibile degli stabili, con avvertenza che, a termini dell' art. 9 della legge, in difetto della denuncia, sarà mantenuta la tassa sulle basi della precedente liquidazione per un altro triennio, salvi gli aumenti che risultassero doversi stabilire d' ufficio, oltre le eventuali pene pecuniarie.

Venezia, 5 dicembre 1873.

L' Intendente, PIZZAGALLI.

Venezia 7 dicembre.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data di Belluno 6:

Riportiamo la deliberazione presa dal Consiglio provinciale nella seduta del 5 dicembre corrente, sull' argomento della strada ferrata.

Il Consiglio provinciale di Belluno;

« Confermando il precedente voto di mezzo milione da assegnare a fondo perduto per la congiunzione della Provincia alla rete ferroviaria del Regno;

« Ritenendo, che il sussidio governativo e le contribuzioni della Provincia di Venezia e de' Comuni interessati nelle Provincie di Treviso e Vicenza sopperiscano alla rimanente spesa necessaria per la costruzione del corpo stradale coi manufatti ed accessorii di metodo;

« Delibera di accettare ed approvare il convegno preliminare sottoscritto in Venezia, il primo dicembre corrente, dal signor Direttore generale della Società ferroviaria dell'Alta Italia e dalle Commissioni ferroviarie di Venezia e Belluno; ed autorizza nei termini soprascritti la propria Commissione ferroviaria a domandare al R. Governo la concessione della linea contemplata nel suddetto convegno, in unione alla Provincia o Comune di Venezia, ed, eventualmente, ad altri Comuni interessati, con facoltà di cederne l'esercizio alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, ai patti fissati e da fissare nella Convenzione definitiva, fra i quali sia espressa l'adozione della variante alla Sezione terza del progetto Tatti, dal Cordevole a Belluno.

« Il Consiglio stesso, accettando la proposizione del consigliere Rizzardi intesa ad assecondare le legittime aspirazioni del Cadore, deliberò la compilazione, a spese della Provincia, del progetto tecnico per la continuazione della linea ferrovia da Belluno a Perarolo, promettendo di appoggiarne l'attuazione. »

Tutte queste deliberazioni vennero prese a voti unanimi.

Appena terminata la seduta, la Commissione ferroviaria comunicava telegraficamente l'esito della stessa alla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, e riceveva in risposta il seguente telegramma che riproduciamo con vivo piacere:

« La comunicazione fu *graditissima*. Il Direttore generale ringrazia. Speriamo che tutti gl'interessati agiscano con eguale energia. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 5.

(Presidente Biancheri.)

Nicotera appoggia vivamente l'opinione che si debba procedere immediatamente alla votazione; il sospenderla equivale a rinviarla.

Rudinì appoggia l'ordine del giorno dell'on. Perrone, avuto riguardo alla necessità delle maggiori spese, le quali corrono parallele con le maggiori entrate.

Invita poi il ministro delle finanze a volersi pronunciare in proposito.

Minghetti ringrazia l'onorevole Rudinì dell'invito che gli ha fatto, e dice di essere lieto di dover porre in chiaro le maggiori spese che sono state poste a carico del bilancio che è in discussione, poichè esse sono già comparse nel bilancio del 1874, e quindi non si tratta di approvare delle spese che non siano già contemplate.

In quanto poi ai provvedimenti, annuncia che parte di essi sono già stampati, e che presto verranno distribuiti alla Camera.

Spera che la Camera se ne occuperà con sollecitudine. Oggi essi sono sufficenti: fra qualche mese non lo saranno più. Fra molto tempo sarebbe difficile provvedere. Insiste intanto affinchè si proceda alla immediata votazione dell'aumento degli stipendii degli ufficiali.

Presidente legge tutti gli specchi, che senza incidenti importanti vengono successivamente approvati.

Il presidente legge i diversi articoli del progetto di legge.

Vengono approvati i primi sette articoli.

Presidente legge l'8.° articolo così concepito: « La presente legge andrà in vigore il 1.° luglio 1874. »

Soggiunge essere pervenuto al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Perrone:

« La Camera delibera di non passare alla votazione segreta fino a dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziarii presentati per aumentare le entrate dello Stato. »

Fambri dice che l'ordine del giorno Perrone è sconveniente per la Camera.

Presidente. Perdoni onor. Fambri, esistono diversi precedenti parlamentarii. Se l'ordine del giorno fosse stato sconveniente, non l'avrei letto.

Perrone ringrazia il presidente e conferma il proprio ordine del giorno.

Farini appoggia le idee manifestate dall'on. Minghetti ministro delle finanze.

Presidente. L'onor. Rudinì presenta alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, intese le dichiarazioni del Governo, dalle quali emerge che, per effetto di questa legge, la parte ordinaria del bilancio pel Ministero della guerra non oltrepasserà, 165 milioni, passa all'ordine del giorno. »

Viarana appoggia l'ordine del giorno Perrone, proponendo all'art. 8 in discussione il seguente emendamento:

« La legge andrà in vigore tre mesi dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziarii. »

Merizzi, *Griffini*, *Perrone* parlano ancora.

Viarana ritira il suo emendamento.

Ricotti (ministro) respinge l'ordine del giorno Perrone. Accetta invece quello dell'onor. Rudinì.

Ercole propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Minghetti (presidente del Consiglio) prega l'onor. Ercole di ritirarlo.

Ercole lo ritira.

Presidente. L'ordine del giorno Perrone ha la precedenza.

Posto ai voti, è respinto a grandissima maggioranza.

Si nota che l'onor. Sella votò in favore.

(Conversazione. Agitazione Il presidente suona più volte il campanello. Riesce con gran pena a ristabilire la calma. Molti deputati escono dall'aula.)

La Camera approva l'8.° ed ultimo articolo del progetto di legge sugli stipendii degli ufficiali.

Presidente. L'ordine del giorno porta il progetto di legge per prelevare alla Banca Nazionale d'Italia un altro acconto di 30 milioni sulla somma accordatagli colla legge del 19 aprile 1872.

Il presidente legge il relativo progetto, così concepito:

Articolo unico. È fatta facoltà al Governo del Re di ritirare nell'anno 1873 altri trenta milioni della Banca nazionale nel Regno d'Italia, in acconto della somma accordatagli con legge del 19 aprile 1872, N. 659.

Depretis. Parla lungamente contro questo progetto di legge.

Dice che non è provata la necessità di applicarlo.

Quando l'amministrazione abbia dei bisogni, ai quali non possa far a meno di non sopperire, si potrebbe ripiegare con i Buoni del Tesoro.

Ciò che preme si è di limitare la circolazione cartacea. Serbiamo il residuo del miliardo per i casi eccezionali possibili.

Minghetti. Senza punto disconoscere, o signori, la serietà delle ragioni che nelle condizioni del nostro mercato monetario consigliano il più rigoroso riserbo nelle nuove emissioni, noi siamo però in questa situazione, cioè: o noi prendiamo le anticipazioni delle Banche, o i 30 milioni di carta.

I disavanzi nelle competenze dei bilanci si aumentano; bisogna far fronte puntualmente ai pagamenti, e non può nè conviene fare a fidanza in tanta somma di residui passivi, quanta finora si riuscì a tramandare da bilancio a bilancio. E non potendo nè volendo esporsi a stremare la disponibilità delle Banche a scapito del commercio con chieder loro anticipazioni, alle quali non si dovrebbe ricorrere dal Tesoro che temporariamente e per sopperire ai bisogni d'indole affatto straordinaria, è una necessità che il Tesoro stesso conti e sui trenta milioni per l'esercizio del 1873 e sui quaranta milioni per quello del 1874.

Dei buoni del Tesoro si hanno disponibili per 143 milioni e mezzo sui 300, a quanti si estende l'autorizzazione del Tesoro. Il Tesoro non può fare grande assegnamento sulle anticipazioni dei Banchi toscani e del mezzogiorno, perchè anticiperebbero dei biglietti che hanno corso semplicemente legale, e dentro la circoscrizione regionale di essi Banchi.

Allettare con lo sconto elevato all'acquisto dei Buoni del Tesoro o chiedere alle Banche le anticipazioni statutarie sono due vie che conducono ugualmente a inaridire le sorgenti alle quali ricorre il commercio per fornirsi dei capitali che gli bisognano e che è prudente siano risparmiate nella crisi che ora travaglia tanta parte d'Europa e d'America.

Depretis replica chiedendo se il ministro Minghetti al disavanzo dei 150 milioni circa intenda di provvedere con una nuova emissione di carta.

Minghetti (presidente del Consiglio). Farò quello potrò.

Seismit Doda rileva che nel concetto ministeriale vi è molta incertezza. Parla contro la facilità di aumentare la circolazione.

Dopo poche parole pronunciate dal ministro delle finanze, il quale insiste nel dichiarare che il miliardo non si deve oltrepassare, la Camera approva l'articolo unico del progetto, così come è stato presentato alla Camera.

Approva pure l'articolo quarto del bilancio entrata, riducendo però lo stanziamento di esso a trenta milioni.

La seduta è sciolta alle ore 5 50.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 6 *dicembre*.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 con le solite formalità.

L'ordine del giorno porta:

1. Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge relativi ai bilanci 1874, dei Ministeri delle finanze, della pubblica istruzione di grazia e giustizia.

2. Discussione del bilancio di prima previsione pel 1874, del Ministero della marina.

Si procede alla votazione segreta dei bilanci e dei progetti di legge approvati.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Eseguita la votazione, fa lo spoglio dei voti.

Presidente annunzia l'esito della votazione, I votanti sono stati 201, e i progetti di legge vennero tutti approvati.

L'ordine del giorno porta la discussione sullo stato di prima previsione del Ministero della marina per l'anno 1874, composto del seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Saint Bon (ministro della marina). Mi si permetta che accenni al disegno che intendo di abbozzare.

Le parole mie faciliteranno la discussione del bilancio.

Educato alle fatiche del mare, avvezzo agli studii nel silenzio del mio gabinetto, mi trovo slanciato in mezzo a voi, signori deputati.

Le difficoltà mi crescono ancora per le titubanze da cui sono circondato.

Mi sembra di trovarmi fra mezzo ad un mare nebbioso. (Ilarità.)

Non difficile meno di quello cui sono assuefatto, mi trovo in un mare per navigar bene, ma nel quale mi mancano le carte di navigazione. (Viva ilarità.)

Proseguo con fiducia perchè le mie idee sono divise da molti distinti marini, perchè le mie idee sono quelle del progresso.

La Commissione mi accusò di occuparmi soltanto della marina militare. Forse in parte è vero; ma la Commissione vorrà scusarmi perchè la militare ha bisogno di un occhio vigile, di molta disciplina e di serii regolamenti.

La marina mercantile invece abbisogna di maggiore libertà; più libera è e meglio prospera.

L'oratore continua dicendo d'essersi occupato delle statistiche della cassa di previdenza dei marinai, della stazzatura, e del Codice marittimo.

Si propone di ricostituire nel Ministero la Direzione generale mercantile.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col brano seguente di un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Approvansi a squittinio segreto i bilanci del Ministero delle finanze con voti 173 contro 28; dell'istruzione con 173 contro 28; della giustizia, con 177 contro 24; il progetto sugli stipendii militari, con 141 contro 60; quello sull'acconto dei 30 milioni da ritirarsi dalla Banca, con 156 contro 45.

Saint-Bon si estende sulle riforme necessarie, sulle disposizioni da prendere per migliorare i varii rami di servizio nella marina mercantile e militare. Lo scopo primo della marina militare è di difendere il paese, proteggerlo contro gl'insulti dei nemici, e questo scopo si ha principalmente in vista. Fa una lunga digressione sull'importanza dell'arma nuova, le torpedini. Il materiale di marina entra in un nuovo periodo di trasformazione. Fa cenno delle navi che occorrerebbero per le stazioni lontane. Insiste sulla necessità di tenere armate le navi corazzate. Discute la sua proposta per l'alienazione di navi. Essa ci darà i mezzi di provvedere alla costruzione del nuovo materiale, abbandonando il materiale di nessun valore. Fa calcoli sui fondi di cui disporrà durante il quinquennio. Potrà rifare un materiale del valore di 60 milioni. Parla del piano organico; discute i principii che devono regolarlo. Termina dimostrando la necessità di conservare tutti i tre Arsenali.

Leggesi nella *Libertà*:

Siamo in grado di annunciare le disposizioni principali del nuovo progetto di legge presentato dal ministro guardasigilli sul matrimonio.

Esse sono le seguenti:

Il ministro di qualunque culto che procederà alla benedizione nuziale prima della celebrazione del matrimonio civile, sarà punito colla multa da Lire 200 a 500, e se recidivo col carcere da mesi 2 a 5.

Gli sposi che contravvengono al prescritto di cui sopra, saranno puniti colla multa da Lire 100 a 500. Se però entro 3 mesi dalla celebrazione del rito religioso avranno pure celebrato il matrimonio secondo il Codice civile, cesseranno per essi gli effetti della condanna alla detta multa.

I matrimonii celebrati col solo rito religioso sotto l'attuale Codice civile e prima della legge presente, qualora nel termine di 4 mesi dalla medesima, siano seguiti dalla celebrazione del matrimonio civile, produrranno gli effetti civili dallo stesso dì del matrimonio religioso, senza pregiudizio però dei diritti acquistati anteriormente dai terzi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Il generale Cialdini, che ha fatto visita ieri al Principe Umberto, parte oggi per Pisa, d'onde si recherà a Firenze ad assumere le sue funzioni di comandante del Corpo d'esercito, e di presidente del Comitato di stato maggiore generale. L'esercito ha accolta questa soluzione con una simpatia molto lusinghiera per il senatore Cialdini, che porterà nella sua nuova carica l'energia, l'ingegno e le cognizioni che ne hanno fatto uno de' più distinti fra gli ufficiali generali.

E più oltre:

Ieri gli Uffizii presidenziali delle due Camere hanno ricevuto la partecipazione ufficiale del giorno nel quale S. M. il Re riceverà le Deputazioni incaricate di presentare gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona. Il ricevimento è fissato a domenica prossima alle ore 10 antimeridiane.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Ci scrivono da Roma che le recenti nomine a comandanti di corpo d'esercito non avrebbero incontrata la generale sodisfazione. Qualche generale, che si crederebbe leso nei suoi diritti, avrebbe presentato la propria domanda di dimissione. Si citano i nomi dei De Sonnaz, Nunziante e Mezzacapo. Il generale Medici avrebbe chiesto di essere esonerato della carica di aiutante di campo di S. M., ed avrebbe in pari tempo domandata la disponibilità. Il generale Cialdini è in Roma ed ha frequenti colloqui col ministro della guerra. Si crede però che all'infuori del generale Nunziante, gli altri non insisteranno nella loro domanda.

L'edizione della sera della *Gazzetta di Colonia* del 2 dicembre fu sequestrata d'ordine delle Autorità, perchè conteneva, tradotta nella sua integrità, la recente Enciclica del Papa.

L'*Eco d'Italia* di Nuova-Yorck del 12 novembre scrive:

I principali tipografi di Nuova-Yorck tennero sabato scorso una riunione dell'Astor House, in cui si decise di ridurre la paga dei compositori tipografi. Nella eventualità che la Società tipografica, *Typographical Society*, non aderisca a questa misura cagionata dalla quasi mancanza totale di lavoro e dalla scarsità del denaro, quei tipografi hanno determinato di chiudere le rispettive stamperie.

Ad Altona, gran centro dei lavori ferroviarii, vennero licenziate parecchie centinaia di meccanici. La stessa crisi si manifesta a Pittsburgh in tutti gli opificii metallurgici.

Telegrammi.

Roma 6.

Stamani alcuni Ufficii della Camera si occuparono del progetto di legge sulla circolazione cartacea, altri sul progetto risguardante il registro e bollo.

Sembra che la tendenza sia favorevole al progetto relativo alla circolazione cartacea.

(*G. d'It.*)

Roma 6.

È stato distribuito ai deputati un fascicolo contenente i diversi progetti di legge, dei quali tenne parola il ministro Minghetti nella sua esposizione finanziaria.

Consta di nove titoli.

Concernono la ricchezza mobile, il macinato, gli atti non registrati; il traffico sui titoli di Borsa, il movimento a piccola velocità, la fabbricazione degli alcool e della birra, la preparazione della cicoria, il dazio detto di statistica e l'estensione della privativa dei tabacchi nella Sicilia.

(*G. d'It*)

Parigi 4.

La stampa repubblicana rende attento il Governo de' maneggi legittimisti.

A Lione circolano stampe clandestine.

Il Ministero, avendo rilevato che il Conte di Chambord è intenzionato di dirigere un manifesto ai Francesi, incaricò Broglie di avvertire il Conte che a nessun giornale francese sarà permesso di dare pubblicità a quel documento. Broglie informò Chambord.

La Commissione dei trenta elesse due deputati della sinistra.

(*Prog.*)

Parigi 4 (*sera*).

Processo Bazaine. — La requisitoria terminerà domani: sabato e lunedì parlerà l'avvocato Lachaud, difensore del maresciallo.

Martedì si leggeranno le conclusioni, e la sentenza verrà, probabilmente, pronunziata in quello stesso giorno.

È probabile che il Tribunale si pronunzi per l'assoluzione, con una piccola maggioranza, a favore dell'accusato.

In caso contrario, si crede che il maresciallo Bazaine non sopravviverebbe ad una condanna infamante.

(*Fanfulla.*)

Parigi 5.

In conseguenza dell'esito dell'interpellanza d'ieri, sulla quale il Governo non si arrischiò di chiedere un voto di fiducia, ed ottenne che si passasse all'ordine del giorno solo coll'appoggio di una parte del centro sinistro, divenne inevitabile un cangiamento ministeriale. Probabilmente Broglie si ritirerà, Decazes diventerà presidente dei ministri, e Magne assumerà il portafoglio degli affari interni.

(*N. F. P.*)

Aia 4.

Un dispaccio ufficiale da Pulo-Pinang annunzia che la spedizione olandese giunse il 28 novembre alla rada di Acher. È scoppiato il cholera a bordo di molti legni da guerra. Fu occupato Perlobrasse nella baia di Achen e si è apprestato l'occorrente per curare i malati.

In causa della dirotta pioggia le operazioni non furono ancora incominciate. (*N. F. P.*)

Pulo-Pinang 4.

Sembra che 70,000 Accinesi si trovino in una posizione molto fortificata, presso Kraton.

Gli Olandesi non hanno ancora incominciato le loro operazioni di attacco. (*N. F. P.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 199 1/4. Lombarde 103 —; Azioni 137 1/4; Italiano 59 5/8.

Parigi 6. — Prestito (1872) 93 20; Francese 58 70; Italiano 61 40; Lombarde 387; Banca di Francia 43 90; Romane 75 25; Obbligaz. 169 —; Ferrovie V. E. 177 50; merid. 183; Italia 14 3/4; Obbligazioni tab. 475—; Prestito (1871) 93 02; Londra 25 32 1/2; Aggio oro p. 0/00 1 1/2; Inglese 92 1/2.

Vienna 6. — Mobil. 233 50; Lomb. 174 50; Austriache 338 —; Banca naz. 987 —; Napoleoni 9 10 —; Argento 45 —; Cambio Londra 113 90; Austriaco 74 05.

Londra 6. — Inglese 92 1/4; Ital. 61; Spagnuolo 19; Turco 47. 1/8

Madrid 6. — Le autorità di Cuba telegrafarono assicurando formalmente che gli ordini del Governo relativi al *Virginius* saranno fedelmente eseguiti.

Bucarest 6. — La Camera approvò l'indirizzo esprimendo la speranza che il Governo conchiuderà ancora molte altre Convenzioni colle Potenze. Il ministro Boeresco dichiarò che il Governo saprà in ogni caso mantenere i diritti della Rumenia.

Nuova Yorck 5. — I preparativi militari continuano.

Nuova Yorck 6. — La Spagna aveva promesso di restituire il *Virginius* senza riguardo di opposizione dell'autorità dell'Avana. Questo impegno non è ancora adempiuto, il che desta qualche sorpresa. Il Gabinetto è disposto ad attendere finchè la restituzione diventi un fatto compiuto senza che sia offesa la fierezza spagnuola. Se la Spagna non può restituire il *Virginius* la questione si rinvierà allora al Congresso.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Avana 6. — La città è tranquilla, l'opinione pubblica è grandemente modificata. Molti spagnuoli appoggiano ora la consegna immediata del *Virginius*.

FATTI DIVERSI

Alessandro Manzoni. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 28:

Dallo splendido discorso letto ieri all'Istituto di scienze e lettere dal M. E. Giulio Carcano, togliamo il seguente brano, in cui sono descritte le intime consuetudini del nostro grande concittadino:

« Chi, anni sono, svoltando dalla piazza dei Belgioioso nella via del Morone, fosse venuto alla casa del Manzoni, la quale serbava ancora la sua negletta facciata del secolo passato, attraversando il cortile e il portichetto di fronte, per cercare il poeta che la gloria salutava col primo sorriso, l'avrebbe veduto nel suo studio a terreno, a manca dell'andito che riesce in un piccolo giardino. Quello studio, le cui pareti si vedono anche oggi coverte all'ingiro da un migliaio di volumi de' classici antichi e moderni, e degli storici e filosofi d'ogni età e paese, e il giardino ombreggiato da qualche albero antico e sparso d'alcuni cespi di fiori, furono dal principio del secolo l'asilo del poeta; e là corse animosa e non mai stanca la vita del suo pensiero. L'altro studio, di fronte al suo, egli lo aveva destinato al Grossi, che gli era come fratello, e abitava nella stessa casa. Ma, pur troppo, già da anni, la piccola schiera che l'amor delle lettere e della patria univa a comuni studii e a ritrovo quotidiano, s'era assottigliata: morto, nel gennaio 1821, Carlo Porta, il poeta classico del nostro vernacolo; sepolti nelle rocche dello Spielberg, il Confalonieri, il Pellico, il Borsieri. Allo scrittore del *Cinque Maggio*, sospettato anche lui, e vigilato da abbietti delatori, non restavano più che pochi e buoni amici, il Grossi, il Torti, il Rossari. Un giorno, era a Brusuglio, appunto col Grossi, e leggeva dell'Innominato nel Ripamonti, e delle grida contro i bravi, nel Saggio di Economia del Gioia: riflettendo sulle miserie di quei tempi, gli balenò l'idea di ritrarli in un romanzo storico. E mentre l'autore già invidiato dell'*Ildegonda* stava per finire una sua « diavoleria inedita di crociati e di Lombardi », il creatore d'Adelchi, smessi i volumi di Liutprando e di Paolo Diacono, studiò gli economisti per discorrere da senno della questione de' viveri; cercò i ragguagli di tutte le pestilenze e le teorie mediche degli epidemisti e dei contagionisti, per raccontare le peste; rovistò gli Archivii ecclesiastici e civili, e le biblioteche, frugando Codici e leggi, e costituzioni di quel tempo infelice. Mise da parte il disegno d'un'altra tragedia, *Spartaco*, della quale aveva appena composto le strofe di un coro; e cominciò a scrivere il libro immortale, a cui pose nome *I Promessi Sposi*. »

Giardino d'Infanzia. — Rileviamo dai giornali di Bologna essere stato domenica 30 novembre p. inaugurato in quella città un giardino d'Infanzia per cura della Lega d'insegnamento di Bologna e di altre associazioni.

Ebbe primo la parola il professore Carducci, il quale tessè la storia della fondazione del nuovo Istituto, e ringraziò il prof. Adolfo Pick, venuto da Venezia a prendere parte a questa solennità, ove aveva accolto ed istruito per un mese praticamente e teoricamente nel suo giardino a Rialto, la futura direttrice dell'Asilo Giardino di Bologna.

Parlò in seguito il segretario municipale dottor Burzi, il quale, con elegante e sapiente parola, spiegò gli scopi e gl'intendimenti del nuovo Istituto, che, a detta dell'autore, saprà degnamente armonizzare la pedagogia dell'illustre Aporti con quella di Fröbel. Fu applauditissimo.

Prese infine la parola il prof. Pick, raccomandando ai cittadini di stringersi attorno e di aiutare i generosi che seppero volere e realizzarono di fatti un Istituto, che sarà uno dei più belli in Italia, se i frutti corrisponderanno alla semente.

Alle 5 1/2 fu imbandito un lauto pranzo all'*Albergo d'Italia*, al quale presero parte molti professori dell'Università, nè mancarono i brindisi alla prosperità dell'istituzione fatti dal nostro concittadino prof. Pick, cui fu risposto dal segretario Burzi, dal prof. Bertolini, Carducci e da altri ancora.

Furono spediti due telegrammi uno alla illustre baronessa Marenholz a Dresda, l'altro alla signorina Berduschek a Firenze. La comitiva si sciolse verso le 9 p. da questa festa famigliare, che lascierà grata impressione in quanti vi assistettero.

Società geografica italiana. — Sono avvertiti i signori socii della Società geografica italiana che col giorno 15 dicembre scade il termine fissato dal Consiglio direttivo pel pagamento delle quote dovute.

I pagamenti si faranno con vaglia postale diretto all'Ufficio della Società, Roma via Colonna, N. 28, ovvero agli agenti della Società debitamente autorizzati.

Il Presidente, C. CORRENTI

Il segretario, *A. Antinori*.

Notizie musicali. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 6:

Fra pochi dì sarà affisso ai canti delle vie il cartellone del Teatro alla Scala per la prossima stagione di carnovale-quaresima. Cinque sono le opere d'obbligo: *Aida* di Verdi, *Faust* di Gounod, il nuovo *Macbeth* di Verdi, *I Lituani*, opera nuova di Ponchielli, e *Caligola*, opera nuova di Braga. I grandi balli sono due: *La Tentazione* del coreografo Pratesi, ed un nuovo ballo del Borri.

V'hanno compagnie di artisti di cartello, fra cui sono le signore: Fricci, Singer e Durand, e i signori: Bolis e Gulli (tenori), Pandolfini e Broggi (baritoni), Petit, Castelmary e Padovani.

Coppia danzante, Bosè-Aniello.

Primi mimi, la signora Pratesi e il signor Manzotti.

La tomba di Napoleone III — La *Liberté* pubblica i seguenti particolari sulla tomba di Napoleone III:

Il sarcofago di granito offerto dalla Regina d'Inghilterra all'Imperatrice Eugenia e destinato ad accogliere la salma di Napoleone III, sarà collocato nella chiesa di S. Maria di Chislehurst, ma i lavori d'installazione non saranno terminati che a Natale.

Il sarcofago sarà definitivamente innalzato sopra un pavimento a mosaico, nel centro della cappella, alto due gradini, fra una doppia balaustrata divisa da alcune colonne di diaspro. Questa specie d'ingresso sarà sempre aperto in modo da lasciar scorgere la tomba a quelli che si trovano nella chiesa.

Il trasporto del monumento si eseguirà senza alcuna cerimonia, ma alla presenza di parecchi membri della famiglia imperiale.

Un servizio solenne sarà celebrato il 9 gennaio, primo anniversario della morte dell'Imperatore.

Disgrazia. — Leggesi nel *Progresso* in data di Trieste 2:

All'arrivo dei treni succede quasi sempre che molti passeggieri non attendono che il treno si fermi, ma, troppo imprudenti, scendono dai carrozzoni quando il convoglio è ancora in movimento.

Tale imprudenza costò pur troppo, la sera del 29, all'arrivo del treno di Trieste nella Stazione di Vienna, la vita ad un viaggiatore. Esso scese prima che il treno si fermasse, e cadde in modo da perdere la vita sotto le ruote del vagone.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 dic.	del 6 dic.
Metalliche al 5 %	70 —	69 85
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 05
Prestito 1860	102 25	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	986 —	987 —
Azioni dell'Istit. di credito	233 25	233 50
Londra	114 —	113 90
Argento	108 70	108 75
Il da 20 franchi	9 09 —	9 10 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

6 dicembre.

Bassa marea: ore 6 . 00 pom. . . metri 0,70

7 detto.

Alta marea: ore 1 . 15 ant. . . » 1,54
Bassa marea: ore 5 . 30 ant. . . » 1,37
Alta marea: ore 10 . 15 ant. . . » 1,54

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre.

PORTATA.

Il 2 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap austro-ung *Africa*, cap. Bernardini, di tonn. 420, con 23 bar. sardelle, 17 bal lana, 12 botti olio di cotone, 9 col. olio d'oliva, 41 bal. e 50 pac. pellami in sorte, 50 sac. carrube, 66 col. vino, 20 bot. spirito, 1 cas. droghe, 431 col. uva, 45 cas. unto da carro, 1 bot. prugne, 2 bar. asfori, 1 bot. potassa, 1 sac. stagno, 2 cas. gomma, 8 bal. soda, 4 col. oleina, 2 bal. carta, 134 sac. zucchero, 3 col. castradina, 4 bar. cipro, 16 bot. fichi, 4 bar. carne salata, 3 bot. susini, 1 cas. medicinali, 49 cas. tavolette di legno, 359 rotoli cerchi di legno, 1 bot. allume, 1 bar. datteri, 2 col. cordaggi, 1 cas. crine, 2 col. cuoio, 40 bar. cinabro, 1 casse fichi in scatole, 10 casse caffè, 58 col. agrumi, 70 sac. vallonea, 18 cas. pesce, 1 cas. inchiostro e ceralacca, 4 pac. cartoni, 4 ceste fichi, 1 col. saccheria, 1 cas. lanerie, 40 sac. semi di lino, 1 col. telerie, 6 bal. pelo di cammello, 3 bal. pelli lepre, 100 sac. carrube, 4 bal. zenie, 1 cas. pepe, 2 col. pontine, 1 bar. crauti per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 334, con 80 bal. baccalà, 25 sac. riso, 211 col. verdura, 61 bar. ammarinato, 1 cas. crine, 1 bal. e 600 risme carta, 4 col. conterie, 46 cas. pesce, 1 col. cipolle, 2 sac. senape, 56 maz. scope, 25 sac. farina bianca, 1 bal. corda, 4 col. vetrami, 1 cas. piante, 10 col. libri, 2 col. commestibili, 2 bal. pelli conce, 1 bar. trementina, 2 cas. lettere vecchie, 3 bal. doppi di seta, 2 cas. ferramenta, 22 cas. terraglie, 2 cas. lanerie, 4 col. tessuti, 1 cas. oggetti di legno, 2 bar. arringhe, 1 cas. mostarda, 13 sac. caffè, 10 ceste fichi, 23 col. formaggio, 5 col. burro, 1 bar. saldame, 2 cas. conterie e corone, 6 col. tela e cordaggi, 2 bal. panno, 3 bal. scope, 1 col. stuoie, 4 sac. uva, 4 sacchi noci.

Per *Ancona* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 375, per Ancona, 38 cas. lastre in vetro, 1 bal. tessuti, 2 col. effetti usati, 1 cassetta tè, 8 bal. cotonerie; — per Molfetta, 30 botti vuote; — per Bari, 2 cas. chioderie, 44 bot. vuote, 4 cas. candele di cera, 4 cas. amido; — per Cotrone, 3 cas. prodotti chimici; — per Catanzaro, 2 cas. prodotti chimici; — per Reggio, 8 cas. steariche; — per Marsiglia, 1 cas. rosolio maraschino.

Il 3 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Ucropina,

di tonn. 384, con 702 sac. zucchero, 1 bal. filati, 102 sac. vallonea, 22 col. uva, 1 bot. soda, 2 bar. colofonio, 8 bot. susini, 7 bar. miele, 6 col. lenticchie, 1 cas. chincaglie, 3 bot. spirito, 1 cas. prodotti chimici, 1 cas lanerie, 1 bal. telerie, 15 cas. agrumi, 14 cas. steariche, 2 sac. caffè, 2 cas. penne, 27 bar. bar. fichi, 1 cas. libri e carta, 1 cas. e 2 bal. carta, 24 bal. baccalà, 2 bal. manifatture, 1 cas. indaco, 1 bal. zaffra, 6 cas. carta da tappezziere, 1 cassa lievito, 3 cas. mode e libri, 8 cas. mercerie per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Sollecito*, padr. Turcato, di tonn. 38, con 119,000 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Fior di S. Nicolò*, padr. Omer Sciabani, di tonn. 40, con 181 bal. lana, 58 sac. semi di lino, 14 bal. pelli.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, piel. ital. *Calone*, cap. B. Martinelli, di tonn. 164, con 11,200 fili legname abete.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, padr. B. Dall'Acqua, di tonn. 28, con 23,000 chil. avena bianca, 22,000 chil. ciottoli greggi, 750 tavole e morali abete, 2 bal. stoppa catramata, 18 mastelle pece, 1 sac. piselli, 2 sac. vasellami creta fina, 1 sac. reti nuove.

Per *Pirano*, piel. austro-ung. *Sempre chiaro*, padr. G. Gianni, di tonn. 8, con 35 bal. baccalà, 150 mazzi brulla, 6 botti vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Vasina, corriere, dall'interno, - Sigg.ri Roger, dalla Francia, - Nunes R., con famiglia, - Hodgson, capit., tutti da Londra, - Silmthe W. D, da Ceylon, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Boriques B., dall'interno, - L. F. Doistau, da Parigi, con moglie, - Miss Nead, da Londra, - Miss Daniels H., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dieni G., con moglie, - Pareto, ispettore del Genio civile, - Cesarini G., ingegn., - Pecile, con famiglia, - Brauzzi Osea, cav., - Giuliani A., - Giudici A., negoz., tutti dall'interno, - Boulard, ingegn., - Cieselski L., con moglie, - du Fresme L., tutti da Parigi, - Cotter R., - Glanzmann F., ambi da Trieste, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (*Direttissimo*).
» 7. 13 Mestre Dolo (*Misto*).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (*Dir.*), Padova per Rovigo (*Misto*).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (*Misto*).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (*Diretto*).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (*Misto*).
» 8. — Padova (*Omn.*), Rovigo, Bologna, Roma (*Dir.*).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (*Diretto*).

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (*Diretto*).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (*Dir.*), Padova (*Omn.*).
» 7. 40 Treviso (*Misto*).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (*Misto*).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (*Diretto*).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Oss. M. 2 Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 dicembre 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 7.h 26', 8 — Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 52,' 12'', 9
Tramonto: 4 h 17', 5.
Luna. Passaggio al meridiano: 3.h 23', 3 ant.
Tramonto: 11.h 20', 0 ant.
Levare: 3.h 21', 6 pom.
Età: giorni: 19. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 6 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764 80	759 24	759 19
Term. centigr. al Nord	2 89	9 95	5 19
Tensione del vapore in mm.	4.76	4 63	4 68
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86	63	75
Direzione e forza del vento	N. O.0	S.0	N. N. E.0
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.5	+0.5	+1.5

Ozono: 6 pom. del 6 dicembre = 0.3 — 6 ant. del 7 = 5.0.
Dalle 6 ant. del 6 dicembre alle 6 ant. del 7.
Temperatura: Massima: 10.0 — Minima: 2.4.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 6 dicembre 1873.

Il tempo cattivo domina ancora in Sicilia; il cielo è nuvoloso in alcuni paesi del Sud della Penisola; è sereno in tutto il resto d'Italia.

Il mare è grosso soltanto al Capo Spartivento, ove soffia Greco fortissimo; venti deboli e varii altrove.

Le pressioni sono diminuite di 8 a 7 mm. in tutta l'Italia.

Ieri alle 2. 30 pom. burrasca, con tromba marina; pioggia e neve al Capo Spartivento.

Ieri sera tempesta, con molta grandine a Malta.

Vi sono indizii di parziali turbamenti atmosferici nell'Italia settentrionale e centrale.

SPETTACOLI.

Domenica 7 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, lunedì, 8 corr., l'opera: *Il Barbiere di Siviglia.* Ultima rappresentazione dei coniugi Tiberini.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Ferrante. — *Raffaello Sanzio e la Fornarina.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *L'abito non fa il monaco.* — Fantasia concertante per due violini e pianoforte sull'opera: *Rigoletto*, eseguita dai sigg.ri E., L. ed I. Kolbe, e gran Sinfonia nell'opera: *Semiramide*, eseguita dagli stessi — Indi il ballo storico: *Boemondo o I Minatori di Salerno.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Religione e Patria.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 609. 1274

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
Comune di Santa Lucia di Piave.

LA GIUNTA MUNICIPALE
Avviso.

LA FIERA DI S. LUCIA

franca da tasse di spazii-posteggi, sarà tenuta nei giorni di

LUNEDI' 15 — MARTEDI' 16 — MERCORDI' 17

del p. v. dicembre.

Dall'Ufficio municipale
S. Lucia di Piave, 22 novembre 1873.

Il Sindaco,
A. ANCILLOTTO.

N. 1576. 1278.

Regno d'Italia
Provincia di Padova — Distretto di Cittadella.
Comune di Grantorto Padovano.
AVVISO D'ASTA.

In esecuzione alla consigliare deliberazione 13 p. p. maggio, N. 14, approvata con Decreto prefettizio 23 ottobre decorso, N. 2237 10377; ed in seguito a delegazione del R. Commissario distrettuale in data 8 novembre scorso, N. 2938, il sottoscritto Segretario comunale deduce a pubblica notizia che alla presenza della rispettiva Giunta Municipale, nella sala di questo Municipio, nel giorno di giovedì 18 corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente, di N 349 piante tagliate d'alto fusto nel bosco comunale, sotto l'osservanza del presente Avviso e dell'annesso quaderno d'oneri.

Le piante si vendono in lotti N. 50 come nel prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel prospetto stesso.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 2 del successivo mese di gennaio, a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Uffizio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo, con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva, che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle Leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito del 20 p. 100 sul prezzo di stima attribuito a ciascun lotto, a garanzia delle spese d'asta, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Nel momento dell'asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla e protrarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se disugellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, sono ostensibili nell'Ufficio comunale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante poste in vendita od accompagnati dalla guardia campestre forestale, o soli, se muniti di licenza dell'Ufficio suddetto.

Dato a Grantorto Padovano, 3 dicembre 1873.

Il Segretario comunale,
G. B. VELLUTI.

Prospetto della tagliata di piante d'alto fusto nel bosco comunale.

Lotto I. quantità piante N. 1; valore complessivo per lotto, lire 15.
II. Piante 2, valore complessivo lire 14.
III. Piante 5, valore complessivo lire 27.
IV. Piante 3, valore complessivo lire 13.
V. Piante 2, valore complessivo lire 14.
VI. Piante 3, valore complessivo lire 25.
VII. Piante 6, valore complessivo lire 34.
VIII. Piante 8, valore complessivo lire 47.
IX. Piante 2, valore complessivo lire 14.
X. Piante 6, valore complessivo lire 90.
XI. Piante 7, valore complessivo lire 105.
XII. Piante 10, valore complessivo lire 130.
XIII. Piante 10, valore complessivo lire [illegible]6.
XIV. Piante 5, valore complessivo lire 51.
XV. Piante 7, valore complessivo lire 81.
XVI. Piante 7, valore complessivo lire 105.
XVII. Piante 7, valore complessivo lire 93.
XVIII. Piante 6, valore complessivo lire 82.
XIX. Piante 17, valore complessivo lire 171.
XX. Piante 12, valore complessivo lire 152.
XXI. Piante 20, valore complessivo lire 248.
XXII. Piante 13, valore complessivo lire 167.
XXIII. Piante 10, valore complessivo lire 142.
XXIV. Piante 16, valore complessivo lire 168.
XXV. Piante 15, valore complessivo lire 149.
XXVI. Piante 15, valore complessivo lire 197.
XXVII. Piante 11, valore complessivo lire 165.
XXVIII. Piante 18, valore complessivo lire 206.
XXIX. Piante 13, valore complessivo lire 163.
XXX. Piante 9, valore complessivo lire 127.
XXXI. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XXXII. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XXXIII. Piante 2, valore complessivo lire 30.
XXXIV. Piante 13, valore complessivo lire 135.
XXXV. Piante 6, valore complessivo lire 82.
XXXVI. Piante 8, valore complessivo lire 120
XXXVII. Piante 9, valore complessivo lire 135.
XXXVIII. Piante 9, valore complessivo lire 135.
XXXIX. Piante 2, valore complessivo lire 30.
XL. Piante 2, valore complessivo lire 30.
XLI. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XLII. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XLIII. Piante 7, valore complessivo lire 105.
XLIV. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLV. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLVI. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLVII. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLVIII. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XLIX. Piante 2, valore complessivo lire 30.
L. Piante 2, valore complessivo lire 30.

N. 2495. 1284

Municipio di Lonigo.
AVVISO.

Non essendosi presentate aspiranti qualificate al vacante posto di maestra nella Scuola elementare rurale inferiore femminile di III classe in Frazione di Almisano in seguito all'Avviso di concorso 3 ottobre p. p., N 2145, inserto nella *Gazzetta di Venezia* N. 272 273 e 277, col presente si dichiara che a tutto 24 dicembre corrente è riaperta la concorrenza alle condizioni dell'avviso suddetto.

Lonigo, 4 dicembre 1873

Il Sindaco,
Dott. DONATI.

Lezioni di ballo.

Il sottoscritto maestro di ballo dei primarii Collegii di Venezia, nonchè del nobile Collegio di Dame inglesi di Vicenza, avverte quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Campo Santa Maria Formosa, N. 5856, con recapito pure al Caffè S. Fantino.

VITTONATI LUIGI,
Successore Scavia.

1283

Avviso d'asta volontaria.

Il sottoscritto notaio rende noto che nel suo Studio in Conegliano via S. Caterina, al civico N. 16, nel giorno 16 dicembre 1873, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si aprirà un'asta pubblica per la vendita delle realità sotto descritte, poste in Comune di S. Fior di Sopra, frazione di Castel Roganzuolo, loco detto Gai, a due miglia di distanza da Conegliano, e cinque da Ceneda, e delineate nella mappa di detto Comune come segue:

Appezzamento di terra, arat. piant. vit. e prat., loco detto Gai, con palazzo di villeggiatura, casa colonica, stalla, ed adiacenze, in un solo corpo, ai mappali NN. 769, 771, 772, 773, 774 a, 778, 779, 781, 782, 783, 784, 785, 793, 794, 795, 796, 797, 798 b, 803, 804, 805, 806, colla complessiva superficie di pertiche censuarie 165.46, pari ad ettari 16 54.60, e colla complessiva rend. cens. di austr. L. 504.

L'asta sarà aperta sul prezzo di ital. L. 30,000 diconsi ital. Lire trentamila

Ogni oblatore dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell'importo del dato regolatore dell'asta.

Tanto il deposito cauzionale quanto il totale importo del prezzo di delibera, dovranno essere verificati con soli pezzi da 20 franchi in oro ad Ital. L. 21 cadauno o con Genove di giusto peso ad Ital. 84 cadauna esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato, tranne la moneta d'argento necessaria al pareggio.

Il capitolato d'asta, nonchè i relativi documenti, restano ostensibili a chiunque presso il sottoscritto notaio da oggi in poi, dalle ore 9 ant. alle 2. pom. di ciascun giorno, e sarà libero ad ogni aspirante all'asta di portarsi sopralluogo per esaminare a tutto suo beneplacito la campagna in vendita.

Conegliano, 4 dicembre 1873.

Il notaio,
P. SCARPIS. 1280

267

Il dott. Ciro Bortolazzi

trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di **Medico Ostetrico.**

Per le malattie delle **donne e dei bambini**, riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri, dalle ore 9 alle 10 antim.

Abita a S. Maurizio, Calle del Dose, vicino al traghetto, N. 2712.

761

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

1237

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1.a classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

MILANO Stabilimento dell'editore ***Edoardo Sonzogno,*** via Pasquirolo, N. 14. 1262

ANNO IX

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

FIGURINI GRANDI COLORATI eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista
Cav. GUIDO GONIN.

TAVOLE COLORATE, PATRONS, LAVORI AD AGO, ALL'UNCINETTO E AL CANAVACCIO, GRANDI MODELLI, MODELLI TAGLIATI, RICAMI, TOLETTE, DISEGNI ARTISTICI, CROMOLITOGRAFIE, GIUOCHI, MUSICA, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni

ARTICOLI DI EDUCAZIONE, D'ISTRUZIONE E DI AMENA LETTURA, DI MODE DI ECONOMIA DOMESTICA, D'IGIENE, DI GASTRONOMIA, RACCONTI, POESIE, COSE UTILI, GIUOCHI, VARIETA' ECC.

COLLABORATRICI E COLLABORATORI:

Luigia Candidi - Felicita Morandi - Gemma Giovannini - Maria Torri-Virano - Emilia Rossi - Ernesta Margarita Cav. prof. Odoardo Turchetti - A. G. Cagna - Cav. prof. Michele Sartorio - Prof. Leopoldo Marenco.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, il più ricco ed elegante fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia, si trova nel nono anno di sua vita, ed ha acquistato una fama eccezionale, confermata da un successo veramente straordinario.

Il suo programma si riassume in queste parole: *Istruzione, moralità e ricreazione.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE persevererà nella via dei miglioramenti, dando il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori; accrescendo gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi: conserverà insomma il posto che ha conquistato e che lo designa senza contrasto come il migliore fra i giornali del suo genere.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE ai pregi che già lo resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali del suo genere, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di Commissioni.* Una speciale Agenzia, cioè, diretta da persone di gusto e versate in materia, è istituita in Parigi dalle Direzioni dei giornali di mode dello Stabilimento Sonzogno, ed è posta in relazione immediata colle principali Case che forniscono gli articoli di mode ai più grandi Magazzini di mode di quella città. Queste case si sono impegnate di somministrare alla Direzione del giornale *Il Tesoro delle famiglie* i loro prodotti e le loro nuove creazioni all'identico prezzo che accordano ai grandi Magazzini di vendita. *Il Tesoro delle Famiglie* pubblicherà dei figurini, offrendo in pari tempo alle sue abbonate le stoffe occorrenti per i relativi abbigliamenti allo stesso prezzo ridotto, facendo godere alle abbonate l'economia della differenza che passa fra i prezzi di fabbrica e quelli della vendita in dettaglio.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Belgio, Principati Danubiani, Rumenia, Serbia	» 17 —	» 9 —	» 5 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Asia, Australia	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un Numero separato (nel Regno) L. **1 50.**

PREMIO GRATUITO agli abbonati ANNUI:

A chi si associerà per un anno (pagando, ben inteso, l'importo dell'abbonamento in via anticipata), verrà dato il seguente premio gratuito:

UNA GRANDE E STUPENDA INCISIONE IN ACCIAJO, disegnata dal rinomato professore **A. Müller,** ed incisa dal valente signor **G. Pommer,** intitolata:

FANCIULLI AL BAGNO

(Questa incisione è del formato di centimetri 50 in altezza e di centimetri 36 in larghezza, sopra carta di gran lusso del formato di centimetri 73 per centimetri 57, e viene posta in vendita separatamente, ossia per i non associati annui del TESORO DELLE FAMIGLIE, al prezzo di L. **8.**)

NB. Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al dono, pagando a parte la spesa di spedizione.

PREMIO SEMI-GRATUITO a tutti gli abbonati indistintamente:

La Direzione del giornale **Il Tesoro delle Famiglie** ha riservato quest'anno una grata sorpresa per tutte indistintamente le signore abbonate annuali, semestrali e trimestrali.

Le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale,

Una Macchina da cucire Americana

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di: **La Petite Silencieuse,** la quale è fornita non soltanto della *guida per cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma di altre *cinque guide* importantissime, che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come *orlare, increspare, far pieghe, ricamare in spighetta, ec. ec.*

Questa macchina, che in commercio è valutata L. **70,** — verrà ceduta alle abbonate del **Tesoro delle Famiglie,** che ne faranno richiesta, al prezzo di sole L. **35,** — franca di porto in Milano, pagamento anticipato.

La Direzione nell'offrire questa buona occasione alle sue abbonate di avere un sì utile ed ormai può dirsi indispensabile oggetto per un prezzo sì tenue, non ha altro intento che di dare un impulso maggiore e una più grande importanza al suo giornale.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'editore **Edoardo Sonzogno,** a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 691

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 675

696

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE NEL 1850 DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1860 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Partecipando delle proprietà del iodio e del ferro queste convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla cachessia scrofolosa, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la clorosi, l'anemia, l'amenorrea, [illegible], la tisi al suo principio, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimolare l'organismo e per [illegible] costituzioni linfatiche, deboli o debilitate.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infedele, irritante. [illegible]

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40.

Deposito generale a Trieste, da J. Serravallo. A Venezia, da P. Ponci, G. Bötner; Padova, Bianchi e Manzo; e nelle principali farmacie del Veneto.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 15 novembre 1873.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 96,136,564 87 / » 30,962,692 34	127,099,257	21
Esercizio delle Zecche dello Stato			
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		39,550,250	—
Portafoglio		282,899,755	30
Anticipazioni		51,652,676	07
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)		780,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		[illegible]	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		15,400,000	—
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		51,144,945	[illegible]
Immobili		20,000,005	[illegible]
Effetti all'incasso in conto corrente		7,861,385	[illegible]
Azionisti, saldo azioni		50,000,000	—
Debitori diversi		59,998,150	[illegible]
Spese diverse e tasse diverse		3,865,808	[illegible]
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		[illegible]	[illegible]
Depositi volontarii liberi	L. 313,204,424 69		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 503,458,186 63	816,662,611	32
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 23,641,690 [illegible]		
presso le Sezioni Zecca Tesor.	[illegible]		
presso l'A. e del debito pubbl.	207,196,310 [illegible]	231,127,410	—
		L. 2,350,986,955	43

Roma addì 27 novembre 1873.

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca.	350,120,766 60		
Id. id. delle finanze dello Stato.	780,000,000 —	1,169,671,016	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.	39,550,250 —		
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 2,000,305 58		
non disponibile	» 1,903,377 53	3,903,683	11
Conti correnti (disponibile)		7,340,057	[illegible]
Conti correnti (non disponibile)		34,985,256	[illegible]
Id. id. a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		[illegible]	[illegible]
Dividendi a pagarsi		37,794	[illegible]
Mandati e lettere di credito a pagarsi		607,666	[illegible]
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		3,094,812	[illegible]
Creditori diversi		38,797,894	[illegible]
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,378,558	[illegible]
Benefizii del semestre in corso		9,395,774	[illegible]
Depositanti di oggetti e valori		816,662,611	32
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui		331,437,814	[illegible]
		716,352,507	[illegible]
		L. 2,350,986,955	43

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1875 — Martedì 9 dicembre — N. 330

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 DICEMBRE

I giornali di Roma annunciano oggi che il signor Nigra non sarà più destinato ad altro posto, ma tornerà a Parigi. La nomina del duca di Noailles, che riuscì gradita al Governo italiano, avrebbe persuaso quest'ultimo a rimandare a Parigi lo stesso diplomatico che vi ha rappresentata l'Italia da tanto tempo, e che è come un pegno di buone relazioni tra le due nazioni. Si dice che difficilmente si troverebbe un diplomatico, il quale conosca così perfettamente il mondo politico francese, come lo conosce il sig. Nigra, e che quest'ultimo soltanto può essere in grado di informare il suo Governo dei più minuti particolari, in un paese, ove tante sono le gradazioni dei partiti. Di più si dice che il signor Nigra è in ottime relazioni personali col sig. Decazes, ministro degli affari esteri, e che perciò sarebbe una grande imprudenza sostituire un'altra persona. Tutte queste sono però informazioni dei giornali di Roma più o meno autorevoli, ma non è ancora positiva la notizia del ritorno di Nigra a Parigi, sebbene tali voci sieno ripetute da qualche giorno con una certa insistenza.

Nel momento stesso in cui il Gabinetto francese conta ogni giorno nuove vittorie all'Assemblea di Versailles, si parla in Francia di dissidii tra il vicepresidente del Gabinetto, sig. di Broglie, e il Presidente della Repubblica, e tra ministri e ministri. Il dissidio tra il maresciallo Mac-Mahon e il duca di Broglie sarebbe arrivato al punto, che quest'ultimo avrebbe ricusato di leggere un Messaggio del primo all'Assemblea. Ci sembra però che questa sia troppo grossa, ed è probabilmente una favola inventata da qualche giornalista alla ricerca di notizie *à sensation*.

Si parla invece con maggior insistenza di conflitti tra Magne, ministro delle finanze e Broglie, tra Broglie e Decazes, ministro degli affari esteri. Anche in queste voci però c'è troppo di vago e di inconcreto, per cui sono anch'esse da mettere in contumacia. Si è detto anche che, in seguito a queste lotte intestine, il sig. di Broglie si ritirerebbe, e Decazes prenderebbe la direzione del Gabinetto. Ma ripetiamo che non c'è da fare gran calcolo sopra tutte queste dicerie. Il duca di Broglie gode molta influenza nelle file del centro destro, il quale, colla destra moderata, e coi disertori del centro sinistro, forma la maggioranza attuale dell'Assemblea; sino a ieri il duca parve anzi indispensabile a Mac-Mahon. Ora non v'è altro indizio che questa forte posizione del duca di Broglie sia stata scossa, oltre le voci registrate timidamente dai giornalisti.

E giacchè abbiamo riferito le altre, riferiamo pur anche la voce corsa che si cerchi di far entrare nel Gabinetto qualche membro del centro sinistro, come compensazione a quelli che hanno disertato da questo partito, ed hanno votato dal 20 novembre in poi colla maggioranza.

Il prescelto del centro sinistro sarebbe il sig. Cezanne, lo stesso che fu nominato membro della Commissione dei trenta, coll'aggradimento della destra e del centro destro, e che poi fu nominato segretario della Commissione stessa.

Abbiamo già parlato del duello tra il maresciallo Manteuffel e il generale Goeben, che fu prima annunciato e poi smentito dalla stampa berlinese. Il curioso si è che dopo che la stampa ufficiosa ha smentito che il duello avesse avuto luogo, ci sono giornali che continuano a dire che il duello si fece non solo, ma che uno dei duellanti, il generale Goeben, è rimasto morto. Ciò passa tutti i limiti; se il generale fosse morto, nessuno avrebbe pensato a negare il duello.

Le notizie d'Avana continuano ad essere buone. Ad Avana l'agitazione pare calmata, e molti Spagnuoli, dice un dispaccio, insistono perchè il *Virginius* sia immediatamente consegnato agli Stati Uniti.

Esposizione finanziaria.

Abbiamo pubblicato nei NN. 324 e 325 della *Gazzetta* quella parte dell'Esposizione finanziaria dell'on. Minghetti, che si riferisce ai provvedimenti finanziarii. Mantenendo la promessa da noi già fatta, pubblichiamo ora integralmente la parte che precede quella da noi già riprodotta:

Minghetti (ministro per le finanze). Signori, un sentimento vivissimo signoreggia oggi l'animo mio, e mi costringe ad invocare più che mai la vostra indulgenza.

Avvezzo ad essere ascoltato con umanità grandissima, io ho attribuito questo favore in tutto alla cortesia dei miei colleghi, ai quali mi professo riconoscentissimo, e in parte alla brevità che fu sempre compagna dei miei discorsi.

Ma oggi, al contrario, io sento che dovrò prolungarmi oltre l'usato, non solo perchè la materia in sè stessa è vastissima e complicatissima, ma altresì perchè mi converrà toccare alcuni altri argomenti che pure indirettamente alle finanze si attengono.

Tutto ciò genera nell'animo mio una trepidazione che non può essere vinta che dalla vostra bontà. Arroge la gravità somma del tema, tanto superiore alle mie forze. Ma lo scopo precipuo che io mi propongo è quello di mettere bene in chiaro la nostra situazione esponendo tutta intera la verità senza ambagi e senza reticenze, coi timori e colle speranze ond'è accompagnata, e porgendovi gli elementi necessarii per giudicare dei nostri concetti.

Io sento che oggi non parlo a voi soli, ma parlo anche al paese. Laonde, per ottenere la chiarezza necessaria, si tratta di far passare i miei pensieri, non solo nell'animo vostro che delle materie finanziarie siete peritissimi, ma altresì nell'animo di coloro, i quali sono fuori di questa Camera. Ma egli è di grande importanza che apparisca manifesto a tutti cosa si è fatto e a qual punto siamo ora, per risolvere cosa rimanga a farsi.

Fortunatamente alla cognizione esatta delle cose molto ha giovato l'applicazione della legge di contabilità.

Voi, o signori, avete ieri approvato il conto consuntivo dell'anno 1871. Io ho ora l'onore di presentarvi, già stampato, il conto consuntivo dell'anno 1872 colla Relazione della Corte dei conti che vi si riferisce. (Porge alla Presidenza il progetto di legge.)

Conti consuntivi del 1871 e 1872.

È prezzo dell'opera il fare anticipatamente un brevissimo confronto fra questo conto consuntivo ed il corrispondente bilancio preventivo, per iscorgere se noi possiamo fare a fidanza colle nostre previsioni.

Le entrate adunque nel bilancio di prima previsione del 1872 erano computate in lire 1,298 300. L'incasso effettivo è stato di lire 1,296,600. La differenza nell'incasso fra il consuntivo ed il preventivo è stata di un milione e 700,000 lire. Voi vedete quanto sia piccola questa differenza.

Quanto all'uscita, quella presunta era di 1572 milioni; quella effettiva è stata di 1367 milioni. Abbiamo dunque speso 205 milioni meno di quelli che erano presunti. È però da avvertire che erano impegnati e dovevano pagarsi sugli stanziamenti fatti, lire 177 milioni, così che la vera differenza fra il consuntivo e il preventivo nelle spese è una economia di 28 milioni.

Che se voi da questo confronto passate ad un altro, cioè al confronto fra il consuntivo del 1872, testè presentato, e la situazione del Tesoro, che ne è come un'anticipazione data al 15 marzo, voi troverete che, sopra un movimento di 2663 milioni, vi ha una differenza soltanto di lire 9997 98. Dal che si può comprendere come la situazione del Tesoro serva mirabilmente allo scopo, al quale dalla nostra legge di contabilità fu destinata. Imperocchè noi vogliamo, prima di votare il bilancio definitivo dell'anno corrente, avere un concetto abbastanza esatto di quello che si è incassato e speso nell'anno precedente, dei residui attivi e passivi che rimangono.

La legge di contabilità.

Io ho lodato gli effetti della legge di contabilità, e credo averli lodati con ragione. Ma non posso tacere che trovo in questa legge parecchie e sensibili mende, le quali sarà mestieri un giorno di correggere. Però mi affretto a dire che non ho per ora alcuna intenzione di presentare proposte per riformarla. Quella legge non è ancora stata applicata nella sua interezza; e, quand'anche lo fosse, converrebbe aspettare che l'esperienza ci avesse più largamente forniti i dati per giudicarla. Bisogna attendere questa esperienza, bisogna vedere l'effetto della scrittura doppia quando sarà applicata in tutte le Intendenze; poi verrà il momento di decidere quali correzioni vi si possono apportare. Ma ciò che fin d'ora si può riconoscere (ed io credo che forse una interpellanza ieri stata annunziata dall'on. Busacca si riferisca a questo soggetto) è che mentre la nostra legge di contabilità ci dà un'idea chiara e precisa del movimento di uscita e d'entrata, dello stato di cassa, non ci dà un'idea egualmente esatta, od almeno egualmente evidente a primo sguardo, della competenza dell'anno della vera rendita e spesa che a quell'anno appartiene.

Chiunque abbia seguìto con qualche attenzione le fasi di quella legge, la quale tante volte fu presentata, e, presentandosi, nuovamente rimutata, non deve meravigliarsi dell'osservazione che io ho fatta.

Per me, nelle proposte di legge di contabilità e nella discussione loro, ho sempre osservato che vi erano due tendenze, direi quasi due correnti. Gli uni si preoccupavano soltanto di avere il conto del Tesoro al sistema inglese, di sapere cioè quanto effettivamente è entrato nelle casse, quanto ne è uscito, e su quello far fondamento per le proprie previsioni. Gli altri, al contrario, ritenevano che fosse importante bensì di conoscere il movimento di cassa, ma che non fosse meno importante l'aver notizia di quel che è vera rendita e spesa che appartiene ad un dato anno.

Ora per aver questa notizia è necessario distinguere tanto nell'entrata quanto nella spesa ciò che appartiene propriamente all'anno di che si tratta, da quello che appartiene a residui attivi o passivi di anni antecedenti. E similmente ciò che rimane a riscuotere od a saldare per l'esercizio dell'anno medesimo.

Inoltre è necessario distinguere il conto delle rendite o spese dal movimento patrimoniale.

Se l'Italia fosse uno Stato vecchio come l'Inghilterra nel quale l'attivo di ciascun anno bilancia il passivo, e talvolta anzi lo supera; nel quale i pagamenti e le riscossioni vengono precise, a tempo; nel quale non si hanno debiti da contrarre, nè beni da vendere per riparare ai disavanzi, io comprendo che la differenza di cui parlo non sarebbe grande e che il movimento di cassa potrebbe rispondere, fino ad un certo punto, alla competenza dell'anno. Ma in un paese nuovo, in un paese che non è ancora assettato finanziariamente, questo bisogno diviene molto maggiore.

Imperocchè, se voi mescolate alla vera e propria rendita dell'anno gli arretrati che per avventura avete riscossi, o i capitali che avete incassati per vendite di beni o di obbligazioni; se, dall'altra parte, non distinguete le spese dai debiti che ammortizzate e dai residui degli anni precedenti che voi saldate, perderete assai facilmente la bussola della vostra navigazione e non potrete riconoscere chiaro se vi accostate o vi discostate dalla meta.

E che questa mia osservazione non sia priva di fondamento lo mostra l'esame dei consuntivi che avete avuti dinanzi agli occhi. Se voi notate le cifre ultime di questi consuntivi dal 1868 a questa parte, che cosa vi risulta?

Voi trovate, nell'anno 1868, 77 milioni di disavanzo: ne trovate 44 nel 1869; poi ne trovate 300 nel 1870; 117 nel 1871, e infine 133 nel 1872. Che è questo correre a sbalzi? Abbiamo noi realmente in questi cinque anni di tanto peggiorate le nostre finanze?

No, signori, il motivo è che queste cifre vi rappresentano soltanto l'incasso ed il pagamento, e nel pagamento sono compresi i capitali ricevuti o dati. Se, per esempio, nel 1868 le obbligazioni della Regìa dei tabacchi hanno reso 180 milioni, se si sono venduti beni per 80 milioni, questi sono andati fra le entrate nell'anno. Se nel 1869 si sono venduti 80 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, e 28 milioni della Società *Vittorio Emanuele*, anche questi vi appariscono nel consuntivo come proventi dell'anno medesimo.

Rendite e spese.

Ma il nostro scopo precipuo, signori, deve essere oggi quello di conoscere veramente quali sono le nostre rendite e quali le nostre spese, qual'è il vero disavanzo di ogni anno, distinto dal *fabisogno* di cassa, ossia dal servizio del Tesoro.

La Commissione del bilancio si è sforzata sempre di indirizzare il Parlamento in questa via, ed ha voluto, mediante l'interpretazione data alla legge di contabilità, che la discussione del bilancio di prima previsione versasse appunto sulla parte delle competenze e che la discussione sopra il bilancio definitivo del marzo versasse sopra il servizio di Tesoreria.

Intanto, nello stato delle cose, o signori, per formarsi quest'idea chiara, conviene prima di tutto fare un'analisi sui nostri conti consuntivi, conviene sceverare i capitali riscossi o pagati dalle rendite e dalle spese. È stato infatti osservato in questa Camera che i rimborsi e le restituzioni di capitali non costituiscono un vero disavanzo; e che quando noi per pagare un debito potessimo contrarne un altro nella stessa misura, il nostro patrimonio non sarebbe punto diminuito.

Si dirà che accattando capitali per pagar debiti, le condizioni non sono mai eguali, e che pigliando da una mano per dar coll'altra, riman sempre alcuna traccia del passaggio, e il bilancio si aggrava di un onere maggiore d'interessi. Ciò è vero, ma non pare che vi si debba dar troppa importanza.

Bisogna anche esaminare i residui attivi e passivi, togliere le riscossioni od il pagamento degli arretrati dalle vere rendite e spese; perchè se voi un anno avete potuto riscuotere molti arretrati degli anni passati, potete da questa apparenza essere tratto a credere che il vostro disavanzo sia molto minore di quello che è realmente.

Finalmente convien discernere le spese ordinarie dalle straordinarie. Sebbene uno Stato possa andare in rovina anche colle spese straordinarie, nondimeno è di somma importanza il distinguere le une dalle altre, e questa osservazione io ebbi campo di fare vivamente son già dieci anni, quando affermai che la vera urgenza e la suprema importanza stava nel pareggiare le spese ordinarie colle rendite ordinarie, reputando, come il tempo ha confermato di poi, che per molti anni l'Italia non avrebbe potuto colle sole sue forze contributive supplire a tutte le spese straordinare che pure erano richieste.

Il disavanzo.

Ora, o signori, fatte le analisi, delle quali vi ho dato per sommi capi l'indicazione, risulta che il disavanzo nel 1868 fu di 338 milioni; nel 1869, di 216; nel 1870, e questo fu anno di guerra in Europa, cui a tutti convenne fare delle spese straordinarie, il disavanzo fu 307 milioni; nel 1871, di 112; nel 1872, di 113; e nel 1873 reputo che sia di 150 milioni.

Vi è stato dunque un progresso continuo fino a quest'ultimo anno, nel quale ci troviamo. Ma il regresso nel 1873 si spiega con sufficiente facilità, quando si pensa alle enormi spese fatte per le inondazioni del Po, e a quelle pur gravissime che incontrammo accelerando i lavori delle strade ferrate. A questo punto sono le cose fino ad oggi: dirò fra breve come le presumo per l'anno 1874.

Ma alcuno potrebbe osservare: come mai dopo tanti sacrifizii fatti, si trova ancora un sì grande disavanzo? Ci avete imposto una tassa dura, dura assai, qual è il macinato. Nè questa bastò. Il vostro predecessore ci portò nel 1870 quell'*omnibus*, del quale tutti abbiamo ancora memoria; ce ne portò un secondo nel 1871, un terzo nel 1872. Tutte le tasse più o meno furono aggravate. Aumento sulle tariffe del dazio di consumo, un decimo sulla tassa di registro o bollo, provvedimenti sulla voltura catastale, i centesimi addizionali della ricchezza mobile tutti assorbiti dallo Stato, e accresciuta anche d'un decimo questa tassa già per sè gravissima. Ora, come dobbiamo noi spiegare questo fatto che, dopo tanti sacrifizii fatti dal paese, esso rimanga ancora a tanta distanza dalla meta alla quale anelava con tutta la fede?

Signori, chi guarda i risultati dei provvedimenti presi dal 1869 in poi ha cagione di rallegrarsene. Sapete infatti a quanto sono ascese le entrate dello Stato, per aumento d'imposte e per naturale sviluppo della ricchezza pubblica? Sono ascese a 180 milioni.

V'ha invero una diminuzione nelle entrate straordinarie e nell'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di circa nove milioni. Ma sottraendo pur questi, il complesso degli aumenti delle entrate sale a 171 milioni. Però non bisogna dimenticare che in questo aumento di entrata ha contribuito la Provincia di Roma per 35 milioni. Malgrado ciò è un fatto che la somma degli aumenti per rendite ordinarie è tanto grande da dar animo e coraggio per l'avvenire.

Se le spese fossero rimaste immutate, se noi dal 1869 in poi non dirò avessimo diminuito il nostro passivo, ma fossimo rimasti in quel grado nel quale allora eravamo, egli è certo che l'equilibrio sarebbe stato conseguito. Da un lato il piatto della bilancia sarebbe rimasto fermo, dall'altro sarebbe stato gravato di tutti questi civanzi; l'Oromase dell'entrata avrebbe vinto l'Arimane della spesa.

Ma non fu così, o signori, perchè contemporaneamente a questo aumento di entrata noi abbiamo aumentato di pari passo le spese.

Una di queste spese necessaria e felice per la sua causa, è stata quella di Roma. Roma ci ha portato 50 milioni di passivo contro 35 milioni di attivo.

Le spese di guerra sono cresciute di 25 milioni.

Le spese delle Amministrazioni civili sono cresciute di circa tre o quattro milioni.

I lavori pubblici sono cresciuti di 21 milioni, anzi dovrei dire di 50 milioni, perchè nel 1869 la vendita delle Obbligazioni della ferrovia *Vittorio Emanuele* fu destinata ad accrescere quel bilancio in forma al tutto inusitata.

Finalmente un'altra spesa che involge una grave questione, di cui avrò più tardi a parlarvi, e che nella sua forma diretta si è computata in dieci milioni, ci deriva dal disaggio della carta.

Tutto questo sommato assieme fa sì che il nostro disavanzo non potè dal 1869 al 1873 diminuire che di 50 a 60 milioni.

Il bilancio del 1874 presentato dal mio predecessore si chiudeva con un disavanzo di 110 milioni. Io non voglio qui fare l'analisi delle variazioni da me introdotte e che del resto mutan di poco la cifra finale. Siccome dobbiamo discutere ora appunto i bilanci di previsione pel 1874, così non mi arresto a questa parte, e passo oltre.

Esaminiamo i 110 milioni di disavanzo. In questa somma, come io diceva, non è distinta veramente la competenza dell'anno dallo stato di Cassa. Tolti via i residui, vediamo quanto capitale noi prendiamo quest'anno, e quanto ne diamo; quanto si accatta da un lato, quanto si estingue dall'altro.

Noi abbiamo inscritto in questi bilanci 28 milioni di vendite di beni ecclesiastici, 20 milioni di vendite di Obbligazioni, 14 milioni di rimborso della Società delle demaniali, 10 milioni per varie altre cagioni; in tutto dunque noi prendiamo di capitale per 72 milioni.

Dall'altro lato che cosa ammortizziamo? Noi estinguiamo per 49 milioni e mezzo di debiti redimibili; per 27 milioni e mezzo di Obbligazioni ecclesiastiche, che si presentano in pagamento dei beni venduti: in tutto 77 milioni.

Noi abbiamo dunque in bilancio 72 milioni di capitale che prendiamo; 77 milioni di capitale che estinguiamo; quindi una parte di questo disavanzo, per quanto è 5 milioni, si riferisce al movimento patrimoniale, e il vero e proprio disavanzo fra la rendita e la spesa rimane di 105 milioni.

E qui passo all'ultima parte, la quale, a dire il vero, è molto consolante. Quanto di questo disavanzo appartiene alla parte ordinaria, e quanto alla parte straordinaria?

Il disavanzo ordinario nel 1869 era di 120 milioni, notate bene che trattasi di disavanzo fra la rendita ordinaria e la spesa ordinaria. Il disavanzo nel 1874, quale si mostra nei documenti che vi ho distribuiti, sarebbe di 3 milioni. Il resto, cioè i 102 milioni che mancano a compiere i 105 di disavanzo, si riferisce a spese straordinarie, specialmente per lavori pubblici, come avrò da dire fra breve.

Tutto sommato, nel 1874 il disavanzo per spese ordinarie e straordinarie, aggiunto il rimborso dei capitali, è di 110 milioni; senza tale rimborso, di 105.

Questo è lo stato attuale delle cose. Ma non è tutto. Mancano pur troppo altre spese, per le quali io presumo che quei 105 milioni diventeranno 130. Avvertite sempre, di grazia, che qui parlo della differenza fra le rendite e le spese, e non del movimento di Cassa. Di ciò parlerò poi in marzo, quando sarà il momento.

Onde nasce quest'aggiunta, signori? Quali ne sono le cause?

Cause del disavanzo. — L'esercito.

Io debbo spiegarlo, e debbo spiegarlo chiaramente, perchè avendo promesso di esprimere alla Camera il vero stato delle cose in tutto ciò che si attiene alle finanze, mi è d'uopo entrare in molti particolari che a tal fine sono necessarii.

Comincio dall'esercito. (Segni d'attenzione.)

Signori! Dal giorno in cui l'on. Nicotera, e con lui unito il mio on. amico Finzi, fecero quella mozione che niuno di voi ha dimenticata, da quel giorno una serie di dubbi travagliò l'animo di tutti.

Parve a taluni, che se noi ci mettevamo sulla via degli armamenti, avremmo rovinato in breve le finanze. Parve ad altri, che se noi non accrescevamo ed acceleravamo i nostri mezzi di difesa, avremmo lasciato il paese debole, esposto alle ingiurie altrui, col sentimento della propria impotenza. Bisogna che io chiarisca quali sono gli intendimenti nostri circa questo punto. (Movimenti d'attenzione.)

Nel 1871 l'on mio collega il ministro della guerra, fece un piano d'ordinamento militare fondato sopra i punti seguenti.

In tempo di guerra 300,000 uomini d'esercito attivo di prima linea, 200,000 di riserva, 100,000 di complemento. In tempo di pace 200,000 uomini sotto le armi.

Per ottenere questi risultati occorreva una leva annua di 60 a 65 mila uomini; ed una spesa ordinaria, tutto compreso, di 150 milioni.

Tale fu il progetto che fece l'on. generale Ricotti e che il mio predecessore vi presentò in questa medesima forma.

Venne durante la discussione un ordine del giorno, nel quale la Camera esprimeva il desiderio che fosse introdotto anche da noi come in altre nazioni il servizio obbligatorio per tutti i cittadini. E il Governo accettò questo voto, e presentò un altro progetto di legge che sta davanti alle vostre deliberazioni.

Il nuovo progetto diè luogo a considerare come sarebbe stato più facile nelle nuove condizioni portare l'esercito attivo a 400 mila uomini. Ma queste furono semplici considerazioni; imperocchè, nè il ministro della guerra, nè il ministro delle finanze di quel tempo, nè altri che io sappia alla Camera propose mai di alterare il primitivo sistema, tanto più che il servizio obbligatorio non comprometteva affatto il sistema medesimo, ma n'era al tutto indipendente.

Or come, o signori, da 150 milioni di spese militari siamo noi arrivati a 165, quali dovranno essere stanziati nel bilancio di prima previsione dell'anno 1874? Abbiamo noi voluto cambiare sistema? Da che nascono questi aumenti? È agevole o signori, lo spiegarlo.

Voi sapete che nel bilancio della guerra sono inscritte anche le spese pel mantenimento dei reali carabinieri. La Camera ha votato un aumento di 2000 carabinieri, dei quali 1000 a cavallo. Questo porta un aumento di spesa da 3 milioni a 3 milioni e mezzo sopra il bilancio.

Un progetto di legge fu presentato alla Camera, e sta ancora a voi dinanzi per essere discusso di questi giorni, col quale sono modificate le paghe degli ufficiali. Questo progetto che era già presentato e votato prima che la Camera si prorogasse, porta altri 3 milioni in aumento del bilancio.

Finalmente, il caro dei viveri e il disaggio che si fa sentire su tutti gli acquisti che la guerra è obbligata di fare, porta una differenza di 8 a 9 milioni.

Eccovi, o signori, i 15 milioni che ai 150 stabiliti pel piano dell'on. Sella nel 1871 si aggiungono nel bilancio di prima previsione quale risulterà nel 1874 secondo i calcoli del ministro, e secondo l'ordinamento che voi avete votato.

Non è duopo che io vi avverta che qui non sono comprese due partite figurative, l'una di 3 milioni per affitto di locali demaniali ad uso militare, che per regolarità dei conti si è cominciata a portare quest'anno in attivo e passivo; l'altra di 1 milione e 200 mila lire per i volontarii, i quali or sono bensì mantenuti, ma rimborsano le spese del mantenimento. Tali due partite non sono che figurative e, per conseguenza, non entrano nel conto.

A questo punto qualcuno potrà opporre: com'è che non si è passati grado a grado dai 150 ai 165 milioni?

Osservo anzitutto che quest'aggravamento si verifica in parte anche nel bilancio del 1873. Aggiungo poi che la leva del 1871, prima che il sistema fosse sancito dalla Camera, era stata di 40,000 uomini, mentre poscia è stata di 60,000 uomini. Noi ci troviamo, per mantenere questo sistema, ad avere 20 mila uomini di più che nei primi anni. Ecco come dai 150 milioni non si è venuti tosto a 165, ma ci si è venuti solo quel giorno, in cui l'organizzazione dell'esercito si è attuata nella sua interezza.

Ora, quando noi siamo venuti al governo della cosa pubblica, il quesito che ci si è presentato è stato il seguente: Noi abbiamo un determinato ordinamento dell'esercito, una determinata annua leva, una spesa in bilancio di 150 milioni. Dobbiamo noi tener fermo il sistema e la leva, o tener ferma la somma?

Per tutto ciò che ho detto innanzi, tenendo fermo il sistema e la leva, bisognava accrescere la spesa; tenendo ferma la spesa, bisognava retrocedere su quei due punti, e disarmare.

Certo, o signori, questo problema era degno di tutta la meditazione, nè io seppi prendere un partito se non dopo lunghi colloquii coll'onorevole ministro della guerra, taluni anche alla presenza augusta di Sua Maestà.

Parve a me che sarebbe stato improvvido il retrocedere e il disarmare per molte ragioni.

Primieramente avendo noi votato già le leggi per l'ordinamento dell'esercito, si sarebbe dovuto disfarlo, e farne altre sopra altre basi. In secondo luogo, il Ministero passato aveva accettato sostanzialmente non solo l'ordinamento, ma anche la cifra, e l'onorevole Lanza, nel suo discorso del 21 marzo 1873, espresse chiaramente la necessità di portare il bilancio ordinario della guerra sino a 165 milioni.

Poi, o signori, volendo retrocedere, gli effetti non erano solo temporanei. Quando si tratta dell'organizzazione di un esercito, i suoi effetti si protraggono lungamente, e, stante la natura e la forma della nostra leva, quello che voi fate oggi, fa sentire i suoi effetti per dodici anni avvenire; ed io non so, per quanto si sia pienamente fiduciosi della pace, come si possa prendere la responsabilità che per 12 anni ancora non vi sarà ragione di temere.

L'esempio dell'Europa, la quale tutta si arma, non poteva neppure essere da noi trascurato. Vi ha infine una questione morale, di cui io ebbi occasione di parlare sedendo sui banchi di deputato, cioè le perturbazioni che da questi mutamenti derivano. Io credo che non vi sia peggior cosa in ogni genere di amministrazione che il fare e disfare, l'agire ed il *reagire*, il passare dall'alternativa di espansione a quella di restrizione. Questo difetto gravissimo in tutti i rami della cosa pubblica, lo trovo esiziale nell'esercito. (Bravo! Benissimo!) Il chiamare ad un tratto sotto le bandiere i soldati, l'improvvisare ufficiali per rimandarli alle case loro scontenti, è un principio di dissoluzione non solo per l'esercito stesso, ma anche per tutta la nazione. Se vi è una cosa, la quale abbia bisogno di lento e sicuro progresso per consolidarsi e per acqui-

stare quelle tradizioni che danno tanta forza, egli è l'esercito, del quale si può dire: *crescit occulto velut arbor aevo.*

Finalmente, o signori, io non tacerò che nell'esercito mi par di scorgere la più alta scuola di moralità, di disciplina e di virtù; e che mentre ci affanniamo, ed a ragione, per moltiplicare e accrescere le altre scuole, quest'una non deve essere da noi messa in non cale. (Bravo! Benissimo!)

Adunque, o signori, per tutte queste ragioni io ho creduto di dover accettare la posizione tale quale fu fatta nel 1871, col sistema proposto dall'onorevole Sella, discusso ed accettato dalla Camera. Ma non ho creduto di prendere la responsabilità di retrocederne, di disfare, di disarmare; ecco la posizione del Ministero attuale nella sua verità.

Ma non bastano, o signori, le spese ordinarie; occorrono anche delle spese straordinarie.

E qui ci si affaccia una infinità di cose, che appariscono necessarie: armi portatili, artiglieria, approvvigionamenti, vestiarii, strumenti di mobilitazione, carri, cavalli, fortificazioni, fabbriche, caserme per prodotti militari.

L'on. Farini vi diede un chiaro specchio di una parte di queste spese nella sua bella Relazione del bilancio dello scorso anno. La Commissione per le fortificazioni dall'altra parte vi ha fatto una Relazione sulle opere di difesa che stima necessarie.

Io non posso, nè debbo entrare in questa materia, nè anticipare quello che il mio onorevole collega sarà per dirvi in occasione del suo bilancio. Dirò solo che noi ci siamo concordati in guisa che fra tutte queste cose insieme non si debba oltrepassare la cifra di 20 milioni annui, e che il bilancio straordinario della guerra debba essere inesorabilmente tenuto dentro questi confini. (Movimenti.)

E qui, o signori, risorge la questione dell'on. Nicotera e dell'on. Finzi. Essi diranno: « Basta ciò? E se basta, perchè almeno non accelerare? Noi siamo pronti a darvi i mezzi straordinarii per questo affrettamento, noi siamo pronti a darvi gli interessi di quel prestito che per avventura voi dovreste fare a tale effetto. Sono 200 milioni, poniamo, che costano tutte queste varie suppellettili? Voi li dividete in dieci anni. Ebbene, fateli in tre anni e noi vi daremo con nuove imposte gl'interessi della somma che avrete dovuto prendere per ottenere in più breve tempo questi risultati. »

Tale era, se io non m'inganno, la posizione della quistione secondo l'on. Nicotera e l'on. Finzi.

Intorno a ciò devo osservare che è un errore il credere che si possano accelerare questi preparativi oltre un certo limite. Col volersi affrettare si fa male e a caro prezzo. Voi, per far bene, non potete impiegare meno di cinque anni. Cinque anni sarebbe, io ne convengo, il limite desiderabile ed utile, se noi avessimo una cassa alla quale attingere senza timore. Ma io dico che bisogna saper resistere anche ai movimenti generosi del cuore.

Se avessimo il pareggio delle entrate e delle spese, l'argomento degli onorevoli preopinanti sarebbe accettabilissimo. Essi in fondo direbbero: il nuovo onere che vi viene da questo prestito, noi ve lo votiamo con imposte nuove o vi forniamo nuovi mezzi per sopperirvi. Ma quando non vi è solo questo disavanzo, quando ve n'ha un altro, e così grande come quello che vi ho descritto testè, *la* distinzione che si vuol *fare* è una sottilità mentale, la quale non ha influenza nel mercato.

Il disavanzo è uno; se voi siete disposti a darci gli 11, i 13, i 15 milioni che occorrerebbero per gli interessi di spese militari, siano i benvenuti; ma essi andranno a coprire una parte del disavanzo generale. Nè giova il dire che noi adoperiamo della carta. La carta è un prestito, dappoichè è una promessa di pagamento, ed in certe circostanze è il peggiore di tutti i prestiti. Quando fabbricate un edificio, potete voi distinguere le pietre, il ferro, le tegole e le altre cose che all'edificio occorrono, e fare, poniamo, un accatto per sopperire alle tegole quando vi mancassero le pietre e gli altri argomenti della fabbrica? Il capitale, o signori, non si sbriga di sapere a che volete impiegarlo, ma sibbene se è sicuro e fruttifero il suo collocamento.

Vi ha, o signori, un quesito più elevato di quello, pure eminente, posto nella mozione dei nostri onorevoli colleghi, ed è il seguente: vi ha egli più pericolo per la difesa del paese adottando il sistema da noi proposto, ovvero scendendo di nuovo la china del disavanzo, sulla quale con tanta fatica ci siamo inerpicati? Le strettezze finanziarie non sono desse un indebolimento assai più forte di ogni altro, il quale penetra in tutto il corpo sociale e perciò anche nella milizia, e ne rende inefficace la vigoria? (Bravo! Bene!)

Il Ministero non può dunque seguire gli onorevoli preopinanti nella via da essi tracciata. Egli rimane e rimarrà fermo nell'assegno di 20 milioni per spese straordinarie. Altra volta, quando fu sollevata questa questione, io ebbi a parlarne e rammento di aver detto che la soluzione del quesito era molto complicata; che vi entravano ragioni finanziarie, amministrative, politiche, militari; che il Governo solo era competente a giudicarne. Rammento altresì di aver detto che ognuno doveva limitarsi a fare la sua parte; alla Camera il còmpito di sindacare, di approvare o di condannare l'opera del Ministero; al Ministero l'iniziativa di ciò che è necessario alla nazione.

Quella teorica della responsabilità che io espressi allora, seguendo, a mio avviso, le buone teoriche costituzionali, mi fu rimproverata come se io volessi togliermi dalle spalle una parte di responsabilità in materia così importante. La fortuna, balestrandomi in questo posto, mi ha dato occasione di mostrare che io non temo affatto di accettare la responsabilità, ed oggi appunto, da questo banco, oso dire che, esaminate tutte le ragioni politiche, militari e finanziarie, il piano che noi abbiamo proposto, è quello che risponde allo scopo, e noi osiamo aggiungervi che prendiamo la responsabilità, con questo piano, della difesa del paese. (Bravo! Bene!)

(Continua)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 5 dicembre.

(B) È difficile intendere per quale capriccio l'on. Sella abbia oggi voluto misurarsi col Ministero in una questione già matura e più che matura, e nella quale non poteva correre ombra di dubbio che il Gabinetto avrebbe avuto un voto di maggioranza.

Pure, così avvenne. Si trattava di determinare l'epoca dell'andata in vigore della legge sugli stipendii ed assegnamenti fissi agli uffiziali, alla truppa ed agli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra. È una legge che da anni si trascina fra l'un ramo e l'altro del Parlamento; una legge alla quale non so quante volte vennero rimutate le date; una legge che implica una promessa, la quale deve pur finalmente essere mantenuta.

In una seduta precedente, in occasione che la Camera discuteva questa medesima legge, l'onorevole Sella, come ben sapete, aveva proposto che la medesima non dovesse andare in vigore se non contemporaneamente all'altra, promessa dall'on. Minghetti per l'aumento degli stipendii degl'impiegati civili. Se non che, una tale proposta avendo avuta un'accoglienza freddissima, l'on. Sella oggi la modificò proponendo, per organo dell'on. Perrone di San Martino, un ordine del giorno inteso a dichiarare che la legge sugli stipendii dei militari non sarebbe entrata in vigore se non dopo approvate le proposte finanziarie indicate dall'on. Minghetti nell'esposizione. Era un'altra proposta dilatoria equivalente, po' più, po' meno, alla prima.

Ma la Camera non si lasciò cogliere, ed il ministro respinse anche questa, come aveva oppugnata la prima.

Era evidentissimo che l'onorevole Perrone di San Martino avrebbe perduta la partita. E nullameno l'on. Sella gli si dichiarò favorevole. Neanche valse a rimuoverli la dichiarazione del ministro delle finanze che l'applicazione della legge e i due milioni e mezzo di maggiore spesa che essa importerà non avrebbero aumentato il bilancio della guerra, ma si intendevano compresi nel medesimo, cioè nei 165 milioni di spesa ordinaria e nei 20 milioni di spesa straordinaria.

Fu allora che l'onor. Rudinì con un altro ordine del giorno prese atto di queste dichiarazioni del ministro, e propose alla Camera di passare alla votazione degli articoli del progetto.

Messa a partito, la mozione Perrone di San Martino non raccolse più di dodici o quattordici voti, quelli degli onorevoli Dina, Bucchia, Corbetta e Fano tra gli altri. Tutta la rimanente Camera approvò l'ordine del giorno Rudinì e gli articoli del progetto. Era un risultato prevedibilissimo, laonde, dico, non si comprende la pertinacia dell'onor. Sella, se non fosse per mostrare la sua logica di non consentire ad aumenti di spesa prima che sieno adottati i mezzi di sopperirvi.

Dietro alcune osservazioni dell'onor. Depretis e ad un discorso d'opposizione dell'onor. Seismit Doda, ai quali rispose l'onor. ministro delle finanze, fu anche messo in votazione ed approvato il progetto per autorizzare il Governo a ritirare dalla Banca nazionale un altro acconto di 30 milioni sulla somma dei 300 accordatigli colla legge 19 aprile 1872. Quando questi altri 30 milioni sieno stati riscossi non ne rimarranno che altri 100 per fare i 300 e per compiere il miliardo, limite estremo fissato per la carta bancaria a corso forzoso.

È stato distribuito il progetto concernente l'ordinamento della circolazione cartacea. Domani gli Ufficii comincieranno ad esaminarlo.

Il giorno fissato per il ricevimento delle Deputazioni del Senato e della Camera che porteranno a S. M. il Re gl'indirizzi di risposta al discorso del 15 novembre, è quello di domenica 7 corrente.

Tra il ministro dei lavori pubblici ed il Sindaco di Roma è stata firmata la Convenzione che determina il concorso dello Stato nelle spese per l'arginamento e la sistemazione del Tevere. I Romani stessi convengono che il Governo non poteva in questa faccenda gravissima dimostrarsi più premuroso e più generoso di quello che si mostrò.

Dai nostri giornali avrete già rilevato come la sentenza del Sonzogno, sentenza di purità e di candore, non abbia prevalso nel processo della carne putrefatta e come invece il Tribunale abbia condannato il gerente del giornale (un povero sotto becchino di ospedale ed analfabeta per giunta) a due mesi di carcere ed a 1000 lire di multa. Ma il Sonzogno, lui, continua a scrivere che il Tribunale ha torto e che egli, lui, il Sonzogno, è una colomba! Nessuno lo sospetterebbe. Eppure egli ve lo dimostrerebbe in dieci maniere. Ed ecco come talvolta le leggi umane possano errare e colpire anche degli *innocenti!*

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con Decreti del 3 ottobre 1873:

Piazza Luigi, giudice del Tribunale di Vicenza, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali presso lo stesso Tribunale;

Pallieri cav. Carlo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Verona applicato temporaneamente al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, tramutato in Pinerolo cessando dall'attuale applicazione;

Noris Alessandro, id. di Udine, tramutato in Verona;

Cariolato Nicolò, id. di Modica, id. in Udine.

Con RR. Decreti del 31 ottobre 1873:

Ceccaroni Ludovico, giudice del Tribunale di Urbino, collocato a riposo in seguito a sua istanza;

Albricci Antonio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo;

Eldero cav. Alessandro, id. di Verona, id. di Frosinone.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 6.

Tenani propone che gli ufficii si riuniscano ogni giorno fino a che non sia ultimata la discussione intorno ai provvedimenti finanziarii.

Mussi propone che gli ufficii della Camera si riuniscano lunedì.

Poste ai voti, la Camera respinge la proposta dell'onorevole Tenani ed approva quella dell'onorevole Mussi.

La seduta è levata alle 5 55 pom.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nel *Fanfulla*:

Siamo assicurati che il Santo Padre, preoccupato della grave questione della nomina dei parrochi fatta dagli elettori di Frassine e di S. Giovanni del Dosso, ha sottoposta la questione ai suoi consiglieri. La risposta formulata estesamente contesta ai Comizii delle Fabbricerie la autorità di elezione. Come fu stabilito dal Sacro Concilio Tridentino, l'elezione popolare, anzichè essere un diritto, sarebbe, secondo la Relazione presentata a Sua Santità, un abuso che la Chiesa stessa si affrettò a condannare e reprimere, essendo stabilito dalle dottrine ecclesiastiche che le attribuzioni sono conferite dal capo della Chiesa fino all'ultimo chierico, per autorità divina e per tradizione evangelica.

La Relazione osserva che l'elezione fu praticata negli ultimi tempi solamente come un atto di ostilità verso la Chiesa, e se poteva procedere regolarmente quando i sentimenti religiosi delle masse erano in perfetta armonia con la Chiesa, non potrebbe praticarsi oggi, se non nei casi rari, in cui si manifestasse questo perfetto accordo. Ma in tal caso il parroco eletto sarebbe confermato per condiscendenza verso i parrocchiani, e non mai accettato come una imposizione fatta alla Chiesa.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Daily News*:

Essendo stata richiamata dal sig. Pinch di Bodmin l'attenzione del sig. Gladstone su talune asserzioni del sig. Arundel Rogers, candidato conservatore a Bodmin, relativamente alle opinioni religiose del sig. Gladstone, quest'ultimo rispose col mezzo del suo segretario. Il sig. Rogers aveva asserito che il ministro, benchè nominalmente membro della Chiesa d'Inghilterra, pure avesse opinioni, non solo diametralmente opposte alle dottrine della Chiesa d'Inghilterra ed alla grande teoria e dottrine della religione protestante di questo paese, ma che dimostrasse pure una tendenza verso la Chiesa di Roma; che il sig. Gladstone aveva scritto in favore del Papa, e che aveva disapprovato espressamente gli sforzi evangelici fatti in questo paese che non derivassero da fonti episcopali; infine che i suoi scritti erano di un uomo di opinioni cattoliche piuttosto che protestanti.

La risposta è del seguente tenore:

« Signore,

« Sono incaricato dal sig. Gladstone d'accusarvi ricevuta di una lettera in data del 6 novembre, firmata da voi e da altri, con acclusa una copia del *Western Daily Mercury*, contenente un discorso del sig. Arundel Rogers. Il signor Gladstone desidera ch'io v'informi che, allorquando sorgono accuse vaghe e stravaganti, che derivano da interessi politici, egli non crede conveniente entrare in polemica con esse, e questo sembra il caso del sig. Rogers. Il sig. Gladstone deve solo dire per vostra norma, che le asserzioni accennate nella vostra lettera sono interamente ed assolutamente prive di fondamento.

« Sono, ecc.

« W. R. GURDON. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 dicembre.

Consiglio comunale. — Mercoledì 10 corr., alle ore 12 1/2 precise, saranno trattati i seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

1. Proposta di acquisto delle due botteghe a piedi del Ponte dei SS. Apostoli, ai mappali NN. 2812-2813.

2. Approvazione dello Statuto organico e del Regolamento dell'Opera pia Sigismondo Blumenthal, amministrata dal Comune.

3. Proposta di acquisto di 10 Azioni da L. 5 della Società per la colonizzazione della Sardegna.

Seduta segreta:

4. Nomina di un direttore e di una direttrice nelle Scuole elementari comunali.

5. Nomina ad alcuni posti di maestro e maestra e di assistenti nelle Scuole elementari maschili e femminili.

Carni bollite conservate provenienti dall'Australia. — Venne presentata al Municipio della carne bollita di bue, proveniente dall'Australia, in cassette ermeticamente chiuse. Dalla Commissione radunatasi per constatare quel campionario, venne dichiarata essere carne di bue di perfettissima conservazione, gustosissima da preferirsi a molte carni fresche, per qualità, sapore e confezionatura; produce un brodo superiore ad una corrispondente quantità di carne fresca, ed il suo prezzo è tale da far concorrenza alle carni fresche.

Tali carni bollite, e condite in varii modi, vennero poste in commercio in Inghilterra da varii anni, e l'utilità e i vantaggi che esse offrono, diedero il risultato che, mentre nel primo anno d'introduzione a Londra fu di pochi quintali, al quinto anno raggiunse invece la cifra di 180 mila, cifra che ne comprova i vantaggi.

Con l'attuale prezzo delle carni fresche è sperabile che anche qui, siccome in varie altre città d'Italia e Francia, si costituisca una Società per l'introduzione di tali carni che tornerebbero di somma utilità al paese tanto per la popolazione come pel commercio.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza straordinaria del 6 novembre 1873, il socio cav. prof. Fulin lesse una sua Relazione intorno all'Archivio notarile di Venezia.

Ricordata l'opinione comune, che assegnerebbe al 1364 la fondazione dell'Archivio notarile in Venezia, il lettore dimostra ch'essa fondazione è anteriore al 1316. Ricorda i guasti che, forse nell'incendio del Palazzo Ducale avvenuto nel 1574, ma certo nell'incendio del 1577, subì questo Archivio; di cui stimandosi periti tutti gli atti anteriori al secolo XIV e tutti i testamenti anteriori al 1474, alle parti che ne chiedevano copia, il Colegio dei notai testificava assai spesso che i rogiti di questo o di quel notaio erano stati arsi e dispersi. I successivi trasferimenti da luogo a luogo non contribuirono certo alla migliore conservazione dell'Archivio notarile, che dagli studiosi, per conseguenza, era dimenticato e negletto. Il lettore espone quindi in quale stato il cav. Pietro Bedendo trovasse l'Archivio notarile, quando nel 1855 ne assunse la direzione. Oltre la confusione derivante dal disordine delle carte o dall'alterazione dei cognomi, v'erano serie particolari di notai ignoti, di miscellanee, di *carte inutili*, fra le quali erano i documenti più antichi: molti di questi erano anzi confusamente accatastati, e, come illegibili, abbandonati. Il cav. Bedendo, penetrato dell'importanza dell'Archivio notarile in ordine all'Amministrazione della giustizia ed al progresso degli studii, aiutato dal peritissimo paleografo, sig. Antonio Baracchi, esaminò dal primo all'ultimo gli atti che si custodiscono nell'Archivio notarile, li distinse, li riunì, li classificò, li dispose in modo che i singoli Archivii d'ogni notaio ne risultarono ricostruiti e ordinati; e finalmente formò un unico Indice generale, ove tutti i notai sono registrati per ordine alfabetico e cronologico, con tutte quelle indicazioni che possono guidare i ricercatori al reperimento degli atti. Il lettore qui fece notare quanto fosse proficua l'opera del paleografo signor Antonio Baracchi, specialmente nel riordinamento e nella interpretazione delle pergamene preziose, deposte nell'Archivio notarile fino dall'undecimo secolo. Ma, parlando in generale dei risultamenti che si ottennero mediante ott'anni di assiduo e intelligente lavoro del cav. Bedendo e del suo coadiutore Antonio Baracchi, nota il lettore che essendosi rettificate le date e i nomi o scorretti o falsati di moltissimi documenti, si scopersero 2300 notai fin qui ignoti, gli atti dei quali si erano per tre secoli dichiarati ufficialmente irreperibili. Si trovarono documenti storici di molta entità, p. e., sul commercio e sul trattamento degli schiavi in Venezia, dei quali documenti approfittarono in larga misura il cav. Vincenzo Lazari e il co. Luigi Cibrario nelle loro opere sugli schiavi. Si trovarono autografi e testamenti d'uomini insigni per scienze, per armi, per vicende politiche; parecchi dei quali testamenti furono omai pubblicati in raccolte storiche forestiere. Si trovò che la ricchezza di questo Archivio è tale e tanta, che il benemerito V. Lazari vi contò più di trentamila filze, le quali racchiudono da dieci milioni di documenti, che oggi si trovano tutti disposti nell'ordine più evidente. Del quale ordine il lettore fece esperimento sicuro, giacchè avendosi voluto esaminare le pergamene più antiche, che appartengono al secolo XI e XII, potè colla maggiore facilità e colla maggiore sicurezza trovarle e prenderne nota, per pubblicarle poi nell'*Archivio veneto*. Il lettore conchiude augurando che tutti gli Archivii siano ordinati come l'Archivio notarile, affinchè la Deputazione sopra gli studii di Storia patria, che, mediante il favore e il concorso dei Consigli provinciali e comunali del Veneto sarà costituita fra breve, possa con sicurezza dar mano alla compilazione del Codice diplomatico, senza esporsi al pericolo di molte e importanti e forse capitali ommissioni.

Teatro la Fenice. — La Società degli azionisti di questo teatro, ieri radunatasi, votava, dietro domanda dell'Impresa, un sussidio addizionale di Lire 4000, per avere nel corso della prossima stagione il *Rienzi* di Wagner, e riconfermava nel posto di direttori i signori Contin, Lazzari e Coen.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati a questo Municipio i seguenti oggetti:

Alcune pietre bianche ritenute preziose, rinvenute in Salizzada S. Moisè il giorno 2 corr.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura dell'8. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri otto individui, dei quali quattro per disordini, due per schiamazzi notturni, uno per questua, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Suicidio. — Ieri, certo Lanza Luigi, barbiere a' Santi Giovanni e Paolo, gittavasi dalla finestra sul lastrico della via sottostante, e rimaneva morto sul colpo.

Finora non si conosce la causa che lo spinse al suicidio.

Bullettino delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono il battello N. 265 per trasgressione al Regolamento sui Traghetti, da parte del rispettivo conduttore.

Si constatarono 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 8 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

Matrimonii: 1. Zanesini Agostino, parrucchiere garzone, celibe, con Citon Giovanna, sarta lavorante, nubile.

2. Urbani Domenico chiamato Angelo, capomastro imprenditore, vedovo, con Rana Maria, attendente a casa, vedova.

Decessi: 1. Scatiggio Foscarini Maddalena, di anni 64, vedova, di Venezia. — 2. Maestri Vandelli Carolina, di anni 38, coniugata, cameriera, di Modena. — 3. Bortolotti Collieri Antonia, di anni 78, vedova, già stiratrice, di Venezia. — 4. De Gennaro dei Duchi di Centalupi Caceddu Arnoux Enrichetta, di anni 43, coniugata, di Capua. — 5. Badalati Bonicelli Libera, di anni 77, vedova, cucitrice di Venezia. — 6. Lombardi Chiara, di anni 65, nubile, id. — 7. Brigo Valle Maria Anna, di anni 72, vedova, cucitrice, id. — 8. Beggiato Baldan Teresa, di anni 49, vedova, cucitrice, di Padova.

9. Marzinotto Giovanni, di anni 65, ammogliato, lavorante alla Casa d'industria, di Venezia. — 10. Fradeletto Francesco, di anni 52, ammogliato, falegname id. — 11. Girardi Domenico, di anni 69, ammogliato, villico, di Sarego (Vicenza).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

I giornali di Napoli del 6 annunciano che è cessata la pubblicazione del bollettino del cholera.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

R. Capitaneria di porto di Venezia.

Fino a nuovo ordine resta sospesa l'asta per l'appalto del maneggio della zavorra in questo porto, notificata coll'avviso pubblicato da questa Capitaneria il 26 novembre scorso.

Il capitano del Porto,
V. PIOLA.

Venezia 8 dicembre

Discorso dell'onor. Saint-Bon Ministro della marina.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra il discorso pronunciato il 6 alla Camera dal ministro della marina, cav. di Saint Bon. I giornali ricevuti questa mattina sono concordi nel chiamare questo discorso un avvenimento nella storia della marina italiana, e nel riferire che tutta la Camera, senza distinzione di partiti, lo applaudì vivamente. « Il giovane ministro, che non è ancora deputato (dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze) ha saputo dominare la Camera dei deputati per tre ore continue, con un discorso da fare epoca. Egli s'è mostrato uno dei più valenti oratori dell'Assemblea, ed ha pienamente giustificato il posto che oggi occupa dinanzi al paese. »

Il *Popolo Romano* scrive « che non si ricorda esempio di un oratore, il quale abbia suscitato così profonda e generale attenzione. Egli ha presentato un'esposizione completa della situazione della marina, senza illusioni e senza sconforti. Il suo successo non poteva essere nè più, completo, nè più lusinghiero. »

La *Gazzetta d'Italia* dice che « questo discorso è sembrato davvero una novità, tanto per la forma politissima e piena d'immagini nobilissime, quanto per la svariata dottrina, della quale il ministro ha mostrato d'essere in singolar modo fornito. Le cose dette avevano l'impronta d'una profonda convinzione, ed erano rivestite d'una forma, quanto spontanea, altrettanto nobile, che ha lasciato nella Camera una grande impressione. »

L'*Opinione* nota « che l'on. Saint Bon ha fin da oggi vinta la sua causa. Così tutti avessero l'entusiasmo del progresso e della grandezza! »

L'*Italie* e il *Journal de Rome* fanno risaltare l'importanza del discorso ed il modo col quale venne accolto.

Perfino la *Riforma* constata il successo, benchè soggiunga « che il discorso del ministro è come un atto d'accusa contro tutto il passato. »

Noi abbiamo voluto far precedere al riassunto del discorso questi giudizii, perchè siamo lietissimi, e con noi debbono esserlo tutti i nostri concittadini, che le sorti della marina siano state affidate a persona, la quale, nella prima occasione che le si è presentata, ha dato prove di saperle dirigere.

E tanto più siamo lieti del successo del cav. Saint Bon, per le dichiarazioni ch'egli ha fatto rispetto a Venezia ed al nostro Arsenale, le quali vengono a confermare autorevolmente le opinioni già emesse, e recano la convinzione che il nostro grande Stabilimento sia ora in mani che ne conoscono l'utilità e la importanza.

Il ministro disse che la marina è in istato di gestazione e che deve subire una trasformazione ben più radicale di quella del 1866.

Ha toccato tutte le questioni: la marina mercantile ed il suo Codice, la Cassa degl'invalidi, l'amministrazione della marina da guerra, la legge di contabilità, le condizioni dell'artiglieria, quelle del personale, gl'ispettori, i Consigli di dipartimento, l'istruzione della marina, le condizioni del materiale, il cambiamento, la riforma e le nuove costruzioni che si devono fare secondo i servizii cui sono destinate le navi, la difesa delle coste, le torpedini semoventi, le stazioni navali ordinate in modo da rappresentare degnamente e con efficacia la nazione, il piano organico della marina, gli Arsenali, ecc. Ed a quest'ultimo proposito, il ministro ha terminato il suo discorso con queste parole, secondo il riassunto dato dall'*Opinione*:

« L'Arsenale di Venezia non è solo
« un Museo di storia nazionale, ma un gran-
« de ed importante Stabilimento marittimo;
« ed io spero veder ridestarsi l'attività di
« quel glorioso Arsenale. »

E secondo il riassunto della *Libertà*:

« Io nutro fiducia che dall'Arsenale
« di Venezia, dove nel medio evo furono
« costruite le gloriose navi che conquista-
« rono i mari, usciranno in breve per l'I-
« talia le non meno gloriose navi dell'av-
« venire. »

Noi accettiamo l'augurio, e prendiamo in parola il ministro, ben sicuri che sarà appoggiato dal Parlamento in tutto ciò che può contribuire a rendere sempre più efficace elemento di forza marittima il nostro Arsenale.

Ecco ora il discorso dell'onor. Saint Bon, quale venne pubblicato dall'*Opinione* nella relazione della seduta del 6 della Camera dei deputati:

Saint Bon (ministro della marina). Credo opportuno dar alla Camera una spiegazione delle mie idee e del disegno che intendo abbozzare. La mia posizione davanti a voi è singolare. Io sono avvezzo a stare in mezzo al mare, o nel silenzio del gabinetto, e mi trovo ora in mezzo a voi che non mi conoscete, in mezzo a voi che io solo in piccola parte conosco. Ora mi trovo circondato da dubbii, in un mare non meno pericoloso di quello, in mezzo al quale sono avvezzo (ilarità), e per questo mare non ho le carte di navigazione. (Ilarità vivissima e prolungata.)

Pure mi dà coraggio l'idea che voi tutti volete la prosperità della patria, mi dà vigore la simpatia dei capi della marina, i quali guardano se io saprò tener alta la loro bandiera, ch'è quella del progresso.

Comincierò col dire poche parole della marina mercantile. L'iniziativa individuale libera, lasciata a sè, è necessaria alla marina mercantile. Io però non l'ho perduta di vista, e la mia attenzione si portò specialmente sulle statistiche della marina mercantile, che lasciano molto a desiderare e che io cercai di migliorare.

Anche sull'istituzione della Cassa degl'invalidi ho portato la mia attenzione; ed è mia intenzione di sentire l'opinione de' più celebri economisti intorno a questa istituzione, che io non credo più in armonia coi tempi, e da abolirsi.

L'on. ministro parla poi del Codice di commercio che si sta elaborando, e dice che in quel Codice s'includevano degli articoli concernenti la marina mercantile.

Crede difettosa l'organizzazione dell'amministrazione centrale della marina, e dice che ci vogliono grandi conoscenze tecniche in coloro che vi sono addetti. L'amministrazione centrale deve avere il riscontro di tutti i servizii dei dipartimenti, eppure ci sono servizii che non hanno riscontro nell'Amministrazione centrale. L'artiglieria avea bisogno d'una direzione nell'amministrazione centrale, ed il ministro vi ha provveduto.

Parlando della marina, l'onor. ministro fa due divisioni: personale e materiale. Certe categorie del personale non hanno speranza di miglioramento nella loro condizione, e quindi manca la molla che viene dalla speranza di un miglior avvenire.

Nella marina militare non c'è, come nell'esercito, un campo aperto ai sotto-ufficiali per diventare ufficiali.

Le questioni del personale sono però gravissime e che richiedono somma prudenza.

Relativamente all'amministrazione non c'è altro da fare che applicare la legge di contabilità scrupolosamente. Si accusa l'Amministrazione della marina di troppa complicazione; ma le

scritture complicate sono rese necessarie dalla complicazione dei servizii.

L'on. ministro espone delle considerazioni sull'utilità dell'istituzione di ispettori permanenti e dei Consigli dipartimentali e sulle incombenze che ad essi dovrebbero esser affidate, insistendo però nel concetto che le riforme e le transazioni da un sistema ad un altro debbano farsi in tempo lungo, per non recare perturbazioni dannose. (Bene.)

Circa le Scuole di marina, l'on. ministro promette pure di occuparsi con attività.

Vent'anni sono si navigava a vela, e l'istruzione marinaresca tendeva ad ottenere una padronanza perfetta di quel difficile mezzo. La nave a vela è scomparsa, e ciò sgraziatamente pel lato poetico della marina. La necessità della vela ha cessato; l'uso ed i fautori di essa hanno continuato. Si continua l'istruzione tal quale come 30 anni sono. Oggi non è possibile l'esercizio del maneggio della vela, e l'on. ministro dimostra l'impossibilità e l'inopportunità di tale sistema, dimostrando quale sia lo studio che lo stato attuale della navigazione richiede.

Vengo ora, dice l'on. ministro, al materiale, e questa parola materiale vi fa subito venir alla mente la proposta per l'alienazione di navi. Signori, mi par di sentire: Chi è costui che vuol diminuire la marina? Signori, non si tratta di diminuir la marina; io, figlio della marina, che ho tutti i miei amici nella marina, non avrei mai acconsentito ad una diminuzione. Si tratta invece di avviarsi per la strada nuova, di seguir la via del progresso.

L'on. ministro discorre dell'inchiesta parlamentare sulla marina, ordinata dopo il 1866, e ricorda le risposte da lui date a quella Commissione circa al numero delle navi, e ricorda pure i pareri d'una Commissione nominata dal ministro Riboty.

L'on. Ricci eccitò il Ministero a disfarsi di navi vecchie, e a chi diceva che non si trovava chi le acquistasse, si rispose: «Bruciatele.»

L'on. ministro sentì il parere d'una Commissione composta degli uomini più autorevoli nella marina, alla quale disse che l'opinione generale reclamava che il Governo si disfacesse dei bastimenti inutili. La Commissione fu di questo parere e compilò una nota di navi da alienare, nota che il ministro ha diminuito.

Parlando dei pareri del Consiglio della marina, l'on. ministro fa cenno delle discussioni che ebbero luogo, e dice che a lui piace la verità schietta, franca e nuda come la Venere de' Medici. (Ilarità generale.)

Egli dichiara che, come ufficiale di marina, accetta la responsabilità, dal punto di vista tecnico, delle proposte che ha presentato, senza coprirsi dei pareri di altri. (Bene.)

L'on. ministro esamina le posizioni di Genova, Livorno e Napoli, e dice che l'unico scopo della marina militare è la difesa delle coste.

Se si riesce in questo scopo, si abbia pur una nave di meno da mandare al Giappone, non importa; la Camera ed il paese saranno egualmente sodisfatti.

L'onorevole ministro parla poi delle torpedini e dell'ultima invenzione delle torpedini semoventi, adottate per la prima volta dall'Austria, poi dall'Inghilterra e dalla Francia.

Dice che l'on. Giuseppe De Luca può informare della grande importanza che in Inghilterra si annette alle torpedini, e parlando di questo funzionario, l'onorevole ministro pronunzia parole di grande elogio pei servigii ch'egli ha resi al Governo, affermando che il Ministero fu assai dolente di dover cedere alle di lui insistenze, accordandogli quel riposo cui aveva diritto.

L'onorevole ministro parla poi del Mattei e de' suoi studii ed invenzioni, sollevando l'ilarità della Camera col dire che il sig. Mattei ha i capelli come la barba dell'onorevole Maurogonato.

La marina è in uno stato di gestazione per una trasformazione non meno radicale di quella del 1860. L'ultima torpedine rende impossibili i bastimenti che esistono. *(Oh! oh! — Sensazione.)* Se i bastimenti potranno esser trasformati, il ministro non lo sa. Nello stato attuale però è certo che costrurre ora i bastimenti del passato sarebbe una somma imprudenza. La prudenza però c'impone di armar meglio che possiamo le navi servibili che possediamo.

Spera male colui che pensa, nel momento di una dichiarazione di guerra, di armare bastimenti nuovi oltre quelli che sono armati. Da ciò risulta la necessità di tener armati in tempo di pace tutti i bastimenti sui quali si fa conto pel caso di guerra. A questo concetto s'inspirò il ministro nelle sue proposte. Egli dice che non disconosce l'importanza delle Stazioni navali lontane, ma i dettati della fredda ragione dimostrano che, perchè le Stazioni sieno efficaci, è condizione prima che il bastimento distaccato sia veramente una forza, e ciò può essere indipendentemente dalla sua grandezza. Noi invece mandiamo al giro del mondo bastimenti che hanno il carbone solo fino a Gibilterra e due mesi di viveri, e li mandiamo in tale condizione, per esempio, fino a Montevideo. Di più, velocità nessuna. Se venisse il caso in cui dovessero esercitar la protezione che implica forza, quei bastimenti sarebbero nell'impossibilità di esercitarla.

Queste non sono le condizioni, in cui una grande nazione deve mandar lontano le sue navi perchè rappresentino e tutelino la grandezza della patria. Non si abbandoni il sistema delle stazioni navali, ma lo si adotti in condizioni diverse e come ce lo permetteranno le nostre circostanze. Bisogna mutar il tipo dei bastimenti da mandarsi lontani, e l'on. ministro descrive il tipo dei bastimenti che l'Inghilterra dedica a tale scopo, affermando che quello è un vero tipo di progresso.

I legni inutili devono alienarsi, questo è il principio. Essi sono un podere, un campo sterile gravato dalla fondiaria; io vi propongo di abbandonarli al fisco. (Risa.) Il risparmio effettivo che si farà sarà piuttosto superiore che inferiore ai 3 milioni. In quanto alla vendita di bastimenti abbiamo precedenti del Governo inglese, il quale ha venduto una splendida nave ad un decimo circa del valore.

L'onorevole ministro dice che la vendita del materiale assicura in tutto 12 milioni, compresa la cancellazione della spesa per riparazione delle navi da alienarsi. In cinque anni 12 milioni all'anno sono 60 milioni, e il disfarsi del materiale inservibile è acquistar della forza effettiva.

Dopo alcune considerazioni sull'utilità reale dell'alienazione di alcune navi, il ministro parla del piano organico e dell'ordine del giorno con cui la Commissione del bilancio eccitava il Ministero a presentarlo, affermando che le Potenze d'Europa, meno la Francia, non hanno un piano organico. Il piano organico della Francia però non è che una decisione imperiale del 1853, della quale non si fa in Francia alcun caso. La formazione d'un piano organico del materiale è una cosa molto difficile; però il ministro accetta l'ordine del giorno della Commissione. Il piano organico richiede tempo lungo e lunghi studii. L'on. Maldini stampò sul piano organico un libro di grande dimensione.

L'onorevole ministro promette di far tutto il possibile perchè si faccia il piano organico, ma finchè il piano non sia sanzionato, bisogna che il ministro conservi i poteri che ora ha.

Riassumendo, o signori, vi dirò che per la marina mercantile ci vuole la libertà, per la marina militare fa d'uopo avviarsi nella via del progresso coi mezzi che v'ho indicato e colla costruzione di torpedini.

Noi abbiamo bisogno di tutti gli Arsenali esistenti, e per ora non si può parlare di abbandonare l'Arsenale di Napoli, che, presentemente, è una necessità. In un avvenire remoto Taranto succederà a Napoli, ma si giungerà a questo risultato con lunghe transizioni.

L'Arsenale di Spezia richiede che si spingano i lavori, ed è necessaria una pronta determinazione della Camera sul progetto di legge presentato.

L'Arsenale di Taranto è una delle prime necessità della marina. Quel punto è una maraviglia sotto tutti gli aspetti. Il progetto del Ministero non proporrà una somma minore di quella proposta dal Ministero precedente.

L'Arsenale di Venezia non è solo un Museo di gloria nazionale, ma un grande e importante Stabilimento marittimo, ed io spero di veder ridestarsi l'antica attività in quel glorioso Arsenale. Così pongo termine alle mie parole. (Bene, applausi al centro.)

(Molti deputati vanno a stringer la mano al ministro.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Nella riunione di questa mattina gli uffici della Camera dei deputati hanno intrapresa la discussione dei progetti relativi ai provvedimenti finanziarii; in otto di essi fu preso ad esame lo schema di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

Gli ufficii 1.° e 2.° ne approvarono i primi tre articoli con raccomandazioni tendenti a stabilire nella legge un fondo d'estinzione del corso forzoso, e ad ammettere la maggior quantità di biglietti di piccolo taglio; l'Ufficio 9.°, unitamente ai primi due articoli, approvò una mozione dell'on. Minucci perchè sia tenuta ferma la base della legge, consistente nell'emissione di carta garantita dal Consorzio delle Banche d'emissione, si scenda, ove sia necessario, a nuovi accordi coi varii Istituti, sempre sulla base dell'eguaglianza, ma venga respinto il sistema del biglietto puramente governativo.

Dall'ufficio 3.° furono approvati i primi 10 articoli, e negli altri ufficii continua la discussione generale.

L'ufficio 6.° si è occupato del progetto di legge per modificazioni delle tasse di registro e bollo e ne ha approvato tutto il titolo 1.°

Negli ufficii 4.° e 7.° si è inoltre ultimata la discussione dello schema di legge sul reclutamento dell'esercito, ed a commissarii furono nominati gli onorevoli deputati Samarelli e Giudici.

Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione incaricata di riferire sulla domanda a procedere contro il deputato Cavallotti ha eletto a suo presidente l'onorevole deputato Sulis ed a segretario il deputato Grifùni.

Quella intorno alla stessa domanda contro i deputati Ruspoli Em. e Corrado, ha nominato l'onorevole deputato Sulis presidente ed il deputato Pissavini segretario.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

Sembra risoluto, che spirato il suo congedo il cav. Nigra tornerà a Parigi. Il nostro ministro in Francia è in rapporti intimi d'amicizia col duca Decazes, e questo fatto per sè solo pare dovrebbe sconsigliare qualsiasi cambiamento, almeno per il momento.

Un inviato diplomatico in Francia non ha solamente la missione di rappresentare il suo Governo presso una Corte o presso un Sovrano che rappresenta un partito già stabilito e ben delineato.

Per adempiere con scrupolo la difficile missione, bisogna essere al corrente di tutti i più dettagliati incidenti che sorgono naturalmente dove i partiti e le sfumature dei partiti sono tante e così variabili.

Nessuno meglio del cav. Nigra può stare al corrente di tutte queste cose, e sarebbe malagevole, in un momento come questo, inviare a Parigi un diplomatico, che non fosse in grado di tenere il suo Governo esattamente informato degli avvenimenti più particolari.

Troviamo nei giornali di Genova:

Il piroscafo francese *Saint Pierre*, partito da Napoli per l'America lo scorso ottobre con molti emigranti, dopo due ore di viaggio accoglieva al suo bordo una buona trentina d'altri emigranti ch'erano su una grossa barca. Nel tragitto morì di malattia contagiosa un passeggiero, sicchè il piroscafo, respinto da Marsiglia, dovette recarsi in quarantena al Varignano, ove il 9 novembre sbarcava i suoi 383 emigranti.

Settanta di essi essendo stati posti in libertà, i carabinieri incaricati di farne la cerna al momento della loro uscita ne arrestarono una diecina, tutti della Provincia di Salerno, privi di passaporto, o con passaporto falso, renitenti alla leva.

L'*Opinion Nationale* di Parigi pubblica colle debite riserve le seguenti notizie:

Si assicura che tra il Presidente della Repubblica e il duca di Broglie siasi prodotto un serio dissenso.

Quest'ultimo avrebbe formalmente rifiutato di leggere alla tribuna un messaggio che il Mac Mahon, intendeva d'indirizzare all'Assemblea per spiegare le sue idee sulla situazione.

Alcuni membri del centro sinistro sarebbero stati sollecitati d'entrare nel Ministero. Citasi, fra gli altri, l'onor. Cezanne, che avrebbe ricevuto sull'argomento delle formali proposte.

In seno al Ministero francese si sono manifestati sintomi assai gravi di discordia. Non solo Magne è in disaccordo con Broglie, ma Decazes pure non è disposto a seguire la politica del vice-presidente del Consiglio.

Il *Gaulois* annunzia prossima una lettera del Conte di Chambord, con cui dichiarerebbe di non avere giammai abdicato.

La *Vossische Zeitung*, malgrado le smentite dai giornali e dai telegrafi sostiene che il duello tra Manteuffel e Groeben ebbe realmente luogo. La *Volks Zeitung* crede che l'ultimo sia morto in seguito alla ferita riportata.

La *Kölnische Zeitung* d'altro lato ha da Berlino che il duello è realmente avvenuto, ma che il Governo ha voluto nascondere l'affare.

Togliamo dalla *Nuova Stampa Libera* di Vienna del 6 corrente edizione della sera:

Il duello tra Manteuffel e Goeben venne impedito all'ultim'ora per intromissione di un alto personaggio. Si cercava già il luogo adatto pel duello, quando una forza maggiore strappò dal feldmaresciallo Manteuffel una dichiarazione tanto stringente che il generale Goeben potè dichiararsi pienamente sodisfatto. Non si dice chi riescì a questo scioglimento pacifico, ma si va difficilmente errati nel presumere che il *Deus ex machina* che s'intromise, sia il Principe ereditario presso il quale Manteuffel pranzò il giorno ch'era destinato pel duello, probabilmente in premio del suo spirito conciliativo.

Leggesi nella *Nazione*:

Si è suscitata tra la Germania e la Spagna una vertenza analoga a quella del *Virginius*. Togliamo dai giornali tedeschi le seguenti informazioni: Sembra che le Autorità spagnuole si siano rese colpevoli di una grave lesione della Bandiera tedesca nalle vicinanze delle *Isole Filippine*. Secondo un telegramma di Madrid, due bastimenti mercantili tedeschi, (la *Gazzetta Universale di Augusta* cita i loro nomi che sono: *Maria Luigia* e *Gazzella*) furono catturati in vista di Manilla da un bastimento da guerra spagnuolo, il *Pasino*, pel sospetto che avessero a bordo un carico di fucili destinati ai pirati di Sulù. La Spagna, che fa guerra al Sultano di Sulù, e che vuolsi abbia proclamato lo stato d'assedio nel suo territorio, considerando le due navi siccome ottima presa, le condusse in sicurezza a Manilla, congedando l'equipaggio.

Una notizia officiosa nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dichiara le informazioni sulla cattura dei due bastimenti siccome fondata nel complesso.

Nell'istesso tempo annunziasi da *Wilhelmshofen* essere la fregata corazzata *Il Principe Ereditario* e la corvetta *Augusta*, state prestamente armate per la prima riserva, cosicchè potranno al primo ordine entrare in servizio. Non sappiamo accertare se queste disposizioni siano connesse con gli eventi suaccennati.

In un telegramma da Cartagena del corrispondente del *Times* leggiamo:

Il fuoco rende impossibile tener la città, e gli assediati si preparano a ritirarsi nei forti ove stanno portando provvisioni. Gli assedianti si preparano a prender d'assalto i forti, come avrebbero dovuto fare sino dal principio.

Telegrammi.

Roma 7.

Stamani S. M. il Re, nel ricevere le Deputazioni, le quali gli recarono la risposta delle due Camere al discorso della Corona, rispose loro: «Non aver mai dubitato dell'avvenire dell'Italia; aver egli sempre fatto il proprio dovere; essere convinto che i lavori parlamentari, alacremente proseguiti, gioveranno al miglioramento delle finanze italiane.»

(G. d'Italia.)

Roma 7.

Negli Ufficii della Camera si è proseguita la discussione sul progetto di legge per la circolazione cartacea.

In alcuni di questi il decimo articolo è già stato approvato.

Nei respettivi Ufficii parlarono contro il progetto gli on. Lancia di Brolo ed Alvisi.

La discussione sul progetto di legge pel reclutamento militare è terminata.

(G. d'Italia.)

Roma 7.

I deputati della Provincia romana tennero un'adunanza, alla quale dicesi sia intervenuto l'on. Sella.

Essi decisero di proporre un emendamento al decimo articolo del progetto di legge per la circolazione cartacea, nel senso di autorizzare la Banca romana ad una ulteriore emissione di 5000 azioni.

Ove ciò avvenisse, porterebbesi il capitale della Banca medesima a quindici milioni, affinchè la circolazione giungesse a 45 milioni.

(G. d'Italia.)

Roma 7.

Venne distribuito il volume dei provvedimenti finanziarii. È composto d'un progetto unico nei seguenti dieci titoli:

1. Modificazioni alla legge sulla imposta di ricchezza mobile.
2. Modificazione al dazio sul macinato.
3. Nullità degli atti non registrati.
4. Imposta sugli affari di Borsa.
5. Imposta sulle merci a piccola velocità.
6. Tassa sulla fabbricazione dell'alcool e della birra.
7. Tassa sulle preparazioni di cicoria.
8. Dazio sulla statistica.
9. Estensione alla Sicilia della Regia cointeressata dei tabacchi.
10. Abolizione della franchigia postale ai senatori, deputati, Comuni, ecc. *(Secolo.)*

Roma 7.

Fece grande impressione il discorso pronunciato ieri dal ministro della marina, che si è mostrato brillante oratore.

Gli Uffizii della Camera sono generalmente favorevoli al nuovo progetto sulla circolazione cartacea, con qualche modificazione.

Seguitano le trattative per un accordo tra il Governo e la Banca nazionale.

È deciso il ritorno di Nigra a Parigi.

(Corr. di Mil.)

Londra 6.

Si attende un ulteriore ribasso dello sconto.

(Citt.)

Strasburgo 4.

Per ordine del Gran-presidente è stato chiuso il piccolo Seminario di Finstingen, il cui superiore si ricusò di uniformarsi alle disposizioni del Regolamento del 10 luglio.

(Gazz. di Tor.)

Parigi 5 *(sera)*.

Si assicura che il signor Belcastel sia risoluto a proporre all'Assemblea la proclamazione di Enrico V. Si fanno sforzi per dissuaderlo.

Il Governo ha spedito una circolare ai Prefetti, nella quale ordina il disarmo dei pompieri che hanno ancora conservato le armi.

(Fanfulla.)

Trianon 6.

Le conclusioni del Commissario governativo nel processo Bazaine consuonano coll'atto d'accusa, e chiedono la degradazione e la pena capitale per l'accusato. *(Corr. di Tr.)*

Ginevra 5.

I parroci cattolici di Carouge, Lancy e Chêne non hanno voluto prestare il giuramento loro chiesto dal Consiglio di Stato. *(G. di Tor.)*

Pietroburgo 5.

Telegrammi da Jedda annunziano che il Giappone ha dichiarato guerra alla Corea. Prossimamente si introdurrà nel Giappone il nuovo Codice sull'abolizione della pena di morte.

(Gazz. di Tor.)

Costantinopoli 5.

Notizie da Atene assicurano che quel rappresentante russo adoperasi per impedire la visita del Re al Sultano. *(Gazz. di Tor.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Trianon 7. *(Processo Bazaine.)* — Lachaud incominciò la difesa; e continuerà domani. Nessun incidente.

Plymouth 7. — Il *Lochearn* colò a fondo il 28 novembre; l'equipaggio fu raccolto da una nave inglese arrivata ieri, che racconta diversamente la catastrofe della *Ville du Havre*.

FATTI DIVERSI

Scoprimento della tomba del Petrarca. — Scrivono da Arquà 6 dicembre al giornale *L'Euganeo*:

Oggi di buon mattino, in bella comitiva di persone, ci raccoglievamo nel cortile a settentrione della chiesa di Arquà, ove sorge il modesto monumento di Francesco Petrarca.

Fra i convenuti d'ogni grado eravi il professore sig. Giovanni Canestrini, che aveva ottenuto dal Comune di Arquà licenza di esaminare i resti del grand'uomo racchiuso in quella tomba.

Il Sindaco e il Consiglio comunale, la Commissione scientifica dell'Accademia di Bovolenta, alcuni membri della Commissione per le feste del prossimo Centenario, e parecchi altri egregi circondavano silenziosi la piattaforma all'uopo costrutta, allorquando un ultimo sforzo degli operai annunciò che la tomba era scoperta.

— Coloro, che nel 1855 dischiusero quella tomba per riporvi la costola che ne era stata levata, certificano che a quell'epoca lo scheletro si trovava in istato di perfetta conservazione, talchè le ossa apparivano candide e compatte e il cranio nella sua piena integrità.

Per isventura le ossa furono riposte nel sarcofago, adagiate sopra una tavola ben conservata della vecchia cassa, senza alcun altro riparo; sicchè l'azione dell'aria e della umidità precipitò in questi pochi anni l'inesorabile processo di dissoluzione: e fra poche settimane non resterà del Petrarca che un pugno informe di cenere!...

Vedemmo un cranio di tinta ramea e le ossa disposte normalmente, annerite, infrante e in molta parte polverulenti.

Della vecchia tunica, della quale ricordasi il color marrone, non rimane se non una poltiglia umida e nerastra, qua e là chiazzata di polvere nitrosa.

I capelli irreperibili, la tela rozza di canape che avvolgeva i piedi del cadavere, mostra tuttavia qualche brano sufficientemente conservato.

Alla parte destra dello scheletro abbiamo notato un cilindro di zinco chiuso a saldatura, nel quale ci si disse esser racchiuso l'atto dell'ultima esumazione: v'era altresì una piccola moneta di rame dell'ex Regno lombardo-veneto.

— Saziata la prima curiosità, la Giunta municipale autorizzò l'illustre Canestrini a procedere alle sue ricerche antropologiche, le quali formavano lo scopo della solenne cerimonia.

— Il filosofo naturalista dichiarò subito che sarebbe stato oltremodo difficile un esame regolare e completo, attesochè al primo contatto dell'aria, sì il cranio come le altre ossa manifestassero alcune irregolari crepature, segno indubbio d'imminente sfacelo.

— Infatti, appena lo scheletro colla tavola sopra la quale era disposto, venne alzato, levato dalla tomba e con molta diligenza collocato sopra il tavolone preparato nel cortile per le osservazioni, le screpolature avvertite da principio si allargarono, ed ecco le parti del cranio separarsi, alcune frangersi, come l'occipite ed il parietale sinistro.

Fu l'estrema diligenza del manipolatore che serbò quasi intatte la porzione anteriore frontale, e tutta la porzione parietale occipitale destra.

Sopra codesti miseri avanzi che, quasi stanchi d'una prigionia di cinquecento e più anni, e impazienti di ritornare alla terra, sfuggivano alla mano che li toccava, furono prese molteplici misure, il risultato delle quali ci sarà fatto conoscere dal chiarissimo antropologo.

— Il disegnatore Belzoni, il fotografo Breda, il modellatore Sanavio, accorsi con premura e con disinteresse ad illustrare lo studio di cotanta spoglia, dovettero, per la impossibilità di usare i mezzi delle arti loro, cedere interamente il posto al professore di anatomia.

Ma, ohimè! prima del professore d'anatomia, il tempo aveva fatto, e con zelo soverchio la propria parte, laonde, nell'ora in cui scriviamo; vi è grande timore di raggiungere l'intento desiderato.

— Dal poco che abbiamo potuto rilevare, il Petrarca era di statura molto alta: testa ben conformata, fronte larga, i seni frontali prominentissimi e l'orbita ampia, come quella che teneva raccolta la luce del genio.

— Il Municipio in questo mentre, allo scopo d'impedire, per quanto è possibile, la totale scomparsa degli avanzi del sommo italiano, fa costruire una solida cassa di abete, nella quale, prima del tramonto, saranno ricollocate al culto affettuoso della posterità quelle gloriose reliquie.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 7 dicembre:

Il sig. Gallina, l'applaudito autore delle *Barufe in famegia* e della *Famegia in rovina*, trovasi attualmente a Trieste, venuto da Venezia, per mettere in scena nel teatro *Armonia*, un suo nuovo componimento dal titolo: *Le serve al pozzo*, che verrà dalla Compagnia Moro-Lin rappresentato per la prima volta, mercoledì prossimo.

Notizie musicali. — A proposito della nuova opera *I Goti*, del maestro Gobati, il sig. Filippi scrive della *Perseveranza*:

Non abbiamo ancora accennato al grande successo della nuova opera del maestro Gobati, *I Goti*, al teatro Comunale di Bologna, non per diffidenza, ma perchè volevamo confermato il giudizio dall'esito delle successive rappresentazioni. E lo fu splendidamente. Basti il dire che alla terza recita, essendo indisposta la danzatrice signora Fioretti, si è pregato il pubblico che permettesse di mettere il ballo fra il terzo e l'ultimo atto dell'opera.

Così si fece, e ad un'ora dopo mezzanotte s'incominciò il quarto atto dei *Goti*, col teatro sempre affollato: l'entusiasmo alla fine dell'opera fu tale che l'ultimo pezzo si dovette ripetere, non due, ma tre volte di seguito. Il giovane compositore è fatto segno ad ogni specie di ovazioni a Bologna, e all'*Hôtel Brun* gli si diede uno splendidissimo banchetto.

La critica è d'accordo nel magnificare col pubblico le splendide promesse di questo giovane di 22 anni. Il Panzacchi del *Monitore*, buon giudice, dichiara apertamente che la musica dei *Goti* è una vera rivelazione. Il chiarissimo Golinelli dice che il Gobati incomincia da sè stesso... ch'è tutto dire.

Il Rubinstein, presente al maraviglioso successo della prima sera, asserisce che il Gobati ha la stoffa d'un buon cercatore, il quale, se non ha ancora trovato, non ha nemmeno il difetto comune a quasi tutti di calcare le orme altrui.

Per quanto sia legittimo il fenomenale trionfo di Bologna, sarà bene che un altro pubblico, del pari autorevole, lo confermi.

Indicazioni del Mareografo.

7 dicembre.

Bassa marea: ore 5.45 pom. . . metri 0,85

8 detto.

Alta marea: ore 1.30 ant. . . » 1,43
Bassa marea: ore 7.00 ant. . . » 1,15
Alta marea: ore 11.30 ant. . . » 1,31

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 dicembre.

Este 6 dicembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	29 39	29 97	39 23	39 61
» mercantile	28 53	28 80	38 07	38 44
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino	18 44	19 59	24 61	26 15
Formentone napoletano	— —	— —	— —	— —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 6 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.		69 35 —	69 40 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	244 — —	244 25 —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 ½	244 50 —	244 75 —
Francia	a vista	» 5	115 60 —	115 70 —
Londra	3 m. d.	» 5	28 92 —	29 — —
Svizzera	a vista	» 4 ½	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	253 75 —	254 — —
Vienna	»	» 6	253 75 —	254 — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 13 —	23 14 —
Banconote Austriache	254 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 50 — 71 55 —

PORTATA.

Il 4 dicembre. Arrivati:

Da *Liverpool* e *Bari*, vap. inglese *Helme Park*, cap. Best, di tonn. 862, da Liverpool, con 448 sacchi zucchero, 12 bot. soda, 12 bot. cloruro di calce, 5 col. cotonerie, 1 col. telerie per D. G. Ricco, 140 lamieroni di caldaia, 801 bar. ferro, 217 tubi da caldaia, 1 col. ferramenta, 1 cassa carta per B. G. Nevile e C., 1 pac. filati per Heinzelmann, 1 col. cotonerie per Aubin e Barriera; — da Bari, 10 bot. olio per R. Gidoni, 5 bal. mandorle, 5 bal. finocchio, 1 fusto olio per F. Fontana, 32 fusti olio, all'ord., 5 bot. gomma pei frat. Fontanella, 8 bot. olio per P. Pantaleo, 10 bal. carrube, 6 sac. mandorle, 5 bar. e 4 cesti fichi, 5 bar. e 1 cas. olio per Smreker e C., racc. a C. D. Milesi.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Turifa*, cap. Mac Key, di tonn. 1400, con 2 col. cotonerie pei frat. Oreffice, 1 col. manifatture e 1 col. cotonerie per A. Bonafede, 1 col. filati, 1 col. cotonerie per T. Panizza, 1 col. manifatture per L. Bistort, 2 casse dette per A. Barrera, 1 bal. cotonerie per Aubin e Barriera, 1 col. manifatture per Chitarin, 1 bal. cotonerie per Rothpletz, 3 bal. filati, 1 cas. merli e cotonerie per G. Pasoli, 1 bal. cotonerie, 1 col. merli di cotone, 3 bal. cotonerie per C. D. Ricco, 1 col. manifatture per Angelini, 1 cas. frustagni, 3 bal. cotonerie per Baroggi e Breda, 3 col. cotonerie per G. B. Ruberti, 15 mas. metallo per G. Pietrobom, 50 sac. zucchero, 50 sac. caffè per G. R. Vivante, 150 sac. zucchero, 100 bar. copettoni, 13 bal. cotonerie, 13 bal. filati, 50 bar. arringhe, 1 bal. iute, 2371 barre ferro, 852 lastre detto, 205 mazzi e 39 barre angolari, 150 lastre di ferro, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Licata*, brig. ital. *Gisella*, cap. Ratto, di tonn. 172, partito il 12 novembre, con 210 tonn. zolfo greggio per Zorzetto e Ceresa.

Da *Cette*, brig. ital. *Elvira*, cap. F. Vianello, di tonn. 196, partito il 6 novembre, vuoto, a sè stesso.

Da *Newcastle*, barck ingl. *Waterspríte*, cap. Stephens W., di tonn. 330, partito il 19 ottobre, con 528 tonn. carbon fossile per C. Lebretton.

Da *Nicolajeff*, barck austro-ung. *Amor fraterno*, cap. Brali, di tonn. 354, partito il 25 ottobre, con 3533 cetv. grano, all'ord.

Da *Tangarog*, barck austro-ung. *Ruben*, capit. Savoldelli, di tonn. 351, partito il 26 ottobre, con 4250 cetv. segala, all'ord.

Da *Sunderland*, brick ingl. *Ancient Brithon*, cap. T. Queest, di tonn. 274, partito l'8 ottobre, con 500 tonn. carbon fossile per C. Giovellina.

Da *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, padr. G. Luna, di tonn. 676, con 134 sac. zucchero per A. Sinigaglia, 300 sacchi detto, 30 caratelli spirito per G. B. Scarpa, 1 bot. detto per B. Cigogna, racc. a Smreker e C.

Da *Curzola*, piel. ital. *Giovannino*, padr. Olivotto, di tonn. 39, con 1000 p. c. legna, a sè stesso.

Da *Cherso*, piel. austro-ung. *Felice Fortunato*, padr. Bagatella, di tonn. 46, con 1000 p. c. legna a sè stesso.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 6 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Guilert, - Cabrit, tutti dalla Francia, - Thur W., dalla Prussia, - Rev.° Perey Brent, da Londra, - Gray J., - Ferriday W. C., ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — Potter, poss., dall'America, con famiglia.

Nel giorno 7 dicembre.

Albergo l'Europa. — Barberi de Borghini D., dall'interno, con moglie, - Wright, con moglie, - Macleen J. D., con seguito, - Fussele J., tutti da Londra, - Zaubenheimer, dalla Germania, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Epple M., - Müller C., ambi dall'interno, - Vidal M., - Sicard C., - Gerin E., tutti tre dalla Francia, - Sigmund Hochstadter, dall'Austria, - Duclos, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Sigg.ri Colhereau, dalla Francia, - John P. Jacason, dall'Inghilterra, - Malortie, baronessa, da Berlino, con famiglia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE
Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
» 7. 13 Mestre Dolo *(Misto)*.
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso *(Misto)*.
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona *(Misto)*.
» 8. — Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
» 7. 40 Treviso *(Misto)*.
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 27', 7 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 52,' 39'', 7
Tramonto: 4 h 17', 4.

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h 11', 5 ant.
Tramonto: 11.h 48', 6 ant.
Levare: 9.h 29', 1 pom.
Età: giorni: 20. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 7 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	767 02	769 58	772 35
Term. centigr. al Nord	6 00	6.92	2.40
Tensione del vapore in mm.	3 78	3 16	2.88
Umidità relativa in centesimi di saturazione	50	43	53
Direzione e forza del vento	N. N. E.³	E. N. E.³	N. E.²
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—1.1	—0.8	+1.5

Ozono: 6 pom. del 7 dicembre =2.9 — 6 ant. dell'8=4 6.

Dalle 6 ant. del 7 dicembre alle 6 ant. dell'8.

Temperatura: Massima: 7.0 — Minima: 0.3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bullettino del 7 dicembre 1873.

Venti di Nord-Est forti in quasi tutta la Penisola; deboli in Sicilia.

Barometro sceso fino a 7 mm. nell'Italia meridionale; stazionario o poco alzato altrove.

Cielo coperto o nuvoloso soltanto nel Sud d'Italia; pioggia a Bari.

Mare agitato in varii punti delle coste peninsulari; grosso presso il Gargano ed a Bari.

I venti delle regioni Nord minacciano ancora più i nostri mari, e specialmente lungo le coste meridionali.

SPETTACOLI.
Lunedì 8 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. (Ultima rappresentazione dei coniugi Tiberini) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Andreina.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La contessa d'Amalfi.* — Indi il ballo storico: *Boemondo o I Minatori di Salerno.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *L'isola della Fortuna.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

2. pubb.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Essendo vacanti nel R. Istituto di belle arti di Firenze i posti di professore aggiunto pel disegno modellato e di professore aggiunto per l'ornato, retribuiti con l'annuo stipendio di lire mille ottocento, oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari; s'invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero, non più tardi del 24 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire una, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale, potranno essere confermati.

Roma, addì 26 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Non essendo riuscito efficace il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, pubblicato con avviso del 3 aprile p. p., s'apre un nuovo concorso pel suddetto posto, a cui è assegnato lo stipendio di lire 1555:47.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di domicilio attuale;
c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;
d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d'Istituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaroscuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possono favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 dicembre prossimo avvenire.

Roma, 14 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO. 2. pubb.

Ministero della Istruzione Pubblica.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti nel R. Istituto di Belle arti di San Luca di Roma i posti di professore di disegno e di professore di disegno modellato, retribuiti coll'annuo stipendio di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero la sua domanda in carta bollata da L. 1, ed i suoi titoli, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, avvertendo che questi titoli dovranno consistere principalmente in disegni di propria mano ed in opere d'arte convenienti all'insegnamento che si vorrebbe professare, non che in attestati d'insegnamenti dati e di commissioni ricevute.

I vincitori del concorso saranno eletti professori, giusta lo Statuto per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, saranno confermati professori stabili.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di San Luca di Roma il posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura, retribuito con l'annuo stipendio di lire duemila quattrocento o tre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quello insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo Statuto, professore per un biennio, scorso il quale, e dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 21 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti nel R. Istituto di belle arti di San Luca di Roma i posti di professore aggiunto pel disegno, di professore aggiunto pel disegno modellato, di professore aggiunto per l'ornato disegnato e modellato, e di professore aggiunto per la letteratura e bibliotecario, retribuiti coll'annuo stipendio di lire mille ottocento oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire 1, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale, potranno essere confermati.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di San Luca in Roma il posto di professore di letteratura e storia applicata alle belle arti, collo stipendio annuo di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chiunque desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da L. 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quell'insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo Statuto, professore per un biennio, scorso il quale, e dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI

N. 1576. 1278.

Regno d'Italia
Provincia di Padova — Distretto di Cittadella.
Comune di Grantorto Padovano.
AVVISO D'ASTA.

In esecuzione alla consigliare deliberazione 13 p. p. maggio, N. 14, approvata con Decreto prefettizio 23 ottobre decorso, N. 2237 10377; ed in seguito a delegazione del R. Commissario distrettuale in data 8 novembre scorso, N. 2938, il sottoscritto Segretario comunale deduce a pubblica notizia che alla presenza della rispettiva Giunta Municipale, nella sala di questo Municipio, nel giorno di giovedì 18 corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente, di N. 349 piante tagliate d'alto fusto nel bosco comunale, sotto l'osservanza del presente Avviso e dell'annesso quaderno d'oneri.

Le piante si vendono in lotti N. 50 come nel prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel prospetto stesso.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 2 del successivo mese di gennaio, a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Uffizio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo, con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva, che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle Leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito del 20 p. 100 sul prezzo di stima attribuito a ciascun lotto, a garanzia delle spese d'asta, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Nel momento dell'asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla e protrarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se disugellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, sono ostensibili nell'Ufficio comunale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante poste in vendita od accompagnati dalla guardia campestre forestale, o soli, se muniti di licenza dell'Ufficio suddetto.

Dato a Grantorto Padovano, 3 dicembre 1873.

Il Segretario comunale,
G. B. VELLUTI.

Prospetto della tagliata di piante d'alto fusto nel bosco comunale.

Lotto I. quantità piante N. 1; valore complessivo per lotto, lire 15.
II. Piante 2, valore complessivo lire 14.
III. Piante 5, valore complessivo lire 27.
IV. Piante 3, valore complessivo lire 13.
V. Piante 2, valore complessivo lire 14.
VI. Piante 3, valore complessivo lire 25.
VII. Piante 6, valore complessivo lire 34.
VIII. Piante 8, valore complessivo lire 47.
IX. Piante 2, valore complessivo lire 14.
X. Piante 6, valore complessivo lire 90.
XI. Piante 7, valore complessivo lire 105.
XII. Piante 10, valore complessivo lire 130.
XIII. Piante 10, valore complessivo lire 6.
XIV. Piante 5, valore complessivo lire 51.
XV. Piante 7, valore complessivo lire 81.
XVI. Piante 7, valore complessivo lire 105.
XVII. Piante 7, valore complessivo lire 93.
XVIII. Piante 6, valore complessivo lire 82.
XIX. Piante 17, valore complessivo lire 171.
XX. Piante 12, valore complessivo lire 152.
XXI. Piante 20, valore complessivo lire 248.
XXII. Piante 13, valore complessivo lire 167.
XXIII. Piante 10, valore complessivo lire 142.
XXIV. Piante 16, valore complessivo lire 168.
XXV. Piante 15, valore complessivo lire 149.
XXVI. Piante 15, valore complessivo lire 197.
XXVII. Piante 11, valore complessivo lire 165.
XXVIII. Piante 18, valore complessivo lire 206.
XXIX. Piante 13, valore complessivo lire 163.
XXX. Piante 9, valore complessivo lire 127.
XXXI. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XXXII. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XXXIII. Piante 2, valore complessivo lire 30.
XXXIV. Piante 13, valore complessivo lire 135.
XXXV. Piante 6, valore complessivo lire 82.
XXXVI. Piante 8, valore complessivo lire 120.
XXXVII. Piante 9, valore complessivo lire 135.
XXXVIII. Piante 9, valore complessivo lire 135.
XXXIX. Piante 2, valore complessivo lire 30.
XL. Piante 2, valore complessivo lire 30.
XLI. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XLII. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XLIII. Piante 7, valore complessivo lire 105.
XLIV. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLV. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLVI. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLVII. Piante 1, valore complessivo lire 15.
XLVIII. Piante 4, valore complessivo lire 60.
XLIX. Piante 2, valore complessivo lire 30.
L. Piante 2, valore complessivo lire 30.

N. 2495. 1284

Municipio di Lonigo.
AVVISO.

Non essendosi presentate aspiranti qualificate al vacante posto di maestra nella Scuola elementare rurale inferiore femminile di III classe in Frazione di Almisano in seguito all'Avviso di concorso 3 ottobre p. p., N. 2145, inserito nella *Gazzetta di Venezia* N. 272, 273 e 277, col presente si dichiara che a tutto 24 dicembre corrente è riaperta la concorrenza alle condizioni dell'avviso suddetto.

Lonigo, 4 dicembre 1873.

Il Sindaco,
Dott. DONATI.

L'ETNA
SOCIETÀ
di Assicurazioni marittime
DI CATANIA.
REVOCA DI MANDATO.

Con l'atto Catania 19 novembre 1873, rogato dal notaio Carlo De Marco, notificato nel giorno 6 corr. al sig. LODOVICO DIENA, qui residente a S. Marco, al N. 1507, a mezzo dell'usciere Libanore, ed affisso nella sala del Tribunale di commercio di qui, il co. Francesco Teverelli, direttore della Società suddetta, ha revocato il mandato 3 aprile 1873, conferito al predetto sig. Lodovico Diena per rappresentare la Società l'**Etna** in questa città.

Venezia, 7 dicembre 1873.

1287 MANGANOTTI, avv.°

ATTI GIUDIZIARII

16-5 2. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Antonio Beltrame di Michele, biadaiuolo di Chioggia a S. Andrea, N. 58 B, delegando alla relativa procedura il giudice sig. Giuseppe Sonzogno, e nominando in sindaco provvisorio il signor Sebastiano Fanelli di Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 18 corrente dicembre alle ore 11 ant. per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Venezia, 5 dicembre 1873.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

17-5

A senso dell'art. 838 Codice procedura penale si fa noto, che Antonio fu Simeone Costantini nato e domiciliato a S. Vito di Cadore, stato condannato nell'anno 1860 - 1861 dalla Regia Pretura di Cadore per contravvenzioni ai §§ 441, 460, del Codice penale austriaco e Regolamento 27 maggio 1811, art. 62, ha presentato nel 7 dicembre anno corrente domanda all'Eccelsa Corte d'appello di Venezia, all'oggetto di ottenere la riabilitazione, e quindi il Decreto di cui all'articolo 844 del Codice procedura penale stesso.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 10 dicembre — N. 331

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 DICEMBRE

È stata votata appena in Francia la legge che proroga i poteri del maresciallo Mac Mahon, e già si parla di proposte, che sono in diretta contraddizione con quella legge. Un gruppo dell'estrema destra non sa assolutamente rassegnarsi a rinunciare alla ristaurazione di Enrico V. Il signor di Belcastel, uno dei più furiosi legittimisti, vuole ad ogni costo, e malgrado i consigli dei suoi stessi amici politici, presentare all'Assemblea la proposta di proclamare Enrico V Re di Francia, malgrado che questi non voglia saperne della bandiera tricolore, e voglia tornare sul trono di Francia colla bandiera bianca. È certo che la proposta Belcastel sarà scartata, se egli avrà il coraggio di farla, ma i legittimisti non possono desiderare che sia fatto gratuitamente questo sfregio alla Monarchia. Dall'altra parte gli orleanisti, che ora sono al potere, non amano discussioni irritanti. Dunque il sig. Belcastel è assediato dai suoi amici, per indurlo ad abbandonare l'idea della sua stramba proposta.

È curioso poi che lo stesso pretendente, il quale non è ora sul trono di Francia, solo perchè non ha voluto far concessioni, ora, invece di star tranquillo, si agita, e sembra preso da una specie di pentimento. Egli venne a Parigi quando si discuteva la proroga dei poteri di Mac Mahon, ora si dice che torni in Francia di nuovo, e lo si aspetta a Pau. Tutto ciò non serve ad altro che a provocare delle agitazioni, e il Ministero non è niente affatto contento di questa condotta del Conte di Chambord. Si dice anzi che avendo il Ministero saputo che era intenzione del Conte di pubblicare un Manifesto alla nazione, il duca di Broglie gli abbia fatto sapere che non ne avrebbe permessa la pubblicazione nei giornali francesi. Il Conte di Chambord conterà già il duca di Broglie tra i ribelli, ma, per dire il vero, nessuno potrebbe dar torto al duca di Broglie. Se il Conte di Chambord è ambizioso, ma timido, se vuole e disvuole, se agogna il trono, ma teme la fine di Luigi XVI, ed ogni volta che il trono è vicino, lo respinge, ravvolgendosi nella sua bandiera bianca a fiordalisi, nè la Francia, nè il Governo ne hanno colpa, e il Conte di Chambord non ha altro di meglio da fare che tornare a Frohsdorf.

All'Assemblea di Versailles è incominciata la discussione dei bilanci. Discutendosi il bilancio degli affari esteri, il sig. Decazes promise che sarebbe pubblicato il Libro giallo, cioè la raccolta dei documenti diplomatici sugli affari trattati nell'anno corrente. Queste pubblicazioni erano cadute in discredito, ma sembra che il Governo francese ci tenga ancora.

A Cartagena continua il bombardamento per parte delle truppe del Governo di Madrid. Un dispaccio annuncia che in ventiquatt'ore, gli assedianti lanciarono nella città 310 proiettili, mentre gli assediati ne lanciarono sul campo degli assediati solo 121.

In due o tre giorni si spera che possa incominciare anche il bombardamento per parte di mare.

Da Londra annunciano che il Governo spagnuolo ha conchiuso colla Casa Matheson un contratto pel pagamento dei cuponi del debito spagnuolo scaduti in luglio. Era stato detto che era stato conchiuso pure un contratto pel pagamento dei cuponi che scaderanno nel 1° di gennaio, ma questa voce è smentita.

Le notizie sull'affare del *Virginius* continuano ad essere favorevoli ad una soluzione pacifica. I preparativi di guerra dell'America non sarebbero anzi stati fatti nella prospettiva d'una guerra, giacchè gli Stati Uniti sapevano benissimo che la Spagna non avrebbe potuto accettare la guerra; ma sarebbero stati fatti per dare un avvertimento ad altre Potenze, che gli Stati Uniti sono in grado di armarsi in brevissimo tempo. Ecco quello che scrive a questo proposito la *Gazzetta d'Italia*;

« Il Presidente Grant, com'è noto, rappresenta il partito militare agli Stati Uniti. Ora, questo partito, nel caso di una guerra con una qualche Potenza europea, ha sempre nutrito serii timori che il paese non fosse abbastanza in grado di far fronte alla lotta e che gli armamenti non potessero essere condotti con sufficiente alacrità.

« Conveniva fare un esperimento in proposito e vedere quale conto si potesse fare sulle forze vive del paese, in quanti giorni un armamento serio potesse essere completo e se esso potevasi condurre con quella alacrità che usano l'Inghilterra, la Prussia, ecc.

« L'occasione opportuna si è presentata a proposito dell'incidente del *Virginius*, seppure il Governo americano stesso non l'ha provocata.

« Nessuno ha mai pensato seriamente a una guerra colla Spagna, potenza indebolita da due tremende guerre sociali e da quella di Cuba, col suo miglior naviglio in mano degl'insorti di Cartagena, colle finanze oberate e che attraversa una crisi perniciosissima.

« Nessuno ha mai immaginato che la Spagna così invalida potesse operare uno sbarco sulle spiaggie della Florida.

« Del resto gli Stati Uniti, che furono i primi a riconoscere la Repubblica in Spagna, per ragioni politiche loro particolari, non potevano, non dovevano andare cercando col lumicino il pretesto d'una guerra, l'esito della quale era ben sicuro.

« Si è voluto dare un avvertimento alle potenze orientali dell'Europa e mostrar loro che gli Stati Uniti possono in 48 ore equipaggiare la flotta e munire la costa.

« Ecco il significato reale dei preparativi ultimi.

« Se poi nel precipitato armamento qualche imperfezione e mancamento ci è stato, gli ufficiali di stato maggiore americani sapranno ben essi provvedere e ovviare per un'altra volta.

« Concludendo: si sono spesi, è vero, alcuni milioni di dollari, ma si è voluto mostrare alle potenze rivali d'Europa, che il Nord-America non è così assorto nei suoi commerci ed industrie, da non vigilare pronto a tutti gli avvenimenti, senza lasciarsi prevenire alla sprovvista da qualunque impreveduta circostanza. »

Esposizione finanziaria.

(Continuazione. — V. il nostro N. 329.)

La Marina.

Signori, noi ci siamo molto curati dell'esercito, ed abbiamo negletta la marina. Senza parlare del primo momento, quando dalla riunione di navi dei diversi Stati si formò un naviglio unico, vi ebbero dopo due periodi. Nel primo periodo i bilanci della marina furono assai copiosi; allora eravamo pieni di fiducia, ed oserei dire di baldanza. Poi, dopo la sventura di Lissa, venne una specie d'abbandono. Nel secondo periodo il bilancio della marina andò decrescendo tanto che, da 70 milioni, come era stato nel 1862 e nel 1863, discese nel 1870, se non erro, a 25 milioni, dei quali quattro erano per riproduzione del naviglio.

Ora, se voi prendete il naviglio attuale e calcolate ciò che vi ha di deperimento nelle navi ogni anno, vedrete che quattro milioni non bastano a gran pezza a riprodurlo; indi l'evidente nostra decadenza in questa parte.

Eppure mi è d'uopo dire che per quest'anno, e finchè le condizioni del bilancio non siano alquanto migliorate, noi non potremo accrescere il bilancio della marina, il quale però oggi è già risalito a 35 milioni. Vero è che ve ne sono tre figurativi, onde resta ridotto a 32 milioni.

L'onorevole mio collega, il ministro della marina, ha un quadro, che m'è venuto a mostrare ben sovente, pel quale si dimostra che non v'ha nazione in Europa dove la marina abbia così piccola parte nel bilancio come l'ha in Italia. Ed è vero; però bisogna in questo momento che egli si proponga un altro problema, cioè a dire come rendere più produttivo il suo bilancio, come dare più efficacia a quella spesa che gli è concessa. Noi, certo, nè in terra nè in mare, abbiamo intenzione alcuna di offendere; l'unità italiana, si è detto più volte, ed è vero, fu un pegno di pace per l'Europa. Ma, signori, ogni nazione che si rispetta, deve sapersi difendere; e, come ha detto l'augusta parola del Re, la vera indipendenza non si ottiene che dal sentimento della propria forza.

L'onorevole ministro della marina ha un problema molto difficile alle mani, riguardando la lunghezza delle nostre costiere, e le città che in tanta copia e così popolose e fiorenti si bagnano nel mare. Egli deve sforzarsi di supplire al numero ed alla forza del naviglio colla perfezione e coll'agilità.

E qui ancora io vi dirò che non mi compete d'entrare in una materia tutta sua propria, e nella quale non saprei spiegare cosa che valga. Non tacerò però che si dovranno radiare parecchie navi di tipo antiquato, di poca forza e velocità, imperocchè le spese di raddobbo sarebbero assolutamente sproporzionate alla efficacia che tali navi potessero avere al bisogno. Sarà doloroso trovare una diminuzione notevole di valore nel nostro patrimonio, ma io credo che siamo avvezzi a guardare le cose come sono, e a non trattare le ombre come cose salde.

Autorizzando il ministro, come spero che il Parlamento farà, a radiare queste navi di tipo antiquato, e ad alienarle, come ha fatto l'Inghilterra, noi non avremmo nessuna difficoltà a che il retratto delle medesime andasse in aumento di navi nuove di tipo migliore.

Io lo ripeto, noi non dimandiamo per ora che il bilancio della marina sia accresciuto, ma non disconosciamo che la prima cosa alla quale dovremo rivolgere le nostre cure, appena la condizione del nostro bilancio lo permetta, sarà appunto la marina, e non dimentichiamo il detto di Napoleone I, che l'Italia risorta ed unita è destinata a diventare nell'avvenire una nazione essenzialmente marittima.

Vengo ad un altro punto, nel quale è pur mestieri dire tutta intera la verità. Vengo a parlare dei lavori pubblici.

I lavori pubblici.

Sarebbe inutile, o signori, che io prodigassi lodi ai lavori pubblici, ed alla loro produttività; che io descrivessi le condizioni delle nostre Provincie ed il bisogno in cui specialmente alcune di esse si trovano di strade, che io esprimessi su ciò il desiderio delle popolazioni.

La questione è di proporzione tra i lavori ai mezzi che si hanno, ed io non esito a dire che ci siamo lanciati troppo rapidamente nei lavori pubblici in proporzione delle nostre forze.

Noi abbiamo voluto scandagliare lo stato delle cose, e quindi pensare al da farsi nell'avvenire. Come si presenta il 1874?

Si presenta con 52 milioni e mezzo di costruzioni ferroviarie a carico dello Stato; con 21 milioni e mezzo di altre opere, e vedrete fra breve quali aggiunte convenga fare a questo già grave bilancio che nella sua parte straordinaria è inscritto per 74 milioni.

Ho pregato l'on. mio collega, il ministro pei lavori pubblici, di riassumere in prospetti tutte le opere in cui più o meno, come vi dirò fra breve, siamo impegnati. Da essi vedrete che per legge sono già approvate spese per costruzioni ferroviarie in 153 milioni. Notate che qui non si parla delle garanzie che ogni anno portano in bilancio una somma di 48 a 50 milioni. Abbiamo stanziato per leggi altri 90 milioni in opere di strade, d'acque, di porti. E ciò non è tutto.

Vi sono delle spese per lavori, ordinati tassativamente per legge, riguardo ai quali lo stanziamento è insufficiente. Prendiamo ad esempio il trasferimento della capitale. Volete voi lasciare eternamente, o finchè il bilancio sia in condizioni prospere, una parte degli Uffizii pubblici fuori di Roma? Non vedete l'importanza politica suprema d'avere qui raccolta tutta la macchina amministrativa? Ora, il trasferimento della capitale, pel quale il Ministero precedente aveva già preparato un nuovo disegno di legge per 10 milioni, non ostante tutte le restrizioni che noi abbiamo cercato di fare, ne richiederà almeno sette e mezzo.

Vi hanno parecchi gruppi di strade, come le sicule, le sarde, quelle della Calabria e della Basilicata, che erano specificate nella legge nominativamente, per cui la somma stanziata è finita senza che sia finita la strada.

Per le strade sarde vi hanno già due milioni e mezzo impegnati, che abbisognerà aggiungere al bilancio 1874, perchè conviene pagare i lavori che sono ordinati ed eseguiti.

Abbiamo a Venezia da compiere l'escavazione, e la costruzione delle banchine, perchè quella città possa, in seguito alla cessazione del porto franco, fare i suoi magazzini generali, come li hanno fatti Ancona, Genova ed altre città del Regno. A ciò si aggiungano altri lavori, che sarebbe ora troppo lungo l'enumerare, e che tutti insieme ammontano a 29 milioni, come rileverete dai documenti preparati dal mio collega dei lavori pubblici.

Vi ha una quarta categoria di lavori nuovi, ma necessarii per la conservazione di quelli che avete fatti. Avete costrutto un porto, un molo, ai quali manca la testata. I marosi lo sconvolgono, lo distruggono, e si può già prevedere che questi lavori finiranno per essere inutili, se voi non li guarentite. Bisognerà bene che la Camera accetti questa spesa; la quale, secondo noi, non è altro che una spesa di buona amministrazione, perchè, quando altri rifiutasse di spendere cinque per conservare cento, farebbe un errore gravissimo.

Finalmente, o signori, vi ha un'altra categoria di impegni presi con presentazione di progetti di leggi e con trattative inoltrate. Tali sono quelli delle strade provinciali, quelli della galleria del Borgallo, quelli di fari e porti di secondo ordine.

Tra questi pongo per ultimo una trattativa iniziata e studii già inoltrati per il Tevere e l'Agro romano. Fortunatamente questi lavori e questi impegni andrebbero ripartiti in una lunga serie di anni. Ma, quand'anche le trattattive non fossero state iniziate, si potrebbe lasciare al tutto in disparte uno qualsiasi di questi due interessi supremi, quali sono il corso del Tevere e il risanamento dell'Agro romano!

L'opera dell'Italia a Roma, aveva tre intendimenti, e tre aspetti. Ne aveva uno civile al più alto grado, e, se mi permettete di usare un vocabolo moderno, umanitario, il quale consisteva nella seperazione del potere civile dal potere religioso, separazione che è la salvaguardia della coscienza, il principio più efficace della civiltà moderna. Ne aveva un altro nazionale, quello di dare all'Italia la sua acclamata capitale. Ne aveva un terzo economico. Sarebbe mai possibile che in tanto svolgersi di ricchezza ed industria, Roma e il suo Agro dovessero rimanere quali sono? Il Governo potrebbe rimanere spettatore impassibile dello stato presente di cose, e non contribuire a rimediarvi? A noi pare, o signori, che porre questa questione sia lo stesso che risolverla.

Giunti a questo punto, cioè alla cognizione esatta degli impegni assunti per i lavori pubblici, noi ci siamo domandato: che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo noi accrescerli ed accelerarli? Dobbiamo noi semplicemente accettare gl'impegni presi? O dobbiamo invece cancellarli e retrocedere da quello che fu già stabilito per l'avanti?

È facile il dire: Prendete un partito reciso. Quando si ha da toccare ad interessi così grandi, così vasti, come sono quelli a cui si riferiscono i lavori pubblici, il retrocedere è opera assai difficile, tanto più nel sistema parlamentare, il quale, come vince altri ordinamenti in altre parti, in questa parte è forse inferiore per quelle ragioni che a voi tutti sono presenti.

Ad ogni modo la difficoltà che ci si presentava, era molto somigliante a quella della guerra.

Noi abbiamo creduto di dover risolverci adottando questi tre criterii, cioè:

Primo: Studiare se sia possibile sollevare il bilancio dalle costruzioni ferroviarie affidandole alle Società private. Su questo punto nulla posso ancora annunziarvi, perchè non abbiamo che degli studii in corso.

Secondo: Accettare gli impegni presi, ma cercare di dividerli in maggior numero di anni per non caricar troppo il bilancio.

Terzo: Non accettare, salvo il caso di forza maggiore, impegni per nuove spese, finchè il bilancio non si trovi in condizioni migliori. (Bravo!)

Questi sono i criterii, coi quali il Ministero ha risolto la presente materia. E se vi piace approvarli, voi troverete nei prospetti preparati dal mio on. collega, la distribuzione delle spese per un novennio.

Ma non è finita ancora la dolorosa storia.

Chi di voi non ricorda le vicissitudini delle ferrovie romane? (Voci: Ahi! ahi!)

Signori, bisogna dire la verità.

Noi abbiamo trovato proposto un progetto di riscatto. Ci è stata fatta un'offerta di riordinamento della Società. Abbiamo molto riflettuto prima di prendere un partito, poichè vedevamo bene che l'una e l'altra cosa avrebbero finito per aggravare il bilancio di una nuova spesa. Ma, signori, i fallimenti, le rovine non sono mai buone. Se da principio possono parere meno costose, a lungo andare lo divengono maggiormente. Noi dunque abbiamo detto: accettiamo il riordinamento della Società, purchè sia fiancheggiato da una potente Compagnia finanziaria; se no, rinnoviamo l'offerta del riscatto, *taliter, qualiter* era stata proposta dai nostri predecessori. Non essendosi trovata la combinazione finanziaria, la Società delle ferrovie ha accettato il riscatto.

Questo riscatto, che potrà dar luogo in appresso ad altre condizioni, delle quali non sarebbe qui opportuno il parlare, grava, a nostro avviso, il bilancio del 1874 di sei nuovi milioni.

Adesso vi dovrei parlare anche della Spezia, di Taranto, del Palazzo Ducale a Venezia, di cui un angolo sembra minacciare rovina, del Palazzo di Costantinopoli, a cui un uragano ha scompaginato il tetto, e di varie altre spese che sarebbe lungo l'enumerare.

Tutto ciò recherà un aumento di altri sei milioni, che andrebbero a carico del 1874.

Le condizioni degl'impiegati.

Vi ha poi, o signori, una promessa, alla quale non possiamo venir meno, ed è quella di un qualche miglioramento nelle condizioni degli impiegati.

Chi guardasse come erano pagati gli impiegati prima del 1859, potrebbe dire a ragione che oggi gli stipendi sono molto più elevati. Ma i bisogni sono cresciuti, le abitudini della società odierna sono tutte diverse, par cui è inutile riportarsi a quei tempi. Oggi egli è un fatto che gli assegni dati agl'impiegati si sono resi inferiori al bisogno, anche per la ritenuta delle pensioni, per la tassa sulla ricchezza mobile, e finalmente per il disaggio della carta.

Io udii l'on. Sella nel 1871 fare una promessa per l'avvenire, ma poi nel 1872 fu costretto a proporre una legge per l'indennità di residenza degli impiegati in Roma. Veramente quella disposizione presa, per fare qualche cosa, a me non pare molto razionale in sè stessa, perchè dà le indennità medesime a tutti, qualunque sia il grado o la classe, oltre di che, come io ebbi ad osservare nella seduta del 23 novembre 1872, vi sono, altri luoghi nel Regno, nei quali il vitto e l'alloggio sono carissimi, e dove all'impiegato è assai difficile di poter rimanere nel limite del proprio stipendio.

Ma la mia osservazione che prendeva le mosse da alcuni recenti Decreti fatti in Germania ed in Austria, fu allargata da altri oratori e dalla Camera, e ne venne quell'ordine del giorno del 6 dicembre, che tutti ricordiamo, e nel quale parve che i partiti, divisi su tante altre questioni, si accordassero mirabilmente in un solo consenso.

L'onorevole mio predecessore, nel suo discorso del 17 marzo 1873, dichiarò essere inevitabile fare un aumento nel bilancio passivo, e, sebbene non indicasse i modi com'egli credeva di dover provvedere a questa necessità, fissò nondimeno in cifra di sette milioni.

Il problema, o signori, è difficilissimo. È certamente agevole il dire: pochi impiegati, e ben pagati. Ma, quando si viene alla pratica, è molto difficile il far camminare l'Amministrazione cogli ordini attuali....

Voci. Si cambino.

Minghetti (ministro per le finanze). Permettano. Verrò a parlare anche di questo.

Lazzaro. Riforme organiche ci vogliono.

Minghetti (ministro per le finanze). Parlerò di tutto. Abbiano pazienza. È molto difficile l'attuare di queste riforme di un tratto.

Io prendo anche in ciò, come ho fatto nella guerra, e nei lavori pubblici, la posizione qual è; prendo il limite della spesa che mi ha tramandata in eredità l'onorevole Sella; prendo sette milioni come il *maximum* che mi sia dato di spendere.

Cosa fare con sette milioni? Dio buono! Bisognerebbe rinnovare il miracolo del lago di Tiberiade, il miracolo dei pani e dei pesci, per poter contentare gl'impiegati che per tutti hanno un titolo, una ragione da far valere dinanzi allo Stato. Ma, nelle condizioni presenti dell'Erario, è impossibile il poter fare di più, è bisogna far tacere anche qui i sentimenti generosi dell'animo, rimandando a' tempi migliori il miglioramento della sorte degl'impiegati.

Per ora contentiamoci del possibile, e riguardiamo i due punti della questione: gli stipendi e le indennità. M'inganno, vi è un altro punto ancora preliminare a questi.

Nell'Amministrazione centrale vi ha una disparità di piante organiche. Nel Ministero delle finanze e in quello della guerra, a cagion d'esempio, vi sono degli impiegati, i cui stipendi sono inferiori a quelli di pari grado, di tutti gli altri Ministeri. Bisogna dunque fare tre cose, cioè:

Primo: bisogna pareggiare gli stipendii degl'impiegati di eguale grado nelle Amministrazioni centrali.

Secondo: bisogna migliorare gli stipendii, ma quali? Bisogna cercare di migliorare quelli che si può, i più infimi, quelli che veramente non lasciano luogo a poter vivere, sia accrescendo gli stipendi minori, sia moltiplicando gli impiegati delle classi più elevate, e diminuendo il numero delle classi inferiori, cosicchè il loro passaggio si faccia più rapido ai gradi superiori. Pigliando a migliorare solo alcuni stipendi, al di sotto delle 3500 lire, si avrà un carico di circa 4 milioni e mezzo, come risulta dai calcoli esposti in un progetto di legge speciale, che avrò l'onore di presentare.

Terzo: concedere alcune indennità di soggiorno. Intorno a ciò io distinguerei Roma dalle altre residenze. Per Roma mi pare che convenga dare una indennità di soggiorno maggiore che negli altri paesi, e darla a tutti gli impiegati, ma in misura, dirò, parziale. È strano a dire il vero, ed è irrazionale che un usciere abbia le stesse venti lire che ha un presidente della Corte di cassazione, un presidente del Consiglio di Stato. Bisogna che l'indennità sia proporzionata allo stipendio. Lo spianatoio che dà ad ognuno 20 o 30 lire per indennità, non è conforme a giustizia.

Gli altri centri pei quali saranno da accordarsi indennità di soggiorno, non possono determinarsi *a priori*. Bisogna che la Camera, esaminando la legge, abbia una certa fiducia nel Governo, almeno pel primo momento. Noi però, nel bilancio che sarà presentato nel marzo 1875, non essendo possibile in quello che si deve presentare nel 1874 perchè troppo prossimo, ci proponiamo di allegare la pianta di tutti gli Uffizii, ed altresì il Decreto relativo alla indennità. Così la Camera potrà riservarsi sempre la sua approvazione nel complesso e nei dettagli.

(Continua.)

Processo Bazaine.

Scrivono da Parigi 29 novembre, alla *Perseveranza*:

La seduta del 28 incominciò coll'audizione del colonnello Villette, l'inseparabile aiutante di campo del maresciallo Bazaine, col quale da quindici mesi divide la prigionia. È udito, a titolo ufficioso, e precisamente sul processo verbale della riunione del 26 ottobre, in cui fu accettata la capitolazione. Di questo documento esistono due copie da lui redatte e firmate; una di esse porta delle cancellazioni e delle aggiunte. È su questo particolare che viene interrogato il colonnello. La variante principale è la seguente. Nel primo getto si legge: « Ordine gli è dato di far riunire e bruciare le aquile dei Reggimenti. » Nella buona copia invece: « Ordine è dato al generale Soleille di far riunire e distruggere le aquile dei Reggimenti. » Il colonnello spiega che « egli non è uno stenografo » che ha steso alla buona il processo verbale, e poi l'ha copiato, corretto, aumentato secondo quello che gli ricorreva nuovamente alla memoria. — « Chi mi impediva — dice — di stracciare la prima brutta copia, dopo che me n'era servito? L'ho consegnata coll'altra per far prova di onestà, e perchè non credeva di poter essere accusato di aver fatto espressamente dei cambiamenti. » Prima di ritirarsi il colonnello « giura sul Crocifisso di aver detta la verità: i due documenti furono scritti sotto l'impressione del momento, e sotto quella impressione furono redatti. »

Ecco ora l'uomo che fu obbligato dal suo grado a trattare, conchiudere, e far eseguire la fatale capitolazione, il generale Jarras, capo dello stato maggiore dell'armata del Reno. La sua deposizione durò lungo tempo; noi cercheremo di estrarne soltanto ciò che da nuova luce su quei fatti, e ciò ch'essa presenta di più interessante. Il generale di Cissey era ritornato dal campo prussiano; aveva portato una minuta ove stavano scritte le esigenze dei Tedeschi; egli, come Changarnier, disperava d'avere migliori condizioni, si cedette alla fatale necessità, e Jarras fu inviato a stipulare la capitolazione. Egli doveva cercare di ottenere delle concessioni, e ne ottenne infatti, ma insignificanti. Il maresciallo Leboeuf gli raccomandò di far conservare la spada agli ufficiali; Canrobert, delle garanzie per la città e abitanti di Metz; Frossard di poter escire almeno con un distaccamento cogli onori della guerra e di salvare la Biblioteca della Scuola militare di applicazione. Partì il Jarras la sera del 26 ottobre, e, arrivato a Frascati, s'incontrò col generale de Stiehl, capo di stato maggiore del Principe Federico Carlo, col quale doveva trattare.

Il generale Jarras racconta qui le lunghe ed amare discussioni avute, e per ottenere che fosse lasciata la spada agli ufficiali, e per le altre domande. Stiehl si riferiva sempre al protocollo redatto il giorno prima, e non voleva, nè poteva — così asseriva — nulla cambiarvi. Tutto ciò essendo conosciuto, noi non lo seguiremo nei lunghi dettagli. Si sa che l'Imperatore Guglielmo aveva accordato ciò che gli si chiedeva, e fu allora che Bazaine rifiutò gli onori della guerra per non sottostare all'umiliante sfilata. Aggiunse di avvertire il Principe « che era uso in Francia dopo una rivoluzione, di bruciare le bandiere. » Jarras avendo osservato che era poco prudente sollevare questa quistione, il maresciallo confermò le sue istruzioni, « perchè diverse bandiere erano state bruciate e non poteva lasciar supporre ch'egli volesse mancare ai suoi doveri. » (Così il generale Jarras conferma pienamente la versione che il maresciallo diede di questo incidente, e nel suo interrogatorio, e nel suo libro, *L'armée du Rihn.*)

La sortita di un distaccamento con armi e bagagli fu rifiutata per una ragione che è nuova prova della sagacità e della prudenza dei Prussiani. — « Abbiamo sempre creduto che vi si dovesse quest'onore; dobbiamo però ora rifiutarlo — disse lo Sthiel — perchè il passaggio di un corpo armato proveniente da Metz attraverso la Francia cagionerebbe una grande agitazione, che conviene evitare. » — Egli chiese anche quante bandiere restavano intatte, e affermò che queste restavano *conquistate*. Il Jarras non dice quante ne dichiarò esistenti ancora. Però da lungo interrogatorio su questo punto, al quale in Francia si dà una grande importanza, mentre forse altrove non si riconosce per tale, si vede che il maresciallo non ha mai detto: « le bandiere furono distrutte. » Si conferma l'esistenza della lettera del quartiere generale prussiano, nella quale si chiedeva quante erano le distrutte e quante ne restavano. Questa lettera, della cui perdita Bazaine, nell'interrogatorio, si lagna amaramente, Jarras dichiara averla avuta con sè a Francoforte, averla prodotta colà per constatare la sua identità, e non averla più riavuta.

Riesce da questo interrogatorio chiarissimo ciò che avvenne, e si può riassumere in poche parole. Il maresciallo diede ordine di distruggere le bandiere; poi fece dire al Principe Federico che era uso il far ciò dopo le rivoluzioni,

il che implicava fosse stato fatto, e da lungo tempo; sulla risposta che non si conosceva quest'uso, e che lo si teneva responsabile, credendo di essere accusato di mancare alla parola data, egli diede ordine di sospendere la distruzione. Tutto ciò che s'è detto, si dice e si dirà a questo proposito, si riassume in queste poche righe. Conviene poi osservare che i Prussiani erano esacerbati dalla mancata parola di diversi ufficiali dell' esercito di Sèdan, e principalmente della fuga del generale Ducrot, di cui si ricordano gl'incidenti, e si ricorda che, dopo la convenzione di Parigi, fu questione, per esso, di rendersi come prigioniero a Versailles. Il maresciallo Bazaine che non, aveva, sembra evidente, interesse ad aumentare le umiliazioni dell' arma a che comandava, cedette al timore di esser accusato di mancare alla parola data.

Il generale Jarras è nemico del Bazaine; lo si vede nel principio del processo, perchè il maresciallo non gli accordò mai la sua confidenza. È adunque abbastanza importante la dichiarazione che egli fece: « che andò al campo prussiano incaricato dei poteri di tutto il Consiglio, senza che egli non avrebbe accettato, non volendo essere il mandatario di *un solo uomo.* » Il duca d' Aumale ha osservato che i Regolamenti di guerra non ammettono che i generali che comandano in secondo possano inviare dei plenipotenziarii, e che legalmente la responsabilità essendo del Bazaine, Jarras non poteva ricevere pieni poteri che da lui. Non ostante egli insistette; disse che v' erano eccezioni in casi straordinarii, e che in ogni modo egli aveva data una importanza *morale* ad avere quei poteri. Con ciò la responsabilità dell' ultimo atto di quella guerra fatale sarebbe divisa da tutti i capi di corpo che vi presero parte. È ciò che credono molti.

I colonnelli Fay e Samuel, che accompagnavano il Jarras in quella occasione, non fanno che confermare appuntino la deposizione. Il colonnello Samuel solo aggiunge che il giorno prima, mentre egli era nel gabinetto di Bazaine giunse l'intendente generale, il quale esclamò: « Buone notizie, signor maresciallo; ho trovato quattro giorni di viveri! » Quattro giorni sono un secolo per una fortezza assediata, quando un armata di soccorso è in marcia per isbloccarla, ma a Metz che e chi si attendeva in quel momento?

Le deposizioni del maresciallo Canrobert hanno sempre il dono di attirare l' attenzione del pubblico. Chiamato a deporre ora sulla parte presa alla capitolazione, egli disse a proposito del Consiglio del 20, « che era evidente, che non si poteva neppur vendere caramente la propria vita. » Però egli era contrario alla convenzione. « Conveniva dire: Siamo vinti dalla fame, non abbiamo più forza di portar le armi, spezziamole. Abbiamo 24,000 malati e feriti, fate di noi quello che volete!! Il signor maresciallo avendo inviato a conchiudere le trattative noi evidentemente non potevamo respingerle. A distruggere il materiale, però, non si è pensato e forse non c' era, nè tempo nè possibilità di farlo. » Canrobert racconta l' affare delle bandiere, che credeva anch' egli bruciate. Si commuove allorchè parla degli ultimi momenti di quella disgraziata armata. — « I miei poveri soldati egli dice, furono condotti sulla fronte di bandiera, e lì ebbero luogo scene compassionevoli. Ne ho veduto alcuni abbracciare piangendo i loro ufficiali ... » Canrobert piange egli stesso a quei tristi ricordi. — « Ecco tutto quello che posso dire! » — « Il maresciallo ha egli insistito perchè la sorte della piazza e dell' armata fosse divisa? « chiese il presidente. — « Sì, e molto vivamente. »

Nella deposizione del maresciallo Leboeuf non trovo nessun fatto nuovo. In quella del generale Ladmirault noto ch' egli aveva impiegata tutta la sera del 25 per riconoscere lo stato delle forze cui poteva disporre, nel caso che si tentasse ancora qualche cosa. *Riconobbe* ch' era impossibile; gli uomini erano agli estremi, quantunque la loro buona volontà fosse sempre eguale. « Pure, aggiunge, coi miei generali decidemmo che, se ci fosse stato chiesto un ultimo sforzo l' avremmo tentato. « Egli, come Canrobert, credeva che le bandiere fossero state bruciate, e lo dichiara così recisamente che ciò fa sensazione nel pubblico.

Il generale Frossard non ha udito, come si asserisce, un generale chiedere a Bazaine: « E le bandiere? » nè la risposta: « Saranno portate all' Arsenale ove si abbrucieranno. » Altrimenti dice, « non avremmo esitato a farlo noi stessi. » L' indomani però seppe che l' ordine era stato dato. Quando udì leggere l' articolo della capitolazione, ove si parlava delle bandiere da consegnarsi, Frossard esclamò: « Ma sono bruciate! » ed ebbe una dolorosa emozione, quando seppe il contrario. Ma era una goccia nel mare di dolori in quel momento.

Il generale Desvaux, comandante allora la Guardia imperiale, anch' egli credeva bruciate le bandiere, ma anch' egli nè protestò, nè le fece bruciare per propria iniziativa. Ho abbreviato e ommesso gran parte di queste deposizioni, perchè tutte ripetono gli stessi incidenti e parlano dell' affare delle bandiere, ormai spiegato come meglio si può, nella confusione degli avvenimenti e in mancanza delle deposizioni di una delle parti principali — quella dei generali prussiani.

E in data di Parigi 2 dicembre:

(*Sedute 29 novembre e 1 dicembre.*)

Nella deposizione che ieri venne a fare ancor una volta il generale Coffinières si nota soltanto che la confusione degl' interessi dell' armata e della città di Metz era già succeduta, fatalmente, per la forza degli avvenimenti. Mancando l' armata di viveri, era naturale che si prendessero quelli accumulati nella città, ed è ciò che fu fatto prima e dopo il 24 ottobre. — Non avete fatto — gli chiede il Duca d' Aumale — alcuna osservazione il 25, quando questo stato di cose vi fu comunicato ufficialmente? — Al contrario, è sulle mie osservazioni che il signor maresciallo ha preso quella decisione. — Una frase del processo verbale accenna a parole del governatore di Metz (Coffinières), secondo le quali « Metz poteva tenere fino al 5 novembre. » Il generale non se ne ricorda. « Secondo la sua scienza e coscienza, non si poteva andar più oltre di ciò che si fece. » Del resto, egli non era governatore che di nome. La sola autorità sua stava nel caso che l' armata si allontanasse. Distruggere il materiale era impossibile anche — ecco una ragione nuova — perchè il farlo dava l' allarme alla popolazione di già eccitatissima. In quanto alle bandiere, l' ordine di portarle all' Arsenale egli crede e credeva « volesse dire distruggerle. » — Se non avessi avuto che quell' ordine, non l' avrei fatto, ma sì, per ciò che udivo dirne a voce.

Su questo eterno affare delle bandiere, verte la deposizione letta dal generale Soleille, il quale è sempre ammalato. Essa non aggiunge nulla a ciò che si sa. Ordina prima di distruggerle, e poi, dietro l' intimazione del generale prussiano Stiehle, di conservarle. Il rimanente è sempre una continua ripetizione dei noti particolari. Stiamo, del resto, per udire i capi di corpo, che le bruciarono per loro iniziativa.

Osservo fra altre testimonianze degli ufficiali che scrissero, registrarono, trasmisero o ricevettero quegli ordini, che il colonnello Nugues, quando ricevette la lettera che diceva che l' ordine sottintendeva di bruciar le bandiere, andò dal maresciallo, e se ne fece dare un formale. All' indomani ne parlò col Jarras, il quale esclamò: « Ma quest' ordine è contrario alla capitolazione che ho firmata or ora! »

I generali de Rochebouet, Berckeim, Gagneur, capi di divisioni e altri militari di rango più inferiore, un dopo l' altro testificano che — generalmente — si riteneva che il materiale era inventariato per seguire la sorte di Metz, dopo la conclusione della pace. Forse ciò stava nelle speranze di Bazaine, di Canrobert e degli altri capi imperialisti, forse ciò fu lasciato credere per evitare collisioni e disordini in quel fatalissimo momento. Per le bandiere essi ripetono all' incirca quanto dissero gli altri, dopo il primo ordine, credevano fossero o sarebbero state bruciate.

Il colonnello di Girels comandava la caserma di artiglieria, ove erano depositati nove stendardi dei reggimenti di cavalleria. Egli prese sopra di sè la responsabilità di bruciarli. Poi cominciarono ad arrivare quelli di tutta l' armata. Ne restarono cinquantasei, che furono consegnati ai Prussiani. È lì, all' ultimo momento, dovette sospendere l' incinerazione dietro l' ordine preciso del quartier generale. È d' accordo, lui ed altri, che se i capi di corpo avessero obbedito rapidamente al primo ordine, questo triste incidente non avrebbe avuto luogo.

La deposizione del generale Lavaucoupet fu veramente quella d' un bravo soldato, d' un patriota, e tutti divisero la sua emozione. Avea ricevuto l' ordine d' inviare le bandiere della sua divisione all' Arsenale. — Bruciate, quando? Come? Da chi? ... Mi ricordai che le bandiere erano quelle d' un corpo, che aveva sempre combattuto strenuamente i Prussiani; che questi avevano ceduto dinanzi ad esso, lasciando 6500 uomini sul terreno; che più tardi aveva protetta la ritirata dell' armata. « No », dissi a me stesso, « non andranno all' Arsenale come un vecchio cavallo al macello. Saranno bruciate qui, vicino a me, dinanzi lo stato maggiore, dinanzi i soldati, che presenteranno loro le armi, e il mio sotto intendente, che ne stenderà il processo verbale. » E così fu fatto. Altri miei compagni d' armi, ingannati dall' ordine di portare le loro bandiere all' Arsenale, le hanno ora a Berlino. Ma sono tristi trofei pel vincitore, perchè non ce n' è uno preso colle armi alla mano. Sì! ce n' è uno, quello che abbiamo preso noi sotto il fuoco delle mitragliatrici, e preso come sanno prenderli i Francesi! — Questo nobile e altiero linguaggio era lusinghiero per l' amor proprio dell' uditorio, che l' accolse con applausi, senza che il Duca d' Aumale stimasse opportuno di reprimerli.

Il generale Lapasset ricevette l' istesso ordine, e vi rispose con queste linee veramente degne di esser riprodotte: « La brigata mista Lapasset non consegna i suoi vessilli a nessuno, e non confida ad alcuno la cura di distruggerli. Li ho fatti distruggere sul momento, e ho fra le mani i processi verbali di quelle lugubri operazioni. » Ed ecco il conciso processo verbale d' una di esse:

— « Noi, colonnello del 3° lancieri, assistito da de Grivaux, guardia di artiglieria, abbiamo eseguito l' incinerazione della bandiera del reggimento, in obbedienza all' ordine del signor maresciallo, comandante in capo dell' armata del Reno. — *Thorel.* » — È evidente da questi documenti *che i capi di corpo, i quali non fecero lo stesso devono ascrivere a loro colpa il non averlo fatto.*

Il generale Lapasset dice che aveva anche avuto l' idea di aprirsi un varco coi 5000 uomini della sua brigata. Però ne consultò il maresciallo, il quale gli disse: — Lapasset, non fate un colpo di testa; non ci devono essere delle azioni individuali. Fidatevi di me. — È la risposta che doveva certamente dare un generale in capo. S' era al 22 in quel momento. Entrò il maresciallo Canrobert, fecero restare Lapasset « Allora — egli racconta — il maresciallo ebbe un momento d' ispirazione. — Bisogna che sortiamo, disse; voi Canrobert comanderete la destra; Leboeuf la sinistra; io colla Guardia e colla vostra brigata, Lapasset, pronti tutti a sostenerci l' un l' altro. Non possiamo contare però che sulle nostre gambe, e dovremo fare 60 chilometri in una giornata. Quelli che cadranno resteranno per terra, non avremo tempo di raccoglierli; e andremo verso Chateau-Salins. » — Queste parole mi elettrizzarono. — Ah! — gli dissi — la vostra risoluzione è bella! Se siamo vinti, la posterità si scoprirà il capo all' udire il vostro nome. — No, no, non saremo vinti, passeremo sul loro corpo. Vi raccomando il secreto. — Gli ordini, conchiude commosso il generale Lapasset, dovevano venire il lunedì. E si sa cosa venne il lunedì!

La seduta d' ieri fu la 43ª del processo, e con essa son chiuse le audizioni dei testimonii. Un po' alla volta la folla è divenuta più compatta che mai, e l' interesse pubblico ricomincia a divenire intensissimo. Domani il processo è sospeso, e mercoledì toccherà il suo ultimissimo periodo, vale a dire l' accusa e la difesa. La lettura della requisitoria del generale Pourcet, che incomincierà dopo domani, e sarà letta da esso, occuperà, vuolsi, tre sedute. Poi udremo il signor Lachaud, e forse Bazaine stesso pronunzierà non un discorso, ma alcune parole a sua difesa. Ieri le angoscie e le fatiche morali e materiali di questo lungo processo si leggevano nella sua fisonomia. Fra pochi giorni, infatti la sua sorte sarà decisa, e questo grande episodio storico avrà la sua soluzione.

Ieri si udirono come gli ultimi echi del processo. Il capitano Yung racconta che riceveva egli negli ultimi giorni i parlamentari. E l' ultimo parlamentare portò la lettera ch' egli stesso tradusse al maresciallo, nella quale, dopo la sodisfazione espressa per l' esecuzione della capitolazione, « egli era invitato a recarsi al quartier generale alle cinque, ove il Principe Federico Carlo l' avrebbe ricevuto. »

Un certo Buisson, proprietario a Moulins, vicino a Metz, fa una deposizione molto simpatica pel maresciallo — che prendeva nelle braccia la sua bimba, e piangeva, pensando ai suoi figli, di cui non aveva notizie, — ma per sè stessa insignificante.

Il general Henry fu destinato a consegnare ai Prussiani il materiale. Triste còmpito e vana apparenza, imperocchè questi la dicevano « inutile. » — A che pro', aggiungevano, poichè tutto ci appartiene! — Così certifica anche il colonnello Raymond, il quale per sei settimane sopravvegliò a questa superflua formalità: ciò prova, come tanti altri particolari, che molti anche dello stato maggiore conservavano ancora delle illusioni sulla sorte di Metz e del materiale che essa conteneva.

Altre testimonianze sulla distruzione delle bandiere si odono, ma ormai si sa tutto, e si possono omettere senza scrupoli. La parola è al generale Pourcet.

ATTI UFFIZIALI

N. 1695. (Serie II.) Gazz. uff. 4 dicembre.

A cominciare dal 1° febbraio 1874, la borgata Armo è distaccata dal Comune di Cataformio e unita a quello di Gallina, in Provincia di Reggio di Calabria.

R. D. 16 novembre 1873.

Composizione della Giunta centrale di statistica.

N. 1696. (Serie II.) Gazz. uff. 4 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 25 febbraio 1872, N. 708 (Serie II), che istituiva una Giunta centrale di statistica;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Giunta centrale di statistica si compone del segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, di undici membri nominati per Decreto Reale e di otto delegati, uno per ciascuno degli altri Ministeri.

Si rinnova per un terzo ogni anno; la prima volta per estrazione a sorte; in seguito per anzianità.

I membri che escono di carica sono sempre rieleggibili.

Art. 2. La Giunta è presieduta dal Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il vicepresidente della Giunta è designato con Decreto Reale fra i membri di essa.

Art. 3. La giunta ha un segretario permanente che esercita le funzioni di direttore della statistica generale del Regno, ed ha voto deliberativo nelle adunanze della Giunta stessa.

Art. 4. La Giunta si raduna presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio due volte all'anno in sessione ordinaria, ed in sessione straordinaria ogniqualvolta il Ministro lo creda necessario.

Art. 5. È abolito il Comitato permanente di cui parla l' art. 3 del citato Decreto 25 febbraio 1872, e le attribuzioni sue saranno esercitate dall' ufficio di statistica del Ministero.

Art. 6. I componenti della Giunta che non dimorano in Roma avranno indennità di viaggio e di soggiorno a termini dei Regolamenti in vigore.

Art. 7. Ogni disposizione contraria al presente Decreto è abrogata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. FINALI.

La Giunta centrale di statistica rimane così composta:

Presidente.

S. E. il Ministro d' agricoltura industria e commercio.

Vicepresidente.

Correnti comm. Cesare, consigliere di Stato, deputato, ecc.

Consiglieri:

Boccardo comm. prof. Gerolamo;
Castiglioni cav. dott. Pietro;
Lampertico comm. Fedele, senatore del Regno;
Luzzatti comm. prof. Luigi, deputato;
Mantegazza cav. dott. Paolo, deputato;
Mantellini comm. Giuseppe, consigliere di Stato, deputato;
Meneghini cav. prof. Giuseppe;
Messedaglia comm. Angelo, deputato;
Piolti de Bianchi cav. dott. Giuseppe, deputato;
Raccioppi comm. Giacomo, direttore generale dell' Economato;
Il segretario generale del Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

Delegati dei Ministeri:

Beltrani-Scalia cav. Martino, delegato del Ministero dell'interno;
Boldrino cav. Carlo, id. id. guerra;
Casanova comm. Francesco, id. id. lavori pubblici;
Curcio cav. Giorgio, id. id. giustizia e grazia;
Gabelli cav. Aristide, id. id. istruzione pubblica;
Garbarino cav. Giuseppe, id. id. finanze;
Malvano cav. Giacomo, id. id. affari esteri;
Randaccio comm. Carlo, id. id. marina.

Segretario con voto deliberativo.

Bodio cav. prof. Luigi.

N. 1697. (Serie II.) Gazz. uff. 4 dicembre.

All'ultimo capoverso dell'articolo 1° del Regolamento per l'amministrazione del fondo di massa del Corpo delle guardie doganali, approvato con R. D. del 4 giugno 1873 Numero 1446 (Serie II), è sostituito l' altro seguente;

« Per la validità delle operazioni del Consiglio sarà necessario l' aumento di cinque almeno dei suoi componenti. »

R. D. 20 novembre 1873.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 dicembre.

Elezione politica nel III Collegio. — Sull' elezione politica che avrà luogo domenica a questo Collegio elettorale, il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Rimasto vacante, per la rinuncia del deputato conte Pier Luigi Bembo, il 3° Collegio elettorale politico di questa città, Sua Maestà, con Decreto 30 novembre p. p., convocava il Collegio stesso pel giorno di domenica 14 dicembre corr.; ed occorrendo una seconda votazione, pel giorno 21 detto mese, per procedere alla nomina del nuovo deputato.

Nel dare di ciò pubblica notizia, in seguito alla Nota del R. Prefetto 5 dicembre 1873, Numero 19753, trovo opportuno ricordare quanto segue:

1. L' elezione avrà luogo alle ore 9 ant. nei locali qui sotto indicati.

2. L' elettore deve scrivere il nome del candidato nella sala dell' adunanza. Solo nel caso che l' elettore per fisica indisposizione provi di essere impossibilitato allo scrivere, potrà fare riempiere la propria scheda da altro elettore di sua fiducia.

Le schede che contenessero la firma dell'elettore non sono valide.

3. Ogni elettore verrà munito, a cura del Municipio, di regolare legittimatoria, per poter giustificare il proprio diritto elettorale.

Quelli che a tutto il giorno 12 and. non avessero ricevuta a domicilio la legittimatoria potranno ricuperarla personalmente presso l'ufficio delle Liste elettorali durante l' orario d'ufficio, e fino alla mezzanotte del giorno 13 corrente mese.

La lista elettorale politica per l' anno 1873, essendo stata riveduta ed approvata, concorreranno alla presente elezione gli elettori compresi nella lista medesima.

Elettori!

Il concorso dei cittadini alle urne per la nomina del proprio rappresentante al Parlamento nazionale non è solo un diritto, ma un dovere di ciascun elettore, e mancandovi si dà prova d' ignorare o disconoscere il fondamento di quelle istituzioni, sulle quali è basato l' edifizio della libertà e del progresso civile.

Veneziani del III° Collegio elettorale!

Voi appartenete ad una città illustre per antica grandezza e per costante amore alla libertà e non mancherete di accorrere tutti nel concorde pensiero di prescegliere un uomo, che alla conoscenza dei vostri reali bisogni congiunga cuore e mente per farli valere.

Venezia, li 6 dicembre 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Località fissate per le Sezioni elettorali:

Sezione I.ª presso il Liceo Marco Foscarini, per gli elettori col cognome dalla lettera A alla F.

Sezione II.ª presso la Scuola comunale a S. Felice, per gli elettori col cognome dalla lettera G alla P.

Sezione III.ª in Palazzo Jagher a SS. Apostoli, per gli elettori col cognome dalla lettera Q alla Z, insieme cogli elettori di Murano e Malamocco.

Credito del fondo territoriale. — La causa tra il fondo territoriale veneto e l' Erario per l' ingente credito dell' ex Guardia nobile lombardo-veneta, di cui abbiamo fatto cenno, è stata vinta in Appello dal Fondo territoriale.

Chiusura dei registri per le iscrizioni sul Consolidato 5 per 100. — Dalla Direzione generale del Debito pubblico, venne diramata alle Prefetture, sotto-Prefetture, Intendenze di finanze ed ai Commissariati distrettuali la seguente Circolare:

Firenze 4 dicembre.

La chiusura dei registri contabili del consolidato 5 per 100, che a termini dell' articolo 77 del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942, ha luogo alla fine di ciascun semestre per disporre il pagamento della rendita nominativa, si effettuerà il 10 del corrente mese; in conseguenza le nuove iscrizioni, che verranno accese successivamente, debbono, a termini dell' articolo 2 del Reale Decreto 8 giugno 1873 N. 1392 (Serie 2ª), eseguirsi col godimento dal 1.° luglio 1874, comprensivamente a quelle che saranno inscritte nel periodo di tempo che tuttora rimane del semestre in iscadenza dopo la riapertura dei preindicati registri.

Dovrà quindi codesto Ufizio, dopo il ricevimento della presente, astenersi dall' accettare le cartelle del Consolidato 5 per 100 cui sia unita la cedola di scadenza al 1.° luglio 1874, ed invitare gli esibitori a staccarla, ed a dichiarare nella domanda che le cartelle da essi esibite per le operazioni richieste hanno il godimento dal 1.° luglio 1874.

Il Direttore generale, NOVELLI.

R. Accademia di belle arti. — Venerdì 12 corrente incominciano nella R. Accademia le lezioni di Storia dell' arte del professore cav. A. Dall' Acqua Giusti, le quali avranno luogo nei giorni di lunedì e venerdì d' ogni settimana al mezzogiorno. In quest' anno il professore ridà principio all' intero corso delle lezioni. È libero l' accesso a chiunque, anche se non appartenga all' Accademia.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 11 dicembre alle ore 2 pom. il signor cav. ingegnere Paulo Fambri leggerà: *Sui merletti d' ieri ed oggi.*

— Nell' adunanza serale di venerdì 12 detto alle ore 8 pom. il signor prof. Elia Millosevich terrà lezione orale: *Della figura della terra*, lezione prima. Difficoltà che si presentano a primo aspetto nella determinazione della figura della terra. La terra è rotonda. Prove della rotondità della terra. La terra ha una figura che si avvicina assai alla sfera. Elementi necessarii per determinare le dimensioni della terra considerata sferica. Metodo per determinare la latitudine di un punto. Processo di Eratostene. Processo di Snellius, cioè misura di una rete di triangoli e di una base intorno ad un arco di meridiano; precauzioni che devonsi osservare nella misura d' una base.

Lezioni di lingua giapponese. — Notiamo con piacere che queste lezioni presso la Scuola superiore di commercio sono frequentate da circa 40 persone e che procedono con ordine e gradimento, tanto che gli alunni domandarono ed ebbero lezione anche ieri sera, benchè fosse festa. Se un tale risveglio si manifestasse anche in altre cose, potremmo ben augurare per l' avvenire commerciale del nostro paese.

Teatro Rossini. — Le due rappresentazioni di domenica e di ieri suggellarono brillantemente la breve stagione, per così dire, Tiberiniana al Rossini, e tanto domenica nella *Lucia di Lammermoor*, come ieri nel *Barbiere di Siviglia*, gli artisti furono acclamatissimi.

I coniugi Tiberini, finitissimi maestri nella dolce arte dei canti, partendo da qui, dove si presentarono per due volte con tanto successo, lasciano carissima ricordanza e vivo desiderio di essere riuditi; ed altrettanto dolce ricordo, siamo certissimi, i coniugi Tiberini serberanno di Venezia.

Una parola di elogio sincero merita anche il baritono Adolfi, al quale desideriamo carriera splendidissima; ed a questo, tanto più presto arriverà, quanto più avrà la fortuna di cantare a fianco di artisti tanto celebrati, come quelli che per rara fortuna ebbe a compagni nella cessata stagione.

— Il sig. Enrico Frizzo, prestigiatore, di già annunciato dai giornali cittadini, e che doveva dare la prima rappresentazione in una delle sere scorse, si produrrà per la prima volta in questo teatro la sera di giovedì 11 corrente.

Beneficiata. — Domani per beneficiata di quell' eccellente attore che è il signor Belli Blanes, si rappresenterà: *La moglie di Claudio*, dramma in tre atti di A. Dumas figlio, nuovissimo per Venezia, e *La medicina di una ragazza ammalata*, commedia in un atto di P. Ferrari.

Bullettino della Questura del 9. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. operarono ieri due arresti per oziosità ed uno per truffa.

Bullettino delle Guardie municipali. — Da queste Guardie veniva tradotto un ubbriaco alla Questura centrale, e si constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

Decessi: 1. Bidoni Appollonio Regina, di anni 37, vedova, di Venezia. — 2. Trevisan Bonometto Santa, di anni 75, vedova, ricoverata, id.

3. Resta Francesco, di anni 22, celibe, scrittore, di Venezia. — 4. Farotti Domenico, di anni 78, vedovo, già agente privato, id. — 5. De Lorenzi detto Scarabello Luigi, di anni 50, ammogliato, facchino, id. — 6. Lanza Luigi, di anni 52, ammogliato, barbiere, id. — 7. Zorzan Antonio, di anni 36, ammogl., viaggiatore, di Padova. — 8. Krunich soprannominato Corona Giorgio, di anni 72, negoziante e possidente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 dicembre

L' elezione nel III Collegio.

Continuiamo a leggere nei giornali d' Italia i giudizii più favorevoli intorno al discorso del ministro Saint Bon, e le più liete speranze intorno alle sorti della marina alle sue mani affidate. Riportiamo più innanzi anche ciò che ne dicono appunto il *Journal de Rome*, la *Perseveranza* e l' *Unità nazionale*.

Ieri nelle considerazioni che abbiamo premesse a quel discorso, abbiamo voluto espressamente notare come il cav. di Saint Bon *non sia ancora deputato.* Con ciò volevamo significare un pensiero, che oggi abbiamo il piacere di esprimere più francamente, dacchè trovammo da tante parti conformità di vedute.

Noi crediamo dunque che, avendo il co. Bembo esplicitamente dichiarato di non voler accettare, al caso, la rielezione, il migliore deputato che possa scegliere Venezia, chiamata domenica prossima ad eleggere il rappresentante del III Collegio, sia appunto il cav. di Saint Bon. Crediamo che questa dimostrazione al ministro della marina, immediatamente dopo ch' egli si è fatto conoscere in modo così distinto, sia atto di patriotismo, e giovi ad imprimere, a beneficio della Nazione, quella maggiore autorità e maggior forza, che può derivare al ministro della marina dall' essere il deputato rappresentante Venezia, città marittima fra le prime d' Italia.

Questo noi facciamo pel bene della marina che deve stare in cima dei nostri pensieri, e che il ministro di Saint Bon ha in modo sì splendido dimostrato di conoscere e di volere arditamente e saggiamente innovare e sviluppare. Lo facciamo eziandio per l' onore ed il bene di Venezia, e qui c' entra anche un po' di egoismo, perocchè crediamo che il prestigio e l' autorità del Saint Bon gioveranno, con efficacia, a tutelare i nostri interessi, che hanno molto bisogno di essere gagliardamente sostenuti pel bene nostro e per quello generale della Nazione.

Per ciò senz' altro ci ascriviamo ad onore di proporre come candidato del III Collegio di Venezia:

Il cav. Antonio di Saint Bon

ministro della marina.

Il *Journal de Rome*, sotto il titolo: *Il ministro della marina*, ha, in data di Roma 7, il seguente articolo:

« Nella seduta di ieri, un oratore si è rivelato alla Camera dei deputati; più che un oratore un uomo d' iniziativa e d' azione, un innovatore sensato e coraggioso.

« Il discorso del signor di Saint-Bon, ministro della marina, ha prodotto alla Camera la migliore impressione, e ieri sera questa impressione si è propagata nella città.

« Noi non abbiamo quasi l' abitudine di lodare i ministri, e non siamo sospetti di renderci ufficiosi; ed è perciò che la testimonianza spontanea che rendiamo al ministro della marina deve avere qualche valore.

« Noi dividiamo, a riguardo dell' attitudine da esso presa nella seduta di ieri, l' avviso che hanno espresso i deputati ed il pubblico.

« Il signor di Saint Bon si annuncia come un innovatore; egli non vuole riparare o costruire o armare i navigli del passato. Egli propone arditamente di vendere i vecchi bastimenti, e anche, come diceva l' onorevole Ricci, di bruciarli se non si potesse venderli.

« Egli ha ragione. Se il vecchio materiale, comprese le spese di manutenzione, rappresenta un valore di dodici milioni all' anno, in cinque anni sarebbero 60 milioni acquistati al credito dello Stato, o che potrebbero essere utilizzati nel miglioramento della marina.

« La Camera ha manifestato parecchie volte la sua sorpresa delle rivelazioni del ministro della marina; ma essa parve convinta e non gli è stata avara di testimonianze d' approvazione. Per esempio, allorchè parlò dei bastimenti inviati in missione, ai quali si fa fare il giro del mondo e non possono prendere del carbone che fino a Gibilterra; essi sono creduti destinati a proteggere i nostri connazionali in stazioni lontane, e non potrebbero prender parte a veruna dimostrazione, per poco che fosse seria. A che scopo conservare di tali navigli e continuare di tali missioni? Le missioni sono indispensabili per molte cause, per l' istruzione del personale, per mantenere il prestigio della nostra marina, per esplorare ed incoraggiare le stazioni e le colonie, ma meglio varrebbe non farne alcuna, piuttosto che effettuarle d' una maniera illusoria.

« Ciò che il ministro disse degli Arsenali ha causato una sodisfazione ancora più marcata.

« Malgrado lo stato ancora precario delle finanze; malgrado le mille necessità politiche, che sollecitano l' attività del Governo all' interno, è evidente che la marina deve richiamare l' attenzione del paese, ch' essa non può rimanere quella che l' hanno rivelata e la guerra del 1866 e le inchieste e i confronti colle altre marine.

« Lo si è detto cento volte: l' Italia non può essere inutilmente una penisola; l' Italia non può essere inutilmente come un vasto ponte gittato fra due mari, nè avere alla sua portata i due stretti che le aprono due Oceani, Suez e Gibilterra. Bisogna che tutti gli uomini serii concedano al ministro di Saint-Bon il loro suffragio; bisogna che la pubblica opinione ed il Parlamento, lungi dal paralizzare la sua iniziativa, l' eccitino del loro meglio, perchè l' ora delle incertezze dev' essere sonata. »

La *Perseveranza* si esprime sullo stesso argomento:

« La Camera ha iniziato quest' oggi la discussione del bilancio della marina. Non ha parlato che un solo oratore, il ministro Saint-Bon. È stato il *début* parlamentare del valoroso ma-

rinaro, ed è stato degno di lui. Il di lui discorso era aspettato con molta curiosità. Ha prodotto un grandissimo effetto. Il Saint-Bon ha parlato dalle due e mezzo fino alle sei senza mai interrompersi, con voce chiara e vibrata, con molto ordine, con una rara lucidità d'idee. È stato ascoltato con un silenzio lusinghiero, che a poco a poco si è mutato in silenzio pieno di benevolenza e di simpatia. Quando ha finito, gli hanno battute le mani dalla destra, dai centri e dalla sinistra. Ha provocato parecchie volte l'ilarità dell'Assemblea, quando ha detto di *amar la verità nuda, come la Venere dei Medici*, quando, volendo citare una barba bianca, l'ha paragonata a quella dell'onorevole Maurogonato, e quando, accennando l'opportunità di alienare le navi che non possono più servire, ha detto: *è un campo sterile, gravato dalla fondiaria: vi propongo di abbandonarlo al fisco.* Insomma è stato un vero trionfo oratorio. Prescindendo dall'importanza pratica del discorso, bisogna esserne lieti come di cosa che torna a grande onore del nostro Parlamento e della nostra tribuna nazionale. »

Scrivono da Roma all'*Unità nazionale*:

« L'avvenimento della giornata è il discorso del Saint-Bon, ministro della marina. Discorso giunto inatteso. Ordinariamente il ministro, nella discussione del bilancio, suole pigliar la parola dopo gli altri oratori e prima del relatore. Il Saint-Bon invece ha parlato prima che si aprisse la discussione generale. Egli ha voluto fare la sua esposizione *marittima*, e disse in una volta sola, e prima di esservi invitato, quali fossero i propositi della sua amministrazione. Se vi sia riuscito, e per che modo, giudicatene.

« Il ministro della marina è un uomo dai quaranta ai quarantacinque anni; è proprio un bell'uomo come si dice; alto, robusto, biondo, con capelli lunghi e barba lunga. Io l'ho visto la prima volta due mesi fa al Caffè di *Roma*, dove egli desinava con lo Spaventa e col Casalini. Parlò poco, quella sera, e mangiò molto; credetti fosse un ingegnere inglese o svizzero. Il Saint-Bon non ha difatti il tipo di un ufficiale di marina, nè a vederlo la prima volta e a sentirlo parlare, si direbbe ch'egli sia Italiano. Il Saint Bon è Savoiardo, è nato a Chambery, ma ha sempre servito nella marineria italiana, e a Lissa si battette come un leone, secondo la immagine viva del Marvasi. Oggi egli ha parlato per la prima volta, e si è rivelato oratore originale, affatto nuovo, come non ce n'è alla Camera, e non ce n'è mai stato.

« Il Saint Bon non si accosta a questo o a quello degli oratori della Camera; il Saint-Bon è il Saint Bon, singolare nella voce, nel gesto, nella costruzione del periodo, fino nelle locuzioni; il Saint-Bon è lui, proprio lui, tutto lui, e si è rivelato non solo oratore, ma uomo d'ingegno largo, vivace, e colto, letterariamente colto. Egli carezza le immagini e i paragoni, paragoni e immagini non cavate dai libri, ma dal gran libro della vita, e però nuove. Il Saint-Bon è stato sentito, con attenzione grandissima, ma più che con attenzione, con diletto; applaudito negl'intermezzi; applaudito vivamente all'ultimo da tutta la Camera: e di congratulazioni e di strette di mano una pioggia. Il Vigliani, che gli sedeva vicino, per poco non è morto dalla contentezza. L'on. Vigliani ama i giovani, ma ama soprattutto le colonne del Ministero.

« Ha discorso tre ore, ha fatto un discorso notevole prima che cominciasse la discussione sul bilancio. Egli, ministro di fresca data, intende il mestiere meglio dei ministri vecchi. Discorrendo lungamente della sua amministrazione e dei suoi propositi, prima che la discussione sul bilancio della marina avesse principio, il Saint Bon ha risposto anticipatamente a quelle difficoltà, che altri gli avrebbe forse mosso, e così ha fatto risparmiare tempo alla Camera. Voce indefinibile, mani in tasca, persona immobile.

« Nè immobile soltanto la persona, ma quasi immobile lo spirito. Pare all'uditore una macchina, la quale per un congegno, che sfugge all'attenzione, emetta parole e idee, e, quel ch'è maraviglioso, parole e idee sensate, e matematicamente misurate. Egli stabilisce un principio, ne cava vigorosamente le conseguenze, e da queste un corollario, il quale riveste d'una immagine vivace, che muove gli spiriti degli uditori. Il discorso di lui lo leggerete nei giornali di Roma. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 dicembre.

(B). — Venezia occupò oggi due volte di sè la Camera dei deputati.

La prima volta fu quando il ministro della marina, discorrendo della visita fatta agli Arsenali del Regno, parlò con termini di ammirazione e di speranza dell'Arsenale vostro. Non sono in grado di riprodurvi letteralmente le parole pronunziate dal ministro su questo proposito, ma, a un dipresso, egli disse: di avere ammirata l'ampiezza e la comodità del vostro Arsenale che si presta sotto ogni aspetto alle esigenze dei perfezionamenti moderni; di averci ammirato la bandiera tolta a Lepanto dalle galee veneziane alla capitana turca, e di avere ordinato che la si riponesse in una custodia per maggior decoro e perchè la si possa più a lungo conservare e di considerare l Arsenale di Venezia, non tanto come un Museo nazionale, ma come uno Stabilimento marittimo dal quale, come sono uscite le flotte meravigliose delle età di mezzo, così è da sperare che escano le non meno gloriose flotte dell'avvenire.

La seconda volta che si parlò di Venezia fu quando il deputato Alvisi sorse a domandare che il progetto concernente gli ufficiali veneti venisse dichiarato e discusso d'urgenza; alla quale proposta il ministro delle finanze soggiunse ch'egli non si opponeva in massima, purchè rimanesse bene inteso ch'esso non avrebbe interrotta la disposizione dei bilanci; ciò che equivaleva a dire che la Camera se ne occuperà soltanto dopo le vacanze.

Se non che l'onorevole Maldini parve risentirsi vivamente dalla proposta Alvisi, poichè si alzò con molto calore, e disse che se egli, l'onorevole Alvisi, aveva in animo di farla, prima di farla doveva avvertirne i membri suoi colleghi della Commissione che deve riferire sul progetto.

A spiegare questa inquietudine dimostrata dall'onor. Maldini convien sapere ch'egli ed il generale Cerroti, ambidue membri di detta Commissione, avevano combinata per domani appunto un'intervista col ministro delle finanze per discutere di questo oggetto prima di trattenerne la Camera. Non so quel che gli onor. Maldini e Cerroti sperassero da una tale intervista, ma certo è che la proposta dell'on. Alvisi non ha potuto che pregiudicare la situazione.

Secondo le informazioni mie, domani il colloquio fra il ministro ed i due onorevoli deputati Maldini e Cerroti avrà luogo egualmente; ma oggimai si può sapere che il ministro non farà altro che confermare loro la dichiarazione fatta oggi alla Camera in conseguenza della proposta Alvisi. Vedrò domani d'informarmi dell'andamento di questa faccenda, e ve ne scriverò.

La seduta d'oggi della Camera fu spesa tutta nel discorso del ministro della marina, che, in un modo franco quanto originale, disse molte e gravi cose sul processo da tenere per il riordinamento delle nostre forze navali. Il ministro parlò quasi d'ogni questione attinente a quella parte dell'Amministrazione che gli è affidata. Parlò di errori che si sono commessi finora nello stimare e nel preparare la forza della marineria; accennò alle grandi trasformazioni che si son compiute e che si vanno compiendo quanto alle costruzioni ed agli armamenti navali; propugnò la necessità e l'utilità di disfarci di buona parte del nostro naviglio attuale; disse singolari cose intorno alle più recenti scoperte relative alla guerra sul mare; discorse dell'organico del materiale, dell'istruzione da darsi agli ufficiali di marina, delle novità da introdursi nelle manovre, nelle nostre navi che vanno all'estero, dei nostri arsenali e di tante altre cose, esponendo giudizii soventi volte nuovi e singolari.

Del merito delle opinioni manifestate dal ministro della marina e dei loro rapporti colla difesa dello Stato e col bilancio, giudicherà la Camera. Ma quanto alla forma della esposizione del ministro medesimo posso dirvi fin d'ora che essa è fatta apposta per conciliargli l'attenzione e per cattivargli la simpatia della Camera. Laonde il termine del suo discorso venne salutato con applausi cordiali.

Il progetto per il riordinamento della circolazione cartacea ha messo in movimento tutto il mondo degli affari. Al Ministero delle finanze è un andare e venire di rappresentanti dei principali Istituti italiani di credito direttamente interessati a sapere se il progetto finirà col prevalere, e se prevarrà così come il ministro lo ha presentato o se subirà delle modificazioni, e quali e quante. Per ciò che si sente, del resto, obiezioni considerevoli il progetto non ne incontra che per parte della Banca nazionale mentre tutte le altre, o vi hanno già aderito, o si presume che vi aderiranno. Riguardo alla Banca Romana in ispecie, pare certo che il ministro delle finanze non si mostri più così alieno, come in principio dal consentire ch'essa aumenti di 15 milioni i suo capitale per potere in conseguenza tenere la sua circolazione al limite di 45 milioni e non essere costretto, con enorme sagrifizio, a ridurla a 30 soltanto da 48 che sono ora.

Il concorso dello Stato nella spesa di sistemazione del Tevere fu fissato in 300 mila lire all'anno per 30 anni consecutivi, ossia in nove milioni.

Ecco quali sono le disposizioni principali del progetto presentato alla Camera dall'onor. ministro guardasigilli sul matrimonio civile.

Il ministro di qualunque culto che benedica un matrimonio religioso prima della celebrazione del matrimonio civile, sarà punito colla multa di 200 a 500 lire ed, in caso di recidiva, col carcere da due a cinque mesi.

Gli sposi che contravvengono alla disposizione sopraddetta incorreranno la multa da 100 a 500 lire. Se, tuttavia, entro tre mesi dalla celebrazione del matrimonio religioso celebreranno anche il civile, cesseranno per loro gli effetti della condanna.

I matrimonii celebrati col solo rito religioso sotto il regime presente acquisteranno virtù legale con effetto retroattivo (escluso il pregiudizio di terzi), purchè vengano celebrati anche civilmente entro quattro mesi dalla pubblicazione della nuova legge.

Questa mattina, sotto gli ordini del Principe Umberto, le truppe della nostra guarnigione uscirono dalla città ed eseguirono una manovra a fuoco.

Camera dei deputati. — *Seduta dell'8 dicembre.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 25 con le solite formalità.

Presidente. Ieri la Commissione della Camera, unitamente alla Presidenza di questa, ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re l'indirizzo che conteneva la risposta al discorso della Corona.

S. M. ha espresso dei sentimenti pieni di speranze. Disse che non aveva mai dubitato dell'avvenire dell'Italia; avere egli sempre fatto il proprio dovere; essere convinto che i lavori parlamentari, alacremente proseguiti, gioveranno al miglioramento delle finanze italiane (Bene!)

Sono accordati alcuni congedi.

Passasi alla discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della marina per l'anno 1874.

Perrone domanda se la Commissione conserva l'ordine del giorno da essa formulato nella sua Relazione nei seguenti termini: La Commissione confida che il Ministero, in ossequio ai voti precedenti della Camera, vorrà presentare un progetto di legge per un piano organico del materiale e del personale della marina.

Ricci. Conservasi.

Presidente. Oggi si prosegue la discussione generale, nella quale è compreso l'ordine del giorno di cui si è fatto parola dall'onorevole Perrone.

Sandri rileva le dissonanze che esistono fra le dichiarazioni fatte nel discorso della Corona, e dal Ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria e quelle del ministro della marina, Saint-Bon.

Il Ministero sollevò ardite questioni.

Si riserva discuterle quando si tratterà dell'alienazione dei bastimenti.

Si associa all'ordine del giorno, proposto dalla Commissione.

Perrone dice che non si attende alcun vantaggio dal piano organico materiale proposto.

Maldini domanda la parola.

Perrone accenna alla difficoltà di attuarlo.

Mostra che per eseguirlo occorre molto tempo.

Indica i molteplici criterii di cui deve informarsi il riordinamento.

Conlude, esortando la Camera a respingere l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, perchè non è ispirato ad un'idea pratica.

Accettandolo, si contrarrebbero impegni non convenienti, mentre la marina è destinata a continue innovazioni.

Negrotto si lamenta che da varii anni si chieda invano un piano organico, senza che mai si possa ottenere.

Parla in seguito sopra varii titoli del bilancio.

Presidente. Potrà occuparsene ai rispettivi capitoli.

Negrotto cede all'invito dal presidente, dopo aver risposto qualche parola all'avvertenza ricevuta.

D'Amico riconosce l'inefficacia del materiale attuale.

Sostiene con un lungo discorso, non doversi alienare avanti che si abbia un efficace e più valido materiale.

Cita l'esempio di altre nazioni.

L'oratore segue provando la necessità delle stazioni navali, anche per la istruzione dei marinari.

Desidera che il Governo si occupi con eguale alacrità a migliorare la marina mercantile, essendo questa la base della marina militare.

Conchiude, associandosi all'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

La seduta continua.

(*Disp. part. della Gazz. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col brano seguente di un dispaccio dell'*Agensia Stefani*:

Maldini combatte le idee della Commissione del bilancio. Esamina il piano organico, che approva, come norma delle spese da fare. Chiede che si presenti un organico del personale e del materiale da guerra.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 8:

Abbiamo ragione di credere che le proposte del ministro di finanza rispetto alla circolazione cartacea siano per venire accettate da tutte le Banche.

La Banca romana chiede solo di essere autorizzata a portare il suo capitale a 15 milioni, rinunciando a far entrare nel conto patrimoniale i due milioni che ha ricevuto dagli altri Istituti, per la cessione del suo privilegio di emissione.

Siccome la circolare inviata dall'on. ministro alle Banche conchiudeva invitandole ad accettare o respingere semplicemente la proposta del Consorzio, il Consiglio superiore della Banca nazionale aveva deliberato di non poterci aderire, sebbene approvasse il provvedimento, stantechè la Banca non si credeva trattata nella stessa misura delle altre, non contandole come base della sua circolazione l'intero suo capitale sborsato di 150 milioni, e lasciandole tuttavia il carico della conversione dell'imprestito nazionale.

Sembra però ch'essa sia per desistere da questo proposito, dichiarando di affidarsi a' temperamenti che, a suo riguardo, il Ministero e il Parlamento fossero per introdurre nella legge.

E più oltre:

Questa mattina l'Ufficio 9.° della Camera dei deputati ha tenuta una riunione straordinaria ed ha proseguita la discussione dello schema di legge sulla circolazione cartacea. Domani tutti gli Uffizii sono riuniti pure straordinariamente per continuare la discussione dello stesso progetto e degli altri concernenti i provvedimenti di finanza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Siamo assicurati che il 26 del mese corrente il Papa terrà Concistoro, e verranno nominati alcuni nuovi Cardinali.

La nomina per parecchi è già decisa positivamente. Essi sarebbero:

Monsignor Flavio Chigi, Arcivescovo di Mira, *in partibus*, e Nunzio apostolico a Parigi;

Monsignor Falcinelli-Antoniacci, Vescovo d'Atene *in partibus*, e Nunzio a Vienna;

Monsignor Franchi, già Nunzio a Madrid;

Monsignor Oreglia, già Nunzio a Lisbona;

Monsignor Giannelli, già Nunzio a Napoli, ora segretario del Concilio;

Monsignor Arcivescovo di Strigonia (Gran) primate d'Ungheria.

Si parla quindi con molta probabilità delle nomine di

Monsignor Pacca, maggiordomo di S. S.;

Monsignor Negroni, ex ministro dell'interno;

Monsignor Simeoni, segretario di Propaganda Fide;

Monsignor Bartolini;

Del padre Martini dell'Ordine degli Agostiniani;

E di due altri religiosi, uno fra i quali cappuccino.

Monsignor Chigi e monsignor Falcinelli continuerebbero ad occupare le loro attuali cariche diplomatiche.

E più oltre:

Alcuni giornali hanno asserito che l'Imperatore di Germania ha abbandonato l'idea d'intraprendere un viaggio in Italia.

Ciò non è esatto. Il viaggio dell'Imperatore, fissato in massima, è però subordinato allo stato della sua salute.

La *Nazione* scrive in data di Firenze 8 corrente:

Autorizzato dalla Prefettura, alle ore 11 e mezzo avea luogo il già annunziato *meeting* al Teatro Pagliano. Grandissimo fu il concorso del popolo. La riunione era presieduta dal sig. Francesco Piccini, il quale aprì la seduta con un discorso, che fu molto applaudito.

Tennero dietro al suddetto, discorsi di altri oratori, fra i quali notammo, se non erriamo, i signori Giacometti, Lampronti, Battaglia a Fortini. Quest'ultimo, per altro, avendo proposto che si avanzasse una petizione al Governo, venne dalla gran maggioranza biasimato e anche un tantino fischiato. Uno degli oratori essendo entrato a parlare dell'articolo primo dello Statuto, biasimandone le disposizioni, il presidente dietro invito dell'ispettore di Pubblica Sicurezza, il quale, insieme a varii delegati assisteva alla seduta, lo invitò a passare oltre e non trattare una tale questione. Terminati i discorsi, si alzò un oratore e propose un ordine del giorno; ma aveva proferite appena poche parole, quando, dietro invito sempre dell'ispettore di Pubblica Sicurezza, il presidente scioglieva la riunione, e tutti, obbedendo, uscivano dal Teatro.

Un grosso nucleo per altro di coloro che avevano assistito all'adunanza, si diressero compatti verso la prossima Via Torta, ove si trova il palazzo Prat, che si ritiene abitato da alcuni Gesuiti, e giunti là si lanciarono contro il portone ch'era chiuso. Alcuni si aggrapparono alle finestre, facendo un po' di baccano; ma e i carabinieri e le guardie di Pubblica Sicurezza che colà si trovavano, si frapposero e riuscirono ad arrestare un tale, il quale armato di accetta, dava dei colpi alla porta. I compagni di lui, per altro, erano troppo numerosi perchè potesse quell'individuo essere mantenuto in forze, e il baccano continuava, quando sopraggiunsero due compagnie del 20° fanteria, e i malintenzionati si dispersero in un lampo.

L'accetta fu sequestrata, e poichè l'individuo che la portava è conosciutissimo, sarà, a quanto credesi, quanto prima arrestato.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

La candidatura del commendatore ingegnere Alberto Cavalletto, una volta posta nel Collegio di San Vito, come ci scrivono da colà, è di non dubbia riuscita, non potendo avere alcuno che gli contrasti.

Il passato di questo veterano della libertà italiana, che combattè per essa a Venezia e per la quale soffrì il carcere austriaco e condusse una vita operosissima a Torino ed a Firenze nella dignitosa sua povertà, è abbastanza noto. La politica del dovere e del sacrifizio è stata costantemente la sua. Egli poi nel suo ufficio presente si è dimostrato tale a vantaggio dei paesi innondati dal Po negli ultimi tempi, che ha delle qualità tecniche speciali per il Collegio, che aspetta di essere assicurato dalle minaccie del Tagliamento e non può meglio desiderare che di essere rappresentato nel Parlamento e presso il Ministero dei lavori pubblici da un uomo dell'arte, giusto e pratico dei nostri paesi, com'è Alberto Cavalletto.

Noi quindi non raccomandiamo punto agli elettori del Collegio di San Vito la candidatura di Alberto Cavalletto, che è loro propria, ma bensì di accorrere numerosi a dare il loro voto, affinchè il loro rappresentante degnissimo abbia il conforto di essere l'eletto da un grande numero. Così facendo, gli elettori del Collegio di San Vito onoreranno sè medesimi e sfuggiranno a quella taccia di apatia che non sempre immeritamente viene data agl'Italiani.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Messina 7. — Giovedì sera, dopo quindici minuti di prova di carico statica, fatta con cinque locomotive, rovinava il ponte sul torrente Gurnalunga, della ferrovia per Siracusa.

Il ponte era fondato con pali a vite; a pila si rovesciò e il ponte cadde. Tre locomotive precipitarono nell'alveo; due restarono sospese alle spalle. Nessuna vittima.

Il *Fanfulla* soggiunge:

Abbiamo voluto, andando alla sorgente, procurarci altre informazioni su questo fatto.

Siamo in grado di soggiungere che il ponte sul torrente Gurnalunga fu costrutto, ora è più d'un anno, dall'impresa Charles, Vitali e C. L'Amministrazione dei lavori pubblici rifiutò di riceverne la consegna perchè fin da quell'epoca il ponte dava segni di possibili cedimenti.

Inoltre abbiamo saputo che all'esperimento ch'ebbe fine come quella che il telegrafo ha segnalato, si addivenne in seguito a disposizioni d'una Commissione inviata in Sicilia dall'attuale ministro dei lavori pubblici, e incaricata di procedere al collaudo di tutti i lavori della Società suddetta.

Il danno però è tutto dell'Impresa costruttrice; lo Stato, completamente garentito, si è messo in grado di evitare qualunque disgrazia ai suoi amministrati.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell'8:

Sappiamo che a rettore della nostra Università venne nominato il chiarissimo comm. Giampaolo Tolomei.

Telegrammi.

Roma 8.

Gli Istituti di emissione accettano le proposte del ministro di finanza relativamente alla circolazione cartacea.

Nel prossimo concistoro verranno nominati 12 Cardinali, 5 dei quali stranieri. (*Secolo.*)

Strasburgo 6.

Le sessioni delle Diete distrettuali nell'Alsazia Superiore e nella Lorena seguiranno in gennaio. Le diete distrettuali si occuperanno col *budget* straordinario pel 1874, del completamento delle liste dei giurati e della relazione di varii pareri. Il giuramento dei membri sarebbe: Prometto ubidienza alla Costituzione. (*N. F. P.*)

Linz 6.

Il Vescovo Rudigier ricusò il funerale ecclesiastico al deputato alla Dieta e consigliere dell'Impero barone Weichs, morto ieri.

(*N. F. P.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il Re ha ricevuto oggi, in udienza particolare, Nigra. Il suo congedo essendo prossimo a terminare, Nigra ritornerà fra breve a Parigi.

Firenze 8. — Stamane al Teatro Pagliano fu tenuto un numeroso *meeting*, per chiedere l'espulsione dei Gesuiti da Firenze. Parlarono alcuni oratori; però appena sono usciti dell'argomento, l'Autorità intimò lo scioglimento, ciocchè avvenne pacificamente.

Berlino 8. — Austriache 198 1/4; Lombarde 102 1/4; Azioni 138 —; Italiano 59 1/2.

Parigi 8. — Prestito (1872) 93 42; Francese 58 95; Italiano 61 55; Lombarde 387; Banca di Francia 4405; Romane 72 52; Obbligaz. 170 —; Ferrovie V. E. 176 —; Italia 13 3/4; Obbligazioni tab. 475 —; Azioni 766; Prestito (1871) 93 25; Londra 25 35 1/2; Aggio oro p. 0/00 1 1/2; Inglese 92 1/4.

Versailles 8. — L'Assemblea approvò il bilancio della giustizia; incominciò a discutere il bilancio degli affari esteri. Il ministro promise che il Libro giallo si distribuirà entro quindici giorni.

Trianon 8. — (*Processo Bazaine.*) — *Lachaud* continuò la difesa. Disse che, nelle circostanze ordinarie, il generale, trattando col nemico sarebbe colpevole, ma questa circostanza non è ordinaria.

Londra 8. — Inglese 92 3/8; Ital. 60 7/8; Spagnuolo 18 1/2; Turco 47. 1/8

Londra 8. — Sabato fu firmato a Londra il contratto colla Casa Matheson pel pagamento dei *coupon* spagnuoli scaduti in luglio. La voce che un accomodamento sia stato pure conchiuso pel *coupon* di gennaio è priva di fondamento.

Madrid 8. — Durante 24 ore, gli assedianti lanciarono in Cartagena 310 proietti. gli assediati risposero con 121 colpo. È probabile che la squadra aprirà il fuoco fra due o tre giorni.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 9. — La sentenza di Bazaine si pronunzierà domani.

Madrid 8. — Loma occupò ieri Irun a Fontarabia.

Nuova Yorck 8. — Grant ricusa di accettare la dimissione di Sickles.

Nuova Yorck 8. — La Camera dei rappresentanti, conformemente al parere del Governo, respinse a grande maggioranza la proposta di riconoscere ai Cubani il diritto di belligeranti.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data dell'8:

La folla accorsa iersera al *Teatro Comunale* onde sentire l'opera *I Goti*, che vi si rappresentava per l'ultima volta, era veramente strabocchevole. Moltissimi i forestieri, fra cui non pochi paesani di Bergantino e dei luoghi limitrofi, desiderosi di assistere ai trionfi del loro compatriota.

L'incasso fatto iersera dall'Impresa toccò quasi le lire *settemila!*

Le ovazioni al Gobati sono state immense. Venne distribuito un ritratto del giovane maestro, eseguito in litografia dal Casanova, e vedemmo pure un sonetto scritto dal canonico A. Garelli in onore del Gobati.

Il grande successo ottenuto dall'opera *I Goti* farà epoca negli annali del nostro maggior teatro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 dic.	del 9 dic.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	— —	69 12
Oro	23 13	23 13
Londra	29 06	29 08
Parigi	116 —	116 —
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	863 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2170 —	2176 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	444 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1649 —	1648 —
Credito mob. italiano	924 —	930 —
Banco italo-germanica	375 —	360 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile

RICORDO NECROLOGICO.

Compiesi oggi un anno dacchè la Parca inesorabile recise lo stame di una vita preziosa.

Il nobile DOMENICO ANGELONI BARBIANI dottore in ambe le Leggi, cavaliere della Corona di ferro e membro del provinciale Consiglio, abbandonava il frale alla terra per ascendere alla patria celeste.

Le non comuni virtù di quell'illustre cittadino saranno sempre ricordate con sincera affezione dalla vasta cerchia di amici che ne deplorano la fatale dipartita.

Nè diversamente potrebbe essere, qualora si consideri in Lui l'uomo che ha sempre bene meritato della stima generale per affetto di patria, per costante benefico operare, per avere lodevolmente sostenuti impieghi gratuiti spesso difficili, per sublimi affezioni di famiglia, per squisita gentilezza di modi, per ingenuo e gioviale conversare, e finalmente per amicizia cordialissima e costante.

Accogli, anima eletta, dalla sede dei buoni questo sfogo del cuore di un amico, a cui, come a molti altri, sarà sempre cara ed interessante la tua ricordanza

Venezia, 9 dicembre 1873.

1282 MAINARDI GIUSEPPE ANTONIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre.

Domenica 7 corr., arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Cattich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C., da Susa, il piel. ital. *Ernestina*, cap. Valmaggi, con olio per J. Levi e figli; da Nicolajeff, il brick austro-ung. *Ida*, cap. Maruesich, con grano, all'ord.; e ieri, da Alessandria, il piroscafo inglese *Simia*, cap. Sabot, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° uglio p. p., pronta, a 71:70, e per fine corr. a 71:90. Da 20 fr. d'oro da L. 23:14 a L. 23:13. Banconote austr. L. 2:54 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 80 —	69 85 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 ½	115 70 —	115 80 —
Francia	a vista	» 5	29 02 —	29 09 —
Londra	3 m. d.	» 5		

Svizzera . . .	a vista	» 4 ½	— — —	— — —
Trieste . . .	»	» 6	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi.	23 14 —	23 13 —
Banconote Austriache	254 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 95 — 72 — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 5 (*sera*).

Farine otto marche pel corr. a fr. 85 : 50; per gennaro e febbraro a fr. 85 : 50; per i primi 4 mesi a fr. 85:75; a 4 mesi, da marzo a fr. 85.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 73 : 75; per gennaio fr. 73 : 50; per i primi 4 mesi, a fr. 73 : 25; per i mesi d'estate a fr. 73 : 25.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 57 : 75; detto 7/9, a fr. 60 : 25; zucchero bianco 3, a fr. 68 : 25; zucchero raffinato scelto a fr. 153.

Olii di colza, pel corr., a fr. 83 : 75; per i primi 4 mesi a fr. 85 : 50; per i mesi d'estate a fr. 88 : 50; per gli ultimi mesi a fr. 91 : 50.

Marsiglia 5 (*sera*).

Pelli di capra di Costantina 7000 a fr. 42; detti di Corsica 4000 a fr. 41.

Cotoni, mercato calmo.

Caffè, mercato fermo.

Furono venduti sacchi 350 Rio a fr. 115.

Havre 5 (*sera*)

Cotoni, furono vendute balle 600.

Mercato calmo. Prezzi deboli; tendenza a ribasso.

Luigiana, disponibile a fr. 110 : 50; Georgia, sotto carico, a fr. 100; Socoraba, disponibile, a fr. 106.

Caffè, furono venduti sacchi 1000.

Mercato calmo.

Gonaiver a fr. 126 : 50.

Liverpool 5 (*sera*).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000.

Mercato calmo; prezzi invariati.

Importazioni della giornata balle 19,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 93,000, di cui per ispeculazione balle 7000; per riesportazione bal. 14,000; per consumo balle 72,000. Importazioni della settimana balle 88,000; deposito balle 487,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 5/16; Orleans 8 14/16. Egiziani 9 6/16. Indiani. Broach 5 13/16; Oomrawutthee 6. Smirne 6 13/16. Brasiliani. Pernambuco 8 12/16; Paranham 9; Macio 9; Bahia 8 6/16; Bengala 4.

Frumento, mercato calmo.

Detto, ribasso di 2 pence.

Londra 5.

Olii di colza, pel corr., scell. 32/3 a 32/6; per i primi mesi scell. 33/3 a 33/6.

Olio di lino, pel corr., scell. 30.

Mercato più fermo.

Frumento, ribasso di uno scellino.

Manchester 5.

Cotoni filati, mercato calmo; i prezzi sono bene tenuti; invariati.

Nuova Yorck 5.

Cambio Londra 108 1/2.

Aggio dell'oro 109 1/4.

Upland 16.

Petrolio 13 3/4.

Entrate cotone nella settimana, balle 171,000.

Spedizione cotoni per l'Inghilterra balle 71,000.

Spedizioni cotoni per la Francia balle 20,000.

Deposito cotone nei porti dell'Unione balle 481,000.

Anversa 5 (*sera*).

Cuoi salati Montevideo 100 a fr. 80; detti Rio 100 a fr. 71.

Petrolio, ribasso; fecesi da fr. 32 : 50 a fr. 32.

Consegnabile, invariato.

Londra 5 (*sera*).

Zuccheri fermi. Pieni prezzi.

Caffè, mercato fermo. Pochi affari.

Olio d'oliva, sostenuto.

Mogador scell. 41 a 41/10; Siviglia scell. 42 a 43; Gallipoli scell. 48.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (*Direttissimo*).
» 7. 13 Mestre Dolo (*Misto*).
» 9. 53 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (*Dir.*), Padova per Rovigo (*Misto*).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (*Misto*).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (*Diretto*).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (*Misto*).
» 8. — Padova (*Omn.*), Rovigo, Bologna, Roma (*Dir.*).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (*Diretto*).

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (*Diretto*).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (*Dir.*), Padova (*Omn.*).
» 7. 40 Treviso (*Misto*).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (*Misto*).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (*Diretto*).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 5'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 10 dicembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 28', 6 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 53,' 7'', 0

Tramonto: 4 h 17', 4.

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h 56', 9

Tramonto: 0.h 11', 4 pom.

Levare: 10.h 55', 0

Età: giorni: 21. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 8 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	774.94	777 26	777 59
Term. centigr. al Nord	1.18	3 90	2 25
Tensione del vapore in mm.	2.55	1.70	2 56
Umidità relativa in centesimi di saturazione	52	28	48
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N.¹	N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.9	+0 7	+0 8

Ozono: 6 pom. dell'8 dicembre = 6.0 — 6 ant. del 9 = 2.0.

Dalle 6 ant. dell'8 dicembre alle 6 ant. del 9.

Temperatura: Massima: 4. 0 — Minima: 0. 6.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 dicembre 1873.

Cielo sereno in molte stazioni dell'Italia centrale; nuvoloso altrove. Mare generalmente agitato; tempestoso sul basso Adriatico e lungo le coste Ovest di Sicilia, per venti forti o fortissimi di Nord-Est, che dominano in tutta l'Italia.

Il barometro è alzato di 3 a 8 mm. dal Sud al Nord d'Italia.

Stanotte è nevicato leggiermente sulle Marche. Pioggia in Sicilia.

Continuerà il dominio dei venti di Nord, che manterranno sempre più agitati i nostri mari.

Vegliate e segnalate.

SPETTACOLI.

Martedì 9 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Domani, mercordì, 10 dicembre, il sig.' Frizzo, prestidigitatore, artista di varie corti, darà una straordinaria brillante rappresentazione

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Zampe di mosca.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *L'arrivo del conte Cavrcman.* Con ballo. — Alle ore 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 dicembre 1873:

VENEZIA .	6	8	72	23	55
ROMA . . .	52	11	47	86	10
FIRENZE .	24	85	19	21	76
MILANO . .	27	83	5	23	62
TORINO . .	72	37	81	5	68
NAPOLI . .	61	30	77	18	85
PALERMO .	85	21	64	5	8

8. pubb.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacanti nel R. Istituto di belle arti di Firenze i posti di professore aggiunto pel disegno modellato e di professore aggiunto per l'ornato, retribuiti con l'annuo stipendio di lire mille ottocento, oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari; s'invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero, non più tardi del 24 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire una, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale, potranno essere confermati.

Roma, addì 26 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Non essendo riuscito efficace il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, pubblicato con avviso del 3 aprile p. p., s'apre un nuovo concorso pel suddetto posto, a cui è assegnato lo stipendio di lire 1555:47.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di domicilio attuale;

c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;

d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d'Istituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaroscuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possono favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 dicembre prossimo avvenire.

Roma, 14 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO. 2. pubb.

Ministero della Istruzione Pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti nel R. Istituto di Belle arti di San Luca di Roma i posti di professore di disegno e di professore di disegno modellato, retribuiti coll'annuo stipendio di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero la sua domanda in carta bollata da L. 1, ed i suoi titoli, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, avvertendo che questi titoli dovranno consistere principalmente in disegni di propria mano ed in opere d'arte convenienti all'insegnamento che si vorrebbe professare, non che in attestati d'insegnamenti dati e di commissioni ricevute.

I vincitori del concorso saranno eletti professori, giusta lo Statuto per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, saranno confermati professori stabili.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di San Luca di Roma il posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura, retribuito con l'annuo stipendio di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quello insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo Statuto, professore per un biennio, scorso il quale, e dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 24 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti nel R. Istituto di belle arti di San Luca di Roma i posti di professore aggiunto pel disegno, di professore aggiunto pel disegno modellato, di professore aggiunto per l'ornato disegnato e modellato, e di professore aggiunto per la letteratura e bibliotecario, retribuiti coll'annuo stipendio di lire mille ottocento oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire 1, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale, potranno essere confermati.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di San Luca in Roma il posto di professore di letteratura e storia applicata alle belle arti, collo stipendio annuo di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chiunque desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da L. 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quell'insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo Statuto, professore per un biennio, scorso il quale, e dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

N. 50900-2627 a-1 tasse. 2. pubb.

R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Avviso.

Con riferimento all'Avviso 13 agosto p. p., N. 31813 1703, inserito in questa Gazzetta dei giorni 16, 20 e 23 detto mese, NN. 219, 223 e 226, si ricorda che col 31 corrente scade il primo triennio dall'attivazione della legge sulla tassa di manomorta 21 aprile 1862, N. 587, e che, a norma degli articoli 8 e 9 della medesima, e 59 del Regolamento 4 maggio 1862, N. 597, dovrà essere rifatta e modificata pel triennio successivo l'estimazione della rendita imponibile degli immobili di ragione degli enti morali assoggettati a quella tassa.

Nel ricordare l'accennata scadenza, s'invitano tutti i rappresentanti ed amministratori di Corpi morali, a notificare al competente Ufficio di registro, entro il mese corrente, le variazioni avvenute durante il triennio, che sta per compiersi, nella rendita imponibile degli stabili, con avvertenza che, a termini dell'art. 9 della legge, in difetto della denuncia, sarà mantenuta la tassa sulle basi della precedente liquidazione per un altro triennio, salvi gli aumenti che risultassero doversi stabilire d'ufficio, oltre le eventuali pene pecuniarie.

Venezia, 5 dicembre 1873.

L' Intendente, PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 2495. 1284

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Non essendosi presentate aspiranti qualificate al vacante posto di maestra nella Scuola elementare rurale inferiore femminile di III classe in Frazione di Almisano in seguito all'Avviso di concorso 3 ottobre p. p., N. 2145, inserto nella *Gazzetta di Venezia* N. 272, 273 e 277, col presente si dichiara che a tutto 24 dicembre corrente è riaperta la concorrenza alle condizioni dell'avviso suddetto.

Lonigo, 4 dicembre 1873.

Il Sindaco,
Dott. DONATI.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

I giorni destinati alle lezioni di Storia dell'arte, sono il lunedì e il venerdì dalle ore 12 a un'ora.

In quest'anno il professore ricomincia l'intero corso.

Si rinnova l'avvertimento, che le lezioni sono obbligatorie per alcuni alunni, e libere per chiunque voglia assistervi, anche se non appartenga all'Accademia.

Venezia, 9 dicembre 1873.

Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

1286

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli,** in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI

e

PRIMO LIBRO DI LETTURA PER LE SCUOLE ELEMENTARI

NUOVA EDIZIONE RIFORMATA

CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO

e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura

Centesimi quaranta.

GUIDA COMMERCIALE di Venezia

ANNO SETTIMO.

Nella *Guida commerciale di Venezia* per l'anno 1874, che sortirà negli ultimi giorni del prossimo dicembre, il compilatore si offre di stampare in fine di essa ed in carta distinta, tutti quegli avvisi che i commercianti, industriali, Istituti di credito, di educazione, ecc., credessero di pubblicare a somiglianza di analoghe edizioni che vedono la luce nelle principali città.

Ormai tale abitudine è così diffusa, non soltanto nei giornali, ma anche in questi Annuarii, nei quali il vantaggio riesce più importante e duraturo, che tutti vi concorrono numerosi.

Prezzi, non compreso l'importo della **Guida**, che dovrà essere pagato a parte:

Per una pagina, L. 15; per mezza, L. 10, per un terzo L. 8; per un quarto L. 6.

N.B. — Si accettano commissioni anche da fuori di Venezia al domicilio del compilatore, V. Mangiarotti, S. Benedetto, Palazzo Orfei, Numero 3780, Venezia. Pagamento anticipato.

— Il compilatore della *Guida* previene i proprii associati che, a tenore dell'avvertenza fatta nella scheda di soscrizione, il pagamento della Guida stessa dovrà esser fatto *al momento della consegna.* Qualunque pagamento, anche parziale, fatto in anticipazione non verrebbe riconosciuto.

1243

RUIZ e BISCHOF

DI VIENNA

FABBRICA PRIVILEGIATA

di

CINGHIE DI CUOJO

PER

trasmissione di movimento

(PATENTE RUIZ)

premiate colla medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Rivolgersi al Rappresentante per l'Italia

ENRICO PFEIFFER in VENEZIA,

THÉ

importato direttamente dalla China in cassette originali da chil. 3 1/2

QUALITA' SOPRAFINA

Deposito presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

S. Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

781

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

L'ETNA

SOCIETÀ

di Assicurazioni marittime

DI CATANIA.

REVOCA DI MANDATO.

Con l'atto Catania 19 novembre 1873, rogato dal notaio Carlo De Marco, notificato nel giorno 5 corr. al sig. LODOVICO DIENA, qui residente a S. Marco, al N. 1507, a mezzo dell'usciere Libanore, ed affisso nella sala del Tribunale di commercio di qui, il co. Francesco Tesserelli, direttore della Società suddetta, ha revocato il mandato 3 aprile 1873, conferito al predetto sig. Lodovico Diena per rappresentare la Società l'**Etna** in questa città.

Venezia, 7 dicembre 1873.

1287 MANGANOTTI, avv.°

1267

Il dott. Ciro Bortolazzi

trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di **Medico Ostetrico.**

Per le malattie delle **donne e dei bambini**, riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri, dalle ore 9 alle 10 antim.

Abita a S. Maurizio, Calle del Dose, vicino al traghetto, N. 2712.

DA AFFITTARSI

Casa al N. 4850

vicino al Ponte di San Provolo, a San Zaccaria, con mezzadi e due piani.

Rivolgersi per vederla e trattare, al negozio Cozzi, SS. Filippo e Giacomo. 1276

1285

GAZZETTA DEI PRESTITI

Milano, S. Radegonda, 10.

GIORNALE FINANZIARIO — ECO DELLA BORSA.

Pubblica: Le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, — le notizie interessanti i ***possessori di Azioni, Obbligazioni*** d'ogni specie, — i pagamenti, i versamenti, cambi di titoli, le emissioni nuove coi relati i programmi, avvertimenti sulla convenienza o meno di sottoscriverví ec. — i corsi dei valori colla rivista settimanale dei quotati e non quotati alle Borse. Dà consigli se chiesti dall'abbonato, rende notevoli servigii per via di corrispondenza diretta, o col mezzo della piccola posta.

Col 1.o del 1874 (anno VI di sua esistenza) uscirà quattro volte al mese.

Prezzo d'abbonamento: Italia L. 7. — Austria e Germania L. 10. — Alto Egitto e Francia L. 11. — Inghilterra, Spagna, Grecia, Basso Egitto L. 14. — Turchia, Scali di Levante L. 16. — America L. 20.

Gli abbonamenti o rinnovazioni si assumono presso l'Agenzia Longega, Campo S. Salvatore, N. 4825.

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI

PREZZI.

	da fr. a fr.			da fr. a fr.	
Orologi da tasca in oro.	55	350	Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» » » argento	23	150	» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi . . .	16	200
» » » oro remontoir .	115	450	» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» » » argento » . . .	45	150	» con sveglia.	12	50
» » » metallo » . . .	—	30	Catene d' argento	7	20
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero. . . .	25	200	Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA,** d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità

a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi

1270

ATTI UFFIZIALI

N 6 d'ordine. 1. p.

DIREZIONE STRAORDINARIA

del Genio militare

PER LA REGIA MARINA

in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE

del primo incanto,

si notifica al pubblico che nel giorno 23 dicembre 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto dei seguenti lavori:

Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, ed infine lungo tutto il litorale ed in qualsiasi isola dell'Estuario, durante l'esercizio 1874, e per lo ammontare di L. 16,000.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 23 dicembre 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di Lire 600 a compimento della definitiva cauzione di Lire 1600 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 8 dicembre 1873.

Per la Direzione,

Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

18-6 1. pubb.

Il sottoscritto Notaio, a sensi dell'articolo 161 del patrio Codice di commercio, avvisa che con contratto 17 luglio 1873 al Repertoriale N. 3377-1339 e successiva appendice 5 dicembre 1873, al Repert. Numero 3507-1787, debitamente registrati, fu costituita fra i signori Giuseppe Mazzaro ed il sig. Teodoro Reitmeyer di Venezia una Società in accomandita semplice, avente per iscopo affari in cambio, banca e commissioni in genere; che il socio firmatario e responsabile è il signor Teodoro Reitmeyer; che firmerà Reitmeyer e Compagno; che la sede della Società è in Venezia, la durata anni cinque, il capitale sociale di italiane Lire 150,000, delle quali 100,000 di ragione del signor Mazzaro e 50,000 del sig. Reitmeyer.

GIUSEPPE dott. MARCOCCHIA, Notaio.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 Giovedì 11 dicembre N. 332

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 DICEMBRE

Avevamo ragione di dire che la destra dell'Assemblea di Versailles non sarebbe rimasta sodisfatta della nomina di Noailles a ministro presso il Quirinale. Uno dei più focosi, e diremo anche uno dei più originali membri di quel partito, il generale Du Temple, ha chiesto facoltà d'interpellare il Governo su quella nomina. E la domanda del generale du Temple non fu già considerata come una delle sue solite eccentricità, perchè la proposta di rinviare l'interpellanza a sei mesi, vale a dire di seppellirla senza gli onori funebri, fu respinta dalla maggioranza dell'Assemblea, la quale ha deciso invece che l'interpellanza du Temple debba discutersi dopo la votazione dei bilanci.

La maggioranza dell'Assemblea vuol così procurarsi il gusto d'una discussione sull'Italia, ed è sicuro che da essa non uscirà certamente una cordiale amicizia tra le due nazioni. La destra non sa nemmeno seguire il consiglio della *Patrie*, la quale, avendo pochissima simpatia pel Regno d'Italia, disse che il torto del Governo era stato quello di mandare il sig. Fournier, che si sforzava di avviare buoni rapporti coll'Italia. Secondo la *Patrie*, la via migliore da seguire pel Governo francese sarebbe quella di tenersi perfettamente abbottonato tanto col Vaticano, che col Quirinale. L'Assemblea invece non ama la politica della discrezione e del silenzio consigliata dalla *Patrie*; essa vuol parlare e dà la parola pel primo al generale du Temple, che ne dirà certamente di belle. Il bell'umore del generale è una garanzia per noi. È certo però che l'interpellanza non renderà più facile il compito del duca di Noailles. Ciò di cui ci meravigliamo non è già che nella destra estrema ci sia stato chi ha voluto fare l'interpellanza, e chi l'ha appoggiata, ma che l'interpellanza sia stata creduta opportuna dalla maggioranza dell'Assemblea.

Pare del resto che la destra non voglia finirla così presto coi suoi capricci. Abbiamo parlato ieri dell'idea attribuita al sig. di Belcastel di proporre la proclamazione del Conte di Chambord a Re di Francia, mentre è appena votata la legge che proroga per sette anni i poteri del maresciallo.

Oggi vediamo i giornali legittimisti, che chiedono alla Commissione dei trenta di « preparare istituzioni monarchiche, che pongano la Francia in grado di non più temere le dottrine repubblicane », e di far scomparire persino il titolo di Repubblica, nella Costituzione francese. Si sa che si era tentato anche prima di far scomparire questo titolo nella legge della proroga, ma poi la destra ha dovuto darsi per vinta. Ora essa torna all'assalto. Il maresciallo Mac-Mahon deve essere presidente del potere esecutivo, capo del Governo, ma non deve conservare il titolo di Presidente della Repubblica. Così, appena votata la legge sulla proroga dei poteri, che è una specie di *provvisorio-definitivo*, si cerca di rimettere tutto in questione.

La Commissione dei trenta ha già incominciato i suoi lavori. Essa si radunerà due volte alla settimana; e in una delle prime sedute essa ha deciso di non comunicare alcun processo verbale ai giornali, per evitare le polemiche anticipate. Ogni membro però della Commissione potrà comunicare, sotto la propria responsabilità, le notizie che crederà. Si è pensato probabilmente che sarebbe stato inutile proibirlo, e però tollerano, che i commissarii isolatamente comunichino le notizie; ma il processo verbale ufficiale, che era pubblicato ad ogni seduta dalla vecchia Commissione dei trenta, che ha redatto le leggi costituzionali durante la Presidenza Thiers, non ci sarà più.

Un dispaccio di Nuova Yorck annuncia che la Camera dei rappresentanti, conformemente al parere del Governo, ha respinto a grande maggioranza la proposta di riconoscere negli insorti cubani il diritto di belligeranti. È un nuovo sintomo di disposizioni pacifiche verso la Spagna.

La vendita delle navi.

Attesa la sua importanza pubblichiamo la Relazione e il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 1 dicembre dal ministro della marina, di concerto col ministro delle finanze, per l'abolizione di alcune navi della regia marina:

Signori! — Usare per offesa o per difesa le forze navali della Nazione e dare al commercio marittimo la necessaria tutela: tale è il duplice scopo della marina militare, tale è la duplice norma alla costituzione del suo naviglio. Le navi destinate alla battaglia e le altre che ne sono il complemento devono bastare, da un lato alle esigenze militari di strategia e tattica, dall'altro alla protezione del commercio anche lontanissimo. Quella costituzione relativamente perfetta delle marine militari, composte di legni sufficienti ai bisogni della guerra e della pace, s'era quasi ottenuta ai tempi della marina a vela.

La nave di battaglia era il vascello coi suoi cento cannoni, e gli faceva corona una falange di legni minori, fregate, corvette, brigantini ed altri, tutti rappresentanti in qualche modo una forza militare e possibilmente tanto più veloci quanto più piccoli.

Ma venne il vapore; venne il mutamento di propulsore delle ruote di fianco all'elica; venne il perfezionamento delle macchine che consumavano uno di carbone e ora consumano mezzo; venne l'introduzione delle corazze, d'umile spessore in principio, giunte ora a 35 centimetri; venne il perfezionamento delle artiglierie, i cui proiettili pesavano 32 libbre e si parla ora di mille chilogrammi; vennero infine le torpedini semoventi. E questa serie meravigliosa di mutamenti che segna un passo più lungo nella via del progresso di quelle percorso prima dall'umanità, si stringe nel periodo di trenta anni.

È dunque ben naturale che l'armonia fra le varie parti del naviglio abbia cessato.

Anche presso le Nazioni che mostrarono la via, questo fenomeno si manifesta. Le navi di battaglia formarono la preoccupazione principale, e solo da poco si ricordò che v'è pure un commercio nazionale da tutelare, un commercio nemico da offendere.

Vi fu un'ansia febbrile d'innovazioni, un affannoso correre al palio tra il cannone e la corazza, un avvicendarsi frenetico di tentativi non tutti felici, ma tutti costosi, e il risultato fu la creazione di un gran numero di tipi nuovi di navi di battaglia, tra cui comincia appena a figurare la nave oceanica per tutela del commercio. La quale, giova notarlo, non può somigliare a quelle del passato.

È vero che a questa, come a quelle, è vietata la corazzatura che male si accorda con le navigazioni lunghe; ma, se il suo fianco è indifeso, non lo sarà quello degli stranieri cui deve incontrare; oggigiorno si trovano corazzate in tutti i mari, anche al Giappone. Se non si voglia dunque esporla al fatto inglorioso di soccombere al primo conflitto, converrà darle certamente il cannone poderoso e la torpedine insidiatrice, ma anche, e più di tutto l'arma del debole, la velocità del cammino per lungo tratto di mare. Fra le navi del passato, nessuna risponde a quei requisiti, nè può ridursi a rispondervi.

Occorrono navi nuove di tipi nuovi, e con quelle già galleggianti in Inghilterra, in Francia, in America ed altrove, nulla rimane del passato: è completamente innovato il naviglio.

In codesto campo inesplorato, ove le nazioni opulenti hanno segnato sì largo solco, anche la marina ha messo il piede, ma con tutta l'esitazione di chi ha le finanze dissestate. Era cosa ben naturale: ogni passo costava milioni, questi crescevano coll'andare ed il bilancio di marina diminuiva sempre. Fu abbandonata ogni iniziativa; si aspettava la riuscita delle altrui prove, e poi si metteva mano ad imitare, in proporzioni più modeste però e quindi meno costose. Di più, non rinvigorite dall'oro, che solo le vivifica, languivano le nostre costruzioni anni ed anni sui nostri cantieri.

Di tal sistema sono chiare le conseguenze: siamo rimasti indietro; le nostre migliori corazzate non sono pari alle migliori dello straniero; parecchie sono assolutamente antiquate; la nave oceanica non è ancor nata per noi; e i nostri Arsenali sono ingombri di ogni maniera di bastimenti fuori tipo, invecchiati prima del tempo, a cui s'aggiungono pochi legni di battaglia ancora efficaci. Questi ordiniamo in squadra permanente, utile istituzione, cui solo manca un materiale migliore. E tra gli altri, attissimi alla navigazione quanto inetti a vincere o fuggire, facciamo scelta di alcuni e li mandiamo agli estremi dell'orbe, fiduciosi che daranno protezione al commercio e lustro alla bandiera. Sciagurata illusione, foriera di amari disinganni se vi si persista!

Non è lieto certamente questo quadro delle nostre cose, o signori, e l'animo vostro se ne rattrista, ma vi sia lieve conforto il pensiero che molte nazioni sono come noi e che le circostanze, non gli uomini, ne hanno colpa. Le trasformazioni del periodo recente non hanno riscontro in alcuna storia, le nostre finanze non erano pari alla richiesta di milioni, e, se gli amministratori della pubblica cosa si dimostrarono prudenti, non è forse la prudenza, in tali condizioni, una virtù? Tutti vi ricordate dell'orribile catastrofe del *Captain*: usciva dai primi Arsenali del globo, era da molti vantato come il modello delle navi, e poi si capovolse miseramente nel golfo di Guascogna, trascinando seco nell'abisso cinquecento marinari. Avevano ragione allora d'essere prudenti gli amministratori della pubblica cosa. Anche ora che si è rischiarata la via, occorre una gran potenza di convinzioni per inoltrarvisi; e non è poca la lode meritata dall'egregio mio predecessore, l'ammiraglio Riboty, per essere uscito prima dalle pastoie tradizionali, per essersi primo attentato a fidare negli ingegneri italiani, per avere osato impiantare due navi che, per nessun riguardo, non temeranno alcun paragone.

A queste si lavora con zelo indefesso a Castellammare ed a Spezia; ma intanto le nostre coste sono aperte all'insulto ed agli sbarchi dello straniero, le nostre città marittime, cotanto prospere e popolose, sono esposte al bombardamento e alle rovinose esazioni; la nostra flotta, pronta sempre a sacrificarsi, non è sufficiente alla difesa; occorre perciò provvedere, e subito.

È singolare nostra fortuna che, in tale condizione di cose, l'arma novellamente perfezionata, la torpedine, ci venga a porgere il suo potente aiuto. In parte per il terrore che un nemico invisibile incute; in parte per l'efficacia dei suoi colpi che vanno tentando le parti vitali delle carene, essa ci promette di allontanare dalle nostre coste l'offesa dell'inimico, e non richiede perciò tempo soverchio, nè dispendio eccessivo.

Non richiede eccessivo dispendio, in quanto che non gareggi, per questo riguardo, con le corazzate; però, si sa, l'unità è il milione quando si tratta di materiale militare marittimo; e anche la torpedine vuole milioni.

Se non che, nella forma attuale, il bilancio della marina non basta a somministrarli, nè può, per ora, venire accresciuto.

Ma nasce il pensiero: se le navi sono inutili, perchè ripararle? E, se non si riparano, perchè conservarle? Dalla cessata riparazione non ne risulterebbe una economia e dall'alienazione uno straordinario compenso?

Indi l'unito disegno di legge;

In esso vi si propone la vendita immediata di navi, inscritte nell'annuario ufficiale per un valore di circa 50 milioni (che valevano quando erano nuove); altre, valutate dieci milioni, saranno gradatamente radiate, ma potranno adoperarsi ancora in diversa guisa e perciò le distingue dalle altre.

Se le navi sieno tali da meritare l'alienazione, rileverete dal verbale in proposito (vedi allegato *A)* firmato dal vice-ammiraglio presidente del Consiglio superiore di marina, dai contrammiragli comandanti in capo dei tre dipartimenti marittimi e dall'ingegnere navale direttore del materiale al Ministero, autorità di cui mi lusingo non metterete in dubbio la competenza.

Stabilita *a priori* la questione d'opportunità, vediamone le conseguenze economiche.

Partendo dalla base che il naviglio abbia costato 141 milioni, come risulta dall'*Annuario della marina*, e ritenendo che i galleggianti degli arsenali ne valgano altri 4, si forma un complessivo di 145 milioni.

Per la conservazione del materiale sono stanziati in bilancio i capitoli 15, 16, 17, 18, 21, in complesso 7,958,000 lire. Da queste deduco per la locomozione delle navi 400,0 0 lire, per la rinnovazione del materiale degli arsenali lire 200,000, e rimangono 7,358,000 lire per mantenere 147 milioni di materiale, un poco più del 5 per cento. La parte quindi corrispondente a 60 è poco più di tre milioni, i quali rappresentano l'economia che risulterebbe dall'accettazione della legge che vi presento.

A questi aggiungendone altri tre, prima rata delle somme prodotte dalla vendita, si fa un totale di sei milioni. Altri sei sono già iscritti nel capitolo 24, e si potrebbe perciò nell'anno 1874 spendere 12 milioni in costruzioni nuove.

Si darebbe così nuovo impulso alle costruzioni in corso, della cui eccellenza vi ho già parlato; si inizierebbero energicamente quelle altre che l'arma nuova, la torpedine, consiglia; si aprirebbe alla marina una via nuova, e tutto questo con un provvedimento che la sana ragione consiglia, anche senza tener conto di quanto vi è di speciale nel caso nostro.

Intendo, signori, che all'animo vostro impreparato, questa mia proposta sembri ardita; che vi sgomenti alquanto, a prima vista, l'idea di abbandonare tanta parte del naviglio, che sinora forse consideraste come efficace; ma son certo che l'ultimo consiglio non sarà pari alle impressioni prime, che alla legge d'inerzia opporrete quella del moto, che non ascolterete la voce delle illusioni ingannatrici. La nostra costa è quasi indifesa, il nostro Erario non è prospero: questo progetto s'informa a quei bisogni; ho fede che l'approverete.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. Saranno alienate le navi comprese nell'elenco seguente:

Navi corazzate: *Re di Portogallo — Principe di Carignano — Audace — Alfredo Cappellini — Faa di Bruno — Guerriera — Voragine.*

Navi ad elica in legno: *Re Galantuomo — Duca di Genova — Italia Principe Umberto — Gaeta — Magenta — Principessa Clotilde — San Giovanni — Elma.*

Navi a ruote: *Costituzione — Monzambano Tripoli — Aquila — Peloro — Gulnara — Cambria — Plebiscito — Ercole.*

Art. 2. Le somme ricavate dalla alienazione saranno erogate per intiero a favore del bilancio della marina, ed assegnate al capitolo 24 (*Riproduzione del naviglio*) a ragione di tre milioni nel 1874, ed il rimanente nel 1875.

Esposizione finanziaria.

(Continuazione. — V. i nostri NN. 329, 330).

Il bilancio del 1874.

Concludo: il bilancio del 1874 il quale sta sotto le vostre deliberazioni, e che oggi vi presenta un disavanzo di 110 milioni, dei quali cinque fra capitali che si pigliano e capitali che si sottraggono, porgerà con tutte le spese derivanti da leggi o impegni presi un disavanzo fra le rendite e le spese di 130 milioni per le sole competenze, e di 135 milioni se vi si comprendono i capitali.

Si è fatta una distinzione fra le spese straordinarie. Si è voluto separare i 50 milioni relativi alle costruzioni ferroviarie dalle altre spese.

Io, a dire il vero, come comprendo la distinzione tra la spesa e l'ammortamento, fra le spese ordinarie e le straordinarie, così non capisco molto bene questa distinzione fra le varie spese straordinarie. Convengo in ciò, che vi hanno delle spese straordinarie che sono costanti, e che or sotto una forma or sotto l'altra, pur si rinnovano periodicamente con una media sulla quale è necessario di contare.

Nondimeno, o signori, traete pur fuori da quei 130 milioni i 50 milioni di costruzioni ferroviarie, facendo la sottile distinzione dei due generi straordinarii, ma vi resterà sempre un 80 o 90 milioni di disavanzo fra le vostre rendite e le vostre spese. Come provvedere a questo disavanzo?

L'onorevole Sella presupponeva che a tutto il 1876 vi sarebbero 10 milioni l'anno di miglioramento nelle imposte, i quali provenivano dal progresso naturale della ricchezza pubblica o dal migliore assetto delle imposte medesime.

L'esperienza ha pienamente confermato le previsioni dell'onorevole Sella, e il 1872 e 1873 hanno corrisposto alla sua aspettazione, sebbene come voi sapete, o signori, quest'anno sia un anno penurioso, e sebbene il morbo asiatico abbia in alcuni luoghi impedito i traffici e le comunicazioni.

Ed io voglio fare l'ipotesi più lata, e, pieno di fiducia nella Provvidenza, voglio ammettere le previsioni del Sella e credere che ancora nel 1874, 1875 e 1876 avremo un aumento di 10 milioni annui nelle imposte. Tuttavia mancano, come voi vedete, molti milioni per arrivare al pareggio; moltissimi ne mancano.

Possibilità di aumenti nelle entrate.

L'onorevole Sella sperò un tempo di non dovere aggravare le imposte sui contribuenti. Ma quando vide che le spese crescevano al di là di quello che egli aveva supposto, per casi inopinati o per risoluzioni pensate, allora egli annunziò che per mantenere il suo piano gli occorrevano nuovi mezzi. Rispondendo all'onorevole Nicotera egli diceva il 19 marzo 1873:

« Il sogno del pareggio fin qui, non solo non è svanito, ma, a mio avviso, ha preso tale serietà da potersi raggiungere e presto, ove non si perturbi l'andamento delle finanze. » Soggiungeva egli: « Noi abbiamo nuove spese per la guerra e per il miglioramento delle condizioni degli impiegati. Abbiamo dunque bisogno di provvedere a questa, che sarebbe una perturbazione nell'andamento naturale delle cose; abbiamo bisogno di 30 milioni. »

Dei 30 milioni ne chiedeva, come sapete, 15 al registro e bollo, parte con alcune modificazioni, parte aggiungendo un decimo sopra le tasse attuali; ne sperava 10 da una nuova imposta sui tessuti; se ne riprometteva cinque a sei avocando allo Stato i 15 centesimi sui fabbricati, i quali furono ottriati alle Provincie in compenso dei centesimi della ricchezza mobile, quando questi venivano incorporati nelle imposte erariali.

Io concordai in massima sulla necessità di accrescere le nostre entrate, e lo prova l'ordine del giorno del mio onorevole amico il deputato di San Sepolcro (ilarità), il quale ordine del giorno manifestamente esprimeva questo concetto.

Concordi nel fine, dissentimmo nei mezzi e credemmo che le proposte dell'onorevole Sella, non si potessero accettare se non dopo averle maturamente esaminate e discusse; dubitammo eziandio che valessero all'uopo.

Questa fu l'origine o l'occasione della crisi, laonde il problema, o signori, si poneva a me chiarissimo nel seguente modo:

Posto il fine necessario, inevitabile quali sono i mezzi che voi volete adoperare? Con quali altre risorse volete voi accrescere le entrate di trenta milioni? Qual altra via sapete indicarci per non perdere i vantaggi che con lunghe fatiche e con grandi sacrifizii abbiamo sinora conseguiti? Ecco il problema. (Bravo! Bene! alla destra e al centro.)

Se la Camera me lo consente, prenderei qualche minuto di riposo. (Sì! Sì!)

(La seduta è sospesa per un quarto d'ora.)

Presidente. L'onorevole Minghetti ha facoltà di riprendere a parlare.

Invito i signori deputati a rioccupare i loro posti.

Minghetti (ministro delle finanze). Riprendo il filo del mio discorso.

L'onorevole Sella, come io accennai, aveva posto il problema in questi termini: essere necessario aumentare le entrate di 30 milioni, perchè il cammino da esso delineato, e che doveva giungere al pareggio coll'anno 1876, potesse essere compiuto: Ora, signori, come può conseguirsi questo fine?

Le economie. — Le riforme amministrative.

Economia! È un grido antico; ed io non contesto che nei principii del nostro risorgimento l'Italia largheggiò nelle spese. Era naturale, quando di sette Stati se ne formava uno solo, nel primo movimento di scomposizione e ricomposizione che le spese abbondassero, che ai desiderii ed alle istanze delle popolazioni si volesse far ragione, tanto per le nuove spese, quanto per diminuire i balzelli. Ma già sino dal 1863 cominciò un moto inverso, e ve lo ha dimostrato l'onorevole Sella in quella sua orazione nella quale espose, per dir così tutta la politica finanziaria di un decennio.

La Commissione dei Quindici fece molti lavori a questo intento, ne ha fatti ogni hanno la Commissione del bilancio. Il Ministero dell'on. Lanza entrò al potere colla bandiera spiegata delle economie. Certo a lui non mancava nè la risolutezza, nè l'animo, nè la tenacità, nè la perizia in tutti i particolari della pubblica amministrazione. Ma la natura delle cose fu più forte della volontà, e l'onorevole Sella stesso dovette confessare nei suoi discorsi del dicembre 1871 e del marzo 1872, che, tolte le spese intangibili, tolte le spese della guerra, della marina e dei lavori pubblici, non era facile, anzi non era possibile, il risecare ancora nell'amministrazione civile. Egli mostrava, e la Camera mi parve consentire alla sua opinione, che si trattasse di migliorare i servizii piuttosto che diminuirne il costo.

Io sono della sua opinione, e non vorrei che ci facessimo su questo punto delle illusioni, alle quali poi il fatto non potrebbe corrispondere. Se per una parte dobbiamo sforzarci di diminuire le spese, e lo tenteremo col miglior desiderio, per l'altra vi sono degli aumenti inevitabili. Vi sono gli aggi che crescono col crescere delle spese; lo sviluppo delle poste e dei telegrafi esige maggior numero d'impiegati; il sindacato che si è accresciuto, ha richiesto nuovi congegni e nuove macchine dispendiose, e la nuova legge di contabilità ha recato un milione e forse più di maggiore spesa nel nostro bilancio. I locali che dobbiamo affittare per gli ufficii pubblici crescono di affitto. Finalmente la Camera ha condannato con un ordine del giorno il metodo che l'onorevole Lanza, nella sua fermezza e nel suo desiderio d'economia, aveva adottato, quello di tenere in alcuni posti dei reggenti in luogo dei titolari.

Io mi ricordo che un giorno l'onorevole Sella, chiedendo dove si potessero trovare 27 milioni, l'on. Maurogonato gli rispose: la una buona amministrazione. Convengo con lui che l'amministrazione possa accrescere le entrate e diminuire le spese, ma certo è opera lenta.

Anche io desidero ed ho cominciato l'opera di alcune riforme amministrative. Credo che la Camera sappia come, seguendo gl'impulsi della Commissione nominata lo scorso anno intorno alla ricchezza mobile, io abbia dato agl'intendenti la facoltà di radiare le quote indebite senza necessità di ricorrere alle amministrazioni centrali. Credo che sappia come, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, io abbia dato agl'intendenti facoltà di provvedere ai piccoli ristauri, evitando così le spese d'indennità ad ufficiali del genio per oggetti che non hanno una proporzionata importanza e dei quali si può dire col proverbio toscano che il giunco vale più della carne. Posso anche annunziare che ho sottoposto al Consiglio di Stato alcune riforme nel Regolamento della contabilità, per le quali l'ordinamento dell'amministrazione sarà semplificato

Ma riforme tali che producono immediate e sostanziali economie, ho il dolore di non poterne annunziare. Nè sarebbe economia il rovesciare alcune spese sopra le Provincie ed i Comuni togliendole allo Stato. Imperocchè il contribuente essendo uno, qualunque sia la mano che gli sottrae una parte della sua rendita, non è minore il danno che egli sopporta. (Segni d'assenso.)

Ho testè udito parlare d'economie che nascono da riforme organiche. Altre volte s'è accennato alla legge provinciale e comunale, alle Università, agli organici giudiziarii e ad altre cose, delle quali sarebbe vano ora l'andare discorrendo.

Non nego che delle economie notevoli possano da questa parte scaturire. Dirò bensì che ciò si poteva molto più facilmente ottenere nel 1861, prima che fossero coordinate insieme, sotto una sola legge, tutte le parti dell'amministrazione. Io allora osai proporre un piano generale di riforme amministrative, ma non fu accettato. Le mie opinioni, in molte parti, sono pur quelle medesime, le quali allora ho manifestate, ma dichiaro in pari tempo che un cambiamento repentino e rapido nuocerebbe, a mio avviso, molto più del vantaggio che si potrebbe sperarne.

Invoco a questo proposito l'esempio dell'Inghilterra, dove ogni riforma viene affrontata senza timore, ma non è attuata se non gradatamente, dopo minute indagini, dopo esperienze, dopo ripetute inchieste, onde non perturbare gl'interessi e le abitudini del paese.

Io credo dunque, o signori, che la riforma amministrativa sia tale cosa che richieda molto tempo e molta ponderazione, ed oserei aggiungere che l'opinione pubblica in Italia non è ancora a ciò abbastanza preparata. Imperocchè odo bensì lagnarsi dell'amministrazione imperfetta, odo bensì invocarsi da molti il discentramento; ma quegli stessi, a cagion d'esempio, ti citano a modello il Regno italico, dove tutto era accentrato, quegli stessi chiedono ad ogni piè sospinto che il Governo protegga, favorisca, s'intrometta in ogni parte dell'amministrazione, anche locale, mentre il principio vero del discentramento sarebbe quello della libertà individuale e della non ingerenza governativa. (Bene! Bravo! a destra e al centro.)

Noi dunque, o signori, nella sessione attuale non presenteremo veruna riforma amministrativa. Faccio eccezione pel mio onorevole collega di grazia e giustizia, che vi sottoporrà un progetto sopra il carcere preventivo, progetto che avrà il doppio vantaggio di servire meglio alla giustizia, e portare, almeno egli me lo promette, un milione di risparmio. (Esclamazioni a destra.)

I lavori della Camera.

Ho detto che non possiamo presentare in questa sessione progetti di riforma amministrativa; e qui, o signori, io vi prego di permettermi una digressione, per quanto il tempo stringa, per quanto io sia affrettato di giungere al fine.

Io non voglio abusare della vostra pazienza. Lasciate però che, per un momento, cessando di esaminare la finanza, consideri l'andamento delle nostre istituzioni e vi dica che, per conservare ed accrescere quel prestigio, quell'autorità che noi tutti desideriamo, che abbiamo, e da cui dipende tanta parte del bene della nostra patria, è mestieri che i lavori del Parlamento sieno bene ordinati; è mestieri che non vi sieno alternative di lassezza e di foga, per le quali talvolta si stempera la discussione in minute interpellanze, tal altra si affretta la deliberazione senza maturità di consiglio. (Benissimo! a destra.)

Se noi avessimo, o signori, quella disposizione inglese, per la quale un piccolissimo numero di deputati è richiesto alla discussione e alla votazione di progetti di legge, ne sarebbe agevole giungere al fine. Ma, per quanto l'articolo 25 del nostro Regolamento abbia cercato d'interpretare largamente l'articolo 53 dello Statuto, resta sempre una non lieve difficoltà nel modo a noi necessario per ottenere la votazione d'un progetto di legge.

Le discussioni devono essere ampie sì, ma sobrie e fruttuose. Il Parlamento non deve fare delle sessioni troppo lunghe, come sono state finora, delle sessioni di sette od otto mesi, le quali impediscono a molti uomini distintissimi di accettare il mandato. Con sessioni tanto lunghe, il rimproverare a deputati di non essere sempre presenti alla Camera, diventa, non solo una durezza, ma una vera ingiustizia. (Benissimo! da molte parti.)

Signori, ognuno ha una famiglia; ognuno ha degli affari ai quali deve attendere, e non può dedicare tutto il suo tempo al Parlamento. Se voi volete costringere gli uomini a rimanere al Parlamento 7 od 8 mesi dell'anno, voi escluderete una parte importantissima di cittadini, e formerete invece una classe nuova, quella classe

che negli Stati Uniti ha un nome ed ha uno stigma, la classe dei *politicians*, quelli, cioè, che fanno della vita parlamentare un mestiere. Non dico una professione, ma un mestiere. (Vivi segni d'approvazione.)

Quando si discuteva il bilancio nel Parlamento germanico, il gran Cancelliere, pregando il Parlamento ad affrettarne la votazione, faceva riflettere al pericolo delle troppo prolungate sessioni, e notava che i migliori si ritirano dall'agone politico, e che il rispetto popolare vien meno verso la Rappresentanza nazionale, la quale dovrebbe essere nella cima d'ogni pensiero e riscuotere ossequio da tutti quanti hanno a cuore la patria. (Benissimo! bravo!)

Ma per ciò fare, o signori, è mestieri che i lavori della Camera siano bene ordinati. Noi abbiamo ora lo stato di prima previsione del 1874; il bilancio di definitiva previsione verrà nel marzo. L'articolo 25 della legge di contabilità vuole che lo stato di prima previsione sia votato innanzi la fine dell'anno, ed io non ho che a rallegrarmi della sollecitudine che la Camera ha mostrata nei giorni passati a questo fine, e che mi porge augurio che il nostro desiderio sarà conseguito.

Che, se noi guardiamo al metodo seguito negli altri paesi costituzionali, non ci peritiamo di affermare che il tempo non manca a questo fine.

L'Inghilterra, come voi sapete, bene spesso non impiega più d'una settimana a votare il suo bilancio di previsione. In Francia s'impiegarono cinque giorni, in Prussia venti, in Austria quattro (parlo degli ultimi bilanci), nelle Delegazioni ungariche, un mese.

Ora, ecco il sistema ch'io vorrei vedere adottato in Italia, e che sottopongo alla considerazione dei miei colleghi.

Io vorrei che, mentre in seduta pubblica si vota il bilancio di prima previsione, venissero esaminati negli Ufficii i progetti di legge che vi saranno proposti. Ed io ho procurato che le leggi, delle quali verrò fra poco a parlarvi, siano in pochissimi giorni stampate e distribuite a tutti i membri del Parlamento. Se, mentre si discute il bilancio, la Camera potesse altresì discutere negli Ufficii le leggi principali di finanza e quelle militari, e nominare le Commissioni, noi avremmo questo risultamento che le vacanze (inevitabili, che che altri dica e desideri) del capo d'anno potrebbero prolungarsi abbastanza lungamente per permettere a molti dei nostri colleghi, i quali dimorano in remote parti della penisola e delle isole, di accedere tranquillamente alle loro famiglie, mentre, in questo tempo le Commissioni nominate compirebbero il loro lavoro. La Camera potrebbe, per cagion d'esempio, riunirsi il 1.° di marzo, trovare le Relazioni delle leggi già pronte, e, senza più separarsi di scuterle e votarle, e così al mese di maggio potrebb'essere discusso il bilancio di definitiva previsione. Tre mesi di sessione basterebbero ampiamente ad una discussione, la quale sodisfaccia a tutte le esigenze della politica e della finanza. (Bravo! benissimo! a destra e al centro. — Movimenti diversi.)

Questo, o signori, è un voto che io mi permetto di esprimere, e che dipende da voi di realizzare. La parte che dipende dal Governo sarà fatta, cioè, di darvi poche leggi, e queste poche distribuirvele subito affinchè possano essere esaminate negli Ufficii senz'alcun indugio.

Pardonatemi la digressione che ho fatto e ritorno a bomba. *(Continua)*

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, sir Paget, ministro inglese, è stato pregato di chiedere spiegazioni al Governo del Re, perchè ieri la Direzione compartimentale dei telegrafi di Firenze sequestrò un telegramma inglese diretto ad un giornale inglese, edito a Roma, per annunziare che oggi, col permesso dell'Autorità, avrebbe avuto luogo un *meeting* al teatro Pagliano per l'espulsione de' Gesuiti da Firenze.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La riscossioni del demanio e delle tasse sugli affari sono state nell'ultimo ottobre sodisfacentissime, avendo raggiunto la somma di 13,750,918 lire, con una differenza in più, rispetto al medesimo mese del 1872, di lire 665,281. Da gennaio a tutto ottobre si riscossero lire 133,547,347 contro 126,837,005 riscosse, in questo medesimo periodo di tempo nel 1872; così che negli ultimi dieci mesi del 1873 si è verificato un aumento di 6,710,342 lire.

Anco le imposte dirette sono aumentate nell'ottobre, e, quanto al mese di novembre, dai prospetti decadarii risulta fin d'ora che così le riscossioni dei varii cespiti dello Stato, come tutto il movimento delle operazioni di tesoreria han proceduto in modo sodisfacente, tanto più poi ove si tenga conto della crisi attuale prodotta da cause diverse, fra cui in prima linea i mancati ricolti.

Questi risultati chiariscono nel modo più evidente, che l'amministrazione finanziaria ha oramai acquistato quel vigore, ed aggiungiamo pure quella normalità, di cui sono la prova più evidente le riscossioni, progressive sempre, di questi ultimi anni.

E più oltre:

Da una lettera pervenutaci da Surabaya (Giava) rileviamo che il commercio italiano è, da alcun tempo, in manifesto progresso. Dal primo giorno di gennaio dell'anno corrente approdarono in quel porto, per lo addietro quasi sconosciuto alla nostra marina, nove legni nazionali. Altri quindici legni italiani vi erano aspettati per essere indi noleggiati per l'Europa. La stessa lettera conferma che lo sviluppo dei rapporti commerciali e marittimi coll'Italia è fenomeno che si appalesa in tutte le colonie neerlandesi di quei mari.

GERMANIA

Leggiamo nella *Norddeutsche Zeitung* che i deputati dello Schleswig del Nord, Kryger e Ahlmann, non vollero prestare giuramento alla Camera prussiana. Il loro rifiuto venne inviato ad un'apposita Commissione.

Kryger, com'è noto, è il deputato che in Parlamento prese a difendere gli Alzasiani-Lorenesi per il loro antigermanismo.

FRANCIA

L'*Univers* piange. « Nel *Journal Officiel* (scrive l'organo ultra-clericale) ri trova questa mattina la nomina del sig. marchese di Noailles, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia. » Il duca di Broglie aveva ragione di annunciare che il nuovo Governo nulla cangerebbe alla politica del Governo precedente. È ancora il signor Giulio Favre che dirige la politica estera. Altrove l'*Univers*, parlando nuovamente della nomina del sig. Noailles, dice: « il signor Gambetta non avrebbe potuto far meglio! » Tutta la stampa liberale parigina è invece sodisfattissima della nomina del nuovo ambasciatore presso il Quirinale.

L'*Opinione Nationale* pubblica le notizie seguenti:

Una lettera da Pau, giunta stamane 6 ad un deputato dei Bassi Pirenei, annunzia l'arrivo in quella città del Conte di Chambord.

Si assicura che il suddetto possiede una lettera dei Principi d'Orleans, nella quale, essi si dichiarano pronti ad accettare la bandiera bianca.

SPAGNA

Il bombardamento di Cartagena.

Il corrispondente Cartagenese del *Times* più volte citato nelle nostre *Riviste*, manda al suo giornale il seguente dispaccio in data del 26 novembre, in cui descrive il bombardamento di quella infelice città.

Finalmente il bombardamento incominciò verso le 7 1|4 di stamane. Quattro batterie fanno fuoco, e le bombe cadono abbastanza fitte, in ragione di due al minuto. L'arsenale e le caserme sembrano i bersagli principali; ma le bombe cascano anche in varie parti della città. La cattedrale è già stata colpita, ed una bomba è caduta nel Caffè Mayor, presso il Palazzo di città. Quasi tutti i forti e i bastioni rispondono vigorosamente. Parecchie bombe sono cadute nell'acqua del porto; una cadde vicina al *Tetuan*, e un'altra quasi colpì un batello. Grande è il terrore della popolazione inerme; ma i soldati si conducono bene. I capi della Giunta vanno tra il popolo incoraggiandolo, e sono accolti con alte acclamazioni. La popolazione pare sia stata colta alla sprovvista, perchè credeva che i consoli avrebbero ricevuto avviso del bombardamento. Le vie sono piene di donne e fanciulli che cercano di trovar riparo, e trasportano con fatica i malati. Il console inglese resta, ed è il solo che si trovi nella città. Alle 10 il fuoco degli assedianti era ancora vivissimo. Quello degli assediati pare non faccia effetto, nè è così rapido, quantunque sempre vivo. La città sembra avviluppata in un fumo bianchiccio. Alcune persone sono già ferite; una donna è rimasta uccisa. Alle 10 1|2 altre persone erano ferite, e una bomba aveva colpito l'ospitale. Il fuoco degli assedianti è più inteso che mai, quello degli assediati è quasi cessato affatto. Alle 11 1|2 i battelli inglesi, italiani e francesi vennero a terra a prendere le donne e i fanciulli, ma a nessun uomo è permesso uscir dalla città. Il fuoco degli assediati torna a farsi vivo, ma non è più così inteso. Il *Tetuan* è stato colpito, ma non danneggiato. Non c'è nessun indizio della flotta spagnuola.

Traduciamo dal *Journal des Débats* i seguenti dispacci dell'Agenzia *Havas*:

Barcellona, 5 dicembre.

I carlisti hanno concesse tre ore agli abitanti di Berga per abbandonare la città; un gran numero di abitanti hanno approfittato di questa autorizzazione, atteso che i viveri mancano.

I carlisti distrussero il ponte di Jamana, fra Olesa e Monistrol, per impedire al convoglio d'approvvigionamento di prendere la ferrovia di Manresa. Questo convoglio, che comprende duecento carrozze, dovrà seguire la strada ordinaria fino a Manresa, e di là a Berga a schiena di mulo. Si può aspettarsi un sanguinoso combattimento.

Madrid 6 dicembre.

La *Gaceta* annunzia che i volontarii di Mayas e d'Animatret (?) hanno respinto, dopo cinque ore di combattimento, l'attacco della banda del curato di Flix, forte di 300 uomini.

Il generale Loma ha vettovagliato Oyarzun; esso ha battuto la banda di Belza, che voleva impedire questa operazione.

Il generale Primo di Rivera ha rimesso a Lerin venti mila razioni e cento letti.

Estella è completamente abbandonata, essendo stata invasa dal cholera e da altre epidemie che menano grandi stragi.

INGHILTERRA

La *Pall Mall Gazette* reca che l'Imperatore Francesco Giuseppe, dopo la visita a Pietroburgo, si recherà a Londra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 dicembre.

Ferrovie venete. — L'importante argomento delle due linee ferroviarie da Venezia a Bassano, per indi procedere fino a Trento e da Venezia a Belluno per proseguire poscia per Perarolo fino a Toblach, continua ad avere il graduale suo sviluppo.

La maggiore probabilità di effettiva e permanente attuazione, che dà al progetto il concorso della Società dell'Alta Italia, ha rianimato gli spiriti delle popolazioni delle vallate del Brenta e del Trentino, e già vi si documenta un risveglio di attività per contribuire con ogni argomento affinchè la locomotiva non s'arresti di qua del confine, ma rapidamente proceda oltre ad operare quella più diretta congiunzione col Brennero, che costituisce l'obbiettivo di Venezia, e del Veneto, e di quella più rapida comunicazione col mare, che costituisce dall'altra parte l'obbiettivo del Trentino, di una parte dell'Austria e della Germania meridionale. Anche da parte del Governo austriaco parrebbe che s'incontrasse ora molto più arrendevolezza nell'argomento. Non ci sembra adunque azzardato l'esprimere la lusinga che anche il nostro Governo, riconoscendo i palmari caratteri e vantaggi internazionali di quella linea, e valutando i gravi sacrificii economici che fa Venezia per contribuire, col proprio, al maggiore sviluppo economico della nazione, vorrà, per quanto il consentono le circostanze finanziarie, interporsi al momento opportuno, affinchè siano compiuti i legittimi voti della Venezia. Non havvi infatti chi non vegga l'importanza di quella linea e non riconosca che lo spingersi da Venezia a Bassano non è che un mettere la base, dalla quale si possa più vantaggiosamente partire per giungere al Brennero.

Da Belluno abbiamo notizie che la deliberazione di quel Consiglio provinciale, con cui aderì al convegno di Venezia, ha incontrato la generale approvazione, tanto più, che coll'avere decretato anche gli studii per la prosecuzione della linea sino a Perarolo, documentò di aver compreso tutta l'importanza di quella linea e della sua ulteriore prolungazione fin oltre il confine.

Anche a Castelfranco, com'era facile a prevedersi, la lieta novella fu accolta con vero entusiasmo. Quella *Società d'incoraggiamento*, nella seduta ch'ebbe luogo domenica scorsa ed a cui intervenne grandissimo numero di socii, deliberò a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

« La Società d'incoraggiamento, convinta che la prosperità di Castelfranco dipende specialmente dall'effettuazione della linea ferroviaria, contemplata dalla Convenzione testè conchiusa fra le spettabili Rappresentanze di Venezia e Belluno e la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, Società che è per sè stessa una valida garanzia di pieno successo, nell'atto che esprime i sensi della sua riconoscenza alle egregie persone che vi ebbero parte, raccomanda caldamente alla Giunta di questa città ed alla locale Commissione ferroviaria di perseverare con tutta energia nella linea di condotta finora seguita con plauso dell'intera cittadinanza, affinchè l'opera sia coronata da un esito felice.

« Castelfranco non dimenticherà mai quelle persone che avranno cooperato al sodisfacimento delle sue più vive aspirazioni. »

Lo stesso accordo degli animi si manifestò pure a Montebelluna. Infatti, essendosi colà recata l'instancabile Commissione ferroviaria di Castelfranco ad esporvi lo stato delle cose, da quella Giunta municipale e da varie altre distinte persone di quella città, all'uopo congregate in quel Municipio, fu deliberata, del pari all'unanimità, e firmata la seguente proposta:

« La Commissione di Castelfranco si impegna di spedire entro pochi giorni il convegno 1 corr., stipulato a Venezia fra il comm. Amilhau e i rappresentanti delle Provincie di Venezia e di Belluno, del quale la Giunta farà comunicazione al Consiglio in una più prossima sua tornata straordinaria, onde vi faccia tosto adesione di massima; nominando una Commissione apposita, la quale abbia il mandato di mettersi in relazione colle Rappresentanze interessate delle Provincie e dei Comuni per propugnare l'effettuazione più sollecita della linea ferroviaria contemplata nel summentovato Convegno, non senza iniziare pratiche per far entrare Padova, città e Provincia, nella sfera d'azione per la sua linea di congiunzione da Padova a Castelfranco per Camposampiero, alla quale potrebbero estendersi gli effetti del suddetto convegno. »

Questa proposta, perfettamente conforme agl'interessi di Montebelluna, la quale ha così la sicurezza dell'effettuazione d'una ferrovia Belluno-Montebelluna-Venezia, ch'è tanto atta a promuovere il suo sviluppo economico, e si vede di tanto avvicinata, per Castelfranco, alle Provincie di Padova e Vicenza, è da noi salutata con piacere, anche perchè stende una mano fraterna a Padova, per farla entrare nella novella lega, con eminente vantaggio di Padova stessa e degli altri interessati nell'argomento. Questo franco e patriotico tentativo di Montebelluna va perciò altamente lodato, ed auguriamo possa servire di addentellato ad altri proficui ed onesti accordi colle altre Provincie. Possibile che in mezzo a tanta comunanza di interessi, non si possa trovare un punto di accordo, che faccia sparire que' dissidii, che, almeno a parole, sono da tutti sì altamente deplorati!

Qui, da noi, la Commissione provinciale ferroviaria prosegue assiduamente in quegli studii ed in quegli accordi, che sono richiesti dalla nuova fase, nella quale è entrato l'affare; e l'amplissimo mandato ch'essa ebbe dal provinciale Consiglio naturalmente non richiede ch'essa abbia a provocarne la convocazione perchè dia una generica adesione al convegno, che ha riscosso tanto universale approvazione. A nostro avviso, è assai meglio ch'essa concreti fino agli ultimi termini le eventuali sue proposte, e spinga fino ad un certo grado di attendibilità gli ulteriori accordi, che ne dovrebbero formare la base, affinchè la deliberazione del nostro Consiglio provinciale, per esserne meglio informata e più concreta, riesca tanto maggiormente autorevole.

Noi conosciamo lo zelo operoso di quella Commissione, ed abbiamo la più ferma fiducia ch'essa corrisponderà fra breve al non facile suo assunto, sicchè non reputiamo necessario ad essa alcun eccitamento. Per quell'amore però che portiamo al paese, e per l'importanza, che noi ascriviamo a questo argomento, ci permettiamo di qui ricordarle un'altra volta che la sollecitudine è a' giorni nostri un grande fattore della riuscita, e che i nostri concittadini attendono colla più viva impazienza che qualche ulterior fatto esteriore mostri loro che l'affare procede risolutamente e speditamente per la bella via sulla quale fu posto!

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 41 consiglieri, il Consiglio:

Non autorizzò l'acquisto delle due botteghe a piedi del Ponte dei SS. Apostoli, ai mappali NN. 2812 2813, verso il prezzo di lire 4000;

Approvò lo Statuto organico e il Regolamento dell'opera pia Sigismondo Blumenthal, amministrata dal Comune;

Deliberò l'acquisto di N. 10 Azioni da it. L. 5 della Società per la colonizzazione della Sardegna.

Prima della seduta il Sindaco comunicò la rinuncia del consigliere Barera dal carico di consigliere comunale.

Quindi si raccolse in seduta segreta, nella quale nominò direttore nelle Scuole comunali il signor Vincenzo Carestiato, e direttrice la signora Adele Chimenello.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0|0, rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Ateneo veneto. — *I merletti d'una volta e di oggi* è il titolo della lettura che il cav. ing. Paulo Fambri farà domani alle 2 pomeridiane.

È argomento che riguarda un'industria assai importante per Venezia, e che interessa anche le signore, per cui siamo certi che l'ingeg. Fambri avrà un uditorio scelto, numeroso e gentile.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 11 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Manzatto. Marcia *Squillante*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Herold. Sinfonia nell'opera *Zampa*. — 4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *La Fata Nix*. — 6. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Labitzchy. Walz *Il Sospiro amoroso*. — 8. Gungl. Galop *I pazzi*.

Oggetti perduti. — Ieri, alle ore 11 circa ant., è stato perduto un libretto manoscritto con entro it. L. 50, percorrendo la strada dalla Calle Lunga di S. Maria Formosa, dirigendosi verso il Ponte dei Greci, e ritornando verso il Ponte della Corona a S. Zaccaria.

Chi lo avesse ritrovato farebbe opera pia portandolo dal parrucchiere Giacomo Cuin, in Calle Lunga S. Maria Formosa, al N. 3163, poichè dette it. L. 50 erano state ricevute a prestito, come si riconosce dal libro suddetto, e servir dovevano a sodisfare un pagamento.

Bullettino della Questura del 10. — All'Ispettorato di P. S. del Sestiere di Dorsoduro, venne ieri denunciato il furto di alcuni oggetti del valore di lire 30, commesso nella notte precedente, a danno degli eredi D, che abitano nel detto Sestiere.

Cadavere. — Verso le ore 4 e mezzo pom. d'ieri, fu trovato nel Rio di S. Barnaba il cadavere di Rumor Giacomo, d'anni 34, facchino.

Lo stato di putrefazione in cui si trovava lascia credere che già da alcuni giorni il Rumor fosse caduto nell'acqua.

Non presentando il detto cadavere alcun sintomo nè traccia apparente che facciano attribuire il fatto ad atto criminoso, e a ritenere che il Rumor sia caduto nell'acqua in istato di ubbriachezza, essendo egli notoriamente dedito a bevande spiritose.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 2 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9

Matrimonii: 1. Vianello Attalio Andrea, con Paulotto Margherita, ambi ortolani e celibi, celebrato a Murano il 3 dicembre corr.

Decessi: 1. Bocuzzi Poli Anna, di anni 26, coniugata, maestra comunale, di Venezia. — 2. Bigaglia Rofarè Rosa, di anni 25, coniugata, id.

3. Fiori Giacomo, di anni 73, ammogliato, accordatore di pianoforti, di Venezia. — 4. Ravagnan Giuseppe, di anni 11 mesi 6, filatore, id. — 5. Tagliapietra Antonio, di anni 53, ammogliato, custode nelle Scuole comunali, id. — 6. Battistuzzo Francesco, di anni 31, celibe, intagliatore, id. — 7. Marangoni Antonio, di anni 49, ammogliato, gondoliere, id. — 8. Dei Pieri Giuseppe, di anni 62, ammogliato, R. pensionato id. — 9. Capra Giuseppe, di anni 21, celibe, soldato nel 76.° regg. di fanteria, di Bisacquino (Palermo). — 10. Nani Girolamo, di anni 58, celibe, pensionato comunale e possidente, di Venezia. — 11. Rumor Giacomo, di anni 33, ammogliato, lavorante ai tabacchi, id. — 12. Gariboldi Luigi, di anni 19, celibe, agente di commercio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Piove (Padova).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 dicembre

L'elezione nel III Collegio.

Riportiamo con piacere dai varii giornali d'Italia i giudizii intorno al candidato del III Collegio di Venezia, *cav. di Saint Bon*. Vogliamo che gli elettori vedano com'egli è apprezzato e acclamato da tutta Italia. Riferendoci a quanto dicono gli altri giornali, i quali non hanno davanti a loro la sua candidatura da far valere, facciamo atto di rispetto agli elettori di Venezia, mostrando loro che il nostro non è partito preso, e che piuttosto è una occasione veramente fortunata quella, che ci si presenta, di nominare deputato di Venezia un uomo, stimato da tutta l'Italia, e la cui autorità non può che riuscire di decoro e di vantaggio al nostro Collegio. Vogliamo dunque sperare che la elezione del cav. di Saint Bon riuscirà a primo squittino, e perciò ci limitiamo a raccomandare fin d'ora ai nostri concittadini di disporsi ad accorrere numerosi e compatti alle urne, affinchè la elezione riesca degna di Venezia e del suo deputato.

Scrivono da Roma, 7 dicembre, al *Corriere dell'Emilia*:

« Per colmare la misura non mancava che il Saint Bon nella seduta d'ieri. Di punto in bianco egli ha saputo prendere come ministro della marina un posto così elevato di fronte alla Camera, e certo anche di fronte al paese, come nessuno de' suoi predecessori potè guadagnarsi nemmeno dopo parecchi anni di potere. Questo uomo ignoto, cui si rimproverava all'on. Minghetti d'aver tolto dalla sua oscurità; quest'uomo, senza esperienza d'affari e del tutto impolitico, si è rivelato come nessuno s'attendeva. Egli ha esposto le idee più nuove, più ardite, ha manifestato propositi i più inattesi, ha fatto le rivelazioni più sconfortanti sullo stato della nostra marina, e con tutto ciò seppe inspirare immediatamente una completa fiducia. La sua superiorità è oggi per tutti incontestata. Si è lieti di avere il nostro ministro della marina, come avevamo quello della guerra. Il Saint Bon è a quest'ora diventato il beniamino della Camera, mentre ancor l'altro ieri si poteva dire a lei sconosciuto. Perfino il suo linguaggio, nuovo, originale, ch'è il più perspicuo segno dell'originalità della mente, ha contribuito al suo successo. La Camera rimase meravigliata e compiaciuta a un tempo. Credo che in tutti gli animi giusti e liberali debba sorgere un sentimento di gratitudine per l'on. Minghetti, che ha tolto appunto dall'*oscurità* un simil uomo.

« Si disse, come accennavo testè, che il Saint Bon sarebbe stato un elemento di debolezza per il Ministero. Ora si scorge ad evidenza che sarà per esso invece un elemento di forza. Accade dunque tutto l'opposto di ciò che si prevedeva. »

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il discorso pronunziato ieri dal ministro della marina continua ad essere l'argomento di maggiore attualità. Molti dubbii ed appunti si muovono intorno ad alcune delle proposte, ma l'impressione prodotta dalla sua parola concettosa e vibrata non è punto diminuita. L'onorevole Saint-Bon, come lo riconoscono di buon grado anche i migliori giornali, in sole ventiquattr'ore è diventato ministro della marina indispensabile; vi è in lui tutto il carattere dell'uomo convinto, e poichè pochi sono coloro che al giorno d'oggi hanno saputo conservar viva la fiamma miracolosa della fede, bisogna far tesoro di quei pochi che abbiamo.

Sirivono da Roma 7 alla *Perseveranza*:

« L'effetto prodotto dal discorso del Ministro Saint-Bon non si è limitato a quello che produsse ieri nell'aula di Montecitorio. I sunti di quel discorso, più o meno imperfetti, pubblicati dai giornali, sono stati letti con molto interessamento, ed il giudizio del pubblico è tanto favorevole quanto quello degli onorevoli. Dacchè il Regno d'Italia esiste, forse, anzi senza forse, è questa la prima volta nella quale, un Ministro della marina parla con tanta precisione e con tanta risolutezza. Se la Camera sarà per accogliere, come tutto fa sperare che avvenga, l'idee del contr'ammiraglio Saint-Bon, si potrà finalmente far assegnamento sulla possibilità d'avere una buona marineria. Il Saint-Bon s'è mostrato ad un tempo uomo tecnico ed abile amministratore, e risolvendo le questioni attinenti alla marineria con questo duplice criterio, ha dimostrato ch'egli si capacita della condizione delle finanze, e che non propone nessun provvedimento che non sia compatibile con quella condizione. In uno stato di finanze florido, il Saint Bon avrebbe fatto altro progetto; ma al punto al quale si trovano le cose sotto l'aspetto finanziario, egli ha ragionevolmente stimato di doversi restringere al possibile, a ciò che i nostri odierni oneri finanziari possano consentire. »

Sotto il titolo: *La marina alla Camera*, la *Gazzetta di Genova* ha il seguente articolo:

« Il discorso pronunciato dal ministro della marina nella sala di Montecitorio, e che ha riempiuto quasi totalmente la seduta di sabato, ha preso le proporzioni d'un avvenimento. Era la prima volta che la parola del contr'ammiraglio di Saint Bon si faceva sentire alla Camera, e comunque le buone prevenzioni non mancassero, esisteva certamente un'incognita, che solo il successo poteva eliminare dalla sua posizione. L'essere entrato al Ministero sotto buoni auspicii e con la fama di valente ufficiale e di pensatore, non bastava intieramente a superare l'inconveniente della consuetudine, che non ammette sui banchi ministeriali se non i membri dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

« Il Saint Bon è conosciuto dagli uomini tecnici per 20 anni di carriera marittima, consumati non solo nella pratica, ma ancora e forse più, negli studii della teoria; nel pubblico hanno avuto un eco prolungato le discussioni scientifiche da lui sostenute in alcune occasioni, e specialmente a Genova, a proposito di questioni ch'erano insorte sulle navigazioni lontane, sui sistemi di meccanica marina e sovra altre materie congeneri, ventilate nelle conversazioni delle letture scientifiche.

« L'impressione che ci ha fatta il discorso del ministro della marina fu questa: che, uscendo dalla sua bocca, ottennero facile il passaporto certe verità, che, enunciate da altri, avrebbero trovato disfavore ed intoppi, e che, per conseguenza, altri non avrebbe osato di arrischiare. Certe pillole sono amare ad inghiottirsi e pochi medici si avventurano a proporle.

« Il ministro ha proclamato e fatto accettare, con l'aiuto di uno spirito lepido, che può adoperarsi da chi è sicuro del fatto suo, il principio che il materiale reso inservibile sia dal tempo che da prevalse gravi innovazioni scientifiche, costa inutilmente quando si voglia conservare, e che conviene alienarlo anche a buon prezzo; ed ha citato l'esempio dell'Inghilterra, che fa autorità somma in simile cosa; aspettavamo da lui che invocasse anche l'autorità degli Stati Uniti, i quali hanno venduto *la maggior parte* del loro naviglio da guerra, come disadatto al servizio, dopo la guerra della secessione; ma forse il ministro ha pensato che gli Stati Uniti hanno degli ardimenti, che tutti non sono disposti a menar buoni.

« Vendere adunque ciò che non è utile e ben ponderare il nuovo stato di cose scientifico prima di determinarsi ad accettare nuovi tipi per le navi da combattimento, ecco il primo intendimento manifestato dal ministro. L'altro è quello di pensare seriamente alla difesa delle coste ed alla riforma degli arsenali. Lo studio e la costruzione delle torpedini sarà la prima manifestazione del nuovo sistema, dappoichè si adotta l'opinione che nello stato attuale di cose le navi da guerra possono essere vantaggiosamente combattute od allontanate con apparecchi fissi in una guerra difensiva. Probabilmente il ministro si è fortificato in questa idea per l'esperienza della guerra franco-prussiana del 1870 durante la quale tutta la Marina francese, la seconda del Globo, nulla potè intraprendere contro le coste dell'Alemagna sul mare del Nord e nel Baltico che la Prussia si limitò a difendere con la soppressione dei lumi dei fari, e la disposizione d'un gran numero di torpedini alle entrate dei porti ed alle foci dei fiumi tedeschi.

« La determinazione d'un *organico* della marina militare non è sembrata al Saint Bon un passo di qualche importanza nella futura riforma, sebbene abbia accettato di formarlo e di presentarlo. Niuna Potenza marittima, ad eccezione della Francia, ne possede uno propriamente detto, ed è noto che la Francia, coi suoi quadri piani ed altri amminicoli non ha mai potuto ovviare ai difetti ben più organici che l'*organico* della sua marina.

« Insomma il ministro senza entrare nei particolari dei suoi intendimenti ulteriori ha

però sollevato in parte il velo dell' avviamento che desidera dare al materiale ed al personale del suo ministero, e la Camera ha fatto ottimo viso al proponente ed alla proposta. La votazione del bilancio della marina, almeno per ciò che concerne il preventivo, non incontra difficoltà, e molto si aspetta ulteriormente per mezzo di leggi speciali durante l' esercizio.

« Tutti fanno voti perchè nelle mani d' un uomo nuovo e che gode della fiducia dei suoi subordinati e dei suoi colleghi, le cose della marina prendano un nuovo e franco indirizzo. »

Il *Corriere di Milano* scrive:

« Indipendentemente dal maggiore o minor merito delle cose dette, il ministro ha conseguito un grande e legittimo successo oratorio. Il cav. Saint Bon parla con facilità, con eleganza, e chi badasse soltanto alla forma, lo direbbe un letterato anzichè un uomo di mare. Sa adoperare il frizzo e la celia a tempo e luogo, e soprattutto sa stabilire la corrente magnetica fra sè e i suoi uditori. La corrente magnetica! Ecco la prima condizione per ottener ascolto e far accogliere benignamente le proprie idee. »

Scrivono da Roma alla *Lombardia* di Milano:

« L' impressione prodotta dall' on. Saint Bon è stata ottima. Dopo la seduta, parecchi deputati andavano dicendo che se qualcuna delle idee dell' on. Saint Bon poteva non persuadere, questa volta almeno si aveva la sodisfazione di vedersi di fronte un uomo il quale è sicuro del fatto suo e conosce per pratica e per studio le cose di cui deve ragionare.

« Un mirallegro di cuore alla marina che ha vinta coll' on. Saint Bon l' ultima prova che le rimaneva a fare! »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 dicembre.

(B). — S. M. il Re ha ricevute stamattina le Commissioni della Camera e del Senato incaricate di portargli gl' indirizzi di risposta al discorso del 15 novembre. La Deputazione senatoria era guidata dal primo vice-presidente senatore Gerra; quella della Camera, dal presidente Biancheri. Sua Maestà, dopo avere cordialmente ricambiati gli auguri che gli furono recati in nome d' Italia e della dinastia di Savoia, non lasciò, col suo solito tatto, scorrere l' occasione senza rivolgere alla Deputazione della Camera una parola significativa. Disse di sperare fermamente che i lavori parlamentari procederanno con alacrità, e che la Camera si troverà costantemente in numero a fine di esaminare e di discutere i molti ed importanti progetti di legge che le sono e che le saranno presentati.

Sua Maestà non fece che esprimere una speranza; ma giova credere che ognuno capirà anche il perchè egli l' abbia espressa. E soprattutto giova credere che lo capiranno quei deputati i quali, da allora che la Camera si è riaperta, non si sono ancora fatti vedere a Roma.

Ho da spendere dell' altro inchiostro per dirvi una volta di più, che tutto quanto si scrive intorno a probabili modificazioni ministeriali non è che parto di pura fantasia? Hanno parlato dell' ingresso di Depretis e di Coppino nel Gabinetto in sostituzione degli on. Finali e Scialoia. E questo è semplicemente insussistente. Hanno parlato di un possibile scambio Minghetti Sella. E questo è anche assurdo. Esiste una scuola di corrispondenti politici ai quali, se non ammazzano un Ministero od almeno un ministro al giorno, non pare d' essere sazii. E ammazzino pure, se così loro talenta, che tanto e tanto le loro vittime stanno meglio che mai. È un gusto innocente, contro cui non franca la spesa neanche di parlare.

La notizia, oramai positiva che il comm. Nigra ritornava al suo posto a Parigi, ha portato all' ultimo grado il dispetto dei clericali. Se il signor Nigra torna a Parigi, vuol proprio dire che alla persona ed alla nomina del nuovo ambasciatore francese, il marchese di Noailles, deve attribuirsi un significato sostanzialmente analogo a quello che aveva la permanenza fra noi del signor Fournier. Ora è questo precisamente che scotta ai clericali, i quali, al punto a cui sono giunte le cose, non hanno più che una pallidissima lusinga di veder sorgere un qualche incidente per cui il nuovo plenipotenziario francese non venga a Roma.

Voi rammentate di certo il rumore che fece nel mondo scientifico e letterario la prolusione letta, or fa circa un mese, dal chiarissimo prof. Onorato Occioni, per la circostanza della solenne inaugurazione degli Studii dell' anno scolastico 1873 74 nella Regia Università di Roma e nella quale egli imprese a trattare con mano maestra un tema inesplorato in gran parte, quello dei *dilettanti di lettere nell' antica Roma.*

Questa prolusione, che tanto onora il suo autore e che gli procurò le più lusinghiere attestazioni di notissime individualità italiane e forestiere, venne or ora pubblicata in un elegante opuscolo per deliberazione ed a spese della nostra Università, la quale volle in questo modo rendere omaggio al giovane professore che si adopera così efficacemente ad illustrarla e sta anche traducendosi in Germania, dove si han talento e sapienza per apprezzare tutte le cose serie e seriamente meritevoli. La modestia, in cui si chiude il prof. Occioni, non è ragion sufficiente perchè altri taccia dei meriti suoi e gli rifiuti elogii che a troppo giusto titolo gli competono.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 dicembre.*

Presidenza Biancheri.

Cantelli, rispondendo ad un' interrogazione di Merizzi, intorno al conferimento pel 1874 e successivi della privativa pegli annunzii giudiziarii e amministrativi pella Provincia di Sondrio, diede spiegazioni sull' andamento di siffatta questione. Disse che facendosi la concessione pel 1874 per appalto, lo *Stelvio* avrebbe potuto concorrere. Dà pure spiegazioni all' interrogazione di *Righi* sull' abolizione della legge austriaca di sanità pubblica nelle Provincie di Mantova e del Veneto. Riprendesi il bilancio della marina.

Depretis si dichiara d' accordo col ministro della marina sui molti provvedimenti svolti nel suo discorso. Svolge alcuni punti, su cui è discordante. Trova non esservi bisogno d' un vero piano organico. Approva i buoni atti, cui mira il ministro.

Saint Bon ringrazia Depretis della cortesia della sua opposizione. Dichiara di non aver punto l' intenzione di sopprimere le stazioni navali all' estero. Dichiara esagerato quanto fu detto sul portatorpedini. Accetta l' ordine del giorno della Commissione modificandolo.

De Luca Giuseppe esprime varie opinioni sul bilancio e sulla vendita delle navi.

Ricci, relatore, spiega i dissensi della Commissione.

Finzi ed altri della destra propongono che si passi all' ordine del giorno, aderendo alle opinioni del Ministero, e respingendo l' ordine del giorno della Commissione.

Crispi, svolgendo varie considerazioni, propone un ordine del giorno. Dice che si debbono studiare varie proposte avanti di adottare l' ordine del giorno del ministro. Non voteranno mai egli e i suoi amici, un ordine del giorno come quello di Finzi.

La Commissione propone: La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della marina, confida che, in ossequio ai voti precedentemente emessi, vorrà presentare un progetto per un piano organico del personale e del materiale di marina.

Minghetti sostiene l' ordine del giorno della Commissione sopra indicato, ch' è approvato.

(*Agenzia Stefani*).

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Ieri il cav. Nigra fu ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà.

Il cav. Nigra, cedendo alle premure del Re, ha accettato di tornare al suo posto a Parigi, e lascierà Roma per la sua destinazione fra pochi giorni.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 9 corr.:

La Principessa Margherita è partita ieri sera alle ore 9 e 35 per Roma, col Principe di Napoli. L' accompagnavano la contessa Montereno, il conte Montereno e poche altre persone del suo seguito.

Alla Stazione centrale fu salutata dal Prefetto, dal Sindaco, dal generale Petitti, dal senatore Sighele, dal procuratore generale Robecchi, e dalle dame d' onore Trotti, Trivulzio e D' Adda, e dai cavalieri d' onore.

La Principessa ha ripetuto al Prefetto ed al Sindaco parole assai lusinghiere per la nostra città, il cui soggiorno, ella disse, gli è sempre caro e graditissimo.

Sappiamo che a Monza, la Principessa fu complimentata da quella Giunta municipale, e dalla sotto-Prefettura.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 8:

Nella tornata straordinaria di questa mattina (8) gli Ufficii della Camera dei deputati, hanno continuato l' esame dello schema di legge sulla circolazione cartacea. L' intiero progetto è stato già approvato con qualche modificazione dagli Ufficii 2 e 9, ed a Commissarii furono nominati gli onorevoli deputati Luzzatti e Di Rudinì.

L' Ufficio 8 approvò una raccomandazione intesa a promuovere della Giunta lo studio di un nuovo cespite per l' ammortamento dei biglietti a corso forzoso.

Da 7 Ufizii vennero inoltre nominati i commissarii per l' esame del resoconto generale consuntivo dell' anno 1872, e sono gli onorevoli deputati Passavini, Nelli, Servolini, Gerra, Brunet, Mantellini, Bianchi Alessandro.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Ai Cardinali che saranno probabilmente eletti nel prossimo Conclave dobbiamo aggiungere:

Monsignor Guibert, Arcivescovo di Parigi.
Monsignor Desprez, Arcivescovo di Tolosa
Monsignor Garcia Gil, Arcivescovo di Saragozza.

Pio IX sembra deciso a riserbarsi *in pectore* per un prossimo Concistoro le nomine di Monsignor Pacca, Monsignor Vitelleschi, e di altri prelati della Corte pontificia.

Leggesi nella *Voce del Polesine*:

Pubblichiamo il seguente telegramma del Luogotenente generale comandante la Divisione militare territoriale di Padova, diretto al signor ff. di Sindaco di Rovigo.

« Prevengo vossignoria che il Ministero approvò la Convenzione per lo Stabilimento del Distretto. »

firmato, *generale* REVEL.

Leggesi nel *Giornale d' Udine*:

Al deputato di Cividale, De Portis, il ministro Vigliani ha promesso di prendere in considerazione la proposta e raccomandazione da lui fatta nel Parlamento, di sostituire alle attuali *Cancellerie* giudiziarie, contro la di cui anormalità si levano lagni da ogni parte, la carta bollata al modo che si usava già nell' ex Regno lombardo-veneto.

L' *Arena* di Verona annuncia che continuerà le sue pubblicazioni nel prossimo anno, sebbene il direttore e i collaboratori attuali l' abbandonino. Questi pubblicheranno un nuovo giornale, intitolato: *La Nuova Arena.*

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 8:

Il marchese di Noailles abbandonerà immediatamente Washington. Egli attraverserà la Francia, ed andrà subito a prendere possesso del suo posto di ministro plenipotenziario presso il Re Vittorio Emanuele.

Telegrammi.

Parigi 8.

La prima parte della difesa dell' avvocato Lachaud ha durato oggi per tre ore e mezzo.

Egli la continuerà domani, cominciando col domandare:

— Il più glorioso soldato della Francia è egli un traditore?

Oggi dette lettura di diversi documenti favorevoli al maresciallo Bazaine, del generale Cavaignac, dei marescialli Pelissier e Niel, dell'Imperatore Massimiliano, dell' Imperatrice Carlotta, del conte di Bismarck e del generale Trochu.

Ammirò la unione dei suoi luogotenenti, i quali tutti testimoniarono a di lui favore, e difese la sua condotta nel Messico.

Generalmente, la difesa sembrò al di sotto della grande aspettativa. Parve che l' avvocato Lachaud si dilungasse troppo in dettagli.

Una folla immensa assisteva alla seduta; calma perfettissima.

Si conferma che il Conte di Chambord si trova attualmente nel castello di Pau.

(*Fanfulla.*)

Parigi 8.

Contrariamente alle smentite dell' Agenzia Havas, è positivo che il Conte di Chambord ebbe una intervista a Pau con Don Carlos e Don Alfonso. (*Citt.*)

Madrid 7.

Una banda carlista è stata battuta venerdì a Villoria (Vecchia Castiglia). La banda carlista di Corredor, composta di 150 fantaccini e 26 cavalieri, è entrata ieri a Rafelbunol. Valles è a Torres-Torres; egli ha incendiato le Stazioni di Chilches e d' Almenara, sulla linea da Valenza a Barcellona. I carlisti occupavano ieri Silla, Stazione sulla linea da Valenza a Madrid, situata a 13 chilometri da Valenza. (*Agenzia Havas.*)

Madrid 8.

Torna a vociferarsi che Castelar sia dimissionario. La sinistra vorrebbe rimpiazzarlo con Pi y Margall.

Figueras accettò l' ambasciata di Washington, (*Citt*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Austriache 203 —; Lombarde 102 3|4; Azioni 141 3|4; Italiano 59 3|4.

Berlino 9. — (*Camera dei deputati.*) Il presidente legge un ordine del Re, che accetta la dimissione di Königsmarck, ministro d' agricoltura, e incarica il ministro del commercio di reggere provvisoriamente quel portafoglio.

Parigi 9. — Prestito (1872) 93 30; Francese 58 95; Italiano 61 75; Lombarde 387; Banca di Francia 4410; Romane 71 25; Obbligaz. 168 —; Ferrovie V. E. 177; Cambio Italia 13 3|4; Obblig. tab. 477 —; Azioni 765; Prestito (1871) 93 15; Londra 25 33 1|2; Aggio oro p. 0|00 1 1|2; Inglese 92 1|4.

Versailles 9. — (*Assemblea.*) — Approvansi i bilanci dell' interno e degli affari esteri. Buffet legge una lettera di Du Temple, che domanda d' interpellare sull' invio d' un nuovo ministro presso il Re d' Italia e chiede che la discussione abbia luogo fra otto giorni. Il Governo accetta, ma la Camera invece respinge le proposte di rinviarla a sei o a tre mesi, e stabilisce che la discussione avrà luogo dopo la votazione dei bilanci.

Versailles 9. — Discutendosi all' Assemblea il bilancio degli affari esteri, un deputato, parlando delle giurisdizioni in Egitto, domandò che la Francia riprenda le antiche tradizioni relativamente alle capitolazioni.

Decazes rispose che il Governo porrà ogni cura nel mantenere l' influenza in Oriente. Non farà alcun trattato senza sottoporlo prima all' Assemblea.

Trianon 9 (*Processo Bazaine*). — Lachaud legge due lettere del Principe Federico Carlo, esprimenti grande stima per Bazaine. Lachaud dimostra che le trattative erano fatalmente necessarie; fa un grande elogio della condotta dell'Imperatrice, di cui racconta gli sforzi presso l'Imperatore Guglielmo e Bismarck. L' udienza si riprenderà domattina.

Vienna 9. — Mobil. 241 —; Lomb 171 —; Austriache 339 50; Banca naz. 1011 —; Napoleoni 9 10 1|2; Argento 44 95; Cambio Londra 113 70; Austriaco 74 20.

Londra 9. — Inglese 92 1|4; Ital. 61 —; Spagnuolo 18 3|8; Turco 47 1|8

Madrid 10. — Il Governo ricevette un telegramma da Washington, che annuncia che fu stabilito l' accordo circa l' epoca e le formalità per la restituzione del *Virginius*.

Gli assedianti di Cartagena incominciarono con buoni risultati a bombardare i forti di Ataloya.

Pietroburgo 9. — Al pranzo al palazzo d' inverno, lo Czar fece un brindisi a tutti i cavalieri dell' Ordine di S. Giorgio. Manteuffel rispose a nome dell' imperatore e dell' esercito tedesco, facendo un brindisi allo Czar.

Amsterdam 9. — La Banca d' Olanda ridusse lo sconto al 5 per 100.

Elezioni politiche. — *Del 7 corrente.*

Collegio di Chieri: Elettori 1651 — Votanti 610. — Avvocato Allis 337 — Colonnello Morra 191 — dispersi 82.

Vi sarà ballottaggio.

Collegio 1° Ravenna: Iscritti 811 — votanti 271. — Ingegnere Baccarini 254 — Rasponi Cesare 12. — Gli altri voti dispersi. — Ballottaggio.

Terremoto. — Leggesi nella *Riforma*:

Il ch. Padre Secchi comunica la seguente lettera direttagli dal sig. prof. don Ignazio Galli, direttore dell' Osservatorio meteorologico municipale di Velletri:

Velletri 1 dicembre.

Questa mattina abbiamo qui avuto altre scosse di terremoto; le prime due, tra le 5 e le 5 1|4 antimeridiane, sono state intese, specialmente la seconda, da diverse persone.

La terza, fra le 9 15 e le 10 ant., non si è avvertita, ch' io sappia, da alcuno; ma ne ho trovato traccia indubbia sulla sabbia di un sismografo a pendolo, che per suggerimento del ch. sig. prof. Michele Stefano cavaliere de Rossi aveva già da due giorni disposto in un vano di muro interno e così ben difeso dall' urto dei venti, che ieri a sera non risentì punto della furia turbinosa con cui imperversava un terribile nord-ovest. I pendoli sono due: uno lungo centim. 51 5, l' altro m. 1 15. Come m' aveva predetto lo stesso signor de Rossi solo il più corto è stato sensibile ai suddetti moti sismici, nessuno dei quali può dirsi abbastanza forte.

La seconda scossa, che s' è presentata colla maggiore intensità ed è stata certamente ondulatoria, andava da S S E a N.N.O; ma oltre alla traccia rettilinea ho trovato sulla sabbia due o tre piccole fossette, come se v' avesse ballato sopra per movimento sussultorio la punta del pendolo. Questo movimento credo debba assai probabilmente riferirsi alla prima scossa.

La direzione della terza scossa era precisamente perpendicolare all' altra, cioè da S.O.O a N.E.E; lo che anche m' aveva prevenuto il suddetto cav. de Rossi aver esso sovente avvertito durante l' estate decorso in Rocca di Papa.

Non è forse inutile avvertire che queste scosse hanno avuto luogo nel tempo d' un grande minimo di pressione atmosferica, perchè oggi verso le 3 30 ant. il barometro era asceso fino a 717,30.

Gradisca, ecc.

Suo dev. obb. servitore,
IGNAZIO GALLI.

Treno rovesciato dalla bora. — Scrivono da Fiume 8 dicembre al *Cittadino*:

Vi comunico un grave avvenimento che commosse profondamente tutta la città. È un disastro ferroviario, che già costò e costerà ancora la vita a molte persone.

Ieri mattina alle ore 7 20 partiva da qui il treno postale per Carlstadt, con circa 40 passeggieri. Giunto circa a 100 tese dalla Stazione di Meje, un colpo tremendo di *bora* rovesciò cinque vagoni precipitandoli in un abisso della profondità di circa 32 tese. Il sesto vagone rimase rovesciato sulla strada, e la sola macchina staccatasi dal treno, arrivò sana e salva alla Stazione.

Fu subito telegrafato qui per assistenza. Furono tosto reclutati tutti i medici della città e spediti sul luogo del disastro, assieme al commissario signor Pasquali. Dopo cinque ore, i miseri pericolati ebbero per tal modo tutta l' assistenza possibile in simile frangente. Fra gli accorsi sul luogo del disastro ci fui anch' io, e posso quindi riferirvene *de visu*. Orribile spettacolo! Nel fondo del burrone vedevasi dall' alto un ammasso informe di frantumi di vagoni frammisti a cadaveri, ad agonizzanti, e a feriti gementi per atroci patimenti. Con molta difficoltà, in mezzo a un freddo diabolico, si sbarazzarono i poveri pericolati. Si trovarono 4 morti, e 15 feriti, dei quali 9 assai gravemente, che versano in pericolo di vita! Furono tutti qui trasportati con portantine, sotto gli ordini intelligenti e zelanti del prefato signor commissario Pasquali. Iersera verso le 7 arrivò qui il lugubre convoglio, che tutta Fiume attendeva angosciata alla Stazione.

Prestito a premii Bevilacqua La Masa. — Settima estrazione (seconda del 3.° anno) seguita in Roma il dì 30 novembre 1873:

Serie estratte:

1467 — 271 — 2117, 12993 — 18388 — 14930 — 22756 — 23389.

Obbligazioni premiate:

N. di Serie 13417 N. d' ordine 38 — 1° premio.
» 23389 » 70 — 2.° premio.
» 2117 » 94 — 3.° premio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 dic.	del 10 dic
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 12	69 15
Oro	23 13	23 23
Londra	29 08	29 12
Parigi	116 —	116 05
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	862 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2176 —	2134 —
Azioni ferrovie meridionali	444 —	444 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1648 —	1635
Credito mob. italiano	930 —	918 50
Banco italo-germanico	360 —	365 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 6 dic.	del 9 dic
Metalliche al 5 %	69 85	69 90
Prestito 1854 al 5 %	74 05	74 20
Prestito 1860	102 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	987 —	1010
Azioni dell' Istit. di credito	233 50	241 —
Londra	113 90	113 65
Argento	108 75	108 75
Il da 20 franchi	9 10 —	9 10 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Povero **Luigi Gariboldi!** — Ieri 9 dicembre, a soli 19 anni, lasciava questa terra, dopo sette lunghi mesi di penosa malattia, che troncava le sue speranze nel momento, in cui per la sua intelligenza ed attività cominciava a vederle realizzate.

Ottimo giovane, intelligente, affettuosissimo in famiglia, simpatico e caro a quanti lo conobbero, nessun pensiero di sè lo trattenne mai dal fare il suo dovere.

La memoria sua sarà perenne nel cuore dei suoi amici, e servirà loro di sprone al ben fare, contenti se la loro affezione e stima pel caro defunto valgano e recare alcun conforto alla desolata famiglia.

1298 *Gli amici* A. G., E. M. e A. R.

Società veneta
per imprese e costruzioni pubbliche

A tenore dell' art. 15 dello Statuto sociale, i signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel dì 29 dicembre corrente a ore 1 pom. in una delle sale dell' Ufficio della Società stessa avente sede in Padova, via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' amministrazione, sull' andamento degli affari sociali.
2. Relazione dei censori.
3. Proposta di terminare il primo anno di gestione sociale col 31 dicembre anno corrente.
4. Elezione di sei consiglieri in surrogazione dei seguenti usciti di carica per estrazione a sorte: — Breda comm. Vincenzo Stefano. — Forti dott. Eugenio. — Levi cav. Angelo. — Papadopoli conte Nicolò. — De Reali nob. cav. Antonio. — Zatta cav. Vincenzo, i quali sono rieleggibili.
5. Elezione dei tre censori in sostituzione dei seguenti, che cessano colla convocazione della nuova Assemblea generale ordinaria (art. 37): Gasparini Giorgio. — Grego Giuseppe. — Toffoloni Giuseppe.

Nel richiamare le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all' assemblea generale, si ricorda che soltanto i titoli intestati o girati danno diritto al voto.

Art. 11.

L' Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno 25 (venticinque) azioni regolarmente versate e che le depositano nella cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti.

Art. 13.

L' azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l' art. 11, può farsi rappresentare all' Assemblea ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d' ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d' altra parte il diritto d' intervenire all' adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

Padova, 5 dicembre 1873.

Il Presidente del Consiglio d' Amministrazione,
VINCENZO STEFANO BREDA. 1277

Indicazioni del Mareografo.

9 dicembre.

Bassa marea: ore 7 . 40 pom. . . metri 0,76

10 detto.

Alta marea: ore 4 . 55 ant. » 1,28
Bassa marea: ore 7 . 30 ant. » 1,15
Alta marea: ore 0 . 45 pom. » 1,32

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 7 dicembre.

Granaglie. — Abbenchè limitati sieno stati gli affari delle granaglie in questa settimana, pure fermissimi si mantennero i prezzi. Vendevansi quint. 5500 frumento veneto, pel consumo, parte posto qui, e parte all' interno, da lire 38 : 60 a lire 40 : 50 il quint.; staia 5500 frumento Ghirka di Galatz, viaggiante, a fior. 10 : 05 in Banconote austr. per ogni 116 funti; staia 2000 frumento Burgas pronto, a fior. 8 : 85 in Banconote austr. per ogni 116 funti; quint. 1000 segala di Galatz da lire 28 : 75 a lire 29 il quint., quint. 2000 granone nostrano da lire 24 : 50 a lire 26 il quint.; quint. 3500 granone di Odessa a lire 23 : 50 il quint., ricevimento da magazzino, e quint. 4000 orzo Danubio e Tripoli da lire 23 : 75 a lire 24 : 25 il quint., ricevimento da magazzino. In buona domanda il riso, specialmente per le qualità fine nostrane, nelle quali si ebbero molte vendite da lire 43 a lire 54 il quint. secondo il merito; le qualità mezzane nostrane si reggono da lire 45 a lire 47 il quint., e le mercantili da lire 42 a lire 44 il quint. Limitati sono sempre gli affari nei risoni nostrani, che però si sostengono da lire 23 a lire 24 il quint.

Olii. — Nulla abbiamo di nuovo per gli olii d' oliva; invariata rimase la posizione dall' altra settimana, cioè, continuarono le domande per le qualità fine e buone comuni, e scarseggiarono invece per le comuni basse. Vendevansi le qualità di Taranto, vecchie, buone comuni a lire 126 il quint; le nuove comuni buone di Bari da lire 127 a lire 128, e queste pel dettaglio, sino a lire 130; Paxò in botti a lire 128, schiavo; Paxò in tina a lire 132, schiavo; Corfù in botti a lire 132, schiavo; mezzofini nuovi di Puglia a lire 165; fini nuovi di Puglia da lire 175 a lire 180; sopraffini nuovi da lire 185 a lire 200, ed i più distinti, pel dettaglio, sino a lire 210 il quint. Pochissimi affari negli olii di cotone da lire 102 a lire 100 il quint. quello di marca Hirsch, e da lire 96 a lire 95 quello di Hull. Vendite di solo dettaglio nel petrolio per la qualità di Pensilvania in cassette, da lire 48 : 50 a lire 48 il quint.

Coloniali. — Animatissimo fu il nostro mercato dei caffè in questa settimana. Molte furono le vendite fatte, con aumenti significanti nei prezzi. Cominciavasi a vendere il S. Domingo a lire 300 il quint., poi la stessa qualità a lire 302 sino a lire 305, ed ora pretendonsi lire 308 a lire 310. Vendevasi il S Domingo migliore, da lire 312 a lire 315; il Santos da lire 310 a lire 315; il Manilla da lire 315 a lire 320; il Ceylon nativo ed il Malabar a lire 320, ora in pretesa di lire 325; il Costaricca da lire 330 a lire 335, ora in pretesa di lire 340, ed il Ceylon, piantagione, da lire 345 a lire 355. Anche negli zuccheri raffinati vi ebbe un qualche risveglio; diverse vendite si fecero nei primi di Germania, da lire 98 : 50 a lire 99 : 50 il quint., e nei secondi di Germania, da lire 95 : 50 a lire 97. Scarseggiano le farine di zucchero di Parigi, le quali, pel dettaglio, si sostengono da lire 97 a lire 97 : 50 il quint. Molte furono le domande del pepe, ma non si ebbero affari che pel solo consumo, in causa al ristrettissimo nostro deposito, ottenendosi per la qualità di Penang lire 225 il quint., per quella di Singapore da lire 230 a lire 235 il quint.

Generi diversi. — Fermi mantengonsi i prezzi dei cotoni; nella settimana furono vendute balle 400 Bengala, e balle 50 Oomra per l' interno, e balle 300 Dhollerah per Trieste. Calma è la posizione della canape nella nostra piazza, sebbene viva ne sia stata l' esportazione della settimana, ed i possessori a Ferrara ne sostengano i prezzi. Nessuna variazione nelle lane; vendevansi le calcinate mezzofine a lire 255 il quint, e le calcinate di Scutari a lire 232 il quintale. Sostenute, ed in buona domanda sono le pelli; vendevansi nella settimana 600 Singapore, 3000 Burdwan, macello, 1000 Patna, 1600 Imitation, 500 Kurrachee, il tutto a buonissimi prezzi; qualche domanda vi fu pure per capre e lanute salate di Dalmazia. La settimana scorsa si chiuse con un po' di calma nei vini, calma che non verificossi punto in questa, essendosi ottenute diverse vendite nelle qualità di S. Maura e Corfù, da lire 48 a lire 52 il quint., schiave, ed in quelle di Puglia, da lire 53 a lire 61 il quint. Invariata è la posizione degli spiriti; qualche piccola partita arrivava dalla Germania, che trova facile collocamento pel dettaglio, da lire 170 a lire 175 il quint., daziata. Calma nelle uve secche, con pochissimi affari di solo dettaglio. Meglio tenuti sono i fichi, così di Puglia in barili, da lire 39 a lire 40 il quint., come di Brindisi in ceste, da lire 37 a lire 38 il quint; carrube di Puglia da lire 23 : 50 a lire 24 il quint.; mandorle dolci di Puglia da lire 155 a a lire 157 il quint. Nessuna variazione nei prezzi del baccalà; arrivarono col vap *Xanto*, 1900 bar. arringhe, la maggior parte dei quali trovò immediato smercio, a lire 30 il barile, schiave, per la qualità comune, ed a lire 33 per le marche migliori, ottenendosi pel dettaglio lire 38 il barile, daziate Mancano le sardelle d'Istria; quelle di Lissa si sostengono da lire 38 : 50 a lire 39 : 50 il migliaio. Formaggio di Sardegna da lire 105 a lire 107 il quint., e pel dettaglio, da lire 108 a lire 110. Continuano dall' interno le domande per i carboni pei quali non si hanno variazioni nei prezzi Nulla di nuovo nei legnami; continue sono le domande; scarso è sempre il nostro deposito.

Legnago 6 dicembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	28 : 25	30 : 16	31 : 75
Formentone »	16 : 50	19 : 30	22 : 25
Riso nostrano »	28 : —	34 : 25	43 : 50
» bolognese »	29 : —	32 : 50	37 : —
» cinese »	20 : —	28 : 50	32 : 50
Segala »	— : —	— : —	— : —
Avena »	9 : —	9 : 20	9 : 40
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Malta*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 8 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 14 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 50 —	69 55 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	255 — —	254 — —
» Banca di Credito Veneto	228 — —	230 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	5	242 50 —	242 75 —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 70 —	115 75 —
Londra	3 m. d. »	5	29 02 —	29 09 —
Svizzera	a vista »	4 ½	— — —	— — —
Vrieste	» »	6	— — —	— — —
Tienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 17 —	23 18 —
Banconote Austriache	254 — —	254 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 65 — 71 70 —

Telegrammi.

Singapore 7 dicembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:— —; percale grigio 8 ¼ libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. — : — —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 120:—; cambric bianco 45/46 per 20 pezzi doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4 : 97 ½; pepe nero per picul doll. 15:25; pepe bianco Rio 19 : 25; sagù periato per picul doll. 3 : 35 —; sagù farina, per picul doll. 2 : 27 ½; stagno Malacca, per picul doll. 30 : 75; Caffè Bontjne, per picul doll. 25 : 50.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 ¼.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Zrurac; Bat; Comet; Henroy.*

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
» 7. 13 Mestre Dolo *(Misto)*.
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso *(Misto)*.
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona *(Misto)*.
» 8. — Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
» 7. 40 Treviso *(Misto)*.
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

SPETTACOLI.

Mercordì 10 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Domani, giovedì, 11 dicembre, il sig.r Frizzo, prestidigitatore, artista di varie corti, darà una straordinaria rappresentazione

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pessana. — *La moglie di Claudio*. Novissimo dramma in 3 atti di A. Dumas (figlio). — *La medicina di una ragazza ammalata*. (Beneficiata dell'attore E. Belli-Blanes). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Si cerca una moglie*. Con farsa. — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Piccoli, intitolato: *Eva o Il cacciatore di tigri*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa medico per forza*. Con ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Altezza m.t 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 11 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 29', 5 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 53,' 34'', 7
Tramonto: 4 h 17', 4.
Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 39', 3 ant.
Tramonto: 0.h 30', 5 pom.
Levare: 11.h 39', 8 pom.
Età: giorni: 22. Fase: U. Q. 10.h 43', 3 pom.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 9 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	775.16	774 60	772 70
Term. centigr. al Nord	0.40	3 65	2 09
Tensione del vapore in mm.	2 21	2 26	2 31
Umidità relativa in centesimi di saturazione	47	37	43
Direzione e forza del vento	N.[3]	N.[4]	N. N. O.[4]
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0 0	0.0

Ozono: 6 pom. del 9 dicembre = 3.0 —— 6 ant. del 10 = 2.2.
Dalle 6 ant. del 9 dicembre alle 6 ant. del 10.
Temperatura: Massima: 3.7 — Minima: —0.4.
Note particolari:

3. pubb.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacanti nel R. Istituto di belle arti di Firenze i posti di professore aggiunto pel disegno modellato e di professore aggiunto per l'ornato, retribuiti con l'annuo stipendio di lire mille ottocento, oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari; s'invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero, non più tardi del 24 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire una, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale, potranno essere confermati.

Roma, addì 26 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Non essendo riuscito efficace il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, pubblicato con avviso del 3 aprile p. p., s'apre un nuovo concorso pel suddetto posto, a cui è assegnato lo stipendio di lire 1555:47.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di domicilio attuale;
c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;
d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d'istituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaroscuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possono favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 dicembre prossimo avvenire.

Roma, 14 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO. 2. pubb.

Ministero della Istruzione Pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti nel R. Istituto di Belle arti di San Luca di Roma i posti di professore di disegno e di professore di disegno modellato, retribuiti coll'annuo stipendio di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero la sua domanda in carta bollata da L. 1, ed i suoi titoli, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, avvertendo che questi titoli dovranno consistere principalmente in disegni di propria mano ed in opere d'arte convenienti all'insegnamento che si vorrebbe professare, non che in attestati d'insegnamenti dati e di commissioni ricevute.

I vincitori del concorso saranno eletti professori, giusta lo Statuto per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, saranno confermati professori stabili.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di San Luca di Roma il posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura, retribuito con l'annuo stipendio di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quello insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo Statuto, professore per un biennio, scorso il quale, e dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 24 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti nel R. Istituto di belle arti di San Luca di Roma i posti di professore aggiunto pel disegno, di professore aggiunto pel disegno modellato, di professore aggiunto per l'ornato disegnato e modellato, e di professore aggiunto per la letteratura e bibliotecario, retribuiti coll'annuo stipendio di lire mille ottocento oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire 1, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale, potranno essere confermati.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di San Luca in Roma il posto di professore di letteratura e storia applicata alle belle arti, collo stipendio annuo di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chiunque desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da L. 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quell'insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo Statuto, professore per un biennio, scorso il quale, e dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

N. 50900-2627 a-1 tasse. 3. pubb.

R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Avviso.

Con riferimento all'Avviso 13 agosto p. p., N. 31813 1703, inserito in questa Gazzetta dei giorni 16, 20 e 23 detto mese, NN. 219, 223 e 226, si ricorda che col 31 corrente scade il primo triennio dall'attivazione della legge sulla tassa di manomorta 21 aprile 1862, N. 587, e che, a norma degli articoli 8 e 9 della medesima, e 59 del Regolamento 4 maggio 1862, N. 597, dovrà essere rifatta e modificata pel triennio successivo l'estimazione della rendita imponibile degli immobili di ragione degli enti morali assoggettati a quella tassa.

Nel ricordare l'accennata scadenza, s'invitano tutti i rappresentanti ed amministratori di Corpi morali, a notificare al competente Ufficio di registro, entro il mese corrente, le variazioni avvenute durante il triennio, che sta per compiersi, nella rendita imponibile degli stabili, con avvertenza che, a termini dell'art. 9 della legge, in difetto della denuncia, sarà mantenuta la tassa sulle basi della precedente liquidazione per un altro triennio, salvi gli aumenti che risultassero doversi stabilire d'ufficio, oltre le eventuali pene pecuniarie.

Venezia, 5 dicembre 1873.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

I giorni destinati alle lezioni di Storia dell'arte, sono il lunedì e il venerdì dalle ore 12 a un'ora.

In quest'anno il professore ricomincia l'intero corso.

Si rinnova l'avvertimento, che le lezioni sono obbligatorie per alcuni alunni, e libere per chiunque voglia assistervi, anche se non appartenga all'Accademia.

Venezia, 9 dicembre 1873.

Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

1286

L'ETNA
SOCIETÀ di Assicurazioni marittime DI CATANIA,
REVOCA DI MANDATO.

Con l'atto Catania 19 novembre 1873, rogato dal notaio Carlo De Marco, notificato nel giorno 5 corr. al sig. LODOVICO DIENA, qui residente a S. Marco, al N. 1507, a mezzo dell'usciere Libanore, ed affisso nella sala del Tribunale di commercio di qui, il co. Francesco Tesserelli, direttore della società suddetta, ha revocato il mandato 3 aprile 1873, conferito al predetto sig. Lodovico Diena per rappresentare la Società l'**Etna** in questa città.

Venezia, 7 dicembre 1873.

1287 MANGANOTTI, avv.°

GUIDA COMMERCIALE di Venezia
ANNO SETTIMO.

Nella *Guida commerciale di Venezia* per l'anno 1874, che sortirà negli ultimi giorni del prossimo dicembre, il compilatore si offre di stampare in fine di essa ed in carta distinta, tutti quegli avvisi che i commercianti, industriali, Istituti di credito, di educazione, ecc., credessero di pubblicare a simiglianza di analoghe edizioni che vedono la luce nelle principali città.

Ormai tale abitudine è così diffusa, non soltanto nei giornali, ma anche in questi Annuarii, nei quali il vantaggio riesce più importante e duraturo, che tutti vi concorrono numerosi.

Prezzi, non compreso l'importo della *Guida*, che dovrà essere pagato a parte:

Per una pagina, L. 15; per mezza, L. 10, per un terzo L. 8; per un quarto L. 6.

N.B. — Si accettano commissioni anche da fuori di Venezia al domicilio del compilatore, V. Mangiarotti, S. Benedetto, Palazzo Orfei, Numero 3780, Venezia. Pagamento anticipato.

— Il compilatore della *Guida* previene i proprii associati che, a tenore dell'avvertenza fatta nella scheda di soscrizione, il pagamento della Guida stessa dovrà esser fatto *al momento della consegna*. Qualunque pagamento, anche parziale, fatto in anticipazione non verrebbe riconosciuto,

Lezioni di ballo.

Il sottoscritto maestro di ballo dei primarii Collegii di Venezia, nonchè del nobile Collegio Dame inglesi di Vicenza, avverte quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Campo Santa Maria Formosa. N. 5856, con recapito pure al Caffè S. Fantino.

VITTONATI LUIGI,
Successore Scaria.

1283

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli**, in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI
e
PRIMO LIBRO DI LETTURA PER LE SCUOLE ELEMENTARI
NUOVA EDIZIONE RIFORMATA
CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO
e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura
Centesimi quaranta.

1273

GRANDE DEPOSITO
Budelli di Fiandra
MANICHE E VESCICHETTE
della Ditta
ENRICO LUCCARDI DI VIENNA

ad ital. L. 8 il **ballotto** ossia il **mazzo**.
In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
In Padova da GIOVANNI BONATTI.

ZIGARI D'AVANA VIRGINIA

di primissima qualità, a talleri 32, 36 e 40 il mille.
Si spediscono contro invio di vaglia internazionale diretto a

C. A. MEYER
Altona presso Amburgo. 1224

Medaglia D'ORO *Firenze* 1870 — **Medaglia** D'ORO *Verona* 1868

VINI DA PASTO E DI LUSSO
DELLA
SOCIETA' ENOLOGICA TRENTINA

premiata con molte medaglie alle Esposizioni di Firenze, Verona, Asti, Breslavia, Torino, Gratz.

Rappresentanza e deposito in Venezia, presso la Ditta **Valentino Rosa,** S. Giustina, Palazzo Zon, N. 6511.

Pel dettaglio presso Reybaud a S. Moisè; fratelli Pietriboni, Frezzeria; P. Malgarita, via Nuova, e all'Agenzia LONGEGA. 694

1237

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla **CARTA ed i CIGARETTI**
DI GICQUEL
Farmacista de 1' classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via *Sala*, n° 10, e nelle *Farmacie*
Zampironi e **Bötner** in *Venezia*.

GAZZETTA DEI PRESTITI
1285
Milano, S. Radegonda, 10.
GIORNALE FINANZIARIO — ECO DELLA BORSA.

Pubblica: Le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, — le notizie interessanti! ***possessori di Azioni, Obbligazioni*** d'ogni specie, — i pagamenti, i versamenti, cambi di titoli, le emissioni nuove coi relati i programmi avvertimenti sulla convenienza o meno di sottoscriversi ec. — i corsi dei valori colla rivista settimanale dei quotati e non quotati alle Borse, Dà consigli se chiesti dall'abbonato, rende notevoli servigii per via di corrispondenza diretta, o col mezzo della piccola posta.

Col 1.o del 1874 (anno VI di sua esistenza) uscirà quattro volte al mese.

Prezzo d'abbonamento: Italia L. 7. — Austria e Germania L. 10. — Alto Egitto e Francia L. 11. — Inghilterra, Spagna, Grecia, Basso Egitto L. 14. — Turchia, Scali di Levante L. 16. — America L. 20.
Gli abbonamenti o rinnovazioni si assumono presso l'Agenzia Longega, Campo S. Salvatore, N. 4825.

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

N, 16546, Div. III.

Manifesto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA,

Dietro proposta del R. Ufficio provinciale dei pesi e delle misure;

Veduta la Legge 28 luglio 1861 ed il Regolamento di pari data sui pesi e sulle misure;

Veduto il parere del Consiglio di Stato adottato dal Ministero e diramato per norma con sua Circolare del 2 novembre 1862, sulla retta interpretazione ed applicazione dell'articolo 14 della Legge 28 luglio 1861 succitata;

Sentita la Camera di commercio e la Deputazione provinciale;

In forza della facoltà attribuitagli dall'articolo 5 del R. Decreto 10 giugno 1866, N. 2977;

DECRETA E RECA A PUBBLICA NOTIZIA

ciò che segue;

1. La tabella annessa degli Ufficii, Stabilimenti, industrie, soggetti alla verificazione periodica dei pesi e delle misure, divisa in sei categorie, e coll'indicazione degli strumenti metrici d'obbligo rispettivo, viene per questa Provincia e pel p. v. biennio 1874-1875, approvata e resa esecutoria.

2. In base alla medesima, le Giunte municipali, a tenore degli articoli 61 e 64 del Regolamento, compileranno, entro il mese di novembre 1873 e 1874 rispettivamente, lo stato od elenco degli Ufficii, Stabilimenti industrianti, ed in genere degli utenti di strumenti metrici obbligati alla verificazione periodica, domiciliati nel rispettivo Comune, per trasmetterlo tosto al R. Ufficio provinciale dei pesi e delle misure; attenendosi in tale compilazione alle varie prescrizioni vigenti e già a suo tempo notificate.

Tali stati od elenchi, rettificati poi in quanto occorresse, serviranno di scorta nella verificazione periodica annuale.

3. Il presente con annessa Tabella sarà pubblicato nel Giornale ufficiale della Provincia, nell'Albo di questa Prefettura e dell'Ufficio provinciale dei pesi e delle misure, e nei modi consueti presso tutti gli Ufficii municipali.

Venezia, 13 ottobre 1873.

Il Prefetto, C. MAYR.

TABELLA degli utenti di pesi e misure tenuti all'annua verificazione nella Provincia di Venezia pel biennio 1874-75.

CATEGORIA PRIMA.
Ufficii pubblici.

NB. Gli Ufficii descritti in questa Categoria pagheranno un diritto annuo fisso di L. 6.
(Art. 17 della Legge 28 luglio 1861.)

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE degli Ufficii	STRUMENTI metrici obbligatorii
1	Arsenali di costruzione	Stadere a bilico e misure lineari per ogni singola officina.
2	Banca nazionale	Bilancino per l'oro con serie di pesi monetarii e le frazioni del gramma e bilancie con serie di pesi per le monete d'argento e di rame.
3	Banche e casse di sconto e di prestiti	Bilancie con serie di pesi monetarii.
4	Banco di sete	Stadere di precisione e bilancino con serie di pesi.
5	Carceri con opificio	Pesi e misure relative ai lavori.
6	Commissariati e Consolati di Marina	Stadera semplice od a bilico.
7	Commissariati d'artiglieria e guarda magazzini	Idem.
8	Commissariati di leva	Misura per la leva militare.
9	Comuni amministrativi	Campioni per controllare il peso e la misura di una data merce e per constatare le contravvenzioni in caso di frode.
10	Comuni capoluoghi di Distretto	Misura militare.
11	Conservatori delle ipoteche	Bilancino con serie di pesi monetarii.
12	Consigli di leva	Misura per la leva militare.
13	Dispensieri di sali e tabacchi	Stadere semplici od a bilico.
14	Esattori	Bilancino con serie di pesi monetarii.
15	Fabbrica dei tabacchi	Stadera e bilancia con serie di pesi.
16	Istituti di pubblica beneficenza con opificio	I pesi e le misure relative ai lavori.
17	Laboratorii chimico-farmaceutici militari	Bilancie con serie di pesi.
18	Lazzaretti marittimi	Stadera semplice od a bilico.
19	Macello pubblico	Stadera semplice.
20	Magazzino centrale di sali e tabacchi	Bilancia con serie di pesi e stadera semplice od a bilico.
21	Marchio dell'oro e dell'argento	Bilancia con serie di pesi e frazioni del gramma.
22	Messaggerie e velociferi con trasporto di merci	Stadera semplice od a bilico.
23	Monti di pietà	Bilancia con serie di pesi e stadera.
24	Munizioni militari di pane, vino, legna, foraggi, ecc	Stadera o misure di capacità per aridi o misure di capacità per liquidi.
25	Panificii militari	Stadera semplice od a bilico.
26	Pesatori pubblici (pesi fissi)	Stadera semplice od a bilico od a ponte bilico.
27	Piroscafi con trasporto merci	Stadera semplice od o bilico.
28	Posta delle lettere	Bilancia con serie di pesi, compreso il peso da 5 decigrammi.
29	Ricevitoria provinciale delle imposte dirette	Bilancia con serie di pesi per la moneta.
30	Ricevitorie del dazio consumo	Bilancia con serie di pesi e misura lineare.
31	Ricevitorie doganali	Bilancia con serie di pesi e stadera semplice od a bilico e misura lineare.
32	Saline	Stadera semplice od a bilico.
33	Società di assicurazioni marittime, contro i danni degli incendii e della grandine, in quanto tengano alle loro dipendenze un apposito Ufficio tecnico	Pesi e misure necessarii a constatare i danni.
34	Stazioni delle strade ferrate	Stadere e bilancie con serie di pesi.
35	Sussistenze militari	Stadera semplice od a bilico.
36	Tesorerie	Bilancia con serie di pesi.
37	Uffizii d'arte o d'ornato presso i Municipii	Misure lineari.
38	Uffizii del registro e bollo	Bilancia con serie di pesi monetarii,
39	id. del genio civile, militare e marittimo	Misure lineari.
40	id. di porto e sanità marittima	Stadera semplice od a bilico.
41	id. di catasto	Misure lineari.
42	Ogni altro pubblico ufficio che faccia uso di pesi e misure, benchè non indicato qui sopra.	

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI

N. 6 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del Genio militare
PER LA REGIA MARINA
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE
del primo incanto,

si notifica al pubblico che nel giorno 23 dicembre 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, alla l'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto dei seguenti lavori:

Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, ed infine lungo tutto il litorale ed in qualsiasi isola dell'Estuario, durante l'esercizio 1874, e per lo ammontare di L. 16,000.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 23 dicembre 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di Lire 600 a compimento della definitiva cauzione di Lire 1600 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 8 dicembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

19-5 1. pubb.

Coll'istromento 5 (cinque) dicembre 1873 (settantatrè), Numero 16517-748, a' rogiti del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, registrato in Venezia il 6 (sei) dicembre 1873, N. 3045, atti pubblici Vol. VI., col pagamento di L. 169:20, i signori Giuseppe Ciconi fu Gio. Domenico ed Antonio Ferrari di Pietro dichiararono definitivamente ed in via amichevole sciolta la Società commerciale avente per iscopo gli affari di commissione, estensibili però ad ogni ramo di commercio, costituita fra loro coll'istromento 15 febbraio 1873 atti Gualandra, al N. 16369-117 di suo repertorio, assumendone il signor Giuseppe Ciconi tutti i diritti ed obblighi.

CARLO dott. GUALANDRA,
notaio residente in Venezia.

20-5 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita d'immobili,
con aumento del sesto.

In seguito all'aumento di oltre un sesto, fatto dal signor Bartolomeo Ruol di qui, con domicilio eletto presso il suo procuratore avvocato Graziano Ravà a S. Moisè, N. 1471, in Venezia, sul prezzo per cui nel giorno 12 novembre p. p., ad istanza di Francesco Cogo ed in confronto di Penso Giuseppe di G. O. e Masier Angela coniugi, ed in ordine alla sentenza 17 luglio 1872 di questo R. Tribunale civile e correzionale, furono venduti all'asta pubblica gl'immobili sotto descritti;

Si notifica, che nel giorno 8 del p. v. gennaio 1874, nella sala delle pubbliche udienze della Sezione I di questo R. Tribunale civile correzionale, sarà aperto nuovamente l'incanto dei detti immobili, e saranno accolte le offerte che venissero fatte superiori al prezzo come sopra aumentato, e cioè a L. 3804 pel Lotto I, ed a L. 2684 pel Lotto II, sotto condizione di aver previamente depositato in Cancelleria it. Lire 600 a riguardo delle eventuali spese d'incanto di vendita ed altre pel Lotto I., ed it. L. 550 pel Lotto II., nonchè il decimo del detto prezzo di nuovo incanto per ciascun Lotto e sotto tutte le altre condizioni portate dal Bando 3 dicembre corrente notificato e pubblicato alla porta di questo Tribunale e nelle altre località dalla legge prescritte.

Immobili
esposti all'incanto.
In isola della Giudecca,
Comune censuario di Dorsoduro.

Lotto I.

All'anagrafico N. 263 e mappale 278 sub 1, porzione di casa a piano terra e primo piano, che si estende sopra i mappali Numeri 277, 279, superficie pertiche 0 . 05, rend. L. 39 : 47, ed altra porzione di casa in secondo piano al mappale N. 278 sub 2, rend. L. 38 : 81.

Lotto II.

Agli anagrafici NN. 265, 266, o mappale 276, luogo terreno sopra cui si estende il N. 280, con la superficie di pert. 0 . 05, rendita L. 5 : 94, ed al mappale Numero 280, che si estende anche sopra il N. 276, con la superficie di pert. 0 . 02, rendita Lire 18 : 32.

Venezia, 8 dicembre 1873.

AVV. GRAZIANO RAVÀ.

ANNO 1873 — Venerdì 12 dicembre — N. 333

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 DICEMBRE

Un nostro dispaccio particolare di Parigi annuncia che il maresciallo Bazaine fu dal Consiglio di guerra di Trianon condannato all'*unanimità* alla degradazione e alla morte. Il maresciallo è così il capro espiatorio dei delitti di tutti. La sua condotta non poteva infatti essere giudicata colle regole comuni, perchè egli si trovava di fronte ad una situazione, che era, per onore dell'umanità, straordinaria. Gli uomini del 4 settembre avevano fatto una rivoluzione quando i Prussiani erano vincitori dell'esercito francese a Sedan. Parigi si è imposto un'altra volta alla Francia, e l'ha rovinata. Il maresciallo Bazaine non aveva soltanto una responsabilità militare, ma anche una responsabilità politica. Egli aveva il diritto di non riconoscere il Governo usurpatore del 4 settembre, un Governo che era traditore della patria, perchè era sorto in seguito ad una sommossa parziale, sotto gli occhi di un esercito straniero vincitore. Il Consiglio di guerra ha applicato inflessibilmente la legge, come se il mostruoso atto del 4 settembre non fosse esistito, e il maresciallo Bazaine si fosse trovato nelle condizioni ordinarie di un generale d'esercito. Ma se la Francia vuol essere così giusta, perchè non fa il processo alla maggior parte dei suoi generali e dei suoi uomini politici? Questo spettacolo di un uomo che paga per tutti, ripugna al senso morale. Quanti fra coloro che comparvero come testimonii nel processo Bazaine non erano più rei di lui?

Ora si domanda se la sentenza sarà eseguita. Il diritto di grazia, durante la presidenza Thiers, era diviso tra l'Assemblea e il Presidente della Repubblica, e dovrebbe continuare ad essere lo stesso anche ora. In tal caso la testa di Bazaine potrebb'essere in pericolo. Il maresciallo Mac-Mahon si terrebbe probabilmente impegnato a far la grazia al maresciallo Bazaine. Il vinto fortunato di Sedan, che per una ferita non ha dovuto sottoscrivere la capitolazione di Sedan, deve provare un senso di profonda compassione per quegli che ha dovuto sottoscrivere la capitolazione di Metz, e che è ora condannato alla degradazione e alla morte. Ma l'Assemblea! Essa può credere in questo caso che, uccidendo Bazaine, si lavi la Francia da ogni vergogna, e che sia atto di patriotismo ricusare la grazia. L'Assemblea è capace di fare questo crudele ragionamento.

Il corrispondente di Parigi del *Journal de Florence* scrive in data dell'8: « L'opinione più generale si è che, se Bazaine è condannato a morte, l'esecuzione è certa. Forse egli potrà ottenere la cassazione, la revisione.... ma da nessuna potenza umana egli potrebbe sperare la sua grazia. È un diritto sovrano che il maresciallo Presidente non *può* esercitare. » Ma se il sig. Thiers poteva, d'accordo coll'Assemblea, graziare gl'insorti della Comune, perchè il maresciallo Mac-Mahon non potrebbe, d'accordo coll'Assemblea, graziare il maresciallo Bazaine? È vero che l'Assemblea non abusò mai del diritto di grazia, e non vorrà forse usarne adesso, ma il diritto ci pare che sussista pur sempre.

Si parla d'un Congresso borbonico tenuto a Pau sotto la presidenza del Conte di Chambord. V'intervennero l'ex Duchessa di Parma, la Duchessa di Madrid, moglie di Don Carlos, il Conte di Bari fratello dell'ex Re di Napoli. Il *Mémorial des Pyrenées*, che ci da la notizia, aggiunge che il Conte di Chambord si recò poi in pellegrinaggio a Lourdes, ma non dice ciò che sia stato deciso dagli augusti membri del Congresso.

I giornali legittimisti continuano a riporre tutta la fiducia nel Conte di Chambord. Se egli va sul trono, la Francia ritornerà a riacquistare l'antico prestigio, essa farà la guerra nuovamente alla Germania, e poi incoronerà di alloro i suoi marescialli, invece di condannarli alla degradazione e alla morte.

Tutte queste idee di rivincita espresse dai giornali francesi, non isfuggono naturalmente al Governo tedesco, il quale arma continuamente Metz, la quale, come fu detto da un giornale tedesco, « deve essere un morso in bocca alla Francia. » Ecco ciò che scrivono da **Metz** al *Mercurio di Svevia*:

« Si lavora attivamente ai forti, che già si riconobbero inespugnabili ai tempi dei francesi e si spinge con non minor celerità la costruzione di nuovi forti. I primi si avvicinano a vista d'occhio al loro compimento; i secondi non tarderanno ad essere in istato di difesa, ma ci vorranno ancora 6 od 8 mesi prima che siano interamente terminati. Per ciò che riguarda l'armamento e l'approvigionamento, si è già provveduto ad ogni cosa. Per convincersene, basta gettar un colpo d'occhio sulle mura armate da poco tempo di cannoni da 9 a 15 centimetri, oppure far una visita al grande Arsenale ove vi sono file enormi di pezzi d'ogni calibro.

« Nei principali magazzini della piazza vennero accumulate immense provvisioni di lardo, di prosciutto, di biscotti, di farina, di riso, di carbon fossile, ecc., arrivate da poco tempo per ferrovia in file interminabili di vagoni. Insomma vennero alla chetichella fatti tutti i preparativi che si convengono ad una piazza di primo ordine, situata vicinissima alla frontiera. Speriamo che questi preparativi guerreschi resteranno inutili per lungo tempo. »

Secondo un dispaccio da Madrid, il Governo Spagnuolo ha ricevuto da Washington la notizia che fu stabilito l'accordo sull'epoca e sulle formalità della restituzione del *Virginius*.

PS. Un dispaccio dell'Agenzia Stefani, giunto più tardi, annunzia che i membri del Consiglio di guerra, dopo aver condannato a morte Bazaine, firmarono essi stessi un ricorso al maresciallo Mac Mahon, per domandare la grazia del condannato.

La nostra flottiglia si è veramente fatto onore colla sua intromissione, a favore delle donne e dei fanciulli e dei vecchi, durante il bombardamento di Cartagena. La bisogna non era delle più facili sicuramente, e pure il comandante Amezaga se ne sbrigò con un sangue freddo ed un'abilità che tornano ad onore del nostro paese e che hanno immediatamente fatto l'ammirazione degli stranieri. Quanto ciò sia vero i lettori possono desumerlo dalla relazione che dei fatti dà il corrispondente speciale del *Times*, il quale scrive:

Il bombardamento d'ieri mattina fu molto vivo. Il capitano Pauli ed il comandante Amezaga entrarono nelle linee degli assedianti per trattare di un armistizio che permettesse ai non combattenti di uscire da Cartagena. Fu rifiutata una totale sospensione delle ostilità, ma si promise di non far fuoco per quattro ore sul porto, acciò i non combattenti potessero imbarcarsi senza pericolo. — In seguito a questo, l'*Authion* (nave italiana) entrò nel porto accompagnata da quattro battelli, due francesi e due italiani. Noi (anche il corrispondente si trovava sull'*Authion*) entrammo nel porto senza difficoltà.

I commissarii della Giunta vennero a bordo per stipulare che nessun combattente fosse condotto via. Poco dopo, un altro commissario venne dalla *Numancia* (nave insorta) con uguale messaggio. Parte delle donne erano vogliosissime di andarsene, ma molte rifiutavano. Esse dicevano che le donne degl'intransigenti sarebbero date prigioniere in mano ai centralisti, che le avrebbero maltrattate e fatte morir di fame; ed aggiungevano altre violente accuse. Dicevano anche che le donne avevano, nella città, preso fucili e revolver. Una giovane donna che portava un revolver si vantava di aver tirato cannonate.

Il comandante Amezaga spiegò il maggior sangue freddo. Egli si recò a terra accompagnato dal capitano Pauli e dal sig. Allen, rappresentante il console italiano.

Un corpo di volontarii ci venne incontro allorchè sbarcavamo. Quando il comandante italiano chiese di vedere la Giunta, uno de' volontarii lo minacciò con una pistola, e con linguaggio violento ed insultante lo accusò di venire per condur via la Giunta. Il comandante, con un breve ed eloquente discorso, spiegò l'oggetto della sua missione e fece talmente vergognare i volontarii che questi si mostrarono civili e grati verso di lui. Essi non si opposero più al nostro sbarco. Ma intanto le bombe cominciarono a cadere così dense da tutte le parti, ch'era impossibile imbarcare donne e fanciulli. Evidentemente l'armistizio era rotto.

Sappiamo infatti più tardi che gl'intransigenti fecero una sortita durante il tempo stipulato per la sospensione delle ostilità, e che ciò fu causa del vigoroso fuoco degli assedianti.

Infine, 100 donne e fanciulli furono presi sull'*Authion*; vennero a bordo parecchi commissarii intransigenti, fra i quali un inglese chiamato Peters. Peters prese un tuono imperioso e annunciò che la *Numancia* farebbe fuoco, se l'*Authion* avesse a condur via i fuggitivi. Egli rimproverò a Roque Barcia (membro della Giunta), ch'era venuto a bordo all'ultimo momento, di voler fuggirsene. Il comandante Amezaga dichiarò che nessuno aveva a dar ordini, a pronunciar minaccie a bordo della sua nave, ed ordinò a' suoi uomini di recarsi al loro posto e di prepararsi al combattimento. L'ordine venne istantaneamente obbedito dai marinai, che cominciarono a preparare le loro armi; ma i fanciulli si posero a gridare e piangere, e si abbrancarono alle gambe del comandante.

Peters ritornò, minacciando, sulla *Numancia*, due grandi cannoni della quale furono caricati con ostentazione, e cannoni di tal portata, che con un colpo avrebbero mandato a picco la nave italiana. Il comandante italiano stava ritto sulla poppa e ad alta voce domandò alla ciurma della *Numancia* di ascoltarlo. Egli dichiarò che nessuno doveva insultare la bandiera italiana; che se la *Numancia* faceva fuoco, egli risponderebbe, e che se anche riescisse facile il mandarlo a picco, egli aveva dietro di sè la Nazione italiana e venti navi corazzate.

Nulla vi ha di più bello che una tale condotta. Essa produsse un effetto immediato sugl'intransigenti. I commissarii della Giunta fecero le scuse. Roque Barcia fece un discorso, esprimendo la sua gratitudine per la nobile condotta del comandante italiano ed il suo dispiacere per ciò ch'era avvenuto.

L'*Authion* lasciò in seguito il porto senza altre molestie e condusse i fuggitivi a Perman, ove essi vennero sbarcati con munizioni da bocca e consegnati all'Alcalde.

Gl'intransigenti sono evidentemente decisi ad una resistenza disperata, e si teme da tutti che se la città vien presa d'assalto, debbano succedere scene più orribili di quelle accadute durante la Comune di Parigi, poichè gli assedianti sono furenti d'incontrare tanta resistenza.

Il bombardamento rende la città inabitabile; gli assediati si preparano a ritirarsi nei forti, dove trasportano le provvigioni. Perciò gli assedianti si apparecchiano a dar l'assalto ai forti (cosa che avrebbero dovuto fare per la prima), e nel pomeriggio di quest'oggi abbiamo visto una nuova batteria in via d'erezione per battere in breccia il forte Julian.

Le navi inglesi e francesi sono partite stamane per Porman, e probabilmente vi rimarranno. L'*Hart* e il *Renard*, nonchè le navi tedesche e italiane, sono ancora qui. L'ammiraglio Yelverton espresse l'alta sua ammirazione al comandante Amezaga pel suo coraggio e per la sua umanità. Gli ufficiali (inglesi) intendono invitarlo a un pranzo d'onore.

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 5 dicembre alla *Perseveranza*:

Siamo giunti finalmente allo scioglimento del gran dramma, e, mentre scrivo, il generale Pourcet sta leggendo la sua requisitoria. È la terza seduta che viene impiegata in questa lettura, e non è probabile che finisca oggi, ad onta che ciò sia stato annunziato. Il generale Pourcet è un vecchio militare, di quelli calcolatori, studiosi, che ha incanutito sui regolamenti. La sua fisionomia è piuttosto severa, raggrinzita, la voce è velata. Il primo giorno incominciò a leggere, come un vero oratore, facendo spiccare le frasi e il loro concetto: un po' alla volta però ha ceduto alla fatica, e ormai la lettura è monotona, di poco effetto e difficile a seguirsi. Il discorso del signor Pourcet è stampato di già, ed è sulle prove di stampa che lo legge mano mano che il suo segretario gliele passa. Occupa 140 fogli, dei quali il generale ne legge dodici o tredici per ora, riposandosi, poi, ogni volta, per dieci minuti.

Il maresciallo Bazaine, impassibile, sempre nall'istessa attitudine, che si può dire stoica, nella quale si mantiene dal 6 ottobre, è seduto rivolto verso il commissario del Governo. Ascolta attentissimamente la requisitoria, senza dar segno di emozione, di collera o di diniego. Gli occhi, semichiusi, accrescono l'espressione dell'impassibilità sua. Soltanto a tratti, quando il generale afferma qualche fatto che non gli pare provato, si volta verso il Lachaud, l'avvocato, immerso in un mare di filze e di documenti, prende una rapida nota, e poi o ascolta, o, se il punto della requisitoria non è — come avvenne spesso — che una parafrasi dal Rapporto del generale Rivière, resta assorto fra le sue carte.

Il pubblico avant'ieri era strabocchevole. Levati i caloriferi, levati i posti per i testimonii aumentati in ogni modo possibile gli altri, più di 1200 persone si stirarono nella sala del Consiglio. Ieri diminuirono, sia pel tempo freddo e nebbioso, sia perchè la lettura continua di un documento, quale esso siasi, riesce monotona. Oggi l'affluenza è un po' più grande, poichè si spera udire la conclusione del Rapporto, ciò che non potrò verificare in questa lettera, ma che non mi pare probabile. Sento dire però che domani stesso Lachaud incomincierà la sua difesa; che la continuerà lunedì e la conchiuderà martedì; che facilmente non vi saranno repliche e che la sentenza sarà proclamata martedì stesso. È più probabile invece che il Lachaud non incominci che lunedì, e che il processo sia chiuso soltanto mercoledì.

La requisitoria del signor Pourcet è un documento, che tutti s'accordano nel trovare di un grande valore, anche dal punto di vista letterario. Vengo assicurato che il sig. Challemel-Lacour, l'ardente ed abile polemista della *République Française*, vi abbia poste le mani, specialmente nell'esordio e nella perorazione. Ciò si spiega coll'amicizia che lega il sig. de Challemel-Lacour al generale de Rivière, autore del famoso Rapporto e collaboratore naturale del generale Pourcet.

Io non farò l'analisi completa della requisitoria, poichè ciò non sarebbe altro che riprodurre ancora una volta il Rapporto, dato quasi per intero dalla *Perseveranza*. L'esordio però merita invece di richiamare una maggiore attenzione. — Signori! — furono le prime parle del commissario governativo — Signori, un maresciallo di Francia è tradotto dinanzi a voi sotto l'accusa di aver mancato ai doveri del suo comando, e di aver dato in mano all'inimico 160,000 uomini e una piazza di guerra di primo ordine. La Francia attende il vostro giudizio! La Francia vuol sapere se il maresciallo Bazaine ha tradito, se ha violato i regolamenti e le leggi.... — Il relatore incomincia col metter da parte l'armata stessa del Reno alla quale rende un omaggio senza restrizione alcuna, per poter versare l'onta e la vergogna ancora più grandi sul generale che la comandava. Il generale in capo dev'essere: « tutto dedito alla sua nobile missione, superiore a qualsiasi spirito di partito, ad ogni pensiero di egoismo; deve avere per solo obbiettivo dei suoi sforzi l'onore e l'indipendenza del suo paese, la gloria e la salvezza del suo esercito. Per compiere questi doveri, che impongono il sacrificio di qualsiasi idea personale e anche della vita, occorre avere intelligenza, energia, patriotismo, ma soprattutto un gran cuore. »

La storia glorifica i capi che, dotati di queste qualità, le hanno impiegate in favore degli interessi del loro paese. Essa riserva invece le sue più severe note d'infamia per coloro « che, sacrificando gl'interessi generali ai loro particolari, non temono di abbassarsi a colpevoli trame, per coprire progetti d'un'ambizione egoista. » È perciò che l'opinione pubblica chiede conto al maresciallo Bazaine della Capitolazione di Metz....

— Conviene egli cercare nella debolezza e nell'incapacità del maresciallo Bazaine i motivi della sua condotta, o devesi attribuirla a delle meschine ed egoistiche passioni, alle quali egli avrebbe sacrificato gl'interessi della sua armata e del suo paese? — Tale è la domanda che fa il generale Pourcet, e alla quale risponde lungamente la sua requisitoria, dopo aver esclusa la prima ipotesi. — Voi conoscete i numerosi e brillanti servigi del maresciallo; essi giustificano la sua rapida carriera. Egli non è dunque debole, non poteva essere incapace. — Forse — aggiunge il commissario, dalle cui parole qua e là trapela una convinzione incrollabile nella colpabilità dell'accusato, e quasi a volte un vero odio personale — forse il suo lungo soggiorno in Algeria, nella pratica delle vie tortuose della politica araba, non fu per lui senza inconveniente, nè senza pericolo.

Il generale incomincia qui ad apprezzare dal punto di vista generale i fatti che condussero alla capitolazione. — Non istà a me d'esaminare la deplorabile leggerezza, colla quale il Governo imperiale precipitò la nazione in una guerra formidabile, senza i mezzi occorrenti per sostenerla, e dalla quale venne che questa Francia, che le nazioni avevano imparato a rispettare e a temere, dopo aver fatto l'ammirazione dell'Europa colla sua resistenza prolungata al di là del possibile, fu obbligata a subire una pace dolorosa — che la capitolazione di Metz aveva resa inevitabile.....

— Colui che ha consegnato quella piazza e quell'esercito è dinanzi a voi. Rivestito della più alta dignità militare, dignità illustrata da tanti suoi predecessori, egli l'avrebbe abbassata col suo costante sprezzo del dovere e colla violazione delle leggi militari, se l'indegnità della sua condotta fosse stata sufficiente ad offuscarla. — Questa frase violenta, che colpiva in faccia il maresciallo Bazaine, fece balenare per un istante sul suo viso un moto, ch'egli represse immediatamente.

Il generale Pourcet racconta come il Consiglio d'inchiesta conchiudesse per tradurre il maresciallo dinanzi il Consiglio di guerra; cita i tre paragrafi del Codice militare che contemplerà la sua requisitoria, il punto capitale dell'accusa essendo quello di aver capitolato in rasa campagna, delitto cui contempla l'art. 210 di quel Codice, e ch'è condannato colla pena di morte. Il generale incomincia l'esame della capitolazione di Metz, e lo fa precedere da una specie di riassunto storico delle principali capitolazioni conosciute.

Egli non si perita di rimontare fino ai tempi dei Romani e dei Greci, ma scende subito alla storia moderna. Cita la Prussia che nel 1808 pronunziò la degradazione militare e la pena capitale contro varii dei suoi generali. (Non furono mai eseguite; si sa che allora alcuni comandanti di fortezza furono veduti capitolare dinanzi l'intimazione d'uno squadrone di cavalleria, tanto è vero che, in un dato momento, le nazioni e le armate sono prese da un panico invincibile.) Confronta la condotta di Massena a Genova con quella di Bazaine a Metz. A Genova non si aveva più che due once per uomo di pane, fatto d'amido e caccao. Pure Massena non volle udire parlare di capitolazione. Volle ritirarsi con armi e bagagli, e l'ottenne colla minaccia fatta all'inimico « di uscire da Genova colle armi alla mano ed i suoi 8000 uomini affamati, e di combattere fino ad aprirsi un varco. » La requisitoria fa altri raffronti storici, che fanno, ahimè! spiccare ancora maggiormente la vergogna della capitolazione di Metz.

La capitolazione poi in rasa campagna — ch'è la massima delle tre accuse, — è una colpa « sulla quale la nostra legislazione militare era restata muta, non avendone neppure previsto il caso! » Dopo la celebre capitolazione di Baylen, l'Imperatore Napoleone l'introdusse nel Codice militare, proibendo qualsiasi negoziazione in rasa campagna sotto pena di morte! (Si sa che il generale Dupont fu — la legge non era ancor fatta — sottoposto ad una carta speciale, la quale lo condannò alla reclusione a vita. Questa durò fino alla instaurazione di Luigi XVII, il quale più tardi fece di lui il suo ministro della guerra!) Il Codice attuale dice (§ 210): « Qualunque generale che capitola in rasa campagna è punito: 1° Colla morte e degradazione militare, se la capitolazione ebbe per risultato di far mettere giù le armi alla sua truppa, o se prima di trattare verbalmente o per iscritto, egli non ha fatto tutto ciò che gli prescrive l'onore e il dovere; 2° Colla destituzione in tutti gli altri casi.

Da questa citazione si scorge come s'ingannino coloro, e sono molti, che ritengono che il Consiglio di guerra non possa che o condannare a morte il Bazaine, o dichiararlo innocente. Il Consiglio può applicare il paragrafo 2° di questa legge; però si presenterebbe allora il problema del come eseguirlo, poichè il titolo di maresciallo non è solo un grado, ma una dignità irrevocabile, come quella di duca, marchese o visconte. Il Consiglio può, com'è avvenuto in altri casi, emanare una sentenza, che, senza dichiarare colpevole il maresciallo, lo lasci supporre indegno di comandare un'armata francese; può assolverlo colla minorità di favore — è ciò che probabilmente avverrà, — e, in questo caso, il maresciallo Bazaine sarà colpito moralmente, e avrà l'obbligo di dimettersi da tutte le cariche che occupa, sotto pena di vederne presa l'iniziativa, *per indegnità*, dal ministro della guerra.

Dell'opinione generale è inutile parlare. Ognuno ha la sua bell'è fatta, e la maggioranza immensa dei Francesi attende la condanna a morte del maresciallo.

Il maresciallo Bazaine ha capitolato in rasa campagna: il terzo punto dell'accusa sta nel provare che lo ha fatto « senza adempiere a tutto ciò che gli prescriveva l'onore e il dovere ». Il commissario Pourcet dice che « la condanna essendo inevitabile per i due primi punti d'accusa, egli potrebbe sottrarsi all'obbligo di dimostrare questo terzo »; ma egli lo farà « perchè si tratta di un maresciallo dell'esercito e dell'onore della Francia ». E da questo momento che la requisitoria entra nello esame particolare dei fatti, riandando tutto il processo, punto per punto, testimonio per testimonio, cómpito che è un dovere pel generale Pourcet, ma che non crea per noi quello di seguirvelo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 dicembre.

(??) Non date retta ai discorsi, che taluno fa alla sordina, in mezzo ai crocchi fidati, o pubblica in qualche giornale di bassa lega, coperto con la visiera facile dell'anonimo. Il Ministero naviga invece per acque tranquille e sicure; nè troverà la tempesta nelle prossime discussioni sui provvedimenti finanziarii, come qualche ostinato partigiano, e una piccola minoranza di maldicenti, vanno dicendo anche a coloro, che non vorrebbero sentirli.

I provvedimenti finanziarii che il presidente del Consiglio ha presentati alla Camera, sono il risultato di severi studi, e dell'esperienza non scompagnata da rigorosi principii della scienza. Chi dei lettori si sarà preso la cura di leggere il testo ufficiale del discorso, tenuto dal Minghetti in cotesta occasione, e delle Relazioni, che accompagnano e spiegano i diversi progetti di legge, andrà persuaso, sono certo, della mia affermazione; e dovrà desiderare, al pari di tutta la gente seria, pratica e premurosa del bene del suo paese, che i proposti provvedimenti trovino, come troveranno molto probabilmente, una confortante accoglienza dai rappresentanti della nazione.

Ormai vedo che avete fatto conoscere ai lettori il progetto sulla circolazione cartacea, che è il principale di tutti, e intorno al quale tutti gli altri vanno ad essere collocati in rapporto di conveniente importanza. Pubblicate anche la Relazione che precede il progetto; e non dubito che si avrà occasione di ammirare così non solamente l'ingegnoso mezzo adoperato per migliorare, su più sicure basi, il credito dello Stato e le sue condizioni economiche, ma i savii accorgimenti e le vigorose disposizioni per infrenare l'abuso del credito, e per impedire, da parte di piccole Banche parassite, sorte dal raggiro e mantenute dall'equivoco, l'emissione di biglietti, la quale, negli ultimi tempi, era diventata uno scandalo ed una colpa.

Non è vero che la libertà sia sempre rimedio e punizione. Io non sono, almeno in tesi generale, di questo parere. Lasciate fare alla speculazione ed al mal talento; dei gonzi da ingannare se ne trovano sempre; nè mancano certamente dei semplici da trascinarsi dietro, e degli avidi, che per libidine di guadagno si buttano a qualunque passo arrischiato. — Fatto il male, chi lo ripara? — Cotesti enti fittizii muoiono di mal sottile, e spesso di un colpo secco; — e va benissimo; finiscono come dovevano finire; ma, di grazia, gl'ingannati, i sedotti, i traviati son essi rifatti sempre del danno? — Il Governo deve provvedere, e se lo fa, fa bene. Non esageriamo (che di esagerazioni ne abbiamo abbastanza) una dottrina buona, la temperanza dell'azione governativa, con l'eccesso contrario. E in oggi c'è pur troppo questa tendenza; anzi, per certi riformatori, il Governo avrebbe da essere un mito, una specie di deità indiana, che guarda indifferente e lascia fare. Ma — il ma c'è — se cotesti signori così zelanti di mal intesa libertà afferrassero poi il desiderato potere, state certi che col diritto di libertà pretenderebbero di essere liberamente tiranni. È il solito effetto delle contraddizioni.

Intanto, ritornando all'argomento dei provvedimenti finanziarii, avrete veduto che l'adesione di tutte le Banche, comprese nel progetto di legge, è ormai assicurata; e che gli Ufficii della Camera in generale si mostrano favorevoli. Qualche modificazione vi sarà di certo; ma non sostanziale, notatelo bene; e ripeto ancora ciò che vi scrisse in una delle ultime lettere; è dalla discussione e dal voto che darà la Camera su questi provvedimenti, che il Ministero, capeggiato da un uomo, in cui l'altezza dell'ingegno è pari all'interezza dell'animo e all'onestà del carattere, dovrà uscire con maggiore autorità, e potrà quindi proseguire più francamente in quell'ordine di riforme e di disposizioni, che interessano le varie Amministrazioni dello Stato, la prosperità, la sicurezza dei cittadini, e la grandezza e l'onore d'Italia.

Ed a proposito dell'Italia, esultate, chè la patria è salva, e l'hanno salvata un dieci o quindici cittadini, intorno ai quali ieri si raccolsero tra curiosi e plaudenti, tra disoccupati e frementi, un quattromila persone nel vasto teatro Pagliano per protestare con la solennità di un *meeting*, così detto popolare, contro la presenza dei Gesuiti in Firenze.

Vi furono, com'è naturale, i soliti discorsi colle solite frasi di convenzione, coi soliti razzi incendiarii, e urli e battimani da sorprendere qualche volta, ed è tutto dire, gli stessi oratori. Ieri era festa solenne, tutti i negozii della città erano chiusi, e da Livorno, pagati non so da chi, arrivò nella mattina un drappello di accaldati, che sognavano e speravano molte cose, sì che della folla ce n'era d'avanzo.

Molti carabinieri giravano nella piazza Pagliano e nelle vie adiacenti, molti agenti erano dentro il teatro, e l'ispettore di Questura ha dovuto due volte far sospendere l'irruente eloquenza di due oratori, che, con un acrobatismo mirabile, saltavano dal padre Beck allo Statuto del Regno, da questo alla Repubblica di Campanella.

Finito il *meeting* dopo il tocco, la folla, come sempre succede in cotesti casi, ubbriacata di frasi, abbagliata dai fuochi fatui, e dalle infiammate girandole di certi discorsi, s'avviò gridando alla prossima strada dell'Anguillara, dove si dice che abbiano stanza questo signor Back (lo chiamo così perchè, soppressa la Corporazione, civilmente e legalmente di Gesuiti non ne esistono più) e i suoi pochi compagni. Qui però il guaio diventò serio, perchè taluno tentò di salire alle finestre della palazzina, altri davano colpi di accetta alla porta. — La folla compatta, la via angusta rendevano difficile l'azione dei carabinieri e delle Guardie di pubblica sicurezza, sì che chiamate

in fretta, giunsero in tempo due compagnie di soldati, che a passo serrato si fecero largo, e si misero di stazione davanti la palazzina, dove sono rimaste fino a notte inoltrata. — Il freddo acuto e il vento gagliardo aggiacciarono i bollenti spiriti, e tutto tornò alla quiete di prima.

Ma la dimostrazione da parte della gente assennata si disapprovò quanto alla forma, e fu trovata inutile relativamente alla sostanza. Della forma non c'è a discutere; — ho ragione, dunque ti lapido, cotesta è una giustizia da selvaggi; ma quanto alla sostanza, o che necessità c'era da protestare contro una Congregazione religiosa, disciolta già dall'Autorità della legge? Nè giova il dire che si hanno da perseguitare gli uomini, che ne formavano parte; perchè, o sono colpevoli, e si puniscano; e lo saranno, e per qualche cosa ci sono i Procuratori del Re e i Tribunali. D'altronde se si vuole la libertà in fatto di religione bisogna accettarne anche le conseguenze. Poi cotesti Gesuiti, che fanno o si dice che debbano far tanta guerra, diventati cittadini privati, hanno naturalmente il dovere di osservare tutte le leggi dello Stato, e di uniformarvisi; ma hanno pure il diritto di tutela, e di difesa, che compete ad ogni altro cittadino. Le pretese dei *mitingai* di Firenze domani possono averle tutte le altre popolazioni del Regno, con pari diritto. O che dunque ci hanno de seppellir vivi cotesta gente? Ed ecco dove si arriva con la esagerazione. Poi badiamo bene; la giustizia, dal sotto in sù, è un pericolo ed una ingiustizia. Governo costituzionale non vuol dir Governo di piazza. La Nazione ha i suoi rappresentanti; per essi esercita il suo alto diritto. Scelga bene, e basta.

Tokio (Giappone) 20 ottobre.

Essendo questa la stagione del mercato seme bachi, credo che non vi spiacerà se vi mando qualche lettera con più frequenza del convenuto. Mi rifarò, se vorrete, in altro tempo. Non voglio quindi lasciar partire il postale di domani senza mandarvi alcune notizie.

Come corrispondente di un giornale politico, comincerò col dire che S. A. R. il Duca di Genova è ancora qui, cioè a Yokohama, ma che ha già fatto la sua visita di congedo al Mikado e si prepara a partire. Un gran ballo è stato dato in suo onore dal ministro inglese la sera del 14 corr. V'intervenne tutta l'*élite* straniera ed ufficiale.

I semai italiani qui convenuti per l'acquisto del seme bachi, hanno sottoscritto in numero di 53 ad una protesta contro l'ingerenza del Governo nel commercio dei cartoni. Questa protesta fu già pubblicata dalla tipografia Levy di Yokohama, e facilmente vi sarà pervenuta. In essa è narrata la storia del commercio del seme, ed è posto in risalto, l'errore (a loro avviso) commesso dal Ministero di agricoltura ed industria italiano, quando, colla circolare 8 luglio 1873, raccomandava l'importazione diretta dei cartoni, col mezzo di Case giapponesi. Sono accusati anche i Giapponesi di far troppo il loro interesse, di aver introdotto, colla mira di proteggere il commercio, tali restrizioni che portarono di conseguenza l'aumento dei prezzi, e di aver eziandio aumentata la tassa per ogni cartone, la quale, fatti tutti i calcoli, salì a lire 2.30, delle quali 2.15 a carico dei produttori del seme, ed il resto a carico degli esportatori.

Molti affari però egualmente si sono conclusi, e parecchi semai partiranno, non con questo ma col venturo postale, recando seco i cartoni, che furono pagati perfino ad oltre quattro dollari ciascuno. Si sono fatti anche prezzi minori per qualità inferiori; ma in complesso è vero che in quest'anno, sia stata l'ingerenza governativa sieno state altre cagioni, i cartoni furono pagati più dell'anno scorso in cui pure erano a prezzo elevato. I cartoni finora arrivati sono 850 mila, cioè 300 mila di meno di quelli alla stessa data nell'anno scorso.

Il Congresso che dovevasi fare dopo l'arrivo dell'ambasciata di Iwakura, per la revisione dei trattati, fu ancora differito in causa della malattia di Kido, uno degli ambasciatori, e di quella di Sanjo, primo ministro, il quale va soggetto a convulsioni. Con ciò ritarderanno ancora quelle disposizioni favorevoli agli stranieri, che tutte le Potenze d'Europa e di America hanno reclamato da Iwakura.

Intanto si parla di una nuova via che dovrebbe facilitare le relazioni commerciali fra il Giappone e l'Europa, la via della Russia, quella cioè che viene ora percorsa dal telegrafo. Dicesi che si voglia introdurre fra breve un servigio regolare di navigazione a vapore sul fiume Amour, in comunicazione colla posta e quindi colle ferrovie di Russia. L'Amour sbocca dirimpetto ed a breve distanza di Saghalien, isola che per metà è russa e per metà giapponese, ond'è che per questa nuova via si potrebbe venire al Giappone per terra, meno un brevissimo tratto di mare. Non so poi se il viaggio sarà più comodo di quello per mare, che si fa con tutti i conforti immaginabili, in un tempo relativamente breve, 45 giorni, a scadenze regolari e sicure, e col mare quasi sempre tranquillo, tranne quest'ultimo tratto tra la Cina e il Giappone.

Il 9 corrente ebbe luogo qui a Tokio la solenne inaugurazione del nuovo Istituto politecnico. Essa è stata fatta nel modo più solenne, ma vi assicuro che questo Collegio meritava bene l'onore di una tal festa. In esso il Governo ha chiamato i migliori professori da tutto il mondo, vi si parlano tutte le lingue, vi si insegna tutto il portato della scienza odierna, e sono iscritti non meno di 30,000 studenti. Ebbene, l'Imperatore in persona ha assistito all'inaugurazione, ed anzi egli stesso ha pronunziato il discorso, che si chiama di occasione, il quale fu immediatamente ripetuto in francese, in tedesco e in inglese. Io mi trovavo fra gl'invitati, e vi assicuro che mi ha fatto una gran pena di non sentirlo a ripetere anche in italiano! La festa incominciò alle 7 di mattina. Coll'Imperatore vi assistevano Sanjo primo ministro seniore, benchè malato, e Iwakura primo ministro juniore, tutti i capi dei Ministeri, la Corte, i ministri esteri, ec. ec. La banda musicale, e le bandiere spiegate da per tutto il grande Stabilimento, nonchè la immensa quantità di popolo contribuirono a rendere più clamorosa la solennità. Vi furono indirizzi del ff. di ministro dell'istruzione pubblica, il quale anzi aprì la festa, poi di altri professori e di allievi, in diverse lingue, esperimenti di chimica, di fisica e di ginnatica, inni di ringraziamento, visite ed ispezioni per tutto l'ampio Stabilimento, ec. ec.

Tutto fa credere che gli sforzi veramente straordinarii fatti dal Governo per la cultura del paese, saranno coronati da un successo senza esempio. I ministri esteri hanno presentato le loro congratulazioni al Governo imperiale. È prossima l'istituzione di un Ordine cavalleresco e di una medaglia del merito. Il Governo ha dato ordine alla *Zecca* di Osaha di preparare le decorazioni che si chiameranno *Shohai*, e le medaglie *Kohai*.

È pure imminente un movimento nel personale diplomatico e consolare. Credo anzi, che il Consolato generale giapponese di Venezia sarà trasferito a Milano, come centro del commercio sericolo, restando però a Venezia un Consolato in ordine, quale si conviene ad una città marittima, che è il più importante scalo dei commerci italo-giapponesi. E vi sarà anche un vice Consolato a Roma. Ma su di ciò vi manderò più precise notizie in altra mia.

ATTI UFFIZIALI

I sottoufficiali, caporali e soldati che si trovano in effettivo servizio, per contrarre matrimonio debbono ottenere il permesso dal Ministro della guerra.

N. 1679. (Serie II.) Gazz. uff. 5 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge sul reclutamento dell'esercito;

Visto l'art. 142 del Regolamento di disciplina militare;

Volendo regolare con apposite norme i matrimonii dei sottufficiali, caporali e soldati;

Sulla proposta del Ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I sottufficiali, caporali e soldati che si trovano in effettivo servizio, per contrarre matrimonio debbono ottenere il permesso dal Ministro della guerra.

Art. 2. Il permesso di cui all'articolo precedente non è accordato che in casi speciali e subordinatamente alle esigenze del servizio, ne proscioglie il militare dall'adempimento di tutte le altre condizioni richieste dalle Leggi dello Stato per contrarre matrimonio.

Art. 3. I sottufficiali in niun caso potranno ottenere la facoltà di ammogliarsi, se non provino di possedere una rendita libera non minore di lire 400.

Art. 4. Il Ministro della guerra, raccolte le necessarie informazioni, decide sulla convenienza di acconsentire alla domanda ed emettere analoga disposizione.

Art. 5. La rendita, di cui all'art. 3, deve essere costituita: sia con cartelle del consolidato pubblico nominativamente intestate al sottufficiale ed annotate d'usufrutto a suo favore, sia con polizze o cartelle di assoldato o di surrogato o certificati di pensione vitalizia da riassoldato con premio, sia collettivamente con titolo dell'una o dell'altra specie.

Art. 6. La parte della rendita costituita in titoli del Debito Pubblico dev'essere vincolata a favore dell'Amministrazione militare, all'effetto che le rate della medesima siano pagabili al direttore dell'ufficio di amministrazione dei personali varii dipendenti dal Ministero della guerra od a quell'altro che venisse dal Ministro della guerra a ciò destinato, sino a che il militare cessi definitivamente dal servizio o sino a che durante il servizio si sciolga il matrimonio per la morte della moglie senza che rimanga prole in età minore.

Rimanendo prole minorenne, il vincolo continua sino alla cessazione dal servizio, e cesserà anche prima quando i figli maschi sieno giunti all'età maggiore e le femmine sieno divenute maggiori o collocate in matrimonio.

Art. 7. L'Ufficio d'Amministrazione dei person avalirii provvederà per tutto il tempo che il militare è vincolato al servizio al pagamento a favore del medesime della parte di rendita costituita con titoli del Debito Pubblico.

Art. 8. Ottenuto l'assenso del Ministro della guerra, il comandante del corpo rilascierà al militare un atto declaratorio con cui il medesimo è autorizzato a contrarre matrimonio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

N. 1690. (Serie II.) Gazz. uff. 5 dicembre.

È autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per cento, di una rendita di lire seimila (6000), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1873, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del Monastero di Santa Maria Addolorata (monache dette le Mantellate).

R. D. 23 novembre 1873.

È aumentato il capitale della **Banca Commerciale** ***sedente in Verona.***

N. DCCLXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale, per la conversione delle azioni nominative in azioni al portatore per l'adozione del nuovo Statuto presa nell'Assemblea generale del 15 aprile 1873 dagli azionisti della Società per le ordinarie operazioni di credito ed altre, anonima per azioni nominative, sedente in Verona col nome di *Banca commerciale*;

Visto lo Statuto di detta Società e il R. Decreto che lo approva in data 21 maggio 1871, N. 64;

Visto il Reale Decreto 9 marzo 1873, N. 557, che aumenta dalle 50,000 alle 500,000 lire il capitale e dalle 50 alle 300 lire il contributo annuale di vigilanza della Banca;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727 e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

A termini della deliberazione sociale 15 aprile 1873, il capitale della *Banca commerciale* sedente in Verona è aumentato dalle L. 500,000 alle L. 1,000,000, mediante emissione di N. 5000 azioni nuove da L. 100 ciascuna; è approvata la conversione delle azioni nominative in azioni al portatore; e il nuovo Statuto della Società che fu adottato e riformato colla citata deliberazione 15 aprile 1873 e che sta annesso al verbale della medesima esteso in forma di istrumento pubblico, rogato lo stesso giorno 15 aprile 1873, in Verona, da Pietro Figiotti, al Numero di repertorio 3044, è approvato colla modificazioni contenute nel verbale e colle altre prescritte dall'art. 2 del presente Decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 2° alle ultime parole « una speciale separata autorizzazione governativa » sono sostituite le seguenti: « la stipulazione dell'accordo colla Banca Romana voluto dalla convenzione approvata col R. Decreto 2 dicembre 1870, N. 6064. »

b) Nell'art. 8 dopo le parole « soci inscritti sulle azioni stesse » sono inserite queste: « nei casi di alienazione. »

c) Nell'art. 12 dopo le parole « salvo il disposto dell'art. 5° sono inserite le seguenti: « La dichiarazione di trapasso dovrà essere iscritta sui libri della Società e firmata dal cedente e dal cessionario o da un loro mandatario speciale. »

d) Nell'art. 17, capoverso lettera *g)*, sono cancellate le ultime parole « commerciale ed industriale. »

e) Nell'art. 18 sono cancellate le parole « soltanto potrà domandarne il deposito a titolo di cauzione. »

f) Nell'art 22 alle parole « la decima parte » sono sostituite le parole « la quarta parte. »

g) Nell'art. 28, capoverso lettera *a)*, dopo le parole « sull'approvazione dei bilanci » sono inserite queste: « e sugli altri oggetti riguardanti la Società o l'andamento ordinario dell'amministrazione. Essa delibera alla maggioranza di due terzi almeno dei voti e coll'intervento di trenta azionisti che rappresentino non meno della metà delle azioni emesse. »

h) Nello stesso art. 28, capoverso lettera *c)* sono cancellate le parole « e col concorso di tanti che rappresentino almeno la metà delle azioni emesse. »

i) Nell'art. 32 alle parole « dieci azioni » sono sostituite le parole trenta azioni. »

k) Nell'art. 35 alle parole « la presenza di cinque » sono sostituite le parole « la presenza di sette. »

l) Nell'art. 38 sono cancellate le parole « sono soltanto responsabili della esecuzione delle formalità stabilite dalla Legge pella esistenza della Società e vi sono sostituite le parole seguenti: « contraggono solo le responsabilità dipendenti dalla esecuzione del loro mandato e le responsabilità personali designate dall'art. 139 del Codice di commercio. »

m) Nell'art. 49 alla parola « clienti » è sostituita la parola « azionisti. »

n) In fine dell'art. 50 sono aggiunte queste parole: « e trasmessa al Ministero di agricoltura, industria e commercio nella prima decade di ciascun mese.

« Anche il rendiconto dell'esercizio sarà pubblicato ogni anno e trasmesso in copia allo stesso Ministero appena avrà conseguita l'approvazione dell'assemblea generale. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 dicembre.

Ufficiali veneti. — Domani il Consiglio comunale è chiamato a votare un altro sussidio a questi benemeriti cittadini, in attesa della disposizione di legge che regoli la loro posizione. Non dubitiamo che la proposta sarà accolta, e facciamo voti che sia in massima corrispondente al bisogno, particolarmente nella corrente stagione.

Teatro Apollo. — La *Moglie di Claudio*, di Alessandro Dumas, fu ieri zittita dal pubblico, il quale ha protestato giustamente così contro quella successione di situazioni violente, in cui le mogli parlano ai mariti, i mariti alle mogli, e agli amanti delle loro mogli, come non parlano le mogli, i mariti e gli amanti di questo mondo, il quale, con tutti i suoi difetti, vale ben più di quello del sig. Dumas. L'autore, per giustificarsi d'aver fatto una cattiva commedia, si appigliò allo spediente di dire che aveva fatto un'allegoria politica, ma in tal caso l'allegoria non val meglio della commedia. Potremmo certo soggiungere che, malgrado ciò, il signor Dumas mostra di avere un grandissimo ingegno. Ma ciò è noto già da tanto tempo, ch'è inutile dirlo.

L'esecuzione fu buona. La sig. Adelaide Tessero trovò accenti insuperabili. Sul finire della commedia, il fucile di nuova invenzione, con cui doveva essere uccisa Ceserina, non prese fuoco, per cui Ceserina dovette morire d'un colpo di *capsul*. Ciò ha fatto naturalmente ridere, e la tela calò fra i fischi e gli scoppii di riso.

Bullettino della Questura dell'11. — Un furto venne ieri commesso da ladri finora ignoti a danno di certo C. M. dimorante in Sestiere di Canaregio, nella cui abitazione i ladri penetrarono con chiave falsa, ed asportarono alcuni oggetti, del valore di L. 200.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per gravi disordini.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino dell'11 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Matrimonii: 1. Crepaldi Giuseppe, domestico, celibe, con Tres detta Rossi Luigia, domestica, nubile.

Decessi: 1. Ceselin Luigia, di anni 5 mesi 11, di Venezia. — 2. Castellan Lucia, di anni 40, nubile, villica, di Zanè (Vicenza). — 3. Meriga Perin Anna, di anni 46, coniugata, villica, di Veternigo (Santa Maria di Sala). — 4. Cirielo Rosa, di anni 20, nubile, di Venezia. — 5. Zoppetti Franceschi Margherita, di anni 89, vedova, possidente, id.

6. Torni battistiol Marco, di anni 73, celibe, possidente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 dicembre.

La candidatura del ministro Saint-Bon trova pieno appoggio da tutte le parti. Ne siamo lietissimi per l'onore della nostra città, e per la fortuna che le si è presentata di nominare a suo rappresentante un uomo che si è guadagnata tanta influenza alla Camera e che ha mostrato di avere senno e cuore per sciogliere il gran problema della marina italiana. Oggi riportiamo ciò che dice di lui il *Giornale di Napoli*, e con piacere andiamo riportando dai giornali d'Italia questi giudizii, i quali tanto più speriamo conforteranno gli elettori di Venezia a presentarsi unanimi e numerosi alle urne.

Diciamo numerosi per due ragioni semplicissime. La prima, ch'è la più ovvia, perchè si manifesti nella elezione la vera volontà e la fiducia del Collegio, e l'eletto ne ritragga maggior prestigio e maggior forza; la seconda, che è particolare in questa occasione, perchè il Saint-Bon è anche portato nel Collegio di Pozzuoli, e noi non dobbiamo lasciare che, riuscendo in una duplice votazione, egli possa piegarsi per quel Collegio che gli abbia dato più voti.

Raccomandiamo dunque vivamente che si dia bando all'apatia, e che non penetri, come è solito, negli animi degli elettori pigri la persuasione che già il candidato riesce, e che quindi è inutile di incomodarsi a votare; li preghiamo ad accorrere numerosi alle urne per dimostrare all'Italia, nella nomina del riformatore della marina, che Venezia sente quanto grande elemento di potenza e di sicurezza sia la marina nazionale, e vi coopera colla manifestazione più solenne che le leggi concedono: l'elezione politica.

Diamo luogo con piacere anche ad una lettera del già deputato conte Bembo, colla quale raccomanda a' suoi elettori di concentrare i loro voti sulla persona del ministro Saint-Bon. Gli elettori a lui già sì benevoli, e che sanno quanto interesse egli abbia sempre avuto per Venezia, ritrarranno da questo nobile suo atto ancora maggiore il convincimento dell'opportunità della scelta del cav. di Saint-Bon, e riconosceranno la suprema convenienza di evitare qualsiasi dimostrazione di personale simpatia, la quale, oltre al non avere alcun pratico risultamento, produrrebbe una dannosa dispersione di voti.

Agli elettori del III Collegio di Venezia.

Campocroce 8 dicembre 1873.

Interrogato da alcuni amici miei appartenenti a questo Collegio, perchè io additassi loro un candidato per la prossima elezione politica; io replicai ciò che ebbi l'onore di scrivervi quando presi congedo da voi: *riunite i vostri suffragi sopra un uomo serio, intelligente, operoso, che faccia onore a Venezia e possa contare sull'appoggio di una grande maggioranza.*

Nè ho voluto aggiungere di più: sia perchè io stesso non appartengo al Collegio, che per sette anni circa ho avuto l'onore di rappresentare, sia per tenermi estraneo alla agitazione elettorale che avrebbe potuto manifestarsi; e sia infine perchè i nomi che ho inteso proferire mi sembravano, pressochè egualmente, della vostra considerazione.

E in verità io mi attendeva che la stampa cittadina e le Associazioni nostre entrassero tosto in campo e pigliassero la iniziativa sopra un argomento cotanto vitale, quanto lo sono gl'interessi generali della Nazione, e quelli, che pure non vogliono, nè debbono essere trascurati, degni della Città, e Provincia nostra.

Frattanto venuto in discussione il bilancio della marina, l'on. ministro Saint Bon pronunciava quel discorso che voi già conoscete: splendido discorso che destò l'entusiasmo della Camera, e che di fuori produsse la più grande impressione.

Ecco un uomo, io dissi, che farebbe per noi: un uomo d'ingegno largo, d'idee feconde, un uomo d'azione, il quale potrebbe giovare efficacemente ai nostri interessi, che non sono poi interessi di campanile, se, come io credo, cospirano invece al bene generale d'Italia.

Per quanto altri reputi che si debbono preferire le candidature locali, (ed in massima io porto la stessa opinione), pure in questo caso la eccezione sarebbe egregiamente giustificata. E dove il più di voi non fosse già d'accordo per eleggere uno dei nostri, dacchè, come dissi, Venezia non difetta certo di uomini opportuni all'alto ufficio; ed io, rispondendo al gentile invito, vi raccomanderei la candidatura dell'onorevole di Saint Bon.

Se voi rileggete le parole calde di ammirazione con cui Egli, il primo forse fra i ministri della marina, salutava il nostro Arsenale; e quelle ancora più lusinghiere a ritrarne il prossimo avvenire, che in fin dei conti è avvenire nostro, e che in gran parte stà in lui di farci pregustare, io spero voi non troverete strana la mia raccomandazione.

E siccome a questo avvenire si collegano i nostri porti, i nostri canali, le nostre lagune, che sono per noi questioni di attualità e di capitale importanza, intorno a cui si stringono, senza distinzione di partiti, tutti coloro che comprendono la vera prosperità di Venezia; io credo che anche da questo lato la scelta non potrebbe certo essere più adatta.

Il perchè mi giova sperare voi non isgradirete la mia raccomandazione. E in qualunque caso non vogliate scorgere in essa che il desiderio di rispondere condegnamente alla domanda di alcuni amici, designando un candidato, che col suo sapere e colla sua autorità aggiunga forza ai due onorevoli ed operosi nostri deputati, i quali fanno a gara perchè Venezia sia utilmente rappresentata al Parlamento nazionale.

Vostro aff.mo obb.mo

PIERLUIGI BEMBO.

Una corrispondenza del *Giornale di Napoli* termina con queste parole:

« Molte altre cose aggiunse il Saint-Bon; ma chi le potrebbe ripetere tutte ed anche solo compendiare in quello stile vigoroso e pittoresco, semplice e incisivo ad un tempo, che ha colorito dalla prima all'ultima parola il suo lungo discorso di tre ore e che ha rivelato improvvisamente, disotto al ruvido saio dell'uomo di mare la stoffa fine dell'oratore parlamentare e la materia anche più rara dell'uomo politico?

« L'impressione prodotta da questa inattesa rivelazione è stata *grande*, come dice l'*Opinione*, e se lo dice questo foglio che non conosce i superlativi, noi, che abbiamo meno bisogno di moderare il nostro entusiasmo, possiamo dirla *grandissima*.

« Una voce sola correva per l'aula, mista a fremiti segreti di contentezza e quasi d'orgoglio: « *Eureka;* abbiamo trovato un uomo. »

« Perocchè, lo ripeto, ci saranno molti che potranno dissentire dal ministro, e taluno anche provargli ch'egli ha avuto torto in questa o in quella parte: ma ad una condizione, che la negazione sia ragionata quanto lo fu l'affermazione, e l'antitesi forte come lo fu la tesi. Un uomo simile non si combatte colla vecchia rettorica dei partiti e dei Parlamenti. Bisogna misurarsi con lui, petto a petto, mento contro mento, Anteo contro Ercole, ed atterrarlo o aspettarsi ad esserne atterrati. Forse in lui c'è l'entusiasta, fors'anco l'utopista: sta bene, ma provatelo. Provatelo con la stessa copia di argomenti, lo stesso fondo di cognizioni, lo stesso vigore di convincimento e di parola. La rivoluzione preconizzata da Saint-Bon è forse lontana: ma essa non si potrà arrestare colla sola forza d'inerzia e di resistenza. Se ci sta lui al Ministero, si farà: e quando non si potrà più fare, egli non ci sarà più.

« Imperocchè, lo ripeto ancora, nessuno più di lui concilia in sè stesso la scienza, la fede, il vigore e l'acume, l'entusiasmo e la calma; nessuno ha mostrato più di lui, da parecchi anni in qua, d'aver fuso in sè l'ardore del patriota con la serenità dello scienziato, la prudenza del politico colla schiettezza del marinaro, l'affetto dell'artista, che nell'Arsenale di Venezia protegge dagl'insulti del tempo la bandiera di Lepanto, con la freddezza del tecnico che calcola matematicamente l'effetto delle torpedini e saprebbe al bisogno andarle a lanciare.

« Insomma, il ministro è sotto giudizio ancora, ma l'uomo è già giudicato. Egli è uno che da trent'anni studia, sperimenta la stessa materia, ch'è convinto di tutto quello che sa, e sa tutto quello di cui è convinto; che vede dove va, che sa quello che vuole, che non conosce ambagi, che sprezza le reticenze, che ama la verità schietta, semplice, nuda « come la Venere de' Medici » e la dice e la espone senza veli; che mette ad ogni istante come pegno della propria parola la sua responsabilità di scienziato e di ministro, la sua lealtà d'uomo e di soldato; — è uno, insomma, di quei pochi di cui pare siasi perduto lo stampo, che nel Parlamento italiano ha fatto balzare di gioia tutti quanti son lieti di scoprire che il proprio paese è ricco di un uomo di più.

« Quanto a me, ho qualcosa nell'anima che mi dice: Questo Savoiardo « disceso col Po e coi secoli » come la casa dei suoi Re, che abbia in mano qualche filo dei nuovi destini d'Italia? »

L'*Opinione* scrive a proposito del secondo discorso dell'on. Saint-Bon, pronunciato nella seduta del 9:

L'onorevole ministro ha ringraziato l'onorevole Depretis delle sue parole, che scesero nel suo cuore come un balsamo dopo gli attacchi fattigli nella precedente seduta.

L'on. Saint-Bon ha ristretta la sua risposta a due punti: la difesa del commercio e il piano organico. Nè gli fu difficile il dimostrare come i suoi avversarii avessero esagerato d'assai, quasichè egli volesse vender tutta la flotta, togliere le stazioni navali lontane e provvedere alla difesa con soli battelli lanciatorpedini. Ma di bastimenti e di corazzate ne restano ancora e altre bisogna costrurne, due sono già in costruzione, e si farà, coi 12 milioni all'anno che spera di poter disporre per cinque anni, quanto gli è dato per accrescere la forza del naviglio. Finalmente, accogliendo l'idea dell'on. Depretis, che il piano organico si presenti solo a grandi tratti, conchiuse dichiarando che in questo senso avrebbe accettato l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione. Con questo l'accordo è stabilito.

La Camera, come ha ascoltato con attenzione l'onorevole ministro, chiaro e vigoroso nel suo ragionare, così l'ha applaudito alla fine del suo discorso.

Il *Corriere di Milano*, riportando la relazione del progetto di legge sulla vendita delle navi presentato dal ministro Saint Bon, (V. *Gazzetta* d'ieri) dice che « se il signor di Saint Bon piacque e sorprese come oratore, piace anco come scrittore. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 dicembre.

(B) Il colloquio avuto dalla Commissione pel progetto relativo agli ufficiali veneti, ebbe appunto il seguito ch'io vi ho predetto ieri a sera. L'onor. Minghetti dichiarò di comprendere perfettamente il valore delle istanze che si fanno al Governo perchè venga finalmente definita una pendenza che dura da troppo tempo, e che involge così gravi e così urgenti interessi di patrioti distinti. Ma, al tempo stesso dichiarò di non potere, con suo dispiacere, acconsentire che per una tale questione s'interrompa il corso della discussione dei bilanci, e pregò i commissarii a pazientare ed a differire ogni loro reclamo a dopo che la Camera avrà esauriti i lavori pendenti. I commissarii si provarono ad insistere, ma vanamente. Fra qualche giorno la Commissione si radunerà per avvisare alla condotta da tenere. Ed io son dolente di non potervi dare migliori informazioni.

Alla Camera è continuata la discussione del bilancio della marina, discussione che questa volta accenna a proporzioni straordinarie, così come sono state straordinarie le idee espresse, ed i propositi manifestati dal ministro Saint-Bon. Parlarono oggi gli onor. Sandri, Perrone, Negrotto, D'Amico e Maldini, tutti d'accordo ad oppugnare o parzialmente, o nel loro complesso, le proposte ministeriali. Il solo Perrone parve offrirgli un appoggio condizionato. Tutti, meno l'on. Perrone, vedono indispensabile il piano organico, conforme all'ordine del giorno proposto dalla Commissione che ha esaminato il bilancio della marina, in calce alla sua Relazione. L'on. Sandri notò la differenza tra il discorso della Corona, che parlò dell'urgenza di provvedere alla marina, e le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze circa l'impossibilità di crescere il bilancio relativo. Il D'Amico combattè l'idea di alienare un troppo gran numero di navi, e sostenne la convenienza dei lunghi viaggi navali. L'on. Maldini trattenne la Camera sull'indispensabilità del piano organico. Domani parlerà il Depretis.

Ho voluto aspettare prima di parlarvi delle nomine cardinalizie che Sua Santità si appresta a fare nel prossimo Concistoro. Ho voluto aspettare, perchè da certa fonte mi era stato assicurato che i nomi designati fino da ieri sera da un nostro giornale contenevano delle inesattezze e delle lacune.

Oggi sono in grado di declinarvi i nomi dei porporandi, la cui elezione è fino d'adesso sicura, senza pregiudizio d'altri nomi che s'aggiungeranno a questi. Verranno adunque assunti al cardinalato i Nunzii di Vienna, di Parigi, di Madrid e di Lisbona, monsignori Falcinelli, Chigi, Franchi ed Oreglia, l'Arcivescovo primate d'Ungheria, l'Arcivescovo di Parigi, mons. Guibert, quello della famosa pastorale contro l'Italia, il Padre Tarquini, della Compagnia di Gesù, caso rarissimo di un Gesuita fatto Cardinale, ed il Padre Martinelli dei Domenicani di Sant'Agostino. Io non sono in grado di parlarvi con conoscenza del valore evangelico e della dottrina e dei precedenti di tutti cotesti signori. Però sento dire che queste nomine possono invelenire d'assai quanto più gli animi, già abbastanza scissi, dei Cardinali attuali. Fra i Cardinali in petto si nominano varii prelati della Corte pontificia, mons. Pacca e mons. Vitelleschi fra gli altri. Le dette nomine saranno fatte senza alcuna delle solite solennità, e si vuol sapere che quasi tutti i candidati di fuori si recheranno essi qui in persona appositamente, per ricevere il cappello dalle mani del Pontefice.

Intorno alla salute del Papa corrono voci diverse. Però io ho buono in mano per ritenere che Sua Santità sia da qualche giorno piuttosto incomodato a causa principalmente di punture che lo affliggono ai fianchi e di stringimenti di petto. Certo è che in Vaticano di questo argomento poco si discorre e che anche là dentro sono rari quelli che sappiano come la cosa stia veramente. Nè questo è un troppo confortante indizio.

Non mi riesce d'intendere perchè qualche giornale meritamente autorevole, come la *Perseveranza*, si sia impegnato quasi a contestare la candidatura del chiarissimo prof. Villari al Collegio di Guastalla. La *Perseveranza* pretende che il prof. Villari sia ineleggibile appunto per la sua qualità di professore e perchè la categoria dei deputati-professori è chiusa. Ma l'egregio foglio milanese non può ignorare che fino dal 1871, se non erro, la Camera ha adottato per giurisprudenza che la qualità di professore non s'abbia da tenere in conto allorchè nella persona di un candidato la qualità stessa vada congiunta coll'altra di membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione. L'egregio professore Villari si trova appunto in questo caso. La sua qualità di professore è assorbita da quella di membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, per cui egli rientra nella categoria generale dei deputati impiegati che non è e non fu mai completa ed è quindi perfettissimamente

eleggibile. Non mi importa di sapere quali altri candidati tengano il terreno contro di lui. Dico che, dove si presenti un nome come quello del Villari, uomo di così gran fama e che prestò tanti e tanto cospicui servigii allo Stato, gli elettori possono difficilmente versare in dubbio. Di un collegio che abbia per suo rappresentante un uomo come il Villari si può dire a ragione che il deputato onora il suo collegio, come questo ha dato prova di egregi sentimenti nel nominarlo. È in ogni modo, ripeto non comprendo come mai ci possa essere nella stampa autorevole chi non caldeggi e non favorisca la sua candidatura. Il Villari, come sapete, è attualmente presidente di Sezione presso l'Istituto di perfezionamento di Firenze e fu segretario generale del Ministero della pubblica istruzione sotto l'amministrazione Bargoni.

Il comm. Nigra fu ricevuto stamattina da Sua Maestà il Re. Come già vi scrissi, egli torna al suo posto a Parigi, il qual fatto si considera qui come significantissimo e di eccellente augurio per le nostre relazioni colla Francia.

Domani arriverà a Roma la Principessa Margherita col Principino di Napoli.

Questa sera, per la ricorrenza anniversaria della festa della Concezione, molte case sono illuminate; ma le strade sono quasi deserte in causa di un maledetto vento di tramontana che vi taglia la faccia e che ha fatto abbassare la temperatura ad un grado che qui a Roma si raggiunge assai raramente.

Togliamo dall'*Opinione* il sunto della seduta del 9 della Camera dei deputati, in cui si discusse il bilancio della marina:

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio della marina.

Presidente annunzia che l'on. Viacava propone un ordine del giorno, col quale la Camera, considerando che gl' interessi degl' Italiani all'estero richiedono una giusta e ragionevole tutela, invita il Governo a mantenere le attuali stazioni navali.

La parola spetta all'on. Depretis.

Depretis si rallegra di veder alla testa del Ministero della marina un brillante ufficiale che si è rivelato anche abile oratore, e lo assicura che in tutti i partiti della Camera egli troverà alleati ed amici.

In massima aderisce alle idee svolte dal ministro, ma dissente in qualche punto nella loro applicazione, e mentre ammira la febbre del progresso che agita il ministro, non vorrebbe che l'eccesso del bene potesse presentar nella pratica qualche inconveniente.

Parla della marina mercantile e si associa alle considerazioni del ministro circa l'urgenza d'alcuni miglioramenti nel Codice della marina mercantile.

Si associa pure alle proposte del ministro circa le norme da seguire per attuare quei miglioramenti, e si associa pure agli elogii che l'on. ministro fece all'on. Giuseppe De Luca.

De Luca Giuseppe. Domando la parola.

Depretis, proseguendo il suo discorso, loda le idee del ministro circa il corpo degli ufficiali della marina, e dice che quelle idee sono sane e liberali, allargandosi con esse la carriera del benemerito corpo degli ufficiali di marina.

Il concetto di disfarsi dei bastimenti inutili non può che esser approvato; ma il timore sorge nel vedere scomparire della forza senza sapere quale le sarà sostituita. Si sanno su questo punto le idee del ministro? Non si conoscono.

L'oratore svolge alcune considerazioni sull'efficacia delle navi corazzate, e ricorda il progetto di costruzioni marittime presentato al Parlamento tedesco dal principe di Bismarck.

Ricorda pure l'interpellanza fatta in Senato dal generale Bixio, dalla quale si scorge quale contrasto d'idee ci sia tra quel valente marino e un uomo egualmente valente nella marina com'è l'attuale ministro.

L'oratore parla del piano organico e delle obbiezioni fatte alla sua necessità.

Dice che quelle obbiezioni non gli parvero giuste e trovò nuova solo quella d'un oratore il quale ieri affermò, che se il piano organico fosse necessario, a quest'ora la Camera l'avrebbe approvato. Quest'opinione assomiglia a quella di quei retrogradi che si opponevano alle scuole perchè dicevano che pel passato il mondo era andato bene, senza bisogno di mandar a scuola i contadini.

L'oratore crede che un piano organico sia necessario, e svolge delle considerazioni per dimostrare tale necessità, esponendo pure delle idee intorno al modo con cui il piano organico deve essere compilato.

Egli crede che un piano organico dev'essere approvato, anche perchè non si rinnovino ogni anno lunghe discussioni sul programma della marina. Colle idee che furono svolte dal presidente del Consiglio in favore delle sessioni brevi, idee alle quali danno adesione moltissimi deputati, come si possono conciliare le lunghe discussioni, che pur dalla mancanza d'un piano organico rendonsi necessarie per ciò che concerne la marina? È più degno e più conveniente per l'amministrazione aver un piano organico che stabilisca le basi del materiale della marina ed illumini il paese sui bisogni reali di questo servizio.

L'oratore risponde alle obbiezioni di coloro che credono che un piano organico immobilizzi l'amministrazione, e conchiude eccitando il ministro a proseguire nel suo amore al progresso e sollevare le sorti della nostra marina.

Saint Bon (ministro della marina) dichiara che il discorso dell'on. Depretis è sceso sopra di lui come un balsamo, dopo le critiche che ieri ha udite. Sulla maggior parte delle questioni si contenterà di ciò che ha detto sabato. Relativamente alla questione della vendita del naviglio, crede che il progetto di legge relativo sarà la più bella occasione per discuter la questione, che ha eccitato l'opinione pubblica, illusa sul valore del materiale della marina.

Le circostanze ci hanno fatto passar per transazioni e mutamenti, e perciò abbiamo gran materiale vecchio, del quale dobbiamo disfarci.

Se però non è opportuno sollevare ora la discussione su quel progetto, l'on. ministro crede indispensabile ripeter due punti già accennati nel suo discorso. Il primo punto è relativo alla protezione del commercio, il secondo alle torpedini.

La marina deve proteggere il commercio. Nelle circostanze attuali il compito della difesa delle coste deve andar avanti a tutti gli altri, ma non è mai venuto in mente al ministro di sopprimere le stazioni navali. Venti navi rimangono nel naviglio suscettibili di questo compito.

L'on. ministro ha mantenuto nel naviglio da conservare anche la *Caracciolo* e la *Vittor Pisani*, che sono del tipo della *Clotilde*.

L'on. Maldini disse che bisognerà richiamar i consoli e mandar delle truppe. L'on. Maldini non ha notato la differenza tra un console protetto dal diritto delle genti e un bastimento armato di cannoni.

L'on. D'Amico ha detto che presso alcuni popoli quelle navi possono essere sufficienti. Non è però conveniente mandar bastimenti che hanno l'apparenza e non la realtà della forza. Bisogna costruire bastimenti di velocità grande, di forza reale, che possano aver viveri e carboni, che siano insomma una forza.

Questo per l'avvenire. Oggi di questi tipi non ne abbiamo.

Relativamente al timore che colla legge d'alienazione non ci sia modo d'esercitar gli equipaggi, l'on. ministro dice che, secondo i calcoli fatti in previsione di quella legge, risulta che non abbiamo abbastanza ufficiali per armare tutti i bastimenti che resteranno.

Lo spirito pubblico si è commosso per la legge d'alienazione. E di ciò non è da meravigliarsi, ma bisognava portar intatta la questione davanti al Parlamento e far che la benda cadesse sulla nostra forza marittima. (Bene — Segni d'approvazione.)

L'on. ministro ritiene che il porta-torpedine Mattei sia un'arma utilissima nel presente e l'accettò dopo esami e pareri di Consessi autorevoli. Il concetto che il ministro volesse solo il portatorpedine è smentito dalle dichiarazioni da lui fatte circa la necessità di costruire navi.

L'on. D'Amico cadeva nell'esagerazione che rimproverava a me, dice il ministro, quando mi attribuiva l'intenzione di non far costruire che porta-torpedini. Il sistema d'opposizione dell'onorevole D'Amico sarà riconosciuto come esagerato.

D'Amico chiede la parola.

Saint Bon. Io assicuro il Parlamento che nelle questioni tecniche sentirò il parere dei Corpi autorevoli della marina, ed opporrò questo parere ai miei onorevoli avversarii.

Circa il piano organico, non posso che ripetere quanto ho già detto. Non so comprendere il piano che come concetto organico o come concetto finanziario. L'unirli, li guasta ambidue. L'on. Depretis propone un temperamento per conciliare i due punti; io accetto il temperamento. Mi pare però che l'ordine del giorno della Commissione bisognerebbe che fosse modificato. Bisognerebbe dire: udite le dichiarazioni del ministro, la Camera confida, ecc.

Pres. Si potrà formularlo prima della votazione.

Saint Bon. Voi avete accolto con segni di approvazione il mio discorso di sabato. So bene che i vostri applausi erano diretti all'oratore novizio delle lotte parlamentari; ma però, se le mie idee non fossero state almeno in gran parte da voi gradite, per quanto grande sia la vostra cortesia, vi sareste ricordati anche della prudenza. (Bene! — Ilarità vivissima e prolungata — Segni d'approvazione.)

Cadolini presenta la Relazione sul bilancio della guerra.

Pres. Si riprende la discussione generale del bilancio della marina. La parola spetta all'on. De Luca Giuseppe.

De Luca Giuseppe dà alcune informazioni sulle trattative che ci furono sotto il Ministro Riboty per provvedere la marina di porta-torpedini. Dice che per la difesa delle coste italiane crede preferibili le corazzate, e svolge sulle torpedini delle considerazioni, che la voce debolissima dell'oratore ci impedisce di udire e di riassumere, malgrado il silenzio che regna nell'aula, mantenuto dal desiderio dei deputati di udir l'oratore.

L'oratore si dichiara favorevole al piano organico, ed espone in che questo debba consistere e con quali norme compilarsi.

Parla pure dell'alienazione di navi, ed espone delle informazioni sulle navi dell'Inghilterra.

Egli conchiude ringraziando il Ministro delle sue parole benevoli, e ringrazia pure l'onorevole Depretis, al quale dichiara di professare la massima stima e riconoscenza. (Segni d'approvazione.)

D'Amico si duole che il ministro della marina abbia dato al suo discorso il significato di un discorso d'opposizione. Le parole dell'onorevole ministro produssero la più profonda impressione, ed esprimevano idee che dovevano necessariamente commuovere l'opinione pubblica.

L'oratore dichiara di non aver fatto un discorso d'opposizione e d'aver sinceramente fatto adesione a molte delle idee del ministro. Egli prega il ministro di consultare le sue Relazioni parlamentari, nelle quali molte delle idee del ministro sono sviluppate e sostenute. Come potrebbe quindi oggi far a quelle idee opposizione?

L'onorevole ministro sa che l'oratore non ebbe mai altra mira che il progresso della marina, quando era nella marina. Oggi, nella vita pubblica, non vuol altro che la maggior prosperità della marina e degl'interessi della patria.

Pres. domanda alla Commissione se accetta la modificazione proposta dal ministro all'ordine del giorno da essa proposto.

Depretis dichiara per parte sua di aderirvi.

De Luca F. (pres. della Commissione del bilancio) domanda che l'ordine del giorno modificato le sia rinviato per riferirne domani (Oh, oh, rumori.)

Pres. domanda all'on. Viacava se mantiene il suo ordine del giorno.

Viacava dice di esser sodisfatto delle dichiarazioni del ministro oggi fatte circa le stazioni navali, e quindi ritira il suo ordine del giorno.

Ricci (relatore) dice che nella sotto-Commissione del bilancio della marina, la Relazione sollevò una vera tempesta. Quattro contro uno. Il relatore s'appellò alla Commissione generale, ma anche in appello ebbe torto. (Ilarità.)

È necessario quindi che la Camera sappia che fu imposto al relatore d'inserire l'ordine del giorno circa il piano organico. (Oh, oh, ilarità vivissima.)

Non fu dato un chiaro concetto del modo onde il piano organico deve compilarsi, e l'on. relatore espone le difficoltà di tale compilazione, citando l'esempio d'una Commissione che non riuscì ad approvare quello del ministro Riboty.

Maldini. Abbiamo fatto l'organico.

Ricci. Abbiamo fatto niente. (Risa.)

Pres. Ora non facciamo conversazione. (Ilarità.)

Ricci. Temo che il ripetere la domanda del piano organico non produca che l'immobilità nella marina, la quale non ha bisogno di piani, ma di denari. (Ilarità.)

Il nemico dell'Italia non potrà esser battuto che da una flotta.

L'oratore non crede prudente venir qui a dire tutto quello che si vuol fare. (Bene.)

Del resto, il ministro accettò l'impegno di presentare il piano organico. Lo si discuterà quindi a suo tempo.

Il relatore intanto constata che nella discussione generale del bilancio nessuno parlò di bilancio. (Ilarità.)

Egli crede che il dottrinarismo abbia paralizzata la volontà dei ministri della marina, abbia tenuta incerta l'opinione pubblica colla promessa panacea del piano organico.

Pres. Fu presentato un ordine del giorno dagli on. Finzi, Guerrieri-Gonzaga ed altri, con cui la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa all'ordine del giorno.

Finzi. dice che ora si deve far la marina e dopo si penserà al piano organico.

Crispi propone l'ordine del giorno puro e semplice. L'oratore non accetta tutte le idee del ministro, e la Camera, coll'ordine del giorno Finzi, s'impegna in una via che non conosce. Le idee del ministro furono combattute da uomini competenti. Esse spaventano molti. Il ministro, del resto, ha condannato tutto ciò che fu fatto in 13 anni, e questa condanna viene dagli amici stessi del sistema che l'opposizione ha sempre combattuto.

L'oratore ricorda che fu chiusa la via all'inchiesta parlamentare, e così noi siamo caduti a Lissa e perdemmo una battaglia che si sperava di vincere.

Il ministro oggi propone di cominciare dal distruggere per rifabbricare. Noi dobbiamo distruggere 25 navi per ricominciare ciò che in 13 anni non abbiamo saputo fare. Le idee del ministro meritano studio, e merita pure studio il metodo da lui proposto. In nessun paese si è fatto ciò che il ministro propone. Dovunque si propone di fare prima di distruggere; è doloroso che siano stati sciupati dei milioni, ma come si può votare senza lunga discussione un ordine del giorno, col quale implicitamente si approvano le opinioni del ministro della marina? La Camera si legherebbe in un avvenire ignoto e andrebbe ad un mare nebbioso senza salvamento.

Per questo l'oratore propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Finzi. Il nostro ordine del giorno incoraggia il ministro a persistere nell'ordine delle sue opinioni, che non furono combattute, perchè tutti hanno fatto delle riserve solo sulla estensione della loro applicazione. L'on. Crispi solo le ha risolutamente combattute.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere nel passato. Ci eravamo preparati alla vittoria.

L'oratore dice che il ministro propone di spogliarci di ciò che non ha valore, e risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. Crispi. (Rumori, agitazione.)

Voci. A domani! a domani!

Pres. Veniamo ai voti.

Finzi. Il concetto del ministro è per me altamente approvabile. Il progetto di legge sull'alienazione delle navi darà luogo ad un'ampia discussione, e allora sarà il caso di esaminare tutti i concetti.

Minghetti (presidente del Consiglio). L'on. Crispi ha affermato e il ministro della marina ha dato ragione all'opposizione. Il concetto del ministro fu tutt'altro che questo. Il ministro disse che il progresso marittimo ha trasformato i tipi delle navi e perciò ne abbiamo di inutili e da abbandonare.

Il Ministero non può accettar l'ordine del giorno puro e semplice, preceduto dall'interpretazione dell'on. Crispi alle parole del ministro.

Il ministro della marina propose una modificazione all'ordine del giorno della Commissione.

Il Governo non può non accettare l'ordine del giorno Finzi ch'è una lode e un incoraggiamento al ministro. Lo accettiamo nei termini in cui fu esposto.

Crispi dichiara d'aver combattuto il metodo del ministro e ripete che gli parve che l'on. Saint Bon colla sua proposta d'alienazione di navi abbia combattuto tutt'i piani e sistemi dei suoi predecessori.

L'ordine del giorno Finzi può pregiudicare i futuri progetti di legge del ministro.

La chiusura è chiesta ed appoggiata.

Casarini parla contro la chiusura. Dice che si è perduto di vista il punto dal quale la Camera è partita, cioè l'ordine del giorno della Commissione. Questa ha chiesto un giorno di tempo e sarebbe nuovo che non lo si accordasse. L'oratore prega gli onor. Finzi e Crispi di ritirar i loro ordini del giorno.

La chiusura della discussione, posta ai voti è approvata, dopo prova e controprova.

Pres. L'ordine del giorno modificato dal ministro è accettato dalla Commissione. (Oh! oh!)

Finzi e *Crispi* ritirano i loro ordini del giorno.

È approvato quasi all'unanimità l'ordine del giorno della Commissione modificato dal ministro nel seguente tenore:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'on. ministro della marina, confida, che il Ministero, in ossequio ai voti precedenti della Camera, vorrà presentare un progetto di legge per un piano organico del materiale e del personale della marina. »

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 10 *dicembre*

Presidenza Biancheri.

Bilancio della marina.

Al capitolo 5. *Saint Bon*, dietro domanda di Negrotto, dà comunicazione della relazione di De Amezaga, comandante dell'*Authion*, entrato a Cartagena colla missione di salvare dal bombardamento le donne e i fanciulli.

Bonfadini presenta questa risoluzione: « La Camera incarica il Governo di esprimere alla squadra italiana che sta dinanzi Cartagena la riconoscenza pei servigii resi alla causa dell'umanità. » Essa è approvata all'unanimità. Approvansi quindi vari capitoli del bilancio. Sulla marina mercantile e sui bisogni della marina, *Boselli* fa istanze e ragionamenti diversi, a cui risponde il *Ministro*. Tutti i capitoli sono approvati e l'articolo è pure ammesso. *(Ag. Stefani.)*

SENATO DEL REGNO.

Approvansi i bilanci degli affari esteri e dell'interno; quest'ultimo dopo alcune osservazioni di *Pepoli*, alle quali risponde *Cantelli*. Approvansi pure il progetto del passaggio del servizio di debito pubblico alle Intendenze di finanza, e due altri progetti d'interesse minore. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Ci viene riferito che la notizia della nomina del marchese di Noailles a ministro francese in Italia, ha prodotto una spiacevole impressione al Vaticano, ove si parla del maresciallo Mac-Mahon e del suo Governo in termini molto ostili.

E più oltre:

La Principessa Margherita non arriverà che alle 8. 40 di stasera, invece che alle 4. 8, come era stato annunziato.

La causa di questo ritardo è spiegata dal seguente telegramma particolare che abbiamo ricevuto da Firenze:

« Stamane, alle 6, doveva giungere la Principessa Margherita, ma il treno speciale col quale essa viaggiava non ha potuto continuare la strada, avendo trovata la linea ingombra fra Pracchia e Pitecchio a causa dello sviamento della locomotiva del treno N. 57.

« La Principessa arriverà alle 11 ant., e continuerà subito il viaggio per Roma. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

La *Voce della Verità* di questa sera, mentre dichiara inesatte le notizie date da qualche giornale intorno ai nomi dei prelati che riceveranno il cappello cardinalizio, conferma però che il Papa terrà un Concistoro il giorno 22 corr. per la nomina di Cardinali e Vescovi. È la prima volta, dopo il 20 settembre 1870, che il Santo Padre tiene Concistoro.

Telegrammi.

Roma 9.

È arrivata S. A. R. la Principessa Margherita col Principe di Napoli.

Erano ad attenderla alla Stazione S. A. R. il Principe Umberto, cinque dame, parecchi gentiluomini di Corte, i ministri Cantelli, Vigliani, Spaventa, Ricotti, Finali, il Prefetto Gadda, il Sindaco Pianciani ed una numerosissima folla.

S. A. R., scesa dal vagone, dopo aver salutato il Principe Umberto, strinse la mano ad alcune dame, dicendo loro: « Abbiamo avuto delle avventure durante il nostro viaggio », alludendo al ritardo dell'arrivo del treno. *(Gazz. d'It.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Austriache 202 1/2; Lombarde 103 1/4; Azioni 141 3/4; Italiano 59 7/8.

Berlino 10. — La Regina vedova Elisabetta cadde pericolosamente ammalata.

Seduta della Dieta. Si discute la proposta Reichensperger, che domanda che il Governo ritorni alla sua antica attitudine verso la Chiesa cattolica.

Approvasi con voti 288 contro 95 un ordine del giorno motivato, avendo il ministro dei culti giustificato la politica del Governo coll'opposizione dei Vescovi cattolici prussiani, che predicano al clero e alla popolazione cattolica, la resistenza contro il Governo.

Berlino 10 (*Camera dei deputati*). — Approvasi in terza lettura la proposta che chiede l'abolizione del bollo pei giornali. Si respinge come inopportuna la proposta che chiede uno stipendio a favore dei membri del *Reichstag*. La *Corrispondenza provinciale* annunzia che l'atto d'accusa contro Ledochowski essendo di già redatto, sarà rimesso senza indugio al Tribunale ecclesiastico.

Parigi 10. — Prestito (1872) 93 40; Francese 58 97; Italiano 61 75; Lombarde 387; Banca di Francia 4415; Romane 77 25; Obbligaz. 168 50; Ferrovie V. E. 177; Merid. 183 75; Cambio Italia 14 —; Obblig. tab. 477 —; Azioni —; Prestito (1871) 93 27; Londra 25 34 —; Aggio oro p. 0/00 1 1/2; Inglese 92 1/8.

Trianon 10. — Bazaine, riconosciuto colpevole della capitolazione di Metz e dell'esercito, senza fare tutto ciò che prescriveva il dovere e l'onore, fu condannato all'unanimità alla morte e alla degradazione. Bazaine udì la lettura della sentenza con vivissima agitazione. In seguito alla sentenza, tutti i membri del Consiglio di guerra firmarono un ricorso, domandando che il maresciallo sia graziato. Assicurasi che il Duca d'Aumale si recò subito da Mac-Mahon per portargli il ricorso.

Vienna 10. — Mobil. 240 —; Lomb 174 —; Austriache 341 —; Banca naz. 1008 —; Napoleoni 9 10 —; Argento 44 80; Cambio Londra 113 70; Austriaco 74 40.

Vienna 10. — *Camera dei deputati*. — Il presidente, considerando non giustificate le scuse dei deputati Czechi per non intervenire al *Reichsrath*, dichiara questi deputati decaduti dal loro mandato. La Camera rielesse l'antico seggio presidenziale, e approvò le modificazioni introdotte dalla Camera dei Signori al progetto di prestito di 80 milioni.

Londra 10. — Inglese 92 1/8; Ital. 61 —; Spagnuolo 18 1/4; Turco 47 7/8.

Madrid 10. — Quattrocento individui con bandiera rossa assalirono il Municipio di Regabolla, Provincia di Orense, e bruciarono le carte. I consiglieri fuggirono.

Nostro Dispaccio particolare.

Parigi 11, *ore* 12. 30 *ant.*

Il maresciallo Bazaine venne all'unanimità condannato alla degradazione e alla morte.

Notizie drammatiche. — *Le serve al pozzo*, del nostro concittadino sig. Giacinto Gallina, ebbe a Trieste esito felice. L'autore ebbe applausi e chiamate, e fu chiesta la replica della commedia. Noi ci congratuliamo col nostro concittadino di questo suo nuovo successo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 dic.	del 11 dic.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 15	69 85
Oro	23 23	23 23
Londra	29 12	29 12
Parigi	116 05	116 —
Prestito nazionale	64 50	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	862 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2134 —	2146 —
Azioni ferrovie meridionali	444 —	444 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1645 —
Credito mob. italiano	918 50	904 50
Banco italo-germanica	365 —	360 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 dic.	del 10 dic.
Metalliche al 5 %	69 90	69 85
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 40
Prestito 1860	103 50	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	1010 —	1008 —
Azioni dell'Istit. di credito	241 —	240 —
Londra	113 65	113 70
Argento	108 75	108 75
Il da 20 franchi	9 10 —	9 10 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Un fiore ed una lagrima sulla mesta zolla che ricopre la salma di **Luigi Gariboldi**, diciannovenne, rapito ahi! troppo presto all'affetto, alle cure dei genitori, dei fratelli, dei parenti e degli amici.

Dotato di bella mente, di dolce sentire, doleasi della morte sol per lasciare quanto avea di più caro, la sua famiglia, cui dedicava i suoi affetti più sacri, cui studiavasi riescire di sollievo, di conforto.

Nella sua lunga malattia sperò sempre; inesorabil morte irrideva alle sue speranze. Gli sia lieve la terra!

1305 *L'amico* A. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *dicembre.*

Ieri arrivarono: da Londra il piroscafo ingl. *Emperor*, capit. Leighton, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Galatz, il brig. russo *Penelope*, capit. Pelarici, con grano all'ord; e da Galatz, il brig. greco *Antonios*, cap. Marastho, con grano per G. Chiggiato.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:50, e per fine corr. a 71:70. Da 20 fr. d'oro da L. 23:23 a L. 23:21. Banconote austr. da L. 2:55 a L. 2:54 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 11 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 35 —	69 45 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	254 — —	253 — —
» Banca di Credito Veneto	225 — —	228 — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 85 —	116 — —
Londra	3 m. d.	» 5	29 03 —	29 10 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 22 —	23 23 —
Banconote Austriache	254 75 —	255 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 50 — 71 60 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Heydner J., - conte e contessa Lütsow, tutti da Vienna, - von Wityleben, barone, - Otto F., - Riebe J. H., tutti da Berlino, - Bailey G. J., - Hilb Williams C., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ri Lamerts, con famiglia, - P. Cowen, tutti dall'interno, - Gontant Biron, dalla Francia, - De Münch Bellinghausen, barone con moglie e seguito, - Haskell B. G., dall'America, tutti poss. dall'Austria.

Albergo l'Italia. — Capodilista, conte, - Epple M., ambi dall'interno, - Duclos, dalla Francia, - Pivetz B., viag-

giatore, - Ehrenhaus, ambi dalla Prussia, - Hussin Moustajo, - Hilmy, ambi negoz., - Rupp A., da Carlsrne, con moglie, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (*Direttissimo*).
» 7. 13 Mestre Dolo (*Misto*).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (*Dir.*), Padova per Rovigo (*Misto*).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (*Misto*).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (*Diretto*).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (*Misto*).
» 8. — Padova (*Omn.*), Rovigo, Bologna, Roma (*Dir.*).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (*Diretto*).

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (*Diretto*).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (*Dir.*), Padova (*Omn.*).
» 7. 40 Treviso (*Misto*).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (*Misto*).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (*Diretto*).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. a Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 12 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 30', 3 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 54' 2'', 8
Tramonto: 4.h 17', 5.

Luna. Passaggio al meridiano: 6.h 19', 6 ant.
Tramonto: 0.h 47', 6 pom.
Levare: —
Età: giorni: 23. *Fase:*

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 10 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	767.83	767.50	768.00
Term. centigr. al Nord.	1.70	6.90	4.70
Tensione del vapore in mm.	1.77	1.40	2.41
Umidità relativa in centesimi di saturazione	34	17	33
Direzione e forza del vento	N.¹	N. E.¹	N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 10 dicembre ±0.5 — 6 ant. dell'11 ±2.0
Dalle 6 ant. del 10 dicembre alle 6 ant. dell'11.
Temperatura: Massima: 7.0 — Minima: —0.4.
Note particolari:

SPETTACOLI.

Giovedì 11 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Questa sera, 11 dicembre, il sig.' Frisso, prestidigitatore, artista di varie corti, darà una straordinaria rappresentazione — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Spensieratezza e buon cuore.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Una battaglia di dame.* — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Piccoli, intitolato: *Eva o Il cacciatore di tigri.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Lo schiavo in Costantinopoli.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 30 novembre 1873.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 ottobre 1873 . . . . L. 99,484:57
Invest. da privati al 4 per 0|0 da 1.° a tutto 30 nov. It. L. 125,010:33
Capitali esatti da mutui . . » 56,497:93
id. da cambiali . . . . . » 775,584:49
» 957,092:75
Interessi sim. da mutui . . L. 38,921:17
id. sconti cambiali . . . . » 8,064:71
» 46,985:88
Rifusioni di anticipazioni . . . . . . » 72:—
Prodotti varii . . . . » 2,660:33

Totale introito L. 1,106,295:53

USCITA.

Affrancati per:
Capitali restituiti a privati L. 154,087:93
Interessi consolidati . . . » 9,009.05
Simili correnti . . . . » 3,309:87
L. 166,406:85
Investiti in mutui . . . . . » 72,000:—
id. cambiali . . . . . . » 608,800:13
Spese d'amministrazione comprese le mediazioni ai sensali, risconti cambiali, tassa R. M. ed assegni agl'impiegati e diurnisti . . . . . . » 7,713:99
L. 854,920:97

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1873 . . L. 251,374:56

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 6 dicembre 1873.

Il Presidente di turno,
IVANCICH. 1292

AVVISI DIVERSI

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

I giorni destinati alle lezioni di Storia dell'arte, sono il lunedì e il venerdì dalle ore 12 a un'ora.

In quest'anno il professore ricomincia l'intero corso.

Si rinnova l'avvertimento, che le lezioni sono obbligatorie per alcuni alunni, e libere per chiunque voglia assistervi, anche se non appartenga all'Accademia.

Venezia, 9 dicembre 1873.

Il Segretario,
1286 G. B. CECCHINI.

GIUSEPPE VARUTTI ed ALESSANDRO GERARDI diramarono una Circolare a stampa datata 4 dicembre 1873, colla quale, mentre notificano al pubblico l'apertura d'un loro Gabinetto dentistico, maliziosamente ostentano *l'onore recato da varii anni al rinomato Gabinetto del sottoscritto, perchè essi soli da circa un decennio ne erano gli artefici.*

A sì temerario vanto il sottoscritto risponde dichiarando di avere in ogni tempo diretto il Gabinetto da sè medesimo, e che in ogni caso non potrebbe mai averne affidata la Direzione ai suddetti, che per il fatto non sono che due artisti di tutta materialità, e di una più che mediocre capacità.

1294 GIUSTO GIUSEPPE TERNATTI

Sementi da ortaggi

IL PREMIATO
DILETTANTE D'ORTICOLTURA
G. M. FAGARAZZI
in Longarone

Tiene disponibile anche per l'entrante annata un bene assortito e rilevante deposito di dette sementi, la più parte di sua produzione, e a prezzo assai ridotto, presso quel tabaccaio signor Giacomo Bergamasco, incaricato della vendita; il quale spedirà, affrancato, relativo Catalogo e prezzo corrente a chi gliene farà richiesta. 1249

N. 11138. 1295

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura delle grassine ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, fu migliore offerente il sig. Andrea Ghin pei prezzi sottoindicati.

In relazione quindi all'art. 11 dell'Avviso N. 10275 12 novembre decorso, ed al posteriore N. 10891, 2 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 16 dicembre corr.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme per gli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso N. 10275, 12 novembre decorso suindicato, e del relativo Capitolato di onere.

Prezzi della condizionale delibera.

Lardo nostrano it. L. 176.
Grasso di maiale, it. L. 172.
Salame e soppressa, it. L. 290.
Luganega nostrana, it. L. 165, al centinaio di chilogrammi.

Venezia, 9 dicembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

1245

Vernici inglesi
per mobili e per carrozze
dell'accreditata marca

A PREZZI DI FABBRICA.
presso
BARBIERI, FRACCAROLI e C.
VENEZIA
S. Angelo, Calle Caotorta, 3565
soli consegnatarii
e depositarii per la Lombardia e Venezia.

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi AD USO PETROLIO
DELL'I. R. PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
S. LUCA, VICINO IL MUNICIPIO, N. 4090
PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA
882



Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

SPECULATORI
importante avviso bacologico
SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO
confezionato ai confini ottomani
ALLEVAMENTO 1874.

Neppure una protesta in quattromila oncie vendute nella scorsa campagna serica.

Questo seme diede ovunque splendidi risultati.

Fatta analizzare la partita confezionata in questo anno, e trovata superiore ad ogni elogio, la pongo oggi in vendita ad it. L. 15 l'oncia di 27 grammi; alle condizioni seguenti:

It. L. due all'atto dell'ordinazione; il saldo a consegna da effettuarsi a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo 1874, con *penalità di restituzione dell'intero importo*, se la semente non avesse a corrispondere alle promesse di cui il programma 1.° luglio 1873, che s'invia franco dietro richiesta.

Per partite di oncie 100 almeno, il prezzo sarà da convenirsi.

Le ordinazioni si ricevono in Venezia, San Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso
1303 GIULIO NICOLODI.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 710



OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, Zampironi;** *Padova*, Cornelio Este, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie, Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18.
1199

GAZZETTA DEI PRESTITI
1285
Milano, S. Radegonda, 10.
GIORNALE FINANZIARIO — ECO DELLA BORSA.

Pubblica: Le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, — le notizie interessanti i ***possessori di Azioni, Obbligazioni*** d'ogni specie, — i pagamenti, i versamenti, cambi di titoli, le emissioni nuove coi relativi programmi, avvertimenti sulla convenienza o meno di sottoscrivervi ec. — i corsi dei valori colla rivista settimanale dei quotati e non quotati alle Borse. Da consigli se chiesti dall'abbonato, rende notevoli servigii per via di corrispondenza diretta, o col mezzo della piccola posta.

Col 1.o del 1874 (anno VI di sua esistenza) uscirà quattro volte al mese.

Prezzo d'abbonamento: Italia L. 7. — Austria e Germania L. 10. — Alto Egitto e Francia L. 11. — Inghilterra, Spagna, Grecia, Basso Egitto L. 14. — Turchia, Scali di Levante L. 16. — America L. 20.

Gli abbonamenti o rinnovazioni si assumono presso l'Agenzia Longega, Campo S. Salvatore, N. 4825.

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

701

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverte toute l'année
EAU BROMCIODURÉE
...., Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes attractions qu'à HOMBOURG et BADE

695

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti; o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 22 novembre 1873.

Attivo

Voce	Parziale	Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 91,104,322|02		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 35,596,034|75	126,700,356	77
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		39,550,250	—
Portafoglio		285 582 598	65
Anticipazioni		49,258,651	99
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)		780,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		13,400,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		51,144,945	21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,005	—
Immobili		7,867,403	32
Effetti all'incasso in conto corrente		605 476	99
Azionisti, saldo azioni		59,998,150	—
Debitori diversi		3,491,977	01
Spese diverse e tasse diverse		3,877,952	84
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 312,654,801|69		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 503.767,779|72	816,422,581	41
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 22,311,055|—		
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,217,710|—		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 207,026,510|—	230,555,275	—
Roma addì 4 dicembre 1873.	L	2 538 927 220	80

Passivo

Voce	Parziale	Lire	C.
Capitale	L.	200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca.	349,889,881|60		
Id. Id. delle finanze dello Stato.	780,000,000|—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.	39,550,250|—	1,169,440,131	60
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 2,144 582|23		
non disponibile	» 2,060,995|02	4,205,577	25
Conti correnti (disponibile)		9 921,804	64
Conti correnti (non disponibile)		35.538,122	54
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		7,919 876	52
Dividendi a pagarsi		37,794	—
Mandati e lettere di credito a pagarsi		611,440	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		1,515,382	73
Creditori diversi		36,367,711	70
Risconto del semestre precedente e saldo profitti.		1,278,558	25
Benefizii del semestre in corso		5,512,985	16
Depositanti di oggetti e valori diversi.		331,197,684	41
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui		715,780,172	—
	L.	2 538 927 220	80

ATTI UFFIZIALI

N. 6 d'ordine. 3. p.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del Genio militare
PER LA REGIA MARINA
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.
STANTE LA DESERZIONE
del primo incanto,

si notifica al pubblico che nel giorno 23 dicembre 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto dei seguenti lavori:

Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, ed infine lungo tutto il litorale ed in qualsiasi isola dell'Estuario, durante l'esercizio 1874, e per lo ammontare di L. 16,000.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9|10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essetvi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 23 dicembre 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di Lire 600 a compimento della definitiva cauzione di Lire 1600 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 8 dicembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

18-6 2. pubb.

Il sottoscritto Notaio, a sensi dell'articolo 161 del patrio Codice di commercio, avvisa che con contratto 17 luglio 1873 al Repertoriale N. 3377-1339 e successiva appendice 5 dicembre 1873, al Repert. Numero 3507-1787, debitamente registrati, fu costituita fra i signori Giuseppe Mazzaro ed il sig. Teodoro Reitmeyer di Venezia una Società in accomandita semplice, avente per iscopo affari in cambio, banca e commissioni in genere; che il socio firmatario e responsabile è il signor Teodoro Reitmeyer; che firmerà Teodoro Reitmeyer e Compagno; che la sede della Società è in Venezia, la durata anni cinque, il capitale sociale di italiane Lire 150,000, delle quali 100,000 di ragione del signor Mazzaro e 50,000 del sig. Reitmeyer.

GIUSEPPE dott. MARCOCCHIA,
Notaio.

19-5 2. pubb.

Coll'istromento 5 (cinque) dicembre 1873 (settantatrè), Numero 16517-748, a' rogiti del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, registrato in Venezia il 6 (sei) dicembre 1873, N. 3045, atti pubblici Vol. VI., col pagamento di L. 169:20, i signori Giuseppe Ciconi fu Gio. Domenico ed Antonio Ferrari di Pietro dichiararono definitivamente ed in via amichevole sciolta la Società commerciale avente per iscopo gli affari di commissione, estensibili però ad ogni ramo di commercio, costituita fra loro coll'istromento 15 febbraio 1873 atti Gualandra, al N. 16369-117 di suo repertorio, assumendone il signor Giuseppe Ciconi tutti i diritti ed obblighi.

CARLO dott. GUALANDRA,
notaio residente in Venezia.

20-5 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita d'immobili,
con aumento del sesto.

In seguito all'aumento di oltre un sesto, fatto dal signor Bartolomeo Ruol di qui, con domicilio eletto presso il suo procuratore avvocato Graziano Ravà a S. Moisè, N. 1471, in Venezia, sul prezzo per cui nel giorno 12 novembre p. p., ad istanza di Francesco Cogo ed in confronto di Penso Giuseppe di G. O. e Massier Angela coniugi, ed in ordine alla sentenza 17 luglio 1872 di questo R. Tribunale civile e correzionale, furono venduti all'asta pubblica gl'immobili sotto descritti;

Si notifica, che nel giorno 8 del p. v. gennaio 1874, nella sala delle pubbliche udienze della Sezione I di questo R. Tribunale civile correzionale, sarà aperto nuovamente l'incanto dei detti immobili, e saranno accolte le offerte che venissero fatte superiori al prezzo come sopra aumentato, e cioè a L. 3804 pel Lotto I, ed a L. 2684 pel Lotto II, sotto condizione di aver previamente depositato in Cancelleria it. Lire 600 a riguardo delle eventuali spese d'incanto di vendita ed altre pel Lotto I, ed it. L. 550 pel Lotto II, nonchè il decimo del detto prezzo di nuovo incanto per ciascun Lotto e sotto tutte le altre condizioni portate dal Bando 3 dicembre corrente notificato e pubblicato alla porta di questo Tribunale e nelle altre località dalla legge prescritte.

Immobili
esposti all'incanto.
In isola della Giudecca,
Comune censuario di Dorsoduro.

Lotto I.

All'anagrafico N. 263 e mappale 278 sub 1, porzione di casa a piano terra e primo piano, che si estende sopra i mappali Numeri 277, 279, superficie pertiche 0.05, rend. L. 39:47, ed altra porzione di casa in secondo piano al mappale N. 278 sub 2, rend. L. 38:81.

Lotto II.

Agli anagrafici NN. 265, 266, e mappale 276, luogo terreno sopra cui si estende il N. 280, con la superficie di pert. 0.05, rendita L. 5:91, ed al mappale Numero 280, che si estende anche sopra il N. 276, con la superficie di pert. 0.02, rendita Lire 18:32.

Venezia, 8 dicembre 1873.

AVV. GRAZIANO RAVA'.

21-5

R. PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che la eredità abbandonata dalla signora Da Zara Fanny, figlia delli viventi signori Saulè e Sforni Adele, morta in questa città il 9 agosto ultimo scorso, venne, in verbale 2 volgente, accettata con beneficio dell'inventario dal coniuge superstite della detta defunta, signor Ravà Massimiliano fu Raffaele, residente in questa stessa città, nell'interesse del proprio figlio minorenne sig. Guido Ravà.

Venezia, li 8 dicembre 1873.

Il Cancelliere G. BURCO.

22-5

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

A termini e per gli effetti di cui l'articolo 81 del Regolamento generale giudiziario, si porta a pubblica notizia che il signor Perusini Enrico col giorno otto (8) aprile ultimo scorso cessò dalle sue funzioni di usciere, che esercitò da prima presso la Pretura di Dolo ed ultimamente presso questa Pretura, in seguito a suo collocamento a riposo, accordatogli dietro di lui domanda, con Decreto 10 marzo anno corrente del ministro di grazia e giustizia, registrato alla Corte dei conti il 28 stesso mese.

Venezia, li 9 dicembre 1873.

Il Cancelliere, G. BURCO.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 Sabato 13 dicembre N. 334

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870. It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 DICEMBRE

Abbiamo annunciato ieri, in un poscritto, che i membri stessi del Consiglio di guerra, appena pronunciata la sentenza di morte contro Bazaine, hanno sottoscritto un ricorso al Presidente della Repubblica, domandandone la grazia. Il telegrafo annuncia che in quel ricorso i giudici di Bazaine, ricordandone la bravura sul campo, dicono ch'essi hanno dovuto applicare inesorabilmente la legge, ma che si deve tener conto del fatto che Bazaine ricevette il comando dell'esercito « nelle più deplorevoli condizioni. » Il Presidente della Repubblica non ha preso ieri alcuna deliberazione sopra questo ricorso, e si credeva che avrebbe deciso oggi.

Il telegrafo annuncia pure una lettera del maresciallo Bazaine ai suoi difensori, nella quale li ringrazia dell'opera loro; dichiara che non ricorrerà contro la sentenza, giacchè spera la sua giustificazione soltanto dal tempo e dalla calma delle passioni, e dice che attende l'esecuzione della sentenza, « fermo, risoluto e forte nella sua coscienza. »

Uno dei capi del partito cattolico in Prussia, il sig. Reichensperg, ha dato una nuova battaglia al Ministero dei culti prussiano, per l'eterna questione dei rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato. Il sig. Reichensperg ha proposto un'ordine del giorno, col quale s'invitava il Governo a ritornare alla sua antica attitudine benevola verso la Chiesa cattolica. L'ordine del giogno Reichensperg fu però respinto dalla Camera dei deputati, la quale invece approvò la condotta del ministro dei culti, riconoscendo, con 288 voti contro 95, che la nuova attitudine del Governo verso la Chiesa cattolica era giustificata dal contegno dei Vescovi, che eccitano il clero e la popolazione contro il Governo.

A Vienna gli astensionisti non fanno più fortuna. Essi, che sono riusciti più volte a mettere in isciopero la macchina costituzionale, ora sono paralizzati dalle elezioni dirette in primo luogo, e secondariamente della legge che dichiara decaduto dal proprio mandato ogni deputato, che senza giustificazione non intervenga alla Camera. I deputati czechi che si erano astenuti in massa, secondo il loro costume, provarono ora l'efficacia di quella legge, giacchè nella seduta d'ier l'altro della Camera dei deputati, furono appunto dichiarati decaduti dal loro mandato. Ora potranno essere nuovamente rieletti, e se continueranno ad astenersi, i loro Collegii saranno dichiarati ancora vacanti, e vedremo chi si stancherà prima. Si può scommettere però che in ogni caso il giuoco durerà ancora un pezzo.

Dalla Spagna ci arriva una strana notizia, la ricomparsa del terribile curato Santa-Cruz, il quale per vendicarsi dei suoi colleghi che lo hanno perduto nell'animo di Don Carlos, ha divisato ora di far la guerra agli altri *cabecilla* carlisti. Un dispaccio annuncia infatti che Santa-Cruz ha fatto prigioniero il *cabecilla* carlista Itulbe, e che ha avuto un combattimento con Lizarraga, che sarebbe terminato colla peggio di quest'ultimo.

Pare adunque che Santa Cruz voglia far la guerra per conto suo, ma in tal caso egli si svela per quello che è, giacchè i capibanda che fanno la guerra per conto loro, sono puramente e semplicemente briganti, e rinunciano così anche all'apparenza, spesso falsa, di uomini che combattono per un principio politico.

Pare che abbia avuto luogo un combattimento tra carlisti e le truppe del Governo, favorevole a quest'ultime, giacchè il generale in capo dell'esercito del Nord annuncia che dopo un combattimento coi carlisti, le comunicazioni con Vittoria furono ristabilite.

Le notizie relative all'affare del *Virginius* sono oggi ottime. Una fregata americana è partita per andare a prendere in consegna il *Virginius*, e fu firmata la Convenzione, la quale stabilisce che i superstiti dell'equipaggio del *Virginius* sieno consegnati all'America il 16 corrente.

Il discorso del Ministro Saint-Bon.

Per la sua grande importanza, riportiamo per intiero, dal resoconto uffiziale delle sedute del Parlamento, il discorso tenuto dal Ministro della marina, nella tornata del 6 dicembre, e che riscosse tanto generale applauso.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione per l'anno 1874 del Ministero della marina.

L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

Saint Bon, ministro per la marineria. Prima che i singoli oratori iscritti per parlare sul bilancio della marina abbiano la parola, e dopo aver letta la Relazione fatta dalla Commissione, stimo oportuno, nello scopo di dare un indirizzo più fecondo alle discussioni che potranno aver luogo in seguito, di cominciare col dare alla Camera una spiegazione delle mie idee; di tratteggiare a linee generali il disegno, ch'è mia intenzione di colorire in seguito.

La mia posizione, signori, in mezzo a voi, è singolarmente difficile; io l'intendo. Educato, come fui, alle fatiche del mare ed agli studii solitarii del gabinetto, mi trovo ad un tratto sbalzato in mezzo a voi, che non mi conoscete, e di cui io non ho l'onore di conoscere che una piccolissima frazione. E questa difficoltà della mia posizione, viene ancora accresciuta da quell'atmosfera di dubbii, d'incertezze, di titubanze, dalla quale mi sembra di essere circuito. Mi trovo in un mare nebbioso, in un mare non meno pericoloso di quello a cui sono assuefatto (ilarità), in un mare di cui io non ho le carte di navigazione. (Risa generali di approvazione.)

Però, signori, quando io mi guardo attorno, vedo cagione a sperar bene. Quest'adunanza non è composta delle intelligenze le più elette che vanti l'Italia? Non siete tutti caldi amanti della patria e del progresso? Non desiderate tutti che la marina entri nella buona via, che corra sopra quella, che diventi grande? Perchè dunque dovrò temere?

D'altra parte, signori, se io sono qui solo; se non ho intorno a me una schiera di amici che mi sostenga, mi conforti d'aiuto e di consiglio, tuttavia avvi un'altra influenza che mi sostiene, un alito caldo che mi dà vigore e forza; sono le simpatie ardenti di molti e molti nei Corpi della regia marina, i quali, vecchi e giovani, ammiragli e sott'ufficiali, senza distinzione di campanile, senza distinzione di categoria, hanno l'occhio rivolto su di me per vedere se sarò pari alle loro speranze; se saprò tenere alta la mia bandiera, che è la loro; se saprò far trionfare le mie idee che sono idee di progresso. (Bravo!)

Avanti dunque in questo difficile cammino.

Io cercherò di spiegarvi i miei intendimenti; tenterò, per quanto sta in me, di metterli in piena luce, e di sgombrare tutte le caligini che potessero oscurarli.

Comincierò col dire poche parole sulla marina mercantile.

La Commissione del bilancio, nella Relazione presentata alla Camera, accusa il Ministero della marina di essersi occupato unicamente della marina militare, trascurando, per così dire, gl'interessi non meno importanti della marina mercantile.

È certo che la marina militare fu la mia prima preoccupazione: questo, signori, non lo potrei negare. La marina militare ha bisogno di un occhio costante che vigili sopra di lei, ha bisogno di disciplina, ha bisogno di Regolamenti: la marina mercantile invece vive di libertà, non di altro ha bisogno; meno viene inceppata dall'azione governativa, più fiorisce, maggiori sono i frutti che se ne possono aspettare. L'iniziativa individuale, libera, lasciata a sè stessa, è quanto occorre per la marina mercantile.

Per queste ragioni non ho creduto di dovere con tanta cura vigilare sulla marina mercantile, quanto sulla marina militare. Tuttavia non l'ho perduta di vista.

La mia attenzione si è rivolta, in primo luogo, sulle statistiche, di cui gli elementi sono generalmente raccolti presso le Capitanerie di porto, e vengono in seguito ordinati in quadri negli Uffizii del Ministero.

Coteste statistiche lasciano molto a desiderare. Io ho cercato di dare disposizioni che credo atte a produrre un miglioramento in questo lavoro importantissimo.

La Cassa degli invalidi della marina mercantile è un'altra istituzione sulla quale ho dovuto rivolgere i miei sguardi. Non sono forse competente per decidere della convenienza, o no, di continuare nel sistema seguito finora, vario secondo le varie Provincie. È mia intenzione riunire valenti economisti e pregarli di esaminare la questione.

Si tratta, in poche parole, di una specie di Cassa di previdenza obbligatoria, la quale non dà frutti proporzionati al sacrifizio che impone.

Io credo che quella istituzione non sia più in armonia coi tempi, e che sia miglior consiglio abolirla. Questo sarà deciso, con maggior competenza, da una riunione di economisti.

Il nuovo sistema di stazatura *Moorson*, il quale non sarà obbligatorio che nel 1879, si va introducendo lentamente nei nostri porti. È questione di grande importanza, per più ragioni: in primo luogo per l'Erario, perchè questo sistema formerà la base delle tasse marittime e diritti d'ancoraggio; inoltre è quistione di fiducia. I Governi esteri, in seguito ad accordi internazionali, riconoscono come veraci le dichiarazioni fatte in proposito dalle Autorità del paese. Ora, fino al giorno d'oggi, in tutti i nostri porti non si trova un numero sufficiente di periti, ed il Ministero della marina è obbligato sovente di inviare ufficiali che verifichino le stazature.

Quello che vi è di più importante a farsi, circa la marina mercantile, è il Codice che deve essere riformato. Il Codice attuale ha bisogno di profonde riforme. Giureconsulti distinti l'hanno esaminato ed hanno formulati varii cambiamenti da fare: tuttavia non siamo giunti ancora alla meta, e fa mestieri di studii ulteriori. In quel Codice troverà il suo posto un articolo che, in conformità dei desiderii manifestati dalla Camera nel suo ordine del giorno 1.° febbraio 1873, regoli la questione degli arenili; anzi, siccome il Codice per la marina mercantile contiene una quantità di articoli urgenti, e siccome è probabile che il Codice non possa così presto venire discusso dal Parlamento, è mia intenzione presentare in tempo non lontano un progetto di legge, il quale contempli soltanto alcuni degli articoli del Codice i più urgenti, uno dei quali potrebbe essere quello relativo agli arenili.

In attesa di quel giorno il Ministero si è occupato d'una soluzione provvisoria. Furono fatti studii e vennero partecipati ai singoli Ministeri, ma naturalmente quando quattro Ministeri sono impegnati in una questione sola, non è cosa facile ottenere una rapida soluzione. Spero nondimeno che vi si potrà presto arrivare.

Il relatore del bilancio suggerisce che nell'Amministrazione centrale, la marineria mercantile sia completamente divisa dalla militare; e questo già avviene. La sola modificazione opportuna sarebbe quella di farne una Direzione generale, mentre, al giorno d'oggi, è una semplice divisione. Ciò ristabilirebbe l'armonia che deve naturalmente esistere fra le due istituzioni sorelle, la marina militare e la marina mercantile.

E giacchè sono passato a parlare dell'Amministrazione centrale, dirò che sono pienamente d'accordo col relatore della Commissione, il quale inculcò la necessità del tecnicismo.

Tutto è tecnico in marina, e chi non è stato sul mare difficilmente può intendere le pratiche di ogni natura che si devono trattare nel Ministero che io ho l'onore di dirigere. Inoltre, tutto quello che potrebbe sfuggire al tecnicismo dal lato professionale della marina, vi ricade da un altro lato, per causa della questione militare.

L'organizzazione attuale del Ministero, la quale recluta il personale fuori del Corpo della marina, mi sembra perciò difettosa. Accade che si hanno impiegati cha scrivono tutta la loro vita ordini che non intendono, e ci troviamo obbligati a far venire dai Dipartimenti ufficiali tecnici, ai quali si affidano attribuzioni che male si potrebbe sperare venissero disimpegnate opportunamente da persone che mai non hanno visto nè il mare, nè un bastimento, nè un cannone.

Anche sulla mole della corrispondenza, il relatore della Commissione ha portato le sue vedute.

A questa ho cercato di portar rimedio con un sistema abbastanza semplice, esplicito ed efficace, il quale mi ha permesso di poter risparmiare non meno di 10 mila lettere all'anno.

In quanto all'unità di direzione nel Ministero, della quale forse qualche volta si è potuto difettare, mentre la sua mancanza costituisce una grave menda, ho rimediato col riunire ogni giorno ad un'ora determinata, sia in presenza del ministro, sia senza la sua presenza, tutti i direttori capi di servizio, i quali discutono tra di loro, e si comunicano le proprie idee intorno a tutte le questioni, per modo che resta completamente eliminato il pericolo che da due direzioni dello stesso Ministero possano emanare ordini non perfettamente conformi.

Il mio concetto sull'Amministrazione centrale si è che essa dovrebb'essere, per così dire, un'immagine dei Dipartimenti; che ogni servizio importante che ha luogo in un Dipartimento marittimo trovasse il suo riscontro, perfettamente analogo, nell'amministrazione centrale. Vi sono ancora parecchi rami del servizio dipartimentale che non hanno riscontro nel Ministero della marina. Ve ne era fra gli altri uno, a cui ho dovuto rivolgere immediata attenzione, parchè troppo importante e troppo grave. Intendo parlare dell'artiglieria. L'artiglieria aveva bisogno d'essere diretta al Ministero da una persona di grado eguale, se non superiore, a quelle che dirigono tale ramo importante di servizio nei dipartimenti, ed a questo ho provveduto.

Indipendentemente dal già detto, i miei intendimenti, relativamente al Ministero, sono di due specie, le quali sembrano opposte, e che io intendo attuarle contemporaneamente: il decentramento e l'accentramento. Il decentramento, per quanto ha tratto agli ordini militari e agli ordini amministrativi, che non sono di grande importanza. L'accentramento invece, per quanto si riferisce ai lavori tecnici, i quali, affinchè siano eseguiti in un modo eguale nei tre dipartimenti, hanno bisogno di una direzione centrale, unica e forte.

Passando dal Ministero a considerare l'insieme del corpo della Marina, farò due grandi divisioni, il personale ed il materiale. Nel personale considererò specialmente l'organizzazione, l'amministrazione e l'istruzione.

Cominciando dall'organizzazione, osserverò che nel corpo della Marina avvi un grandissimo numero di categorie composte di poche persone che non hanno speranza alcuna di giungere a gradi elevati, i quali gradi non entrano neppure nel quadro organico. I membri di quei corpi, avendo pochi superiori, hanno poca speranza di avanzamento, e mancano per conseguenza di una delle molle più importanti che muovano l'uomo, la speranza di migliorare sempre la condizione propria e quella della rispettiva famiglia.

Questi corpi e categorie io ritengo sia conveniente di fonderli in pochi corpi aventi tutti una ragione d'esistere, e disposti in modo cha una persona qualunque, la quale metta il piede sul primo gradino della scala, possa avere la speranza di raggiungere il più elevato.

Un'altra quistione, gravissima questione che ha bisogno di una soluzione, è la seguente. Nella marina militare non si trova, come nell'esercito, un campo aperto ai sott'ufficiali per progredire nel quadro degli ufficiali.

I sott'ufficiali, a stretto rigore, secondo le leggi e i Regolamenti vigenti, potrebbero trovare il modo di diventare ufficiali di vascello; ma, per ottenere questo, dovrebbero assoggettarsi ad esami che naturalmente non potranno mai prendere. Ne risulta, per conseguenza, una esclusione che ha l'aspetto d'ingiustizia, per attenuare la quale, fu istituita una categoria speciale limitatissima destinata ad accogliere i pochi vecchi nocchieri e capi cannonieri che hanno passata la loro vita sul mare al servizio del Governo.

In quanto a me ritengo che, sebbene l'intelletto sia superiore alla mano, sebbene il figlio del lavoro intellettuale debba essere superiore, in ultima analisi, al figlio del lavoro manuale, pure anche il figlio del lavoro manuale, quando ha passata tutta intera la sua vita a servire il paese, deve avere una posizione agiata, per sè e per la sua famiglia. (Bravo!)

Questi sono i principii ai quali io faccio conto di subordinare le mutazioni, come dissi, abbastanza profonde che voglio introdurre nell'organizzazione militare dei Corpi della Regia marina.

Tuttavia non potrei certamente entrare, a questo proposito, in minuti particolari. Sono quistioni gravi, nelle quali è necessaria somma prudenza.

Il Corpo fanteria Real Marina aveva tanta forza vitale in sè, da poter resistere alle scosse che gli furono impresse, nel decorso di tanti anni, dalle discussioni fatte sulla sua esistenza, portate perfino in questa Camera.

Ma se il Corpo fanteria marina aveva abbastanza virtù militare per esistere, non è prudente, nè opportuno, di ritentare la prova per altri.

Relativamente all'amministrazione, io ritengo che non vi sia altro da fare che di applicare largamente la legge sulla contabilità, la quale prescrive la tenuta delle scritture a partita doppia.

È uso generale di gridare contro l'amministrazione della Regia marina, di accagionarla di moltiplicità di scritture e di confusione. Io non credo che queste accuse abbiano molto fondamento.

Le scritturazioni, nella Regia marina, sono certamente numerose e complicate, ma lo sono perchè le operazioni d'ogni natura che vi si compiono, sono molteplici e complesse. Ogni buon sistema di amministrazione richiede che ogni fatto, ogni atto sia registrato; e quando questo avvenga, e le operazioni eseguite sieno numerose, s'intende che le scritturazioni lo sieno del pari. Del resto, l'introduzione del sistema di scritture a partita doppia, sarà ben lontano dal portare semplificazioni in questa parte. È noto a tutti come nel sistema di scritture a partita doppia sia necessario di registrare due o tre volte la stessa partita, e come il risultato in complesso faccia guadagni in chiarezza e sicurezza.

Per giungere a questo fine, faccio conto di modificare, abbastanza profondamente, l'organizzazione dei dipartimenti. Ai comandanti in capo attuali, i quali hanno un servizio d'insieme e di dettaglio che scende qualche volta a minuzie incredibili, io conto di dare una posizione un poco più elevata e più proficua al paese.

Il relatore del bilancio ha insistito sulla necessità delle frequenti ispezioni; le considerava come l'unico mezzo per ottenere risultati veramente efficaci.

Io partecipo a questo parere dell'onorevole relatore; e sarebbe mia intenzione che gli attuali comandi di dipartimento fossero trasformati in ispettori perpetui; ai quali spetterebbe il còmpito, non solo di verificare tutto ciò che si riferisce alla marina militare, ma ancora di visitare i 77 ufficii di porto, che quasi mai ricevono un'ispezione, sicchè si potesse assicurare che in ogni luogo gl'interessi del paese sono ben patrocinati.

Le attribuzioni attuali dei comandanti in capo di dipartimento verrebbero affidate in parte ad un ufficiale ammiraglio direttore dell'Arsenale, in parte ad un Consiglio dipartimentale. I Consigli dipartimentali avrebbero una gran parte delle attribuzioni amministrative che sono oggi riservate al Ministero, e trovandosi essi in grande vicinanza dei lavori, essendo a contatto degli ingegneri, verrebbe risparmiata una grande quantità di ritardi e di documenti inutili.

Sotto la dipendenza dei Consigli dipartimentali sarebbero istituiti varii Consigli secondarii. Ogni direzione dei lavori avrebbe, per esempio, un Consiglio secondario, il quale dovrebbe rispondere (ben inteso contabilità per valore) della mano d'opera che gli è affidata e del materiale di cui dispone.

Nella stessa guisa, i Consigli d'amministrazione dei corpi risponderebbero della moneta che riceverebbero dal Consiglio principale. Il primo a subire la trasformazione dal sistema di contabilità a partita mista o semplice, come usiamo oggi, al sistema di contabilità a partita doppia, sarebbe il Consiglio principale dipartimentale; e siccome lo scrivere senza esitazione la formula della partita doppia in tutti i casi non è cosa facile per tutti, ma richiede qualche attenzione e pratica, il Consiglio principale dipartimentale sarebbe la scuola dove si formerebbero tutti i contabili destinati ad agire poi nei Consigli secondarii.

I bastimenti in armamento sarebbero nello stesso caso: dipenderebbero, anch'essi, dai Consigli principali dipartimentali.

Queste idee, signori, che io vi manifesto, sono studiate da quattro mesi all'incirca. Sono state interrogate in proposito tutte le persone, tutte le Autorità più competenti della Regia marina, ed oggi ancora si continua a studiare.

In questioni di questo genere non si può mai andare troppo lentamente. Se in economia politica ogni spostamento d'interessi produce gravi perturbazioni economiche, in fatto d'amministrazione le perturbazioni non sono meno temibili. Non si può mai usare troppa prudenza nel passare da un sistema all'altro. Non basta studiare il sistema definitivo al quale si vuole giungere, bisogna ancora studiare accuratamente la transizione, bisogna studiare ogni anello della catena che unisce l'uno all'altro. *(Bravo! Bene.)*

Da questo, o signori, risulta evidente la necessità di un tempo abbastanza lungo per poter giungere ad ottenere risultati serii.

Passando all'istruzione del personale, la dividerò in tre parti: l'istruzione teorica, l'istruzione marinaresca, l'istruzione militare. Cominciamo dall'istruzione teorica.

Appena giunto al Ministero mi preoccupai della condizione delle Scuole di marina. Queste Scuole, le quali dovrebbero servire a dare valenti ufficiali a tutti i corpi della Regia marina, si limitano invece a fornire gli ufficiali per la categoria navigante, cioè gli ufficiali di vascello. Vi era inoltre un grave difetto, a mio credere. Gli esami d'ammissione non corrispondevano con alcuna delle istruzioni che sono impartite negli Stabilimenti governativi del Regno.

Ne risultava che, quando un giovane voleva essere ammesso ad una Scuola di marina, era necessariamente costretto, o a procurarsi un maestro a domicilio, o a ricorrere a pochi stabilimenti appositamente istituiti e impiantati in una sola città d'Italia. Da questa combinazione nasceva un doppio danno.

In primo luogo difficilmente da tutte le parti d'Italia potevano i giovani accorrere ed aspirare a far parte della marina nazionale; in secondo luogo ne nasceva una specie di monopolio, il quale aveva per risultato che i giovani, i cui mezzi finanziarii non fossero molto prosperi, dovevano rinunciare ad essere ammessi nelle Scuole di marina. Nominai una Commissione sotto la presidenza del capitano di vascello Bucchia, egregio ed intelligente ufficiale, ed a questa Commissione furono invitati a pigliare parte i direttori degli studii delle Scuole di marina. Si giunse al risultato di pigliare per base dell'ammissione nelle Scuole di marina l'esame finale dei Ginnasii. Furono scelti i Ginnasii a preferenza degl'Istituti tecnici od altri, perchè si ritenne che, come base, come fondamento di un buon insegnamento scientifico, l'insegnamento letterario e classico sia ottimo. (Bravo! Bene!)

Nelle Scuole di marina, secondo il mio ordine d'idee, si dovrebbero studiare tutte le materie tecniche di matematica, le quali possono servire per continuare la carriera in uno qualunque dei rami della Regia marina. Dovrebbe poi essere istituita un'altra Scuola superiore, nella quale per ciascheduno dei rami speciali si trovasse un insegnamento speciale. Si avrebbe così il vantaggio che gli ufficiali appartenenti alle varie categorie ed ai varii Corpi della marina si sarebbero conosciuti a scuola ed avrebbero tra loro quei vincoli d'amicizia e di fratellanza, che sono tanto giovevoli al servizio.

Egualmente occorre stabilire scuole per i sott'ufficiali e per i comuni.

Vengo ora ad una questione gravissima quella dell'istruzione marinaresca.

Quando, trenta anni fa, io entrai nella regia marina, si navigava unicamente a vela, si navigava e si combatteva a vela. La vela era il motore, non solo principale, ma unico. Ne risultava che tutti gli sforzi degli ufficiali dovessero essere diretti continuamente ad ottenere una completa ed intera padronanza di quel mezzo difficile di locomozione. E l'amor proprio dell'ufficiale era allora molto più sodisfatto, perchè naturalmente il piacere del risultato ottenuto va crescendo colla difficoltà che si è avuta nell'ottenerlo. (Bene!) Disgraziatamente per il lato poetico della marina, la nave a vela è scomparsa interamente. Ma quando su di una ferrovia s'arrestano le macchine d'un convoglio, non si arresta per questo il convoglio stesso, il quale dovrà fermarsi in virtù delle resistenze successive; ma esso intanto continua, e va ancora per un buon tratto. Così è successo relativamente alla marina a vela. La necessità, l'opportunità di questa è cessata; l'uso ed i fautori di essa hanno continuato. Al giorno d'oggi non si fa mai uso della vela in un combattimento navale. I bastimenti in quella circostanza sono mossi unicamente dalla forza del vapore. E noi, invece d'intendere che la nostra necessita suprema è di esercitare i fuochisti nell'arte di maneggiare i fuochi, i macchinisti nell'arte di condurre le macchine, i comandanti nell'arte di maneggiare i loro bastimenti; noi, invece, abbiamo continuato, o almeno si è creduto che si dovesse continuare, ad esercitare i marinai a pigliare i terzaruoli, a sarrare le vele, ad alzare i coltellacci, come se fossimo ancora trenta anni indietro. (Si ride.)

Questa opinione della necessità di navigare a vela è molto diffusa ancora, ma non ha assolutamente nessuna ragione di essere. Si dice che era più difficile maneggiare le vele di quello che sia maneggiare il bastimento a vapore. E questo è vero. Si dice che l'ufficiale, assuefacendosi a maneggiare il bastimento a vela, acquisterà di più in abilità e in colpo d'occhio di quello che acquisterebbe maneggiando un vapore. E questo è vero; ma vi sono due circostanze da considerare, e sono, l'una che, mentre acquisterà l'abilità nel maneggio del bastimento a vela, non acquisterà quella nel maneggio del bastimento a vapore, che, come vi farò vedere in seguito, non è cosa di poca importanza.

Ma vi è poi un'altra circostanza, ed è che non è possibile al giorno d'oggi questa istruzione nel maneggio della vela, che si vorrebbe esigere in generale da tutti i nostri ufficiali. Noi non possiamo avere un materiale apposta per esercitare nel maneggio della vela gli ufficiali della nostra marina. Noi possiamo mandare, supponiamo, uno, due bastimenti a fare il giro del mondo. A ciò possiamo giungere. Su ciascheduno di questi bastimenti si potranno imbarcare otto, nove, dieci ufficiali al più, perchè il bastimento non si presta a contenerne un numero maggiore. Infatti quando si tratta di viaggi lunghi, bisogna avere anche qualche comodo a bordo; non si possono stivare gli ufficiali, l'uno sull'altro, come le acciughe. Intanto gli ufficiali della regia Marina sono 500; gli ufficiali ben inteso, della categoria navigante, esclusi gli altri. Da questo risulta l'assoluta impossibilità di seguire questo sistema; quand'anche non ne fosse completamente dimostrata l'inopportunità.

Non è vero che non occorra anche oggi un'abilità marinaresca. In primo luogo sulle corazzate l'uomo si assuefà a resistere all'impeto del mare ed alle conseguenze delle onde, molto meglio di quello che facesse sui bastimenti a vela, perchè i movimenti delle corazzate sono molto più scomposti e molto più subitanei.

D'altra parte, sotto il punto di vista delle manovre, vi sono studii lunghissimi da fare per l'ufficiale di marina nella manovra delle corazzate. Egli deve sapere, per ogni specie di tempo che incontra, per ogni numero di rivoluzioni della sua macchina, per ogni numero di giri dati alla ruota che regola i movimenti del timone, egli, dico, deve sapere quale sarà il cerchio di evoluzioni del suo bastimento, senza della quale conoscenza, le operazioni tutte della

tattica diventano, per così dire, impossibili, o devono essere fatte dai bastimenti a tale distanza l'uno dall'altro, che non si possa ottenere nessun risultato veramente efficace.

E non saprei, o signori, abbastanza insistere sulla necessità che noi abbiamo, e che tutte le marine militari hanno oggi, di esercitare i fuochisti ed i macchinisti, anzichè i marinai, al maneggio dei terzaruoli. Noi nel giorno del combattimento; nel giorno in cui si tratterà degl'interessi della patria, abbiamo bisogno del fuochista che sappia maneggiare i fuochi, e che sappia, per conseguenza, produrre la quantità di vapore necessaria per imprimere al bastimento la velocità di cui ha bisogno.

Ora, questa non è un'arte che si acquista in un giorno.

In genere nella marina militare non abbiamo fuochisti, perchè i nostri fuochi, le nostre caldaie sono sempre spente; navighiamo a vela; ed il giorno del combattimento, se avessimo a prendere un terzaruolo, tutto andrebbe benone, ma il fuochista in macchina non sarebbe esperto.

E l'istruzione militare, o signori, che si acquista sulle corazzate, e non si può acquistare sui bastimenti a vela, credete sia di poca importanza? Oggi che ai vecchi cannoni si sono sostituiti i nuovi, oggi che gli affusti, i quali una volta erano tradizionali ed eternamente identici, si vanno necessariamente modificando per ogni calibro di cannone. Oggi che, per esempio, si devono maneggiare cannoni di 50 tonnellate, muniti d'un proiettile di 500 chilogrammi, evidentemente la mano dell'uomo non basta più. Bisogna ricorrere ad un motore idraulico, costrutto in base al principio del paradosso idrostatico, oppure bisogna ricorrere all'altro immaginato da *Armstrong* per accumulare la forza col mezzo dell'acqua. Tutti questi congegni, eccessivamente complessi, variano da bastimento a bastimento, e non sono possibili sui bastimenti a vela dei vecchi tempi. Ora questo studio, assolutamente indispensabile, è abbastanza lungo e quindi richiede per molto tempo tutte le cure dell'ufficiale.

A questo arrogi il maneggio delle torpedini, di cui tutte le nazioni s'occupano con sommo interesse e a fronte delle quali ci troviamo, per così dire, nell'infanzia. Ma di questo avrò occasione di parlare più tardi. Intanto passo ad altro argomento. Tratterò del materiale.

Intendo benissimo che il vocabolo materiale richiama subito alla mente vostra la proposta di legge che vi fu presentata per l'alienazione d'una parte del materiale galleggiante. Quando l'onorevole ministro per le finanze, nella sua esposizione vi parlò di quest'alienazione, mi parve che si levasse nella Camera un vento di malcontento; mi parve che si dicesse: perchè abbiamo a diminuire la nostra marina? Chi è questo figlio della marina, il quale s'associa a tale ordine d'idee?

Signori, non si tratta punto di diminuire la marina, come voi vedrete in questa mia esposizione. Se si trattasse di giungere a tale risultato, non io certamente che, come dissi, venni fanciullo nella marina militare, e che, senza un giorno d'interruzione, per trent'anni vi sono rimasto; non io, che ho tutti i miei amici e compagni nella marina militare, sarei venuto a farne la proposta. Non si tratta di diminuire la marina militare; si tratta di uscire dalle vie vecchie e di mettersi nella nuova; si tratta di seguire la via del progresso, ma sopra questo v'intratterrò più completamente avanti di terminare questo mio discorso.

Signori, ho qui sott'occhi la curva dei bilanci della marina dal 1861 fino al giorno d'oggi. Io vedo che nel 1862 il bilancio della marina, o, per meglio dire, la somma spesa per la marina, ascese a 70 milioni. Da quel tempo, cioè dal 1862 fino al 1871, vale a dire per un decennio, la diminuzione fu continua e progressiva, ed è perfettamente accennata dall'andamento generale di questa curva. Vi è una sola eccezione, ed è relativa all'anno 1866; ma la ragione è ovvia. Si trattava della guerra. Ma subito dopo il 1866, la curva scende un'altra volta e ripiglia la posizione normale che avrebbe avuto anche se non avesse esistito quella piccola anomalia risultante da un grande avvenimento com'è la guerra.

Quando io vedo questa regolarità di curva che dal 1862 scende fino al 1871, e che poi lentamente comincia a rialzarsi fino al giorno d'oggi, io mi persuado che la somma inscritta nel bilancio di una amministrazione qualunque non è il risultato di una influenza personale, bensì la conseguenza necessaria di un complesso di circostanze svariatissime.

Io credo che non sia nel potere di un uomo l'alterare questa legge che mi risulta generale e fatale. Io credo che se, per apportare un qualche modificazione all'andamento generale della curva, è stato necessario un avvenimento straordinario come la guerra del 1866, difficilmente un uomo potrebbe sperare di avere l'influenza sufficiente per ottenere un simile risultamento. Ed infatti io non l'ho tentato.

Sapeva che una discussione di questo genere era perfettamente inutile, nè poteva riuscire fruttuosa. Del resto io spero, prima di terminare questa mia esposizione, o signori, di dimostrare che se non l'ho tentato, non lo doveva tentare.

D'altra parte, col bilancio di 33 milioni 321 mila lire, maggiore di 859,000 lire della somma che si stanziò nell'anno scorso, non era possibile di fare qualche cosa? Andiamo in diretta linea sulla questione del naviglio.

Nel 1866, una Commissione parlamentare si riunì, in circostanze disgraziate, in Ancona. Io fui interrogato, e parecchi membri del Parlamento possono ancora ricordarsene.

Mi si domandò della convenienza di ritenere le fregate a vela, ed io allora dichiarai alla Commissione, nel modo il più assoluto ed esplicito, essere mia ferma opinione che tale ordine di bastimenti non solo non potesse essere utile, ma fosse dannoso. E questa mia dichiarazione credo debba essere stata messa al suo posto nel processo verbale della Commissione.

Nel 1867, essendo ministro il generale Pescetto, fu riunita una Commissione di 22 membri per lo studio d'un piano organico. In quella circostanza, il mio antecessore, l'ammiraglio Riboty, propose di vendere tutte quelle fregate, di cui una parte si trova nel progetto di legge che vi ho presentato.

Pare che in quel tempo la questione non fosse ancora completamente matura, poichè la Commissione dei 22 membri, dopo lunga discussione, non diede il suo assenso.

Nel 1871, se non erro il 16 dicembre, l'onorevole Ricci in un discorso pronunciato in Parlamento eccitò vivamente il ministro della marina a disfarsi di tutti quei legni inutili. Una voce gli rispose: ma non si trovano a vendere; ed il marchese Ricci: ebbene, bruciateli. *(Si ride.)*

L'opinione generale della marina, o signori, è perfettamente conforme a quest'ordine di idee.

Giunto al Ministero, fresco dai dipartimenti, con le idee udite manifestare ogni giorno da tutti sulla convenienza di liberarsi di quella massa di materiale inservibile, pensai che non conveniva a me, ministro tecnico, di agire assolutamente come tale. Mi parve miglior consiglio, in tutti gli atti della mia amministrazione, lasciarmi guidare bensì, nella scelta delle questioni, dal fatto che io conosco la materia, ma nell'eseguire, nell'esaminare, nel pigliare le decisioni, regolarmi assolutamente come un ministro amministratore qualunque, e, per conseguenza, pensai di circondarmi di una Commissione, la più autorevole che fosse possibile nella marina.

Questa Commissione fu riunita qui in Roma, e fu composta di molti ammiragli. Primo fu scelto il presidente del Consiglio di marina, vennero in seguito i comandanti in capo di tutti i dipartimenti, vi aggiunsi il capo delle costruzioni al Ministero. A questi signori io dissi: voi sapete che l'opinione generale è che una parte del naviglio è inutile, che è un ingombro nell'arsenale. Additatemi questi legni; quali sono? E passai successivamente a domandare: i tali sono in quella condizione? I tali altri lo sono essi pure? I tali altri sono da alienarsi? Giunsi ad ottenere, da quel consesso perfettamente competente, una nota dei bastimenti che sono inutili. Questa nota, signori, io l'ho diminuita per formare il progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare al Parlamento.

Il progetto di legge fu discusso dal Consiglio di marina. Il Consiglio di marina, quand'io avessi avuto un interesse qualunque a voler agire più in un modo che nell'altro, avrebbe potuto essere da me accresciuto, come me ne apparteneva il diritto, di tutte quante le persone che avevano composto il primo Consiglio di cui vi ho parlato. In tal guisa avrei avuto una grandissima maggioranza del Consiglio perfettamente assicurata e la minoranza completamente eliminata.

Ma a me questo modo di procedere non piace; a me la verità piace intiera, schietta, nuda come la Venere dei Medici. (Bravo! Benissimo! Ilarità.)

Volli lasciare anche alla minoranza l'occasione di poter far sentire la sua voce, e la voce della minoranza fu che occorreva alienare quei bastimenti di cui vi ho presentata la nota.

Fu fatta qualche piccola eccezione di dettaglio per parte di quella minoranza, eccezione però sempre limitata, riconoscendo cioè assolutamente il principio, ma domandando ancora grazia per qualche tempo, per qualche individualità.

Signori, un ministro che fosse solamente amministratore e che vi avesse parlato in questa guisa, avrebbe messo, io credo, la sua responsabilità completamente al coperto, nè gli chiederebbe di più; ma io sono ufficiale di marina, e mi vanto di esserlo, ed accetto, sotto il punto di vista tecnico, la responsabilità di tutto quello che io vi ho proposto, senza ricorrere a mettermi sotto l'egida degli altri. (Bene! Bravo!)

Quando io venni al Ministero della Marina volsi un'occhiata attorno e considerai tutta quella immensa distesa di coste che circonda l'Italia. Considerai prima Genova che mi diede per tanti anni l'ospitalità; vidi questa Genova superba per i suoi palazzi, ma che avrebbe il diritto di esserlo di più per l'estensione del suo commercio e per la selva di alberi di navi che ingombrano il suo porto. *(Bravo!)*

Io la vidi quella Genova aperta da tutte le parti al bombardamento, senza che vi fosse la possibilità, in modo alcuno, per l'artiglieria di terra, di proteggerla, nel caso di una guerra con una potenza marittima.

Lasciata Genova e venuto in giù, trovai Livorno aperta allo stesso modo, ma in condizioni molto peggiori, inquantochè nulla di più facile ad un nemico, che d'impadronirsi del suo porto e di convertirlo in una base di operazione, per eseguire sbarchi e provvedere un esercito.

Lasciando Livorno e tragittando la costa romana, vidi una lunga serie di spiagge aperte ad uno sbarco, che certo l'artiglieria terrestre non può impedire. E Napoli col suo golfo! Napoli, la più grande città che noi abbiamo, non è forse soggetta, nel caso di una guerra marittima, e da un momento all'altro, a dovere sborsare milioni e milioni, senza ottenere la sua libertà e forse senza liberarsi completamente dal cannone del nemico? A che serve continuare il giro d'Italia e parlare di Palermo, di Messina, e di tutte le altre superbe città che circondano la Penisola?

Ma io, vedendo questo, mi dissi: qual è lo scopo della marina militare, se non è quello di difendere quelle coste? Questa è l'unica mira che deve avere, per il momento, la marina militare; e se io vi riescirò ed avrò dimenticato di mandare una nave di più al Giappone, non solo la Camera, ma tutto il paese mi dirà *bravo!* (Segni di approvazione — Ilarità.)

Un distinto ufficiale del Genio, il generale Parodi, aveva rivolto al Ministero della guerra un memoriale, sopra il modo di difendere le nostre coste. Egli pensava che col mezzo di piccoli bastimenti di poca portata, montati di un grosso cannone, si poteva offendere le corazzate. Questo ufficiale ardito diceva: che bisogno c'è di corazze? Si va sotto il bastimento nemico, e con quel grosso cannone lo si affonda!

Questa opinione di una persona così competente, come il generale Parodi, fu presa in tutta considerazione dal ministro della guerra, e, d'accordo col mio predecessore, l'ammiraglio Riboty, fu nominata una Commissione allo scopo di esaminare a fondo la questione della difesa delle coste. Questa Commissione ebbe a presidente il generale Menabrea. Essa esaminò il progetto del generale Parodi, e non ne restò persuasa. Scorgeva una grande verità nel concetto, ma gli ingegneri navali trovavano difficile fare il bastimento che portasse quel cannone, e che avesse le altre qualità, indispensabili, richieste dal generale Parodi.

La Commissione fece però un rapporto assai interessante su questo argomento, e conchiuse, indicando la necessità, per poter difendere le coste, di avere una marina potente e un bilancio ben fornito. Ma il bilancio ben fornito manca. Vi ho fatto vedere che io non credo alla possibilità per parte di alcun uomo di poterlo ottenere. Bisognava provvedere altrimenti.

In questa relazione del generale Menabrea vidi accennato un *porta torpedini* immaginato dall'ispettore del genio, Mattei. Non credo sia necessario che io faccia qui una storia di che cosa sieno le torpedini, dove sieno state inventate od immaginate. Certo però può essere utile di dire due brevissime parole sui loro effetti. Per fare intendere la potenza di quell'arma, non saprei far meglio che citando il caso del *Commodore Jones*, bastimento americano ancorato nel *James river* nel 1865. Esso fu urtato sotto acqua da una torpedine; il bastimento, s'intende, andò a fondo. Di 150 uomini che ne costituivano l'equipaggio, soli tre rimasero in vita. Tutti gli altri morirono istantaneamente, e si ritrovò che tutti i cadaveri avevano la spina dorsale frantumata da cima a fondo. (Sensazione.) La torpedine, come vedete, è un'arma terribile; ma al tempo della guerra d'America la torpedine era fissa, era stabilita in una località determinata, dove bisognava che il bastimento l'andasse a cercare. Quando il bastimento trovava la torpedine il risultato era grave; ma sapendo che in una località determinata vi sono torpedini, si trova il modo e di mandare un bastimento a levarle o si cerca di schivarle, o al più il primo bastimento di una squadra soccombe, gli altri che gli tengono dietro passano per il vuoto procurato dal primo. Ma fu inventata, non è molto tempo, dal signor Whitehead, ingegnere inglese, residente a Fiume, e dal colonnello austriaco Luppis uniti insieme, una torpedine semovente.

Questa torpedine è una specie di proiettile sottomarino, il quale conserva la sua direzione per un migliaio di metri, e qualche volta molto al di là. Queste torpedini vanno a cercare le parti del bastimento che non sono protette dalla corazza, e dove è molto difficile di poter portare un riparo.

Il Governo austriaco fu il primo ad adoperare quella torpedine, e la pagò abbastanza cara. Dopo venne l'Inghilterra, poi la Francia, ed anche noi ultimamente abbiamo comperata la stessa torpedine. La torpedine Whitehead è un elemento di rivoluzione, di cui finora il pubblico non si è formato un concetto esatto. I giornali inglesi vi dicono, e vi continuano a dire, che l'Inghilterra fa poco conto della torpedine Whitehead; ma a me consta invece l'opposto, ed a questo proposito potrebbe darvi dei ragguagli l'onorevole De Luca, che vedo al suo posto. E giacchè ho nominato questo distinto ingegnere, io sono lieto di avere un'occasione per manifestargli pubblicamente la riconoscenza del Governo per i servizii lodevoli che egli ha prestati per tanti anni di lunga ed operosa carriera. Io fui dolente che non volesse cedere alle mie insistenze, e continuare i suoi servizii alla marina; ma egli aveva diritto al riposo, dopo una vita tutta intera consacrata al paese, ed io dovetti cedere.

Il commendatore De Luca rese però un ultimo servizio, ed in un lungo viaggio ch'egli fece nei principali porti marittimi d'Europa, raccolse una grande copia di utilissimi documenti, i quali giovano e gioveranno assai al Ministero della marina.

Da lui seppi dell'importanza che gl'Inglesi mettono nello studio della torpedine Whitehead; da lui seppi come indefessamente, quasi ogni giorno, si facciano esercizii con quell'arma formidabile di guerra.

Dopo questi brevi cenni sulla torpedine Whitehead, ritornerò a parlare sul porta-torpedini Mattei. Ma prima di tutto occorrerà che dica qualche parola per dimostrarvi chi è il signor Mattei, poichè gli uomini di marina non sono noti in Italia, quantunque ne abbiamo che meritano di essere conosciuti.

Maldini. È stato deputato.

Ministro per la marineria. Sì, ma molti anni sono, e probabilmente nel Parlamento attuale pochi se ne ricordano.

L'ex deputato Mattei, ispettore del genio navale è, prima di tutto, dottore in matematica nell'Università di Torino, e, come sapete, l'Università di Torino è molto difficile nell'accettare dottori. Relativamente all'abilità professionale, io ho veduto, a parecchie riprese, lettere di valentissimi ingegneri inglesi e di altri paesi che lo consultavano sopra punti difficili e controversi della loro professione.

Dico questo perchè intendiate che il commendatore Mattei non è un ragazzo dalle idee ardite. I suoi capelli si rassomigliano, per esempio, alla barba dell'on. Maurogonato. (Ilarità prolungata.

Il commendatore Mattei, dunque, presentava il progetto di una torpedine i cui requisiti principali erano questi. Camminare quanto cammina qualunque bastimento da guerra attuale il più veloce, cioè 17 miglia: portare torpedini destinate ad essere lanciate con sicurezza nel fianco del nemico; essere riparati, col mezzo di una corazza, dall'offesa del cannone nemico in modo che non gli sia possibile di gettar a fondo il porta-torpedini prima che gli giunga sotto il bordo. Questo era il problema che si era posto il comm. Mattei, e che credo avesse sciolto. In presenza di questo strumento, credei nuovamente necessario ricorrere alla Commissione la più competente che fosse possibile, analoga a quella di cui parlai un momento fa, composta cioè di molti ammiragli ed ingegneri.

Questa Commissione, a grandissima maggioranza, decise che si dovesse immediatamente, con tutta energia, lavorare a costruire queste torpedini. Vi fu solo una piccola minoranza, di due persone sopra nove o dieci (non mi rammento precisamente il numero); ed un ministro qualunque, che fosse stato semplicemente amministratore, sarebbe stato, credo io, perfettamente autorizzato a mettersi immediatamente in quella via.

Io però, nella qualità di persona tecnica, credetti bene di pensarci ancora. Nella minoranza vi era l'Ammiraglio Acton, il quale ha fama di buon manovriere; ed io volli esaminare ancora, se realmente esistessero difficoltà serie nel maneggio di quello strumento. Feci fare una serie di studii tecnici in proposito. Furono proseguiti con cura, con pazienza, ed ora sono terminati; ed il risultato a cui siamo giunti è, che si possono dare al comandante di un bastimento porta-torpedini ordini precisi, assoluti, tali ch'egli non possa sbagliare, e che, mediante l'esecuzione (ch'è facile) di quegli ordini, il risultato sia assicurato. Continuai a far fare studii, anche d'altra parte, sopra l'arma medesima, la quale, quantunque immaginata da un uomo di tanta autorità, come è il Mattei; quantunque approvata e raccomandata da un Consiglio così autorevole e così numeroso, come quello che ho indicato, tuttavia a me pareva meritasse ancora qualche modificazione per ottenere una perfezione maggiore.

Questo studio, signori, fu continuato attivamente, e si continua. Sono tre o quattro mesi che ho avuta la deliberazione di quella Commissione, la quale accettò incondizionatamente quell'arma, ed io ciononostante non ho ancora abbandonato il periodo degli studii e continuo a farla studiare.

Qui però, o signori, è necessario farvi una osservazione d'una grandissima importanza. Il porta-torpedini, che vi ho descritto, costa all'incirca un mezzo milione, poco più. I bastimenti corazzati che si costruiscono oggi (ne abbiamo due in cantiere uno a Castellamare, l'altro alla Spezia) costeranno 14 milioni l'uno. La differenza fra queste 500,000 lire ed i 14 milioni, evidentemente è grandissima. Ora, tutte le probabilità sono che in una lotta fra i due, chi avrà ragione sarà il portatorpedini.

Signori, nel 1860 la marina ha subita una grandissima trasformazione. In quel tempo apparve la corazza, ed il bastimento di legno ad elica non corazzato scomparve dalla scena di mare. Due anni dopo la prima apparizione della corazza fu pubblicato un opuscolo, il quale portava sul suo frontespizio: *con approvazione del ministro della marina*. Era una specie di programma, nel quale il ministro di marina annunziava la sua deliberazione di fabbricare immediatamente dodici vascelli di linea. In quel tempo io mi trovava a Napoli, ed appena visto quest'opuscolo che mi manifestava un grandissimo pericolo per la marina, mi affrettai a mandare un grido d'allarme, e stampai un altro opuscolo nel quale cantai l'elogio funebre del vascello di linea, che dichiarava apertamente e solennemente morto per sempre. Quel mio opuscolo non fu accolto da tutti i miei compagni, come forse avrebbe dovuto esserlo; ma intanto vascelli di linea non se ne sono più fatti nè da noi nè da altri.

Ora, signori, in presenza del porta torpedini che noi abbiamo, o che ci proponiamo di avere: in presenza della torpedine Whitehead, io oso dichiararlo nuovamente, la marina è in uno stato di gestazione per una nuova trasformazione non meno radicale di quella che ha avuto luogo nel 1860. Allora la corazza ha resi impossibili tutti i bastimenti che esistevano prima; ed ora la torpedine Whitehead rende impossibili tutti i bastimenti che esistono. (Sensazione.)

Da questa conclusione, o signori, che vorrei dilucidare ancora maggiormente, risultano alcune conseguenze. Io non so se i bastimenti del presente saranno suscettibili di essere trasformati in guisa da poter resistere all'arma nuova, cioè alla torpedine Whitehead. Io non so se saremo obbligati ad abbandonarli completamente e farne degli altri di pianta: quello che è certo si è che, nel loro stato attuale, quei bastimenti hanno cessato di essere veri bastimenti da guerra. È certo altresì che una marina che oggi si proponesse di costruire un gran numero di quei bastimenti, i quali oggi sono bastimenti del passato, come i vascelli di linea lo erano quando scrissi l'opuscolo del 1862, commetterebbe una somma imprudenza.

Con tutto questo, o signori, nel tempo in cui si porrà mano alla costruzione delle armi potenti dell'avvenire, quali sono i porta-torpedini, la prudenza c'impone e c'imporrà di non desistere dall'usare nel miglior modo possibile le armi che abbiamo in mano, vale a dire le corazzate che possediamo e che sono ancora efficaci.

(Continua.)

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Gli Ufficii della Camera dei deputati, nella riunione di questa mattina, hanno proseguito a discutere i progetti di legge sulla circolazione cartacea, e per modificazioni alle leggi relative alle tasse di registro e bollo, sulle assicurazioni e sui contratti vitalizii;

Gli Ufficii 1.° e 2.° hanno ultimato l'esame dello schema sulla circolazione cartacea, e nominato a commissarii gli onorevoli Mezzanotte e Coppino, colla raccomandazione di far definire, almeno per principio generale, il metodo dei rimborsi fra gl'Istituti;

Il progetto per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo fu approvato, con alcune modificazioni, dagli Ufficii 1.° e 4.°, ed a commissarii sono stati nominati i deputati Ara e Pericoli.

A completare la Giunta incaricata dell'esame del resoconto generale consuntivo dell'anno 1872, sono stati nominati commissarii gli onorevoli deputati Marazio e Viarana.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Due Ufficii della Camera dei deputati (l'8 e il 6) hanno tenuta questa mattina, 10, una tornata straordinaria per la continuazione della discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

L'Ufficio 8 ne ha ultimato l'esame, ed ha eletto commissario l'on. deputato Griffini, autore d'una raccomandazione per la concessione ad altre Banche della facoltà di emissione, qualora si manifestasse la necessità di aumentare la circolazione; l'Ufficio 6 ne ha approvati 9 articoli, riducendo l'emissione di 900 milioni, richiesta coll'art. 2, ad 890 milioni.

FRANCIA

Secondo notizie da Parigi dell'*Indépendance belge*, è imminente lo scoppio della crisi in Francia. I legittimisti tengono ogni giorno conferenze a Versailles, e vogliono mettere in scena un movimento di petizioni a favore della ristorazione e non lasciare intentato alcun mezzo per ottenere la proclamazione del Conte di Chambord. In seguito di queste condizioni minacciose, havvi una generale agitazione, e tutti gli affari sono arenati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 dicembre.

Consiglio comunale. — Per la seduta di questa sera, alle ore 8 pom. precise, sono posti all'ordine del giorno gli affari seguenti:

Seduta pubblica:

1. Autorizzazione alla Giunta di alienare i residui appezzamenti inscritti nel catasto alla città di Venezia, ad essa pervenuti in causa delle lustrazioni territoriali 1850-55 e 1861, o passati in amministrazione per retrodazione d'imposte, e posseduti da terzi pel complessivo importo di ital. L. 13407 : 61, compresa la rifusione delle imposte pagate dal Comune.

2. Deliberazioni sulle osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale al progetto di Regolamento pel traghetto da Venezia a Lido.

3. Comunicazione al Consiglio della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, circa la costruzione di due nuovi magazzini ad uso deposito di petrolio in Sacca Sessola.

4. Comunicazione al Consiglio della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio in confronto della Ditta Trevisanello Alvise, in punto indennizzo danni patiti in seguito a sospensione del suo esercizio di vetturale al Lido.

5. Comunicazione al Consiglio della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, circa allo storno di it. L. 4400, dalla Categoria IV alla Categoria X del bilancio 1873, onde supplire al pagamento di egual somma alla Ditta Giulio Ajò per fornitura vestiario alle Guardie municipali.

6. Proposta di storno di it. L. 700 dall'articolo 70, Cat. IV, titolo I, all'art. 248 della Categoria IX, titolo II, del corrente bilancio, per sostenere alcune spese inerenti al servizio della Banda cittadina.

Seduta segreta:

7. Proposta di graziale sussidio a favore di alcuni ex ufficiali veneti.

8. Rinnovazione in via d'urgenza delle proposte per la nomina del giudice conciliatore del II Mandamento, in sostituzione del defunto cav. Luigi Arcò.

9. Nomina di alcuni posti di maestro e maestra e di assistenti nelle Scuole elementari maschili e femminili.

Ateneo Veneto. — Ieri l'on. Fambri, qui venuto espressamente da Roma, tenne un brillante ed applauditissimo discorso sull'industria dei merletti e sui modi di farla riuscire di giovamento alle classi povere del nostro estuario.

Lo spazio non ci permette di renderne conto diffusamente oggi, ma lo faremo domani, trattandosi di un notevole interesse cittadino.

Compagnia italiana di navigazione a vapore la Trinacria. — Il vapore *Lilibeo*, cap. Simile, di questa Compagnia, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi, e sarà qui venerdì prossimo con 200 colli per ripartire il 19 corrente per Pireo e Scali.

Società Gustavo Modena. — Questa sera, alle ore 8, havvi uno dei soliti trattenimenti nelle sale del palazzo Sagredo a S. Ternita.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Sabato 13 dicembre, alle ore 8 e mezza, avrà luogo la recita ordinaria mensile.

Si rappresenta: *Il sistema di Giorgio*, commedia in 2 atti di G. Del Testa.

I socii onorarii signori Podio, Penco, in unione al socio Manfrin dott. Giuseppe, che gentilmente si prestano eseguiranno varii pezzi di musica vocale e istrumentale.

Teatro Apollo. — Annunciamo per martedì prossimo una nuova produzione del signor Desiderato Chiaves, che fu ministro, che è deputato, e che si è già avventurato con successo nell'arena drammatica. Questo nuovo lavoro del signor Chiaves è intitolato: *Una precauzione*, e sarà rappresentato per beneficiata di quel simpaticissimo artista della Compagnia Bellotti Bon, che è il signor Domenico Bassi. In quella sera sarà data anche una commedia nuovissima dal francese: *Non scambiate il cappello*, e una farsa pure dal francese: *Monsieur Grelufont, l'empirico francese.*

Teatro Rossini. — Il signor Enrico Frizzo diede ieri sera la già da tempo annunciata accademia di prestigio. La sala era piuttosto spopolata e fredda, ma il signor Frizzo seppe infondervi un po' di calore, eseguendo molti giuochi, taluni belli, tali altri gentili, tutti perfettamente eseguiti. Egli diede anco prove di possedere memoria mirabile facendosi dire quaranta parole e ripetendole poscia, con tutta precisione, tanto nell'ordine nel quale gli erano state dette, come saltuariamente.

Insomma il signor Enrico Frizzo raggiunse uno de' suoi due obbiettivi: quello di divertire. Desideriamo che domenica sera, nella già annunciata sua seconda accademia, egli raggiunga anche l'altro: quello, cioè, di un concorso brillante.

Teatro Malibran. — Il ballo *Eva* del coreografo Piccoli piacque molto, e nelle due rappresentazioni date finora, il pubblico fu largo di applausi al coreografo, al pittore e segnatamente alla coppia danzante, che è davvero di molto superiore a quanto si può esigere con un biglietto tanto tenue. In queste due sere il concorso fu brillante.

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 13 dicembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Bullettino della Questura del 12. — Ieri mattina, dalle Guardie di P. S. venivano arrestate certe M. e L., madre, e figlia G., di Trieste, imputate del furto di oggetti d'oro a danno dell'orefice M. C., e di quattro foulards di seta, a danno della ditta B., negoziante in Sestiere di S. Marco, furto commesso poco prima nei rispettivi negozii.

L'Ispettorato di S. Marco le rimetteva a disposizione della R. Procura.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

Matrimonii: 1. Franco Giacomo, droghiere, celibe, con Penso Fortunata Regina, civile, nubile, celebrato in Trieste, il 16 febbraio 1873.

Decessi: 1. Zonta Dentin Giovanna, di anni 60, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Graziussi, Edvige, di anni 24, nubile, cucitrice. id. — 3. Cadan Pedrotti Luigia, di anni 73, vedova, di Verona. — 4. Brugnaro Domenica, di anni 65, nubile, già domestica, di S. Alberto frazione di Zerobranco. — 5. Gavardina Vio Giovanna, di anni 41, coniugata. lav. ai tabacchi. di Venezia. — 6. Pinton Desmo Vincenza, di anni 84, vedova, R. pensionata, id. — 7. Da Pra Vincenza, di anni 48, nubile, ex suor conversa, di Lozzo (Cadore). — 8. Rotelli Righelli Caterina, di anni 67, vedova, possidente, di Calvatone (Cremona).

9. Stefanelli Bartolommeo, di anni 59, ammogl., agente e possidente, di Venezia. — 10. Rizzotti Luigi, di anni 58, ammogliato, facchino, id. — 11. Gerometta Andrea, di anni 50, vedovo, scrittore, id. — 12. Peraro Rinaldo, di anni 77, vedovo, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tasca Giuseppe, di anni 46, vedovo, industriante, decesso a Noale.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 dicembre.

Elezione del III Collegio.

L'agitazione elettorale comincia a manifestarsi, e l'unanimità della proposta del candidato, esprime la convinzione generale che la scelta non poteva essere più opportuna.

Alle cose che abbiamo detto in questi giorni, ed ai giudizii che intorno al Saint-Bon abbiamo pubblicati, ritraendoli dai giornali di tutta Italia, ci basta oggi aggiungere una sola considerazione, che crediamo di molto peso.

Tutti noi sappiamo quali e quanti sono i bisogni di Venezia, e come alcuni

reclamino provvedimenti di tutta urgenza. Non occorre che li nominiamo, essi vengono subito in mente a ciascuno: affari lagunari, affari commerciali, l'ardente questione ferroviaria, ecc., ecc.

Or bene; noi abbiamo necessità di mandare alla Camera un deputato, che abbia tale autorità da poter far valere le ragioni di Venezia.

Qualunque persona fosse da noi scelta, essa avrebbe bisogno di un tirocinio di molti mesi per guadagnarsi l'attenzione, le simpatie de' suoi colleghi, e la conseguente autorità nella Camera, ch'è alle volte difficilissimo di ottenere. E tutto questo tempo andrebbe a discapito dei nostri interessi.

Ecco invece, che, appoggiando la rappresentanza di Venezia al cav. di Saint-Bon, che ha già aquistato tanto prestigio e tanta autorità alla Camera, noi siamo sicuri che nessuno meglio di lui può avere, non diciamo la volontà e l'attitudine, le quali potrebbero essere eguali anche in altri nostri egregii cittadini, ma l'autorità e la potenza di far valere le nostre ragioni, e di conseguire più agevolmente ciò che ad altri riescirebbe più difficile.

Questa è un'idea chiara, che esprimiamo francamente, perchè, nella elezione del deputato, il Collegio deve aver in mira non solo gl'interessi generali del paese, ma anche i suoi proprii.

Nella seduta d'ieri sera, il Circolo popolare di Murano, a pieni voti approvò di proporre per candidato del III Collegio politico di Venezia, cui Murano appartiene, il contrammiraglio cav. *Antonio de Saint Bon*.

Il presidente della Camera di commercio, in seguito al manifesto pubblicato dal Sindaco di Venezia per le elezioni parziali politiche nel terzo Collegio elettorale, che devono aver luogo domenica 14 corrente, ricorda ai proprii rappresentati l'invito loro fatto dal Sindaco stesso in data 6 corrente.

L'importanza grandissima che ha, nelle sorti avvenire del paese, la scelta libera e ponderata di un deputato, impone a tutti gli aventi diritto di accorrere alle urne elettorali nelle località designate dal surricordato Manifesto.

Si eviterà con ciò che lo scarso numero dei votanti possa dar luogo ad una elezione di eventualità, e che si getti in faccia a Venezia, come ad altre città, l'accusa gravissima di non curanza e di accidia nell'esercizio di un diritto ch'è la base della sovranità nazionale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 dicembre.

(B) Oggi alla Camera s'è saputo che probabilmente il nuovo ministro della marina, sig. Saint-Bon, verrà portato come candidato al terzo Collegio della vostra città. Io non posso a meno di riconoscere che questa notizia produsse universalmente una assai grata impressione. Il Saint-Bon è quel che si chiamerebbe il *lion* della giornata. Ci fu dell'originalità, ci fu del coraggio a presentarsi al Parlamento come egli si è presentato. E quel suo fare franco, quelle sue idee originali, quel suo riconoscere a un tratto che nella nostra marina ci sono dei grossi guai e si esigono dei rimedii energici, hanno destato in tutti a di lui riguardo un sentimento di sincera simpatia. Forse, come ebbe oggi a notare un oratore alla Camera, vi può essere stata qualche esagerazione nei malanni ch'egli rivelò, nei rimedii che suggerì e nei propositi che manifestò. Ma neanche l'esagerazione può condannarsi, se essa era intesa a destare un po' dal letargo in cui giace la nostra marina, ed a scuotere le fibre dei nostri ufficiali che la rappresentano alla Camera. Oggi il Saint-Bon ebbe occasione di parlare di nuovo per rispondere a gravi obbiezioni che gli erano state mosse, ed egli non ismentì la fama acquistata. Si piegò un poco nel senso dei concetti propugnati dalla Commissione del bilancio della marina; concesse che le Stazioni navali all'estero abbiano una certa utilità; ammise che il progetto di legge, relativo alla vendita di una parte della flotta, possa venire in parte modificato; non insistè rigidamente nell'escludere la convenienza di un piano organico del personale e del materiale della marina, e con questo suo contegno, dopo aver provocata un'ampia ed utile discussione, e, ad onta di tante e tanto aperte opposizioni, si cattivò il voto quasi unanime della Camera. Il Saint-Bon è forse l'uomo che giungerà a rompere il cerchio dottrinario e burocratico della nostra marina; e forse è riserbato a lui il lanciarla con successo verso un'epoca nuova, verso il principio dell'avvenire. Indi la meraviglia ch'egli provoca in quanti non hanno saputo finora levarsi di mezzo alle pastoie che invescano ed inceppano le nostre istituzioni marittime militari, e di qui anche un movimento di gratitudine per quegli elettori i quali si nomineranno il Saint-Bon per rappresentante e lo porranno in condizione da poter parlare alla Camera con tanto maggiore sicurezza ed autorità.

Il discorso pronunciato oggi dal Depretis in termini più che altro favorevoli al concetto del ministro della marina, fu un discorso troppo simile a molti altri dello stesso deputato, perchè valga il parlarne. Anche senza il discorso dell'onorevole Depretis, la discussione sarebbe giunta agli identici risultati coi quali si è chiusa.

Chi parlò con vera autorità, fu il comm. De Luca che per anni ed anni presedette l'ufficio delle costruzioni navali militari e che fu poco stante messo a riposo.

Egli giustificò con salde ragioni la sua condotta; spiegò all'udienza il perchè della presente situazione della flotta; sostenne coll'esempio dell'Inghilterra la importanza relativa che tuttavia conserva la flotta in legno; propugnò il mantenimento delle stazioni navali in paraggi lontani; convenne che molte novità sieno da introdurre negli armamenti marittimi; ma consigliò che si proceda guardinghi nel distruggere ciò che possediamo.

Il ministro fu piuttosto vivace nel replicare a'suoi contraddittori; disse di non credere di aver proclamate tutte le enormità di cui taluno di loro gli ha fatto appunto; espresse la certezza che, più che badare a riguardi per lui, novizio alle lotte parlamentari, la Camera si sarebbe inspirata alla prudenza voluta dalla grandezza della questione. Poi manifestò i pensieri e formulò le proposte concilianti che vi ho detto in principio, e conchiuse dichiarando che avrebbe accettato l'ordine del giorno della Commissione con cui lo s'invita a preparare il piano organico, purchè tuttavia si consentisse a premettervi le parole: *La Camera, udite le dichiarazioni del ministro*, ecc. ecc.

L'onor. Finzi, andando al di là della giusta misura, propose un ordine del giorno di approvazione incondizionata e di piena fiducia al ministro. E l'onorevole Crispi, come di dovere, propose l'ordine del giorno puro e semplice; ma accompagnandolo con commenti che lo convertivano in un vero e proprio voto di sfiducia, motivo per cui il presidente del Consiglio si alzò e dichiarò che il Governo lo respingeva.

All'ultimo, tanto la proposta Finzi, che la proposta Crispi furono ritirate, e fu approvato a grandissima maggioranza l'ordine del giorno della Commissione coll'emendamento formulato dal ministro della marina, che per tal guisa inaugurò la sua carriera parlamentare con una vittoria.

La battaglia probabilmente tornerà ad impegnarsi al momento in cui verrà in discussione il progetto per l'alienazione delle navi. Ma fin d'ora si può presumere che il ministro ne uscirà vincitore con pochi sacrifizii, ed il suo successo d'oggi deve in ogni modo valergli come un eccellente preludio.

Negli Ufficii, l'esame del progetto di legge per regolare la circolazione cartacea, procede conforme alle proposte del Ministero. Dei commissarii finora nominati, la maggioranza gli è favorevole. E favorevolmente procedono anche le trattative colle Banche per la formazione del Consorzio degl'Istituti di emissione, che si costituiranno solidalmente garanti per la carta a corso forzoso. Su questo particolare troverete nella *Gazzetta dei Banchieri* dei ragguagli, che io ho motivo di credere molto esatti. La sola Banca Toscana di credito ha poste tali condizioni alla sua adesione, da rendere impossibile al Governo l'accettarle. Tutte le altre Banche o hanno aderito, o sono alla vigilia d'intendersi perfettamente col Governo.

Alla lista dei Cardinali eligendi, che vi ho trasmessa ieri, sarebbe da aggiungere la nomina dell'Arcivescovo di Salisburgo.

Sento dire che, per non essersi potuti mettere d'accordo l'Economato del Ministero dell'interno e l'Amministrazione della tipografia Eredi Botta, siasi rinunziato ad ogni idea di modificare col nuovo anno il formato della *Gazzetta Ufficiale*. Tale foglio, quindi, continuerebbe a pubblicarsi come in passato, tanto sotto l'aspetto della forma, che della distribuzione delle materie. La progettata riforma venne rimessa ad altro tempo.

Roma 10 dicembre.

(B). — Il momento è specialmente propizio per uno sguardo alle condizioni della Camera e dei partiti parlamentari.

La Camera, se ben mi avviso, è nella condizione di chi, avendo un mondo di cose da dire, non sa dove cominciare, e nel frattempo non dice nulla.

La esposizione finanziaria ed i discorsi del ministro della marina hanno avuto virtù di commuovere le viscere di cotesta vecchia e disordinata Camera. Nei progetti presentati dall'on. Minghetti, nelle proposte formolate dall'on. Saint Bon, i nostri deputati hanno veduto ravvivarsi e prendere nuove forme e nuovi indirizzi moltissime questioni, che parevano colpite d'irrigidimento. Nuove combinazioni si sono presentate; nuovi orizzonti di discussione si sono aperti. E tutti hanno provato l'effetto di questa metamorfosi; tutti sentono che c'è da fare e da dire per coordinare tante novità nuove alla situazione esistente.

Tutti conoscono che c'è da fare e da dire; ma nessuno fa, nessuno dice nulla. I giorni passano e da nessuna parte della Camera si vede spuntare alcuna iniziativa efficace per una severa controlleria delle proposte governative. Individualmente preso, ciascun deputato ha le sue opinioni e manifesta le sue disposizioni, ma di azione collettiva non si vede indizio; di accordi, di riunioni di deputati e di frazioni parlamentari non si scorge traccia.

E intanto il Ministero, operando del resto ottimamente e secondo il diritto e il debito che gli spetta, fa suo pro della esitanza e della noncuranza altrui; s'ingegna di far prevalere i suoi concetti; spinge per traverso alle fila dei partiti le sue proposte e guadagna autorità e tempo. Già la discussione de' bilanci sta per toccare il suo termine; già i progetti finanziarii si vengono maturando per i pubblici dibattimenti; già le idee coraggiose dell'on. Saint Bon non si sono spuntate, ed anzi hanno fatto presa, ad onta della palese maraviglia e della mal celata opposizione di casta, che hanno provocata.

Di dove viene, come si spiega questa atonia, questa semi abdicazione della Camera?

Credo di avervi scritto qualche cosa di questa situazione in altra mia lettera.

Essa dipende al tempo medesimo dalle condizioni della destra e da quelle del centro e della sinistra.

La destra, dopo la votazione sulla mozione Minghetti, che produsse la conseguenza della crisi ministeriale, non ha più trovato modo di fondersi. Essa è oggi nelle identiche condizioni dello scorcio del luglio. Parte guarda al Sella per averne la parola d'ordine, dubbiosa tuttavia sulle intenzioni di lui. Parte s'è messa al seguito di Minghetti, e costituisce il vero perno, la base naturale, la legione sacra del presente Gabinetto.

Il centro, oscillante come sempre, sta a guardare. Non ha capi riconosciuti. Si governa a seconda delle circostanze. D'indole moderata, esso inchina a votare colla destra minghettiana; ma vota disgraziatamente, disordinatamente, tanto per far atto di presenza, non crescendo forza all'Amministrazione.

La sinistra è l'immagine della Babele. Vota per istinto contro il Ministero, sfiduciata meno del Gabinetto che di sè medesima, poichè, morto il Rattazzi, vede esitare gli uomini suoi più autorevoli, i quali, se trovavano poco pericoloso il farla da alleati finchè l'on. Rattazzi era vivo e sotto l'abile condotta di lui, ora si mostrano inchinevoli a maggior prudenza ed a maggiori riguardi, per non compromettersi facilmente ed inutilmente.

Una prova di questa straordinaria ed anormale situazione s'è avuta in tutte le deliberazioni che la Camera ha adottate finora intorno a diverse questioni, e s'è avuta ieri stesso nella votazione seguita sull'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio della marina, il quale, ad onta dell'emendamento introdottovi dall'on. Saint-Bon, e ad onta delle dichiarazioni dell'onor. Crispi, fu approvato da quasi tutta la Camera, compreso il centro sinistro.

Una circostanza che pone certamente ostacolo ad una energica ripresa delle discussioni parlamentari, e ad un serio riordinamento dei partiti, è la coscienza che la Camera ha dell'esser giunta poco meno che in fin di vita. Quando si vede la morte a poca distanza, è troppo naturale che non ci si passioni eccessivamente per molte cose, e che si lascino gli avvenimenti svolgersi come a Dio piace. E così fa la Camera. Tra perchè vede difficilissimo un riordinamento conchiudente de' suoi elementi e tra perchè le sta sempre dinanzi la preoccupazione del poco tempo che ancora le rimane da vivere, essa tira via e, purchè la barca cammini, non si cura d'imprimerle nuovi impulsi e di violentarne il corso. Ci vorrebbe dell'eroismo a fare diversamente, e anche per le Assemblee accade quel che accade degl'individui, che cioè gli eroi sono rari, anzi rarissimi.

Poichè non è anche morta, ma vive e delibera, dobbiamo ritenere e sperare che la Camera qualche altro momento luminoso lo avrà. Ma quanto a presumere di vederne uscire delle grandi cose, io giudico che sarebbe proprio una illusione. Laddove io credo che, se delle buone e coraggiose risoluzioni le saranno proposte, nessuna Camera si presterà più docilmente di questa a sancirle. Essa non farà nulla; ma altri le potrà far fare di molto bene e di molto cammino.

Pertanto, chi si trova in una condizione specialmente fortunata è il Gabinetto, quante volte esso sappia compatire agli umori stantii della Camera; sappia, come suol dirsi, prenderla per il suo verso e tener d'occhio ai movimenti di stranezza e di capricci che sono proprii dell'età avanzata, dai quali la Camera potrebbe essere sorpresa improvvisamente. E poichè all'onor. Minghetti non può contestarsi una notevole abilità, e nel Ministero vi sono degli egregii elementi, io credo che esso saprà far suo pro' di questa situazione, la quale, se non è brillante per la Camera, può essere felicissima per lui.

Nel lanciare il suo programma, nello sperimentare il discorso-torpedine del ministro Saint-Bon, nella scelta dei progetti di legge che ha presentati, il Gabinetto non poteva essere più fortunato. Dal saper esso riuscire sempre egualmente abile ed egualmente operoso, ci capiterà forse di vedere condotte sollecitamente a termine molte questioni intricate e rilevanti. La Camera è quel che si chiamerebbe uno stromento usato, ma, in mano di un artefice capace, essa non servirà meno allo scopo e forse servirà anche meglio di uno stromento nuovo. E perchè finora il Ministero non si può dire che abbia ancora posto piede in falso, così vi è cognizione di bene sperare. Nè questa sarebbe la prima occasione in cui noi Italiani cavassimo un buon partito da una situazione di per sè stessa anormale e scabrosa.

Nella sua seduta d'oggi la Camera ha menato a termine la discussione del bilancio della marina.

Un incidente che caratterizzò la odierna discussione, ed al quale si associerà con effusione tutto il paese, fu quello del voto di plauso deliberato in onore del comandante dell'*Authion* e dell'equipaggio della squadra che si trova nelle acque di Cartagena, per la loro brava e patriotica condotta.

Il Senato dal canto suo ha approvato correntemente i bilanci degli esteri e dell'interno e taluni progetti di legge. Tra i nuovi senatori che oggi prestarono giuramento ci fu l'Aleardi.

Alle 9 di ieri a sera giunse qui la Principessa Margherita col Principino di Napoli. Erano alla Stazione a riceverla il Principe Umberto con tre dei suoi aiutanti, tre dame d'onore e tutti i ministri, meno il presidente del Consiglio, leggiermente indisposto, e meno l'onor. Saint-Bon, che non è ancora stato presentato alla Principessa. C'erano anco il Prefetto ed il Sindaco.

Le minacce dei fogli clericali non pare che abbiano avuto molta efficacia sull'animo di chi avendo dei denari da impiegare, vuol profittare della occasione che vengono posti in vendita gli immobili degli Enti ecclesiastici esenti da soppressione. Gl'immobili di questa specie che furono messi all'asta ieri furono tutti deliberati al prezzo doppio e triplo di quello di apertura dell'incanto. I concorrenti che si presentarono per concorrere alla gara furono da 200.

Ma più che di ciò i clericali sono preoccupati della disinvoltura con cui, per quanto si può arguire dal laconismo del telegrafo, il Governo francese ha accettata l'interpellanza del generale du Temple sull'invio di un nuovo plenipotenziario francese in Italia. Si teme che a togliere un'altra delle preoccupazioni che pesano sulla Francia, il signor de Broglie possa fare delle dichiarazioni compromettenti per il partito ultramontano. E tanto più lo si teme in quantochè non si capisce come il Governo francese vorrebbe contraddire all'Assemblea quei criterii che lo hanno ispirato nella scelta di un rappresentante di forma liberale com'è il marchese di Noailles. Per opposto, l'annunzio della interpellanza del generale du Temple venne eccellentemente accolta dalla pubblica opinione.

Fra i progetti di legge oggi distribuiti ai deputati, ci sono quelli concernenti il riordinamento del Notariato e l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore. Sono due progetti degni di venire segnalati per la loro eternità. Sono anni ed anni che essi si trascinano da una sessione all'altra è da un ramo all'altro del Parlamento. Ci giovi sperare che questa volta finalmente essi approdino dopo un così lungo peregrinare e ricevano finalmente la sanzione di legge.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11 dicembre.*

Discutesi il progetto per l'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe. Parlano *Panattoni*, *Gualterio*, approvando il progetto, quindi la discussione generale è chiusa. Dopo alcune osservazioni di *Trombetta*, cui rispondono il *relatore* ed il *ministro*, gli articoli del progetto sono approvati. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11 dicembre.*

Presidenza Biancheri.

Discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Morelli Donato e *Branca Michele* fanno varie domande e istanze, deplorando specialmente l'aumento delle spese.

Finali e *Villa Pernice*, relatore, danno spiegazioni, contestando specialmente l'aumento di spese del bilancio.

Manfrin e *Depretis* sostengono, al capitolo 3.°, la diminuzione delle spese proposte dalla Giunta circa i boschi, affermando non esservi idea di sfiducia verso il ministro.

Finali combatte la riduzione, esponendo le ragioni.

Parpaglia fa pure reclami e domande, cui risponde il *Ministro*.

Villa-Pernice esprime pure le ragioni della Giunta, che fece la riduzione.

Dopo altre repliche, la somma di L. 37,500 in contestazione al capitolo suddetto, è approvata. *(Ag. Stefani.)*

A proposito delle trattative fra il Governo e la Banca Nazionale, relativamente alla circolazione cartacea, troviamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Quanto alla Banca nazionale, il modo di calcolarne il capitale oltre ai 100 milioni, sta anch'esso per venire concordato, di guisa che la sua adesione definitiva non dipende più che da considerazioni accessorie. Secondo le nostre informazioni, i 50 milioni della Banca che sono impegnati a garanzia delle operazioni attinenti al Prestito nazionale, verrebbero computati per l'aumento della emissione fiduciaria di questo Istituto, nel seguente modo:

Per 13 milioni corrispondenti alla parte del Prestito nazionale già estinto, essi verrebbero aggiunti senz'altro ai 100 milioni, ed autorizzerebbero proporzionevolmente la Banca ad una maggiore emissione di carta fiduciaria, e per i residui 37 milioni, essi verrebbero calcolati per questo effetto a misura che procederanno le operazioni del prestito, conforme alle disposizioni del progetto governativo. E queste se non altro sono le basi, sulle quali vertono in questo momento le discussioni fra le due parti.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11 corrente:

Il presidente del Consiglio e il ministro della guerra sono intervenuti oggi, 10, alla riunione della Commissione generale del bilancio, la quale aveva desiderato di aver da loro qualche schiarimento sulla spesa del bilancio della guerra.

E noto, come del resto ha dichiarato il ministro della guerra alla Camera, che non basterebbero i 165 milioni di spesa ordinaria, ove il ministro medesimo avesse ad applicare in tutta la sua estensione il nuovo ordinamento dell'esercito.

La Commissione aveva duopo di sentire da lui e del ministro della Finanza per qual guisa il Governo si sarebbe tenuto ne' limiti de' 165 milioni.

Il ministro avrebbe riconosciuto che se avesse a tener sotto le armi tutta la forza prescritta e pel tempo stabilito, si avrebbe un disavanzo di L. 9,700,000, che per la deduzione de' congedi ecc. che si avverano ogni anno, si ridurrebbe a cinque milioni e cento mila lire, a cui si dovrebbero aggiungere L. 754,000 pel numero completo de' cavalli. Il disavanzo sarebbe di L. 5,854,000, al quale provvederebbe col tener sotto le armi i soldati due anni e 9 mesi in luogo di tre anni, credendo che a ciò la legge non si opponga.

Quando il pane sia ritornato a' prezzi normali e si abbiano alcune economie su cui conta, egli crede di poter ottenere così un risparmio di L. 5,060,000, per cui il disavanzo scenderebbe a sole L. 794,600, che facilmente si compenserebbe con anticipare di una ventina di giorni il congedo della classe anziana o col ritardare di 15 giorni l'arrivo della nuova leva.

Il Ministro di Finanza ha assicurata la Commissione che in ogni caso il limite di 165 milioni non sarebbe oltrepassato.

La Commissione si è dichiarata sodisfatta dalle dichiarazioni degli onor. ministri.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

L'altro giorno, pubblicando la lista dei Cardinali che il Santo Padre preconizzerà in Concistoro il 22 corrente, abbiamo fatto delle riserve intorno a parecchi dei nomi indicati:

Crediamo poter assicurare che in seguito al ritiro per il momento dell'Arcivescovo di Parigi, i soli a cui per adesso sia stato inviato il biglietto sieno i seguenti:

Monsignor Chigi, Monsignor Falcinelli, Monsignor Franchi, Monsignor Oneglia, il primate d'Ungheria, il primate di Lisbona, l'Arcivescovo di Salisburgo, il Padre Martinelli, il Padre Tarquini.

Telegrammi.

Parigi 10.

Alle cinque ore pom. l'avvocato Lachaud finisce la sua replica.

Il presidente chiede al maresciallo se ha nulla da aggiungere; il momento è solenne.

In mezzo ad un silenzio universale, il maresciallo si alza e dice: « Ho sul petto le insegne dell'onore della patria; non mancai mai ai miei doveri che esse m'impongono; servii a Metz la Francia fedelmente, come feci per 42 anni... » Indi, alzando la mano, esclamò: « Lo giuro dinanzi al Crocifisso! »

Immediatamente dopo, il dibattimento fu dichiarato chiuso, ed i giudici ritiraronsi.

La sentenza si leggerà probabilmente alle dieci ore. *(Persev.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Trianon 11. — La sentenza contro Bazaine reca che gli sieno tolte la legione d'onore e le medaglie militari, e sia condannato alle spese del processo. Assicurasi che le spese sono assai rilevanti.

L'attitudine del maresciallo durante la lettura della sentenza fu assai dignitosa; domandò soltanto di avere con sè suo figlio per 24 ore. Dichiarò di non ricorrere in revisione.

Mac Mahon prenderà oggi la decisione circa il ricorso di grazia, firmato dal Consiglio di guerra,

Berlino 11. — Austriache 201 3|4; Lombarde 112 3|4; Azioni 140 3|4; Italiano 59 5|8.

Parigi 11. — Prestito (1872) 93 35; Francese 59 —; Italiano 61 60; Lombarde 387; Banca di Francia 4400; Romane — —; Obbligaz. 168 25; Ferr. V. E. 177 50; Merid. — —; Cambio Italia 14 1|4; Obblig. tab. 476 25; Azioni 765; Prestito (1871) 93 22; Londra 25 34 —; Aggio oro p. 0|00 2 —; Inglese 92 1|8.

Parigi 12. — Il *Journal Officiel* pobblica il Decreto di decisione di Mac-Mahon che commuta la pena di morte di Bazaine, con venti anni di detenzione, dispensandolo dalle formalità, ma non dagli effetti della degradazione militare.

Lo stesso giornale pubblica il ricorso di grazia del Consiglio di guerra.

Versailles 11. — Il ricorso del Consiglio di guerra indirizzato a Mac-Mahon a favore di Bazaine dice: che come giudici dovettero applicare la legge inflessibile; ma Bazaine ricevette il comando nelle più deplorevoli condizioni; ricorda la bravura di Bazaine. Una lettera di Bazaine ringrazia i difensori; dice che non si appellerà; spera la sua giustificazione soltanto dal tempo e dalla calma delle passioni, attende l'esecuzione della sentenza fermo e risoluto, forte della sua coscienza. Mac-Mahon non prese alcuna decisione circa la grazia o commutazione di pena di Bazaine. La decisione si prenderà domani. All'Assemblea il Duca d'Aumale domandò rinnovamento del congedo per andar a prendere possesso del suo comando. L'Assemblea discute il bilancio.

Vienna 11. — Mobil. 240 50; Lomb 175 —; Austriache 341 50; Banca naz. 1008 —; Napoleoni 9 10 1|2; Argento 44 80; Cambio Londra 113 50; Austriaco 74 50.

Berna 11. — Il Consiglio federale deciderà domani se deve consegnare i passaporti al Nunzio apostolico. Sabato si darà un pranzo d'addio a Lanfrey.

Londra 11. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 4 1|2 per cento.

Londra 11. — Il nuovo prestito ungherese fu emesso ieri.

Londra 11. — Inglese 92 1|4; Ital. 61 —; Spagnuolo 18 1|8; Turco 46 7|8.

Madrid 10. — Scrivono da San Sebastiano, che Santa Cruz ricomparve ad Asteaza, e fece prigioniero il Cabecilla carlista, Ytulbe.

Dicesi che sia impegnata una battaglia fra Santacruz e Lizarraga, nella quale i partigiani di Lizarraga sono fuggiti. Mori nes telegrafò che le comunicazioni con Vittoria sono ristabilite dopo un combattimento contro i Carlisti. Il generale Lopez Domingues accettò il comando dell'esercito assediante a Cartagena.

Nuova Yorck 11. — La fregata *Canundaigua* partì oggi per prendere possesso del *Virginius*.

Nuova Yorck 11. — Fu firmata la Convenzione, che stabilisce che i superstiti del *Virginius* si restituiranno il 16 dicembre all'America.

Notizie drammatiche. — Sappiamo che anche la replica della nuova commedia del nostro Gallina dal titolo: *Le Serve al pozzo*, lievemente modificata, datasi ieri sera al Teatro Armonia in Trieste, ebbe ottimo successo.

Giornale delle donne. — Ci giunge da Torino l'ultimo Numero di questo giornale, che entrò ora nel suo sesto anno di vita. Stampato con squisita eleganza tipografica e redatto con tutta la cura, esso offre ogni mese quanto vi è di più nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili, dando figurini colorati di Parigi, ricami, modelli, ecc. — Si pubblica nel formato dell'*Illustration* parigina, e non costa d'abbonamento che lire otto all'anno, cinque al semestre e tre al trimestre. Alle associate per un anno poi si dà in premio una Cartella per concorrere alla prossima Estrazione del Prestito nazionale che, come si sa, ha vistosissimi premii. Per avere diritto al premio è però indispensabile il mandare direttamente con vaglia l'importo dell'associazione alla Direzione del *Giornale delle donne*, Via Cernaia, N. 42, piano nobile, in Torino.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 dic.	del 12 dic.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 85	69 40
Oro	23 23	23 16
Londra	29 12	29 09
Parigi	116 —	115 75
Prestito nazionale	— —	63 90
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2146 —	2124 —
Azioni ferrovie meridionali	444 —	444 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1645 —	1635 —
Credito mob. italiano	904 50	883 50
Banco italo-germanica	360 —	344 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 dic.	del 11 dic.
Metalliche al 5 %	69 85	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 50
Prestito 1860	103 —	102 90
Azioni della Banca naz. aust.	1008 —	1008 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 —	239 50
Londra	113 70	113 50
Argento	108 75	108 90
Il da 20 franchi	9 10 —	9 10 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung *Milano*, cap. Calvi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71 : 45, e per fine corr. a 71 : 60. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 20 a L. 23 : 18. Banconote austr. da L. 2:55 a L. 2:54 $^{3}/_{4}$ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 12 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 30 —	69 35 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	253 — —	253 50 —
» Banca di Credito Veneto	225 — —	228 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 60 —	115 75 —
Londra	3 m. d. »	4 ½	29 — —	29 08 —
Svizzera	a vista »	4 ½	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 22 —	23 20 —
Banconote Austriache	255 — —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 45 — 71 50 —

PORTATA

Il 4 dicembre. Spediti:

Per *Spalato*, piel. austro-ung *Giulio Milnarese*, padr. N. Bonacich, di tonn. 36, con 100 sac. riso, 72 sac. mezzo riso, 25 bal. baccalà.

Per *Cefalonia* e *Missolungi*, brig. ellenico *Despina*, cap. C. Lambros, di tonn. 164, con 9.00 pez. legname in sorte, 1 cas. cera, 13 bal. cordaggi, 2 col. carta, 113 sac. riso, 62 cassette petrolio, 1 bar. colla caravella, 20 balle baccalà, 6 bar. vitriolo, 1 cassa amido, 485 mazzi carta straccia; — per Missolungi, 80 sac riso, 7 cas terraglie.

Per *Zara*, piel. austro-ung. *Madonna del Rosario*, padr. A. Ceolin, di tonn 29, con 100 sac. riso, 6000 coppi di terra cotta, 20 mole di pietra, 200 scope grande, 1000 scopette, 6 folli per fuoco, 40 bal. baccalà, 500 tavole abete, 1200 scorzi dette, 5 cas. bottiglie di vetro ordinarie impagliate, 2 bal. canape pettinato, 50 ventoli da fuoco, 2 sac. piselli.

Zara e *Sebenico*, piel ital. *Nostro Genitore*, cap. Bonaviti Penso, di tonn. 116, con 157 pez gagiandre di ghisa, 9 bal. canape, 48 bal. baccalà; — per Sebenico, con 50,000 chil. sorgo rosso, 37 bal. baccalà, 12 sac. riso, 129 bal. baccalà.

Per *Pesaro* ed *Ancona*, piel. ital. *Maria*, padr. Ortolani S., di tonn. 29, con 16 sac. rottami cannella; — per Ancona, con 25 bot. vitriolo, 50 bar. litargirio, 1925 tavole abete, 100 morali, 200 mazzi e 300 ponti detto.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Speranza*, padr. A. Beltrame A., di tonn. 44, vuoto.

Per *Trieste*, barck austro-ung. *Nathan*, cap. Cosulich E., di tonn. 418, vuoto.

Per *Palermo*, brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa A., di tonn. 153, con 15,955 pez. legname abete.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Rosada*, padr. G. Rosada, di tonn. 45, vuoto.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Giasone*, cap. Quintavalle G., di tonn. 319, con 31,150 pez. legname abete, 32,200 mattoni cotti.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Giovine Onesto*, padr. Vianello R., di tonn. 38, vuoto.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Postiglione*, padr. B. Zennaro, di tonn. 40, vuoto.

Per *Ossero*, piel. austro-ung. *Candido*, padr. Sattovich M., di tonn. 63, vuoto.

Per *Fiume*, piel. austro ung. *Ascenzione*, padr. Valentin A., di tonn. 62, con 200 sac. riso.

Per *Costantinopoli*, barck norveg. *Nordnes*, capit. H. J. Engelsen, di tonn. 351, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Trieste*, cap. Ucropina, di tonn. 334, con 1 bal. doppi di seta, 3 col. libri, 1 col. ombrelle, 1 cas. piante, 7 col. terraglie, 5 bar. arringhe, 1 col. turaccioli, 6 cas. salami, 3 cas. istrumenti, 2 col. pane dolce e salami, 1 cas. pennelli e colori, 4 cas. medicinali, 1 bar. olio di fegato, 5 cas. candele di cera, 2 bal. pelli conce, 5 cas. precipitato, 1 cas. confetti, 4 bal. panni, 18 bar. burro, 10 cas. liquori, 4 bar. carne salata, 8 col. formaggio, 4 bar. ammarinato, 2 cas. mandorlato, 25 bal. baccalà, 1 cas. dolci, 115 col. verdura, 1 cas. velluti, 1 campana di bronzo, 10 cas. conterie, 5 col. effetti di casa, 39 sac. farina gialla, 120 sac. riso, 1 cassa steariche, 35 cas. penne, 100 sac. caffè, 1 cassa vestiti e vetro, 16 bal. sacchi vuoti, 4 col. vino, 2 col. manifatture, 2 sacchi castagne, 1 bot. susini, 3 cas. cappelli, 5 bar. crauti, 10 cesti uva fresca, 8 bal. stoppa, 1 cas. pollame, 2 col. fotografie, 10 bal. carta, 1 cas. piastre in vetro, 1 cas. mercerie, 2 cas. libri e conterie, 1 cas. parti di macchina, 5 cas. sapone, 14 cas. chincaglie, 4 bal. tessuti, 2 cas. velluti, 1 cas. passamanteria.

Il 5 dicembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, da Messina, con 1 fusto vino per Monterumici, 23 fusti detto per Rocchi, 4 cas. liquirizia per Smreker e C.; da Brindisi, 1 bar. vino per G. Tiozzo; — da Reggio, 40 cas. agrumi pei frat. Ortis, 1 sac. senape per detti; — da Bari, 3 bal. stracci per Tamaccai, 23 fusti acquavite, all'ord., 1 fusto detta per Fontana, 16 bot. olio per Trevisanato M., 6 bot. per De Martino, 9 bot. per Millin, 8 bot. per A. Palazzi, 3 bot. per Zacchello, 3 bot. per Pantaleo; — da Ancona, 30 bal. manifatture, 113 sac. caffè, 4 bal. cannella, 25 sac. zucchero, all'ord., 1 col. vestiti per D. Morpurgo, racc. a G. Camerini e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con 51 cas. agrumi, 75 col. uva, 21 bar. birra, 6 col. carne salata, 4 cas. lampade, 1 cas. scarperie, 2 cas. telerie, 42 sac. carrube, 3 cas. datteri, 1 bot. olive, 2 sac. nocciuole, 4 col fichi, 25 sac. vallonea, 1 cassa profumerie, 3 col. manifatture, 112 sac. zucchero, 13 cas. steariche, 4 bar. susini, 3 cas. castradina, 12 cas. pesce, 1 bar. caviale, 3 bar. olio, 1 cas. gomma, 1 bar. cinabro, 2 cas. cioccolatta, 2 sac. orzo, 1 cas. dolci, 4 cas. mercerie, 1 cas. mode, 9 bar. vino, 100 sacchi granone, 1 bal. tappeti, 5 cas. frutti per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da *Trani*, piel. ital. *Montecristo*, padr. Soccimarro, di tonn. 36, con 31 bot. vino, ed 1 partita fichi e mandorle per G. Marani.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Giuseppe Giacomo*, padr. Mazzella, di tonn. 27, con 24 col. vino, racc. a Costantini Marco.

Da *Valona*, piel. ital. *Pila*, padr. G. Padoan, di tonn. 25, con 28 col. soda e 12.m tassi.

Da *Trieste*, piel. ital. *Luigi Rosa*, padr. L. Rosa, di tonn. 28, con 86,6 6 funti ferro vecchio, racc. a sè stesso.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Italia una*, padr. Scarpa, di tonn. 71, con 26,000 funti carbon fossile per la Società montanistica.

Da *Lampedusa*, scooner austro-ung. *Angelo Custode*, padr. V. Stasio, di tonn. 63, con 19,740 funti sardelle salate, all'ord.

Da *Galatz*, brig. ellenico *Ajos Nicolaos*, cap. Cislicci, di tonn. 168, partito il 2 ottobre, con 840 chil. grano di Galatz per la Banca di Credito Veneto.

Da *Smirne*, brig. ellenico *Condillo*, cap. Spasi, di tonn. 149, partito il 28 ottobre, con 9600 chil. di Smirne per Maserati.

Da *Ibraila*, brig. ellenico *Costantino*, capit. Camenos, di tonn. 225, partito il 30 settembre, con 770 chil. orzo d'Ibraila per A. L. Ivancich.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 9 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Gianelli, corriere, dall'interno, - Ardit, da Trieste, - Maxwell V. P., - Schoffer C., da Amsterdam, - Clifford R. M., - Grant J. M., - Dona, colonnello, - Fraser H., - Lambton, - James Seymour, - Lockhart, capit., - Mettall, colonnello, tutti otto dall'Inghilterra, - Black W. M., dal Canadà, - D'Iffanger F., - J. H. Shaw, ambi dal Giappone, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Zenolan principe C., - Bianchini C., ingegn., - Segala L., - Gemma L., ambi avv., - Bosoni C., tutti dall'interno, - Sogliani dott. U., dall'Austria, - Richardson G., con moglie, - Lascaride G., con figlia, tutti da Londra, - Sweat, con moglie, - Shoomaker Lida M., - Miss Cunings E. W., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fino E., uffic. di marina, - Aobrate G. B., negoz., - Weiss L., - Tecchini E., - Fano, banchiere, - Simonedi A., con moglie, - Marietti P., - Candiani dott. F., - Grondona F., viaggiatore, - Pareto, Ispettore del Genio civile, - Casarini, ingegn., - Giuliani, commend.re, - Brauzzi, cav., tutti dall'interno, - Chabert, negoz., dalla Francia, con moglie, - De Gemmingen, barone, dalla Germania, - Goldschmied L., - Sig.ra Néel, con famiglia, tutti da Trieste, - Girod N., da Ginevra, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — D.r Cohn, - Lippmann F., - Kalnoky co. G., tutti da Vienna, - D.r Heyd, da Würtemberg, - Stregonoff, conte, - Sigg.ri Raffalovich, tutti dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 10 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — De St Fortunade, visconte, - Sigg.ri D'Arthey, Lasselle, tutti dalla Francia, - Denny U., da Londra, - Sigg.ri Christ, dalla Germania, - Ritter v. Brucker, dall'Austria, - Platner G., da Lipsia, - De Selerneff N., - De Novikoff N., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Del Mayno co. L., dall'interno, - Catoire C., dalla Russia, - Sevastopulos T., da Bombay, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De la Rica commend.re Mariano, dalla Spagna, con moglie, - conte De Roon, generale, maresciallo di Campo, da Berlino, con famiglia e seguito, - De Bille T., da Londra, - John Bym, dall'America, ambi con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tantardini A., - Sonino, ambi dall'interno, - Adler A., viaggiatore, da Parigi, - Grimm M., - Metiche, ambi dalla Germania, - Wiuhler, dalla Baviera, - Kessim Jean, dalla Rumenia, tutti poss.

Grande Albergo innanzi Nuova Yorck. — Casanova G., dall'interno, - Otis L. B., dall'America, con famiglia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
»	7. 13	Mestre Dolo *(Misto)*.
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso *(Misto)*.
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona *(Misto)*.
»	8. —	Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
»	7. 40	Treviso *(Misto)*.
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

SPETTACOLI.
Venerdì 12 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *La donna e lo scettico.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Un ballo in maschera.* — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Ficcoli, intitolato: *Eva o Il cacciatore di tigri.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il calunniatore punito.* Con ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Oss. R.° Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 13 dicembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 31', 1 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 54,' 3'', 1

Tramonto: 4 h 17', 6.

Luna. Levare: 0.h 41', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 6.h 58', 9 ant.

Tramonto: 1.h 4', 0 pom.

Età: giorni: 24. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal prof. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 11 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	768.93	769.45	769 72
Term. centigr. al Nord	1.18	8 82	3.92
Tensione del vapore in mm.	2 68	2 05	2 59
Umidità relativa in centesimi di saturazione	50	24	43
Direzione e forza del vento	N.1	N. E.1	N. N. O.1
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0 0	0 0

Ozono: 6 pom. dell'11 dicembre = 0.0 — 6 ant. del 12 _ 0.5

Dalle 6 ant. dell'11 dicembre alle 6 ant. del 12.

Temperatura: Massima: 7.0 — Minima: —0.8.

Note particolari:

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione di tre sei per cento sul prezzo cui venne in incanto del 17 novembre pros. pass. deliberato l'appalto dell'impresa del trasporto di m. c. 415.707 di legname di abete in antenne e taglie di proprietà della R. Marina, dal bosco Sommadida al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la complessiva somma di L. 19,122 52, di cui nell'Avviso d'asta del 17 novembre 1873, l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 17 408.95.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore 12 mer. del giorno 31 dicembre c. a., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1913, in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 300 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 9 dicembre 1873.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di chilogrammi 10,000 biacca di fabbriche nazionali per la somma di L. 13,000, di cui nell'avviso d'asta del 17 novembre p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 9:81 per ogni cento lire d'importo.

Viene per tanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 31 dicembre volgente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 9 dicembre 1873.

Il Sotto-Commiss. di marina ai contratti,
A. SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista durante l'anno 1874 di generi di tappezzerie e tessuti diversi, per la somma di Lire 20,000, di cui nell'Avviso d'asta del 17 novembre p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 10.88 per ogni cento lire d'importo.

Viene per tanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 31 dicembre volgente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 9 dicembre 1873.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 1.° gennaio 1874, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 300 legname larice in planzoni per la somma di Lire 34,500.

L'introduzione in Arsenale potrà essere fatta, in una o più volte, a condizione però che una metà per ogni categoria del legname a fornirsi sia consegnata entro mesi quattro, decorrendi dal giorno della significazione al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà a compimento della fornitura sia consegnata entro sei mesi a contare dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e presso gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 3450, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda all stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 10 dicembre 1873.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

19-5 — 3. pubb.

Coll'istromento 5 (cinque) dicembre 1873 (settantatrè), Numero 16517-748, a' rogiti del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, registrato in Venezia il 6 (sei) dicembre 1873, N. 3045, atti pubblici Vol. VI., col pagamento di L. 169:20, i signori Giuseppe Ciconi fu Gio. Domenico ed Antonio Ferrari di Pietro dichiararono definitivamente ed in via amichevole sciolta la Società commerciale avente per iscopo gli affari di commissione, estensibili però ad ogni ramo di commercio, costituita fra loro coll'istromento 15 febbraio 1873 atti Gualandra, al N. 16369-117 di suo repertorio, assumendone il signor Giuseppe Ciconi tutti i diritti ed obblighi.

CARLO dott. GUALANDRA,
notaio residente in Venezia.

23-5

R. PRETURA DI VENEZIA.

Il Cancelliere del primo Mandamento

Avvisa,

Che la eredità abbandonata da Giovanni Ferraboschi di Sante, decesso in Venezia, addì 1.o del corrente mese senza testamento, venne, come risulta dal verbale 5 pure corrente in atti di quest'Ufficio, accettata dalla signora Maria Taglapietra di Marco col beneficio dell'inventario, tanto nel proprio interesse quale moglie al defunto, che per conto delle di essa figlie Ermenegilda, Luigia, ed Angelina, minorenni, eleggendo il proprio domicilio qui in Venezia presso lo studio dell'avvocato Carlo dott. Albrizzi, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Tanto si porti a pubblica notizia in adempimento al disposto dall'art. 955 del Codice civile patrio.

Venezia, 10 dicembre 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

25-5

SUNTO DI CITAZIONE.

In questo giorno undici dicembre 1873, in Venezia, io sottoscritto usciere addetto alla Regia Corte d'appello di Venezia, ad istanza del signor cav. Giuseppe dott. Wiel da Cittadella, rappresentato dall'avv. Domenico dottor Coletti di Padova con domicilio eletto in Venezia presso il sig. avv. Ferdinando dott. Graziani, ho citato Sua Altezza Francesco V. d'Este, Arciduca d'Austria, residente in Vienna, a comparire avanti detta Corte nel termine di giorni 90, perchè in suo contesto o contumacia legittima in riforma della sentenza 20 luglio 1873, del R. Tribunale civile e correzionale di Padova, sia reietta la petizione principale 27 agosto 1859, N. 5168, con cui fu chiesto il pagamento di a. Lire 83,000 con subordinata ammissione della stessa limitatamente a ragguagliate it. L. 421:06, e sia accolta la petizione riconvenzionale 21 aprile 1860, Numero 1951, con cui fu chiesto il pagamento di a. L. 27,5 0, pari ad it. L. 23,465:42, o quanto meno sia fatto luogo alle prove tutte da detta sentenza già accolte e respinte.

ENGELBERTO KOTZEK, usciere.

24-5

PRETURA DI MESTRE.

Con verbale 11 novembre 1873, ricevuto avanti questa Cancelleria, si fa noto al pubblico, giusta quanto prescrive l'articolo 955 Codice civile vigente, che l'eredità intestata ed abbandonata da Baso Giovanni del fu Giacomo, morto in Mestre il giorno 20 novembre 1872, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla signora Tessari Maria del vivo Ernesto, ammessa al beneficio dei poveri per Decreto 4 marzo 1873, N. 110 della Commissione presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, domiciliata in Mestre, per sè e nell'interesse del minore di lui figlio Giovanni Maria.

Mestre, 8 novembre 1872.

Il Cancelliere, MINOTTO.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 14 dicembre — N. 335

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 DICEMBRE

Il Presidente della Repubblica ha fatto grazia al maresciallo Bazaine. Egli ha fatto ciò che gli era additato dagli stessi membri del Consiglio di guerra, i quali, appena sottoscritta la sentenza di morte, hanno firmato il ricorso di grazia al Presidente della Repubblica. È stata una sentenza che parve un compromesso. Si comprese quanto fosse immorale che il maresciallo Bazaine pagasse per tutti, e pare che i giudici si sieno messi d'accordo, di votare all'unanimità la sentenza di morte, per sottoscrivere poi, pure all'unanimità, il ricorso di grazia.

Il maresciallo Bazaine così non sarà fucilato, ma è ucciso però moralmente. La pena di morte è commutata con venti anni di detenzione, e colla degradazione, sebbene gliene risparmino le formalità insultanti. Il suo nome è disonorato, il suo nome che fu uno dei più illustri nomi militari della Francia. Ciò che urta nel verdetto della Corte di Trianon e che urta, malgrado la grazia del maresciallo Mac-Mahon, si, l'abbiamo già detto, la mancanza di giustizia distributiva.

L'*Ordre*, giornale bonapartista, pubblicando il verdetto di Trianon, aggiunge, non senza ragione: « La capitolazione di Metz è stata giudicata. Sia pure! Ma vi sono state altre capitolazioni in questa terribile guerra! Ve ne furono a Strasburgo! Ve ne furono a Sédan! Ve ne furono a Parigi! Vi fu quella lunga campagna della Loira, che non fu se non una lunga serie di disfatte e di ritirate!

« Vi è stato quello sfortunato esercito dell'Est, perduto, tradito da Giulio Favre, rappresentante di quella banda di rivoluzionarii, che col vile e miserabile attentato del 4 settembre sono stati la causa determinante di tutte le nostre umiliazioni e di tutti i nostri disastri. Forse che il delitto del 4 settembre deve restare impunito? Forse che un pugno d'insorti avrà potuto rovesciare un Governo e un'Assemblea eletta dalla nazione senza incorrere nei severi castighi inflitti dalle leggi del paese? Non vedremo noi tutti gli autori e tutti i complici di questo delitto, che abbandonò la Francia allo straniero, comparire sul banco degli accusati, intorno al loro degno capo, il generale Trochu, capitolatore anonimo di Parigi? »

L'*Ordre* aggiunge che il Consiglio di guerra non è ancora disciolto, e può continuare a funzionare, e che colla sentenza del 10 corrente ha mostrato che « non indietreggerà mai innanzi alla rigorosa applicazione delle leggi. »

Per quanto l'*Ordre* possa essere parziale in tale questione, è un fatto che ciò ch'esso dice è giusto. Perchè si deve colpire Bazaine solo e lasciare impuniti quelli che furono se non altro colpevoli quanto lui? Questo sentimento si va facendo strada in Francia, ed esso si è imposto ai giudici e al Presidente della Repubblica. A questo sentimento si deve la grazia di Bazaine, sebbene sia stata una grazia, che moralmente è la maggiore delle condanne.

La *Liberté* dice che la sentenza del Consiglio di guerra di Trianon colpisce direttamente la Prussia, ma questa è una cosa che non può dire se non un giornale francese. Tutti riconosceranno invece che essa colpisce la Francia. Se si è creduto di far dimenticare tutti gli altri colla condanna del vinto di Metz, e di dimostrare che la Francia è stata vinta pel tradimento di Bazaine, si è sbagliato. Tutti vedranno che per ispiegare le recenti sventure militari della Francia, bisogna scoprire altre incapacità e altri tradimenti, oltre quello del maresciallo Bazaine.

Lo stesso giornale dice che « il Duca d'Aumale, che ha presieduto il Consiglio di guerra con tale elevatezza di spirito, con tale autorità, che si può giustamente personificare in lui il Tribunale che ha condannato a morte il maresciallo Bazaine, ha firmato col suo decreto la prefazione delle rivendicazioni future » e che « sin d'ora egli è disegnato come l'uomo della riscossa ».

Non sappiamo quanto il Duca d'Aumale sarà grato alla *Liberté* di questa osservazione, che sembra un'ironia. Dove però ci sembra che la *Liberté* metta il dito sulla piaga, e segni il vero carattere della condanna di Bazaine, è nella chiusa, ove chiede se il maresciallo Bazaine « non fu la vittima espiatoria, immolata dai vinti al Dio delle armi, perchè esso si degni di gettare sopra di loro uno sguardo favorevole. »

Il discorso del Ministro Saint-Bon.

(Continuazione e Fine. — V il *Numero* d'ieri.)

Ora mi occorre stabilire un principio di una grande importanza. Facciamo astrazione dalle torpedini e dalle idee nuove: parliamo dei bastimenti come esistono al giorno d'oggi.

Certamente le corazze molto spesse, i cannoni potentissimi, le macchine da molti cavalli sono argomenti di forza militare per un bastimento da guerra, ma tutti questi elementi di forza scompaiono se l'equipaggio non è perfettamente esercitato, se il marinaio non conosce i suoi capi, se il personale non è a giorno di tutte le piccole particolarità del bastimento, di tutti i congegni delle artiglierie, se i fuochisti non sono pratici delle loro caldaie, se i macchinisti sono nuovi alle loro macchine, se il comandante non è a giorno delle qualità evolutive del suo bastimento. In tale ipotesi la nave, per quanto sia potente, diventa, per così dire, inutile.

Queste osservazioni, che nessuno può mettere in dubbio, io le premetto per venire a stabilire che mal s'oppone chi pensi potere al momento di una dichiarazione di guerra armare utilmente nuovi bastimenti. Nessuno sa guisa che non verrebbe in mente ad un ministro della guerra di costituire nuovi reggimenti al momento di entrare in campagna, così non può logicamente un ministro della marina ordinare l'armamento di nuovi bastimenti al momento di una dichiarazione di guerra.

Che risulta da questo? Risulta la necessità di tenere armati in tempo di pace tutti i bastimenti sui quali si vuole fare assegnamento in guerra. Questo appunto fu la via in cui mi volli mettere. Cercai di eliminare dalla squadra permanente i bastimenti, di surrogarli con corazzate e di accrescerne il numero, ma trovai immediatamente un intoppo; questo intoppo consisteva nella mancanza di personale, perchè il personale era al Giappone o a fare il giro del mondo in luoghi remotissimi, dove esercitava un ufficio certissimamente utile, però meno importante di quello che avrebbe disimpegnato sulle corazzate.

Viene qui, o signori, la opportunità di parlarvi delle stazioni all'estero. Io sono lontano dal disconoscere la importanza che possono avere occasionalmente i viaggi lontani; io mi rendo ben conto del piacere con cui un italiano stabilito da lunghi anni all'estero vede apparire un bastimento ch'è per lui un pezzo della patria, vede sventolare la bandiera che gli è cara; ma io, o signori, sottoporrò alle vostre considerazioni i dettati della fredda ragione.

Perchè la rappresentanza nostra all'estero nei mari lontani sia utile, perchè sia efficace, occorre una prima condizione, che, cioè, il bastimento che rappresenta il paese all'estero sia realmente una forza. Può essere una forza anche essendo piccolo, quando si trovi distaccato da una squadra vicina o da un possedimento coloniale non lontano. Può essere una forza anche se solo, quando abbia qualcuno degli elementi di forza che sono indispensabili ad un bastimento.

Noi invece mandiamo a fare il giro del mondo, all'estremo emisfero, bastimenti del tipo *Clotilde*, di cui vi dirò qualche cosa.

Questi hanno, per esempio, il carbone necessario per andare di qua a Gibilterra, niente di più, ed hanno viveri per due mesi e mezzo.

Uno di questi bastimenti che, per esempio, partisse dai nostri porti per andare a Montevideo (uno dei luoghi da noi più frequentemente visitati e dove è facile mandar bastimenti); un bastimento, dico, che partisse per andare a Montevideo rischierebbe di giungere colà senza viveri e di veder affamato il suo equipaggio se le condizioni politiche del luogo non gli permettessero di procurarsene.

Altro difetto di quel tipo di navi è la mancanza di velocità sufficiente.

Se venisse il caso di una guerra, un bastimento di quel genere abbandonato lontano, sarebbe certo in ben difficile posizione; i suoi cannoni non valgono a fronte degli *Armstrong* moderni; la sua velocità è poca; non oltrepassa le dieci ed undici miglia, mentre le corazzate attuali ne fanno quattordici. In poche parole, vuol dire, non sono bastimenti che possano esercitare quel ministero al quale si pretende siano chiamati, quello di proteggere il commercio. La protezione implica forza; ed il giorno che questa forza occorresse, sarebbero impossibilitati tanto a battersi efficacemente, quanto a fuggire per portare notizia dell'avvenuto.

Queste non sono le condizioni in cui una bandiera nostra si debba far rappresentare all'estero.

Gl'Inglesi, mi si può addurre, hanno qualche bastimento di questa natura; ma gl'Inglesi si trovano in condizioni completamente diverse. Gl'Inglesi possono, senza imprudenza, distaccare un legno debole da un loro porto, da un loro arsenale situato all'estremo del mondo, allo stesso modo che un padre di famiglia lascia i suoi figli scendere nel cortile sotto le sue finestre per divertirsi, ma non permetterebbe loro di andare fuori vista a mezzo miglio di distanza. (Segni di assenso.)

Io dunque non proporrei punto di cessare dalle stazioni lontane; proporrei solamente di diminuirle per il momento, in quella misura che le condizioni politiche consentono. E ciò allo scopo di mantenere armate le corazzate in maggior numero, perchè, come dissi, tutte le corazzate che noi desideriamo avere in guerra, tutte debbono stare armate in pace.

Desidererei poi d'altra parte mutare il tipo dei bastimenti che sono destinati alla protezione del commercio e a rappresentare l'Italia nei paesi lontani. Io vorrei tenderlo tale, che somigliasse a quello dell'*Inconstant* inglese, del *Volage*, che hanno provviste ingenti di carbone, che hanno un cammino di 17 miglia, che hanno cannoni sufficienti per potersi far rispettare, direi quasi, anche da una corazzata. Questo è il tipo che io vorrei spedire a rappresentare l'Italia all'estero: questo sarebbe un tipo che farebbe onore alla nazione.

Certamente quando un inglese vede comparire in un porto estero l'*Hercules*, l'*Inconstant*, il *Volage*, il *Sultan*, bastimenti che sono portenti di grandezza e di forza, quest'inglese si sente battere violentemente il cuore di legittimo orgoglio; ma invece cosa che quando apparisce la *Clotilde (si ride)*, che vi ho messa nella nota, essa produce lo stesso effetto sui nostri connazionali?

Ho parlato del tipo *Clotilde* perchè rappresenta un principio, non perchè mi possa venire il pensiero di parlarvi di ciascuno dei bastimenti che sono proposti dal progetto di legge per l'alienazione.

Questa discussione, se lo crederete opportuno, potrà aver luogo quando si parlerà della legge; in questa esposizione generale, ho creduto limitarmi alle questioni di principio.

I principii, cui s'informa il progetto di legge, sono questi: i legni sono inutili, tutti lo dicono, tutte le Commissioni nominate a questo scopo ve l'hanno dichiarato, come potrete leggere. I più pietosi non negano il principio, chiedono dilazione per i quali legni, ma nessuno nega che i legni siano inutili: sono un podere, un campo sterile, che è gravato dalla fondiaria. Io vi propongo di abbandonarlo al fisco. (*Ilarità generale.*)

Desidero, o signori, trattenervi ora sulle conseguenze finanziarie che risultano al bilancio della marina dalla legge per l'alienazione.

Dai calcoli generali risulta che il valore primitivo dei bastimenti che si alienano, essendo di 50 milioni all'incirca, la parte proporzionale economizzata sulle spese di manutenzione si avvicinerebbe a tre milioni annuali.

Questo *a priori*. Nel caso speciale poi, il direttore delle costruzioni del Ministero della marina, avendo esaminata a fondo la questione, mi assicura che il risparmio effettivo sarà maggiore anzi che minore della somma indicata.

In quanto alla vendita di quei bastimenti abbiamo antecedenti di legni inglesi che ci possono servire di norma nel giudicare del valore del ricavo.

Abbiamo la vendita, per esempio, dell'*Orlando*, splendida fregata del tipo di quelle che propongo di vendere, e molto più splendida di quelle che voi troverete in nota. Essa è stata venduta per un decimo appena del suo valore, e venduta al commercio che l'ha disfatta. Ma è meglio disfarsi di ciò che è inutile piuttostochè spendere per mantenerlo.

Vuol dire che il prezzo, nel momento in cui furono costruiti i bastimenti che figurano nella lista di riduzione, essendo di cinquanta milioni, voi potete ritenere che il valore totale alla vendita non oltrepasserà i sei milioni.

Del resto, questi sei milioni divisi in due anni, andranno a vantaggio del bilancio della marina e saranno applicati alla riproduzione del naviglio.

Mi si potrebbe dire: come potete voi essere sicuro che questi sei milioni vi saranno dati?

A questo sono lieto di potere rispondere che: in seguito ad accordi coll'onorevole mio collega, il ministro delle finanze, i sei milioni, in ragione di tre all'anno, mi saranno anticipati.

Per altro il ricavo dalla loro vendita si può ritenere come assicurato. In conseguenza, questo non contraddice punto a quanto vi ha esposto nel suo piano finanziario l'onorevole presidente del Consiglio.

Ora ecco quali sono le conseguenze dell'alienazione.

Noi abbiamo sei milioni per la riproduzione del naviglio; abbiamo tre milioni assicurati per la vendita del materiale, ed abbiamo tre milioni di risparmio sopra quei capitoli del bilancio che sono destinati alla conservazione del materiale; in tutto, dodici milioni.

Passati i due primi anni, i milioni resterebbero nove invece di dodici.

Ma qui abbiamo un'altra risorsa; sopra i milioni straordinariamente concessi al bilancio dell'esercito, il Consiglio dei ministri ritenne che una somma, certamente non minore di quella occorrente per giungere al compimento dei 60 milioni (valore all'incirca del materiale da alienarsi) si avrà disponibile per la marina a partire dal 1876 in poi. Dunque, signori, noi abbiamo la possibilità d'iscrivere nel capitolo *Riproduzione del naviglio* 12 milioni all'anno. Dodici milioni all'anno in cinque anni sono 60 milioni, 10 milioni più del valore primitivo del materiale che vi propongo di alienare; solo, il materiale che noi alieniamo è un materiale inutile; il materiale invece che avremo da qui a cinque anni, sarà un materiale utile, e il disfarsi dell'uno, ci da il mezzo di ottenere l'altro.

A questo proposito, o signori, mi occorre farvi altre considerazioni. Ho qui, a fianco della curva dei bilanci, una noticina, in cui sono iscritte le somme che furono spese dal 1861 in poi. Mi permetterete di farvene lettura.

Nel 1861, 6 milioni; nel 1862, 11 milioni (erano i bei tempi della marina, in cui il Parlamento era prodigo per essa nei suoi bilanci) al 1863, 7 milioni; al 1864, 8, 8 milioni; al 1865, 8; al 1866, 4, 9; al 1867, 4. 2; al 1868, 3; al 1869, 3; al 1870, 1, 7; al 1871, 1, 9; al 1872, 2 (qui ricomincia il ramo ascendente); nel 1873, 6; nel 1874 ne avremo 12. Vedete che la condizione finanziaria da quel lato è più che soddisfacente. Ma no due milioni, assegnati per le nuove costruzioni, passiamo a dodici.

Aggiungerò, che quando noi volessimo spendere molto al di là di questi 12 milioni, non lo potremmo senza ricorrere all'estero. La forza della nostra industria nazionale, la forza produttrice dei nostri Arsenali e degli Stabilimenti metallurgici esistenti in paese non è tale da farci spendere al di là di 12 milioni in un anno. Io ritengo anzi che, se non useremo una grande energia, non giungeremo a spenderli.

Mi si dirà: si potrebbe ricorrere all'estero. Risponderò che stimo un tal provvedimento assolutamente inopportuno. Indipendentemente dalle conseguenze, non molto fortunate, della prova che fu fatta in questo senso dopo il 1860, vi sono considerazioni gravi da fare in contrario. Un bastimento da guerra che è in costruzione all'estero rischia, al momento di una guerra, di vedere sequestrato. Siamo stati appunto in questo caso, che vi si pur non in procinto di vedere sequestrati alcuni dei nostri legni, ma è quello che ho già spiegato sommariamente. Noi nel momento attuale dobbiamo essere prudenti nell'ordinare le costruzioni nuove. La prudenza è sempre necessaria, ma più ora che mai, perchè, quando una torpedine Whitehead, che costa mille lire in media, ha la facoltà di distruggere un bastimento che costa 14 milioni, bisogna andare adagio a fare bastimenti che costano tanto.

Ora parlerò del piano organico. La Commissione del bilancio propone un ordine del giorno inteso a ricordare al Ministero la promessa di presentarne uno. La Camera negli anni addietro, ha votato un ordine del giorno il quale invitava il Ministero a presentare un piano organico della marina. La Commissione della Camera muta adesso la dizione, e propone che il Ministero debba presentare un piano organico del materiale e del personale della regia marina.

Un piano organico del materiale, nel concetto della Commissione, dovrebbe naturalmente essere una definizione per legge del quantitativo di forza militare che il paese deve costantemente mantenere.

Ora, o signori, in questo quantitativo mi piace di considerare due cose: la specie dell'unità ed il numero.

La qualità necessaria di un'unità qualunque è quella dell'immutabilità. Quando un'unità abbia un valore oggi, domani ne abbia un maggiore, dopo domani diminuisca un'altra volta, evidentemente non è più unità, non può servire di punto di paragone alla misura di altre quantità. Ora nel caso d'un organico del materiale, quale unità possiamo scegliere? La nave da battaglia? Tre anni fa, essa costava 3 milioni (allora il vascello era di legno); ora, come vi dissi pochi istanti fa, la fregata corazzata che sta in cantiere costa 14 milioni; differenza 11 milioni. Un'unità che in pochi anni cambia di 11 milioni nel suo valore, non è un'unità possibile.

Eliminato il bastimento, qual altra unità rimane? Il milione; questa è la vera unità.

Ma allora, il piano organico non è più un organico del materiale, bensì un organico finanziario.

Passiamo a considerare il numero. Non vi è nessuna ragione intrinseca, per cui un paese debba avere una potenza marittima determinata, anzichè un'altra. Tutte le cause determinanti sono necessariamente contingenti: dipendono dalla politica estera, dallo sviluppo del commercio, dalle risorse delle finanze e più specialmente delle forze navali degli altri paesi.

Per avere dunque un criterio in questo laberinto, vediamo quali siano le forze militari marittime delle altre nazioni, e più propriamente quali siano i loro piani organici. Cerco, ma non trovo.

L'Inghilterra non ha piano organico. Ogni anno il ministro della marina britannica supplisce con presentarsi al Parlamento e dire: noi intendiamo quest'anno di costruire i tali e tali bastimenti, ed abbiamo in cantiere i tali e tal'altri. Do un'occhiata alle altre Potenze d'Europa e non ne trovo che abbiano piani organici, eccettuata la Francia.

La Francia non ha già un piano organico stabilito per legge, come si vorrebbe qui intendere. Il piano organico della Francia o, per meglio dire, il suo programma è una decisione, neanche un decreto, una decisione imperiale presa nel 1857. E, relativamente al valore di quella decisione imperiale e al caso che se ne fa in Francia, mi permetterà la Camera di leggere un brano di un libro, dove si trova il resoconto della seduta del Corpo legislativo in Francia del 18 luglio 1867.

Al Corpo legislativo vi era un signor Paolo Bethmont il quale aveva l'uso, tanto, d'interpellare il ministro della marina perchè presentasse un piano organico. (Si ride.)

Ora ecco la risposta che gli fece il ministro ammiraglio Regnault de Genouilly:

« Maintenant l'honorable M. Bethmont est encore une fois revenu sur la question du programme.

« Eh bien! M. Dupuy de Lôme ha parfaitement expliqué ce que c'était que le programme relatif au materiel qui a été arrêté en 1857; ce programme est pour nous une barrière limitative au point de vue financier. » Badate bene, *financier*. « Nous pouvons nous y mouvoir pour procurer à la France des engins de guerre en rapport avec tous les progrès, ceux des constructions navales comme ceux de l'artillerie.

« L'honorable M. Bethmont croit que je m'en vais exposer un programme maritime; je m'en garderais bien — (Rire général d'approbation); — je tirerais d'embarras les ministres de la marine de toutes les puissances — (Très-bien! très-bien! Bravo!) — (Si ride) car certainement il n'y a rien de plus aléatoire maintenant que la composition des flottes à créer. »

Dunque, signori, la formazione di un piano organico del materiale è una cosa molto difficile o una ricerca che somiglia un poco a quella dell'unità di valore presa dagli economisti.

Passando poi all'ordine del giorno quale fu votato dalla Camera, ordine del giorno che invitava il Ministero a presentare un piano organico della marina; ordine del giorno dilucidato nella Camera che fu fatta anche all'esercito, quell'ordine del giorno non solo l'accetto, ma lo desidero; perchè, quando sarò, con grande fatica riuscito, se vi riuscirò, a mettere un ordine logico ed utile nell'organizzazione dei corpi della regia marina, sarò lieto che per legge venga stabilito, sanzionato, fissato, e che un nuovo ministro non possa il giorno dopo recarvi cambiamento di sorta.

Però, signori, debbo mettervi in avvertenza che il lavoro di un piano organico non è cosa breve, richiede tempo, e tempo lungo. L'onorevole mio amico il deputato Maldini, si è occupato, con qualche altro suo collega, di formare un piano organico, ed ha riunito i suoi studi in un libro ch'è scritto con molta cura. Come vedete (mostrando il libro), non è un lavoro che si possa fare nè in uno, nè in due; anzi, nel periodo usuale della vita d'un Ministero, credo sia difficile che un ministro, fra tutti gli affari che lo devono occupare, possa meditare un libro di questa dimensione. (Si ride.)

Maldini. Ce ne sono degli altri già presentati.

Ministro per la marineria. Un piano organico adunque, nel senso indicato dalla Camera, lo desidero, come dissi, e farò il possibile per presentarlo. Sarebbe anzi meglio che fosse votato man mano che occorrono i provvedimenti, con tante leggi speciali successive, le quali riunite formerebbero poi il piano organico. Questo sarebbe forse il migliore consiglio perchè, se si aspetta che un piano organico sia compilato, quindi esaminato dagli Uffizi, dalla Commissione e dalla Camera, non si giungerà mai al porto, in parte per la brevità delle sessioni parlamentari, e in parte per la breve durata della vita dei ministri. (Ilarità.)

Mentre però io mi propongo e prometto di presentare un piano organico, domando che sia fatta al ministro della marina la stessa concessione, a cui alludeva ieri l'onorevole Farini, e che fu fatta al ministro della guerra; domando cioè che finchè il piano organico non sia sanzionato dal Parlamento e promulgato, si possa continuare nel sistema attuale, e provvedere al servizio con decreti reali. Quando un ministro non abbia la vostra fiducia, non vi manca modo di fargliolo intendere, ma chi è ministro della marina deve avere in mano quel potere.

Riassumendo adunque quanto ho esposto, dirò che relativamente alla marina mercantile non le occorre altro che libertà; lo scopo che mi propongo per la marina militare è quello di farla entrare definitivamente nella via del progresso. A me ci sono, dal lato militare, armamenti continui, specialmente delle corazzate, ed esercizi; dal lato dell'organizzazione, aggregazione di molti corpi e ciò che oneri, in pochi grandi corpi; dal lato tecnico, costruzione di torpedini e di altri bastimenti, ma sempre coll'occhio vigile; dal lato amministrativo, esecuzione delle legge di contabilità dello Stato.

Ancora alcune parole sugli arsenali.

Dal momento che dobbiamo spendere 12 milioni all'anno in paese, cosa finora non mai avvenuta, neppure quando avevamo il bilancio di 70 milioni, è chiaro che abbiamo bisogno di tutti i nostri arsenali, di tutti i nostri operai, di tutte le nostre macchine, di tutti i nostri strumenti. È evidente quindi che pel momento non può essere parola, in nessun modo, di abbandonare l'arsenale di Napoli per stabilirlo a Taranto. L'arsenale di Napoli è ancora una necessità. Io so benissimo che nella mente della grande maggioranza del paese sta il concetto che l'arsenale di Napoli debba un giorno cedere al commercio il posto che occupa, e che Taranto gli debba succedere. Ritengo anch'io che, in un avvenire abbastanza remoto, questa sarà una soluzione opportuna, ma, per giungervi, è necessario procedere col mezzo di transizioni lente. Non sarà mai prudente adottarla se prima in un punto del golfo di Napoli, per esempio, a Castellamare, non si sia formata una potente compagnia privata metallurgica, la quale gradatamente assorba gli operai che ora sono occupati dalla marina militare.

Dell'Arsenale di Spezia credo non sia necessario parlare; ho presentato in proposito un progetto di legge, io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole relatore della Commissione sulla necessità di lavorare colà anche ai magazzini di carbone. Raccomando intanto quel progetto sull'Arsenale di Spezia alla pronta deliberazione della Camera. Le condizioni degli operai non sono felici in alcuna città d'Italia, ma, per tanto di contingenze speciali, sono infelicissime a Spezia, ed è necessario che nella stagione invernale i lavori non sieno neppure per un momento, interrotti.

Relativamente all'Arsenale di Taranto, ho sempre considerato come una delle prime necessità della marina l'avere la possibilità di penetrare in quello splendido bacino interno che si chiama il *mare piccolo*; il quale, sotto il punto di vista marittimo, non meno che sotto l'aspetto poetico, è veramente una meraviglia. Il Ministero antecedente aveva presentato un disegno che lasciava la città a scirocco. Questo progetto diede luogo a molte rimostranze ed a molte eccezioni per parte del Municipio e della popolazione di Taranto. Ciò s'intende: il canale passava tra la Stazione della ferrovia e la città; se Taranto venga ad acquistare una certa importanza, il passaggio de' bastimenti in quel canale obbligherebbe a tenere il ponte frequentemente ed irregolarmente alzato; ne deriverebbe quindi un grandissimo disturbo agli abitanti, che non avrebbero mai certezza di trovarsi in tempo alla partenza dei treni ferroviarii, i quali, come sapete, non aspettano nessuno. Il canale dalla parte di porta di Lecce si riteneva dovesse costare di più in una proporzione abbastanza grande, ma studi più accurati sulla materia, dimostreranno, spero, che lo si potrà fare a più buon prezzo, di cui si può fare e meno, e ci contenteremo dell'onesto, non sarà necessario spendere troppo. La somma che destineremo a Taranto non sarà inferiore ai sei milioni e mezzo, fissati dall'Amministrazione precedente.

Altre due parole sull'Arsenale di Venezia, ed avrò finito.

Ho visitato quel mirabile Arsenale, pieno delle memorie della grandezza veneta, e sono rimasto ammirato, non solo per le cose che i Veneziani vi avevano, ma anche per la grande facilità con cui, in buona parte, vi si possono adottare i perfezionamenti della scienza moderna.

In una sala sono raccolti molti trofei del medio evo, vidi la vecchia bandiera di Lepanto, la quale sventolò sulle galere vincitrici di Venezia alla nave capitana della Mezzaluna. O dissi che la fosse stata più rispettata dal tempo che la rispettò; e che un cristallo la proteggesse da ogni insulto delle intemperie.

Ma, signori, l'Arsenale di Venezia non è solamente un museo di glorie nazionali, è qualche cosa di più; è uno Stabilimento marittimo, in cui le cose che vi furono e varate e alle quali stesse guisa che vi studiano flotte del medio evo, possono stile le gloriose flotte del medio evo, così non ancora la speranza di vedervi dai cantieri le flotte meno gloriose dell'avvenire.

Voci. Bravo! Bene! (*Vivi applausi.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Dinanzi Cartagena, 3 *dicembre, mattina.*

Giorni sono si sarebbe giurato, che non potesse esistere a questo mondo una gente più felice dei cittadini del Canton Murciano. Abitatori e padroni d'un paese fortunato, dove nessuno avrebbe potuto precisare sino a qual punto remoto di umana perfezione sarebbe giunto il genio benefico delle loro libere istituzioni, essi attendevano beatamente, ad imitazione degli antichi Spartani, a mangiare la zuppa in comune a farsi amare dalle loro donne, ed a tirare per passatempo qualche colpo di cannone contro a dei rinnegati, che, in nome di non so quali diritti, attentavano da fuori quelle sacre mura, alla loro invidiata esistenza.

Ma pur troppo! La gioia dei profani è un fumo passeggero, perchè i loro sogni di felicità, o per lo meno la loro vita tranquilla, dovevano cessare d'un tratto.

La mattina del 26 nov., poco dopo il levar del sole, la nostra attenzione fu richiamata da un insolito cannoneggiamento verso la piazza. Tosto se ne conobbe il motivo. Il generale Ceballos aveva smascherate le sue batterie, a cui stava lavorando da oltre tre mesi, ed aperto il fuoco contro la città. Nessuno degli ammiragli e comandanti le navi estere ne era stato avvertito. Ciò non di meno, fu tosto mandato l'*Authion* nel porto; esso raccolse ed imbarcò oltre a 200 persone, tra donne, vecchi e fanciulli, che sulla sera furono condotti a Porman.

L'indomani mattina, 27, l'ammiraglio spediva un suo aiutante con una lettera pel generale Ceballos, chiedendogli quattro ore di tregua per ritirare dalla fortezza le altre persone pacifiche, che pur erano molte. La risposta del generale, che aveva per ciò interpellato il Governo di Madrid, non giunse che a notte avanzata. Le quattro ore erano state accordate, e decorrevano dalla mezzanotte del 27 alle 4 ant. del 28. Non era per vero scevro di pericoli l'entrare a quell'ora in una città assediata, ed estremamente irritata da un'intera giornata di bombardamento. Ciò non ostante, l'*Authion* ripartì, ed avendo razzi e segnali onde farsi riconoscere, rientra in porto dove è ricevuto con applausi ed urrà. In quel breve lasso di tempo gli riesce di raccogliere altre 516 persone, la più parte donne e fanciulli. Agli uomini atti a portar le armi non è permesso lasciare la città. All'atto della partenza avvengono scene commoventi, poichè alcune delle donne che l'abbandonano, sono mogli di coloro che restano per vincere o morire. Una di loro, una povera giovane sposa, due ore dopo d'essersi imbarcata, dà alla luce felicemente un bambino. Non sapeva corrispondere alle molte gentilezze che ognuno gareggiava a prodigarle; e in un momento di maggior tenerezza o gioia di madre non potè se non gridare « lo clamaremos Amadeo », lo chiameremo Amedeo. Nella mattina, tutta codesta gente fu diretta a Porman. L'iniziativa e l'attuazione di questa bell'opera di umanità spetta esclusivamente all'ammiraglio italiano, il cui nome vien ripetuto e benedetto da tutti.

Poco dopo il levar del sole dello stesso giorno, venne al nostro bordo un uomo sulla cinquantina. Egli portava in mano una bandiera bianca, aveva il berretto bianco, spezzato in quattro parti eguali da una gran croce rossa, ed altre parecchie croci rosse in campo bianco sulle maniche e sul petto del soprabito. Qualcuno notò che aveva indosso molto bianco, meno forse la camicia che non lo era del tutto. Pur troppo! diss'io, in tempo di guerra non s'ha nemmeno l'agio o la voglia di mutarla. — Egli ci si presentò quale presidente dell'Associazione internazionale di Ginevra, e direttore delle ambulanze militari del Cantone; ed aggiungeva che aveva accettate per forza codeste cariche. Era essai pallido e commosso; spiegava ed agitava ad ogni momento la bandiera che aveva in mano. Venne rassicurato da noi a non temere. Chiedeva d'esser accompagnato al campo di Ceballos, onde domandare qualche giorno di tregua per seppellire i morti. Nella sua confusione di spirito, disse invece *feriti*: « enterror los heridos » Il pover'uomo venne scortato sino agli avamposti, e ritornò a bordo due ore dopo, senz'esserne stato ricevuto dal generale. Quando lo rividi, mi parve più rassicurato, e aveva non di meno fallito nella sua missione. Egli colse senz'altro quest'occasione per farci ammirare i suoi talenti oratorii, improvvisando una filippica contro l'inumanità di Ceballos; e una volta preso l'aire, seguitò per un pezzo senza ristarsi, nè risparmiar de' suoi frizzi gli amici Contreras e Roque Barcia. Decisamente, pensai allora tra me, in Spagna si nasce oratori; e che cosa non si sagrifica qui a questa cara passione? Egli voleva poi protestare in iscritto e in nome della Convenzione di Ginevra. Ma a che pro? Venne condotto a Bordo dell'ammiraglio inglese, dove ignoro se l'ebbe fatto. Costui raccontava che dal 26 al 27 s'abbia in città oltre 100 tra morti e feriti; ma si riseppe di poi, che eravi dell'esagerazione in tale cifra.

L'ufficiale, che andò al campo di Ceballos, visitò minutamente le batterie erette contro la piazza. Trovò il lavoro ben fatto e degno della fama di cui gode l'artiglieria spagnuola. Sono 22 bocche da fuoco tra cannoni ed obici da 22 centimetri. Non un colpo va perduto: tutti i proiettili cadono sventuratamente in città, che in alcuni punti brucia. I forti che sono molto elevati, non possono essere raggiunti.

Di Chicarro non si parla più; da tre giorni non è in vista. Ier l'altro l'ammiraglio inglese gli mandò a dire che, se non s'avvicinava al porto per riguardo delle navi estere ancorate ad Escombrera, noi, che avevamo le macchine pronte, avremmo tosto salpato. Rispose che non aveva peranco ricevuto l'ordine di attaccare.

Domenica mattina, 30 novembre, assieme ad altri compagni, ho dato una corsa in città. Il fuoco non era molto vivo, e sembrava diretto su punti lontani dal porto. Potei distintamente seguir dell'occhio la curva d'una granata, che cadde sopra un Ospitale. Sul molo eravi molta gente, la maggior parte donne e fanciulli. Sui loro volti un po' pallidi e sofferenti non mi parve di notare verun segno di paura e scoramento.

Le donne vestivano meschinamente, e riseppi tosto ch'erano mogli o parenti dei difensori. Poco dopo sbarcato entrai in conversazione con alcune di quelle. Sono animate da sentimenti eroici, degni delle antiche Spartane, o delle loro sorelle Saragozzane del 1809. Chi oserebbe parlar di resa a quelle forsennate?! Una di esse, *mozena*, dagli occhi grandi e neri, dalla folta capigliatura scomposta, ritirando di sotto la veste una vecchia pistola, ed agitandola in aria con piglio minaccioso e risoluto, gridò, sotto l'influsso d'una esaltazione ognor crescente: « Quando non avremo più palle, metteremo nei cannoni i chiodi, poi i sassi, e se ci mancheranno ancor questi, li caricheremo colle nostre teste. »

Più tardi giunse sul luogo Roque Barcia, ch'è il presidente della Giunta. È un uomo che ha oltrepassati i 60, di faccia intelligente e simpatica. Porta intera la barba di un grigio che volge al bianco. Parla facilissimamente e con enfasi. E venne là perchè un Inglese ai servizii del Cantone, mezzo ubbriaco, ed armato dalla testa ai piedi, aveva coi suoi gridi provocato un po' di disordine tra le donne. Diceva che il nostro Avviso avrebbe trafugato qualche membro della Giunta. Egli allora chiese scusa al comandante delle parole scortesi, sbraitate da quel satiro avvinazzato; e, colta l'occasione propizia, parlò con molto garbo e rispetto della nostra bandiera. Nè mi parve gran fatto, confidente nella causa che difende, nè sulle sorti del Cantone; e scommetto che darebbe assai per poter liberarsi da quella posizione difficile e pericolosa. Ma forse non è più tempo. La Giunta, a non dubitarne, è in mano e sotto l'impero dei soldati soli padroni, e risoluti a difendersi ad oltranza.

E, d'altra parte, i cannoni di Ceballos battono solamente la città. I proiettili non possono giungere sino ai forti, dove in circostanze estreme si ritireranno i difensori. Il mare si può dir libero; ed anco se vi incrociasse Chicarro, non potrebbero essi forzare il blocco colle loro navi, e alla più trista fuggire? Laonde mi sembra che il bombardamento della città si riduca per ora ad un'inutile opera di distruzione. I difensori non ne sono punto intimoriti e sgomenti; e in qualche modo non mancherà loro neanco il pretesto per gridare alla barbarie e al vandalismo delle truppe del Governo di Madrid.

Non ti voglio, per ultimo, nascondere una voce che corre, e a cui pure molti prestano fede. Si dice adunque che domani, dopodomani, o presto, infine, vi sarà un attacco combinato per terra e per mare; ma piuttosto che un vero attacco, non sarà, invece, che un semplice simulacro. Poi, fra il tuonar dei cannoni, gli *urrà* degli assalitori, e, mi figuro, il fracasso delle donne, sarà issata bandiera bianca: e la piazza forte e con essa il Cantone e le sue leggi felici, avran vissuto. La stampa, intanto, segnatamente questa del paese, griderà dai tetti che gli Spagnuoli son sempre quelli d'una volta, e prima di arrendersi, sanno come s'ha a combattere. La partenza improvvisa della squadra inglese, la nostra, e quella dei Prussiani, giacchè ora che scrivo stiamo tutti incrociando a poche miglia dalle coste, avrebbero forse attinenze a questi dicesi?... Qui lo si afferma da molti. Per mio conto, non sarei punto scontento di dover cantare la palinodia, e finirei questi miei cicalecci col noto *Parturient montes*, ec.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con Decreti Reali del 21 ottobre 1873:

Corà Antonio, vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo, è nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale civ. e correz. di Rovigo

Caser Giovanni, alunno stabile addetto alla Cancelleria della Corte d'appello di Venezia, è nominato vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale civ. e correz. di Rovigo.

Malipiero Ferdinando, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Bertoncello Augusto, alunno stabile addetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Con Decreti Reali 9 ottobre 1873:

Allora Ignazio, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Venezia, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Mortara.

Renier Andrea, segretario della R. Procura presso il Tribunale civ. e correz. di Viterbo, è, in seguito a sua domanda, nominato vice-cancelliere della Pretura di Chioggia.

Con Decreto Reale del 14 ottobre 1873:

Sarcinelli Benedetto, vice-cancelliere presso la Pretura di Ceneda (Vittorio), è collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei a datare dal 1.° novembre p. v.

Dolfini Giovanni, vice-cancelliere della Pretura, del 1.° Mandamento di Venezia, è chiamato a reggere il posto di segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correz. di Viterbo.

Con Decreto del 14 ottobre 1873:

Leati Gaspare, nominato conciliatore nel Comune di Melara (Rovigo).

Diolani Abbondio, id. Noventa Vicentina (Vicenza.)

N. 1604, Gabinetto.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.

Si porta a notizia degli aventi interesse che l'Ufficio speciale incaricato per l'accettazione della dichiarazione, di cui all'art. 2 del Reale Decreto 31 agosto 1873, N. 1573 (Serie 2), ha la sua residenza presso la Sezione doganale Fondaco dei Tedeschi, e rimarrà aperto tutti i giorni non festivi, dalle ore 8 ant. alle 3 pom., incominciando dal giorno 10 dell'andante mese.

A norma del commercio si avverte che la citata dichiarazione dovrà essere estesa nel modo indicato dall'art. 24 R. doganale, sulle stampiglie prescritte, ed in tre esemplari per ciascuna operazione doganale che venisse domandata, cioè se per deposito, sdoganamento o riesportazione.

Venezia, 6 dicembre 1873.

Il R. Intendente, Pizzagalli.

ITALIA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Per rilevanti guasti avvenuti in seguito a recenti bufere sulle linee telegrafiche della Calabria al di là di Cosenza tra Monteleone e Mileto, la corrispondenza telegrafica per le due Calabrie Ulteriori e per la Sicilia soffre grave ritardo.

Leggiamo nella *Nazione* del 10:

Domenica sera ci fu un secondo tentativo di dimostrazione contro i Gesuiti. I dimostranti, per la maggior parte monelli, capitanati da alcuni caporioni, raggranellatisi sulla piazza della Signoria, si diressero al palazzo già Prat in via Torta, che si suppone essere un covo dei Gesuiti; ma, visto che vi si trovava un buon nucleo di carabinieri e di Guardie di pubblica sicurezza, passarono di là chiotti chiotti e si diressero alla chiesa di Badìa. Giunti presso la chiesa, malauguratamente per essi, videro che erano stati ivi pure prevenuti dalla polizia, e poichè si diedero a gridare: « Morte ai Gesuiti! » e profferire altre grida, sette di essi furono presi e tradotti alle Murate. Vista la mala parata, gli altri allora si sciolsero tranquillamente.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* dell'8:

Ieri (7) anniversario dei supplizii di Belfiore, vedevansi alle finestre bandiere velate a bruno. Molta gente si recò a visitare il monumento di Piazza Sordello, adorno di fresche ghirlande funebri, segno del culto d'affetto che alimentano i patrioti di Belfiore. Quattro corone assai belle noi vedemmo; una del nostro Municipio, un'altra d'alloro con nastro nero e sopravi gli stemmi di Verona e di Mantova e l'iscrizione: *Verona ai Martiri di Belfiore*; la terza aveva un cartello con scrittovi su: *Alcuni del Clero mantovano*; la quarta era stata posta dalla *Democrazia mantovana*. Sul terrapiano dal lato della cripta sventolava la bandiera del generale Garibaldi.

Nella seduta del 9 dicembre, il deputato Cairoli, con altri quindici suoi colleghi, ha presentato il progetto di legge per conferire a tutti i cittadini dello Stato, che sono maggiori d'età, esclusi gli analfabeti, il diritto elettorale politico.

Sappiamo che la stampa delle Relazioni dei giurati italiani all'Esposizione universale di Vienna procede alacremente, e che quanto prima vedranno la luce i primi fascicoli di tale pubblicazione, eseguita per cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

GERMANIA

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

Non sarebbe improbabile che anche la questione del Brennero venisse quanto prima a galla nella Cancelleria dell'Impero tedesco, stantechè gli uomini più esperimentati emisero il voto che il Brennero deve essere considerato come una linea di transito internazionale che unisca l'Adriatico al Sud della Germania ed al lago di Costanza. Se il Governo italiano ha fatto sagrifizii per unire l'Italia superiore alla Francia col tunnel del Cenisio, ed alla Germania del Nord col tunnel del Gottardo, per qual motivo non deve volere che la Venezia s'unisca a noi! Vedremo che cosa uscirà da questa lotta, ma è certo che o presto la tardi la linea ha da farsi.

FRANCIA

In seguito all'esito del processo Bazaine, parlasi di mettere in istato d'accusa l'ex dittatore Gambetta e il generale Trochu.

Alcuni fogli francesi scrivono che all'ambasciata di Francia ritiensi come cosa certa la morte di Rochefort, che si assicura avvenuta fra il Capo-Palmas e la Nuova Caledonia.

Parigi 9.

Quarantacinque deputati legittimisti decisero di votare contro il Ministero Broglie in ogni circostanza di qualche rilievo. (*Citt.*)

Parigi 10.

Varii membri della Commissione dei Trenta conclusero in una Conferenza privata, tenuta ieri, di non escludere dalla discussione i progetti costituzionali di leggi elaborati da Dufaure. Questa decisione sollevò la più viva disapprovazione nei circoli legittimisti.

Contemporaneamente il conte Chambrun; un confidente del duca d'Aumale, presentò un emendamento allo schema di legge che si riferisce all'organizzazione dei poteri pubblici, in cui, contro il desiderio dei legittimisti, vengono conservati il titolo e la dignità del Presidente della Repubblica. (*N. F. P.*)

Versailles 10.

Il Governo favorisce la contromina bonapartista ed il collocamento di Gambetta e Trochu in istato d'accusa.

I Prefetti nelle Provincie lavorano in questo senso. (*N. F. P.*)

SVIZZERA.

Berna 10.

Corre voce che il Consiglio federale abbia deciso di consegnare i suoi passaporti al Nunzio pontificio, ma che tale decisione non verrà pubblicata sino a sabato prossimo. (*N. F. P.*)

SPAGNA

Il *Courrier de Paris* pubblica il seguente dispaccio:

St. Jean de Luz, 9. — Si annunzia come positiva la presa di Berga da parte dei carlisti.

Le truppe repubblicane furono fatte tutte prigioniare.

Il 5 dicembre una viva fucilata, seguita da colpi di cannone, ebbe luogo poco lungi dalla Stazione d'Irun; era il risultato d'uno scontro fra i carlisti ed il generale Loma, ch'è entrato a Irun dopo di aver sconfitte le bande carliste che volevano opporsi al suo passaggio. Egli fece bruciare due case situate un po' più innanzi della Stazione d'Irun, le quali servivano di rifugio ai carlisti. Loma è venuto a prendere il distaccamento di Behobin, Irun e Fontarabia. Esso è partito il 6, dirigendosi sopra Vera, dove sarebbe attesa egualmente la colonna Primo di Rivera, che si vorrebbe entrata ieri a Elisondo.

Per conseguenza, una grande agitazione regna su questa parte della frontiera, e molte persone abbandonavano la Spagna per rifugiarsi in Francia.

La dogana carlista di Doucharria deve, dicesi, mettere in deposito alla dogana di Ainhoa le merci ch'essa ha in magazzino.

Si smentiscono le voci di malattie epidemiche nell'armata regolare; lo stato sanitario non avrebbe mai cessato d'essere sodisfacente.

(*Agenzia Havas.*)

Madrid 9.

Il generale Moriones è partito da Pamplona con 8 mila uomini ed è giunto a S. Esteban, dal qual punto minaccia Vera, ove trovasi il *cabecilla* Ollo.

Il generale Loma, dopo aver incendiato l'accampamento di Arichulegui e battuto i carlisti ad Irun, si dirige alla stessa volta.

(*G. di Tor.*)

GIAPPONE

Leggiamo nel *London and China Telegraph* le seguenti notizie del Giappone del 1° novembre, telegrafate da S. Fsancisco a Nuova Yorck.

Il 24 ottobre tutti i ministri del Mikado, tranne due, rassegnarono le loro dimissioni, che furono accettate, benchè alcuni le abbiano di già ritirate. La crisi ministeriale derivò dalla proposta di mandare una spedizione contro la Corea, proposta ch'era appoggiata da Ivakura, già ambasciatore agli Stati Uniti.

Il primo ministro è stato molto ammalato per accessi di convulsioni, cagionate dal troppo lavoro. Ito sta meglio ed ha ritirato le sue dimissioni, lo stesso fece Okuma, ministro delle finanze, e Terashima, già ministro a Londra, fu nominato ministro degli affari esieri.

Ito, che già fu membro della grande ambasciata, è ministro dei lavori pubblici, ed egualmente Yamagutchi e Kido che formavano parte della stessa ambasciata di Iwakura, sono entrati nel Ministero, benchè la salute di Kido sia tale da far dubitare ch'egli possa prestare servizio.

Soyerima, già ambasciatore in Cina, è uno dei dimissionarii.

Il Mikado ha finalmente abbandonato i suoi progetti contro la Corea e la Formosa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 *dicembre.*

Ferrovie venete. — Scrivono dalle Rive del Brenta al giornale *Il Trentino*:

Evidentemente Venezia mira a tirare a sè i commerci della Germania coll'Oriente, e fa bene; essa tiene d'occhio gli sbocchi della Brenta e della Piave perchè dall'uno o dall'altro certo o forse da tutti due scenderanno le vie ferrate a congiungersi con quelle che essa sta adesso per costruire. Ma se per Venezia è indifferente che i commerci tedeschi le vengano dal Brenta o dalla Piave, non è certo indifferente per voi Trentini, imperciocchè, se la congiunzione delle ferrovie venete colla grande arteria del Brennero si dovesse operare per la valle del Piave, il vostro paese sarebbe interamente girato e la linea della Valsugana perderebbe il suo carattere di internazionale, che è quello che le dava finora le maggiori probabilità di riuscita. Noi non potremmo più fare nessun calcolo sui vantaggi che ci porterebbe il transito, e dovremmo rinunciare, forse per sempre, alla speranza di vedere ravvivata l'industria di una delle nostre maggiori valli da una ferrovia che la correrebbe in tutta la sua lunghezza. Gli è vero che la linea del Brenta offre assai minori ostacoli così per la lunghezza come per la spesa della linea del Piave; gli è vero che Venezia stessa ha mostrato di preferirla all'altra contemplando nella sua convenzione coll'Alta-Italia il caso di una prolungazione della ferrovia da Bassano fino a Primolano e più innanzi, caso che non prevede per la linea Castelfranco-Feltre-Belluno. Ma noi non dobbiamo per questo rimanere colle mani alla cintola, poichè, in questa stessa quistione delle ferrovie venete l'esperienza ha troppo bene dimostrato a quali risultati meni l'inerzia. Il nostro dovere e l'interesse del paese esigono che quanto prima è possibile sia assicurato il congiungimento di Venezia con Trento per la Valsugana, imperciocchè solo quando questo intento sarà ottenuto potremo essere sicuri del fatto nostro e avremo cessato il pericolo di essere girati alle spalle per Belluno e il Cadore. Così Venezia, come l'Alta Italia devono naturalmente desiderare che la linea che disegnava di costruire fino a Bassano possa quanto prima è possibile dar mano a quella della valle dell'Adige. Questo desiderio si accorda perfettamente coi nostri interessi, e quindi dobbiamo a tutto potere secondarlo e cercare che si possa quanto prima avverare.

Dico così perchè credo che s'ingannerebbe chi credesse che il progetto di Venezia fosse oramai una cosa fatta.

Ecco: nello studio attuale della quistione l'interesse di Venezia è oramai collegato con quello dell'Alta Italia, e l'Alta Italia è in società d'interessi colla Sudbahn austriaca, e insieme spartiscono i guadagni e le perdite. Ma l'esercizio della ferrovia Mestre-Bassano, massime alle condizioni con cui lo assume, non potrà dare nessun guadagno, o assai poco, all'Alta Italia fino tanto che quel tronco non è congiunto pella Valsugana con Trento; e però l'Alta Italia e la Sudbhan devono desiderare che questa congiunzione si faccia presto; anzi, se è possibile, contemporaneamente all'altra. A quest'uopo esse avvieranno senza dubbio le necessarie pratiche non solo col Governo italiano ma altresì coll'austriaco, e mentre a Roma queste pratiche saranno secondate dalle interessate Provincie di Venezia e Belluno, Trento ed il Trentino egualmente interessati dovrebbero secondarle a Vienna coll'autorità dei loro deputati, colla voce della stampa, colla forza della pubblica opinione, con tutti quei mezzi insomma onde possono disporre. Ecco la loro missione.

Consiglio Comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica, presenti 39 consiglieri, il Consiglio autorizzò la Giunta di alienare i residui appezzamenti inscritti nel Catasto alla città di Venezia ad essa pervenuti in causa delle lustrazioni territoriali 1850-55 e 1861 o passati in amministrazione per retrodazione d'imposte e posseduti da terzi pel complessivo importo di it. lire 13407,61, compresa la rifusione delle imposte pagate dal Comune.

In seguito alle osservazioni fatte dalla Deputazione Provinciale, deliberò d'insistere per ottenere l'approvazione del progetto di regolamento pel traghetto da Venezia al Lido.

Prese atto della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale circa la costruzione di due nuovi magazzini ad uso deposito di petrolio in sacca Sessola, colla spesa di lire 36526,39 sui fondi del prestito.

Approvò la deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della legge comunale e provinciale, colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio in confronto della ditta Trevisanello Alvise in punto indennizzo danni patiti in seguito a sospensione del suo esercizio di vetturale al Lido.

Prese atto della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale circa allo storno di lire 4400, dalla Categoria IV alla Categoria X del bilancio 1873 onde supplire al pagamento di egual somma alla ditta Giulio Ajò per fornitura vestiario alle Guardie municipali.

Approvò lo storno di lire 700 dall'articolo 70 Categoria IV. titolo I. all'art. 248 della Categoria IX titolo II. del corrente bilancio per sostenere alcune spese inerenti al servizio della banda cittadina.

Quindi si raccolse in seduta segreta, nella quale deliberò che anche per quest'anno venga largita la somma di lire 1500 a quelli fra gli ex ufficiali veneti che hanno più bisogno di un provvedimento, in seguito a loro domanda.

E propose la terna pel giudice conciliatore del II. mandamento nelle persone dell'avv. Damin, cons. Boldrin e cons. Dolfin.

Magazzini generali. — La questione dei magazzini pare prossima a soluzione, dacchè il Ministero si è deciso d'inserire nel bilancio dei lavori pubblici la spesa occorrente per la Banchina.

Sacca Sessola. — Crediamo di poter assicurare che il Governo si è deciso a cedere l'intera isola della Sacca Sessola al Comune di Venezia, e che sono incamminate le pratiche per l'acquisto. Essa diverrà così il più grande ed il più opportuno deposito di petrolio che si abbia in tutta l'Italia.

Lascito generoso. — Siamo informati che il benemerito signor Torti ha lasciato un patrimonio di circa lire 250,000 al nostro Orfanotrofio maschile, colla condizione che si eroghi ad aumento di piazze, sostituendo altra istituzione caritatevole nel caso che, in seguito a questo lascito, il Comune intendesse di diminuire la sua sovvenzione all'Orfanotrofio. Onore al filantropo cittadino, che così generosamente provvide ai poveri orfani!

Istituto Coletti. — Sentiamo che il prof. Crovato sta per pubblicare la sua Relazione su questo Istituto, unendovi pratiche proposte per la definitiva sua sistemazione.

È ora che si venga innanzi con qualche cosa di concreto riguardo all'avvenire di un Istituto, che ben giustamente interessa tanto Venezia, e da quell'intelligente e filantropico uomo, ch'è il prof. Crovato noi ci aspettiamo un complesso di proposte che diano un sicuro punto d'appoggio all'opera provinciale e municipale ed alla carità cittadina.

Se si continua di questo passo, invece, l'Istituto dovrà un giorno o l'altro perire con generale danno e colle querimonie, allora, di tutta quanta la città.

Ateneo veneto. — Ieri ebbe luogo, nella sala dell'Ateneo, davanti a un numeroso uditorio, fra cui parecchie signore, la conferenza dell'on. Paulo Fambri, sui merletti d'una volta e d'oggi. Egli è venuto espressamente a Venezia a questo scopo, trattandosi d'un notevole interesse cittadino, il quale speriamo sia apprezzato come si deve, per renderlo elemento di lavoro e di prosperità.

L'on. Fambri trattò l'argomento con quella vivacità e quello spirito che gli sono comuni. Esordì col posare la questione di sussistenza dicendo che i merletti uniti al velluto hanno il nome leggiero di *trine*, ma quando stanno sul tombolo, hanno quello gravissimo di pane.

Trattò da prima la parte storica, e fece risultare come Venezia e Genova avessero il primato in questa che chiama piuttosto arte che industria, e come nel secolo XVII l'Italia, e Venezia in particolare avessero una esportazione incredibilmente grande per la quantità e ancora più pel vantaggio.

In tanti merletti un'acconciatura da cavaliere costava fino a 13 mila scudi. Figurarsi quelle delle dame!

Furono curiosissime alcune citazioni francesi dell'epoca di Molière, di Boileau e dell'autore del *Dictionnaire des precieuses*.

L'oratore narrò come Colbert a forza di danaro attirasse in Francia una trentina di donne tra Veneziane, Buranelle e Genovesi, e nel Castello di Louray, sotto la direzione di madamigella Gilbert fondasse una scuola, che divenne il focolare della produzione francese e invertì le parti rendendo la Francia venditrice da compratrice che era, e l'Italia sbocco di consumo anzichè centro di transazione e focolare di produzione. È impossibile riprodurre i particolari del racconto e le rivelazioni storiche che il pubblico, composto in gran parte di signore, ascoltò con curiosità mista d'ilarità.

Però l'aneddoto era il mezzo, non lo scopo dell'oratore, il quale presto portava l'argomento nel campo pratico e posava una seriissima questione economica.

A Venezia, egli disse, s'è capito il bisogno di preparasi alla difficile transizione dal porto franco alla legge comune, e si sono ordinati degli studii sulle piccole industrie, che son le sole che possano prontamente risolvere il grande problema della sussistenza delle classi lavoratrici.

Studii furono fatti in proposito, ma che cosa s'è fatto ancora?

D'industrie tradizionali s'è ristorata quella degli arredi antichi, ma fu la speculazione intelligente e coraggiosa di qualche privato; lo stesso dicasi dei bronzi; ma effetti della lodevole inchiesta, e iniziative, o almeno aiuti pubblici non ce ne furono.

L'arte dei merletti è rinata per opera di qualcheduno, col principalissimo aiuto di due o tre illustri signore veneziane, ma essa è ridotta fra Venezia e Burano a forse trenta fanciulle. È troppo poco, disse l'oratore, e il peggio è che questo poco andrà sempre meno. E qui sviluppò una teoria economica che non è senza novità, a proposito delle industrie artistiche, le quali, secondo lui, sono condannate a perire, se non fanno scala ad esse le industrie ordinarie, di cui sono il perfezionamento. Si capisce, egli disse, *che d'una piramide possa esistere la sola base, ma non la sola punta.* D'altra parte, aggiunse, l'industria artistica ha bisogno della moda, la quale è una specie di voga, che non può partire che dai grandi centri di produzione.

Distinse le varie specie di merletti: 1° ad ago, vera arte bella — 2° a fuselli, mezza tra l'arte e l'industria — 3° a macchina, contraffazione impotente e negazione d'ogni gusto e d'ogni vero garbo.

Provò che come la macchina non sopraffece i fuselli, così questi non sopraffaranno l'ago, per la ragione stessa che la galvanoplastica non uccise il bulino, nè la fotografia eliminò le arti del disegno, di cui è anzi nobilissima aiutatrice.

Dimostrò al contrario, che dove i fuselli non lavorano, l'ago non può essere che un fatto isolato, che può interessare l'arte, ma non creare il commercio.

In Europa, disse, havvi mezzo milione di donne, che lavorano di merletti. Di questo mezzo milione venticinque mila lavorano per l'Italia.

Che quelle parti d'Italia dove c'è l'attitudine e la tradizione non al tutto smarrite lavorino, disse, non solamente per sè, ma che si sostituiscano alla importazione, e preparino anzi la rivincita della esportazione.

Questa attitudine è qui più che altrove. Ci sono già un mezzo migliaio e più di esperte lavoratrici delle quali non occorre che organizzare l'opera. In un anno il numero può essere ottuplicato, allora Venezia diventa un vero centro, allora l'industria sublime dell'ago ha una vera base economica.

Il capitale occorrente è poco, e subito produttivo, e il paese è subito innalzato economicamente e moralmente. Quale è l'industria possibile a suggerire che possa mettere in movimento in un anno quattro mila paia di braccia?

L'oratore entrò poi in una moltitudine di particolari impossibili a seguire citando esperienze e dati del sig. Iesurum autore di una importante pubblicazione in proposito, da lui molto lodata.

Conchiuse dicendo, che, madamigella Gilbert fu una preziosa alleata di Colbert, e che sareb-

be una gran fortuna per Venezia che le sue signore ne fossero un pochino invidiose.

Dopo la lettura, che fu accolta con vivi applausi, l'autore chiese la parola e disse che desiderava che l'Ateneo si pronunziasse sulla questione economica, non che iniziasse una operazione industriale. Espresse il desiderio che questa pure sorgesse, svolse altre ragioni sulla sua opportunità e dichiarò che come egli aveva in sì nobile sula speso del fiato, per consigliarla così all'uopo sarebbe il primo a mettere le mani in tasca per aggiungere agli eccitamenti morali il concorso materiale.

L'oratore è pronto di voce e di mano, se gli altri lo imiteranno colla stessa benevolenza con cui lo ascoltarono, le parole non tarderanno a divenire fatti compiuti.

Condanna. — Le due donne arrestate l'altr'ieri per furto, e di cui nel Bullettino d'ieri, portate all'udienza dello stesso giorno innanzi il Tribunale civile e correzionale furono condannate a 12 giorni di carcere.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 *dicembre* 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

Decessi: 1. Zabotto Sopradazzi Elisabetta, di anni 64, coniugata. — 2. Boreato Zanardi, Magherita, di anni 85, vedova, vitaliziata. — 3. Venerando Moro Lucia, di anni 68, coniugata, lav. di calze. — 4. Bagatto De Martini Angela, di anni 47, coniugata, perlaia. — 5. Montini Zemello Luigia, di anni 74, vedova, ricoverata. — 6. Meneghetti Majero Luigia, di anni 31, coniugata. — 7. Bordina Spolador Matilde, di anni 66, vedova.

8. Sterchele Tobia, di anni 61, ammogliato, pensionato comunale, tutti di Venezia. — 9. Vianello detto Gigge Marianno, di anni 25, ammogliato, cavafango, di Pellestrina.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Grimaldo Jacopo, contabile della Casa di pena maschile in Venezia, venne da Sua Maestà, in udienza del 27 novembre p. p., promosso *per merito* alla classe prima.

Venezia 13 *dicembre*

Elezione del III Collegio

Domani gli elettori del III Collegio sono chiamati a dar prova del senno e del patriotismo di Venezia. E noi non dubitiamo punto ch'essi sapranno darla splendida, come si conviene ad un Collegio, che è forse il principale di Venezia, per ampiezza e per abbondanza di persone distinte ed autorevoli.

Sappiamo che si tennero parecchie private adunanze di elettori, nelle quali, discussi seriamente varii nomi, si venne unanimemente alla conclusione che il miglior deputato che oggi possa mandare Venezia al Parlamento è il cav. di Saint-Bon, Ministro della marina.

Quegli elettori hanno fatto benissimo e ce ne congratuliamo con loro. La pubblica stampa ha fatto il suo ufficio di additare l'uomo che, valutate tutte le circostanze, sarebbe utile che fosse eletto, ma toccava agli elettori esaminare se la proposta era conveniente; lo fecero, e voteranno domani nella piena indipendenza del loro diritto e della loro coscienza.

Anche gli amici del già deputato co. Bembo sono stati da esso vivamente pregati a concentrare i loro voti sul cav. di Saint-Bon, e speriamo ascolteranno la sua voce. E le Sezioni di Mestre, di Murano e di Malamocco sono d'accordo con Venezia.

Abbiamo dunque unanimità d'indicazioni, e unanimità di giudizii.

Nessun altro nome fu seriamente proposto, ond'è che non vi può essere dubbio sull'esito della votazione.

L'unica cosa però a temersi si è che la stessa mancanza d'una lotta elettorale, generando troppa confidenza, possa far sì che pochi accorrano alle urne, e il nome del cav. di Saint-Bon riesca in ballottaggio.

Ma troppo senno hanno sempre dimostrato gli elettori del III Collegio, perchè possa nutrirsi seriamente questo timore, e quindi non vogliamo dubitare che in questa importante occasione essi vengano meno a loro stessi, e con una inutile dispersione di voti tolgano prestigio alla elezione.

Il cav. di Saint-Bon è Savojardo, la sua patria fu sacrificata per l'unità dell'Italia. Diamogli noi una nuova patria, annoverando il ristauratore della marina italiana fra i nostri concittadini.

A Venezia il cav. di Saint-Bon è legato dalle memorie più care, e noi ce lo ricordiamo con riverenza ed affetto.

Qui nel 1848, colla flotta sarda, prese parte ad arditi attacchi sulle coste austriache, ed a quella dimostrazione davanti a Trieste, che fu di tanto onore per la bandiera nazionale. Nel 1866 egli entrò pel primo in Venezia comandando la *Formidabile*, che arrivò nel faustissimo giorno 16 ottobre tuonando le artiglierie nel canale di San Marco, e recando seco le vestigia di combattimenti gloriosi, perchè tutta crivellata di palle. Appena nominato Ministro della marina, qui venne a conoscere le esigenze del nostro Arsenale, e a studiare il modo da innalzarlo a quel grado di potenza che sia degno d'Italia, e corrispondente ai nuovi bisogni della marina da guerra.

Abbiamo già procurato di mostrare che il Saint-Bon non è un candidato di importazione, perchè lo sarebbe in tal caso per tutti i Collegi d'Italia; e che non è imposto perchè noi certamente non abbiamo fatto che additarlo, pregando gli elettori a considerare la fortunata occasione che si presenta loro di eleggerlo.

Il senno degli elettori farà il resto. Venezia, accusata da tante parti, e sotto l'apparenza della apatia, e delle gare meschine, ha sempre saputo nelle occasioni mostrare quel senno ed acume, che hanno i popoli marittimi ed il nostro per eccellenza educato ad una lunga scuola gloriosa.

A Napoli osteggiano il Saint-Bon per la semplice ragione che è portato a Venezia, ed il giornale di Napoli dice che, « il » ministro eletto a Venezia e a Pozzuoli » preferirebbe quella a questo, non avendo alcun legame speciale che gli possa » far prescegliere il Collegio minore al » maggiore, ed avendo invece una specie » di obbligo morale da anteporgli uno dei » più grandi centri della marina italiana. »

E così speriamo sia per accadere, perchè il senno ed il patriotismo degli elettori del III Collegio ce ne danno fidanza. E perciò senz'altro noi ripetiamo ad essi, nell'ultima ora, la preghiera di accorrere domattina numerosi alle urne e di votare compatti ed unanimi pel

Cav. Antonio Saint Bon

ministro della marina.

Il ministro della marina, Antonio Saint-Bon, anche se eletto altrove, opterà per Venezia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Este, 11 *dicembre* 1873.

I buoni apprezzamenti fatti alla corrispondenza del 24 decorso, piucchè ad altro attribuire si debbono alla giustizia della causa in essa propugnata, ed all'avere espresso i voti della grande maggioranza degli Estensi, che spontanei sacrificano all'interesse e al decoro del paese e personalità e spirito di partito.

Cittadini, superiori a qualunque ira di fazione, risoluti e costanti nella fede nazionale e nella unità patria, scevri da mire ambiziose, null'altro curanti che il bene di questa città, dettarono calde e giuste parole nella speranza che questo disgraziato paese possa finalmente scuotersi e sorgere dallo stato di morale e materiale prostrazione, in cui venne per l'ambizione di pochi, e levarsi all'altezza dei tempi e della civiltà, e che una buona volta si dia mano a quelle migliorie da sì lungo tempo vivamente reclamate.

Il paese, e lo si può dir alto, è stanco di partiti, e come stimmatizza la prepotenza, l'arbitrio e l'intrigo di qual si voglia bandiera; come non vuol assolutamente saperne di fanatici, come non vuol piegar la fronte al censo od ai titoli, se scompagnati da onestà ed intelligenza, così, stanco degli uomini del passato, sconfortato e deluso di quelli del presente, aspira solo ad un'energica, operosa, saggia e leale amministrazione.

Este fin ora è condannata ad assistere passiva a *farse*, che continuatamente si vanno ripetendo, e che moverebbero alle risa, se non ne andasse di mezzo il decoro del paese. Di fatto: si delibera la costruzione d'un braccio ferroviario fra la città e la Stazione attuale, e nominasi a membro della Commissione incaricata dei negoziati colla Società dell'Alta Italia, il più accanito oppositore del progetto.

Si levano le Scuole femminili dalla casa Putti, ove pagavasi tenue fitto, per trasportarle a tramontana ed a pianterreno del vastissimo ex convento di S. Francesco, ed oltrepassando, senza legale autorizzazione, di parecchie migliaia di lire la somma deliberata, coll'approntare nuovi locali in un fabbicato, dove si possono alloggiare comodamente due reggimenti di soldati.

Per non aumentare di qualche centinaio di lire lo stipendio degl'insegnanti tecnici, si difetta di personale abilitato, e non si può ottenere il pareggiamento delle Scuole, facendosi per tal fatto perdere al Comune il vistoso sussidio governativo.

La pubblica palestra di ginnastica, che fioriva sotto la direzione del compianto cav. Gasparini, ha cessato col tacito consenso della Giunta di esistere, dacchè si è posta sotto il protettorato del direttore delle Scuole comunali che, come sacerdote, ritiensi alieno da consimili esercizii.

Si è speso molto in una nuova antenna da collocarsi nella Piazza Maggiore, che, dopo pagata, si rilevò completamente guasta.

La riduzione del pozzo municipale a pompa aspirante, già da molti anni deliberata dal Consiglio, è sempre reclamata invano dai cittadini, i quali così, per la mancanza assoluta di sistemazione delle fogne pubbliche e private mancano di acqua potabile, ed aspettano che la Giunta non deroghi in opere inutili la somma stanziata per tal lavoro.

Il fanale al Giardinetto attende da oltre sei mesi che l'assessore referente si degni collocarlo sull'*eleganté* candelabro ivi eretto.

La conservazione del patrio Museo, è affidata a persona estranea al nostro paese ed alla sua storia.

Non parliamo poi degli Asili infantili, del Foro boario, del pubblico Macello, della Pescheria, dell'isolamento della Torre, dell'otturazione della micidiale Fossa Migliorina, e della sistemazione del selciato delle piazze, sottoportici, marciapiedi e di tanti altri urgenti bisogni, che la brevità astringe a tacere, perchè per questi null'altro si fece che sprecarse rilevanti somme in progetti, deludendosi in tal guisa l'aspettativa pubblica.

Dai fatti brevemente suaccennati dovrebbe il Governo pienamente convincersi che l'attuale Consiglio nulla di buono lascia sperare; e che il paese, per esser rigenerato, abbisogna di nuovo elemanto, di nuove idee, che vengano ad infondergli vita più rigogliosa. Ma, per ottenere sì benefica ed importante trasformazinne, urge sempre il pronto scioglimento del Consiglio stesso. Un Delegato governativo, estraneo ai partiti del paese, sarà anche di non lieve giovamento al riordino dell'Ufficio municipale.

All'urna poi il paese saprà trovare la propria redenzione.

Senato del Regno. — *Seduta del* 12 *dicembre.*

Discutesi il bilancio di giustizia. *Borgati* ricorda la sua proposta di modificare l'istituzione del pubblico Ministero che diede luogo a gravi abusi. Parla lungamente dell'organico del Ministero. *Vigliani* assicura che la questione del pubblico Ministero è da lui studiata, però è troppo importante per trattarsi incidentalmente. Circa l'organico è necessario procedere con cautela avanti di modificarlo. Dopo altre osservazioni di *Pepoli*, cui risponde il *ministro*, il bilancio è approvato.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 12 *dicembre.*

Presidenza Biancheri.

Pissavini interroga sul continuo ritardo delle corrispondenze postali causato dalla mancanza di coincidenza dei treni diretti della Società dell'Alta Italia. Lamenta il danno che producono queste mancanze al commercio e alle private trattazioni; nota come in un mese sia mancata dieci volte la corsa di Firenze che porta la corrispondenza postale. Sollecita vivamente che si provveda a queste crisi troppo frequenti.

Spaventa spiega le ragioni di alcuni ritardi dei convogli della ferrovia dell'Alta Italia. Constata non poter assumere maggiore responsabilità di quella che spetta al ministro dei lavori pubblici in questa materia. Si fecero in tre mesi duecentotrentatrè contravvenzioni, e si sono applicate le multe. Nel solo ottobre le contravvenzioni furono centotrentaquattro. Ha disposto in modo che il Commissariato possa oggi utilmente accertare le contravvenzioni. È sperabile che gli inconvenienti lamentati cesseranno. Assicura che tutta la diligenza sarà usata per la esecuzione delle leggi.

Correnti presenta la Relazione sul progetto d'istruzione elementare. Riprendesi il bilancio di agricoltura e commercio. Sull'art. 6 parlano *Pissavini*, *Serafini*, *Mussi*, *Alli Maccarani*, *Torrigiani*, *Chiappero*, che fanno varie istanze e domande. *Finali* risponde. Approvasi un ordine del giorno di Mussi, con cui Finali impegnasi di studiare la questione se siavi modo di colpire le ossa di un lieve dazio d'esportazione. Si discutono e approvano altri capitoli fino al 25.°

Leggesi nella *Voce del Polesine*:

I lavori pel tracciato della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria procedono regolarmente. Questa mattina erano compiuti fino a Costa da una parte e dall'altra fino a Ceregnano.

Il *Progresso* di Trieste annuncia che col giorno 31 dicembre egli cessa le sue pubblicazioni.

Sotto il titolo: *Il cholera e il Governo*, leggesi nell'*Opinione*:

Riproduciamo, come un curioso documento, il seguente articoletto del *Precursore* di Palermo del 3 corrente. L'accusa mossa al Governo di non voler prendere le precauzioni necessarie per tenere immune la Sicilia dal cholera, ci pare molto strana. Il Governo ha concesso alla Sicilia in generale, ed a Palermo in particolare, tutte le quarantene che hanno desiderato e chiesto. Non sappiamo che cosa potesse fare di più. Che colpa ha il Governo del caso sospetto avvenuto nel carcere di Palermo? Diciamo sospetto, perchè l'infermo è guarito, e nulla prova che si trattasse di vero cholera. Ad ogni modo, il *Precursore* non dice quali altri provvedimenti reputi necessarii. Forse il divieto assoluto ai passeggieri e alle merci di approdare in Sicilia?

Il *Precursore*, che parla del cinismo del Governo, se fosse vissuto in altri tempi, avrebbe gridato; *Dàlli all'untore*. Ora, invece, si atteggia a educatore del popolo, al quale insegna che il Governo italiano vuol regalargli l'epidemia, la quale, malgrado gli sforzi del Ministero, non invade Palermo unicamente perchè così dispone il caso, o perchè il morbo senta ripugnanza a rivedere quella città. Questa ripugnanza s'intenderebbe, se il cholera fosse un professore di grammatica, perchè, in tal caso, basterebbero a tenerlo lontano gli articoli del *Precursore*. Ma, siccome non è mai stato tenero del bello stile, così ci sia lecito il credere, che delle buone condizioni sanitarie della Sicilia abbia merito più il Governo che il *Precursore*.

Ed ora ecco l'articolo:

« Il caso sospetto di cholera avvenuto nelle grandi prigioni ha provocato, come tutti sanno, un indispensabile risveglio delle Autorità locali, che, troppo fiduciose nella lontananza del morbo fatale, avevano desistito di domandare al Governo le opportune disposizioni sanitarie che garentissero la salute pubblica.

« Ora, dalle Autorità locali si sono rinnovate più caldamente le istanze presso il Governo acciocchè si cerchino tutti i mezzi di scongiurare il terribile male.

« Che farà il Governo?

« Risponderà col suo solito cinismo alle giuste esigenze del nostro paese, che si « memori (!) » ancora dei due fatali anni 1866-67.

« È da sperare che tenga in considerazione le dimande di noi, Palermitani, che se quest'anno saremo tanto fortunati da scansarci un'importuna visita del morbo micidiale, non dobbiam certamente renderne grazie al Governo, ma al caso o alla ripugnanza che proverà forse il cholera a rivedere il nostro paese, che tante volte elesse a cimitero delle sue vittime! »

Telegrammi.

Roma 11.

Dicesi che Bonfadini abbia accettato il segretariato generale della istruzione pubblica. (*G. d'Italia.*)

Firenze 11.

Stamane è arrivato il signor De Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ed è ripartito subito per Roma. (*Fanfulla*)

Parigi 11.

Oltrechè dal Tribunale di guerra, fu presentata pure dalla signora Bazaine, ad insaputa del maresciallo, una domanda di grazia. Si attende per domani la decisione.

Dicesi con alquanta certezza che Larcy, Depeyre e Dompierre verranno sostituiti da altri uomini del centro. (*Progresso.*)

Madrid 10.

Gl'insorti di Cartagena hanno armato il forte de Saloras con cannoni Armstrong e posta una batteria sul monte Calvario.

La squadra di Chicarro aprirà il fuoco domani. (*Gazz. di Tor.*)

Londra 10.

Nella elezione parlamentare in Exeter, il Governo riportò una sconfitta, mentre il candidato conservativo Mills ottenne 2346 voti, e precisamente 29 di più del candidato liberale Caleridge. (*N. F. P.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Bazaine sarà probabilmente inviato all'isola di Santa Margherita presso Cannes. — Credesi che la presentazione della legge sulla stampa sia aggiornata al gennaio.

Berlino 12. — Austriache 201 3/4; Lombarde 102 1/2; Azioni 140 —; Italiano 59 5/8.

Berlino 12. — Il Consiglio federale approvò il progetto che estende la competenza della legislazione dell'Impero anche sul diritto civile.

Parigi 12. — Prestito (1872) 93 30; Francese 59 —; Italiano 61 45; Lombarde 386; Banca di Francia 4375; Romane 75 —; Obbligaz. 166 50; Ferr. V. E. — —; Merid. — —; Cambio Italia 14 —; Obblig. tab. — —; Azioni —; Prestito (1871) 93 20; Londra 25 33 —; Aggio oro p. 0,00 2 —; Inglese 92 3/16.

Parigi 12. — I giornali generalmente approvarono la commutazione di pena di Bazaine. Assicurasi che l'estrema sinistra coglierà questa occasione per rinnovare la proposta d'amnistia. — Il *Moniteur* dice che l'Inghilterra sarebbe disposta a riconoscere ufficialmente la Repubblica spagnuola.

Parigi 13. — Una lettera indirizzata da Bazaine a Mac-Mahon dice: Voi vi siete ricordato del tempo in cui servimmo insieme la patria. Temo che il vostro cuore abbia dominato la ragione di Stato.

Sarei morto senza rammarico, poichè la domanda di grazia indirizzatavi dai giudici vendica il mio onore.

Baiona 12. — Informazioni carliste dicono che dopo una lotta accanita fra 14,000 repubblicani e quattro battaglioni navarresi, Moriones entrò il 10 dicembre a Tolosa.

Vienna 12. — Mobil. 239 50; Lomb 173 50; Austriache 341 —; Banca naz. 996 —; Napoleoni 9 09 1/2; Argento 44 80; Cambio Londra 113 50; Austriaco 74 35.

Berna 12. — Il Consiglio federale approvò una Nota che informa il Vaticano per mezzo di Agnozzi, che, in seguito all'Enciclica, il Consiglio considera le relazioni ufficiali del Vaticano colla Svizzera come rotte. Il Consiglio prega Agnozzi d'informarlo del giorno in cui fissò di partire.

Basilea 12. — Un telegramma da Berna alle *Baler Nachricten* dice: Il Consiglio federale svizzero non ha intenzione di rompere qualsiasi relazione diplomatica col Vaticano, ma non accetta più la rappresentanza permanente del Papa.

Londra 12. — Contrariamente alle notizie pubblicate circa la concessione persiana, si annunzia che Reuter adempì ai suoi impegni verso il Governo persiano, a norma della concessione. Reuter semplicemente ricusò di fare alcune modificazioni del contratto, che gli furono domandate dal Governo persiano. Questa spiegazione fu ritardata dall'assenza di Reuter, che viaggia nel continente.

Londra 12. — Inglese 92 1/4; Ital. 60 7/8; Spagnuolo 18 1/4; Turco 46 3/4.

Pietroburgo 12. — Il *Monitore* pubblica la convenzione della pace con Chiva, e il rapporto della spedizione, assicurando che la politica della Russia nell'Asia centrale è pacifica.

Penang 12. — Nove mila Olandesi sbarcarono ad Achen il 9 dicembre senza opposizione.

Corte d'Assise. — (*Circolo di Padova.*) Presidente, conte Ridolfi; P. M, cav. Gambara, della Procura generale.

Esito delle cause trattate nella settima sessione 1873.

1. Furto, contro Recanello e Peroni. Condannato il primo a 3 anni, il secondo a 18 mesi di carcere.

2. Grassazione e delazione di coltello vietato, contro Cipriani. Assolto dall'accusa di grassazione, condannato per la delazione a due mesi di carcere.

3. Ferita seguita da morte, contro Albanese. Condannato a 4 anni di reclusione.

4. Tentato omicidio, contro Bazzolo. Condannato a 3 anni di carcere.

5. Furto, contro Caleghin. Condannato a 6 anni di reclusione.

6. Stupro, contro Tosato, Pinton e Riva. Condannati a 4, 5 e 6 anni di relegazione, rispettivamente.

7. Tentata grassazione, accompagnata da omicidio, e tentativo di omicidio, contro Ambrosio Arese e Girolamo Marzari. Condannati entrambi ai lavori forzati a vita.

Leggiamo nei giornali di Padova, che la causa gravissima contro Arese e Marzari, trattandosi di un fatto avvenuto nella stessa città, al Ponte Altinate, e quindi in luogo frequentatissimo, nelle prime ore della sera 20 marzo 1873, ha impressionato altamente ogni ordine di cittadini, che accorsero numerosissimi durante i cinque giorni nei quali durarono i dibattimenti, e l'interesse fu tale, che alla prolazione della sentenza, comunque seguisse alle ore 3 del mattino, la sala dell'udienza era gremita di spettatori, e del novero non poche gentili signore. Tutto l'edifizio vastissimo dell'accusa, poggiava esclusivamente sopra una magnifica rete d'indizii. Il verdetto fu affermativo su tutte le questioni, meno la gravante del tempo di notte, che fu negata. Vennero poi ammesse circostanze attenuanti.

Già dall'esito di un brillante ed energico interrogatorio tenuto dal presidente cogli accusati, si capiva scossa la loro posizione; ma i colpi più fatali e decisivi per la loro sorte, vennero dalle conclusioni del professore Lazzaretti, sporte con quella dottrina e lucidezza che lo costituiscono a dirittura un'autorità, in linea di medicina legale, e per le quali conclusioni fu assodato, che l'Arese arrestato un'ora dopo il misfatto, con una ferita alla mano sinistra, non poteva altrimenti averzela recata nel modo da lui sostenuto, ostando una ragione di fisica impossibilità, convergendo in ciò la perizia colle molte disposizioni testimoniali escludenti il detto da Arese, che si fosse ferito al macello nel mattino del 20 marzo. Ma non basta; che il lodato professore dimostrava ben anco, con somma lucidità e stringenza d'argomenti, la verosimiglianza che l'Arese potesse essersi ferita la mano mentre impugnato il coltello omicida, ha squarciata la gola alla sua vittima, locchè non poteva facilmente eseguirsi fuorchè tenendo compressa la testa di lei fra due punti di resistenza, e che altro di questi punti sia stata la mano rimasta lesa. Finalmente il medesimo professore rilevò, siccome sussistessero rapporti di analogia e perfino di identità, tra la ferita per cui fu spento nel marzo 1872 certo Balasso, fedele domestico della doviziosa casa dei signori Salom, e la ferita recata alla Carraro nel fatto di Ponte Altinate; rapporti tanto maggiormente stringenti pes una identità di autori, chè si disegnano entrambi quei due lugubri drammi coi medesimi contorni obbiettivi, nei mezzi, nell'azione e nello scopo. È noto il fatto in pregiudizio della famiglia Salom, avvenuto nelle prime ore della sera, anch'esso in luogo frequentato ad opera di quattro sconosciuti che, introdottisi in casa con un mentito motivo, scannavano tosto il domestico, ed avrebbero fatto altrettanto delle donne, se con una rara prontezza di spirito, non fossero riuscite a frapporre tra esse e gli assassini, la barriera di una porta, obbligandoli quindi a fuggire colle loro acutissime strida. Già questo fatto aveva esterrefatta la cittadinanza, quando sopravveniva quello congenere di Ponte Altinate in pregiudizio del nobile Angelo Anselmi, coll'eccidio della sua domestica ed avendo egli stesso, l'Anselmi corso supremo pericolo di vita, da dovere al puro caso di averla campata.

Nè meno fatale è riuscita al coaccusato Marzari l'improvvisa comparsa all'udienza di tre testimonii, citati dal potere discrezionale del presidente, che dichiararono siccome lo scalpello trovato sul luogo dove fu sgozzata la Carraro, lo avesse acquistato il Marzari medesimo, da tre a quattro giorni prima del misfatto, senza che i testimonii si smovessero di un punto, ad onta delle più recise negative dell'accusato.

Corre voce che una onesta persona desse avviso al presidente in via confidenziale della suavvertita circostanza, che affermata da testi onestissimi, indipendenti in ogni senso, ha fatta traboccare la bilancia della colpa.

La requisitoria del P. M., quanto temperata nella forma, fu altrettanto stringente nella rapida riassunzione della vasta tela processuale, sintetizzando con rara precisione e chiarezza una folla di circostanze raccolte da oltre 100 fra testimoni e periti assunti all'udienza.

La difesa, sporta dagli egregii avvocati Clemencig e Cocchi, di fronte ad un compito impossibile, ha messo in evidenza tutto quello che poteva prestarsi ad incardinare un dubbio qualunque. Piacque poi l'udire che, tanto il P. M. come gli avvocati difensori abbiano accentuato parole di vivo elogio al presidente, per l'ordine, l'avvedutezza ed imparzialità colla quali ha diretta la causa; testimonianza condivisa da tutto il pubblico.

Dal basso all'alto, dalla casacca dell'artiere all'elegante redingotte, dai dotti agli ignoranti di materia legale, uno il sentimento, una la voce che fu resa giustizia. Ed è proprio qui il caso di dire: *vox populi, vox Dei.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 dic.	del 13 dic
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 40	69 37
Oro	23 16	23 22
Londra	29 09	29 05
Parigi	115 75	115 50
Prestito nazionale	63 90	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2124 —	2137 —
Azioni ferrovie meridionali	444 —	444 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1635	1635 —
Credito mob. italiano	883 50	894 50
Banco italo-germanica	344 —	350 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 11 dic.	del 12 dic.
Metalliche al 5 %	69 85	69 35
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 30
Prestito 1860	103 —	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	1008 —	998 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 —	239 50
Londra	113 70	113 50
Argento	108 75	109 —
Il da 20 franchi	9 10 —	9 09 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 *dicembre* 1873:

VENEZIA. 25 — 70 — 81 — 57 — 66

Indicazioni del Mareografo.

12 dicembre.

Alta marea: ore 4 . 00 pom . . metri 1,04

Bassa marea: ore 10 . 30 pom. . . » 0,90

13 detto.

Alta marea: ore 6 . 30 ant. . . » 1,41

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *dicembre.*

Arrivarono: da Barletta, il piel. ital. *Galantuomo*, cap. Nardi, con grano, all'ord; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Zena*, cap. Priest, con div. merci, racc. a C. D. Milesi.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71 : 45, e per fine corr. a 71 : 60. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 16 a L. 23 : 18. Banconote austr. L. 2:54 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 13 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 25 —	69 30 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 ½	142 50 —	143 50 —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	431 —	433 — —
Francofort	3 mesi	» 4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 50 —	115 70 —
Londra	3 m. d.	» 4 ½	29 — —	29 05 —
Svizzera	a vista	» 4 ½	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 17 —	23 18 —
Banconote Austriache	254 50 —	255 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 40 — 71 45 —

PORTATA

Il 5 dicembre. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Ceylon*, cap. Cristian, di tonn. 1146, per Ancona, con 11 bot. olio, 1 scatola argenteria, 6 bal. pelli secche, 1 bal. tessuti di cotone, velluti e lana; — per Brindisi, nulla; — per Alessandria, 5 bar. ammarinato, 5 col. campane di bronzo, 2 col. ferramenta, 59 pez. legname per travatura, 146 col. frutti freschi, 63 sac. castagne, 8 cas. confetture, 1 cas. vetri da specchi, 2 cas. dolci, 1 cassa fotografie, 7 cas. vino, 1 pac. oreficerie, 34 bar. burro, 5 cas. salami, 17 col. formaggio, 6 casse conterie, 1 cassa manifatture, 5 cas. cotonerie, 3 bal. avanzi di seta, 76 col. conterie, 1 cas. provviste; — per Hong-Kong, 24 cas. colori; — per Bombay, 3 cas. manifatture, 18 col. conterie, 6 cas. metallo ignobile, 1 cas. provviste; — per Aden, 1 cas. conterie.

Per *Zara*, piel. ital. *Romeo*, padr. G. Furlan, di tonn. 87, con 21,000 coppi veneziani, 100 bal. baccalà, 700 scope di canna, 100 cassette petrolio.

Per *Monopoli*, scooner ital. *Lauretta*, cap. Vadalà, di tonn. 72, con 1 campana di bronzo, 59 bot. vuote.

Per *Trani*, piel. ital. *Croce Sabauda*, padr. N. Nenna, di tonn. 35, con 8 cas. vasellami di maiolica, 15 sac. riso, 42 bot. vuote.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, di tonn. 420, con 2 col. pianoforti, 2 bal. panno, 1 col. ferramenta, 13 col. chincaglie, 96 sac. riso, 1 bar. burro, 23 col. cotonerie, 277 bal. canape, 187 sac. noci, 56 bar. pesce ammarinato, 500 risme e 455 col. carta, 160 sacchi farina bianca, 70 bal. pelli, 120 bal. baccalà, 78 sac. terra bianca, 6 col. olio ricino, 21 bal. corame, 6 bal. saccheria, 22 sac. ireos, 10 bar. arringhe.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, per Brindisi, con 245 botti vuote, 1 cassetta lastre di cristallo; — per Corfù, 2 pac. oro ed oggetti ritinti, 1 casta frutti, 1 cassa chincaglie, 1 bar. strutto di bue, 1 cas. cuoio, 1 cas. tessuti, 3 cas. fiammiferi, 16 sac. riso, 15 bal. baccalà, 1 cassa macchina copialettere, 184 bot. vuote, 1 cas. vestiti, 2 sac. marroni, 2 bal. saccherie, 3 sac. lupolo; — per Pireo, 3 cas. chincaglie, 30 sacchi riso, 1 cas. litografie, 1 pianoforte, 15 casse steariche, 7 col. piante vive, 1 col. semi da prato, 1 cas. mercerie, 7 col. parti di bilancia, 1 cas. oleografia, 2 cas. conterie; — per Costantinopoli, 3 cas. pietre litografiche, 1 cas. ferramenta, 2 cas. lanerie, 2 cas. sapone, 109 cas. steariche; — per Smirne, 1 bal. filati, 2 col. cornici dorate, 6 bal. conterie; — per Salonicco, 1 cas. chincaglie, 2 cas. libri stampat; — per Palermo, 1 cassa vestiti; — per Zante, 1 cas. pellami, 1 cas. libri stampati.

Per *Hull*, toccando *Trieste*, vap. inglese *Xantho*, cap. B. Owen, di tonn. 1453, per Hull, con 1 cassetta conterie, 127 bal. stoppa, 571 bal. canape, 3 cassoni scopette; — per Rotterdam con trasbordo, 70 cas. conterie; — per Liverpool con inoltro, 2 cas. conterie.

Per *Trieste* e *Liverpool*, vap. ingl. *Helme Park*, cap. J. A. Beit, di tonn. 862, per Liverpool, con 18 cas. fotografie, 8 cas. scope, 33 col. conterie, 50 cas. olio ricino.

Il 6 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Foretich, di tonn. 282, con 10 sac. avena, 4 bal. lana, 30 fusti spirito, 1 bar. marsala, 10 bar. malaga, 22 col. fichi, 3 bal. pelli secche, 5 bar. oleina, 39 col. uva, 4 bar. miele, 4 col. ferro e ghisa, 13 bar. catrame, 4 bar zucchero, 1 bar. colla amido, 8 cas. lardo, 65 bar. sego, 1 bal. corame, 1 bar. nero da stampa, 1 cas. medicinali, 1 cas. persicata, 9 bot. vino, 2 bot. olive, 2 bot. scoranze, 42 bal. cordovani, 1 fardo caffè, 2 col. setole di maiale, 1 cas. agrumi, 1 cas. paraffina, 24 bar. castradina, 150 sacchi vallonea, 6 bal. crine vegetale, 1 bar. crauti, 1 bar. caffè, 6 bot. sale di soda, 5 bal. saccherie, 3 bar. absenzio, 2 bal. cotonerie, 356 sac. zucchero, 1 bar. olio di pesce, 44 col. prugne, 3 bar. olio, 5 bar. cipro, 2 bar. rum, 16 bar. olio per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 536, con 195 bal. carta, 42 bal. cartoni, 16 bal. saccheria, 1 cas. pesce secco, 149 col. verdura, 10 bal. corda, 100 sac. riso, 1 cas. terraglie, 2 bal. tessuti, 1 cassa merci di vetro, 1 bal. panno, 1 cas. minerali, 4 cas. biancheria, 46 mazzi scope, 8 bal. radice, 1 cas. teriacca, 3 col. cren, 11 col. formaggio, 7 casse candele di cera, 22 bar. arringhe, 69 bal. baccalà, 2 col. carne salata, 9 bal. pelli conce, 26 sac. noci, 10 cas. pesce, 7 casse conterie, 5 pac. filo oro e argento, 4 cas. sapone, 2 col. piante, 1 cas. passamanterie, 4 cas. cappelli, 3 cas. vestiti, 46 sac. farina gialla, 11 cas. pomi, 2 cas. cartoleria, 1 cas. burro, 1 cas. carne salata, 1 sac. riso, 2 col. pane dolce, 1 cas. milissa.

Per *Messina*, scooner germanico *Union*, capit. Valler, di tonn. 91, con 8100 tavole abete.

Per *Bona*, vap. ingl. *Amy*, capit. Hardcastle, di tonn. 515, vuoto.

Per *Trieste*, vap. ital *Amerigo Vespucci*, capit. Ghigliassa, di tonn. 315, per Ancona, con 1 bal. cotonerie, 3 bal. baccalà; — per Molfetta, 14 bot. vuote; — per Bari, 5 bar. ferramenta, 100 sac. riso, 12 bot. vuote; — per Brindisi, 2 bal. baccalà; — per Catania, 5 cassoni piante vive; — per Reggio, 2 cas. pattina; — per Taranto, 10 botti vuote.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (*Direttissimo*).
» 7. 13 Mestre Dolo (*Misto*).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (*Dir.*), Padova per Rovigo (*Misto*).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (*Misto*).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (*Diretto*).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (*Misto*).
» 8. — Padova (*Omn.*), Rovigo, Bologna, Roma (*Dir.*).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (*Diretto*).

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (*Diretto*).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (*Dir.*), Padova (*Omn.*).
» 7. 40 Treviso (*Misto*).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (*Misto*).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (*Diretto*).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord - 0°. 8.' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.[i] 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 dicembre 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 7.h 31', 9 — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 54', 59'', 9.
Tramonto: 4.h 17', 9.
Luna. Levare: 1.h 45', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 7.h 58', 8 ant.
Tramonto: 1.h 20', 5 pom.
Età: giorni: 25. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 12 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	768 58	768.35	769.93
Term. centigr. al Nord	2.44	8.60	5.53
Tensione del vapore in mm.	2.60	3.13	3.24
Umidità relativa in centesimi di saturazione	46	37	47
Direzione e forza del vento	N. O.²	N.¹	N. B¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0 0

Ozono: 6 pom. del 12 dicembre = 0.0 — 6 ant. del 13 = 4.0
Dalle 6 ant. del 12 dicembre alle 6 ant. del 13.
Temperatura: Massima: 8.7 — Minima: 0.8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 12 dicembre 1873.

La calma è quasi ristabilita in terra ed in mare; dominano venti leggeri di Nord, e il mare è agitato soltanto presso il Gargano ed al Capo Spartivento.

Tempo bello nell'Italia superiore e centrale; cielo nuvoloso nella meridionale; pioggia al Capo Spartivento.

Barometro quasi stazionario nella Penisola; leggiermente alzato in Sicilia.

Il tempo sarà generalmente bello, con venti moderati delle regioni settentrionali.

SPETTACOLI.
Sabato 13 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N. 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Patria!* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Chi sa il giuoco non l'insegni.* Con farsa. — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Piccoli, intitolato: *Eva o Il cacciatore di tigri.* (Beneficiata delle giovani attrici Adele e Mirra Rossi Mario) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette diretto da G. De-Col. — *Il calunniatore punito.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1694 VII. 1308

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone
Municipio di Fontanafredda.

AVVISO.

Per spontanea rinuncia del dott. Lodovico Graziani, è rimasto vacante il posto della condotta medico-chirurgica-ostetrica della frazione di Fontanafredda, avente una popolazione di N. 1400 anime.

In seguito quindi a delibera consigliare 8 corr., è aperto il concorso al suddetto posto coll'annuo stipendio di L. 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli ammalati poveri e non poveri hanno diritto alla cura gratuita, e nei casi di moltiplicate malattie epidemiche e contagiose, è obbligatoria l'assistenza reciproca col medico della frazione di Vigonovo, però verso corrispondente retribuzione.

Le strade tutte esistono in piano ed in ottimo stato di conservazione.

Le istanze d'aspiro dovranno presentarsi a questo Ufficio entro il 28 corrente dicembre, corredate dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e l'eletto entrerà in carica col 1.° gennaio 1874.

Fontanafredda, 9 dicembre 1873.

Il Sindaco,
FRANCESCO ZILLI.

Il Segretario,
L. Trevisi.

Lezioni di ballo.

Il sottoscritto maestro di ballo dei primarii Collegi di Venezia, nonchè del nobile Collegio Dame inglesi di Vicenza, avverte quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Campo Santa Maria Formosa. N. 5856, con recapito pure al Caffè S. Fantino.

VITTONATI LUIGI,
Successore Scavia.

1283

N. 609. 1274

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
Comune di Santa Lucia di Piave.

LA GIUNTA MUNICIPALE
Avviso.

LA FIERA DI S. LUCIA

franca da tasse di spazii-posteggi, sarà tenuta nei giorni di

LUNEDI' 15 MARTEDI' 16 MERCORDI' 17

del p. v. dicembre.

Dall'Uficio municipale
S. Lucia di Piave, 22 novembre 1873.

Il Sindaco,
A. ANCILLOTTO.

1245

Vernici inglesi
per mobili e per carrozze
dell'accreditata marca

A PREZZI DI FABBRICA.
presso
BARBIERI, FRACCAROLI e C.
VENEZIA
S. Angelo, Calle Caotorta, **3565**
soli consegnatarii
e depositarii per la Lombardia e Venezia.

1309

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Veneto-Lombarda
5. ESERCIZIO
in Venezia.
Calle Larga S. Marco, N. 380, 2.° piano.

GIACOMO BONI
Merceria S. Salvatore, N. 5031-32,

Rende noto di aver ampliato il proprio negozio e di averlo fornito di articoli di grande novità, per doni e regali, in occasione delle Feste di Natale e del Capo d'anno, a prezzi modicissimi.

Tiene pure grande assortimento in vetrami, cristalli, porcellane, carte da tappezzeria, tendine, ecc. ecc.,

Nonchè

Svariato assortimento di perle e brillanti artificiali, ad imitazione dei veri brillanti. 1310

1267

Il dott. Ciro Bortolazzi

trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di **Medico Ostetrico.**

Per le malattie delle **donne e dei bambini**, riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri, dalle ore 9 alle 10 antim.

Abita a S. Maurizio, Calle del Dose, vicino al traghetto, N. 2712.

DA AFFITTARSI
Casa al N. 4850

vicino al Ponte di San Provolo, a San Zaccaria, con mezzadi e due piani.

Rivolgersi per vederla e trattare, al negozio Cozzi, SS. Filippo e Giacomo. 1276

1273

GRANDE DEPOSITO
Budelli di Fiandra
MANICHE E VESCICHETTE
della Ditta
ENRICO LUCCARDI DI VIENNA
ad ital. L. **8** il **ballotto** ossia il **mazzo.**
In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
In Padova da GIOVANNI BONATTI.

1237

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 675

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
fornitori della Casa di S. Maestà il Re
San Moisè N. 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto uno straordinario assortimento in seterie nere e colorate unite, rigate ecc., generi di novità da signore e signori per la stagione, tappeti, stoffe da mobili, cortinaggi, ecc. ecc.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA.

GAZZETTA DEI PRESTITI 1285
Milano, S. Radegonda, 10.
GIORNALE FINANZIARIO — ECO DELLA BORSA.

Pubblica: Le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, — le notizie interessanti i ***possessori di Azioni, Obbligazioni*** d'ogni specie, — i pagamenti, i versamenti, cambi di titoli, le emissioni nuove coi relativi programmi, avvertimenti sulla convenienza o meno di sottoscriverví ec. — i corsi dei valori colla rivista settimanale dei quotati e non quotati alle Borse, Dà consigli se chiesti dall'abbonato, rende notevoli servigi per via di corrispondenza diretta, o col mezzo della piccola posta.

Col 1.° del 1874 (anno VI di sua esistenza) uscirà quattro volte al mese.

Prezzo d'abbonamento: Italia L. 7. — Austria e Germania L. 10. — Alto Egitto e Francia L. 11. — Inghilterra, Spagna, Grecia, Basso Egitto L. 14. — Turchia, Scali di Levante L. 16. — America L. 20.

Gli abbonamenti o rinnovazioni si assumono presso l'Agenzia Longega, Campo S. Salvatore, N. 4825.

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affiggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo**; *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 691

876

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA — REGINA D'ORO
D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERI E PROFUMI PER TOELETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.** MILANO Via della Sala, N. 10.

696

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza* al *suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli o debilitate.*

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità della **vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro *timbro in argento reattivo*, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde.* — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale à *Trieste*, da J. SERRAVALLO. A *Venezia*, da P. PONCI, G. BOTNER; *Padova*, PIANERI e MAURO, e nelle principali farmacie del Veneto.

ATTI UFFIZIALI

N. 8958. 1. p.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
Direzione compart. di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 4 gennaio 1874, alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 165 nel Comune di Castiglione, Provincia di Mantova, coll'aggio medio annuale lordo di L. 1964:16.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 9 dicembre 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

27-5

TRIBUNALE
civ. e correz. di Venezia

Il sig. Eugenio Masetto di Bortolo notifica al sig. Carlo Romiti fu Giacomo residente ad Amsterdam, che col precetto 4 dicembre corrente, l'usciere Galante ingiunse ad esso Carlo Romiti di rilasciargli nel termine di dieci giorni gli stabili in parocchia di S. Geremia ai mappali NN. 1324, 1325, 1326, 1350, e 1351, con avvertimento che, in difetto, si procederà all'esecuzione forzata.

Avv. LEOPOLDO BIZIO.

26-5

Nota per aumento del sesto a termini dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia
Rende noto

Che nel giorno di ieri, in seguito ad esperimento d'incanto, è stato deliberato per il prezzo di lire sedicimila (16,000), al signor Berri Bernardo Pietro fu Candido lo stabile qui appresso descritto, posto nella città di Venezia, Comune censuario di San Marco, marcato in censo stabile col mappale N. 1018, subalterno 1, con la superficie di pert. metriche 0.0[illegible], pari a cent. 70, con la rend. cens. di a. L. 784:83, e imponibile di it. L. 1512, descritto per porzione di casa che si estende anche sopra i Numeri 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, e sopra parte del 1017.

E che nel giorno venticinque (25) del corrente mese scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 del Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale, con costituzione di un procuratore.

Venezia, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale, addì 11 dicembre 1873.

Firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

28-5 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nel giorno 17 dicembre 1873, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II., presso il locale Tribunale civile e correzionale, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta di alcuni immobili situati in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia S. Martino.

L'udienza come sopra venne fissata con Ordinanza 15 ottobre 1873 di questo stesso Tribunale.

L'asta fu ordinata sulla richiesta del sig. Lugi Occioni Bonaffons ed a carico dei coniugi Giovanni Schierato e Teresa Berengo-Schierato, e questo seguirà col ribasso di tre decimi sul primitivo prezzo di stima di it. Lire 18,651:87.65 e quindi per it. L. 12,134:22.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il Bando 6 giugno 1873, pubblicato ed affisso colle formalità dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Per il procuratore,
AVV. G. B. LOVATINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 15 dicembre — N. 336

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 DICEMBRE

Il sig. Jovellar, capitano generale di Cuba, del quale si disse che aveva offerto le sue dimissioni al Governo spagnuolo, dichiarando che la restituzione del *Virginius* agli Stati Uniti, nelle condizioni attuali degli animi nell' isola di Cuba, sarebbe stata troppo pericolosa, ora pare convinto che quella restituzione è possibile, ed ha ritirato le sue dimissioni, se pur le aveva mai offerte. In un manifesto alla popolazione di Cuba, che il telegrafo ci fa conoscere, il sig. Jovellar dà consigli di prudenza e di moderazione, dicendo che l' opposizione della popolazione alla restituzione del *Virginius*, potrebbe avere per conseguenza la guerra, la quale dovrebbe essere sostenuta dai volontarii della libertà, senza l' aiuto della Spagna. Se i volontarii della libertà del resto facessero la guerra per conto loro, malgrado gli ordini del Governo spagnuolo, essi sarebbero in aperta ribellione, e il Governo degli Stati Uniti potrebbe trattarli come briganti. Sarebbe una posizione tutt' altro che piacevole pei volontarii della libertà, e si comprende ch' essi abbiano a poco a poco rinunciato alle loro velleità d' opposizione al Governo spagnuolo.

Il *Journal des Débats* annuncia che il *Virginius* ha già lasciato l' Avana ed è stato condotto nel luogo designato per la sua consegna nelle mani delle Autorità americane. Il *Journal des Débats* aggiunge: « I prigionieri superstiti hanno dovuto esser messi anch' essi in libertà. Possa questa lezione inflitta all' amor proprio dei volontarii spagnuoli, ispirare ad essi ed ai loro capi maggior rispetto pel diritto delle genti e per le leggi dell' umanità! »

Noi abbiamo riferito l' altro giorno, sulla fede dei dispacci, le nuove prodezze del famigerato curato Santa Cruz, il quale, caduto in disgrazia di Don Carlos, ora ripiglia la guerra per conto suo contro i cabecilla carlisti, che furono più di lui fortunati e conservarono la fiducia del pretendente. Sembra che Santa Cruz sia tornato in Spagna con vasti progetti di vendetta contro tutti quelli che gli hanno fatto la guerra. Un dispaccio dell' Agenzia Havas reca infatti che avendo saputo che il Vescovo d' Urgel era a Vergara, egli vi si recò subito colla sua banda per fucilarlo. Si sa che il Vescovo d' Urgel segue quasi sempre il quartiere generale di Don Carlos. È probabile che ora egli ritornerà in fretta al quartiere generale, per evitare la spaventevole visita del terribile curato.

La Camera dei deputati prussiana ha deciso di escludere dal suo grembo i sig. Almann e Kryger, deputati dello Schleswig del Nord, sinchè non hanno prestato giuramento. I signori Almann e Kryger sono rieletti costantemente dagli Schleswighesi del Nord dal 1866 in poi, e sempre devono rinunciare al mandato, perchè essi non vogliono prestare giuramento, giacchè gli Schleswighesi del Nord, forti dell' art. 5 del trattato di Praga, non riconoscono la legittimità della loro annessione alla Prussia, e invocano sempre, in forza dell' articolo citato, il diritto di essere convocati per dire se vogliono restare uniti alla Prussia o tornare alla Danimarca.

I due deputati non vogliono prestar giuramento ad un Governo che credono usurpatore, e fanno benissimo. La Camera dall' altra parte non può, giacchè la legge del giuramento c' è, ammetterli nel proprio seno se non giurano. E gli elettori tornano sempre a mandare gli stessi deputati alla Camera, sicchè si rinnova sempre la stessa scena. Le recenti cortesie scambiate a Vienna tra il Principe ereditario di Danimarca e l' Imperatore e il Principe ereditario di Germania, avevano fatto sperare in una pacifica soluzione della vertenza dello Schleswig del Nord; ma da qualche tempo non se ne parla più.

In Francia si parla sempre del processo Bazaine, e sono in prospettiva altri processi dello stesso genere. Il processo Bazaine avrebbe la sua appendice nel processo dei generali Coffinieres, Soleille, Boyer, e del comandante Magnan. I bonapartisti poi fanno di tutto per provocare un processo contro Favre e Gambetta.

Provvedimenti finanziari.

Ecco il testo del progetto di legge proposto dall' on. Minghetti sulla tassa di ricchezza mobile:

Disposizioni relative
alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Art. 1. — Fra i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare, soggetti all' imposta sulla ricchezza mobile in applicazione dell' articolo 9, § 1, della legge dell' 11 agosto 1870, allegato *N*, sono compresi i censi in qualunque modo costituiti, le decime di qualsiasi genere, i quartesi, i frutti di capitali *quamdocunque*, le soggiogazioni e ogni reddito che non dipenda da condominio o da dominio diretto, comunque subisca qualche detrazione a favore del debitore in relazione al tributo fondiario.

Questi redditi vengono tassati al netto della detrazione medesima.

Art. 2. — Alle Società in accomandita semplice e a quelle in nome collettivo è esteso l' obbligo, di cui nell' articolo 6 del Decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3023, di denunziare, oltre i redditi proprii, anche gli stipendii, le pensioni, gli assegni che pagano ai loro impiegati, e gli interessi dei debiti contratti e delle obbligazioni emesse, e di pagare direttamente l' imposta relativa, salvo il diritto di rivalsa.

È estesa anche, rispetto ai registri delle Società suddette, la facoltà concessa alle Commissioni ed agli agenti delle imposte dal numero 5 dell' articolo 23 della legge del 14 luglio 1864, n.° 1830, e dall' articolo 10 del Decreto legislativo del 28 giugno 1866.

Art. 3. — Gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti ed industrie, devono denunziare gli stipendii, onorari, mercedi od assegni pagati ai loro agenti, commessi, scrivani, operai e simili, se, ragguagliati ad anno, raggiungono il minimo imponibile; e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta.

Art. 4. — Il privilegio stabilito dal n° 1 dell' articolo 1958 del Codice civile è esteso alla riscossione dell' imposta di ricchezza mobile dell' anno in corso e del precedente, dovuta in dipendenza dell' esercizio di commercio, industria, arte o professione, sopra i beni mobili che servono all' esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all' esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all' esercizio stesso, o nella abitazione del contribuente, quantunque i beni mobili e le mercanzie non siano di proprietà del debitore dell' imposta, salvo che si tratti di oggetti derubati o smarriti.

Art. 5. — La responsabilità solidale del nuovo esercente di un' industria e commercio, della quale si parla nell' art. 6 della legge dell' 11 agosto 1870, si estende alle imposte dovute da tutti i precedenti esercenti per l' anno in corso e per l' anno anteriore.

Art. 6. — Contro i giudizii di fatto, emessi dalle Commissioni sull' esistenza del cespite da cui deriva il reddito accertato, non è ammesso ricorso all' Autorità giudiziaria.

Art. 7. — La cessazione dei redditi indicati nel primo capoverso dell' art. 24 della legge 14 luglio 1864, n. 1830, dovrà sempre essere dimostrata colla copia autentica dell' atto da cui può desumersi la liberazione del debitore o coll' indicazione della data e dell' Ufficio in cui l' atto fu registrato.

Art. 8. — Le Autorità giudiziarie che pronunziassero sentenze o emettessero decreti o provvedimenti per crediti, sia fruttiferi, sia infruttiferi, pei quali non fosse comprovata la denunzia agli effetti dell' imposta sulla ricchezza mobile, come è stabilito nel primo capoverso dell' art. 19 della legge del 14 luglio 1864, si renderanno solidamente responsabili dell' imposta e delle sopratasse dovute sui redditi dipendenti dai crediti medesimi.

Nelle sentenze, decreti, provvedimenti dovrà sempre enunciarsi l' Ufficio d' agenzia presso cui fu fatta la denunzia del credito.

Art. 9. — La facoltà di compilare i ruoli suppletivi pei redditi di ricchezza mobile non compresi nei ruoli principali vale per l' imposta dell' anno in cui l' agente notifica al contribuente l' iscrizione del reddito e per quello dei due anni precedenti.

L' azione della finanza per l' iscrizione dell' imposta relativa agli anni anteriori è prescritta.

L' azione per la soprattassa si prescrive con quella per l' imposta principale.

Le contestazioni amministrative o giudiziarie interrompono la prescrizione.

Art. 10. — Per i redditi derivanti da capitale, cessati prima d' essere scoperti, ma non ancora riscossi, si avrà sempre la facoltà di tassare le tre ultime annate di reddito.

Art. 11. — La spedizione dei ruoli verrà fatta sulla base di quelli dell' anno precedente, con le cancellazioni e diminuzioni ammesse dall' agente, come coi redditi nuovi od aumenti risultanti da dichiarazione o consenso del contribuente, o da decisione delle Commissioni, ovvero dalle iscrizioni o rettificazioni fatte dall' agente, sebbene contestate dal contribuente, quando siano trascorsi sessanta giorni dalla presentazione del ricorso alle Commissioni locali.

Art. 12. — L' imposta di ricchezza mobile dovuta dalle Casse di risparmio e dagl' Istituti di credito per gl' interessi dei libretti di deposito e dei conti conti correnti passivi sarà commisurata e pagata in via provvisoria sulle risultanze dell' accertamento eseguito nei modi ordinari, in ragione degl' interessi dell' anno immediatamente anteriore all' epoca della dichiarazione, e sarà liquidata, in via definitiva, mediante supplemento o rimborso, sulle risultanze del bilancio e del rendiconto dell' anno a cui si riferisce l' imposta.

Art. 13. — Nell' accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio instituite a scopo di beneficenza, si determina anco l' ammontare dei redditi derivanti da buoni del tesoro o da mutui fatti a provincie, comuni ed opere pie, e l' imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti.

Art. 14. — Il Governo del Re è autorizzato a transigere colle Casse di risparmio pel pagamento dell' imposta di ricchezza mobile rimasta insoddisfatta per gli anni 1872 e precedenti sugl' interessi passivi dovuti per risparmi e depositi, semprechè dall' esame dei bilanci risulti che le predette Casse non abbiano eseguita ritenuta per rivalsa.

Togliamo dal resoconto ufficiale della tornata del Parlamento il seguente brano sulla raccomandazione fatta dall' on. De-Portis per l' introduzione dell' uso della carta bollata nelle Cancellerie giudiziarie e la risposta datagli dal ministro guardasigilli:

De Portis. I progetti stati presentati pur oggi dall' onor. guardasigilli, mi tolgono dall' entrare in alcune osservazioni e raccomandazioni, le quali avranno la sua sede quando saranno discussi i relativi progetti. Per altro mi permetto di fare all' onor. ministro guardasigilli una nuova raccomandazione, raccomandazione la quale è tanto più opportuna, dopo le calde ed energiche parole degli onor. Della Rocca e Varè sulle cancellerie giudiziarie. Quei due egregi hanno pur troppo constatati i mali delle Cancellerie giudiziarie.

Io credo che a togliere questi mali vi potrebbe essere un rimedio, e questo rimedio sarebbe abolire le Cancellerie giudiziarie. Comprendo bene che vi è di mezzo l' interesse dello Stato, comprendo che vi è di mezzo l' interesse della finanza, comprendo che lo stato delle finanze italiane non è tale per cui oggi possano rinunziare a qualunque utile che possa ad esse venire dall' amministrazione della giustizia; ma io credo che vi sia un mezzo da poter sodisfare le esigenze della finanza da una parte e le esigenze della giustizia dall' altra. Intanto, prima di tutto, io credo che la giustizia deve essere sempre superiore alla finanza, chè la giustizia non deve mai essere intralciata da qualsiasi misura finanziaria. Io credo che la prima potenza dello Stato sia la giustizia, che il vantaggio che può apportare la giustizia bene amministrata sia molto superiore al vantaggio di qualche migliaio o anche di qualche milione di lire nelle finanze dello Stato.

Ora il mezzo che io credo il più semplice, il mezzo che io credo più adatto a sodisfare queste due esigenze si è quello di usare in tutti gli affari giudiziari la carta bollata. Accrescete l' importo della carta bollata, fatene delle graduazioni, secondo l' importanza dell' oggetto, secondo il tribunale, secondo i vari atti, ma togliete questo aspetto di bottega agli Uffici giudiziari.

Signori, a me è toccato e credo che a molti di voi sarà toccato di vedere qualche povero diavolo presentarsi davanti alla Pretura, davanti al Tribunale, e per prima cosa sentirsi dire dal cancelliere: avete denari per pagare? E se per sventura questo povero infelice non ha denaro, il pretore dirgli: ma oggi non posso ascoltarvi, andate a prendere denari, ritornerete un altro giorno.

Nei nostri paesi specialmente, dove il sistema della carta bollata era prima in uso, questo nuovo sistema, questo pagare, quasi direi, l' amministrazione della giustizia, è una cosa che ripugna, e ripugna precisamente al senso della giustizia.

A me sembra, dico e ripeto, che questo sistema, oltre che essere il più semplice, oltre che essere il moralizzatore, oltre che inalzare il prestigio della giustizia, sia quello il quale si possa facilmente attuare, e sia quello che possa facilmente corrispondere anche alle esigenze della finanza; sia quello col quale toglierete tutti quei gravi abusi che sono stati, pochi momenti fa, lamentati: toglierete quell' altro gravissimo abuso di vedere il pretore meno stipendiato del cancelliere, ed in qualche Tribunale di vedere i giudici e lo stesso presidente con uno stipendio minore di quello del cancelliere.

Capisco benissimo che bisogna pensare a sopperire alla paga di questi che non saranno più cancellieri, ma saranno archivisti, saranno scrivani; ma almeno si otterrà la semplificazione di tutti gli uffizii che oggi sono ad essi attribuiti, di quei dodici o quindici registri ch' essi devono tenere; si avrà la semplificazione di tutta la contabilità, di tutta la sorveglianza che bisogna avere sopra di essi onde non nascano quegl' inconvenienti che sono stati, pur ora, accennati. Per cui, se anche l' importo di questa carta bollata desse in fin dei conti un prodotto minore di quello che oggi danno le imposte, tuttavolta le finanze dello Stato nulla perderebbero, o perderebbero ben poco.

Capisco che questo non è un sistema che possa applicarsi così su due piedi; capisco che vi vogliono degli studii, che vi vuole della preparazione, che l' onor. guardasigilli deve mettersi d' accordo con il suo collega, il ministro delle finanze. Per conseguenza, io mi limito solamente a raccomandare, e raccomandare caldamente all' onor. ministro guardasigilli di voler porre a severo studio la questione ch' io ho ora proposta.

Ministro di grazia e giustizia. Il desiderio che ha espresso l' onorevole preopinante di vedere riformato il sistema d' esazione dei diritti di Cancelleria, ha anche preoccupato in singolar modo il Governo.

Si sta preparando un nuovo progetto di tariffa civile, ed in quel progetto si prende precisamente in considerazione il sistema, che ha fatto buona prova nel Lombardo-Veneto, e col quale si evita il maneggio di denaro e si effettua l' esazione di tutti i diritti di Cancelleria ed anche degli emolumenti devoluti al Governo con marche in carta, che dirò giudiziarie e bollate.

Io spero che non trascorrerà la presente sessione prima che il Governo possa sottoporre a questo o a quell' altro ramo del Parlamento codesto nuovo progetto di tariffa civile in surrogazione dell' altro ch' era già stato presentato alla Camera.

De Portis. Ringrazio l' onorevole Ministro di grazia e giustizia delle spiegazioni che mi ha date, e dal suo zelo mi riprometto che anche questa materia verrà certamente ed in breve ad una definitiva soluzione.

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand Trianon, 7 dicembre (sera), alla *Perseveranza*:

La difesa.

Non mi resta il tempo di giudicare la requisitoria del generale Pourcet. Pure non mancano gli apprezzamenti freddi e ragionevoli sopra di essa, quantunque sieno rari per la passione generalmente ridestata dal periodo acuto al quale è arrivato il processo. Si tratta di sapere, dice uno scrittore clericale, il che questa volta non impedisce che sia logico, — si tratta di sapere se l' armata del Reno, avrebbe potuto sfuggire alla sua sorte, e se un fallo capitale, che toccherebbe il tradimento, non ha fatto perdere al maresciallo Bazaine l' occasione di salvare, o di prolungare la resistenza di Metz. Questa dimostrazione il Pubblico Ministero non l' ha fatta. Egli la sostituisce con un romanzo di suo capriccio. — Il romanzo i lettori lo conoscono. I dispacci sottratti, il colonnello Magnan inviato coll' ordine di non ritornare; le notizie nescoste, e tutti i capitoli di cui è composto, sono passati sotto i loro occhi. Il generale Pourcet crede a molti atti premeditati; a udirlo e a leggere il rapporto di Rivière, il maresciallo Bazaine avrebbe pensato fino dal 12 agosto a tradire, e tradire per tradire, poichè non ha provato quale interesse avesse a farlo fino d' allora. Certo io non intendo difendere il maresciallo Bazaine e dichiararlo innocente. perchè, se non c' altro, è colpevole di leggerezza e d' incapacità. Non si può ammettere a sangue freddo la capitolazione di 150.000 uomini, e, per quanto la ragione accumuli le spiegazioni plausibili; per quanto cerchi e trovi le cause naturali che resero inevitabile quella catastrofe, sarebbe ingiusto il biasimare il sentimento invincibile dei Francesi che li porta a odiare Bazaine come il loro più mortale nemico. Ma è certo puranche che la giustizia non si deve lasciar trascinare da sentimenti popolari; ed è certo pure che la stampa estera, imparziale e disinteressata, può anch' essa emettere il suo verdetto; il quale molto probabilmente sarà quello della storia. Essa dirà, che, nel fondo, questo processo è un processo politico; che l' Impero trionfante avrebbe potuto aprirne uno simile per la capitolazione di Parigi fatta a nome della Repubblica; essa dirà che ritiene responsabili collettivamente tutti i capi dell' armata, i Canrobert, i Leboeuf, i Frossard e tutti quelli che, vogliano o non vogliano, conoscevano tutto ciò che succedeva e vi presero parte. Se poi si calcola che a Metz si era ristretto, in certo modo, l' Impero, che i capi di quell' armata ne erano stati i più fermi sostegni, si comprenderà la parte politica degli avvenimenti, e come Bazaine potesse trattare da eguali Canrobert, Leboeuf, Bourbaki, ecc., consigliarsi con essi sulla situazione dell' Impero — che sussisteva per tutti, basato sull' osservanza del giuramento dato, — e come divida con essi, anche se il Codice militare non l' ammette, la responsabilità degli avvenimenti.

Nell' inviarvi ieri sera ad ora tarda un rapido cenno sulla perorazione del generale Pourcet, ommisi le conclusioni giuridiche che le succedevano. Trovo utile il comunicarvele qui a piedi. Il paragrafo II include, come parmi aver detto ieri, la condanna a morte; e generalmente a Parigi, e qui, ove scrivo, nessuno dubita che tale sia la conclusione del Consiglio di guerra. Rimane ormai inutile, nel momento al quale tocchiamo, di cercar d' indovinare il verdetto del Consiglio, il quale, secondo me, non giungerà a questa estremità.

La seduta d' oggi è un avvenimento. La requisitoria destava poca curiosità, poichè il Pourcet non è un celebre oratore, e perchè egli non doveva che parafrasare il rapporto Rivière. Si tratta oggi, invece, di approfittare di due grandi attrattive. Udire uno dei più famosi avvocati, anzi il più famoso fra quelli che si occupano di cause criminali, e udire delle vere rivelazioni da lui promesse. Gli è perciò che, ad onta che sia domenica, ad onta che splenda un sole superbo, fino dalle 9 1/2 i treni per Versailles sono colmi di gente. Ancora una volta *il tutto Parigi* è a suo posto; comprende tutte le sommità politiche, specialmente del partito imperiale, avido di udire la difesa apologetica che farà il Lachaud. La folla a mezzogiorno ha riempito tutta la sala. Le panche dei giornalisti sono invase dai deputati, che conviene sloggiare lungamente e pazientemente. Le signore sono in numero strabocchevole come il solito, e gli uomini *celebri* si contano a dozzine.

Alle dodici e mezzo quasi precise, entra il Consiglio, e immediatamente dopo, l' accusato e il suo difensore. L' entrata ha qualche cosa di solenne, chè il pubblico sterminato fa un profondo silenzio. Un ufficiale di gendarmeria l' ha or ora, del resto, ammonito « di non lasciar udire nè mormorii, nè approvazioni, sotto pena di far immediatamente sgombrare la sala, » e s' è anche rivolto specialmente ai giornalisti « che hanno commesso questa infrazione altre volte. »

Il maresciallo entra pallido, ma impassibile come il solito. Il Duca d' Aumale accorda la parola al difensore, e l' avv. Lachaud si alza inchinandosi dinanzi al Consiglio. Ho già, tre anni fa, delineato la sua fisionomia, a proposito del progresso di Courbet: è un avvocato alla vecchia, coi chiaroscuri nella voce, con delle esplosioni improvvise, e con un metodo di recitazione che qualche volta, raramente è vero, gli fa appoggiare le inflessioni su punti della frase che non lo richiederebbero. I chiaroscuri della voce si ritrovano nei pensieri. Egli passa da idee ricercate, elevate, a delle ironie, delle allusioni satiriche, degli attacchi rapidi, acuti, come quelli d' un fioretto, contro gli avversarii del maresciallo. Ad ogni momento getta un' interpellanza al generale Pourcet, che gli è seduto rimpetto, e qualche volta il pubblico si volge a sua volta verso il commissario governativo, per vedere come sopporta gli attacchi del suo avversario.

Allato al Lachaud, padre, è seduto Lachaud, figlio, che gli porge le filze, che non lo perde d' occhio, gli offre il bicchiere di caffè annacquato, ch' egli avvicina alla bocca molto di rado. Più in là, il maresciallo colla testa nella mano, la bocca appoggiata all' indice, gli occhi semi-chiusi, nella sua eterna posizione. E poi il colonnello Villette, figura medioevale, piegato in avanti, e che beve avidamente tutte le parole, le frasi che escono dalle labbra del difensore di quell' uomo al quale ha dedicata tutta la sua vita.

Le prime parole pronunziate dal Lachaud con voce vibratissima, dopo il cerimonioso « signor presidente, e signori membri del Consiglio », sono: *Il più glorioso dei nostri soldati è egli un traditore?*

Ecco le conclusioni della requisitoria del generale Pourcet.

I capi d' accusa sono tre:

Il primo concernente la capitolazione della piazza di Metz.

Per aver capitolato al nemico e resa la piazza di cui aveva il comando, senza avere esaurito tutti i mezzi di difesa onde disponeva, nè fatto tutto ciò che il dovere e l' onore prescrivevano.

Il secondo, per aver capitolato alla testa d' un esercito in rasa campagna, la quale capitolazione ebbe per risultato di far deporre le armi alla truppa.

Il terzo, per non avere fatto, essendo alla testa d' un esercito in rasa campagna, prima di trattare, tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l' onore.

Per ciò che concerne il primo capo, il maresciallo Bazaine, nominato con Decreto Imperiale del 12 agosto 1870, comandante in capo dell' esercito del Reno, si trovava, a' termini dell' art. 4 del Decreto 13 ottobre 1863, investito del comando superiore della piazza di Metz.

Ora, è stabilito, che, contrariamente alle disposizioni degli articoli 255 e 266 del medesimo Decreto e dell' articolo 209 del Codice di giustizia militare, egli ha resa quella piazza al nemico senza aver sodisfatto a tutti gli obblighi imposti al comando, e segnatamente senza avere esaurito tutti i mezzi di difesa di cui disponeva, nè fatto tutto ciò che il dovere e l' onore gli prescrivevano.

Per il fatto della capitolazione da lui firmata il 28 ottobre 1870, in quanto concerne la piazza di Metz, il maresciallo Bazaine cade dunque sotto l' applicazione delle disposizioni dell' articolo 209 del Codice di giustizia militare.

Per ciò che concerne il secondo capo, è parimenti stabilito, che il 28 ottobre 1870, il maresciallo ha firmata la capitolazione del suo esercito in rasa campagna, e che quella capitolazione ebbe per risultato di far deporre le armi a quell' esercito; adunque, per questo fatto, cade sotto l' applicazione della prima parte del primo paragrafo dell' art. 210 di detto Codice.

Infine, per ciò che concerne il terzo capo, è constante che diversi atti del maresciallo Bazaine, collegati direttamente coll' esercizio del comando dell' esercito del Reno, costituiscono i mancamenti al dovere e all' onore previsti dalla seconda parte del medesimo paragrafo dell' art. 210 del Codice di giustizia militare; conseguentemente, egli si trova sotto l' applicazione della seconda parte del 1.° § del detto art. 210.

La legge, signori, ha voluto essere inesorabile per cosifatti delitti. Essa non ammette scusa di sorte, nessuna circostanza attenuante:

« Far deporre le armi ad un esercito in campagna non è neppure una capitolazione (diceva Napoleone I); è un' usurpazione di potere, un tradimento, una viltà. Un generale non ha il diritto di disporre del suo esercito, deve combattere sino all' ultima estremità. »

Il Codice s' è ispirato a questi nobili, virili pensieri, e per giustificare i suoi rigori, il legislatore dichiarava, che:

« Lo stesso giudice ha bisogno talvolta d' avere sotto gli occhi una regola invariabile, che sia per lui l' immagine austera del dovere, affine di attingervi il coraggio di adempiere alla sua rigorosa missione e di non cedere a quegli impulsi, che, in certe epoche, tendono a indebolire e snervare la potenza della legge. »

Conseguentemente, le nostre conclusioni sono, che il maresciallo Bazaine (Francesco Achille), ex comandante in capo dell' esercito del Reno, sia dichiarato colpevole:

1.° D' avere, il 28 ottobre 1870, capitolato col nemico e reso la piazza di Metz, onde aveva il comando superiore, senza avere esaurito tutti i mezzi di difesa di cui disponeva, nè fatto tutto quello che prescrivevano il dovere e l' onore;

2.° D' aver firmato, il medesimo giorno 28 ottobre, alla testa di un esercito in rasa campagna, una capitolazione, che ebbe per risultato di far deporre le armi a quell' esercito;

3.° Di non aver fatto, prima di firmare la detta capitolazione, tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l' onore.

Delitti previsti e puniti dagli articoli 209 e 210 del Codice di giustizia militare.

Richiediamo, pertanto, il Consiglio di fare al maresciallo Bazaine l' applicazione dei detti articoli 209 e 210, conformandosi alle prescrizioni dell' art. 135 del detto Codice.

Richiediamo inoltre il Consiglio di pronunciare contro il detto maresciallo Bazaine l' applicazione delle disposizioni prescritte dagli articoli 138 e 139 di detto Codice.

E in data del 7 dicembre (notte):

La difesa del Lachaud si sa che deve contenere delle rivelazioni, e la prima parte, l' esordio, ne contiene alcune interessantissime dal punto di vista istorico, e che si troveranno più innanzi. Il difensore, dopo aver chiesto se « il più glorioso dei nostri soldati è un traditore, » inalzandosi in regioni elevate, narra la storia del principio della guerra, e quella particolare di Bazaine. « Un popolo debole, fiacco, quando è disfatto, cerca qualcuno sul quale far pesare la sua responsabilità; lo trova, ne fa una vittima, e lo immola! » Ma un popolo virile sopporta con fiera rassegnazione le sue disgrazie. Quest' uomo, che voi accusate di essere un traditore, avrà tradito dunque dopo una carriera delle più gloriose? Sarà questo il suggello di quarant' anni di una vita militare dedicata al suo paese?

Esaminiamola questa vita, dice il Lachaud. E principia col leggere lo stato di servizio già letto nel principio del processo. Ma quale differenza dalla lettura monotona di un cancelliere, a quella piena di fermate, di punti ammirativi dell' abile avvocato! « A vent' anni entra soldato

semplice nell' armata! », e voltandosi verso il pubblico ripete: « a vent' anni! e conquistò grado per grado tutti quelli che offre la gerarchia militare, fino a che fu maresciallo! » Analizza poi i servizii resi da esso in Africa, in Crimea, e « nel Messico » grida con voce altitonante, affrontando l'opinione pubblica nel punto più delicato.

— Voi avete detto che, stando in Algeria, egli ha preso un po' della « astuzia araba. » È questa la ricompensa dei 18 anni che ha servito colà la Francia! Per me vi risponderanno due lettere. — Ed ecco venir fuori i primi documenti promessi. Il Lachaud li ha fatti stampare, e al finir dell' udienza, gentilmente ne mise le prove a disposizione dei corrispondenti parigini ed esteri; il che mi permette, invece di darne il senso d' includerne i testi precisi. Ecco, dice, due lettere. La prima viene da un uomo di cui io non divido le opinioni, ma di cui io e tutti ammiriamo l' alto carattere. È del generale Cavaignac. Ecco cosa scriveva il 20 aprile 1848 a quest' uomo che, voi accusate di finezza araba:

Algeri, 20 aprile 1848.

Mio caro colonnello,

Vengo a sapere con piacere che finalmente siete nominato al grado di luogotenente colonnello, e ve ne felicito sinceramente. Questa nomina vi fa passare nel 19.° di linea che torna in Francia. Nelle circostanze presenti, le cui difficoltà voi, più di chicchessia, siete in grado di giudicare, conto sulla vostra devozione e sull'interesse che portate agli affari di questo paese. Ho dunque fiducia, che non chiederete di tornare in Francia. Tra qualche mese la situazione sarà indubbiamente men grave, e allora vi farò fruire di un congedo di cui so che avete gran bisogno. È un nuovo sacrificio che vi domando, ma so che non farò invano appello al vostro patriotismo.

Governatore generale
CAVAIGNAC.

E la seconda:

24 dicembre 1850.

Mio caro amico,

Siete sempre nell' intenzione di ritornare in Africa? la situazione di colonnello del 9.° di linea vi piacerebbe? Rispondetemi per corriere. In questo caso, sono quasi sicuro di farvi riescire.

In ogni modo, io sono sempre il *vostro migliore amico*.

— Sapete il nome che havvi sotto questa lettera? chiede come un bravo drammaturgo Lachaud, tenendo sospese 1200 persone dalle sue labbra? Poi lascia cadere queste parole: « È quello dell' in allora generale Mac-Mahon. »

Lachaud ce lo mostra poi in Crimea, e anche per quel periodo ha un documento firmato da un nome celebre nelle armate francesi. Bazaine aveva presa Kinburne, e il generale in capo così ne lo felicitava:

Sebastopoli, 21 ottobre 1855.

Generale,

La nuova della presa di Kinburne ha destato in tutto l' esercito una vera gioia. Vi felicito di cuore di questo bel successo, e pregovi di voler esser l' interprete della mia sodisfazione presso le truppe sotto i vostri ordini.

Il maresciallo comandante in capo
PELISSIER.

Ma la condotta di Bazaine in Africa, in Crimea, in Italia, non ha mai dato luogo ad alcuna accusa. È il Messico che gli viene sempre rimproverato. « Qual'è l' accusa che gli fu risparmiata a questo proposito? Egli tacque sempre, respinse collo sprezzo del silenzio le calunnie che gli venivano perennemente da ogni parte. Ora è tempo di parlare, « Due sono le accuse principali: » ha agito al Messico come in paese di conquista, come un predone; s' è impinguato di denaro e non pensava ad altro. » Ebbene, disse Lachaud, vediamo le sue ricchezze! Egli ritornò più povero di prima, poichè spese nel Messico una piccola eredità che fece in quel tempo. Il solo tesoro che ne portò, è sua moglie! una donna giovane, bella, intelligente, la cui condotta è da tutti ammirata. Essa gli portò per sola dote un palazzo, Bazaine non volle venderlo, perchè era una memoria di famiglia; e voi sapete che esso fu poi confiscato. Confessiamo che queste affermazioni del signor Lachaud non sono sufficienti a respingere delle accuse che persistono da quasi dieci anni, e che attendevano delle prove più concludenti, È però esatto che la sostanza del maresciallo è meschinissima, e mi si afferma che, al ritorno dal Messico, egli non portò seco che 300,000 franchi il che, — visti i grossi emolumenti del tempo imperiale — non sarebbe stato esorbitante. « Egli ha tradito Massimiliano, fu causa della sua morte » è la seconda accusa, anche questa accreditatissima. — Io vi citerò dei fatti che vi proveranno su che fondamento essa posa, lascierò la parola all' infelice Massimiliano, e alla sua ancor più infelice moglie. — Due lettere del 1864 sono infatti lette dal Lachaud, io mi limito a riprodurre una terza, più concludente, perchè datata da poche settimane prima della catastrofe. L' evacuazione del Messico era decisa.

L' Imperatore Massimiliano al maresciallo Bazaine.

Alcàzar de Chapultepec, 20 ottobre 1866.

Mio caro maresciallo.

Sono stato profondamente commosso dalle parole di consolazione e di condoglianza che mi mandaste testè a nome vostro e della marescialla. Mi preme esprimervi la mia più viva e profonda gratitudine . . . .

È colla massima fiducia che rimetto al vostro tatto il mantenimento della tranquillità nella capitale e nei punti più importanti, che a quest' ora dipendono dal vostro comando.

In queste circostanze dolorose e difficili, conto più che mai sulla lealtà e l' amicizia che m' avete ognora professato.

. . . .

Rinnovo a voi, come alla marescialla, la mia viva gratitudine pei teneri sentimenti che hanno fatto tanto bene al mio povero cuore.

Ricevete, mio caro maresciallo, l' assicurazione di tutta la mia sincera amicizia.

MASSIMILIANO.

— Ecco poi ciò che gli scriveva un Re di un piccolo paese, un uomo che ha lasciato più gran fama di molti che regnarono su più grandi: Leopoldo I:

Sig. maresciallo,

I miei carissimi figli l' Imperatore Massimiliano e l' Imperatrice Carlotta mi parlano sempre nei termini i più calorosi degli eminenti servizii che vostra eccellenza rende all' Impero messicano, e delle prove costanti di benevolenza ch' ella dà loro. Prego V. E. di permettermi di unirmi ad essi nell' espressione dei loro sentimenti, e di accogliere la testimonianza della mia alta stima e dell' affetto che io le porto.

LEOPOLDO.

Le lettere della disgraziata Imperatrice Carlotta destarono una grande emozione; il Duca d' Aumale, che restò come indifferente finora, prendendo soltanto qualche rapida nota, le ascoltò con un' attenzione religiosa. Eccone una del tempo felice, quando le illusioni non erano ancora svanite!

Palazzo nazionale, 14 febbraio 1808.

Mio caro maresciallo,

Non potendo mandarvi una corona d' alloro, poichè voi stesso l' avete colta testè, sono felice che l' arrivo d' una Gran Croce del suo Ordine di Leopoldo, che mio padre m' ha incaricato di consegnarvi, coincida col vostro bel successo, e mi sia possibile così offrirvi un lieve attestato dei sentimenti ch' io divido non solo per obbedienza filiale, ma anche per istima che ho per voi.

Non vi rinnovo le mie felicitazioni, che l' Imperatore vi avrà espresse quali sono scaturite dal nostro cuore. Non è stata una sorpresa, giacchè non aspettavamo meno; ma è un brillante e felice avvenimento Ora io spero che vi vedremo tornare in buona salute, e vi rinnovo intanto, con piacere, l' assicurazione della sincera considerazione e stima colla quale sono

Vostra affezionatissima
CARLOTTA.

Le due che seguono questa, sono ben più significanti, disse il Lachaud. Non era più l' imperatrice dal suo palazzo che le scriveva, ma la povera vedova da Laeken. Sono dirette alla marescialla: mi rincresce di non averne il testo, che, non so perchè, manca. Vi parla della memoria del suo » adorato Imperatore, » invia i più cordiali saluti al maresciallo, chiede notizie del suo « figlioccio », il primo nato dal matrimonio di Bazaine, se cresce bene, se è vispo, e gli manda « una medaglia coll' effigie della Santissima Vergine, benedetta dal Papa, perchè la porti sempre al collo. » L' Imperatrice avrebbe ella scritto così affettuosamente se avesse menomamente divisa l' opinione dei perfidi nemici del maresciallo? chiede il Lachaud.

Tralascio, per non essere straordinariamente lungo, le lettere di Niel, e dell' Imperatore. Il Lachaud volle poi provare come la prima idea anzi l' idea fissa, immutabile di Bazaine dopo Metz fu quella di farsi giudicare da un Consiglio di guerra. A Cassel scrisse una lettera al generale Trochu, chiedendoglielo, nel gennaio 1871. Questa lettera ed altre, consegnate da Bismarck a Giulio Favre (1), non fu mai da questo consegnata. — Il signor Giulio Favre l' ha dimenticata! il signor Giulio Favre ha dimenticato tante cose!! — dice il Lachaud. Un altro particolare singolare è la collera colla quale Gambetta apprese che si stava per « concedergli » di esser giudicato. Ecco il dispaccio, imperativo dispotico, « da dittatore, » come lo definì ironicamente Lachaud, col quale Gambetta » proibiva » l' inchiesta; ed ecco pure quello, col quale se ne dava notizia al maresciallo:

25 dicembre.

Gambetta a Crémieux.

N. 5183.

Chi dunque ha formato un Consiglio d' inchiesta per giudicare Bazaine?

L' inchiesta è fatta. Nessuno mi ha consultato. Mi vi oppongo formalmente, e vi prego di troncare *queste cose*. Risposta immediata.

GAMBETTA.

Da Bordeaux a Cassel, 28 dicembre
(per la Svizzera).

Il ministro della guerra al maresciallo Bazaine, a Cassel.

Ho l' onore d' informarvi che il Consiglio d' inchiesta relativo alla capitolazione di Metz, non avendo luogo all' epoca indicata del 2 gennaio, voi non avete a fornire nessuna memoria giustificativa per quella data.

Il ministro della guerra.

A proposito poi della lettera perduta da Giulio Favre, e per provare come il Bazaine volesse farsi giudicare, e ancor più per unire ai documenti già letti, uno emanato da un altro nome conosciuto, il difensore lesse la seguente lettera diretta dal Trochu al maresciallo, in data del 21 luglio 1873. Il lettore avveduto farà l'osservazione che il Trochu, che è colui che scrisse sui muri della capitale: « Il governatore di Parigi non capitolerà mai », e che infatti non capitolò perchè fece capitolare altri per suo conto, il Trochu predica un po' in causa propria in questo documento:

Tours, 21 luglio 1873.

Signor maresciallo,

È dalla lettera che mi faceste l' onore di scrivermi, che io sono informato degli attestati di ricordanza che m' avete indirizzato nel gennaio del 1871 per mezzo del quartier generale prussiano, e poi per l' intermediario del colonnello Gaillard.

Nessuno mi è pervenuto.

Altrimenti, non avrei mancato di rispondervi e soprattutto di presentarmi a voi, prima di lasciare Versailles per rinchiudermi nel ritiro in cui mi trovo. Viviamo in un tempo in cui nessun uomo, che si rispetti, può farsi incontro ad un altro — quand' anche l' abbia conosciuto per lunghi anni — se non è prima sicuro dei suoi sentimenti.

Al tempo dei miraggi dell' Impero ho ricusato di dividere le ammirazioni, soprattutto le ammirazioni militari, che trasportavano il paese. Dopo i disastri ch' esse ci hanno procurato e che io avevo predetto, ricuso di dividere le ire e gli odii che succedono alle ammirazioni. Questi sono sentimenti, che a me paiono pochissimo degni; essi non hanno altro scopo che di far ricadere sulle vittime della guerra le responsabilità che appartengono, anzitutto, a quelli che l' hanno voluta, e poi alla nazione intera, che ha preferito adulare l' Impero che controllarlo e contenerlo.

Se essa avesse l' odio abbastanza elevato e la percezione morale abbastanza chiara per dire senz' ambagi *mea culpa*, sarebbe salva fin d' ora; ma già ha trovato anch' essa i suoi incensatori, che la fanno ripiombare negli errori del suo passato.

Siate fermo, sig. maresciallo, pensando che la prova sublime gli uomini che hanno la coscienza tranquilla, molto più dei casi e delle convenzioni della più brillante fortuna.

Vi prego di gradire l' omaggio del mio rispetto.

Generale TROCHU.
in ritiro a Tours.

Si osserverà che finora il signor Lachaud parlava molto sulle generali, e che non entrava nel modo del processo. I suoi primi sforzi intesero a far modificare la opinione pubblica, ostile da tanto tempo al Bazaine per diverse cause. Non è mia intenzione di seguirlo quando egli si metterà, a sua volta, a discutere in dettaglio i fatti della guerra; e se oggi mi sono tanto allungato, è perchè ho trovato diversi punti che davano nuova luce, e rivelavano fatti e incidenti storici poco conosciuti.

Finalmente egli arrivò al 1870. La guerra era decretata. « E che non si venga a dire che non la si voleva. Bisogna conoscere i proprii sbagli, e sopportarne le conseguenze. La guerra fu voluta, acclamata a Parigi e in Provincia. Il Sovrano e l' Assemblea furono trascinati. » Primo scopo della sua difesa è ora di provare che il Bazaine non ambiva il comando, che gli fu imposto. Lachaud si sbarazzava della battaglia di Forbach appoggiandosi alle testimonianze di tutti i generali che vi presero parte. Per un momento prende petto a petto la requisitoria del generale Pourcet, e vi vede un partito preso di affibbiare tutte le responsabilità al Bazaine. « Un ponte è rotto, una strada impraticabile, è sua colpa, un reggimento è in ritardo, dei viveri mancano, è sua colpa. Tutto è colpa del generale in capo. Ma a che servono dunque gli stati maggiori allora? » — grida il Lachaud! Entra nei particolari di Borny, e giunge fino Gravelotte, spiegando e difendendo tutte le mosse del maresciallo. Vuol persuadere che la marcia su Verdun non fu mai formalmente decisa. « È singolare il modo di ragionare dell' accusa; voi fate colpa a Bazaine un momento di aver tradito la Francia per l' Imperatore, e un momento di aver tradito l' Imperatore per la Francia. S' egli era generale in capo, stava a lui il decidere ove e come marciare; e voi cercate provare che *disobbedì* agli ordini ricevuti. » Del resto, questa marcia non fu mai risolta definitivamente....

Lasciamo il Lachaud proseguire nelle varie fasi della difesa, e chiudiamo cercando di giudicarne l' insieme. L' insieme non ha risposto all' aspettativa. L' esordio fu abile, la lettura dei documenti fece impressione: parve poi che la difesa si sminuzzasse troppo, nè si mantenesse all' altezza del còmpito. Abile moltissimo e veramente strategico fu un movimento oratorio solo: quello col quale egli respinse l' idea, che era invalsa, che questo processo dovesse offrire il triste spettacolo di generali palleggiantisi l'un l' altro la responsabilità. — Li abbiamo veduti qui attestare lealmente in favore della condotta del loro capo; stretti l' un l' altro nella disciplina, nella verità; essi ci han dato l' idea consolante, che c' è ancora un' armata in Francia, Si capisce l' effetto e lo scopo di questa evoluzione.

La seduta fu levata alle 4, dopo che il Lachaud ebbe parlato tre ore e mezzo; sarà ripresa domani alle 12 1/2, e martedì è riservato alla perorazione e alle repliche, se vi saranno; ciò che non è probabile.

(1) Ecco la curiosa lettera scritta da Bismarck a proposito di questo documento perduto:

Berlino, 20 aprile 1871.

Signor maresciallo,

Ho l' onore di ricevere la lettera che avete voluto indirizzarmi il 4 aprile scorso. Consultando le carte che datano dall' epoca del mio soggiorno a Versailles, ho rinvenuto la lettera del gen. conte de Monts nella quale vi faceva pervenire quella che voi avevate indirizzata al gen. Trochu il 4 febbraio ultimo con una protesta della medesima data, ed ho constatato che il primo di questi documenti porta, di mia mano, l' ordine di far pervenire le vostre lettere al loro indirizzo. Essa inoltre è munita di una nota di quello tra' vostri impiegati incaricato dell' esecuzione, e che afferma che sono state consegnate nelle mani del sig. Giulio Favre. La lettera del gen. conte de Monts m' era pervenuta il 10 febbraio, e l' 11 dello stesso mese io l' ho invitato a informare V. E. che il sig. Giulio Favre s' era incaricato di far pervenire le lettere alla loro destinazione. Ne risulta che l' ordine da me dato a questo proposito, ha dovuto essere eseguito il 10 o l' 11 febbraio.

Sono felice d' aver potuto fornirvi un' informazione alla quale voi annettete del valore, e vi prego, sig. maresciallo, di gradire l' assicurazione della mia alta considerazione.

Bismarck.

ITALIA

Dalla importante *Statistica giudiziaria penale* del 1870, testè pubblicata per cura dell' onorevole Guardasigilli, commendatore Vigliani, stimiamo opportuno di togliere i seguenti ragguagli:

Durante il 1870 le Autorità giudiziarie hanno avuto a conoscere di 380,000 reati, ridotti a meno che 330,000 per essersi in più che 50,000 casi riconosciuto che il fatto denunziato o non era avvenuto, o non aveva caratteri di reato. Sono stati imputati 348,948 individui, senza tener conto di altri 60,000 circa, pei quali in 57,114 processi di competenza dei Pretori, non ebbe seguito procedimento per morte degl' imputati, per amnistia o per altra causa legale. Dei 348,948 imputati ne furono, nel corso dell' anno, condannati 234,869; e cioè 183,839 dai Pretori per delitti minori e contravvenzioni; 43,103 dai Tribunali correzionali e provinciali; 7,927 dalle Corti d' Assise. I rimanenti 114,079 uscirono assoluti o liberati, sia per difetto di prove, sia per altre cause di estinzione dell' azione penale.

I suddetti 330,000 reati, accertati nella loro esistenza obbiettiva, diedero luogo a 17,322 processi portati a pubblico giudizio per citazione diretta; per gli altri si procedette a regolari istruzioni. Di queste ne furono ultimate, nel corso dell' anno, 155,570; nelle quali per 5,203 si pronunciò il rinvio alle Corti d' Assise; per 64,021 si ordinò il rinvio ai Tribunali o ai Pretori; per 86,346 si dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Se si confrontano queste cifre con quelle del 1869, si scorge a prima giunta che un sensibile aumento di reati, d' imputati, di condannati e di giudizii vi è stato in quest' anno 1870 rispetto al 1869. E per fermo, i reati accertati dall' ingenere che nel 1869 furono 320,000, nel 1870 sono stati circa 330,000; gl' imputati che nel 1869 furono 393,112, nel 1870 sono stati in numero maggiore se ai 348,948 si aggiungono, come si fece nel 1869, gl' imputati dei 57,114 processi finiti presso i Pretori, senza giudizio; ed i condannati che nel 1869 furono 226,659, nel 1870 sono stati 234,869, cioè 8,210, più che nel 1869.

Nondimeno se i reati e le condanne sono cresciuti di numero, sono però fortunatamente scemati d'intensità e di gravità. Ed invero, i processi che nel 1869 vennero dalle Sezioni d' accusa rinviati alle Assise furono 6277, nel 1870 sono stati soltanto 5203, e cioè 1074 meno che nel 1869. I processi giudicati dai Tribunali correzionali o provinciali, che nel 1869 furono 39 739, nel 1870 sono stati 37 957. I condannati dalle Corti d' Assise, e dai Tribunali correzionali o provinciali, che nel 1869 furono 52,210, nel 1870 sono stati soltanto 51,030, vale a dire 1180 meno che nel 1869. L' aumento non si è verificato adunque che nei piccoli reati, quelli di competenza dei Pretori. I condannati da questi, nel 1870, sono stati 183 839, laddove nel 1869 non furono che 174,449. Vi è stato quindi, per questi piccoli reati, 9390 condannati di più che nel 1869, e 1180 di meno per i reati più gravi.

Ma quello che è più degno di nota si è che una notevole diminuzione offre la statistica del 1870, rispetto a quella del 1869, circa i reati di sangue e specialmente circa gli omicidii, che, per la frequenza e gravità loro, spiccano dolorosamente nelle italiane statistiche.

E per vero, la statistica del 1869 segnava tra omicidii e ferimenti volontarii che produssero la morte, circa 3,000; e tra gli omicidii giudicati dalle Corti d' Assise notava 22 parricidii, 16 coniugicidii, 18 omicidi di parenti, 52 infanticidii, 442 omicidii qualificati per premeditazione, insidie o altre circostanze, e 1,486 omicidii semplicemente volontarii. La statistica del 1870 segna disgraziamente pur essa circa 2,700 fra omicidii e ferimenti che produssero la morte; e peggio, nota fra gli omicidii giudicati dalla Corti d' Assise, 32 parricidii, 41 coniugicidii, 31 fratricidii, 59 infanticidii. Ma invece dei 442 omicidii qualificati del 1869, ne conta, solo 377; e al luogo de' 1,486 omicidii volontarii, ne conta soltanto 1,179. Vi sono stati quindi, in questo anno 1870, 10 omicidii qualificati e 307 omicidii, volontarii di meno; vale a dire 317 omicidii meno che nel 1869. La diminuzione è continuata anche negli anni successivi.

La speditezza de' giudizii e la detenzione preventiva degl' imputati hanno serbato nel 1870 quasi identiche le proporzioni del 1869. Circa un terzo delle cause deferite ai Pretori sono state definite entro una settimana; poco meno di un terzo durarono più di un mese. Presso i Tribunali, un terzo dei giudizii fu compito entro un mese; un terzo entro tre mesi; pochissimi durarono oltre l' anno. Presso le Corti d'Assise, più di un quinto de' processi rinviati fu giudicato entro il trimestre dall' ammissione dell' accusa; quasi due quinti entro il semestre; più di un quinto entro l' anno; e molto meno di un quinto si protrasse oltre tale termine. Maggiori sono stati gl' indugi per i ricorsi in Cassazione; ma di questi ritardi è stata cagione, dove la eccessiva quantità degli affari, dove le difficoltà intrinseche delle cause, dove le domande e le pretensioni stesse dei giudicabili, e, sopra tutte le altre cause, il deplorabile fatto della coesistenza di quattro Corti di Cassazione nel Regno.

Gl' imputati sottoposti a detenzione preventiva sono stati nel 1870 in numero alquanto maggiore di quelli del 1869. Ma, ancora nel 1870, il carcere preventivo per circa tre decimi degl' imputati è durato meno di un mese; per quattro decimi durò oltre un mese, e per un decimo durò oltre l' anno; gli altri furono giudicati fra i due mesi e l' anno dal giorno dell'arresto. È noto che il Ministero proporrà, riguardo alla detenzione preventiva, un progetto di legge.

Le spese occorse per compilare tanti processi e condurre a termine tanti giudizii, sono ascese nel 1870, quasi come nel 1869, a lire 4,420,455; delle quali sono state ricuperate dal Tesoro soltanto 1,386,111.

Nel 1870 venne concesso il condono, la diminuzione o commutazione di pena a 2,205 condannati, e non meno di 14,231 imputati o condannati furono ammessi a godere l' amnistia.

Nel 1870 come nel 1869, le donne condannate dai Tribunali correzionali, furono, rispetto agli uomini, nella proporzione di 11 per 100; e per i reati più gravi di competenza delle Corti d'Assise nella proporzione del 5 per 100.

I condannati celibi hanno pur nel 1870 superato di gran lunga i coniugati; i poveri sono stati più numerosi che gli abbienti, gl' illetterati più che gl' istruiti. L' età del maggior numero dei rei fu tra i 21, ed i 30 anni; circa un quarto dai 14 ai 21; altrettanti dai 30 ai 40; in proporzioni minori dai 40 in poi. La cupidigia è stata causale di 12,013 reati; la collera e l' ubbriachezza di 6,649; l' indigenza di 4,981; l' odio e la vendetta di 4,076.

FRANCIA

La *Neue Freie Presse* di Vienna, commentando la sentenza pronunciata contro il maresciallo Bazaine, non disconosce le colpe che può avere avuto il maresciallo, ma aggiunge, che i giudici sono stati acciecati dalla passione, e più che il soldato dimentico dei suoi doveri, hanno condannato la « vittima », che l' opinione pubblica domandava ad alta voce.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 dicembre.

Risultato dell' elezione del III Collegio.

(Non ufficiale.)

Elettori iscritti 1132, i quali, detratti i morti ed altri a senso dell' art. 53 della legge, rimangono 1101. — Terzo degli elettori efficacemente iscritti 367. — Votanti 357. — Per Saint-Bon 338, per Giorgio Manin 5, per Paulovich 4, per Fornoni 3, per Insom 1, per Bembo 1, per Ferracini 1, per Bon Antonio 1, per Manin Girolamo 1, nulli 2. — (Ballottaggio fra i due primi.)

Ecco i risultati parziali:

Sezione I. — Iscritti 282, che si riducono a 278, votanti 79; per Saint-Bon 73, per Fornoni 3, per Paulovich 2, 1 nullo.

Sezione II. — Iscritti 278, che si riducono a 270, votanti 97; per Saint-Bon 94, per Paulovich 2, per Insom 1.

Sezione III. — Iscritti 272, che si riducono a 266, votanti 105; per Saint-Bon 103, per Ferracini 1, per Bembo 1.

Mestre. — Iscritti 300, che si riducono a 287, votanti 76; per Saint-Bon 68, per Giorgio Manin 5, per Bon Antonio 1, per Manin Girolamo 1, 1 nullo.

Solo 10 votanti che si fossero ancora presentati alle urne, qualunque fosse il loro voto, il cav. di Saint-Bon sarebbe riuscito a primo scrutinio, e con una votazione così splendida quale assai di rado s' incontra. Di fatti per riuscire eletto deputato bastava che egli avesse 184 voti e che i votanti fossero stati 367. Invece egli ne ebbe 338 sopra 357 votanti.

Se dobbiamo deplorare la soverchia fiducia nell' esito rappresentata dalle astensioni, abbiamo però motivo a congratularci col senno e col patriottismo dei nostri concittadini.

Ciò scrivemmo ieri sera nell' ultima edizione della *Gazzetta*. Successivamente ci pervenne un telegramma della *Stefani*, dal quale rileviamo che il cav. di Saint-Bon riuscì eletto a primo scrutinio nel Collegio di Pozzuoli. Se ciò torna ad onore del ministro, nonchè del senno di ambedue i Collegii di Pozzuoli e Venezia, i quali ben seppero apprezzare il loro candidato, la nostra posizione non è minimamente alterata. Di fatti, a termini di legge, l'eletto non può dichiararsi per l' uno o per l' altro Collegio, se non dopo che la sua elezione sia convalidata dalla Camera. Ora, per l' esperienza che si ebbe in altre elezioni, questa convalidazione non può avvenire prima di otto giorni, per cui abbiamo tutto il tempo necessario perchè alla Camera si presentino cumulativamente le due elezioni di Pozzuoli e di Venezia. Quand' esse saranno convalidate, l' eletto opterà, e noi abbiamo ogni motivo di assicurare ch' egli opterà per Venezia

La votazione d' ieri ha un significato che non può sfuggire ad alcuno. Quando la quasi unanimità dei votanti si pronuncia per un solo nome, vuol dire che tutto il Collegio è concorde in quel nome, perchè le astensioni non significano altro in tal caso che la mancanza di altro candidato e la piena fiducia nell' esito. Questo è il vero caso in cui chi si astiene sta per la maggioranza.

Questa considerazione, che ci sembra giustissima, non toglie però che non si debbano pregare gli elettori ad accorrere nel maggior numero possibile domenica alla votazione di ballottaggio.

Se Venezia vuole affidare la sua rappresentanza alla persona eminente che ha designato nel primo scrutinio, bisogna che gli dia la dimostrazione più ampia di fiducia; e confermi, nel ballottaggio, in modo ancora più splendido, quel voto unanime che ha dato al cav. di Saint-Bon nella prima votazione.

Elezioni politiche. — La Presidenza della Sezione primaria del III Collegio elettorale di Venezia composto degli elettori del Sestiere di Canaregio, con Murano e Malamocco, e di quelli del Distretto di Mestre;

Notifica e proclama

i nomi dei due candidati che ottenero il maggior Numero di suffragi, cioè:

Saint-Bon cav. Antonio. Voti N. 338
Manin cav. Giorgio » » 5

Non avendo pertanto alcuno dei candidati raccolto i voti necessarii, cioè il terzo del Numero degli elettori componenti il Collegio, per essere eletto deputato, a' termini dell' art. 91 della Legge elettorale 17 dicembre 1870, si procederà ad una nuova votazione di ballottaggio nel giorno di

Domenica 21 dicembre 1873

giusta il Reale Decreto 30 novembre 1873.

In questa votazione di ballottaggio i voti degli elettori non potranno cadere che sopra l' uno o l' altro dei due candidati suddetti.

L' adunanza degli elettori di Venezia, Murano e Malamocco avrà principio alle ore 9 antimeridiane precise, nelle località stesse indicate nell' Avviso municipale 5 dicembre corrente, Numero 48364-14032 D. I, ferme del resto le forme e le modalità della votazione fissate per quella ch' ebbe luogo nel giorno d' oggi.

Venezia 14 dicembre 1873.

Il Presidente
della Sezione prima del III.° Collegio,
GIUSEPPE DIEDO.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 33 consiglieri, il Consiglio:

Udita la Relazione della Giunta sulla Scuola d' arte applicata all' industria, le accordò per un altro anno il sussidio di L. 3500, nominata però una Commissione che invigili l' andamento di detta Scuola e ne riferisca, perchè dopo quest' anno il Consiglio si pronunci sulla definitiva sua istituzione;

Accordò in via eccezionale al cav. Quirico Turazza, lire 500, per concorso nel mantenimento nell' Istituto da esso diretto, del fanciullo vagabondo, Scutari Giovanni, di Venezia, dal 26 novembre 1870 al 10 novembre 1873, escludendo qualunque obbligo da parte del Comune.

Cessazione della franchigia. — La Camera di commercio ed arti di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La R. Intendenza di finanza ha comunicato alla Camera di commercio, con odierna sua Nota, N. 43999, Sez. A-2, che in base all' art. 7 del R. Decreto 31 agosto p. p., portante le discipline per assicurare la riscossione dei diritti doganali sulle merci esistenti a Venezia all' atto della cessazione della franchigia, articolo che deferisce all' Intendenza stessa la facoltà di designare l' Ufficio doganale al quale dovranno essere presentate le merci da spedirsi ad altra Dogana, o in transito o ad altri depositi nazionali, essa ha assoggettato ad esame l' argomento.

E fatto riflesso alla eccezionale condizione di Venezia ed alle molte sue vie d' acqua e, più che tutto, tenuto a calcolo che la Dogana centrale alla Salute trovasi divisa dalla ferrovia, alla Stazione della quale torna indispensabile sia sempre mantenuta una Sezione doganale, l' Intendenza stessa ha trovato di determinare che due siano le Dogane a cui potranno essere presentate le merci estere di questi depositi per essere o rispedite all' estero, o ad altri depositi doganali, e precisamente la Sezione di S. Lucia per le spedizioni colla ferrovia, e la centrale alla Salute per quelle da farsi per la via d' acqua.

Quanto alle operazioni relative al petrolio, è ritenuto che, essendo esse fatte al deposito alla Sacca Sessola, anche quelle di spedizione con bolla a cauzione e di rispedizione al mare, debbano esser fatte a quella Sezione.

Di questa comunicazione ricevuta dalla Regia Intendenza, la Camera di commercio porge pubblico annunzio a notizia e norma degl' interessati.

Venezia, 12 dicembre 1873.

Il Presidente, ANTONINI.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Riceviamo da Venezia le seguenti notizie sui lavori eseguiti in quella Stazione marittima durante il mese di novembre.

Circa il ponte sul Canal Grande, di cui abbiamo già annunciato la prova statica, eseguita il 29 novembre con esito sodisfacentissimo, possiamo aggiungere che quel ponte è in ferro a graticcio, a due travate, della totale lunghezza di metri 64 e 1/2. L' altezza delle travi principali è di m. 3 30. Il ponte è fatto per un doppio binario, e fu costrutto nelle officine di Tardy e Beneck di Savona.

Al ponte sul Canale Scomenzera sono ultimati anche i lavori complementari dei pilastri di testa.

Quanto al muro del Molo verso il Bacino, la muratura sopra i massi ha progredito in lunghezza di m. 72 pel 1° corso, di m. 72 pel 2°, di m. 70 pel 3°, di m. 10 pel 4°, di m. 20 per l'8.° — La parte di muro che rimane da eseguire a chiudimento del 1° corso misura la lunghezza di m. 42; però è già terminata la necessaria ripianatura del piano di posa sui massi artificiali. A cagione delle alte maree, questo lavoro non potè progredire come si avrebbe voluto, ma, perdurando il bel tempo attuale, il lavoro sarà compiuto entro questo mese.

Della gettata in ischiena al muro del suddetto Molo, furono eseguiti m. c. 9100.

Pel magazzeno verso Scomenzera, ultimate le murature, si diè principio alla montatura del tetto.

La murature del fabbricato pel servizio doganale e ferroviario si elevano già a m. 1.70 sopra fondazione; e si hanno in pronto tutt' i materiali d'ogni specie, per cui, tempo favorendo, nel mese prossimo si arriverà al coperto.

Quanto all' armamento, furono eseguiti 300 m. di binario.

R. Scuola di paleografia. — Venerdì, 19 corr., alle ore 12 mer., si aprirà la Scuola di paleografia nel R. Archivio Generale, con un discorso del capo Sezione, comm. Cecchetti.

L'ingresso è libero.

Giovanni Miani, il valoroso nostro concittadino, che dopo aver combattute le campagne dell'indipendenza italiana nel 1848-49, si dedicò ad arditi viaggi di esplorazione verso le sorgenti del Nilo e l'interno dell'Africa, e che donò al nostro Museo gli oggetti preziosi ed interessanti da esso raccolti, moriva pochi giorni or sono a Tombuctu, lasciando alla Società geografica italiana i suoi manoscritti e le cose raccolte nelle ultime sue spedizioni.

Abbiamo ieri riportato il telegramma che recava il tristissimo annuncio. Oggi riportiamo la lettera seguente del marchese Antinori, segretario della Società geografica, in cui si dà conto dell'eredità del Miani, e delle pratiche fatte dal Governo, perchè la Società ne venga al più presto in possesso.

Sulla tomba di questo generoso ed infaticabile Veneziano, che ha illustrato il nome della sua patria, in quell' ardita palestra dove combattono i più eminenti scienziati di tutte le nazioni più incivilite per togliere il segreto della Sfinge africana, noi mandiamo un saluto di riconoscenza e di pietà. Il Miani menò vita infelice e morì povero! Possa almeno Venezia che da lui fu tanto amata ed onorata, che lo ebbe fra i più ardenti suoi patrioti, che ne ricevette in dono un Museo di cose nilotiche, onorare la sua memoria come si addice ad una madre amorosa, e fargli erigere almeno un busto in marmo, da collocarsi come segno di riverenza e di gratitudine cittadina, in mezzo alla sala del nuovo Museo, che sarà decorata coi doni ch'egli ha fatto alla nostra città.

Ecco la lettera del marchese Antinori:

« Eccellenza,

« Ieri, a ora tarda del giorno, fu spedito da Alessandria d'Egitto dal celebre viaggiatore naturalista, dott. Giorgio Schweinfurth, il telegramma che le accludo, il quale annunzia la morte avvenuta a Tombuctù del viaggiatore Miani, e il sequestro fatto a Khartum, per parte delle Autorità egiziane, di una barca, entro la quale trovansi i manoscritti da esso Miani inviati alla Società geografica italiana, insieme a *due pigmei* (?). Questa parte del telegramma, bastantemente oscura, lascia inferire che le parole *due pigmei* possano significare due individui degli Akka, tribù costituita da un popolo nano tra il primo e secondo grado di longitudine nord, al disopra di Mombuttù. Il viaggiatore Schweinfurth è il primo che ci abbia dato contezza, come testimonio *de visu* di questo singolarissimo popolo di pigmei, uno dei quali egli tentò di condurre in Europa.

« Il Miani da oltre due anni trovavasi fra i Niam-Niam, ed è naturale, parmi, che per mezzo di quello stesso Gattas, mercante di avorio a Khartum, che agevolò il viaggio di Schweinfurth fino a Mombuttù, abbia potuto penetrare in quel paese ed impossessarsi di due Akka. Miani morto, una delle barche del Gattas, dal Gazal rientrata nel fiume Bianco per discendere a Khartum, oltre i manoscritti del Miani, sembra evidente che avesse a bordo i due Akka, i quali probabilmente, con la presenza loro, hanno provocato il sequestro della barca, essendo stati considerati come schiavi di Gattas.

« Il quale Gattas, ch'è un ricco negoziante di Khartum, ed uomo accortissimo, per non essere colpito come schiavista e subirne le conseguenze, ha fatto scrivere immediatamente in Alessandria allo Shweinfurth, ch'è là intento ai preparativi per un nuovo viaggio nell'interno dell'Africa. Lo Shweinfurth, ch'è in relazione con la Società geografica italiana e con me, da molto tempo, ha subito telegrafato per far conoscere l'accaduto, e così stimolare la Società a far pratiche presso il nostro Governo perchè reclami immediatamente dal Governo egiziano, col mezzo del console generale, gli oggetti inviati dal Miani.

« La cosa, com'ella vede, è di sommo interesse, per cui il nostro presidente, comm. Correnti, mi ha incaricato di rivolgermi a questo ministro degli esteri perchè veda che cosa si possa fare, senza perdere un momento di tempo. Forse sarebbe opportuno di telegrafare al console De Martino, e, ove ciò non sia possibile, scrivergli con la posta di oggi perchè si adoperi presso il Vicerè, onde sia tolto il sequestro agli oggetti inviati dal Miani alla Società geografica italiana. Può anche essere che i due *pigmei* non siano che scheletri di due individui della razza degli Akka, ma anche in questa ipotesi è di sommo interesse geografico e antropologico potere giungere a ricuperare i manoscritti e le ossa appartenenti ad un popolo di nani, del quale si avevano notizie in Europa fino dalla antichità remota, e si ebbero poi ancora più dettagliate da Du Chaillu e da Baker.

« Con tutta stima, ecc.

« *Suo devotissimo*
« O. Antinori. »

Il *Diritto* scrive:

Ci viene comunicato all' ultima ora, e lo registriamo con vero piacere, che in seguito alla lettera diretta dal segretario della Società geografica al Ministero degli affari esteri, il medesimo ha quest'oggi stesso telegrafato al console generale d'Italia in Egitto perchè si adoperi a ricuperare i *pigmei* ed i manoscritti lasciati dal defunto viaggiatore Miani alla Società geografica.

Beneficiata. — Ricordiamo che domani vi è al teatro Apollo la beneficiata dell'attore brillante della Compagnia Bellotti-Bon, sig. Domenico Bassi. Si rappresenterà una nuova commedia di D. Chiaves, *Una precauzone*, e due scherzi comici dal francese.

Giovedì poi vi sarà la beneficiata della signora Laurina Tessero, prima attrice giovane. Si rappresenterà un nuovo proverbio di Giacosa: *A can che lecca cenere, non gli fidar farina*; *Il diplomatico senza saperlo*, commedia di Scribe; e *Libro III e capitolo I*, farsa dal francese.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 14 dicembre 1873

Nascite: Maschi 10 Femmine 10 Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

Matrimonii: 1. Vianello Cesare, commissionato, celibe, con Porri Perina, civile, nubile, celebrato la sera del 13 dicembre corr.

2. Caderari Alessandro, agente di notaio, vedovo, con Franceschina chiamata Franceschi Luigia, sarta, nubile.

3. Cecconi Luigi, terrazzaio, celibe, con Micheroux Maria Teresa, lavandaia, nubile.

4. Giusto Domenico, pescatore, celibe, con Sorbola Teresa, lav. ai tabacchi, nubile.

5. Sambo Domenico, oste dipendente, celibe, con Durbino Teresa Eugenia, attendente a casa, nubile.

6. Vollo Vittorio, assist. al Genio civile, celibe, con Romanin Angela, attendente a casa, nubile.

7. Rosa Giuseppe, calzolaio lav., celibe, con Favretti Angela, lav. ai tabacchi, vedova.

Decessi: 1. Ruggeri, Margherita, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Londero Lucina, di anni 31, nubile, villica, di Gemona. — 3. Prior Biasi Anna Maria, di anni 41, vedova, vend. di liquori, di Conegliano, — 4. Quintavalle Zanotto Anna, di anni 86, vedova, di Venezia. — 5. Beccari Claut Angela, di anni 63, vedova, già lattivendola, id.

6. Carbonari Lorenzo, di anni 71, celibe, rimessaio, di Venezia. — 7. Carollo Valentino, di anni 28, celibe, bracciante, di Calvene (Vicenza). — 8. Zonelli Giovanni, di anni 6, id. — 9. De Col Angelo, di anni 17, celibe, burattinaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Del 15 detto.

Nascite: Maschi 7. Femmine 3. Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. Totale 12.

Matrimonii: 1. Cattaneo Giovanni, fonditore in bronzo, celibe, con Lovetti Caterina, attendente a casa, nubile.

2. Stevan Carlo, cappellaio, celibe, con Gruppi Maria Anna, sarta, nubile.

3. Diodà Ettore, cameriere di Restaurant, celibe, con Dal a Venezia Adelaide, sarta, nubile.

Decessi: 1. Zanga Bertoncello Domenica, di anni 76, vedova, ricoverata era villica, di Arzergande (Padova). — 2. Gorghetto Comin Caterina, di anni 62, coniugata, di Venezia.

3. Amadi Andrea, di anni 23, celibe, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Colle Umberto (Treviso).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti del 3 novembre 1873:

Dall'Armi Giovanni, conciliatore nel Comune di Montebelluna, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda.

Bianchi cav. dott. Giovanni, id. Legnago, id.

Mantovani Davide, id. Quinto di Valpantena, idem.

Plotti dott. Francesco, nominato conciliatore nel Comune di Montebelluna.

Nodari avv. Bartolomeo, id. Legnago.

Rossi avv. Carlo, id. Quinto di Valpantena.

Venezia 15 dicembre

Camera dei deputati. — *Seduta del 14 dicembre.*

Presidenza Biancheri.

Si fanno Relazioni sopra petizioni.

Delzio riferisce su quella di varie città che domandano che le Società di mutuo soccorso vengano riconosciute come Corpi morali; chiede che si mandino agli Archivii, in attesa di decisioni superiori opportune.

Guala contrasta la decisione chiesta, e fa osservazioni diverse.

Macchi dice che la Commissione non credette di poter risolvere ora la questione sollevata per tutte le Società, che è molto grave; sostiene la decisione presa. *Finali* si dichiara pronto a presentare un progetto sulle Società di mutuo soccorso.

Merizzi e *Guala* aderiscono alla trasmissione delle petizioni agli Archivii; dopo dichiarazioni del ministro, essa è deliberata.

Viene letta un' interpellanza sulla denunzia dei trattati di commercio, mano mano che scaderanno.

Minghetti, dopo aver fatte alcune osservazioni, aderisce che sia svolta dopo il bilancio dei lavori pubblici.

Vigliani presenta un progetto sull'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe; chiede d'urgenza l'invio alla Giunta che già l'approvò.

La Camera aderisce. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nell'*Opinione*:

Questa mattina (13) gli Uffizii della Camera dei deputati hanno continuata la discussione intorno ai progetti di legge sulla circolazione cartacea e per modificazioni alle tasse di registro e bollo.

Per la nomina fatta dall'Uffizio 4° dell'onorevole deputato Seismit-Doda a commissario per lo schema sulla circolazione cartacea, resta compiuta la Giunta che dovrà riferire intorno al progetto medesimo; questa si compone degli onorevoli Mezzanotte, Coppino, Luzzati, Seismit Doda, Griffini, Maurogonato, Messedaglia, La Porta, di Rudinì.

Per il progetto sulle modificazioni delle tasse di registro e bollo sono stati nominati commissarii gli onorevoli deputati Ara, Nelli, Murgia, Pericoli, Castiglia, Brunet, Lancia di Brolo Silvani.

Gli Uffizii 1° e 3° hanno intrapreso l'esame degli articoli del primo titolo del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii relativi a disposizioni intorno alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Un dispaccio da Palermo annunzia l'arrivo del Prefetto, conte Rasponi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Secondo nostre informazioni, l'altro Concistoro dei nuovi Cardinali, che il Santo Padre ha stabilito di nominare, scegliendoli fra la prelatura romana, è fissato per il 18 marzo, vigilia della festa di S. Giuseppe.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

La Giunta consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro, si è adunata nuovamente oggi, 12, al Ministero del commercio ed ha discusso ed approvato, con talune modificazioni, le deliberazioni che le erano state sottoposte nella precedente tornata sull'argomento dell'emigrazione. Secondo queste deliberazioni, la Giunta centrale di statistica è invitata a riunirsi alla Giunta stessa per gl'Istituti di previdenza, per eseguire una compiuta statistica dell'emigrazione italiana, accompagnata da una statistica del movimento dei navigatori in Italia; e il Ministero degli affari esteri è pregato a far redigere dai consoli, rapporti statistici sull'emigrazione italiana nei luoghi ove risiedono; sarà nello stesso tempo eseguita un'inchiesta volta a studiare tutti quei fatti morali ed economici relativi all'emigrazione, che la statistica non basterebbe da sola a far conoscere; da ultimo un'apposita sotto-Commissione, tenendo conto dei risultati che si saranno ottenuti dall'inchiesta e dalle indagini statistiche, e dopo aver preso ad esame le legislazioni vigenti all'estero sull'emigrazione, proporrà alla Giunta stessa i provvedimenti che reputerà più opportuni.

La Giunta pose fine all'adunanza d'oggi esprimendo il voto che il Governo adoperi ogni mezzo per dare efficacia alla legge che sarà presto sanzionata per la repressione della tratta dei fanciulli, valendosi anche acconciamente del sussidio dell'opera privata.

Lunedì, alle 10 ant., la Giunta si riunirà di nuovo per deliberare sulla formazione delle tavole di mortalità e di malattia.

In seguito al salvamento di 1112 donne, vecchie e fanciulli, così splendidamente operato dalla nostra squadra a Cartagena, il vice ammiraglio inglese, sir. H. Yelverton, scrisse al vice ammiraglio Di Brocchetti la seguente lettera:

Dal *Lord Warden* a Porman,
1 dicembre 1873.

Ho avuto così frequentemente occasione di osservare tanto l'eccessivo zelo ed attività quanto l'intrepida condotta del luogotenente di vascello De Amezaga, comandante dell'*Authion*, e più specialmente ieri nell'imbarcare donne e ragazzi della città assediata di Cartagena, che credo mio dovere verso la marina italiana raccomandare questo ufficiale alla maggiore considerazione di V. E., onde possa essere prontamente promosso.

Ho l'onore, ecc.

H. Yelverton.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

La Società dell'Alta Italia, valendosi del diritto che la legge le accorda, ha notificato ieri ufficialmente al Governo di fare opposizione alla costruzione della ferrovia Vicenza-Treviso concessa al Consorzio delle tre Provincie di Padova, Vicenza e Treviso.

Il Ministero sottoporrà la quistione ad un arbitrato, a seconda delle prescrizioni della legge.

Telegrammi.

Roma 14.

Il guardasigilli, dietro proposta della Giunta liquidatrice, nominò il celebre padre Theiner, bibliotecario della Vallicelliana. *(Nazione)*

Milano 13.

Il professore Cornaglia, direttore del Museo, il professore Panceri, il dott. Bellotti ed il marchese Luigi Crivelli sono partiti per il Cairo, da dove muoveranno verso l'Alto Egitto, per una spedizione destinata specialmente a ricerche zoologiche. *(Fanfulla.)*

Parigi 13.

Continuano le divergenze tra il duca di Broglie e il duca Decazes.

La stampa repubblicana dei Dipartimenti critica violentemente l'atto di grazia di Bazaine.

Il Circolo repubblicano in Valchiusa venne chiuso.

I bonapartisti fanno il possibile onde sia presentata una petizione tendente a porre in stato d'accusa Trochu e Favre.

Il Governo e la Camera però sono poco disposti ad una tale procedura. *(Nazione.)*

Vienna 13.

Notizie da Londra assicurano che il Governo inglese vuole assoggettare all'arbitrato dell'Imperatore Francesco Giuseppe la questione dell'indennizzo, per i superstiti dei fucilati del *Virginius*. L'America del Nord si associò a tale proposta. Siccome però la Repubblica spagnuola non venne riconosciuta dall'Austria, l'Inghilterra e l'America, dovrebbero mettersi d'accordo colla Spagna, relativamente all'arbitrato. *(G. di Trieste.)*

Madrid 13.

Le bande carliste vanno prendendo terreno; alcune schiere carliste si fecero vedere a poche miglia di distanza dalla capitale. *(G. di Trieste)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Elezioni politiche.

S. Vito. Inscritti 720, votanti 363. Cavalletto 183. Galeazzi 151. Ballottaggio.

Pozzuoli. Saint-Bon 487, Zerbi 135. Eletto Saint-Bon.

Pallanza. Ballottaggio fra Franzi e Caramolle.

Pinerolo Eletto Collobiano.

Perugia. Ballottaggio tra Faina e Fabretti.

Guastalla. Ballottaggio tra Villari e Guastalla.

Ravenna. Ballottaggio fra Baccalini e Rasponi.

Parigi 15. — Ieri seguirono le elezioni di quattro deputati per l'Assemblea.

I risultati finora conosciuti assicurano la nomina di candidati repubblicani.

Dresda 15. — La Regina vedova Elisabetta di Prussia è morta (*). Il Principe reale di Prussia è arrivato.

(*) È questa la Principessa Elisabetta Luigia, figlia del defunto Massimiliano I, re di Baviera, nata il 13 novembre 1801, maritatasi il 16 novembre 1823 con Federico-Guglielmo IV re di Prussia, fratello dell'attuale Imperatore di Germania, e che morì il 2 gennaio 1861. *(Nota della Redazione.)*

Bullettino bibliografico.

Cenni biografici del commendatore Girolamo Costantini, senatore del Regno, per Vincenzo De Castro. Estratti dal libro d'oro dei nostri tempi. Borgomanero, Cernia, 1873, dispensa 30. Sono dedicati dall'editore all'illustre comm. Bernardi, e disegnano la vita patrioticamente operosa del nostro amico, il comm. Costantini.

Del Friuli, *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione.* Note storiche per Prospero Antonini. Prezzo L. 8.

Un libro che non può mancare sul tavolo di ogni buon patriota, è quello del co. Prospero Antonini, senatore del Regno, intitolato: *Del Friuli*, e recentemente edito dal Gambierasi di Udine.

È un'opera soda, profonda, erudita, che ha in mira la storia del nostro confine coll'Austria nelle varie vicende che subì e nei tentativi molteplici fatti dai Patriarchi di Aquileja e di Venezia per ridurlo su basi naturali e tali che lo rendessero *notabile* e ben determinato. Di più, siccome gli avvenimenti a questo confine riferibili si confondono con quelli della storia del Friuli, così il nostro libro diventa ad un tempo anche un'illustrazione storica di queste Provincia, tanto interessante e tanto poco nota. Il volume, commendevole dal lato dell'edizione, è altresì arricchito da buon numero di documenti inediti, che concorrono a crescerne il pregio e che lo faranno ricercato, particolarmente dai cultori delle storiche discipline.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 13 dic.	del 15 dic.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 37	69 30
Oro	23 22	23 30
Londra	29 05	29 07
Parigi	115 50	116 —
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	859 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2137 —	2114 —
Azioni ferrovie meridionali	444 —	444 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1630 —
Credito mob. italiano	894 50	903 —
Banco italo-germanico	350 —	343 —

Avv. Paride Zajotti
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

14 dicembre.

Bassa marea:	ore 2 30 pom.	metri	0,78
Alta marea:	ore 8 45 pom.	»	1,10

15 detto.

Bassa marea:	ore 1 00 ant.	»	0 95
Alta marea:	ore 7 30 ant.	»	1,47

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre.

Granaglie. — Pochi affari, e pel solo consumo, si ebbero, in questa settimana, nelle granaglie; fermi però si mantennero i prezzi. Vendevansi staia 3800 frumento Burgas, pronti, da fior. 8:80 a fior. 8:85 in Banconote austr. per ogni 116 funti, e quint. 1000 segala Galatz per la Baviere, a lire 29 il quint. Anche nel riso, assai limitate furono le vendite; qualche domanda v'ebbe per l'esportazione nei fini nostrani, che si pagarono da lire 48 a lire 50 il quint.; affari pel solo consumo nelle altre qualità, ottenendosi per le mezzane nostrane da lire 45 a lire 47:50, e per le mercantili da lire 41 a lire 44 il quint. Diversi affari nei risoni nostrani da lire 23 a lire 25 il quint

Olii. — Siamo sempre alla stessa posizione per gli olii di oliva, continuando qualche domanda per le qualità fine e buone comuni, ma con affari di assai poco conto. Vendevansi le qualità buone di Susa da tina a lire 131 il quint., schiave; di Corfù nuovo in botti da lire 130 a lire 135, schiavo; di Bari nuovo comune buono da lire 127 a lire 130; fini di Puglia nuovi da lire 180 a lire 185; sopraffini nuovi da lire 193 a lire 200, ed i migliori pel dettaglio, sino a lire 210. Arrivava da Susa un carico di quint. 1000 circa, che era già venduto viaggiante, e di cui, per buona parte, ancora viaggiante, si erano ottenute varie rivendite. Scarse furono le domande per gli olii di cotone, ottenendosi solo vendite di dettaglio, per la marca Hirsch, da lire 100 a lire 98:50, e per quello di Hull da lire 93 a lire 94 il quint. Olio di lino inglese a lire 110 il quint. I prezzi bassi del petrolio mossero alfine la speculazione, e qualche migliaio di cassette furono vendute a differenti prezzi, e la settimana si chiude con maggior sostegno, pretendendosi ora al dettaglio, per la qualità di Pensilvania in cassette, lire 49 il quint.

Coloniali. — Da tutti i principali mercati, nuovi e forti aumenti si hanno nei prezzi dei caffè, aumenti che qui pure si susseguono rapidissimi, con brio negli affari. Nella settimana furono venduti sacchi 700 Portoricco, che si aspettano da Genova, e quintale 450 Ceylon, nativo, viaggiante, da Colombo, il tutto a prezzi sino ad ora tenuti segreti. Diverse altre vendite di minor importanza si ebbero inoltre, nelle qualità pronte di Bahia, da lire 285 a lire 300 il quint; S. Domingo da lire 310 a lire 320; Santos da lire 315 a lire 320; Manilla da lire 320 a lire 325; Ceylon nativo da lire 320 a lire 325; Malabar da lire 320 a lire 325 sino a lire 330; Costaricca a lire 335; Ceylon, piantagione, da lire 345 a lire 360. Il risveglio da noi segnato l'altra settimana nel mercato degli zuccheri raffinati, in questa continuò e s'accrebbe; molte furono le vendite nelle qualità di Germania da lire 99 a lire 101 il quint. Farine di zucchero di Parigi, da lire 97:50 a lire 98. Col vapore *Emperor* arrivato in questa settimana, da Londra, s'ebbe un piccolo rinforzo di sacchi 325 il nostro deposito pepe che era ormai esausto; sempre in buona domanda è questa droga, che, pel dettaglio, si paga, qualità di Penang, a lire 225 il quint; quella di Singapore a lire 235 il quint.

Generi diversi. — Non abbiamo a segnare affari in questa settimana nei cotoni; fermi però mantengonsi i prezzi. Nella canape continua la calma, abbenchè a Ferrara i prezzi si sostengano da bav. 74 a bav 75. Poche domande nelle lane. Sempre sostenute le pelli; nella settimana se ne vendettero 3000 Calcutta, assortite, da lire 240 a lire 250 il quint; domandate sarebbero le pelli di vacca e bue, da 7 ad 8 chil., tanto nostrane che estere, ma mancano affatto. Qualche facilitazione dagli ultimi prezzi si accordava nei vini per le qualità comuni; sostenute invece pel dettaglio sono le migliori, e diverse vendite si ottennero nelle qualità di S. Maura e Corfù, da lire 46 a lire 50 il quint., schiave; in quelle di Puglia da lire 50 a lire 60 il quint., e le migliori, pel dettaglio, da lire 61 a lire 62. Nessuna variazione negli spiriti; scarso è sempre il nostro deposito; bene tenuti sono quelli per futura consegna; non si ebbero vendite che pel dettaglio nei pronti, nelle qualità di Germania, da lire 170 a lire 172 il quint., daziate. Uve secche nere, in calma; qualche domanda nelle rosse, ma in generale, pochissimi affari. Diverse vendite nei fichi di Brindisi in ceste, a lire 37 il quint.; fichi di Puglia in barili da lire 40 a lire 42 il quintale. Sostenute le mandorle dolci di Puglia da lire 155 a lire 157 il quint.; carrube di Puglia da lire 23:50 a lire 24 il quint. Scarso è il nostro deposito di baccalà; vive sono sempre le domande di questo pesce pel consumo, da lire 86 a lire 87 il quint., daziato, per le qualità vecchie comuni, e da lire 93 a lire 95 il quint., daziate, per le qualità nuove. Il deposito in prime mani di arringhe è del tutto esaurito, e le poche che ancora restano sul nostro mercato, si vendono da lire 37 a lire 38 il bar. daziate, per le qualità ordinarie, e da lire 40 a lire 41 il bar. daziate, per le migliori. Sardelle di Lissa da lire 39:50 a lire 39 il migliaio; mancano quelle d'Istria. Formaggio di Sardegna da lire 105 a lire 107 il quint., e pel dettaglio, da lire 108 a lire 110. Maggiori furono le domande dei carboni in questa settimana, ottenendosi diverse vendite per le qualità di Cardiff e Newcastle a lire 72 la tonn.; Scozia e Liverpool da lire 60 a lire 64, e Newpelton da gas a lire 69. Coke di Newcastle lire 120 la tonn. Mancano le ghise, pronte, e le piccole partite di marca Eglinton e Glengarnok che si aspettano, si sostengono da lire 230 a lire 240 la tonn. Nessuna variazione nei prezzi dei ferri. Bande stagnate e stagno, in calma; sostenuto il rame.

Altra del 15 dicembre

Ieri arrivarono: da Alessandria, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Brooks, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con merci, racc. a Smreker e C.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Cattich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi, da Nicolajeff, il barck austro ung. *Adrastrea*, cap. Sepich, con grano, all'ord.; e da Hammerfest, lo scooner danese *Maria*, cap. Soarer, con baccalà ai frat. Schiellin.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:45, e per fine corr. a 71:60; da 20 fr. d'oro, da L. 23:15 a L. 23:16; Banconote austr. da L. 2:54 3/4 a L. 2:54 7/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 15 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 35 —	69 30 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	254 — —	253 — —
» Banca di Credito Veneto	225 — —	228 — —

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2		— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5		— — —	— — —
Augusta	»	» 5		— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4 1/2		431 50 —	432 — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2		— — —	— — —
Francia	a vista	» 5		115 50 —	115 60 —
Londra	3 m. d.	» 6 1/2		28 95 —	29 03 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2		— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2		— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2		— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 15 —	23 16 —
Banconote Austriache	254 75 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 50 — 71 45 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Grob A., corriere, dalla Svizzera, - Lieut C. H. Harris, - Miss Valheier, - Miss Pepper, - Miss Staptes, tutti da Londra, - De Barral C., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — cav. Tonuzzi dott. P., - Chiaventone, ambi dall'interno, - Ostermann, - Korner, ambi dalla Germania, - Mayr C., - Huettlos E., - Kaiser J., - Eberhardt, tutti quattro da Vienna, - Barber H., dall'Ungheria, con figli, - Prell, da Lipsia, - Sollohub, conte, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo innanzi *Nuova Yorck.* — Montecucoli, contessa, dall'interno, - Moszezenska, contessa, dalla Russia, ambi poss., con famiglia.

Nel giorno 13 dicembre.

Albergo la Luna. — Boet G., - Marocco G., ambi uffic. di marina, - Alessandrini, ingegn., con famiglia, - Steiger, negoz, tutti dall'interno, - Piron A., - Louveau, con moglie, tutti dalla Francia, - Hugendubel, negoz, da Stuttgard, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Justiz Rats Friescius, - Rabani, baronessa, - De Schlieffen, contessa, con famiglia e seguito, tutti da Berlino, - Sig.ra Schaller, - Kugelmann, - Kirschbaum, ambi negoz., tutti tre da Francoforte, - Wilhelm Villerich, con famiglia, - Strass F., tutti da Vienna, - Beucke G., da Lübeck, - Opriel F., da Düsseldorff, - Hoeder P., da Lipsia, - Lehmann S., da Furth, tutti tre negoz., - Hochstadter S., da Nordlingen, - De Manyre, dalla Danimarca, - Mito Macledam, dall'Irlanda, - J. K. Kiebe, dall'Annover, - Sig.ra De Piton, da Varsavia, - Mahs J., da Dresda, - Adony P. H., dalle Indie, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
»	7. 13	Mestre Dolo *(Misto)*.
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso *(Misto)*.
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona *(Misto)*.
»	8. —	Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
»	7. 40	Treviso *(Misto)*.
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.

» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 dicembre 1873:

VENEZIA	25	70	81	57	66
ROMA	58	83	7	6	78
FIRENZE	68	63	32	11	10
MILANO	30	35	44	78	2
TORINO	16	51	7	70	57
NAPOLI	6	61	90	54	69
PALERMO	42	90	53	1	62

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord - 0°. 8.' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.' 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 35', 5 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 55', 58'', 3.
Tramonto: 4.h 18', 4.
Luna. Levare: 3.h 5.', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 3', 3 ant.
Tramonto: 1.h 58', 7 pom.
Età: giorni: 27. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 14 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	770 83	768.47	767.90
Term. centigr. al Nord	2.42	5.65	4.08
Tensione del vapore in mm.	3.82	4.31	4.70
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	62	77
Direzione e forza del vento	N. O.¹	S.¹	N. O.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 14 dicembre = 3.5 —— 6 ant. del 15 = 0.0
Dalle 6 ant. del 14 dicembre alle 6 ant. del 15.
Temperatura: Massima: 5.7 — Minima: 0.8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 14 dicembre 1873.

I venti leggieri di Nord e bel tempo dominano ancora sulla nostra Penisola.
Cielo nuvoloso o piovoso, e venti forti in varii punti della Sicilia, della Calabria inferiore e a Malta.
Barometro quasi stazionario, ma poco abbassato soltanto in Piemonte.
Mare tranquillo, tranne al Capo Spartivento.
Tempo vario al buono, e venti moderati delle regioni settentrionali.

SPETTACOLI.
Lunedì 15 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Il pericolo*. Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Il carnefice di Londra*. — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Ficcoli, intitolato: *Eva o Il cacciatore di tigri*. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

Al N. 30445-3596 Div. III. 1317

Provincia di Venezia — Comune di Venezia.

AVVISO D'ASTA
per primo esperimento.

Inerendo alla deliberazione 20 novembre N. 30445-3596, Div. III, della Giunta municipale, debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avranno luogo in questo ufficio comunale, nei giorni qui appresso indicati, alle ore 12 di mattina, pubblici esperimenti d'asta per l'appalto biennale di lavori di riparazione stradale ed escavo-rivi nei Sestieri della città che non superino per ogni singolo lavoro la somma di L. 3000 di preventivo, cioè:

1. Pel Sestiere di San Marco, nel giorno 29 dicembre corr.
2. idem di Castello, il 30 detto.
3. Idem di Canaregio, il 31 detto.
4. Idem di S. Polo, il 2 gennaio 1874.
5. Idem di Santa Croce, il 3 detto.
6. Idem di Dorsoduro e Giudecca, il 5 detto.

Ll'impresa suindicata sarà consegnata dall'ingegnere municipale e avrà principio col primo febbraio 1874, a senso e pegli effetti del Capitolato generale.

I capitoli d'onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'uffizio presso il cancelliere della segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela per deliberare ai migliori offerenti gli appalti sopraddetti verso ribasso percentuale sui prezzi dell'analisi in corso.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 150 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 150, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà rispettivamente alle ore due pom. dei giorni 13, 14, 15, 17, 18 20 gennaio p. v.

Venezia, 11 dicembre 1873.

Il Segretario generale,
P. PAVAN.

IL MUNICIPIO DI FELTRE.

Avvisa che a tutto 15 gennaio 1874 resta aperto alle seguenti condizioni il concorso al posto d'incaricato comunale all'Ufficio telegrafico:

1. L'annuo stipendio importa it. L. 1000 e l'indennità pel mantenimento del fattorino altre it. L. 200.
2. I telegrammi diretti a persone che si trovano in città dovranno consegnarsi gratuitamente. Per le intimazioni fuori di città compete al fattorino un compenso in base ad apposita tariffa.
3. L'incaricato telegrafista dovrà provvedersi a tutta sua spesa di un aiuto fiduciario e di un fattorino benevisi al Municipio.
4. I compensi assegnati dal Governo in favore dell'incaricato cadono a beneficio del Comune, il quale somministra il locale d'Ufficio e gli oggetti di cancelleria.
5. I concorrenti dovranno nelle loro istanze dimostrare d'essere abilitati regolarmente a coprire il detto posto, od altrimenti dichiararsi disposti di fare a tutte loro spese gli studii e la pratica necessaria per essere in grado di assumere al termine come in appresso stabilito la direzione di questo Ufficio telegrafico.
6. La nomina dell'incaricato spetta al comunale Consiglio, e l'eletto dovrà entrare in carica ed in soldo colla fine dell'anno 1874.

Dal Municipio, Feltre 10 dicembre 1873.

1312 *Il Sindaco*, GUARNIERI.

N. 1694 VII. 1308

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone
Municipio di Fontanafredda.

AVVISO.

Per spontanea rinuncia del dott. Lodovico Graziani, è rimasto vacante il posto della condotta medico-chirurgica-ostetrica della frazione di Fontanafredda, avente una popolazione di N. 1400 anime.

In seguito quindi a delibera consigliare 8 corr., è aperto il concorso al suddetto posto coll'annuo stipendio di L. 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli ammalati poveri e non poveri hanno diritto alla cura gratuita, e nei casi di moltiplicate malattie epidemiche e contagiose, è obbligatoria l'assistenza reciproca col medico della frazione di Vigonovo, però verso corrispondente retribuzione.

Le strade tutte esistono in piano ed in ottimo stato di conservazione.

Le istanze d'aspiro dovranno presentarsi a questo Ufficio entro il 28 corrente dicembre, corredate dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e l'eletto entrerà in carica col 1.° gennaio 1874.

Fontanafredda, 9 dicembre 1873.

Il Sindaco,
FRANCESCO ZILLI.

Il Segretario,
L. Trevisi.

SPECULATORI

importante avviso bacologico

SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO

confezionato ai confini ottomani

ALLEVAMENTO 1874.

Neppure una protesta in quattromila oncie vendute nella scorsa campagna serica.

Questo seme diede ovunque splendidi risultati.

Fatta analizzare la partita confezionata in questo anno, e trovata superiore ad ogni elogio, la pongo oggi in vendita ad it. L. 15 l'oncia di 27 grammi; alle condizioni seguenti:

It. L. due all'atto dell'ordinazione; il saldo a consegna da effettuarsi a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo 1874, con *penalità di restituzione dell'intero importo*, se la semente non avesse a corrispondere alle promesse di cui il programma 1.° luglio 1873, che s'invia franco dietro richiesta.

Per partite di oncie 100 almeno, il prezzo sarà da convenirsi.

Le ordinazioni si ricevono in Venezia, San Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso
1303 GIULIO NICOLODI.

1309

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Veneto-Lombarda
5. ESERCIZIO
in Venezia.

Calle Larga S. Marco, N. 380, 2.° piano.

SOCIETÀ VENETA
promotrice di belle arti.

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua seduta del 4 dicembre corrente, ha deliberato che la seconda adunanza generale ordinaria per il corrente anno 1873, debba aver luogo il giorno di domenica 28 dicembre corr. a ore 1 pomer. nelle sale del palazzo Mocenigo a San Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno

a) Relazione della Presidenza,
b) Rapporto dei revisori sul Preventivo del 1874; lettura, discussione e votazione del medesimo;
c) Nomina del vicepresidente, di tre consiglieri d'Amministrazione, delle Giunte di censura arbitramentale e di soccorso agli artisti e dei revisori dei conti per l'anno 1874;
d) Estrazione delle grazie così distribuite:
Una da L. 600 Due da L. 200
Una da L. 400 Quattro da L. 160.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro Azioni per l'anno corrente, prima della seduta in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 6 dicembre 1873.

Il *Presidente*,
AVV. GIUSEPPE MARIA cav. MALVEZZI.

Il Segretario,
1289 Avv. *Carlo Rensovich*.

1245

Vernici inglesi
per mobili e per carrozze
dell'accreditata marca

A PREZZI DI FABBRICA.

presso

BARBIERI, FRACCAROLI e C.
VENEZIA
S. Angelo, Calle Caotorta, 3563
soli consegnatarii
e depositarii per la Lombardia e Venezia.

761

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

TORINO ANNO XI TORINO

IL MONDO ELEGANTE

giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — sem. L. **11** — Trim. L. **6.**	Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50.**

Alle associate per anno all'**Edizione Principale,** vien data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI,*** Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 1314

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a N. 987 Obbligazioni
DI ITAL. L. 250 CADAUNA
DEL PRESTITO A INTERESSE
DEL MUNICIPIO DI ORTONA NOVA
(CAPITANATA)

PREZZO DI EMISSIONE ITALIANE LIRE 215.

Deliberazione del Consiglio comunale in data 21 agosto 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 2 settembre 1873.

INTERESSI. — Le Obbligazioni del Comune di Orta Nova fruttano, ***nette*** da qualsiasi tassa presente e futura ***L. 12,05 annue,*** pagabili semestralmente il 1.° gennaio e 1.° luglio.

RIMBORSO. — Le suddette **987** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (***L. 250***) nel periodo di ***50 anni*** mediante estrazioni semestrali ed annuali. — La prima estrazione avrà luogo il primo luglio 1874.

GARANZIA — A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni, il Comune di ***Orta Nova*** tiene impegnati moralmente e materialmente ***tutti i suoi Beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.***

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Sarà aperta nei giorni **15, 16** e **17 *dicembre,*** ed il prezzo d'emissione in L. **215** resta fissato da eseguirsi come segue:

L. 35 all'atto della sottoscrizione;
» 60 al reparto (20 dicembre);
» 60 un mese dopo il reparto (20 e 21 gennaio 1874);
» 60 due mesi dopo il reparto (20 e 21 febbraio 1874);
L. 215

Le sottoscrizioni si ricevono: In VENEZIA, presso ***EDOARDO LEIS,*** cambia valute. 1315

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
FABBRICATO A
FRAY - BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 1219

701

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA — Firenze, Via dei Buoni, N. 2.
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondo di riserva	L. 41,339,686.—
Rendita annua	» 10,955,475.—
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672.—
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000.—

Assicurazione mista
(con partecipazione all'80 0/0 degli utili.

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto de' suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato dalla propria quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione de' suoi figli.

Esempii: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di anni 60 o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di 50,000 lire e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premii a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 0/0 all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, N. 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 686

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 688

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 29 novembre 1873.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 88,629,588 67	126,912,249	01
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 38,282,660 34		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		39,550,250	—
Portafoglio		288,181,242	70
Anticipazioni		51,130,377	55
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl.	(Legge 11 e 21 agosto 1870) (16 giugno 71 e 19 aprile 72)	780,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro	(id. 11 agosto 1870)	50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni	(R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	10,000,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		51,144,945	21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,005	—
Immobili		7,871,809	20
Effetti all'incasso in conto corrente		1,036,213	80
Azionisti, saldo azioni		59,997,950	—
Debitori diversi		3,414,000	94
Spese diverse e tasse diverse		4,348,992	91
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 312,189,686 29	815,719,391	66
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 503,529,705 37		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 21,850,695 —	230,087,605	—
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,210,400 —		
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'A.e del debito pubbl.	» 207,026,510 —		
		L. 2,539,866,629	59

Passivo

		Lire	C.
Capitale		L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	438,528,107 60	1,168,078,357	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	780,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250 —		
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 1,065,960 67	3,100,501	83
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 2,034,541 16		
Conti correnti (disponibile)		10,188,672	92
Conti correnti (non disponibile)		34,783,114	67
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		11,079,109	66
Dividendi a pagarsi		36,730	—
Mandati e lettere di credito a pagarsi		2,043,004	45
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		1,987,5[illegible]9	17
Creditori diversi		35,950,052	58
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,278,538	25
Benefizii del semestre in corso		5,533,961	80
Depositanti di oggetti e valori diversi		530,494,494	66
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui		715,312,502	—
		L. 2,539,866,629	59

Roma addì 10 dicembre 1873.

ATTI GIUDIZIARII

29-5 2. pubb.

Per la morte avvenuta del dott. Luigi Albanese, firmatario di questa Ditta mercantile Marco Albanese, i proprietarii della Ditta stessa, con istromento per atti del sottoscritto 4 dicembre corrente N. 8084-1651 di Rep. qui registrato il 6 detto al N. 3043, col pagamento di L. 3:60, conferirono la firma della Ditta medesima alla signora Caterina Ridolfi, vedova Albanese, che firma:

per la Ditta Marco Albanese,
Caterina Ridolfi, vedova Albanese.

Dallo Studio
Venezia, 12 dicembre 1873.
ANTONIO dott. DE TONI, notaio residente in Venezia.

30-5 2. pubb.

Con istromento per atti del sottoscritto 11 dicembre 1873, N. 80 0-1714 di Rep., qui registrato il 13 detto al N. 3114, col pagamento di L. 3:60, il signor Antonio Trauner del fu Antonio ha conferito la firma della di lui Ditta mercantile Antonio Trauner al proprio figlio Eduardo Trauner che firma:

P. P. Antonio Trauner,
Eduardo, figlio.

Dallo Studio
Venezia, 13 dicembre 1873
ANTONIO dott. DE TONI, notaio residente in Venezia.

32-5 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO,
per vendita di stabili

Dinanzi la La Sezione del Tribunale civile e correzionale di Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza del giorno 26 gennaio prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane, sulle istanze della Congregazione di Carità di Murano rappresentata dal suo procuratore e domiciliatario avvocato cav. Ugo Botti, contro il signor Giuseppe Dal Medico fu Giacomo di Venezia seguirà vendita all'asta degli immobili sottodescritti in due separati Lotti, e sarà aperta la gara sul prezzo offerto dall'esecutante e cioè di L. 7644:60, pel primo Lotto, e di L. 2930:40 pel secondo, corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto che viene pagato allo Stato.

Il Bando relativo in data sei dicembre 1873, del Cancelliere di questo R. Tribunale civile e correzionale venne pubblicato affisso e notificato giusta il prescritto dell'art 668 del vigente Codice di proc. civ.

Immobili da vendersi.

Lotto I.
Città di Venezia,
Comune cens. di S. Marco.

Stabile in Calle della Verona a S. Fantin descritto nell'estimo stabile del detto Comune censuario, per casa al mappale N. 2195, che si estende anche sopra i NN. 2196-2197 e sopra parte del 2194, con porzione di Corte ed andito al 2193, della superficie di pert. 0.19, e colla rend. imp. di L. 1019:25.

Lotto II.
Città di Venezia,
Isola della Giudecca.

N. di mappa 344, Casa, di pert. 0.18, colla rend. imponibile di L. 382:50; Numeri di mappa 346, 347, 348, terreno, di pert. 0.28, colla rendita censuaria complessiva di Lire 4:51.

Venezia, 12 dicembre 1873.
AVV. UGO BOTTI.

ANNO 1873 — Martedì 16 dicembre — N. 357

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 DICEMBRE

Il sig. Jovellar, capitano generale di Cuba, del quale si disse che aveva offerto le sue dimissioni al Governo spagnuolo, dichiarando che la restituzione del *Virginius* agli Stati Uniti, nelle condizioni attuali degli animi nell'isola di Cuba, sarebbe stata troppo pericolosa, ora pare convinto che quella restituzione è possibile, ed ha ritirato le sue dimissioni, se pur le aveva mai offerte. In un manifesto alla popolazione di Cuba, che il telegrafo ci fa conoscere, il sig. Jovellar dà consigli di prudenza e di moderazione, dicendo che l'opposizione della popolazione alla restituzione del *Virginius*, potrebbe avere per conseguenza la guerra, la quale dovrebbe essere sostenuta dai volontarii della libertà, senza l'aiuto della Spagna. Se i volontarii della libertà del resto facessero la guerra per conto loro, malgrado gli ordini del Governo spagnuolo, essi sarebbero in aperta ribellione, e il Governo degli Stati Uniti potrebbe trattarli come briganti. Sarebbe una posizione tutt'altro che piacevole pei volontarii della libertà, e si comprende ch'essi abbiano a poco a poco rinunciato alle loro velleità d'opposizione al Governo spagnuolo.

Il *Journal des Débats* annuncia che il *Virginius* ha già lasciato l'Avana ed è stato condotto nel luogo designato per la sua consegna nelle mani delle Autorità americane. Il *Journal des Débats* aggiunge: « I prigionieri superstiti hanno dovuto esser messi anch'essi in libertà. Possa questa lezione inflitta all'amor proprio dei volontarii spagnuoli, ispirare ad essi ed ai loro capi maggior rispetto pel diritto delle genti e per le leggi dell'umanità! »

Noi abbiamo riferito l'altro giorno, sulla fede dei dispacci, le nuove prodezze del famigerato curato Santa Cruz, il quale, caduto in disgrazia di Don Carlos, ora ripiglia la guerra per conto suo contro i cabecilla carlisti, che furono più di lui fortunati e conservarono la fiducia del pretendente. Sembra che Santa Cruz sia tornato in Spagna con vasti progetti di vendetta contro tutti quelli che gli hanno fatto la guerra. Un dispaccio dell'Agenzia Havas reca infatti che avendo saputo che il Vescovo d'Urgel era a Vergara, egli vi si recò subito colla sua banda per fucilarlo. Si sa che il Vescovo d'Urgel segue quasi sempre il quartiere generale di Don Carlos. È probabile che ora egli ritornerà in fretta al quartiere generale, per evitare la spaventevole visita del terribile curato.

La Camera dei deputati prussiana ha deciso di escludere dal suo grembo i sig. Almann e Kryger, deputati dello Schleswig del Nord, sinchè non hanno prestato giuramento. I signori Almann e Kryger sono rieletti costantemente da gli Schleswighesi del Nord dal 1866 in poi, e sempre devono rinunciare al mandato, perchè essi non vogliono prestare giuramento, giacchè gli Schleswighesi del Nord, forti dell'art. 5 del trattato di Praga, non riconoscono la legittimità della loro annessione alla Prussia, e invocano sempre, in forza dell'articolo citato, il diritto di essere convocati per dire se vogliono restare uniti alla Prussia o tornare alla Danimarca.

I due deputati non vogliono prestar giuramento ad un Governo che credono usurpatore, e fanno benissimo. La Camera dall'altra parte non può, giacchè la legge del giuramento c'è, ammetterli nel proprio seno se non giurano. E gli elettori tornano sempre a mandare gli stessi deputati alla Camera, sicchè si rinnova sempre la stessa scena. Le recenti cortesie scambiate a Vienna tra il Principe ereditario di Danimarca e l'Imperatore e il Principe ereditario di Germania, avevano fatto sperare in una pacifica soluzione della vertenza dello Schleswig del Nord; ma da qualche tempo non se ne parla più.

In Francia si parla sempre del processo Bazaine, e sono in prospettiva altri processi dello stesso genere. Il processo Bazaine avrebbe la sua appendice nel processo dei generali Coffinieres, Soleille, Boyer, e del comandante Magnan. I bonapartisti poi fanno di tutto per provocare un processo contro Favre e Gambetta.

Provvedimenti finanziari.

Ecco il testo del progetto di legge proposto dall'on. Minghetti sulla tassa di ricchezza mobile:

Disposizioni relative
alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Art. 1. — Fra i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare, soggetti all'imposta sulla ricchezza mobile in applicazione dell'articolo 9, § 1, della legge dell'11 agosto 1870, allegato *N*, sono compresi i censi in qualunque modo costituiti, le decime di qualsiasi genere, i quartesi, i frutti di capitali *quamdocunque*, le soggiogazioni e ogni reddito che non dipenda da condominio o da dominio diretto, comunque subisca qualche detrazione a favore del debitore in relazione al tributo fondiario.

Questi redditi vengono tassati al netto della detrazione medesima.

Art. 2. — Alle Società in accomandita semplice e a quelle in nome collettivo è esteso l'obbligo, di cui nell'articolo 6 del Decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3023, di denunziare, oltre i redditi proprii, anche gli stipendii, le pensioni, gli assegni che pagano ai loro impiegati, e gli interessi dei debiti contratti e delle obbligazioni emesse, e di pagare direttamente l'imposta relativa, salvo il diritto di rivalsa.

È estesa anche, rispetto ai registri delle Società suddette, la facoltà concessa alle Commissioni ed agli agenti delle imposte dal numero 5 dell'articolo 23 della legge del 14 luglio 1864, n.° 1830, e dall'articolo 10 del Decreto legislativo del 28 giugno 1866.

Art. 3. — Gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti ed industrie, devono denunziare gli stipendii, onorari, mercedi od assegni pagati ai loro agenti, commessi, scrivani, operai e simili, se, ragguagliati ad anno, raggiungono il minimo imponibile; e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta.

Art. 4. — Il privilegio stabilito dal n° 1 dell'articolo 1958 del Codice civile è esteso alla riscossione dell'imposta di ricchezza mobile dell'anno in corso e del precedente, dovuta in dipendenza dell'esercizio di commercio, industria, arte o professione, sopra i beni mobili che servono all'esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all'esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all'esercizio stesso, o nella abitazione del contribuente, quantunque i beni mobili e le mercanzie non siano di proprietà del debitore dell'imposta, salvo che si tratti di oggetti derubati o smarriti.

Art. 5. — La responsabilità solidale del nuovo esercente di un'industria e commercio, della quale si parla nell'art. 6 della legge dell'11 agosto 1870, si estende alle imposte dovute da tutti i precedenti esercenti per l'anno in corso e per l'anno anteriore.

Art. 6. — Contro i giudizii di fatto, emessi dalle Commissioni sull'esistenza del cespite da cui deriva il reddito accertato, non è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria.

Art. 7. — La cessazione dei redditi indicati nel primo capoverso dell'art. 24 della legge 14 luglio 1864, n. 1830, dovrà sempre essere dimostrata colla copia autentica dell'atto da cui può desumersi la liberazione del debitore o coll'indicazione della data e dell'Ufficio in cui l'atto fu registrato.

Art. 8. — Le Autorità giudiziarie che pronunziassero sentenze o emettessero decreti o provvedimenti per crediti, sia fruttiferi, sia infruttiferi, pei quali non fosse comprovata la denunzia agli effetti dell'imposta sulla ricchezza mobile, come è stabilito nel primo capoverso dell'art. 19 della legge del 14 luglio 1864, si renderanno solidamente responsabili dell'imposta e delle soprattasse dovute sui redditi dipendenti dai crediti medesimi.

Nelle sentenze, decreti, provvedimenti dovrà sempre enunciarsi l'Ufficio d'agenzia presso cui fu fatta la denunzia del credito.

Art. 9. — La facoltà di compilare i ruoli suppletivi pei redditi di ricchezza mobile non compresi nei ruoli principali vale per l'imposta dell'anno in cui l'agente notifica al contribuente l'iscrizione del reddito e per quello dei due anni precedenti.

L'azione della finanza per l'iscrizione dell'imposta relativa agli anni anteriori è prescritta.

L'azione per la soprattassa si prescrive con quella per l'imposta principale.

Le contestazioni amministrative o giudiziarie interrompono la prescrizione.

Art. 10. — Per i redditi derivanti da capitale, cessati prima d'essere scoperti, ma non ancora riscossi, si avrà sempre la facoltà di tassare le tre ultime annate di reddito.

Art. 11. — La spedizione dei ruoli verrà fatta sulla base di quelli dell'anno precedente, con le cancellazioni e diminuzioni ammesse dall'agente, come coi redditi nuovi od aumenti risultanti da dichiarazione o consenso del contribuente, o da decisione delle Commissioni, ovvero dalle iscrizioni o rettificazioni fatte dall'agente, sebbene contestate dal contribuente, quando siano trascorsi sessanta giorni dalla presentazione del ricorso alle Commissioni locali.

Art. 12. — L'imposta di ricchezza mobile dovuta dalle Casse di risparmio e dagl'Istituti di credito per gl'interessi dei libretti di deposito e dei conti conti correnti passivi sarà commisurata e pagata in via provvisoria sulle risultanze dell'accertamento eseguito nei modi ordinari, in ragione degl'interessi dell'anno immediatamente anteriore all'epoca della dichiarazione, e sarà liquidata, in via definitiva, mediante supplemento o rimborso, sulle risultanze del bilancio e del rendiconto dell'anno a cui si riferisce l'imposta.

Art. 13. — Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio instituite a scopo di beneficenza, si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da buoni del tesoro o da mutui fatti a provincie, comuni ed opere pie, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti.

Art. 14. — Il Governo del Re è autorizzato a transigere colle Casse di risparmio pel pagamento dell'imposta di ricchezza mobile rimasta insoddisfatta per gli anni 1872 e precedenti sugl'interessi passivi dovuti per risparmi e depositi, semprechè dall'esame dei bilanci risulti che le predette Casse non abbiano eseguita ritenuta per rivalsa.

Togliamo dal resoconto uffiziale della tornata del Parlamento il seguente brano sulla raccomandazione fatta dall'on. De-Portis per l'introduzione dell'uso della carta bollata nelle Cancellerie giudiziarie e la risposta datagli dal ministro guardasigilli:

De Portis. I progetti stati presentati pur oggi dall'onor. guardasigilli, mi tolgono dall'entrare in alcune osservazioni e raccomandazioni, le quali avranno la sua sede quando saranno discussi i relativi progetti. Per altro mi permetto di fare all'onor. ministro guardasigilli una nuova raccomandazione, raccomandazione la quale è tanto più opportuna, dopo le calde ed energiche parole degli onor. Della Rocca e Varè sulle cancellerie giudiziarie. Quei due egregi hanno pur troppo constatati i mali delle Cancellerie giudiziarie.

Io credo che a togliere questi mali vi potrebbe essere un rimedio, e questo rimedio sarebbe abolire le Cancellerie giudiziarie. Comprendo bene che vi è di mezzo l'interesse dello Stato, comprendo che vi è di mezzo l'interesse della finanza, comprendo che lo stato delle finanze italiane non è tale per cui oggi possano rinunziare a qualunque utile che possa ad esse venire dall'amministrazione della giustizia; ma io credo che vi sia un mezzo da poter sodisfare le esigenze della finanza da una parte e le esigenze della giustizia dall'altra. Intanto, prima di tutto, io credo che la giustizia deve essere sempre superiore alla finanza, chè la giustizia non deve mai essere intralciata da qualsiasi misura finanziaria. Io credo che la prima potenza dello Stato sia la giustizia, che il vantaggio che può apportare la giustizia bene amministrata sia molto superiore al vantaggio di qualche migliaio o anche di qualche milione di lire nelle finanze dello Stato.

Ora il mezzo che io credo il più semplice, il mezzo che io credo più adatto a sodisfare queste due esigenze si è quello di usare in tutti gli affari giudiziari la carta bollata. Accrescete l'importo della carta bollata, fatene delle graduazioni, secondo l'importanza dell'oggetto, secondo il tribunale, secondo i vari atti, ma togliete questo aspetto di bottega agli Uffici giudiziari.

Signori, a me è toccato e credo che a molti di voi sarà toccato di vedere qualche povero diavolo presentarsi davanti alla Pretura, davanti al Tribunale, e per prima cosa sentirsi dire dal cancelliere: avete denari per pagare? E se per sventura questo povero infelice non ha denaro, il pretore dirgli: ma oggi non posso ascoltarvi, andate a prendere denari, ritornerete un altro giorno.

Nei nostri paesi specialmente, dove il sistema della carta bollata era prima in uso, questo nuovo sistema, questo pagare, quasi direi, l'amministrazione della giustizia, è una cosa che ripugna, e ripugna precisamente al senso della giustizia.

A me sembra, dico e ripeto, che questo sistema, oltre che essere il più semplice, oltre che essere il moralizzatore, oltre che inalzare il prestigio della giustizia, sia quello il quale si possa facilmente attuare, e sia quello che possa facilmente corrispondere anche alle *esigenze* della finanza; sia quello col quale toglierete tutti quei gravi abusi che sono stati, pochi momenti fa, lamentati: toglierete quell'altro gravissimo abuso di vedere il pretore meno stipendiato del cancelliere, ed in qualche Tribunale di vedere i giudici e lo stesso presidente con uno stipendio minore di quello del cancelliere.

Capisco benissimo che bisogna pensare a sopperire alla paga di questi che non saranno più cancellieri, ma saranno archivisti, saranno scrivani; ma almeno si otterrà la semplificazione di tutti gli uffizii che oggi sono ad essi attribuiti, di quei dodici o quindici registri ch'essi devono tenere; si avrà la semplificazione di tutta la contabilità, di tutta la sorveglianza che bisogna avere sopra di essi onde non nascano quegl'inconvenienti che sono stati, pur ora, accennati. Per cui, se anche l'importo di questa carta bollata desse in fin dei conti un prodotto minore di quello che oggi danno le imposte, tuttavolta le finanze dello Stato nulla perderebbero, o perderebbero ben poco.

Capisco che questo non è un sistema che possa applicarsi così su due piedi; capisco che vi vogliono degli studii, che vi vuole della preparazione, che l'onor. guardasigilli deve mettersi d'accordo con il suo collega, il ministro delle finanze. Per conseguenza, io mi limito solamente a raccomandare, e raccomandare caldamente all'onor. ministro guardasigilli di voler porre a severo studio la questione ch'io ho ora proposta.

Ministro di grazia e giustizia. Il desiderio che ha espresso l'onorevole preopinante di vedere riformato il sistema d'esazione dei diritti di Cancelleria, ha anche preoccupato in singolar modo il Governo.

Si sta preparando un nuovo progetto di tariffa civile, ed in quel progetto si prende precisamente in considerazione il sistema, che ha fatto buona prova nel Lombardo-Veneto, e col quale si evita il maneggio di denaro e si effettua l'esazione di tutti i diritti di Cancelleria ed anche degli emolumenti devoluti al Governo con marche in carta, che dirò giudiziarie e bollate.

Io spero che non trascorrerà la presente sessione prima che il Governo possa sottoporre a questo o a quell'altro ramo del Parlamento codesto nuovo progetto di tariffa civile in surrogazione dell'altro ch'era già stato presentato alla Camera.

De Portis. Ringrazio l'onorevole Ministro di grazia e giustizia delle spiegazioni che mi ha date, e dal suo zelo mi riprometto che anche questa materia verrà certamente ed in breve ad una definitiva soluzione.

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand Trianon, 7 dicembre (sera), alla *Perseveranza*:

La difesa.

Non mi resta il tempo di giudicare la requisitoria del generale Pourcet. Pure non mancano gli apprezzamenti freddi e ragionevoli sopra di essa, quantunque sieno rari per la passione generalmente ridestata dal periodo acuto al quale è arrivato il processo. Si tratta di sapere, dice uno scrittore clericale, il che questa volta non impedisce che sia logico, — si tratta di sapere se l'armata del Reno, avrebbe potuto sfuggire alla sua sorte, e se un fallo capitale, che toccherebbe il tradimento, non ha fatto perdere al maresciallo Bazaine l'occasione di salvare, o di prolungare la resistenza di Metz. Questa dimostrazione il Pubblico Ministero non l'ha fatta. Egli la sostituisce con un romanzo di suo capriccio. — Il romanzo i lettori lo conoscono. I dispacci sottratti, il colonnello Magnan inviato coll'ordine di non ritornare; le notizie nascoste, e tutti i capitoli di cui è composto, sono passati sotto i loro occhi. Il generale Pourcet crede a molti atti premeditati; a udirlo e a leggere il rapporto di Rivière, il maresciallo Bazaine avrebbe pensato fino dal 12 agosto a tradire, e tradire per tradire, poichè non ha provato quale interesse avesse a farlo fino d'allora. Certo io non intendo difendere il maresciallo Bazaine e dichiararlo innocente, perchè, se non d'altro, è colpevole di leggerezza e d'incapacità. Non si può ammettere a sangue freddo la capitolazione di 150,000 uomini, e, per quanto la ragione accumuli le spiegazioni plausibili; per quanto cerchi e trovi le cause naturali che resero inevitabile quella catastrofe, sarebbe ingiusto il biasimare il sentimento invincibile dei Francesi che li porta a odiare Bazaine come il loro più mortale nemico. Ma è certo puranche che la giustizia non si deve lasciar trascinare da sentimenti popolari; ed è certo pure che la stampa estera, imparziale e disinteressata, può anch'essa emettere il suo verdetto; il quale molto probabilmente sarà quello della storia. Essa dirà, che, nel fondo, questo processo è un processo politico; che l'Impero trionfante avrebbe potuto aprirne uno simile per la capitolazione di Parigi fatta a nome della Repubblica; essa dirà che ritiene responsabili collettivamente tutti i capi dell'armata, i Canrobert, i Leboeuf, i Frossard e tutti quelli che, vogliano o non vogliano, conoscevano tutto ciò che succedeva e vi presero parte. Se poi si calcola che a Metz si era ristretto, in certo modo, l'Impero, che i capi di quell'armata ne erano stati i più fermi sostegni, si comprenderà la parte politica degli avvenimenti, e come Bazaine potesse trattare da eguali Canrobert, Leboeuf, Bourbaki, ecc., consigliarsi con essi sulla situazione dell'Impero — che sussisteva per tutti, basato sull'osservanza del giuramento dato, — e come divida con essi, anche se il Codice militare non l'ammette, la responsabilità degli avvenimenti.

Nell'inviarvi ieri sera ad ora tarda un rapido cenno sulla perorazione del generale Pourcet, ommisi le conclusioni giuridiche che le succedevano. Trovo utile il comunicarvele qui a piedi. Il paragrafo II include, come parmi aver detto ieri, la condanna a morte; e generalmente a Parigi, e qui, ove scrivo, nessuno dubita che tale sia la conclusione del Consiglio di guerra. Rimane ormai inutile, nel momento al quale tocchiamo, di cercar d'indovinare il verdetto del Consiglio, il quale, secondo me, non giungerà a questa estremità.

La seduta d'oggi è un avvenimento. La requisitoria destava poca curiosità, poichè il Pourcet non è un celebre oratore, e perchè egli non doveva che parafrasare il rapporto Rivière. Si tratta oggi, invece, di approfittare di due grandi attrattive. Udire uno dei più famosi avvocati, anzi il più famoso fra quelli che si occupano di cause criminali, e udire delle vere rivelazioni da lui promesse. Gli è perciò che, ad onta che sia domenica, ad onta che splenda un sole superbo, fino dalle 9 1/2 i treni per Versailles sono colmi di gente. Ancora una volta *il tutto Parigi* è a suo posto; comprende tutte le sommità politiche, specialmente del partito imperiale, avido di udire la difesa apologetica che farà il Lachaud. La folla a mezzogiorno ha riempito tutta la sala. Le panche dei giornalisti sono invase dai deputati, che conviene sloggiare lungamente e pazientemente. Le signore sono in numero strabocchevole come il solito, e gli uomini *celebri* si contano a dozzine.

Alle dodici e mezzo quasi precise, entra il Consiglio, e immediatamente dopo, l'accusato e il suo difensore. L'entrata ha qualche cosa di solenne, chè il pubblico sterminato fa un profondo silenzio. Un ufficiale di gendarmeria l'ha or ora, del resto, ammonito « di non lasciar udire nè mormorii, nè approvazioni, sotto pena di far immediatamente sgombrare la sala, » e s'è anche rivolto specialmente ai giornalisti « che hanno commesso questa infrazione altre volte. »

Il maresciallo entra pallido, ma impassibile come il solito. Il Duca d'Aumale accorda la parola al difensore, e l'avv. Lachaud si alza inchinandosi dinanzi al Consiglio. Ho già, tre anni fa, delineato la sua fisionomia, a proposito del progresso di Courbet: è un avvocato alla vecchia, coi chiaroscuri nella voce, con delle esplosioni improvvise, e con un metodo di recitazione che qualche volta, raramente è vero, gli fa appoggiare le inflessioni su punti della frase che non lo richiederebbero. I chiaroscuri della voce si ritrovano nei pensieri. Egli passa da idee ricercate, elevate, a delle ironie, delle allusioni satiriche, degli attacchi rapidi, acuti, come quelli d'un fioretto, contro gli avversarii del maresciallo. Ad ogni momento getta un'interpellanza al generale Pourcet, che gli è seduto rimpetto, e qualche volta il pubblico si volge a sua volta verso il commissario governativo, per vedere come sopporta gli attacchi del suo avversario.

Allato al Lachaud, padre, è seduto Lachaud, figlio, che gli porge le filze, che non lo perde d'occhio, gli offre il bicchiere di caffè annacquato, ch'egli avvicina alla bocca molto di rado. Più in là, il maresciallo colla testa nella mano, la bocca appoggiata all'indice, gli occhi semi-chiusi, nella sua eterna posizione. E poi il colonnello Villette, figura medioevale, piegato in avanti, e che beve avidamente tutte le parole, le frasi che escono dalle labbra del difensore di quell'uomo al quale ha dedicata tutta la sua vita.

Le prime parole pronunziate dal Lachaud con voce vibratissima, dopo il cerimonioso « signor presidente, e signori membri del Consiglio », sono: *Il più glorioso dei nostri soldati è egli un traditore?*

Ecco le conclusioni della requisitoria de generale Pourcet.

I capi d'accusa sono tre:

Il primo concernente la capitolazione della piazza di Metz.

Per aver capitolato al nemico e resa la piazza di cui aveva il comando, senza avere esaurito tutti i mezzi di difesa onde disponeva, nè fatto tutto ciò che il dovere e l'onore prescrivevano.

Il secondo, per aver capitolato alla testa d'un esercito in rasa campagna, la quale capitolazione ebbe per risultato di far deporre le armi alla truppa.

Il terzo, per non avere fatto, essendo alla testa d'un esercito in rasa campagna, prima di trattare, tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore.

Per ciò che concerne il primo capo, il maresciallo Bazaine, nominato con Decreto Imperiale del 12 agosto 1870, comandante in capo dell'esercito del Reno, si trovava, a' termini dell'art. 4 del Decreto 13 ottobre 1863, investito del comando superiore della piazza di Metz.

Ora, è stabilito, che, contrariamente alle disposizioni degli articoli 255 e 266 del medesimo Decreto e dell'articolo 209 del Codice di giustizia militare, egli ha resa quella piazza al nemico senza aver sodisfatto a tutti gli obblighi imposti al comando, e segnatamente senza avere esaurito tutti i mezzi di difesa di cui disponeva, nè fatto tutto ciò che il dovere e l'onore gli prescrivevano.

Per il fatto della capitolazione da lui firmata il 28 ottobre 1870, in quanto concerne la piazza di Metz, il maresciallo Bazaine cade dunque sotto l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 209 del Codice di giustizia militare.

Per ciò che concerne il secondo capo, è parimenti stabilito, che il 28 ottobre 1870, il maresciallo ha firmata la capitolazione del suo esercito in rasa campagna, e che quella capitolazione ebbe per risultato di far deporre le armi a quell'esercito; adunque, per questo fatto, cade sotto l'applicazione della prima parte del primo paragrafo dell'art. 210 di detto Codice.

Infine, per ciò che concerne il terzo capo, è constante che diversi atti del maresciallo Bazaine, collegati direttamente coll'esercizio del comando dell'esercito del Reno, costituiscono i mancamenti al dovere e all'onore previsti dalla seconda parte del medesimo paragrafo dell'art. 210 del Codice di giustizia militare; conseguentemente, e gli si trova sotto l'applicazione della seconda parte del 1.° § del detto art. 210.

La legge, signori, ha voluto essere inesorabile per cosifatti delitti. Essa non ammette scusa di sorte, nessuna circostanza attenuante:

« Far deporre le armi ad un esercito in campagna non è neppure una capitolazione (diceva Napoleone I); è un'usurpazione di potere, un tradimento, una viltà. Un generale non ha il diritto di disporre del suo esercito, deve combattere sino all'ultima estremità. »

Il Codice s'è ispirato a questi nobili, virili pensieri, e per giustificare i suoi rigori, il legislatore dichiarava, che:

« Lo stesso giudice ha bisogno talvolta d'avere sotto gli occhi una regola invariabile, che sia per lui l'immagine austera del dovere, affine di attingervi il coraggio di adempiere alla sua rigorosa missione e di non cadere a quegli impulsi, che, in certe epoche, tendono a indebolire e snervare la potenza della legge. »

Conseguentemente, le nostre conclusioni sono, che il maresciallo Bazaine (Francesco Achille), ex comandante in capo dell'esercito del Reno, sia dichiarato colpevole:

1.° D'avere, il 28 ottobre 1870, capitolato col nemico e reso la piazza di Metz, onde aveva il comando superiore, senza avere esaurito tutti i mezzi di difesa di cui disponeva, nè fatto tutto quello che prescrivevano il dovere e l'onore;

2.° D'aver firmato, il medesimo giorno 28 ottobre, alla testa di un esercito in rasa campagna, una capitolazione, che ebbe per risultato di far deporre le armi a quell'esercito;

3.° Di non aver fatto, prima di firmare la detta capitolazione, tutto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore.

Delitti previsti e puniti dagli articoli 209 e 210 del Codice di giustizia militare.

Richiediamo, pertanto, il Consiglio di fare al maresciallo Bazaine l'applicazione dei detti articoli 209 e 210, conformandosi alle prescrizioni dell'art. 135 del detto Codice.

Richiediamo inoltre il Consiglio di pronunciare contro il detto maresciallo Bazaine l'applicazione delle disposizioni prescritte dagli articoli 138 e 139 di detto Codice.

E in data del 7 dicembre (notte):

La difesa del Lachaud si sa che deve contenere delle rivelazioni, e la prima parte, l'esordio, ne contiene alcune interessantissime dal punto di vista istorico, e che si troveranno più innanzi. Il difensore, dopo aver chiesto se « il più glorioso dei nostri soldati è un traditore, » inalzandosi in regioni elevate, narra la storia del principio della guerra, e quella particolare di Bazaine. « Un popolo debole, fiacco, quando è disfatto, cerca qualcuno sul quale far pesare la sua responsabilità; lo trova, ne fa una vittima, e lo immola! » Ma un popolo virile sopporta con fiera rassegnazione le sue disgrazie. Quest'uomo, che voi accusate di essere un traditore, avrà tradito dunque dopo una carriera delle più gloriose? Sarà questo il suggello di quarant'anni di una vita militare dedicata al suo paese?

Esaminiamola questa vita, dice il Lachaud. E principia col leggere lo stato di servizio già letto nel principio del processo. Ma quale differenza dalla lettura monotona di un cancelliere, a quella piena di fermate, di punti ammirativi dell'abile avvocato! « A vent'anni entra soldato

semplice nell' armata! », e voltandosi verso il pubblico ripete: « a vent' anni! e conquistò grado per grado tutti quelli che offre la gerarchia militare, fino a che fu maresciallo! » Analizza poi i servizii resi da esso in Africa, in Crimea, e « nel Messico » grida con voce altitonante, affrontando l'opinione pubblica nel punto più delicato.

— Voi avete detto che, stando in Algeria, egli ha preso un po' della « astuzia araba. » È questa la ricompensa dei 18 anni che ha servito colà la Francia! Per me vi risponderanno due lettere. — Ed ecco venir fuori i primi documenti promessi. Il Lachaud li ha fatti stampare, e al finir dell' udienza, gentilmente ne mise le prove a disposizione dei corrispondenti parigini ed esteri; il che mi permette, invece di darne il senso d' includerne i testi precisi. Ecco, dice, due lettere. La prima viene da un uomo di cui io non divido le opinioni, ma di cui io e tutti ammiriamo l'alto carattere. È del generale Cavaignac. Ecco cosa scriveva il 20 aprile 1848 a quest' uomo che, voi accusate di finezza araba:

Algeri, 20 aprile 1848.

Mio caro colonnello,

Vengo a sapere con piacere che finalmente siete nominato al grado di luogotenente colonnello, e ve ne felicito sinceramente. Questa nomina vi fa passare nel 19.° di linea che torna in Francia. Nelle circostanze presenti, le cui difficoltà voi, più di chicchessia, siete in grado di giudicare, conto sulla vostra devozione e sull'interesse che portate agli affari di questo paese. Ho dunque fiducia, che non chiederete di tornare in Francia. Tra qualche mese la situazione sarà indubbiamente men grave, e allora vi farò fruire di un congedo di cui so che avete gran bisogno. È un nuovo sacrificio che vi domando, ma so che non farò invano appello al vostro patriotismo.

Governatore generale
CAVAIGNAC.

E la seconda:

24 dicembre 1850.

Mio caro amico,

Siete sempre nell' intenzione di ritornare in Africa? la situazione di colonnello del 9.° di linea vi piacerebbe? Rispondetemi per corriere. In questo caso, sono quasi sicuro di farvi riescire.

In ogni modo, io sono sempre il *vostro migliore amico*.

— Sapete il nome che havvi sotto questa lettera? chiede come un bravo drammaturgo Lachaud, tenendo sospese 1200 persone dalle sue labbra? Poi lascia cadere queste parole: « È quello dell' in allora generale Mac-Mahon. »

Lachaud ce lo mostra poi in Crimea, e anche per quel periodo ha un documento firmato da un nome celebre nelle armate francesi. Bazaine aveva presa Kinburne, e il generale in capo così ne lo felicitava:

Sebastopoli, 21 ottobre 1855.

Generale,

La nuova della presa di Kinburne ha destato in tutto l' esercito una vera gioia. Vi felicito di cuore di questo bel successo, e pregovi di voler esser l' interprete della mia sodisfazione presso le truppe sotto i vostri ordini.

Il maresciallo comandante in capo
PELISSIER.

Ma la condotta di Bazaine in Africa, in Crimea, in Italia, non ha mai dato luogo ad alcuna accusa. È il Messico che gli viene sempre rimproverato. « Qual' è l' accusa che gli fu risparmiata a questo proposito? Egli tacque sempre, respinse collo sprezzo del silenzio le calunnie che gli venivano perennemente da ogni parte. Ora è tempo di parlare, « Due sono le accuse principali: « ha agito al Messico come in paese di conquista, come un predone; s' è impinguato di denaro e non pensava ad altro. » Ebbene, disse Lachaud, vediamo le sue ricchezze! Egli ritornò più povero di prima, poichè spese nel Messico una piccola eredità che fece in quel tempo. Il solo tesoro che ne portò, è sua moglie! una donna giovane, bella, intelligente, la cui condotta è da tutti ammirata. Essa gli portò per sola dote un palazzo, Bazaine non volle venderlo, perchè era una memoria di famiglia; e voi sapete che esso fu poi confiscato. Confessiamo che queste affermazioni del signor Lachaud non sono sufficienti a respingere delle accuse che persistono da quasi dieci anni, e che attendevano delle prove più concludenti, È però esatto che la sostanza del maresciallo è meschinissima, e mi si afferma che, al ritorno dal Messico, egli non portò seco che 300,000 franchi il che, — visti i grossi emolumenti del tempo imperiale — non sarebbe stato esorbitante. « Egli ha tradito Massimiliano, fu causa della sua morte » è la seconda accusa, anche questa accreditatissima. — Io vi citerò dei fatti che vi proveranno su che fondamento essa posa, lascierò la parola all' infelice Massimiliano, e alla sua ancor più infelice moglie. — Due lettere del 1864 sono infatti lette dal Lachaud, io mi limito a riprodurre una terza, più concludente, perchè datata da poche settimane prima della catastrofe. L' evacuazione del Messico era decisa.

L' Imperatore Massimiliano al maresciallo Bazaine.

Alcàzar de Chapultepec, 20 ottobre 1866.

Mio caro maresciallo.

Sono stato profondamente commosso dalle parole di consolazione e di condoglianza che mi mandaste testè a nome vostro e della marescialla. Mi preme esprimervi la mia più viva e profonda gratitudine . . . .

E colla massima fiducia che rimetto al vostro tatto il mantenimento della tranquillità nella capitale e nei punti più importanti, che a quest' ora dipendono dal vostro comando.

In queste circostanze dolorose e difficili, conto più che mai sulla lealtà e l' amicizia che m' avete ognora professato.

. . . .

Rinnovo a voi, come alla marescialla, la mia viva gratitudine pei teneri sentimenti che hanno fatto tanto bene al mio povero cuore.

Ricevete, mio caro maresciallo, l' assicurazione di tutta la mia sincera amicizia.

MASSIMILIANO.

— Ecco poi ciò che gli scriveva un Re di un piccolo paese, un uomo che ha lasciato più gran fama di molti che regnarono su più grandi: Leopoldo I:

Sig. maresciallo,

I miei carissimi figli l' Imperatore Massimiliano e l' Imperatrice Carlotta mi parlano sempre nei termini i più calorosi degli eminenti servizii che vostra eccellenza rende all' Impero messicano, e delle prove costanti di benevolenza ch' ella dà loro. Prego V. E. di permettermi di unirmi ad essi nell' espressione dei loro sentimenti, e di accogliere la testimonianza della mia alta stima e dell' affetto che io le porto.

LEOPOLDO.

Le lettere della disgraziata Imperatrice Carlotta destarono una grande emozione; il Duca d' Aumale, che restò come indifferente finora, prendendo soltanto qualche rapida nota, le ascoltò con un' attenzione religiosa. Eccone una del tempo felice, quando le illusioni non erano ancora svanite!

Palazzo nazionale. 14 febbraio 1808.

Mio caro maresciallo,

Non potendo mandarvi una corona d' alloro, poichè voi stesso l' avete colta testè, sono felice che l' arrivo d' una Gran Croce del suo Ordine di Leopoldo, che mio padre m' ha incaricato di consegnarvi, coincida col vostro bel successo, e mi sia possibile così offrirvi un lieve attestato dei sentimenti ch' io divido non solo per obbedienza filiale, ma anche per istima che ho per voi.

Non vi rinnovo le mie felicitazioni, che l' Imperatore vi avrà espresse quali sono scaturite dal nostro cuore. Non è stata una sorpresa, giacchè non aspettavamo meno; ma è un brillante e felice avvenimento. Ora io spero che vi vedremo tornare in buona salute, e vi rinnovo intanto, con piacere, l' assicurazione della sincera considerazione e stima colla quale sono

Vostra affezionatissima
CARLOTTA.

Le due che seguono questa, sono ben più significanti, disse il Lachaud. Non era più l' imperatrice dal suo palazzo che le scriveva, ma la povera vedova da Laeken. Sono dirette alla marescialla: mi rincresce di non averne il testo, che, non so perchè, manca. Vi parla della memoria del suo « adorato Imperatore, » invia i più cordiali saluti al maresciallo, chiede notizie del suo « figlioccio », il primo nato dal matrimonio di Bazaine, se cresce bene, se è vispo, e gli manda « una medaglia coll' effigie della Santissima Vergine, benedetta dal Papa, perchè la porti sempre al collo. » L' Imperatrice avrebbe ella scritto così affettuosamente se avesse menomamente divisa l' opinione dei perfidi nemici del maresciallo? chiede il Lachaud.

Tralascio, per non essere straordinariamente lungo, le lettere di Niel, e dell' Imperatore. Il Lachaud volle poi provare come la prima idea anzi l' idea fissa, immutabile di Bazaine dopo Metz fu quella di farsi giudicare da un Consiglio di guerra. A Cassel scrisse una lettera al generale Trochu, chiedendoglielo, nel gennaio 1871. Questa lettera ed altre, consegnate da Bismarck a Giulio Favre (1), non fu mai da questo consegnata. — Il signor Giulio Favre l' ha dimenticata! il signor Giulio Favre ha dimenticato tante cose!! — dice il Lachaud. Un altro particolare singolare è la collera colla quale Gambetta apprese che si stava per « concedergli » di esser giudicato. Ecco il dispaccio, imperativo dispotico, « da dittatore, » come lo definì ironicamente Lachaud, col quale Gambetta » proibiva » l' inchiesta; ed ecco pure quello, col quale se ne dava notizia al maresciallo:

25 dicembre.

Gambetta a Crémieux.

N. 5183.

Chi dunque ha formato un Consiglio d' inchiesta per giudicare Bazaine?

L' inchiesta è fatta. Nessuno mi ha consultato. Mi vi oppongo formalmente, e vi prego di troncare *queste cose*. Risposta immediata.

GAMBETTA.

Da Bordeaux a Cassel, 28 dicembre (per la Svizzera).

Il ministro della guerra al maresciallo Bazaine, a Cassel.

Ho l' onore d' informarvi che il Consiglio d' inchiesta relativo alla capitolazione di Metz, non avendo luogo all' epoca indicata del 2 gennaio, voi non avete a fornire nessuna memoria giustificativa per quella data.

Il ministro della guerra.

A proposito poi della lettera perduta da Giulio Favre, e per provare come il Bazaine volesse farsi giudicare, e ancor più per unire ai documenti gia letti, uno emanato da un altro nome conosciuto, il difensore lesse la seguente lettera diretta dal Trochu al maresciallo, in data del 21 luglio 1873. Il lettore avveduto farà l'osservazione che il Trochu, che è colui che scrisse sui muri della capitale: « Il governatore di Parigi non capitolerà mai », e che infatti non capitolò perchè fece capitolare altri per suo conto, il Trochu predica un po' in causa propria in questo documento:

Tours, 21 luglio 1873.

Signor maresciallo,

È dalla lettera che mi faceste l' onore di scrivermi, che io sono informato degli attestati di ricordanza che m' avete indirizzato nel gennaio del 1871 per mezzo del quartier generale prussiano, e poi per l' intermediario del colonnello Gaillard.

Nessuno mi è pervenuto.

Altrimenti, non avrei mancato di rispondervi e soprattutto di presentarmi a voi, prima di lasciare Versailles per rinchiudermi nel ritiro in cui mi trovo. Viviamo in un tempo in cui nessun uomo, che si rispetti, può farsi incontro ad un altro — quand' anche l' abbia conosciuto per lunghi anni — se non è prima sicuro dei suoi sentimenti.

Al tempo dei miraggi dell' Impero ho ricusato di dividere le ammirazioni, soprattutto le ammirazioni militari, che trasportavano il paese. Dopo i disastri ch' esse ci hanno procurato e che io avevo predetto, ricuso di dividere le ire e gli odii che succedono alle ammirazioni. Questi sono sentimenti, che a me paiono pochissimo degni; essi non hanno altro scopo che di far ricadere sulle vittime della guerra le responsabilità che appartengono, anzitutto, a quelli che l' hanno voluta, e poi alla nazione intera, che ha preferito adulare l' Impero che controllarlo e contenerlo.

Se essa avesse l' odio abbastanza elevato e la percezione morale abbastanza chiara per dire senz' ambagi *mea culpa*, sarebbe salva fin d' ora; ma già ha trovato anch' essa i suoi incensatori, che la fanno ripiombare negli errori del suo passato.

Siate fermo, sig. maresciallo, pensando che la prova sublima gli uomini che hanno la coscienza tranquilla, molto più dei casi e delle convenzioni della più brillante fortuna.

Vi prego di gradire l' omaggio del mio rispetto.

Generale TROCHU.
in ritiro a Tours.

Si osserverà che finora il signor Lachaud parlava molto sulle generali, e che non entrava nel modo del processo. I suoi primi sforzi intesero a far modificare la opinione pubblica, ostile da tanto tempo al Bazaine per diverse cause. Non è mia intenzione di seguirlo quando egli si metterà, a sua volta, a discutere in dettaglio i fatti della guerra; e se oggi mi sono tanto allungato, è perchè ho trovato diversi punti che davano nuova luce, e rivelavano fatti e incidenti storici poco conosciuti.

Finalmente egli arrivò al 1870. La guerra era decretata. « E che non si venga a dire che non la si voleva. Bisogna conoscere i proprii sbagli, e sopportarne le conseguenze. La guerra fu voluta, acclamata a Parigi e in Provincia. Il Sovrano e l' Assemblea furono trascinati. » Primo scopo della sua difesa è ora di provare che il Bazaine non ambiva il comando, che gli fu imposto. Lachaud si sbarazzava della battaglia di Forbach appoggiandosi alle testimonianze di tutti i generali che vi presero parte. Per un momento prende petto a petto la requisitoria del generale Pourcet, e vi vede un partito preso di affibbiare tutte le responsabilità al Bazaine. « Un ponte è rotto, una strada impraticabile, è sua colpa, un reggimento è in ritardo, dei viveri mancano, è sua colpa. Tutto è colpa del generale in capo. Ma a che servono dunque gli stati maggiori allora? » — grida il Lachaud! Entra nei particolari di Borny, e giunge fino Gravelotte, spiegando e difendendo tutte le mosse del maresciallo. Vuol persuadere che la marcia su Verdun non fu mai formalmente decisa. « È singolare il modo di ragionare dell' accusa; voi fate colpa a Bazaine un momento di aver tradito la Francia per l' Imperatore, e un momento di aver tradito l' Imperatore per la Francia. S' egli era generale in capo, stava a lui il decidere ove e come marciare; e voi cercate provare che *disobbedì* agli ordini ricevuti. » Del resto, questa marcia non fu mai risolta definitivamente ....

Lasciamo il Lachaud proseguire nelle varie fasi della difesa, e chiudiamo cercando di giudicarne l' insieme. L' insieme non ha risposto all' aspettativa. L' esordio fu abile, la lettura dei documenti fece impressione: parve poi che la difesa si sminuzzasse troppo, nè si mantenesse all' altezza del còmpito. Abile moltissimo e veramente strategico fu un movimento oratorio solo: quello col quale egli respinse l' idea, che era invalsa, che questo processo dovesse offrire il triste spettacolo di generali palleggiantisi l' un l' altro la responsabilità. — Li abbiamo veduti qui attestare lealmente in favore della condotta del loro capo; stretti l' un l' altro nella disciplina, nella verità; essi ci han dato l' idea consolante, che c' è ancora un' armata in Francia, Si capisce l' effetto e lo scopo di questa evoluzione.

La seduta fu levata alle 4, dopo che il Lachaud abbe parlato tre ora e mezzo; sarà ripresa domani alle 12 1/2, e martedì è riservato alla perorazione e alle repliche, se vi saranno; ciò che non è probabile.

(1) Ecco la curiosa lettera scritta da Bismarck a proposito di questo documento perduto:

Berlino, 20 aprile 1871.

Signor maresciallo,

Ho l' onore di ricevere la lettera che avete voluto indirizzarmi il 4 aprile scorso. Consultando le carte che datano dall' epoca del mio soggiorno a Versailles, ho rinvenuto la lettera del gen. conte de Monts nella quale vi faceva pervenire quella che voi avevate indirizzata al gen. Trochu il 4 febbraio ultimo con una protesta della medesima data, ed ho constatato che il primo di questi documenti porta, di mia mano, l' ordine di far pervenire le vostre lettere al loro indirizzo. Essa inoltre è munita di una nota di quello tra' vostri impiegati incaricato dell' esecuzione, e che afferma che sono state consegnate nelle mani del sig. Giulio Favre. La lettera del gen. conte de Monts m' era pervenuta il 10 febbraio, e l' 11 dello stesso mese io l' ho invitato a informare V. E. che il sig. Giulio Favre s' era incaricato di far pervenire le lettere alla loro destinazione Ne risulta che l'ordine da me dato a questo proposito, ha dovuto essere eseguito il 10 o l' 11 febbraio.

Sono felice d' aver potuto fornirvi un' informazione alla quale voi annettete del valore, e vi prego, sig. maresciallo, di gradire l' assicurazione della mia alta considerazione.

Bismarck.

ITALIA

Dalla importante *Statistica giudiziaria penale* del 1870, testè pubblicata per cura dell' onorevole Guardasigilli, commendatore Vigliani, stimiamo opportuno di togliere i seguenti ragguagli:

Durante il 1870 le Autorità giudiziarie hanno avuto a conoscere di 380,000 reati, ridotti a meno che 330,000 per essersi in più che 50,000 casi riconosciuto che il fatto denunziato o non era avvenuto, o non aveva caratteri di reato. Sono stati imputati 348,948 individui, senza tener conto di altri 60,000 circa, pei quali in 57,114 processi di competenza dei Pretori, non ebbe seguito procedimento per morte degl' imputati, per amnistia o per altra causa legale. Dei 348,948 imputati ne furono, nel corso dell' anno, condannati 234,869; e cioè 183,839 dai Pretori per delitti minori e contravvenzioni; 43,103 dai Tribunali correzionali e provinciali; 7,927 dalle Corti d'Assise. I rimanenti 114,079 uscirono assoluti o liberati, sia per difetto di prove, sia per altre cause di estinzione dell' azione penale.

I suddetti 330,000 reati, accertati nella loro esistenza obbiettiva, diedero luogo a 17,322 processi portati a pubblico giudizio per citazione diretta; per gli altri si procedette a regolari istruzioni. Di queste ne furono ultimate, nel corso dell' anno, 155,370; nelle quali per 5,203 si pronunciò il rinvio alle Corti d'Assise; per 64,021 si ordinò il rinvio ai Tribunali o ai Pretori; per 86,346 si dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Se si confrontano queste cifre con quelle del 1869, si scorge a prima giunta che un sensibile aumento di reati, d' imputati, di condannati e di giudizii vi è stato in quest' anno 1870 rispetto al 1869. E per fermo, i reati accertati dall' ingenere che nel 1869 furono 320,000, nel 1870 sono stati circa 330,000; gl' imputati che nel 1869 furono 393,112, nel 1870 sono stati in numero maggiore se ai 348,948 si aggiungono, come si fece nel 1869, gl' imputati dei 57,114 processi finiti presso i Pretori, senza giudizio; ed i condannati che nel 1869 furono 226,659, nel 1870 sono stati 234,869, cioè 8,210, più che nel 1869.

Nondimeno se i reati e le condanne sono cresciuti di numero, sono però fortunatamente scemati d'intensità e di gravità. Ed invero, i processi che nel 1869 vennero dalle Sezioni d' accusa rinviati alle Assise furono 6277, nel 1870 sono stati soltanto 5203, e cioè 1074 meno che nel 1869. I processi giudicati dai Tribunali correzionali o provinciali, che nel 1869 furono 39 739, nel 1870 sono stati 37,957. I condannati dalle Corti d'Assise, e dai Tribunali correzionali o provinciali, che nel 1869 furono 52,210, nel 1870 sono stati soltanto 51,030, vale a dire 1180 meno che nel 1869. L' aumento non si è verificato adunque che nei piccoli reati, quelli di competenza dei Pretori. I condannati da questi, nel 1870, sono stati 183 839, laddove nel 1869 non furono che 174,449. Vi è stato quindi, per questi piccoli reati, 9390 condannati di più che nel 1869, e 1180 di meno per i reati più gravi.

Ma quello che è più degno di nota si è che una notevole diminuzione offre la statistica del 1870, rispetto a quella del 1869, circa i reati di sangue e specialmente circa gli omicidii, che per la frequenza e gravità loro, spiccano dolorosamente nelle italiane statistiche.

E per vero, la statistica del 1869 segnava tra omicidii e ferimenti volontarii che produssero la morte, circa 3,000; e tra gli omicidii giudicati dalle Corti d'Assise notava 22 parricidii, 16 coniugicidii, 18 omicidi di parenti, 52 infanticidii, 442 omicidii qualificati per premeditazione, insidie o altre circostanze, e 1,486 omicidii semplicemente volontarii. La statistica del 1870 segna disgraziatamente pur essa circa 2,700 fra omicidii e ferimenti che produssero la morte; e peggio, nota fra gli omicidii giudicati dalle Corti d' Assise, 32 parricidii, 41 coniugicidii, 31 fratricidii, 59 infanticidii. Ma invece dei 442 omicidii qualificati del 1869, ne conta, solo 377; e al luogo de' 1,486 omicidii volontarii, ne conta soltanto 1,179. Vi sono stati quindi, in questo anno 1870, 10 omicidii qualificati e 307 omicidii, volontarii di meno; vale a dire 317 omicidii meno che nel 1869. La diminuzione è continuata anche negli anni successivi.

La speditezza de' giudizii e la detenzione preventiva degl' imputati hanno serbato nel 1870 quasi identiche le proporzioni del 1869. Circa un terzo delle cause deferite ai Pretori sono state definite entro una settimana; poco meno di un terzo durarono più di un mese. Presso i Tribunali, un terzo dei giudizii fu compito entro un mese; un terzo entro tre mesi; pochissimi durarono oltre l' anno. Presso le Corti d'Assise, più di un quinto de' processi rinviati fu giudicato entro il trimestre dall' ammissione dell' accusa; quasi due quinti entro il semestre; più di un quinto entro l' anno; e molto meno di un quinto si protrasse oltre tale termine. Maggiori sono stati gl' indugi per i ricorsi in Cassazione; ma di questi ritardi è stata cagione, dove la eccessiva quantità degli affari, dove le difficoltà intrinseche delle cause, dove le domande e le pretensioni stesse dei giudicabili, e, sopra tutte le altre cause, il deplorabile fatto della coesistenza di quattro Corti di Cassazione nel Regno.

Gl' imputati sottoposti a detenzione preventiva sono stati nel 1870 in numero alquanto maggiore di quelli del 1869. Ma, ancora nel 1870, il carcere preventivo per circa tre decimi degl' imputati è durato meno di un mese; per quattro decimi durò oltre un mese, e per un decimo durò oltre l' anno; gli altri furono giudicati fra i due mesi e l' anno dal giorno dell'arresto. È noto che il Ministero proporrà, riguardo alla detenzione preventiva, un progetto di legge.

Le spese occorse per compilare tanti processi e condurre a termine tanti giudizii, sono ascese nel 1870, quasi come nel 1869, a lire 4,420,455; delle quali sono state ricuperate dal Tesoro soltanto 1,386,111.

Nel 1870 venne concesso il condono, la diminuzione o commutazione di pena a 2,205 condannati, e non meno di 14,231 imputati o condannati furono ammessi a godere l' amnistia.

Nel 1870 come nel 1869, le donne condannate dai Tribunali correzionali, furono, rispetto agli uomini, nella proporzione di 11 per 100; e per i reati più gravi di competenza delle Corti d'Assise nella proporzione del 5 per 100.

I condannati celibi hanno pur nel 1870 superato di gran lunga i coniugati; i poveri sono stati più numerosi che gli abbienti, gl' illetterati più che gl' istruiti. L' età del maggior numero dei rei fu tra i 21, ed i 30 anni; circa un quarto dai 14 ai 21; altrettanti dai 30 ai 40; in proporzioni minori dai 40 in poi. La cupidigia è stata causale di 12,013 reati; la collera e l' ubbriachezza di 6,649; l' indigenza di 4,981; l' odio e la vendetta di 4,076.

FRANCIA

La *Neue Freie Presse* di Vienna, commentando la sentenza pronunciata contro il maresciallo Bazaine, non disconosce le colpe che può avere avuto il maresciallo, ma aggiunge, che i giudici sono stati acciecati dalla passione, e più che il soldato dimentico dei suoi doveri, hanno condannato la « vittima », che l' opinione pubblica domandava ad alta voce.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 dicembre.

Risultato dell' elezione del III Collegio.

(Non ufficiale.)

Elettori iscritti 1132, i quali, detratti i morti ed altri a senso dell' art. 53 della legge, rimangono 1101. — Terzo degli elettori efficacemente iscritti 367. — Votanti 357. — Per Saint-Bon 338, per Giorgio Manin 5, per Paulovich 4, per Fornoni 3, per Insom 1, per Bembo 1, per Ferracini 1, per Bon Antonio 1, per Manin Girolamo 1, nulli 2. — (Ballottaggio fra i due primi.)

Ecco i risultati parziali:

Sezione I. — Iscritti 282, che si riducono a 278, votanti 79; per Saint-Bon 73, per Fornoni 3, per Paulovich 2, 1 nullo.

Sezione II. — Iscritti 278, che si riducono a 270, votanti 97; per Saint-Bon 94, per Paulovich 2, per Insom 1.

Sezione III. — Iscritti 272, che si riducono a 266, votanti 105; per Saint-Bon 103, per Ferracini 1, per Bembo 1.

Mestre. — Iscritti 300, che si riducono a 287, votanti 76; per Saint-Bon 68, per Giorgio Manin 5, per Bon Antonio 1, per Manin Girolamo 1, 1 nullo.

Solo 10 votanti che si fossero ancora presentati alle urne, qualunque fosse il loro voto, il cav. di Saint-Bon sarebbe riuscito a primo scrutinio, e con una votazione così splendida quale assai di rado s' incontra. Di fatti per riuscire eletto deputato bastava che egli avesse 184 voti e che i votanti fossero stati 367. Invece egli ne ebbe 338 sopra 357 votanti.

Se dobbiamo deplorare la soverchia fiducia nell' esito rappresentata dalle astensioni, abbiamo però motivo a congratularci col senno e col patriottismo dei nostri concittadini.

Ciò scrivemmo ieri sera nell' ultima edizione della *Gazzetta*. Successivamente ci pervenne un telegramma della *Stefani*, dal quale rileviamo che il cav. di Saint-Bon riuscì eletto a primo scrutinio nel Collegio di Pozzuoli. Se ciò torna ad onore del ministro, nonchè del senno di ambedue i Collegii di Pozzuoli e Venezia, i quali ben seppero apprezzare il loro candidato, la nostra posizione non è minimamente alterata. Di fatti, a termini di legge, l'eletto non può dichiararsi per l' uno o per l' altro Collegio, se non dopo che la sua elezione sia convalidata dalla Camera. Ora, per l' esperienza che si ebbe in altre elezioni, questa convalidazione non può avvenire prima di otto giorni, per cui abbiamo tutto il tempo necessario perchè alla Camera si presentino cumulativamente le due elezioni di Pozzuoli e di Venezia. Quand' esse saranno convalidate, l' eletto opterà, e noi abbiamo ogni motivo di assicurare ch' egli opterà per Venezia

La votazione d' ieri ha un significato che non può sfuggire ad alcuno. Quando la quasi unanimità dei votanti si pronuncia per un solo nome, vuol dire che tutto il Collegio è concorde in quel nome, perchè le astensioni non significano altro in tal caso che la mancanza di altro candidato e la piena fiducia nell' esito. Questo è il vero caso in cui chi si astiene sta per la maggioranza.

Questa considerazione, che ci sembra giustissima, non toglie però che non si debbano pregare gli elettori ad accorrere nel maggior numero possibile domenica alla votazione di ballottaggio.

Se Venezia vuole affidare la sua rappresentanza alla persona eminente che ha designato nel primo scrutinio, bisogna che gli dia la dimostrazione più ampia di fiducia; e confermi, nel ballottaggio, in modo ancora più splendido, quel voto unanime che ha dato al cav. di Saint-Bon nella prima votazione.

Elezioni politiche. — La Presidenza della Sezione primaria del III Collegio elettorale di Venezia composto degli elettori del Sestiere di Canaregio, con Murano e Malamocco, e di quelli del Distretto di Mestre;

Notifica e proclama

i nomi dei due candidati che ottenero il maggior Numero di suffragi, cioè:

Saint-Bon cav. Antonio. Voti N. 338
Manin cav. Giorgio » » 5

Non avendo pertanto alcuno dei candidati raccolto i voti necessarii, cioè il terzo del Numero degli elettori componenti il Collegio, per essere eletto deputato, a' termini dell' art. 91 della Legge elettorale 17 dicembre 1870, si procederà ad una nuova votazione di ballottaggio nel giorno di

Domenica 21 dicembre 1873

giusta il Reale Decreto 30 novembre 1873.

In questa votazione di ballottaggio i voti degli elettori non potranno cadere che sopra l' uno o l' altro dei due candidati suddetti.

L' adunanza degli elettori di Venezia, Murano e Malamocco avrà principio alle ore 9 antimeridiane precise, nelle località stesse indicate nell' Avviso municipale 5 dicembre corrente, Numero 48364-14032 D. I, ferme del resto le forme e le modalità della votazione fissate per quella ch' ebbe luogo nel giorno d' oggi.

Venezia 14 dicembre 1873.

Il Presidente
della Sezione prima del III.° Collegio,
GIUSEPPE DIEDO.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 33 consiglieri, il Consiglio:

Udita la Relazione della Giunta sulla Scuola d' arte applicata all' industria, le accordò per un altro anno il sussidio di L. 3500, nominata però una Commissione che invigili l' andamento di detta Scuola e ne riferisca, perchè dopo quest' anno il Consiglio si pronunci sulla definitiva sua istituzione;

Accordò in via eccezionale al cav. Quirico Turazza, lire 500, per concorso nel mantenimento nell' Istituto da esso diretto, del fanciullo vagabondo, Scutari Giovanni, di Venezia, dal 26 novembre 1870 al 10 novembre 1873, escludendo qualunque obbligo da parte del Comune.

Cessazione della franchigia. — La Camera di commercio ed arti di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La R. Intendenza di finanza ha comunicato alla Camera di commercio, con odierna sua Nota, N. 43999, Sez. A-2, che in base all' art. 7 del R. Decreto 31 agosto p. p., portante le discipline per assicurare la riscossione dei diritti doganali sulle merci esistenti a Venezia all' atto della cessazione della franchigia, articolo che deferisce all' Intendenza stessa la facoltà di designare l' Ufficio doganale al quale dovranno essere presentate le merci da spedirsi ad altra Dogana, o in transito o ad altri depositi nazionali, essa ha assoggettato ad esame l' argomento.

E fatto riflesso alla eccezionale condizione di Venezia ed alle molte sue vie d' acqua e, più che tutto, tenuto a calcolo che la Dogana centrale alla Salute trovasi divisa dalla ferrovia, alla Stazione della quale torna indispensabile sia sempre mantenuta una Sezione doganale, l' Intendenza stessa ha trovato di determinare che due siano le Dogane a cui potranno essere presentate le merci estere di questi depositi per essere o rispedite all' estero, o ad altri depositi doganali, e precisamente la Sezione di S. Lucia per le spedizioni colla ferrovia, e la centrale alla Salute per quelle da farsi per la via d' acqua.

Quanto alle operazioni relative al petrolio, è ritenuto che, essendo esse fatte al deposito alla Sacca Sessola, anche quelle di spedizione con bolla a cauzione e di rispedizione al mare, debbano esser fatte a quella Sezione.

Di questa comunicazione ricevuta dalla Regia Intendenza, la Camera di commercio porge pubblico annunzio a notizia e norma degl' interessati.

Venezia, 12 dicembre 1873.

Il Presidente, ANTONINI.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Riceviamo da Venezia le seguenti notizie sui lavori eseguiti in quella Stazione marittima durante il mese di novembre.

Circa il ponte sul Canal Grande, di cui abbiamo già annunciato la prova statica, eseguita il 29 novembre con esito sodisfacentissimo, possiamo aggiungere che quel ponte è in ferro a graticcio, a due travate, della totale lunghezza di metri 64 e 1/2. L' altezza delle travi principali è di m. 3 30. Il ponte è fatto per un doppio binario, e fu costrutto nelle officine di Tardy e Beneck di Savona.

Al ponte sul Canale Scomenzera sono ultimati anche i lavori complementari dei pilastri di testa.

Quanto al muro del Molo verso il Bacino, la muratura sopra i massi ha progredito in lunghezza di m. 72 pel 1° corso, di m. 72 pel 2°, di m. 70 pei 3°, di m. 10 pel 4°, di m. 20 per l'8.° — La parte di muro che rimane da eseguire a chiudimento del 1° corso misura la lunghezza di m. 42; però è già terminata la necessaria ripianatura del piano di posa sui massi artificiali. A cagione delle alte maree, questo lavoro non potè progredire come si avrebbe voluto, ma, perdurando il bel tempo attuale, il lavoro sarà compiuto entro questo mese.

Della gettata in ischiena al muro del suddetto Molo, furono eseguiti m. c. 9100.

Pel magazzeno verso Scomenzera, ultimate le murature, si diè principio alla montatura del tetto.

Le murature del fabbricato pel servizio doganale e ferroviario si elevano già a m. 1.70 sopra fondazione; e si hanno in pronto tutt' i materiali d'ogni specie, per cui, tempo favorendo, nel mese prossimo si arriverà al coperto.

Quanto all' armamento, furono eseguiti 300 m. di binario.

R. Scuola di paleografia. — Venerdì, 19 corr., alle ore 12 mer., si aprirà la Scuola di paleografia nel R. Archivio Generale, con un discorso del capo Sezione, comm. Cecchetti.

L'ingresso è libero.

Giovanni Miani, il valoroso nostro concittadino, che dopo aver combattute le campagne dell'indipendenza italiana nel 1848-49, si dedicò ad arditi viaggi di esplorazione verso le sorgenti del Nilo e l'interno dell'Africa, e che donò al nostro Museo gli oggetti preziosi ed interessanti da esso raccolti, moriva pochi giorni or sono a Tombuctu, lasciando alla Società geografica italiana i suoi manoscritti e le cose raccolte nelle ultime sue spedizioni.

Abbiamo ieri riportato il telegramma che recava il tristissimo annuncio. Oggi riportiamo la lettera seguente del marchese Antinori, segretario della Società geografica, in cui si dà conto dell'eredità del Miani, e delle pratiche fatte dal Governo, perchè la Società ne venga al più presto in possesso.

Sulla tomba di questo generoso ed infaticabile Veneziano, che ha illustrato il nome della sua patria, in quell'ardita palestra dove combattono i più eminenti scienziati di tutte le nazioni più incivilite per togliere il segreto della Sfinge africana, noi mandiamo un saluto di riconoscenza e di pietà. Il Miani menò vita infelice e morì povero! Possa almeno Venezia che da lui fu tanto amata ed onorata, che lo ebbe fra i più ardenti suoi patrioti, che ne ricevette in dono un Museo di cose nilotiche, onorare la sua memoria come si addice ad una madre amorosa, e fargli erigere almeno un busto in marmo, da collocarsi come segno di riverenza e di gratitudine cittadina, in mezzo alla sala del nuovo Museo, che sarà decorata coi doni ch'egli ha fatto alla nostra città.

Ecco la lettera del marchese Antinori:

« Eccellenza,

« Ieri, a ora tarda del giorno, fu spedito da Alessandria d'Egitto dal celebre viaggiatore naturalista, dott. Giorgio Schweinfurth, il telegramma che le accludo, il quale annunzia la morte avvenuta a Tombuctù del viaggiatore Miani, e il sequestro fatto a Khartum, per parte delle Autorità egiziane, di una barca, entro la quale trovansi i manoscritti da esso Miani inviati alla Società geografica italiana, insieme a *due pigmei* (?). Questa parte del telegramma, bastantemente oscura, lascia inferire che le parole *due pigmei* possano significare due individui degli Akka, tribù costituita da un popolo nano tra il primo e secondo grado di longitudine nord, al disopra di Mombuttù. Il viaggiatore Schweinfurth è il primo che ci abbia dato contezza, come testimonio *de visu* di questo singolarissimo popolo di pigmei, uno dei quali egli tentò di condurre in Europa.

« Il Miani da oltre due anni trovavasi fra i Niam-Niam, ed è naturale, parmi, che per mezzo di quello stesso Gattas, mercante di avorio a Khartum, che agevolò il viaggio di Schweinfurth fino a Mombuttù, abbia potuto penetrare in quel paese ed impossessarsi di due Akka. Miani morto, una delle barche del Gattas, dal Gazal rientrata nel fiume Bianco per discendere a Khartum, oltre i manoscritti del Miani, sembra evidente che avesse a bordo i due Akka, i quali probabilmente, con la presenza loro, hanno provocato il sequestro della barca, essendo stati considerati come schiavi di Gattas.

« Il quale Gattas, ch'è un ricco negoziante di Khartum, ed uomo accortissimo, per non essere colpito come schiavista e subirne le conseguenze, ha fatto scrivere immediatamente in Alessandria allo Shweinfurth, ch'è là intento ai preparativi per un nuovo viaggio nell'interno dell'Africa. Lo Shweinfurth, ch'è in relazione con la Società geografica italiana e con me, da molto tempo, ha subito telegrafato per far conoscere l'accaduto, e così stimolare la Società a far pratiche presso il nostro Governo perchè reclami immediatamente dal Governo egiziano, col mezzo del console generale, gli oggetti inviati dal Miani.

« La cosa, com'ella vede, è di sommo interesse, per cui il nostro presidente, comm. Correnti, mi ha incaricato di rivolgermi a questo ministro degli esteri perchè veda che cosa si possa fare, senza perdere un momento di tempo. Forse sarebbe opportuno di telegrafare al console De Martino, e, ove ciò non sia possibile, scrivergli con la posta di oggi perchè si adoperi presso il Vicerè, onde sia tolto il sequestro agli oggetti inviati dal Miani alla Società geografica italiana. Può anche essere che i due *pigmei* non siano che scheletri di due individui della razza degli Akka, ma anche in questa ipotesi è di sommo interesse geografico e antropologico potere giungere a ricuperare i manoscritti e le ossa appartenenti ad un popolo di nani, del quale si avevano notizie in Europa fino dalla antichità remota, e si ebbero poi ancora più dettagliate da Du Chaillu e da Baker.

« Con tutta stima, ecc.

« *Suo devotissimo*
« O. ANTINORI. »

Il *Diritto* scrive:

Ci viene comunicato all'ultima ora, e lo registriamo con vero piacere, che in seguito alla lettera diretta dal segretario della Società geografica al Ministero degli affari esteri, il medesimo ha quest'oggi stesso telegrafato al console generale d'Italia in Egitto perchè si adoperi a ricuperare i *pigmei* ed i manoscritti lasciati dal defunto viaggiatore Miani alla Società geografica.

Beneficiata. — Ricordiamo che domani vi è al teatro Apollo la beneficiata dell'attore brillante della Compagnia Bellotti-Bon, sig. Domenico Bassi. Si rappresenterà una nuova commedia di D. Chiaves, *Una precauzone*, e due scherzi comici dal francese.

Giovedì poi vi sarà la beneficiata della signora Laurina Tessero, prima attrice giovane. Si rappresenterà un nuovo proverbio di Giacosa: *A can che lecca cenere, non gli fidar farina; Il diplomatico senza saperlo*, commedia di Scribe; e *Libro III e capitolo I*, farsa dal francese.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 14 dicembre 1873

Nascite: Maschi 10 Femmine 10 Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

Matrimonii: 1. Vianello Cesare, commissionato, celibe, con Porri Perina, civile, nubile, celebrato la sera del 13 dicembre corr.

2. Calderari Alessandro, agente di notaio, vedovo, con Franceschina chiamata Franceschi Luigia, sarta, nubile.

3. Cecconi Luigi, terrazzaio, celibe, con Micheroux Maria Teresa, lavandaia, nubile.

4. Giusto Domenico, pescatore, celibe, con Sorbola Teresa, lav. ai tabacchi, nubile.

5. Sambo Domenico, oste dipendente, celibe, con Durbino Teresa Eugenia, attendente a casa, nubile.

6. Vollo Vittorio, assist. al Genio civile, celibe, con Romanin Angela, attendente a casa, nubile.

7. Rosa Giuseppe, calzolaio lav., celibe, con Favretti Angela, lav. ai tabacchi, vedova.

Decessi: 1. Ruggeri, Margherita, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Londero Lucina, di anni 31, nubile, villica, di Gemona. — 3. Prior Biasi Anna Maria, di anni 41, vedova, vend. di liquori, di Conegliano, — 4. Quintavalle Zanotto Anna, di anni 86, vedova, di Venezia. — 5. Beccari Claut Angela, di anni 63, vedova, già lattivendola, id.

6. Carbonari Lorenzo, di anni 71, celibe, rimessaio, di Venezia. — 7. Carollo Valentino, di anni 28, celibe, bracciante, di Calvene (Vicenza). — 8. Zonelli Giovanni, di anni 6, id. — 9. De Col Angelo, di anni 17, celibe, burattinaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Del 15 detto.

Nascite: Maschi 7. Femmine 3. Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. Totale 12.

Matrimonii: 1. Cattaneo Giovanni, fonditore in bronzo, celibe, con Lucetti Caterina, attendente a casa, nubile.

2. Stevan Carlo, cappellaio, celibe, con Gruppi Maria Anna, sarta, nubile.

3. Diodà Ettore, cameriere di Restaurant, celibe, con Dal a Venezia Adelaide, sarta, nubile.

Decessi: 1. Zanaga Bertoncello Domenica, di anni 76, vedova, ricoverata era villica, di Arzergande (Padova). — 2. Gorghetto Comin Caterina, di anni 62, coniugata, di Venezia.

3. Amadi Andrea, di anni 23, celibe, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Colle Umberto (Treviso).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti del 3 novembre 1873:

Dall'Armi Giovanni, conciliatore nel Comune di Montebelluna, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda.

Bianchi cav. dott. Giovanni, id. Legnago, id.

Mantovani Davide, id. Quinto di Valpantena, idem.

Piotti dott. Francesco, nominato conciliatore nel Comune di Montebelluna.

Nodari avv. Bartolomeo, id. Legnago.

Rossi avv. Carlo, id. Quinto di Valpantena.

Venezia 15 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 dicembre.*

Presidenza Biancheri.

Si fanno Relazioni sopra petizioni.

Delzio riferisce su quella di varie città che domandano che le Società di mutuo soccorso vengano riconosciute come Corpi morali; chiede che si mandino agli Archivii, in attesa di decisioni superiori opportune.

Guala contrasta la decisione chiesta, e fa osservazioni diverse.

Macchi dice che la Commissione non credette di poter risolvere ora la questione sollevata per tutte le Società, che è molto grave; sostiene la decisione presa. *Finali* si dichiara pronto a presentare un progetto sulle Società di mutuo soccorso.

Merizzi e *Guala* aderiscono alla trasmissione delle petizioni agli Archivii; dopo dichiarazioni del ministro, essa è deliberata.

Viene letta un'interpellanza sulla denunzia dei trattati di commercio, mano mano che scaderanno.

Minghetti, dopo aver fatte alcune osservazioni, aderisce che sia svolta dopo il bilancio dei lavori pubblici.

Vigliani presenta un progetto sull'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe; chiede d'urgenza l'invio alla Giunta che già l'approvò.

La Camera aderisce. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nell'*Opinione*:

Questa mattina (13) gli Uffizii della Camera dei deputati hanno continuata la discussione intorno ai progetti di legge sulla circolazione cartacea e per modificazioni alle tasse di registro e bollo.

Per la nomina fatta dall'Uffizio 4° dell'onorevole deputato Seismit-Doda a commissario per lo schema sulla circolazione cartacea, resta compiuta la Giunta che dovrà riferire intorno al progetto medesimo; questa si compone degli onorevoli Mezzanotte, Coppino, Luzzati, Seismit Doda, Griffini, Maurogonato, Messedaglia, La Porta, di Rudinì.

Per il progetto sulle modificazioni delle tasse di registro e bollo sono stati nominati commissarii gli onorevoli deputati Ara, Nelli, Murgia, Pericoli, Castiglia, Brunet, Lancia di Brolo Silvani.

Gli Uffizii 1° e 3° hanno intrapreso l'esame degli articoli del primo titolo del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii relativi a disposizioni intorno alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Un dispaccio da Palermo annunzia l'arrivo del Prefetto, conte Rasponi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Secondo nostre informazioni, l'altro Concistoro dei nuovi Cardinali, che il Santo Padre ha stabilito di nominare, scegliendoli fra la prelatura romana, è fissato per il 18 marzo, vigilia della festa di S. Giuseppe.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

La Giunta consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro, si è adunata nuovamente oggi, 12, al Ministero del commercio ed ha discusso ed approvato, con talune modificazioni, le deliberazioni che le erano state sottoposte nella precedente tornata sull'argomento dell'emigrazione. Secondo queste deliberazioni, la Giunta centrale di statistica è invitata a riunirsi alla Giunta stessa per gl'Istituti di previdenza, per eseguire una compiuta statistica dell'emigrazione italiana, accompagnata da una statistica del movimento dei navigatori in Italia; e il Ministero degli affari esteri è pregato a far redigere dai consoli, rapporti statistici sull'emigrazione italiana nei luoghi ove risiedono; sarà nello stesso tempo eseguita un'inchiesta volta a studiare tutti quei fatti morali ed economici relativi all'emigrazione, che la statistica non basterebbe da sola a far conoscere; da ultimo un'apposita sotto-Commissione, tenendo conto dei risultati che si saranno ottenuti dall'inchiesta e dalle indagini statistiche, e dopo aver preso ad esame le legislazioni vigenti all'estero sull'emigrazione, proporrà alla Giunta stessa i provvedimenti che reputerà più opportuni.

La Giunta pose fine all'adunanza d'oggi esprimendo il voto che il Governo adoperi ogni mezzo per dare efficacia alla legge che sarà presto sanzionata per la repressione della tratta dei fanciulli, valendosi anche acconciamente del sussidio dell'opera privata.

Lunedì, alle 10 ant., la Giunta si riunirà di nuovo per deliberare sulla formazione delle tavole di mortalità e di malattia.

In seguito al salvamento di 1112 donne, vecchie e fanciulli, così splendidamente operato dalla nostra squadra a Cartagena, il vice ammiraglio inglese, sir. H. Yelverton, scrisse al vice ammiraglio Di Brocchetti la seguente lettera:

Dal *Lord Warden* a Pormau,
1 dicembre 1873.

Ho avuto così frequentemente occasione di osservare tanto l'eccessivo zelo ed attività quanto l'intrepida condotta del luogotenente di vascello De Amezaga, comandante dell'*Authion*, e più specialmente ieri nell'imbarcare donne e ragazzi della città assediata di Cartagena, che credo mio dovere verso la marina italiana raccomandare questo ufficiale alla maggiore considerazione di V. E., onde possa essere prontamente promosso.

Ho l'onore, ecc.

H. Yelverton.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

La Società dell'Alta Italia, valendosi del diritto che la legge le accorda, ha notificato ieri ufficialmente al Governo di fare opposizione alla costruzione della ferrovia Vicenza-Treviso concessa al Consorzio delle tre Provincie di Padova, Vicenza e Treviso.

Il Ministero sottoporrà la quistione ad un arbitrato, a seconda delle prescrizioni della legge.

Telegrammi.

Roma 14.

Il guardasigilli, dietro proposta della Giunta liquidatrice, nominò il celebre padre Theiner, bibliotecario della Vallicelliana. *(Nazione)*

Milano 13.

Il professore Cornaglia, direttore del Museo, il professore Panceri, il dott. Bellotti ed il marchese Luigi Crivelli sono partiti per il Cairo, da dove muoveranno verso l'Alto Egitto, per una spedizione destinata specialmente a ricerche zoologiche. *(Fanfulla.)*

Parigi 13.

Continuano le divergenze tra il duca di Broglie e il duca Decazes.

La stampa repubblicana dei Dipartimenti critica violentemente l'atto di grazia di Bazaine.

Il Circolo repubblicano in Valchiusa venne chiuso.

I bonapartisti fanno il possibile onde sia presentata una petizione tendente a porre in stato d'accusa Trochu e Favre.

Il Governo e la Camera però sono poco disposti ad una tale procedura. *(Nazione.)*

Vienna 13.

Notizie da Londra assicurano che il Governo inglese vuole assoggettare all'arbitrato dell'Imperatore Francesco Giuseppe la questione dell'indennizzo, per i superstiti dei fucilati del *Virginius*. L'America del Nord si associò a tale proposta. Siccome però la Repubblica spagnuola non venne riconosciuta dall'Austria, l'Inghilterra e l'America, dovrebbero mettersi d'accordo colla Spagna, relativamente all'arbitrato. *(G. di Trieste.)*

Madrid 13.

Le bande carliste vanno prendendo terreno; alcune schiere carliste si fecero vedere a poche miglia di distanza dalla capitale. *(G. di Trieste)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Elezioni politiche.

S. Vito. Inscritti 720, votanti 363. Cavalletto 183. Galeazzi 151. Ballottaggio.

Pozzuoli. Saint-Bon 487, Zerbi 135. Eletto Saint-Bon.

Pallanza. Ballottaggio fra Franzi e Caramolla.

Pinerolo Eletto Collobiano.

Perugia. Ballottaggio tra Faina e Fabretti.

Guastalla. Ballottaggio tra Villari e Guastalla.

Ravenna. Ballottaggio fra Baccalini e Rasponi.

Parigi 15. — Ieri seguirono le elezioni di quattro deputati per l'Assemblea.

I risultati finora conosciuti assicurano la nomina di candidati repubblicani.

Dresda 15. — La Regina vedova Elisabetta di Prussia è morta (*). Il Principe reale di Prussia è arrivato.

(*) È questa la Principessa Elisabetta Luigia, figlia del defunto Massimiliano I, re di Baviera, nata il 13 novembre 1801, maritatasi il 16 novembre 1823 con Federico-Guglielmo IV re di Prussia, fratello dell'attuale Imperatore di Germania, e che morì il 2 gennaio 1861. *(Nota della Redazione.)*

Bullettino bibliografico.

Cenni biografici del commendatore Girolamo Costantini, senatore del Regno, per Vincenzo De Castro. Estratti dal libro d'oro dei nostri tempi. Borgomanero, Cernia, 1873, dispensa 30. Sono dedicati dall'editore all'illustre comm. Bernardi, e disegnano la vita patrioticamente operosa del nostro amico, il comm. Costantini.

Del Friuli, *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione.* Note storiche per Prospero Antonini. Prezzo L. 8.

Un libro che non può mancare sul tavolo di ogni buon patriota, è quello del co. Prospero Antonini, senatore del Regno, intitolato: *Del Friuli*, e recentemente edito dal Gambierasi di Udine.

È un'opera soda, profonda, erudita, che ha in mira la storia del nostro confine coll'Austria nelle varie vicende che subì e nei tentativi molteplici fatti dai Patriarchi di Aquileja e di Venezia per ridurlo su basi naturali e tali che lo rendessero *notabile* e ben determinato. Di più, siccome gli avvenimenti a questo confine riferibili si confondono con quelli della storia del Friuli, così il nostro libro diventa ad un tempo anche un'illustrazione storica di questa Provincia, tanto interessante e tanto poco nota. Il volume, commendevole dal lato dell'edizione, è altresì arricchito da buon numero di documenti inediti, che concorrono a crescerne il pregio e che lo faranno ricercato, particolarmente dai cultori delle storiche discipline.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 dic.	del 15 dic.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 37	69 30
Oro	23 22	23 30
Londra	29 05	29 07
Parigi	115 50	116 —
Prestito nazionale .	64 —	64 —
Obblig. tabacchi . .		— —
Azioni »	860 —	859 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2137 —	2114 —
Azioni ferrovie meridionali .	444 —	444 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1630 —
Credito mob. italiano. . .	894 50	903 —
Banco italo-germanico . . .	350 —	343 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

14 dicembre.

Bassa marea: ore 2. 30 pom. . .	metri	0,78
Alta marea: ore 8 45 pom. . .	»	1,10

15 detto.

Bassa marea: ore 1 00 ant. . .	»	0 95
Alta marea: ore 7. 30 ant. . .	»	1,47

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre.

Granaglie. — Pochi affari, e pel solo consumo, si ebbero, in questa settimana, nelle granaglie; fermi però si mantennero i prezzi. Vendevansi staia 5800 frumento Burgas, pronti, da fior. 8:80 a fior. 8:85 in Banconote austr. per ogni 116 funti, e quint. 1000 segala Galatz per la Baviera, a lire 29 il quint. Anche nel riso, assai limitate furono le vendite; qualche domanda v'ebbe per l'esportazione nei fini nostrani, che si pagarono da lire 48 a lire 50 il quint.; affari pel solo consumo nelle altre qualità, ottenendosi per le mezzane nostrane da lire 45 a lire 47:50, e per le mercantili da lire 41 a lire 44 il quint. Diversi affari nei risoni nostrani da lire 23 a lire 25 il quint.

Olii. — Siamo sempre alla stessa posizione per gli olii di oliva, continuando qualche domanda per le qualità fine e buone comuni, ma con affari di assai poco conto. Vendevansi le qualità buone di Susa da tina a lire 131 il quint., schiave; di Corfù nuovo in botti da lire 130 a lire 135, schiavo; di Bari nuovo comune buono da lire 127 a lire 130; fini di Puglia nuovi da lire 180 a lire 185; sopraffini nuovi da lire 193 a lire 200, ed i migliori pel dettaglio, sino a lire 210. Arrivava da Susa un carico di quint. 1000 circa, che era già venduto viaggiante, e di cui, per buona parte, ancora viaggiante, si erano ottenute varie rivendite. Scarse furono le domande per gli olii di cotone, ottenendosi solo vendite di dettaglio, per la marca Hirsch, da lire 100 a lire 98:50, e per quello di Hull da lire 95 a lire 94 il quint. Olio di lino inglese a lire 110 il quint. I prezzi bassi del petrolio mossero alfine la speculazione, e qualche migliaio di cassette furono vendute a differenti prezzi, e la settimana si chiude con maggior sostegno, pretendendosi ora al dettaglio, per la qualità di Pensilvania in cassette, lire 49 il quint.

Coloniali. — Da tutti i principali mercati, nuovi e forti aumenti si hanno nei prezzi dei caffè, aumenti che qui pure si susseguono rapidissimi, con brio negli affari. Nella settimana furono venduti sacchi 700 Portoricco, che si aspettano da Genova, e quintale 450 Ceylon, nativo, viaggiante, da Colombo, il tutto a prezzi sino ad ora tenuti segreti. Diverse altre vendite di minor importanza si ebbero inoltre, nelle qualità pronte di Bahia, da lire 285 a lire 300 il quint; S. Domingo da lire 310 a lire 320; Santos da lire 315 a lire 320; Manilla da lire 320 a lire 325; Ceylon nativo da lire 320 a lire 325; Malabar da lire 320 a lire 325 sino a lire 330; Costaricca a lire 335; Ceylon, piantagione, da lire 345 a lire 360. Il risveglio da noi segnato l'altra settimana nel mercato degli zuccheri raffinati, in questa continuò e s'accrebbe; molte furono le vendite nelle qualità di Germania da lire 99 a lire 101 il quint. Farine di zucchero di Parigi, da lire 97:50 a lire 98. Col vapore *Emperor* arrivato in questa settimana, da Londra, s'ebbe un piccolo rinforzo di sacchi 325 il nostro deposito pepe che era ormai esausto; sempre in buona domanda è questa droga, che, pel dettaglio, si paga, qualità di Penang, a lire 225 il quint.; quella di Singapore a lire 235 il quint.

Generi diversi. — Non abbiamo a segnare affari in questa settimana nei cotoni; fermi però mantengonsi i prezzi. Nella canape continua la calma, abbenchè a Ferrara i prezzi si sostengano da bav. 74 a bav. 75. Poche domande nelle lane. Sempre sostenute le pelli; nella settimana se ne vendettero 3000 Calcutta, assortite, da lire 220 a lire 250 il quint.; domandate sarebbero le pelli di vacca e bue, da 7 ad 8 chil., tanto nostrane che estere, ma mancano affatto. Qualche facilitazione dagli ultimi prezzi si accordava nei vini per le qualità comuni; sostenute invece pel dettaglio sono le migliori, e diverse vendite si ottennero nelle qualità di S. Maura e Corfù, da lire 46 a lire 50 il quint., schiave; in quelle di Puglia da lire 50 a lire 60 il quint., e le migliori, pel dettaglio, da lire 61 a lire 62. Nessuna variazione negli spiriti; scarso è sempre il nostro deposito; bene tenuti sono quelli per futura consegna; non si ebbero vendite che pel dettaglio nei pronti, nelle qualità di Germania, da lire 170 a lire 172 il quint., daziate. Uve secche nere, in calma; qualche domanda nelle rosse, ma in generale, pochissimi affari. Diverse vendite nei fichi di Brindisi in ceste, a lire 37 il quint.; fichi di Puglia in barili da lire 40 a lire 42 il quintale. Sostenute le mandorle dolci di Puglia da lire 155 a lire 157 il quint.; carrube di Puglia da lire 23:50 a lire 24 il quint. Scarso è il nostro deposito di baccalà; vive sono sempre le domande di questo pesce pel consumo, da lire 86 a lire 87 il quint., daziato, per le qualità vecchie comuni, e da lire 93 a lire 95 il quint., daziate, per le qualità nuove. Il deposito in prime mani di arringhe è del tutto esaurito, e le poche che ancora restano sul nostro mercato, si vendono da lire 37 a lire 38 il bar. daziate, per le qualità ordinarie, e da lire 40 a lire 41 il bar. daziate, per le migliori. Sardelle di Lissa da lire 39:50 a lire 39 il migliaio; mancano quelle d'Istria. Formaggio di Sardegna da lire 105 a lire 107 il quint., e pel dettaglio, da lire 108 a lire 110. Maggiori furono le domande dei carboni in questa settimana, ottenendosi diverse vendite per le qualità di Cardiff e Newcastle a lire 72 la tonn.; Scozia e Liverpool da lire 60 a lire 64, e Newpelton da gas a lire 69. Coke di Newcastle lire 120 la tonn. Mancano le ghise, pronte, e le piccole partite di marca Eglinton e Glengarnok che si aspettano, si sostengono da lire 230 a lire 240 la tonn. Nessuna variazione nei prezzi dei ferri. Bande stagnate e stagno, in calma; sostenuto il rame.

Altra del 15 dicembre

Ieri arrivarono: da Alessandria, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Brooks, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con merci, racc. a Smreker e C.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Cattich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi, da Nicolajeff, il barck austro ung. *Adrastrea*, cap. Sepich, con grano, all'ord.; e da Hammerfest, lo scooner danese *Maria*, cap. Soarer, con baccalà ai frat. Schiellin.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:45, e per fine corr. a 71:60; da 20 fr. d'oro, da L. 23:15 a L. 23:16; Banconote austr. da L. 2:54 3/4 a L. 2:54 7/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 15 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 35 —	69 30 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre . .	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	254 — —	253 — —
» Banca di Credito Veneto . .	225 — —	228 — —

CAMBI			da	a
Amburgo . . .	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam . .	» »	5	— — —	— — —
Augusta . . .	» »	5	— — —	— — —
Berlino . . .	a vista »	4 1/2	431 50 —	432 — —
Francofort . .	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia . . .	a vista »	5	115 50 —	115 60 —
Londra . . .	3 m. d. »	6 1/2	28 95 —	29 03 —
Svizzera . . .	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste . . .	» »	5 1/2	— — —	— — —
Vienna . . .	» »	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi.	23 15 —	23 16 —
Banconote Austriache	254 75 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 50 — 71 45 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Grob A., corriere, dalla Svizzera, - Lieut C. H. Harris, - Miss Valbeier, - Miss Pepper, - Miss Staptes, tutti da Londra, - De Barral C., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — cav. Tonuzzi dott. P., - Chiaventone, ambi dall'interno, - Ostermann, - Korner, ambi dalla Germania, - Mayr C., - Huettlos E., - Kaiser J., - Eberhardt, tutti quattro da Vienna, - Barber H., dall'Ungheria, con figli, - Prell, da Lipsia, - Sollohub, conte, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo innanzi *Nuova York.* — Montecucoli, contessa, dall'interno, - Moszezenska, contessa, dalla Russia, ambi poss., con famiglia.

Nel giorno 13 dicembre.

Albergo la Luna. — Boet G., - Marocco G., ambi uffic. di marina, - Alessandrini, ingegn., con famiglia, - Steiger, negoz., tutti dall'interno, - Piron A., - Louveau, con moglie, tutti dalla Francia, - Hugendubel, negoz., da Stuttgard, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Justiz Rats Priescius, - Rabani, baronessa, - De Schlieffen, contessa, con famiglia e seguito, tutti da Berlino, - Sig.[ra] Schaller, - Kugelmann, - Kirschbaum, ambi negoz., tutti tre da Francoforte, - Wilhelm Villerich, con famiglia, - Strass F., tutti da Vienna, - Bencke G., da Lübeck, - Opriel F., da Düsseldorff, - Hoeder P., da Lipsia, - Lehmann S., da Furth, tutti tre negoz., - Hochstadter S., da Nordlingen, - De Manyre, dalla Danimarca, - Mito Macledam, dall'Irlanda, - J. K. Kiebe, dall'Annover, - Sig.[ra] De Piton, da Varsavia, - Mahs J., da Dresda, - Adony P. H., dalle Indie, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
»	7. 13	Mestre Dolo *(Misto)*.
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso *(Misto)*.
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona *(Misto)*.
»	8. —	Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
»	7. 40	Treviso *(Misto)*.
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.

- 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
- 8. 26 Udine, Treviso.
- 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
- 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 dicembre 1873:

VENEZIA	25	70	81	57	66
ROMA	58	83	7	6	78
FIRENZE	68	63	32	44	10
MILANO	30	35	44	78	2
TORINO	16	51	7	70	57
NAPOLI	6	61	90	54	69
PALERMO	42	90	53	4	62

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord - 0°. 8.′ 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.ʹ 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 35′, 5 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 55′, 58″, 3.
Tramonto: 4.h 18′, 4.
Luna. Levare: 3.h 5.′, 6 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 3′, 3 ant.
Tramonto: 1.h 58′, 7 pom.
Età: giorni: 27. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 14 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	770 83	768.47	767.90
Term. centigr. al Nord	2.42	5.65	4.08
Tensione del vapore in mm.	3.82	4.31	4.70
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	62	77
Direzione e forza del vento	N. O.[1]	S.[1]	N. O.[1]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 14 dicembre = 3.5 — 6 ant. del 15 = 0.0
Dalle 6 ant. del 14 dicembre alle 6 ant. del 15.
Temperatura: Massima: 5.7 — Minima: 0.8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 14 dicembre 1873.

I venti leggieri di Nord e bel tempo dominano ancora sulla nostra penisola.
Cielo nuvoloso o piovoso, e venti forti in varii punti della Sicilia, della Calabria inferiore e a Malta.
Barometro quasi stazionario, ma poco abbassato soltanto in Piemonte.
Mare tranquillo, tranne al Capo Spartivento.
Tempo vario al buono, e venti moderati delle regioni settentrionali.

SPETTACOLI.
Lunedì 15 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Il pericolo.* Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Il carnefice di Londra.* — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Riccoli, intitolato: *Eva o Il cacciatore di tigri.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

Al N. 30445-3596 Div. III. 1317

Provincia di Venezia — Comune di Venezia.

AVVISO D'ASTA
per primo esperimento.

Inerendo alla deliberazione 20 novembre N. 30445-3596, Div. III, della Giunta municipale, debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avranno luogo in questo ufficio comunale, nei giorni qui appresso indicati, alle ore 12 di mattina, pubblici esperimenti d'asta per l'appalto biennale di lavori di riparazione stradale ed escavo rivi nei Sestieri della città che non superino per ogni singolo lavoro la somma di L. 1000 di preventivo, cioè:

1. Pel Sestiere di San Marco, nel giorno 29 dicembre corr.
2. Idem di Castello, il 30 detto.
3. Idem di Canaregio, il 31 detto.
4. Idem di S. Polo, il 2 gennaio 1874.
5. Idem di Santa Croce, il 3 detto.
6. Idem di Dorsoduro e Giudecca, il 5 detto.

L'impresa suindicata sarà consegnata dall'ingegnere municipale e avrà principio col primo febbraio 1874, a senso e pegli effetti del Capitolato generale.

I capitoli d'onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso il cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela per deliberare ai migliori offerenti gli appalti sopraddetti verso ribasso percentuale sui prezzi dell'analisi in corso.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 150 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 150, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà rispettivamente alle ore due pom. dei giorni 13, 14, 15, 17, 18 20 gennaio p. v.

Venezia, 11 dicembre 1873.

Il Segretario generale,
P. PAVAN.

IL MUNICIPIO DI FELTRE

Avvisa che a tutto 15 gennaio 1874 resta aperto alle seguenti condizioni il concorso al posto d'incaricato comunale all'Ufficio telegrafico:

1. L'annuo stipendio importa it. L. 1000 e l'indennità pel mantenimento del fattorino altre it. L. 200.
2. I telegrammi diretti a persone che si trovano in città dovranno consegnarsi gratuitamente. Per le intimazioni fuori di città compete al fattorino un compenso in base ad apposita tariffa.
3. L'incaricato telegrafista dovrà provvedersi a tutta sua spesa di un aiuto fiduciario e di un fattorino benevisi al Municipio.
4. I compensi assegnati dal Governo in favore dell'incaricato cadono a beneficio del Comune, il quale somministra il locale d'Ufficio e gli oggetti di cancelleria.
5. I concorrenti dovranno nelle loro istanze dimostrare d'essere abilitati regolarmente a coprire il detto posto, od altrimenti dichiararsi disposti di fare a tutte loro spese gli studii e la pratica necessaria per essere in grado di assumere al termine come in appresso stabilito la direzione di questo Ufficio telegrafico.
6. La nomina dell'incaricato spetta al comunale Consiglio, e l'eletto dovrà entrare in carica ed in soldo colla fine dell'anno 1874.

Dal Municipio, Feltre 10 dicembre 1873.

1312 *Il Sindaco*, GUARNIERI.

N. 1694 VII. 1308

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone
Municipio di Fontanafredda.

AVVISO.

Per spontanea rinuncia del dott. Lodovico Graziani, è rimasto vacante il posto della condotta medico-chirurgica-ostetrica della frazione di Fontanafredda, avente una popolazione di N. 1400 anime.

In seguito quindi a delibera consigliare 8 corr., è aperto il concorso al suddetto posto coll'annuo stipendio di L. 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli ammalati poveri e non poveri hanno diritto alla cura gratuita, e nei casi di moltiplicate malattie epidemiche e contagiose, è obbligatoria l'assistenza reciproca col medico della frazione di Vigonovo, però verso corrispondente retribuzione.

Le strade tutte esistono in piano ed in ottimo stato di conservazione.

Le istanze d'aspiro dovranno presentarsi a questo Ufficio entro il 28 corrente dicembre, corredate dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e l'eletto entrerà in carica col 1.° gennaio 1874.

Fontanafredda, 9 dicembre 1873.

Il Sindaco,
FRANCESCO ZILLI.

Il Segretario,
L. Trevisi.

SOCIETÀ VENETA
promotrice di belle arti.

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua seduta del 4 dicembre corrente, ha deliberato che la seconda adunanza generale ordinaria per il corrente anno 1873, debba aver luogo il giorno di domenica 28 dicembre corr. a ore 1 pomer. nelle sale del palazzo Mocenigo a San Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno

a) Relazione della Presidenza,
b) Rapporto dei revisori sul Preventivo del 1874; lettura, discussione e votazione del medesimo;
c) Nomina del vicepresidente, di tre consiglieri d'Amministrazione, delle Giunte di censura arbitramentale e di soccorso agli artisti e dei revisori dei conti per l'anno 1874;
d) Estrazione delle grazie così distribuite:
Una da L. 600 Due da L. 200
Una da L. 400 Quattro da L. 160.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro Azioni per l'anno corrente, prima della seduta in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 6 dicembre 1873.

Il *Presidente*,
AVV. GIUSEPPE MARIA cav. MALVEZZI.

Il Segretario,
1289 AVV. *Carlo Rensovich.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a N. 987 Obbligazioni
DI ITAL. L. 250 CADAUNA
DEL PRESTITO A INTERESSE
DEL MUNICIPIO DI ORTONA NOVA
(CAPITANATA)

PREZZO DI EMISSIONE ITALIANE LIRE 215.

Delibera ione del Consiglio comunale in data 21 agosto 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 2 settembre 1873.

INTERESSI. — Le Obbligazioni del Comune di Orta Nova fruttano, ***nette*** da qualsiasi tassa presente e futura ***L. 12,05 annue,*** pagabili semestralmente il 1.° gennaio e 1.° luglio.

RIMBORSO. — Le suddette **987** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (***L. 250***) nel periodo di ***50 anni*** mediante estrazioni semestrali ed annuali. — La prima estrazione avrà luogo il primo luglio 1874.

GARANZIA — A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni, il Comune di ***Orta Nova*** tiene impegnati moralmente e materialmente ***tutti i suoi Beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti.***

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Sarà aperta nei giorni **15, 16** e **17** ***dicembre,*** ed il prezzo d'emissione in L. **215** resta fissato da eseguirsi come segue:

L. 35 all'atto della sottoscrizione;
» 60 al reparto (20 dicembre);
» 60 un mese dopo il reparto (20 e 21 gennaio 1874);
» 60 due mesi dopo il reparto (20 e 21 febbraio 1874);

L. 215

Le sottoscrizioni si ricevono: In VENEZIA, presso ***EDOARDO LEIS,*** cambia valute. 1315

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 29 novembre 1873.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 88,629,588 67		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 38,282,660 34	126,912,249	01
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		39,550,250	—
Portafoglio		288,181,242	70
Anticipazioni		51,130,377	55
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)		780,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		10,000,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		51,144,945	21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,005	—
Immobili		7,871,809	20
Effetti all'incasso in conto corrente		1,036,213	80
Azionisti, saldo azioni		59,997,950	—
Debitori diversi		3,414,000	94
Spese diverse e tasse diverse		4,348,992	91
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 312,189,686 29		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 503,529,705 37	815,719,391	66
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 21,850,695 —		
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,210,400 —		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 207,026,510 —	230,087,605	—
	L.	2,539,866,629	59

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	438,528,107 60		
Id. Id. delle finanze dello Stato	780,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250 —	1,168,078,357	60
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 1,065,960 67		
non disponibile	» 2,034,541 16	3,100,501	83
Conti correnti (disponibile)		10,188,672	92
Conti correnti (non disponibile)		34,783,114	67
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		11,079,109	66
Dividendi a pagarsi		36,730	—
Mandati e lettere di credito a pagarsi		2,043,004	45
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		1,987,549	17
Creditori diversi		35,950,052	58
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,278,558	25
Benefizii del semestre in corso		5,533,961	80
Depositanti di oggetti e valori diversi		330,494,494	66
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui		715,312,502	—
	L.	2,539,866,629	59

Roma addì 10 dicembre 1873.

ATTI GIUDIZIARII

29-5 2. pubb.

Per la morte avvenuta del dott. Luigi Albanese, firmatario di questa Ditta mercantile Marco Albanese, i proprietarii della Ditta stessa, con istromento per atti del sottoscritto 4 dicembre corrente N. 8084-1651 di Rep. qui registrato il 6 detto al N. 3043, col pagamento di L. 3:60, conferirono la firma della Ditta medesima alla signora Caterina Ridolfi, vedova Albanese, che firma:

per la Ditta Marco Albanese,
Caterina Ridolfi, vedova Albanese.

Dallo Studio
Venezia, 12 dicembre 1873.
ANTONIO dott. DE TONI, notaio residente in Venezia.

30-5 2. pubb.

Con istromento per atti del sottoscritto 11 dicembre 1873, N. 8010-1714 di Rep., qui registrato il 13 detto al N. 3114, col pagamento di L. 3:60, il signor Antonio Trauner del fu Antonio ha conferito la firma della di lui Ditta mercantile Antonio Trauner al proprio figlio Eduardo Trauner che firma:

P. P. Antonio Trauner,
Eduardo, figlio.

Dallo Studio
Venezia, 13 dicembre 1873
ANTONIO dott. DE TONI, notaio residente in Venezia.

32-5 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO,
per vendita di stabili

Dinanzi la I.a Sezione del Tribunale civile e correzionale di Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza del giorno 26 gennaio prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane, sulle istanze della Congregazione di Carità di Murano rappresentata dal suo procuratore e domiciliatario avvocato cav. Ugo Botti, contro il signor Giuseppe Dal Medico fu Giacomo di Venezia seguirà vendita all'asta degli immobili sottodescritti in due separati Lotti, e sarà aperta la gara sul prezzo offerto dall'esecutante e cioè di L. 7644:60, pel primo Lotto, e di L. 2930:40 pel secondo, corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto che viene pagato allo Stato.

Il Bando relativo in data sei dicembre 1873, del Cancelliere di questo R. Tribunale civile e correzionale venne pubblicato affisso e notificato giusta il prescritto dell'art. 668 del vigente Codice di proc. civ.

Immobili da vendersi.

Lotto I.
Città di Venezia,
Comune cens. di S. Marco.

Stabile in Calle della Verona a S. Fantin descritto nell'estimo stabile del detto Comune censuario, per casa al mappale N. 2195, che si estende anche sopra i NN. 2196-2197 e sopra parte del 2194, con porzione di Corte ed andito al 2193, della superficie di pert. 0.19, e colla rend. imp. di L. 1019:25.

Lotto II.
Città di Venezia,
Isola della Giudecca.

N. di mappa 344, Casa, di pert. 0.18, colla rend. imponibile di L. 382:50; Numeri di mappa 346, 347, 348, terreno, di pert. 0.28, colla rendita censuaria complessiva di Lire 4:51.

Venezia, 12 dicembre 1873.
AVV. UGO BOTTI.

Tipografia della Gazzetta.

- 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
- 8. 26 Udine, Treviso.
- 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
- 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 dicembre 1873:

VENEZIA	25	70	81	57	66
ROMA	58	83	7	6	78
FIRENZE	68	63	32	41	10
MILANO	30	35	44	78	2
TORINO	16	51	7	70	57
NAPOLI	6	61	90	54	69
PALERMO	42	90	53	1	62

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord - 0°. 8.′ 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.ˡ 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 35′, 5 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 55′, 58″, 3.
Tramonto: 4.h 18′, 4.
Luna. Levare: 3.h 5.′, 6 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 3′, 3 ant.
Tramonto: 1.h 55′, 7 pom.
Età: giorni: 27. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 14 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	770 83	768.47	767.90
Term. centigr. al Nord	2.42	5.65	4.08
Tensione del vapore in mm.	3.82	4.31	4.70
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	62	77
Direzione e forza del vento	N. O.ˡ	S.ˡ	N. O.ˡ
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 14 dicembre = 3.5 — 6 ant. del 15 = 0.0
Dalle 6 ant. del 14 dicembre alle 6 ant. del 15.
Temperatura: Massima: 5.7 — Minima: 0.8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 14 dicembre 1873.

I venti leggieri di Nord e bel tempo dominano ancora sulla nostra Penisola.

Cielo nuvoloso o piovoso, e venti forti in varii punti della Sicilia, della Calabria inferiore e a Malta.

Barometro quasi stazionario, ma poco abbassato soltanto in Piemonte.

Mare tranquillo, tranne al Capo Spartivento.

Tempo vario al buono, e venti moderati delle regioni settentrionali.

SPETTACOLI.

Lunedì 15 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Il pericolo.* Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Il carnefice di Londra.* — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Riccoli, intitolato: *Eva o Il cacciatore di tigri.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

Al N. 30445-3596 Div. III. 1317

Provincia di Venezia — Comune di Venezia.

AVVISO D'ASTA

per primo esperimento.

Inerendo alla deliberazione 20 novembre N. 30445-3596, Div. III, della Giunta municipale, debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avranno luogo in questo ufficio comunale, nei giorni qui appresso indicati, alle ore 12 di mattina, pubblici esperimenti d'asta per l' appalto biennale di lavori di riparazione stradale ed escavo rivi nei Sestieri della città che non superino per ogni singolo lavoro la somma di L. 1000 di preventivo, cioè:

1. Pel Sestiere di San Marco, nel giorno 29 dicembre corr.
2. idem di Castello, il 30 detto.
3. Idem di Canaregio, il 31 detto.
4. Idem di S. Polo, il 2 gennaio 1874.
5. Idem di Santa Croce, il 3 detto.
6. Idem di Dorsoduro e Giudecca, il 5 detto.

L' impresa suindicata sarà consegnata dall' ingegnere municipale e avrà principio col primo febbraio 1874, a senso e pegli effetti del Capitolato generale.

I capitoli d' onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d' ufficio presso il cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l' incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L' asta seguirà col metodo di candela per deliberare ai migliori offerenti gli appalti sopraddetti verso ribasso percentuale sui prezzi dell' analisi in corso.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall' articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell' articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 150 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall' art. 3.

Per le competenze e per le spese dell' asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 150, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà rispettivamente alle ore due pom. dei giorni 13, 14, 15, 17, 18 20 gennaio p. v.

Venezia, 11 dicembre 1873.

Il Segretario generale,
P. PAVAN.

IL MUNICIPIO DI FELTRE.

Avvisa che a tutto 15 gennaio 1874 resta aperto alle seguenti condizioni il concorso al posto d' incaricato comunale all' Ufficio telegrafico:

1. L' annuo stipendio importa it. L. 1000 e l' indennità pel mantenimento del fattorino altre it. L. 200.
2. I telegrammi diretti a persone che si trovano in città dovranno consegnarsi gratuitamente. Per le intimazioni fuori di città compete al fattorino un compenso in base ad apposita tariffa.
3. L' incaricato telegrafista dovrà provvedersi a tutta sua spesa di un aiuto fiduciario e di un fattorino benevisi al Municipio.
4. I compensi assegnati dal Governo in favore dell' incaricato cadono a beneficio del Comune, il quale somministra il locale d' Ufficio e gli oggetti di cancelleria.
5. I concorrenti dovranno nelle loro istanze dimostrare d' essere abilitati regolarmente a coprire il detto posto, od altrimenti dichiararsi disposti di fare a tutte loro spese gli studii e la pratica necessaria per essere in grado di assumere al termine come in appresso stabilito la direzione di questo Ufficio telegrafico.
6. La nomina dell' incaricato spetta al comunale Consiglio, e l' eletto dovrà entrare in carica ed in soldo colla fine dell' anno 1874.

Dal Municipio, Feltre 10 dicembre 1873.

1312 *Il Sindaco*, GUARNIERI.

1308

N. 1694 VII.

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone
Municipio di Fontanafredda.

AVVISO.

Per spontanea rinuncia del dott. Lodovico Graziani, è rimasto vacante il posto della condotta medico-chirurgica-ostetrica della frazione di Fontanafredda, avente una popolazione di N. 1400 anime.

In seguito quindi a delibera consigliare 8 corr., è aperto il concorso al suddetto posto coll' annuo stipendio di L. 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli ammalati poveri e non poveri hanno diritto alla cura gratuita, e nei casi di moltiplicate malattie epidemiche e contagiose, è obbligatoria l' assistenza reciproca col medico della frazione di Vigonovo, però verso corrispondente retribuzione.

Le strade tutte esistono in piano ed in ottimo stato di conservazione.

Le istanze d' aspiro dovranno presentarsi a questo Ufficio entro il 28 corrente dicembre, corredate dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e l' eletto entrerà in carica col 1.° gennaio 1874.

Fontanafredda, 9 dicembre 1873.

Il Sindaco,
FRANCESCO ZILLI.

Il Segretario,
L. Trevisi.

SOCIETÀ VENETA
promotrice di belle arti.

Il Consiglio d' Amministrazione, nella sua seduta del 4 dicembre corrente, ha deliberato che la seconda adunanza generale ordinaria per il corrente anno 1873, debba aver luogo il giorno di domenica 28 dicembre corr. a ore 1 pomer. nelle sale del palazzo Mocenigo a San Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno

a) Relazione della Presidenza,
b) Rapporto dei revisori sul Preventivo del 1874; lettura, discussione e votazione del medesimo;
c) Nomina del vicepresidente, di tre consiglieri d' Amministrazione, delle Giunte di censura arbitramentale e di soccorso agli artisti e dei revisori dei conti per l' anno 1874;
d) Estrazione delle grazie così distribuite:
Una da L. 600 Due da L. 200
Una da L. 400 Quattro da L. 160.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro Azioni per l' anno corrente, prima della seduta in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l' obbligo di sodisfare, anche dopo, l' assunto impegno.

Venezia, 6 dicembre 1873.

Il *Presidente*,
AVV. GIUSEPPE MARIA cav. MALVEZZI.

Il Segretario,
AVV. *Carlo Rensovich.*

1289

ATTI GIUDIZIARII

29-5 2. pubb.

Per la morte avvenuta del dott. Luigi Albanese, firmatario di questa Ditta mercantile Marco Albanese, i proprietarii della Ditta stessa, con istromento per atti del sottoscritto 4 dicembre corrente N. 8084-1651 di Rep. qui registrato il 6 detto al N. 3043, col pagamento di L. 3:60, conferirono la firma della Ditta medesima alla signora Caterina Ridolfi, vedova Albanese, che firma:

per la Ditta Marco Albanese,
Caterina Ridolfi, vedova Albanese.

Dallo Studio
Venezia, 12 dicembre 1873.
ANTONIO dott. DE TONI, notaio residente in Venezia.

30-5 2. pubb.

Con istromento per atti del sottoscritto 11 dicembre 1873, N. 80 0-1714 di Rep., qui registrato il 13 detto al N. 3114, col pagamento di L. 3:60, il signor Antonio Trauner del fu Antonio ha conferito la firma della di lui Ditta mercantile Antonio Trauner al proprio figlio Eduardo Trauner che firma:

P. P. Antonio Trauner,
Eduardo, figlio.

Dallo Studio
Venezia, 13 dicembre 1873
ANTONIO dott. DE TONI, notaio residente in Venezia.

32-5 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO,

per vendita di stabili

Dinanzi la 1a Sezione del Tribunale civile e correzionale di Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza del giorno 26 gennaio prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane, sulle istanze della Congregazione di Carità di Murano rappresentata dal suo procuratore e domiciliatario avvocato cav. Ugo Botti, contro il signor Giuseppe Dal Medico fu Giacomo di Venezia seguirà vendita all' asta degli immobili sottodescritti in due separati Lotti, e sarà aperta la gara sul prezzo offerto dall' esecutante e cioè di L. 7644:60, pel primo Lotto, e di L. 2930:40 pel secondo, corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto che viene pagato allo Stato.

Il Bando relativo in data sei dicembre 1873, del Cancelliere di questo R. Tribunale civile e correzionale venne pubblicato affisso e notificato giusta il prescritto dell' art. 668 del vigente Codice di proc. civ.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Città di Venezia,
Comune cens. di S. Marco.

Stabile in Calle della Verona a S. Fantin descritto nell' estimo stabile del detto Comune censuario, per casa al mappale N. 2195, che si estende anche sopra i NN. 2196-2197 e sopra parte del 2194, con porzione di Corte ed andito al 2193, della superficie di pert. 0.19, e colla rend. imp. di L. 1019:25.

Lotto II.

Città di Venezia,
Isola della Giudecca.

N. di mappa 344, Casa, di pert. 0.18, colla rend. imponibile di L. 382:50; Numeri di mappa 346, 347, 348, terreno, di pert. 0.28, colla rendita censuaria complessiva di Lire 4:51.

Venezia, 12 dicembre 1873.
AVV. UGO BOTTI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 29 novembre 1873.

Attivo

	L.	C.	Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 88,629,588	67	126,912,249	01
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 38,282,660	34		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)			39,550,250	—
Portafoglio			288,181,242	70
Anticipazioni			51,130,377	55
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)			780,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			10,000,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti			51,144,945	21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,005	—
Immobili			7,871,809	20
Effetti all' incasso in conto corrente			1,036,213	80
Azionisti, saldo azioni			59,997,950	—
Debitori diversi			3,414,000	94
Spese diverse e tasse diverse			4,348,992	91
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 312,189,686	29	815,719,391	66
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 503,529,705	37		
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa	L. 21,850,695	—	230,087,605	—
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,210,400	—		
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l' A.e del debito pubbl.	» 207,026,510	—		
			L. 2,539,866,629	59

Passivo

	L.	C.	Lire	C.
Capitale			L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	438,528,107	60	1,168,078,357	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	780,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 1,065,960	67	3,100,501	83
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 2,034,541	16		
Conti correnti (disponibile)			10,188,672	92
Conti correnti (non disponibile)			34,783,114	67
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			11,079,109	66
Dividendi a pagarsi			36,730	—
Mandati e lettere di credito a pagarsi			2,043,004	45
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			1,987,5[illegible]9	17
Creditori diversi			35,950,052	58
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			1,278,558	25
Benefizii del semestre in corso			5,533,961	80
Depositanti di oggetti e valori diversi			330,494,494	66
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui			715,312,502	—
			L. 2,539,866,629	59

Roma addì 10 dicembre 1873.

ANNO 1873 — Mercoledì 17 dicembre — N. 338

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.. »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 DICEMBRE

Pei giornali francesi l'argomento più importante è sempre il processo Bazaine. In generale ne approvano la soluzione, eccettuati i giornali bonapartisti e i radicali dei Dipartimenti. I primi si agitano per ottenere che sia fatto un processo a Favre, a Gambetta e a Trochu, per ottenere così una vendetta del processo Bazaine. I secondi invece non vorrebbero che a Bazaine fosse stata fatta la grazia, e avrebbero desiderato che la sentenza fosse stata eseguita. La nota generale è però, come abbiamo detto, di sodisfazione. « Dal principio sino alla fine, dice il *Français*, tutto in questo grande e tragico processo si è fatto con ordine, con calma, con dignità. »

Il *Temps*, giornale repubblicano, compiacendosi pure dell'esito del processo, e trovandolo giusto, fa alcune considerazioni, che mirano ad attenuare la colpa del maresciallo, e che in bocca di un giornale radicale sono preziose. Il *Temps* dice che la sentenza che ha colpito il Bazaine colpisce tutti i Francesi, i quali « debbono portare il lutto della sua gloria » indi aggiunge:

« Non è dubbio, e bisogna confessarlo più francamente, più altamente che mai in questa lugubre circostanza, che la frequenza dei cambiamenti politici ha in Francia turbate le coscienze e alterato il sentimento del dovere e la nozione della legge. La natura umana ha poco cambiato dopo le origini della istoria, ma i cattivi germi che essa porta e porterà sempre in sè sono soffocati o si sviluppano secondo le circostanze favorevoli o contrarie dell'epoca e del mezzo. Vi sono sempre delle ambizioni malsane, ma non possono sciogliere il freno se sono trattenute dai costumi, dalle leggi, dalle tradizioni. »

Egli è certo che se gli uomini del 4 settembre non avessero preso d'assalto il potere, come veri malfattori politici, col favore di una sommossa popolare a Parigi, innanzi all'esercito tedesco vincitore a Sèdan, Bazaine non avrebbe avuto la preoccupazione politica di salvare un esercito francese, per metter fine all'anarchia della sua patria, e non si sarebbe potuto discorrere di processo. È il *Temps* stesso che fa delle considerazioni, che riescono a questa conchiusione, sebbene esso non vorrebbe certo confessarlo.

L'agitazione però dei giornali bonapartisti e legittimisti, perchè sia fatto il processo anche agli uomini del 4 settembre, non piace punto nelle sfere governative. Si temono le recriminazioni, che potrebbero inasprire la lotta, e si cerca di mettere ora sul 4 settembre la pietra dell'oblio. Il *Moniteur* scrive a questo proposito:

« Noi siamo lungi dall'approvare tutti gli atti politici a cui cotesti uomini hanno annesso il loro nome, e non abbiamo alcun desiderio di giustificare il 4 settembre e le sue conseguenze. Ma cerchiamo invano quale analogia potrebbe esservi fra la loro condotta e quella del maresciallo Bazaine, fra il processo fatto a questo e il processo che vorrebbesi fare a quelli. » Lo stesso giornale aggiunge: « Senza dubbio, il dovere politico e il dover militare sono, al punto di vista razionale, identici. Tendono ambidue al medesimo scopo, che è la grandezza della patria e la salvaguardia de' suoi interessi. Ma havvi fra loro la differenza essenziale che uno non è regolato da un Codice scritto, mentre l'altro è racchiuso in un piccolo numero di prescrizioni chiarissimamente formulate. Ed è ciò che ha reso necessario il processo Bazaine, e che rende impossibile quello degli uomini del 4 settembre. »

Se il processo Bazaine fu un errore, quello a Favre e a Gambetta sarebbe un altro errore; e perciò il Governo fa bene ad opporvisi; ma ciò non toglie però che nella condanna d'un uomo che deve pagare per tutti, non vi sia qualche cosa che urta il senso morale.

I giornali favorevoli a Bazaine si preoccupano pure della condanna alle spese del processo, le quali salgono ad una cifra enorme, per cui Bazaine e i suoi figli sarebbero assolutamente rovinati. Se badiamo all'*Ordre*, il signor Thiers, il quale ha difeso sempre Bazaine e si era opposto sempre al processo, avrebbe in una lettera al Presidente della Repubblica trattata anche questa questione. L'*Ordre* rende omaggio in questa occasione alla condotta del sig. Thiers. L'*Univers*, giornale clericale e legittimista, viene in aiuto dell'*Ordre* e dice che se Bazaine fosse condannato a tutte le spese del processo, ciò equivarrebbe ad una confisca generale, la quale non è permessa dalle leggi francesi.

Il 14 ebbero luogo in Francia le elezioni politiche in quattro Dipartimenti. Non si sa ancora l'esito positivo; ma il telegrafo annuncia che sono riusciti quattro candidati repubblicani.

Un dispaccio ha ieri annunciato la morte della Regina vedova Elisabetta di Prussia. Era la moglie del precedente Re di Prussia, Federico Guglielmo IV, fratello dell'attuale Imperatore di Germania.

Tassa di registro e bollo.

Diamo il testo del progetto di legge presentato dal ministro delle finanze, relativo alle modificazioni da introdursi nella tassa di registro e bollo:

TITOLO I.

Art. 1. Sono approvate le seguenti modificazioni al Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121, ed alla legge 19 luglio 1868, N. 4480.

A) All'ultimo paragrafo dell'articolo 12 del citato Decreto legislativo è surrogato il seguente:

« Nei trasferimenti a causa di morte e nei passaggi d'usufrutto che hanno luogo in occasione della presa di possesso dei benefizii e cappellanie, i crediti, sia che spettino a stranieri, si considerano esistere nello Stato quando sono esigibili nel medesimo. »

B) All'art. 23 del Decreto summentovato, ed agli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1868, viene surrogato il seguente:

Art. 23. Le tasse proporzionali di trasferimento e quelle graduali sono commisurate sul valore venale dei beni in comune commercio.

« Per istabilire il valore in comune commercio degl'immobili, si dovrà avere riguardo principalmente alle alienazioni, divisioni o stime giudiziarie degl'immobili medesimi anteriori di non oltre un quinquennio alle locazioni degli stessi immobili, tenuto conto della proporzione esistente nelle diverse località tra il valore in comune commercio e quello locativo, ed ai risultamenti delle alienazioni o locazioni di altri immobili posti nelle stesse località ed in analoghe condizioni.

« Nella liquidazione delle dette tasse proporzionali e graduali si osserveranno le seguenti norme:

« 1. Se dall'atto, contratto o denuncia emerge il valore, il prezzo od il corrispettivo del trasferimento o gli elementi necessarii per determinarlo, la tassa sarà percetta sul prezzo o correspettivo dichiarato o determinato, salvo il disposto del seguente articolo 21.

« 2. Se l'atto, contratto o denuncia da registrarsi non esprime il valore sul quale deve liquidarsi la tassa proporzionale o graduale, o non contiene gli elementi da cui quel valore possa desumersi, le parti, o una di esse, o colui che richiede la registrazione, ovvero i pubblici funzionarii obbligati alla medesima, dovranno supplire con una dichiarazione estimativa da essi sottoscritta, giusta la quale la tassa sarà liquidata o riscossa.

« In caso di rifiuto a fare la dichiarazione di valore, o a presentare la denunzia o l'atto da registrarsi, il ricevitore emetterà una liquidazione d'ufficio, e, giusta la medesima, sarà liquidata e riscossa la tassa proporzionale o graduale: il contribuente che si creda gravato potrà dopo il pagamento promuovere, quanto agli immobili, il giudizio di stima.

« Nelle alienazioni d'immobili il cui prezzo o correspettivo debba essere ulteriormente liquidato o accertato, la tassa sarà provvisoriamente riscossa sul valore dichiarato dalle parti, e si farà luogo a supplemento o restituzione, purchè ne sia fatta domanda entro sei mesi dal giorno in cui sarà denunciato al ricevitore o da questi verrà altrimenti constatato l'accertamento o la liquidazione del prezzo.

Se si tratta di mobili, la tassa si applicherà al valore dichiarato, oppure a quello risultante da inventario con stima, o da contrattazione dei mobili stessi anteriori di non più di sei mesi.

« 4. Ove infine si trattasse di derrate o merci o generi di commercio, la tassa sarà applicata sul valore risultante dalle mercuriali, dalle scritture o libri delle Camere di commercio o d'arti, o da quelle dei mediatori o sensali, prendendo per base la mercuriale o le contrattazioni più prossime al giorno del contratto o trasferimento che devesi tassare. »

C) Agli articoli 24, 27, 28 e 29 del citato Decreto legislativo, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 24. Se il prezzo espresso o il valore dichiarato è riputato inferiore al valore che l'immobile aveva in comune commercio al giorno del trasferimento, l'amministrazione potrà chiederne la stima.

« I contribuenti sono pure ammessi a domandare la stima contro le valutazioni fatte di ufficio, ma non mai contro le proprie stipulazioni o dichiarazioni.

« Art. 27. Secondo il risultato della stima, si farà luogo a supplemento o restituzione di tassa, e le spese del giudizio, sommariamente tassate dal pretore, saranno sopportate dalla parte soccombente. »

« Art. 28. Quando il valore espresso nell'atto o altrimenti dichiarato dal contribuente sia inferiore di oltre un quarto al valore accertato col mezzo della stima, oltre la tassa dovuta sulla differenza tra i due valori, sarà anche applicabile la sovrattassa, di che all'art. 95. »

« Art. 29. Prima che il procedimento di stima sia iniziato o ultimato, si potrà stabilire, di concerto tra l'Amministrazione e il contribuente, il valore da sottoporsi a tassa. »

D) All'art. 53 del suddetto Decreto legislativo è sostituito il seguente:

« Art. 53. I debiti certi e liquidi risultanti da atto pubblico o da sentenza di data anteriore all'apertura della successione, oppure da scrittura privata, registrata prima dell'aperta successione, saranno ammessi, in deduzione dell'asse ereditario soggetto a tassa di trasferimento in causa di morte.

« Saranno parimenti ammessi in deduzione i debiti certi e liquidi risultanti da scritture private anteriori alla presente legge, per le quali siano state già corrisposte le tasse di bollo graduali o altre tasse corrispondenti prescritte dalle leggi in vigore all'epoca della loro stipulazione, ognora che però le dette scritture abbiano anteriormente all'apertura della successione acquistata data certa.

« I debiti guarentiti con ispeciale ipoteca convenzionale, o per cui il creditore abbia speciale privilegio sopra determinati mobili o immobili esistenti nell'asse ereditario, non potranno in ogni caso essere dedotti per somma maggiore di quella per cui i mobili o gl'immobili specialmente gravati furono valutati nella denunzia di successione.

« Questa disposizione sarà pure applicata ai debiti per il prezzo totale o residuo di beni immobili acquistati dall'autore della successione e caduti nella eredità.

« Saranno pure ammesse in deduzione le spese funerarie dell'autore dell'eredità, nei limiti delle consuetudini locali, non che le spese di ultima infermità fatte entro gli ultimi sei mesi, ognora che sì le une che le altre siano regolarmente giustificate.

« I debiti risultanti da cambiali o da biglietti all'ordine e non annotati nei libri di commercio, di che al successivo articolo 56, ed ogni altra passività di qualsiasi natura che non si trovi nelle tassative condizioni stabilite dal presente articolo, non potranno essere ammesse in deduzione. »

E) All'art. 69 dell'indicato Decreto, legislativo è sostituto il seguente:

« Art. 69. La denunzia dei contratti non ridotti in iscritto e che debbono denunziarsi a termini del successivo articolo 74, si eseguirà mediante particolareggiata e estimativa dichiarazione da farsi per doppio esemplare, l'uno da ritenersi dall'ufficio di registro, e l'altro da restituirsi a chi fa la denunzia; la dichiarazione sarà sottoscritta dalle parti od anche soltanto dal denunziante.

« Sarà pure denunziata mediante dichiarazione scritta in doppio esemplare la riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà; la verificazione della condizione sospensiva apposta ad un contratto o trasferimento, o l'esecuzione data ai medesimi prima che la condizione sia verificata, e la continuazione o promulgamento degli affitti per tacita riconduzione. »

F) Al primo comma dell'articolo 88 del ripetuto Decreto legislativo si aggiungerà:

«...o sull'esemplare da restituirsi al denunziante per le denunzie che debbono farsi in doppio esemplare. »

Saranno eliminate dal secondo comma le parole *denunzia di contratti verbali*.

G) Al terzo capoverso dell'art. 95 dello stesso Decreto legislativo è sostituito il seguente:

« La stessa pena sarà applicata per la insufficenza constatata nella valutazione dei beni dichiarati ove essa ecceda i limiti segnati dall'art. 28. »

H) All'art. 97 del medesimo Decreto legislativo è sostituito il seguente:

« Art. 97. Oltre alle pene stabilite dai precedenti articoli 95 e 96 per la omessa o ritardata denunzia e per le omissioni od insufficienti valutazioni, sarà dovuta una nuova sovrattassa uguale al quinto della tassa dovuta, ognorachè il contribuente ritardi il pagamento delle tasse e delle pene pecuniarie liquidate oltre il termine stabilito dal precedente articolo 85, ed ove si tratti di omissioni o di insufficente valutazione, oltre dieci giorni da quello nel quale a mezzo d'usciere gli sarà stata notificata la relativa liquidazione. »

I) L'art. 150 è soppresso.

Tassa di circolazione.

Art. 2. La legge 19 luglio 1868, N. 4480, è modificata come in appresso:

A) L'ultimo capoverso dell'art. 26 è soppresso, ed è surrogato dal seguente:

« Le cambiali o effetti di commercio, che abbiano scadenza superiore a sei mesi, pagheranno il doppio della tassa stabilita dalla legge per le altre cambiali o recapiti mercantili.

« Alle marche per cambiali ora in uso sono aggiunte due specie del valore rispettivamente di lire dieci e di Lire venti. »

B) Agli articoli 28 e 29 sono sostituiti i seguenti:

Art. 28. Per la circolazione e negoziazione di cui possono essere suscettibili le cartelle, i certificati, le Obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie o denominazione, da chiunque emessi, tanto provvisorii, che definitivi, sia nominativi che al portatore, e comunque la negoziazione di questi titoli non possa operarsi colla semplice tradizione, ovvero i titoli sieno emessi a nome di Società non peranco costituite è dovuta una tassa annuale nella misura di lire una per ogni migliaio di lire.

« Sono eccettuati da questa disposizione i libretti e le ricevute di che nell'articolo 21, numero 29 della legge sul bollo, le cambiali, i recapiti di commercio e i biglietti indicati nell'articolo 24 della presente legge, i titoli del debito pubblico dello Stato, i Buoni del Tesoro e le Azioni nominative delle Banche popolari e delle altre Società cooperative che individualmente abbiano un valore nominale non superiore a lire cento, e finchè il capitale sociale non superi le lire 40 mila.

« Sono parimente esenti da questa tassa le Azioni e le Obbligazioni delle Società estere ammesse a fare operazioni nel Regno.

« La tassa sarà liquidata sul valore dei titoli al corso medio di Borsa dell'anno precedente, o di quel minore tempo da cui dati l'emissione, detratte le somme che di semestre in semestre si giustificheranno tuttora dovute per la liberazione dei titoli.

« Quando si tratti di titoli non quotati alla Borsa nell'anno precedente o nel minor tempo da cui dati la loro emissione la liquidazione della tassa si farà sul loro valore nominale, salva la detrazione predetta.

« La frazione di un migliaio che risultasse dall'addizione complessiva del valore dei singoli titoli sarà considerata come un migliaio completo.

« Art. 29. Tutti indistintamente i titoli indicati nell'articolo precedente sono esenti da registrazione a norma dell'articolo 149 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121, sulle tasse di registro. Questa disposizione non è per altro applicabile ai contratti delle Società anonime od in accomandita per azioni, ricadendo i medesimi sotto le regole comuni ai contratti fra privati. »

Tassa di manomorta.

Art. 3. È soppresso il secondo paragrafo dell'articolo 13 della legge 21 aprile 1862, N. 588, ed è sostituito dai due seguenti:

« Questa tassa sarà pagata unitamente alle penali a semestri maturati.

« Pel ritardo al pagamento delle rate semestrali di tassa e delle penali oltre 20 giorni dopo la scadenza di ciascun semestre sarà dovuta una soprattassa in ragione del 10 per cento delle rate di tassa di cui fu ritardato il pagamento. »

Tassa sulle concessioni governative.

Art. 4. Alla tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520, concernente le tasse sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi, sono fatte le seguenti aggiunte, cioè:

« *A)* Art 48. Permesso annuale di portare armi da fuoco non proibite per la esclusiva difesa personale, lire 10.

« *B)* Art. 49. *Permessi annuali.*

« *a)* di portare armi da fuoco non proibite d'ogni specie, e di cacciare con dette armi, con la spingarda, l'archibuso ed altre armi da getto, anche a cavalletto e con appoggio fisso, lire 20.

« *b)* di caccia con reti stabili, paretaio, roccoli, prodine, boschetti per i tordi, reti aperte, ecc., lire 30.

« *c)* di caccia vagante con reti od altri ordigni portatili, lire 10.

« *d)* di caccia con lacci, con trappole e trabocchetti di ogni specie lire 15.

« *e)* di caccia vagante con panie lire 5.

« Di contro si scriveranno le seguenti norme di liquidazione:

« Il permesso o licenza preciserà il genere di caccia con reti stabili, ed anche il luogo di preciso esercizio. »

Bollo delle carte da giuoco.

Art. 5. Alla legge del 21 settembre 1861, N. 255, sul bollo delle carte da giuoco sono fatte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

« È dichiarata contravvenzione alla legge sul bollo delle carte da giuoco:

« 1. Il possesso di mazzi di carte da giuoco non bollate;

« 2. La circolazione nello Stato di carte da giuoco di fabbricazione estera tanto in mazzi che in fogli interi non bollati, quando non siano accompagnati con bolletta doganale di cauzione ad un Uffizio di bollo per la bollatura;

« 3. Il possesso fuori dei locali destinati alla fabbricazione o la circolazione nello Stato di mazzi di carte da giuoco bollate per l'estero, quando non siano accompagnati ad un Ufficio doganale di confine con bolletta di circolazione.

« Questa bolletta di circolazione potrà essere rilasciata da qualunque Ufficio doganale o di privativa, e sarà valida unicamente per il tempo che sarà fissato nella medesima per il trasporto dalla fabbrica alla dogana di confine indicata dal richiedente.

« La contravvenzione di che al N. 1 è punita con multa fra le 25 e le 100 lire, e, se accertata a carico d'un commerciante o d'un conduttore d'uno Stabilimento od esercizio pubblico, con multa da 100 a 400 lire.

« Qualora colla contravvenzione sia accertato l'uso in luogo pubblico di carte da giuoco non bollate o bollate per l'estero, saranno solidariamente tenuti al pagamento della multa quelli che avranno fatto uso delle carte ed il conduttore dello Stabilimento od esercizio pubblico nei cui locali sarà stata accertata la contravenzione.

« Le contravvenzioni di che ai numeri 2 e 3 saranno rispettivamente punite con multe fra le lire 100 e 400, ed al pagamento saranno solidariamente tenuti colla persona o colle persone a cui carico verrà rilevata la contravvenzione, i fabbricanti, i committenti e gli assuntori del trasporto.

« In ogni caso, avrà luogo la perdita delle carte da giuoco cadute in contravvenzione.

« Dal giorno dell'attivazione della presente legge è posto fuori d'uso attuale il bollo delle carte da giuoco, e ne verrà sostituito altro la cui forma e distintivi saranno determinati con Decreto reale.

« La vendita delle carte da giuoco, già sottoposte al bollo, sarà permessa per il corso di 6 mesi, dopo la pubblicazione di questa legge. »

« Art. 6. Alle diverse qualità di carta bollata stabilite dalla legge 13 luglio 1866, N. 3122, ne è aggiunta una speciale comprensiva della tassa di bollo e registro.

Il bollo e i distintivi di detta carta saranno determinati con Decreto reale.

Essa avrà i valori di lire 1 50 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6.

Questa carta speciale, quando non si preferisca la registrazione entro i termini e con le tasse fissate dalla legge di registro, potrà essere impiegata per la formazione dei seguenti atti:

a) Polizze o promesse di pagare fatte per scrittura privata a norma dell'art. 1325 del Codice civile, allorchè la somma promessa non superi lire mille.

Se il valore della polizza o obbligazione non superi lire 200, sarà impiegata la carta da L. 2
da oltre lire 200 a lire 400 » 3
da oltre lire 400 a lire 600 » 4
da oltre lire 600 a lire 800 » 5
da oltre lire 800 a lire 1000 » 6

b) Afitti e locazioni di beni stabili e mobili, e tutti gli altri contratti indicati nell'articolo 41 della tariffa annessa alla legge di registro 14 luglio 1866, N. 3121, allorchè sono fatti per scrittura privata e la somma totale del canone in ragione della durata della locazione non oltrepassa lire 2000.

Se l'ammontare del canone non supera lire 400, sarà impiegata la carta da L. 2
da oltre lire 400 a lire 800 » 3
da oltre lire 800 a lire 1200 » 4
da oltre lire 1200 a lire 1600 » 5
da oltre lire 1600 a lire 2000 » 6

Per i duplicati di detti atti sarà impiegata la carta da lire 1 50.

c) Colonie parziarie, mezzerie e terzerie di che all'art. 43 della citata tariffa, quando siano fatte per scrittura privata.

Per queste scritture sarà impiegata la carta da lire 2; per i duplicati quella da lire 1 50.

Art. 7. La sovrimposta del 20 per cento stabilita dall'art. 1 della legge 11 agosto 1870, N. 5874, allegato *M*, è estesa alle tasse indicate agli art. 2, 4 e 6 della presente legge.

Art. 8. La presente legge andrà in osservanza col 1.° luglio 1874.

Dal resoconto uffiziale della tornata 6 dicembre della Camera togliamo l'incidente avvenuto tra gli onor. *Alvisi* e *Maldini* sulla questione degli uffiziali veneti:

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi sopra l'ordine del giorno.

Alvisi. Devo rivolgere una preghiera alla Camera, certo che non mi sarà negata se il presidente del Consiglio e ministro delle finanze si mantiene nella buona disposizione già manifestata nell'accettare la proposta che il progetto di legge sulle pensioni degli ufficiali veneti e romani sia ripreso allo stato avanzato in cui era nella passata Sezione. Dimando che la Camera abbia la compiacenza di accordare che questo progetto di legge venga discusso in una delle sedute nelle quali si tratta delle petizioni; così la Camera non sarà interrotta nei suoi lavori sul bilancio, ed il ministro potrà in questi giorni occuparsi di darvi una semplice lettura.

È indubitato che l'idea di questo progetto da sette anni si riproduce con vece assidua e con forme diverse dinanzi alla Camera.

È necessario che venga risolto assolutamente questo problema, che mantiene nell'angoscia dell'aspettare e nella miseria molti di quelli che hanno combattuto e patito per la patria indipendenza.

È sicuro che questi, abbandonati finora dal patriotismo dei Governi passati, si trovano in condizioni dolorosissime e, direi quasi, che cuoce loro assai più una lunga incertezza, che una risoluta negativa! . . .

Minghetti, presidente del Consiglio. Io non mi oppongo a patto che non si debba interrompere in alcun modo la discussione dei bilanci, e avverto che su questo punto sarò assolutamente immutabile. Ma io credo che l'on. Alvisi, accelerando la discussione di questo progetto, non vada al fine ch'egli si propone, se pure non crede che il fine debba essere quello di risolvere in un modo qualunque la questione.

I discorsi che abbiamo tenuto ieri, e il non essere questo progetto e le spese che ad esso si attengono contemplate nel programma ch'ebbi l'onore di fare, debbono avvertire l'on. Alvisi che il ministro delle finanze non può accettarlo senza averne pesato a fondo le conseguenze. Perciò, s'egli insiste, io non mi oppongo affatto perchè prontamente sia messo all'ordine del giorno. Ma, per verità, credeva più opportuno che fosse rimandato a tempi migliori.

Alvisi. Io assicuro che la stampa, non dico specialmente nella Provincia nostra e di Roma, ma di tutta Italia, è unanime nel reclamare questo provvedimento ch'è lungamente aspettato, e per chi soffre, l'aspettare sette anni è troppo!

Non ostante, se il ministro dichiere di dover prendere ancora tempo per meglio studiare la legge, e per intendersi colla Commissione, purchè l'on. Minghetti mi assicuri che, non potendo risolvere la questione avanti le vacanze natalizie, accetterà la discussione subito dopo, io non insisterei.

Il supremo desiderio che io esprimo, in nome mio non solo, ma in nome di questi infelici che reclamano giustizia e null'altro dal Governo, si limita a questo che, almeno mi desse la speranza che la questione fosse risolta in senso favorevole!

Presidente del Consiglio. Crede l'onorevole preopinante che io sia insensibile a tutte le ragioni, a tutti gli argomenti, a tutti i sentimenti che vi sono in favore di quelli ch'egli difende? Ma io non debbo dimenticare che la seduta d'ieri ha stabilito quasi un patto fra noi, che cioè ad ogni nuova spesa non contemplata nella mia esposizione finanziaria, si debba contrapporre qualche nuovo introito.

Io adunque, appunto perchè conosco la importanza del progetto di legge a cui egli accenna; appunto perchè sento che oggi non potrei aderirvi immediatamente, così credo che la miglior cosa sia di non insistere per la discussione del medesimo, e di aspettare che vediamo un po' più chiaro in quanti piedi d'acqua ci troviamo.

Tenani. Vorrei proporre alla Camera di radunarsi negli Ufficii tutti i giorni, finchè sia compiuto quel lungo lavoro che ha per le mani. Le ragioni di questa mia proposta sono abbastanza evidenti, perchè io non abbia d'uopo di svolgerle.

Presidente. Onorevole Cerroti, ella aveva chiesto di parlare. Su che?

Cerroti. Sulla questione messa innanzi dall'onor. Alvisi.

Presidente. La questione non esiste più. L'onor. Alvisi ha dichiarato che non insiste.

Cerroti. Io, come presidente della Commissione, volevo dichiarare che avevo . .

Presidente. Non posso sentire quello ch'ella dice. Alzi la voce.

Cerroti. Non mi è possibile. Cedo la parola all' onor. Maldini.

Maldini. La farò io la dichiarazione. È necessario che la Camera sappia che l' onorevole Alvisi fa parte della Commissione, la quale deve esaminare il progetto di legge sulle pensioni agli ufficiali veneti e romani, relativamente al quale l' onor. Cerroti ed io dovevamo appunto domani al tocco riunirci presso l' onorevole presidente del Consiglio per discorrere in proposito e concertarci sull' andamento della legge. Ora io domando se è possibile che un collega di una Commissione venga alla Camera a fare un' insistenza presso il Ministero, senza prevenire i membri della Commissione, e pregiudicando la questione.

Alvisi. Domando la parola per un fatto personale.

Maldini. Io dico le cose in modo chiaro, perchè desidero che tutti mi ascoltino, e in ispecie quegli stessi individui a nome dei quali egli ha creduto quest' oggi di venire a prendere la parola. In questa guisa, ripeto, si possono pregiudicare le questioni, come avvenne appunto sul principio di quest' anno per l' immissione del Brenta, che fuor di luogo fu portata alla Camera.

Presidente. La parola all' onorevole Alvisi per un fatto personale.

Alvisi. L' onorevole Maldini, anzichè sortire con questa dichiarazione che offende il diritto di qualunque deputato, poichè si trovava così vicino al presidente della Commissione, doveva domandargli se di quest' interpellanza alla Camera io gliene avevo fatto parola. Il mio dovere di convenienza verso la Commissione io l' aveva fatto, sebbene poteva non farlo, e l' onorevole Maldini non ebbe ragione alcuna nell' indirizzarmi questo rimprovero ingiusto dinanzi alla Camera.

D' altronde la stampa della Venezia è stata così calorosa e quasi direi insultante verso i deputati, che mi sono convinto essere necessaria una nuova domanda...

Lioy. Motivo per non farla se la stampa la provocava con insolenze.

Alvisi... la domanda di affrettare la soluzione di questa legge. Essendo rivolta a tutti i deputati, ho creduto mio dovere spendere una parola che suoni speranza a chi da lunghi anni soffre ed aspetta!

Presidente. (Interrompendo) Sta bene, onorevole Alvisi, ella esercita il suo diritto, e ciò basta.

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon 8 dicembre alla *Perseveranza*:

Nella rapida corsa fatta ieri a traverso la prima parte della difesa del signor Lachaud, naturalmente ho lasciato da parte diversi particolari, ed osservazioni del chiarissimo difensore. Però, di alcuni conviene far cenno avanti di proseguire il nostro còmpito. Così il Lachaud ha sommariamente indicato un argomento, di cui si servirà per la difesa di Bazaine. Il Commissario governativo diceva che, piuttosto che capitolare, conveniva escire. È facile il dirlo nel silenzio di un gabinetto a sangue freddo. Ma si trattava, per quell' armata che aveva già perduto 50,000 uomini, di perderne altri 40 o 50,000 inutilmente. Qual' è allora, chiede il Lachaud, l' armata che più tardi avrebbe salvato Parigi e la Francia dalla barbarie? Qual' è l' armata che avrebbe tenuto testa e debellata la Comune, se quella non fosse stata conservata?

Ricorderò anche che ieri Lachaud toccò per un momento l' argomento del libro del colonnello D' Andlaire, e la petizione del tenente-colonnello Villenoisy. Lesse la lettera scritta dal primo all' *Indépendance Belge* dopo la capitolazione, e citò, fra le altre parole, quelle nelle quali il colonnello « deplorava di non aver veduto giungere a Metz quegli antichi commissarii della Convenzione, che facevano cadere le teste dei generali e non lasciavano loro l' alternativa che di vincere o morire. » Che ne dite di questo? Chiese un po' comicamente Lachaud, signori generali, componenti il Consiglio di guerra!

L' affluenza prende oggi proporzioni più considerevoli ancora, quantunque la parte che toccherà la difesa non possa essere così interessante come quella che toccò ieri, e quella che toccherà domani. Sappiamo già che oggi egli si occuperà del principio di un soggetto noiosissimo, dei tre ormai troppo celebri dispacci.

Fa un tempo freddissimo, ma la gente lo sfida imperterrita per diverse ore. Le donne mostrano una curiosità che sprezza qualunque fatica. Quando io entro nella sala ancora semivuota, le sei prime file sono tutte occupate da signore privilegiate, e dietro il Consiglio s' affollano già i deputati e i magistrati. Il capitano Mezières comanda militarmente quel battaglione femminile, e vi mantiene una disciplina, pare non troppo pesante, perchè a tratti si odono delle risa generali. Ma pochi minuti passano, e la sala si riempie da ogni parte. Nel gabinetto, dietro l' accusa, che si chiama *la loggia del maresciallo*, sta tutta la sua famiglia, eccettuata, ben inteso, la marescialla, la quale non si è mai lasciata vedere, e che, dotata di profondi sentimenti religiosi, prega continuamente per la salvezza dell' onore e della vita di suo marito.

Alle dodici e mezzo, il Consiglio, la difesa e il maresciallo entrano. Bazaine porta seco un numero grande di carte e di libri, che consulta ed annota sovente. Ciò pare confermi la voce che abbia l' intenzione di prendere la parola egli stesso ad un dato momento.

Lachaud entra immediatamente nell' esame dei tre dispacci, lo fa diffusamente, chiaramente, e dimostra in modo evidente ciò che su questo punto credono gli uomini che restarono imparziali.

Il primo dispaccio. È quello, il più celebre, del generale Mac-Mahon, che annunzia il suo movimento. Bazaine l' ha ricevuto il 23, dice l' accusa. L' ha ricevuto il 30, e se dieci testimonii, come il colonnello Lewall, si presentassero, la ragione vincerebbe le loro testimonianze, risponde Lachaud. Il dispaccio era cifrato, ciò è provato, senza contrasto, e il colonnello Lewal dice che il maresciallo l' ha aperto, lo lesse, e gridò: « conviene partire domani. » Ma se è cifrato, e me fu provato al punto di partenza, lo dice il colonnello d' Alzai che lo scrisse, come poteva leggerlo subito il maresciallo! esclama ancora Lachaud. E poi noi troviamo le tracce di tutti gli altri dispacci; perchè questi or non ci sono? E il registro di ricevuta, non ne parla; e il danaro pagato per l' invio, cosa strana, manca di esser notato per questo, mentre lo è per tutti gli altri. I lettori sanno che il dispaccio in questione è provato esser quello detto di Ducrot, che parla di Stenay, e non quello di Mac-Mahon.

Il secondo dispaccio. È quello inviato da Bazaine a Mac-Mahon il 22: « Vi avvertirò quando incomincierò il movimento. » Se fosse arrivato, avrebbe risparmiato Sédan; ma non è arrivato, dice Lachaud; io non spiegherò perchè non giunse; proverò che fu spedito. Vi sono dei misteri, io non m' incarico di spiegarli. Il maresciallo Mac-Mahon non l' ha ricevuto; « non sarebbe partito, non si ricorda di esso, non ne sa nulla. » Questo è quello che ha dichiarato il maresciallo. « Cosa è successo di quel dispaccio » chiede Lachaud. « Io non ne so nulla, e voi, dice al generale Pourcet, non ne sapete di più. In quanto al colonnello Stoffel, voi dite ch' è lui che l' ha ricevuto quel dispaccio, e che l' ha soppresso. Aggiungete che « ha obbedito. » A chi? non conosco che due uomini che potevano « comandargli » ; l' Imperatore... e Mac-Mahon.

Arriviamo a questa triste conseguenza. Questo dispaccio, che doveva salvar la Francia, non è arrivato; non cerchiamo per quali cause. La Provvidenza voleva la disgrazia della Francia! e noi dovevamo aver commesso delle grandi colpe, per averla meritata. Conveniva riconoscerlo, non attaccare nessuno, e dire: È una disgrazia nazionale, e non cercare una vittima.

Il terzo dispaccio. Detto «dispaccio Hulme.» Capisco, osserva il difensore, che la storia sia così mal fatta sovente, poichè tanto è difficile il prepararglie ne i materiali. È un dispaccio quello che il maresciallo non ha mai scritto, e basta leggerne l' intestazione anormale. « All' armata francese » per convincersene. Pure esisteva; Hulme venne qui a testificarlo, e diversi altri lo confermarono; esso fu consegnato, affermano il 29 a Raucourt all' Imperatore e a Mac-Mahon Quest' ultimo, confrontato coll' Hulme, non se ne ricorda; eppure era importante per lui, perchè gli diceva, è vero, « che le comunicazioni erano tagliate; » ma aggiungeva che lo erano « debolmente, e che si sarebbe passato quando si fosse voluto. »

Nella discussione legale di questi tre incidenti, il Lachaud si è mostrato grande avvocato, perchè con ragioni stringenti respinse le accuse e le supposizioni del rapporto e della requisitoria. Aveva a toccare un punto molto delicato: la responsabilità di Mac-Mahon per la catastrofe di Sédan; lo fece, lasciando trasparire quel tanto di verità che basta a respingere quella di Bazaine per quella disgrazia fatale, e per far comprendere che tanto è forse questi colpevole per la capitolazione di Metz, quanto lo è Mac-Mahon per quella di Sédan.

Passò poi alla sortita del 26 agosto e a quella del 1.° settembre, e cercò dimostrare che essa non ebbe seguito, sia per l' orribile tempo che imperversava, sia per le osservazioni del comandante di Metz e del generale Soleille sulla poca scorta di munizioni, e sul pericolo di abbandonare a sè stessa quella piazza. Dio voglia, gli scriveva il Coffinières quando era stata decisa la sortita del 1.° settembre, Dio voglia che Metz e l' armata non sieno le vittime della determinazione che state per prendere! E quando, respinto dall' inimico, con un tempo orribile, egli riuniva il Consiglio di guerra, quei generali e quei marescialli decidevano che occorreva desistere, e mantenersi a Metz Bazaine si concentrò ancora a Metz. In quel mentre avveniva Sédan, e a Parigi si faceva il 4 settembre. Non voglio parlar di politica. Si è detto che « il potere era per terra, che bisognava raccoglierlo. Non è vero. Il potere era in piedi costituito. *La storia dirà se il 4 settembre fu una rivoluzione o se fu un delitto.* » Ma intanto la situazione di Metz era divenuta unica nella storia, il capo del Governo legale era sparito, l' armata che si aspettava era prigioniera. Fino al 12 non si seppe ciò ch' era avvenuto a Parigi. Allora se n' ebbero le notizie; restava a sapersi « se poi un' altra sommossa non avesse disfatto ciò che aveva fatto una sommossa. »

Sembrerebbe, dice il Lachaud, leggendo il rapporto e la requisitoria, che dal 1.° settembre in poi il maresciallo fosse restato inerte, e non avesse fatto nulla di ciò ch' era stato anche deciso dal Consiglio dei generali, cioè inquietare l' inimico con dei *coups de griffes* continui, secondo l' espressione di Canrobert. Ebbene, ecco qui la nota di 47 lettere indirizzate dal 3 settembre al 10 ottobre ai capi di Corpo, ordinando ricognizioni, affari d' avamposti, d' inquietare l' inimico, di tirargli addosso continuamente, imponendo piccole operazioni. Il maresciallo non ha tralasciato nulla; *nulla* grida marcatamente Lachaud, « di ciò che gl' imponeva il suo dovere. »

Si è parlato molto degli emissarii. Ho fatto, asserisce il difensore, un lavoro che metto a disposizione del generale Pourcet. Prima del 1.° settembre sono stati inviati 36 emissarii. Ne giunsero 8. Dopo il primo, il Governo della Difesa nazionale, il signor de Kératry, il Governo di Tours, il signor Tachard da Brusselles, tutti insieme, sapete quanti ne mandarono? 15. E quanti ne arrivarono di questi? Nessuno! Da Metz ne partirono 13 prima del 1.° settembre e ne passarono 8, e dopo 21, di cui ne giunsero 7. Vedete bene, disse, che quando egli dichiara « di non aver ricevuto nè istruzioni, nè notizie da quel Governo », egli dice la verità; e che, in quanto a lui, ha fatto quanto gl' imponeva la situazione dell' armata per dar notizie.

Qui finisce la parte militare del processo; indi incomincia quella relativa alle trattative, al *tradimento*, come con inflessione ironia la chiama il Lachaud, e finisce pure la prima parte del suo discorso.

Non mi fermerò su ciò ch' egli disse poi sul rapporto del diplomatico Debans, nè sul *communiqué* prussiano alla *Gazzetta di Rheims*, dal quale solo, nota egli, traspariva che i Tedeschi non volevano trattare che con un Governo regolare. L' armata, ridotta già di 40,000 uomini perduti nelle battaglie, cominciava a star male di viveri, era scoraggiata, aveva un numero grandissimo di ammalati. È allora che sopravvenne l' incidente Régnier. Ciò che ne racconta il Lachaud è precisamente quello che ne sappiamo già per le varie narrazioni fatte da Régnier stesso, da Bazaine, e da Bourbaki e Boyer all' udienza. Solo merita ricordo che Bourbaki ha detto, che si presentava un' occasione di trattare, e che, da qualunque parte venisse, conveniva afferrarla « perchè non si poteva più salvar l' armata che con un armistizio o colla pace. » Si credette a Régnier.

— Certo, dice giustamente Lachaud — se lì in fondo, a Parigi, vi fosse stato tuttora il Governo regolare della Francia, un generale che avesse accolto un Régnier, o altri com' esso, sarebbe stato colpevole; ma respingere una probabilità di salvare l' armata e la Francia, nella situazione di Bazaine, e nell' assenza d' un Governo regolare, senza notizie, sul momento di morire di fame, di malattia, di scoraggiamenti, quella sarebbe stata colpa maggiore. D' altronde, aggiunge, tutti i generali ne erano a cognizione, e *se ne felicitavano*.

Il racconto dell' arrivo di Bourbaki a Londra, e della sorpresa dell' Imperatrice fu fatto in modo molto drammatico. Il *vous ici*! dell' Imperatrice, quando se lo vide dinanzi, fu degno d' un gran tragico, e, quantunque circostanze notissime, tutti l' ascoltarono con profonda attenzione.

La dedizione di Metz era inevitabile; è ciò che giustifica l' affare Régnier. Tutti il sapevano a Parigi, ove il gen. Trochu, al 31 ottobre, aveva detto che « la difesa a oltranza di Metz non era possibile e non si credeva. » A Tours, ove il Bourbaki ne aveva avvertito il Gambetta, ove il fratello di Bazaine aveva fatto conoscere la verità, si sapeva tanto, che tutti gli sforzi tesero a fare un armistizio onde evitare la catastrofe; è allora che s' indirizzavano agli ambasciatori d' Inghilterra e d' Italia perchè s' intromettessero per averlo; ciò che tentarono, senza riescire. Fino dal 17 il Governo era avvertito da Bourbaki che le ore di Metz erano contate. E un grosso contò quello di questi dieci giorni pel Governo della difesa, » dice il Lachaud.

Metz cadde, e allora « coll' ingratitudine la più odiosa » apparve quel proclama che dichiarava Bazaine e i suoi generali tanti *traditori*. All' armata si chiamavano « dei capi indegni di noi e della Francia. » Gli è a questo punto che il difensore chiuse per oggi le sue parole, e le ultime faranno domani nei giornali un gran rumore di certo: — « Io non divido le opinioni di Gambetta; ma egli è mio amico personale, però parlerò liberamente di lui. Il commissario speciale ha detto che « toccava a lui l' infliggere l' onta meritata dal comandante di Metz » (*il appartenait à celui*, ecc., ecc.; è una frase della requisitoria che ha dato luogo a violenti articoli per parte dei giornali conservatori, e produsse un' indignazione, giusta o no che sia, di cui Lachaud si fa qui l' eco.) — Toccava a lui! — grida altitonante; — basterà dunque essere un uomo della rivoluzione per avere titolo sufficiente a giudicare un generale francese! Per conto mio ho vergogna d' aver udito simili parole, e per conto mio dico che fu un' infamia l' averlo fatto. » — È così che finì l' *amico* di Gambetta.

Nella prima parte del discorso, come parmi aver già detto più sopra, il Lachaud si mostrò oggi più grande avvocato e più pratico pell' utile della causa. Nell' affare dei dispacci, nel provare che Bazaine fece quanto stava nella possibilità della sua situazione, egli ebbe vera eloquenza, fu insistente, pertinace nel dimostrarlo, come era suo dovere. Domani sarà la terza giornata della difesa, ma dubito che, come si era detto, domani sera possa chiudersi questo grande processo, ridivenuto ormai l' unica preoccupazione di Parigi, della Francia, e, credo, anche dell' Europa.

E in data del 9 dicembre, sera:

Alle ore 12 1/2 pom., maître Lachaud riprende la parola. Egli è giunto a quel punto della difesa che concerne gli approvvigionamenti dell' armata e della città di Metz; segue, come si vede, passo a passo l' accusa e le categorie stabilite dal Duca d' Aumale per regolare questo lungo processo. « Bazaine ha fatto quanto doveva: dopo il 12 agosto non si potè più far entrare un quintale di farina; gl' intendenti sono venuti a dirvelo ». La razione dell' armata fu diminuita quando non si potè evitare questa dura necessità; il 13 settembre essa fu ridotta a 500 grammi, l' 8 ottobre essa era scesa a 300, e il 10 a 250. La Guardia imperiale, Corpo scelto, non ne aveva che 200. Questo per il pane. Un po' alla volta si restò privi di tutto. Al principio, si diedero 100 cavalli al giorno per divisione, poi 50. Così venne consumata tutta la cavalleria; 10,700 cavalli morirono di malattia.

Il difensore esce da questo terreno un po' arido per giungere, di balzo, alla grande accusa di tradimento, e viene a quei singolari testimonii che « hanno veduto » andare Bazaine al campo prussiano, che « l' hanno udito » parlare. Avete cercato dei testimonii che non sono ridicoli soltanto, ma odiosi ed infami; avete raccolto tutte le calunnie; aceste comparire qui degli sconosciuti, dei miserabili, dei pazzi, che venivano a raccontarvi i loro sogni. Ma poi, avendo compreso che ciò non era sostenibile; dopo aver dato adito alle immaginazioni ardenti di sorbire lungamente queste calunnie; dopo aver accusato un maresciallo di Francia di fellonia su delle basi così inette, voi non ne avete tenuto conto nel rapporto, per pudore, e nella requisitoria lasciandone apprezzare il valore.

Vi sono delle testimonianze raccolte nell' istruzione che non osaste addurre qui; quella, per esempio, d' uno che « nascosto » dietro non so che cosa, « ha assistito ad un colloquio del Principe di Sassonia con degli ufficiali francesi, coi quali trattava pel tradimento di Bazaine, » e altre simili follie. Faceste venire qui, dice il Lachaud, un signor Fournier, che visitò il castello di Corny, ove gli fu mostrata la Camera « ove Federico-Carlo riceveva Bazaine; » non faceste venire il domestico che gli diceva ciò; per « isbaglio » ne venne prima un altro; poi quello dichiarò che non c' era una parola di vero.

Qui il difensore, senza volerlo, fece un riscontro alla famosa parlata di don Basilio di Beaumarchais sulla calunnia. Egli parlò della calunnia politica; descrisse come nasce, come si infiltra ovunque. Ormai tutte queste infamie sono conosciute, accettate in Francia e in Europa, tanto esse sono state propagate, sparse e sostenute. Ebbene, egli disse, v' era qualcuno, la cui parola sola poteva sperderle. — Io non divido, e nessun uomo onesto può dividere l' opinione che tutti i generali nemici, perchè nemici, sono miserabili. Eccovi ora un documento nuovo...

Tutti l' aspettano con curiosità, perchè si indovina infatti donde viene:

« *Dichiaro colla presente e certifico che S. E. il maresciallo Bazaine non è mai venuto al Quartier generale di Corny. Io l' ho veduto per la prima volta la sera del 28 ottobre* 1870. — Berlino, 28 settembre 1873.

« Federico Carlo. »

L' impressione destata da questa lettura è immensa; si tradisce ai movimenti sommessi e varii, che si scorgono in tutto l' uditorio: essa non è ancora cessata, che il Lachaud legge un' altra lettera del Principe stesso all' incirca di questo tenore:

« *Dichiaro che professo piena e profonda stima pel maresciallo Bazaine, specialmente destata in me dall' energia dimostrata per protrarre il più lungo tempo possibile la sorte di Metz, la cui caduta era, secondo me, inevitabile.*

« Federico Carlo. »

— Questa lettera ci è venuta spontaneamente, noi non l' abbiamo chiesta. Essa è in data del 6 dicembre 1873. So bene cosa ne diranno le anime volgari: — È un complice che viene a difendere il suo complice. — Ma il carattere del Principe Federico Carlo è conosciuto in Europa. Parlo a voi, generali francesi; voi accetterete la parola d' onore del vostro nemico! — Il Lachaud si scolpa quasi di aver dovuto difendere Bazaine da accuse simili. — Io non sono padrone del terreno, io devo seguire passo a passo l' accusa per tutti i sentieri ove essa vuole condurmi. « Sono, aggiunge con veemenza, il difensore di Bazaine, e qualunque sia la calunnia, io ho dovere di confutarla. »

Parla poi incidentalmente delle deposizioni dei Metzini, che rispetta, ma delle quali tenta con varie ragioni diminuire il valore. Parla della cospirazione militare tentata a Metz, e che doveva aver luogo l' 11 ottobre, e alla quale prese parte « quel Rossel che espiò colla vita i suoi falli ». Il racconto di questa cospirazione fu pubblicato ufficialmente dal Governo di Tours. Egli non disse che, quando andarono a offrire il comando delle truppe che dovevano insorgere a Changarnier, questi rispose: — Disgraziati! volete che io disonori i miei capelli bianchi?

Il 7 ottobre, Bazaine inviò una circolare diretta ai capi di Corpo per udire le loro opinioni. Il signor Lachaud legge le risposte quali le dà l' *Armée du Rhin*, e da questo momento egli ripete, con leggiere amplificazioni e osservazioni, la versione di quel libro redatto dal maresciallo. Si sa che il 7 fu deciso di restare a Metz, che nulla era possibile fare. Ciò fu deciso all' unanimità. Qui, dice egli, è tutto il processo. Qui è l' origine di tutto ciò che avvenne dopo.

Bazaine è sorretto dall' opinione di tutti i suoi generali. « Il Commissario del Governo ha egli mai veduto, negli esempii storici che ho citato, i generali tradotti dinanzi un Consiglio di guerra poter dire come lui: « Ho agito d' accordo con tutti gli uomini che comandavano sotto di me l' armata! »

S' è dunque deciso di trattare. Boyer andrà a Metz. Quali erano le sue istruzioni? chiede l' accusa. Le sue istruzioni erano queste, risponde Lachaud: l' armata di Metz era perduta irreparabilmente; conveniva fare un tentativo per salvarla. La Francia era in preda all' anarchia; l' ordine sociale era minacciato; bisognava far vibrare questa corda presso i Prussiani: un' armata straniera non poteva allontanare un pericolo, che era il pericolo di tutta l' Europa. Non restava più che una sola armata francese, essa sola poteva farlo; e non esisteva che quella di Metz; forse per queste considerazioni la Prussia — che non riconosceva il Governo della Difesa nazionale — avrebbe accordato, non una capitolazione, ma una convenzione militare.

Più tardi.

Mancandomi ora il tempo per riassumervi il resto della difesa del Lachaud, mi limito a inviarvi i documenti letti all' udienza, e che riguardano la missione Boyer. Il diplomatico che, incaricato dalla Delegazione di Tours, scrisse all' Imperatrice per pregarla di far accordare l' armistizio, usando senza riserve della sua influenza, è, credo, il Nigra, e se non è lui, è lord Lyons. Dopo la caduta di Metz, il Governo di Tours fece ringraziare l' Imperatrice, ma ella non volle ricevere l' inviato.

La seduta doveva oggi continuare fino alla fine della difesa, anche se avesse dovuto durare sino alle nove o dieci di sera; ma alle sei Lachaud disse al presidente che le forze lo tradivano, e che non poteva più andar avanti. Oggi aveva, infatti, la voce molto rauca, avendo ieri preso un colpo di freddo da una porta aperta mentre parlava.

La seduta sarà ripresa domani mattina alle nove e mezza, per finire nella giornata tutto, anche nel caso, ancora incerto, che vi siano replica e controreplica. La sentenza sarà forse promulgata domani di notte.

Eccovi ora i documenti a cui accenno più sopra:

1) *Dispaccio del gen. Boyer al conte Bismarck.*
(22 ottobre 1870)

Ho visto l' Imperatrice, essa m' incarica di chiedere l' approvvigionamento dell' esercito di Metz per 15 giorni, e desidera che le si facciano conoscere le condizioni dei preliminari di pace.

2) *Dispaccio del conte Bismarck a S. M. l' Imperatrice in risposta al suddetto.*
(23 ottobre 1870)

Per poter rispondere, ho d' uopo prendere gli ordini dal Re. Posso dire fin d' ora, che l' approvvigionamento è, militarmente, inammissibile. Me ne appello al giudizio del generale Boyer.

Bismarck.

3) *Lettera di S. M. l' Imperatrice al conte Bernstorff.*

Signor Conte,

Il tempo è sì prezioso e gl' intermediarii ce ne fanno perdere tanto, che desidererei poter parlarvi.

Lady... ha ben voluto mettere a mia disposizione la sua casa a Londra. Se potete recarvi là, nessuno vi vedrà.

Eugenia.

4) *Dispaccio di S. M. l' Imperatrice a S. M. il Re di Prussia,*

Sire,

V. M. ha in mano il dispaccio del conte Bernstorff al conte Bismarck (N. 1). Faccio appello al cuore del Re, alla sua generosità di soldato. Supplico V. M. d' essere favorevole alla mia domanda: il successo di essa è la condizione indispensabile pel seguito dei negoziati.

Eugenia.

5) *Dispaccio del Re all' Imperatrice*
(25 ottobre 1870)

Signora,

Il conte di Bernstorff mi ha telegrafato le parole che voi avete ben voluto indirizzarmi. Desidero di tutto cuore rendere la pace alle nostre due nazioni, ma, per arrivarvi, bisognerebbe anzitutto stabilire almeno la probabilità che noi riusciremo a far accettare alla Francia il risultato delle nostre pratiche, senza continuare la guerra contro la totalità delle forze francesi.

All' ora presente, deploro che l' incertezza in cui ci troviamo, rispetto alle disposizioni politiche dell' esercito di Metz, come della nazione francese, non mi permetta di dar seguito ai negoziati proposti da V. M.

Versailles, 25 ottobre 1870.

Guglielmo.

6) *Dispaccio del conte Bismarck all' Imperatrice, in appoggio al dispaccio del Re.*

Le questioni poste ieri non danno nè all' Imperatrice, nè a noi l' assicuranza delle garanzie di pace.

L' esercito di Bazaine non ha fatto la sua manifestazione, e noi saremmo costretti di procurare colle armi, e probabilmente contro l' esercito di Bazaine, l' esecuzione del trattato.

Il Re non tratterà che sotto le condizioni che ho fatto conoscere al gen. Boyer, e delle quali nessuna è stata adempiuta.

Bismarck.

7) *Estratto d' una lettera scritta da Tours a S. M. l' Imperatrice, in nome della Delegazione del Governo della Difesa nazionale.*
(24 ottobre 1870)

.... È così che mi sono incaricato di una missione pochissimo regolare sotto l' aspetto diplomatico...

Questa lettera arriverà un po' tardi; resta sempre però, che io ho voluto adempiere una commissione, cui solo la mia devozione alla vostra causa e a quella della Francia m' ha fatto accettare.

Le notizie di Parigi sono veramente buone, e l' esercito della Loira non è più un mito... Se non ci fosse il pensiero di veder Metz capitolare, la situazione migliora ogni dì più...

8) *Risposta dell' Imperatrice alla lettera scritta da Tours.*
(26 ottobre 1870)

La resa di Metz è una quistione di ore; i viveri mancano. Non si potrebbe dunque affrettarsi mai troppo a concludere l' armistizio.

Desidero salvare l' ultimo esercito dell' ordine, anche a prezzo di tutte le mie speranze.

Voi non potete dubitare del mio ardente patriotismo, che mi fa sparire oggi, sempre però riservando i nostri diritti, alla conclusione della pace.

Eugenia.

9) *Lettera del conte Bernstorff, al generale Boyer.*
(27 ottobre 1870.)

Mio generale,

Come v' ho promesso, bisogna pur che vi dica che l' esercito del maresciallo Bazaine e la fortezza di Metz hanno capitolato oggi.

Sento tutto il dolore che ciò deve causare a un bravo e leale generale, e sono sinceramente dolente di dover annunziarvelo io.

Credete sempre, mio generale, ai miei sentimenti d' alta e sincera considerazione.

Bernstorff.

10) *Lettera di S. M. l' Imperatrice, al generale Boyer.*
(27 ottobre 1870.)

Mio caro generale,

Ho ricevuto or ora la vostra lettera! Affranta dal dolore, non posso far altro che esprimervi la mia ammirazione per cotesto valoroso esercito e pe' suoi capi.

Sopraffatti dal numero, ma custodi fedeli della gloria e dell' onore della nostra sventurata patria, essi hanno serbato intatta la tradizione delle nostre vecchie legioni.

Voi conoscete i miei sforzi e la mia impotenza a scongiurare una sorte, che avrei voluto risparmiar loro a prezzo delle mie più care speranze.

Conto vedervi domani; spero che vorrete incaricarvi di una lettera pel maresciallo.

Quando vi riunirete ai vostri compagni di arme, dite loro, che sono stati la speranza, l' orgoglio, e il dolore di una esule com' essi.

Credete, mio generale, a tutti i miei sentimenti.

Eugenia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 dicembre.

Ferrovie venete. — La questione ferroviaria, che tanto interessa Venezia, va gradatamente procedendo verso la sua soluzione, a noi sì vantaggiosa.

Sopra invito del benemerito Sindaco di Montebelluna, ebbe luogo ier l' altro una seduta in quel Municipio, alla quale intervennero oltre *quaranta* persone, Sindaci, assessori e consiglieri dei Comuni del Distretto di Montebelluna.

Vi assisteva anche il Segretario della Commissione ferroviaria di Castelfranco; espressamente inviato con tutti gli atti relativi per dare i necessarii schiarimenti sulla questione.

I Rappresentanti di quei Comuni erano chiamati a discutere e deliberare sulle due proposte seguenti:

1) Sull' adozione del Convegno di Venezia 1 dicembre corr., firmato fra la Società dell' A. I. e i Rappresentanti di Venezia e Belluno per la costruzione ed esercizio delle ferrovie Mestre-Castelfranco Montebelluna-Belluno, e Castelfranco-Bassano.

2. Sull' accettazione del piano di un Consorzio proposto da un Comitato promotore della città di Treviso per la costruzione ed esercizio di una ferrovia da Treviso a Mulinetto per Montebelluna per la più breve congiunzione con Belluno.

La prima proposta trovò la più benevola, anzi festosa accoglienza, e quindi, in conformità a quanto prima aveano deliberato quei di Montebelluna, per appello nominale ed all' *unanimità* fu adottato il seguente ordine del giorno:

L' Assemblea delibera:

1. « Che ognuno degli intervenuti « debba appoggiare presso i rispettivi « Consigli il convegno 1 dicembre corr., » relativo alla costruzione delle suddette « linee affinchè venga accettato, col de» siderio che possa unirsi al medesimo « la Provincia di Padova, per la linea da « Padova a Castelfranco per Camposam« piero.

2. « Che sia nominata una Commis» sione Distrettuale di un numero inde» terminato di persone, alla formazione » della quale concorrano tutti i Comuni » colla nomina di uno o più delegati, col« l' incarico il più ampio di mettersi in » relazione colle Rappresentanze interes» sate delle Provincie e Comuni, non e« scluse Valdobbiadene ed Asolo per pro» pugnare l' effettuazione più sollecita del» le linee ferroviarie suddette, non senza » iniziare pratiche le più attive ed ener» giche per far entrare Padova nella sfe« ra d' azione per la sua linea indicata » all' art. 1. a cui si cercherà modo di » fare estendere gli effetti del summen» vato Convegno. »

3. » Che sia fatta domanda dai singoli » Consigli alla Provincia per ottenere il « suo concorso nella spesa di costruzione « delle suddette ferrovie nelle misure che » l' importanza dei paesi beneficati sarà « per richiedere, ed a seconda di quanto « saranno per dimostrare i Comuni, to« stochè conosceranno l' assegno a ciascu« no di essi attribuito dal piano finanzi-

« rio economico delle Provincie di Venezia e Belluno, del cui concorso non si « può dubitare, ad esempio di quanto fece « per le linee interprovinciali, e pel tronco « ferroviario Conegliano-Vittorio. »

Fatta la votazione per appello nominale, votarono

Pel Si *Tutti* — **Pel No** *Nessuno*

La seconda proposta invece del Comitato promotore di Treviso non fu accolta con uguale favore, ma incontrò anzi molteplici opposizioni, sicchè riescì assai difficile al sig. Sindaco di Montebelluna di farla passare se non con rilevanti e radicali modificazioni.

Infatti dopo animatissima e lunga discussione fu su di essa adottato all'*unanimità* per appello nominale quest' ordine del giorno.

« Visto il Convegno 1. dicembre corrente, a cui venne fatta in quella seduta piena adesione, che contempla una « linea, la quale comprende anche il tronco ferroviario da Montebelluna al Mulinetto, l' Assemblea qui riunita, modificato il piano proposto dalla Commissione di Treviso nel senso che la linea si « limiti da Treviso a Montebelluna, e che « il concorso dei Comuni di questo Distretto sia stabilito in un fondo perduto « per una volta tanto;

« Aderisce alla proposta d' una ferrovia che unisca questo Comune capoluogo a Treviso, condizionatamente però che la Provincia concorra per la « linea Castelfranco-Belluno in riguardo « al risparmio del tronco da Montebelluna al Mulinetto, ed all' interesse dei « tre Distretti di Montebelluna, Valdobbiadene, Castelfranco. »

Constatiamo questi fatti che hanno un grandissimo significato, di cui è uopo tener conto, ed è che il Convegno 1 dicembre, stipulato fra le Provincie di Venezia e Belluno ed il comm. Amilhau, presenta condizioni assai facilmente accettabili dalle Provincie e dai Comuni interessati più di qualunque altro piano finora proposto, e che le linee ferroviarie da esso contemplate sodisfano veramente agl' interessi ed alle aspirazioni dei paesi da essa percorsi.

Constatiamo pure con piacere la tendenza, che anche in questa deliberazione si è manifestata, di passare possibilmente d' accordo anche colle altre Provincie, e specialmente con quella di Padova, che tanto vantaggio ritrarrebbe dal far convergere le sue forze allo scopo di vantaggio comune.

Ma, dopo di avere ciò con vera sodisfazione constatato, non possiamo astenerci dal vivamente raccomandare a tutti quelli che hanno qualche importante officio da compiere in questo argomento a voler adoperare la maggiore possibile sollecitudine, giacchè ogni ritardo può riuscire doppiamente fatale.

Accademia di scherma. — Padre e figlio Bellussi, daranno venerdì 19 corr., alle ore 8 1|2 pom., un trattenimento accademico di scherma nella loro sala, sita in Calle del Ridotto a S. Moisè, N. 1360. A renderlo più brillante, invitano e pregano caldamente ed anticipatamente i signori maestri dell' inclita guarnigione, quelli della città, i dilettanti che, per avventura, si trovassero qui di passaggio, infine gli schermitori delle differenti sale, a prendervi parte coll' azione. Sono lieti intanto di annunciare che si presterà gentilmente il sig. Gio. Batt. Cuvocato Viti di Genova, bravissimo schermitore qui di passaggio. Verranno in oltre coadiuvati dal loro sostituto maestro Gio. Battista Callegari, dal rinomato maestro dilettante anziano, Antonio Zen, e dagli allievi della loro scuola, fra' quali, come ogni anno succede, se ne produrranno di nuovi.

Francesco Bellussi, che prese domicilio in codesta città nell' anno 1836, ed aperse allora una scuola di scherma, unica fino al 1866, dove venne da lui pazientissimo ed abilissimo, educata la parte eletta della gioventù di tre generazioni, ha acquistato diritti, alla nostra riconoscenza e non possiamo meglio dimostrargliela, che accorrendo numerosi ai suoi trattenimenti ed accademie, sicuri di divertirci e vedere dei brillantissimi assalti. Un' accademia di scherma non è cosa facile da preparare e dirigere, e non tutti i maestri riescono felicemente in questa parte pure importantissima, poichè trattasi di divertire un pubblico più profano che conoscitore della materia, di combinare gli assalti, far emergere l' attitudine ed abilità dell' allievo, la bellezza e ricchezza dell' arte, il metodo d' insegnamento, ec. ec. In ciò il nostro vecchio maestro ha il primato, come in altre epoche lo aveva negli assalti.

Non dubitiamo punto dunque che i signori Bellussi, nel giorno ed ora che verranno con apposita circolare fissati, accoglieranno nella loro sala buon numero di persone vaghe delle emozioni offerte sempre dalla lotta fra due schermitori.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 18 corr., alle 2 pom., il prof. Cristoforo Pasqualigo leggerà una Memoria sul teatro inglese prima di Shakespeare.

— Nell' adunanza serale di venerdì 19 corr., alle 8 pom., il cav. Domenico dott. Urbani terrà lezione orale: « Le crociate — Potenza marittima della Repubblica — La resa di Tiro — Manuel Comneno — La lega lombarda — Alessandro III a Venezia.

Comizio agrario e di piscicoltura. — La Direzione invita i socii ad un' adunanza pel giorno di mercordì 17 del corrente mese, alle ore 8 pomeridiane.

L' ordine del giorno è il seguente:

1. Lettura della Relazione presentata dalla Commissione delegata alla rivista dello Statuto, discussioni relative, ed approvazione del medesimo per la stampa.

2. Nomina di un amministratore cassiere e di un riscuotitore.

3. Comunicazioni della Presidenza.

Disgrazia. — Coll' animo commosso dobbiamo registrare un fatto assai luttuoso. Oggi alle ore 2 pom. un nostro concittadino, ben conosciuto e beneviso da tutti, il sig. cav. L. B., direttore della Banca mutua popolare, si è recato spontaneamente alla R. Questura e si è fatto annunciare al cav. Calderai.

Nei brevi momenti nei quali l' usciere recava l' annuncio di questa sua visita al R. Questore, si udì sulle scale una detonazione. Era il il sig. B., che, tiratosi un colpo di pistola alla tempia, moriva all' istante.

Nel suo portafoglio si trovarono un biglietto pel R. Questore, col quale gli annunciava il suo tremendo proposito, ed uno per la sventurata sua famiglia.

Ignoriamo finora la causa di questo suicidio.

Bullettino della Questura del 15. — Ieri veniva denunciato all' ispettorato di P. S. di Castello il furto di alcuni oggetti di rame del valore di L. 13 circa, consumato nella notte precedente da ignoti ladri, a danno del signor D. E., abitante nel detto Sestiere.

A cura di quest' Ufficio centrale veniva ieri arrestato certo B M, gondoliere, prevenuto di tentata truffa di L. 200 a danno del sig. F. J. da Verona, commessa mediante telegramma, nel quale gli si chiedeva a nome del di lui figlio F. R., domiciliato in questa città, la somma suddetta.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per contravvenzione all' ammonizione.

Del 16.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri i seguenti individui colti tutti in flagranza, o quasi flagranza di furto: N. A., prevenuto di furto di un pendente di diamanti a danno del proprio padrone, sig. S. C., abitante a S. Polo; V. A. e P. P., imputati del furto di alcune sciarpe di lana a danno del negoziante in Merceria a San Giuliano, sig. G. L.; e G. G., colto nell' atto che asportava da una barca ancorata alla Salute dei fichi secchi a pregiudizio della ditta Fanelli.

Dagli stessi agenti furono pure tratti in arresto certi B. F. e D. A. per schiamazzi notturni e resistenza alla forza; e R. G. per ozio.

Ubbriachezza. — Nella scorsa notte, certo Carli Antonio da Burano, trovandosi in istato di massima ubbriachezza, cadde nel canale de' SS. Apostoli. Per sua buona ventura essendo stato veduto in quel punto dalle Guardie che erano in servizio di pattuglia, fu da esse e da alcuni cittadini estratto sano e salvo dall' acqua.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 dicembre 1873.

Nascite: Maschi — Femmine 5 — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni — — Totale 8

Matrimonii: 1. Camuffo Domenico, marinaio mercantile, celibe, con Pietrobon Giustina, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Riosa Borin Lucia, di anni 71, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Sanavio Dalla Rena Maddalena, di anni 72, vedova, era domestica, id. — 3. Piazza detta Bello Bastasin Amante Maria, di anni 31, coniugata, id. — 4. Rossetti Graziussi Maria, di anni 66, vedova, sarta, id. — 5. Margheritta Moro Caterina, di anni 80, vedova, ricoverata id. — 6. Lanza Vianello Maria Rosa, di anni 76, ved., ricoverata, id.

7. Orsini Domenico, di anni 70, vedovo, biadaiuolo, di Venezia. — 8. Vamarana detto Beccaretto Giovanni, di anni 72, vedovo, venditore girovago di legna, id. — 9. Mamprin Gio. Batt., di anni 43, ammogliato, industriante, id. — 10. Castellani Giulio, di anni 12, id. — 11. Sometti Antonio, di anni 24, celibe, sarto, di Castion Veronese. — 12. Nizzarro Santo, di anni 38, ammogliato, caffettiere, di Meduno (Udine) — 13. Busadin Giovanni, di anni 5, di Mazzorbo, (Burano).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 dicembre.

(B) — Non abbiamo notizie di molta importanza, poichè continua quella calma politica, che non è stata alterata nemmeno dalla convocazione del Parlamento e dalla presentazione delle leggi finanziarie. Le proposte del ministro delle finanze non sono state accolte con entusiasmo, ma però con sufficiente rassegnazione, ed è questa la sorte migliore che può toccare a tutte quelle leggi, che minacciano le tasche dei contribuenti. Nemmeno quel tranquillo esame che tien dietro all' impressione del primo momento, è riescito a creare alle recenti proposte finanziarie un' atmosfera di opposizione vivace. V' ha certamente chi vi trova a ridire, per questa o per quella nuova imposta; v' ha chi avrebbe preferito un attacco più formidabile, chi ci disturba, chi non ci lascia un momento di tregua e di riposo; ma, in complesso, ripeto, la situazione è favorevole al Gabinetto. La Commissione per l' esame della legge destinata a regolare la circolazione cartacea, come avrete visto, è stata eletta con cinque deputati di sinistra e con quattro di destra, e vi figurano i nomi del Maurogonato, del Messedaglia, del Luzzatti, del Seismit-Doda e del La Porta. Ma questa speciale condizione della Commissione, la quale in ogni altra circostanza vestirebbe un carattere di opposizione, ora questo carattere non l' ha punto, poichè il concetto che regola il progetto di legge per la circolazione cartacea è stato generalmente accolto con favore anche sui banchi dell' opposizione. La Commissione ha già tenuta una prima riunione oggi, ed un' altra la terrà probabilmente domani, allo scopo di costituirsi colla nomina del presidente e del segretario.

Le voci di connubio con una parte del centro sinistro, al quale terrebbe dietro tra non molto un rimpasto ministeriale, erano assai diffuse nei giorni scorsi; ma oggi sono accolte con aperta diffidenza, poichè non si vede il motivo nè del connubio, nè del rimpasto, e così l' uno come l' altro non poserebbe sopra solida base, se non dopo qualche voto importante. La Camera intanto va diventando ogni giorno più numerosa, e molti dei deputati piu autorevoli hanno finalmente raggiunto il loro posto. Nella seduta di domani, la Camera stabilirà il processo de' suoi lavori, e si pronuncierà anche sulla questione delle vacanze, se debbono cioè essere di lunga o di breve durata. L' opinione più diffusa ed accettata con maggior favore, è quella che non convenga riconvocarsi troppo presto col rischio di non avere in pronto una sufficiente materia di discussione; il Gabinetto, come già si espresse a questo proposito nella sua esposizione finanziaria l' on. Minghetti, si accosterebbe a questo parere, ma è assai probabile ch' egli lascierà giudice il Parlamento di quello che convenga fare. Aggiungerò che un gruppo di destra insisterà perchè la proroga sia breve. Per mio giudizio credo che anche questa volta prevarrà qualche proposta intermedia e che la Camera riprenderà i suoi lavori nella prima settimana di febbraio. Nella seduta d' ieri è stata condotta a termine la discussione dello stato di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio, e s' incominciò quella dello stato di prima previsione del Ministero della guerra. Contrariamente a quello ch' era stato detto, questa discussione prese tosto un andamento molto pacifico, tanto che nessuno prese la parola all' infuori dell' on. Farini, il quale fa parte della minoranza della Commissione, la quale non accolse con favore alcune proposte del ministro della guerra. Però siamo ancora ai primi capitoli, e non è impossibile che domani sorga qualche disputa vivace. Ad ogni modo coloro che non si sentono abbastanza tranquilli sulle nostre condizioni militari, hanno stabilito di dar battaglia al Ministero in occasione della discussione del bilancio di definitiva previsione, che avrà luogo nella prossima primavera.

Oggi la Camera ha tenuto una seduta inconcludente e si è occupata delle petizioni, cosa che accade assai di rado.

L' argomento di maggiore attualità è sempre la prossima convocazione del Consistoro per la nomina di un certo numero di Cardinali, stabilita per il giorno 22.

In Vaticano si è molto indispettito perchè sia trapelato nel pubblico troppo presto ciò che era nelle intenzioni del Papa, sicchè sono nati moltissimi pettegolezzi per parte di coloro, i quali si tenevano sicuri di essere innalzati alla dignità della porpora cardinalizia, ed invece, dopo lungo aspettare, sono stati lasciati fuori. Molti prelati e stranieri verranno in Roma per questo Concistoro, il quale sarà circondato da una certa solennità. Alcuni sono già arrivati, e tra questi il Veuillot, direttore dell' *Univers*, il quale, dopo brevissima dimora in uno dei principali alberghi della nostra città, ha dovuto cedere alle sollecitazioni che gli vennero fatte, ed andò a stabilirsi in Vaticano. La convocazione di questo Concistoro, segna una nuova fase nella condotta politica della Curia; se non accenna a nessun principio di conciliazione, significa tuttavia che anch' essa oramai è costretta a piegarsi ed a riconoscere, senza allucinazioni, la situazione che le hanno creato degli avvenimenti di decisiva importanza. La politica italiana non poteva avere un maggior trionfo.

Oggi al Ministero dell' istruzione pubblica è convocata la Commissione nazionale per la misura del grado, di cui è presidente il generale De Vecchi, membro in pari tempo della Commissione internazionale europea. Parecchi distinti matematici ed astronomi vennero appositamente chiamati in Roma per questa circostanza.

Questa mattina S. M. il Re ha preseduto il Consiglio dei ministri ed ha firmato parecchi Decreti, tra i quali uno che promuove un certo numero di luogotenenti e di sottotenenti dell' esercito. Mentre vi scrivo, non si conosce ancora il risultato della elezione che avvenne ieri nella vostra città; ma nessun dubbio che gli elettori di Venezia avranno scelto a loro rappresentante il giovane Ministro della marina, il quale in così breve tempo, seppe acquistarsi tante simpatie.

Ieri sera, all' Apollo, fu eseguita la prova generale del gran concerto, destinato ad onorevole memoria del grande Italiano, che di recente abbiamo perduto, Alessandro Manzoni. La prova è riuscita sodisfacente, ma non è ancora stabilito il giorno preciso in cui avrà luogo questa festa letterario-musicale.

Senato del Regno. — *Seduta del 15 dicembre.*

Bilancio passivo delle finanze. *Pepoli* propone che in vista della crisi annonaria, tolgasi la tassa d' importazione pel 1874 sui cereali. *Minghetti* risponde che questa proposta non è opportuna ora; sarà più conveniente discuterla quando si tratterà della modificazione delle tariffe doganali, in occasione del rinnovamento del trattato di commercio. *Pepoli* non insiste. Dopo alcune osservazioni di *Ferrari*, sugli abusi commessi all' estero in causa dell' aggio dell' oro, alle quali risponde *Scialoja*, il bilancio è approvato.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 15 dicembre.*

Cantelli dà risposte a Scotti che lo interroga intorno alle trattative colla Provincia di Piacenza per la costruzione di un nuovo carcere a Piacenza.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Morelli Salvatore interroga per sapere quando il Ministero intenda provvedere alla congiunzione delle due fortezze di Capua e Gaeta, mercè un piccolo tronco di ferrovia.

Ricotti dà spiegazioni sullo stato della questione, sull' impossibilità per lui d' incaricarsi di tale costruzione che non ha urgenza. Sebbene Gaeta sia piazza di secondo ordine non intende trascurarla. Nell' occasione della discussione del progetto di difesa del territorio dello Stato, gli sembra sia opportuno svolgere maggiormente l' argomento delle ferrovie sotto il punto della difesa dello Stato, e la somma che occorrerebbe impiegare. Dopo breve discussione si approva i rimanenti articoli del bilancio che portano una somma di 204,212,047.

Si discute la domanda di procedere in giudizio contro Emanuele Ruspoli e Corrado.

Fossa fa considerazioni sulla facilità con cui si procede contro i deputati. Raccomanda al Ministero di dare opportune istruzioni ai procuratori generali, acciocchè non si facciano domande pell' assenso della Camera a procedere che nel caso che ciò sia necessario.

Vigliani fa osservazioni sulla necessità di seguire i principii esposti nella Relazione della Giunta. Non riconosce che siavi stata troppa facilità nel fare domande d' autorizzazione a procedere contro deputati, non dissente tuttavia dal fare le raccomandazioni chieste da Fossa.

Asproni contrasta la facilità con cui si concede la facoltà di procedere, contesta l' attuale.

Ercole discorre nello stesso senso.

Righi e *Codronchi* sostengono le conclusioni della Giunta per l' autorizzazione a procedere che è concessa. Si discute la proposta di aggiornamento della Camera.

Nicotera propone che le vacanze incomincino domenica prossima, e abbiano termine il 12 gennaio, mettendo all' ordine del giorno la discussione della legge sulla circolazione cartacea.

Minghetti mantiene il concetto che la Camera non si riconvochi se non quando abbia materie gravi da discutere senza interruzione.

Cairoli appoggia la pronta riconvocazione. Dopo altre osservazioni è stabilito che le vacanze incomincieranno dopo domenica prossima fino al 20 gennaio.

(Agenzia Stefani.)

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 14:

Questa mattina S. M. il Re ha firmato un Decreto di promozione di sessanta tenenti a capitani, e circa cento sottotenenti a luogotenenti nell' arma di fanteria.

— Quest' oggi la Giunta della Camera dei deputati incaricata di riferire sulla proposta di legge per la circolazione cartacea, ha tenuto la sua prima adunanza.

— Il conte di Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, fu ricevuto in udienza particolare da Sua Santità.

In seguito alle premure fatte per mezzo suo dal Governo francese, è stata risoluta la questione della proclamazione a Cardinali di alcuni Arcivescovi francesi.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

La Commissione nominata dagli Ufficii della Camera dei deputati per riferire intorno al progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso, si è costituita quest' oggi, eleggendo l' onorevole deputato Mezzanotte a presidente, e l' onorevole Griffini a segretario.

Scrivono da Roma in data del 14 al *Corriere Italiano*:

Oggi alla Camera c' è stato un episodio curioso. Il Sella e il Castagnola sono andati a sedersi a sinistra, facendo crocchio coi deputati Nelli, Mussi, Spantigati e Morelli: un po' più in là c' era il duca di Sermoneta. Era uno spettacolo abbastanza attraente. Ci sono stati e nell' aula e nelle tribune commenti frizzanti: il Dina è andato dal Sella a maravigliarsi (in tuono di scherzo s' intende) della sua evoluzione a sinistra... e che sinistra! alla montagna addirittura.

Il crocchio poco dopo si è sciolto; i due ex ministri sono ritornati al loro posto, e tutto è finito.

L' *Opinione* ha in data del 15:

S. A. R. il Duca di Genova, guardiamarina nello stato maggiore generale della regia marina, è stato, con Decreto dell' 11 corrente, nominato sottotenente di vascello nello stato maggiore medesimo, a decorrere dal 1.° gennaio 1874.

Riceviamo alcuni particolari intorno al comandante dell' *Authion*. Il cav. Carlo De Amezaga, nato l' 11 giugno 1835, entrò al servizio nella Regia Marina il 1.° febbraio 1849 come allievo di pilotaggio. Interruppe il servizio dal 30 aprile 1849 al 25 agosto 1860, nel qual giorno rientrò nella marina militare. È ora luogotenente di vascello di 1.ª classe, ed è il 12.° per anzianità di grado. Ha due medaglie al valor militare e la croce della Corona d' Italia.

Pare certo, scrivono all' *Havas*, che l' isola S. Margherita sia il luogo scelto per l' espiazione della pena del generale Bazaine.

Essa è situata in faccia a Cannes, a 2 chilometri dalla costa. Ha 6 chilometri di lunghezza con 1500 di larghezza. Il forte, che è il solo abitato dell' isola, trovasi alla punta dell' Est che guarda Antibo. All' altra estremità vi è un gran giardino, che contiene i più belli aranci della contrada.

Il resto dell' isola è formato di un bosco di mirti e di querciuoli. Il forte di S. Margherita ha servito di prigione ai prigionieri arabi dell' ultima insurrezione dell' Algeria. Un braccio di mare separa l' isola da quella di S. Honorat, comprata anni indietro da un inglese. Si vedono nell' isola di S. Honorat le rovine del monastero di Lerins, il più antico delle Gallie.

Leggiamo nell' *Ordre*:

« La partenza del maresciallo Bazaine per l' isola di S. Margherita, ove recasi a subire la sua condanna, non avrà luogo che fra quindici giorni almeno, lasso di tempo necessario per prendere le disposizioni reclamate da questo internamento.

« Una nave *Avviso* dello Stato incrocierà fra l' isola di Santa Margherita e la costa della Provenza. »

Nel citato *Ordre* si legge:

« Pei primi abbiamo annunziato che il sig. Thiers aveva scritto al maresciallo Mac-Mahon una lettera eloquentissima in favore del maresciallo Bazaine.

« Questa lettera, letta in Consiglio, ebbe una non lieve influenza, a quanto sembra, circa le determinazioni prese relativamente al maresciallo.

« Oggi corre voce che il signor Thiers, cedendo alle stesse inspirazioni, abbia scritto una nuova lettera a proposito dell' interpretazione della sentenza, per ciò che riguarda l' enormità delle spese poste a carico del condannato e perciò della sua famiglia.

« Siamo lieti di poter rendere il dovuto omaggio al sig. Thiers, in ragione del suo contegno in questa dolorosa vertenza. »

Leggesi nel *XIX Siècle*:

« Crediamo di poter affermare che il mar. Mac-Mahon ha insistito lungamente presso i suoi ministri per commutare in un semplice bando la pena inflitta al maresciallo Bazaine.

« La discussione, in proposito, sarebbe anzi stata vivacissima, e fu solo alle due del mattino che il Presidente della Repubblica cedette alle pressanti osservazioni di parecchi membri del suo Gabinetto. »

Telegrammi.

Roma 15.

Le pratiche per un connubio del gruppo di De-Pretis con Minghetti, si assicurano fallite.

Parlasi di una nuova combinazione diretta a soddisfare pienamente la destra.

Il *Diritto* smentisce che si tratti di dare a Bonfadini il portafoglio dell' istruzione pubblica.

(Secolo.)

Palermo 13.

È giunto il nuovo Prefetto Rasponi. Ricevette un' accoglienza festevolissima dal numeroso popolo accorso. Varie rappresentanze dal Municipio, della Prefettura, della Deputazione provinciale, erano alla Stazione a riceverlo cogli equipaggi comunali.

(Secolo.)

Parigi 14.

L' avvocato Lachaud, in una lettera al sig. Thiers, constata che questi credette sempre all' innocenza del maresciallo Bazaine. Lo ringrazia per la simpatia dimostrata e per i consigli dati all' accusato.

Tre nipoti di Bazaine che servivano nell' esercito hanno date le loro dimissioni.

Un Decreto d' oggi proibisce una delle solite canzonette *(complainte)* che era stata fatta sul processo Bazaine.

(Fanf.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Austriache 199 1|4; Lombarde 100 3|4; Azioni 139 1|4; Italiano 59 3|8.

Breslavia 15. — Il Tribunale condannò il Vescovo Foerster, in contumacia, per 29 nomine illegali di ecclesiastici, alla multa di 11600 talleri, e nel caso di non pagamento, a due anni di carcere.

Parigi 15. — Prestito (1872) 93 52; Francese 59 20; Italiano 61 80; Lombarde 380; Banca di Francia 4380; Romane 70 —; Obbligaz. 167 50; Ferr. V. E. 177 —; Merid. — —; Cambio Italia 13 7|8; Obblig. tab. 477 50; Azioni 765; Prestito (1871) 93 37; Londra 25 30 —; Aggio oro p. 0|00 1 1|2; Inglese 92 3|16.

Versailles 15. — *(Assemblea.)* — Haentjens, bonapartista, domanda d' interpellare il Governo sul pericolo evidente delle elezioni parziali, e se il Governo intende continuare a non immischiarsi nelle elezioni. L' interpellanza è aggiornata dopo la votazione della legge di finanza.

Vienna 15. — Mobil. 239 75; Lomb 172 —; Austriache 338 —; Banca naz. 996 —; Napoleoni 9 07 1|2; Argento 44 70; Cambio Londra 113 45; Austriaco 74 10.

Pest 15. — *(Camera dei deputati)* — Il Ministero dichiarò che l' Imperatore ha accettato la dimissione del ministro delle finanze. Non sono imminenti altri cambiamenti nel Gabinetto.

Londra 15. — Inglese 92 1|4; Italiano 61; Spagnuolo 18 —; Turco 46 3|4.

Nuova Yorck 15. — Il celebre naturalista Agassiz è morto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 dic.	del 16 dic.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 30	69 25
Oro	23 30	23 19
Londra	29 07	29 05
Parigi	116 —	116 —
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	859 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2114 —	2125 —
Azioni ferrovie meridionali	444 —	444 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1630 —	1623 —
Credito mob. italiano	903 —	896 50
Banco italo-germanica	343 —	345 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 dic.	del 15 dic
Metalliche al 5 %	69 30	69 40
Prestito 1854 al 5 % . .	74 30	74 10
Prestito 1860	102 50	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	996 —
Azioni dell' Istit. di credito.	239 —	240 —
Londra	113 65	113 40
Argento	108 60	108 50
Il da 20 franchi	9 09 —	9 07 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Indicazioni del Marcografo.

15 dicembre.

Bassa marea ore 2 45 pom. . . metri 0,69
Alta marea : ore 9 . 15 pom . . . » 1,19

16 detto.

Bassa marea : ore 1 40 ant. . . » 0,94
Alta marea : ore 8 00 ant. . . » 1,46
Bassa marea : ore 3 . 00 ant . . . » 0,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 16 dicembre.

Arrivarono : da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Bolus*, cap. Foretich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Amsterdam, il piroscafo olandese *Sirius*, cap. Girand, con div. merci, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71 : 40, e per fine corr. a 71 : 55; da 20 fr. d' oro, da L. 23 : 15 a L. 23 : 14; Banconote austr. da L. 2 : 54 3/4 a L. 2 : 54 7/8 per fiorino.

Este 13 dicembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore .	29 97	30 25	39 61	40 58
» mercantile .	28 53	28 80	38 07	38 44
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	18 44	19 59	24 61	26 15
Segale	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3 . 47 . 80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 16 dicembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 30 —	69 25 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre . .	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	253 — —	252 — —
» Banca di Credito Veneto . .	228 — —	226 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete. .	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio. .	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica. . .	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane. . .	— — —	— — —
» » » » privil. .	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana . .	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana . . .	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana.	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano .	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta. .	— — —	— — —
» » » in argento .	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E. .	— — —	— — —
» » » Sarde. .	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %.	— — —	— — —
» Ferrate Romane . . .	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo. . .	3 m. d. sc.	4 1/2	142 75 —	143 — —
Amsterdam . .	»	» 5	— — —	— — —
Augusta . . .	»	» 5	242 50 —	242 75 —
Berlino . . .	a vista	» 4 1/2	431 50 —	432 — —
Francofort . .	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia . . .	a vista	» 5	115 45 —	115 50 —
Londra . . .	3 m. d.	» 4 1/2	28 88 —	28 95 —
Svizzera . . .	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste . . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna. . . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi.	23 15 —	— — —
Banconote Austriache	254 75 —	254 85 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 45 — 71 40 —

Telegrammi.

Singapore 12 dicembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:— —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1 : 50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 120:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4 : 95 —; pepe nero per picul doll. 15:75; pepe bianco Rio 20 : —; sagù periato per picul doll. 3 : 35 —; sagù farina, per picul doll. 2 : 70 —; stagno Malacca, per picul doll. 30 : 75; Caffè Bontjne, per picul doll. 26 : —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 1/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Cheops; Atalanta.*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 12 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 86 : 75; per gennaio e febbraio a fr. 86 : 75; per i primi 4 mesi a fr. 87; a 4 mesi, da marzo a fr. 86.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 73 : 75; per gennaio a fr. 73; per i primi mesi, a fr. 73; per i mesi d' estate a fr. 73.

Zuccheri : Saccarino 88, 10/13, a fr. 58 : 75; detto 7/9, a fr. 60 : 75; zucchero bianco 3, a fr. 68 : 75; zucchero raffinato scelto a fr. 154.

Olii di colza, pel corr., a fr. 84 : 50; per i primi mesi a fr. 85 : 75; per i mesi d'estate a fr. 88 : 75; per gli ultimi mesi a fr. 91 : 75.

Marsiglia 12 (sera).

Caffè, mercato fermo.
Cotoni, mercato calmo.
Quotasi : Lattaquie B. 15 a fr. 75; Idelep B. 25 a fr. 72 : 50. Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 14,720.
Frumento, calmo; prezzi invariati.
Azoff, del peso 128 a 125 a fr. 42 : 75.

Havre 12 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 600.
Mercato calmo; pesante.
Luigiana, disponibile, a fr. 110; sotto carico, da fr. 105 a fr. 104; Georgia, disponibile, a fr. 102; a termine, fermo.
Caffè, furono venduti sacchi 7700.
Mercato attivo. Prezzi in aumento.
Malabar a fr. 112 : 50; Gonaives, a consegnare, da fr. 130 a fr. 131; Cap., a consegnare, a fr. 128.

Liverpool 12 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per consumo balle 12,000.
Mercato calmo; prezzi bene tenuti; invariati.
Importazioni della giornata balle 12,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 65,000, di cui per ispeculazione balle 20,000; per riesportazione bal. 8000; per consumo balle 37,000. Importazioni della settimana balle 47,000; deposito balle 468,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 1/16; Orleans 8 10/16. Egiziani 9 6/16. Indiani. Broach 5 10/16; Oomrawutthee 5 14/16. Smirne 6 12/16. Brasiliani. Pernambuco 8 12/16; Paranham 9; Macio 9; Bahia 8 6/16; Bengala 4 4/16.

Frumento, aumento 2 pence; farine, rialzo di 1 scell.

Londra 12.

Olii di colza, pel corr., scell. 32/6; per i primi mesi scell. 34.
Olio di lino, pel corr., scell. 30.
Frumento, migliore tendenza.

Manchester 12.

Cotoni filati, mercato calmo; prezzi invariati.

Hull 12.

Olio di lino, pel corr., scell. 29 a 29/3.

Nuova Yorck 12.

Cambio Londra 108 5/8.
Aggio dell' oro 109 3/4.
Upland 16 1/4.
Petrolio 14.
Importazioni cotone nella settimana, balle 181,000.
Spedizione cotoni per l' Inghilterra balle 42,000.
Spedizioni cotoni per la Francia balle 48,000.
Deposito cotone nei porti dell' Unione balle 556,000.

Anversa 12 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 2304 da fr. 110 a fr. 160; detti salati Buenos Ayres 1166 da fr. 78 a fr. 82.
Petrolio, mercato calmo, a fr. 32.

Londra 12 (sera).

Zuccheri, buona ricerca; rialzo 6 denari.
Caffè, fermo; buona ricerca.
Sego, mercato calmo.
Olio d'oliva, corsi nominali; lenta vendita.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sanpuy S., - Pedro R. Leonard, - Juan G. Leonard, - Juana R. Leonard, tutti dalla Spagna, - Dearberg J., - Miss Foot, - Miss Whalley, tutti tre da Londra, - De Gora Rosetj, dalla Rumenia, - De Kiréeff A., dalla Russia, - Porlet E. C, con famiglia, - Miss Nye L. B., - Ingalls, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Herpin cav. C., da Parigi, con famiglia e seguito, - De Gasellin, conte, dalla Prussia, con seguito, - D' Ebeling A., dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Casalegno, - Soldati A., - Solari, ambi viaggiatori, - Nateli V., con moglie, - Rebessi F., - Colombini, avv., - Remondini C., tutti dall' interno, - A. Bourdier, viaggiatore, - Cheri, negoz., - Karth J., con moglie, - Izart E., tutti da Parigi, - Gatte E., da Londra, - Lauvinger, dalla Germania, ambi viaggiatori, - Wolf W. A, da Vienna, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
» 7. 13 Mestre Dolo *(Misto)*.
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso *(Misto)*.
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona *(Misto)*.
» 8. — Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
» 7. 40 Treviso *(Misto)*.
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord - 0°. 8.' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare : 7.h 34', 2 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)* : 11.h 55', 27'', 2.
Tramonto : 4.h 18', 7.
Luna. Levare : 5.h 7', 8 ant.
Passaggio al meridiano : 9.h 50', 7 ant.
Tramonto : 2.h 56', 6 pom.
Età : giorni : 28. Fase :
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 15 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. .	765.88	765.10	765.82
Term. centigr. al Nord . . .	1.49	6.48	4.12
Tensione del vapore in mm.	3.71	4.46	4.56
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	72	62	75
Direzione e forza del vento	N. 0.1	0.0	N. N. 0.1
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.9	0.0	0.3

Ozono : 6 pom. del 15 dicembre = 0.0 —— 6 ant. del 16 = 0.0
Dalle 6 ant. del 15 dicembre alle 6 ant. del 16.
Temperatura : Massima : 6 . 5 — Minima : 0 . 9.
Note particolari :

SPETTACOLI.

Martedì 16 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Una precauzione.* — *Non scambiate il cappello.* Con farsa. (Beneficiata dell' artista D. Bassi). — alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Il diplomatico senza saperlo.* — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Piccoli, intitolato: *Eva o Il cacciatore di tigri.* (Beneficiata della prima ballerina assoluta Emilia Piccoli). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La caduta di Baldovino Signor di Milano.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 3800. 1313

MUNICIPIO DI PORTOGRUARO.
Avviso di concorso.

Vacante la condotta chirurgico-scientifica consorziale dei Comuni di Portogruaro, Concordia-Sagittaria, Fossalta, Cinto-Caomaggiore, Pramaggiore, Gruaro e Teglio-Veneto, viene aperto il concorso alla stessa a tutto 15 gennaio 1874.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza di concorso a questo Ufficio munita in carta da bollo, corredata dai seguenti documenti : *a)* Fede di nascita; *b)* Certificato di cittadinanza italiana; *c)* Certificato di buona costituzione fisica; *d)* Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia; *e)* Certificati di penalità rilasciati dalla R. Pretura mandamentale e dal Tribunale civile competenti; *f)* Documenti comprovanti che, da almeno tre anni, l' aspirante ha esercitato la professione di chirurgo operatore ed ostetrico in una condotta, o presso qualche Ospitale civile, con buoni risultati; ed ogni altro documento che valga a dimostrare la di lui speciale attitudine a coprire il posto vacante.

L' assegno è fissato in it. L. 2200 annue, compreso l' indennizzo pel cavallo, pagabili in rate mensili postecipate dal Consorzio dei Comuni, ed Ospitale civile di questa città. La condotta è obbligatoria per un triennio, ed il professionista avrà residenza in Portogruaro. Incombe al chirurgo di prestarsi gratuitamente pei poveri dei Comuni riuniti e per l' Ospitale civile. La nomina è di spettanza dei Consigli dei Comuni consorziati. Gli obblighi inerenti alla condotta trovansi determinati dal Capitolato speciale, ostensibile presso l' Ufficio municipale.

Portogruaro, 12 dicembre 1873.

Il Sindaco,
Cav. FRANCESCO dott. FABRIS.

Il Segretario com.
Dal Pra dott. Guglielmo.

N. 2070. 1318

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto il 15 gennaio 1874, resta aperto il concorso al posto di mammana condotta della frazione di Tre Porti con Cavallino, Lio Piccolo, Mesole e Valli annesse, con l' annuo stipendio di L. 300.

Ogni aspirante dovrà insinuare al protocollo di questo Municipio, entro il prefinito termine, la sua istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale :

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione al servizio di mammana;
c) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, ed essendolo, di restare libera tostochè si effettuasse la nomina;
d) Tutti quegli altri titoli speciali che potesse vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, salva l' approvazione superiore.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
ANDREA PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

ATTI GIUDIZIARII

29-5 3. pubb.

Per la morte avvenuta del dott. Luigi Albanese, firmatario di questa Ditta mercantile Marco Albanese, i proprietarii della Ditta stessa, con istromento per atti del sottoscritto 4 dicembre corrente N. 8084-1651 di Rep. qui registrato il 6 detto al N. 3043, col pagamento di L. 3 : 60, conferirono la firma della Ditta medesima alla signora Caterina Ridolfi, vedova Albanese, che firma :

per la Ditta Marco Albanese,
Caterina Ridolfi, vedova Albanese.

Dallo Studio
Venezia, 12 dicembre 1873.
ANTONIO dott. DE TONI, notaio residente in Venezia.

30-5 3. pubb.

Con istromento per atti del sottoscritto 11 dicembre 1873, N. 8050-1714 di Rep., qui registrato il 13 detto al N. 3114, col pagamento di L. 3 : 60, il signor Antonio Trauner del fu Antonio ha conferito la firma della di lui Ditta mercantile Antonio Trauner al proprio figlio Eduardo Trauner che firma :

P. P. Antonio Trauner,
Eduardo, figlio.

Dallo Studio
Venezia, 13 dicembre 1873.
ANTONIO dott. DE TONI, notaio residente in Venezia.

33-5 1. pubb.

AVVISO.

Ad istanza del sig. Francesco Cogo, contro Giuseppe di G. O. Penso ed Angela Maziero, come da Ordinanza 12 novembre 1873, del R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, lo stabile indicato nel Bando 23 gennaio 1873, pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » li 5, e 6 febbraio successivo, al Lotto terzo, sarà venduto nel 27 mese corrente con nuovo ribasso di un decimo, e precisamente l' asta s' aprirà sul dato di L. 1670, presso il detto Tribunale, Ponte di Canonica, Sez. I.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

34-5

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto

che la sostanza abbandonata da Domenico Purisiol fu Tommaso, morto intestato in Venezia nel giorno 12 novembre 1873, venne accettata col beneficio dell' inventario dalla di lui moglie Teresa, Caldana fu Giorgio per conto proprio e per conto ed interesse dei figli procreati col detto defunto, Marianna, Angelo, Pietro, Giorgio e Lauro, tutti minori.

Venezia, 5 dicembre 1873.

LOMBONI, Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 | Giovedì 18 dicembre | N. 339

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 DICEMBRE

Le elezioni parziali di domenica scorsa in quattro Dipartimenti francesi, riuscite favorevoli a quattro candidati repubblicani, hanno destato una grande apprensione nei Circoli governativi. La maggioranza monarchica di Versailles è profondamente scossa, giacchè il fatto ha provato che ad ogni elezione parziale, i posti dei conservatori sono presi dai repubblicani moderati o radicali. Si è perciò che i conservatori dell'Assemblea insistono perchè non si convochino gli elettori per le elezioni parziali, sinchè non sia approvata dall'Assemblea una nuova legge elettorale, che limiti il suffragio universale.

I giornali tedeschi si occupano del processo Bazaine, e sono concordi nel biasimare quello precisamente che i giornali francesi lodano.

La *National Zeitung* pubblica una corrispondenza parigina, nella quale si scaglia contro il presidente del dibattimento, il Duca d'Aumale, perchè ha accolto con compiacenza tutti i particolari che potevano riuscire sfavorevoli all'esercito tedesco.

« Io ho adesso sotto gli occhi (dice il corrispondente citato) il resoconto completo stenografato delle deposizioni dei testimonii, e vi trovo una folla di racconti incredibili, di infami menzogne e di calunnie, e miserabili invenzioni relative all'esercito tedesco. Tutte queste ignominie erano state soltanto accennate dai resoconti sommarii pubblicati fin qui.

« Il Duca d'Aumale, presidente del Consiglio di guerra del Trianon, ha sempre accolto con un favore particolare i detti di tale natura; accettò con sodisfazione affettate menzogne da far drizzare i capelli nella testa, purchè lusingassero le passioni patriotiche; si rallegrò coi testimonii che facevano simili deposizioni e si sforzò in modo realmente ripugnante di usufruire la sua posizione di presidente per piacere alla plebe alta e bassa. »

Se il corrispondente della *National Zeitung* è, come pare, un Tedesco, si può comprendere il suo sdegno, ma non si comprende la sua meraviglia, giacchè è troppo naturale che il Duca d'Aumale, come Francese, si compiacesse di prender atto dei particolari che potevano riuscire a danno dei vincitori, e come Principe della Casa d'Orléans, le cui azioni sono ora tanto in ribasso, è naturale pure ch'egli cercasse di accattare popolarità.

Il giornale ufficioso di Bismarck, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non è meno severo pel processo, e pel modo con cui è stato condotto e finito. Il foglio ufficioso trova che il processo è una *farsa incredibile*, che fu *assurda* la sentenza, che il Consiglio di guerra non era *competente*, pel modo con cui era stato composto, e dice che Bazaine fu condannato perchè la nazione non volle assumere la responsabilità delle proprie sconfitte. Il giornale citato conchiude:

« Per l'uomo-Bazaine, che agli occhi tedeschi ricorda sempre e sempre il sanguinoso dramma di Queretaro, non esiste nessuna simpatia da questa parte della Mosella, e per noi è evidente che la Nemesi vendicatrice, come colpì in Napoleone III il promotore della guerra del Messico, colpisce oggi in Bazaine l'esecutore Ma al valoroso condottiero del bravo esercito di Metz, al condottiero dei soldati di Thionville, Gravelotte e Noisseville, l'esercito tedesco conserva nella sua disgrazia quella stima che non gli negò mai nei giorni della pugna. »

La *Kölnische Zeitung* biasima anch'essa il processo e la sua soluzione. Essa dice:

« Il processo Bazaine ha riaperto tutte le piaghe; questa sola circostanza ne fa un grande errore politico. Ma *il mostro voleva avere la sua preda*, e se Bazaine vive ancora per qualche anno, può accadere, come dice l'*Univers*, che questo triste processo sia sottoposto a una revisione. Qual parte rappresenterà allora il Duca d'Aumale avanti il giurì della critica storica? Se Gambetta saluta con gioia la condanna a morte, dimentica non essere stata detta ancora l'ultima parola sulla sua dittatura. Le passioni sono svegliate, e la commutazione della pena di morte fatta dal vinto di Wörth e di Sédan, come Presidente della Repubblica, sarà commentata per lungo tempo come uno degli avvenimenti più piccanti della storia del mondo. »

E più oltre: « La folla voleva una vittima, sulla quale si potessero sfogare le subite disfatte; voleva un traditore, onde non si potesse dire che la Francia era stata vinta dagli eserciti tedeschi; i caporioni politici, tanto orleanisti che liberali, volevano la stessa cosa, cioè un condannato rappresentante l'Impero e la cui vergogna potesse rigettarsi sul regime imperiale. »

Il linguaggio della stampa tedesca non è interamente imparziale. Per la stessa ragione che i Francesi si rallegrarono del processo, perchè con esso s'illudevano di mitigare il dolore della propria sconfitta, i Tedeschi si sdegnano perchè si tenta di attenuare il merito della loro vittoria. I giornali inglesi, che sono fuori della questione, tengono un linguaggio diverso, ed alcuni anzi approvano la soluzione del processo. Ma in generale però l'opinione pubblica in Europa si è manifestata nel senso che, fosse Bazaine colpevole o no, era più opportuno non fargli il processo.

Dalla Spagna abbiamo la notizia d'un tentativo d'insurrezione cantonalista a Barcellona, che fu subito represso per l'energia delle Autorità. Così i comunardi di Barcellona non hanno potuto dar la mano ai loro fratelli di Cartagena.

Ecco, secondo il resoconto ufficiale della tornata della Camera, le interrogazioni fatte dall'on. Maldini sulla nostra Scuola superiore di commercio e le risposte datevi dal ministro per l'agricoltura e commercio:

Insegnamento industriale e professionale. — Capitolo 24. Scuole ed Istituti superiori, Lire 236,200.

Ha la parola l'on. Maldini.

Maldini. Avrei alcune domande da rivolgere all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio. Sebbene io abbia quattro interrogazioni a fargli, però creda la Camera che mi sbrigherò sollecitamente.

Esiste in Venezia una Scuola superiore di commercio alla quale contribuiscono: 1.° lo Stato con la somma di 25,000 lire; 2.° la Provincia con la somma di 40 000 lire; 3.° il Comune con quella di 10,000, con l'alloggio per la Scuola, le suppellettili, ecc.; 4.° finalmente la Camera di commercio per la somma di Lire 5000.

Ad onta che alla direzione di quella Scuola vi sia un valente economista com'è il nostro collega l'on. Ferrara, ad onta che nell'insegnamento vi siano illustri professori, ad onta che nel Consiglio direttivo della Scuola vi siano eletti cittadini, ciò non pertanto la pubblica opinione ha mosso delle critiche sull'andamento economico ed amministrativo della Scuola medesima.

Io non mi faccio giudice in questo momento della esattezza di codeste osservazioni, solo dirò che alcuni dei corpi morali, i quali contribuiscono al mantenimento di questa Scuola, se ne sono ugualmente preoccupati.

Ricordo una deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia nella tornata di agosto; ricordo pure una deliberazione della Camera di commercio nello stesso mese di agosto. Il fatto si è che il numero degli allievi va ogni anno diminuendo in quella Scuola.

Ciò premesso, l'articolo secondo del Regolamento organico di codesto Istituto, così si esprime:

« La Scuola, come fondata da tre Corpi elettivi, della Provincia e città di Venezia è rappresentata, diretta ed amministrata dal Consiglio direttivo, ecc., come pareggiata agli Istituti tecnici superiori dello Stato, per effetto del Decreto Reale che approva lo Statuto, è sottoposta alla sorveglianza del ministro di agricoltura, industria e commercio, giusta gli articoli 6, 10 e 11 dello Statuto medesimo. »

I due articoli 6 e 10 ora citati non riguardano le mie interrogazioni, quindi mi astengo dal leggerli; l'articolo 11 dello Statuto suona così:

« Il Governo deputerà alla visita della Scuola le persone che crederà convenienti, e trasmetterà alla Provincia, al Comune, alla Camera di commercio ed al Consiglio direttivo copia della Relazione dei deputati all'ispezione. »

Qui mi fermo, e faccio le tre mie prime interrogazioni, cioè:

1. Se l'onorevole ministro abbia preso informazione delle critiche che vennero mosse sull'andamento della Scuola superiore di commercio.

2 Se abbia delegato nessuna persona alle visite che vengono stabilite dall'art. 11 dello Statuto;

3. Se egli intenda presentare la relativa Relazione ai Corpi morali della Provincia di Venezia, come viene prescritto nell'art. 11 dello Statuto organico.

Passo ora alla quarta domanda.

Nel 15 dicembre 1872 venne pure emanato un altro R. Decreto concernente la Scuola superiore medesima. L'art. 5 di questo Decreto è del seguente tenore:

« Il Governo presenterà al Parlamento nazionale la Relazione annua che gli viene trasmessa dal Consiglio direttivo in adempimento dell'art. 12 dello Statuto della Scuola. »

Io domando quindi all'onor. ministro del commercio se queste Relazioni vengono trasmesse al Ministero del commercio dal Consiglio direttivo delle Scuole, e se egli sia intenzionato di uniformarsi a quest'art. 5, epperciò di presentarci il più sollecitamente possibile questa Relazione annua.

Trattandosi di Relazioni concernenti un Istituto, è certo che la Relazione annua deve essere intesa per l'anno scolastico e non già per l'anno civile; perciò a quest'ora dovremmo avere la Relazione dello Scorso anno scolastico.

Non ho altro ad aggiungere, e credo che l'on. ministro avrà bene intese le varie mie interrogazioni.

Ministro per l'agricoltura e commercio. Non è facile rispondere a queste quattro interrogazioni dell'on. Maldini, perchè, per rispondere completamente, bisognerebbe che fossero compiuti degli atti che sono in istruzione.

È proprio il caso di dire:

... incedo per ignes
Suppositos cineri doloso.

Tuttavia gli dirò che qualche reclamo intorno alla Scuola superiore di Venezia si è ricevuto; che, nei primi giorni che arrivai al Ministero, credetti provvedere convenientemente alla vigilanza ed alla direzione della Scuola superiore di commercio in Venezia, mettendo nel Consiglio due persone, una delle quali competentissima per cognizioni relative all'insegnamento, e l'altra autorevolissima per la sua posizione personale, ch'è una delle più elevate che sia in Venezia.

Io ho cercato per tutti i mezzi che sono in potere del ministro di ricevere notizie veramente esatte e precise intorno alla condizione di quella Scuola, poichè debbo dire che ci sono due correnti d'informazioni intorno alla medesima. Ma queste informazioni non le ho ancora ricevute. Ne era tanto sollecito, che in occasione che il mio collega ed amico, l'onor. Morpurgo, andò recentemente nel Veneto, raccomandai caldamente anche a lui la cosa.

Quindi pregherei l'onorevole Maldini di credere che questo è argomento di cui mi occupo seriamente; che, se ci sarà qualche provvedimento da prendere, o qualche persona o morale o individua da chiamare all'osservanza dei proprii doveri, lo farò. Per ora lo pregherei di contentarsi di queste mie dichiarazioni.

Maldini. Ringrazio l'onorevole ministro di queste dichiarazioni che ha fatto, e ne prendo atto; ma egli non mi ha risposto riguardo alla Relazione annua da presentarsi al Parlamento.

L'articolo 5 del Regio Decreto in data 15 dicembre 1872, controfirmato *Castagnola*, dice: « Il Governo presenterà al Parlamento nazionale la Relazione annua che gli viene trasmessa dal Consiglio direttivo in adempimento dell'articolo 12 dello Statuto della Scuola. »

Ministro per l'agricoltura e commercio. Mi permetterebbe d'interromperla?

Maldini. Allora ho compreso abbastanza.

Ministro per l'agricoltura e commercio. Rispondo dunque alla sua quarta interrogazione: affinchè il Governo possa adempire a quest'obbligo, bisogna che altri lo adempia verso di lui.

Maldini. Ho capito e basta.

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 10 dicembre, alla *Perseveranza*:

Uno dei rimproveri che si fa alla difesa di Lachaud è di essere scucita, di mancare di coesione. Ma, secondo me, è una taccia questa che non resiste all'osservazione. Il processo Bazaine consta di un complesso di fatti, di circostanze tutte a suo carico, raccolte in ogni modo, e comunicate senza controllo al pubblico. Il proclama di Gambetta: *Bazaine ha tradito*, è stato il punto di partenza, e da allora in poi fu una continua ripetizione di circostanze, vere o false, a carico del Bazaine. Conviene pure dirlo, ora che poche ore ci dividono dal verdetto, che il processo ha fatto giustizia d'una quantità di queste calunnie che s'erano infiltrate nella gran massa popolare, la quale le aveva accettate per vere, e che non s'arrende ancora, credetelo pure. « Bazaine era un vile; giuocava al bigliardo, mentre i soldati si battevano; ricevette una somma immensa di denaro; conferiva secretamente coi capi prussiani; non tirò un colpo di fucile dopo il 1.° settembre; abbandonò Frossard a Forbach e Canrobert a Saint Privat... », tutto ciò è ora falso per gli uomini imparziali; ma ciò era lo sfondo che anneriva il già triste processo, e che fuorviava l'opinione pubblica. Se dunque l'avvocato Lachaud prese corpo a corpo tutte le accuse, dalle piccole, assurde, alle grandi, egli non fece una difesa *scucita* perchè forzatovi dall'interesse della sua causa, e il maresciallo Bazaine non può esserne certo scontento.

Questa mattina, alle ore 9 1/2 doveva incominciare la seduta. Il tempo freddissimo, nuvoloso, fece sì che da Parigi non partirono che quelli astretti dal dovere, e che, come noi, dovevano farlo, e quelli la cui curiosità non conosce ostacoli di nessuna sorte. Eppure alcune signore, in completa *toilette*, fanno parte del nostro treno, e hanno trovato tempo di acconciarsi e vestirsi elegantemente. È l'ultimo giorno, ed esse non vollero perdere nessuna delle emozioni!

Alle 10, Lachaud ripiglia la parola.

Sin dalle prime frasi incomincia a confutare l'accusa di non aver Bazaine eseguito ciò che doveva negli ultimi atti della capitolazione: *Distruggere le opere di difesa — distruggere il materiale*. Ma qual è, chiede il Lachaud, la piazza importante che nei tempi moderni abbia, al momento di cedere, compiuto questi atti di disperazione, abbandonando gli abitanti a tutta l'ira del vincitore? Distruggere le opere era impossibile senza eccitare le emozioni popolari ad un punto che avrebbe prodotto una terribile catastrofe; ma questa impossibilità per opere di quella imponenza è così chiara, che l'avvocato passa subito all'altra più grave accusa: — « Il commissario Pourcet conosce egli i regolamenti sulle capitolazioni? Non sa egli che il materiale di guerra fino all'ultimo istante è la garanzia della capitolazione stessa, e, d'altra parte, che disarmarsi in antecipazione è dare l'armata e la popolazione a discrezione dell'inimico? Qual è la piazza importante che abbia agito come il commissario rimprovera a Bazaine di non aver fatto? — Lachaud legge un lavoro da lui fatto sulle grandi capitolazioni che ci reca la storia. Cita le prime campagne di Spagna, ove, in tutte le fortezze cadute, Lerida, Valenza, Tortosa, Gerona, si trovarono intatte le armi, ove da per tutto si trovarono i cannoni, i fucili e le bandiere. Saragozza, famosa per l'eroismo della sua difesa, che durò 52 giorni, e giunse a quello storico punto di *guerra a coltello*, fece una capitolazione regolare. Palafox, il suo celebre difensore, la firmò, e, in seguito ad essa furono consegnati 92 cannoni, 15 000 fucili, e 21 bandiera. — Eppure, osserva Lachaud, la guarnigione, che al primo giorno era di 31,000 uomini, al 52 era ridotta a 8,000! — Cita poi diversi altri esempii, fra i quali quello della capitolazione di Mantova nel 1797. Cinquecento cannoni, 17,000 fucili, un equipaggio da ponte, 17 bandiere furono deposte ai piedi di Bonaparte, il quale onorò nondimeno la difesa eroica del vecchio Wurmser. Il difensore risale poi a tempi più rimoti, e cita capitolazioni delle piazze italiane nel 18.° e 17.° secolo, quelle di Cassano, Casale, Carmagnola, per esempio, tutte fatte nelle condizioni accettate dalle consuetudini della guerra. Distruggendo — ciò che nessun generale aveva mai fatto — il materiale di Metz, Bazaine avrebbe lasciato Metz, la sua popolazione, le sue proprietà in balìa del vincitore. Altre capitolazioni istoriche furono dimenticate dal Lachaud, o non facevano al suo caso: la seconda di Genova, per esempio, e quella di Ulma; e nei tempi nostri, la capitolazione di Peschiera e quella di Venezia nel 1848 e 1849.

Gli altri punti della capitolazione sono passati in rivista dal difensore. Il *defilé rifiutato*. Sfilare con armi e bagagli, al suono dei tamburi e a bandiere spiegate, è un onore reso al coraggio disgraziato. Sfilare disarmati è l'ultima umiliazione riservata ad un'armata disgraziata. Cita l'opinione di un generale *illustre*, di cui non vuol dire il nome, e ch'è la seguente: « Sfilare in quelle condizioni, salutare il generale in capo del nemico, significa dichiararlo il proprio padrone e signore. » — Se Bazaine l'avesse fatto, voi lo accusereste ora di avere subito quell'umiliazione!

In poche parole respinge l'accusa che esistessero ancora viveri. L'evidenza è tale che non gli occorrono molte parole a provarla. Così per i feriti. Nel trattare coi Prussiani, noi li abbiamo affidati ad essi, e se essi li hanno trascurati, la colpa non è nostra, è di loro.

Finalmente giunge all'affare delle bandiere. La difesa su questo punto è una delle meglio riescite. Pei lettori della *Perseveranza* — che non seguono il processo certo coll'ardore febbrile che ora i noti Francesi qui provano, dinanzi alla realtà palpitante, e che fa dividere le emozioni e i sentimenti di un pubblico eccitatissimo — pei lettori della *Perseveranza* basterà ch'io ripeta ancora una volta ch'è provato come Bazaine ha dato, non una, ma tre volte l'ordine di bruciarle. Ecco una nota letta oggi all'udienza, colla quale è provato che fino dal primo colloquio fra il general de Cissey e de Stiehle la questione delle bandiere era messa come desiderava Bazaine, cioè di far credere al nemico ch'esse erano già bruciate. Ecco questa nota, che contiene la deposizione che de Cissey avrebbe fatta, se la sua posizione glielo avesse permesso, e che inviò ora da Tours:

Nota del gen. de Cissey.

Il generale De Cissey non è stato assunto a testimonio dal pubblico Ministero, perchè era ministro della guerra all'epoca dell'istruzione del processo; di poi, nè il pubblico Ministero, nè la difesa hanno giudicato a proposito di farlo citare. Se lo fosse stato, avrebbe dichiarato, — per ciò che concerne la questione delle bandiere, — sotto la fede del giuramento, che il 25 ottobre, nel suo colloquio al castello di Frascati col capo di stato maggiore generale dell'esercito tedesco, avendogli questi imposto, tra le altre condizioni sì dure, l'obbligo di consegnare le bandiere al Principe Federico Carlo, egli rispose categoricamente, che le bandiere essendo aquile, insegne che hanno un eminente significato politico, dovevano essere state consegnate all'artiglieria dopo conosciuti gli avvenimenti del 4 settembre, e che l'artiglieria aveva dovuto abbruciarle, come si è sempre praticato dopo ciascuno dei detti cambiamenti di Governo. Il generale si ritiene certo d'aver reso conto di questo incidente al Consiglio, riunito il 26 ottobre mattina, presso il maresciallo Bazaine. Se s'ingannasse su questo punto (cosa ch'egli ritiene impossibile), vuol dire che ne avrebbe reso conto il 25 sera al maresciallo, nel fargli la narrazione della sua dolorosa missione, e nel consegnargli la copia del protocollo di Sédan, che s'era fatto dare dal sig. generale De Stiehle, tanto tanto aveva trovato esorbitanti le pretese del quartier generale nemico. Il generale ritiene per certo, che l'ordine di bruciare le bandiere è stato dato dal sig. maresciallo Bazaine; altrimenti, avrebbe prescritto ai suoi quattro colonnelli di distruggerle alla presenza dei loro Corpi d'ufficiali, e si sarebbe ben guardato di consegnarle all'artiglieria per trasportarle all'Arsenale di Metz, sebbene ne fosse stato dato l'ordine.

Tours, 3 ottobre 1873.

Gen. De Cissey.

Abbreviamo. Il difensore accusa con termini moderati il generale Soleille di non aver eseguito gli ordini ricevuti. Il 26, *prima della capitolazione*, al rapporto regolamentare di ogni mattina e *avanti il Consiglio di guerra ch'ebbe luogo più tardi*, il generale Soleille riceve l'ordine di raccogliere in quel giorno stesso le bandiere, prima della partenza di Jarras. Al generale Soleille ammalato — non so di che malattia, dice il Lachaud — fu chiesto se ciò era vero. Egli rispose: Sì, ricevetti l'ordine di farle portare all'Arsenale per essere bruciate. — A che ora? Prima del Consiglio. — Si aspettò al 28. Il Lachaud cita l'ordine inviato al colonnello Girels dal generale Soleille, col quale — contraddizione inesplicabile — gli ordinava di « raccogliere le bandiere per inventariarle col resto del materiale. » Vorrei che il generale Soleille avesse potuto venire qui a rispondere a queste questioni. Perchè tenne questa lettera sul tavolo per 24 ore? Ebbe egli l'ordine di Bazaine di scriverla? Ma il generale Soleille è malato, e non potè venire qui!.. Faccio appello alle vostre coscienze, signori generali; Bazaine ha dato l'ordine due, tre, quattro volte di bruciare le bandiere. È sua la colpa se il generale Soleille non l'ha eseguito? Quando fummo al 28, era troppo tardi; si sarebbe dovuto mancare alla parola data.

Le bandiere conquistate a colpi di matita, e a forza di protocolli, non hanno alcun valore. La Francia non ne ha mai tenuto cento. E se i nostri nemici se ne fanno una gloria, ciò prova ch'essi non sono nè fieri, nè valorosi!

Finalmente Lachaud arriva alla capitolazione propriamente detta, e all'apprezzamento largo, lasciati da parte i particolari, di quell'atto. Il Commissario, dic'egli, dichiara colpevole il maresciallo di « aver capitolato in rasa campagna! Ma egli non si è data la pena di provarlo. » Legge gli articoli del Codice, che infliggono la morte per quella colpa. Ma, dice il Lachaud, l'armata non era in rasa campagna. Per esserlo, bisogna essere faccia a faccia, poter combattere corpo a corpo. Ora, a Metz, l'armata prussiana aveva a sua difesa una linea triplice di circonvallazione, con trincee e ridotti armati di pezzi da posizione. Legge i rapporti tedeschi, che lo provano. D'altra parte l'armata francese era nell'istessa situazione. I lavori fatti nel primo momento della ritirata su Metz, un po' alla volta s'erano trasformati in un campo trincerato. Un argomento solido e concludente è poi presentato. Il Codice militare (art. 247) non riconosce a un generale in capo il diritto di fare delle nomine in rasa campagna, bensì in una fortezza circondata dall'inimico. Naturalmente Bazaine aveva dovuto sostituire gli ufficiali morti, i feriti, gli ammalati. Ebbene, i Comitati di guerra speciali che dovettero giudicare il valore delle nomine fatte in quella condizione, *le hanno riconosciute valide*.

Se dunque la capitolazione in rasa campagna è esclusa, resta da escludere la colpa di averne conchiusa una in una fortezza o campo trincerato « senza aver eseguito tutto ciò che « l'onore e il dovere » imponevano al comandante in capo. « Io ho provato, dice il Lachaud, in diverse maniere, che tutto quanto era stato possibile di fare, Bazaine l'ha fatto, » e però ripete molti degli argomenti già prodotti nel corso di questa laboriosissima difesa. Infine arriva a ciò che generalmente si chiama la perorazione, che fu molto corta, e fatta in termini patetici e commoventi, quali la situazione poteva ispirarli.

Terminando questa difesa, diss'egli all'incirca, io non mi dissimulo il terribile assunto che mi sono preso; se essa non è stata quale doveva essere, ascrivetelo all'emozione che ho provata, alle sofferenze a cui sono in preda; io soffro crudelmente nel vedere un soldato glorioso sotto il peso di un'accusa spaventevole; non è per la sua vita che io temo, egli l'ha esposta sempre senza paura pel suo paese, ma pel suo onore; soffro pensando a quella giovane donna, ch'è in preda alle più terribili torture morali che io divido da 18 mesi; a quei bambini, che non possono comprendere l'orribile dramma. Ma questa non è la mia preoccupazione; queste non sono le mie più grandi sofferenze. È l'onore della Francia, l'onore del maresciallo che mi toccano. Se egli sarà condannato; se quest'uomo grande, valoroso, onesto, sarà dichiarato colpevole, il mondo intero dirà che avete commesso una ingiustizia, e non vi saranno che le approvazioni di quelli che la disgrazia rende ingiusti. Pensate che le passioni ardenti si estinguono, e che la posterità giudica altrimenti. I processi politici hanno questo di fatale, che il colpevole d'oggi, è l'eroe di domani, e che sul luogo del supplizio la posterità spesso alza la colonna del trionfo.

In mezzo all'emozione destata da queste parole la seduta è sospesa. Essa sarà ripresa all'una e mezzo, e forse udremo le repliche del commissario governativo e dell'avvocato.

Voci contraddittorie circolano intorno a noi. Secondo alcune, la condanna del maresciallo è decisa; sono prese già le disposizioni per chiederne la grazia all'Assemblea, non esistendo più la Commissione di grazia — che non avrebbe del resto diritto in questo affare — e il maresciallo Mac-Mahon essendo deciso a non lasciar eseguire la sentenza. D'altra parte so che il maresciallo non ha speranze troppo grandi di esser dichiarato innocente; ma se lo fosse, ha l'intenzione di provocare immediatamente Gambetta a un duello a morte, e di fare in modo che non possa evitarlo.

E in data del 10 dicembre (notte):

L'ultima udienza.

Quando la seduta è ripresa verso le due ore, il Duca d'Aumale accorda la parola al commissario del Governo; e i giornalisti e i corrispondenti, i quali sono anch'essi stanchissimi di queste tre giornate, vedono con spavento ch'egli si prepara a leggere un voluminoso fascicolo. Tener dietro ad una lettera è la cosa la più tormentosa che esista, quando principalmente chi legge lo fa colla monotonia e colla voce del generale Pourcet.

È osservabile ch'egli non ha preso note, e che la sua replica è preparata in bella copia, e vuolsi sia già sotto il torchio per essere pubblicata domani. Essa incomincia con una violentissima diatriba contro il Lachaud, « il quale, con una eloquenza, che con saprei imitare, ha trattato questa causa come quella di un gran delinquente, e non s'ingannava in questo. » Egli ha abusato della libertà della difesa; io non lo seguirò su quel terreno. Egli mi accusa di aver tentato di provocare la discordia che esisteva fra i luogotenenti del maresciallo ed il maresciallo stesso. Io respingo coll'alterezza di un soldato leale questa insinuazione. » Continuando su questo tuono, rimprovera amaramente a Lachaud di essere andato a cercare dei certificati di civismo dall'Imperatore di Germania e dai suoi generali. — « Voi avete voluto, confessatelo, introdurre in questo processo le passioni politiche che vi tormentano. Avete mutilato le mie parole. A proposito della cospirazione avvenuta a Metz, voi

mi fate approvare quell'atto d'indisciplina. Non avete pensato ch'io potrei trovarvi un nuovo punto d'accusa contro il maresciallo, che non l'ha represso, com'era suo dovere.

Io mi sono preoccupato costantemente di distinguere fra il valente soldato di una volta e l'uomo che ha mancato ai suoi doveri. — « Dove avete trovato che l'accusa l'abbia tacciato di tradimento o di cospirazione? chiede il Pourcet. (Con questa domanda sorprendente mi pare elimini i punti principali del processo, poichè il trattare col mezzo dell'Imperatrice era la *cospirazione* e il cedere l'armata era il *tradimento*, che tutti credevano si opponessere al maresciallo.)

Il commissario del Governo riprende qui sommariamente i capi d'accusa, e li sostiene contro gli argomenti contrarii dal Lachaud.

Un comandante in capo non si occupa dei particolari: sono particolari dunque i mezzi di comunicazione, l'approvvigionamento di un'armata! Bazaine voleva ritirarsi avanti S. Privat, poichè ne dava gli ordini senza conoscere l'esito di quella battaglia; il dispaccio del 22 l'ha ricevuto il 23, e non il 29, perchè — è la risposta all'*era cifrata* di Lachaud — la prima era in forma di zigaretta e la seconda di pillola, e Lewal non ha veduto che la zigaretta! Conosceva il Governo di Parigi, giacchè al 14 settembre faceva adoperare della carta senza aquile imperiali e levarne gli stemmi; la capitolazione era in rasa campagna, poichè Bazaine stesso nel suo interrogatorio confessa che non voleva rinchiudersi in Metz; non vale l'argomento delle nomine approvate dal Comitato di guerra, perchè un articolo speciale permette di farne anche in aperta campagna.

L'ordine per bruciar le bandiere non lo trova scritto, bensì il contr'ordine; il generale Soleille si è contraddetto. Lo ha fatto, perchè, devoto al maresciallo, non volle testimoniare contr'esso, *Egli ha divagato*. Ma l'ordine che scrisse al Girels « di inventariare le bandiere per conservarle », evidentemente fu ispirato da Bazaine. Così passa di nuovo tutti i punti il gen. Pourcet, arrivando finalmente ad una nuova perorazione.

Egli chiede esplicitamente in questa ultima parte la condanna a morte del maresciallo. « La legge, voi lo sapete, è inesorabile per un così grande delitto. La Francia chiede giustizia; essa ha sofferto terribili disgrazie; essa chiede un esempio. L'armata sta trasformandosi; in questo momento 140,000 giovani coscritti vi entrano; date loro un primo insegnamento, mostrando come la legge punisce un generale quando ha mancato al suo dovere; e così apprenderete ad essi a rispettare la patria, la religione e l'onore. »

Non aveva ancora finite il Pourcet le sue parole, che Lachaud si alza con uno slancio indicibile, e trova parole ardenti, focose, per rispondergli. Quale fosse l'opinione varia degli uditori, tutti rimasero colpiti dall'attitudine, dalla forma ardita, potente di quella improvvisazione: — Avevo creduto — furono le prime parole — al dolore di un generale francese obbligato a chiedere la testa di un maresciallo di Francia! mi sono ingannato; il signor generale Pourcet mi ha mostrato che si può compiere questo ufficio, non con dolorosa rassegnazione, ma con un'interna contentezza..... — E poi: — Se dovessi rispondere alle personalità declamate dal signor Pourcet, alle ironie che mi scaglia, perderei di vista il mio scopo, e non lo farò. Quando egli attacca l'avvocato, l'avvocato interroga la sua coscienza, e gli basta se questa gli dice che ha fatto il suo dovere, e tace. Ma quando voi venite a dire che io ho difeso questo infelice maresciallo come « un volgare delinquente », io mi rivolto. Lo chiedo a voi, o giudici! lo chiedo alle vostre coscienze intemerate! — Voi vi lagnate — dice volgendosi a Pourcet — che io non abbia mantenuto il processo all'altezza dove voi l'avete posto.... Voi mi rimproverate qualche parola che non è felice. Io non ho la fortuna di scriverle prima dell'udienza.

In quanto ai « certificati di civismo, » Lachaud trova una risposta improvvisata veramente ammirabile. — Tocca udire qui, dinanzi a generali francesi, un generale affermare che, quando un nemico è calunniato, non si deve difendere. L'Europa apprenderà con istupore che voi abbiate respinto questi « certificati di civismo, » perchè vi vengono da un avversario. È un cuore di soldato che ha parlato (quello di Federico Carlo); tanto peggio per voi se non lo sentite. Guai a noi! Guai alla Francia, se fossimo caduti tanto basso che nell'istesso caso avessimo nascosta una verità perchè utile ad un nostro nemico! Dopo questo esordio, Lachaud a sua volta riprende le difese, cui passo passo ribattono le accuse. Ad un momento la parola sembra non potergli più uscire dal petto, tanto è esausto da questa lotta di quattro giorni. — Sappiate — urla, non grida, — che se anche la mia voce si arrestasse, io troverei la forza di esprimervi ciò che sento nella mia coscienza!

Quanto al generale Soleille, sul quale cade la responsabilità delle bandiere non bruciate: — Egli ha divagato — voi dite! la sua deposizione è fatta per esimere il suo capo dalla sua responsabilità. — Dite dunque ch'è un testimonio falso! ditelo! e l'armata intera, che conosce tutta la vita di quell'uomo, apprezzerà la vostra affermazione. — Io non ho mai detto che campo trincerato e fortezza sieno l'istessa cosa. Non occorre essere uno scienziato, o uscire dalla Scuola politecnica per saperlo. Io ho detto (e a ragione) che il campo trincerato non equivale a rasa campagna.

Voi potete giudicare — disse terminando — da qual parte è la passione e la malafede. Ai centoquaranta mila giovani soldati voi darete un esempio, non quello che vuole il generale Pourcet: se voi condannaste, i soldati direbbero che questa armata, di cui uno dei capi è punito con una tale onta, è tutta fradicia (pourrie); fate vedere ad essi che le calunnie, per quanto tempo esse durino, e sieno pure propagate come queste, non colpiscono gli onesti, e che, se sono state credute, la luce si è fatta e le ha disperse. Io non prolungherò d'un minuto questo processo. Se il maresciallo è innocente, proclamatelo senza perdere un secondo: l'uomo che ha conquistato le 42 bandiere che sono agli Invalidi, non deve aspettare a lungo che la sua innocenza sia proclamata. — Non sono sicuro della precisione di queste ultime parole, perchè l'emozione generale, l'ora tarda, la voce, a volte spossata dalla fatica, del Lachaud, non permetterono di afferrarle bene.

Quando l'avvocato sedette sfinito pel lungo sforzo, il Duca d'Aumale, volgendosi all'accusato, gli disse: — Sig. maresciallo, avete nulla d'aggiungere? — Allora il maresciallo Bazaine si alzò, e quel pubblico immenso... agitato da tante passioni, fece un silenzio profondo. — Ho sul petto — disse con fretta febbrile e senza arrestarsi — ho sul petto due parole: *onore* e *patria*. Non ho mai mancato ai doveri ch'esse impongono. Io ho servito la Francia a Metz fedelmente, come la ho servita per 42 anni. Lo giuro — e qui alzò le mani, volgendosi al quadro che stava dietro al Duca d'Aumale — lo giuro dinanzi quel Crocifisso.

— Il dibattimento è chiuso — disse il presidente. Si chiudeva dopo 65 giorni. I giudici si ritirarono, e mentre scrivo deliberano.

PS. Riapro la lettera, essendomi riescito di potervi accludere il testo della sentenza, letto stasera alle ore otto e mezzo dal Duca d'Aumale:

In nome del popolo francese

In questo giorno, 10 dicembre 1873, al 1.° Consiglio di guerra della prima divisione militare, deliberante a porte chiuse, il presidente del Consiglio ha posto i seguenti quesiti:

1.° *Quesito.* — Il maresciallo Bazaine è colpevole d'avere, essendo generale in capo d'un esercito nel cui circondario era situata la piazza di Metz, capitolato col nemico e resa la piazza che gli era affidata, senz'avere esaurito tutti i mezzi di difesa di cui disponeva e senz'aver fatto tutto quello che prescrivevano il dovere e l'onore?

2.° *Quesito.* — Il maresciallo Bazaine, generale in capo dell'esercito del Reno, ha capitolato, essendo il suo esercito in rasa campagna?

3.° *Quesito* — Il maresciallo Bazaine, generale in capo dell'esercito del Reno, è colpevole d'avere, essendo il suo esercito in rasa campagna, fatto una capitolazione, che ebbe per risultato di far deporre le armi alla sua truppa?

4.° *Quesito.* — Il maresciallo Bazaine, generale in capo dell'esercito del Reno, è colpevole d'avere, essendo il suo esercito in rasa campagna, fatto una capitolazione avente per risultato di far deporre le armi alla sua truppa, senz'aver fatto tutto quello che prescrivevano il dovere e l'onore.

Raccolti i voti separatamente, cominciando dal grado inferiore, avendo il presidente emesso la sua opinione per ultimo, il Consiglio dichiara:

Sul primo quesito, *Sì*, all'unanimità;
Sul secondo quesito, *Sì*, all'unanimità;
Sul terzo quesito, *Sì* all'unanimità;
Sul quarto quesito, *Sì*, all'unanimità.

Dopo di che, ed in seguito alle conclusioni prese dal Commissario speciale del Governo nella sua requisitoria, il presidente ha letto il testo della legge ed ha raccolto di nuovo i voti nella forma qui sopra indicata, per l'applicazione della pena;

In conseguenza,

Il Consiglio condanna, all'unanimità di voti, *Francesco Achille Bazaine*, maresciallo di Francia, alla pena di morte, colla degradazione militare, conformemente agli art. 209 e 210 del Codice penale militare;

Ordina che sarà radiato dai quadri dell'esercito; che sarà degradato della Legion d'onore e della medaglia militare.

Il Consiglio lo condanna inoltre alle spese verso lo Stato, in virtù dell'art. 130 del Codice penale militare, così concepito:

« La sentenza che pronuncia una pena verso l'accusato, dichiara di condannarlo alle spese verso lo Stato. »

È ingiunto al Commissario speciale del Governo di far dare immediatamente alla sua presenza lettura della presente sentenza al condannato, dinanzi alla guardia raccolta sotto le armi, e di avvertirlo che la legge gli dà 24 ore per provvedersi in revisione.

Il primo Consiglio di guerra era composto come segue:

Presidente: generale Duca d'Aumale.

Giudici: generale de Chabaud-Latour; generale de Lamotherouge; generale Tripier; generale Princeteau; generale Ressayre; generale Suleau de Malroy.

Commissario speciale del Governo: generale Pourcet.

Episodii del processo Bazaine.

Nei giornali francesi troviamo alcuni altri particolari relativi al maresciallo Bazaine ed alla sua famiglia, che ci sembra debbano interessare tuttavia i lettori. Essi si riferiscono ai momenti che seguirono la lettura della sentenza, e il ritorno del maresciallo ne' suoi appartamenti.

Dopo aver avuto la notizia della sentenza ed essersi trattenuta alquanto in affettuoso e commovente colloquio con suo marito, la marescialla si ritirò da Trianon in compagnia de' suoi figli.

Il condannato del 10 dicembre passò quindi il giorno appresso intorno alle sue carte, tra le quali cercò di mettere un po' d'ordine, come uomo che si sta preparando ad un lungo viaggio. L'ultima lettera ch'egli ebbe a classificare fu quella del sig. Rouher; lettera lunghissima e molto simpatica. L'antico ministro di Stato ne scrisse pure un'altra al sig. Lachaud.

Il maresciallo è così amato da tutti coloro che lo circondano, che dal loro contegno non potrebbe scorgersi del cambiamento sopravvenuto dall'altro ieri nella sua posizione. I due comandanti militari e i quattro sott'ufficiali incaricati di aiutarlo, gli si vanno mostrando ancora più cortesi di prima, più riguardosi, più riverenti.

Il maresciallo parla di tutto, fuorchè del suo processo. Sulla sua fronte non vi ha ombra di preoccupazioni. Il pensiero che gli occupa soprattutto la mente è la riorganizzazione dell'esercito. Egli ne parla incessantemente. Nel corso di una di queste conversazioni venne pronunziato il nome di Gambetta. Il maresciallo sorrise.

— Voi dovete odiare assai quest'uomo? — gli disse il suo interlocutore.

— Odiare? — egli rispose. — Perchè? Si può avere dell'odio per un fanciullo che cerca di mordervi? Tutto al più gli si tirano le orecchie. Tutto ponderato, io gli debbo essere grato. Egli mi ha chiamato traditore una sola volta, mentre per lo spazio di tre mesi non ha mai cessato d'appellarmi « il valoroso, il glorioso Bazaine, l'eroe, quasi il Dio. » Voi vedete che gli sono ancora debitore.

Alla marescialla Bazaine fu rifiutato il permesso di passare la notte a Trianon. Essa ritornò a Parigi, alla sua abituale dimora. In questa occasione la marescialla ha mostrato un grande coraggio e una notevole dignità di carattere.

La marescialla ricevette poscia i visitatori coll'assistenza delle sue nipoti, signore Adolfo e Alberto Bazaine. La signora Rouher passò tutta la giornata a Trianon. La Regina Isabella, che ha una profonda affezione per la marescialla, non ebbe il coraggio d'andarla a vedere e le scrisse una lettera, nella quale espresse tutto il suo cuore.

I visitatori furono numerosissimi. Nell'anticamera vi ebbe un cesto pieno di carte da visita. Ma il maresciallo si è sottratto a queste testimonianze di affetto, e non volle ricevere altri che suo fratello, i suoi difensori, i suoi due nipoti Adolfo e Alberto Bazaine, il colonnello Magnan e i capitani Gudin e di Mornay-Soult.

Il maresciallo Bazaine ha tre figli, di cui il più vecchio, Achille, non ha ancora sette anni. Inoltre egli ha una figlia di cinque anni, chiamata Eugenia, figlioccia dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Il suo terzo figlio, Alfonso Bazaine, è nato durante la guerra del 1870; egli è figlioccio della Regina Isabella e del Principe delle Asturie.

All'udire la sentenza del Consiglio di guerra, il maresciallo Mac-Mahon si mostrò vivamente agitato, e indirizzandosi ad uno dei ministri, che in quel momento si trovava presso di lui, gli disse piangendo: « Ecco ancora una delle conseguenze del 4 settembre e delle nostre discordie civili. »

ATTI UFFIZIALI

N. 1707. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 dicembre.

Il Legato fatto dal sacerdote Jacopo Mercanti con testamento del 23 gennaio 1818, per la istituzione di Scuole a beneficio del Comune di Pisogne, è eretto a Corpo morale.

R. D. 3 ottobre 1873.

Relazione a S. M. nell'udienza del giorno 14 ottobre 1873 del Ministero di grazia e giustizia e dei culti sul Decreto della stessa data per promozione di funzionarii giudiziarii alle categorie superiori.

Gazz. uff. 9 dicembre.

SIRE!

Nel bilancio di questo Ministero, sottoposto all'approvazione del potere legislativo, la somma occorrente pel pagamento degli stipendii al personale giudiziario, è determinata secondo il numero complessivo dei funzionarii di ciascun grado, addetti a tutte le Magistrature del Regno; e su questo numero sono quindi distribuiti gli stipendii nelle diverse categorie, a norma dell'articolo 261 della Legge sull'ordinamento giudiziario.

Finora però tali stipendii non erano stati attribuiti nella loro totalità; giacchè, continuandosi a determinarne il numero nelle singole categorie in base alle piante organiche delle diverse graduatorie speciali, temporaneamente mantenute coll'art. 286 della Legge suddetta, si accrescevano, a tutto scapito delle categorie superiori, le frazioni risultanti dalla divisione, le quali, ai termini dell'articolo 261 della stessa Legge, sono riunite alla categoria inferiore. Ad esempio, mentre l'Allegato N. 2 del bilancio dimostra che al numero totale pei 429 consiglieri d'Appello, a 107 spetta la prima categoria, a 107 la seconda ed a 215 la terza, in realtà per effetto delle distribuzioni regionali, questi ultimi ammontavano a 219 e quelli giungevano appena a 105 per ciascuna categoria superiore.

Da questo sistema, non conforme ai principii sanciti dalla legge organica e dalla legge del bilancio, deriva pure un danno ai funzionarii dell'ordine giudiziario. E però, mentre colla pubblicazione delle graduatorie ho inteso di facilitare la via a raggiungere il desiderato intento di far iscomparire le tracce delle Magistrature regionali, parvemi di non poter indugiare un provvedimento, che è richiesto ad un tempo dall'esatta osservanza della Legge e dai riguardi dovuti alla Magistratura.

A tal uopo ho disposto che si iniziassero gli opportuni studii; e compiuti appena quelli che riguardano i funzionarii delle Corti, credo opportuno di sottoporre all'augusta firma di V. M. un Decreto contenente l'attribuzione degli stipendii delle categorie superiori, risultati disponibili e distribuiti fra i più anziani di tutte le graduatorie, secondo le norme sancite dall'articolo 286 della Legge organica.

L'alto e benevolo interessemento che la M. V. ha mai sempre dimostrato pel benessere della Magistratura, mi affida che vorrà onorare questo provvedimento della Sovrana sua sanzione.

S. M., in conformità di tale relazione, con Decreto del giorno 14 ottobre 1873, ha fatto le seguenti disposizioni:

De Paola cav. Ignazio, consigliere della Corte d'Appello di Catania, promosso alla 1a categoria dal 1° gennaio 1874;
Feroce cav. Giovanni, id. di Trani, id. id. id.;
La Manna cav. Achille, id. di Palermo, id. alla 2a categoria id.;
Orlando cav. Diego, id. id. id. id. id.;
Lentini cav. Vittoriano, id. id., id. id. id.;
Valentini cav. Felice, id. di Catania, id. id. id.;
Musino cav. Medardo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, id. alla 1a categoria id.;
Sacchini cav. Filippo, id. di Bologna, id. id. id.;
Pinelli cav. Tullio, id. di Genova, id. alla 2a categoria id.;
Boron cav. Luigi, id. di Milano, id. id. id.;
Salterio cav. Cesare, id. id., id. id. id.;
Basteris cav. Giuseppe, id. di Torino, id. id. id.

N. 1706. (Serie II.) — Gazz. uff. 10 dicembre.

Al § II delle *norme generali di servizio* pei comandanti generali di Corpo d'esercito, pei comandanti delle divisioni territoriali e pei comandanti di presidio, ne è sostituito un altro.

R. D. 27 novembre 1873.

N. 1708. (Serie II.) — Gazz. uff. 10 dicembre.

È approvata la nuova pianta degli impiegati di ragioneria della Direzione generale e delle Direzioni compartimentali dei telegrafi.

R. D. 20 novembre 1873.

N. 1709. (Serie II.) — Gazz. uff. 11 dicembre.

Dal 1° gennaio 1874 le indennità giornaliere e di pernottazione stabilite col R. Decreto del 18 settembre 1865 pei casi di missione degl'impiegati telegrafici, sono mutate.

R. D. 20 novembre 1873.

N. DCCLXVIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 12 dicembre.

La tassa sulle polizze di carico delle merci che entrano per via di mare o di terra nella Provincia di Capitanata, ovvero ne escono, potrà essere riscossa dalla Camera di commercio di Foggia, anche rispetto alle mercanzie che vengono imbarcate in un punto della costa provinciale per essere sbarcate in un altro punto della costa medesima, purchè si provveda affinchè la tassa venga restituita agli speditori, dopo l'effettuazione dello sbarco.

R. D. 23 novembre 1873.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Dolo 14 dicembre.

Fui presente oggi ad una festa cara e simpatica, voglio dire all'esame dei bambini dell'Asilo di Dolo, e ritengo che codesta *Gazzetta*, la quale pubblica con tanto cortese ospitalità ciò che si riferisce all'istruzione, elemento precipuo di civiltà, vorrà gradire questo cenno abborracciato sotto le impressioni del momento.

Presedevano la stessa il cav. Sindaco, avv. Valeggia, e l'ab. Beccari, nonchè le signore patrone e patroni, e non vi mancavano il Regio Commissario distrettuale e il Regio Delegato scolastico. Si era in teatro, e per quanto il termometro segnasse qualche grado sotto lo zero, i palchetti brillavano di gentili signore, e la platea forniva anch'essa un discreto contingente. La festina venne inaugurata da un coro di venti voci argentine, che elettrizzò l'adunanza (e se ne aveva proprio bisogno); poi quelle bambine e quei bambini vispi, arguti, pronti, passarono con esperta disinvoltura al dialogo, alla nomenclatura, alla ginnastica, al leggere, allo scrivere, alla numerazione, e sempre con un fare franco, spigliato, sicuro, che a ben giusta ragione strappò le lodi all'ab. Beccari presidente degli Asili della Provincia, il quale, in una improvvisata allocuzione, ricca di quei lampi oratorii che Dolo ha soventi occasioni di apprezzare in lui, encomiò la proverbiale operosità del Sindaco Valeggia, che, con tenacità indomabile e cuore generoso, da tre anni presede alla benemeritissima Commissione dell'Asilo, e poco più che Orazio sol contro Toscana tutta, promuove, incoraggia, benefica questa patria istituzione. Fece poi l'elogio della Direttrice, signora Mantovani Maria, che, bisogna pur dirlo, è superiore ad ogni encomio, nella attività che dimostra per l'educazione di quelle creaturine, avendo anch'ella, con un discorsino affatto materno, difeso da ridicole accuse la santa causa degl'innocenti.

Un nuovo coro musicale del bravo maestro della nostra banda chiuse questa simpatica festa della carità, e credo che quella gioia serena e modesta, quella compiacenza benevola che dal viso di tutti trasparivano, non si dilegueranno così presto, ma saranno feconda semente di nuova e vigorosa vitalità per questo povero Asilo — che, sorto dalla carità cittadina, vive e spera, tutto nella carità — chiudendo anche la bocca a quegli eterni brontoloni, i quali rinnegano il bene, sotto il facile e comodo pretesto del si dovrebbe far meglio.

ITALIA

Il *Corriere Italiano* pubblicando l'elenco completo della Commissione per la circolazione cartacea, la quale era convocata in riunione ieri, alle 9, a Montecitorio, e che riuscì composta di Messedaglia, Maurogonato, Luzzatti, Rudinì, Sismit Doda, La Porta, Mezzanotte, Griffini, Coppini, aggiunge le seguenti considerazioni:

Vi è però una circostanza importante da far rilevare e sulla quale possiamo dare schiarimenti che riesciranno assai graditi alla estesa ed importante clientela della Banca del popolo.

Tre degli Ufficii della Camera si sono occupati in particolar modo della questione delle Banche popolari ed in particolar modo due di essi (il 3° ed il 7.°, salvo errore) hanno dato incarico al rispettivo loro Commissario di proporre un emendamento al Progetto ministeriale. Nel 3.° Ufficio particolarmente gli onorevoli Luzzatti e Marazio hanno proposto un emendamento, che iermattina è stato oggetto di una discussione preliminare, nel senso che o sia riconosciuta e sanzionata colla nuova legge la circolazione dei Buoni di cassa delle Banche popolari sotto l'osservanza delle garanzie stabilite per la circolazione fiduciaria delle altre Banche, oppure, se non si voglia troppo accrescere le varie specie di circolazione, sia assegnato un aumento di circolazione alle Banche componenti il consorzio, per la cifra di 30 milioni complessivamente, col patto espresso che tale aumento debba essere a disposizione delle Banche popolari per il risconto del loro portafoglio.

L'emendamento sarà concordato nelle riunioni della Commissione, ma fin d'ora si può dire che ha tutte le probabilità di esser accolto, incontrando esso come provvedimento di equa giustizia e di seria importanza per il piccolo commercio e la piccola industria le più favorevoli disposizioni nella maggior parte dei deputati.

La Commissione incaricata dell'esame del nuovo progetto di legge concernente il riorganamento del Giurì si raduna domani.

È la stessa Commissione della precedente sessione ed è stata confermata nel suo mandato dall'onor. Vigliani.

Il rapporto è stato presentato nel febbraio 1873 dall'onor. Puccioni.

Il ministro, tenendo conto delle conclusioni di questa Commissione, ha introdotto nel progetto delle disposizioni concernenti:

1.° Il modo secondo il quale le questioni verranno sottoposte al Giurì;

2.° La semplificazione del riassunto dei dibattimenti fatto dal presidente della Corte d'Assise;

3.° Il modo di votazione dei giurati;

4.° Il mezzo di riparare alle nullità dei dibattimenti, o alle deliberazioni dei giurati;

5.° La facoltà concessa alla Corte di rinviare dinanzi ad altri giurati un processo, nel quale il verdetto non le sembrasse ben fondato.

Il nuovo progetto, con tutte queste modificazioni, è stato distribuito oggi. Gli allegati contengono la traduzione italiana di leggi straniere sulla maniera, colla quale il Giurì deve procedere in un giudizio penale, cioè:

Legge del 12 gennaio 1844 in vigore a Ginevra, colle modificazioni introdotte il 27 agosto 1851;

La legge del 10 novembre 1848, della Baviera;

Le leggi del 3 gennaio 1849 e 3 maggio 1853 per la Prussia;

Le disposizioni contenute nel Codice di procedura penale del 1.° febbraio 1850 per il Cantone di Vaud;

La legge del 10 marzo 1851 promulgata a Malta;

La legge del 25 giugno 1867, per gli Stati tedeschi annessi alla Monarchia prussiana nell'anno 1866;

La legge del 17 aprile per il Würtemberg;

La legge del 1.° ottobre 1868 messa in vigore in Sassonia;

Infine, la legge promulgata in Austria il 23 maggio di quest'anno. (*Italie.*)

GERMANIA

Berlino 13.

Oggi ebbe luogo la vendita della *Gazzetta di Spener*, al consorzio di Lipsia. La vendita comprende anche il fabbricato. La somma stabilita ammonta a 175 mila talleri. La redazione viene assunta dal membro della Dieta dell'Impero, il professore lipsiano Birbaum, e d'ora innanzi il foglio verrà condotto in senso nazionale-liberale e favorevole al Governo. (*N. F. P.*)

FRANCIA

Diamo il testo integrale della lettera già segnalataci dal telegrafo, che il maresciallo Bazaine indirizzava al maresciallo Mac-Mahon:

Trianon sous-les-Bois 12 dicembre 1873.

« Signor maresciallo,

« Voi vi siete ricordato del tempo in cui servimmo insieme la patria.

« Temo che il vostro cuore abbia dominato la ragione di Stato.

« Sarei morto senza rammarico, poichè la domanda di grazia, indirizzatavi dai miei giudici, vendica il mio onore.

« Aggradite, sig. maresciallo, l'assicurazione del mio rispetto.

« BAZAINE. »

L'avv. Lachaud indirizzò al sig. Thiers la lettera seguente:

« Signor deputato,

« Dopo la terribile sentenza che colpiva il maresciallo Bazaine, mi resta un dovere da compiere.

« Voi avete accordato — come Presidante della Repubblica — al maresciallo Bazaine, che ve lo chiedeva instantemente, il diritto di spiegare la sua condotta davanti ai giudici. Ve ne ringrazio, e il condannato dal 1.° Consiglio di guerra ve ne ringrazia per bocca mia.

« Nella imparzialità della vostra coscienza e nella perspicacia del vostro spirito, voi avete creduto fermamente all'innocenza del maresciallo. Ve ne ringrazio.

« Oggidì tutto è finito; ma la gratitudine del maresciallo Bazaine e la mia sanno ricordarsene.

« Una dolorosa esperienza ha digià fatto conoscere alla Francia la sagacia delle vostre vedute e la saggezza dei vostri consigli! L'avvenire le proverà che, questa volta ancora, voi non vi eravate ingannato.

« Vogliate aggradire, di nuovo, signor deputato, l'assicurazione dei miei rispettosi sentimenti.

« dicembre 1873.

« LACHAUD. »

Ecco secondo l'art. 190 del Codice penale militare, gli effetti della degradazione militare.

La degradazione militare implica:

1. La privazione del grado e del diritto di portare le insegne e l'uniforme.

2. L'incapacità assoluta di servire nell'esercito sotto qualsiasi titolo, e le altre incapacità accennate dagli articoli 28 e 34 del Codice penale ordinario.

(Queste incapacità sono: l'esclusione da qualunque impiego o funzioni pubbliche; la privazione del diritto di voto; l'incapacità di essere giurato, perito, testimonio in giustizia, di far parte di un Consiglio di famiglia, d'essere tutore o curatore. — La privazione del diritto di porto d'armi, l'interdizione di far parte della Guardia nazionale, di tener scuola.)

3. La privazione del diritto di portare alcuna decorazione, e la cessazione d'ogni diritto a pensione ed a ricompensa pei servigii anteriori.

Leggesi nel *Journal de Paris*:

Taluni parvero maravigliati di vedere il 1.° Consiglio di guerra firmare ad unanimità un ricorso in grazia, dopo d'aver pronunziato egualmente ad unanimità una sentenza di morte. Eppure, non v'ha nulla di più semplice, ed aggiungeremo, nulla di più frequente. Avviene spesso che il Giurì, dopo pronunziata una condanna a morte, firma un ricorso in grazia. Quanto ai Consigli di guerra, essi son quasi sempre obbligati d'invocare il diritto di grazia ed ecco perchè.

Il Codice militare è eccessivamente severo. Nella maggior parte dei casi non ammette attenuazione della pena. Quando per avventura l'ammette, la pena non è perciò meno severa. Così in certi casi, la pena di morte non può essere commutata che in lavori forzati a perpetuità. Laonde risulta, che i giudici militari non possono tener conto di circostanze attenuanti o almeno non lo possono che invocando l'uso del diritto di grazia. È quindi una pratica costante presso i Consigli di guerra di firmare ricorsi in grazia, qualora il condannato abbia buone liste di servizii e se le circostanze possono giustificare un'attenuazione della pena. Si è fatto pel maresciallo Bazaine ciò che si sarebbe fatto per un militare che avesse percosso il suo superiore e fosse degno d'interesse. Non v'ha in ciò nulla di nuovo nè di straordinario.

Parigi 13.

I bonapartisti cercano di provocare una tempesta di petizioni, colle quali si deve chiedere che Trochu e Giulio Favre sien posti in istato d'accusa, ma il Governo e la Camera non sono disposti in favore di questo desiderio. È pure improbabile che Stoffel sia messo in istato d'accusa, mentre se egli venisse posto sotto processo bisognerebbe assoggettare ad esame anche il marchese d'Abzac, l'aiutante di Mac-Mahon. Entrambi sono egualmente sospetti dell'intercettazione di dispacci di Bazaine. (*N. F. P.*)

INGHILTERRA

Londra 13.

Dal Capo Coast-Castle vien riferito che lo stato di salute della flotta a bordo è cattivo. Wolseley sta meglio. La costruzione delle ferrovie urta contro forti difficoltà. (*N. F. P.*)

SPAGNA

Madrid 13 dicembre.

Il curato Santa-Cruz, giungendo a sapere da un telegramma del Governatore di Vittoria che il Vescovo di Urgel era a Vergara, vi si portò tosto colla sua banda per fucilarlo. Il Vescovo fuggì precipitosamente per raggiungere il grosso della forza carlista. (*Havas.*)

Madrid 13.

I carlisti smentiscono il ritorno del curato Santa Cruz in Spagna.

Barcellona 11 dicembre.

Il convoglio destinato all'approvvigionamento di Berga è giunto a Manresa, scortato da 4500 uomini, 4 cannoni a 100 cavalli, sotto gli ordini del brigadiere Macias. Il convoglio continuerà la sua strada con delle vetture e non a schiena di mulo, come si diceva dapprima.

Lo scopo dei carlisti, minacciando il convoglio, sembrava essere quello di attirare le forze repubblicane da questa parte per tentare un gran colpo sopra un altro punto importante. Saballs si è portato da Ripoll verso Olot. I cantonalisti sperano prendere il potere alla riapertura delle Cortes.

Ieri si sono fischiate con violenza al teatro del Circo, delle strofe dirette contro gl'insorti di Cartagena. (*Havas.*)

PAESI BASSI

Aia 13.

Un dispaccio ufficiale del generale van Swieten annuncia da Padang 12 corrente, che le truppe sbarcarono con pieno successo sotto il fuoco nemico, a Pedro-Point alla parte più bassa del fiume Achen; che nessun soldato perì, e che vi furono pochissimi feriti. Il generale Wersepyk diresse le prime operazioni. Armata e marina gareggiarono per raggiungere questo vantaggio, ed infatti il fuoco delle navi contribuì evidentemente all'esito. Fra le truppe, astrazione fatta dal cholera, regna uno spirito eccellente. Soltanto un ufficiale morì dal cholera. (*N. F. P.*)

TURCHIA

Costantinopoli 12.

Nell'odierna seduta della Commissione del tonnellaggio venne accettato da tutti i delegati, compreso il francese, il Regolamento per il tributo del Canale di Suez. I bastimenti verranno misurati col sistema del Danubio e pagheranno una soprattassa di tre franchi; ne saranno esenti soltanto quelli caricati con zavorra o bastimenti da guerra. Tosto che il transito pel Canale di Suez raggiunga 2,100,000 tonnellate, la soprattassa verrà ribassata di 50 centesimi; raggiunte ulteriori 100,000 tonnellate verrà diminuita di altri 50 centesimi, e finalmente verrà tolta del tutto quando il transito raggiungerà 2,600,000 tonnellate. I delegati francesi approvarono pure

la proposta della Commissione riguardo la misurazione delle tonnellate a lordo. Per elaborare il rapporto venne eletto un Sub-comitato; questo rapporto dovrebbe venir firmato probabilmente giovedì. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta segreta il Consiglio nominò:

Maestri di grado superiore nelle Scuole comunali: Poli Luigi, Pallavicini Riccardo e Salvadori Giuseppe;

Maestro di grado inferiore, Masotti Ferdinando;

Assistenti rimunerati di grado superiore, Facchi Alessandro e Da Cassan Giuseppe;

Assistente rimunerato di grado inferiore: Zonato Celestino;

Maestre di grado superiore: Neewabda Francesca ed Erbagni Speranza;

Maestre di grado inferiore di prima categoria: Teodori Teresa, Bortoluzzi Adele, Zanetti Dina e Vanini Anna.

Maestre di grado inferiore di seconda categoria: Teresita Barbiera, Deca Arnalda, Carlini Alfonsa e Dorigo Doralice.

Accordò la pensione graziale nella misura di quattro quinti dell'ultimo stipendio al maestro Spaziani Bernardo; e la pensione normale nella misura pure di quattro quinti dell'ultimo stipendio al maestro Pompeo Piazza.

Nonchè la pensione di diritto, un sussidio e un condono di debito alla vedova del maestro comunale De Cassan.

Cessazione della franchigia. — La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia si crede in debito di render pubblica a comune notizia e norma la seguente Nota diretta dalla R. Intendenza di Finanza al signor direttore di Dogana in Venezia.

Al signor direttore di Dogana, Venezia.

Poichè alla cessazione della franchigia doganale di Venezia le merci sdoganate, che da questa città venissero spedite alla terra-ferma, dovranno sottostare alle discipline volute dal Regolamento doganale, e d'altra parte la conservazione provvisoria delle Sezioni doganali alla cinta del portofranco stabilite dall'art. 12 del R. Decreto 31 agosto 1873, N. 1574 importerà una eccezionale sorveglianza alla cinta stessa pel periodo non maggiore di due mesi dall'esistenza di tali Sezioni, giova indicare alcune norme che servendo da una parte a garantire gl'interessi della finanza, tiene dall'altra le guarentigie necessarie onde dall'onesto commercio non s'incontrino inciampi dannosi al libero movimento delle merci poste in circolazione.

A tale effetto viene da questa Intendenza stabilito:

a) Rispetto alle merci estere:

Siccome può avverarsi che non tutte le merci estere che i proprietarii o detentori dovranno dichiarare, giusta l'art. 2.° del lodato Decreto reale, vengano spedite contemporaneamente alla terra-ferma, così rendesi necessario che per ogni partita di merci estere che venisse spedita a scarico parziale del recapito di sdoganamento staccato in seguito alla dichiarazione suddetta (art. 2.° del R. Decreto), siano emesse dagli Ufficii doganali di Venezia delle bollette di circolazione a coprimento delle merci da presentarsi alle Sezioni della linea per legittimazione dell'effettuato sdoganamento, osservate in ciò le disposizioni dell'allegato *D* della legge 19 aprile 1872, N. 759.

Ritenuto del resto che, giusta le vigenti norme doganali, le Sezioni poste alla cinta del portofranco debbono essenzialmente esercitare le loro azioni sulle merci sottoposte a vigilanza nella zona giusta l'articolo 56 del Regolamento doganale e la Legge del 19 aprile 1872, quali sono il caffè, lo zucchero, il pimento, il pepe, la cannella, la cassia lignea, ed i chiovi di garofano, ed attestare l'uscita delle merci sdoganate a tenore dell'art. 12 del suddetto R. Decreto 31 agosto 1870, esse sezioni avranno presente che siccome le merci nazionali dopo il 1.° gennaio sono libere nel loro movimento, non dovranno troppo rigorosamente estendere la loro vigilanza in modo da richiede e la legittimazione di altre merci in quanto, le medesime non portino le caratteristiche di merci estere.

Nullameno poichè a taluni negozianti potrebbe interessare a scanso di qualsiasi timore di garantirsi da qualunque incaglio nella spedizione di merci nazionali, così fu stabilito che qualunque proprietario o detentore di merci nazionali, il quale volesse approfittarne, possa presentare le sue merci alla Dogana, dalla quale, dopo essere state riconosciute per nazionali, sia emesso un ricapito, scortate dal quale possano trasportarsi alla terraferma senza pericolo d'inciampi. Tale misura è però puramente facoltativa per le parti, mentre resta fermo che, anche se non munite di tale ricapito, le dette merci non possono essere incagliate ove non siano di quelle soggette a vigilanza, e non portino le caratteristiche delle estere come sopra dicevasi.

Prego il sig. Direttore ad emettere le sue disposizioni nei sensi della Nota presente onde evitare ogni lagno ed ogni inconveniente dannoso sia alla finanza, sia al commercio.

Per l'Intendente
Firm. GATTINONI.

Dalla Camera di commercio ed arti,
Venezia, 15 dicembre 1873.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Omaggio. — Avendo il sig. cav. Costantino Veludo inviato a S. E. il ministro della marina un esemplare del suo sunto storico dell'Arsenale di Venezia, esponendo a S. E come le giuste e nobili parole da esso pronunciate al Parlamento rispetto all'Arsenale siano state qui accolte con gratitudine e con speranza, il cav. di Saint-Bon, con una lettera di ieri, lo ringrazia del dono, esprimendogli che le parole da lui pronunziate furono un giusto tributo di ammirazione verso un glorioso monumento nazionale, e che è lieto che i Veneziani ne abbiano ricevuto una impressione cotanto gradita.

Istituto Coletti. — Riceviamo dal benemerito prof. Crovato la seguente lettera:

« L'Amministrazione degl'Istituti pii riuniti condonò un suo credito di L. 190:50 che teneva verso questo Istituto per lavori confezionati nella Casa d'industria da lei dipendente.

« Nel segnalare alla pubblica riconoscenza quest'atto generoso, facendo voti che di consimili se ne rinnovino ogni giorno, vi unisco i miei più vivi ringraziamenti, interprete anche di questi derelitti.

« Gratissimo

« *Il Direttore*, PROF. CROVATO. »

Offerte all'Istituto Coletti. — I cessionarii della vetreria Mariatti condonarono il loro credito di L. 97. 34.

Il prof. Abelli fece tenere all'Istituto L. 29, raccolte da alcuni insegnanti e dalle allieve della Scuola magistrale femminile.

Un grazie di cuore a questi generosi che si ricordano delle stringenze di questo pio luogo.

Banca mutua popolare. — Oggi la Magistratura ha tutto il giorno proceduto alle occorrenti verificazioni per rilevare quale vuoto possa esistere presso la Banca, del cui direttore abbiamo annunziato ieri la disperata e compassionevole risoluzione.

Nulla di preciso si sa ancora in proposito, ma secondo la voce pubblica, i depositi di carte pubbliche sarebbero intatti, e tuttavia il vuoto si farebbe ascendere a oltre L. 250,000.

Si noterebbe poi con dispiacere fra quelli, che pel momento sono principalmente danneggiati, un patrizio notevole per patriotismo e per dignità, il Comitato pel Monumento Manin, la Società lagunare, ec. ec.

In seguito a ciò, ed all'entità complessiva del vuoto riscontratosi, si destò ieri un vivo fermento nella città per il dubbio che i depositanti e gli azionisti potessero essere avviluppati nella grave perdita.

Oggi per altro le cose si vedono con quella maggior calma, che devono inspirare i nomi dei componenti la Presidenza ed il Consiglio d'amministrazione, nei quali ben giustamente riponevano la loro fiducia gli azionisti e quelli che depositarono i danari presso la Banca da essi sorvegliata.

Raccomandiamo adunque ai nostri concittadini di non allarmarsi di soverchio e di non volere, da un fatto speciale, trarre conclusioni generali, od abbandonarsi ad atti di sfiducia, che davvero potrebbero poi tornar pregiudicevoli agli interessi commerciali dell'intiera città.

Società generale operaia di mutuo soccorso. — *(Comunicato.)* — La Presidenza di questa Società è lieta di comunicare che i signori Campaner Antonio e Bazzeghin Andrea, operai presso il R. Arsenale, ed inscritti in cotesta Società, ebbero ambedue in questi giorni un magnifico dono da S. M. il Re per avergli fatto un presente di un lavoro in ferro da essi eseguito. Nel mentre con questo mezzo i suddetti socii operai esprimono la provata compiacenza per l'accettazione del loro lavoro, attestano alla Maestà stessa la più sentita gratitudine pel sontuoso guiderdone ricevuto.

Società Carlo Goldoni. — Siamo informati che l'egregio pittore sig. Giulio Carlini ha testè con nobile e gentile pensiero regalato alla Società filodrammatica Carlo Goldoni, un ritratto quasi al naturale dell'illustre commediografo veneziano.

Il lavoro è veramente degno del suo autore ed onora altamente e chi ne fece il dono e chi lo ricevette, ed il luogo stesso ove è destinato a far di sè bella mostra.

L'espressione perfetta, la vivacità delle tinte, l'accurata esattezza dei contorni e quell'armonico e fino insieme che costituisce il pregio principale dei lavori del Carlini, rendono questo quadro meritevole della maggiore attenzione.

Accademia di scherma. — Domenica 21 corrente, alle ore una pom., nelle Sale del Ridotto, il chiarissimo maestro Alberto Coda, col concorso dei suoi sottomaestri ed allievi, darà una accademia di scherma. Fra i molti tiratori dilettanti che in quel giorno prenderanno parte alla Accademia, vi sarà l'egregio avvocato di Genova Viti dott. Giambattista, che altra volta abbiamo avuto il piacere di ammirare.

Siamo certi che il concorso sarà animatissimo, non potendo l'accademia che riescire assai interessante.

Il biglietto d'ingresso è fissato in Lire 2.

Rettificazione. — All'accademia di scherma che sarà data dal signor Bellussi, venerdì 19 corrente, prenderà parte il sig. G. B. avv. Viti, di Genova. Ripetiamo questo nome, che ieri fu riferito inesattamente.

Teatro Apollo. — Ieri sera la nuova commedia in un atto di D. Chiaves, intitolata: *Una precauzione*, fu vivamente applaudita. È una cosetta leggiera, ma graziosa. Si rappresentò quindi una commedia in tre atti dal francese, col titolo: *Non scambiate il cappello.* Non c'era senso comune, ma si rideva molto, e si poteva lasciarla finire. Il pubblico, che rise sino al secondo atto, non fu però di questo parere, e a metà del second'atto fece calare la tela. Nella farsa: *Ho male ai denti*, il brillante Bassi, del quale ricorreva la beneficiata, esilarò il pubblico, che lo applaudì fragorosamente.

Ricordiamo che domani vi sarà la beneficiata della sig. Laurina Tessero, col nuovo proverbio in un atto del sig. Giacosa: *A can che lecca cenere non gli fidar farina*, colla commedia di Scribe: *Un diplomatico senza saperlo*, e colla farsa dal francese: *Libro III, capitolo I.*

Crediamo che il pubblico non mancherà all'appello per festeggiare la gentile attrice, e che il teatro sarà pieno.

Teatro Malibran. — La beneficiata della brava prima ballerina signora Emilia Piccoli, ch'ebbe luogo ieri sera, riuscì brillantissima. Il teatro era straordinariamente illuminato, e la seratante ebbe fiori ed applausi in gran copia dal molto pubblico accorso a festeggiarla.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 18 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Caradja. Marcia. — 2. De Sabbata. Mazurka *Katti.* — 3. Cagnoni. Sinfonia *Originale.* — 4. Verdi. Aria *Miserere Trovatore.* — 5. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ate.* — 6. Donizetti, Cavatina *Don Sebastiano.* — 7. Kolbe. Walz *Raggi del fuoco d'amore.* — 8. Fiori. Galop.

Bullettino della Questura del 16. — Nessun furto venne denunciato nelle ultime 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono un contravventore all'ammonizione, tre individui imputati di scroccheria, e un giovane molesto ai passanti; dichiararono in contravvenzione uno schiamazzatore notturno, ed accompagnarono all'Ospitale certo C. F., che s'era contuso cadendo per eccessiva ubbriachezza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 dicembre 1873

Nascite: Maschi —. Femmine 10. Denunciati morti 2. Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

Decessi: 1. Massari Mazzucato Maria, di anni 78, vedova. — 2. Matteazzi Passalante Maria Teresa, di anni 68, vedova, ricoverata. — 3. Caprioli detta Capovilla Maria, di anni 28, nubile, perlaia. — 4. Nart Roccofrate Angela, di anni 34, coniugata, cucitrice.

5. Renaldin Angelo, di anni 70, ammogliato, lavorante alla Casa d'industria. — 6. Perotti Pietro, di anni 61, ammogliato, caffettiere. — 7. Parmessan Luigi, di anni 49, ammogliato, falegname. — 8. Pontello Domenico, di anni 75, ammogliato, ricoverato. — 9. Brinis cav. Luigi, di anni 42, ammogliato, direttore della Banca mutua popolare, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 dicembre.

Se domenica prossima gli elettori di Venezia daranno in proporzione al loro numero più voti al cav. di Saint-Bon di quelli ch'egli ebbe nel Collegio di Pozzuoli, la sua opzione per Venezia dovrebbe essere indubitata. Vedano dunque i nostri concittadini, e quelli in particolare che apprezzano la convenienza, il decoro e il vantaggio di avere alla Camera per rappresentante la nostra città, una persona tanto eminente ed autorevole, vedano quanto importi di andar domenica numerosi alle urne.

Un'altra considerazione però non è meno vera. Il cav. di Saint-Bon ebbe più voti finora a Pozzuoli, ma in quel Collegio il suo competitore ebbe 135 voti, ebbe cioè per lui oltre un quarto dei voti dati al Saint-Bon.

Questo significa che la votazione di Venezia fu più lusinghiera, e quindi dovrebb'essere in ogni caso preferita dall'eletto.

Di fatto a Venezia tutti gli elettori furono pel cav. di Saint-Bon; a Pozzuoli invece 3|4, benchè questi 3|4 rappresentino un numero maggiore e tale d'averlo fatto riuscire a primo scrutinio.

La fiducia che gli elettori accorreranno domenica in gran numero, e che in ogni caso Venezia sarà preferita, non è però sufficiente a persuaderci di non insistere sulla necessità che la elezione riesca splendida; e perciò non ci stanchiamo di ripetere la preghiera agli elettori di accorrere nel maggior numero possibile domenica, per donare a Venezia un cittadino che le sarà di decoro non solo, ma che potrà efficacemente giovare ai suoi giusti interessi.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16 dicembre.*

Approvasi all'unanimità un ordine del giorno di Tabarrini con cui il Senato applaude alla condotta della nostra squadra a Cartagena. Approvasi il bilancio della marina.

Minghetti, rispondendo a Ferrari sull'aggio dell'oro, dice che sottopone i portatori di rendita all'estero alla formalità dell'*affidavit.*

(Ag. Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 dicembre.*

Si procede alla votazione del bilancio della guerra e alla nomina delle Giunte. *Cairoli* svolge in pochissime parole il suo progetto che conferisce il diritto elettorale politico a tutti gl'Italiani di 21 anno, che sanno leggere e scrivere, confidando che i varii partiti voteranno pella presa in considerazione come l'altra volta.

Cantelli non intende opporsi alla presa in considerazione; si riserva di fare opposizione quando verrà in discussione, esaminando i principii onde è informato. Il ministro desidera in genere che il diritto elettorale sia garantito a coloro che sono in grado di esercitarlo sinceramente.

Certamente vede la necessità di fare scomparire il male dell'atonia elettorale, e il ministro accetterà volentieri quelle proposte che conducano a tale scopo. Quanto ad allargare il diritto elettorale, si riserva di esaminare la proposta Cairoli e combatterla quando non somministri tutte le sufficienti guarentigie per la sincerità del voto, il primo e il più importante requisito che deve avere l'esercizio del diritto elettorale. Il progetto è preso in considerazione.

Spaventa presenta parecchi progetti sul porti, sul complemento della strada nazionale tra Genova a Piacenza per Bobbio, sulla strada nazionale Sannitica in Provincia di Campobasso, sulla spesa per la Galleria di Borgallo, sulle strade provinciali per le Provincie che mancano più di strade.

Monti Coriolano svolge un'interpellanza per una ferrovia Verona-Legnago Badia. Dimostra l'importanza di tale linea.

Spaventa risponde che tale linea appartiene a quelle che sono d'interesse locale e per cui lo Stato non contribuisce che un soccorso tenuissimo. Non si può dunque pretendere che le Provincie che ne fanno le spese per la massima parte, subordinino i loro interessi speciali ad un interesse generale, che in questo caso non sarebbe verificabile che solo quando fosse costrutta la linea Rimini-Ferrara.

Angelini interroga sul modo con cui ha luogo il servizio ferroviario fra l'Italia e la Germania, designando gl'inconvenienti ed invocando i rimedii.

Spaventa risponde facendo la storia delle trattative intervenute per accelerare il tragitto tra Berlino e Roma pel Brennero. Constata che si ottennero le migliori assicurazioni della Baviera, ove parevano sorgere maggiori difficoltà. Finisce confidando che in breve si toglieranno, nell'interesse comune del commercio italiano-germanico. Parla pure della costruzione d'un ponte a Borgoforte, che spera compiuto nel secondo semestre del prossimo anno.

Il bilancio della guerra è approvato con voti 173 contro 52.

Approvasi il progetto di abolizione della tassa del palatico nella Provincia di Mantova.

Si discute il bilancio dei lavori pubblici.

Mascilli e *Fara* discorrono sull'art. 5.

Mazzoleni interroga sopra l'improvvisa dimissione data dal professore Camerini, segretario dell'Accademia scientifica di Milano, e da Scialoia accettate.

Scialoia legge il telegramma con cui è data la dimissione, e dà altre spiegazioni, convinto che la Camera approverà la sua condotta.

(Ag. Stefani.)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Gli ufficii della Camera dei deputati, nella tornata di questa mattina (15) hanno discusso intorno a varii titoli del progetto di legge per i provvedimenti di finanza.

L'esame del titolo per disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile, fu esaurito da 3 uffizii; l'articolo 2.° di esso, concernente le denunzie, incontrò opposizione nella sua seconda parte; il titolo, per modificazioni alla legge sulla tassa del macinato, è stato pure ammesso da 3 ufficii con una modifica all'art. 2.° nel senso d'evitare che si paghi la tassa per i palmenti che restano inoperosi; sul titolo poi relativo all'inefficacia giuridica degli atti non registrati dall'ufficio primo, è stato deliberato di non passare alla discussione degli articoli per la considerazione che la somma che può derivare al pubblico Erario dal medesimo, non è di tale entità da dover recare la più grave lesione al diritto comune.

Gli ufficii hanno eziandio approvato il progetto di legge per la leva marittima dell'anno 1874, sulla classe dei nati nell'anno 1853, ed a commissarii sono stati nominati i deputati De Luca Giuseppe, Negrotto, Scotti, Della Rocca, Villa Pernice, Giudici, Arnulfi e Tenani.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Sappiamo che ieri mattina S. M. il Re ha, sulla proposta del ministro Saint-Bon, firmato il Decreto che innalza il bravo luogotenente di vascello, comandante de Amezaga, al grado di capitano di fregata.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 15:

Ieri i ministri sono andati al Quirinale a porgere i loro ossequii a S. A. R. la Principessa Margherita.

E più oltre:

Il visconte di Grouchy è giunto a Roma, è reggerà provvisoriamente la legazione francese in Italia fino all'arrivo del marchese di Noailles.

Il *Fanfulla* scrive:

Nei circoli clericali di Vienna e di qui si asserisce che l'Imperatore d'Austria abbia indirizzata una lettera autografa al Santo Padre, dimostrandogli i beneficii che recherebbe alla Società una conciliazione sincera fra la Santa Sede e l'Italia.

Noi ignoriamo quello che possa essere piaciuto di fare all'Imperatore austro-ungarico in una questione tanto delicata. Solamente sembra a molti assai difficile che l'Imperatore abbia voluto prendere una iniziativa di tal conciliazione, mentre dal suo rappresentante presso la Santa Sede ha avuto certamente informazioni ben precise sulle intenzioni del Vaticano.

Per quanto riguarda l'Italia, il viaggio di Sua Maestà a Vienna deve a sufficienza aver persuaso il Governo austro-ungarico che il desiderio di vivere in buoni rapporti colla Santa Sede e di accordare la massima libertà alla Chiesa, non può andar disgiunto dal proposito di far rispettare sotto ogni rapporto i principii sui quali si è fondata l'unità d'Italia.

— Abbiamo da fonte bene informata che il signor Castelar abbia ricevuto l'assicurazione di alcune Potenze, che il riconoscimento del Governo repubblicano spagnuolo avverrebbe, per parte loro, nel caso di una energica soluzione dell'assedio di Cartagena.

L'*Allgemeine Zeitung* reca che il Ministero della guerra, con suo Decreto, abbia dichiarato che il duello non sia il mezzo più convenevole per definire le cosidette questioni d'onore.

Telegrammi.

Parigi 15.

Il ministro delle finanze, Magne, e la Commissione del bilancio, sono incapaci di accordarsi sulla questione dell'aumento delle imposte.

Il Governo è fuori di sè per le ultime elezioni.

L'*Avenir* e il *National* criticano vivamente la Camera pel congedo impartito al Duca d'Aumale come contrario alla legge.

Credesi che pel Duca d'Aumale, che ricusò il Ministero della guerra, verrà creato un posto eccezionale nell'armata.

Bazaine parte domani per la sua destinazione.

(Nazione.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Austriache 199 —: Lombarde 99; Azioni 137 3|4; Italiano 59 1|2.

Bonn 16. — Il Vescovo Reinkens pubblicò una pastorale contro l'Enciclica del Papa del 21 novembre.

Parigi 16. — Prestito (1872) 93 55; Francese 58 40; Italiano 61 40 a 61 55 fine dicembre; Lombarde 376; Banca di Francia 4380; Romane 70 —; Obbligaz. 167 50; Ferr. V. E. 177 50; Merid. — —; Cambio Italia 13 7|8; Obbl. tab. 475; Prestito (1871) 93 40; Londra 25 28 —; Aggio oro p. 0|00 — —; Inglese 92 3|16.

Vienna 16. — Mobil. 233 50; Lomb. 169 —; Austriache 335 —; Banca naz. 990 —; Napoleoni 9 07 —; Argento 44 65; Cambio Londra 113 25; Austriaco 74.

Madrid 15. — A Barcellona vi fu un tentativo d'insurrezione in senso cantonalista, ma fallì, avendo l'Autorità mostrato molta energia. I carlisti entrarono a Olot (*). Giunse a Berga un convoglio per vettovagliare la città.

(*) Nella Catalogna a 66 chilometri all'Ovest di Gerona.

Washington 15. — Richardson domandò alla Camera dei rappresentanti un aumento d'imposte per 42 milioni. La Camera decise di domandare che sia presentata prima una Relazione sulle riduzioni delle spese.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 16. — *(Assemblea.)* — Si discute il bilancio del commercio. *Desseilligny* constata i beneficii della libertà commerciale, per la quale la Francia nelle recenti crisi sofferse meno della Germania, dell'Austria e dell'America. Dice che l'esportazione aumentò di 500 milioni.

Londra 16. — Inglese 92 1|8; Italiano 61; Spagnuolo — —; Turco 46 7|8.

Elezioni politiche.

Collegio di Chieri. Proclamato deputato l'avvocato Allis.

Collegio di Caluso. Conte Masino voti 518, avv. Rigoletti 200. Vi sarà ballottaggio.

FATTI DIVERSI

L'arte italiana. — Abbiamo oggi una notizia che onora altamente l'arte italiana nella persona di uno dei suoi artisti, e che sarà intesa con piacere dai numerosi amici che il Vela lasciò in Milano.

Per erigere il monumento al duca di Brunswick, gli esecutori testamentarii, d'accordo col Municipio di Ginevra, hanno scelto Vincenzo Vela, il quale, per essere cittadino svizzero, non è però meno un artista italiano. *(Secolo.)*

Ferrovie dell'Alta Italia. — Leggiamo con piacere nei giornali di Milano che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha deciso il trasferimento della Sede sociale a Milano, sicchè passeranno in quel palazzo Litta tanto il Consiglio d'amministrazione quanto la Direzione generale. È infatti un vantaggio anche per Venezia e per le Provincie venete che la Direzione generale di quella Società, colla quale si hanno tanto complicati e molteplici rapporti, invece di rimanere nella per noi remota Torino, si trasporti nella tanto più vicina Milano, sicchè ci sarà dato di poter tanto più facilmente e più presto far valere i nostri interessi.

La benemerita Torino poi non ci perde gran fatto, giacchè quel Consiglio d'amministrazione ha approvato in massima l'impianto in quella città di una grande officina destinata alla costruzione di tutte le carrozze e di tutti i carri occorrenti alla Società, trasferendovi anche le officine attualmente esistenti a Milano. In via preliminare venne frattanto ordinata colà la costruzione immediata di 120 veicoli di differente natura.

Ferrovia Belluno-Treviso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* in data del 16:

Come abbiamo annunziato, il nostro Consiglio comunale si radunò ieri sera in sessione straordinaria per deliberare sull'adesione all'atto fondamentale per la costruzione di un Consorzio tra la Provincia ed i Comuni interessati allo scopo di costruire una ferrovia che congiunga Treviso alla Provincia di Belluno per Montebelluna.

Erano presenti, tranne uno giustificato, tutti i consiglieri.

Il ff. di Sindaco aperse la seduta dimostrando l'importanza e l'urgenza dell'argomento sul quale era chiamato a deliberare. Fu data quindi lettura della Relazione del Comitato eletto dalla Deputazione provinciale con deliberazione del 4 dicembre andante, avente l'incarico di trattare e convenire per una ferrovia che congiunga Treviso alla Provincia di Belluno per Montebelluna.

Il progetto economico presentato dalla Commissione è conforme al piano adottato per la linea interprovinciale Padova-Vicenza-Treviso, e per esso la Provincia di Treviso ed i Comuni interessati si costituiscono in Consorzio per la costruzione e per l'esercizio della linea progettata.

A base dell'*Atto fondamentale* presentato dalla prefata Commissione, il Consorzio è chiamato ad offrire una garanzia determinata in cento eguali caratti, in nessun caso eccedenti le lire 1000 ciascuno e per un periodo non maggiore di quarant'anni. — Dopo alcuni schiarimenti offerti dal consigliere cav. Angelo Giacomelli, membro del Comitato provinciale, il Consiglio *a voti unanimi* fece adesione all'*Atto fondamentale* del Consorzio, assumendo 25 dei 100 caratti.

Terremoto. — Il terremoto torna a far parlare di sè. A Maniago si succedono a breve intermittenza delle piccole scosse. Anche la notte del 7 corrente se ne avvertirono alcune.

Onorificenza. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Il nostro distinto artista Valentino Besarel fu dall'Imperatore austro-ungarico fregiato dell'Ordine cavalleresco di Francesco Giuseppe. Questa onorificenza, che fu impartita ad altri pochi italiani fra gli espositori di Vienna, altamente lo onora, e noi ce ne congratuliamo con lui.

Condanna. — Leggesi nel *Progresso* in data del 14:

Abbiamo per telegramma da Gorizia, che la Corte d'assise, in seguito all'unanime verdetto dei giurati, che si ebbero per capo il podestà, dichiarò colpevole l'abate Cassiano Decol di Venezia, collaboratore nell'*Eco del Litorale*, del delitto di lesione d'onore a danno del redattore dell'*Isonzo*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Una vita carissima si è spenta. **Bocuzzi-Poli Anna**, maestra comunale, figlia unica di afflitti genitori, fresca sposa di desolato consorte, giovane ricca d'ingegno e virtù, più non è!

Varcato appena il quinto lustro, ha troppo immaturamente dato il suo tributo alla natura, lasciando nel più crudele dolore parenti, amici e conoscenti.

Nella sua carriera d'insegnante ella dimostrava un'attitudine tutta speciale, e disimpegnava la mansione affidatale con quell'amore che emana dal sentimento di compiere il proprio dovere. E ciò le valse l'affetto de' suoi discenti e la benevolenza delle Autorità scolastiche, che consideravano in lei la somma bontà della mente e del cuore.

La sua perdita è ora rimpianta amaramente dai parenti e dal marito addoloratissimi, ed il cognato, deponendo questo umile fiore sulla tomba lagrimata di Anna Bocuzzi-Poli, non può dimenticare la sua memoria, che resterà per sempre scolpita nel cuore di quanti ebbero la fortuna di conoscerla.

L. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71 : 20, e per fine corr. a 71 : 35; da 20 fr. d'oro, da L. 23 : 14 a L. 23 : 12; Banconote austr. da L. 2 : 54 ⅝ a L. 2 : 54 ¼ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 15 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 21 corr. di mattina.

Legnago 13 dicembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	26 : —	29 : 30	32 : —
Formentone »	16 : —	19 : 68	22 : 35
Riso nostrano »	29 : —	23 : 94	40 : 80
» bolognese »	29 : 50	32 : 71	36 : —
» cinese »	28 : 50	30 : 45	32 : —
Segala »	21 : —	21 : 83	23 : —
Avena »	9 : 25	9 : 51	10 : —
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 17 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 10	69 15 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— —	— —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— —	— —
» » libero	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» Banca di Credito Veneto	— —	— —
» Banca Toscana	— —	— —
» Banca Costruzioni Venete.	— —	— —
» Compagnia di Commercio.	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
» Banca Italo-Germanica.	— —	— —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 ½	— —	— —
Amsterdam	»	» 5	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	a vista	» 4 ½	— —	— —
Francofort	3 mesi	» 4 ½	— —	— —
Francia	a vista	» 5	115 30	115 40 —
Londra	3 m. d.	» 4 ½	28 88	28 95 —
Svizzera	a vista	» 4 ½	— —	— —
Trieste	»	» 5 ½	— —	— —
Vienna	»	» 5 ½	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 13	23 14 —
Banconote Austriache	254 75	255 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 25 — 71 30 —

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 16 dic.	del 17 dic.
Rendita italiana	— —	71 32
» (coup. staccato)	69 25	69 40
Oro	23 19	23 15
Londra	29 05	28 97 50
Parigi	116 —	115 62
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2125 —	2095 —
Azioni ferrovie meridionali	444 —	442 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1623 —	1620 —
Credito mob. italiano	896 50	889 —
Banco italo-germanico	345 —	350 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 dic.	del 16 dic
Metalliche al 5 %	69 40	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 10	74 —
Prestito 1860	101 25	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	996 —	990 —
Azioni dell' Istit. di credito	240 —	235 25
Londra	113 40	113 25
Argento	108 50	108 25
Il da 20 franchi	9 07 50	9 06 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre.

Albergo Vittoria. — Galvani V., dall' interno, - Daninos cav. A., - Sippilli A., ambi da Trieste, - Merritt T., - Lamb F., - Cakebread S. C., tutti tre con moglie, - Rev.° Adams, - Emmanuel B., - Miss Clapp Agnese, - Miss Clapp Lily, - Rev.° Reid M., - Spiller J., tutti dall' Inghilterra, - Moran Hugh A., - Lathrop G., ambi dall' America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Monti, cav., - Balduino F., - Arrigoni, avv., - Martinez, - Trevella G., con famiglia, tutti dall' interno, - Forster dott. B., da Trieste, con famiglia, - Lucich M., dalla Dalmazia, tutti poss.

Grande Albergo innanzi Nuova York. — Badini cav. A., con moglie, - Clavario A., tutti dall' interno, - Moroff co. V., dalla Russia, tutti poss.

Indicazioni del Mareografo.

16 dicembre.

Bassa marea ore 10 . 00 pom. . metri 1,32

17 detto.

Bassa marea: ore 2 . 30 ant. . . » 1,09
Alta marea: ore 8 . 15 ant. » 1,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord - 0°. 8.′ 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.ⁱ 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 35′, 0 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 55′, 57″, 6.
Tramonto: 4.h 19′, 0.

Luna. Levare: 6.h 20′, 0 ant.
Passaggio al meridiano: 10.h 42′, 6 ant.
Tramonto: 2.h 18′, 7 pom.
Età: giorni: 29. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 16 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765 28	763,00	761,19
Term. centigr. al Nord	2.82	6.70	3.20
Tensione del vapore in mm.	3.31	4.96	4.95
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79	68	86
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	S. O.¹	S. S. O.¹
Stato dell' atmosfera	Sereno	Semiser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	00.	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 16 dicembre = 0.0 — 6 ant. del 17 = 0.0

Dalle 6 ant. del 16 dicembre alle 6 ant. del 17.

Temperatura: Massima: 6 . 7 — Minima: 0 . 3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 dicembre 1873.

Pressioni quasi stazionarie, e cielo nuvoloso o nebbioso in Piemonte, sul basso Adriatico e in molta parte della Sicilia.

Calma in terra ed in mare, e dominio di venti leggieri di Nord Est. Mare agitato a Malta. Iersera forte perturbazione magnetica a Moncalieri. Stamane alle 8 il termometro segnava 2 gradi sotto zero ad Aosta, uno a Moncalieri, a Rimini e a Firenze.

Il cielo sarà nuvoloso o nebbioso, e i venti aumenteranno alquanto d' intensità in molta parte d' Italia.

SPETTACOLI.

Mercordì 17 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Il pericolo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La polvere negli occhi*. — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Piccoli, intitolato: *Rua o Il cacciatore di tigri*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino e Facanapa mercanti di antichità*. Con ballo. — Alle ore 7.

TABELLA degli utenti di pesi e misure tenuti all' annua verificazione nella Provincia di Venezia pel biennio 1874-75.

(Continuazione. — Vedi il Num. 331.)

CATEGORIA SECONDA.

Negozianti all' ingrosso.

Gli esercenti compresi in questa Categoria pagheranno un diritto annuo fisso di L. 6.
(Art. 17, N. 2 della Legge 28 luglio 1861.)

Num. d' ordine	DENOMINAZIONE degli Ufficii	STRUMENTI metrici obbligatorii
1	Albergatori	Stadera o bilancia con serie di pesi e serie di misure per liquidi.
2	Assaggiatori di seta	Stadere di precisione o bilancia con serie di pesi.
3	Banchieri.	Bilancia con serie di pesi per le monete.
4	Cambia valute	Idem.
5	Capomastri muratori nel capo-luogo di Provincia.	Stadere e misura lineare.
6	Coltivatori di miniere, di cave di marmo, pietre e lavagne.	Idem.
7	Commissionieri	Stadera semplice od a bilico.
8	Conciatori di pelli e corami	Idem.
9	Conduttori di pescaie.	Idem.
10	Costruttori di macchine	Stadera e misura lineare.
11	id. id. navali.	Idem.
12	Fabbricanti di asfalto	Stadera semplice od a bilico.
13	id. di candele steariche	Idem.
14	id. id. di sego.	Idem.
15	id. id. di cera e magazzinieri.	Idem.
16	id. di orificierie e gioiellerie	Bilancia con serie di pesi.
17	id. di tubi di piombo.	Stadera semplice od a bilico.
18	id. di vetri	Stadera semplice e misura lineare.
19	id. e negozianti di aceto	Misura di legno del mezzo ettolitro per liquidi.
20	Fabbrica del gaz luce	Stadera semplice od a bilico.
21	Fornitori carcerarii di commestibili, vini o combustibili	Bilancie con serie di pesi, stadera o misura di capacità per liquidi.
22	Fornitori ad istituti pubblici, e pii di commestibili, vini o combustibili	Bilancia con serie di pesi, stadera o misura di capacità per liquidi.
23	Fabbricanti e negozianti di biacca	Stadera semplice od a bilico.
24	» » di acque gazose	Misura in legno del mezzo ettolitro per liquidi.
25	» » di acquavite	Idem.
26	» » di alcool	Idem.
27	» » di amido	Stadera semplice od a bilico.
28	» » d' apparecchio ed utensili per illuminazione a gaz.	Stadera o bilancia con serie di pesi e misura lineare
29	» » di birra.	Mezzo ettolitro in legno per liquidi.
30	» » di carrozze.	Stadera e misura lineare.
31	» » di carta.	Stadera semplice od a bilico.
32	» » di carta dipinta e tappezzerie.	Idem e misura lineare.
33	» » di catrame, pece e resina	Bilancia con serie di pesi e stadera semplice od a bilico.
34	» » di cemento idraulico, di calce e di gesso	Stadera e misure di capacità per aridi.
35	» » di cioccolata	Bilancia con serie di pesi e stadera semplice od a bilico.
36	» » di colori.	Idem.
37	» » di concime e guano	Stadere semplici od a bilico.
38	» » di conterie	Bilancia con serie di pesi e stadera.
39	» » di cordaggi	Stadera e misura lineare.
40	» » di Cremor tartaro.	Stadera.
41	» » di drapperie	Stadera o misure lineari.
42	» » di fili di ferro.	Stadera.
43	» » di forniture militari	Bilancia con serie di pesi e misure lineari.
44	» » d' inchiostro da stampa	Bilancia con serie di pesi o stadera.
45	» » d' inchiostro da scrivere.	Idem.
46	» » di lana e ceniglia.	Idem.
47	» » di letti di ferro	Stadera semplicee misura lineare.
48	» » di liquori	Mezzo ettolitro in legno per liquidi.
49	» » di mattoni e tegole	Stadera e misura lineare.
50	» » di nastri	Bilancia con serie di pesi e misura lineare.
51	» » di olio e magazzinieri	Stadera semplice od a bilico.
52	» » di panni e stoffe	Misura lineare e stadera.
53	» » di passamanteria	Misura lineare e bilancia con serie di pesi.
54	» » di paste da minestra.	Stadera semplice od a bilico.
55	» » di prodotti chimici	Bilancia con serie di pesi e stadera.
56	» » di profumerie	Bilancia con serie di pesi.
57	» » di sapone	Idem o stadera.
58	» » di seterie	Idem e misura lineare.
59	» » di sevo	Stadera semplice od a bilico.
60	» » di stuoie,	Stadera e misura lineare.
61	» » di telerie	Idem.
62	» » di teriaca	Bilancie con serie di pesi.
63	» » di torba	Stadera semplice od a bilico.
64	» » di vele	Idem e misura lineare.
65	» » di velluti	Idem.
66	Filatori e negozianti di cotone.	Stadera semplice od a bilico.
67	» » di lana	Idem.
68	» » di lino	Idem.
69	» » di seta	Stadera di precisione o bilancino con serie di pesi.
70	Fonditori di campane	Stadera semplice od a bilico.
71	» di caratteri.	Idem.
72	» di bronzo e metalli in genere	Idem.
73	Fucine da ferro.	Idem.
74	Imprenditori della costruzione di opere pubbliche e private.	Stadera e misura lineare.
75	» della costruzione di selciati	Misura lineare.
76	» della manutenzione delle strade	Idem.
77	» di fabbriche	Stadera e misura lineare.
78	» di pubblica illuminazione	Stadera semplice.
79	Macchinisti	Stadera o misura lineare.
80	Macellai	Bilancia con serie di pesi e stadera.
81	Mulini a vapore o mulini od altro motore, con tre o più palmenti	Stadera semplice od a bilico e serie di misura per aridi.
82	Negozianti di burro	Stadera semplice.
83	» di calce gesso	Stadera e misura per aridi.
84	» di cacio	Idem semplice od a bilico.
85	» di canape	Idem.
86	» di carbone, di legna o fossili	Idem.
87	» di cenci o ferro vecchio	Idem.
88	» di chincaglierie	Bilancia con serie di psei e stadera.
89	» e commessi da bozzoli e sementi bachi da seta.	Idem di precisione.
90	» di cereali	Stadera e misnre per le materie secche.
91	» di corami e pelli.	Stadera semplice.
92	» di crine	Idem.
93	» di drogherie e generi coloniali	Bilancia con serie di pesi e stadera.
94	» di farine	Stadera semplice od a bilico.
95	» di ferro o metalli comunque lavorati	Idem.
96	» di foraggi	Idem e misura lineare.
97	» di formaggi, salumi ed altri commestibili	Stadera semplice od a bilico.
98	» di frutta ed erbaggi.	Stadera semplice od a bilico.
99	» di ghiaccio	Idem.
100	» di lana greggia	Idem.
101	» di latte.	Misure di capacità per liquidi.
102	» di legnami da costruzioni	Misura lineare.
103	» di legna da ardere	Stadera semplice od a bilico.
104	» di marmi e pietre	Misura lineare.
105	» di mercerie.	Bilancia con serie di pesi e misura lineare.
106	» di miele	Bilancia con serie di pesi e stadera.
107	» di mobili in quanto smerciano anche materassi di lana o di crine	Stadera e misura lineare.
108	» di paglia e fieno	Idem.
109	» di pesce conciato.	Stadera semplice od a bilico.
110	» di pesce fresco	Idem.
111	» di petrolio.	Idem.
112	» di tintorie.	Idem.
113	» di vegetabili	Idem.
114	» di vitelli e bestie minute.	Idem.
115	» di vini in quantità oltre 25 litri	Mezzo ettolitro in legno per liquidi.
116	Officine metallurgiche.	Stadera e misura lineare.
117	Provveditori di pesi e misure sui pubblici mercati	Stadere e misure per le materie secche e liquide.
118	Provveditori di stadere per la pesatura del carbone e d'altre merci a bordo dei bastimenti	Stadere semplici e stadere a bilico.
119	Pizzicagnoli macellanti maiali	Bilancia con serie di pesi e stadera.
120	Raffinatori di zucchero, olio e spirito	Stadera e misura di capacità per liquidi.
121	Seghe meccaniche mosse dal vapore o da altro motore	Misure lineari.
122	Sensali e mediatori in quanto siano depositarii di generi che formano oggetto della loro industria	Stadera o misura di capacità.
123	Spedizionieri.	Stadera semplice od a bilico.
124	Stampatori di telerie	Idem e misura lineare.
125	Tintori di filati e tessuti	Idem.
126	Torcitori di seta	Bilancia con serie di pesi.
127	Torcolai da olio che lavorino per conto proprio	Stadera semplice od a bilico.
128	Tutti coloro che, indipendentemente dalla cifra della popolazione del Comune dove tengono negozio, esercitano simultaneamente in uno stesso locale, od in locali diversi, ma uniti da interna ed immediata comunicazione, tre delle seguenti professioni, oste, venditore di liquori, di granaglie, di commestibili, prestinaio, pizzicagnolo, postaro e macellaio.	I pesi e le misure che occorrono per le professioni esercitate, e che trovansi indicate nella presente tabella.

(Continua.)

N. 2070. 1318

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto il 15 gennaio 1874, resta aperto il concorso al posto di mammana condotta della frazione di Tre Porti con Cavallino, Lio Piccolo, Mesole e Valli annesse, con l' annuo stipendio di L. 300.

Ogni aspirante dovrà insinuare al protocollo di questo Municipio, entro il prefinito termine, la sua istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di abilitazione al servizio di mammana;

c) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, ed essendolo, di restare libera tostochè si effettuasse la nomina;

d) Tutti quegli altri titoli speciali che potesse vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, salva l' approvazione superiore.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
ANDREA PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

1309

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Veneto-Lombarda
5. ESERCIZIO
in Venezia.

Calle Larga S. Marco, N. 380, 2.° piano.

1246

Vernici inglesi
per mobili e per carrozze
dell' accreditata marca

XX

A PREZZI DI FABBRICA.

presso

BARBIERI, FRACCAROLI e C.
VENEZIA

S. Angelo, Calle Caotorta, 3563

soli consegnatarii

e depositarii per la Lombardia e Venezia.

UNA VEDOVA PENSIONATA

d' anni 45, desidera collocarsi come governante presso una buona famiglia, la quale sia pure in città od in campagna. Ella non esige onorario. Rivolgersi al Caffè del Commercio sulla Riva degli Schiavoni. 1302

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO
È USCITO:
STRENNA VENEZIANA
Anno decimoterzo.

La Strenna Veneziana è uscita anche quest' anno, che è il tredicesimo della sua vita. Essa contiene i seguenti componimenti:

GLI EDITORI AI LETTORI. — *Macchiette paesane*, scena popolare di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *Versi* di ERMINIA FUÀ FUSINATO e FRANCESCO DALL' ONGARO. — *Baciale 'l piede e la man bella e bianca*, storiella vana di CAMILLO BOITO. — *La vecchia strada dei Ss. Apostoli*, poesia di ANNA MANDER-CECCHETTI. — *All' amica* (da Saffo), di M. RAPISARDI. — *Lo specchio rotto*, novella di ENRICO CASTELNUOVO. — *Per nozze, alla sposa*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO FORTIS. — *Il pescatore e il demonio*, antica tradizione sorrentina, imitata dal tedesco da ANDREA MAFFEI. — *F. D. Guerrazzi*, studio critico-biografico di POMPEO GHERARDO MOLMENTI. — *Orfeo*, atto primo d' una tragedia inedita di GIOVANNI PIERMARTINI. — *Se Ugolino abbia mangiato i figli*, dialogo di ANTONIO DALL' ACQUA GIUSTI. — *L' orfanello*, romanza di FRANCESCA LUTTI ALBERTI. — *Arquà*, ad Aleardo Aleardi, versi di CARLO RAFFAELLO BARBIERA. — *Culla e tomba*, versi di FERDINANDO GALANTI. — *A Lei*, versi di CARLO D' ORMEVILLE. — *A un campanile gotico*, versi di EMILIO PRAGA. — *Il Lion in ritiro*, commedia in cinque atti, in versi di PAOLO FERRARI (*). (Brano estratto dal secondo atto, in cui è riassunto il concetto del lavoro.)

I disegni che illustrano tre dei componimenti della *Strenna* sono del sig. FEDERICO ZANDOMENEGHI; le fotografie del sig. *A. Perini*; le legature del sig. *F. Pedretti*, e saranno, come il solito, ricche e svariatissime.

La STRENNA VENEZIANA è vendibile: in Venezia

alla **TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO** a **S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000**

e presso le **Librerie Coen, Münster e Favai**, presso le Librerie di Milano: *Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste alla *Libreria Coen*.

I prezzi variano da **L. 10** a **L. 60** secondo il costo maggiore delle legature.

(*) Questa commedia sarà rappresentata a Milano per la prima volta nel prossimo carnevale. 1322

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all' Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

ATTI UFFIZIALI

1. pubb.

N. 52484-5128 A. 1 D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA DI VENEZIA.

AVVISO

Per miglioria.

Nell' incanto tenuto presso questo Ufficio nel giorno 15 corr. per l' appalto dei lavori tutti, e provviste occorrenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati demaniali dipendenti dal Ministero delle finanze posti nella periferia della città di Venezia e di quant' altro è indicato nell' avviso a stampa 3 novembre passato, N. 45888, si ottenne dall' imprenditore Antonio Leonarduzzi il ribasso del 5:25 per cento sui prezzi unitarii esposti nella tabella formante parte del Capitolato d' appalto.

In conseguenza si rammenta che il termine utile alla produzione delle offerte di ribasso non minori di un ventesimo, scade col 29 dicembre corr., alle ore 2 pom. e che quindi le medesime dovranno essere entro tal giorno ed ora prodotte a protocollo dell' Intendenza in forma regolare, e col corredo del deposito prescritto di lire 600.

Venezia, 16 dicembre 1873.

L' Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

33-5 2. pubb.

AVVISO.

Ad istanza del sig. Francesco Cogo, contro Giuseppe di G. O. Penso ed Angela Mazier Penso, come da Ordinanza 12 novembre 1873, del R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, lo stabile indicato nel Bando 23 gennaio 1873, pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » li 5, e 6 febbraio successivo, al Lotto terzo, sarà venduto nel 27 mese corrente con nuovo ribasso di un decimo, e precisamente l' asta s' aprirà sul dato di L. 1670, presso il detto Tribunale, Ponte di Canonica, Sez. I.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

32-5 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO,

per vendita di stabili

Dinanzi la la Sezione del Tribunale civile e correzionale di Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza del giorno 26 gennaio prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane, sulle istanze della Congregazione di Carità di Murano rappresentata dal suo procuratore e domiciliatario avvocato cav. Ugo Botti, contro il signor Giuseppe Dal Medico fu Giacomo di Venezia seguirà vendita all' asta degli immobili sottodescritti in due separati Lotti, e sarà aperta la gara sul prezzo offerto dall' esecutante e cioè di L. 7644 : 60, pel primo Lotto, e di L. 2930 : 40 pel secondo, corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto che viene pagato allo Stato.

Il Bando relativo in data sei dicembre 1873, del Cancelliere di questo R. Tribunale civile e correzionale venne pubblicato affisso e notificato giusta il prescritto dell' art. 668 del vigente Codice di proc. civ.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Città di Venezia,
Comune cens. di S. Marco.

Stabile in Calle della Verona a S. Fantin descritto nell' estimo stabile del detto Comune censuario, per casa al mappale N. 2195, che si estende anche sopra i NN. 2196-2197 e sopra parte del 2194, con porzione di Corte ed andito al 2193, della superficie di pert. 0 . 19, e colla rend. imp. di L. 1019 : 25.

Lotto II.

Città di Venezia,
Isola della Giudecca.

N. di mappa 344, Casa, di pert. 0 . 18, colla rend. imponibile di L. 382 : 50; Numeri di mappa 346, 347, 348, terreno, di pert. 0 . 28, colla rendita censuaria complessiva di Lire 4 : 51.

Venezia, 12 dicembre 1873.

AVV. UGO BOTTI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 19 dicembre — N. 340

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . » »	64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 DICEMBRE

Era corsa voce a Roma che l' Imperatore d'Austria avesse scritto al Santo Padre una lettera, nella quale cercava d' indurlo alla conciliazione col Re d' Italia. Di questa voce s' era fatto eco il *Fanfulla*. Il giornale ufficioso del Vaticano, l' *Osservatore Romano*, smentisce però recisamente la notizia data dal *Fanfulla*, e si sdegna anzi che vi sia stato un giornale che abbia potuto crederlo per un momento.

Un dispaccio di Parigi annuncia che la Commissione parlamentare, che deve riferire sulla legge sull' esercito, ha deciso di domandare quei 17 milioni per la chiamata della seconda parte del contingente, ai quali il ministro della guerra aveva rinunciato. Dopo che il ministro della guerra aveva rinunciato pubblicamente a questa nuova spesa, per viste d' economia, si disse che era sorto in seno del Gabinetto un vivo diverbio, giacchè il signor di Broglie era d' avviso diverso dal ministro della guerra, e il signor di Broglie era appoggiato dallo stesso Presidente della Repubblica. Per solito i ministri della guerra sono quelli che domandano le spese maggiori, e sono gli altri ministri quelli che devono moderarle. Questa volta invece accadeva il contrario. I ministri, che erano di contrario avviso *del ministro della guerra*, ora hanno preso la rivincita nella Commissione, la quale proporrà la spesa, cui aveva rinunciato il ministro della guerra, il quale questa volta non vi si opporrà più probabilmente, innanzi all' Assemblea.

I dispacci di Pest da qualche tempo non fanno altro che annunciare dimissioni parziali di ministri. L' Ungheria è difatti in una crisi continua. Il partito Deak, che ha sinora tenuto le redini del potere, è scosso. Il suo capo, vecchio e ammalato, accenna a ritornare nella vita privata. Una frazione di quel partito accenna ad un' alleanza col centro sinistro, un' altra invece prende una mezza tinta clericale, e si aggruppa sotto le bandiere di Sennyey.

Perciò da qualche tempo, come sintomo di queste due correnti, sentiamo annunciare a vicenda ora un Ministero Sennyey, ora un Ministero Szlavy-Ghiczy. Ghiczy è appunto il capo della sinistra moderata.

A Vienna si preoccupano grandemente di tutto ciò che avviene a Pest. Il partito liberale teme anzitutto un Ministero Sennyey, perchè un Ministero semiclericale a Pest avrebbe a Vienna necessariamente il suo contraccolpo.

Ecco come un corrispondente viennese di un giornale triestino descrive la situazione politica in Ungheria:

« In Ungheria fervono ora, più che mai, le lotte dei partiti, l' esaltazione degli animi rasenta quasi il delirio, e in grembo della Dieta si tengono discorsi, che riflettono le passioni violente, alle quali si abbandona la nazione, che, curvata anch' essa sotto il peso della catastrofe economica e finanziaria, preoccupata dalla scarsezza del raccolto, e dalle incertezze dell' avvenire, sembra in qualche modo cercare un sollievo, o l' obblio, nei tumulti politici, e nelle lotte parlamentari. Gli è così che il paese trasvola di crisi in crisi colla spensieratezza, con cui una fanciulla s' immerge nei vortici della danza. Non appena è superata una crisi che ne sorge più minacciosa un' altra, scuotendo i cardini dell' ordine politico e costituzionale. Un oratore dell' estrema sinistra, in una delle ultime sedute, ebbe persino a dichiarare, facendosi interprete de' sentimenti della sua frazione, di voler avversare l' accordo, stipulato colla Cisleitania, quand' anche la Corona imperiale dovesse cadere dal capo del Re ungarico. Gravi parole son queste, che fanno fede delle esorbitanze dei partiti, e dell' esaltamento degli spiriti. In mezzo a questi urti e a queste commozioni, il paese è minacciato da un altro serio pericolo. Deak, l' uomo integerrimo, il patriota modello, l' inspiratore dell' accordo, l' autore e sostenitore del sistema attuale, sta per abbandonare la scena politica, e per entrare nella vita privata. È il peso degli anni, colla coorte di mali, che viene loro seguace, oppure sono le apprensioni del presente, e dell' avvenire, che lo determinano a una misura, le cui conseguenze sono incalcolabili, ove si rifletta alle condizioni presenti dell' Ungheria?

« Questo solo fatto, vale a dire la determinazione di Deak, basterebbe a destare i più vivi timori anche in tempi ordinarii, molto più nelle contingenze attuali, in un momento in cui l' orizzonte politico è gravido di vapori e prossimo a lanciare la folgore, non senza forse devastare anche i frutti del nostro lavoro, i risultati della nostra vita costituzionale. »

Il quadro è triste, ma non è fuori del vero, giacchè il pittore non ne ha trovato le tinte cupe nel proprio cervello. È desiderabile che l' Ungheria riesca a superare questa crisi, e che la forte maggioranza che diresse sinora gli affari di quel paese si ricostituisca potente, come ai tempi più belli di Deak; ma in questo momento l' Ungheria si trova in condizioni molto difficili, e se il partito liberale non trova la forza di superare la crisi, può essere compromessa la causa della libertà anche nella parte occidentale dell' Impero.

Diamo il testo di due altri progetti di legge proposti dal ministro delle finanze, l' uno concernente gli atti non registrati, l' altro una tassa pei titoli di Borsa.

Inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Art. 1. — Dal giorno dell' attuazione della presente legge le scritture private, gli atti esteri ed i contratti verbali che non siano stati registrati nei termini perentorii stabiliti dall' art. 74 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121, ed i contratti fatti col ministero di pubblico mediatore, quando sono soggetti a registrazione giusta il N. 2 dell' art. 147, del precitato Decreto, scorsi i detti termini, non potranno essere registrati, nè servire di prova o principio di prova, nè attribuire azione giuridica, nè produrre alcun effetto civile e commerciale di diritto privato: neppure potranno notificarsi, presentarsi in giudizio o menzionarsi in atti pubblici o in qualsivoglia altro atto che si faccia innanzi alle Autorità amministrative o giudiziarie, o debba presentarsi a dette Autorità.

Queste disposizioni saranno applicabili anche ai contratti di assicurazione ed ai vitalizii, dei quali parlano gli art. 4, 5 e 6 della legge 21 aprile 1862, N. 588.

Art. 2. — Non si potrà supplire alla inefficacia degli atti e delle scritture indicate nell' articolo precedente, o non registrate nei termini legali, con qualunque altro mezzo di prova.

Art. 3. — È vietato ai cancellieri giudiziarii di ricevere nei giudizii civili la produzione di qualunque degli atti o scritture non registrate: e nessuna Autorità giudiziaria potrà emanare qualsiasi procedimento sopra tali atti o scritture.

I magistrati, i cancellieri giudiziarii, i notai, gli uscieri e qualunque ufficiale amministrativo o giudiziario che contravvenisse alle disposizioni di questa legge, incorrerà nella pena di L. 100 per ogni contravvenzione.

I provvedimenti che in contravvenzione agli articoli precedenti venissero pronunziati dalle Autorità giudiziarie sono nulli, e non diverranno mai esecutorii.

Art. 4. — Le disposizioni dei precedenti articoli non sono applicabili agli atti pubblici, ed in genere a tutti quegli atti, per i quali l' obbligo della registrazione incombe principalmente ai funzionarii od ufficiali che li hanno ricevuti, e che siano intervenuti nella loro qualità ufficiale alla stipulazione.

Art. 5. — Le disposizioni che precedono sono applicabili anche per le contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo commesse sia negli atti e nelle scritture summentovate, sia nelle cambiali e nelle ricevute che fin dall' origine o nel tempo stabilito dalla legge non siano state regolarmente munite di marca da bollo o scritte in carta bollata.

Art. 6. — Restano abrogate le soprattasse, multe e pene pecuniarie, e le altre sanzioni stabilite dalle leggi sulle tasse di registro e di bollo relative ai contratti, agli atti ed alle scritture che cadono sotto la sanzione della presente legge.

Art. 7. — Gli atti e le scritture private di data anteriore alla pubblicazione di questa legge, che fossero in contravvenzione alla legge sul bollo, e quelle per le quali, prima di detta data, fosse scaduto il termine utile per la registrazione potranno ancora essere bollate e registrate entro novanta giorni successivi, col pagamento delle tasse e pene pecuniarie incorse.

Questo termine per gli atti esteri fatti in Europa sarà di sei mesi, e per quelli fatti fuori di Europa sarà d' un anno.

Tassa sul traffico dei titoli di Borsa

Art. 1. — È riconosciuta la validità della compra-vendita a termine fatta per mezzo d'un agente di cambio, tanto ferma quanto a premio, dei contratti di riporto e di ogni altro atto conforme alle consuetudini commerciali di cui formino oggetto titoli di debito dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri corpi morali, ovvero azioni ed obbligazioni sociali, e in generale, qualunque titolo di analoga natura, sia nazionale, sia estero.

Il riporto è un contratto che comprende la compra-vendita a termine tra le stesse parti e per le stesse qualità e quantità di oggetti contrattati.

Art. 2. — Le negoziazioni dei titoli menzionati all' articolo precedente, sia a contanti, sia a termine, sono soggette a tasse di bollo da sodisfarsi in parti eguali dai due contraenti nelle seguenti misure:

Quando il valore contrattato, al corso di Borsa del giorno del contratto, non ecceda L. 5000, la tassa sarà di . . . L. 2 50

Pei contratti da L. 5000 a 10,000 la tassa sarà di . . . » 5 —
» » 10,000 20,000 » 10 —
» » 20,000 40,000 » 20 —
» » 40,000 60,000 » 30 —
» » 60,000 80,000 » 40 —
» » 80,000 100,000 » 50 —

e aumenterà nella stessa scala per le somme maggiori.

Art. 3. — Tanto per le contrattazioni che hanno luogo direttamente fra le parti, quanto per quelle fatte per mezzo degli agenti di cambio, dovranno adoperarsi foglietti o libretti bollati, posti in vendita dall' Amministrazione finanziaria, secondo le norme che saranno prescritte in un Regolamento approvato per Decreto Reale, udito il parere del Consiglio di Stato.

Il regolamento provvederà eziandio al modo di esercitare la vigilanza sopra gli agenti di cambio per l' esecuzione degli obblighi derivanti dalla presente legge.

Art. 4. — I contratti contemplati dalla presente legge non produrranno alcun effetto legale, quando non siano fatti nella forma stabilita dall' art. 3.

Quelli pei quali siasi fatto uso di bollo insufficiente avranno effetto legale soltanto per la somma massima a cui corrisponde, a termini dell' art. 2, il bollo adoperato

Art. 5. — Le infrazioni alla presente legge commesse dagli agenti di cambio saranno punite con multa da lire 250 e 5000 salve le maggiori pene incorse a tenore delle leggi penali generali.

Nel caso di recidiva, gli agenti di cambio incorreranno nella sospensione da tre a sei mesi, e, nel caso di seconda recidiva, nell' interdizione dal loro ufficio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 dicembre.

(??) Io certamente non mi ho a lagnare di chi dirige la vostra tipografia; anzi ho a lodarmene, perchè, meno qualche rara eccezione, ciò che vi mando vedo stampato con esattezza. — Ma vi sono dei giorni nefasti, in cui, com' è naturale, per il molto lavoro e per la brevità del tempo le correzioni si fanno più in fretta, ed è molto difficile che qualche errore non scivoli via con la corrente delle rapide operazioni. Chi ha veduto la tipografia d' un giornale nelle ultime ore, che precedono la pubblicazione, capisce ciò facilmente. Io dunque non mi lagno; bensì prego il lettore e voi di notare che là, dove, nella mia ultima lettera, parlo dell' onor. Ministro delle finanze... *L' altezza dell' ingegno è pari all' interezza dell' animo e all' onestà del carattere*, e non *incertezza*, come fu stampato. — L' errore si vede; ma in certe cose la chiarezza e le dichiarazioni non sono di troppo — O a volto pagina; e mi auguro di non ritornare per moltissimo tempo su questo argomento delle correzioni. (1)

La mia sarebbe adesso un' inutile ripetizione se mi trattenessi a parlare dell' effetto ottenuto dall' onor. Ministro della marina col suo importante discorso di esposizione, alla Camera dei deputati. Ebbi occasione di parlar ieri con un onorevole, che vi è stato presente; ed egli mi fece osservare assai giustamente che la semplice lettura del testo ufficiale non dà la misura dell' impressione, e forse neppur intieramente la spiega; — egregie cose certamente egli disse; molte ed ottime proposte egli fece; — ma bisogna aver sentito l' oratore per darsi un' adeguata spiegazione di ciò. Il suo accento vibrato, la sua parola misurata e calma, senza le solite camuffature d' un discorso preparato, rivelarono non solo il forte suo ingegno, ma più, la profonda convinzione ch' egli ha di tutto ciò, che espose e propose; convinzione, la quale non si può ottenere senza profondi studii, serietà di esami, e volontà ferma di fare. Ecco un uomo, che sa ciò che vuole, e che vuole perchè sa. In queste poche parole sta la conchiusione di tutti gli articoli stampati su tale argomento.

Al pari di voi, io Veneziano, che per domestiche tradizioni e giovanili ricordi amo il nostro antico, storico e glorioso Arsenale, al pari di voi lessi con un giocondo senso di compiacenza l' opinione espressa in quell' occasione dall' onor. ministro. È finalmente la prima volta che l' autorità d' un Ministro della marina addita agl' Italiani l' importanza e la reale utilità di quel celebre Stabilimento; utilità ed importanza di ordine generale, non limitate alle lagune ed al mare veneto; per cui tanto più doloroso era a noi che ciò, nell' interesse della comune difesa e d' Italia, fosse stato finora, non voglio dire negato, ma almeno dimenticato.

Qui, come altrove, era stata accolta con molto piacere la notizia della candidatura del Saint Bon al terzo Collegio di Venezia; e si riteneva ormai certa una numerosa e splendida votazione I telegrammi giunti ieri mattina hanno fatto una disgustosa impressione; penosa a me, che ho sentito ripetere, e non ingiustamente, le accuse d' indifferenza e di apatia per la pubblica cosa; tanto più censurevoli in cotesta occasione, in quanto che si sapeva che anche il Collegio di Pozzuoli portava per candidato il Saint Bon. E là, infatti, è riuscito senza ballottaggio con 487 voti; mentre costì, a Venezia, di 1101 elettori non accorsero alle urne neppure un terzo per esercitare questo importante loro diritto, e si ebbe pertanto il risultato di 338 voti in favore del Saint-Bon, con la conseguente necessità d' una seconda votazione.

Se vi era occasione, e voi benissimo l' avete detto, di mostrare che non sempre con giustizia è stata giudicata Venezia, questa era una e favorevole. Invece diamo da noi un argomento di più alle malevoli accuse; e quelli degli elettori, che senza legittimo impedimento si astennero domenica dal votare, sappiano bene che mancarono ad un loro dovere. — Ce lo hanno detto pur troppo che noi siamo inerti, negligenti della cosa comune, che sciupiamo le poche forze in guerricciuole ingloriose, in aguzzi puntigli, in vanità di persone; — o che facciamo noi per smentire coteste severe e dolorose parole?

Scusate la franchezza di queste mie osservazioni, che voi potete togliere dalla lettera, nel pubblicarla, se lo credete opportuno. Ma notate che qui, di lontano, desidero di farvi conoscere di preferenza l' opinione che altri reca di noi in molte cose; — e sapete pur bene che spesso, ed in varie occasioni, si vede meglio di lontano che da vicino.

Un vento assai favorevole, e la fretta di giungere in porto, fa correre a tutta forza di vapore la nave carica dei bilanci dello Stato per il mare quasi tranquillo della discussione. E sta bene. Ma quello che non sta punto bene sono le sedute alla Camera per le petizioni. Questo supremo diritto dei cittadini è diventato ormai una illusione, e, permettetemi dirlo, anche una derisione; perchè non più tardi di domenica si è riferito su d'una petizione presentata nel 1869, e dichiarata allora di *urgenza*. Ombre di *Fanfulla* e *Pasquino* voi avrete riso da vero; e il vostro riso ferisce più di una critica perchè non è nè incivile, nè partigiano.

Del resto la politica in questi giorni sonnecchia; e solamente si è parlato un poco con insolita vivacità, quando giunse qui la notizia della condanna a morte del maresciallo Bazaine. Il Presidente della Repubblica, e già suo compagno d' armi, gli commutò la pena, e lo sottrasse all' umiliante spettacolo della degradazione; — ma Bazaine ora è morto. Non si può dire ad un militare, ad un maresciallo di Francia: «voi non avete fatto il vostro dovere », senza ucciderlo moralmente. Fu poi da vero colpevole? Fu il solo? —

Probabilmente ha una colpa, ma differente da quella, di cui fu accusato, la colpa di essersi lasciato corbellare dall' astutissimo Bismarck Se Bazaine non voleva riconoscere l' ibrido Governo del 4 settembre, aveva torto? Se, impotente a vincere con la sua armata le preponderanti e vittoriose forze nemiche, voleva serbarla per una possibile ristaurazione dell' Impero, o per quel Governo, che avrebbe dovuto riportare l' ordine e l' autorità nella Francia, dove Favre, Gambetta e compagni spadroneggiavano agitando le orifiamme dell' anarchia, si può dire che meritasse la pena che gli fu inflitta? L' esilio era forse il castigo possibile. Quantunque però vi hanno momenti così sciagurati di vita in un popolo, una corrente di fatti che sommuove dal fondo e porta alla superficie il fango e le putride emanazioni di ogni possibile corruzione, che il meglio a farsi in tali circostanze è di tirare un gran frego sul passato, dire a sè stessi: — Cotesta è una lezione di più; profittiamone; — e progredire.

Ma pochi sanno fare così; ed è tanto peggio. Le conseguenze del processo Bazaine non le si vedranno sì tosto. Aspettiamo.

Trieste 16 dicembre.

Anche fra i commercianti triestini l' opinione si dimostra favorevole al progetto Minghetti per la circolazione cartacea, e più ancora per la validità dei contratti in oro e la mobilizzazione dell' oro, che le diverse Banche possiedono quale fondo di garanzia. Ed anzi pare a me che, senza quest' ultima disposizione, pericoloso sarebbe il limitare a mille milioni la carta a corso forzoso. Mille milioni infatti, saranno insufficienti, se non avranno sempre a fianco il rinforzo di molti altri mezzi di circolazione. Va bene perciò, — ma non basta — che alle sei Banche sia concesso di emettere propria carta nei limiti proposti dall' ideata legge, non però a corso forzoso. In tempi ordinarii e quindi la fiducia sarà tale per questa carta particolare, che tutti la accetteranno senza far differenza con quella governativa e garantita dalle sei Banche stesse. Ma bisogna anche prevedere il caso di crisi più o meno profonde; bisogna prevedere che qualcuna delle Banche può spiegare maggiore e minor fortuna e abilità che qualche altra, e che quindi può accadere che fra le sei carte corra, in pratica, qualche differenza di fiducia; ed anzi in qualche momento potrà succedere che si accetti la carta governativa, perchè il corso forzoso lo comanda, ma — al pari — si rifiuti la fiduciaria del Banche.

Tali triste eventualità si verificherebbero nei momenti più critici pel commercio, quando, in confronto all' oro, la carta a corso forzoso subisse il maggior disaggio; quando, cioè, per pagare mille milioni di valor vero = al che — al pari — bastano mille milioni, di carta — ce ne volessero mille e duecento milioni supposto che la carta soffrisse 20 p. 0|0 di disaggio.

Dico dunque che i soli mille milioni governativi possono molto facilmente dimostrarsi insufficienti; ma soggiungo subito che il diminuirli sarebbe di gran lunga preferibile all' aumentarli. E poichè la carta delle sei Banche a corso fiduciario può essere incapace di supplire, ne risulta che bisogna trovare altro rimedio più efficace, onde gli affari non abbiano mai a sentirsi arrestati dalla mancanza del denaro.

Questo rimedio sta appunto nella mobilizzazione dell' oro e nella legittimazione della sua circolazione come moneta.

Contro la *scarcerazione* dell' oro, alcuni oppongono che l' oro, fatto libero, emigrerà rapidamente; e contro la validazione dei contratti in oro, dicono che questa produrrà più frequente il bisogno d' acquistar l' oro, e quindi causerà sempre maggior disaggio alla carta.

L' oro libero e reso alle sue funzioni di moneta, non emigrerà, poichè anche negli esteri mercati esso circola egualmente come moneta, e non ottiene che quel premio di maggiore o minore annuo interesse a cui il denaro può aspirare. Se in Italia ci sarà chi adoperi l' oro in pagamenti di merci, e chi accetti e chi sconti cambiali in oro, il metallo non emigrerà. E siccome il commercio d' importazione, e in parte anche quello di esportazione, per salvarsi dall' alea, sempre traditrice, della valuta cartacea, devono comprendere che soltanto la moneta metallica può servire quale vera misura dei valori, così l' oro troverà anche sui mercati italiani costante ed utile impiego, e non emigrerà.

Le transazioni in oro non ne possono causare scarsità; e il più frequente bisogno di acquistarne — se pure un tal bisogno s' avesse a produrre — non potrà deteriorare la carta con cui se lo pagasse; farà anzi l' effetto contrario.

Infatti, l' oro non è grano, e non lo si acquista per consumarlo, ma per spingerlo in circolazione, e quanto più se lo compera, tanto più e più velocemente se lo fa girare. Anche il Cambiavalute aiuterà la circolazione ribassando il prezzo della sua intermediazione, poichè se possedendo mille marenghi, egli potesse muoverli soltanto due volte al mese, egli dovrebbe chiedere un guadagno, per esempio, di venti centesimi al pezzo; ma se sa di girarli almeno una volta al giorno, potrà contentarsi anche di due centesimi, conchè in un mese conseguirebbe un ben maggiore compenso.

Chi acquistando una merce, si assume un debito in oro, lo fa perchè prevede di vendere verso oro: chi acquista effetti pagabili in oro, ha in mira di conservarsi l' oro e di sottrarlo alle oscillazioni della carta. Le Banche che sconteranno cambiali in oro, non avranno perciò cambiato il loro capitale d' oro in capitale di carta, poichè in scadenza riavranno l' oro. E quanto più andranno estendendosi i contratti in oro, tanto più la moneta d' oro andrà scorrendo e passando da una mano all' altra. Si formerà così una corrente metallica, regolare e sana e perenne, affatto indipendente e separata dalla corrente cartacea, e le occasioni di dover comprare l' effettivo pagandolo con carta, diminuiranno assai, perchè chi avrà affari basati sull' oro, avrà pur anche e incassi e pagamenti in questa valuta, da poter compensarsi nella maggior parte dei casi senza bisogno d' acquistare l' oro e pagarlo con carta.

Finchè l' oro è merce, esso ha una defluenza intermittente e lascia all' asciutto una piazza o un paese, mentre ne allaga un altro. Ma se scorre come moneta, l' intermittenza è quasi impossibile, poichè tutto il mondo commerciale è pronto a riversare il suo oro là, dove se ne mostra il bisogno, non esigendo in compenso che un piccolo interesse annuo più alto.

Ecco adunque come la validazione dei contratti in oro può allontanare il pericolo di una deficienza pecuniaria, riattivando una ricca circolazione metallica a fianco e al supplemento della circolazione cartacea. Senz' altra legge che quella della propria convenienza, ciascuno potrà attenersi o all' oro o alla carta, od anche equilibrare i proprî affari parte sull' oro e parte sulla carta. Così praticano da gran tempo anche moltissimi negozianti triestini.

Ha fatto fra noi meraviglia il voto contrario alla validazione dei contratti in oro, dato dalla Camera di commercio di Milano, che tuttavia è delle più autorevoli e liberali. Eppure a Milano moltissimi accettano e pagano scrupolosamente in effettivo, e chi avversò la proposta, doveva accorgersi che riesciva a voler slegati i fedifraghi e legati i galantuomini, poichè ai secondi, vincolo sacro è la semplice loro promessa, coi primi, invece, può occorrere la severa forza della legge.

L' *Economista d' Italia* del 26 ottobre parla dei contratti in oro colla consueta sua ben merita autorità; tuttavia pare a me di trovarmi appoggiato anche dalla esperienza di ciò che succede, in paesi dove esiste la doppia circolazione forzosa della carta e libera dell' oro, distaccandomi, (come ho fatto nei suesposti ragionamenti) dalla sua opinione che « anche dopo il provvedimento legislativo di cui si tratta, l' uso dell' oro rimarrebbe sempre limitato, com' è presentemente, e che i pagamenti non si farebbero, di regola, in numerario, sibbene in biglietti di Banca, ragguagliandone il valore a quello dell' oro, secondo il corso della giornata. » Se, per condizioni speciali, che io non so vedere, delle piazze commerciali del Regno, così dovesse succedere, molti dei vantaggi, che a me paiono sperabili ed anzi certi, svanirebbero, e specialmente, si aggraverebbe il disaggio della carta, perchè quando l' oro è poco, per procurarselo bisogna offrire molta carta.

L' obbligo di pagare i dazii in valuta metallica ha servito a trattenere in paese una certa quantità di detta valuta; ma questa sola occasione d' impiego non basta al naturale bisogno di attività che il denaro ha in sè. Il denaro è come l' acqua, è d' uopo facilitarne il movimento, altrimenti ristagna e non reca i servigii di cui è prodiga quando corre per ben regolati canali.

Io credo, dunque, che i debiti in oro si pagheranno, di regola facilmente, in oro; non escludo però che talora possano intervenire i biglietti di Banca calcolati al corso di giornata, e ciò negli affari fra negozianti. Ma non parmi adottabile il consiglio del già citato articolo dell' *Economista* che « sia lasciato al piacimento dei commercianti di pagare i dazii anche in carta coll' aggiunta di un aggio fissato dal Governo di mese in mese in base al corso medio del mese precedente. » Data una tal facoltà, il Governo ne avrebbe sempre un danno, poichè gli si pagherebbe carta quando il disaggio di questa fosse maggiore del precedente mese, ed in argento nel caso inverso. Il danno di cassa però potrebb' essere piccolo; più grave sarebbe quello delle più complicate scritturazioni e del pericolo che qualche cassiere potesse essere tentato a procurarsi un guadagno illecito nello scambio delle valute incassate... *Et ne nos inducas in tentationem!... Sed libera nos* dagli articoli troppo lunghi.

ATTI UFFIZIALI

N. 1714. (Serie II.) — Gazz. uff. 13 dicembre.

Il Collegio elettorale di Benevento, N. 57, è convocato pel giorno 21 corrente dicembre, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 dello stesso mese.

R. D. 11 dicembre 1873.

N. 1712. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 dicembre.

Sino all' approvazione del bilancio definitivo per l' anno

(1) L' egregio nostro corrispondente bisogna dire sia molto sfortunato se ha ricevuto una delle poche copie in cui corse quell' errore.

1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 14 dicembre 1873.

N. 1713. (Serie II.) Gazz. uff. 14 dicembre.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno, in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 14 dicembre 1873.

Con RR. Decreti del 10 novembre 1873:

Pasquali Antonio Daniele, cancelliere della Pretura di Cologna veneta, è tramutato alla Pretura di Barbarano;

Mattelichio Giovanni, id. di Barbarano, id. di Cologna veneta.

Con RR. Decreti del 16 novembre 1873:

Faggionato Luigi, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Vicenza, in aspettativa per motivi di salute, è confermato in aspettativa per altri mesi tre colla conservazione dell'attuale assegno;

Tombolan Luigi, vicecancelliere della Pretura del 3.° Mandamento di Venezia, è tramutato alla Pretura del 1.° Mandamento di Venezia;

Vatta Antonio, id. presso la Pretura urbana di Venezia, id. del 3.° Mandamento di Venezia;

Bozzano Beniamino, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria e Segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere alla Pretura urbana di Venezia.

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data di Roma 15:

La Giunta consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro si è nuovamente adunata oggi (15) ed ha discusso i criterii da seguire nelle ricerche preliminari che sono necessarie per la compilazione delle tavole di mortalità e di malattia.

La Giunta considerò urgentissima questa compilazione anche perchè si collega strettamente al progetto di legge pel conferimento della personalità giuridica alle Associazioni di mutuo soccorso. La trattazione di questo argomento sarà proseguita in un'altra adunanza.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 16:

Siamo informati che gli ufficiali inferiori della Regia marina, appartenenti alla Società degli ufficiali a riposo (Sede di Liguria) pregarono il loro presidente di esprimere al ministro Saint-Bon la loro unanime adesione alle giuste vedute esposte nella orazione, alcuni giorni or sono da lui pronunciata dinanzi alla Camera dei deputati, circa il nuovo avviamento da darsi alle cose navali militari, avviamento che essi hanno fede debba spingerci con reale progresso, avendo la scorta delle scientifiche e delle pratiche discipline.

Sappiamo che a questo scopo il presidente dirigeva al ministro della marina una lettera nella quale dopo aver esposte le espressioni di simpatia e di fiducia degli ufficiali inferiori, aggiungeva partecipare a tali voti e a tale fiducia egli stesso e tutti i soci in generale e in special modo gli ufficiali superiori e generali della marina.

Ci era noto che la grandissima maggioranza degli ufficiali in attività di servizio nella marina, erano concordi nelle idee del ministro Saint-Bon e che volonterosi e fidenti bramavano di poter seguire quella bandiera del vero progresso ch'egli per la prima volta, non senza ardimento, ha inalzata; ma non sapevano che idee consone a quelle del ministro attuale fossero nutrite unanimemente da tanti distinti ufficiali in riposo, i quali, essendo per la maggior parte figli dell'antica marina a vela, avrebbero potuto esser creduti avversi, piuttosto che favorevoli, al nuovo sistema propugnato dall'egregio ministro.

Apprendiamo dal *Giornale di Udine* che in seguito a varie considerazioni, il Comitato istituito dalla Deputazione provinciale di Udine allo scopo di promuovere e preparare una Esposizione regionale nel 1874, decise di sottoporre l'argomento alla surriferita Deputazione provinciale, affinchè decida circa la convenienza di prorogare l'attuazione del progetto di Esposizione regionale in Udine ad epoca più propizia, la quale potrebb'essere determinata in un particolare convegno da provocarsi fra i rappresentanti delle Provincie venete, che già presero parte al progetto di turno per le esposizioni regionali stabilito in Vicenza nel settembre 1871, tenuto però conto del desiderio che la più prossima Esposizione regionale veneta abbia ad aver luogo nella città di Udine, e tosto che le migliorate condizioni generali del paese lo consentano.

Leggesi nel *Diritto*:

Ricorda il lettore di quel duello strano ed originalissimo avvenuto or sono pochi giorni sul mare nelle vicinanze di Ancona? Il fatto narrato dal *Diritto* fu riprodotto da molti giornali d'Italia, e lo vediamo comparire anche sui giornali dell'estero.

Quello scontro però non fu solo causa di gioviali commenti; ma con nostro dispiacere pare debba servire di mal esempio. Sappiamo infatti che ieri in seguito ad un diverbio e ad una sfida tra due distinti giovani della società romana, lo sfidato propose o di andare a battersi in Svizzera, oppure — se l'avversario non accettava di andar così lontano — di fare il duello alla pistola sul mare, dicendo che il duello di questo genere già avvenuto, era prova che gli avversarii corrono la stessa sorte e gli stessi rischi — ed avvertiva poi che un tal genere di scontro offre ai duellisti il vantaggio di sfuggire agli effetti della legge che punisce il duello, non avendo l'Autorità giudiziaria giurisdizione sul mare.

Nacque una contesa fra i padrini, uno dei quali, ch'è avvocato, sostiene che l'autorità può incriminare anche gli autori di un duello avvenuto sulla costa e anche in alto mare.

È una questione assai curiosa, che il cronista lascia a cui spetta la cura di scioglierla.

Il *Fanfulla* scrive:

Il ministro dei lavori pubblici si occupa con ogni cura della immersione d'un cavo sottomarino che che unisca direttamente il continente italiano all'isola di Sardegna.

Questa misura, reclamata dalle principali Rappresentanze di quella regione con un'insistenza che non potrebb'essere più giustificata, ha assunto un carattere di maggiore urgenza, dopo che, negli ultimi tempi, interrotte le comunicazioni telegrafiche tra la Corsica e la Sardegna, le condizioni del servizio si son rese anche più eccezionali.

Il ministro dei lavori pubblici ha aperto trattative con tre Case inglesi e una francese, fissando la spesa media in base alla somma di settecentomila lire per l'acquisto ed il collocamento di questo cavo sottomarino.

Egli intende procedere, com'è naturale, a questa operazione con tutte le cautele, per guarentire lo Stato da eventualità dannose al servizio e all'erario. Tutti ricorderanno, per citare un esempio, che tra la Sardegna e la Sicilia è stato posto, anni sono, un cavo sottomarino, così malamente, che non solo si ruppe, ma non fu più possibile trovare il modo di ripescarne i pezzi, nemmeno regalandoli a chi avesse voluto incaricarsi del salvataggio.

FRANCIA

Il *Journal officiel* pubblica il resoconto dell'incidente a cui l'interpellanza del generale Du Temple ha dato luogo nell'Assemblea francese, e che il telegrafo ci ha pure annunziato. Noi lo riproduciamo:

Presidente. Debbo informare l'Assemblea di una domanda d'interpellanza che mi fu presentata pur ora dal generale Du Temple.

Ecco questa domanda: « Ho l'onore di pregare il signor presidente di chiedere all'Assemblea qual giorno essa intenda di stabilire per un'interpellanza che io desidero di fare a proposito della nomina d'un nuovo ministro plenipotenziario presso il Re Vittorio Emanuele: »

Alcune voci. Anche oggi.

Altre voci del centro. Dopo il bilancio.

Generale du Temple. Domando che la mia interpellanza sia messa all'ordine del giorno per martedì, 16.

Pres. Il signor generale Du Temple chiede che la sua interpellanza sia messa all'ordine del giorno per la seduta del 16. A norma del Regolamento, l'Assemblea dovrebbe sentire l'avviso del Governo e fissare quindi il giorno dell'interpellanza senza alcuna previa discussione.

Duca di Broglie, vice-presidente del Consiglio. Il Governo è disposto a rispondere all'interpellanza Du Temple nella seduta del 16.

Voci diverse. Subito! Dopo il bilancio!

Pres. Io interrogherò l'Assemblea.

De Tillancourt. Chiede che l'interpellanza sia messa all'ordine del giorno dopo la discussione del bilancio. Questa data essendo la più remota, deve essere messa ai voti prima di quella indicata dal generale Du Temple.

Pres. Il sig. De Tillancourt propone che la interpellanza abbia luogo dopo la discussione del bilancio.

Caillaux. Propongo che l'interpellanza sia rinviata a sei mesi. *(Esclamazioni e movimenti diversi.)*

De Tillancourt. No! Sarebbe la negazione del diritto d'interpellanza.

Alcuni membri a sinistra. Dopo la discussione del *Libro Giallo*.

Eugenio Pelletan. Domando la parola.

Pres. Ora nessuno può prendere la parola. L'Assemblea deve essere interrogata senza discussione.

Eugenio Pelletan domanda la parola a proposito del giorno da stabilirsi per l'interpellanza.

Pres. L'Assemblea, udito il parere del Governo, fissa il giorno dell'interpellanza senza discussione alcuna.

Eugenio Pelletan. Volete permettermi di proporre un giorno?

Pres. Voi non potete prendere la parola.

Eugenio Pelletan. (a' piè della tribuna.) Per non avere a discutere due volte sugli affari esteri, sarebbe meglio aggiornare l'interpellanza fino dopo al giorno in cui sarà distribuito il *Libro Giallo*.

Da diversi banchi. Sì! sì! No! no! A sei mesi! Dopo il bilancio!

Pres. Il signor Caillaux e alcuni altri membri dell'Assemblea domandano che l'interpellanza sia differita di sei mesi.

Voci a sinistra Ciò equivarrebbe alla soppressione del diritto d'interpellanza.

Pres. Io rispetto il diritto d'interpellanza, ma non posso astenermi dall'osservare che, in una occorrenza precedente, una interpellanza proposta dal generale Du Temple, fu rinviata a tre mesi. Allora si fece valere questa considerazione che le interpellanze relative alla politica estera potevano parere inopportune all'Assemblea e che questa poteva quindi rinviarle ad un tempo più o meno lontano. *(Movimenti diversi.)*

Generale Du Temple. Appunto, e il signor Grévy si oppose a questo!

Pres. Non è a proposito dell'interpellanza cui io accenno, che il signor Grévy si oppose a rinviarla a tre mesi.

Generale Du Temple. Vi chieggo perdono, signor presidente; il signor Grévy.....

Pres. Signor Du Temple, voi non avete la parola; non vi può essere discussione.

Io metto ai voti il rinvio dell'interpellanza a sei mesi.

Voce a sinistra. Tanto varrebbe proporre l'abolizione del diritto d'interpellanza.

Pres Si fece una distinzione fra le interpellanze relative alla politica interna e quelle relative alla politica estera..... *(Richiami a sinistra e sopra alcuni banchi della destra.)* Non sono io, signori, che ho fatto questa distinzione.

Visconte d'Aboville. Ma non c'è nel Regolamento.

Generale Du Temple. Nel *Journal Officiel* non vi ha traccia di questa distinzione.

Pres. Signor Du Temple, se voi prendete la parola, io sarò obbligato a richiamarvi all'ordine.

Io dico, signori, che questa distinzione è stata formalmente stabilita ed approvata. *(Nuovi richiami sugli stessi banchi.)*

Una voce a sinistra. È lo stato d'assedio! *(Rumori.)*

Pres. Interroga l'Assemblea sul rinvio dell'interpellanza a sei mesi.

(Il rinvio dell'interpellanza a sei mesi è messo ai voti; esso non è approvato.)

Pres. Ora interrogherò l'Assemblea sul rinvio.....

Parecchie voci a destra. A tre mesi.

Altre voci a destra. A un mese *(Sì! sì! — No! no!)*

Pres. Si persiste a chiedere che l'interpellanza sia rinviata a tre mesi!

Da diverse parti: No! no! — Sì! sì!

Voci a sinistra. Questo sarebbe la negazione del diritto d'interpellanza. È una cosa che non s'è mai vista!

Pres. Vi domando scusa! Vi furono già due decisioni di questo genere: l'una di questa Assemblea stessa e l'altra più antica, a proposito d'una domanda d'interpellanza presentata eziandio dal generale Du Temple; non sono io che in quella occasione ho interrogato l'Assemblea, ma il mio onorevole predecessore.

Da varie parti. Sì! sì! — Ai voti!

Pres. Interroga l'Assemblea sul rinvio a tre mesi.

(L'Assemblea, interrogata, respinge il rinvio a tre mesi.)

Pres. Interrogo l'Assemblea sul terzo partito, cioè su quello proposto dal signor di Tillancourt, che consiste nel rinviare l'interpellanza fino dopo la discussione del bilancio.

Laurent. E delle imposte. *(Sì! sì!)*

Pres Dopo la votazione del bilancio delle entrate e delle spese.

(L'Assemblea delibera che l'interpellanza si faccia dopo la discussione del bilancio delle entrate e delle spese)

Il noto deputato clericale legittimista generale Du Temple indirizzò all'*Union* la lettera seguente:

« Signor Redattore,

« Versailles, 12 dicembre 1873.

« Sembra che la stampa siasi allarmata eccessivamente alla mia domanda d'interpellanza. Mi affretto di rassicurare l'opinione pubblica: io non dichiarerò la guerra; domanderò semplicemente un po' più di dignità nei nostri rapporti con certi stranieri (*sic*).

« So che se Clodoveo Re, udendo il racconto della *Passione* gridava: « Ah! perchè mai, non era io là coi miei Franchi! » i discendenti di quei prodi, i Francesi d'oggidì, si commuovono ben poco alla relazione delle sofferenze del Vicario di Cristo.

« La maggior parte di essi hanno altro a che fare. E poi, forse non mi si potrà impedire di parlare? Non sono i tentativi, che si affermano fatti, sull'animo mio, quelli che riusciranno, ma il parlamentarismo ha delle risorse infinite in certe mani. Gl'intriganti che hanno spinto all'abbandono del Re, sono dispostissimi a far abbandonar il loro Dio.

« Si dice: Ma noi non siamo pronti! Si è sempre pronti, o non lo si sarà mai per difendere il proprio Dio, e l'uomo senza paura e senza macchia, non deve tener conto nè del numero, nè del momento per adempiere il suo dovere. »

Aggradite, ecc.;

Fir. *Du Temple*
Deputato d'Ile-et Vilaine.

A proposito del processo Bazaine, la *Neue freie Presse* trova infondata l'accusa relativa alle bandiere. Essa scrive:

« Tanto Rivière come Pourcet hanno citato come circostanza aggravante, anzi ascrissero formalmente a delitto, il non avere Bazaine fatto distruggere le bandiere dalle sue truppe. Ma egli non doveva e non poteva far ciò, dopo che aveva annodate trattative per la resa, poichè in ogni capitolazione le bandiere sono espressamente comprese. D'altronde Bazaine aveva già dato l'ordine di abbruciar le bandiere nell'Arsenale, ma dovette ritirarlo immediatamente allorchè vennero aperte le trattative col Principe Federico Carlo. Che altri comandanti non pensino in simili casi ad annientare i loro stendardi, lo prova il gran numero di questi trofei che si trovano in ogni Arsenale europeo, e che per la maggior parte non furono conquistati in battaglia. Se le molte bandiere francesi che ora si trovano a Berlino non offendessero sì fortemente la vanità francese, si sarebbe difficilmente parlato di questo argomento nel processo di Trianon. »

Più lungi la questione delle bandiere viene chiamata « meschina e fanciullesca. » Ma l'accusa che sembra insensata *(widersinnig)* al foglio viennese, si è quella di aver capitolato in campo aperto:

« Un generale, il cui esercito si trovava in mezzo ad un campo trincerato come quello di Metz ed era accampato effettivamente dietro i forti, non è in campagna aperta. L'articolo 210 del Codice penale militare non può dunque venir applicato alla capitolazione di Metz. Ma esso sarebbe applicabile alla capitolazione di Sédan, poichè fu colà veramente che un esercito, che si trovava in campagna aperta intorno alla città, depose le armi. E a rigore dovrebbero esser sottoposti a Consiglio di guerra quei generali, che a Sédan diedero prigionieri sè medesimi e le truppe. »

SVIZZERA.

Ecco le conclusioni della Nota del Consiglio federale Svizzero al Nunzio Pontificio, accennate dal telegrafo:

« . . . Il Consiglio federale ebbe in conseguenza l'onore di portare a conoscenza di monsignor Agnozzi e d'invitarlo a portare a conoscenza del suo Governo, che, a datare da questo giorno e dal fatto della Santa Sede, la Confederazione svizzera non può più riconoscere l'incaricato d'affari del Papa come rappresentante diplomatico accreditato presso di lui. Il Consiglio federale prega mons. Agnozzi di volergli far conoscere la data alla quale si propone di fissare la sua partenza. Esso prenderà le misure necessarie perchè fino a quell'istante l'incaricato d'affari della S. Sede goda di tutti i riguardi che sono dovuti al suo carattere diplomatico. »

Il Consiglio ha deciso di aggiornarsi dal 20 corrente al 19 gennaio prossimo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 dicembre.

Ferrovie venete. — Le pratiche per l'attuazione della linea ferroviaria Venezia-Belluno e Venezia-Bassano vengono assiduamente continuate. In uno dei prossimi giorni le due Commissioni delle Provincie di Venezia e di Belluno si raduneranno a Roma a fine di discutere il piano concreto, che servirà di base alle proposte da assoggettarsi poi alle approvazioni definitive dei relativi Consigli provinciali e comunali, ed alle domande da presentarsi al Governo.

Quest'oggi il Sindaco cav. Fornoni per Venezia, ed il cav. Manzoni per Belluno, sono partiti a tale scopo per Roma, ove si trova già l'on. Collotta, e dove si troveranno anche altri rappresentanti del Bellunese.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 19 corr., alle ore 8 pom. precise, verranno trattati gli affari seguenti:

Seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda della Giunta esecutiva della Deputazione veneta di storia patria per ottenere il concorso pecuniario del Comune nella costituzione del fondo necessario alle spese relative.

2. Proposta di eliminazione del credito di L. 6913:50, spettante al Comune verso la Congregazione di carità, per mantenimento dei poveri semiabili al lavoro nella Casa d'Industria e per l'anno 1856.

Seduta segreta.

3. Nomina ad alcuni posti di assistenti nelle Scuole elementari femminili.

4. Proposta di pensione a favore del dott. Gio. Antonio cav. Romano, ingegnere municipale.

Cessazione della franchigia — La Camera di commercio ci manda la seguente sua rettifica all'Avviso che abbiamo pubblicato nel N. 338.

Nell'Avviso pubblicato in data 15 corrente, N. 6730 incorse un errore nella citazione seconda del R. Decreto 31 agosto che si riferisce all'anno 1873 in luogo del 1870, come facilmente si rileva dal richiamo alla citazione fatta dal Decreto medesimo nella prima parte della Nota della R. Intendenza che venne riportata.

Elezioni politiche del III Collegio. — Dal Sindaco della città di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

In seguito al Proclama 14 corr. del signor Presidente della Sezione primaria del III Collegio elettorale politico di Venezia, col quale rende noto il risultato della votazione del giorno 14 corrente mese per la elezione del deputato in sostituzione del rinunciatario conte Pier Luigi Bembo, dovendosi procedere ad una votazione di ballottaggio nel giorno 21 corr. mese, alle ore 9 ant., e nei luoghi indicati dal Manifesto pari numero, in data 6 dicembre 1873,

Avvisa:

Che ogni elettore del Collegio suddetto, per giustificare il rispettivo diritto all'elettorato si valerà in questa seconda votazione della legittimatoria della quale trovasi in possesso.

Ove però alcuno degli elettori l'avesse smarrita potrà ritirarne un duplicato dall'Ufficio liste elettorali nelle ore d'ufficio a tutto 20 corrente mese.

Venezia, li 16 dicembre 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Ateneo veneto. — Sappiamo che oggi venne nominato socio corrispondente il cav. Antonio di Saint-Bon, ministro della marina.

Sordo-muti. — L'altro giorno, sul banco degli accusati alla nostra Corte d'appello, stava un povero sordo-muto del Bellunese, non educato.

Il suo aspetto triste, goffo, incerto e sospettoso, non nascondeva però lo splendore di una intelligenza negletta ed abbandonata, che traspariva dal suo occhio.

L'illustre Consesso e gli astanti compassionando la condizione di quell'infelice e quella di tanti altri sordo-muti commossi ripetevano desiderii e voti, che noi pure dividiamo e pubblicamente ripetiamo.

E fino a quando questi esseri, così infelici perchè poveri, dovranno vivere nell'obblio e nell'abbandono? E non vorranno Governo, Comuni e Provincie, con tratto degno della civiltà e del progresso d'Italia pensare all'istruzione e al ricovero di esseri tanto sventurati?

La Lombardia, la Toscana, la Liguria, il Napoletano hanno già provveduto ai loro sordo-muti, e le Provincie venete, che ne contano più migliaia, potranno più oltre rimanere indifferenti?

E fra tanti monumenti di pubblica e privata beneficenza per ogni classe di bisognevoli, non ne vedremo sorgere ed alimentare uno di grandioso, sicuro ed efficace, che tutti accolga ed educhi i nostri poveri sordo-muti?

Messe ne abbiamo, e qualche buon germe a quest'ora non ci manca, per cui confidiamo assai nella illuminata filantropia delle Deputazioni provinciali delle nostre Provincie.

Già su questo pietoso argomento pubblicheremo fra breve lunghi e studiati articoli; oggi siamo intanto ben lieti di aver detto una sola, ma sincera parola in favore di tanta sventura.

Prima Società anonima cooperativa di consumo. — Veniamo assicurati da buona fonte che questa Società non si trova in alcun modo compromessa nella sua azienda in causa della fine sciagurata del suo presidente. Questi non aveva da lunga pezza ingerenza alcuna nell'amministrazione, ch'era affidata ad apposito direttore.

Il Consiglio d'amministrazione, radunatosi d'urgenza, ha già preso le disposizioni per la erezione del bilancio annuale e per la più pronta convocazione degli azionisti.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Riceviamo la seguente comunicazione:

La sottoscritta Presidenza della Società Goldoni interessa la ben nota sua gentilezza a voler col mezzo del reputatissimo di lei giornale render pubbliche grazie all'esimio artista e nostro socio sig. Giulio Carlini, pel prezioso e spontaneo suo dono fatto alla Società del ritratto al naturale dell'immortale commediografo Carlo Goldoni, di cui s'intitola la Società.

Aggiunge pure la preghiera d'inserire che, per appagare il desiderio di molti, e per render la meritata pubblica testimonianza sul vero merito del lavoro del sig. Carlini, la Presidenza sottoscritta lo terrà esposto al pubblico nella sala della Società, S. Polo, Ponte Bernardo, nei tre giorni di sabato, domenica e lunedì, 20, 21 e 22 corr., dalle ore 12 alle 3 pom.

Il Presidente, G. B. DALFIOL

Strenna veneziana. — Annunciamo ai nostri lettori la pubblicazione di questa *Strenna* che compare ora per la tredicesima volta, e mostra la buona intenzione di vivere ancora per lungo tempo, se si bada all'Avviso che gli editori hanno fatto precedere a questo tredicesimo volume. Noi pubblichiamo più oltre l'elenco dei lavori, che compaiono quest'anno nella Strenna. I nomi degli autori, quello del disegnatore, il sig. Federico Zandomeneghi, sono una garanzia per il pubblico, che accoglierà col solito favore questa pubblicazione.

La *Strenna* contiene i seguenti componimenti:

Gli editori ai lettori. — *Macchiette paesane*, scena popolare di Luigia Codemo-Gerstenbrand. — *Versi* di Erminia Fuà Fusinato e Francesco Dall'Ongaro. — *Baciale 'l piede e la man bella e bianca*, storiella vana di Camillo Boito. — *La vecchia strada dei Ss. Apostoli*, poesia di Anna Mander Cecchetti. — *All'Amica* (da Saffo), di M. Rapisardi. — *Lo specchio rotto*, novella di Enrico Castelnuovo. — *Per nozze, alla sposa*, versi di Eugenia Pavia Gentilomo Fortis. — *Il pescatore e il demonio*, antica tradizione sorrentina, imitata dal tedesco da Andrea Maffei. — *F. D. Guerrazzi*, studio critico-biografico di Pompeo Gherardo Molmenti. — *Orfeo*, atto primo d'una tragedia inedita di Giovanni Piermartini. — *Se Ugolino abbia mangiato i figli*, dialogo di Antonio Dall'Acqua Giusti. — *L'orfanello*, romanza di Francesca Lutti Alberti. — *Arquà*, ad Aleardo Aleardi, versi di Carlo Raffaello Barbiera. — *Culla e tomba*, versi di Ferdinando Galanti. — *A Lei*, versi di Carlo d'Ormeville. — *A un campanile gotico*, versi di Emilio Praga. — *Il Lion in ritiro* commedia in cinque atti, in versi di Paolo Ferrari. (Brano estratto dal secondo atto in cui è riassunto il concetto del lavoro). (1)

I disegni che illustrano tre dei componimenti della *Strenna* sono del signor Federico Zandomeneghi; le fotografie del signor *A. Perini*; le legature del signor *F. Pedretti*, e saranno come il solito ricche e svariatissime.

(1) Questa commedia sarà rappresentata a Milano per la prima volta nel prossimo carnevale.

Curiosità veneziane. — Compiuta la seconda edizione di questa interessantissima opera del dott. Giuseppe Tassini, la quale sotto il modesto titolo di *Origini delle denominazioni stradali di Venezia*, racchiude la storia anedottica della nostra città, ne diamo di nuovo con piacere l'annuncio, raccomandandola ai cittadini ed ai forestieri. È pubblicata dalla tipografia Grimaldo.

Bullettino della Questura del 17. — Gli agenti di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un recidivo questuante, tre ubbriachi che commettevano disordini, ed accompagnarono all'Ospitale un altro ubbriaco che riportò contusioni nel cadere sul lastrico.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 4 Femmine 4 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 9

Matrimonii: 1. Lachin Angelo, inserviente di birreria, celibe, con Quaia Maria Teresa, contadina, nubile, celebrato in Polcenigo il 5 giugno 1873.

2. Angelani Angelo, cuoco, celibe, con Corrazin o Corrazzini Maria Luigia, levatrice, nubile.

3. Tomasini Giuseppe, falegname, celibe, con Grison Giovanna, domestica, nubile.

4. De Pra'o Giovanni Daniele, possidente, vedovo, con Baraban Teresa, possidente, vedova.

Decessi: 1. D'Erbe Elisa, di anni 25, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Vivian Dal Torso Domenica, di anni 69, coniugata, cameriera, di Zara. — 3. Pavan Angela, di anni 24, nubile, perlaia, di Venezia.

4. Tiossi Domenico, di anni 56, vedovo, calzolaio, di Venezia. — 5. Andreotta monsignor Gio. Batt., di anni 70, canonico della Basilica di S. Marco, id. — 6. Bortoletti Antonio, di anni 47, ammogliato, caffettiere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa in Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con RR. Decreti del 31 ottobre e 13 novembre 1873 sono stati nominati a membri del Consiglio d'agricoltura i signori:

Commendatore Stefano Jacini, senatore del Regno;

Conte Luigi Guglielmo Cambray-Digny, senatore del Regno;

Cav. Stefano Falconio, direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura in Napoli.

Con altro R. Decreto del 31 ottobre 1873, il commendatore Stefano Jacini, senatore del Regno, è stato nominato vicepresidente della Sezione agricoltura del Consiglio stesso.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 16 novembre 1873:

De Martini Illuminato, nominato conciliatore nel Comune di Sermede (Conegliano);

De Crignis don Martino, id. di Ravasaletto (Tolmezzo);

Da Pozzo Antonio, conciliatore nel Comune di Ravasaletto (Tolmezzo), dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;

Turri Domenico, id. di Villanova del Ghebbo (Rovigo), id.;

Mazzucco Federico, nominato conciliatore nel Comune di Villanova del Ghebbo (Rovigo).

Con RR. Decreti del 23 novembre 1873:

Braida Domenico, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Mondovì, tramutato in Udine;

Terrini Girolamo, pretore del mandamento di Pordenone, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Verona;

Gortani Fabio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Conegliano, tramutato a Brescia;

Con R. Decreto del 27 novembre 1873:

Principe Remigio, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere aggiunto alla stessa Corte d'appello.

Con R. Decreto del 4 dicembre 1873:

Cardone cav. Domenico, consigliere della Corte d'appello di Venezia, tramutato a Milano.

N. 1604, Gabinetto.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

in Venezia.

Si porta a notizia degli aventi interesse che l'Ufficio speciale incaricato per l'accettazione della dichiarazione, di cui all'art. 2 del Reale Decreto 31 agosto 1873, N. 1574 (Serie 2), ha la sua residenza presso la Sezione doganale Fondaco dei Tedeschi, e rimarrà aperto tutti i giorni non festivi, dalle ore 8 ant. alle 3 pom., incominciando dal giorno 10 dell'andante mese.

A norma del commercio si avverte che la citata dichiarazione dovrà essere estesa nel modo indicato dall'art. 24 R. doganale, sulle stampiglie prescritte, ed in tre esemplari per ciascuna operazione doganale che venisse domandata, cioè se per deposito, sdoganamento o riesportazione.

Venezia, 6 dicembre 1873.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

Venezia 18 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 dicembre (sera).

(B.) — La Camera adunque ha deliberato di prorogarsi sabato o domenica fino al 20 del prossimo mese di gennaio. Questa deliberazione non era la migliore che si potesse prendere, poichè quando la Camera si riunirà, saranno assai vicine le feste di carnevale, ed è poco probabile che vi si voglia rinunciare quest'anno per la prima volta. Non resta ad augurarsi se non che per quell'epoca sieno pronte le Relazioni sulla circolazione cartacea e sulle nuove imposte, e che l'Assemblea vi si possa mettere intorno colla maggiore sollecitudine.

Oggi è incominciata la discussione del Bilancio dei lavori pubblici, questo scoglio formidabile di tutti i Ministeri, e della maggior parte dei deputati, i quali non sanno rinunziare ad uno fervorino lungo o breve, in favore del proprio Collegio. Comprenderete adunque facilmente che la discussione oggi non ha fatto molta strada, e che secondo ogni probabilità essa si trascinerà avanti per tutta la settimana. Sul principio della seduta l'on. Cairoli ha svolto la sua proposta a favore della riforma elettorale sulla base del suffragio universale. È una proposta la quale non ha nessun avvenire, motivo pel quale la Camera ne ha udito lo svolgimento colla più perfetta tranquillità, ed ha votato per cortesia all'unanimità la presa in considerazione. Con tutto questo non vi sono venti deputati, i quali credano sul serio alla bontà di quella spada a due tagli, che si chiama il suffragio universale. Mentre la Camera sedeva si è nuovamente adunata la Commissione incaricata di riferire sul

progetto di legge per la circolazione cartacea, ma essendo ancora ai primordii dei suoi studii, nessun giudizio sulle simpatie o sulle antipatie sue, non potrebbe presentarsi come sufficientemente fondato.

Anche il Senato è diventato in questi giorni abbastanza numeroso, sicchè alcune sue votazioni hanno constatato la presenza di più che ottanta senatori, cifra che non s'è mai raggiunta dopo che la capitale è stata trasportata a Roma. Anche il primo corpo dello Stato, avanti di procedere alla discussione del bilancio della marina, ha voluto mandare un saluto alla squadra italiana che si trova nelle acque di Cartagena, votando un ordine del giorno di plauso e d'incoraggiamento a quei bravi marinai, i quali, in condizioni difficilissime, tengono alto il rispetto ed il prestigio della bandiera nazionale. L'on. Saint-Bon, ministro della marina, ha dato comunicazione al Senato dei particolari che accompagnarono il bombardamento di Cartagena, e che diedero occasione alla nostra squadra di segnalarsi all'ammirazione delle altre flotte straniere convenute in quelle acque, e di rendere non pochi servigii alla causa dell'umanità. L'ordine del giorno è stato presentato dal senatore Tabarrini, e ad esso si associò il senatore Musio, che si era alzato colla medesima intenzione. Dopo questa dimostrazione, si procedette alla discussione dello Stato di prima previsione del bilancio della marina pel 1874, e sarebbe stata esaurita in pochi minuti, senza un vivace incidente tra il ministro Saint-Bon e l'ammiraglio Acton, già ministro della marina nel Ministero Lanza, verso la fine del 1869. Questo incidente, che troverete nel resoconto, mi pare non abbia importanza, e che non sia stato altro che il frutto d'un equivoco.

La convocazione del Concistoro è prossima ed il Papa ha già designato le sue Guardie nobili, che dovranno recarsi a Parigi, Vienna e Lisbona, a partecipare ai nuovi Cardinali, che si trovano all'estero la loro nomina. Del resto, tutto è tranquillo in Vaticano, malgrado il panico prodotto ieri sera da una causa accidentalissima. Verso le cinque si è udita in piazza S. Pietro una fortissima detonazione; parve un colpo di cannone, o lo scoppio d'una granata o d'una mina. I militari del vicino posto di Guardia corsero subito alle armi, ma dopo pochi minuti si seppe che lo scoppio era stato cagionato da una cassetta di gaz, avvenuto mentre l'accendito e dei fanali stava accendendo quelli situati intorno all'obelisco di Piazza S. Pietro.

Il panico adunque durò pochissimi minuti, e la gente, che correva da tutte le parti, presto si sciolse appena fu convinta che non si trattava d'un assalto al Vaticano.

Ieri sera ebbe luogo al teatro Apollo il concerto vocale ed istrumentale, con cui il nostro Municipio ed un certo numero di cittadini vollero onorare la memoria del grande poeta e romanziere. Il concorso non fu scarsissimo e la musica non piacque. Molti giornali accusano, e credo giustamente, il Municipio d'essersi condotto con leggierezza, poichè non si compromette il decoro di certi nomi illustri con insuccessi di questo genere.

Oggi la Commissione nazionale italiana per la misura del grado terrestre, ha tenuto, sotto la presidenza del generale De Vecchi, la sua ultima seduta, determinando i lavori che si devono compiere durante l'anno 1874 e le persone necessarie.

La *Gazzetta Ufficiale*, dopo molte incertezze, riformerà definitivamente il suo formato e la sua redazione, la quale sarà accresciuta, giovandosi del concorso di chiari scrittori di cose letterarie e scientifiche.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 dicembre.*

Discutesi il bilancio d'agricoltura. Dopo una discussione, cui prendono parte *Panattoni*, *Canizzaro*, *Amari*, *Menabrea*, *Miniscalchi*, *Erizzo* e *Finali*, il bilancio è approvato.

(*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 dicembre.*

Approvatosi senza discussione il progetto sulla spesa e adattamento di un locale a Roma per scuola degl'ingegneri, si approva parimenti quello per la proibizione d'impiegare i fanciulli in professioni girovaghe, dopo reclami di Varè per la soppressione di un articolo e risposta del guardasigilli per spiegazione dell'operato.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sulis fa domanda sul bilancio. *Lazzaro* chiede notizie della ferrovia Campobasso-Termoli-Benevento in adempimento della legge.

Tamaio fa domande sui lavori nella città e porto di Messina.

Spaventa risponde ai diversi interroganti e sollecitatori di ieri ed oggi.

Asproni fa pure istanze per lavori.

La discussione generale è chiusa.

Sul capitolo 6 prendono la parola parecchi oratori, cui danno spiegazioni il *ministro* e il relatore *Lacava*.

Approvansi i capitoli fino al 10.

(*Agenzia Stefani.*)

L'*Opinione* scrive in data di Roma 16:

Questa mattina, gli Uffizii della Camera dei deputati hanno continuato l'esame di varii titoli del progetto di legge sui provvedimenti di finanza.

Il titolo relativo a modificazioni alla legge sulla tassa del macinato è stato ammesso con raccomandazioni da altri quattro Ufficii.

Quello concernente la tassa sul prodotto del movimento ferroviario a piccola velocità è stato discusso dagli Uffici 1 e 3; dal 1.° si raccomanda al commissario di provvedere al riordinamento delle tariffe, e di procurare venga aggiunto un articolo, pel quale sia munito il Governo delle facoltà necessarie a controllare le Società ferroviarie relativamente alle concessioni di libretti e biglietti di favore; l'Ufficio 3.° dopo avere ammesso l'articolo 1.° concernente i trasporti a grande velocità, ha respinto mediante un ordine del giorno tutti gli altri articoli.

L'Ufficio 1.° ha inoltre preso ad esame il titolo per la tassa sul traffico dei titoli di Borsa ed ha raccomandato al commissario di studiare in seno alla Giunta il modo di regolare l'Ufficio di mediatore senza però pregiudicare il principio di libertà, di diminuire della metà la tariffa portata dall'articolo 2, di procurare che nel progetto vengano compresi anche i contratti a termine per merci e derrate e di badare se il *maximum* di lire 5 mila di penalità stabilito dall'articolo 5, non sia soverchio.

Gli altri Ufficii hanno continuato a trattare del titolo per le disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Il *Journal de Rome* dice che la Commissione della Camera che deve riferire sul progetto di legge sulla circolazione cartacea ha già tenuto tre riunioni, e che si spera che il suo lavoro sia pronto pel 20 gennaio, giorno della riapertura della Camera. Il *Journal de Rome* aggiunge che, sebbene i membri della Commissione si sieno imposto il più rigoroso silenzio, pure è in grado di annunciare che, in principio, la Commissione è favorevole al progetto di legge presentato dal ministro delle finanze.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16:

Oggi alle 4 si è riunita la Commissione incaricata di esaminare la nuova legge sui giurati.

Erano presenti l'on. Mancini, il quale in assenza dell'on. Pisanelli, ha assunte le funzioni di presidente, gli on. Guala segretario, Puccioni relatore, e gli on. Gerra, Crispi e Capone segretarii.

Diverse opposizioni sono sorte relativamente alla legge. La principale nacque a proposito del riassunto del presidente e della questione attinente al sistema di votazione nel verdetto dei giurati, che secondo il progetto ministeriale, dovrebbe farsi in presenza della Corte, del pubblico Ministero e della difesa.

Fu ammessa invece all'unanimità la proibizione fatta nella legge ai giornali di render conto del dibattimento prima della pubblicazione del verdetto.

La Commissione ha quindi intrapresa, per continuarla domani, la discussione sull'articolo della legge che proibisce ai giurati ogni comunicazione coll'esterno a principiare dal momento in cui entrano in funzione fino alla proclamazione della sentenza.

Questa proposta, per quanto sappiamo, incontra molte difficoltà.

L'*Italia Militare* ci informa che il Ministero della guerra avrebbe deciso di formare, nel prossimo anno, nove altre compagnie alpine dell'esercito permanente, per portare il loro numero complessivo a ventiquattro, com'è stabilito dai quadri organici annessi alla legge del 30 settembre 1873.

Quattro di dette compagnie sarebbero costituite nel mese di marzo, ed avrebbero la loro sede: la 16.a a Pieve di Teco; la 17.a a Garresio; la 21.a a Ronca d'Auso e la 24.a a Belluno.

Le ultime cinque compagnie sarebbero formate più tardi.

Si assicura pure che nel prossimo anno verranno formate anche le ventiquattro compagnie alpine di milizia mobile.

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* del 16, la seguente nota:

Si fa correr la voce dai soliti organi *bene informati*, che l'Imperatore d'Austria abbia scritto a Sua Santità una lettera in cui s'invita il S. Padre ad entrare nelle vie della conciliazione coll'attuale Governo di Roma.

Non v'è bisogno di molto acume per riconoscere come una simile notizia non abbia fondamento che nel cervello balzano di coloro, i quali l'hanno inventata per ingrossare il numero delle loro sciocchezze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Le Corti estere si sono interamente astenute dall'avere una parte diretta od indiretta nelle attuali nomine di Cardinali.

È forse la prima volta che questo caso succede. Prima d'ora, le Potenze, preoccupandosi del fatto della pressione esercitata, sia dalle occupazioni straniere, sia dall'ingerenza di questo o quel Governo estero, cercavano naturalmente di non rimanere l'una al disotto dell'altra in una lotta d'influenza eminente politica.

L'astensione attuale è interpretata come un segno della persuasione che il Governo italiano lascia alla Santa Sede la maggiore indipendenza in questo, come in tutti gli altri suoi atti di natura ecclesiastica, e che la scelta è stata fatta all'infuori di qualunque pressione.

E più oltre:

È atteso a Roma il signor Fournier, che deve venire per presentare a S. M. le sue lettere di richiamo.

Leggesi nel *Popolo Romano* del 16:

Ci si assicura che il contingente della classe 1873 sarà chiamato sotto le armi in due volte, ai primi di febbraio e alla fine dello stesso mese.

A proposito del processo Bustacchini, di cui abbiamo già parlato, e che finì con una sentenza di riabilitazione a favore del Bustacchini, condannato per grassazione, e morto in carcere, il *Ravennate* pubblica un articolo in cui sono riassunte le circostanze del processo, e si dimostra che, qualunque fosse il Giudizio, avrebbe potuto essere tratto in errore. L'accusato era stato riconosciuto dagli aggrediti, la prova dell'*alibi* non era riuscita. Quando fu avviato un nuovo processo contro altri grassatori, questi si dichiararono colpevoli anche della grassazione imputata al Bustacchini, ma gli aggrediti insistettero dicendo che riconoscevano il Bustacchini, come uno dei grassatori. L'articolo pubblicato dal *Ravennate* conchiude:

« Da tutto questo, che è il fedele riassunto degli atti visibili a chiunque volesse riscontrarli, due domande:

« Fu un errore giudiziario la sentenza che condannava il Bustacchini — ed essendolo, non facilissimo ad avverarsi in qualunque procedimento?

« Conviene che persone estranee allo studio delle leggi, o comunque ignare del vero stato delle cose, emettano criterii e censure le quali, oltre ad essere insussistenti, intaccano la serietà dei giudizii penali? »

Telegrammi.

Milano 16.

Ieri sera ebbe luogo una seduta dei promotori d'una Sezione milanese del club alpino. Fu eletto presidente il professore Stoppani, vice presidente il professore Cornalia, segretario Gabba. La Sezione fu definitivamente costituita con 78 socii promotori.

(*Fanfulla.*)

Berlino 16.

La legge sul matrimonio civile verrà discussa domani in seduta plenaria, senza venir prima assegnata ad una Commissione.

(*G. di Tr.*)

Parigi 16.

Il *Journal de Paris* scrive che il Duca d'Aumale avrebbe dichiarato al maresciallo Mac-Mahon, prima della sua partenza per Besançon, di voler deporre il suo mandato di deputato, ma che in seguito a stringenti discussioni da parte del Presidente della Repubblica, abbandonò quest'idea.

(*N. F. P.*)

Parigi 16.

Aumenta sempre maggiormente lo scompiglio nei circoli monarchici, quanto più vengono conosciuti i dettagli sulla vittoria elettorale riportata domenica dai repubblicani. I realisti sono colpiti specialmente dalla sconfitta del loro candidato nel Dipartimento di Finistere, mentre Mac-Mahon e i suoi ministri furono spiacevolmente sorpresi del trionfo di Calmon, nel Dipartimento della Seine e Oise, perchè in questo erano implicati nella lotta elettorale anche il Presidente e quelli che più da vicino l'attorniano.

Un dispaccio telegrafico del Prefetto di Versailles, diretto a Broglie, che appunto ora si trattiene a Parigi, e di cui i deputati dell'opposizione si erano procurati una copia, dimostra che anche madama Mac-Mahon non stava lontana dalle trame elettorali nel Dipartimento della Seine e Oise. Il Prefetto denunciò anche il Comune di Garche che ad onta dei *favori* del maresciallo, votò per Calmon.

Per assicurare la stretta osservanza delle leggi tendenti all'ordinamento della popolazione, il Governo è intenzionato di richiamare nelle Prefetture, Sottoprefetture e Tribunali ex impiegati dell'*Impero*.

(*N. F. P.*)

Parigi 17.

Il Governo, veduto il colore e il significato delle ultime elezioni, si è risoluto a presentare all'esame preliminare del Consiglio di Stato un progetto di legge per diminuire di 4 milioni il numero dei cittadini che hanno diritto di voto.

La destra si adopera vivamente intorno al generale Du Temple per farlo rinunziare alla sua interpellanza; al che peraltro egli si rifiuta ostinatamente.

(*Nazione.*)

Vienna 16.

Varii fogli della sera annunciano concordemente che il fu direttore generale della ferrata Leopoli-Czernowitz, cavaliere Ofenheim, e l'ingegnere superiore Ziffer vennero messi in arresto dietro requisitoria del Tribunale penale.

(*Citt.*)

Praga 16.

Le *Narodni Listy* recano una dichiarazione degli Czechi, colla quale annunciano che prenderanno parte alle sedute della Dieta.

(*G. di Tr.*)

Pest 16.

La Camera dei deputati approvò nella discussione generale il bilancio pel 1874. Nella discussione articolata approvò i seguenti titoli: lista civile, presidenza ministeriale, rappresentanza ministeriale presso la Corte, Ministero croato, e in parte Ministero dell'interno.

(*Corr. di Tr.*)

Nuova Yorck 16.

I prigionieri del *Virginius*, vennero trasportati a Bahia Honda per essere consegnati col *Virginius* agli Stati Uniti.

(*G. di Tr.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 17. — Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia che il Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia ha deliberato di trasferire a Milano la sede della Società.

Parigi 17. — La Commissione dell'esercito decise di domandare 17 milioni per la chiamata della seconda parte del contingente, cui il ministro della guerra aveva rinunziato.

Londra 17. — Un fortissimo uragano recò grandi danni nel Nord dell'Inghilterra.

Berlino 17. — Austriache 199 1/2. Lombarde 99 3/4; Azioni 138; Italiano 59 3/8.

Berlino 17. — Il *Monitore* pubblica un Decreto che stabilisce il nuovo giuramento da prestarsi dai Vescovi cattolici. La Camera dei deputati terminò la prima lettura del progetto sul matrimonio civile. Il Ministero sostenne l'articolo secondo, pel quale gli ecclesiastici possono essere nominati impiegati pei registri civili.

Parigi 17. — Prestito (1872) 93 30; Francese 58 15; Italiano 61 35; Lomberde 371; Banca di Francia 4380; Romane 71 25; Obbligaz. 176; Ferr. V. E. 177 —; Merid. — —; Cambio Italia 13 7/8; Obbl. tab. — —; Prestito (1871) 93 20; Londra 25 28 1/2; Aggio oro p. 0/00 1 3/4; Inglese 92 1/8.

Versailles 17. — L'Assemblea decise di discutere la legge sui Sindaci, dopo la votazione del bilancio. La Commissione del bilancio approvò un supplemento di 300 mila franchi da accordarsi al Presidente della Repubblica per le spese di ricevimento.

Vienna 17. — Mobil. 234 25; Lomb 166 50; Austriache 335 50; Banca naz. 994 —; Napoleoni 9 08 1/2; Argento 44 70; Cambio Londra 113 40; Austriaco 74 10.

Londra 17. — Inglese 92; Italiano 60 7/8; Turco 47; Spagnuolo 18.

Londra 17. — Karslake, conservatore, fu eletto ad Haddington.

Berna 17. — Monsignor Agnozzi accusò ricevimento della Nota del 12 dicembre del Consiglio federale, soggiungendo che attendeva le istruzioni dal Cardinale Antonelli.

Barcellona 16. — In seguito all'ultimo tentativo cantonalista furono fatti cinquanta arresti.

Nuova Yorck 17. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia, che il *Virginius* fu consegnato ieri alle Autorità americane.

Estrazione 29.a del Nuovo ed ultimo prestito a premii della città di Milano (creazione 1866), avvenuta oggi nel Palazzo di città:

Serie estratte:

7322 — 1005 — 5922 — 5993 2698

Serie	*N.*	*Premii*	*Serie*	*N.*	*Premii*
5993	69	50,000	7322	11	20
7322	18	1,000	1005	35	20
5993	56	500	5993	50	20
1005	68	100	1005	8	20
1005	70	100	5993	75	20
2698	36	100	1005	17	20
2698	82	100	1005	60	20
7322	45	100	5993	23	20
7322	78	50	5993	95	20
5922	79	50	5922	3	20
5922	69	50	7322	13	20
7322	10	50	5922	42	20
1005	44	50	7322	57	20
1005	90	50	1005	76	20
5922	77	50	7322	59	20
5922	41	50	5993	63	20
5993	4	50	5922	89	20
2698	80	50	2698	67	20

Prelezione del Prof. Alberto Errera. — Questo giovane professore ebbe una splendida accoglienza nella sua prima lezione. La lettura che fece ieri venne giudicata da tutti come un distinto lavoro, pieno d'idee originali, di studii e di meditazione. Il diritto industriale nel suo nascere e nel suo sviluppo, le relazioni che ha coll'economico il diritto commerciale e amministrativo, le parti di cui si compone. (*Le persone industriali, i consorzii, le industrie e lo Stato reggime industriale, diritto dei nomi, autorità, e procedure industriali ecc.*) l'utilità di studiarlo anche nelle Università, furono argomenti eloquentemente trattati. La scolaresca ed i professori che in gran numero assistevano alla prelezione applaudirono ripetutamente alla faconda sua parola ed espressero il desiderio, che anche noi dividiamo, di vedere stampata questa assennata e pregiata lettura.

(*Dai giornali di Padova.*)

Notizie teatrali. — Riceviamo dal Cairo in data del 3 dicembre le seguenti notizie:

Eccomi a farvi una breve relazione anche sull'esito dell'*Aida* andata in scena ieri sera. Grandissimo era il desiderio di riudire questo stupendo capolavoro di Verdi e fare dei confronti nell'esecuzione. V'intervenne un pubblico numerosissimo e assai ben disposto, e nei palchetti vi era un tal numero di belle ed eleganti signore che assai di rado è dato qui di vedere. S. A. il Vicerè assisteva esso pure allo spettacolo e rimase nella sua loggia per tutta la sera, compiacendosi tratto tratto di applaudire con sorrisi che rivelavano la sua sodisfazione. Gli artisti sui quali cadeva la responsabilità dell'esecuzione, erano, come già sapete, le signore *Stolz*, *Waldmann*, ed i signori *Fancelli*, *Steller* e *Medini*, tutti salutati da applausi al loro presentarsi. Il preludio fu eseguito stupendamente e a sua volta venne applaudito il *Fancelli* (Radamez) alla romanza *Celeste Aida*, ed applaudita venne pure alla chiusa della prima scena la signora *Stolz* (Aida). Il second'atto fu un trionfo per le signore *Stolz* e *Waldmann* (Amneris), e quest'ultima specialmente alla frase *Tu l'ami ma l'amo anch'io*... venne interrotta da vivi applausi. Dopo la grandiosa marcia trionfale fu eseguito assai bene il pezzo concertato ed il finale secondo. A sipario calato si volle rivedere molte volte gli artisti; e questo fa fede della buona esecuzione, perchè qui non è certo facile ottenere un applauso vivo, e ci vuole molto a scuotere il paese delle piramidi.

Nel terzo atto il trionfo fu pieno per la signora *Stolz*, e particolarmente al gran duetto collo *Steller* (Amonasro) essa fu grande. Nell'atto quarto furono festeggiatissimi alla prima scena la *Waldmann* e *Fancelli*; ma se ho a dire il vero io trovo più grande la Waldmann alla scena del giudizio. Non si può assolutamente descrivere con maggiore potenza della Waldmann l'amorosa passione di cui è invasa per *Radames*; le imprecazioni sue contro i sacerdoti non sono imprecazioni soltanto, ma scoppi di fulmine. Il pubblico ne fu affascinato. Indi il gran duetto finale chiuse la bellissima serata, e l'uditorio domandò e ridomandò tutti gli artisti.

Inappuntabile fu l'orchestra galvanizzata dal chiarissimo comm. Bottesini, e fece benissimo anche la massa corale. La messa in scena splendida, affascinante. Insomma, c'è un tutto che lo stesso Verdi, il quale è, per vero, tutt'altro che facile da accontentare, ed ha ragione da vendere, se ne mostrerebbe sodisfatto.

Gli artisti, tranne poche varianti, sono quelli che rappresentarono l'*Aida* anche in Italia; e per tutto il resto, credete a me, non si è certamente qui al disotto.

E a Venezia non l'avete avuta l'*Aida* finora! Eppure io son d'avviso che gli stessi artisti che con tanto onore cantano ora su queste scene, a patti convenienti, nel prossimo estate, se trattati subito, probabilmente accetterebbero di cantarvi l'*Aida* alla Fenice.

E in data del 6:

Riapro la presente che ritardai sino all'ultima ora d'impostare allo scopo di aggiungervi come faccio adesso poche parole sull'esito del *Ballo in maschera* e su altro.

Ieri sera quindi vi fu la prima rappresentazione di questa stupenda opera di Verdi, che, per quanto nota, non cessa e non cesserà mai di essere tra le prime che onorano l'arte italiana. La signora *Stolz* (Amelia) fu all'altezza della sua fama, e con ciò intendo aver detto tutto. Il cav. *Mongini* (Riccardo) per ineluttabile legge a cui tutti dobbiamo piegare il capo, non è più quel celebre tenore che tanto fanatismo suscitò specialmente in Inghilterra, e lo consiglierei d'ora innanzi e lasciare l'agone che fu per lui testimonio di vera gloria. La signora *Schmerhofski* (Oscar) si comportò abbastanza bene, ma non ottenne certo quegli effetti ch'essa sa ottenere nell'opera buffa per la quale assunse l'impegno e che tanto si attaglia ai suoi mezzi.

Lo *Steller* (Renato), si ebbe qualche applauso. La parte di Ulrica venne affidata a certa *Cortes*, che manca, a mio avviso, di materia prima, passatemi la frase commerciale, cioè di voce. Insomma, tutto calcolato, lo spettacolo non è conforme alle esigenze di un teatro che paga tutto e tutti profumatissimamente.

Ora si prova in camera: *Fra Diavolo*, *Ebrea*, *Figlia del Reggimento*, *Muta di Portici*, e *Profeta*; in orchestra: *Faust* e *Fra Diavolo*, e in iscena vi è la *Favorita*, *Forza del Destino*, *Crespino*, *Poliuto*, *Barbiere*, *Aida*, *Ballo in maschera*. Balli: *Devadacy* e *Giocoliera*.

Vi basti questo per avere un'idea del movimento teatrale che vi è in queste lontane regioni, mentre da noi si dorme o si sta lì in dormiveglia.

Notizie drammatiche. — Si legge nell'*Arte drammatica* d'oggi:

Le pratiche che l'Agenzia Polese e Comp. faceva per conto di Pietro Ravizza, onde acquistare l'assoluta proprietà del nuovo lavoro di Alessandro Dumas: *Monsieur Alphonse*, svanirono tutte.

Alessandro Dumas chiese per l'assoluta proprietà in Italia dieci mila lire in oro. L'Agenzia, vedendo di non potersela cavare.... ha ringraziato il signor Dumas.

Un agente teatrale di Berlino è stato più sfortunato della nostra Agenzia. L'agente berlinese domandò a Dumas per conto di *Rosenthal* « *Monsieur Alphonse* ». Dumas telegrafò all'agente in questi termini:

« *Pas de reponse — ne veux traiter avec Berlin.* »

Per adesso dunque è impossibile sentire l'ultimo lavoro di Dumas. Chi sa che fra qualche mese.... non possa calare dalla sua prima chiesta.... ed allora.... insomma vedremo....!

Ernesto Rossi a Vienna. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Trieste*:

Mancherei al mio dovere di cronista se, in chiusa della presente, non vi parlassi di un avvenimento, che tiene altresì desta l'attenzione dei nostri circoli, di quelli cioè che amano divertirsi, e che possono almeno, per qualche ora, fare astrazione, dalle cure penose della esistenza.

Intendo parlare di Ernesto Rossi. Il celebre artista italiano, che si è prodotto di recente, con molto plauso, anche nella vostra città, attira un pubblico numeroso alle sue rappresentazioni, ed è fatto segno, anche questa volta, della più simpatica e clamorosa accoglienza. Il merito di Rossi è incontestabile, e nella sua arte egli non ha forse rivali. A buon diritto quindi la stampa di Vienna tesse i suoi elogii, e il pubblico segue, con crescente interesse, le sue produzioni artistiche. Rossi ha poi il grande merito di aver introdotto e, per quanto è possibile, reso popolare, sulle scene italiane, i capolavori di Shakespeare, lottando con difficoltà, che una organizzazione artistica meno robusta avrebbe creduto insuperabili. Difatti soltanto una natura artistica, ricca di tante risorse, com'è quella di Rossi, può accingersi, con successo, alla recitazione dei drammi del grande poeta inglese, che, coi loro numerosi screzii psicologici, esigono una grande cognizione delle umane passioni, e del giuoco esterno, che le rende perspicue. Rossi possiede questa abilità, e sa farla valere con una ricchezza di tinte, e con un'abbondanza di colorito, che non s'incontrano di leggieri in un altro attore drammatico. Nessuno, al pari di lui, ha il talento di sbocconcellare l'azione in dettagli così interessanti, minuziosi e palpitanti di realtà e di vista.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 dic.	del 18 dic
Rendita italiana	71 32	71 22
» (coup. staccato)	69 40	69 —
Oro	23 15	23 11
Londra	28 97 50	28 95
Parigi	115 62	115 65
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2095 —	2085 —
Azioni ferrovie meridionali	442 —	440 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1620 —	1615 —
Credito mob. italiano	889 —	885 —
Banco italo-germanica	350 —	355 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 dic.	del 17 dic
Metalliche al 5 %	69 50	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 10
Prestito 1860	101 25	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	994
Azioni dell'Istit. di credito	235 25	234 25
Londra	113 25	113 30
Argento	108 25	108 50
Il da 20 franchi	9 06 50	9 08 —
Zecchini imp. austr.	— —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre.

Arrivava da Trieste il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con diverse merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71 : 15, e per fine corr. a 71 : 25; da 20 fr. d'oro, L. 23 : 08; Banconote austr. da L. 2 : 54 ¼ a L. 2 : 54 ⅛ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 18 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 — —	69 05 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4 ½	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 — —	115 10 —
Londra	3 m. d.	» 4 ½	28 85 —	28 92 —
Svizzera	a vista	» 4 ½	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 08 —	23 09 —
Banconote Austriache	254 65 —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 15 — 71 20 —

PORTATA

Il 7 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Trieste*, cap. Cattich, di tonn. 334, con 1 cas. oppio, 200 bar. e 479 sac. zucchero, 70 col. fichi, 27 col. uva, 1 bar. cipro, 2 bar. biacca, 55 cas. agrumi, 19 col prugne, 129 cas. unto da carro, 100 pezze tela d'imbalaggio, 7 col. datteri, 1 cas. medicinali, 1 cas. olio d'oliva, 26 cas. steariche, 1 cas. stearina, 1 cas. caccao, 2 sac. lenti, 2 sac. piselli, 10 bar. birra, 5 cas. manifatture, 1 bar. storace, 1 bar. olio di lino, 11 pac. stampati, 3 casse pesce, 5 cas. lievito, 3 col. gomma, 1 bar. antimonio, 1 cas. colori, 3 col. profumerie, 12 sacchi erba secca per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, da Marsiglia, con 1 cas. vino per Friedmann; — da Odessa, 382 sac. piselli, all'o d., 100 sacc. detti per Smreker e C.; — da Sebenico, 125 sac. finocchio, 120 sac. grano, all'ord., 600 sac. detto e 40 sac. prugne per Smreker e C; — da Smirne, 200 sac. vallonea, 1 cassa fichi e 2 bal. pellami per G. Pietroboni, 10 sac. uva per A. Casagrande, 129 sac. vallonea, 6 bal. pellami per Fontana F., 271 sac. vallonea per A. Bosoni, 100 bal. cotone, all'ord., 60 bal. detto per Fischer e Rechsteiner; — da Costantinopoli, 1 cassa oggetti diversi, 2 barili vuoti per Smreker e C; — dai Dardanelli, 19 sac. vallonea per F. Fontana; — da Corfù, 10 bot. olio per A. Savini, 4 botti detto per A. Zamarra, 7 bot. vino, 1 bot. olio per G. Cavalieri, 1 bar. dolci, 2 col. oggetti d'uso per Baroggi, 21 bot. vino per A. Buranelli, 42 bot. vino per T. C. Gianniotti, 25 cas. sapone per F. Cavalieri, 8 bar. vino per G. V. Mordo, 5 bot. olio per S. Todesco, 2 cassette agrumi per D. Bassano, 4 bot. vino per Smreker e C., 2 bar. olio, 1 cas. uva passolina per C. Triantafilo; — da Brindisi, 16 bot. vino per G. De Martino, 200 ceste fichi per Smreker e C., 24 bar. vino per M. C. Tamacchi, 10 fusti vino, 4 ceste fichi per S Fanelli, 200 ceste fichi per P. di F. Sforza e C, 7 fusti acquavita, 6 fusti vino, 7 cesti melloni, 2 cassette vasellami di creta per Zambelli e Barbiera, 200 ceste fichi per Giusto Oreffice, 2 ceste pasta, 1 cesto agrumi per Zambelli e Barbiera, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, piel. ital. *Silvio Pellico*, padr. G. Scarpa, di tonn. 46, con 64 bot. ferro vecchio, 461 cassette unto da carro, 7 tonn carbon fossile, 8100 funti soda, 20 botti detta, 8 sacchi e 1 botte detta in cenere, 1 barile acqua raggia, 3 sac. nitrato, 2 rotoli piombo, 4 bar. vetro rotto, 31 sac. lenticchie, racc. all'ord.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosara, di tonn. 21, con 30 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Traghetto*, piel. austro-ung. *Nuovo Graziato*, padr. A. Scarpa, di tonn. 71, con 2040 funti carbon fossile per la Società montanistica.

Da *Fiume*, piel. ital. *Carmelo*, padr T. Zennaro, di tonn. 43, con 120 bordonali abete per M. Salvagno.

Da *Nicolajeff*, brick austro ung. *Ida*, cap. Marussich, di tonn. 428, partito il 7 ottobre, con 4105 cetv. grano, all'ordine.

Da *Susa*, piel. ital. *Ernestina*, padr. Valmaggi, di tonn. 101, partito il 30 novembre, con 154 bot. olio per J. Levi e figli.

- - Nessuna spedizione.

L'8 dicembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1495, da Alessandria per Venezia, con 77 bal. seta, 1231 bal. cotone, 16 pac. campioni di detto, 3 pacchi valori, 1 baule vestiario ed effetti, 2 coffe frutta, 3 calassi vegetali, 1 scatola anelli, 1 catasso datteri in composta, 1 pacco caffè, 2 col. rame vecchio, 21 col. cipolle, 4 cassette campioni seta, 62 col. bachi da seta, 6 col. curiosità; — per Trieste, 3 cas. merci ignote, 1 cas. campioni seta, 9 col. corna; — da Brindisi per Venezia, 150 ceste fichi per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

- - Nessuna spedizione.

Il 9 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Catich, di tonn. 334, con 3 col. spago ed effetti, 3 bal. manifatture, 1 bal. doppi di seta, 18 cas. pesce, 84 col. verdura e frutti, 9 sac. castagne, 13 sac. noci, 42 bal. baccalà, 86 bal. carta, 2 cas. carta, 2 cas. metalli, 1 cas. ferro, 2 cas. libri e abiti, 3 bal. pelli, 10 col. libri, 1 cas. pesce dolce, 1 cas. cera lavorata, 2 col. vestiti, 10 bar. ammarinato, 7 col. conterie, 10 cas. amido, 5 bar. arringhe, 1 bal. cotonerie, 19 bal. canape, 1 bal. seterie, 141 sac. riso, 4 col. pellami, 1 cas. mostarda, 6 col. formaggio, 15 bal. radice, 5 col. terra colorante, 6 col. piante, 1 bar. burro, 1 cas. cartoleria, 4 bal. panni, 10 sac. farina gialla.

Per *Tunisi*, scooner ital. *Giuseppe*, cap. A. Labate, di tonn. 138, con 10,000 tavole abete, 300 morali detto, 400 mazzi morali, 300 mazzi cerchi da tamiso.

Per *Mazzara*, scooner ital. *Allegra*, cap. G. Massari, di tonn. 104, con 5400 pez. legname abete.

Per *Corfù*, scooner ital. *Gloria*, cap Stoissich, di tonn. 140, con 14,225 pez. legname in sorte, 427 mazzi carta straccia, 1 cas. vetrami, 50 pale da frumento, 70 mazzi cerchi da tamiso, 4 bal. stoppa, 60 sac. riso, 25 tavole di noce, 100 stuoie, 50 cas. petrolio.

Il 10 dicembre. Arrivati:

Da *Londra*, vap. inglese *Emperor*, cap. Leighton, di tonn. 602, con 1279 barre di ferro per P. Pigazzi, 23 bot. olio di cotone per P. Ponzetta, 21 bot. per A. Zamarra, 31 bot. per D. Calella, 102 bot. per P. Scarpa, 38 bot. pei frat. Pardo di G, 24 bot. per G. Vivante e C., 120 sacchi pepe, 29 bot. olio di cotone, 3 terzaroli, 71 sac. caffè per B. V. Suppiej, 12 bal. tela per G. Ceresa, 25 bot. olio di cotone per I. Bachmann, 100 bot. salnitro, 21 bar. arsenico per le Fabbriche unite, 300 sac. caffè per A. Palazzi, 80 sac. per Trevisanato, 60 sac. per E. Rietti, 22 sacchi per Smiderle, 40 bar. salnitro per G. Lazzari, 2 bal. tappeti per A. Lattes, 1 cas. tè per Todros, 1 cas. medicinali per Ongarato e C., 1 valigia vestiti per L. Bovardi, 1 cas. sapone per A. Longega, 1 cas. profumerie per Caviola A., 1 cassetta tè per E. Venables, 1 cas. profumerie, 1 cas. confetture, 3 cas. stoviglie in ferro, 1 bot. terraglie, 196 sac. pepe, 379 sac. caffè, 266 bot. olio di cotone, 28 bar. salnitro, 20 tonn. ghisa, 6 cas. vernice, 22 bar. arringhe, 14 acquedotti ferro, 20 pez detto, 22 cancelli di detto; — da Patrasso, 30 sac. uva secca per Gianniotti T. C.; — da Corfù, 4 col. vino; — per Mordo, 4 col. vino per Smreker e C., 53 col. detto, all'ord., 1 campione vallonea per F. Fontana.

Da *Galatz*, brig. russo *Penelope*, cap. Pitaricci, di tonn. 223, partito il 10 ottobre, con 1200 chil. grano di Galatz, all'ordine.

Da *Galatz*, brig. ellenico *Antonios*, capit. Marato, di tonn. 198, partito il 16 ottobre, con 1124 chil. di Galatz per G. Chiggiato.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Kon, di tonn 1399, con 2655 bal. canape, 47 sacchi sommacco, 69 col. couterie, 1 cas. dipinti, 1 cas. tela americana, 14 cas. vetri, 55 col. mobiglie, 1 cas. mosaici, 21 col. scope, 500 maz. paglia, 7 cas. fotografie.

Per *Patrasso*, scooner ital. *Cigno*, padr. Sinibaldi, di tonn. 121, con 14,000 fili abete, 430 mazzi carta straccia, 170 maz. detta naviger, 10 bal. cartoni, 50 mazzi cerchi, 1 cas. stampati.

Per *Porto Nogaro*, piel. ital. *Giorgio*, padr. G. Fornezzo, di tonn. 45, con 2 cas. vetrami.

L'11 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Foretich, di tonn. 282, con 25 sac. farina bianca, 123 bar. vuoti, 7 col. saccheria, 104 bal. baccalà, 1 imbarcazione, 7 col. carta, 38 bal. canape, 25 sac. sommacco, 19 col. canape e stoppa, 9 col. cenere, 25 col. piante, 21 casse terraglie, 120 col. verdura, 9 col. cenere, 11 cas. pesce, 30 bar. arringhe, 1 cas. lavori di legno, 5 bar. birra, 11 col. mobiglie ed effetti, 499 sac. riso, 32 col. formaggio, 7 col. libri, 7 cas. effetti, 105 sac. caolino, 1 bal. conterie, 2 cas. sapone, 1 cas. lingue, 2 bal. telerie, 3 cas. medicinali, 4 bal. panno, 1 cas. panetone, 6 col. carne salata, 30 col. formaggio, 5 cas. mercerie, 11 col. manifatture, 1 bar. vino, 4 col. ferramenta, 2 cas chiodi, 27 sac. noci, 1 cas. vetrami, 25 col. conterie, 3 col. pellame, 34 col. pomi, 3 col. doppi di seta, 1 cas. mostarda, 18 bar. burro, 18 col. conterie, 2 col. cavo catramato, 1 bot. allume, 5 sac. farina gialla, 1 cas. commestibili.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 16 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Simmons G. S., da Colognia, - Oppenheim, da Amburgo, - Sigg.ri Barnard, - Miss Hayman K., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Peratoner A., - Molino F., ambi dall'interno, - Lamaille G., - De Chaligny, con famiglia, - Prin E., negoz., tutti dalla Francia, - Gozzo avv F., da Pinalburgo, con moglie, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE
Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
» 7. 13 Mestre Dolo *(Misto)*.
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso *(Misto)*.
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona *(Misto)*.
» 8. — Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
» 7. 40 Treviso *(Misto)*.
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord - 0°. 8.′ 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 35′, 0 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 55′, 27″, 5.
Tramonto: 4.h 19′, 4.
Luna. Levare: 7.h 31′, 6 ant.
Passaggio al meridiano: 11.h 38′, 7 ant.
Tramonto: 3.h 41′, 4 pom.
Età: giorni: 30. Fase: Novilunio 7.h 38′, 7 pom.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 17 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756 90	757.26	757.18
Term. centigr. al Nord	1.38	7.20	5.40
Tensione del vapore in mm.	4.50	5.43	5.10
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	71	75
Direzione e forza del vento	N.1	N. O.1	N. O.1
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.7	0.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 17 dicembre =0.0 — 6 ant. del 18 =0.0
Dalle 6 ant. del 17 dicembre alle 6 ant. del 18.
Temperatura: Massima: 7.4 — Minima: 0.6.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 17 dicembre 1873.

Cielo nuvoloso o coperto quasi da per tutto; scosse di pioggia a Malta.

Venti dominanti del 4.° quadrante, forti in alcuni punti della Sicilia e ad Aosta.

Libeccio forte al Capo Spartivento e ad Urbino; Mezzogiorno forte a Camerino. Mare mosso. Barometro abbassato fino a 7 mm. nell'Italia superiore e media; fino a 3 mm. nella inferiore.

Probabilità di tempo vario al turbato, e di venti freschi o forti delle regioni occidentali.

SPETTACOLI.
Giovedì 18 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *A can che lecca cenere non gli fidar farina.* — *Una precauzione.* — *Il diplomatico senza saperlo d'esserlo.* (Beneficiata dell'attrice Laurina Tessero). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Merio. — *Il perdono.* — Indi il novissimo ballo grande in 6 atti, del coreografo N. Piccoli, intitolato: *Rua o Il cacciatore di tigri.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa fanatico per il lotto.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 2070. 1318

Municipio di Burano.
AVVISO.

A tutto il 15 gennaio 1874, resta aperto il concorso al posto di mammana condotta della frazione di Tre Porti con Cavallino, Lio Piccolo, Mesole e Valli annesse, con l'annuo stipendio di L. 300.

Ogni aspirante dovrà insinuare al protocollo di questo Municipio, entro il prefinito termine, la sua istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione al servizio di mammana;
c) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, ed essendolo, di restare libera tostochè si effettuasse la nomina;
d) Tutti quegli altri titoli speciali che potesse vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
ANDREA PITTERI.

Il Segretario,
F. Bressanello.

ATTI UFFIZIALI

N. 1977. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 22 dicembre 1873, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, estesa la scheda su carta filigranata da Lire 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 19 dicembre 1873.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 11 dicembre 1873.
Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 7 gennaio 1874, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di droghe e colori, per la complessiva somma di L. 18,000.

La consegna dei generi per la parte determinata in L. 14,400 dovrà effettuarsi in giorni 30 a partire dalla data della comunicazione dell'approvazione del contratto, e per la parte non determinata in L. 3,600, sarà fissato il tempo nelle richieste che si consegneranno al fornitore.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1800, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 16 dicembre 1873.
Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

33-5 2. pubb.

AVVISO.

Ad istanza del sig. Francesco Cogo, contro Giuseppe di G. O. Penso ed Angela Mazier Penso, come da Ordinanza 12 novembre 1873, del R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, lo stabile indicato nel Bando 23 gennaio 1873, pubblicato nella «Gazzetta di Venezia» li 5, e 6 febbraio successivo, al Lotto terzo, sarà venduto nel 27 mese corrente con nuovo ribasso di un decimo, e precisamente l'asta s'aprirà sul dato di L. 1670, presso il detto Tribunale, Ponte di Canonica, Sez. I.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

35-5

NOTA PER INSERZIONE.

Con atto d'oggi seguito nella Cancelleria di questa Pretura, l'avvocato Antonio dott. Gergotich di Venezia, quale procuratore legittimatosi dei proprii figli Ettore ed Angela, dimoranti questi pure in Venezia, dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario la eredità di Caterina Lisatti ava materna dei detti signori Ettore ed Angela Gergotich.

Chioggia, 16 dicembre 1873.
Il Cancelliere, CALLEGARI.

36-5

AVVISO.

Con atto del 20 novembre p. p. seguito nella Cancelleria di questa Pretura, Maria Rantin di Agostino, vedova Siviero, nata a Loreo, residente in Cavarzere, come madre e tutrice del minore Angelo Siviero fu Domenico, domiciliato come sopra, dichiarava di accettare per conto del minore suddetto con beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal defunto di lei marito, Domenico Siviero, di qui.

Cavarzere, dalla R. Pretura, li 16 dicembre 1873.
Il Cancelliere,
ENRICO GATTI CAMPIONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 20 dicembre — N. 341

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 37 e 38, ultimi della Raccolta delle Leggi del 1872 (Volume VI.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 DICEMBRE

L' affare del *Virginius* è accomodato. Il *Giornale ufficiale* di Nuova Yorck annuncia che la consegna agli Stati Uniti da parte delle Autorità cubane, è avvenuta ier l' altro (17). Un altro dispaccio ha annunciato che furono pure consegnati i superstiti dell' equipaggio del *Virginius*. I volontarii della libertà a Cuba, che per un momento fecero le viste di volersi opporre agli ordini del Governo spagnuolo di Madrid; dinanzi alla prospettiva di dover fare la guerra per conto proprio, e di essere trattati come ribelli, si calmarono ad un tratto, e lasciarono che il signor Jovellar, capitano generale di Cuba, eseguisse tranquillamente gli ordini di Madrid. Il Governo degli Stati Uniti ha potuto dall' altra parte in pochi giorni armare le sue coste, e mettersi sul piede di guerra, ed ha persuaso della possibilità di un pronto armamento sè stesso, e qualche altra Potenza più formidabile della Spagna. Abbiamo già visto che c'è qualcheduno, il quale pensa che il Governo degli Stati Uniti ci tenesse a persuadere sè stesso ed altrui, della possibilità di un armamento rapidissimo, e che perciò non sia punto scontento che l' affare del *Virginius* gli abbia offerto l' occasione di fare questa spesa per procurarsi tale convinzione.

I giornali di Parigi confermano la viva irritazione destata nei Circoli governativi dai risultati delle ultime elezioni. Ciò che ha fatto maggiore impressione, si è che i candidati repubblicani riuscirono in Dipartimenti, ove le idee d' ordine parvero sinora in rialzo, e in uno che sinora aveva sempre eletti candidati clericali. Questa reazione in favore della Repubblica, che risponde alle cospirazioni della destra e del centro destro, per ristorare la Monarchia tradizionale dei Borboni, preoccupa vivamente i governativi in Francia. L' elezione del sig. Calmon, nel Dipartimento di Senna ed Oise, ha fatto una impressione tanto più brutta a Versailles, giacchè non era estraneo alla lotta lo stesso Presidente della Repubblica, il quale poneva la sua influenza a servizio dei nemici del sig. Calmon.

I giornali conservatori annunciano addirittura che, dinanzi a questi risultati, non si può continuare coll' attuale legge elettorale. Sulla necessità di farne un' altra, venne già più volte invocata l' attenzione dell' Assemblea, ed anche recentemente, dopo le elezioni parziali di domenica. Si annuncia ora che il Governo presenterà una legge di restrizione del suffragio universale, che toglierà a 4 milioni degli attuali elettori il diritto di voto. Gli orleanisti hanno sempre mirato a limitare il suffragio universale, dacchè ebbero la speranza di riavere il potere. Ora che sono in auge e dirigono la politica del loro paese, vedremo se ci riusciranno.

L' Assemblea di Versailles ha deciso di discutere la nuova legge municipale dopo i bilanci. È un' altra legge restrittiva presentata dal Governo. Prima però dovrà discutere l' interpellanza Du Temple sul Santo Padre, se i suoi amici della destra, che hanno paura delle sue escandescenze, non riusciranno a persuaderlo di ritirarla. Il cav. Nigra, nostro ministro a Parigi, non ritornerà al suo posto, se non dopo che questo affare dell' interpellanza sarà regolato in un modo o nell' altro.

La Commissione del bilancio accordò un supplemento di 300 mila franchi al maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica, per ispese di ricevimento. Pare che questi danari saranno spesi per grandi feste da ballo a Parigi. Ciò però non garba alla destra, la quale è sempre gelosa di Parigi, e di tutto s' adombra, anche delle feste da ballo, come se queste fossero un sintomo del prossimo ritorno a Parigi del Governo e dell' Assemblea.

Un dispaccio di Madrid annuncia imminente una battaglia a Tolosa tra carlisti e repubblicani, giacchè sarebbero concentrati vicino a quella città circa 15,000 carlisti e altrettanti repubblicani.

Progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro delle finanze (Minghetti) nella tornata del 27 novembre 1873, per abrogazione dell' articolo 14 della legge 11 agosto 1870 col quale vennero assegnati alle Provincie 15 centesimi dell' imposta sui fabbricati (Allegato O.)

Art. 1. — Dal 1.° gennaio 1875 cessa di avere effetto la disposizione dell' articolo 14 dell' allegato *O* della legge 11 agosto 1870, Numero 5784.

Art. 2. — Le spese facoltative dei Comuni, delle Provincie e dei Consorzii loro debbono avere per oggetto servizii ed Uffizii di utilità pubblica entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa.

Art. 3. — L' aumento dei centesimi addizionali sull' imposta fondiaria, oltre il limite massimo fissato dalla legge, non sarà concesso ai Comuni dalla Deputazione provinciale se non è destinato a spese obbligatorie, o a spese facoltative che dipendano da impegni precedenti alla pubblicazione di questa legge ed abbiano carattere continuativo.

Trattandosi di spese obbligatorie, la Deputazione provinciale non concederà il detto aumento, se non è tenuto nei limiti del necessario per eseguire le disposizioni della legge.

Art. 4. — Ogni deliberazione dei Consigli provinciali o comunali di spese per opere, lavori od acquisti, deve essere accompagnata dal progetto e perizia che fissi l' ammontare della spesa, e deve indicare i modi di esecuzione e i mezzi di pagarla.

Non si potrà deviare dal progetto nè eccedere la spesa, senza consultare di nuovo il Consiglio, sotto responsabilità personale dei membri della Deputazione e della Giunta.

Art. 5. — Dal 1.° gennaio 1875 cessa a carico dei Comuni la spesa per la Guardia nazionale.

Con altra legge sarà provveduto al riordinamento della milizia comunale a carico del Governo.

Art. 6. — Per opere, istituzioni o servizii di riconosciuta utilità, i Comuni o Consorzii di Comuni possono stabilire oltre alle tasse generali, tasse speciali su quelle proprietà, quei negozii, quelle industrie e professioni lucrose che ne ritraggano direttamente vantaggi economici.

Se la proposta della Giunta è accolta dal Consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale, la tassa, insieme alla tariffa ed al Regolamento, dovrà essere approvata per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 7 — I Comuni avranno la facoltà di tassare con applicazione di bolli le fotografie che sono messe in vendita. Detti bolli saranno graduati da 05 a 50 centesimi.

L' aumento degli stipendii.

Le disposizioni del progetto di legge per l' aumento degli stipendii agl' impiegati sono:

Art. 1. È stanziata nei bilanci della spesa ed in aumento ai capitoli che riguardano il personale una somma di L. 4,500,000 a fine di pareggiare ed aumentare alcuni stipendii che siano inferiori a L. 3,500.

Art. 2. È stanziata nel bilancio una somma di L. 1,400,000 per titolo d' indennità di residenza agl' impiegati civili di ruolo e agli uscieri e inservienti stabili delle amministrazioni dello Stato, i quali abbiano sede in Roma, nella misura seguente;

a) per gl' impiegati di ruolo 12 per cento del loro stipendio;

b) per gli uscieri ed inservienti L. 250 all' anno.

Cesserà in pari tempo d' avere effetto la indennità loro concessa dalla legge 20 giugno 1872.

Art. 3. È stanziata nel bilancio una somma complessiva di L. 2,000,000 da ripartire per R. Decreto a titolo d' indennità di residenza fra gl' impiegati di quelle città dove l' alloggio ed il vitto sono più cari, tenuto conto eziandio delle altre circostanze, che possono rendere il soggiorno più costoso.

Art. 4. Gl' impiegati e gli uscieri ed inservienti che sono forniti di assegni di rappresentanza o di alloggio in natura o di compensi speciali per alloggio non godranno le indennità, di cui agli art. 2 e 3.

Art. 5. Le piante organiche degl' impiegati coi loro stipendii saranno allegate al bilancio di prima previsione del 1876. Sarà del pari allegato a questo bilancio il Decreto Reale pel riparto delle indennità di residenza, di cui all' art. 3.

Nel bilancio di prima previsione degli anni susseguenti saranno allegate le note di variazioni, che si volessero introdurvi.

Art. 6. L' aumento dell' articolo primo principierà col primo gennaio 1875, e l' indennità degli art. 2 e 3 col primo luglio 1874.

Interrogazione del deputato Righi al ministro dell' interno sulla pubblicazione nelle Provincie venete delle leggi sanitarie del Regno.

Presidente. L' onorevole Righi ha presentato una domanda d' interrogazione anche diretta all' onorevole ministro per l' interno, e sarebbe questa:

« Il sottoscritto desidera d' interrogare il ministro dell' interno in rapporto all' abrogazione della legge austriaca di Sanità pubblica tuttora vigente nelle Provincie venete e di Mantova, ed alla promulgazione in quelle Provincie delle leggi sanitarie del Regno. »

Prego l' onorevole ministro per l' interno a dire se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

Ministro dell' interno. Sono anche subito agli ordini della Camera.

Presidente. Onorevole Righi, le do la parola per fare la sua interrogazione.

Righi. Dirò poche parole.

Negli anni scorsi io invitai replicatamente l' onorevole predecessore dell' attuale ministro dell' interno, a voler procedere all' abrogazione delle leggi sanitarie austriache che sono tuttora in vigore nelle Provincie di Venezia e di Mantova, ed alla pubblicazione nelle stesse delle leggi sanitarie italiane. L' onorevole Lanza, accettando, com' è ben naturale, la piena convenienza di questa unificazione legislativa, manifestò ciò non pertanto l' avviso che si dovesse soprassedere fintantochè fosse applicato il nuovo Codice sanitario la cui discussione era già stata incominciata nel Senato del Regno.

Io non mancai di richiamare l' attenzione dell' onorevole ministro per l' interno d' allora, a considerare come non era facile il credere che, in tempo relativamente breve, un Codice sanitario che racchiude disposizioni di così svariato genere, e così molteplici, potesse tradursi in legge e andare in esecuzione. Feci rimarcare fin d' allora che la perduranza nelle nostre Provincie della legislazione sanitaria austriaca produce degli attriti, delle difficoltà tra l' Autorità politica amministrativa ed alcuni esercenti, come ce ne diede prova la petizione che fu riferita in questi ultimi giorni, che era stata prodotta alla Camera dai farmacisti di Verona, all' oggetto di essere esonerati dalla tassa, così detta di esercizio, ammessa dalle leggi austriache.

La Camera respinse quella petizione, perchè è avversata da una legge che materialmente è in pieno vigore in quelle Provincie, ma ciò non pertanto quella petizione dimostra come sia sconveniente che perduri una disparità di trattamento fra le varie Provincie d' Italia.

Quindi, senza dilungarmi d' avvantaggio, io invito l' onorevole ministro dell' interno a voler procedere alla unificazione legislativa pura e semplice nelle Provincie venete anche in questa materia che riflette la legge di sanità pubblica.

Ministro per l' interno. La ragione unica, per quanto io mi sappia, per cui finora i ministri che mi hanno preceduto non hanno creduto di proporre al Parlamento una legge per l' estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sanitaria del 1865, credo che sia stata la speranza che il Codice sanitario potesse in breve essere approvato dal Parlamento.

Siccome il Codice sanitario, che fu già discusso dall' altro ramo del Parlamento, abroga le leggi sanitarie del 1865, riusciva perfettamente inutile una speciale abrogazione della legge vigente nelle Provincie di Venezia e di Mantova, quando il Codice sanitario fosse stato sanzionato.

Ora il Codice sanitario essendo già stato discusso dall' altro ramo del Parlamento, dovrei presentarlo alla Camera, e mi propongo di farlo il più presto che mi sarà possibile, dovendo prima fare esaminare se vi sia alcuna modificazione a fare alle proposte del mio predecessore.

Io non so se sia probabile che la Camera discuta il Codice sanitario in tempo da poterlo ritornare al Senato e sottoporlo quindi alla sanzione sovrana prima della chiusura della sessione. Se questa probabilità non vi sarà e se io vedrò che debba passare ancora un anno e più prima che il Codice sanitario venga sanzionato, io mi farò un dovere di presentare alla Camera un progetto di legge per l' estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge del 1865, secondo il desiderio espresso dall' on. Righi.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCLXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 dicembre.

A termini della deliberazione sociale del 20 luglio 1873 il capitale della *Società Vinicola Italiana* è aumentato dai 3 ai 10 milioni di lire, e sarà rappresentato da N. 40,000 azioni di lire 250 ciascuna.

R. D. 30 novembre 1873.

N. 1715. (Serie II.) Gazz. uff. 16 dicembre.

È autorizzato sino all' approvazione del bilancio definitivo per l' anno 1874, il Governo del Re a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 14 dicembre 1873.

N. DCCLXX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 dicembre.

La Camera di commercio ed arti di Teramo è sciolta.

R. D. 30 novembre 1873.

Ruolo di classificazione del personale tecnico subalterno addetto alle opere idrauliche di 1a categoria ed ai canali demaniali irrigatori.

Nel circondario idraulico di Padova.

Faccioni Ferrante, custode di 2a classe, classificato custode di 1a classe;
Fambri Fortunato, id., id. custode di 2a classe;
Chiampo Luigi, id., id. custode di 3a classe;
Zatta Luigi, sottocustode, id. sottocustode;
Sartori Francesco, custode di 3a classe, id. id.;
Giacometti Sebastiano, sottocustode, id. id.;
Mandruzzato Angelo, custode di 3a classe, id. id.;
Mioni Vincenzo, custode di 2a classe, id. id.;
Spadon Antonio, custode di 3a classe, id. id.;
Rizzo Domenico, sottocustode, id. id.

Nel circondario idraulico di Rovigo.

Cassetta Angelo, custode di 3a classe, classificato custode di 3a classe;
Marchetto Antonio, sottocustode, id. sottocustode;
Cantiero Angelo, id., id. id.;
Albarotto Pietro, id., id. id.

Nel circondario idraulico di Treviso.

Alberti Giovanni, custode di 3a classe, classificato custode di 3a classe;
Mattiuzzi Luigi, custode di 2a classe, id. sottocustode.

Nel circondario idraulico di Venezia.

Polo Girolamo, custode di 3a classe, classificato custode di 1a classe;
Boscarato Ferdinando, sottocustode, id. sottocustode;
Polo Francesco, custode di 3a classe, id. id.

Nel circondario idraulico di Verona.

Dolfin nob. Stefano, custode di 1a classe, classificato custode di 1a classe;
Canetti Marino, custode di 2a classe, id. custode di 3a;
Ferrari Ludovico, custode di 3a classe, id. sottocustode;
Pippa Giov. Batt., custode di 2a classe, id. id.;
Ventura Pietro, custode di 3a classe, id. id.

Nel Circondario idraulico di Vicenza.

Travaglia Giov. Batt., custode di 3a classe, classificato custode di 2a classe;
Benacchio Giov. Maria, sottocustode, id. sottocustode.

Ruolo di classificazione del personale tecnico subalterno addetto alle opere idrauliche di 2a categoria.

Nel circondario idraulico di Este.

Bassani Mansueto, custode di 2a classe, classificato custode di 1a classe;
Serafini Eugenio, custode di 1a classe, id. id.;
Turri Angelo, custode di 2a classe, id. custode di 2a classe;
Pellegrini Ferdinando, custode di 3a classe, id. id.;
Morello Eugenio, custode di 2a classe, id. id.;
Salvisti Silvino, id. di 2a classe, id. custode di 3a classe;
Calvi Francesco, custode di 3a classe, id. id.;
Barin Pietro, id., id. id.;
Lovo Giuseppe, id., id. id.;
Dall' Aglio Francesco, id. di 2a classe, id. sottocustode;
Piovan Placido, custode di 3a classe, id. id.;
Alfieri Emilio id., id. id.;
Pellegrini Lodovico, sottocustode, id. id;
Cavaliere Carlo, custode di 2a classe, id. id.:
Magon Giovanni, id., id. id.;
Stefani Paolo, id., id. id.;
Ghiglioni Lorenzo, sottocustode, id. id.;
Maretici Claudio, custode di 2a classe, id. id.;
Bighetti Luigi, custode di 3a classe, id. id.;
Cappello Natale, id., id. id.;
Campaci Domenico, sottocustode, id. id.;
Gastaldello Giovanni, id., id. id.;
Lovo Antonio Giovanni, id., id id.;
Stefani, Antonio, custode di 3a classe, id. id.:
Chinaglia Andrea, id., id. id;
Lovo Vincenzo, id., id. id.;
Conte Sante, id., id. id.;
Vaccari Giovanni, custode di 2a classe, id. id.;
Salviati Giacomo, custode di 3a classe, id. id..

Nel circondario idraulico di Padova.

Zeviani Carlo, custode di 1a classe classificato custode di 1a classe;
Malusa Giuseppe, custode di 2a classe, id. id.;
Morello Orazio, custode di 1a classe, id. id.;
Maggi Antonio, custode di 2a classe, il custode di 2a classe;
Azzalini Eugenio, custode di 3a classe, id id;
Casotto Luigi, custode di 2a classe, id. id,;
Dal Porto Antonio, id., id. id.;
Mazzarotto Pietro, custode di 3a classe, id. custode di 3a classe;
Beltrame Francesco, id., id. id.;
Calore Antonio, custode di 2a classe, id. id;
Gheno Antonio fu Angelo, custode di 3a classe, id. sottocustode;
Fioretto Bellino, id., id. id.;
Celini Luigi, custode di 2a classe, id. id.;
Magrini Giovanni, sottocustode, id. id.
Zatti Giovanni, custode di 3a classe, id. id.;
Beltrame Giovanni, sottocustode, id. id.;
Azzalin Sante, custode di 2a classe, id. id.;
Magrini Antonio, custode di 3a classe, id. id.;
Maggi Eugenio, id., id. id.;
Battistella Gio. Maria, sottocustode, id. id.;
Gheno Antonio di Antonio, custode di 3a classe, id. id.;
Patella Francesco, id., id. id.;
Maso Antonio, sottocustode, id. id;
Nalesso Celeste, id., id. id.;
Roberti Giuseppe, custode di 2a classe, id. id.;
Busatto Matteo, custode di 3a classe, id. id.;
Mercato Giacomo, custode di 2a classe id. id.;
Zellarovic Antonio, custode di 3a classe, id. id.;
Cigala-Dianin Luigi, sottocustode, id. id.

Nel Circondario idraulico di Rovigo.

Zannini Domenico, custode di 2a classe, classificato custode di 1a classe;
Nespoli Alessandro, custode di 1a classe, id. id.;
Piva Eugenio, custode di 2a classe, id. id,;
Belloni Luigi, id., id. id;
Fortini Luigi, id., id. id.;
Romano Vincenzo, id., id. custode di 2a classe;
Turri Cristoforo, id., id. id.;
Ravara Andrea, id., id. id.;
Pelloni Leopoldo, id., id. id.;
Zaghi Onesto, id., id. id.;
Cellini Virgilio, id., id. custode di 3a classe;
Pozzati Gaetano, custode di 3a classe, id. id;
Vaccari Marco, id., id. id;
Guidi Vincenzo, custode di 3a classe, id. id.;
Nespoli Demetrio, custode di 3a classe, id. id.;
Pasqualini Francesco, sottocustode, id. sottocustode;
Traversi Giovanni, custode di 3a classe, id. id.;
Stefanoni Pietro, custode di 2a classe, id. id.;
Muracca Angelo, sottocustode id. id.;
Domeneghetti Carlo, id., id. id.;
Zapponi Lorenzo, id., id. id.
Maggon Bernardo, custode di 3a classe, id. id.;
Zanforlini Guido, id., id. id.;
Selmi Remigio, sottocustode, id. id.,
Veronese Fedele, custode di 3a classe, id. id.,
Bernardinello Dionisio, sottocustode, id. id.;
Gemelli Vincenzo, id., id. id;
Saresini Vincenzo, id., id. id.;
Battiston Melchiorre, custode di 3a classe, id. id.;
Vaccari Cesare, sottocustode, id. id;
Panzatti Giuseppe, custode, di 3a classe, id. id.;
Sandrini Vincenzo, custode di 2a classe, id. id.;
Tresoldi Francesco, id., id. id.;
Bonato Antonio, sottocustode, id. id.;
Chiarelli Costante, custode di 3a classe, id. id.;
Trevisan Gio. Maria, custode di 2a classe, id. id.;
Gasparetto Ermenegildo, sottocustode, id. id.;
Belloni Antonio, custode di 3a classe, id. id.;
Zuanovello Vincenzo, sottocustode, id. id.;
Tommasi Francesco, custode di 2a classe, id. id.;
Munari Costantino, sottocustode, id. id.;
Targa Fortunato, id., id. id.;
Cipriani Innocente, id., id. id.;
Visentin Giuseppe, custode di 3a classe, id. id.

Nel circondario idraulico di Treviso.

Mattiuzzi Antonio, custode di 2a classe, classificato custode di 1a classe;
Righetti Paolo, id., id. custode di 2a classe;
Caprileo Francesco, custode di 1a classe, id. id.;
Moccor Francesco, custode di 3a classe, id. custode di 3a classe;
Bortolora Pietro, sottocustode, id. sottocustode;
Moro Gio. Battista, custode di 3a classe, id. id.;
Soncin Angelo, id., id. id.;
Pantarotto Giovanni, id., id. id,;
Sebenico Giovanni, id., id. id.

Nel circondario idraulico di Udine.

Bertoni Giacomo, custode di 2a classe, classificato custode di 1a classe;
Marangoni Raimondo, custode di 3a classe id. custode di 2a classe.

Nel circondario idraulico di Venezia.

Pedrocco Pietro, custode di 3a classe, classificato custode di 2a classe;
Boccato Antonio, sottocustode, id. sottocustode;
Boccato Gio. Battista, id., id. id.

Nel circondario idraulico di Verona.

Lunardi Angelo, custode di 1a classe, classificato custode di 1a classe;
Soave Giovanni, custode di 2a classe, id. custode di 2a classe;
Quartieri Plinio, id., id. id.;
Giacometti Girolamo, custode di 3a classe, id. custode di 3a classe;
Ceccon Francesco, id., id. sottocustode;
Ruttilio Luigi, custode di 2a classe, id. id.;
Bardellini Bartolommeo, custode di 3a classe, id. id.;
Niero Felice, custode di 3a classe, id. id.;
Soave Giuseppe, custode di 3a classe, id. id;
Bendazzoli Isidoro, custode di 2a classe, id. id.;
Mazzi Luigi, custode di 3a classe, id id.;
Olivato Paolo, id., id. id.;
Berardo Marco, id., id. id.;
Viaro Michele, id., id. id.

Nel circondario idraulico di Vicenza.

Gualtieri Antonio, custode di 1a classe, classificato custode di 1a classe;
Zampieri Francesco, custode di 2a classe, id. custode di 2a classe;
Gheno Gio. Battista, sottocustode, id. sottocustode;
Bonagente Francesco, custode di 3a classe, id. id.

ITALIA

Pubblichiamo il proclama del nuovo Prefetto di Palermo.

« Abitanti della città e Provincia di Palermo!

« Dalla fiducia del Sovrano, onorato dell' alta missione di reggere questa illustre Provincia, successore d' un prode generale che tanto di voi benemeritava e della nazione, io vengo fra voi con la sicura coscienza del cittadino, che nel servizio della patria ravvisa un sacro dovere da compiere e col fermo proposito di nulla ommettere perchè lo Statuto e le leggi generali del Regno ricevano nella Provincia di Palermo la più completa e la più leale applicazione.

« Nuovo fra voi, ma conscio delle condizioni vostre e non ignaro della vostra storia, rivelatrice di perenne aspirazione a liberali franchigie, io feci, accettando l' alto ufficio, fidanza nell' indole d' un popolo atto al retto esercizio della libertà e a niuno secondo nel culto dell' unità nazionale e nell' affetto a quel Re, la cui parola fu in ogni tempo parola d' amore e di devozione all' Italia, e la cui spada fu sempre impugnata per la santa causa del diritto e della giustizia.

« Fermo esecutore della legge e naturale custode della pubblica quiete, io non transigerò con coloro i quali la legge o gli altrui diritti offendono, recano oltraggio alla terra in cui nacquero. Incontro ad essi io non dimenticherò giammai quei doveri, che la natura delle mie funzioni m' impone, e procederò con fronte serena nell' adempimento degli obblighi miei, perchè sono certo che sarà meco ogni cuore onesto, incoraggiando e sostenendo l' opera mia.

« Soldati d' una medesima causa, nobile e santa nel suo fine, avventurata per opera d' uomo e per fortuna d' insperati eventi, quale fu la causa della indipendenza e dell' unità nazionale, noi ci adopreremo insieme con reciproco aiuto nel rassodare gli ordini nuovi e nel coltivare ogni buon germe di civile e politica virtù, attestando per tal guisa al mondo e ai partiti avversi alla patria nostra che, ovunque suoni italica favella, mostrasi degna l' Italia di quel raggio di fortuna che tanto le sorrideva e che a nuove glorie la invita nelle splendide sfere della civiltà e del progresso.

« Abitanti della città e Provincia!

« Arduo è il cammino di chi assume il grave còmpito di reggere la pubblica cosa: ma illimitato è il campo del bene, e se pari alla mia devozione agl' interessi vostri sarà in voi il desiderio di agevolare col legittimo e tranquillo esercizio dei vostri doveri e dei vostri diritti l' opera mia, che sarà sempre ispirata dal pensiero della vostra prosperità e del vostro benessere, io reputo fermamente che gli sforzi miei non andranno perduti.

« Rivolgiamo adunque concordi e costanti le forze nostre al servizio di questa nobile e generosa terra e non dimenticate giammai che, sotto le spoglie del pubblico funzionario, vigile esecutore delle leggi, batterà sempre, nel Prefetto vostro, il cuore d' un amico che ha comune con voi il culto d' ogni italiana grandezza e la devozione al Re e alla patria.

« Palermo, li 13 dicembre 1873.

« *Il Prefetto*,
« GIOVACCHINO RASPONI. »

AMERICA

L' Agenzia *Havas* comunica ai giornali francesi un largo compendio del Messaggio del Presidente Grant, letto nel Congresso degli Stati Uniti il 2 corr. Noi ne leveremo i punti principali, che sono quelli che riguardano la situazione economica e finanziaria dell' Unione, il pagamento dell' indennità dell' *Alabama*, e la questione del *Virginius*. Il Presidente annunzia che, nell' anno fiscale spirato il 30 giugno, l' eccedente delle entrate, applicabile alla riduzione del debito nazionale, ammontò a 43 milioni di dollari. Le entrate, da quell' epoca in poi, sono scemate in conseguenza della crisi; ciò nondimeno, gl' incassi in numerario superano ancora la cifra degl' interessi accumulati del debito pubblico. Qualora le entrate provenienti dai pagamenti effettuati in moneta fiduciaria fossero inferiori ai bisogni del servizio pubblico, il Presidente raccomanderebbe, occorrendo, delle tasse addizionali piuttostochè un aumento del debito. I rimborsi effettuati durante l' anno ascesero a dollari 300,000,000, il che procurò al Tesoro un' economia di dollari 3,000,000 d' interessi. In previsione del movimento che doveva prodursi in occasione del raccolto, la carta moneta nazionale accumulata nel Tesoro, venne impiegata, al primo manifestarsi della crisi finanziaria, a soccorrere il mercato monetario, mediante il riscatto di *bonds*. Malgrado questo espediente, la fiducia non poteva ristabilirsi che colla ripresa degli affari su basi prudenti e savie. Il Grant raccomanda che le Banche nazionali sieno soggette a restrizioni nel loro sistema di accordare interesse sui depositi. Tutte le volte che la circolazione si effettua in carta-moneta non rimborsabile a vista, si producono ad ogni tratto delle crisi finanziarie sul mercato. Il ritorno al pagamento in metallo basterà a regolare il movimento della circolazione mediante il riavvi del numerario. Il Presidente invita ardentemente il Congresso ad aprire un' inchiesta sulla questione della circolazione della carta moneta, ed a guardarsi bene d' aumentare ancora la cifra dell' e-

missione, se si vuole rendere possibile la ripresa della circolazione sulla base del numerario. Il ritorno ai pagamenti in metallo permetterebbe alle Banche di servirsi delle loro riserve, e di regolare il tasso dell'interesse, pur conservando la facoltà di aumentare la loro circolazione fiduciaria nei momenti di strettezze, ma anche di scemarla quando le strettezze cessano.

Il Presidente crede che una dichiarazione di politica pubblica è una garanzia della fede pubblica; poichè la legge 30 giugno 1864 limita la cifra d'emissione di carta-moneta avente corso forzoso a 400,000,000 di dollari, ogni nuova emissione avrebbe per effetto di ritardare l'epoca della ripresa dei pagamenti in contanti. Data la cifra di dollari 400,000,000 come il limite estremo o *maximum* della circolazione fiduciaria, il Grant opina che questa circolazione debba mantenersi sempre a una cifra superiore al *minimum* di 356,000,000, e consiglia che la differenza di 44,000,000 tra le due cifre estreme venga dichiarata « fondo di riserva », destinato a far fronte a tutti i bisogni momentanei che possono nascere dal riscatto della carta monata frazionaria, e che ogni prelevamento fatto su cotesto fondo di riserva debba colmarsi tostochè le condizioni del Tesoro permettano di farlo con fondi provenienti dall'eccedente delle entrate. Il Presidente passa in rassegna l'importazione e l'esportazione dell'annata, e dimostra che il progresso, che s'è fatto nel commercio coll'estero, favorisce la ripresa dei pagamenti in metallo. Parla a lungo anche dei diversi rami d'affari, e fa delle raccomandazioni relative alla tariffa delle Banche, al commercio ed alla navigazione, e chiude questa prima parte del suo messaggio dicendo che « l'anno scorso è stato un periodo memorabile, poichè, in mezzo ad una grande prosperità nazionale, scoppiò una crisi finanziaria, che venne a colpire le più grosse fortune riducendole a proporzioni minime. »

Quanto al pagamento dell'indennità dell'*Alabama*, il Grant disse, che la somma assegnata agli Stati Uniti dal Tribunale di Ginevra venne pagata in anticipazione di alcuni giorni, e la Tesoreria ha collocata quella somma in Obbligazioni registrate sino alla concorrenza di dollari 15,500,000. Lasciando la questione alla discrezione del Congresso, egli lo invita a determinare la cifra delle perdite dirette subite in causa delle depredazioni dell'*Alabama*, della *Florida* e dello *Shenandoah*. Le parti lese non hanno ricevuto nè un equivalente nè un indennizzo. Calcolando sulla base dell'arbitrato di Ginevra, il trattato di Washington ha statuito che gli Stati Uniti pagheranno, entro un anno dollari 1,929,879 alla Gran Brettagna, scartando simultaneamente gli altri crediti che ascendevano a 93,000,000, e rivolgendo i crediti contro l'Inghilterra. Il Presidente ha prescritto l'esecuzione della sentenza contro gli Stati Uniti, e riconosce gli eminenti servigii e la dignità dei commissarii. Consiglia l'istituzione d'un Tribunale speciale composto di tre giudici, incaricato di occuparsi dei crediti di esteri verso gli Stati Uniti e statuire sui medesimi. Quantunque il trattato di Washington abbia limitato i crediti, su cui vi sarebbe luogo a statuire, a quelli dei sudditi inglesi, tuttavia è desiderabile si statuisca parimenti sui crediti formulati dai sudditi d'altri Stati.

Alludendo alla questione del *Virginius*, il Grant disse che « la cattura, avvenuta in alto mare, di una nave con bandiera americana, quistione che minacciava di produrre conseguenze più serie e teneva agitato lo spirito pubblico da un capo all'altro del paese, è ora in via d'accomodamento sodisfacente e onorevole per amendue le nazioni. » Sulla domanda del Congresso, il Governo americano ha riconosciuto la Repubblica spagnuola e s'è congratulato colla Spagna d'aver fondata la libertà sotto la forma repubblicana. Il Presidente accenna all'emancipazione compiutasi a Portoricco, alla liberazione di parecchie centinaia di schiavi ritenuti illegalmente a Cuba, e alla restituzione fattane, malgrado la violenta opposizione dei proprietarii di schiavi, a cittadini americani. Invano quei partigiani del lavoro forzato tentano di fermare il progresso delle idee, che hanno posto fine alla schiavitù presso tutte le nazioni cristiane, eccettuata la sola Cuba; sono però riesciti, disgraziatamente, a paralizzare gli sforzi degli Spagnuoli in favore delle idee liberali, e a ritardare la riforma sociale nella colonia spagnuola. Mirando costantemente alla supremazia politica, il partito aristocratico schiavista si mostra ognor più ostile al Governo della madre patria, e, coi fatti, si sottrae alla sua autorità, di modo che la sua sommessione apparente è più pericolosa, pei rapporti tra Cuba e la Spagna, del contegno che produsse l'insurrezione dell'Isola. Cotesto elemento d'opposizione indiretta non ha nè idee liberali, nè idee generose esso non tende che a rassodare vie più le catene della servitù e della più terribile oppressione. Cotesto partito usurpa il potere, affettando di professare devozione alla madre patria; essicca le fonti della prosperità coloniale; e violando i principii d'equità, toglie alla Repubblica ogni carattere di dignità e nobiltà. Una tale perniciosa influenza va tolta nell'interesse dell'umanità, della civiltà e del progresso. Il *Virginius*, che aveva le sue carte di bordo in regola e navigava sotto bandiera americana, è stato catturato dal *Tornado* e condotto di viva forza a Santiago. Là, parecchi passeggieri, cittadini degli Stati Uniti, vennero messi a morte senza previo processo.

Secondo il privilegio stabilito, le navi americane in alto mare e in tempo di pace sono sotto la giurisdizione del paese di cui portano la bandiera; conseguentemente, ogni perquisizione, vessazione, cattura per opera di stranieri, costituisce un attentato alla sovranità degli Stati Uniti. Basandosi su questo principio stabilito, il Governo ha domandato la consegna del *Virginius*, dei sopravviventi, equipaggio e passeggieri, riparazione alla bandiera americana e punizione delle Autorità che commisero gli atti di violenza e violarono il diritto internazionale. Il Governo spagnuolo ha riconosciuto la giustizia dei reclami fatti, e preso le sue misure acciocchè nave e sopravviventi sieno immediatamente consegnati agli Stati Uniti. Di più, la bandiera americana sarà salutata, i colpevoli si puniranno, e gli aventi causa riceveranno un indennizzo. Il Presidente aggiunge essere convinto, che la schiavitù è la causa principale delle tristi condizioni di Cuba; e sperare che il Congresso esprimerà con lui il voto che il lavoro forzato sparisca ben tosto dall'isola. Allora la pace e la prosperità vi torneranno, i cittadini americani non soffriranno più a Cuba nei loro interessi, nè saranno più vittime di atti di crudeltà. Gli Stati Uniti non sono ostili al Governo spagnuolo. Ma il supplizio di uomini fatti prigionieri armata mano e la cattura di una nave in alto mare sotto bandiera americana hanno prodotto uno scoppio d'indignazione, gravida di minaccie di guerra. Nel corso dei negoziati, il Presidente ha dato ordine di mettere la flotta sul piede di guerra nelle proporzioni delle disposizioni annue relative a questo ramo del servizio pubblico, e confida che la condotta da lui tenuta sarà approvata dalla pubblica opinione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 dicembre.

Cessazione della franchigia. — La Camera di commercio ed arti di Venezia, ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito a partecipazione di questa R. Intendenza provinciale di finanza, N. 52332, del 16 corrente, la Camera si crede in debito di avvertire il commercio, che con deliberazione 10 corrente, N. 91057-12552, il Ministero ha determinato che col 1.º gennaio prossimo lo sdoganamento di grani e granaglie presso la locale Dogana debba seguire colle norme portate dalla Disposizione 18 giugno 1871, N. 5326, in calce riportate, ritenendosi per inteso che la misura dei cereali dovrà eseguirsi coll'ettolitro regolarmente munito del bollo di verificazione, misura di cui il commercio dev'essere provveduto.

Venezia, 17 dicembre 1873.

Il Presidente, N. ANTONINI.

N, 5326, Div. I.

Il Direttore generale delle gabelle.

Visto il Regolamento speciale di servizio per la Dogana di Genova in data del 30 gennaio 1869;

Dispone in via d'esperimento quanto segue:

Art. 1. Per i grani e per le granaglie di provenienza estera che si vogliono introdurre a sacchi, devesi presentare dichiarazione nella quale la quantità viene indicata in ettolitri e in quintali. Contemporaneamente alla presentazione della dichiarazione dev'essere fatto il deposito dei dazii di entrata e dei diritti accessorii. Il numero e la data di questa bolletta vengono dal Commissario alle scritture annotati sulla dichiarazione.

Art. 2. La verificazione è fatta sui ponti o calate. Ad ogni sacco che parte dalla piatta l'ufficiale alle visite consegna al facchino un buono. Il commesso alla porta ritira il buono e permette l'introduzione del sacco. Il buono ritirato viene dal commesso passato alla Guardia, che immediatamente lo pone nella cassetta.

Art. 3. I buoni sono staccati da un libro ed hanno un numero progressivo dall'uno al mille. Mille buoni sono divisi in cinque libri di duecento cadauno e formano una serie.

Art. 4. Consegnatarii responsabili dei libri de' buoni sono i Commissarii alle scritture, i quali giornalmente li distribuiscono ai Commissarii alle visite verso richiesta.

Art. 5. I Commissarii alle visite, ai quali vengono presentate le dichiarazioni e le bollette di somme depositate indicano sulla dichiarazione l'ufficiale che deve procedere alla verificazione e il colore dei buoni da adoperarsi. La dichiarazione viene consegnata all'ufficiale alle visite. La bolletta di somme depositate rimane presso il Commissario.

Art. 6. Vi sono serie di buoni di varii colori. Ogni ufficiale alle visite viene fornito di buoni d'un solo colore per le operazioni che fa durante lo stesso giorno. Non possono essere distribuiti buoni di egual colore a ufficiali alle visite addetti al medesimo punto di sbarco, e ciò onde poter stabilire all'evenienza la responsabilità di ognuno di loro.

Art. 7. L'ufficiale alle visite, prima di procedere alla verificazione, nota sulla dichiarazione il numero del buono, dal quale la incomincia. Dalla quantità dei buoni emessi rileva il numero dei sacchi verificati e in base a tale riscontro appone sulla dichiarazione il risultato di visita.

Art. 8. Durante l'operazione non è permesso all'ufficiale alle visite d'allontanarsi. Se per fatto del commercio avvenisse un'interruzione l'ufficiale deve tosto apporre sulla dichiarazione il risultato di visita corrispondente alla quantità verificata, salvo a completarlo ad operazione esaurita.

Art. 9. Le interruzioni non possono far sì che l'operazione si protragga da uno ad altro giorno. Introdotto il genere, le dichiarazioni sono dall'ufficiale rimesse al commissario alle visite, e da questo al commissario alle scritture unitamente alle relative bollette di somme depositate. Esse sono convertite in bolletta il giorno stesso in cui ha avuto luogo la verificazione, e ciò quand'anche non sia esaurita l'intiera partita dichiarata. In questo caso la bolletta viene emessa per la quantità verificata o si restituisce il dazio corrispondente alla differenza.

Art. 10, Il commissario alle scritture tiene nota dei libri di buoni consegnati al commissario alle visite, il commissario alle visite tiene nota di quelli consegnati ai singoli ufficiali da esso dipendenti. Sera per sera si rende conto dei buoni dall'ufficiale al commissario alle visite o da questo al commissario alle scritture. Il conto riesce pareggiato sommando gli ettolitri di grano verificati in base ai risultati di visita colla quantità di buoni non adoperati che si restituiscono.

Art. 11. Il Commissario alle visite ed il Commissario alle scritture, la sera d'ogni giorno procedono alla visita delle cassette, e si assicurano che la quantità dei buoni in esse racchiusi corrisponda ai cereali, per i quali fu emessa bolletta, e dell'esito di questa ispezione compilano un breve verbale, che rimettono al direttore unitamente ai buoni. Non insorgendo indizii di abuso o di frode, i buoni sono, per cura del direttore, distrutti.

Art. 12. In fine d'ogni mese, i Commissarii alle scritture mandano all'Intendenza il conto dei buoni usati. L'Intendenza lo rimette alla Direzione generale, insieme con quello dei buoni da essa somministrati ai Commissarii.

Art. 13. Le norme stabilite nei precedenti articoli per la verificazione e per l'introduzione dei cereali esteri valgono anche per la verificazione e per l'introduzione di quelli nazionali. Per i cereali nazionali, in luogo dei buoni si adoprano sterlini, assegnandone una serie distinta per ogni capitano. La consegna degli sterlini ai facchini viene fatta da agenti subalterni o Guardie doganali sotto la sorveglianza e la responsabilità dell'ufficiale alle visite, incaricato della verificazione.

Art. 14. Sono abrogate le disposizioni dell'art. 47 del Regolamento speciale per la dogana di Genova, in quanto sono contrarie alle presenti, le quali andranno in vigore col 1.º di luglio p. v.

Firenze, addì 18 giugno 1871.

Il Direttore generale delle gabelle, BENNATI.

Pesi e misure. — Il Sindaco di Venezia notifica, che in esecuzione al disposto dell'art. 66 del Regolamento pel servizio dei pesi e misure, approvato col R. Decreto 28 luglio 1868, N. 163, la Giunta municipale ha compilato lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1874, e che il detto stato rimarrà esposto nella residenza municipale (Palazzo Farsetti) per otto giorni consecutivi a cominciare dal giorno 20 fino al giorno 27 del corr. mese per opportuna ispezione da parte degli interessati.

In relazione degli articoli 62, 63 del precitato Regolamento sarà libero agli inscritti di produrre al Protocollo municipale, entro tre giorni successivi alla pubblicazione dello stato suddetto, le eccezioni che credessero loro competere, con avvertenza che ai reclami dovranno essere uniti i documenti di appoggio che saranno comunicati alla Giunta municipale per gli opportuni provvedimenti.

Venezia, 11 dicembre 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Ferrovie venete. — A correzione della notizia data ieri, avvertiamo che il cav. Manzoni non è punto partito col cav. Fornoni, come avevamo accennato, essendo stato colto poco prima del momento della partenza da leggiera indisposizione.

Banca mutua popolare. — La fiducia, che noi fino dal primo momento abbiamo espressa negli egregii cittadini, ch'erano preposti all'azienda di quella sciagurata Banca, si è pienamente confermata.

Infatti ci venne testè trasmesso per la pubblicazione il seguente

Avviso.

BANCA MUTUA POPOLARE.

A tranquillità dei creditori di questa Banca, si dichiara ch'essi verranno integralmente sodisfatti sotto la personale garanzia dei sottoscritti, che rispondono anche pel consigliere d'Amministrazione, cav. Carlo Wirtz, assente.

Con altro Avviso prossimo gl'interessati saranno prevenuti delle norme, con cui sarà eseguita tale dichiarazione.

Venezia, 19 dicembre 1873.

Nicolò Papadopoli, Presidente del Consiglio d'Amministrazione — Gustavo Koppel, Vicepresidente — Marco Diena, Vicepresidente.

I Consiglieri di amministrazione.

Alessandro Blumenthal.
Antonio Bischiera, per incarico particolare del cav. Antonio Fornoni, assente.
Domenico Ortis.
Alessandro Pascolato.
Giovanni Salon.
Girolamo ing. Levi di Giacomo.
Zoccoletti Acqua dott. Girolamo.
Giuseppe Tomicich.
Silvio Coen.
Giacomo Ricco.

I Censori.

Pietro Sola.
S. Scandiani.
Massimiliano Cipollato.

Registriamo con vera sodisfazione questo lodevole atto dei membri del Consiglio d'amministrazione e dei Censori della *Banca mutua popolare*, il quale, mentre altamente li onora, torna a grande decoro della nostra città.

Auguriamo che questa nobile risoluzione serva, oltrecchè di lezione, di splendido esempio a tutti quelli che sono preposti alla sorveglianza della gestione di consimili Istituti.

R. Scuola di paleografia. — Oggi, 19 corr., dinanzi un scelto uditorio, e tutto il personale del R. Archivio Generale, preseduto dal suo direttore, nob. Teodoro cav. Toderini, fu insugurata la Scuola di paleografia con una applaudita prolusione del capo Sezione comm. Cecchetti, il quale parlò intorno alle *leggi della Repubblica veneta risguardanti gli ecclesiastici*, sunto della prima parte di un suo lavoro di maggior lena, intitolato: *La Repubblica veneta e la Corte di Roma rispetto alla religione.* Dopo aver trattato in generale dello spirito della legislazione veneta, che era di separazione degli interessi della Chiesa da quelli dello Stato, l'autore parlò dei tre principali magistrati che s'ingerivano nella sorveglianza e nella polizia degl'Istituti della religione: i Consultori *in iure*, il Santo Uffizio, e gli Esecutori contro la bestemmia; dei rapporti civili del Governo colla Chiesa, rispetto ai Sacramenti del battesimo, del matrimonio e della confessione; e della vigilanza del culto (messe, feste sacre, funerali). Passò poi ad esporre le idee del legislatore veneto circa gli ecclesiastici secolari, parlando delle antichità del clero in Venezia, del governo economico delle chiese, dei benefizii, delle commende abbaziali, del giuspatronato del Governo, e dell'insegnamento impartito dagli ecclesiastici. Nella parte relativa agli ecclesiastici regolari, disse delle leggi disciplinari e della soppressione dei conventi. Accennò da ultimo alle Confraternite pie laiche, e alle leggi criminali.

Il discorso fu vivamente applaudito.

Cose giudiziarie. — Oggi fu discusso innanzi alla Corte d'appello, il processo contro il cav. Ulisse Olivo, che si era aggravato contro la sentenza del Tribunale correzionale. Dopo esaurite tutte le pratiche, e udite le arringhe del pubblico Ministero, del rappresentante la parte civile e del difensore, la Corte deliberò di rinviare la causa ad altra udienza per sentire nuovamente i testimonii.

Credito fondiario. — Leggiamo nel *Sole*:

Il Governo ha fatto ragione alle rimostranze dell'egregio comm. A. Griffini, intorno allo indebito modo di tassare la Cassa di risparmio di Milano. Così il credito fondiario potrà al più presto stabilirsi nel Veneto per opera della detta Cassa di risparmio.

L'Associazione veneta di pubblica utilità è convocata per sabato 20 corr., alle ore 8 pom. precise, nelle Sale del Ridotto per discutere il seguente *Ordine del giorno*:

Relazione e discussione sui quesiti della R. Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria. Relatore prof. Politeo.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella sera di sabato 20 corrente, nella sala sociale, avrà luogo l'ordinario trattenimento con la recitazione del dramma: *La morte civile.* Comincierà alle ore 8 precise.

Accademia di scherma. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo nella Sala di scherma a S. Moisè l'annunciata accademia dei sig. Bellussi padre e figlio.

Teatro Malibran. — Domani, sabato, ha luogo la beneficiata dell'artista e direttore signor E. Rossi Mario, con un variato trattenimento di prosa, canto e ballo, nel quale prenderà parte una esimia dilettante di canto veneziana che gentilmente si presta.

Bullettino della Questura del 18. — Fu arrestato T. G. come imputato del furto domestico di alcuni indumenti a danno di S. V., abitante a S. Marco, e due altri arresti furono operati per questua illecita.

Uffizio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 19 dicembre 1873

Nascite: Maschi 3. Femmine 7. Denunciati morti 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

Decessi: 1. D'Este Veronese Luigia, di anni 70, vedova, di Venezia. — 2. Dal Moro Teresa, di anni 46, nubile, domestica, id. — 3. Vianello Domenica, di anni 56, nubile, ricoverata, id.

4. Finotti Domenico, di anni 70, ammogliato, marinaio civile, di Donada (Rovigo). — 5. Pastor Giov. Batt., di anni 37, celibe, bottaio, di Venezia. — 6. Battaglia Angelo, di anni 24, celibe, agricoltore, di Bassano (Vicenza). — 7. Semenzato Stefano di anni 36, di Spinea (Mestre). — 8. Ciotti Giacomo, di anni 57, ammogliato, fuochista alla ferrovia, di Venezia. — 9. Rumor Francesco, di anni 61, ammogliato, ciabattino, id.

Più 1 bambina al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Saviani Mascalchi Rosa, di anni 76, vedova, decessa a Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti 30 ottobre 1873:

De Gobbi Giovanni Battista, sottotenente di fanteria della milizia provinciale Distretto di Vicenza, trasferito col proprio grado nell'arma d'artiglieria (treno) rimanendo allo stesso Distretto;

Cristofanini Luigi, sottotenente id. id. id. di Padova, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;

Alessandri cav. Emilio maggiore di fanteria Distretto militare di Vicenza, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. Decreto 7 novembre 1873:

Tacchetti cav. Vincenzo, capitano 1.º bersaglieri in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Verona), trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. Decreti 23 novembre 1873:

Tacchetti cav. Vincenzo, capitano 1.º bersaglieri in aspettativa per riduzione di corpo (Verona), richiamato in servizio effettivo al 1.º bersaglieri;

Gei Giovanni Battista, sottotenente 39.º fanteria id. (Vittorio-Treviso), id. 39.º id.;

Vitale Emanuele, id. 56.º id. id. (Portogruaro-Venezia), id. 56.º id.;

Zavan Giuseppe, id. 46.º id. id. (Mogliano-Treviso), id. 46.º id.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 10 novembre 1873:

Cosani Ferdinando, alunno stabile addetto alla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Udine, nominato vicecancelliere presso la Pretura del 2.º mandamento di Udine.

Disposizioni fatte nel personale dei notai:

Con RR. Decreti 10 novembre 1873:

Sartorelli Carlo, notaio residente nel Comune di Treviso, è traslocato nel Comune di Montebelluna con Pieve;

Piotti Francesco, id. di Montebelluna con Pieve, id. di Treviso.

Venezia 19 dicembre.

Siamo assicurati che il ministro della marina, per ragioni di alta convenienza, opterà pel Collegio di Pozzuoli se non ha di già a quest'ora accettata quella elezione definitiva. Il cav. di Saint-Bon è gratissimo alla dimostrazione di fiducia che i Veneziani gli diedero, e ne ringrazierà egli stesso gli elettori.

Non sappiamo che dire. Nel Collegio di Pozzuoli egli è stato eletto domenica, e nel nostro egli uscì in ballottaggio! Per quante considerazioni si vogliano fare, e noi ne abbiamo anche esposte parecchie, questo fatto non si può distruggere. Ecco la conseguenza della troppa fiducia nell'esito, la quale aprì le porte a quell'apatia e noncuranza, che sono uno dei nostri più grandi malanni.

Ma se gli elettori del III. Collegio vogliono lavarsi da quest'accusa; se, coll'affermazione del loro diritto e coll'adempimento del loro dovere, si recheranno domenica prossima numerosi alle urne, il decoro del Collegio potrà essere salvo.

Abbiamo in fatto nel Ballottaggio un nome caro e venerato, un nome, che da solo vuol dire *Venezia* e Venezia nell'epoca più gloriosa della sua storia moderna.

Questo nome è degnamente portato dal figlio di Daniele Manin, giovane distinto che ha il petto coperto di ferite per la causa nazionale, e che nell'esilio ha imparato dal padre suo come si ami veramente, ed efficacemente si serva la patria.

Concentriamo tutti i voti sopra di lui. Facciamo violenza alla sua modestia; rammentiamogli con una splendida votazione che *noblesse oblige*. Chi porta il nome di Manin deve avere imparato a sacrificarsi per Venezia.

Per noi adunque la posizione è netta. Gli elettori accorrano numerosi alle urne; e pensino bene che i paesi sono tanto più stimati quanto più sanno farsi valere. La noncuranza ingenera dispregio e questo danno. Accorrendo numerosi alle urne, votino tutti compatti per

GIORGIO MANIN.

Dalla R. Prefettura ci venne trasmesso per la pubblicazione il seguente dispaccio:

Roma 19.

Il ministro delle finanze restituisce domani dieci milioni alla Banca nazionale, la quale potrà aumentare gli sconti.

CANTELLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 dicembre (mattina).

(B) Anche ieri il bilancio dei lavori pubblici ha fatto breve passo, ma la colpa non è tutta della Camera, poichè l'ordine del giorno ha subito una piccola modificazione. Sono stati discussi ed approvati avanti due progetti di legge, l'uno risguardante l'impiego di fanciulli nelle professioni girovaghe, l'altro per lo stanziamento di una somma a favore dell'Istituto di studii superiori, ch'è stato inaugurato nella nostra città, e precisamente nell'antico monastero di San Pietro in Vincoli. Il primo sarà accolto con viva sodisfazione da tutta l'Italia, poichè è destinato a guarire una piaga, la quale compromette la nostra dignità all'estero, ed empie di meraviglia coloro che visitano il nostro paese e lo veggono funestato da questa invasione crescente di ragazzi girovaghi, i quali si abituano fin dai loro verdi anni all'ozio ed al vagabondaggio, e finiscono per aumentare poi la popolazione delle carceri o degli ospedali. Questo progetto ha traversato molte peripezie; fu rinviato più volte dalla Camera al Senato e dal Senato alla Camera. Ora finalmente è giunto in porto, e non poca lode si deve all'on. Guerzoni, il quale fu tra i primi che sollevò in mezzo a noi questa importante questione, la quale sarà presto esaurita, quando le disposizioni repressive contenute nella legge verranno applicate severamente e con continuità.

La Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge per regolare la circolazione cartacea, ha tenuto anche oggi una lunga seduta. Dietro invito ricevuto v'intervenne anche l'on. ministro delle finanze, il quale ha fornito tutte le informazioni, e gli schiarimenti che gli sono stati richiesti. Avanti che la Camera si proroghi la Commissione procederà alla nomina del suo relatore, e questi, atteso gli elementi che la compongono, sarà, secondo ogni probabilità, l'on. Seismit Doda. Si crede che la Relazione di questo progetto di legge sarà presentata verso la metà del venturo gennaio, e così la Camera, appena riunita, se ne potrà occupare subito.

Il Senato ha tenuto oggi una lunga seduta, nella quale è stato discusso ed approvato il bilancio d'industria, agricoltura e commercio. L'incidente più importante della seduta è stato un breve, ma succoso discorso dell'onor. senatore Cannizzaro, intorno agl'Istituti tecnici, che l'oratore crede non rispondano più allo scopo primo per cui furono creati, e tendano a produrre una certa perturbazione nello sviluppo della coltura nazionale. Gli ha risposto, con molta deferenza verso il chiarissimo scienziato siciliano, il ministro Finali, il quale ha dimostrato che alcune recenti riforme avevano prodotto dei buoni frutti, e che, per portare un giudizio fondato sul valore di questi Istituti tecnici, sorti fra noi con un carattere completamente nazionale, bisognerà attendere ancora qualche anno. Profano alla materia, non mi attento di giudicare chi abbia torto e chi ragione, ma è certo che il Senato ha ascoltato con moltissima attenzione i due oratori.

I giornali clericali, i quali parlano delle cose nostre, con ignoranza almeno pari alla nostra quando discorriamo delle cose loro, hanno diffusa la voce, che la vendita di alcuni beni appartenenti agli enti ecclesiastici conservati, era dovuta all'introduzione della diplomazia, e precisamente di quella inglese. Basterebbe questo accenno per convincervi che questa notizia è completamente infondata. Però voglio dirvene qualche parola di più, poichè ne vale la spesa. I beni di cui è stata sospesa la vendita appartengono al Collegio irlandese, il quale non ha usufruito, come tutti gli altri enti ecclesiastici, della larghezza che loro concede la legge di operare la conversione per loro conto. La legge sull'asse ecclesiastico è chiara per ciò che riguarda la conversione e la vendita dei beni degli enti ecclesiastici nazionali; se questi non credono di procedere alla vendita, la vendita è il Governo che la fa; ma lo stesso non può dirsi dei beni degl'Istituti esteri, pei quali la legge è muta. La Giunta s'è impensierita di questa lacuna, e per non decidere la questione di propria testa, ha sospeso la vendita dei beni, e credo intenda interpellare in proposito il Consiglio di Stato.

Del resto le proteste fatte non sono tenute in alcun conto, ed il Governo inglese non ha mai pensato di occuparsi di questa faccenda. La Giunta liquidatrice ha ragione di procedere con tutte le cautele, per non dover poi contraddire a qualcuno dei propri atti, sminuendo il suo prestigio e la sua dignità; d'altronde la politica italiana è politica di legalità e di grande deferenza per il mondo cattolico, e non manca di darne prove convincentissime, ogni qual volta se ne presenta l'occasione.

Il Papa incomincierà il giorno 23 i soliti ricevimenti per le feste natalizie. Tutte le disposizioni in proposito sono già state diramate; essi si compiranno colla solita solennità degli anni scorsi, e tutti gl'impiegati dei diversi Dicasteri pontificii saranno presentati al Papa dai loro capi, come se il potere temporale non fosse morto e sepolto, e vivesse ancora di robustissima vita.

La riescita del carnevale romano è oramai assicurata. Il Comitato di Pasquino, che meritò, l'anno scorso, tanti elogii si è ricostituito in questi giorni, e si sta preparando un programma *monstre* dei divertimenti che avranno luogo nell'ultima settimana. I forestieri incominciarono ad arrivare in grandissimo numero, ed il ritrovo delle società eleganti italiane e straniere è alla solita caccia della volpe, la quale ha luogo una volta alla settimana nelle vicinanze della città, in mezzo a grande concorso di carrozze e di cavalieri.

PS. Mi si assicura che l'on. Saint-Bon, per considerazioni di molto rilievo, mentre si mostra gratissimo alla dimostrazione di fiducia, di cui il suo nome è stato l'oggetto nella vostra città, sarà tratto ad optare per il Collegio di Pozzuoli, tanto più che ivi si è potuto evitare il ballottaggio. Questo fatto probabilissimo non diminuisce punto il merito ed il patriottismo dei Veneziani, i quali anche in questa occasione diedero splendida prova della loro serietà ed esperienza politica.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18 dicembre.*

Approvasi senza discussione il bilancio della guerra. Si discute il progetto sulle denunzie delle ditte commerciali.

Ferrari e *Corsi* lo combattono proponendo la sospensiva.

Finali lo difende.

La proposta sospensiva è respinta.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 dicembre.*

Si procede allo squittinio segreto del progetto di divieto d'impiegare i fanciulli nelle professioni girovaghe, e di altri due progetti di interesse minore. Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici.

Sul capitolo *Opere idrauliche*, fa varie domande *Mangilli*, cui risponde *Spaventa* dando ragguagli e dichiarando di presentare un progetto apposito.

Parecchi deputati parlano sui varii capitoli cui risponde il ministro.

Rispondendo a Chiaves, *Spaventa* dichiara che ricevette comunicazione dalla Società dell' Alta Italia, avere essa deliberato di trasferire la sede a Milano, essere questa la sola comunicazione che ricevette in proposito.

Plutino interpella sui lavori che avrebbe da eseguire la Società delle Calabro-Sicule, facendo istanze affinchè il ministro tronchi questa incertezza.

Spaventa, spiegando le condizioni delle cose riguardo alla Società, dice che sono molto intralciate ma reputa che quanto prima si verrà ad un aggiustamento.

Il Capitolo 25 è approvato.

I tre progetti, votati a squittinio segreto, risultano approvati.

Venosta presenta un progetto di approvazione del trattato di commercio col Perù.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

Nella tornata di questa mattina gli Ufficii della Camera dei deputati hanno condotta a termine la discussione di alcuni titoli del progetto di legge pei provvedimenti finanziarii ed intrapreso l' esame di altri.

Gli Ufficii 4, 7 e 8 hanno approvato il titolo per modificazioni alla legge sulla tassa del macinato con varii emendamenti; dal 4 Ufficio si è proposta l' abolizione della tassa pei cereali minori.

Il titolo per l' inefficacia giuridica degli atti non registrati è stato con temperamenti approvato dagli Ufficii 3, 5 e 9, e respinto dall' Ufficio 6.

Quello per la tassa sul traffico dei titoli di Borsa è stato approvato dall' ufficio 5 colla raccomandazione che sia ammessa la validità del contratto di riporto, purchè non nasconda una scommessa; la sincerità del contratto si presume sino a prova contraria.

L' Ufficio 5 ha respinto tutto il titolo relativo alla tassa sul prodotto del movimento ferroviario a piccola velocità.

I titoli per la tassa sulla fabbricazione dell' alcool e della birra, sulle preparazioni della radica di cicoria e sul dazio di statistica, hanno riportato voto favorevole dagli Ufficii 1 e 3.

La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge per modificazioni alle tasse di registro e bollo, ha nominato presidente l' onorevole deputato Pericoli, e segretario l' onorevole Solidati.

Quella intorno al progetto per la leva marittima dell' anno 1874 ha eletto l' on. Anulfi presidente e l' on. Negrotto segretario e relatore.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 17:

L' onor. Minghetti è intervenuto oggi, 17, alla riunione della Commissione per la legge della circolazione cartacea.

La Commissione si raduna di nuovo stasera. Si crede ch' essa possa essere in grado di nominare il suo relatore prima delle ferie natalizie.

E più oltre:

Lettere che riceviamo da S. Vito, dove sono, come è, noto, in ballottaggio l' ingegnere Cavalletto e l' avv. Galeazzi, applicato al Consiglio di Stato, riferiscono credersi colà che l' avvocato Galeazzi abbia rinunziato all' impiego, che lo renderebbe ineleggibile. Noi possiamo assicurare che non solamente la sua rinunzia non venne accettata dal ministro dell' interno prima del giorno dell' elezione, ma che neanche oggi è pervenuta al ministro stesso.

Il Consiglio provinciale di Udine accordò agli impiegati provinciali, in causa del caro dei viveri, un sussidio annuo: del 10 per cento a quelli (compresi gl' inservienti), il cui soldo non fosse maggiore di lire 2000, del 7 per cento a quelli che hanno uno stipendio tra le lire 2000 e le lire 3000, ed infine del 5 per cento agli altri aventi maggiori stipendii.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 17:

Il cav. Nigra ha lasciato Roma iersera; fra pochi giorni sarà a Parigi.

— I cerimonieri del Vaticano stanno studiando le formalità da seguirsi in occasione del prossimo Concistoro. Per quanto nulla sia ancora risoluto, sembra che il Santo Padre voglia assolutamente che il Concistoro sia segreto.

— Sappiamo che il signor De Castelar ha ordinato alla Legazione di Spagna in Roma di porre il palazzo della Legazione a disposizione del Vescovo di Valenza.

— In seguito a nuove trattative fra il Santo Padre e il co. di Corcelles fu stabilito che i due Arcivescovi che riceveranno il cappello cardinalizio sieno l' Arcivescovo di Parigi e l' Arcivescovo di Cambray.

Rimane quindi escluso l' Arcivescovo di Lione.

— Aveva dato gran pensiero, a quel che pare, il cerimoniale da seguirsi riguardo alla nomina dell' Arcivescovo di Valenza. La Corte pontificia non voleva compromettersi a trattare con Don Carlos, e d' altra parte era decisa di non mettersi in rapporti col Governo del signor Castelar. Essendo risultato che in simili circostanze la cerimonia del *berretto* fu altre volte abolita, si deliberò che l' incaricato del Pontefice consegnasse all' Arcivescovo di Valenza un plico suggellato, contenente la sua nomina a Cardinale.

Il Santo Padre, non mostrandosi sodisfatto di questo ripiego, stimò opportuno far venire in Roma l' Arcivescovo di Valenza, il quale deve esser giunto in Roma oggi stesso.

— Sappiamo anche che il signor Castelar ha dato ordine all' incaricato di Spagna di ricoverare negli Stabilimenti spagnuoli tutti quei Gesuiti, frati o monache, sudditi di Spagna, che, in seguito all' espropriazione dei conventi, si trovassero privi di domicilio.

— Abbiamo da Parigi che gli ultramontani più spinti sono assai spiacenti delle annunziate nomine di Cardinali, perchè essi non fanno una larga parte all' elemento forestiero. Quei signori dicono che le sorti della Chiesa cattolica non saranno mai sicure finchè sulla cattedra di San Pietro non segga un Papa francese.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 16 corr.:

Le elezioni parziali di domenica 14 corr. riescirono tutte nel senso repubblicano. Nel Dipartimento di Seine et Oise venne eletto il sig. Calmon, nel Finistère; il sig. Swiney, nell' Aude; ebbero la maggioranza dei voti i signori Marcon e Bonnel. Il sig. Calmon appartiene alla sinistra moderata; i signori Bonnel e Swiney si metteranno colla sinistra avanzata; il sig. Marcon è radicale. I candidati conservativi che nell' Aude venivano dopo gli eletti pel numero dei voti, erano bonapartisti, gli altri legittimisti con gradazione ultramontana più o meno forte. È veramente caratteristica la vittoria dei repubblicani nel Finistère, riputato fino ad ora clericalissimo, il quale dal 2 luglio 1871 in poi, non ebbe elezioni da fare, ed allora mandò a Versailles dei deputati legittimisti-clericali. Questo risultato è uno di quei calci del suffragio universale al quale il sistema attuale è già avvezzo. Si consolerà forse alquanto col risultato di due elezioni di consiglieri generali compiute pure domenica, le quali ambedue fatte nell' Aube e nella Nièvre, riescirono conservative.

Telegrammi.

Roma 18.

I deputati San Martino, Ara e Spantigati fecero vive premure presso i ministri Minghetti e Spaventa, onde si conservi a Torino la sede della Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia.

I ministri risposero favorevolmente, e dichiararono che conserverebbero il R. Commissariato a Torino, onde impedire il progettato traslocamento della citata Direzione a Milano.

(Gazz. d' It.)

Roma 18.

La Commissione per la circolazione cartacea propone che nel Consorzio garante del miliardo da porsi in circolazione vengano ammessi altri Istituti bancarii. *(Secolo.)*

Parigi 17.

Una petizione in massa venne presentata all' Assemblea nazionale, per ottenere che il Governo si trasferisse a Parigi. *(G. di Tr.)*

Parigi 18.

Diversi legittimisti influenti si sforzano a determinare il Conte di Chambord a risedere permanentemente in Versailles.

Le voci di cambiamenti ministeriali sono premature. *(Nazione.)*

Vienna 17.

Il conte Hohenwart è in trattative coi capi del partito dei vecchi czechi, all' effetto di ottenere che i loro deputati compariscano al Consiglio dell' Impero, onde coi deputati moravi e polacchi, formare una coalizione per conseguire un cangiamento nel regolamento elettorale.

(G. di Tr.)

Leopoli 17.

Dopo che Czartoriski ebbe motivata la sua proposta, relativa alla riserva del diritto contro le elezioni dirette, la proposta, alla votazione nominale, venne respinta con 73 contro 52 voti. Contro la medesima votarono pure i contadini polacchi, nonchè Ziemiałkowsky e i suoi partigiani. Golukowsky e Potocky. *(Citt.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 18. — È smentita la voce che Mac-Mahon sia indisposto; la salute del maresciallo è eccellente. Bazaine partirà questa settimana per Santa Margherita. Notizie di Madrid confermano che Fish ricusa di accettare la dimissione di Sickles. Circa 15,000 repubblicani e altrettanti carlisti sono concentrati presso Tolosa. Una battaglia è imminente.

Londra 18. — Il *Times* ha un dispaccio da Filadelfia che reca: Il Congresso approvò la legge che autorizza il cambio del prestito 5 per cento, redimibile il prossimo gennaio col nuovo prestito 5 per cento.

Berlino 18. — Austriache 199 — Lombarde 98 1/2; Azioni 138 1/2; Italiano 59 3/8.

Parigi 18. — Prestito (1872) 93 25; Francese 58 15; Italiano 61 55; Lombarde 375; Banca di Francia 4377; Romane 70 50; Obbl. 167 50; Ferr. V. E. 177 —; Merid. — —; Cambio Italia 13 7/8; Azioni 762; Prestito (1871) 93 17; Londra 25 29 1/2; Aggio oro p. 0/00 2; Inglese 92 —.

Vienna 18. — Mobil. 234 75; Lomb 168 50; Austriache 338 —; Banca naz. 996 —; Napoleoni 9 09 —; Argento 44 70; Cambio Londra 113 50; Austriaco 73 95.

Maternità ed esposti.

In una serie di articoli pubblicati nel giornale *Il Tempo*, v' ha chi combatte ad oltranza in favore della tesi: essere in Venezia necessario l' unire materialmente i due Istituti di maternità e degli esposti, e propriamente col trasportare quello nel locale di questo. È ormai lungo tempo che tale questione si agita: e nello stesso *Tempo* ed in altri giornali cittadini, ed in opuscoli separati, ogni qual volta sembrava fosse prossima, com' era, una decisione per parte del Consiglio provinciale, ricomparivano le medesime ragioni, svolte or sotto una, ed or sotto altra forma, non sempre temperata a quella dignità ed a quella serenità di giudizio, che l' importante argomento avrebbe domandato.

Non è mio intendimento l' entrare a discutere in merito della detta questione, troppo appassionatamente trattata dall' anonimo autore della accennata nuova serie di articoli: solo mi limito a rettificare alcune notizie ed alcuni poco benevoli apprezzamenti che si trovano in quelli inseriti nel N. 288, notizie ed apprezzamenti, che sembrano dettati allo scopo di fuorviare sempre più la pubblica opinione, fino dai primordii già fuorviata.

Quale relatore della Commissione del Comitato medico veneziano, che per incarico di questo ebbe a studiare il quesito sull' *ordinamento uniforme de' brefotrofi in Italia*, debbo dichiarare:

Che stava precisamente nel mandato ricevuto l' occuparsi della questione della *materiale* unione della Maternità cogli Esposti, per cui è da tenersi come assolutamente falso l' affermare che la Commissione stessa, *non chiamata*, abbia voluto tenerne parola, e per ispirito di partito;

Che il Comitato medico veneziano coll' approvare il progetto di legge propostogli dalla Commissione, non si prestò ad un *giuoco di prestigio*; nè volle *insinuare* od all' Associazione medica italiana, od al Consiglio provinciale di Venezia erronei giudizi, come colla massima sconvenienza insinua l' autore dell' articolo; ma ebbe in mira di manifestare su quell' argomento i risultati più sicuri della pratica e dell' igiene, e dopo una libera discussione cui avrebbe potuto prender parte anche il propugnatore delle idee contrarie;

Che finalmente, se la Commissione non propose nel progetto di legge l' unione materiale dei due Istituti, si fu per positive ragioni esposte nella Relazione, che al detto progetto precede, ragioni che l' anonimo articolista si guardò bene dal riportare. Quelle ragioni si riducono alle seguenti: che l' esperienza dimostrò e l' igiene addimanda a togliere il pericolo delle febbri puerperali, risipole, ecc. sotto forma epidemica, di limitare il più possibile il numero delle partorienti in un dato locale, di modo che v' ha oggidì tendenza ad abbandonare, piuttosto che ad allestire nuovi Istituti di maternità (ad esempio a Parigi); e che tali sono le esigenze igieniche dello spazio, della ventilazione, della luce e di moltissimi separati riparti per un Istituto di quella specie, che assai difficilmente, e spesso impossibile riesce il conseguirle tutte, com' è necessario, e tanto più se a quelle di un ben ordinato Brefotrofio debbono accompagnarsi. Che se per tali motivi non credette la Commissione dovesse, in una legge generale, ammettersi l' unione dei due Istituti, perchè possibile fonte di pericoli e d' inconvenienti per l' uno e per l' altro, dichiarò d' altra parte che *qualora le condizioni locali sieno tali da permetterlo*, l' unione stessa potrebbe venire stabilita per ispeciali regolamenti.

Queste e non altre furono le idee direttive il lavoro della Commissione, in base a principii scientifici determinati, e dimentica della questione agitata in Venezia, ben lontana però dal sospettare che, non avendo la sorte di dividere i convincimenti contrarii dell' autore degli articoli nei giornali e degli opuscoli, potesse essere tenuta quale fautrice di un *ignominioso sprecamento di esistenze e di diritti*!!

Dott. Calza.

FATTI DIVERSI

Scuole. — Ci scrivono dalla Mira in data del 16:

Il plauso e la lode al merito non sono mai tardi; perciò non tornerà men caro a quanti sentono pel progresso e sviluppo dell' istituzione popolare, sapere qualche cosa della ridente riviera di Mira.

Nell' anno scolastico 1872-73 s' ebbero in Comune dodici Scuole con diverse classi, a seconda dei nuovi metodi, dirette da abili e premurosi insegnanti, per non dire di due Asili infantili, veramente modelli.

Gli allievi inscritti senza contare quelli delle Scuole festive e serali, furono quasi seicento, cifra confortante qualora si riguardi la condizione topografica del luogo, e la povertà estrema di alcune parrocchie, dove per fino i fanciulli di tenera età devono all' alba del dì partirsi di casa per procacciarsi con manuali lavori di che vivere.

Il profitto fu in generale di vera sodisfazione pel Municipio, che tanto sacrifica e spende per l' istruzione, e pei signori insegnanti. Peccato che il brutto ospite del cholera abbia imposto l' interruzione delle Scuole e la dilazione degli esami, che, per le abituali distrazioni dei fanciulli tutti all' assiduo e paziente esercizio della scuola, non riuscirono così splendidi come ce ne assicuravano i progressi fatti durante l' anno.

Nel novembre poi ebbe luogo la distribuzione dei premii, fatta con quella solennità e proprietà, con cui Mira sa fare ogni cosa.

Nell' aula del Casino sociale, il fiore della cittadinanza onorava la cerimonia, mentre il colto fanciulletto del villeggiante stava seduto a lato del figlio del proletario e del contadinello per ricevere il premio di sue fatiche.

Oh quanto eloquente ed efficace è questa alleanza delle diverse condizioni sociali, fra cui l' uguaglianza nazionale toglie ogni barriera e disparità!

La musica dell' Istituto Coletti, accolta fin dal mattino con segni di speciale simpatia, col suono della fanfara Reale annunciava nella sala la presenza dell' egregio Sindaco, che è quel chiarissimo ed infaticabile sig. cav. Carlo Buvoli, accompagnato dal R. delegato scolastico dai sopraintendenti e dalle signore ispettrici.

Il sig. Direttore Giovanni Cominotti, con parola franca e simpatico modo di dire, esordiva ragionando sui varii sistemi di educazione, dove se l' argomento non era il più appropriato alla circostanza, era però degno di un diligente e studioso educatore com' egli è, per la serietà e coltura degli argomenti.

Abbiamo fiducia ch' egli praticamente si persuaderà che la sola educazione del cuore e la superficiale coltura della mente non bastano sola ad efficacemente educare, e ad appagare le giuste esigenze della famiglia e della sana società!

Parlò con molta modestia di sè e de' suoi colleghi, ma ciò non fece che far rifulgere meglio il loro zelo e i loro meriti, e noi auguriamo dovunque direttore e docenti conscienziosi ed operosi come quelli di Mira.

Parlò quindi con quella facile parola, ed efficace persuasiva, che è tutta sua propria, il cav. Sindaco.

Rammentò quanto fu fatto per l' istruzione e quanto sperava e spera per essa. Sferzò lealmente e francamente i nemici dell' istruzione popolare, esaltò i meriti del corpo insegnante, e finiva raccomandando con paterne esortazioni ai fanciulli raccolti, l' assiduità alla Scuola, la disciplina ai genitori, la buona condotta in famiglia e fuori; e v' aggiunse utili consigli sulla pulizia domestica, ad iscongiurare disgrazie igieniche, e con sodezza di argomenti snebbiò qualche pregiudizio che tuttora vige sul cholera morbo.

Dopo di che, il R. Delegato scolastico inaugurava la distribuzione e proclamazione dei premii nel nome di Camillo Cavour, vestendo così di carattere patrio questa famigliare locale cerimonia.

Fu con sentita commozione che vedemmo il cav. Sindaco di propria mano dare il premio ai fanciulli distinti, mentre trovava per tutti una parola ed un sorriso d' incoraggiamento.

Orgogliosi guardiamo all' avvenire di questa nobile terra, le cui sorti sono affidate a cure intelligenti e solerti quali sono quelle del cav. Buvoli, della Delegazione e Sopraintendenza ecolastica del sig. direttore Cominoti e di così bravi maestri.

Sinceri ammiratori, e perciò franchi e leali non possiamo però tacere qualche nostra osservazione, che non dubitiamo sarà accolta con quello spirito con cui l' abbiamo dettata.

Uno degli allievi, distintissimo per capacità e profitto, fu non solo per la sua poco lodevole condotta, privato del premio, ma segnalato in quel giorno con nota speciale assai mortificante.

Si è pensato alle conseguenze che potevano venire da un atto pubblico consimile? Si è badato se ciò sia stato fatto mai altrove, e se ne riscontri esempio nella memoria delle nostre Scuole?

Abbiamo con eguale dispiacere notato che nella frazione di Borbiago pure popolata, non vi sia ancora una speciale Scuola maschile, nè per quella Scuola mista s' abbia potuto trovare un' allieva od allievo degno di premio.

Il premio è sempre relativo, e spesso non è altro che mezzo d' incoraggiamento; con questo sentimento noi crediamo s' avrebbe potuto risparmiare una mortificazione ad una Scuola, che noi pienamente conosciamo, e non meno delle altre fa altamente onore al progresso di Mira, vuoi per concorso degli allievi, come per lo specialissimo zelo e la rara abnegazione con cui è condotta da quella esemplarissima istitutrice ch' è la signora Giuseppina Pagani, degna figlia della colta terra lombarda.

Ora che sono già inaugurate le lezioni del nuovo anno scolastico, non possiamo a meno di salutarle con vive speranze, lieti di poter riprendere la penna e registrarne i progressi, a merito del Municipio, del cav. Sindaco di Mira e del sig. direttore scolastico.

Società filodrammatica. — Ci scrivono da Fonzaso 23 novembre:

In Fonzaso capoluogo distrettuale della Provincia di Belluno, sorgeva in questi dì una Società filodrammatica composta di alcuni giovani educati, che si proposero di fare del loro possibile per istituire nel paese un ritrovo di persone di tutte le classi, ove queste trovassero insieme e istruzione e diletto.

A tale uopo, mercè l' indefesso lavoro di alcuni socii, si ebbe la sodisfazione di veder sorgere in breve tempo un palco scenico, in un locale spazioso, che fu modestamente chiamato *Sala Teatrale*.

Per esordire al pubblico si voleva dare una produzione di pregio e si pensò alla *Figlia Unica* di Teobaldo Cicconi.

Non era cosa sì facile, nullameno l' attività del presidente, le prestazioni efficacissime dei direttori ed il buon volere dei dilettanti porsero la sodisfazione de veder ieri sera il pubblico pago dell' opera loro.

Cosa fatta capo ha. Coraggio adunque, colti giovani e ragazze gentili, che prestaste ier sera l' aiuto vostro alla nobile istituzione; coraggio, e continuate con quell' ardore che vi ottenne ora il felice successo rammentando che volere è potere.

L' essere educato è onorevole cosa, ma lo è a mille doppi maggiore l' impartire agli altri il pane della scienza che possediamo; guardiamoci d' attorno, osserviamo il popolo che attende da noi un ammaestramento, e ricordiamoci il nobile apostolato che ha l' erudito nella società, cerchiamo che i soggetti posti in sulla scena possano essere compresi dalla comune dei cittadini, altrimenti si potrà dire dell' opera vostra quello che del libro cantava il poeta:

Il fare un libro è meno che niente:
Se il libro fatto non rifà la gente.

La vita che anima le grandi città italiane sta per diffondersi ovunque possa trovare il terreno atto allo sviluppo del suo germe, ne quello abbia a mancare da parte nostra, e noi da questo estremo lembo della penisola rispondiamo generosamente all' appello dei connazionali.

Giovani! Il successo di ieri sera vi sia sprone a proseguire nell' intrapreso cammino, e la sodisfazione del pubblico caparra dell' appoggio che troverete nell' avvenire.

Un ammiratore.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 18:

La Compagnia Marini-Ciotti, che nell' attuale suo repertorio non è stata troppo felice, ha trovato un successo nella nuova commedia in un atto del barone de Renzis, *Lupo e cane di guardia*. Non è un proverbio propriamente detto, ma lo arieggia, tanto più che, oltre i versi, c' è lo spirito e la garbatezza del conversare.

MARGHERITA ZOPPETTI
vedova Franceschi.

Scrivo con rammarico poche parole in commemorazione della signora Margherita Zoppetti, vedova Franceschi, mancata ai vivi il dì 9 del corrente mese, nell' età di 89 anni.

Poche parole, perchè semplicissime le qualità che la onoravano, e farne elogii pomposi offuscherebbe quasi la mite luce di quella nobile vita.

Come donna, la fu esemplare figlia, moglie, madre, ava impareggiabile nel vero affetto, senza debolezza. Come padrona di casa, la fu savia ed economa, che Dio ne accordi una simile per ogni famiglia, vigile e insieme prudente nel consorzio domestico; ai servi, più che padrona, madre amorosa, conservando quel decoro che non domanda ma impone rispetto. Alle virtù casalinghe di questa egregia si vorrebbe più d' un cenno, in quanto servirebbero di lezione, offrirebbero modello a compostezza nelle relazioni famigliari. Saper tacere, saper parlare, approvare a cuore aperto il bene, correggere, simulando il male; condursi, insomma, secondo i dettami della sapienza domestica, madre a quella civile. Come cittadina era sempre liberale, anco allora che di libertà non si parlava: lo era quantunque le mancasse coltura adeguata all' ingegno, poichè nemmeno a educare la donna in quei tempi non ci si pensava. Ma in lei supplivano il naturale criterio e la memoria fedelissima.

Fra gli avvenimenti patrii ricordava spesso il più antico, il più mesto. La caduta della Repubblica. Si sovveniva di quel trambusto, di quel via vai pieno di confusione e dolore; rivedeva gli Schiavoni dalle faccie ruvide, bagnate di pianto; udiva il loro grido di Viva S. Marco, e le parole con cui esprimevano il furore di cacciare i Francesi, le ripeteva con passione giovanile.

Così pure altri fatti rammentava la buona signora, e li riferiva col vero interesse d' un cuore a cui preme il bene del paese, informato a schietto liberalismo, il quale però non le faceva velo al giudizio, ed ella sapeva benissimo come gli entusiasmi del momento scemino e anche si cambino in ogni popolo, e più in quelli d' indole vivace. A tanti mutamenti di Governo assistette! Ed ella solea dire che quiete e felicità più di sei mesi non la vidde mai; dopo tornava il malumore di prima, laonde migliore avviso le pareva coadiuvare, senza servilità, il reggime nazionale sussistente, piuttosto che favorire innovazioni, e incontrar mali nuovi, aggravando i vecchi.

Per quanto si riferisce alla vita sociale, la signora Margherita si mantenne sempre qual dev' essere una vera cristiana. Allorchè il nipote, potendo aspirare al più brillante arringo, scelse il commercio, la ne fu beata; e a me, quella sua contentezza parve nobilissima, perchè democrazia a parole ce n' è molta, a fatti poca.

Questi sono insegnamenti pratici, e la non ne fu certo avara in famiglia, fin che le bastarono la mente e la parola, che negli ultimi tempi essa perdette, e fu grande torture, come ognuno può credere. Pure, vederla nella sua poltrona, assestata, pulita, con quella cuffia bianca in testa; trovarla circondata dalle cure de' suoi, la destava un senso di simpatia; e ancora tanto la sapeva, senza parole, esprimere i bei sentimenti innati a quell' anima cortese, che si partiva da lei, sebben tristi, ma compresi d' una dolcezza riferibile all' antica stima, e che sopravvive alla sua perdita.... Cara donna! Amabile vecchia!.. Ella non diede mai certo dolori alla sua famiglia, e questo, ch' è il primo, vale a consacrare nei loro cuori la memoria delle sue virtù, e a farne sempre più palese l' importanza, inspirando loro il desiderio di metterne in pratica, nel corso della vita, la nobile tradizione.

Venezia, 15 dicembre 1873.

L. C. G.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 18 dic.	del 19 dic.
Rendita italiana	71 22	71 20
» (coup. staccato)	69 —	69 —
Oro	23 11	23 17
Londra	28 95	28 95
Parigi	115 65	115 60
Prestito nazionale	64 —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	852 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2085 —	2085 —
Azioni ferrovie meridionali	440 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1615 —	1602
Credito mob. italiano	885 —	879 50
Banco italo-germanica	355 —	350 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 dic.	del 18 dic
Metalliche al 5 %	69 50	69 40
Prestito 1854 al 5 %	74 10	73 90
Prestito 1860	101 75	101 90
Azioni della Banca naz. aust.	994 —	997 —
Azioni dell' Istit. di credito	234 25	234 50
Londra	113 30	113 30
Argento	108 50	108 65
Il da 20 franchi	9 08 —	9 09 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Giovanni Ancillotto volle, morendo, perpetuare di sè una benedetta memoria; affidava, cioè, il culto del suo nome alla gratitudine dei non pochi, cui povertà, in questa terra a lui natale, fa penosa la vita.

L' estremo suo volere elargiva lire milleducento a oggetto di carità cittadina per il giorno che sarebbe deposto nella tomba, e un perenne frutto di lire mille, che questa pia Congregazione dovrà ogni anno, come benefica rugiada, spargere in alleviamento ai dolori e agli stenti della miseria.

Qual più splendido trionfo, innanzi ai fatali trionfi della morte, d' un nome così onorabile per filantropia?

Volge adesso il trigesimo dì ch' egli fra il compianto de' congiunti, dei molti amici, rendeva lo spirito a Dio.

L' incenso della preghiera, le lagrime di tanti che per lui ebbero e avranno consolazione ne confortino il mesto riposo.

Santa Lucia di Piave, il 15 dicembre 1873.

Il Municipio
La Congregazione di Carità.

1326

Sindaco ed arciprete di Castellavazzo.

Li 30 novembre 1873.

L' esimio sig. Alessandro Wiel possidente di Oderzo, Ditta mercantile sul Piave e proprietario dell' amena e pittoresca villeggiatura *La Ponta di Castello*, seguendo il compito assegnato dalla Provvidenza ai doviziosi della terra, che li vuole suoi economi, con generoso animo, oltre d' essere vita e sostegno d' una gran parte di questa popolazione (siccome lo è altrove coi continui lavori nei suoi Stabilimenti) tratto tratto con istraordinarie copiose elemosine accorre ai sollievo dei miserabili ed al decoro del culto divino, vincolando così della più viva riconoscenza ogni cuore e chiamando sopra di sè e della sua famiglia le benedizioni del Cielo.

Un tanto nobile contegno, velato dalla più delicata modestia non conviene resti nascosto, e per l' onore dovuto al vero merito, e per lo stimolo ai suoi pari, e per la gratitudine che gli ossequiosi sottoscritti, interpreti del voto della popolazione, professano a personaggio così distinto.

Il Sindaco, Eugenio Zancolò.
L' Arciprete, D. Girolamo Barpi.

1330

RICERCA.

Una famiglia ricerca *une bonne* (aja) sulla mezza età, che conosca le lingue italiana e francese e che suoni il piano forte, nonchè sia esperta in lavori femminili per l' educazione di piccole fanciulle.

Dirigere le domande alle iniziali F. D. al Ponte della Fava, N. 5240, primo piano. 1325

Indicazioni del Mareografo.

18 dicembre.

Bassa marea: ore 4.15 pom. . metri 0,60
Alta marea: ore 11.10 pom. . » 1,33

19 detto.

Bassa marea: ore 3.30 ant. . » 0,99
Alta marea: ore 9 50 ant. . » 1,65

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *dicembre*.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Catich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro ung. *S. Marco*, cap. Tomicich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Susa, lo scooner ital. *Pasquale*, cap. Albrizio, con olio per J. Levi e figli; e da Newcastle, il piroscafo ingl. *Alfred*, cap. Wilks, con carbone per V. Ferrari Bravo.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:15, e per fine corr. da 71:25 a 71:30; da 20 fr. d' oro, da L. 23:08 a L. 23:10; Banconote austr. da L. 2:54 1/2 a L. 2:54 5/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 19 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 05 —	69 10 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	5	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	114 90 —	115 — —
Londra	3 m. d. »	4 1/2	28 85 —	28 92 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» »	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 09 —	23 10 —
Banconote Austriache	254 65 —	254 60 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 20 — 71 25 —

PORTATA.

Il 12 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con 200 bar. e 654 sac. zucchero, 114 col. uva, 4 bar. susini, 1 cas. cappelli, 1 cas. e 6 bal. carta, 177 cas. agrumi, 3 bal. cotonerie, 15 bar. birra, 3 col. teleria, 2 cas. chincaglie, 1 cas. carta da sigaretti, 4 bal. iuta, 1 bal. cotone, 2 bar. vino samo, 1 bar. cognac, 1 cas. specchi, 1 cas. oggetti di belle arti, 3 sac. caffè, 2 cas. marmo lavorato, 8 cas. lievito, 9 cas. manifatture, 1 bal. tela d'imballaggio, 2 bal. zaffra, 3 sacchi orzo, 6 col. fichi, 1 cassa castradina, 17 bar. madreperla, 41 bal. cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Barletta*, piel. ital. *Galantuomo*, padr. A. Nardo, di tonn. 74, con 1 col. vino, 60 col. fichi, 36,000 chil. grano, all'ord.

- - Spediti:

Per *Bari*, piel. ital. *S. Francesco*, padr. F. Grimaldi, di tonn. 47, con 1670 tavole abete, 16 botti vuote.

Per *Bari*, piel. ital. *S. Nicolò*, cap. N. Milella, di tonn. 60, con 1450 tavole abete, 250 morali, 76 botti vuote.

Per *Sebenicco*, piel. austro-ung. *Zrinovich Nicola*, padr. A. Adum, di tonn. 31, con 103 sac. riso, 70 bal. baccalà.

Per *Palermo*, brig. ital. *Tito*, cap. Jannaccone, di tonn. 236, con 19,900 tavole abete.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, per Brindisi, con 47 botti vuote, 4 casse sigari, 1 bot. e 4 schirze chioderia, 1 pac. pelli preparate; — per Corfù, 207 bot. vuote, 6 bal. saccheria, 1 cas. vestiti, 1 bal. tessuti di cotone, 1 cesta acqua di giglio, 1 pac. fazzoletti di seta, 35 sac. riso, 2 cas. agrumi, 2 bal. baccalà, 1 cassa pelli preparate, 1 cassetta cioccolatta, 2 cas. chincaglie, 1 cas. scalette; — per Pireo, 1 cas. cuoio, 2 cas. chincaglie, 20 sac. riso, 6 cas. candele, 1 cassa medicinali, 1 cannocchiale, 2 bot. badili, 2 cas. chioderia; — per Costantinopoli, 2 cas. cornici dorate, 1 cassa istrumento, 1 cas. ferramenta, 1 cas. calze di lana, 14 bal. cotonerie, 1 cas. conterie, 1 bal. telerie; — per Smirne, 3 bal. sacchi vuoti, 1 cassetta indaco, 1 barca; — per Odessa, 1 cas. liste verniciate, 3 cas. conterie, 3 col. colla caravella; — per Messina, 1 cas. chincaglie; — per Palermo, 1 cas. forte e piedestallo.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vap. inglese *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1178, per Ancona, con 8 bal. lana, 6 bal. pelli; — per Brindisi, nulla; — per Alessandria, 1 scatola dolci, 2 col. effetti usati, 56 col. frutti freschi, 34 col. burro, 7 cas. salami, 11 col. formaggio, 2 bar. farina gialla, 1 col. carne salata, 1 mastella mostarda, 1 bal. corda, 1 cas. armi, 12 bal. carta comune, 1 botte potassa, 19,000 tavole abete, 1 cassetta oro, 30 sac. riso, 1 cassetta guanti di pelle, 3 bal. cascami di seta, 1 cassa abiti ed oggetti di moda; — per Bombay, 7 cas. conterie, 2 pianoforti, 3 cas. filo metallo ignobile, 2 cas. colori, 35 col. conterie; — per Calcutta, 1 cas. musica stampata, 1 cas. corallo lavorato; — per Stanghai, 15 cas. colori; — per Hong-Kong, 14 cas. colori.

Il 13 dicembre. Arrivati:

Da *Milnà*, vap. austro-ung. *Maestoso Paolo*, padr. G. Filippich, di tonn. 38, con 21 col. vino a sè stesso.

Da *Pirano*, brig. ital. *Ardito*, padr. Naccari, di tonn. 8, con 182 col. sardelle salate, 2 col. salamoia per Salvagno.

Da *Liverpool* ed altri porti intermedii, vap. ingl. *Zena*, cap. Priest, di tonn. 666, con 100 tonn. ghisa per Neville e C., 50 sacchi zucchero per G. Coen, 1 coffa tè, 1 sac. caffè per Fischer e Ruhsteiner, 5 bal. filati per A. Battaggia, 1 bal. manifatture, all'ord., 2 bot. zolfato allumina per G. Pietroboni, 1 campione per A. Scallo, racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Africa*, cap. Bernardini, di tonn. 430, con 64 col. vino, 1 bar. olio di pesce, 2 bot. cipro, 2 bot. rum, 24 bal. lana, 26 bot. spirito, 40 botti sego, 344 pac. pelli salate, 1 col. fichi, 1 col. uva, 3 curcome corde di ferro, 2 mazzi pale, 2 pompe, 2 maz. ferramenta, 2 bar. vernice, 38 col. soda caustica, 196 sacchi vallonea, 950 sac. zucchero, 4 catene e 5 ancore di ferro, 86 tondini metallo, 156 detti di rame, 337 cantinelle ferro, 36 barre detto, 12 lamieroni detto, 54 col. manifatture, cotonerie e tappezzerie, 3 cas. pesce, 4 bal. cordovani, 15 bal. montoni, 7 bot. castradina per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Pola*, piel. ital. *La Pace*, padr. Ballarin, di tonn. 66, con 40,000 mattoni, 2.000 pezzi terraglie ordinarie.

Per *Malta*, scooner austro-ung. *Mariella G.*, capit. Randich, di tonn. 309, con 21,460 pez' legname abete, 25 bal. canape, 816 maz. carta, 700 maz. cerchi da tamiso.

Per *Patrasso*, brick austro-ung. *Andrina*, cap. Grando L., di tonn. 343, con 24,800 fili legname ab., 295 sac. riso, 34 bal. cartoni, 10 bal. cordaggi, 1 col. ferramenta, 1 cas. vetrami, 14 cassoni seppe secche.

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con 3 col. frutti canditi, 60 sac. farina bianca, 64 bal. canape, 27 cas. olio ricino, 81 col. formaggio, 7 col. acque e radici, 204 col. verdura, 169 sacchi riso, 54 col. carta, 41 cas. pesce, 1 cas. fotografie, 8 col. conterie, 37 pac. pelli salate, 3 bal. saccheria, 1 cas. alabastri, 62 col. pomi, 2 cas. ferramenta, 19 cas. chincaglie, 1 cassa profumerie, 1 cas. biancheria, 8 col. libri, 3 bal. coperte di lana, 3 cas. giocattoli, 17 bal. baccalà, 1 bot. cospettoni, 1 cas. candele, 1 cas. commestibili e dolci, 2 casse mercerie, 1 bal. panno, 1 cas. coloniali, 10 col. tessuti, 5 cas. strutto e lardo, 11 col. radice, 1 col. carne salata, 30 col. fichi secchi, 2 casse cartoleria, 3 col. manifatture, 2 cas. lanerie, 1 col. cotonerie.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Nazareno*, padr. Verdecchia, di tonn. 45, con 60,000 chil. granone, 55 sac. fagiuoli.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (*Direttissimo*).
»	7. 13	Mestre Dolo (*Misto*).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (*Dir.*), Padova per Rovigo (*Misto*).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (*Misto*).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (*Diretto*).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (*Misto*).
»	8. —	Padova (*Omn.*), Rovigo, Bologna, Roma (*Dir.*).
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (*Diretto*).

Arrivo a Venezia da

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (*Diretto*).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (*Dir.*), Padova (*Omn.*).
»	7. 40	Treviso (*Misto*).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova (*Misto*).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (*Diretto*).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 *dicembre* 1873.

Domina il cielo nuvoloso, specialmente nell'Italia meridionale e sui mari ligure e Toscana; nebbia a Moncalieri e a Venezia; pioggia a Porto Empedocle.

Venti freschi o forti fra Ponente e Tramontana, ad Aosta ed in varii paesi del Sud.

Mare grosso sul canale d'Otranto; agitato lungo molta parte delle coste sicule, al Capo Spartivento ed a Malta.

Pressioni aumentate fino a 4 mm. nelle Marche; diminuite di altrettanto nelle Provincie napoletane ed in Sicilia; stazionarie altrove.

Stanotte forti colpi di vento a Messina; stamane venti forti e fortissimi fra Ovest e Nord in Austria.

Probabilità di tempo vario al buono in quasi tutta la Penisola, e di nuovi turbamenti nell'estremo Sud ed in Sicilia.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord - 0°. 8.' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 20 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 56', 2 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 5.', 57'', 5.
Tramonto: 4.h 19', 8.

Luna. Levare: 8.h 37', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 0.h 35', 2 pom.
Tramonto: 4.h 38', 8 pom.
Età: giorni: 1. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle mattine indicate del prof. Denza per le stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 18 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.64	761.30	762.70
Term. centigr. al Nord	2.66	8.10	6.82
Tensione del vapore in mm.	5.11	6.82	5.78
Umidità relativa in centesimi di saturazione	96	83	78
Direzione e forza del vento	S. E.¹	N. N. E.¹	N.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	—2.0	+0.3

Ozono: 6 pom. del 18 dicembre = 0.0 —— 6 ant. del 19 = 2.0

Dalle 6 ant. del 18 dicembre alle 6 ant. del 19.

Temperatura: Massima: 8 . 2 — Minima: 0 . 6.

Note particolari:

SPETTACOLI.

Venerdì 19 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Cola di Rienzo.* Novissimo Poema drammatico in un prologo e 5 atti, di Pietro Cossa. (Beneficiata dell'attrice Adelaide Falconi) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *In bocca chiusa non entrano mosche.* — Indi il ballo: *Eva o Il cacciatore di tigri.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La donna serpente.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

IL MUNICIPIO DI FELTRE.

Avvisa che a tutto 15 gennaio 1874 resta aperto alle seguenti condizioni il concorso al posto d'incaricato comunale all'Ufficio telegrafico:

1. L'annuo stipendio importa it. L. 1000 e l'indennità pel mantenimento del fattorino altre it. L. 200.

2. I telegrammi diretti a persone che si trovano in città dovranno consegnarsi gratuitamente. Per le intimazioni fuori di città compete al fattorino un compenso in base ad apposita tariffa.

3. L'incaricato telegrafista dovrà provvedersi a tutta sua spesa di un aiuto fiduciario e di un fattorino benevisi al Municipio.

4. I compensi assegnati dal Governo in favore del l'incaricato cadono a beneficio del Comune, il quale somministra il locale d'Ufficio e gli oggetti di cancelleria.

5. I concorrenti dovranno nelle loro istanze dimostrare d'essere abilitati regolarmente a coprire il detto posto, od altrimenti dichiararsi disposti di fare a tutte loro spese gli studi e la pratica necessaria per essere in grado di assumere al termine come in appresso stabilito la direzione di questo Ufficio telegrafico.

6. La nomina dell'incaricato spetta al comunale Consiglio, e l'eletto dovrà entrare in carica ed in soldo colla fine dell'anno 1874.

Dal Municipio, Feltre 10 dicembre 1873.

1312 — *Il Sindaco*, GUARNIERI.

N. 3800. — 1313

MUNICIPIO DI PORTOGRUARO.
Avviso di concorso.

Vacante la condotta chirurgico-scientifica consorziale dei Comuni di Portogruaro, Concordia-Sagittaria, Fossalta, Cinto-Caomaggiore, Pramaggiore, Gruaro e Teglio-Veneto, viene aperto il concorso alla stessa a tutto 15 gennaio 1874.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza di concorso a questo Ufficio municipale in carta da bollo, corredata dai seguenti documenti: *a)* Fede di nascita; *b)* Certificato di cittadinanza italiana; *c)* Certificato di buona costituzione fisica; *d)* Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia; *e)* Certificati di penalità rilasciati dalla R. Pretura mandamentale e dal Tribunale civile competenti; *f)* Documenti comprovanti che, da almeno tre anni, l'aspirante ha esercitato la professione di chirurgo operatore ed ostetrico in una condotta, o presso qualche Ospitale civile, con buoni risultati; ed ogni altro documento che valga a dimostrare la di lui speciale attitudine a coprire il posto vacante.

L'assegno è fissato in it. L. 2200 annue, compreso l'indennizzo pel cavallo, pagabili in rate mensili postecipate dal Consorzio dei Comuni, ed Ospitale civile di questa città. La condotta è obbligatoria per un triennio, ed il professionista avrà residenza in Portogruaro. Incombe al chirurgo di prestarsi gratuitamente pei poveri dei Comuni riuniti e per l'Ospitale civile. La nomina è di spettanza dei Consigli dei Comuni consorziati. Gli obblighi inerenti alla condotta trovansi determinati dal Capitolato speciale, ostensibile presso l'Ufficio municipale.

Portogruaro, 12 dicembre 1873.

Il Sindaco,
Cav. FRANCESCO dott. FABRIS.

Il Segretario com.
Dal Pra dott. Guglielmo.

1309

GUIDA COMMERCIALE
di Venezia
ANNO SETTIMO.

Nella *Guida commerciale di Venezia* per l'anno 1874, che sortirà negli ultimi giorni del prossimo dicembre, il compilatore si offre di stampare in fine di essa ed in carta distinta, tutti quegli avvisi che i commercianti, industriali, Istituti di credito, di educazione, ecc., credessero di pubblicare a simiglianza di analoghe edizioni che vedono la luce nelle principali città.

Ormai tale abitudine è così diffusa, non soltanto nei giornali, ma anche in questi Annuarii, nei quali il vantaggio riesce più importante e duraturo, che tutti vi concorrono numerosi.

Prezzi, non compreso l'importo della *Guida*, che dovrà essere pagato a parte:

Per una pagina, L. 15; per mezza, L. 10, per un terzo L. 8; per un quarto L. 6.

N.B. — Si accettano commissioni anche da fuori di Venezia al domicilio del compilatore, V. Mangiarotti, S. Benedetto, Palazzo Orfei, Numero 3780, Venezia. Pagamento anticipato.

— Il compilatore della *Guida* previene i proprii associati che, a tenore dell'avvertenza fatta nella scheda di soscrizione, il pagamento della Guida stessa dovrà esser fatto *al momento della consegna.* Qualunque pagamento, anche parziale, fatto in anticipazione non verrebbe riconosciuto.

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli,** in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI
e
PRIMO LIBRO DI LETTURA
PER LE SCUOLE ELEMENTARI
NUOVA EDIZIONE RIFORMATA
CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO
e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura
Centesimi quaranta.

1243

Stabilimento di F. GARBIN, Milano, via Castelfidardo, 47. — 1323

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

È aperto l'abbonamento all'anno IX dal 1.° dicembre 1873 al 30 novembre 1874.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. I figurini sono eseguiti a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati, e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 20 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII
e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20, e relativamente per l'estero, ricevono in DONO *franco di porto*:

1. DUE ACQUARELLI per mettere in cornice.
2. UN ALMANACCO da gabinetto per l'anno prossimo.
3. Un libro utile, un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli pel benessere delle famiglie: IL SEGRETO PER ESSER FELICI.

Le signore che si associano all'Edizione mensile ricevono soltanto i *doni* N. 1 e 2.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 47, Milano.

1285

GAZZETTA DEI PRESTITI
Milano, S. Radegonda, 10.
GIORNALE FINANZIARIO — ECO DELLA BORSA.

Pubblica: Le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, — le notizie interessanti i ***possessori di Azioni, Obbligazioni*** d'ogni specie, — i pagamenti, i versamenti, cambi di titoli, le emissioni nuove coi relativi programmi, avvertimenti sulla convenienza o meno di sottoscrivervi ec. — i corsi dei valori colla rivista settimanale dei quotati e non quotati alle Borsa. Da consigli se chiesti dall'abbonato, rende notevoli servigii per via di corrispondenza diretta, o col mezzo della piccola posta.

Col 1.o del 1874 (anno VI di sua esistenza) uscirà quattro volte al mese.

Prezzo d'abbonamento: Italia L. 7. — Austria e Germania L. 10. — Alto Egitto e Francia L. 11. — Inghilterra, Spagna, Grecia, Basso Egitto L. 14. — Turchia, Scali di Levante L. 16. — America L. 20.

Gli abbonamenti o rinnovazioni si assumono presso l'Agenzia Longega, Campo S. Salvatore, N. 4825.

ATTI UFFIZIALI

N. 1977. — 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 22 dicembre 1873, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, estesa la scheda su carta filigranata da Lire 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 19 dicembre 1873.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 11 dicembre 1873.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

N. 1373, 1374, 1537.

AVVISO.

Si fa noto a pubblico, che con Reale Decreto 14 ottobre 1873, il signor Bisacco dott. Paolo del cav. Giulio, notaio di Noale, venne traslocato a Venezia, e che avendo egli prestata nei modi e luoghi prescritti la cauzione di lire italiane diecimila, inerenti alla conferitagli nuova residenza, mediante cartelle del debito pubblico danti la rendita annua complessiva di lire 735, calcolatone il valor capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gli incombeva, ora il medesimo dott. Paolo Bisacco è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato con residenza in Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 17 dicembre 1873.

Il cav. Presidente.
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 1373, 1374, 1536.

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia rende noto al pubblico, che il dott. Giovanni Perovich del fu Giuseppe, avendo ottenuta con reale Decreto 14 ottobre 1873 la nomina di notaio colla residenza nel Comune di Noale, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerentevi di ital. lire 1900, nonchè adempiuto a quant'altro previamente a lui incombeva, ora è ammesso ed attivato nuovamente al libero esercizio della professione notarile in Noale ed in questa Provincia.

Venezia, 16 dicembre 1873.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

ATTI GIUDIZIARII

37-5

PRETURA DI MESTRE.

Con verbale 18 novembre 1873, ricevuto avanti questa Cancelleria, si fa noto al pubblico, giusta quanto prescrive l'articolo 955 Codice civile vigente, che l'eredità intestata ed abbandonata da Pietro Moro del fu Antonio mancato a' vivi in Mestre nel giorno 12 settembre 1873, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla signora Caterina Foy per sè e nell'interesse dei minori di lei figli Maria e Luigi.

Mestre, 17 dicembre 1873.

Il Cancelliere, MINOTTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 21 dicembre — N. 342

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Castorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 DICEMBRE

La stampa clericale di Francia crede di aver trovato finalmente la rivincita contro la stampa liberale, che magnificava lo scorso autunno il viaggio del Re Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino. Adesso l'Imperatore d'Austria si reca a Pietroburgo, e questa gita diviene agli occhi dei giornali clericali di un'importanza ben maggiore di quelle del Re d'Italia a Vienna e a Berlino, che non furono lontane dallo scambio di visite tra l'Imperatore d'Austria e quello di Germania. L'*Union*, che negava ogni importanza politica agli altri viaggi, da quello dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo, trae conseguenze politiche enormi. « L'alleanza austro-russa, dice l'*Union*, non è un segreto per alcuno. Essa entra a titolo di necessità assoluta nella politica europea, ed è la conseguenza dell'ingrandimento della Germania. Il ritorno della Monarchia legittima in Francia avrebbe cementato questa alleanza, ed allora la Prussia isolata, e non avendo per appoggio che il concorso molto equivoco dell'Italia, avrebbe abbassato la bandiera. Senza rivincita da parte nostra, cioè senza guerra e senza effusione di sangue, noi avremmo ripreso le nostre Provincie perdute, e necessariamente le aquile prussiane si piegavano davanti ai gigli di Francia. »

È questa un'altra prova della nobile fede che i giornali clericali e legittimisti di Francia hanno nel loro Re. Si vede che gli riconoscono le virtù del taumaturgo. Una volta era l'*Univers*, il quale diceva che se Enrico V fosse andato sul trono, il Papa avrebbe riavuto Roma senza colpo ferire. Ora l'*Union* dice che questo miracolo Enrico V lo farebbe verso la Germania. La Francia, con Enrico V alla testa, avrebbe riavute le sue Provincie, senza effusione di sangue e senza guerra! Le aquile prussiane si sarebbero abbassate innanzi ai gigli francesi! Può darsi che i legittimisti credano in questo modo di guadagnare nuovi fedeli alla causa di un Re tanto straordinario e miracoloso; ma ci pare che non siamo in tempo di così gran fede, da riuscire con questi mezzi. L'ultimo dei Francesi sa bene che di questi miracoli nessuno può farne, e nemmeno Enrico V, colla tanto problematica alleanza austro-russa.

Quelli però che credono all'alleanza austro-russa solo perchè l'Imperatore d'Austria si reca a Pietroburgo, dimenticano, che se ora le relazioni sono cordiali tra l'Austria e la Russia, sono del pari cordiali tra la Russia e la Germania, e che anche i due Imperatori di Russia e di Germania si visitarono, e si fecero tutte le possibili dimostrazioni di amicizia e di stima. Tutto ciò non fa proprio credere che l'Imperatore Francesco Giuseppe vada a Pietroburgo per negoziare un'alleanza contro l'Impero germanico, giacchè ora più che mai si può dire che sieno amichevoli i rapporti tra i tre Imperi. Altro che alleanza austro-russa con Enrico V in aspettativa!

All'Assemblea di Versailles, discutendosi il bilancio della guerra, fu proposto un emendamento che aumentava di 8 milioni il credito per la chiamata della seconda parte del contingente.

Il relatore e il Governo però si sono opposti a queste nuove spese. Il relatore, sig. di Castellane, disse che l'organizzazione dell'esercito progredisce sempre; che la Francia si ricorda della posizione della Prussia dopo Jena e la imita; che vi sono difficoltà per la chiamata di tutto il contingente, ma che possono essere superate, coi mezzi chiesti dal Governo, senza bisogno di nuove spese. Questa discussione ha offerto l'occasione al sig. di Castellane, relatore, di fare una nuova allusione alla riscossa, ma l'emendamento fu respinto dall'Assemblea.

Un dispaccio di Madrid annuncia che le operazioni contro Cartagena progrediscono rapidamente. Speriamo che si arrivi finalmente alla fine. La caduta di Cartagena, dell'ultimo rifugio dei petrolieri, sarebbe il segnale, a quanto si dice, per le Potenze europee, di riconoscere ufficialmente la Repubblica spagnuola.

La legge sul rimboschimento dei beni incolti.

Il senatore Torelli, nella precedente sessione ha presentato al Senato un suo progetto di legge allo scopo di obbligare il rimboschimento dei beni comunali incolti, per frenare le causa non solo delle inondazioni che devastano l'Italia, ma anche il contrario effetto delle non meno dannose siccità.

Questo progetto di legge fu accolto con favore dal Senato, e fu mandato all'esame di una Commissione, della quale fu referente lo stesso comm. Torelli, che ha scritto una dotta Relazione di cui abbiamo fatto cenno, riportandone le conclusioni quando fu pubblicata.

Ora il senatore Torelli ripresentando il suo progetto di legge, pregò il Senato di volerlo discutere e votare con sollecitudine e indipendentemente dalla legge forestale che fu pure presentata, e ciò per l'urgenza del provvedimento.

Il senatore Gualterio appoggiò la proposta, che venne accolta con qualche riserva dal Ministero.

Noi ringraziamo l'infaticabile senatore, che avendo toccato con mano una delle più manifeste cause dei malanni che ci hanno colpiti e ci minacciano, non si stanca d'influire perchè cessino, mettendo in opera un mezzo che non solo la scienza e la esperienza hanno dimostrato efficace, ma che può essere nello stesso tempo una fonte di ricchezza e di produzioni per territorii ora affatto incolti.

Riforme al Codice di procedura penale sulla libertà provvisoria.

Siamo lieti di pubblicare il testo del progetto di legge presentato dall'on. Vigliani, col quale si apportano liberali innovazioni nel Codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura, ed alla libertà provvisoria degl'imputati.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. Gli articoli 182, 185, 187, 197, 199, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 214, 253 e 251 del Codice di procedura penale, sono modificati nel modo che segue:

« Art. 182. Se si tratta di delitto, ovvero di crimine punibile colla sola pena dell'interdizione dai pubblici ufficii, il giudice rilascierà mandato di comparizione.

« Potrà anche rilasciare il mandato di cattura:

« 1.° Contro le persone indicate nel numero 1 dell'art. 206 ed imputate di un delitto che importi la pena del carcere non minore di tre mesi;

« 2.° Contro gl'imputati di delitti di fabbricazione, introduzione, vendita, porto o ritenzione d'armi, già condannati per ribellione o per violenza contro i depositarii o gli agenti della forza pubblica;

« 3.° Contro gl'imputati di furto con recidiva nel medesimo reato, ove importi la pena del carcere non minore di tre mesi. »

Il rimanente come nel primo e secondo capoverso dell'articolo del Codice.

« Art. 185. Nel corso dell'istruzione dovrà il giudice istruttore, sull'istanza dell'imputato ed anche d'ufficio, previe conclusioni del pubblico Ministero, rivocare il mandato di cattura, ancorchè eseguito, quando dagli atti della istruzione venga escluso il titolo del reato pel quale il mandato fu rilasciato.

« Il pubblico Ministero e l'imputato possono impugnare, col mezzo dell'opposizione, innanzi la sezione d'accusa, l'ordinanza del giudice istruttore contraria alle rispettive conclusioni od istanze. »

« Art. 187. *All'articolo attuale si aggiunge il seguente capoverso*:

« Quando abbia rilasciato mandato di cattura e non sia ancora eseguito, lo potrà rivocare sulle conclusioni conformi del pubblico Ministero, coll'obbligo all'imputato di presentarsi a tutti gli atti del procedimento e per l'esecuzione della sentenza, tostochè ne sarà richiesto, salvo di rilasciare altro mandato di cattura, ove ne sia il caso. »

« Art. 197. Gli arrestati in flagranza di un reato, pel quale non si possa far luogo al mandato di cattura, debbono essere posti in libertà con ordinanza dell'autorità giudiziaria a cui siano presentati a norma delle disposizioni sulla Polizia giudiziaria dopo che saranno stati interrogati. Se l'ordinanza è pronunziata da un pretore, ed il reato non è di sua competenza, egli darà tosto notizia dell'eseguito rilascio, e trasmetterà copia dell'interrogatorio e dell'ordinanza al procuratore del Re presso il Tribunale a cui appartiene l'istruzione del processo.

« Fuori del caso suindicato, il giudice istruttore, entro ventiquattro ore da che avrà avuto notizia che un imputato sia stato arrestato in esecuzione di un mandato di cattura, o per flagranza, procederà all'interrogatorio prescritto dall'articolo 23, e comunicherà gli atti, i verbali, ed i rapporti pervenutigli al pubblico Ministero. Se, al giungere della notizia dell'arresto, l'istruttore non si trova nel luogo ove ha sede il Tribunale a cui appartiene, il presidente del Tribunale delegherà immediatamente un altro giudice per farne le veci. »

Il resto come nell'articolo.

« Art. 199. *È soppresso il terzo capoverso*: Non potrà tuttavia la camera di Consiglio, ecc. »

« Art. 205. Nei procedimenti per crimini punibili colla reclusione o la relegazione, potrà, sulla domanda dell'imputato che sia detenuto o che si presenti spontaneamente alla giustizia, essere accordata la libertà provvisoria, mediante idonea cauzione di presentarsi a tutti gli atti del processo, e per l'esecuzione della sentenza tostochè ne sarà richiesto.

« L'ammissione alla libertà provvisoria può essere sospesa fino al compimento degli atti d'interrogatorio, di ricognizione e di confronto, a cui occorresse ancora procedere; e può essere limitata, sottoposta a condizioni, o rivocata con ordinanza della camera di Consiglio o della sezione d'accusa, sia ad istanza del pubblico Ministero, sia di ufficio, sempre che ciò sia richiesto dai risultamenti della procedura.

« Quando, a termini dell'articolo 440, la sezione d'accusa abbia ordinato il rinvio di un procedimento per crimine al giudizio del Tribunale correzionale, dovrà colla stessa sentenza accordare la libertà provvisoria, senza cauzione, salvo il disposto dell'articolo seguente. »

« Art. 206. Non possono, in nessun caso, essere posti in libertà provvisoria:

« 1.° Gli oziosi, i vagabondi, i mendicanti e le altre persone sospette menzionate nel capo III, titolo VIII, libro II del Codice penale, i già condannati a pena criminale, e gl'imputati di delitto contro i quali può essere rilasciato mandato di cattura giusta il disposto del primo capoverso dell'art. 182;

« 2.° Le persone colte in flagrante crimine;

« 3.° Gl'imputati dei crimini di ribellione o violenza contro i depositarii od agenti della forza pubblica, o dei crimini indicati nell'articolo 45 dello stesso Codice penale, salvo che la sezione d'accusa abbia rinviato la causa al Tribunale correzionale, a termini dell'art. 440, o si tratti di minori di anni 18 imputati di furto e non recidivi. »

« Art. 207. *Sono soppresse le ultime parole*: Salvo il disposto del secondo alinea dell'articolo 205. »

« Art. 208. Si può far luogo alla libertà provvisoria in qualunque stato della causa, salvo il disposto del primo alinea dell'articolo 205.

« Non si può far luogo alla libertà provvisoria della data della sentenza con cui viene pronunziata l'accusa. »

« Art. 209. Durante l'istruzione, il provvedere sulla domanda dell'imputato spetta alla camera di Consiglio del Tribunale a cui appartiene l'istruttore; al Tribunale, se l'imputato è stato rinviato al suo giudizio con ordinanza o con citazione diretta; ed alla sezione d'accusa, se gli atti sono stati trasmessi al procuratore generale ai termini dell'articolo 255, o quando la causa sia stata avocata, giusta l'articolo 448. »

« Art. 210. La domanda della libertà provvisoria potrà essere fatta dall'imputato con dichiarazione al cancelliere del Tribunale dove pende il processo, od al cancelliere della Pretura, se nel luogo ove l'imputato è detenuto non risiede il Tribunale.

« L'imputato, nell'atto della domanda, potrà nominare un difensore, il quale lo rappresenti in tutti gli atti relativi alla libertà provvisoria.

« La domanda potrà essere presentata, in nome dell'imputato, anche da un avvocato o procuratore esercente presso il Tribunale o la Corte, il quale deve sottoscriverla. »

« Art. 214. I poveri possono essere dispensati dall'obbligo della cauzione, quando risultino a loro riguardo favorevoli informazioni di moralità.

« In tal caso la camera di Consiglio, il Tribunale, o la sezione d'accusa, farà uso della facoltà di designare il Comune dove l'imputato debba tenere la sua residenza sotto pena d'arresto. »

« Art. 253. Se il reato è riconosciuto di competenza del Tribunale correzionale, la camera di Consiglio ordinerà il rinvio dell'imputato innanzi al medesimo, salva la disposizione dell'articolo precedente.

« L'imputato rinviato innanzi al Tribunale correzionale, ai termini del presente articolo, sarà pure posto in libertà se è detenuto, eccetto che sia nel novero delle persone indicate nei tre numeri del primo capoverso dell'articolo 182. »

« Art. 251. Ove siasi dichiarato non essersi fatto luogo a procedimento, o l'accusato sia stato assolto, la Corte ordinerà che si proceda pel nuovo reato, se di competenza della Corte; in caso contrario, rimetterà la causa al giudice competente.

« Nell'uno e nell'altro caso si sospenderà il rilascio dell'imputato, purchè il pubblico Ministero, prima che si chiuda il dibattimento, siasi riservato di procedere contro l'imputato, e si tratti di uno dei casi pei quali si può rilasciare il mandato di cattura, giusta il disposto dell'art. 182. »

Art. 2. Per l'applicazione alla Toscana delle modificazioni del Codice di procedura penale contenute nell'articolo precedente si osserveranno le norme stabilite dall'articolo 12 del Regio Decreto 30 novembre 1865, N. 2607, riguardante le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura penale.

Art. 3. Le disposizioni del Codice di procedura penale, relative agli articoli modificati in virtù dell'articolo 1.° della presente, sono derogate in quanto siano contrarie alle introdotte modificazioni.

Art. 4. Subito che la presente legge sarà entrata in vigore, il pubblico Ministero promoverà il rilascio di tutti gl'imputati detenuti i quali, a termini della legge medesima, non vanno soggetti a mandato di cattura.

Dagli *Atti del Parlamento* togliamo i seguenti brani relativi alla discussione su petizioni presentate dal Veneto:

Abolizione delle decime.

Pissarini (relatore). Colle petizioni 12,256 e 12,888, il Comizio agrario di Conselve, Provincia di Padova, ed i Comizii agrarii di Valdagno, Bassano, Longarone e San Bartolomeo in Galdo, si rivolgono al Parlamento, perchè, nell'interesse dell'agricoltura privata, si devenga all'abolizione di ogni specie di decime dovute ai privati ed ecclesiastici.

La Giunta, vista la legge 15 aprile 1851, colla quale vennero abolite le decime in Sardegna;

Visto il Decreto del Luogotenente Farini, che proibì nel Napoletano l'esazione delle decime sacramentali;

Vista la legge del 1864, in virtù della quale è fatta facoltà a tutti i possessori di immobili gravati anche da decime, di liberarsene mediante la prestazione di una rendita 5 per cento eguale alla prestazione annuale, estesa con legge 27 luglio 1867 alle Provincie venete;

Visto il Decreto 19 maggio 1864, col quale si confermò il Decreto prodittatoriale di Sicilia, che abolì le decime personali e dichiarò redimibili quelle commerciali e di dominio;

Ritenuto che una proposta di abolizione delle decime feudali per le Provincie napoletane venne votata nel 1865, ed una seconda volta nel 1868, dal Parlamento; ritenuto che il detto progetto di legge approvato dal Senato con diverse modificazioni in adunanza 7 maggio 1870 veniva ripresentato alla Camera nella tornata del 13 giugno 1870, dall'ex ministro Raeli, e riprodotto finalmente dall'onorevole De Falco, ministro di grazia e giustizia, nella tornata 1° marzo 1871; ritenuto che nella tornata 18 maggio 1871, l'onorevole La Porta, valendosi del diritto d'iniziativa parlamentare, ha pure presentato un progetto per l'abolizione delle decime feudali in Sicilia;

Vista la legge d'abolizione delle decime nelle Provincie napoletane e siciliane;

Ritenuto infine che, se avvi oggetto che maggiormente interessi la pubblica e privata economia, massime nelle condizioni in cui versa oggidì il paese, è certamente quello dell'abolizione dei diritti perpetui in natura di prodotti del suolo sotto qualsiasi denominazione e misura;

Che non solo i terreni dei ricorrenti ma ben altri ancora, posti in diverse località del Regno, sono gravati da tempo immemorabile dal peso delle decime dei privati;

Che per tale vincolo il paese risente un'influenza assai perniciosa, perchè inceppa il libero esercizio della proprietà ed offende la libertà ed il progresso dell'agricoltura;

Che, in fine, la pubblica opinione va da lungo tempo reclamando contro queste reliquie dei tempi del feudalismo e del barbarismo;

Per questi motivi, la Giunta vi propone unanime l'invio della petizione all'onorevole ministro di grazia e giustizia, perchè, esaminata la questione, abbia in breve a presentare un progetto di legge che porti l'abolizione in tutta Italia delle decime dovute ai privati.

Alvisi. L'esposizione fatta dall'onorevole mio amico Pissavini, e le considerazioni premesse alle conclusioni della Giunta sull'abolizione d'ogni specie di decime, domandata con petizione dai Comuni di Conselve, Bassano, Longarone ed altri, sono così bene redatte, che mi dispensano dall'aggiungere nuovi motivi per appoggiare la deliberazione della Giunta. Solamente mi rivolgo al ministro di grazia e giustizia pregandolo ad affrettare, per quanto sia possibile, la presentazione di questo progetto di legge sullo svincolo delle servitù che, col nome di decime quartesi, aggravano tuttora la proprietà nelle Provincie venete.

Se torniamo collo sguardo al passato, sono ben dolente di ricordare come il potere esecutivo, approfittando nel 1866 dei poteri discrezionali, di cui era investito, non abbia imitato l'esempio dei Governi dittatoriali in Sicilia, e del Governo provvisorio dell'onorevole Farini e dell'onorevole Pepoli nelle Legazioni e nelle Marche, e quello dell'onorevole Ricasoli in Toscana, i quali usarono dei poteri eccezionali legislativi ed esecutivi, abolendo questo avanzo di *feudalismo* e di *barbarie*, come ha detto benissimo l'onorevole mio amico relatore.

Quindi, a corrispondere alle premure fattemi dalle Rappresentanze di alcune delle mie Provincie, concludo col sollecitare, per quanto è possibile, l'onorevole ministro a presentare il progetto di legge, essendo certo che, quando egli voglia dichiararlo di urgenza, la Camera non farà opposizione, anzi, penetrata della sua giustizia, ne effettuerà indubbiamente l'approvazione.

De Portis. Convengo pienamente nelle conclusioni della Commissione e con quanto ha detto l'onorevole Alvisi.

Devo però ricordare all'onorevole guardasigilli come anche le varie Deputazioni provinciali del Veneto, e specialmente la Deputazione provinciale di Udine e quella di Venezia, hanno replicatamente presentate petizioni sopra questo argomento.

Non credo di dilungarmi per dimostrare la necessità che l'onorevole guardasigilli si faccia a provvedere con un progetto di legge onde togliere al più presto possibile questo vincolo che aggrava la proprietà in modo speciale nelle venete Provincie, non che in altre Provincie d'Italia.

Guala. Se mi permette l'onorevole ministro, prima che risponda direi una parola.

Io aveva chiesto di parlare per chiamare l'attenzione della Camera sopra questo fatto singolare, sopra cui si era portata l'attenzione della Commissione per le petizioni l'anno scorso, quando io aveva l'onore di farne parte, ed era anche relatore di quella medesima petizione su cui oggi riferisce l'onorevole Pissavini.

La Commissione avea cercato di richiamare l'attenzione del ministro d'allora sopra le sentenze dei Tribunali.

Vi furono dei Tribunali i quali dichiararono che, quando non esiste un titolo per determinare *ecclesiastica* una decima tanto feudale quanto domenicale od altrimenti indicata, osta a poterla svincolare la prescrizione trentennaria.

Quindi, essendo impossibile non convenire nelle giuste cose che ha dette l'onorevole relatore, mi fo un'altra domanda: Si potrà con una legge, o quanto meno può il Parlamento non preoccuparsi, ora che prende in così grave considerazione queste petizioni, di considerare se sia possibile d'impedire che i diritti acquistati colla prescrizione trentennaria possano da una legge nuova essere tolti? Ed in ogni caso, non è questo il quesito principale che il Parlamento deve porre alla saviezza dell'onorevole guardasigilli? Io mi richiamo a questo solo fatto senza svolgerlo, perchè è facile vedere le ragioni che si possono produrre *hinc inde*; ma ricordi l'onorevole sig. ministro come magistrati abbiano precisamente sentenziato che è dovuta la prestazione quantunque non titolata a causa della prescrizione.

Ministro di grazia e giustizia. Le considerazioni che la vostra Commissione vi ha esposte, ed i precedenti conformi e reiterati del Governo e del Parlamento vi dimostrano facilmente come io non possa che fare buona accoglienza alla conclusione che queste due petizioni vengano inviate al ministro di grazia e giustizia per essere prese in considerazione, acciocchè l'argomento venga studiato nel senso di compiere le diverse riforme che in questa materia delle decime sono già state introdotte nella nostra legislazione con diverse leggi precedenti.

Io ho inteso l'onorevole relatore far menzione delle decime napoletane e siciliane, per le quali furono prodotti e riprodotti progetti di legge in Parlamento, affinchè fosse provveduto alla loro abolizione.

Io riteneva invero che alla fine la legge fosse stata sancita e promulgata; ma ho inteso asserire che la legge non è ancora fatta, e dichiaro che ne sono un poco sorpreso.

Una voce a sinistra: Qui fu approvata.

Ministro di grazia e giustizia. Ricordo che in Senato fu precisamente votata quella legge che già era stata approvata da questa Assemblea.

Presidente. Per le Provincie meridionali, sì.

Ministro di grazia e giustizia. Si trattava particolarmente delle decime del territorio di Taranto e di altre terre siciliane. Si è creduto allora che quello fosse un ultimo avanzo di vincoli reali che ancora occorresse di spezzare dalla proprietà fondiaria. E veramente non vi è nessuno che oramai non sia persuaso della necessità di fare scomparire interamente questi vincoli, che sono di grave nocumento alla proprietà territoriale.

Forse alcuno chiederà perchè non si è mai provveduto con una legge generale, con una legge che facesse interamente cessare questi vincoli in tutto il Regno. La risposta non è difficile.

Queste prestazioni fondiarie sono così svariate di nome, di così diversa natura, che è molto difficile il potere con norme egualmente giuste ed uniformi provvedere all'abolizione od affrancamento di tutte. Quindi è stato necessario di procedere con diversi provvedimenti che contenevano disposizioni appropriate a quella specie di prestazioni fondiarie, che si volevano far cessare.

Ed a modo d'esempio, permettetemi che fermi un momento la vostra attenzione sopra una diversità di carattere che può essere sostanziale, e che distinguerebbe le decime menzionate nelle due petizioni che vi sono ora sottoposte.

La petizione del Comizio agrario di Conselve vi chiede l'abolizione di *ogni specie di decima dovuta ai privati*. L'altra petizione dei Comizii agrarii di Valdagno, Bassano ed altri, invece vi domanda *l'abolizione della decima ecclesiastica per tutto il Regno*. Voi comprenderete facilmente, come fra queste due specie di domande la differenza sia enorme.

Potrete far cessare molto facilmente le decime ecclesiastiche, forse anche senza compensi, perchè al culto si provvede in altro modo; ma voi non avrete autorità, e non ve l'arrogherete, di spogliare privati cittadini, i quali abbiano dei diritti di decime.

Quanto a questi privati, bisogna adottare un provvedimento di natura tutt'affatto diversa da quella che può convenire a decime ecclesiastiche.

Ad ogni modo, senza dilungarmi di più, e senza trattenermi sopra speciali questioni che non è ora il momento di discutere, io dichiaro alla Camera che con diligente attenzione mi occuperò di questo argomento, e che non tarderò a sottoporre alle deliberazioni del Parlamento quelle proposte che mi parranno le più convenienti a far cessare radicalmente e dovunque questo avanzo del medio evo, che è generalmente e con ragione deplorato. *(Benissimo!)*

Presidente. Se non vi sono opposizioni, s'intenderanno approvate le conclusioni della Commissione, che sono per l'invio delle petizioni 12,256 e 12,888, al ministro di grazia e giustizia.

(Sono approvate.)

ATTI UFFIZIALI

N. 626.

R. Università di Padova.

AVVISO.

Nei giorni e nelle ore qui sotto indicate avrà luogo una sessione straordinaria di esami d'ammissione ai Corsi universitarii.

Esame scritto. — Componimento italiano per tutte le Facoltà, nel dì 8 gennaio p. v. 1874, alle ore 10 ant., nella sala lettera *B*.

Componimento latino per tutte le Facoltà, nel dì 9 detto mese, alle ore 10 ant., nella sala lett. *B*.

Esame a voce per tutte le Facoltà, nel dì 10 detto mese, alle ore 10 ant.

Le istanze a tali esami, corredate o dell'attestato dell'esame di licenza liceale, o di quello di licenza dell'Istituto tecnico, o finalmente di quello d'assistente (pei farmacisti) e della ricevuta dell'eseguito pagamento della tassa d'ammissione, dovranno essere estese in carta filigranata da cent. 50, e presentate a questo Ufficio non più tardi del giorno 7 detto mese.

Nell'istanza dovrà essere indicata la Facoltà, alla quale l'esaminando aspira.

Dal Rettorato della R. Università,
Padova, 15 dicembre 1873.

Il Rettore,
GIAMPAOLO TOLOMEI.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate* in data del 19:

In base al Capitolato annesso alla Convenzione 20 giugno 1864, approvata colla legge del 14 maggio 1865, la Società dell'Alta Italia ha presentato al Ministero formale protesta contro la concessione al Consorzio delle Provincie di Treviso, Vicenza e Padova, della ferrovia Vicenza-Treviso, che trovasi parallela alla linea attuale Vicenza-Mestre-Treviso, e quindi in opposizione a quanto è indicato nel Capitolato suddetto, il quale per linee *parallele* intende quelle aventi per iscopo di servire gli stessi centri di popolazione e di commercio, a cui già sodisfanno le linee esistenti.

Noi abbiamo poi sempre avversata codesta ferrovia, perchè, oltre all' indiscutibile diritto di opposizione della Società dell'Alta Italia pel danno che ne verrebbe alle sue linee, la ritenemmo di assai dubbia utilità e soprattutto di non pratica attuazione, per le insormontabili difficoltà dell' esercizio, a cui andrebbe naturalmente incontro qualsiasi altra Società, che si porrebbe in concorrenza con quella dell'Alta Italia.

E più oltre:

L' *Opinione*, forse sulla fede dell'*Allgemeine Zeitung*, ha in questi giorni annunciato che il 10 corrente doveva convocarsi a Monaco di Baviera una riunione di direttori delle strade ferrate d'Italia, Austria a Baviera, per regolare alcuni punti del servizio cumulativo; ed aggiunse che il direttore generale, comm. Amilhau, trovavasi già a tal uopo in quella città.

A noi consta ch' erasi bensì fissata una riunione per lo scopo anzidetto, ma ch' essa venne sospesa e rinviata ad altra epoca, in seguito all' allarmante riapparizione del cholera da quelle parti. Quanto al comm. Amilhau, siamo in grado di assicurare l'*Opinione* ch' egli si trova da molti giorni a Torino, donde non si mosse punto per avviarsi a Monaco.

Sul trasferimento a Milano della sede della Società delle ferrovie dell' Alta Italia, il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Nell' anno 1861, la Società delle strade ferrate della Lombardia e dell' Italia centrale (che, costituitasi nel 1856, assunse poi nel 1865 il nome di Società ferroviaria dell' Alta Italia), sebbene a quell' epoca non possedesse alcuna linea ferroviaria nel territorio piemontese, trasportò la sua sede sociale a Torino, esclusivamente per considerazioni politiche, essendo allora Torino capitale del Regno.

Considerazioni analoghe la consigliavano posteriormente a trasferire la sede a Firenze, dove il Consiglio d' Amministrazione erasi fatto anche precedere dal suo Comitato di finanze, ma questa deliberazione non ebbe effetto, avendo Firenze cessato di essere capitale.

La capitale definitiva d' Italia essendo in oggi stabilita a Roma, il Consiglio d' Amministrazione della Società ferroviaria dell' Alta Italia, prevedendo troppi inconvenienti nell' allontanarsi dalla rete da esso amministrata, e non iscorgendo alcuna eventualità probabile, e nemmeno desiderabile, che la rete stessa abbia ad estendersi dalla parte di Roma, specialmente dopo che essa venne completata mediante l' annessione delle linee venete, ha deciso di ristabilire definitivamente la sede sociale a Milano, e ciò per ragioni puramente amministrative.

Le grandi officine di Torino saranno conservate ed ampliate, concentrando in esse anche quelle che attualmente si trovano a Milano e che vengono soppresse, ed a Torino sarà anche creata una nuova officina per *costruzione* di carrozze e carri.

L' Amministrazione centrale lascierà inoltre a Torino tutta quella parte del suo numeroso personale, che sarà compatibile colle esigenze del servizio.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Firenze 18:

Fu di passaggio da Milano per Torino il ministro italiano a Parigi, comm. Nigra.

Egli passerà le feste nel suo paese natio e quindi si restituirà al suo posto a Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 18:

Sappiamo che la petizione indirizzata dalla Banca del Popolo al Ministero a proposito del progetto sulla circolazione cartacea, si è convertita in una vera e propria petizione al Parlamento, e fu ieri ufficialmente indirizzata alla Presidenza della Camera.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Ci consta che nei giorni scorsi il Comitato di soccorso pei danneggiati, dal terremoto costituitosi in Padova, tenne una riunione, nella quale verificò che la somma delle oblazioni raccolte e trasmesse al Comitato centrale di Belluno raggiunse la cifra di circa 12 mila lire.

Inoltre, dietro proposta del benemerito suo presidente, signor conte Felice Miari, deliberò prima di chiudere la sottoscrizione di fare un altro appello alla carità dei signori studenti dell' Università, la maggior parte dei quali nell' agosto s' erano omai restituiti alle loro case.

GERMANIA

Berlino 17.

Il *Reichsanzeinger* pubblica un' Ordinanza del 6, relativa alla prestazione del giuramento dei Vescovi cattolici, della quale il passo più importante suona così: Giuro che osserverò scrupolosamente le leggi dello Stato, e che farò ogni sforzo perchè negli animi degli ecclesiastici e delle Comunità affidati alla mia vescovile direzione, sieno con ogni cura coltivati i sensi di venerazione e fedeltà al Re, d' amor di patria, d' ubbidienza alle leggi, e tutte quelle virtù che indicano nel Cristiano il suddito fedele; e che non permetterò che il clero a me soggetto, tratti od insegni in senso opposto; e in ispecialità prometto di non intrattenere alcuna relazione o rapporto sia all' interno che all' estero, che possano esser pericolosi per la sicurezza pubblica; e qualora io venissi a conoscere che in qualsiasi luogo si facciano progetti a danno dello Stato, ne darò avviso al Re.

(N. F. P.)

La Camera dei deputati diede evasione alla prima discussione sulla legge del matrimonio civile. Il ministro del culto giustificò la proposta. La regolazione principale di questa questione non è possibile se non col matrimonio civile, obbligatorio, che mette lo Stato e la Chiesa nel terreno che loro spetta. I dissesti nati da matrimonii fatti da preti dimessi, e quindi nulli, sono tanto più grandi inquantochè le persone che da ciò ne soffrirono, in seguito all' assolutismo del clero cattolico, non prestano fede agli avvertimenti del Governo. Il ministro dichiara, che il Governo mette grande importanza, da punti di vista pratici, che gli ecclesiastici possano venir nominati ad impieghi nello stato civile.

Bismarck, che durante il discorso di Falk era venuto alla Camera, provocato da Garlach, fece un discorso di mezz'ora, eccessivamente gioviale, tanto che tenne la Camera in permanente buon umore. Dopo di lui fu chiusa la discussione generale. Domani ha luogo la seconda lettura. Le gallerie erano affollate.

Alla Camera dei Signori venne evasa la legge riguardante l' abolimento del bollo dei giornali; parlarono contro, Camphausen e Stephan direttore generale delle Poste. *(N. F. P.)*

FRANCIA

L'*Opinione Nazionale* reca che nuove istruzioni verranno date ai Prefetti per obbligare la stampa a serbare il silenzio sui lavori d' armamento e sulle fonderie di cannoni.

La Commissione d' amnistia ha eletto Ventavon a generale, e il generale Carron a segretario.

Marco Pietri, l' antico segretario agli ordini della già Imperatrice, è morto il 14 a Parigi.

La *Patrie* fa sapere ch' erano infondate le voci intorno alla grande ricchezza dell' ex-maresciallo Bazaine. Anzi non vi sarebbe nemmeno sufficiente margine nel patrimonio del Bazaine per pagare le spese del processo, le quali ascendono a più di 500,000 lire.

Parigi 17.

I bonapartisti stabilirono ieri le basi, sulle quali Haentjens deve sviluppare la sua interpellanza relativa alla condotta che il Governo osserverà nelle prossime elezioni. Haentjens tenterà di dimostrare quanto urgentemente necessario sia l' intervento del Governo nelle elezioni che s' imprendono col voto generale.

Se il Ministero e la maggioranza dovessero incorrere nell' errore di dichiararsi per introdurre nuovamente le *candidature ufficiali*, Haentjens prenderebbe da ciò motivo per chiedere in nome dei bonapartisti, perchè non si precede al *ristabilimento dell' Impero* dopochè si avesse pur riconosciuta la *necessità del sistema imperialista*.

Il duca Decazes che presentò il laccio teso al Governo rifiutò il suo assenso all'introduzione delle candidature ufficiali, che verrà sostenuta calorosamente da alcuni ministri. In seguito a ciò corrono nuovamente voci di cambiamenti ministeriali, e quantunque le viste del duca Decazes probabilmente prevarranno nel Consiglio dei ministri, tuttavia quelle voci sono da considerarsi, in oggi, premature. Il Gabinetto resterà ancora un certo tempo com' è attualmente composto. *(N. F. P.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 18 corr.:

L' avvenimento che desta in questo punto il maggiore interesse in Vienna è l'arresto contemporaneo del direttore generale della linea ferroviaria Lemberg-Czernowitz cav. de Ofenheim del direttore tecnico e dell' ispettore superiore della stessa linea, signori J. Ziffer e F. Leskovez. L' ordine d' arresto, che porta la data del 14 di questo mese, adduce quale motivo dello stesso il *crimine di truffa*. Gli arresti operati, e particolarmente quello del signor Ofenheim, fecero una grande sensazione nei circoli finanziarii della capitale. È un nuovo e triste episodio nella lunga serie di fatti calamitosi prodotti dal delirio, di cui erano invase tutte le classi sociali per divenire *milionarie*, e non cessò che col subitaneo cambiamento di scena avvenuto colla crisi.

Pest 17.

(Camera.) — Szell presenta la Relazione sull' Ostbahn.

Nella discussione del bilancio, Simony domanda il totale cambiamento del sistema finanziario. Pauler gli risponde che il Governo intende di migliorare l' Amministrazione riducendo il bilancio; dichiara però che il Governo continuerà ad aiutare lo sviluppo delle istituzioni costituzionali corrispondenti ai bisogni del paese. (Applausi.) Il ministro Tisza, in un energico discorso, respinge alcune insinuazioni di Simony circa certi defraudi ed abusi, che sarebbero avvenuti nel ramo delle costruzioni pubbliche. (Applausi.) Simony si scusa dicendo che avrà forse attinte cattive informazioni. Colomanno Tisza nega ai deakisti la capacità di governare. Pauler ed Em. Zichy respingono tale rimprovero. — La Relazione della Giunta viene quindi approvata da tutta la Camera, fuorchè dall' estrema sinistra.

Nella discussione speciale i deputati della opposizione estrema propongono di diminuire di un milione la somma stabilita per la lista civile, e di depennare tutta la cifra assegnata ai fondi di disposizione. La Camera respinge entrambe le proposte ed approva tutti i titoli del bilancio secondo le proposte della Commissione, sino alla rubrica che contempla le spese d' amministrazione. *(Citt.)*

PAESI BASSI

Aia 17.

Il ministro delle Colonie ricevette dal luogotenente generale van Swieten un telegramma in data del 15 dicembre, con cui gli annuncia che l' armata di spedizione è sbarcata ad Achen e si concentrò a Ghighen. Fu preso il forte Moccapi all' imboccatura del fiume Achen. L' armata non ebbe perdite dinanzi al nemico, e trovasi in uno stato sodisfacente. *(N. F. P.)*

SERVIA.

Belgrado 17.

Nei circoli bene informati, si ritiene infondata la voce corsa, che il principe della Serbia dovesse fare quanto prima una visita a Costantinopoli. *(G. di Tr.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 dicembre.

Cessazione della franchigia. — La Camera di Commercio ed arte di qui ha ricevuto dalla locale R. Intendenza di Finanza la seguente comunicazione, che si affretta di render pubblica.

Venezia, li 18 dicembre 1873.

Nell' intendimento di agevolare il movimento e gl' interessi del commercio, il Ministero ha determinato che sia istituito un Ufficio speciale doganale situato sulla Riva degli Schiavoni, coll' incarico di esaurire le operazioni che riflettono le barche e legni minori esercenti il piccolo cabotaggio, risparmiando con ciò ch' essi sieno obbligati a dirigersi alla Dogana Salute.

Mentre ho il pregio di portare tale determinazione a conoscenza di codesta Camera, mi affretto prevenire, che l' Ufficio sarà istituito precisamente nel locale terreno sulla Riva degli Schiavoni, parrocchia di S. Giovanni in Bragora, all' anagrafico N. 4122 (in prossimità al ponte Cà di Dio).

L' Intendente, Pizzagalli.

Istituto Coletti. — Il R. Provveditore agli studii ha diretto a tutto il Corpo insegnante della Provincia la seguente Circolare.

Venezia 14 dicembre 1873.

Di fronte alle eccezionali critiche condizioni economiche in cui si trova questa Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi, dopo la prematura morte dell' ab. Coletti, la nota illuminata filantropia del Corpo insegnante e i nobili sentimenti che il medesimo sa inspirare alla gioventù affidatagli, non possono rimanere indifferenti.

Quali e quanti sieno i bisogni di quella Casa, a tutti è noto; ma non tutti sanno forse che quei poveri giovani sono mancanti di vestiario e di coperte per ripararsi dai rigori della fredda stagione.

Quel poco che i signori insegnanti, e quel pochissimo che gli allievi potranno offrire, riescirà gratissimo al bravo direttore provvisorio di quella Casa. Persuadere gli alunni a sottrarre qualche centesimo a sollievo degl' indigenti, da quel poco che le famiglie danno loro pei loro piccoli bisogni, è atto educativo, e del quale, sono persuaso, la S. V. Ill. non lascerà di valersi.

Il R. Provveditore, A. Cima.

Banca mutua popolare. — Nella dichiarazione dei membri del Consiglio d' amministrazione e dei censori di questa Banca, da noi ieri pubblicata, corse sbaglio di nome in una sottoscrizione: invece di Giuseppe *Tomicich*, come fu stampato, leggasi Giuseppe *Tomich*.

Ateneo veneto. — Nella seduta ordinaria del 4 dicembre si è inaugurato il nuovo anno accademico, con un breve discorso del presidente, il quale dopo di aver tessuto l' elogio dei due socii morti nelle vacanze, nob. co. Giulio Cesare Traversi e Caterina Scarpellini, ha manifestata con ragione la sua compiacenza perchè l' Ateneo si è destato ad una vita nuova nell' anno scorso, ed ha pure espressa la speranza che si mantenga, rinvigorendosi anzi in quello che sta ora per cominciare. Ricordando poi i lavori eseguiti nel corso delle vacanze, per risolver la questione della base del Campanile di S. Marco, si è lagnato che la Giunta dell' Ateneo sia stata violentemente attaccata da un giornale cittadino.

Dopo il discorso del presidente, il cav. Stefani prendendo occasione dalle ultime parole di quel discorso, si è affrettato a dichiarare, quale membro della Giunta, che gli attacchi del giornale cittadino non giungevano a rimuovere menomamente nessuno dei concetti esposti nella Relazione e che si potrebbero ben facilmente demolire ad una ad una tutte le asserzioni storiche inserite negli articoli di quel giornale. E a prova di quanto asseriva, riportò alcune osservazioni, che al momento gli vennero in mente, mostrandone l' insussistenza.

Esaurito l' incidente, il socio corr. prof. Elia Millosevich, lesse una memoria col titolo: *La parallasse del Sole ed il passaggio di Venere del 6 dicembre* 1882.

L' autore cominciò coll' enumerare i metodi che servono per la determinazione della parallasse solare, dicendo che quello dei passaggi di Venere sul disco del sole, proposto da Halley gode di maggior fama; per cui si spiega l' interesse dimostrato per tale fenomeno allorchè successe nel secolo scorso, e la diligenza con cui da qualche anno si studia per determinare le circostanze più favorevoli per osservarlo quando si presenterà di nuovo il 9 dicembre 1874 ed il 6 dicembre 1882. Però se il metodo è senza contrasto migliore degli altri, non sono piccole le difficoltà che s' incontrano nell' attuarlo, perchè è difficile cogliere l' istante preciso nel quale il disco del pianeta tocca apparentemente quello del Sole. Si ha peraltro tutta la speranza di poter superare tali difficoltà nel passaggio che avrà luogo l' anno venturo, per il quale oltre che dell' osservazione diretta, si farà uso del metodo fotografico, si applicherà al cannocchiale lo spettroscopio, come si è fatto nell' ultima eclissi di sole, e in alcuni luoghi si adopreranno gli eliometri, che permettono di dedurre i tempi dei contatti dalle misure delle distanze dei centri dei due astri, prese più volte mentre Venere sta trascorrendo sul disco del Sole.

Dopo di aver così largamente discorso di questo processo per la determinazione della parallasse, l' egregio professore venne esponendo gli altri metodi che possono servire al medesimo scopo; cioè le opposizioni di Marte, e forse anche quelle di Venere; le opposizioni di alcuni dei piccoli pianeti situati fra Marte e Giove; l' equazione parallattica della Luna, nella quale entrando come fattore l' elemento desiderato, si può facilmente ricavarlo allorchè dalle osservazioni sieno dati i valori degli altri; e finalmente indicava il mezzo di dedurlo dal noto rapporto della velocità della Luna e di quella della terra.

Nella seconda parte della sua memoria venne poi studiando più particolarmente il passaggio di Venere del 6 dicembre 1882, e dietro le determinazioni delle coordinate del Sole e di Venere per quell' epoca, fatte da Hind, calcolò gli istanti dei varii contatti visti dal centro della terra. Quindi per poter eseguire le stesse determinazioni per punti collocati alla superficie, cominciò prima col cercare i poli dei circoli d'illuminazione corrispondenti alle epoche dei quattro contatti, e con opportune formule calcolò poi le epoche del fenomeno per 21 stazioni diverse, raccogliendo i risultati dei suoi calcoli in apposita tabella, e conchiudendo coll' esprimere il desiderio che gl' importanti fenomeni che stanno per succedere negli anni 1874 e 1882 possano condurre a quei felici risultati, che da essi si attendono.

Terminata la lettura, nessuno avendo presa la parola, l' Ateneo si raccolse in seduta privata, nella quale venne eletto a socio ordinario il s. c. prof. Andrea Zambelli.

Maternità ed esposti. — Dal dottor Carli abbiamo ricevuto un articolo, in risposta a quello pubblicato sotto questo titolo nel nostro giornale dal dott. Calza.

Non potendolo pubblicare oggi per difetto di spazio, ci riserviamo di farlo in uno dei prossimi Numeri, avvertendo però fin d' ora che il dott. Calza, inviandoci l' articolo da noi pubblicato, ci dichiarò preventivamente, che non intendeva con esso di provocare una polemica, che non avvierebbe mai in un giornale politico.

Speditori e negozianti di Venezia. — La Commissione nominata dagli speditori invita i negozianti e gli speditori di Venezia alla seduta che avrà luogo nel solito locale al Ridotto, domenica 21 corrente, alle ore 2 pom. precise.

Crede inutili le raccomandazioni, trattandosi di argomento che interessa grandemente il commercio.

Quindi è sicura che un numeroso concorso degl' interessati renderà più autorevoli ed efficaci le deliberazioni.

Il trattenimento letterario, che dall' avvocato G. B. Cipriani non potè essere dato nel 17 del corrente per la repentina morte del padre suo, verrà dato il 22 di questo mese, cioè, lunedì prossimo, nel luogo stesso e nella stessa ora, che s' indicò precedentemente.

Teatro la Fenice. — L' impresa A. Morini ha pubblicato oggi il Manifesto per la stagione di carnevale-quaresima 1873 74. Ecco l' elenco delle opere e dei balli, come i nomi dei primarii artisti

Opere: L' *Africana*, di Meyerbeer; *La Favorita*, di Donizetti; *Guglielmo Tell*, di Rossini; *Cola da Rienzi* (nuova per l' Italia), di Wagner.

Artisti di canto:

Prime donne: Luisa Vanda-Miller, Rita Sonnieri, Elvira Teti.

Primi tenori: Felice Pozzo, Carlo Lefranc, Astorre Stucci.

Primi baritoni: Gustavo Moriani, Giovanni De Reschi.

Primi bassi: Salvatore Cesarò, Eugenio Manfredi, Eugenio Corsini.

Parti comprimarie: Angelina Zamboni, Filomena Curti, Alfredo Pietriboni, Antonio Galetti.

Maestro concertatore e direttore d' Orchestra: Carlo Bosoni.

Primo violino per le opere: Leone Sarti.

Maestro istruttore dei cori: Pietro Dolfi.

Rammentatore: Placido Meneguzzi.

Direttore di scena: Cesare Levi.

Balli: *Cleopatra*, del maestro Rota, riprodotto dal coreografo Giuseppe Bini, musica del maestro Paolo Giorza; *Il sogno d' un Visir*, di Magri, musica del maestro Pietro Bianchini.

Artisti di ballo:

Coppia di rango francese: Teresina Passani — Arturo Viganò.

Coppia di rango italiano: Adele Camis — Giovanni Tavani.

Prima mima assoluta: Delfina Demonte. — Altra prima mima: Palmira Nardi.

Primi mimi assoluti: Francesco Magri (per la parte di Marcantonio nel ballo *Cleopatra*), Rinaldo Rossi.

Primi mimi generici: Marco Magri, Achille Manzini, Antonio Cecchetti.

Ballerine italiane distinte: Bassi Giovannina, Bronzo Marietta, Bordiga Eugenia, Bellasio Giulia, Brusa Linda, Bazzinello Giovannina, Baroni Teresa, Emos Enrichetta, Navara Elisa, Passani Leonilda, Padovan Giuseppina, Zanini Angelica.

Ballerini quaranta, d' ambo i sessi:

Bergagna Filomena, Castravelli Giuseppina, Dendrinò Penelope, Felcini Demetria, Ferrari Adele, Grillo Giuseppina, Gettino Francesca, Gatti Angelica, Locatelli Amalia, Montigiani Annunciata, Manzini Maria, Monti Elisa, Polini Elvira, Rossetti Luigia, Roman Enrichetta, Sabasti Emilia, Sabasti Filomena, Tagliavini Teresa, Tosato Caterina, Vagner Teresa, Vagner Giovannina, Varcaro Marietta, Varcaro Lucrezia, Wüst Anna.

Antonini Giovanni, Bardelli Ermenegildo, Botticelli Michele. Calderolla Francesco, Fabro Pietro, Gregolin Ferdinando, Prini Enrico, Polini Bernardo, Rosgari Giovanni, Rando Luigi, Rossi Giovanni, Vianello Sante, Vittino Ferdinando, Vagner Francesco.

Direttore d' orchestra pei balli: G. Scaramelli.

Proprietaria degli spartiti *Africana*, *Favorita*, *Cola da Rienzi*, Giovannina Lucca. Proprietario dello spartito *Guglielmo Tell*, Tito Ricordi.

Pittori scenografi: Cesare Reccanatini e figlio. — Proprietario fornitore del vestiario, Davide Ascoli. Direttore del macchinismo Luigi Caprara. Attrezzista Lazzaro Pogna.

Prezzo generale d' abbonamento all' ingresso per N. 50 rappresentazioni, Lire 65.

Prezzi speciali:

Pegli impiegati regii e comunali in attività di servizio aventi un soldo non maggiore di Lire 3000, Lire 45.

Pegli ufficiali superiori L. 50.

Pegli ufficiali dal capitano in giù L. 40.

Prezzo di abbonamento per le poltroncine, Lire 120.

Per gli scanni L. 70.

Gli abbonamenti all' ingresso, alle poltroncine e agli scanni sono personali.

Viglietto d' ingresso L. 3;

Pei militari in uniforme L. 2;

Pei fanciulli L. 1.50.

NB. — Gli abbonati avranno diritto *gratis* al solo libretto dell' opera nuova *Rienzi*, ed a quelli dei balli.

Per le rappresentazioni del *Rienzi*, l' Impresa è in facoltà di aumentare il prezzo del biglietto d' ingresso.

Il prezzo serale degli scanni sarà indicato nel Manifesto giornaliero. La prima rappresentazione avrà luogo coll' opera *Africana*, la sera di Santo Stefano 26 corrente.

Teatro Apollo. — *Cola di Rienzo*, il poema drammatico del sig. Pietro Cossa, ha ottenuto ieri un gran successo all' Apollo. Fu un successo letterario o fu un successo drammatico? Fu certo più letterario che drammatico. Però non si può negare che il prologo e il secondo atto, e il quarto, nella bella scena tra Cola e Monreale non abbiano anche un valore drammatico, e non soltanto letterario. L' autore fu chiamato ad ogni atto più volte, fuorchè al quarto, precisamente dove ci pare che vi sia una delle più belle scene del dramma. Egli era leggiermente indisposto e fu trascinato alla ribalta dagli attori.

L' esecuzione lascia molto a desiderare. Dobbiamo però lodare prima il sig. Salvadori nella bella parte di Cecco del Vecchio, e poi il Belli-Blanes in quella di Fra Monreale. Questi due sono i più bei caratteri del poema drammatico, e furono meglio interpretati dagli attori. Lascia a desiderare anche la *mise en scene*. Si deve ricordare però che *Cola di Rienzo* è uno di quei lavori che esigerebbero, per essere bene rappresentati, le spese che si fanno per un' opera in musica, e che non si sogliono fare pur troppo, viste le misere condizioni del teatro drammatico, per un dramma.

Questa sera il *Cola di Rienzo* si replica.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 21 dicembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 all e 4:

1. Verdi. Marcia *Un Ballo in maschera*. — 2. Manzatto. Mazurka *Clelia*. — 3. Balfe. Sinfonia *Zingara*. — 4. Donizetti. Atto 4° della *Favorita*. — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 6. Rossini. Duetto *Semiramide*. — 7. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 8. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

Bullettino della Questura del 18. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono sei individui per contravvenzione all' ammonizione, uno per mancanza di recapiti, uno per questua, e un altro per percosse e mali trattamenti.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 dicembre 1873

Nascite: Maschi 4 Femmine 2 — Denunciati morti 3 Nati in altri Comuni — Totale 9

Matrimonii: 1. Fezzi Giuseppe, impiegato municipale, celibe, con Massaria Teresa, civile, nubile.

2. Splimbergo co. Francesco, R. pensionato, celibe, con De Cecco Maria, attendente a casa, nubile.

3. Chiarion detto Casoni Silvio, agente di commercio, celibe, con Belzini Virginia, civile, nubile.

Decessi: 1. Malamudi Gutta Meria, di anni 78, coniugata, domestica, di Salonocchio (Macedonia). — 2. Borlin Dabalà Angela, di anni 73, coniugata, di Venezia. — 3. Arbin Pasquali Giacoma, di anni 46, vedova, id. — 4. Da Col Poi Carlotta, di anni 38, coniugata, villica, di Perarolo (Belluno). — 5. Formenton Fioretti Maria, di anni 42, coniugata, di Venezia. — 6. Vianello Basilio Andrianna, di anni 38, coniugata, lav. di calze, id. — 7. Tommasi Ortolani Marianna, di anni 60, coniugata, id.

8. Minotti Giocondo, di anni 62, ammogliato, imprenditore, di Luvino (Como). — 9. Gasperotto detto anche Gasparoti Pietro, di anni 82, vedovo, R. Pens. di Venezia. — 10. Creanze Israele detto Cristophe Cesare Ismaele, di anni 74, ammogl. negoziante, id. — 11. Tonicello Luigi, di anni 35, vedovo, villico, di Grisolera (S. Donà di Piave) — 12. Corradini Giovanni, di anni 53, celibe, facchino, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 dicembre.

Elezione del III Collegio.

Dal cav. Giorgio Manin abbiamo ricevuto la lettera seguente. che pubblichiamo con vero rammarico.

Venezia 20 *dicembre* 1873.

Egregio sig. Direttore,

Mentre le porgo i più sentiti ringraziamenti pelle troppo benevoli espressioni, con cui raccomanda il mio nome agli elettori del III Collegio, devo con sommo rincrescimento ripetere che, se venissi eletto, non accetterei.

Accolga, egregio sig. Direttore, i sensi della sincera mia stima

Giorgio Manin.

In presenza di questa lettera, confermata dalle più ampie dichiarazioni fatteci a voce dal nostro egregio concittadino; non possiamo che deplorare ancora il fatto che domenica scorsa la votazione non sia riuscita a primo scrutinio. Vedano dunque i signori elettori, che cosa significa quell' apatia, di cui sono giustamente accusati da tutta Italia, e la quale poi ridonda a disdoro ed a danno di Venezia.

Non ci rimane che pregarli di accorrere egualmente alle urne. Una diserzione confermerebbe la taccia di noncuranza. Se confermando la prima elezione (dal momento che fin ad ora solo il Manin ha pubblicato un' esplicita dichiarazione), potranno conseguire che il Saint-Bon s' induca a optare per Venezia, tanto meglio; in ogni caso verranno a dare una nuova manifestazione di stima e di fiducia a quell' uomo eminente, che conosce i bisogni e i diritti di Venezia, e ch' è in grado di saperli autorevolmente tutelare. Noi ci affidiamo al buon senso e al patriotismo degli elettori.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 19 dcembre.

Il nuovo Consiglio municipale, colla maggioranza notevole ereditata dal triennio precedente, oramai ha incominciato la sua sfera d' attività qual Dieta provinciale. Vennero rieletti negli alti gradi il dottor. M. d' Angeli a Podestà, e i signori Hermet e Pitteri a vicepresidenti. Auguriamoci saggi sempre maggiormente proficui col retto e buon volere di tutti, in quanto che la nostra Trieste sta attraversando una crisi che la sola saggezza ed amore de' suoi concittadini può temperare nelle sue conseguenze. Lettere da Vienna ci accennano che ivi puranco le condizioni economiche s' addensano, particolarmente in Ungheria, ove s' aggiunge l' anarchia dei partiti politici. Un giornale, per il solito bene informato, dice che l' Ungheria è un paese fallito, perchè enormi sono i suoi debiti, per le ingenti somme sciupate in pochi anni. Aggiungono oltre ciò, che, non concimandosi i terreni, ossia non restituendo alla terra gli elementi chimici, tolti alla stessa col raccolto, ne nasce l' assoluto snervamento del terreno, ciò che in Ungheria, paese eminentemente agricolo, è sentenza letale.

A compimento della gravità, si avvicina la liquidazione della fine d' un anno oltremodo critico e fatale, e già a Vienna e a Pest si presagiscono nuovi sconcerti, che il recente prestito non potrà stornare sicuramente. Intanto, il consorzio di Rothschild, che rappresenta la crociata del denaro contro la lega dei ribassisti, non è l' espressione sincera della situazione: sono i milionarii che si stringono nell' amplesso della paura, poco curando le conseguenze nelle popolazioni, nell' industria e nel commercio. Infine, i pessimisti, predicando i dolori dell' attualità, sono creduti, e perchè scevri di pericolose illusioni, dicono il vero.

La stagione d' autunno al Teatro Comunale finì, colla preponderante *Aida*, ove raccolsero onori distinti le signore Fricci. Moriani, ed i signori Capponi, Pandolfini e Maini Pel carnovale, il personale complessivo è assai promettente. Prima donna è la signora Lodi; Montanaro tenore, Silenzj baritono, e Milesi basso. Il Campana pone in iscena la sua *Esmeralda*; poscia vi sarà la *Sonnambula*, il *Faust*, e parlasi perfino dei *Goti*. Il ballo del Pallerini s' intitola le *Due Gemelle*, già rappresentato con successo altrove. Coppia danzante: Fioretti e Coppini.

Senato del Regno. — *Seduta del* 19 *dicembre.*

Si discute il progetto di denunzia delle ditte commerciali.

Parlano sull' articolo 1.° *Giovanola*, *Piezza*, *De Filippo*, *Perez* e *Finali*. L' articolo è approvato con lievi modificazioni. I rimanenti articoli sono pure approvati. Approvasi quindi il bilancio dell' entrata.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 19 *dicembre.*

Sono convalidate le elezioni di Chieri, Pinerolo e Pisa, ordinandosi per questa un' inchiesta giudiziaria sugli atti.

Continua il bilancio sul lavori pubblici.

Sul capitolo « Servizio postale e commerciale marittimo », *Parpaglia* fa osservazioni e raccomandazioni.

Nicotera, lamentando il servizio postale a Paola e Pizzo, trova che occorrerebbe che fosse

trovato un concorrente agl' impresarii attuali Peirano-Danovaro nella Società Florio, stabilendo condizioni nuove. Chiede che si affidi a questa Società l' incarico di compiere questo nuovo servizio, mediante uno sbarco settimanale a Paola e Pizzo.

Spaventa riconosce che sia conveniente di fare una fermata in quei due paesi onde evitare gli sbarchi e gl' imbarchi a così lungo intervallo. Fa istanza al Nicotera perchè non faccia proposte, riservandosi di fare il possibile per un più frequente congiungimento delle coste della Calabria col continente.

Nicotera rinunzia a presentare una proposta, confidando che il ministro provvederà.

Vollaro fa la relazione del suo viaggio dal suo Collegio a Roma, in cui impiegò 15 giorni, e le irregolarità e gl' inconvenienti subiti.

Spaventa, rispondendo a Ranca e Brunet, che invocano provvedimenti, dichiara che presenterà, al riunirsi della Camera in gennaio, un progetto per la continuazione della strada dell' Argentera. Questa spesa è contemplata nell' esposizione del ministro delle finanze.

Al capitolo 83, *Fambri* ringrazia la Commissione del progetto per l' uscita del Brenta dalla laguna di Chioggia.

Fa alcune osservazioni e riserve *Gabelli* e danno spiegazioni *Alvisi* e *Lacava*, relatore. Approvasi fino al capitolo 127.

Dopo istanze di Mussi, Ferrari e Laporta di rinviare la discussione concernente il procedimento da autorizzare contro Cavallotti dopo le vacanze, la Camera aderisce alla proposta del presidente di rinviare quella discussione dopo le vacanze e dopo la discussione sul progetto dell' istruzione elementare. *(Ag. Stef.)*

Dalla relazione della seduta del 18 della Camera dei deputati data dall' *Opinione*, togliamo il seguente brano:

Pres. Siamo rimasti al capitolo 11 del titolo *Acque*.

Mangilli domanda quali sono le idee del Governo circa la sistemazione tecnica del Po; ricorda la nomina d' una speciale Commissione, e chiede quale sia il risultato dei suoi lavori.

L' oratore svolge delle considerazioni sulle conseguenze che la mancanza di provvedimenti potrebbe produrre e sugli effetti dei disastri che si deplorarono l' anno scorso. Raccomanda calorosamente la questione al ministro dei lavori pubblici.

Alli Maccarani presenta la relazione sulla domanda di procedere contro l'on. Cavallotti.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) risponde all' on. Mangilli che la Commissione ha molto lavorato circa alla sistemazione del Po, e non ha ancor compiuto il suo importante lavoro. Essa ha fatto una livellazione e continua nel suo esame. Il ministro non sa quali saranno le proposte che la Commissione farà al Governo, ma è certo che il Ministero, dopo i disastri del 1872, diede ordine di far dei lavori per regolare gli argini. I progetti eseguiti e in corso di esecuzione sono molti.

L' on. ministro dà delle informazioni sui lavori finora eseguiti e sulle somme a tale scopo dedicate, svolgendo poi delle considerazioni sull' opera che lo Stato deve compiere in fatto di difese idrauliche. Conchiude assicurando che presenterà un progetto di legge speciale.

Pres. osserva che questa questione non ha da fare col bilancio, e che sarebbe impossibile procedere in un sistema di discussione che prolungherebbe a due mesi la discussione di questo bilancio.

Breda chiede la parola.

Pres. gli nega la parola.

Breda. Consulti la Camera.

Pres. La consulterò, ma ripeto che con questo metodo in due mesi non si finirebbe il bilancio.

Mangilli non crede d' aver sollevato una questione inopportuna, e risponde brevi parole all' on. ministro, prendendo atto della di lui dichiarazione di presentare un progetto di legge sulla sistemazione del Po.

Pres. La questione si discuterà in occasione del progetto di legge che il ministro presenterà.

Breda domanda al ministro se intende pubblicare per Decreto Reale la classificazione delle opere idrauliche nel Veneto.

Spaventa (ministro) non può che eseguire le leggi e non può fare con Decreti se non ciò che è autorizzato a fare dalle leggi.

Pres. Non si può più continuar questa discussione a proposito di un capitolo del bilancio.

Pangrazi chiede la parola.

Pres. Dico a lei ciò che ho detto all' onorevole Breda. Non posso permettere che si sollevi ora una nuova discussione generale.

Pangrazi soggiunge alcune parole fra i rumori.

I capitoli concernenti il titolo *Acque* sono approvati ed è pure approvato il cap. 15 (Bonifiche).

Pubblichiamo il progetto di legge presentato dall' onorevole Vigliani sulla celebrazione obbligatoria del matrimonio civile:

Art. 1. L' atto civile del matrimonio deve sempre precedere il rito religioso.

L' ufficiale dello Stato civile rilascierà in carta libera e gratuitamente un certificato della celebrazione del matrimonio agli sposi che ne facciano domanda.

Art. 2. Il ministro di qualunque culto, il quale procederà alla benedizione nuziale prima della celebrazione del matrimonio nelle forme stabilite dal Codice civile, è punito colla multa di lire duecento a cinquecento, e nel caso di recidiva col carcere da due a sei mesi.

Art. 3. Gli sposi che contravvengono alla disposizione dell' articolo 1, sono puniti con multa da cento a cinquecento lire.

Art. 4. Cesseranno per tutte le parti interessate gli effetti del procedimento ed anche delle condanne già pronunziate in vigore degli articoli 2 e 3, quando gli sposi, entro tre mesi dalla celebrazione del rito religioso, e prima che la condanna sia eseguita, abbiamo celebrato il matrimonio secondo il Codice civile.

Art. 5. I diritti che per legge o per disposizione dell' uomo dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato, si perdono da chiunque abbia contratto il matrimonio religioso ancorchè non seguito dall' atto civile.

Art. 6. I matrimonii contratti soltanto col rito religioso sotto il Codice civile e prima della presente legge, ove nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione della medesima sian seguiti dalla celebrazione dell' atto civile, produrranno dal dì della cerimonia religiosa gli effetti civili, senza verun pregiudizio dei diritti anteriormente acquistati dai terzi.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

Gli Ufficii della Camera dei deputati nella riunione di questa mattina, 18, hanno portato a compimento l' esame di parecchi titoli del progetto di legge per i provvedimenti finanziarii.

Dagli Ufficii 1, 5, 6 e 7 si è ultimata la discussione dell' intiero progetto, e sono stati nominati a commissarii gli onorevoli deputati Pissavini, Della Rocca, Villa Pernice e Mantellini.

Il titolo per l' abolizione della franchigia postale è stato ammesso da quattro Ufficii; si è approvato dall' Ufficio 9 un emendamento pel quale verrebbe esteso l' uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato anche ai servizii delle Amministrazioni comunali e provinciali.

Quello per la tassa sul traffico dei titoli di Borsa è stato approvato da altri 5 Uffizii; da alcuni si vorrebbe ridotta la tassa, portata dall' art. 2 ad un quarto ed esatta sul valore nominale dei titoli, e da altri limitata a 10 centesimi per mille nei contratti a termine, ed a metà pei contratti a contanti, e riduzione della penalità.

3 Ufficii hanno respinto il principio di massima dell' inefficacia degli atti non registrati, e si è raccomandato di proporre in sostituzione al disposto del medesimo titolo il bollo graduale obbligatorio ad imitazione di quanto si pratica nel sistema inglese.

Il titolo per la tassa sulla fabbricazione dell' alcool e della birra ha già avuto l' approvazione di 8 Ufficii; resta ad esaminarlo il solo 4 Ufficio.

5 Uffizii hanno pure approvato con alcuni temperamenti il titolo per l' estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia.

L' Uffizio 7 ha inoltre respinto il progetto di legge per l' abrogazione dell' art. 14 della legge 11 agosto 1870 (allegato C) e nominato a commissario l' on. Manfrin.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

Un telegramma annunziava ieri che il Consiglio superiore della Banca nazionale ha consentito al Consorzio delle sei Banche.

Questa notizia è inesatta.

Il Consiglio superiore ha autorizzato bensì il direttore generale a consentire, ma al patto espresso che alla Banca sia mantenuto, per un tempo da convenirsi, il privilegio della circolazione forzata da negarsi ad altre Banche; e ciò col pretesto che la legge Sella sulla conversione del prestito nazionale implicava la continuazione alla Banca stessa di questo privilegio.

L' onorevole Sella, interpellato da alcuni deputati, amici della Banca, avrebbe pienamente approvato questa interpretazione, e consigliato la Banca stessa a persistere nei suoi reclami, promettendo di appoggiarli o direttamente o indirettamente nella discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

La *Libertà* di Roma, descritte le formalità del Concistoro del 22 dicembre, scrive:

Di Concistoro pubblico non se ne parla per ora, ma si farà nella stagione migliore, quando cioè verranno in Roma per prendere il Cappello i Cardinali forestieri. Luminarie e ricevimenti pubblici non si faranno. Non vi è nulla di vero sulla venuta dell' Arcivescovo di Valenza, come farebbe supporre il *Fanfulla*.

A Ferrara si pubblica un nuovo Giornale che s' intitola: *Il Petrolio*.

Il *Times* pubblica in francese una lettera del famigerato Reguier testimonio contumace del processo Bazaine, nella quale, allo scopo di giustificare la sua fuga e la sua condotta passata e presente, egli domanda che sia costituito un Giurì d' onore, composto dal direttore stesso del *Times* e da due altri direttori di giornali indipendenti.

Dall' imparziale verdetto di questo Giurì egli aspetterebbe la sua giustificazione o la sua condanna.

Il telegrafo ha già annunziato che il direttore del grave periodico inglese ha declinato qualsiasi ingerenza nelle faccende del signor Regnier.

Telegrammi.

Parigi 18.

Broglie e Decazes dichiararono ai membri della Commissione costituzionale che per ora si deve conservare al Governo il titolo di Repubblica. *(Progr.)*

Parigi 19.

Dalla discussione dell' interpellanza proposta dal generale Du Temple sulla questione romana, risulteranno più decise le discrepanze che covano fra il Ministero e il centro destro.

L' estrema destra ha ripreso e conduce attivamente le pratiche per ottenere che, dopo la votazione delle leggi repressive sulla nomina dei Sindaci e sulla stampa, e quella che modificherebbe la legge elettorale, riducendo grandemente il numero degli elettori, l' Assemblea proclami la monarchia.

La nuova legge elettorale sarà, per desiderio del maresciallo-presidente, presentata al più presto all' Assemblea. *(Nazione)*

Pest 18.

La Camera dei deputati finì oggi la discussione del bilancio; domani si discuterà la legge finanziaria. L' Imperatore approvò le proposte del presidente dei ministri relativamente all' occupazione di due posti di ministri rimasti vacanti. Kerkapoly e Tisza, in seguito a loro domanda, vengono sollevati dal loro posto, coll'espressione della sovrana sodisfazione.

A Szlavy viene affidata la direzione del Ministero delle finanze, e al ministro del commercio Zichy quello delle comunicazioni.

La relativa pubblicazione nel foglio ufficiale è attesa per domani. *(O. T.)*

Brünn 18.

I deputati czechi nella Dieta morava decisero di appellarsi al Sovrano, nel caso la maggioranza della Dieta non prendesse in considerazione le rimostranze fatte in massa dalle Deputazioni dei Distretti slavi della Moravia. *(G. di Tr.)*

Londra 17.

La Regina Vittoria, decise definitivamente di non assistere alle nozze del figlio a Pietroburgo. *(G. di Tr.)*

Londra 18.

In seguito ad un uragano in Sheffield, cadde una torre che uccise 6 persone e ne ferì trenta. *(G. di Tr.)*

Aia 18.

Un dispaccio del Governo, giunto ieri sera da Pulo-Penang, annuncia che gli Olandesi presero il forte a piedi del Moesappi, e s' avanzano verso l' Atschinriver superiore.

È falsa la notizia che gli Olandesi fossero stati sorpresi dal nemico. *(O. T.)*

Madrid 17.

Verun dispaccio di Moriones. Un convoglio d' approvvigionamenti è arrivato venerdì a Berga. I carlisti hanno tagliato di nuovo la strada ferrata da Valenza a Madrid, vicino a Bonifayo. L' avanguardia di Santes è entrata ieri a Carlet; il grosso della banda segue la strada da Alberique a Jativa. *(Havas.)*

Madrid 17.

Le comunicazioni sono ristabilite fra Vittoria, Tafalla e Andoain.

Il generale Moriones era oggi a Andoain. *(Havas.)*

Costantinopoli 18.

Il piroscafo russo *Gran Principe Costantino* è giunto coi regali inviati al Sultano dalla famiglia imperiale russa. *(G. di Tr.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — La Giunta dei provvedimenti di finanza si è costituita e nominò presidente Mantellini e segretario Bellarocca.

Berlino 19. — Austriache 200 —; Lombarde 99 1|2; Azioni 140 1|4; Italiano 59 1|2.

Berlino 18. — La Camera deliberando in seconda lettura sul progetto del matrimonio civile, respinse l' articolo che stabilisce che il clero abbia gestione nello stato civile, approvò invece un emendamento, che ammette che i preti possono fino al primo gennaio 1877 essere nominati impiegati dello stato civile.

Berlino 19. — *Camera*. — Continua la legge sul matrimonio civile. Respinse la proposta approvata nella seduta d' ieri, circa l' ammissibilità dei preti come impiegati pei registri civili, approvò alcuni paragrafi secondo le proposte del Governo.

Berlino 19. — L' Imperatore da tre giorni è ammalato senza però che siavi stato cambiamento sfavorevole.

Parigi 19. — Prestito (1872) 93 35; Francese 58 25; Italiano 61 60; Lombarde 371; Banca di Francia 4370; Romane 70 —; Obbl. 167 —; Ferr. V. E. 175 —; Merid. — —; Cambio Italia 13 3|4; Azioni 763; Prestito (1871) 93 25; Londra 25 32 1|2; Aggio oro p. 0|00 2; Inglese 92 —.

Parigi 19. — Noailles non arriverà qui avanti la fine di gennaio.

Versailles 18. — L' Assemblea discute il bilancio della guerra. Segue una lunga discussione circa un emendamento, che propone di aumentare di 5 milioni il credito necessario per la chiamata della seconda parte del contingente.

Castellane relatore dice che i crediti proposti bastano, soggiunge: La nostra riorganizzazione militare progredisce lentamente, ma progredisce, il paese non indietreggia innanzi a sacrifizii; si ricorda dell' esempio della Prussia dopo Jena. Il ministro della guerra constata che esistono ancora grandi difficoltà per chiamare tutto il contingente in una volta, ma assicura che tutti gli uomini chiamati passeranno successivamente sotto le bandiere. Il ministro del commercio scongiura la Camera a non compromettere l' equilibrio del bilancio. Dopo altri discorsi, l' emendamento è respinto.

Versailles 19. — L' Assemblea terminò la discussione del bilancio della guerra, e incominciò la discussione del bilancio delle finanze. Approvò con voti 472 contro 136 il credito di 300 mila lire pei ricevimenti del Presidente.

Brusselles 19. — *Senato*. — *Casier* pronunzia invettive contro gli atti del Governo italiano. *Anethan* e il ministro degli affari esteri rispondono con molta vivacità, dichiarando che il Parlamento d' un paese neutro non deve immischiarsi degli atti dei Governi esteri. *(Viva approvazione.)*

Vienna 19. — Mobil. 234 —; Lomb. 167 50; Austriache 337 50; Banca naz. 995 —; Napoleoni 9 10 1|2; Argento 44 75; Cambio Londra; 113 40; Austriaco 73 70.

Londra 19. — Inglese 92 1|8; Italiano 60 3|4; Spagnuolo 17 5|8; Turco 46 7|8.

Gibilterra 18. — L' Imperatore del Marocco partì sabato per Fez, ove il pretendente El-kadir-Ben-Abderhaman è accampato con un esercito.

Madrid 19. — Le operazioni contro Cartagena progrediscono rapidamente, fu posta una batteria di breccia al sobborgo Sant' Antonio, a 12000 metri dalla porta Madrid.

Copenaghen 19. — Il *Folketing* approvò con voti 59 contro 32 un indirizzo al Re, esprimente il desiderio che si cambii il Ministero.

San Francesco (*California*) 17. — La fregata *Garibaldi* è arrivata oggi proveniente dal Giappone, dopo 44 giorni di navigazione avendo toccato nella traversata le isole Sandwich.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — L' *Opinione* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Vienna 18.

Ieri sera il *Nerone* di Pietro Cossa, qui rappresentato da Ernesto Rossi e dalla compagnia da lui diretta, ottenne un successo d' entusiasmo. Gli artisti furono chiamati al proscenio dopo tutti gli atti, e parecchie volte dopo terminata la produzione. Decorazioni stupende.

Un condannato assolto! — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 18:

Alcuni mesi sono, le nostre Assise, in base al verdetto dei giurati, condannarono certo Tadini Santo, per mancato assassinio, a' lavori forzati a vita.

Il Tadini ricorse alla Cassazione, la quale, annullando il dibattimento per alcune irregolarità, lo rinviò alle Assise di Pavia.

L' altro ieri il Tadini fu tradotto avanti i giurati pavesi, i quali lo giudicarono innocente. In base a tale verdetto, il Tadini fu lasciato in libertà.

Fuoco. — Il *Pungolo* di Milano scrive in data del 18:

Ieri verso le 2 pomeridiane, s' appiccava il fuoco ad un vagone ferroviario, allo Scalo Merci piccola velocità, nella Stazione centrale.

Nel vagone erano dieci damigiane di benzina, provenienti da Ala, e dirette al sig. Rey di Torino.

Le fiamme, oltre al distruggere completamente quel vagone, arrecò gravi avarie ad altri due, e ne venne quindi un danno all'Amministrazione ferroviaria, di oltre L. 6000.

Finora s' ignora la causa di questo incendio.

Le beneficiate a Santiago. — Leggesi nel giornale *El Ferro Carril*:

La recita data a beneficio della prima donna, signorina Elena Varesi, fu uno splendido trionfo per questa incantevole cantatrice. Essa fanatizzò come sempre ad ogni sua frase della *Lucia*, e soprattutto ad ogni nota della gran scena del delirio. Sorprese e fanatizzò pure l' uditorio affollatissimo col *Carnevale di Venezia*, di Benedict, che dovette ripetere; e così un nuovo valz *La Primavera*, per essa scritto e ad essa dedicato dal maestro Orego; sarebbe molto difficile il decidere in quale dei tanti pezzi essa sia stata più ammirabile e straordinaria. La miglior prova della grande accoglienza che la valente artista ha meritatamente ottenuta, crediamo stia nella nota dei molti regali che le furono offerti, preziosissimi tutti. Eccone la nota:

1. Una collana e un pettine d' oro contornati di perle e cammei nel centro.
2. Un magnifico anello con 5 grossi brillanti.
3. Un gran braccialetto d' oro.
4. Una collana e un pettine d' oro adorni di ametiste e perle.
5. Un braccialetto e anello d' oro, turchesi e perle.
6. Uno splendido medaglione d' oro contornato in turchesi.
7. Un anello con solitario.
8. Un anello colla cifra *E*, in perle.
9. Un pettine d' oro tempestato di rubini.
10. Una ricca collana di granate.
11. Un cofanetto incrostato di madreperla ricolmo di pizzo d' Inghilterra.
12. Altro cofanetto di stupendo lavoro con preziosi ed artistici bassorilievi.
13. Un ricchissimo *necessaire* da toilette in cuoio di Russia e cristallo di rocca.
14. Una ricca corona artistica con ampii nastri, tutta ricamata in oro.
15. Un elegantissimo cappellino di Parigi.
16. Una brillantissima e ricca gabbietta con un canerino.
17. Una magnifica vasca per fiori, di cristallo di rocca e bronzi dorati.
18. Un immenso canestro di fiori artificiali.
19. Una guarnizione di merletti.
20. Una ricchissima bomboniera.
21. Un bel canestro di dolci.
22. Una elegante confetturiera.
23. Due immensi vasi di porcellana con fiori freschi.
24. Una infinità di mazzi di fiori, corone, lire, ecc.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 dic.	del 20 dic
Rendita italiana	71 20	71 40
» (coup. staccato)	69 —	69 25
Oro	23 17	23 25
Londra	28 95	29 04
Parigi	115 60	1.6 25
Prestito nazionale	— —	63 75
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	852 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2085 —	2090 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »		— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1602	1602 —
Credito mob. italiano	879 50	885 50
Banco italo-germanica	350 —	355 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 18 dic.	del 19 dic
Metalliche al 5 %	69 40	69 35
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 60
Prestito 1860	101 90	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	997 —	996
Azioni dell' Istit. di credito	234 50	233 50
Londra	113 30	113 40
Argento	108 65	108 75
Il da 20 franchi	9 09 —	9 10 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 dicembre 1873:

VENEZIA. **32 — 2 — 16 — 46 — 40**

Indicazioni del Marcografo.

19 dicembre.

Bassa marea: ore 4.45 pom. . . metri 0,84

20 detto.

Alta marea: ore 0.10 ant. . » 1,85
Bassa marea: ore 4.00 ant. . » 1,07
Alta marea: ore 10.00 ant. . » 1,70

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre.

Arrivava da Trieste il piroscafo ital. *Pachino*, capit. Ferroni, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 71:25 a 71:30, e per fine corr. da 71:35 a 71:40; da 20 fr. d'oro, da L. 23:10 a L. 23:11; Banconote austr. da L. 2:54 1/8 a L. 2:54 5/8 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vap. *Selinunte*, capit. Luna, della Compagnia *La Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, partì da Brindisi ieri a sera, e sarà qui oggi 20 corr., per ripartire lunedì per Trieste. Esso porta circa 4400 colli; partirà nuovamente venerdì 26 per il Levante.

Lunedì 22, partirà straordinariamente per il Pireo il *Pachino*, che arriverà qui domenica da Trieste.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 20 dicembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.		69 20 —	69 25 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 5	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4 1/2	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	115 35 —	115 50 —
Londra	3 m. d. » 4 1/2	28 87 —	28 96 —
Svizzera	a vista » 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» » 5 1/2	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		23 10 —	— — —
Banconote Austriache		254 50 —	254 60 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 35 — 71 40 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Cattaneo G., dall' interno, - Mitrowsky, conte, dall' Ungheria, - Basevi G., da Trieste, - Jackson Neville, - Stewart C., - Morgan C., - R. Ledlow Bruges, - Gardiner C. S. N., - Neumeister, corriere, - Del Rio, tutti sette da Londra, - Erestoff principessa Nathalie, - Sigg.ri Garpinctenk, - Protassieff, tutti dalla Russia, - Harleston Deacon, - Miss Ida Deacon, - Edwin T. Evans, - Sigg.ri Rothbarlt, tutti dall'America, - Sigg.ri Minner, da Bombay, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Chiozza C., - Aro D. C., ambi da Trieste, - Clapp T., con moglie, - Campbell T. P., - Sherriff A. C., - Penfold, con sorelle, tutti dall' Inghilterra, - Takeno-outi M., - Céjsta K., - Tanzan, tutti tre dal Giappone, tutti poss.

Albergo la Luna. — Perincioli A., - Cecchini, ambi ingegn., - Norlenghi G., - cav. Monti, con figlio, - Cavedario, - Bellini, - Denardo L., ambi avv., - Zabban A., tutti dall' interno, - Dienne L., - Reine E., ingegn., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Cuen G., - Perotti A., ambi dall' interno, - Chauvier J., dalla Francia, - Bahles E., - A. Schutz, ambi dalla Germania, - Hans Stowosen, da Vienna, - Kalavanty Kundsicz, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 18 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ri De Chevreuse, - De Chaulnes, ambi dalla Francia, - Sigg.ri Kavanagh, - Silke G., - Eves C. T., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — barone e baronessa Chiaramonti Bardanara, - Sigg.ri Branconi, tutti dall' interno, - Malortie, baronessa, - Schlieffen, contessa, ambi con famiglia, - De Brühl, contessa, tutti dalla Germania, - Sig.ri D' Oleygnon, - Cole S. T., ambi dall'Inghilterra, - Chlebnikoff, colonnello, dalla Russia, - Sigg.ri Carpenter, Connor, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Ribollet B., dalla Francia, con moglie, - Stevens R., - Pulda, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - D' Arco, conte, dalla Baviera, con famiglia e seguito, - Valaoriti, cav., - Vendrino A., ambi dalla Grecia, - Ougritchitch M., - Kislitshny A., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Casanova, uffic. di marina, - Toglio A., - Foà C., - cav. Bermani, ingegn., tutti dall' interno, - Brunetot, dalla Francia, - De Barlöwen, dalla Russia, ambi con moglie, - Cavalli Giudici, console d' Italia in Alessandria, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — Kembau C., con famiglia, - Sigg.ri Ahl, tutti poss., dall' America.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
»	7. 13	Mestre Dolo *(Misto)*.
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso *(Misto)*.
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona *(Misto)*.
»	8. —	Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
»	7. 40	Treviso *(Misto)*.
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord - 0°. 8.′ 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 36′, 7″ — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 58′, 27″, 5″.
Tramonto: 4.h 20′, 3″.
Luna. Levare: 9.h 34′, 6″ ant.
Passaggio al meridiano: 1.h 38′, 6″ pom.
Tramonto: 5.h 47′, 5″ pom.
Età: giorni: 2. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: L'Equinozio succederà il 21 6.h 21′ pom.

Bullettino meteorologico del giorno 19 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 82	763.62	764.57
Term. centigr. al Nord	4.70	10.10	6.70
Tensione del vapore in mm.	4 30	6.58	6.32
Umidità relativa in centesimi di saturazione	68	71	87
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. E.⁰	N. N. O.⁰
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—1.0	+0.2	0 0

Ozono: 6 pom. del 19 dicembre = 0.0 —— 6 ant. del 20 = 0.0
Dalle 6 ant. del 19 dicembre alle 6 ant. del 20.
Temperatura: Massima: 10 . 0 — Minima: 4 . 1.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 19 dicembre 1873.

Dominano venti leggieri del 4.° quadrante, e il cielo nuvoloso nella maggior parte d'Italia.
Maestro forte a Portoempedocle.
Mare tranquillo e pressioni aumentate da 3 a 5 mm. in tutte le nostre stazioni.
Ieri per 4 ore Nord-Nord-Est fortissimo, e mare grosso sul canale d'Otranto.
Iersera luce aurorale a Perugia.
Continua il tempo generalmente calmo e nuvoloso.

SPETTACOLI.
Sabato 20 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Cola di Rienzo.* Novissimo Poema drammatico in un prologo e 5 atti, di Pietro Cossa. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Cuore di madre.* — Indi il ballo: *Eva* o *Il cacciatore di tigri.* (Beneficiata dell'attore e capo comico E. Rossi Mario). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Giuseppe Mastrilli.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 3800. 1313

MUNICIPIO DI PORTOGRUARO.
Avviso di concorso.

Vacante la condotta chirurgico-scientifica consorziale dei Comuni di Portogruaro, Concordia-Sagittaria, Fossalta, Cinto-Caomaggiore, Pramaggiore, Gruaro e Teglio-Veneto, viene aperto il concorso alla stessa a tutto 15 gennaio 1874.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza di concorso a questo Ufficio municipale in carta da bollo, corredata dai seguenti documenti: *a)* Fede di nascita; *b)* Certificato di cittadinanza italiana; *c)* Certificato di buona costituzione fisica; *d)* Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia; *e)* Certificati di penalità rilasciati dalla R. Pretura mandamentale e dal Tribunale civile competenti; *f)* Documenti comprovanti che, da almeno tre anni, l'aspirante ha esercitato la professione di chirurgo operatore ed ostetrico in una condotta, o presso qualche Ospitale civile, con buoni risultati; ed ogni altro documento che valga a dimostrare la di lui speciale attitudine a coprire il posto vacante.

L'assegno è fissato in it. L. 2200 annue, compreso l'indennizzo pel cavallo, pagabili in rate mensili postecipate dal Consorzio dei Comuni, ed Ospitale civile di questa città. La condotta è obbligatoria per un triennio, ed il professionista avrà residenza in Portogruaro. Incombe al chirurgo di prestarsi gratuitamente pei poveri dei Comuni riuniti e per l'Ospitale civile. La nomina è di spettanza dei Consigli dei Comuni consorziati. Gli obblighi inerenti alla condotta trovansi determinati dal Capitolato speciale, ostensibile presso l'Ufficio municipale.

Portogruaro, 12 dicembre 1873.

Il Sindaco,
Cav. FRANCESCO dott. FABRIS.
Il Segretario com.
Dal Pra dott. Guglielmo.

La Strenna Veneziana è uscita anche quest'anno, che è il tredicesimo della sua vita. Essa contiene i seguenti componimenti:
GLI EDITORI AI LETTORI. — *Macchiette paesane*, scena popolare di LUIGIA CODEMO - GERSTENBRAND. — *Versi* di ERMINIA FUÀ FUSINATO e FRANCESCO DALL' ONGARO. — *Baciale 'l piede e la man bella e bianca*, storiella vana di CAMILLO BOITO. — *La vecchia strada dei Ss. Apostoli*, poesia di ANNA MANDER-CECCHETTI. — *All'amica* (da Saffo), di M. RAPISARDI. — *Lo specchio rotto*, novella di ENRICO CASTELNUOVO. — *Per nozze, alla sposa*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO FORTIS. — *Il pescatore e il demonio*, antica tradizione sorrentina, imitata dal tedesco da ANDREA MAFFEI. — *F. D. Guerrazzi*, studio critico-biografico di POMPEO GHERARDO MOLMENTI. — *Orfeo*, atto primo d'una tragedia inedita di GIOVANNI PIERMARTINI. — *Se Ugolino abbia mangiato i figli*, dialogo di ANTONIO DALL' ACQUA GIUSTI. — *L'orfanello*, romanza di FRANCESCA LUTTI ALBERTI. — *Arquà*, ad Aleardo Aleardi, versi di CARLO RAFFAELLO BARBIERA. — *Culla e tomba*, versi di FERDINANDO GALANTI. — *A Lei*, versi di CARLO D' ORMEVILLE. — *A un campanile gotico*, versi di EMILIO PRAGA. — *Il Lion in ritiro*, commedia in cinque atti, in versi di PAOLO FERRARI (*). (Brano estratto dal secondo atto, in cui è riassunto il concetto del lavoro.)

I disegni che illustrano tre dei componimenti della *Strenna* sono del sig. FEDERICO ZANDOMENEGHI; le fotografie del sig. *A. Perini*; le legature del sig. *F. Pedretti*, e saranno, come il solito, ricche e svariatissime.

La STRENNA VENEZIANA è vendibile: in Venezia
alla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000
e presso le **Librerie Coen, Münster, Bianchi e Favai**, presso le Librerie di Milano: *Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste alla *Libreria Coen.*

I prezzi variano da **L. 10** a **L. 60** secondo il costo maggiore delle legature.

(*) Questa commedia sarà rappresentata a Milano per la prima volta nel prossimo carnevale. 1322

ATTI UFFIZIALI

N. 1977. 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 22 dicembre 1873, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, estesa la scheda su carta filigranata da Lire 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 19 dicembre 1873.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 11 dicembre 1873.
Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

2. pubb.

N. 1373, 1374, 1537.
AVVISO.

Si fa noto a pubblico, che con Reale Decreto 14 ottobre 1873, il signor Bisacco dott. Paolo del cav. Giulio, notaio di Noale, venne traslocato a Venezia, e che avendo egli prestata nei modi e luoghi prescritti la cauzione di lire italiane diecimila, inerenti alla conferitagli nuova residenza, mediante cartelle del debito pubblico danti la rendita annua complessiva di lire 735, calcolatone il valor capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gli incombeva, ora il medesimo dott. Paolo Bisacco è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato con residenza in Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 17 dicembre 1873.
Il cav. Presidente.
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Perini.

2. pubb.

N. 1373, 1374, 1536.
AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia rende noto al pubblico, che il dott. Giovanni Perovich del fu Giuseppe, avendo ottenuta con reale Decreto 14 ottobre 1873 la nomina di notaio colla residenza nel Comune di Noale, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerentevi di ital. lire 1900, nonchè adempiuto a quant'altro previamente a lui incombeva, ora è ammesso ed attivato nuovamente al libero esercizio della professione notarile in Noale ed in questa Provincia.

Venezia, 16 dicembre 1873.
Il cav. Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Perini.

ATTI GIUDIZIARII

38-5

ACCETTAZIONE D'EREDITA'
con beneficio d'inventario.

L'eredità di Sante Scarpa resosi defunto in Portogruaro nel giorno 2 corrente, venne col verbale 5 andante assunto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell'inventario dal sig. Antonio Scarpa fu Giuseppe domiciliato e residente in Motta (fratello del defunto) a nome e nell'interesse del minore Giuseppe Scarpa di Portogruaro, figlio del ripetuto Sante, ed in base al testamento olografo di quest'ultimo datato 30 agosto 1873, pubblicato nel 2 corrente, e depositato in atti del notaio di qui dott. Pietro Cervellini, essendosi dal testatore conferita la qualità di tutore all'accettante sunnominato.

Tanto si porta a pubblica notizia pei conseguenti effetti di legge.

Portogruaro, addì diciotto dicembre 1873.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1873 — Lunedì 22 dicembre — N. 343

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi viene distribuito l'Indice cronologico del Volume V. della Raccolta Leggi e Decreti 1871.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 DICEMBRE

Un dispaccio annuncia l'arrivo a Parigi del cav. Nigra, nostro ministro in Francia. Era stato detto che il cav. Nigra non si sarebbe recato al suo posto, se prima non avesse luogo all'Assemblea di Versailles l'interpellanza Du Temple sul Santo Padre; per cui questo ritorno ci giunge inaspettato. L'arrivo del cav. Nigra a Parigi fa credere però che il nostro Governo abbia avuto l'assicurazione dal Governo francese, che l'interpellanza Du Temple lascierà il tempo che troverà, e non avrà alcuna conseguenza. Il signor Decazes, ministro degli affari esteri, sembra sicuro della maggioranza.

Anche al Senato del Belgio si sono occupati dei fatti nostri. Il signor Casier ha pronunciato una filippica contro l'Italia, a proposito del Santo Padre; ma il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri gli diedero sulla voce, facendogli considerare che i Governi neutri non hanno il diritto di immischiarsi negli affari dei Governi esteri. Le parole dei ministri furono vivamente approvate. Nemmeno nel Belgio, ove i ministri sono clericali puro sangue, le interpellanze e le discussioni sul poter temporale possono aver fortuna.

Una notizia spiacevole ci viene dall'Aia. Il senatore Nino Bixio, una delle più brillanti individualità dei rivolgimenti italiani, sarebbe morto colà. Il senatore Bixio era tornato ciò che era prima di gettarsi nella politica, e di divenire uno dei più intrepidi e valenti nostri generali, vale a dire uomo di mare. Egli, col *Maddaloni*, aveva intrapreso una spedizione per portare nei più lontani paesi i campioni dei prodotti italiani, e giovare al commercio italiano. La morte lo avrebbe colpito a metà della sua impresa. La notizia non è ancora confermata, e noi speriamo vivamente che non si confermi. Sarebbe sì grata cosa il poter dire che eravamo stati ingannati!

Secondo dispacci dei giornali austriaci, il conte d'Arnim avrebbe fatto reclami a Versailles per la condotta del generale Pourcet, commissario del Governo nel processo Bazaine, il quale ha messo in dubbio le dichiarazioni fatte dal Principe Federico Carlo, sulla sua parola d'onore, a vantaggio del maresciallo Bazaine, e lette all'udienza dall'avv. Lachaud.

Il ministro Decazes avrebbe dato spiegazioni, dicendo che il Governo tedesco era stato male informato e che c'era malinteso. Si dice pure che il sig. d'Arnim si sia accontentato di queste spiegazioni, e che non abbia insistito.

L'Assemblea di Versailles ha approvato la nuova spesa di 300 mila lire per Mac-Mahon, che deve dare a Parigi grandi feste di ballo. La proposta era stata fatta, come dicemmo, dalla Commissione del bilancio, e sebbene essa avesse destato un certo mal umore nella destra, la quale teme che le feste da ballo del maresciallo a Parigi ridiano a questa città l'antico lustro di capitale, pure fu approvata dalla maggioranza.

Si crede pure che la maggioranza dell'Assemblea approverà rapidamente la legge repressiva sulla stampa e la legge elettorale. Quest'ultima sarebbe votata in fretta per compiacere al desiderio manifestato dal maresciallo Mac-Mahon. Anzi si va più oltre, e si dice che si torna a cospirare nelle file dell'estrema destra, della destra e del centro destro per la proclamazione della Monarchia, la quale avrebbe luogo appunto dopo le votazioni delle due leggi citate. Tutti questi però sono probabilmente effetti della fantasia dei corrispondenti dei giornali tedeschi ed inglesi. Quando l'Assemblea ha votato la legge di proroga dei poteri del maresciallo Mac Mahon, essa si riconobbe impotente a ristorare la Monarchia legittima, e non è probabile che ora essa creda di avere quella forza che non aveva allora.

Da Madrid ci viene la strepitosa notizia, che il Congresso americano ha riconosciuto che il *Virginius* non aveva il diritto d'inalberare la bandiera americana. Il Consiglio dei ministri a Madrid avrebbe deciso di domandare a Washington la restituzione del *Virginius* e dell'equipaggio superstite. Una Nota in questo senso sarebbe stata trasmessa dal ministro degli affari esteri spagnuolo all'ambasciatore americano a Madrid. Bisognava che gli Stati Uniti riconoscessero prima che il *Virginius* non aveva la nazionalità americana, e non dopo che era stato già restituito, per far nascere ora un nuovo incidente per la restituzione! Se tutto ciò è vero, sarà dimostrato che avevano ragione le Autorità cubane, di esigere che il *Virginius* fosse consegnato ad una Potenza neutra, finchè fosse riconosciuto da arbitri, se era o no buona preda.

Consorzio nazionale.

Il Municipio egregio di Refrontolo in Provincia di Treviso invia lire 30 per la sua oblazione di quest'anno, volendo, secondo le sue forze, concorrere allo scopo di migliorare la condizione finanziaria del paese, a qual fine prima d'ora ha già versate lire 85.

Il cospicuo Comune di Villabartolomea in Provincia di Verona, invia a mezzo della Prefettura la somma di lire 50 come dimostrazione di affetto alla Reale Dinastia ed alla causa nazionale. Questo egregio Municipio ha già versate lire 360 nelle casse del Consorzio a pubblico vantaggio.

L'onorevole Consiglio comunale di Zenson in Provincia di Treviso invia lire 50, dichiarando essere questa la sua offerta dell'anno 1872, che viene in aggiunta alla somma di lire 400, che prima d'ora detto patriotico Municipio ha versate nelle casse del Consorzio nazionale.

(Dal Bullettino del Consorzio nazionale)

La franchigia postale

È stato distribuito alla Camera il progetto di legge riguardante la franchigia postale.

Il progetto mantiene la franchigia soltanto pel carteggio del Re, franchigia illimitata sì per le corrispondenze spedite che per quelle che si ricevono, salvo, per l'estero, quanto è disposto dalle convenzioni.

La mantiene pure pel Papa e la Santa Sede in conformità dell'art. 12 della legge del 13 maggio 1871.

Tutte le altre franchigie sono soppresse.

Per le corrispondenze spedite dalle Presidenze del Senato e della Camera, e dai Ministeri e Ufficii governativi; si applica un francobollo di Stato, fornito dal Ministero della finanza.

Così le Presidenze del Parlamento, come i Ministeri, notano la spesa di questi francobolli ne'loro bilanci, mentre nel bilancio dell'entrata è notata la corrispondente somma quale provento.

Nel progetto si calcola che l'abolizione della franchigia postale, di cui godono ora coloro che scrivono a' membri del Parlamento, a' Ministeri, alla famiglia Reale e tutte le specie di istituzioni a cui è accordata, e che ascendono ad alcune centinaia, debba dare un maggior prodotto di due milioni all'anno.

Nel 1872 le corrispondenze private ascesero a cento milioni; quelle in franchigia a 35 milioni. Ma ogni lettera spedita in franchigia pesa in ragione media quanto 10 lettere ordinarie. Le lettere in franchigia superarono quindi in peso le ordinarie.

Dagli *Atti del Parlamento* togliamo i seguenti brani relativi alla discussione su petizioni presentate dal Veneto:

Alleviamento delle spese incombenti ai Comuni per il servizio di pubblica sicurezza.

Pissavini, relatore. Riferisco sulla petizione 11,520.

Il Consiglio comunale di Vicenza, accennato il gravissimo carico imposto al suo bilancio per le spese obbligatorie addossate ai Municipii e le infelici condizioni economiche di quel Comune, dimostra quanto dispendioso sia il servizio di pubblica sicurezza, ed invita i rappresentanti della nazione a trovar modo, nelle imminenti riforme, di apportarvi riparo.

La Giunta, ritenute le disposizioni della legge comunale e provinciale, nonchè di quella sulla pubblica sicurezza; ritenuto che, per quanto riguarda l'entità di queste spese, la Giunta non ha elementi da giudicare del valore delle lagnanze, propone unanime alla Camera che passi su questa petizione all'ordine del giorno.

(La Camera approva).

Esenzione dei farmacisti dalla tassa di visita.

Riferisco sulla petizione Num. 13,243, colla quale i farmacisti della città di Verona ricorrono per essere dichiarati non tenuti all'annuo pagamento della tassa di visita.

La Giunta, ritenuto che la soluzione delle istanze sporte dai petenti può aver luogo all'epoca della discussione del Codice sanitario, che venne già approvato nella decorsa sessione dal Senato;

Ritenuto che venne, in una delle ultime adunanze di quel Consesso, ripresentato dall'egregio ministro dell'interno lo stesso Codice sanitario;

Ritenuto infine che in tempo non lontano dovrà pure essere discusso alla Camera;

Per queste considerazioni, a nome della Giunta, vi propongo l'invio della petizione agli archivii.

(La Camera approva.)

Derivazione di acque.

Petizione 13,204. Le Giunte comunali di Azzano Decimo, Chions e Pravisdomini (Provincia di Udine) e 219 cittadini appartenenti ai predetti Comuni chiedono che, a tenore della legge sulle opere pubbliche, sia mantenuta innocua la derivazione delle acque concesse per dar moto al mulino Nalgher, ed approvato il progetto di sistemazione dei corsi d'acque animanti detto mulino, onde impedire ulteriormente l'allagamento di estesa superficie di quei terreni.

La Giunta, presa cognizione della lettera del Ministero delle finanze, in data 2 aprile 1872, colla quale dichiara essere la questione sollevata colla petizione in discorso di competenza del Ministero dei lavori pubblici;

Presa in esame la lettera del Ministero dei lavori pubblici che mi permetto leggere alla Camera, come quella su cui ha basato la Giunta le sue conclusioni:

« In riscontro al pregiatissimo foglio 28 agosto, il sottoscritto si pregia di parteciparle che gl'interessati nel fiumicello Sila e nel canale di San Benigno, avendo pòrto ricorso a S. M. contro le determinazioni del Ministero, la vertenza è oggi sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Emesso che sia il voto di quel Consesso, si dovrà pure, a termine della legge, premettere il parere del Consiglio di Stato, per poscia discutere sul ricorso stesso, a termine della legge medesima.

« In questo stato di cose, il Ministero non potrebbe oggidì, disponendosi però a rimetterlo, ove gli sia rivolto, all'esame dei prefati due Consessi.

« Ho l'onore, ecc.

La Giunta, in presenza delle considerazioni contenute in questa lettera, e ferma nella massima essere uso costante del Parlamento di non ingerirsi negli affari che si agitano innanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici od al Consiglio di Stato;

Ritenuto ch'è tuttora pendente la trattazione dell'affare di cui è cenno nella petizione, vi chiede che la Camera passi all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Tokio (Giappone) 2 novembre.

Siamo in piena crisi ministeriale. Il Gabinetto ha dato le sue dimissioni, e furono dall'Imperatore nominati i nuovi ministri. Causa della crisi fu la proposta spedizione contro la Corea. Il Ministero non voleva saperne, e diede le sue dimissioni, dopo delle quali l'Imperatore decise di abbandonare l'idea, e fece premure perchè parecchi membri del Gabinetto ritirassero le loro dimissioni.

In fatto alcuni rimasero, per cui il Ministero è così composto:

Sanjo rimane primo ministro, ma durante la sua malattia, è sostituito da Iwakura.

Ohuma, Okuba e Oki consiglieri di Stato, il primo ministro delle finanze, e il terzo ministro della pubblica istruzione.

Terashima, ministro degli esteri.

Ito, ministro dei lavori pubblici.

Katsu, ministro della marina.

Saigo, comandante in capo dell'esercito.

Iwakura, consigliere di Stato e facente funzioni di primo ministro.

Le cause della guerra contro la Corea erano veramente meschine, e quelle contro la Formosa ancor più. Ma però io credo che se la guerra per ora è scongiurata, l'avremo fra non molto tempo, perchè i Giapponesi trovano naturale che avendo organizzato un esercito all'Europea ed essendosi forniti d'una buona flotta, sia necessario darne la prova, e adoperare l'uno e l'altra, per non avere sprecato una spesa così ingente.

A tutto il 31 ottobre arrivarono sul mercato un milione ottantatre mila e novanta cartoni, provenienti dalle varie Provincie del Giappone, come segue:

Joshiu . . .	134,540
Koshiù . . .	47,640
Bushiù . . .	145,720
Schiushiù . .	433,010
Oshiù . . .	235,700
Altri	86,480
Totale	1,083,090

in confronto di 1,1 0,000, alla stessa data dell'anno scorso.

I cartoni sono in generale buonissimi. I prezzi ribassarono gli ultimi giorni dopo che i principali acquisti erano stati già fatti. Tutto colpa del ritardo frapposto alla presentazione dei cartoni sul mercato. Questo ritardo era necessario, per non imballare cartoni freschi che dovessero poi soffrire durante il viaggio; ma recò la conseguenza che le trattazioni riuscirono affrettate e quindi a prezzi più alti.

La R. fregata italiana *Garibaldi* è partita da Yokohama con a bordo S. A. R. il Duca di Genova. Essa è diretta per le isole Sandwich a S. Francisco di California.

S. A. R. deve aver portato seco la più grata impressione dell'accoglienza qui avuta. La sera prima della partenza egli ha dato un gran pranzo a bordo della *Garibaldi*.

Partirono già colla Messageria francese il 28 ottobre parecchi semai italiani come i signori Maccario, Butte, Mutti, Cristoforis, Ferrario, Fondara, Parravicino, Aleo, Cozza, Bertone, Lamberti, Chiappello, ecc. Essi recarono seco quasi trecento mila cartoni.

Colla prossima *Mail* inglese, che lascia Yokohama dopo domani, ne partiranno parecchi altri con un carico presso che eguale.

Un piccolo ma doloroso incidente ebbe luogo, durante la stazione della *Garibaldi* a Yokohama. Due marinai ubbriachi in stato di esaltazione dannosa, furono non solo arrestati ma percossi dalle guardie giapponesi. Il nostro console ne fece reclamo; essi furono subito restituiti ed assoggettati ad un Consiglio di guerra italiano, a bordo della fregata. Le Autorità giapponesi assicurarono pure che le guardie furono punite per eccesso di zelo; ma il cav. Bruni non si è contentato, ed ha formalmente presentati i suoi lagni al Governo.

Esso cav. Bruni ha poi pronunciato, in questi giorni, un giudizio favorevole al Meazza nella causa promossagli da Oscinya in punto pagamento cartoni. Ma su questo particolare troverete notizie nei giornali italiani.

Higoshi Fushima, nipote del Mikado, che fu educato a Londra, ha chiesto di prestar servizio nell'esercito giapponese.

La flotta russa è andata ad invigilare le coste di quella parte dell'isola di Saghalien ch'è russa; naturalmente il Governo giapponese manda la sua per sorvegliare l'altra parte ch'è giapponese.

Il mese scorso ebbe luogo in Nagasaki il primo matrimonio, conforme alle nuove leggi, delle quali vi ho mandato un riassunto, fra una giapponese ed un inglese. La ragazza avea 16 anni e si chiamava Oiayi Isobi di Inokasu e il marito sig. Berg Teck. Essi partirono per la China.

ATTI UFFIZIALI

710 (Serie II.) — Gazz. uff. 17 dicembre.
È autorizzata la vendita di beni dello Stato del complessivo valore peritale di L. 66,870 01.
R. D. 23 novembre 1873.

N. 1716. (Serie II.) — Gazz. uff. 18 dicembre.
Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo stato di prima previsione.
R. D. 18 dicembre 1873.

Sono approvate le graduatorie speciali dei funzionarii di Cancelleria e Segreteria delle Corti di cassazione, ec. ec.

N. 1698. (Serie II.) — Gazz. uff. 18 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 286 della Legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626;

Visti i Nostri Decreti del 23 luglio e 26 agosto 1873, N. 1542 e N. 1578, coi quali sono state approvate le Graduatorie dei magistrati delle Corti di cassazione di Napoli, Palermo e Torino e delle dipendenti Corti d'appello, Tribunali e Preture;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le Graduatorie speciali dei funzionarii di Cancelleria e Segreteria delle Corti di cassazione di Napoli, Palermo, Torino e Firenze, e dei funzionarii di Cancelleria e Segreteria delle dipendenti Corti d'appello, Tribunali e Preture, annesse al presente Decreto e viste d'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli (*), meno per la parte riguardante le Provincie Toscane, l'approvazione delle quali Graduatorie ebbe luogo coi precedenti Nostri Decreti del 6 e 13 gennaio 1866.

Art. 2. Le Graduatorie indicate nell'art. 1.°, e quelle dei funzionarii di Cancelleria e Segreteria delle Provincie Toscane, già approvate coi suddetti Decreti del 6 e 13 gennaio, saranno pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 3. I funzionarii che si credano lesi dal collocamento loro assegnato, e pei quali non fosse già intervenuta una decisione, potranno far reclamo entro tre mesi dalla pubblicazione del Decreto. I reclami saranno decisi dal Ministero della Giustizia sentito, se occorre, il Consiglio di Stato, in seguito di che le Graduatorie diventeranno definitive.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

VIGLIANI.

(*) Le Graduatorie speciali dei funzionarii, ecc., sono pubblicate a parte in fogli di Supplemento annessi alla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

N. 1717. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 dicembre.
Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle Finanze, in conformità allo stato di prima previsione.
R. D. 18 dicembre 1873.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Avvicinandosi l'epoca in cui vengono spediti in grandissima quantità i biglietti di visita per mezzo della Posta, si rammenta che per aver corso colla francatura di 2 centesimi essi debbono:

1. Essere posti *sotto fascia*, oppure entro *buste aperte*. Quelli spediti in buste chiuse, anche se queste abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere della francatura di favore suddetta;

2. Non avere alcun scritto o segno a mano. È però fatta eccezione per i biglietti di visita scritti intieramente a mano, quando lo scritto si limiti al solo nome e cognome, titoli e qualità, come sono appunto i biglietti di visita stampati.

Si rammenta inoltre che i biglietti di visita diretti all'estero debbono essere posti *sotto fascia*, eccetto quelli per la Svizzera, i quali possono anche essere spediti in *buste aperte*.

Firenze, il 18 dicembre 1873.

ITALIA

Scrivono da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Non pare che l'annunzio della nomina di Cardinali abbia sodisfatto gli ultramontani all'interno ed all'estero; i primi, perchè non veggono compresi alcuni nomi ai quali tenevano molto, i secondi perchè l'elemento italiano è in grande maggioranza; gli uni e gli altri, perchè considerano il fatto della nomina come la tacita confessione della libertà della quale gode il Pontefice, quel Pontefice che essi si ostinano e si sfiatano a rappresentare come prigioniero dell'empio e tirannico Governo italiano. Queste sono querele di famiglia, nelle quali noi nè vogliamo, nè ci curiamo di entrare; ci basta sapere che esistono; sono ancor esse ciò che i Tedeschi chiamano *segni del tempo*.

Sono soprattutto indispettiti gli ultramontani belgi e gl'inglesi, i quali si aspettavano a veder conferito il Cappello cardinalizio a monsignor Deschamps, Arcivescovo di Malines, ed a monsignor Manning Arcivescovo di Westminster. Pretendono che i due prelati avessero la promessa fin dall'epoca nella quale il Concilio era radunato, e gridano contro ciò che essi credono o dicono che sia una mancanza di parola per parte del Papa. Povero Pio IX! Coloro che lo bistrattano di più sono per l'appunto quelli che pretendono avere il monopolio della devozione agl'interessi della Chiesa.

L'arrivo del conte Paar, ambasciatore austro-ungarico, che pare debba succedere prima della fine dell'anno, vale a dire tra pochissimi giorni, è aspettato al Vaticano con poca premura. Non solo sanno che quel diplomatico non reca le istruzioni che essi desiderano, ma sanno che egli ha, in modo speciale, l'incarico di premunirsi per l'eventualità di un Conclave, ed ha già in petto i nomi di coloro ai quali dovrebbe in quella eventualità applicare il diritto di veto.

Leggesi nella *Nazione*:

Il Consiglio dell'Ordine del merito civile, composto dei cavalieri Scialoja, Sella, Cantù, Amari, Duprez, Capponi, Boncompagni, Mamiani, Menabrea, e preseduto da S. E. il ministro dell'interno, tenne adunanza il 14 e 15 corrente mese. Udita la relazione sui conti amministrativi, fatta da Cantù e Boncompagni, stanziò L. 8000 in pensioni vitalizie a persone benemerite; altre L. 8500 in assegni ad altri artisti o scienziati. Compì il numero de' cavalieri dell'Ordine, proponendo a S. M. i signori Parlatore, botanico, Panceri, fisiologo, Felici, fisico, Sobrero, chimico, Stoppani, geologo, Mercuri, incisore.

Da quella eccellente pubblicazione ministeriale, che fece testè l'*Italia Economica*, si ricava che la media generale dei reati contro le persone, per tutto il Regno, è di 17,18 per 10,000 abitanti. Le Provincie nelle quali il numero dei reati supera questa cifra, sono quelle di Avellino (41,13), di Napoli (40,23), di Aquila (47,41), di Roma (37,12), di Salerno (34,12), di Caltanissetta (32,38), di Cosenza (32,34) di Benevento (30,91), di Catanzaro (30,65), di Potenza (30,68), di Reggio Calabria (30,01), di Caserta (28,89), di Campobasso (24,14), di Messina (23,92), di Girgenti (23,63), di Foggia (23,33), di Palermo (21,31) di Teramo (21,28), di Chieti (20,59), di Catania (19,40), di Ancona (19,37), di Ascoli (19,36), di Trapani (19,29) di Siracusa (18,30), di Perugia (17,30).

Sono invece al disotto della media le Provincie di Genova (16,34), Rovigo (16,28), Macerata (15,93), Bari (15,84), Pesaro (14,01), Massa Carrara (13,56), Brescia (13,30), Sassari (13,27), Bergamo (13,04), Lecce (12,96), Ravenna (12,46), Siena (12,38), Cagliari (11,93), Livorno (11,45), Cuneo (10,99), Como (10,71) Lucca (10,43) Udine (10,30), Porto Maurizio (10,0), Forlì (10,62), Padova (9,96), Alessandria (9,90), Mantova (9,47), Milano (9,46), Pavia (9,11), Venezia (9,05), Verona (8,78), Bologna (8,31), Vicenza (8,06), Novara (7,91), Grosseto (7,68), Piacenza (7,66), Modena (7,18), Torino (7,02), Arezzo (6,67), Ferrara (6,41), Firenze (6,25), Pisa (6,09), Cremona (5,74), Parma (5,47), Sondrio (5,31) Treviso (5,24), Belluno (4,91), Reggio Emilia (4,30).

Prendendo i due termini estremi, osserva il *Corriere di Milano*, si scorge che nella Provincia di Avellino i delitti contro le persone sono *dieci volte più numerosi* che in quella di Reggio d'Emilia. L'Italia par divisa perfettamente in due regioni di civiltà diversa; tutta l'alta Italia, fino a Firenze, è al disotto della media, l'Italia meridionale è al disopra.

Passando ai reati contro la proprietà (grassazioni, furti, truffe ed appropriazioni indebite) abbiamo una media annuale per tutto il Regno di 30,48 per 10,000 abitanti. E quanto alle due regioni indicate, la proporzione si fa inversa. Pare che nel mezzodì si assassini di più e si rubi di meno.

Il *maximum* appartiene qui alla Provincia di Mantova (80,23), la quale nella tavola precedente occupava il 46.° posto. Seguono tra le Provincie più devastate Venezia (73,34), Ferrara (67,10) Modena (65,22), Verona (56,52), Treviso (52,86), Ravenna (50,07); oscillano nelle medie da 40 a 50 Milano, Padova, Roma, Piacenza, Forlì, Sassari; nelle medie da 30 a 40, Torino, Brescia, Bologna, Pesaro, Rovigo, Parma, Grosseto, Cagliari, Napoli, Caltanissetta; nelle medie da 20 a 30, Genova, Alessandria, Bergamo, Firenze, Arezzo, Perugia, Aquila, Salerno, Potenza, Avellino, Reggio di Calabria, Palermo, Trapani, Girgenti, Messina, Catania, Siracusa; nelle medie da 15 a 20, Lecce, Bari, Foggia, Campobasso, Novara, Cuneo, Sondrio, Udine, Belluno, Teramo, ecc. Il privilegio della minima criminalità qui si appartiene a Belluno (15,12), la quale è pure privilegiata di una cifra fra le minime rispetto ai delitti contro le persone (4,91).

Raccolta dell'uva nell'anno 1872.

Regione III. — Veneto.

Verona. — Il raccolto fu buono in 1 Comune, mediocre in 47, cattivo in 57. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 2 Comuni, eguale in 3 inferiore in 100, ma in generale di migliore qualità.

Prezzi medii correnti del vino: nel 1872 da lire 30 a lire 95; nel 1873 da lire 50 a lire 160.

Vicenza. — Il raccolto fu ottimo in 4 Comuni, buono in 6, mediocre in 19, cattivo in 36, pessimo in 48. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 17 Comuni, eguale in 10, inferiore in 86.

Prezzi medii del vino per ogni ettolitro senza dazio: nel 1872 lire 39 83; nel 1873 lire 62 66.

Padova. — Il raccolto fu buono in 5 Comuni, mediocre in 6, cattivo in 40, pessimo in 52. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 5 Comuni, eguale in 2, inferiore in 96.

I prezzi correnti sono dappertutto superiori a quelli del 1872.

Rovigo. — Il raccolto fu buono in 1 Comune, mediocre in 1, cattivo in 18, pessimo in 43. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1 Comune, eguale in 1, inferiore in 61.

Prezzi medii correnti del vino: nel 1872 lire 31, nel 1873 lire 67 all'ettolitro.

Treviso. — Il raccolto fu buono in 1 Comune, mediocre in 4, cattivo in 26, pessimo in 66. In confronto a quello del 1872, fu inferiore in tutti i 97 Comuni.

Prezzi medii correnti del vino: nel 1872 lire 60; nel 1873 lire 70 per ettolitro crescendo giornalmente.

Udine. — Il raccolto fu buono in 2 Comuni, mediocre in 4, cattivo in 15, pessimo in 131. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1 Comune, eguale in 2, inferiore in 149.

Prezzi medii correnti del vino per ogni ettolitro: nel 1872 lire 47; nel 1873 lire 75.

Belluno. — Il raccolto fu mediocre in 5 Comuni, cattivo in 16, pessimo in 3. Confrontato con quello del 1872, fu inferiore in tutti i 24 Comuni.

Prezzi correnti del vino per ogni ettolitro: nel 1872 lire 38; nel 1873 lire 52.

Venezia. — Il raccolto fu mediocre in 11 Comuni, cattivo in 23, pessimo in 16, ed inferiore a quello del 1872 nei suddetti 50 Comuni.

I prezzi medii del vino nel corrente anno sono quasi del doppio superiori a quelli del 1872.

FRANCIA

La cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, si occupa del processo Bazaine. Dice in proposito:

« Certo non è sempre facile raccogliere la verità in quel conflitto di deposizioni, di ricordi evocati dopo tre anni, e non è certo questa l'istoria definitiva delle faccende di Metz, e per lo meno è una storia che bisogna togliere da molta oscurità. Tuttavia c'è un fatto palpabile, inesorabile, dinanzi al quale non era possibile dare addietro.

« Bazaine, capo di un esercito in campagna, aveva egli capitolato in modo che le leggi militari non ammettono? Aveva egli reso le armi e le bandiere di più che 100,000 valorosi stupefatti della propria disgrazia? Ciò è ben certo, troppo tristamente certo. »

La cronaca, dopo aver giustificato la domanda di grazia del Consiglio di guerra, dopo la condanna, conclude:

« È stato detto che questo castigo era una sodisfazione per lo sventurato esercito del Reno, per la popolazione di Metz, ed era anche un esempio di giustizia dovuto a quei 150 mila giovani che stanno per entrare nel nostro nuovo esercito, i quali si sentiranno fortificati da questa splendida sanzione dell'idea del dovere militare. Adesso, lo si sappia bene, tutti, capi e soldati, hanno seco stessi l'obbligo di profittare degl'insegnamenti, e sono numerosi, di questo triste processo. Al cospetto di sì grande caduta, essi contraggono più che mai l'impegno di porsi all'altezza di tutte le circostanze, non già solamente mediante quel coraggio che la razza francese possiede dinanzi al fuoco, ma per lo studio, per l'istruzione, per la precisione del servizio, per un sentimento del dovere proporzionato alle sciagure del paese ed alla missione che deve quindi innanzi essere l'unica e generosa preoccupazione di un esercito francese. »

Leggiamo nell'*Univers*:

È attesa una importante discussione della Commissione del bilancio. Si aggirerà sul trattato concluso dai ministri competenti e il liquidatore della lista civile di Napoleone III ed il sig. Regnier con il sig. Rouher, rappresentante l'Imperatrice Eugenia.

Questo trattato stipula la restituzione all'Imperatrice dei Musei di Fontainebleau e di Pierrefonds come sua proprietà privata, e riconosce lo Stato come debitore verso di lei di una somma considerevole.

Leggiamo nei giornali parigini:

« Si annunzia che il generale di divisione Soleille è morto a Tolosa nell'età di 67 anni.

« Era comandante in capo dell'artiglieria dell'esercito del Reno e in causa della malattia che lo trasse a morte, non potè mai comparire personalmente quale testimonio nel processo del maresciallo Bazaine.

« Le sue deposizioni, com'è noto, ebbero luogo per iscritto. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 dicembre.

Ferrovie venete. — Nel *Giornale di Padova* troviamo un articolo, dal quale potrebbe sorgere una nuova polemica fra Venezia e le tre Provincie consorziate. Noi crediamo opportuno di non rilevarlo per non dar fomite a nuove discussioni. Sotto la lettera *T*, con cui è firmato, noi crediamo però di scorgere un chiarissimo nostro amico, ed a lui quindi rivogliamo le più vive preghiere perchè non solo non gli cadano più dalla penna ingiusti periodi come questo: « È proprio vero che Venezia debba far guerra alle sue consorelle e rifiutare ogni conciliazione per aver paghe le sue aspirazioni? » ma anzi egli medesimo, colla potente sua influenza, voglia dissipare negli animi de' suoi concittadini ogni erronea idea di simil genere. Se noi non recriminiamo Padova perchè ha voluto provvedere a quanto reputò del suo miglior interesse, perchè si vorrà accusare Venezia, perchè non reputando di suo interesse incominciare con una deviazione una linea ferroviaria, che dev'essere la scaricatrice pel Brennero, pur lasciando fare agli altri quanto credono, si accingerà a fare da sè, quanto reputa più opportuno?

Il modo di conciliarsi c'è, ora che Venezia, invece che con parole, viene innanzi con fatti e va a Bassano per Castelfranco. Pensi adunque ognuno degl'interessati se ivi non possa trovarsi un punto di unione!

— La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 19. — La riunione dei senatori e deputati veneti, coll'intervento del Prefetto e Sindaco di Venezia e dei delegati di Belluno, ha deciso di mantenere sulle ferrovie il contratto pattuito coll'Alta Italia.

Consiglio comunale. — Andata deserta la seduta della sera di venerdì per difetto di numero legale di consiglieri, gli affari da discutersi nell'adunanza predetta sono riportati nell'ordine del giorno di seconda convocazione di lunedì 22 corr. alle ore 12 1/2 pomeridiane precise. L'ordine del giorno fu pubblicato nella *Gazzetta* di giovedì.

Arrivo. — Ieri sera è arrivato a Venezia il Senatore Torelli, per leggere all'Istituto di scienze lettere ed arti. È ripartito alle ore 3.30 per Milano.

Prestito 1866. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Che in relazione al piano del Prestito 1866 approvato con ministeriale Decreto 19 dicembre 1865, N. 24444, nel giorno 2 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà nella Residenza municipale la prima estrazione di Numero 25 Obbligazioni dol Prestito stesso.

Venezia, li 19 dicembre 1873.

Il Sindaco, Fornoni.

Revisione delle liste elettorali per l'anno 1874. — La Giunta municipale di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

Visti gli articoli 19 e 22 della legge 17 dicembre 1860, N. 4513;

Visti gli articoli 28 e 85 alinea, della legge provinciale e comunale 2 dicembre 1866, Numero 3352;

Visto l'articolo 13 della legge 6 luglio 1862, N. 682, colla quale furono istituite le Camere di commercio;

Considerato che a senso e pegli effetti di dette leggi il Consiglio comunale deve rivedere e stabilire nella prossima sessione di primavera le liste elettorali amministrative, politiche e commerciali;

Considerato che incombe alla Giunta di dare gli elementi per l'esame di tali liste;

Il sottoscritto invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale, e non si trovi compreso nelle liste dello scorso anno, a volar comprovare tali requisiti, durante il mese di gennaio 1874.

La Giunta, per la facoltà accordatale dalle leggi sopraccitate, comprenderà nelle liste elettorali coloro che notoriamente hanno i requisiti voluti per essere elettori politici, amministrativi e commerciali, salvo però il caso, che la iscrizione d'Ufficio non sia in contraddizione colla volontà di quelli fra i detti elettori che volessero conservare o fissare il loro domicilio politico in altri Comuni, ed ivi esercitare il rispettivo diritto elettorale; e non contraddica al fatto della loro iscrizione nelle liste degli elettori politici e commerciali di altri Comuni.

La regolare compilazione delle liste elettorali dipendendo in gran parte dal concorso dei cittadini, la Giunta nutre fiducia che ogni elettore, in omaggio alla vitale importanza di un oggetto di sì essenziale interesse, vorrà rivedere personalmente od a mezzo di apposito incaricato la propria inscrizione, reclamando tutte quelle aggiunte o cancellazioni che fossero necessarie.

A tale scopo le liste elettorali dell'anno 1873 cogli elementi raccolti per la loro revisione, sono depositate presso la Div. I. municipale, e potranno essere ispezionate nelle ore d'Uffizio durante tutto il mese di gennaio 1874.

Venezia, li 8 dicembre 1873.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, Fornoni.

L'accademia di scherma data nella sala a S. Moisè dai maestri Bellussi padre e figlio, riuscì brillantissima. Vi assisteva intelligente e scelto pubblico abbastanza numeroso. Tutti restarono sodisfattissimi. Vi presero parte il maestro anziano dilettante Antonio Zen, il sig. Viti avv. Giambattista, di Genova; il sig. Fumagalli, sottotenente nel 76° reggimento; il sig. Cuomo, maestro dello stesso reggimento, e parecchi allievi del maestro Bellussi.

L'accademia durò due ore, e i saggi dati dagli allievi del maestro Bellussi furono i più lusinghieri, e mostrarono che questa Scuola meriterebbe d'essere più frequentata.

La Compagnia drammatica veneziana diretta dal sig. A. Moro-Lin verrà questo carnevale, come abbiamo già annunziato, al teatro Apollo. Ecco come il sig. A. Moro-Lin si presenta ai suoi compatrioti:

« Dopo due anni di assenza, faccio ritorno a voi nel prossimo venturo carnevale al teatro Apollo.

« Permettetemi due parole dettate alla bella meglio senza pretesa, ma colla sicurezza profonda di non gettarle invano.

« La mia idea di far rivivere il teatro in dialetto — trascurata dopo Goldoni — fu coronata del più lieto successo, e sono orgoglioso di potervi assicurare che a Milano, Firenze, Roma, Napoli ed in altre importanti città, le commedie del sommo Goldoni e quelle espressamente fatte scrivere per la mia Compagnia incontrarono il pieno favore di quei pubblici — i quali, oltre la semplicità e moralità dei lavori, gustarono le bellezze del nostro nativo dialetto.

« C'è forse orgoglio in me di dire che la bandiera fu portata alta e con onore? Amo credere che no.

« Ora tocca a Venezia — alla mia patria — ad accordarmi quell'incoraggiamento, che in altre cospicue città mi venne concesso. E ne avrò il diritto? Io ho fatto del mio meglio perchè la mia Compagnia sia completa e con elementi simpatici — perchè le decorazioni sieno sempre analoghe alle produzioni — perchè nulla manchi a rendere completa ogni rappresentazione, e, ripeto — spetta ora a Venezia — alla mia città natale di sanzionare le lusinghiere accoglienze che altrove si procurò un suo concittadino.

« Venezia vorrà incoraggiare — non lo dubito — i miei sforzi, stimolandomi a far meglio, ed a rivaleggiare cogli altri teatri in dialetto, che la principale loro vita ritraggono nelle loro città — e Venezia, mai seconda a nessuna per opere belle e per conservare le sue nobili tradizioni in fatto di commedia veneziana, non mancherà di certo all'appello.

« Veneziani! Incoraggiando me, incoraggierete eziandio gli autori — i nostri giovani d'ingegno — i quali, esistendo la Compagnia — sapranno rispondere al mio invito, e presentarvi più spesso i loro lavori.

« Intanto ho l'onore di sottoporvi l'elenco della mia Compagnia e di alcune commedie nuove, che verranno sottoposte nel prossimo carnevale.

« Veneziani! L'aggiungere delle altre parole sarebbe un'offesa per voi; aggradite invece ch'io vi ringrazii anticipatamente della bontà che vorrete addimostrarmi, e considerarmi sempre »

Ecco ora l'elenco della Compagnia:

Attrici: Marianna Moro-Lin, Matilde Tassinari, Laura Zanon-Paladini, Elena Fabbri, Irene Pacifico, Enrichetta Covi, Giovanna Foscari, Maria Tassinari, Lucia Giacometti.

Attori: Angelo Moro-Lin, Quirino Armellini, Luigi Covi, Gustavo Pompili, Francesco Paladini, Antonio Ceirano, Evodio Chiarini, Giuseppe Ullman, Luigi De Belli, Vincenzo Tassinari, Giovanni Giacometti, Rodolfo Anconetti, Leone Apelli, Giuseppe Raspini.

Commedie novissime espressamente scritte:

Nona Bettina, di anonimo. — *Teste vode*, di C. Morelli — *Amor contrastà*, di A. Cinotti — *Una famegia in rovina* — *Le serve al pozzo* — *El fragion*, di G. Gallina — *Scanderbech*, di A. Moro-Lin — *Acqua alta!* — *Luna nova*, di F. Dall'Ongaro — *Un bon citadin*, di N. Corazzini — *A mali estremi, estremi rimedi* — *Chi la paga?* del dottor Biscontini — *Una puta de sesto*, di A. Scarzanella — *Le vicine de casa* o *Le fitanze*, di anonimo — *Pensarghe prima per no pentirse dopo* — *Chi fa el conto senza l'osto*, di Q. Armellini — *Le disgrazie de sior Bortolo*, di A. Duroni — *Bronze coverte*, di G. Ullmann — *Puta de cervelo sutilo*, di L. Alberti — *Do vechi mati*, di A. Moro-Lin.

Lavori che la Compagnia non ha mai rappresentati a Venezia, di Goldoni:

El vechio bizaro — *Le done curiose* — *L'avocato veneziano* — *Le done gelose* — *Chi la fa l'aspeta* — *I petegolezzi dele done.*

Ludro e la sua gran giornata — *Matrimonio di Ludro* — *Vecchiaia di Ludro*, trilogia di F. A. Bon.

Goldoni e le so sedese comedie nove, di P. Ferrari, riduzione consentita ed approvata dal suo autore.

Abbonamento personale all'ingresso per 20 recite L. 5. — Agli scanni id. L. 4.

Palchi di proprietà privata. Abbonamento per 20 recite: Pepiano L. 30, primo ordine L. 40, secondo ordine L. 25.

Per tutta la stagione: Pepiano L. 60, primo ordine L. 80, Secondo ordine L. 50.

Padiglioni a prezzi da convenirsi.

Bullettino della Questura del 21. — Iersera, ignoti ladri con chiave falsa, o grimaldelli, penetrarono nella casa momentaneamente abbandonata di C. L., abitante a S. Pietro di Castello, e rubarono alcuni oggetti preziosi per un valore di L. 250 circa.

A cura dell'Ispettorato di P. S. di Dorsoduro, vennero ieri tratti in arresto, F. ed O. padre e figlio F., prevenuti e confessi del furto di carte e pergamene a danno della signora contessa L. B. abitante nel detto Sestiere.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venivano sequestrati i battelli NN. 216 e 217 per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte dei rispettivi conduttori, nonchè denunciato in contravvenzione il facchino pubblico, avente il N. 11, per schiamazzi alla Stazione.

Veniva consegnato alla Questura di Castello G. A. per questua ai pubblici Giardini.

Si constatarono N. 40 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 21 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 13. Femmine 5. Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

Matrimonii: 1. Lattes Cesare, negoziante e possidente, celibe, con Levi Sara detta Lucia, possidente, nubile, celebrato la sera del 20 corr.

2. Bonin Gio. Batt., terrazzaio, celibe, con Infanti Angela domestica, nubile.

3. Widovich Biagio, battellante, celibe, con Bressan Giovanna, attendente a casa, nubile.

4. Veni Antonio, modellista in legno, celibe, con Cavinato Maria Giovanna chiamata Giovanna, cucitrice, nubile

5. Calchera Andrea Antonio, muratore, celibe, con Conte Irene, sarta, nubile, celebrato a Mestre il 15 corrente.

Decessi: 1. Penso Dal Maschio Lucia, di anni 26, coniugata, cucitrice, di Venezia.

Più 1 bambina al di sotto di anni 5.

Cura interna e con iniezioni sottocutanee di sali solfitici nelle malattie carbonchiose.

(Dall'*Italia Agricola.*)

L'egregio dott. Luigi Volpe, veterinario provinciale di Belluno, e già noto ai nostri lettori per molti diligenti lavori e per assiduità negli studii zootecnici, dirigeva all'illustre chimico, il commendatore prof. Giovanni Polli, la lettera seguente:

« Ill. Signore.

« Agordo, 14 settembre 1873.

« Per molto tempo restai titubante a scrivere la presente, ma finalmente mi sono deciso, sperando che vorrà perdonarmi.

« Signore! Nella mia modesta carriera professionale ebbi delle amarezze, ma ebbi anche delle sodisfazioni morali, e di queste ultime devo esser riconoscente alla S. V. Ill., che, senza conoscermi, mi ha instillato amore allo studio, stimolando il mio amor proprio: se Ella dieci anni fa con benevoli parole non mi avesse incoraggiato, io non avrei mai osato pubblicare una sola riga per tema che le mie parole venissero disprezzate, anzi peggio derise. Fatto il primo passo, trovai viva sodisfazione e continuai, sicchè ora posso francamente dire, senza paura d'esser tacciato di vanitoso, che anch'io ho influito a divulgare nella veterinaria la *cura solfitica*, e se mi sono limitato *alle malattie carbonchiose dei bovini*, fu perchè fino dalle prime prove trovai tanto fecondo il terreno, da ottenere insperati successi, ed ormai ho una messe di tanti fatti, che posso sostenere essere il metodo solfitico *quasi infallibile*. Forse la S. V. Ill. troverà ciarlatanesca la mia espressione, ma io sono talmente convinto della loro utilità che non credo di esagerare.

« Ma pur troppo quando speravo di poter proseguire e completare questi miei esperimenti, fatalmente ho dovuto abbandonarli, essendomi stato assegnato altro riparto e domicilio. Da 20 mesi mi trovo in Agordo, e qui i casi carbonchiosi sono rari, anzi quasi sconosciuti: se mi lasciavano a Belluno, io volea tentare di rendere ancora più attiva la cura solfitica; mi spiegherò:

« Le malattie *carbonchiose* le calcolo un attossicamento del sangue, ed i *sali solfitici* il loro antidoto. Qualunque contravveleno, perchè possa paralizzare o neutralizzare la malefica azione di una sostanza, deve essere somministrato a tempo opportuno; il ritardare lo renderebbe inutile. Tanto devesi dire pei sali in discorso. Veramente questi vengono assorbiti e portati in circolazione prontamente, sicchè, appena ingesti, influiscono beneficamente; ma quella fisiologica funzione si rallenta, o può cessare in malattia avanzata, per cui si avrà minore o più tardo l'assorbimento, quando necessiterebbe maggiore e più presto. Ecco il principale ostacolo di ottenere la salute negli stadii molto avanzati, e specialmente nell'algido.

« Io da molto tempo ho un'idea fissa che si possa abbattere, od almeno diminuire l'ostacolo, aumentando ed accelerando l'assorbimento, servendosi d'altra via, cioè *associando alla cura interna l'esterna col mezzo delle iniezioni ipodermiche.*

« Su questo campo volea continuare i miei prediletti studii, ma temo che dovrò abbandonarli per sempre. Se fossi stato eletto pel Distretto di Belluno, in mancanza di epizoozia, approfittava di tutti i casi sporadici, e così mi sarei formato il criterio se la mia fosse un'utopia; ma qui, come dissi, anche questi mancano del tutto.

« Signore! Se la S. V. Ill. trovasse razionale il mio concetto, e se, messo in esecuzione, i risultati pratici corrispondessero alle speranze, non sarebbe forse un nuovo trionfo per la scienza e per l'agricoltura? Contro alle teorie possono insorgere obbiezioni, ma non contro la realtà dei fatti, e se questi risultassero tanto saglienti da poter dare la vita ad animali che prima d'ora calcolavansi inguaribili, tutti quelli che per un'erronea prevenzione negano gli effetti della cura solfitica nelle malattie carbonchiose sarebbero costretti a capacitarsi della verità da noi sostenuta.

« Dissi a bella posta *erronea prevenzione*, perchè calcolo impossibile che quelli che li hanno esperimentati nelle debite forme, non abbiano ottenuti i risultati che replicatamente decantai se fosse ciò, sarebbe segno o che le molte isterie da me pubblicate fossero immaginarie, o che l'azione di un medicamento possa variare a seconda dell'individuo che lo prescrive.

« L'Italia più di molti altri paesi è flagellata da malattie solfitiche che falcidiano ogni anno un gran numero di bovini, e credo che in parte sia nostra colpa perchè il nuovo metodo di cura non si generalizza come meriterebbe, e come è specialmente in Inghilterra. Ora se Ella colla valida sua parola, che ha tanta influenza nel mondo scientifico, cercasse spronare qualche *Comizio agrario*, *Corpo accademico*, o il *Governo*, ad approfittare di una qualche estesa epizoozia carbonchiosa per tentare la prova della cura solfitica interna, unita alle *iniezioni sottocutanee* dello stesso sale, non vi sarebbe forse tutta la probabilità che le sue parole facessero breccia? Io mi lusingo di sì. Qualunque poi fosse il risultato dell'esperimento, si sarebbe almeno sicuri di ottenere i benefici che solitamente si hanno dalla semplice somministrazione interna, ed essendo pubblica e soggetta alla controlleria, si avrebbe il vantaggio di far conoscere a molti la superiorità del semplice metodo a preferenza degli usitati.

« Per dar vita al progetto non vi dovrebbero essere difficoltà economiche; la piccola spesa sarebbe limitata all'acquisto dei sali ed al viaggio per trasferirsi sul luogo infetto, per cui *a priori* si può calcolare che, salvando un sol capo, il valore di questo basterebbe a supplire a tutto. Accettata l'idea, la pratica esecuzione sarebbe facilissima: la Società che si assumesse l'iniziativa parteciperebbe, col mezzo di una Circolare a *tutti i Comizii e le Provincie la presa deliberazione*, e questi col telegrafo l'avvertirebbero all'insorgenza dell'epizoozia; sicchè i tecnici incaricati in poche ore si troverebbero sopralluogo.

« Ho terminato. Qui dovrei pregare la S. V. Ill. di perdonarmi tutte le inesattezze che troverà in questa mia; ma credo inutile il farlo, sapendo che l'indulgenza è virtù dei grandi scienziati, per cui son certo che compatirà la disadorna parola del povero veterinario, che non ha pretesa di sapere, ma solo desiderio d'istruirsi e lavorare.

« Ho l'onore di segnarmi

« Della Signoria Vostra

« *Dev. Obbl.*

« Luigi Volpe. »

Il prof. Polli fu presto persuaso della serietà della proposta Volpe, e, rimettendo a noi la stessa sua lettera, c'invitava ad appoggiarla, quando a noi paresse avere essa proposta qualche fondamento di verità. Nella sua lettera infatti era scritto. . . « Il pensiero di consociare o di sostituire al trattamento solfitico interno anche l'iniezione ipodermica, mi sembra completamente logico. L'iniezione si potrebbe benissimo eseguire con una soluzione concentrata di solfito di soda misto ad altrettanta glicerina, acciò venga assorbita anche in mezzo alle materie grasse e albuminoidi, ossia con un *glicerato solfitico*. Non si potrebbe adunque proporre di mandare il veterinario Volpe a fare queste prove dove la epizoozia più fortemente infierisce? »

E però noi ora facciamo calda raccomandazione ai Comizii agrarii, alle Società d'agricoltura dei luoghi colpiti da carbonchio, perchè, accogliendo l'offerta del dott. Volpe, dispongano per immediati e ripetuti esperimenti. Un insuccesso che fosse per conseguire ad essi non sarà di danno a chi che sia, mentre sarebbe deplorevole se una pratica salutare non venisse adottata per incuria o preventiva sfiducia.

Quanto ai modi con cui venire in appoggio all'opera Volpe, noi ci mettiamo a disposizione dei Comizii per richieste e schiarimenti.

La Direzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 dicembre.

Elezione del III Collegio.

Esito della votazione di ballottaggio.

Votanti	262
per Saint-Bon	251
per Manin	7
Nulli	4

Eletto il cav. Saint-Bon, ministro della marina.

Risultati parziali.

Sezione I. votanti 44, per Saint-Bon 42, per Manin 1, nulli 1.

Sezione II. votanti 60, per Saint-Bon 59, per Manin 1.

Sezione III. votanti 55, per Saint-Bon 49, per Manin 3, nulli 3.

Mestre, votanti 103, per Saint-Bon 101, per Manin 2.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 dicembre (mattina).

(B.) — I lavori della Camera, malgrado le raccomandazioni e gli sforzi d'ogni genere del suo presidente, procedono con una lentezza incredibile. Ciascun deputato vi dice che anela il momento di ritornare alla natia Provincia, e poi, quando sono tutti insieme là dentro nella grande aula di Montecitorio, la discussione si prolunga, non finisce mai, la maggior parte delle volte senza giungere ad alcuna conclusione pratica. Il bilancio dei lavori pubblici non è stato approvato, che in una metà de' suoi capitoli, e l'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, si vede costretto a prendere la parola quindici o venti volte per seduta. Pur troppo il progresso nelle abitudini e nei buoni costumi parlamentari è ancora assai lento presso di noi, e non sarà sulla via d'un notevole incremento se non il giorno in cui il bilancio dei lavori pubblici sarà, come non pochi altri, votato in una o tutt'al più due sedute. Questo prolungarsi della discussione dello stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici pel 1874, mentre è un danno in sè stesso, non è di piccolo disturbo anche pel Senato, il quale è costretto a sedere sempre più lungamente della Camera, mentre dovrebbe essere fatto segno a qualche maggiore riguardo. Ora i senatori presenti sono molti, ma potrebbe bene accadere, che non pochi perdessero la pazienza, e che quando si trattasse di votare gli ultimi bilanci, non fosse più in numero.

Ieri nel pomeriggio gli Ufficii della Camera hanno compiuto l'esame dei provvedimenti finanziarii, e procedettero alla nomina definitiva dei loro commissarii. Essi sono gli onor. Villa-Pernice, Branca, Puccioni, Pissavini, Nicotera, Robecchi, Marazio, Mantellini e Della Rocca. È strana la combinazione che costituì questa Commissione nelle identiche condizioni dell'altra sulla circolazione cartacea, cioè dire quattro deputati di destra, il Puccioni, il Villa-Pernice, il Mantellini ed il Robecchi; quattro di sinistra, il Pissavini, il Dalla Rocca, il Nicotera ed il Branca, ed uno di centro, il Marazio, il quale rimarrà l'arbitro della situazione, potendo col suo voto portare la maggioranza da una parte o dall'altra. Queste Commissioni, sono l'espressione esatta dei partiti dell'Assemblea, in ciò non v'ha nulla a che dire; ma è assai dubbio che sia questa la condizione più opportuna per affrettare i lavori e per arrivare a qualche risultato serio. Anche questa Commissione terrà qualche seduta subito, e provvederà alla nomina del relatore, avanti che la Camera prenda le vacanze.

L'onor. presidente del Consiglio e ministro delle finanze, ha assistito poi ad una conferenza della Commissione per la circolazione cartacea, ed ha fornito tutti gli schiarimenti che gli sono stati richiesti. Non so precisamente come sieno passate le cose, ma, per quanto mi si assicura, nella Commissione vi sarebbe una certa tendenza a chiamare a parte della garanzia nel miliardo di carta, altre Banche oltre quelle già indicate, e queste sarebbero la Cassa di risparmio di Milano e di Roma, il Monte dei Paschi di Siena, la Cassa di S. Paolo di Torino, la Banca del Popolo di Torino e qualche minore Istituto di credito. Se questa voce finirà a concretarsi in una formale proposta di legge, dubito che le si voglia schierare contro un'opposizione piuttosto vivace.

Il Senato ha approvato oggi, dopo una viva e piena discussione, che è durata quasi due intere sedute, il progetto di legge per la denuncia obbligatoria delle ditte commerciali, i contravventori della quale potranno essere passibili di una ammenda e d'una multa da lire 200 a 250. L'hanno osteggiata principalmente i senatori Ferrari e Corsi, ma la necessità di questa legge era così evidente, che il Senato finì per approvarla a grandissima maggioranza. Il bilancio dell'entrata invece è stato accettato quasi senza discussione, e domani verrà votato a scrutinio segreto.

Domani dovrebbe aver luogo dinanzi al Tribunale civile e correzionale, il processo che il nostro Prefetto ha intentato al direttore ed al gerente del giornale la *Capitale*, sotto il titolo di diffamazione e d'ingiuria pubblica. Questo giornale, infatti, di cui voi certamente già conoscete il carattere e la violenza, ha continuato per diverse settimane a dir corna del comm. Gadda, e della sua amministrazione; oggi però, fiaccato da molte altre condanne che lo hanno di recente colpito, per paura d'una nuova sentenza, si fa piccino piccino, e pubblica una ritrattazione che la più completa, nè la più umiliante s'è mai vista, tanto che chi era ieri uomo inetto se non peggio, oggi diventa un ottimo patriota ed un sapiente amministratore. Se non si sapesse da quale movente sono ispirate queste parole, vi sarebbe da congratularsi d'una così improvvisa conversione. Il processo, ad onta di questo, avrà probabilmente luogo; il deputato Guala rappresenta la parte civile, l'onor. Oliva la difesa.

Nulla, del resto, di veramente nuovo. Il Concistoro è definitivamente fissato pel giorno 22. Il direttore dell'*Univers* è sempre qui, nè partirà avanti la nomina dei Cardinali, e si annuncia l'arrivo prossimo di pellegrini belgi. Vengano pure che c'è posto anche per loro; ma gli allori colti da coloro che negli anni scorsi li precedettero, non sono stati così superbi, da far prevedere che simili dimostrazioni si sarebbero rinnovate.

Senato del Regno. — *Seduta del 20 dicembre.*

Dopo alcune osservazioni di *Sineo*, alle quali risponde *Minghetti*, approvasi il progetto di riscatto del Canale Cavour. Approvasi pure il progetto che autorizza il Governo a ritirare 30 milioni dalla Banca nazionale. (*Ag. Stefani.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 20 dicembre.*

È approvata dopo brevissima discussione la legge sulla leva marittima pei nati nel 1853. Segue la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sul titolo « Strade ferrate », *Gabelli*, *Romano*, *Bucchia*, *Vollaro*, *Mascilli*, *Delzio* fanno varie istanze e reclami per opere da farsi in varie località.

Lacava relatore, *Depretis*, *Spaventa*, rispondono, dando varie spiegazioni e informazioni sui lavori in corso.

Mussi, *Brescia Morra*, *Farina Luigi*, *Corrigiani*, fanno varie istanze al ministro.

Spantigati discorre delle ferrovie di Savona-Bra e Cairo-Aqui; reclama l'eseguimento del tronco Bra-Carmagnola.

Spaventa da ragguagli sulle difficoltà insorte per l'apertura dell'esercizio del tronco Cairo-Aqui, che si può considerare come finito. Spera che sia terminato nel 1.° semestre del 1875 il tronco Savona-Bra.

Circa la costruzione del tronco Bra-Carmagnola, dichiara che cercherà di rimuovere gli ostacoli sollevati.

Si fanno ancora altre brevi osservazioni sulle spese del bilancio, che infine sono approvate in 146 milioni.

Il bilancio infine è approvato con voti 204 contro 37, e lo è pure la legge sulla leva marittima.

Il *Presidente* dà alcune spiegazioni sull'ordine del giorno. (*Ag. Stefani*)

L'*Opinione* scrive in data del 19:

L'on. deputato Pericoli è stato nominato relatore pel progetto di legge relativo a modificazioni delle tasse di registro e bollo.

La Giunta incaricata dell'esame del progetto sui provvedimenti finanziarii ha nominato l'on. Mantellini presidente e l'on. Della Rocca segretario.

La Commissione ha distribuito fra i suoi membri lo studio dei 10 titoli del progetto nel modo seguente:

1. Tassa ricchezza mobile, l'onorevole Corbetta.
2. Tassa sul macinato, l'on. Marazio.
3. Inefficacia giuridica degli atti non registrati, l'on. Mantellini.
4. Tassa sul traffico dei titoli di Borsa, l'on. Villa-Pernice.
5. Tassa sul prodotto ferroviario, l'on. Pissavini.
6. Tassa sulla fabbricazione dell'alcool e della birra, l'on. Robecchi.
7. Tassa sulle preparazioni della radica di cicoria, id.
8. Dazio di statistica, l'on. Della Rocca.
9. Estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia, l'on. Nicotera.
10. Abolizione della franchigia postale, l'onorevole Puccioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Dagli Ufficii della Camera dei deputati nell riunione di questa mattina, 19, si è condotto a termine l'esame dei singoli titoli di cui si compone il progetto di legge per i provvedimenti di finanza.

A riferire intorno al medesimo sono stati chiamati gli onorevoli deputati Pissavini, Nicotera, Marazzo, Puccioni, Della Rocca, Villa Pernice, Mantellini, Corbetta e Robecchi.

Sul titolo per l'abolizione della franchigia postale si sono approvate altre raccomandazioni per ammettere alla franchigia senza limitazione la corrispondenza diretta alle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, nonchè quella dalle medesime spedita, e compresi nel carteggio ufficiale i Comuni e le Provincie, e per esaminare se sia necessaria la creazione di francobolli e cartoline postali di Stato e non possa farsi uso di francobolli e cartoline ordinarie a risparmio di spesa.

Ogni titolo ebbe a subire emendamenti e proposte in forma di raccomandazione, ma in massima venne favorevolmente accolto dai singoli Ufficii; il solo che incontrò grave opposizione si fu quello concernente l'inefficacia giuridica degli atti non registrati, intorno al quale si dichiararono contrarii in modo assoluto quattro Ufficii, e gli altri, non respingendolo, accennarono però alla convenienza di sostituirvi altre proposte.

Due altri Ufficii hanno preso pure ad esame lo schema di legge per l'abrogazione dell'art. 14 della legge 11 agosto 1870, pel quale vennero ceduti alle Provincie 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati; furono nominati commissarii gli onorevoli Branca e Massa, il primo col mandato di respingere il progetto, ed il secondo di accettarlo con varie modificazioni.

L'Ufficio 2° e 7° ha inoltre discusso ed approvato il progetto di legge concernente disposizioni intorno all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso; a commissarii sono stati eletti i deputati Sulis e De Donno.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Il ministro delle finanze ha ordinata la restituzione alla Banca nazionale nel Regno d'Italia di altri 10 milioni della anticipazione statutaria coll'espressa condizione che detta somma sia impiegata negli sconti di effetti commerciali negli ultimi giorni dell'anno.

La direzione generale della Banca ha ripartita la detta somma fra le sedi, assegnando due milioni per ciascuna alle sedi di Genova e Milano, ed un milione per ciascuna a Torino, Firenze, Roma, Napoli, Venezia e Palermo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Gli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno hanno inviato a Roma i loro delegati per rappresentarli presso il Ministero ed il Parlamento, allo scopo di proporre alcune modificazioni pratiche per ottenere il miglior risultato sulla tassa per gli affari di Borsa e tutelare anco il loro personale interesse.

Per Torino, sono venuti i signori Colonna e Costamagna; per Milano, Mapelli e Fena; per Firenze, Bendi e Ademollo; per Livorno, Soria e Bacci; per Napoli, Arduin e Schioppa; per Palermo e Messina, Agostino Pieri e Adolfo Teisseire.

I signori Bondi e Arduin, inviati per una specie d'equivoco come banchieri, non sono intervenuti all'adunanza preparatoria del Congresso, ch'ebbe luogo ieri nelle sale del Circolo dei commercianti, a palazzo Simonetti sul Corso.

L'Assemblea ha eletto il suo seggio composto dei signori: Angiolo Mortera, *Presidente*; Giuseppe Colonna, *Vice-presidente*; Pietro Bacci, Ettore Menzocchi, Giacomo Arbib, *Segretarii*.

Oggi, 20, probabilmente, i delegati saranno ricevuti in udienza dal ministro d'agricoltura e commercio.

Il Consiglio comunale di Torino, in seduta privata del 19, dopo udite le spiegazioni del Sindaco sulle pratiche fatte riguardo all'annunziato trasloco d'alcuni uffizii della Società ferroviaria dell'Alta Italia, ed in seguito a lunga discussione, adottò alla *unanimità* il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Sclopis:

« Il Consiglio, apprezzando altamente la comunicazione data dal Sindaco, incarica il medesimo e la Giunta di provvedere con ogni mezzo conveniente ed efficace alla tutela degl'interessi del Municipio di Torino nella vertenza sollevata dalle nuove disposizioni dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, relativamente al trasporto della sede dell'Amministrazione stessa. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

La *Libertà* ha messo in dubbio le nostre informazioni relative al Vescovo di Valenza, uno dei promossi al cappello cardinalizio.

Siamo in grado di mantenere in ogni sua parte tutto quanto abbiamo scritto a questo proposito. Quel Vescovo è già in Roma, e le cose stanno proprio nei termini da noi narrati.

Leggesi nella *Gazzetta di Spezia*:

Venerdì e sabato della trascorsa settimana, provenienti da Corniglia, due operai cadevano affetti da cholera; e domenica 7 corrente alle nove del mattino erano nel numero del più.

Le *Nachrichten Deutsche* recano:

Il Ministero di guerra prussiano ha inviato al suo Comitato d'ingegneri, l'ordine di smantellare le fortificazioni di Colonia, e di sostituirle con nuove fortificazioni, usando per queste il materiale delle vecchie. Quel Comitato ha ricevuto anche l'ordine di presentare quanto prima i rispettivi piani.

La *Patrie* dichiara che a Parigi non si lavora, o lavorasi ben poco, e che una miseria spaventevole minaccia la classe operaia.

Scrivono al *Fremden Blatt*: Il terzo figlio dell'Imperatore di Russia, il Granduca Alessio Alessandrovich ritornato da poco in Russia dopo aver fatto un giro di parecchi anni attorno al globo sulla fregata *Swetland*, ricevette l'ordine di prepararsi ad un nuovo viaggio pel mondo. Sembra da ciò che le speranze d'una riconciliazione dell'Imperatore col proprio figlio, sieno infondate. Sul motivo delle dissenzioni nella famiglia imperiale russa, rileviamo, in conferma di precedenti notizie, che queste ebbero origine da un matrimonio secreto contratto dal Granduca Alessio, all'insaputa dei suoi genitori, colla dama di Corte, Alessandrina Shukowski, nipote del ministro delle finanze russe, von Reutern.

Quando l'Imperatore ricevette la nuova di questo matrimonio disuguale di suo figlio, ne fu immensamente adirato, e tentò ogni via per far annullare il matrimonio; ma entrambi gli sposi si tennero fermi ai loro obblighi. La giovane sposa si trovava a Nizza, quando il conte Pietro Schuwaloff, il confidente dell'Imperatore, ebbe l'incarico d'indurre l'ex dama di Corte a sciogliere il suo matrimonio col Granduca.

La missione del conte Schuwaloff, fallì, e la dama che avea dato alla luce un bambino, restò ferma ai suoi doveri. L'Imperatore mandò il figlio a viaggiare il mondo nella speranza di condurlo ad altri divisamenti, ma non sembra esser ciò avvenuto, perchè il Granduca è fermamente deciso a conservare il suo matrimonio colla dama di Corte, Alessandrina Shukowski.

Telegrammi.

Roma 20.

La *Capitale* fu condannata ieri in contumacia a cinque anni di carcere e cinquemila lire di multa.

La *Capitale* pubblica un'umilissima ritrattazione nell'affare del Prefetto Gadda, che, per conseguenza, ritira la querela per diffamazione.

(*Corr. di Mil.*)

Berlino 18.

Il giornale *La Germania* contiene nel suo Numero d'oggi una violenta *tirata* contro il discorso d'ieri di Bismarck, in cui egli chiamò rivoluzionarii i Vescovi cattolici. L'amico di Garibaldi e di Klapka dovrebbe sapere che i Vescovi cattolici ubbidirono alla propria coscienza.

(*N. F. P.*)

Parigi 18.

Corrono ancora voci di cambiamenti nel Ministero, e sembra certo che nel caso essi avessero luogo, il portafogli della guerra sarebbe dato ad un membro del centro destro. Però la scissura nel Gabinetto non può venir in luce che in occasione della discussione sull'interpellanza relativa alla *questione romana*. Intorno a questa interpellanza, il duca Decazes preparò una risposta, che lascia bensì la situazione intatta, ma non conduce a nessuno scioglimento.

La nuova legge elettorale verrà approvata con sollecitudine dalla maggioranza della Camera, per desiderio di Mac-Mahon.

A quanto vien riferito da fonte autorevole, incominciarono nuovamente *trattative secrete* fra i capi della destra, del centro destro e dell'estrema destra, per raggiungere un accordo sul *ristabilimento della Monarchia*.

La proclamazione della Monarchia deve succedere subito dopo la votazione delle nuove leggi repressive e della nuova legge elettorale, mediante la quale verrebbe messo da un lato il diritto generale alla votazione.

(*N. F. P.*)

Parigi 19.

La Commissione d'iniziativa dell'Assemblea accettò la proposta di Courcelles relativa all'aggiornamento delle elezioni suppletorie; i repubblicani protestarono contro tale decisione.

(*Citt.*)

Parigi 19.

Il conte Arnim ha fatto conoscere al ministro degli esteri la sua meraviglia pel contegno del generale Pourcet, il quale nei dibattimenti di Trianon avrebbe avuto l'audacia di mettere in dubbio la parola del Principe Federico. Il duca Decazes, protestò contro le supposizioni del conte Arnim, sostenendo essere stato un malinteso. L'incidente pare non debba avere conseguenze ulteriori. (*G. di Trieste.*)

Parigi 19.

Il Vescovo di Angers pubblicò una pastorale ove attacca violentemente la Germania e l'Italia.

(*Corr. di Tr.*)

Brusselles 19.

Notizie da Parigi assicurano che il Principe Imperiale ha scritto una lettera alla marescialla Bazaine. (*G. di Trieste*)

Praga 19.

La Dieta dichiara decaduti dal loro mandato quei deputati che non giustificarono la loro assenza. Nella discussione sull'impiego dei beni appartenenti alla disciolta Società patriotica economica, Czeinrich provocò una scena violenta con espessioni dirette al maresciallo provinciale e al Luogotenente. (*O. T.*)

Czernowitz 19.

La Dieta ha dichiarato decaduti dal loro mandato quei deputati che non giustificarono la loro assenza. (*O T.*)

Leopoli 19

Dicesi che il maresciallo provinciale principe Leone Sapieha abbia data la dimissione dal posto di presidente delle linee ferroviarie Carlo-Lodovico e Lemberg-Czernovitz.

Londra 18.

Si annunzia la morte di Koffi Re degli Ascianti. Se la notizia si verifica, si riguarda la guerra come finita. (*G. di Torino.*)

Londra 19.

Nei circoli bonapartisti si dice che l'Imperatrice Eugenia, si recherà incognita a Roma.

(*G. di Trieste.*)

Madrid 18, *sera*.

Il capitano generale di Valenza con una colonna è giunto ieri a Aledras; ma i carlisti hanno rifiutato il combattimento.

Cucala si è ritirato verso Albacete, e Valles verso Segorbe.

La banda di Tristany è in completa dissoluzione.

Corre voce che il generale Moriones ha di nuovo battuto i carlisti il 13.

(*Agenzia Havas.*)

Madrid 18 (*sera.*)

La *Gaceta* pubblica le notizie seguenti:

La banda del curato Fhx è stata battuta e dispersa dalla colonna Delattre presso Penalva (Aragona); essa ebbe 62 prigionieri.

Una banda di 900 carlisti è stata battuta a Villarcayo, Provincia di Burgos; essa ebbe 5 morti e 16 feriti, tra cui il curato di Ayola.

La guardia civica della Provincia di Toledo ha battuto le bande di Luengo e La Fuente.

Parecchie piccole bande sono inseguite in diversi punti. (*Agenzia Havas.*)

Pulo-Penang 17, *ore 5 pom.*

Corre voce che gli Accinesi abbiano assalito all'improvviso gli Olandesi; ebbe luogo un combattimento di notte tempo, ma non è ancora conosciuto l'esito. (*N. F. P.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — Un dispaccio dall'Aia annunzia la morte di Nino Bixio.

Roma 20. — La *Libertà* annunzia che la Commissione della circolazione cartacea ebbe oggi una conferenza coi rappresentanti della Banca nazionale. Ogni divergenza è appianata.

Berlino 20. — Austriache 199 1/2; Lombarde 99 —; Azioni 139 1/3; Italiano 59 3/8.

Parigi 20. — Prestito (1872) 93 47; Francese 58 37; Italiano 61 95, Lombarde 375; Banca di Francia 4370; Romane 69 —; Obbl. 168 —; Ferr. V. E. 176 50; Merid. — —; Cambio Italia 13 3/4; Obblig. tab. 480; Prestito (1871) 93 37; Londra 25 33 —; Aggio oro p. 0/00 2; Inglese 92 —.

Parigi 20. — Il *Journal Officiel*, nomina 13 Prefetti, fra cui quello di Tracy Marsiglia, Valavieille Montpellier, Limbourg Lilla, e dieci sotto-Prefetti. Le voci del ritiro di Magne sono smentite. — Notizie da Madrid assicurano che il Governo americano riconobbe che il *Virginius* non avea nazionalità americana. Le *Semaine financière* assicura che il Consiglio della Compagnia di Suez persiste a contestare la competenza della Commissione del tonnellaggio e la validità delle modificazioni che potrebbero essere introdotte nel contratto senza il suo consenso.

Parigi 20. — Nigra è arrivato.

Vienna 20. — Mobil. 232 50; Lomb. 168 —; Austriache 338 —; Banca naz. 993 —; Napoleoni 9 11 —; Argento 44 75; Cambio Londra; 113 50; Austriaco 73 80.

Londra 20. — Inglese 92 1/8; Italiano 61 1/8; Spagnuolo 17 3/4; Turco 47.

Madrid 20. — Il Governo ricevette notizia che il Congresso americano dichiarò che il *Virginius* non aveva il diritto d'inalberare la bandiera americana. Il Consiglio dei ministri decise oggi di reclamare la restituzione del *Virginius* e dell'equipaggio. Il Ministro di Stato avrebbe di già indirizzato a Sickles una Nota in questo senso.

Kragujevaz 20. — La Scupcina decise di mettere sotto processo l'ex ministro della guerra Belimarkovits; elesse a questo scopo una Commissione di 9 membri.

Nuova Yorch 19. — Il vapore *Santiago* sbarcò a Cuba una spedizione di filibustieri. Gli insorti sorpresero 500 Spagnuoli, 20 furono uccisi, 200 prigionieri.

FATTI DIVERSI

Notizie ferroviarie. — Il Consiglio comunale di Trevignano votò di concorrere con 2 carati alla costruzione della ferrovia Treviso-Montebelluna.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 20:

Questa mattina alle ore 10, 37, precedute da rombi, si fecero sentire due brevi e successive scosse di terremoto sussultorio, molto sensibili. Ci si annunzia che nell'Alpago esse si succedono di frequente.

— Anche a Sarmede il 19, alle ore 8 1/2 pom., si fece sentire una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Una seconda la mattina del 20 alle ore 3 1/4, e una terza sensibilissima ed abbastanza prolungata alle ore 10 e 31.

La popolazione è colà agitata per questi singolari fenomeni che non hanno mai fine.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 19 dic.	del 20 dic
Metalliche al 5 %	69 35	69 35
Prestito 1854 al 5 %	73 60	73 80
Prestito 1860	102 25	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	996 —	993 —
Azioni dell'Istit. di credito.	233 50	237 50
Londra	113 40	113 50
Argento	108 75	109 —
Il da 20 franchi	9 10 50	9 11 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre.

Este 20 dicembre.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da it. L.	Per ogni ettolitro a it. L.	Per ogni quintale da it. L.	Per ogni quintale a it. L.
Frumento da pistore		29 39	30 25	39 23	40 38
» mercantile		28 53	28 80	38 07	38 44
Formentone	pignoletto	20 17	20 74	27 92	27 69
	giallonciuo / napoletano	19 30	19 88	25 79	26 52
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3 . 47 . 80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 20 dicembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 20 —	69 25 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica.	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo.	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 35 —	115 50 —
Londra	3 m. d.	» 4 1/2	28 87 —	28 96 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna.	»	» 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	23 10 —	— — —
Banconote Austriache	254 50 —	254 60 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 35 — 71 40 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Kostull M., dalla Francia, - Puggaard R., da Londra, ambi poss.

Albergo la Luna. — Solari, negoz., - Palchetto, con famiglia, - Magni, prof., - Perossi A., - Raggi F., con moglie, tutti dall'interno, - Weiss A., - Bey Selim, colonnello, - Sig.ra Arondel de Haye, con figlia, - Berniaud de S.t Domingue, con famiglia, - Mounier, con moglie, tutti dalla Francia, - Morpurgo, con moglie, - Mendl B., - Gabrich N., - Daninos A., tutti da Trieste, - Pellner A., da Zurigo, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Zamboni G. B., - Ballarino D., - Filippi, con moglie, - Pasetti, tutti tre dott., tutti dall'interno, - Krayon K., dalla Francia, - Lissa, viaggiatore, da Londra, - Knapp dott. B., - Kasilister A., viaggiatore, ambi dall'Austria, - Bratsch dott. B., dalla Baviera, con moglie, - Zeis G., da Halle, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Vesins, conte, da Cannes, - Sig.ri Poninska C., da Lemberg, - Ingersell S. W., dall'America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri De Scherl Westeneck, Kless A., ambi da Vienna, - Uccel B., - Hodshom H. M., ambi da Londra, tutti poss.

Nel giorno 20 dicembre.

Albergo l'Europa. — S. Ecc. il commend.re Torelli, senatore del Regno, dall'interno, - Goffmin, - Morchoin, ambi da Parigi, - Sigg.ri Lee W. C., Miss Maria Kidder, - Lee C. H, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Murad Efendi, console generale di Turchia a Venezia, - Celeska, contessa, da Lemberg, - Tyabjee A., da Bombay, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (*Direttissimo*).
» 7. 13 Mestre Dolo (*Misto*).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (*Dir.*), Padova per Rovigo (*Misto*).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (*Misto*).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (*Diretto*).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (*Misto*).
» 8. — Padova (*Omn.*), Rovigo, Bologna, Roma (*Dir.*).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (*Diretto*).

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (*Diretto*).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (*Dir.*), Padova (*Omn.*).
» 7. 40 Treviso (*Misto*).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (*Misto*).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (*Diretto*).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (*Diretto*).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (*Direttissimo*).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord - 0°. 8.' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 dicembre 1873.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 7.h 37', 2 — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 58', 57'', 6.
Tramonto: 4.h 20', 8.

Luna. Levare: 10.h 18', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 2.h 27', 8 pom.
Tramonto: 7.h 4', 7 pom.
Età: giorni: 3. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate da prof. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 20 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.60	762.09	762.27
Term. centigr. al Nord	5.62	7.70	6.04
Tensione del vapore in mm.	5.63	6.14	6.68
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84	78	95
Direzione e forza del vento	N.0	N. O.1	N.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.5	0.0

Ozono: 6 pom. del 20 dicembre = 0.0 — 6 ant. del 21 = 0.0

Dalle 6 ant. del 20 dicembre alle 6 ant. del 21.

Temperatura: Massima: 7 . 7 — Minima: 4 . 4.

Note particolari:

Indicazioni del Mareografo.

20 dicembre.

Bassa marea ore 5 . 15 pom. . . metri 0,55

21 detto.

Alta marea: ore 0 . 40 ant. . . » 1.47
Bassa marea: ore 5 . 15 ant. . . » 1 23
Alta marea: ore 10 . 15 ant. . . » 1,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 20 dicembre 1873.

Calma in terra ed in mare. Ponente-Libeccio forte soltanto ad Urbino.

Cielo coperto o nebbioso nell'Italia settentrionale e centrale; sereno nella meridionale, eccettuato Napoli e il suo golfo.

Barometro generalmente oscillante, sceso di qualche millimetro sull'alto Tirreno.

Regna la calma anche su tutto il resto del Mediterraneo.

Il cielo si manterrà generalmente nuvoloso e piovigginoso in alcuni punti del versante Mediterraneo, con venti freschi e forti di Sud e di Ovest.

SPETTACOLI.
Domenica 21 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Cola di Rienzo.* Novissimo Poema drammatico in un prologo e 5 atti, di Pietro Cossa. (3.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita).

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Elisabetta II. Regina di Portogallo.* — Indi il ballo: *Eva o Il cacciatore di tigri.* — Alle ore 8. (Ultima recita).

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Giuseppe Mastrilli.* Con ballo. — Alle ore 7.

C. I. Cristophe moriva nel pomeriggio del 19 corrente lasciando nella desolazione la moglie ed i figli inconsolabili. — Onesto negoziante, uomo illibato, seppe guadagnarsi la stima di quanti il conobbero. — Piangete, o parenti, sulla perdita di un tanto affettuoso genitore, e cercate di proseguire nella via che da lui vi venne segnata.

1337 *L'amico*, G. A.

È un triste conforto quello di deporre un fiore sulla tomba di chi, piuttostochè superiore, fu padre benevolo ed indulgente.

E tale appunto era il signor **C. I. Cristophe,** spirato dopo lunga e penosa malattia nelle ore pom. del giorno 19 del corrente.

Condusse vita onesta e laboriosa, amareggiata di continuo da dolori fisici e morali.

Nato in Metz nel 1799, visse in varii paesi, quindi in Venezia, dove con assiduo ed intelligente lavoro arrivò a formarsi una agiata posizione.

Combattè valorosamente servendo come ufficiale a Marghera, per l'indipendenza d'Italia, sua patria d'adozione.

Se il compianto universale può alquanto lenire il dolore dei suoi cari superstiti, abbiansi i suoi figli questo povero conforto.

Gli agenti ed operai della Ditta
1336 *C. I. e H. Cristophe.*

Società delle strade ferrate
del Sud, dell'Austria e dell'Alta Italia.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deciso, che sabato 20 dicembre corrente, si procederà, come di consueto, a Vienna (Austria) all'estrazione a sorte delle Obbligazioni della Società da ammortizzarsi nel 1873.

Lo stesso giorno si procederà pure alla prima estrazione delle Azioni da ammortizzare.

Torino, li 16 dicembre 1873.

1335 *La Direzione generale.*

GIUSEPPE VARUTTI ed ALESSANDRO GERARDI diramarono una Circolare a stampa datata 4 dicembre 1873, colla quale, mentre notificano al pubblico l'apertura d'un loro Gabinetto dentistico, maliziosamente ostentano *l'onore recato da varii anni al rinomato Gabinetto del sottoscritto, perchè essi soli da circa un decennio ne erano gli artefici.*

A sì temerario vanto il sottoscritto risponde dichiarando di avere in ogni tempo diretto il Gabinetto da sè medesimo, e che in ogni caso non potrebbe mai averne affidata la Direzione ai suddetti, che per il fatto non sono che due artisti di tutta materialità, e di una più che mediocre capacità.

1204 GIUSTO GIUSEPPE TERENATTI.

Comunicato.

In base all'articolo del sig. prof. dentista Giuseppe Terenatti, pubblicato in questa Gazzetta nel giorno 14 dicembre 1873, N. 335, quantunque col medesimo avviso esso professore si permetta impunemente di scagliarci offese, che fanno più disonore a lui che alla nostra personalità, abbiamo l'onore di dichiarargli pubblicamente che noi non ce ne occupiamo punto di lui, e molto meno delle sue chiacchierate.

Ciò valga quindi a confutare quanto egli col predetto articolo pubblicò a nostro discredito, riservandoci del pari, che ove esso signore avesse a ripetere nuove scene (che sempre lo farebbe sotto gli auspicii di gelosia d'arte) sapremo allora quale via seguire.

VARUTTI GIUSEPPE
1321 ALESSANDRO GERARDI.

1245

Vernici inglesi

per mobili e per carrozze

dell' accreditata marca

A PREZZI DI FABBRICA.

presso

BARBIERI, FRACCAROLI e C.

VENEZIA

S. Angelo, Calle Caotorta, 3563

soli consegnatarii

e depositarii per la Lombardia e Venezia.

1309

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Veneto-Lombarda

5. ESERCIZIO

in Venezia.

Calle Larga S. Marco, N. 380, 2.° piano.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

MUSICA sì ITALIANA che STRANIERA

annunciato colla circolare dell' ottobre p., trovasi ora pienamente assortito; per cui si è in grado di sodisfare ad ogni desiderio del pubblico.

I Cataloghi delle NOVITA' MUSICALI delle principali Case editrici

SI DISTRIBUISCONO *GRATIS*. 1333

1243

RUIZ e BISCHOF

DI VIENNA

FABBRICA PRIVILEGIATA

di

CINGHIE DI CUOJO

PER

trasmissione di movimento

(PATENTE RUIZ)

premiate colla medaglia del merito all' Esposizione di Vienna 1873.

Rivolgersi al Rappresentante per l'Italia

ENRICO PFEIFFER in VENEZIA.

Nell' Istituto Coletti

si stampano

VIGLIETTI DA VISITA

IN LITOGRAFIA

ad it. L. 2.25 al 100

IN TIPOGRAFIA, ENTRO DUE ORE

ad it. L. 1. 25 al 100

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE

per l' anno 1874 ai giornali ed alle pubblicazioni

DELLO STABILIMENTO DELL' EDITORE

Il CATALOGO-PROGRAMMA dettagliato viene spedito GRATIS e franco a chi ne fa richiesta.

EDOARDO SONZOGNO

A MILANO

Il CATALOGO-PROGRAMMA dettagliato viene spedito GRATIS e franco a chi ne fa richiesta.

IL SECOLO

Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno IX). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., e corrispondenze ordinarie e straordinarie dai centri più importanti, con telegrammi particolari.

Dà il maggior possibile sviluppo alle rubriche: Cronaca cittadina, Cronaca giudiziaria, Corriere delle Provincie, Fatti diversi, Memoriale dei privati, Eco dei teatri, Varietà, Riviste scientifiche, Bibliografiche, Artistiche, ecc. — Pubblica, oltre il solito bollettino di Borsa, una rivista di tutte le nuove istituzioni di credito, finanziarie ed industriali; e mensilmente degli appunti e consigli igienici.

Riproduce col nuovo sistema Paniconografico i *Ritratti dei personaggi politici d' attualità e dei deputati al Parlamento italiano*, colle relative biografie, e i *disegni d' attualità* che le circostanze esigono.

Le appendici sono oggetto di speciali cure da parte della Direzione.

Fra i romanzi che pubblicherà nel 1874 figurano:

I denari degli altri,	EMILIO GABORIAU
Il Sensale di matrimoni,	id. id.
La Punizione,	ADOLFO BELOT
Il Trovatello,	STEFANO ENAULT
L' Omuncolo,	FRANCESCO MASTRIANI
Un Delitto di gioventù,	PONSON DU TERRAIL
La Morta,	PIETRO ZACCONE.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio . . .	L. 18	L. 9	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24	» 12	» 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario-illustrato: ***L' Emporio Pittoresco,*** edizione comune.

Gli abbonati annuali (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di *Saverio Montepin*: ***Le Miserie di Parigi;*** un vol. in 4.° di pag. 252, con 41 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono invece il romanzo illustrato, di *Giulio Gérard*: LA CACCIA DEL LEONE; un vol. in 4.° di pag. 64 con 12 incisioni.

Avvertenza. *È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'Ediz. di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, L. 2 per un semestre, L. 1 per un trimestre.*

L'Emporio Pittoresco (*)

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE. Giornale ebdomadario illustrato (Anno XI). — Si pubblica in Milano ogni Domenica. — Sedici pagine illustrate.

L' Emporio Pittoresco pubblica ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d' attualità, d' arti, di storia, di scienza, d' invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Alcune pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di ***romanzi illustrati,*** che ponno essere rilegati in volumi, fornendo così agli abbonati una scelta raccolta di opere utili e dilettevoli.

È in corso di pubblicazione l' interessantissimo lavoro di *Edoardo Siebecker* intitolato: ***L' Alsazia.***

PREZZI D' ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO

(Franco di porto nel Regno)

Anno L. 10 — Sem. L. 5.

EDIZIONE COMUNE

(Franco di porto nel Regno)

Anno L. 6 — Sem. L. 3.

Gli abbonati annui, ricevono i seguenti premii gratuiti:

Per l' edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):

1. PIQUILLO ALLIAGA, romanzo di *Eugenio Scribe;* uno splendido vol. in 4.° di pag. 372, con 53 incisioni.

2. GRANDE ALMANACCO MILANESE PER IL 1874.

Per l' edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):

1. I CACCIATORI DI CAPIGLIATURE del Capitano *Mayne Reid;* un ricco volume in 4.°, di pag. 128 con 34 incisioni.

2. CALENDARIO DA GABINETTO PEL 1874.

I nuovi abbonati dal 1.° gennaio 1874 che desiderassero avere gli arretrati al 31 dicembre 1873, dell'opera in corso: L' ALSAZIA, potranno richiederli, inviando cent. 30, oltre l' importo dell' abbonamento.

(*) L' EMPORIO PITTORESCO, edizione comune, viene spedito in dono a tutti indistintamente gli abbonati del giornale ***Il Secolo.***

LA NOVITA'

Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno X). — Esce in Milano ogni giovedì. — Dà nell' annata 52 figurini grandi colorati, eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN, tavole colorate, ricami, lavori, modelli, ecc.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga in Parigi un artista disegnatore apposito, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni e copie sempre in ritardo.

LA NOVITA', fra i pregi che già la resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali di mode che vedono la luce in Italia, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di commissioni.*

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno

Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gli abbonati annui ricevono in premio *un quadro oleografico su tela*, di GIULIO GORRA, intitolato ***L' ESTATE.***

(Questo quadro pei non associati costa L. 10)

Come *Premio semi-gratuito* poi tutte le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale di L. 70, e cioè per sole L. 35,

Una macchina a cucire americana

d' ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di ***La Petite Silencieuse,*** la quale è fornita non soltanto della *guida* per *cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma delle altre *guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come: *fare gli orli fare le pieghe, ricamare in spighetta, increspare, ornare con nastri*, ecc.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno IX) — Si pubblica in Milano ai primi d' ogni mese. Figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN. Venti pagine di testo con illustrazioni. Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, disegni, musica, ecc. Articoli di educazione, d' istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d' igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc.

COLLABORATRICI E COLLABORATORI: Luigia Cantoni — Felicita Morandi — Gemma Giovannini — Maria Torri-Virano — Emilia Rossi — Ernesta Margarita — Cav. prof. Odoardo Turchetti — A. G. Cagna — Cav. prof. Michele Sartorio — Prof. Leopoldo Marenco.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno

Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui ricevono in premio UNA GRANDE E STUPENDA INCISIONE IN ACCIAIO, disegnata dal prof. **A. Müller,** e incisa dal sig. **G. Pommer,** intitolata: **FANCIULLI AL BAGNO.**

(Questa incisione pei non associati costa L. 8)

Come *premio semi-gratuito* le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale di L. 70, e cioè per sole L. 35, ***UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA*** d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di *La Petite Silencieuse*, fornita di tutte le guide che la completano.

Romanziere Illustrato

Giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno X). — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Sedici pagine in 4.° grande, carta di lusso.

Colla prima dispensa di gennaio viene iniziata la pubblicazione dell' interessantissimo romanzo di *A. Rane*, illustrato con nitidissime vignette, avente per titolo: ***Il Romanzo di una cospirazione,*** che uscirà contemporaneamente al romanzo attualmente in corso intitolato: ***La Regina delle Barricate,*** di *Ponson Du Terrail.*

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50 — Sem. L. 4

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui ricevono a titolo di premio gratuito, un esemplare dell' interessante processo: ***Gli Assassini di Fualdès,*** un volume in 4.° grande, di pag. 61, adorno di 22 vignette.

I nuovi abbonati dal 1.° gennaio 1874, inviando UNA LIRA in più, potranno avere gli arretrati pubblicati a tutto dicembre 1873, del romanzo in corso ***La Regina delle Barricate.***

Lo Spirito Folletto

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIV). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattra di copertina. — Si pubblica in Milano ogni giovedì.

Le grandi composizioni del rinomato artista cav. ***Guido Gonin,*** la ricchezza ed eleganza della edizione, la sceltezza dei disegni, il buon gusto delle caricature, hanno data a questo giornale una vera celebrità, coll' appoggio della quale è divenuto, in Italia e fuori, il giornale favorito di tutte le brillanti riunioni.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Edizione di lusso

in carta distinta e con copertina

(franco di porto nel Regno)

Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50

Edizione comune

in carta comune e senza copertina

(franco di porto nel Regno)

Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

Gli abbonati annui all' edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio:

1. un bellissimo e grande *Quadro litografico* del cav. GUIDO GONIN, intitolato: **La Sorpresa.**

(Questo quadro pei non associati costa L. 5)

2. Un esemplare del **Grande Calendario milanese pel 1874.**

Florilegio Romantico ILLUSTRATO

(Anno II). — Una o due dispense la settimana di 16 pag. in 4.° grande con molte e finitissime illustrazioni.

IL FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO è la raccolta dei più acclamati romanzi illustrati, editi dallo Stabilimento Sonzogno, ed esauriti completamente in causa del grande successo che hanno ottenuto.

È aperto l'abbonamento a 100 dispense (dalla 71 alla 170), e a 50 dispense (dalla 71 alla 120) ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno:

Per 100 dispense	Per 50 dispense
L. 14 50	L. 7 50

Tutti gli abbonati riceveranno in dono le *copertine* di ogni romanzo, mano mano che sia *terminata la pubblicazione.*

Biblioteca Romantica ECONOMICA

(Anno II). Ogni 15 giorni esce un volume in 16.° grande di oltre 300 e fino a 400 pagine. — La **Biblioteca Romantica Economica** è destinata a diffondere al *massimo buon mercato* i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei.

PREZZO D' ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI DEL 1874:

Franco di porto nel Regno L. 24.

Prezzo di ciascun volume, ***una lira.***

DONO AGLI ABBONATI. Gli abbonati riceveranno, franco in ***dono***, DUE VOLUMI della stessa BIBLIOTECA ROMANTICA da scegliersi fra i quarantadue pubblicati nel 1872 e nel 1873.

Biblioteca Classica ECONOMICA

(Anno I') Esce un volume ogni mese, in 16.° grande, di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione offre agli studiosi, ad un **buon mercato** eccezionale, le opere più acclamate dei **classici autori** in una accuratissima ed elegante edizione.

Prezzo d' Abbonamento ai 12 volumi della seconda Serie (1874):

Franco di porto nel Regno. . . . . L. 12

Prezzo di ciascun volume **una lira.**

La Musica per Tutti

(Anno I) **Raccolta Classica Musicale economica** dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri. — Un volume in 8.° ogni mese per UNA LIRA.

Il primo volume della I Serie (1874) uscirà alla fine di gennaio 1874 — e successivamente verrà pubblicato un volume ogni mese, contenente sempre ciascuno un intero spartito per pianoforte.

Il primo volume della prima Serie conterrà **IL BARBIERE DI SIVIGLIA** di *Gioachino Rossini.*

Prezzo d' abbonamento ai 12 volumi della prima Serie (1874).

Franco di porto nel Regno . . . . L. **12.**

Prezzo di ciascun volume, **una lira.**

NEL MESE DI GENNAIO 1874

verrà ultimata la pubblicazione dell' importante opera intitolata:

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

È divisa in due volumi di complessive pagine 640 in-4 grande, illustrate riccamente da oltre 500 vignette.

PREZZO DEI DUE VOLUMI CHE FORMANO L' INTERA OPERA:

Franco di porto nel Regno L. **24.**

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

illustrate da GUSTAVO DORÈ

30 grandi ed eleganti dispense in-4, adorne di **151** incisioni.

PREZZO D' ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO L. **4 50.**

Una dispensa separata cent **15** in tutta Italia,

Gli abbonati riceveranno GRATIS il frontispizio ed un' elegante copertina per rilegare le 30 dispense in un volume.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell' importo relativo all' editore **EDOARDO SONZOGNO,** a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 1327

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

Anno decimoterzo.

La Strenna Veneziana è uscita anche quest' anno, che è il tredicesimo della sua vita. Essa contiene i seguenti componimenti:

GLI EDITORI AI LETTORI. — *Macchiette paesane*, scena popolare di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *Versi* di ERMINIA FUÀ FUSINATO e FRANCESCO DALL' ONGARO. — *Baciale 'l piede e la man bella e bianca*, storiella vana di CAMILLO BOITO. — *La vecchia strada dei Ss. Apostoli*, poesia di ANNA MANDER-CECCHETTI. — *All' amica* (da Saffo), di M. RAPISARDI. — *Lo specchio rotto*, novella di ENRICO CASTELNUOVO. — *Per nozze, alla sposa*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO FORTIS. — *Il pescatore e il demonio*, antica tradizione sorrentina, imitata dal tedesco da ANDREA MAFFEI. — *F. D. Guerrazzi*, studio critico-biografico di POMPEO GHERARDO MOLMENTI. — *Orfeo*, atto primo d' una tragedia inedita di GIOVANNI PIERMARTINI. — *Se Ugolino abbia mangiato i figli*, dialogo di ANTONIO DALL' ACQUA GIUSTI. — *L' orfanello*, romanza di FRANCESCA LUTTI ALBERTI. — *Arquà*, ad Aleardo Aleardi, versi di CARLO RAFFAELLO BARBIERA. — *Culla e tomba*, versi di FERDINANDO GALANTI. — *A Lei*, versi di CARLO D' ORMEVILLE. — *A un campanile gotico*, versi di EMILIO PRAGA. — *Il Lion in ritiro*, commedia in cinque atti, in versi di PAOLO FERRARI (*). (Brano estratto dal secondo atto, in cui è riassunto il concetto del lavoro.)

I disegni che illustrano tre dei componimenti della *Strenna* sono del sig. FEDERICO ZANDOMENEGHI; le fotografie del sig. *A. Perini*; le legature del sig. *F. Pedretti*, e saranno, come il solito, ricche e svariatissime.

La STRENNA VENEZIANA è vendibile: in Venezia

alla **TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO** a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000

e presso le **Librerie Coen, Münster, Bianchi e Favai**, presso le Librerie di Milano: *Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste alla *Libreria Coen.*

I prezzi variano da **L. 10** a **L. 60** secondo il costo maggiore delle legature.

(*) Questa commedia sarà rappresentata a Milano per la prima volta nel prossimo carnevale. 1322

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondi realizzati . . .	L. 42,876,235 —
Fondo di riserva . . .	» 41,339 686 —
Rendita annua . . .	» 10,955,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate . . .	» 39,667,672 —
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati . . .	» 6,250,000 —

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione all' 80 0/0 degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2, 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 »	» 2, 47	
» 35 »	» 2, 82	
» 40 »	» 3, 29	
» 45 »	» 3, 91	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione all' 80 0/0 degli utili), ossia assicurazione di un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure a' suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 30 anni, premio annuo	L. 3, 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » 60 »	» 3, 48	
» 35 » 65 »	» 3, 63	
» 40 » 65 »	» 4, 35	

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, Via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre Provincie. 687

761

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouvert toute l' année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d' inhalation

Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all' ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 688

ATTI UFFIZIALI

3. pubb.

N. 1373, 1374, 1537.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che con Reale Decreto 14 ottobre 1873, il signor Bisacco dott. Paolo del cav. Giulio, notaio di Noale, venne traslocato a Venezia, e che avendo egli prestata nei modi e luoghi prescritti la cauzione di lire italiane diecimila, inerenti alla conferitagli nuova residenza, mediante cartelle del debito pubblico danti la rendita annua complessiva di lire 735, calcolatone il valor capitale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant' altro previamente gli incombeva, ora il medesimo dott. Paolo Bisacco è ammesso ed attivato al libero esercizio del notariato con residenza in Venezia.

Dalla R. Camera notarile,

Venezia, 17 dicembre 1873.

Il cav. Presidente.

BEDENDO.

Il Cancelliere,

Perini.

3. pubb.

N. 1373, 1374, 1536.

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia rende noto al pubblico, che il dott. Giovanni Perovich del fu Giuseppe, avendo ottenuta con reale Decreto 14 ottobre 1873 la nomina di notaio colla residenza nel Comune di Noale, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerentevi di ital. lire 1900, nonchè adempiuto a quant' altro previamente a lui incombeva, ora è ammesso ed attivato nuovamente al libero esercizio della professione notarile in Noale ed in questa Provincia.

Venezia, 16 dicembre 1873.

Il cav. Presidente,

BEDENDO.

Il Cancelliere,

Perini.

ATTI GIUDIZIARII

39-5

Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia.

BANDO GIUDIZIALE.

In virtù di Decreto 29 novembre ultimo decorso della Camera di Consiglio di questo Tribunale

Si rende noto,

Che nel giorno 29 (ventinove) dicembre corrente, alle ore undici antimeridiane, nella Cancelleria del Tribunale, sarà dal sottoscritto vice-Cancelliere proceduto alla vendita per pubblico incanto dei seguenti oggetti confiscati con Ordinanza 15 luglio 1873 della Camera di Consiglio ai due condannati Butturini Giuseppe e Patiens Pietro per truffa.

1. Un orologio d' oro con catenella di metallo, stimato lire quaranta.

2. Un orologio d' argento, stimato lire tre.

3. Un portamonete usato stimato cent. 50.

4. Un portafoglio, stimato lire 1:50.

La vendita si farà al maggior offerente ed a pronti contanti.

Si pubblichi, affigga ed inserisca nel giornale degli annunzii giudiziali.

Venezia, 20 dicembre 1873.

Il vice-Cancelliere, FUMATO.

40-5

Nota per aumento del sesto a termini dell' articolo 679, verbale di procedura civile.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

che nel giorno di ieri, in seguito ad esperimento d' incanto è stato deliberato per il prezzo di Lire settemila cinquecento e centesimi ottantaquattro (7570:84), al sig. Boroni Giovanni, a nome e per conto dei nobili signori conti Lorenzo, Elena e Chiara Donà Dalle Rose, gli stabili qui appresso descritti.

Situati in Venezia, S. Toma, ai Frari.

Casa, al N. 2244, cifra Lire 138,000.

Casa, al N. 2244, cifra Lire 142.759.

Bottega, al N. 2243, cifra L. 95.170;

ai catastali NN. 20618, 20619, 20620, ed in censo stabile attivato il 1.o giugno 184?, al Numero 1829, di mappa.

Casa con bottega che si estende anche sopra il N. 1830, superficie cent. 0. 09, rend. L. 224:68, col tributo diretto verso lo Stato di L. 154:69.

E che nel giorno 1° gennaio prossimo venturo scade il termine per l' aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall' art. 672, Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Venezia, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale, addì 18 dicembre 1873.

firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 23 dicembre — N. 344

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, della Raccolta delle Leggi del 1873 (Volume VII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 DICEMBRE

Al Senato del Regno fu proposto da alcuni senatori un voto di condoglianza alla famiglia di Nino Bixio. Il Senato ha però deciso di aspettare la comunicazione ufficiale della morte dell' illustre generale. Al Senato arrise forse la speranza, che abbiamo espresso ieri anche noi, che cioè questa dolorosa notizia potesse ancora essere smentita. A Roma però essa era nota sin da ier l' altro, e il fatto che non sia stata ancora smentita fa temere pur troppo che il fatto sia vero. La notizia era stata spedita per telegrafo dall' Aia a Roma. Non si diceva se il generale fosse morto all' Aia, o nel suo viaggio per Sumatra, avendo egli noleggiato agli Olandesi il suo bastimento per la guerra contro il Sultano d' Achem. Questa mancanza di precisione poteva far sorgere la speranza che la notizia non fosse vera, ma in due giorni si avrebbe potuto saperne qualche cosa di più, e la smentita avrebbe avuto tempo di giungere. L' *Opinione* pubblicò ier l' altro sera una breve biografia di Nino Bixio, ed essa non espresse alcun dubbio sulla verità della sua morte. Noi pubblichiamo più oltre le parole dell' *Opinione* in onore dell' illustre italiano.

La Camera dei deputati di Prussia ha approvato in seconda lettura il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio. La discussione fu vivissima tra i liberali e il capo del partito del centro, ove seggono i cattolici della Camera prussiana. Il ministro della giustizia pronunziò un discorso in favore della legge, e nella discussione intervenne pure, provocato dal partito del centro, il Principe di Bismarck. Gli era stata rinfacciata la frase da lui detta venticinque anni or sono, che cioè « la nave dei pazzi dei nuovi tempi si frangerebbe sullo scoglio della Chiesa. »

Il cancelliere germanico confessò che aveva detto quella frase, ed ammise di aver cambiato opinione, dicendo che l' esperienza lo aveva convertito al liberalismo, e aveva finito per convincerlo, che ora i reazionarii sono i veri rivoluzionarii. Il cancelliere fu nel suo discorso pungentissimo, e per rendere le sue punture più acute, le condì colla salsa dell' ironia.

In Danimarca continua sempre il conflitto costituzionale tra la Corona e la Camera. Si sa che la Camera era stata sciolta, perchè aveva mandato un indirizzo al Re, chiedendogli il rinvio del Ministero. La Corona ha risposto che la Camera con questa domanda attentava al suo diritto di scegliere i ministri, e la sciolse. Le nuove elezioni ebbero per risultato la rielezione dei deputati dell' opposizione, che costituiscono la maggioranza anche nella nuova Camera. Appena convocata, essa rinnovò l' indirizzo al Re, facendogli la stessa domanda di licenziare il Ministero.

La Camera danese, nel fare simile domande alla Corona, non ommette di usare a questa tutti i riguardi dovutile, e continua a fare le sue triplici ovazioni al Re, ogni volta che se ne presenta l' occasione. Questa volta il Re ha risposto che dovrà conferire col Ministero sul contenuto dell' indirizzo, locchè ci sembra equivalere ad un rifiuto. Vedremo però come andrà a finire, e se la Camera sarà sciolta una seconda volta.

Un dispaccio da Belgrado annuncia che il Principe di Serbia ha abolito la punizione corporale nell' esercito. È una misura che onora altamente quel Principe, il quale segue la politica dei suoi predecessori, e tende a concentrare sul suo piccolo Principato tutte le simpatie degli Slavi, per fare, quando che sia, la parte che il Piemonte fece in Italia. Questa missione della Serbia è nobile, ma essa non è certo meno ardua di quella del Piemonte in Italia, ed è difficile ch' essa sia aiutata egualmente dalla fortuna.

Consorzio nazionale.

Il Municipio spettabile di Lentiai in Provincia di Belluno, animato da spirito di amor patrio e da sincero affetto verso l' augusta Famiglia regnante, cominciò nella fausta occasione del matrimonio dei RR. Principi di Piemonte a versare lire 40 al Consorzio nazionale, e successivamente lire 30 versava in segno di esultanza per la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli. Volendo però maggiormente dimostrare i nobili sentimenti da cui è animato, deliberava inoltre una offerta di lire 150 da pagarsi in quote annue di lire 30, ed ultimamente a mezzo del Comitato distrettuale di Feltre pervenivano lire 60, giunte in ritardo per causa di un incidente indipendente dal Comune, e con questa somma restano già versate tre delle cinque quote annuali stabilite.

Dagli *Atti del Parlamento* togliamo i seguenti brani relativi alla discussione su petizioni presentate dal Veneto:

Obbligatorietà delle denunzie delle ditte commerciali.

Colla petizione 21 maggio 1872, N. 356, la Camera di commercio di Belluno adduce le difficoltà di compilare la relazione statistica sull' andamento del commercio e delle arti, voluta dalla legge 6 luglio 1865 e precisamente dall' articolo 2, non esistendo l' obbligo della notifica alle Camere di commercio delle ditte commerciali ed industriali, e mancando quindi la materia delle indagini statistiche ed il mezzo di ottenere le occorrenti indicazioni.

Chiede perciò la sollecita adozione della legge sulla obbligatorietà delle denunzie delle ditte commerciali, conformemente al progetto presentato dal signor ministro d' agricoltura il 15 giugno 1869.

La vostra Giunta, avendo trovato ragionevole la istanza, ha l' onore di proporvi che sia inviata agli Archivi, per essere rimessa a quella Commissione che avrà l' incarico di riferire sopra il progetto di legge da me testè enunciato, che non ebbe seguito allorquando presentavasi per la prima volta, non lo ebbe egualmente nella successiva Sessione, quantunque ripresentato, non fu riprodotto nell' ultima Sessione, ed invece fu presentato di nuovo dall' onorevole ministro d'agricoltura e commercio alcuni giorni sono.

Ministro per l' agricoltura e commercio. Mi pare, salvo sempre il voto della Camera, che se c' è motivo di andare all' ordine del giorno, ciò sia veramente in questo argomento.

La Camera di commercio di Belluno non domanda altro se non che sia presentato un progetto di legge per la denunzia obbligatoria delle ditte commerciali. Ora questo disegno fu presentato, laonde manca interamente lo scopo dell' invio agli Archivi o di qualche deliberazione che non sia l' ordine del giorno puro e semplice.

Ho presentato questo progetto nel primo giorno in cui fu riconvocato il Senato.

Presidente. L' onorevole Macchi ha la parola.

Macchi. Appunto perchè l'onorevole ministro ha presentato un progetto di legge, noi proponiamo si mandino le petizioni agli Archivi, affinchè il Parlamento possa valersene quando il progetto di legge sarà presentato alla Camera.

Se avessimo concluso pel rinvio al signor ministro, egli avrebbe ragione di dire: non ho bisogno di eccitamenti, poichè il progetto è già presentato in un altro ramo del Parlamento. L'invio agli Archivii significa che il Parlamento, in questo caso, è perfettamente d' accordo col sig. ministro; che se si propone di mettere la petizione agli Archivii, è appunto per poterla poi utilmente consultare quando il ministro presenterà la legge a questo ramo del Parlamento.

Presidente. Tale è appunto la portata della proposta della Commissione nel chiedere l' invio di questa petizione agli Archivii; essa intende cioè, che allorquando il progetto di legge su questo argomento venga ad essere presentato, questa petizione sia di pieno diritto trasmessa a quella Giunta che sarà incaricata di esaminare il medesimo progetto di legge.

Se non vi sono dunque altre osservazioni, le conclusioni della Giunta s' intenderanno approvate.

Sotto il titolo: *Moralità repubblicana*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il *Corriere di Milano*, in una delle ultime *riviste politiche*, ha già fatt cenno d' un curioso opuscolo, stampato testè a Nuova Yorck, col titolo: *Veto messages of governor John A. Dix in the year* 1873.

Ora vogliamo tornare su quest' opuscolo, del quale ci pare che non sia stato parlato abbastanza.

Per comprendere il titolo, che abbiamo riferito in lingua inglese, bisogna ricordare che ogni Stato dell' Unione americana forma una Repubblica pressochè autonoma. Il potere legislativo è rappresentato in ciascuno Stato da due Assemblee elettive, l' una delle quali porta il nome di *Senato* e l' altra di *Camera dei rappresentanti*, e tutte due portano il nome collettivo di *Congresso*. Il potere esecutivo è rappresentato da un *governatore*, eletto a suffragio popolare. Il governatore, carica corrispondente a quella di Presidente della Repubblica, ha, fra altre prerogative, quella di annullare, in certi casi, le deliberazioni del Congresso, appunto come il Prefetto d' una nostra Provincia annulla, in certi casi, le deliberazioni del Consiglio provinciale.

Ora il sig. Giovanni A. Dix, governatore dello Stato di Nuova Yorck, ha spesso occasione di valersi di questa prerogativa, giacchè dal principio dell' anno ha annullato nientemeno che 102 deliberazioni del Congresso, e l' opuscolo di cui parliamo contiene appunto il testo de' suoi *veto*.

Notiamo anzitutto che il sig. Giovanni A. Dix è un generale, appunto come è un generale il Grant, Presidente dell' Unione. Dallo stile del Dix si capisce ch' è un soldato: egli scrive brusco, molto brusco, e se un ministro, in Italia, adoperasse il suo stile, i fogli radicali gitterebbero stridi da aquila. Vero è che il Congresso di Nuova Yorck lo fa troppo spesso uscire dai gangheri. Stando al generale Dix, quegli onorevoli senatori e rappresentanti sarebbero una banda di furfanti, ed il buon governatore deve tener gli occhi bene aperti per reprimere le loro rapine, frodi, abusi d' ogni specie.

Non soltanto il Congresso suole eccedere le sue attribuzioni e votar leggi lesive per le prerogative altrui, ma vien meno alla più elementare probità, ed immola gl' interessi pubblici agl' interessi privati. Il governatore ad ogni momento lo sorprende con la mano nel sacco, gli dà sulle dita e gli dice chiaro e tondo il fatto suo.

Abbiamo già fatto cenno de' sussidi i dati ai giornali per l' affare del *Tammany-Ring*. Si sa che nel 1870-71, il Municipio di Nuova Yorck, per poter rubare in pace, sanz' esser modestato dai cani di guardia del giornalismo, immaginò di farli tacere con grasse sovvenzioni, che furono notate nel bilancio sotto il titolo di spese per inserzioni. Furono così spesi circa 800 mila dollari, ossia quattro milioni di lire italiane, Altre somme erano state promesse e dovevano pagarsi; ma le concessioni municipali furono scoperte, ed il Municipio cadde. Ora, il Congresso, al principio di questo anno, ordinò che fosse saldato il conto ai giornali. Ma il generale Dix ha annullato il voto, ed ha dato al Congresso una severa ammonizione.

Alla stessa epoca di rapine amministrative allude un altro *veto* del generale Dix. Il Congresso distribuisce impieghi con soverchia prodigalità per favorire il tale o il tal altro, amico d' un rappresentante o d' un senatore. A proposito d' una di queste nomine, il generale Dix scrive al Congresso in data del 5 maggio: « Quest' impiego fu creato in un tempo di gravi abusi, quando s' infliggeva alla città di Nuova Yorck, violando la legge, una turba d' impiegati inutili. Non si comprende che la legislatura intervenga per legalizzare e prolungare tali disordini. »

Più volte la legislatura dello Stato prende le parti d' individui privati, ed ordina che riscuotano dalla Cassa municiple di Nuova Yorck somme, di cui la città non risulta uoramente debitrice. A fatti di questo genere si riferiscono due Messaggi in data del 21 e del 22 maggio 1873.

Più spesso ancora accade che l'Assemblea voti grosse somme per eseguire importanti lavori, che, sotto colore d' interesse pubblico, profitteranno a due o tre persone sole: « Ho sott' occhio, — scrive il generale Dix in un Messaggio del 26 maggio, — quattro *bill* per lavori da fare a varii corsi d' acqua, e non posso scoprire, in appoggio di questi *bills*, altro argomento che il desiderio di favorire alcuni interessi privati. L' effetto di tali disposizioni è di prendere nelle tasche dei contribuenti dei denari a benefizio di pochi proprietarii, i quali potrebbero benissimo fare a loro spese i lavori che domandano allo Stato. »

Un curioso veto è quello relativo alla costruzione d' un ponte fra Nuova Yorck e Brooklyn. Quest' impresa era stata fatta per mezzo di capitali privati, aiutati da sussidii dati dalle due città di Nuova Yorck e di Brooklyn. L' affare fu riconosciuto cattivo pei capitalisti impegnati. La legislatura di Nuova Yorck votò allora un *bill* per esonerare i capitalisti dagli obblighi assunti e per far loro restituire buona parte delle somme versate, accollando la spesa totale alle città di Nuova Yorck e di Brooklyn. Il generale Dix annulla il *bill*, ed accompagna al *veto* le seguenti considerazioni: « È un cattivo esempio ed un' ingiustizia verso i contribuenti il permettere ad individui impegnati in un' impresa che promette grandi lucri, il ritrarsene appena l' affare si fa dubbio, ed il rigettare tutto il peso della perdita sui contribuenti delle località, a cui quegl' individui appartengono. »

La tendenza del Congresso ad usurpar le parti dell'Autorità giudiziaria è notabile. Esso s' attenta di modificare contratti conclusi de privati cittadini con Compagnie d' assicurazioni, e di dispensare i primi dal pagare, ne' termini stabiliti, il loro debito. Ed il generale Dix mette fuori il suo *veto*. — A Società anonime benevise, il Congresso dona tratti di suolo pubblico, ed il generale Dix annulla il *bill*. — Peggio ancora, il Congresso decreta espropriazioni a benefizio di Società private, o impone ad un solo proprietario l' esecuzione di lavori d' utilità pubblica: ed il generale Dix accorre a far giustizia col *veto*. — Il generale tuona contro « le usurpazioni dei diritti individuali » tuona contro le usurpazioni de' Municipi, contro il vezzo del Congresso di uscire dalla sfera dei poteri legislativi.

Tutto ciò avviene nello Stato di Nuova Yorck, che per la ricchezza e civiltà è il primo Stato dell' Unione, esercita su tutta l' America una grandissima influenza, e dagli Americani è chiamato lo Stato-Impero. Tutti gli Stati dell' Unione si modellano su quello di Nuova Yorck, e dalle leggi fino alle mode, l' egemonia di questo Stato è incontestata.

Che pensare della moralità politica della Repubblica americana? Fortuna che il suffragio popolare ha posto a capo dello Stato un rigido galantuomo, soldato per giunta, che tratta gl' imbroglioni della legislatura, come un sergente tratta i militi riottosi del suo pelottone. Ma il suffragio popolare non è sempre così illuminato.

I nostri radicali vanno gridando ogni giorno che la Repubblica è un regime essenzialmente onesto e morale, e che nelle Repubbliche non avvengono le disonestà che si lamentano sotto le Monarchie. Ahimè! i bricconi si trovano da per tutto, e le Repubbliche americane provano che gli Stati retti repubblicanamente ne sono forse più infetti degli altri. Ma per non far torto a nessuno, conchiuderemo che repubblicani e monarchici possono ripetere il verso di Virgilio:

Iliacos inter muros peccatur et extra.

ITALIA

Pubblichiamo il prospetto de' versamenti fatti nelle Tesorerie durante il mese di novembre scorso, col confronto del mese corrispondente del 1872:

		1873		1872
Fondiaria	L.	2,293,006 48	L.	16,947,772 54
Ricch. mob.	»	2,218,437 75	»	8,028,443 43
Macinato	»	5,199,784 59	»	5,187,414 90
Tassa degli affari	»	10,037,040 37	»	9,742,120 05
Tassa di fabbricazione	»	187,700 61	»	178,503 02
Dogane	»	8,460,146 10	»	8,042,897 97
Dazi di cons.	»	4,669,673 21	»	6,037,899 37
Privative	»	6,405,629 90	»	6,555,974 36
Lotto	»	8,146,760 09	»	5,068,553 01
Serv. pubb.	»	4,507,858 11	»	4,032,696 38
Patrimonio dello Stato	»	1,428,251 71	»	1,988,681 18
Entr. varie	»	373,692 97	»	552,136 72
Rimborsi	»	1,455,683 98	»	1,419,713 53
Entr. straord.	»	3,560,092 61	»	8,948,712 74
Asse eccl.	»	5,574,138 33	»	7,211,126 80
Somma	L.	65,217,896 81	L.	89,942,646 —

APPENDICE.

Bibliografia.

I Dialoghi di Platone, nuovamente volgarizzati da Eugenio Ferraj. Vol. 1.° (*Dialoghi socratici*). Padova, tip. del Seminario, 1873. (Grosso volume in 8.° di pag. CXLII-536.)

Scusami, lettore, se per entrare a parlarti d' un libro altrui, comincio col discorrerti un momento di me stesso. Tu hai dunque a sapere ch' io non fui giammai molto innamorato della filosofia, e meno ancora dei filosofi. E se tu mi rispondessi: — Poco m' importa di questo, e ad ogni modo tuo sarà il danno, la filosofia e i filosofi vivranno e prospereranno anche senza il tuo alto patrocinio; — Va bene (ti direi di rimando); e di questo ero tanto persuaso (come pure del valor intrinseco della filosofia) che volevo, a mia discolpa, spiegarti le ragioni per le quali io e, credo, molti simili a me, non abbiano mai potuto pigliarle un grande affetto.

Sappi adunque, che quand' ero a studiare in Liceo, un abate bisbetico mi ha tormentato due anni interi co' *barbara* e i *baralipton*; m' ha voluto cacciare in testa la storia della filosofia, che per lui era la storia della scolastica, e m' ha talmente uggito col suo *dottore angelico*, e il *dottore serafico*, che d' allora in poi perfino gli angioli mi sono venuti un pochino in fastidio.

Diventato *maturo* col vecchio sistema austriaco, passai all' Università, per istudiarvi filologia classica; e sentii le lezioni del prof. Ferraj, un egregio Toscano, tramutato allora dall' Università di Siena a quella di Padova. Quell' anno le lezioni versavano su Platone; ed io sapendo un po' di tutto, ossia nulla di nulla, col capolino asciutto mi cacciai nel branco degli studenti di filologia.

Il professore ci sfoderava un' immensa dottrina, arida quanto ammirabile: ci narrava i diversi sistemi immaginati da que' bravi Tedeschi per la coordinazione dei libri platonici; ci facea passar innanzi, come in lanterna magica, i nomi a noi ignotissimi di Schleiermacher, dell' Ast, del Munk, dell' Uebeweg, dell' Hermann, e via via ci esponeva un suo nuovo criterio per risolvere la tanto imbrogliata questione. Io ascoltavo a bocca aperta; ma, lo confesso, non capivo niente, o poco poco; e dopo due mesi dovetti quasi convenire con me stesso d' esser cascato dalla padella nelle brage. — Al diavolo, dissi, la filosofia: io forse non sarò fatto per essa. — E lasciai per qualche giorno la scuola.

Ma il prof. Ferraj è uno di quegli uomini rari, che quando uno li ha conosciuti, non sa più staccarsene.

Io mi recai dall' egregio professore, e gli rivelai il mio ribrezzo per quelle *ossa aridissime* della critica platonica.

Non è qui il luogo di riferire i discorsi che passarono allora tra l' amoroso maestro e me; dirò solo che quel giorno io cominciai a mutare d' opinione sovra il grande Ateniese: che allora io conobbi qualche saggio della versione che l' illustre professore ne preparava agl' Italiani: che quel giorno imparai esservi in Platone non solo un sommo filosofo, ma, ciò che molto più m' importava, un grandissimo artista.

E da quel giorno io mi posi, con amore crescente, a leggere quelle pagine immortali, in cui, apostolo amoroso, il divino Platone ci rappresenta la grande figura di Socrate, circondato dai pretenziosi sofisti, da' giovani ingegnosi ed arditi, quali Alcibiade e Critia, che più tardi governeranno le sorti della patria. In Platone, più che in nessun altro autore io trovai rivelati i costumi e l' intima natura di quegli Ateniesi, che artisti, filosofi, spensierati, ingegnosi, vivevano una vita, come disse O. Müller, degna veramente d' essere vissuta. E sebbene io debba confessare che Platone filosofo non sono riuscito ancora ad amarlo gran fatto, Platone artista mi riempiè l' anima di sè, mi lasciò stupito, mi rivelò bellezze, che mai avevo sospettate; e quando, più tardi, potei fare una scorsa ne' campi delle nostre moderne letterature, invano cercai, non dico un filosofo, ma un artista, così perfetto scrittore come Platone. « Gli antichi sentirono (scrive il Ferraj, nel Preambolo, LV) in che stia veramente la grandezza di Platone artista e scrittore, e più avventurati di noi per la lingua in cui consegnavano alla posterità le loro critiche osservazioni, poterono significarlo con una sola parola: la vera grandezza del dialogo platonico è nell' ἦθος, o in quella potenza plastica, che dà ai personaggi molteplici e diversi un linguaggio, i sentimenti e i costumi loro proprii, e pe' quali ciascuno di essi addiviene un vero carattere drammatico che si muove, opera e si svolge nell' atmosfera a cui l' artista solleva il suo lettore, olezzante di virtù e splendente della luce del vero. » I dialoghi di Platone, diceva il Bonghi, bello e ardito ingegno, che i bilanci e i fatti personali hanno sviato dalla filologia, i dialoghi di Platone sono veri e proprii drammi; che se nel dramma le parti sono collegate insieme dall' unità dell' azione, qui invece le sono ridotte ad un tutto armonico dall' unità del concetto filosofico, che nel dialogo si svolge.

Nè questo paragone è il prodotto d' un ingegno sottile; ma si offre da per sè ad ogni lettore, che sappia di cose drammatiche, e vegga la cura somma con cui Platone colorisce i caratteri, assegnando ad ogni interlocutore una movenza, uno stile, una lingua sue proprie.

Questi pregi che si riscontrano soltanto nei sommi, io non so d' averli trovati, in grado quasi pari, che in un altro solo scrittore, e di genere ben diverso, nel Cervantes, il quale a Don Chisciotte, a Sancio, a Teresa sa mettere in bocca voci e stile perfettamente convenienti. Platone e Cervantes sono i due maestri che meglio di tutti si sono accostati all' ideale della *forma adeguata*.

Ma il lettore, a cui ho promesso di dar notizia del nuovo libro, vorrà forse ch' io gli dica il mio povero parere sulla traduzione del prof. Ferraj. Ed io non mi rifiuto di darglielo; ma prima mi sembra opportuno sentire dal volgarizzatore stesso le norme ch' egli ha creduto bene di seguire nell' opera sua. — « Traducendo (egli dice a pag. CXL del Preambolo), mi sono sempre pensato di essere com' uno che abbia da rimettere a chi di ragione un deposito che gli sia confidato; e come questi lo ha da consegnare intero e sano e ne' modi meglio conformi agli intendimenti del primo donatore, così intiero e quale per lunga famigliarità io sento Platone, tale oggi lo rimetto nelle mani degl' Italiani. Non pochi de' quali meraviglieranno di vederselo dinanzi tutto altro da quello che se lo sono immaginato. Ma del disinganno non incolpino il traduttore prima d' aver faticato quant' egli ha faticato per accostarsi a Platone. Il quale, dal parlar volgare del suo popolo avendo attinto i modi alla significazione degli alti suoi pensamenti, m' è sembrato facessemi comandamento d' usare i modi di nostra lingua che io, Toscano, sentiva calzare all' attico suo, ed esser chiari ed aperti agl' Italiani d' ogni contrada.

Io direi bugìa grande se asserissi che la traduzione, onde il Ferraj arricchisce la nostra letteratura, equivalga all' originale; per quanto sia fine l' acume del filologo, profonda la dottrina dell' archeologo, squisito il buon gusto dello scrittore, un Platone tradotto non sarà che pallido riflesso dell' originale. Già lo notava il Foscolo: per tradurre un sommo artista ci vuole un altro artista egualmente grande; e lo Schleiermacher asseriva che per tradurre Platone ci vorrebbe un altro Platone. Ma entro i confini d' una versione io non temo d' affermare che il Ferraj ha fatto opera eccellente: ci ha data una versione che farà facilmente dimenticare tutte le italiane anteriori (1), che starà bellamente di fronte alle tedesche dello Schleiermacher e di Ger. Müller, superando poi certamente in esattezza e verità di colorito la francese del Cousin, e l' inglese del Jowett.

E quest' opera, i meriti sodi e incontestabili della quale non possono essere sminuiti dalle poche e lievi mende (2), io mi permetto di raccomandare ai lettori di questa *Gazzetta*, nè già soltanto a quelli che s' occupano di cose filosofiche, ma a quanti sentono la bellezza dell' arte, a quanti amano che il vero vesta splendide forme, a quanti, avendo letto tante cose e ne' libri di scienza e perfino ne' romanzi delle teoriche platoniche sulla Repubblica, sull' amore, sull' origine delle idee ec., hanno la giusta curiosità di farsene un più esatto concetto. Se in fine mi fosse concesso rivolgermi alle gentili lettrici, direi loro: Leggete il Platone italiano; non vi troverete il burbero filosofo, che v' immaginate ma, con somma meraviglia vi scoprirete un carissimo romanziere, un pittore di costumi, un osservatore profondo del cuore umano, uno scrittore insomma che vale molti Dumas, non pochi Sand e Balzac.

Non voglio poi chiudere questa ormai lunga rivista, senza avvertire che il Preambolo generale e i singoli proemii, oltre che preparare alla lettura del testo, raccolgono in sè il meglio degli studii fatti in Germania sovra Platone: studii che nessuno in Italia ha seguito coll' amore del Ferraj, felice possessore di una ricchissima biblioteca platonica.

Il primo tomo uscito or ora alla luce, contiene l' *Ippia minore*, l' *Jone*, l' *Alcibiade maggiore*, il *Liside*, il *Carmide* il *Lachete*, il *Protagora*, è un bel volume in 8.° grande, nitidamente stampato dalla celebre officina del Seminario patavino. In quattro anni appena la traduzione sarà fatta di pubblica ragione.

Gl' Italiani mostrino di saper apprezzare i lavori d' un merito vero e provato!

Padova, aprile.

U. A. C.

(1) Fatta eccezione per il bellissimo saggio di R. Bonghi.

(2) Certo tra queste vorrassi notare certa contorsione imposta al periodo italiano, onde renderlo più fedele seguace del greco. Non cito esempii, perchè solo il contesto può indicare se le inversioni sieno talvolta richieste dal personaggio che parla, o si devano alle troppe reminiscenze del greco, che hanno sforzata la mano al traduttore. Noterò poi che nel *Protagora* non mi piace il *dissetare* per *disputare*, voce latina e pesante, messa in bocca a Socrate; nè so come regga un certo periodo che leggesi a pag. 447, lin. 15-16. Così trovo troppo frequenti gli scorci f', sa', no' per fo, ec.

Da questo prospetto risulta una diminuzione nel novembre scorso di L. 24,724,749 19.

Diedero aumento:

Il lotto di	L.	3,078,297
I servizii pubblici	»	475,161
Le dogane	»	417,248
La tassa degli affari	»	294 820
I rimborsi	»	35 970
Il macinato	»	12,369
La tassa di fabbricazione	»	9,197

Diedero diminuzione:

La fondiaria	L.	13,974,766
La ricchezza mobile	»	5,810,005
Le entrate straordinarie	»	5,388 620
L'asse ecclesiastico	»	1,636,988
I dazii di consumo	»	1,368 226
Il patrimonio dello Stato	»	560,429
Le entrate varie	»	178,443
Le privative	»	150,344

Prescindendo dall'imposta fondiaria e dalla ricchezza mobile, la cui diminuzione è solo apparente, la rata di pagamento non iscadendo che in dicembre, si ha tuttavia un risultato poco sodisfacente, così per la somma ristretta degli aumenti come per le riduzioni d'entrate, ciò che proviene, a nostro avviso, dallo stato di sofferenza degl'interessi economici, per la crisi che attraversano.

I prodotti de' primi undici mesi del 1873 sono i seguenti col riscontro del periodo corrispondente del 1872.

	1873	1872
Fondiaria	L. 183,703,884 03	L. 195,204,811 96
Ricc. mob.	» 147,055,554 87	» 150,100,876 62
Macinato	» 58,434,645 34	» 52,268,126 66
Tassa sugli affari	» 116,528,257 92	» 114,379,860 36
Tassa di fabbricazione	» 1,595,617 93	» 1,517,749 84
Dogane	» 87,743 882 77	» 79,344,419 81
Dazi di cons.	» 54,567,786 08	» 61,802,623 84
Privative	» 117,039,650 56	» 116,098,923 41
Lotto	» 61,640,446 82	» 67,807,693 01
Servizii pubblici	» 42,665,985 05	» 38,910,605 90
Patrimonio dello Stato	» 41,762,774 84	» 28,435,618 29
Entr. varie	» 5,444,372 90	» 6,033,943 21
Rimborsi	» 84,538,721 49	» 85,188,128 11
Entr. straor.	» 52,972 266 48	» 68,253,883 34
Asse eccles.	» 54,910 697 49	» 60,578,791 70
Totale	L. 1,110,604,844	L. 1,125,926,056 06

La diminuzione del 1873 è di 15,321,211 lire.

Le tasse in generale, salvo i dazii di consumo, sono in aumento, come pure le rendite patrimoniali che presentano ancora una maggiore entrata di quasi 13 milioni e mezzo, ma nel resto si ha diminuzione.

Diamo ora il prospetto delle spese fatte negli undici mesi da ogni Ministero:

	1873	1872
Finanze	L. 647,737,599 43	L. 692,906,337 25
Grazia e giustizia	» 26,071,384 60	» 26,054,077 59
Estero	» 4 670,728 89	» 4,458,591 08
Istr. pubbl.	» 17 346 345 58	» 15,898,168 11
Interno	» 46,472,445 82	» 44,593,870 92
Lav. pubbl.	» 142,446,330 53	» 115,763,638 36
Guerra	» 164,827,646 81	» 146,339,731 63
Marina	» 31,951,084 33	» 27,456,879 62
Agric. indus.	» 8,746,167 05	» 8,144,526 21
	L. 1,090,289,733 04	L. 1,081,615,820 77

Nel 1873 le entrate hanno superato le spese di L. 20,315,111; nel 1872, di lire 44,310,235, donde la differenza, in confronto del 1872, di L. 23,995,00, proveniente per L. 15 321,000 da minori entrate e per L. 8,674,000 da maggiori spese.

Pei lavori pubblici si è speso di più nel 1873 circa 27 milioni, per la guerra 18 milioni e mezzo, per la marina 4 milioni e mezzo. Però giova avvertire che i pagamenti della finanza sono in ritardo, apparendo minori di 45 milioni che non nel 1872.

La situazione del Tesoro al 30 novembre era come segue:

Attivo.

Cassa fine 1872	L.	93,281,703 30
Riscossioni	»	1,110,604,844 59
Dalla Banca	»	40,000,000 00
Stralci delle Ammin. prec.	»	1,774,776 28
Crediti di Tesor., fine 1872 .	»	142,040,652 96
Debiti di Tesoreria fine ottobre 1873	»	280,380,890 77
Somma	L.	1,668,082,867 90

Passivo.

Pagamenti	L.	1,090,289,733 04
Stralci delle Ammin. prec. .	»	10,441 67
Liberazione di contabili .	»	45,930 00
Debiti di Tesor. fine 72 .	»	299,121,721 54
Crediti Tes. fine ottobre 73	»	169.205 230 68
	L.	1,558,673,056 93
Fondo di cassa	»	109,409,810 97
Somma uguale	L.	1,668,082,867 90

I Buoni del Tesoro sono aumentati da lire 142,927,000 a L. 163,470,000, con aumento di 20 milioni e mezzo, con che la finanza ha potuto restituir alle Banche 11 milioni e mezzo delle somme chieste a norma degli Statuti, le quali si riducono a 26 milioni. Egli è con l'aumento della emissione dei Buoni del Tesoro che la finanza ha fatto fronte alla differenza in più di 3 milioni e tre quarti nelle spese del novembre in confronto delle entrate, aumentando inoltre il fondo di cassa di 3 milioni e mezzo.

FRANCIA

Leggesi nella *Neue Freie Presse*:

La crescente influenza dei bonapartisti è dimostrata non solo dall'aver in mira d'introdurre nuovamente le candidature ufficiali, ma anche dal nuovo trattato che venne concluso dai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e delle belle arti con Rouher, quale rappresentante l'ex Imperatrice Eugenia, pella liquidazione della lista civile di Luigi Napoleone. In seguito a questo trattato, che verrà in breve sottoposto all'esame della Commissione del *budget*, lo Stato deve ritornare alla vedova di Napoleone III, il Museo cinese del castello di Fontainebleau, cioè il bottino del palazzo d'estate, portato in patria da Palikao; la raccolta d'armi di Pierrefonds, ed altri oggetti d'arte acquistati a spese della lista civile o regalati personalmente a Luigi Napoleone o a sua moglie. Inoltre, dovrà esser pagata in contanti la somma di tre milioni di franchi a certe scadenze annue. È noto che il tesoro dello Stato francese pagò già una volta a Luigi Napoleone alcuni milioni. Sembra quasi che la Repubblica francese offra ai di lei pretendenti, come gli Orléans e i Bonaparte, i mezzi perchè la seppelliscano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 dicembre.

Ferrovie venete. — *Il Monitore delle strade ferrate*, dopo di avere annunziato l'arrivo a Roma dei rappresentanti delle Provincie di Venezia e di Belluno per prendere intelligenza col ministro dei lavori pubblici riguardo alla ferrovia Mestre-Belluno e Castelfranco-Bassano, soggiunge:

« Sappiamo anche essersi recati colà i delegati del Consorzio delle tre Provincie di Padova Vicenza, Treviso allo scopo di avviare coi rappresentanti suddetti trattative per un accordo.

« Al momento di mettere in macchina ci perviene la notizia che le condizioni proposte dal Consorzio delle tre Provincie di Padova-Vicenza Treviso furono riconosciute inaccettabili dai rappresentanti di quelle di Venezia e Belluno, i quali dal proprio canto continuano le pratiche per la concessione delle loro linee. »

Se queste ultime notizie sono vere, i nostri concittadini troveranno, con noi, per lo meno assai strano che le si abbiano a ritrarre dai giornali di Torino e che i nostri rappresentanti non si siano curati d'informarcene. Ma queste sono inezie, sulle quali si soffermiamo unicamente per giustificare il nostro silenzio, l'importante si è che si proceda innanzi con saviezza, solerzia ed energia!

— Da Castelfranco però ci scrivono che la proposta fatta dal Consorzio delle tre Provincia sarebbe stata quella di costruire a proprie spese il tronco da Camposampiero a Castelfranco, purchè Venezia si allacciasse a Camposampiero colla linea Padova-Bassano. Per tal modo Venezia, per giungere a Bassano, avrebbe dovuto deviare a sinistra fino a Camposampiero, poi girare alla destra fino a Castelfranco, indi deviare nuovamente alla sinistra sino a Cittadella, poscia rivolgersi a destra verso Castelfranco. Com'è naturale, siffatta proposta venne respinta.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio deliberò sulla domanda della Giunta esecutiva della Deputazione veneta di storia patria il concorso pecuniario del Comune nella misura di lire 1000 per anno e per cinque anni nella costituzione del fondo necessario alle spese relative, purchè vi concorrano Governo ed altri Comuni interessati.

Eliminò il credito di it. L. 6913:58, spettante al Comune verso la Congregazione di carità per mantenimento dei poveri semiabili al lavoro nella Casa d'Industria e per l'anno 1856.

Quindi, in seduta segreta, accordò la pensione di grazia nella misura di L. 1500 a favore del dott. Giovanni Antonio cav. Romano, ingegnere municipale,

e nominò assistenti rimunerate di grado superiore nelle Scuole comunali: Canilli Emilia, Gamba Delfina, Zentilomo Fiorina, Dalan Anna, Valconi Adele.

Assistenti rimunerate di grado inferiore: Girardi Angela, Schlosser Ida, Piccolin Rosa, Riosa Antonietta.

Assistenti gratuite: Zen Luigia, Carlini Adele, Signori Anna, Quagliardi Maria, Giovo Maria, Busetto Vittoria, Gamba Maria, Mazzoli Caterina, De Battista Maria, Chiussi Maria.

Avviso al commercio di Venezia. — Nella seduta che ieri (domenica) si tenne dagli speditori, fu presentata la proposta di convocare in adunanza generale tutti i commercianti, a fine di trattare non soltanto un argomento speciale, ma quanto può interessare il commercio nella cessazione della franchigia.

La proposta è d'alta importanza. La Commissione ne riconobbe la grandissima utilità; tuttavia si riserbò di decidere dopo di essersi consigliata con alcuni dei principali negozianti.

Qualora la decisione fosse affermativa, i signori commercianti e speditori ne saranno informati con apposito avviso. La ristrettezza del tempo obbligherà, al caso, ad una convocazione d'urgenza.

Il Comizio agrario e di piscicoltura di Venezia è invitato in adunanza generale di seconda convocazione il giorno di martedì 23 corr., alle ore 8 pom. precise nelle sale della Associazione veneta di Utilità pubblica, al Ridotto, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Continuazione della discussione e votazione dello Statuto speciale.
2. Nomina di un amministratore-cassiere e di un Esattore.
3. Comunicazione della Presidenza e deliberazioni conseguenti.

Sordo-muti. — Il commendatore Arnaboldi, or ora morto in Pavia, oltre aver legato a quella pia causa d'industria L. 50,000 e 300,000 per la fondazione d'un Ospitale, e molte somme ai terrazzani de' suoi poderi, legava all'*Istituto de' poveri sordo muti L.* 50.000.

Pubblichiamo questa splendida ed efficace elargizione per tributo di lode e riconoscenza all'illustre defunto, e per sprone ed emulazione dei nostri ricchi, perchè non abbiano mai ad obbliare i poveri sordo-muti delle Provincie venete, che attendono ancora ricovero, istruzione ed educazione, dalla scienza e dalla carità.

Notizie musicali. — Dai giornali di Varsavia togliamo i seguenti brani, sulla prima rappresentazione della *Mignon*, che siamo ben lieti di qui poter registrare ad onore di quel peritissimo maestro concertatore, ch'è il nostro Trombini:

Gazeta Polska: « L'orchestra, sotto la direzione del sig. Trombini, fu perfetta, facendo spiccare ogni possibile effetto. »

Kurjer Codzienny: « Bellissima l'orchestra sotto la direzione del sig. Trombini, che venne calorosamente applaudito dopo la sinfonia. »

Kurjer Warszawski: « L'orchestra diretta dal sig. Trombini, non lasciò nulla a desiderare. »

Onorificenza. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci si scrive da Venezia che in questi giorni è pervenuto colà il Decreto Reale, col quale l'egregio Tomaso Luciani, istriano, fu da Sua Maestà *motu proprio* e « in considerazione di particolari benemerenze » insignito dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. È noto infatti che il Luciani, il quale dimorò a Milano dal 1859 al 1866 e si adoperò qui indefessamente in quel periodo di tempo per la redenzione della Venezia, venuti altri tempi e non perciò sfiduciato, si diede a studiare nell'Archivio dei Frari di Venezia le fonti storiche relative alla sua Provincia nativa, e anche ora va dissotterrando, si può dire, ogni dì, e pubblicando nella *Provincia*, giornale istriano, i documenti che affermano l'italianità dell'Istria.

Miani. — Leggesi nel *Diritto*:

Le interessantissime lettere pervenute dall'Egitto alla Società geografica coll'ultimo postale fra le quali una da Chartum dell'8 novembre, ed una da Alessandria del distinto naturalista viaggiatore Schweinfurt, ci pongono in grado di confermare quanto venne comunicato da questo ufficio al giornale il *Diritto*, in data del 14 dicembre, relativamente alla morte del viaggiatore Miani, e all'interpretazione del telegramma inviato dallo Schweinfurt il 10 corrente, e ricevuto dalla Società la sera del 12.

Il Miani partì da Chartum per lo interno del fiume Gazal nel gennaio del 1871 colle barche del Gattas, mercante d'avorio, e sotto la protezione di Giafer Pascià, in allora governatore generale del Sudan. Raggiunse Monbuttu in ottanta giorni di viaggio, in mezzo alle più grandi sofferenze.

La barca del Gattas arrivata a Chartum nei primi di novembre decorso, dopo due anni di assenza ha recato la trista novella della morte del Miani avvenuta in novembre del 1872, nel villaggio di Gar-Gur, nella tribù di Monbuttu, affievolito dagli stenti e dal crepacuore di non più rivedere l'Italia. Questa stessa barca ha recato a Chartum due pieghi contenenti scritti e carte geografiche del Miani dirette alla Società geografica, una quantità di oggetti etnologici, due Chimpanzè (*Troglodytes Schweinphurti*, Giglioli) e due giovani uomini viventi della tribù degli Akka o Tikkü Tikki, acquistati da lui dal Re Munsa.

La conoscenza d'uomini appartenenti ad una razza di nani abitatrice del Centro Africa, sotto l'Equatore, razza che sta per ispegnersi, della quale nell'antichità si ebbero notizie da Erodoto e recentissimamente dallo Schweinfurth, interesserà non solo la Società nostra e le altre Società consorelle, ma il mondo scientifico intero. Questi due giovani, uno dell'età di 19 anni, alto 88 centimetri, e l'altro di anni 18, dell'altezza di centimetri 72, trovansi sequestrati a Chartum, assieme agli oggetti tutti del defunto Miani, per ordine dell'Autorità locale.

Dobbiamo a due bravi Italiani dimoranti a Chartum ed alle amichevoli premure dell'egregio Schweinfurth la notizia di questo fatto, che la Società, appena avutane cognizione, si fece premura di comunicare al ministro degli affari esteri, rinnovando anche oggi, in seguito a nuove lettere ricevute, le sue istanze, perchè, col mezzo del console generale d'Egitto, si reclami dal Governo locale la restituzione di cose tanto preziose alla scienza e tanto onorevoli alla memoria dell'intrepido viaggiatore italiano morto sulla breccia.

Bullettino della Questura del 22. — Dalle ore 6 alle 8 pom. d'ieri, ladri finora ignoti, approfittando dell'assenza del sacerdote B. A. e di sue sorelle, entrarono con chiave falsa nella loro abitazione situata nel sestiere di Canaregio, ed involarono a loro danno alcuni oggetti preziosi per un valore non ancora precisato. Gli agenti di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per questua, due per oltraggio agli agenti stessi, ed uno per ozio.

Salvamenti. — Ieri sera verso le ore 8, certo Albertini Giovanni, domiciliato a Castello, cadeva nel canale di S. Severo, e correva gran pericolo di perdere la vita; ma fu prontamente soccorso dalle Guardie di P. S. Povoledo e Desanti, e tratto alla riva, donde fu poi trasportato al civico Ospitale.

Altro caso simile avvenne stamane, a ore 6, a certo Dalmòs Pietro, abitante a S. Martino. Questi, trovandosi in istato di ebbrezza per troppo copiose libazioni di vino, cadde nel canale della Veneta Marina. Il pericolo di affogare era grave, ma per sua buona ventura accorsero prontamente alcuni borghesi in suo soccorso, e fu salvo. Il nome di cotesti salvatori è rimasto sinora ignoto.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 22 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 13

Matrimonii: 1. Callegari Gio. Batt., maestro di scherma, celibe, con Cipriani Clotilde Augusta, possidente, nubile.

De Marchi detto Bullo Federico, muratore, vedovo, con Limana Luigia, cucitrice, nubile.

3. Cristofoli Filippo, dipintore, celibe, con Fabris Maddalena, attendente a casa, nubile.

4. Lauritano Vincenzo, secondo cannoniere nella R. Marina, celibe, con Lantana Amalia, possidente, nubile.

Decessi: 1. Taolin Andreotta Regina, di anni 53, vedova, di Venezia. — 2. Manfrin Emma, di anni 5 mesi 8, id. — 3. Manzato Petracchi Francesca, di anni 78, vedova. id. — 4. Slavojevich Gasi Sofia, di anni 74, vedova, domestica, id. — 5. Pennazzo Bertiato Lucia, di anni 75, coniugata, id. — 6, Botteri chiama Ermenegilda, di anni 10 mesi 11, id.

7. Formenti don Angelo, di anni 57, sacerdote ex cappuccino e R. pensionato, di Venezia. — 8. Sperti Silvestro, di anni 6 mesi 1, id. — 9, Poluzzi Antonio, di anni 82, vedovo, santese, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Maternità ed Esposti.

Ecco l'articolo del dott. Carli, già da noi annunziato nel nostro N. 341, e che vorrebbe rispondere a quello precedente del dott. Calza, il quale però ci aveva preventivamente dichiarato che non intendeva con esso di provocare una polemica, che non avvierebbe mai in un giornale politico.

Venezia li 20 dicembre.

Ella sa, egregio direttore, che tutto ciò che si riferisce a questo argomento m'interessa così da non potermene stare tranquillo.

Io conosco benissimo gli articoli del *Tempo*, ed ho letto anche quello stampato dal sig. dott. Calza nella pregiata di lei *Gazzetta* di ieri sera, col quale si propone di rilevare alcune inesattezze occorse a quel giornale, senza voler entrare nel merito della questione.

E se la cosa fosse stata in questi termini, io non vi avrei a che fare; perchè il *Tempo* non ha bisogno di chi lo difenda; tanto meno poi perchè ognuno che ne abbia voglia può aprire, come il giornale indicava, il fascicolo di maggio e giugno del *Giornale veneto delle scienze mediche*, e alla pag. 689, ultimo capoverso, vi leggerebbe le seguenti parole:

« *Un argomento, del quale la Commissione si è occupata, e che da un lato alla parte amministrativa e dall'altro all'igienica si rannoda, si è quello della materiale unione degli Ospizii degli esposti cogli Istituti di maternità. Senonchè*, prescindendo anche dal fatto che il quesito dato a studiare si limita a' brefotrofi e non contempla la loro unione ad altri Istituti, *non poche valide ragioni ben presto si affacciarono ecc.*... dalle quali il lettore può facilmente dedurre chi dei due abbia asserito il vero. »

Ma il dott. Calza, dichiarando di non poter dividere le opinioni dell'articolista, che sono anche le mie, deplora che sia stata fuorviata l'opinione pubblica e la si mantenga tuttavia fuori di carreggiata con notizie ed apprezzamenti, che il lettore avrà a quest'ora giudicati.

È una dichiarazione però che, uscita dalla sua penna, lusinga il mio amor proprio; benchè non possa essere altrettanto lusinghiera per la pubblica opinione; cui, io, l'autore degli opuscoli accennati dal Calza, benchè non sappia scrivere con dignità e con serenità di giudizio, non mi sarei mai permesso di chiamare *fuorviata* unicamente perchè non fosse conforme alla mia.

Nel caso del Calza io avrei scritto per rettificarla, trattandosi di dovere combattere l'unione dei due Istituti Maternità ed Esposti, perchè (come egli si esprime) possibile fonte di pericoli e d'inconvenienti per l'uno e per l'altro.

Senonchè, dopo tanti articoli e tanti opuscoli pubblicati su questo argomento, cui si erano sempre opposte la dignità del silenzio e la serenità della fede in sè stessi, si sono finalmente vedute quelle poche righe inserite dalla Commissione, di cui il sig. Calza è il relatore, in un giornale medico che non è scritto certamente pel pubblico, preso almeno nel suo vero e lato senso. Per cui forse l'articolista del *Tempo* si è permesso di fare qualche ipotesi sul loro scopo o sul loro indirizzo; che se anche fosse trovata sconveniente dal sig. Calza, cui sarebbe ridicolo pretendere che convenisse, non mancherebbe per questo di qualche opportunità per indicare i mezzi e lo spirito della opposizione.

Ammetto però che non fosse necessario di scrivere molto per dimostrare questa verità che si è proposto di far emergere il dott. Calza; che in una casa, cioè, di Maternità, primo pensiero deve essere quello dell'igiene, perchè si tratta di donne sane e non ammalate; affinchè o per agglomeramento di partorienti, o per speciali condizioni dell'Ospizio, non vi si producano malattie d'infezione. Ed il sig. Calza avrebbe ragione di lagnarsi che l'articolista del *Tempo* non avesse riportati questi suoi consigli, che, se anche non hanno una incontestata originalità, hanno però il merito di essere ricordati in questa occasione.

Ma, ad onore del vero, alla serie degli articoli accennati dal sig. Calza appartiene anche quello inserito nel N. 298, in cui le parole, rivelatrici di quelle saggie insinuazioni, sono testualmente riprodotte; e non solo queste, ma eziandio tutta quella parte della Relazione che si riferisce a questo argomento, eccettuate soltanto quelle quattro righe che ho riportate io qui sopra, in cui l'articolista vedendo forse la parafrasi di quel, *non chiamata*, sottosegnato dal Calza, avrà creduto di ommetterle per brevità, non immaginando che su questo punto potesse sorgere controversia.

Anzi lo commentò così largamente e con ragioni che io, apprezzando sinceramente, amerei che fossero conosciute anche dai lettori della *Gazzetta*. Emerge però chiaramente, e questo può intanto bastare, che la Commissione, osteggiando il trasporto della Maternità dall'Ospitale all'Istituto degli Esposti per ragioni igieniche, mostra implicitamente di voler far credere che sia più salubre per le puerpere l'atmosfera di un ospitale che contiene circa mille ammalati di ogni specie, coi rispettivi atomi morbosi che si staccano da polmoni tubercolosi, da piaghe, da canceri, da cancrene e da lingerie sudicie di ogni escrezione e di ogni detrito, nonchè dai visceri già putridi di mille cadaveri che si aprono ogni giorno nel corso di un anno; in confronto di quella che si respira negli alti piani di palazzi posti sulla Riva degli Schiavoni e fiancheggiati da larghi rivi, che si ergono sopra un'area di circa 4500 metri quadrati, con circa 1500 di scoperto nel mezzo, quali son quelli che appartengono agli Esposti, e dove non dovrebbonsi raccogliere più di 30 gravide, e nei tempi ordinarii più di 50 o 60 altre persone fra bambini, balie, e serventi.

Ma il sig. Calza parla a nome della scienza e dell'esperienza, ed io, che non ho l'onore di appartenere all'ospitale, gli rispondo col senso comune e col fatto, che in questa tomba dei viventi, quale si vorrebbe dipingere il palazzo Capello e fabbriche annesse, dal 1836 a questa parte vi morirono 85 donne superstiti allo sgombro totale dello Stabilimento, ordinato dal Governo austriaco appunto in quell'anno, dove erano sempre vissute dall'epoca della loro introduzione; 48 nell'età di 65 agli 80 anni, 32 dagli 80 ai 95 e la più giovane a 44 anni colpita da apoplessia.

Queste cose io le ho dette ancora, ma sono obbligato di ripeterle appunto perchè avvicinandosi una sessione del Consiglio provinciale, la verità deve essergli ripresentata pura dalla ruggine del tempo, richiamandogli quelle argomentazioni che, dimenticate dal sig. Calza, potrebbe dimenticare eziandio ogni altro uomo.

Spero quindi, egregio cav., che, per amore d'imparzialità e per rispetto ad una vertenza ch'Ella stessa ha dichiarata importante, sarà compiacente di accogliere e pubblicare questa mia lettera, ringraziandola anticipatamente, nell'atto che con tutto il rispetto mi onoro di dichiararmi di Lei

Devotissimo Dott. Carli Giacomo.

— Sopra un argomento, che ha molta affinità con quello trattato superiormente, troviamo nel periodico *Les Mondes, Revue hebdomadaire des sciences* di Parigi, dell'11 corrente, un riassunto statistico delle varie mortalità, il quale si chiude nel modo seguente:

« Ecco la conclusione: mortalità di 4.79 per 100 sui parti avvenuti negli Ospitali, mortalità di 1,20 per 100 su quelli avvenuti presso le levatrici, mortalità di 0 39 per 100 soltanto per quelli avvenuti a domicilio delle donne incinte!

« Queste cifre, per quanto ci sembra, conducono a questa conclusione urgente e categorica: soppressione dei servizii speciali per le partorienti, a meno che non si abbiano Istituti di maternità modello; ripartizione delle donne incinte nei diversi Ospedali e, meglio ancora, presso le levatrici della città; da ultimo, soprattutto organizzazione completa del servizio delle partorienti al loro domicilio. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 dicembre.

Elezione del III Collegio.

Avviso.

La Presidenza della Sezione primaria del III.° Collegio elettorale di Venezia, in seguito alla ricognizione generale dei voti ammessi nel ballottaggio odierno tra il cav. Antonio Saint-Bon, ed il cavaliere Giorgio Manin nelle varie Sezioni cioè:

Cav. Antonio Saint-Bon

I.	Sezione primaria	N.	42
II.	» secondaria	»	59
III.	» »	»	49
	Distretto di Mestre	»	101
		Totale N.	251

Cav. Giorgio Manin

I.	Sezione primaria	N.	1
II.	» secondaria	»	1
III.	» »	N.	3
	Distretto di Mestre	»	2
		N.	7

Veduto l'ultimo alinea dell'art. 92 della Legge elettorale politica 17 dicembre 1860, N. 4513 pubblicata in questa Provincia col R. Decreto 13 ottobre 1866, N. 3282.

Proclama

Antonio cav. Saint-Bon

Deputato del III Collegio di Venezia

Venezia, 21 dicembre 1873.

Il Presidente
della Sezione Prima del III Collegio
Giuseppe Diedo.

Senato del Regno. — *Seduta del 21 dicembre.*

Si discute il bilancio dei lavori pubblici. Dopo alcune considerazioni di *Giovanola*, *San Martino*, *Sineo*, *Perez*, *Errante*, cui risponde il *ministro*, il bilancio è approvato. È approvato pure dopo viva discussione il progetto d'una Scuola d'ingegneri a Roma. È approvato il progetto sulla leva marittima del 1874. Alcuni senatori propongono un voto di condoglianza alla famiglia di Bizio. Si deliberò aspettare la comunicazione ufficiale della morte.

(*Agenzia Stefani.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Questa mattina, 20, gli Uffizii della Camera dei deputati hanno discusso varii progetti di legge nominati alcuni commissarii.

La Giunta sul disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati ceduti alle Provincie, è riuscita composta degli onorevoli deputati Boselli, Mancogilli, Branca, Alasia, Massa, Manfrin, Codronchi, Fossa; tre Ufficii emisero parere contrario, gli altri l'accettarono con modificazioni; l'Uffizio 5 non ha ancora proceduto alla nomina del commissario.

Furono inoltre nominati a commissarii dello schema per disposizioni intorno all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso, i deputati Piccoli, Lesen, Mariotti; di quello per modificazioni alla legge sui pesi e misure, i deputati de Cardenas, de Luca Giuseppe, Negrotto, Sebastiani, Macchi, Righi e per il progetto relativo ad una maggiore spesa occorrente ai lavori dell'Arsenale marittimo della Spezia, i deputati de Luca Giuseppe, Merizzi, d'Aste, Brunet e Depretis.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 20:

Iersera, 19, è giunto a Roma S. E. il feldmaresciallo generale, conte di Roon, già presidente del Ministero prussiano. Come è noto, egli deve passare l'inverno in Italia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Questa mattina sono partiti alla volta della Sassonia, per complimentare il nuovo Sovrano, il generale Negri, aiutante di campo di S. M., ed il capitano Della Rovere, ufficiale d'ordinanza.

E più oltre:

Ieri sera il presidente del Consiglio dei ministri ha dato un pranzo in onore dell'onorevole sig. Brand, *speaker* della Camera dei comuni d'Inghilterra. Fra gl'invitati erano il ministro inglese, il presidente Biancheri ed alcuni onorevoli deputati.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 20:

In questo primo periodo di sessione la Camera ha tenuto 32 sedute, ha approvato gli stati di prima previsione pel 1874 dei singoli Ministeri ed i seguenti disegni di legge: Conto amministrativo dell'esercizio 1871; Conversione in rendita consolidata 5 0/0 dei debiti pubblici redimibili; Passaggio del servizio del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti alle Intendenze di finanza; Estensione del termine fissato riguardo alle Delegazioni di pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato; Autorizzazione al Governo di ritirare dalla Banca nazionale un'altra somma di 30 milioni; Proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe; Stipendii ed assegnamenti fissi agli ufficiali ed all'esercito; Spesa per adattamento di locali in Roma per la Scuola d'applicazione degli ingegneri; Leva marittima dell'anno 1874.

Ebbero luogo 13 interrogazioni e furono approvati 11 ordini del giorno.

Le petizioni riferite ascendono a 50, le presentate a 37.

Ecco la dichiarazione della *Capitale*, relativa al Prefetto Gadda, di cui ieri parlava il nostro corrispondente di Roma:

« Il comm. Gadda, persona onorevolissima e di schietto patriotismo, deve al proprio ingegno ed alla pratica degli affari la sua rapida carriera amministrativa. Ebbene, ecco una persona seria, onesta e intelligente, che anch'essa pare subisca il fascino dei processi contro la *Capitale* per qualche frase forse troppo vivace, ma senza intenzione di offesa, usata dai nostri cronisti. Noi vogliamo credere che il commendatore Gadda non vorrà insistere nella sua querela, tenendo conto delle nostre intenzioni, e della franca dichiarazione che noi abbiamo fatto circa la rispettabilità della sua persona. Lo vogliamo credere, e ciò tanto nell'interesse della libertà di stampa, quanto in quello del principio di autorità, di entrambi i quali il senatore Gadda deve giustamente preoccuparsi. »

La *Libertà* annuncia che l'on. Prefetto Gadda ha ritirato la querela.

L'Associazione degli avvocati di Padova nella seduta del 21, fece voti che il Parlamento non traduca in legge il progetto presentato dal Ministero per la nullità degli atti civili non assoggettati debitamente alle tasse di registro e bollo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Abbiamo ragione di credere che l'incaricato di Francia presso la Santa Sede abbia ricevuto dal suo Governo la missione di chiedere al Santo Padre d'intromettersi egli direttamente presso i più appassionati membri del partito ultramontano in Francia, affinchè venga abbandonata l'idea di aprire una discussione violenta intorno alla questione suscitata da alcuni elettori cattolici.

Nelle diverse conferenze che ebbero luogo a Versailles fra il ministro degli affari esteri e i più influenti membri del partito ultramontano, il Governo espose chiaramente le ragioni che dovevano indurre gli interpellanti a non aprire una discussione su una questione così delicata. I fautori della causa papale non vollero ascoltare obbiezioni.

Adesso il Governo francese, per mezzo del suo incaricato, avrebbe chiesto a questo scopo i buoni uffici dello stesso Pontefice.

Sua Santità meglio che altri è in grado di sapere che in questo momento una discussione di tal genere sarebbe più che inopportuna, inquantochè essa costringerebbe il Governo della repubblica a esporre fatti e vedute che non tornereb-

bero certamente grate al partito che le avrebbe suscitate.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 21:

Giunse ieri in Firenze, proveniente da Torino, il signor Fournier, ministro francese presso la nostra Corte. Egli prese alloggio all'*Albergo della Vittoria*.

Una deputazione di abitanti di Madrid si è recata a bordo dei navigli inglesi e italiani, ringraziando per l'assistenza data alle donne e ai fanciulli fuggiti da Cartagena.

Telegrammi.

Roma 20.

Il ministro Finali ricevè al tocco dalla Commissione degli agenti di cambio una memoria concernente un progetto di trasformazione della proposta tassa sugli affari di Borsa, e promise di trasmetterla al ministro delle finanze. (*G. d'Italia.*)

Berlino 20.

L'Imperatore avrebbe avuto un violentissimo accesso. (*Progr.*)

Parigi 19.

La proposta Corcelles relativa alle elezioni suppletorie venne accettata a mezzo della Commissione parlamentare d'iniziativa. Un amico del Governo, Alfredo Giraud, assunse d'iniziare la proposta. Cercò di dimostrare l'inconvenienza il pericolo delle elezioni parziali, e opina che l'imprenderle agiti ogni volta gli animi, per cui il paese si trova sempre in lotta permanente.

I membri repubblicani della Commissione protestano contro queste esecuzioni, e dimostrano che mancano di base. Siccome i repubblicani videro che il partito monarchico è fermamente deciso, di consumare l'attentato al diritto elettorale del popolo, si ritirarono dalla Commissione, dichiarando che non vogliono prender parte alcuna ad una decisione restrittiva dei diritti elettorali della nazione. (*N. F. P.*)

Parigi 20.

I monarchisti hanno l'intenzione di abolire od almeno ridurre gli onorarii dei deputati, affine di difficoltare ai repubblicani l'accettazione del mandato.

Thiers ha l'intenzione di proporre lo scioglimento dell'Assemblea, calcolando sulle discrepanze esistenti nelle file della destra.

Parigi 20

L'opposizione ritiene di far cadere la legge municipale che deve venir pertrattata mercoledì prossimo.

La destra a sua volta ritiene di avere per sè la maggioranza. (*Progr.*)

Parigi 20.

Luciano Brun, uno dei confidenti del Conte di Chambord, dichiarò oggi, nella Commissione della Costituzione, che l'eguaglianza procurata col diritto generale di votazione, è la maggiore ingiustizia, e porterà la rovina del paese. Da ciò propose la rappresentanza degl'interessi, per gli elettori ch'abbiano raggiunto l'età di trent'anni e tre di domicilio stabile. Bazaine, come venne definitivamente stabilito, verrà condotto all'isola di Santa Margherita.

Chambon, Prefetto di Versailles, verrà dimesso, perchè Levesque, il candidato di Mac-Mahon, non riuscì nel Dipartimento della Seine-et-Oise, e fu eletto il repubblicano Calmon. (*N. F. P.*)

Vienna 20.

L'Imperatore partirà definitivamente alla volta di Pietroburgo dopo le feste che colà si celebreranno in occasione del matrimonio del Principe di Edimburgo, e resterà alla Corte di Russia una dozzina di giorni. Il viaggio presumibilmente avrà luogo entro la seconda quindicina di febbraio.

Dietro informazioni avute da Costantinopoli, la *Neue freie Presse* assicura che il Granvisir procederà tosto all'effettuazione completa delle nuove riforme decretate dal Sultano; il citato giornale loda il nuovo stato di cose che s'inaugurerà in Turchia, e si dice ch'esso sarà fonte di una durevole prosperità. (*Bilancia.*)

Vienna 20.

Il conte Paar, proveniente da Copenaghen, è qui arrivato. (*Corr. di Trieste.*)

Vienna 21.

La *Gazzetta* d'oggi pubblica la legge sul prestito di sussidio. (*Corr. di Trieste.*)

Praga 20.

Il redattore della *Politik* fu condannato per falsificazione di telegrammi a tre mesi di carcere. (*Bilancia.*)

Pest 20.

Corre voce che il Governo voglia ritirare dalle mani della rispettiva Commissione le già presentate proposte di legge concernenti la Ostbahn, e che intenda di provvedere all'uopo sotto la propria responsabilità. — Il Consiglio d'amministrazione della ferrata Alföld Fiume decise di pagare i tagliandi in argento soltanto a Pest ed a Vienna. — Nel *club* dei Deakisti, Szlavy ringraziò per l'espressogli voto di fiducia, e promise di sanare le finanze, riducendo i Comitati e diminuendo il numero dei Tribunali. Il ministro Szapary presenterà quanto prima i progetti che in proposito lo risguardano. — I deputati di sinistra deliberarono di votare contro l'approvazione del bilancio. — I deakisti terranno una conferenza domani circa la questione dell'Ostbahn. (*Bilancia.*)

Copenaghen 20.

All'indirizzo del Folketing rispose il Re, che sul contenuto dell'indirizzo consulterà il Ministero. (*Corr. di Trieste.*)

Madrid 20.

L'agitazione alfonsista va guadagnando terreno. Serrano si ritiene sia a capo del movimento. Nei circoli governativi si appalesa lo scoraggiamento. (*Gazz. di Trieste.*)

Costantinopoli 20.

Raschid pascià è caduto in disgrazia del Sultano, a motivo degli affari della Bosnia e dell'Arabia meridionale. È probabile una crisi ministeriale. (*Gzz. di Trieste.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — La Commissione della circolazione cartacea nominò a pieni voti relatore Mezzanotte.

Berlino 20. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge sul matrimonio civile.

Parigi 20. — Il *Temps* ha una lettera di Giacinto Loyson in rettifica d'una corrispondenza in data di Berna 21.

Loyson dice che il clero della chiesa di Ginevra non intende di avere alcun legame di dipendenza gerarchica verso il Vescovo Reinkens, protesta contro l'asserzione che in Svizzera si voglia rimpiazzare i preti sottomessi a Roma, con impiegati sottomessi all'Autorità civile. Dichiara di non voler punto subordinare la sua fede cattolica, e il suo ministero sacerdotale all'Autorità politica.

Versailles 20. — L'Assemblea convalidò l'elezione del generale Saussier.

Copenaghen 20. — Il Re, rispondendo all'indirizzo del Folketing, dichiarò di volere conferire col Ministero sul contenuto nell'indirizzo.

Belgrado 21. — Un Decreto del Principe abolisce la punizione corporale nell'esercito.

Elezioni politiche.

Benevento, eletto Torre. — *Pallanza*, Franzi. — *Perugia*, Faina. — *Guastalla*, Villari. — *San Vito*, Cavalletto.

FATTI DIVERSI

Nino Bixio. — L'*Opinione* scrive:

Un dispaccio privato d'oggi, 20, dall'Aia (Paesi Bassi), ci reca una notizia tanto dolorosa quanto inaspettata.

È quella della morte di Nino Bixio.

Noi siamo angosciati per tanta perdita. L'Italia non ha molti figli che, come lui, l'amassero e che l'abbiano servita con ugual devozione. Non era solo un buon marinaio e un buon soldato, era cittadino operoso, pieno di vigore e di gagliardia.

Si può dire che egli non aveva avversarii, perchè era impossibile conoscerlo e non volergli bene. La sua franchezza e la generosità del suo cuore gli avevano procacciata la stima dell'universale.

Generale di divisione aveva lasciato l'esercito, per ritornar al mare e provvedere all'avvenire della famiglia. Deputato, aveva lasciata la Camera ed era entrato nel Senato. Ultimamente aveva noleggiato il suo bastimento al Governo olandese per la guerra contro gli Accinesi.

Il telegramma che ci annunzia la sua morte non aggiunge alcun ragguaglio. Non si sa se sia spirato all'Aia, o a Sumatra o durante la traversata.

Oggi tutti sentiamo che all'Italia è venuto meno uno dei cittadini più benemeriti dell'indipendenza nazionale.

Della sua vita non si potrebbe tener discorso in sì grande commozione dell'animo.

Molto la patria poteva ancor attendere e sperare dall'opera di lui, ch'è sceso nella tomba nella virile età di 52 anni.

Notizie drammatiche. — Sulla rappresentazione del *Nerone* di Pietro Cossa, recitato a Vienna dal celebre artista Ernesto Rossi, togliamo dalla *Neue freie Presse* i seguenti particolari:

Ernesto Rossi ha oramai giuoco vinto; ogni qualvolta esso annunzia una rappresentazione il teatro è pieno di spettatori. Oggi produsse un dramma in cinque atti *Nerone* di Pietro Cossa, un poeta italiano moderno il quale si creò una ottima riputazione specialmente con un suo lavoro *Cola di Rienzo* (*), e che oggi in Italia vale molto.

Il suo *Nerone* è scritto con perfetta conoscenza scenica, un po' ruvido come lavoro, ma possiede tratti molto caratteristici.

Il *Nerone* del Cossa ha lasciato dietro a sè la uccisione di sua madre, di sua moglie, ed altri tratti crudeli.

La natura artistica di questo *rebus* umano non ancora sciolto dai migliori storici, non è certamente glorificata dal poeta italiano, ma però tanto posta alla luce da ricavarne il debito effetto.

Il più stupendo getto drammatico, il Cossa lo ha posto nella scena della taverna.

Rossi trovavasi in questa parte nel suo vero apogeo e fece risaltare ottimamente e la bellezza del lavoro e l'immensa sua scienza artistica.

La parte del buffone *Menecrate*, è dal Cossa ideata già troppo sfacciata, per cui l'interprete dovette esagerarla.

Insomma lo spettacolo piacque nel suo insieme.

(*) Non rileviamo l'anacronismo nel quale incorre qui il giornale tedesco, dappoichè ognuno sa che il *Rienzo* fu l'ultimo lavoro del Cossa, e che la sua fama era già stabilita in precedenza, prima col *Nerone* e poscia col *Plauto*. (*Nota della Redazione.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 dic.	del 22 dic
Rendita italiana	71 40	72 —
» (coup. staccato)	69 25	69 52
Oro	23 25	23 16
Londra	29 04	29 05
Parigi	116 25	116 —
Prestito nazionale	63 75	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2090 —	2145 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	435 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1602 —	1628
Credito mob. italiano	885 50	920 —
Banco italo-germanica	355 —	355 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

A nome della **Famiglia Cristophe** adempio ad un dovere, rendendo pubblico ringraziamento a tutti quelli che, nella dolorosa circostanza della perdita di mio padre, C. I. Cristophe, gli tributarono l'estrema prova d'affezione e di stima, accompagnandone la salma agli eterni riposi.

Gli amici e i dipendenti ringrazio pure che vollero ricordarne la vita onesta e laboriosa con cenni necrologici.

Venezia, 22 dicembre 1873.

1342 **ENRICO CRISTOPHE.**

Costantino Cumano.

In sul mattino di sabato 20 corrente spegnevasi in Cormons una nobile e preziosa esistenza. **Costantino Cumano**, uomo che alle altissime doti della mente univa quelle più peregrine del cuore, soccombeva dopo lunga e dolorosa malattia che da molto tempo e con varie vicende lo colpiva.

Nato in Venezia nel 1811 da una famiglia che di padre in figlio aveva coperto l'ufficio di consoli veneti in Grecia, riuniva in sè l'acuta mente del greco e lo slancio generoso dell'italiano. Datosi allo studio della medicina, vi corse una gloriosa palestra, e raggiunse meritata rinomanza. Pervenutogli un ricchissimo censo, non insuperbì della nuova posizione, ma, conservando la innata modestia, consacrò tutto sè stesso alla sua famiglia ed ai prediletti suoi studii di storia, di numismatica e di archeologia, consultato però assai di frequente come medico, e prestando l'opera sua con affetto fraterno. Nel delizioso soggiorno del suo Cormons era visitato da amici e da studiosi, che venivano a godere, colla ospitalità sincera, le bellezze del sito, ammirando le stupende collezioni numismatiche da lui con tanto amore e con largo dispendio formate. In quel tranquillo soggiorno venne a distruggere la sua felicità una perfida accusa politica.

Era nel 1859, e vi fu chi lo denunciò siccome quello che informava minutamente il ministro Cavour dei passaggi di truppe che per Cormons venivano nel Veneto. Arrestato e processato corse gravissimo pericolo della vita. Dopo lunga e dolorosa prigionia fu posto a confine a Gratz senza condanna, ma senza assoluzione. Spiato perciò, e non lasciato mai tranquillo, fu consigliato a chiedere un passaporto per lungo tempo. Rimpatriato, pose stanza a Trieste, dove, festeggiato ed accolto con gioia dai moltissimi amici, venne eletto consigliere del Comune e dappoi vicepresidente del Magistrato civico, nel qual carico si occupò indefesso di tutto ciò che si riferiva al vantaggio ed al decoro della città. Devesi a lui ed al Kandler il riordino dell'antico Archivio municipale, la pubblicazione del Codice diplomatico triestino ed istriano, e molti lavori ad illustrazione dell'Illirico e dell'Istria.

Ma le sventure sofferte non avevano colpito nella salute lui solo; il figlio dapprima e dappoi la consorte gli furono crudelmente rapiti.

Quanto abbia sofferto da questi terribili colpi può dirlo chi lo conobbe avanti di tali sventure e lo vide dappoi. Sebbene non avanzato negli anni, pure incanutì e decadde di forze così, da sembrare oramai di tardissima età. Tutto dedito alle due carissime figlie, visse per esse, per i suoi studii, per gli amici. Ad uno di questi, ch'egli chiamava del suo cuore, e che nell'aprile decorso lo visitava, scriveva poco dopo: « Ho l'anima rifocillata dalla tua visita ed è naturale; la vecchiaia improduttiva sente bisogno dell'affetto operoso di amici, cui l'età più fresca concede di correre il cammino della vita. Non è vero che il vecchio viva soltanto di memorie, e se in gioventù ha coltivato gli studii, zoppicando ed ansante si affaticherà anche canuto dietro il progresso, e colla stanca pupilla seguirà le splendide prove ed i trionfi dell'età che abbandona. » E lo seguiva il Cumano, e le nuove sorti della patria comune salutò commosso, dimentico per un istante di quanto aveva sofferto.

Non cercò mai nè ebbe facili onori, ma lasciò un imitabile esempio di virtù domestiche e cittadine. Le sue grandi raccolte, i molti e svariati suoi lavori, dei quali ben pochi per la sua modestia videro la luce, attesteranno lo splendido e vasto suo ingegno, la profonda conoscenza di lingue antiche e moderne, la perspicacia e giustezza dei suoi giudizii. Toccherà al suo biografo il consolare sè stesso ed i lettori nel racconto delle insigni virtù di quest'uomo, che in alto stato non invanì, che perseguitato non prese vendetta, che, potendo agevolmente farlo, non volle figurare giammai sulla scena del mondo, pago d'una vita tranquilla tra la famiglia e gli studii, consultando il passato a scuola e ad esempio dell'avvenire.

Felice eredità di affetti lascia chi così abbandona la terra, ed alle amatissime figlie, all'amato e stimato suo genero, ai parenti tutti sarà gloria vera e duratura la sua memoria.

N. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre.

Granaglie. — Il mercato delle granaglie non offriva nessuna variazione nella decorsa settimana; fermi si mantennero i prezzi; limitati furono gli affari. Vendevansi quint. 3000 frumento veneto, all'interno, da lire 39 a lire 41:50 il quint.; quint. 2000 frumento Nicolajeff a lire 40 il quint., ricevimento da bordo; quint. 2000 frumento maiorica di Puglia a lire 40 il quint.; quint. 1500 granone veneto da lire 26 a lire 27:50 il quint.; quint. 5000 orzo di Danubio, viaggiante, da lire 24 a lire 24:50 il quint., e quint. 1200 avena veneta (storno di contratto) a lire 23:25 il quint. Un qualche aumento invece si ebbe nei prezzi del riso, con molte vendite per l'esportazione, tanto nelle qualità fine nostrane, da lire 48 a lire 53 il quintale, quanto nelle mercantili nostrane, da lire 42 a lire 44 il quintale; scarseggiano nel nostro deposito le qualità mezzane nostrane. Anche nei risoni nostrani, diversi furono gli affari, da lire 24 a lire 26 il quint., e più numerosi sarebbero stati, se i possessori non avessero elevate da questi limiti le loro pretese.

Olii. — Ieri avemmo l'arrivo da Susa di un carico olio d'oliva, di quint. 1000 circa, che fu quasi tutto venduto a lire 127 il quintale, schiavo, la qualità migliore, ed a lire 112 il quintale, schiavo, l'ordinaria. Negli olii d'oliva d'altre provenienze, pochi furono gli affari e pel solo consumo, ottenendosi pel Corfù nuovo da lire 134 a lire 135 il quint., schiavo; Taranto vecchio buono a lire 130; mezzofini di Puglia da lire 160 a lire 165; fini e soprafini di Puglia da lire 185 a lire 210 secondo il merito. Limitati affari anche negli olii di cotone, con qualche ribasso dagli ultimi prezzi; vendevansi quelli di marca Hirsch da lire 96 a lire 95 il quint.; quelli di Hull da lire 93 a lire 92 il quint. Nel petrolio, si ebbero diverse vendite pel consumo, a lire 49 il quint. per la qualità di Pensilvania in cassette, per la quale ora pretendonsi lire 50 il quint.

Coloniali. — I maggiori affari conchiusi in questa settimana nella nostra piazza, furono nei caffè e negli zuccheri raffinati, per importanti quantità. Nei caffè continuarono gli aumenti dei prezzi, anche indipendentemente dalle molte domande pel consumo, seguendo solo l'andamento dei principali mercati. Vendevansi sacchi 500 Laguayra da lire 340 a lire 350 il quintale, ed oltre a questi, molte vendite di minor importanza si ebbero nei Bahia da lire 300 a lire 310, e per la qualità più fina sino a lire 320 il quint.; S. Domingo e Ceylon, nativo, da lire 325 a lire 330; Santos da lire 330 a lire 355; Malabar a lire 335; Ceylon, piantagione, da lire 355 a lire 365. Anche negli zuccheri raffinati abbiamo forti aumenti nei prezzi. Vendevansi sacchi 1000 Germania I a lire 101 il quint; altri sacchi 1000 Germania I a lire 102; barili 350 Olanda I a lire 104; più diverse vendite pel consumo nelle qualità di Germania, da lire 104 a lire 105; farine di zucchero di Parigi da lire 99 a lire 100. Pochi affari nel pepe, in causa del ristrettissimo nostro deposito; solo qualche vendita nelle qualità di Penang a lire 230 il quint.

Generi diversi. — Nei cotoni continua la calma. Poche domande nella canape; sostenuti a Ferrara mantengonsi i prezzi. Bene sostenute sono le pelli, con molte domande delle leggiere, che ora mancano al nostro deposito; vendevansi 1500 Dacca I a lire 350 il quint.; 2500 di diverse qualità a differenti prezzi, e 1200 Dacca I, a prezzo ignoto. Invariata è la posizione delle lane. Pochi gli affari, così nei vini come nelle uve secche. Qualche facilitazione si accordava dagli ultimi prezzi per gli spiriti, pronti. Sostenutissimi sono i prezzi delle mandorle dolci di Puglia, delle quali il nostro deposito è quasi esausto; piccole partite pel dettaglio, pronte, si vendettero a lire 160 il quintale, pretendendosi per quelle in aspettativa lire 162 il quintale. Mancano le carrube. Fichi di Brindisi in ceste a lire 37 il quint. Sempre in buona domanda è il baccalà, senza differenza nei prezzi dall'altra settimana. Ristrettissimo è il nostro deposito arringhe, ed anche questo in seconde mani; i prezzi si reggono da lire 40 a lire 42 il barile, daziate. Qualche vendita nel formaggio di Sardegna a lire 106 il quint., che pel dettaglio, si sostiene da lire 108 a lire 110. Nessuna variazione dall'altra settimana nei metalli e nei carboni.

Altra del 22 dicembre.

Arrivarono ieri: da Pireo e scali, il piroscafo italiano *Selinunte*, capit. Luna, con merci, racc. a Smreker e C.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, capit. Bernardini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo ingl. *Ceylon*, cap. Cristian, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Liverpool e Bari, il piroscafo inglese *Bernard*, cap. Polent, con merci, racc. a C. D. Milesi; e da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:85; da 20 fr. d'oro, L. 23:17; Banconote austr. da L. 2:54 1/4 a L. 2:54 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	69 60 —	69 70 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	253 — —	252 — —
» Banca di Credito Veneto	225 — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 50 —	115 62 —
Londra	3 m. d.	» 4 1/2	28 90 —	29 05 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 15 —	23 17 —
Banconote Austriache	254 50 —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5	%
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 —	»
» Banca di credito Veneto	6 —	»

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 75 — 71 85 —

Telegrammi.

Singapore 19 dicembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:— —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:55 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 120:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:95 —; pepe nero per picul doll. 15:50; pepe bianco doll. 20: —; sagù perlato per picul doll. 3:40 —; sagù farina, per picul doll. 2:75 —; stagno Malacca, per picul doll. 32:75; Caffè Bontjne, per picul doll. 27: —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 1/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Durcaleon Sarpedon.*

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 20 dicembre 1873:

VENEZIA	32	2	16	46	40
ROMA	43	44	45	2	39
FIRENZE	17	40	66	62	18
MILANO	65	37	25	35	74
TORINO	32	86	71	85	73
NAPOLI	6	70	52	39	87
PALERMO	70	3	1	6	33

Indicazioni del Marcografo.

21 dicembre.

Bassa marea: ore 5 40 pom. . . metri 0,53

22 detto.

Alta marea: ore 1 45 ant. » 1.41

Bassa marea: ore 6 30 ant. » 1.10

Alta marea: ore 11 30 ant. » 1.42

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 dicembre 1873.

Barometro quasi stazionario in tutta l'Italia; abbassato di 1 a 2 mm. nelle Marche, in Liguria e nell'alto Piemonte.

Cielo generalmente nuvoloso, con leggiere piogge e nebbie in alcune stazioni del Settentrione e del centro della Penisola.

Venti deboli tra Sud-Est e Nord-Ovest, con mare perfettamente tranquillo.

Continuerà la calma e il cielo nuvoloso in molta parte d'Italia.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord - 0°. 8.' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 dicembre 1873. (*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare: 7.h 37', 6 — Passaggio al meridiano. (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 58', 27'', 7.

Tramonto: 4.h 21', 4.

Luna. Levare: 10.h 52', 8 ant.

Passaggio al meridiano: 3.h 34', 1 pom.

Tramonto: 8.h 24', 9 pom.

Età: giorni: 4. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 21 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 49	764.34	766.36
Term. centigr. al Nord	4.82	6 20	5.13
Tensione del vapore in mm.	6.24	6.88	6.47
Umidità relativa in centesimi di saturazione	97	97	98
Direzione e forza del vento	O. S. O.0	S. S. O.1	N. E.1
Stato dell'atmosfera	Q.ser.neb	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0 93	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+55.0	+26.0	+55 0

Ozono: 6 pom. del 21 dicembre = 1.0 —— 6 ant. del 22 = 2.8

Dalle 6 ant. del 21 dicembre alle 6 ant. del 22.

Temperatura: Massima: 6 . 2 — Minima: 2 . 6.

Note particolari:

SPETTACOLI.

Lunedì 22 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Una missione della donna*. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

1343

SOCIETA' VENETA
DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE.
AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione avverte i soscrittori delle Azioni di nuova emissione e quelli della prima eventualmente in arretrato che, in causa della momentanea sospensione delle operazioni della Banca mutua popolare, il versamento di Lire 20 per Azione, scadente il 1.° gennaio p. v., dovrà farsi invece all'Ufficio della Società, sito sulla Riva dei Schiavoni, coll'ingresso al Caffè Orientale, avvertendo che l'incaricato si troverà a riceverli dalle ore 2 alle 4 pom.

Il Consiglio d'Amministrazione.

North-British e Mercantile
COMPAGNIA INGLESE
DI ASSICURAZIONI GENERALI
FONDATA A LONDRA L'ANNO 1809

Autorizzata in Italia con Reale Decreto 18 settembre 1870.

Il sig. **G. A. Levi** essendo chiamato, a datare dal 20 dicembre corr. a reggere la centrale Amministrazione della Compagnia in Roma, il sottoscritto rende noto che la *Rappresentanza generale della North-British e mercantile, per le Provincie venete*, ha per suo nuovo titolare il signor **Augusto nob. di Stadler**, con residenza in Calle Larga a S. Marco, N. 405.

Il Direttore generale per l'Italia della North British e mercantile

1341 **Cav. comm. Gugl. Bonnin.**

Società delle strade ferrate
del Sud, dell'Austria e dell'Alta Italia.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deciso, che sabato 20 dicembre corrente, si procederà, come di consueto, a Vienna (Austria) all'estrazione a sorte delle Obbligazioni della Società da ammortizzarsi nel 1873.

Lo stesso giorno si procederà pure alla prima estrazione delle Azioni da ammortizzare.

Torino, lì 16 dicembre 1873.

1335 *La Direzione generale.*

SOCIETÀ VENETA
PER
Imprese e costruzioni pubbliche.
AVVISO.

Di conformità alla deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta XX.a del 4 corr. ed a termine degli articoli 8 e 9 dello Statuto sociale, di cui si riporta a piedi l'art. 10.° pei conseguenti effetti, i signori azionisti restano invitati a pagare il quinto decimo di L. 25, sopra ognuna delle rispettive loro azioni.

Il versamento avrà luogo dal 26 al 31 gennaio 1874 NELLA SEDE DELLA SOCIETA' VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE IN PADOVA, VIA EREMITANI, N. 3305, perchè i certificati provvisorii nominativi possano cambiarsi in titoli al portatore, cessando la responsabilità dei soscrittori contemplata dall'art. 152 del Codice di commercio vigente.

Padova, 15 dicembre 1873.

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.

Art. 10 dello Statuto sociale.

Il ritardo ai versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 (sette) per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso di cui al precedente articolo senza uopo di alcun atto ulteriore.

Passati trenta giorni di mora, la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario, e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli articoli 153, 154 del Codice di commercio. 1319

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 11518. 1338

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Non trovandosi accettabile l'unica offerta pervenuta al II.° esperimento d'asta in seguito all'avviso N. 10891, 2 corrente per la fornitura dei carnami ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Si rende noto:

che si procederà ad un terzo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giorno di sabato 27 corr., e loro apertura alle ore 1 pom. del giorno medesimo, restando ferme tutte le altre norme e condizioni dettagliate nell'Avviso e nel Capitolato d'onere, portanti il N. 10274 e la data 12 novembre decorso, ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Si fa poi avvertenza, che l'asta avrà effetto anche se venisse insinuata una sola offerta, e che la Stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall'art. 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870.

Venezia, 20 dicembre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

SOCIETÀ VENETA promotrice di belle arti.

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua seduta del 4 dicembre corrente, ha deliberato che la seconda adunanza generale ordinaria per il corrente anno 1873, debba aver luogo il giorno di domenica 28 dicembre corr. a ore 1 pomer. nelle sale del palazzo Mocenigo a San Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno

a) Relazione della Presidenza,

b) Rapporto dei revisori sul Preventivo del 1874; lettura, discussione e votazione del medesimo;

c) Nomina del vicepresidente, di tre consiglieri d'Amministrazione, delle Giunte di censura arbitramentale e di soccorso agli artisti e dei revisori dei conti per l'anno 1874;

d) Estrazione delle grazie così distribuite:
Una da L. 600 Due da L. 200
Una da L. 400 Quattro da L. 160.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro Azioni per l'anno corrente, prima della seduta in cui sono estratte le grazie, non saranno compresi nel sorteggio, senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 6 dicembre 1873.

Il *Presidente,*
AVV. GIUSEPPE MARIA cav. MALVEZZI.

Il Segretario,
1289 AVV. *Carlo Rensovich.*

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli,** in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI

e

PRIMO LIBRO DI LETTURA PER LE SCUOLE ELEMENTARI

NUOVA EDIZIONE RIFORMATA

CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO

e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura

Centesimi quaranta.

GUIDA COMMERCIALE di Venezia

ANNO SETTIMO.

Nella *Guida commerciale di Venezia* per l'anno 1874, che sortirà negli ultimi giorni del prossimo dicembre, il compilatore si offre di stampare in fine di essa ed in carta distinta, tutti quegli avvisi che i commercianti, industriali, Istituti di credito, di educazione, ecc., credessero di pubblicare a simiglianza di analoghe edizioni che vedono la luce nelle principali città.

Ormai tale abitudine è così diffusa, non soltanto nei giornali, ma anche in questi Annuarii, nei quali il vantaggio riesce più importante e duraturo, che tutti vi concorrono numerosi.

Prezzi, non compreso l'importo della *Guida*, che dovrà essere pagato a parte:

Per una pagina, L. 15; per mezza, L. 10, per un terzo L. 8; per un quarto L. 6.

N.B. — Si accettano commissioni anche da fuori di Venezia al domicilio del compilatore, V. Mangiarotti, S. Benedetto, Palazzo Orfei, Numero 3780, Venezia. Pagamento anticipato.

— Il compilatore della *Guida* previene i proprii associati che, a tenore dell'avvertenza fatta nella scheda di soscrizione, il pagamento della Guida stessa dovrà esser fatto *al momento della consegna*. Qualunque pagamento, anche parziale, fatto in anticipazione non verrebbe riconosciuto.

Nell' Istituto Coletti si stampano VIGLIETTI DA VISITA

IN LITOGRAFIA

ad it. L. 2. 25 al 100

IN TIPOGRAFIA, ENTRO DUE ORE

ad it. L. 1. 25 al 100

1331

761

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

SPECULATORI

importante avviso bacologico

SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO

confezionato ai confini ottomani

ALLEVAMENTO 1874.

Neppure una protesta in quattromila oncie vendute nella scorsa campagna serica.

Questo seme diede ovunque splendidi risultati.

Fatta analizzare la partita confezionata in questo anno, e trovata superiore ad ogni elogio, la pongo oggi in vendita ad it. L. 15 l'oncia di 27 grammi; alle condizioni seguenti:

It. L. due all'atto dell'ordinazione; il saldo a consegna da effettuarsi a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo 1874, con *penalità di restituzione dell'intero importo*, se la semente non avesse a corrispondere alle promesse di cui il programma 1.° luglio 1873, che s'invia franco dietro richiesta.

Per partite di oncie 100 almeno, il prezzo sarà da convenirsi.

Le ordinazioni si ricevono in Venezia, San Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso
1303 GIULIO NICOLODI.

AVVISO agli agricoltori.

Presso Giuseppe quondam Elia Venezian trovasi deposito in Ferrara delle migliori qualità seme di canape. 1291

1267

Il dott. Ciro Bortolazzi

trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di **Medico Ostetrico**.

Per le malattie delle **donne e dei bambini**, riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri, dalle ore 9 alle 10 antim.

Abita a S. Maurizio, Calle del Dose, vicino al traghetto, N. 2712.

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

Anno decimoterzo.

La **Strenna Veneziana** è uscita anche quest'anno, che è il tredicesimo della sua vita. Essa contiene i seguenti componimenti:

GLI EDITORI AI LETTORI. — *Macchiette paesane*, scena popolare di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *Versi* di ERMINIA FUÀ FUSINATO e FRANCESCO DALL'ONGARO. — *Baciate 'l piede e la man bella e bianca*, storiella vana di CAMILLO BOITO. — *La vecchia strada dei Ss. Apostoli*, poesia di ANNA MANDER-CECCHETTI. — *All'amica* (da Saffo), di M. RAPISARDI. — *Lo specchio rotto,* novella di ENRICO CASTELNUOVO. — *Per nozze, alla sposa,* versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO FORTIS. — *Il pescatore e il demonio,* antica tradizione sorrentina, imitata dal tedesco da ANDREA MAFFEI. — *F. D. Guerrazzi,* studio critico-biografico di POMPEO GHERARDO MOLMENTI. — *Orfeo,* atto primo d'una tragedia inedita di GIOVANNI PIERMARTINI. — *Se Ugolino abbia mangiato i figli,* dialogo di ANTONIO DALL'ACQUA GIUSTI. — *L'orfanello,* romanza di FRANCESCA LUTTI ALBERTI. — *Arquà,* ad Aleardo Aleardi, versi di CARLO RAFFAELLO BARBIERA. — *Culla e tomba,* versi di FERDINANDO GALANTI. — *A Lei,* versi di CARLO D'ORMEVILLE. — *A un campanile gotico,* versi di EMILIO PRAGA. — *Il Lion in ritiro,* commedia in cinque atti, in versi di PAOLO FERRARI (*). (Brano estratto dal secondo atto, in cui è riassunto il concetto del lavoro.)

I disegni che illustrano tre dei componimenti della *Strenna* sono del sig. FEDERICO ZANDOMENEGHI; le fotografie del sig. *A. Perini;* le legature del sig. *F. Pedretti,* e saranno, come il solito, ricche e svariatissime.

La STRENNA VENEZIANA è vendibile: in Venezia

alla **TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO** a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000

e presso le **Librerie Coen, Münster, Bianchi e Favai**, presso le Librerie di Milano: *Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste alla *Libreria Coen.*

I prezzi variano da **L. 10** a **L. 60**, secondo il costo maggiore delle legature.

(*) Questa commedia sarà rappresentata a Milano per la prima volta nel prossimo carnevale. 1322

È USCITO il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

IVa ESTRAZIONE DELLE AZIONI

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1873, rimborsabili in L. **500**, dal 1:° gennaio 1874, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore, di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

Numeri estratti.

TITOLI DA 5			TITOLI DA 10		
NUMERI delle Cartelle	NUMERI DELLE AZIONI		NUMERI delle Cartelle	NUMERI DELLE AZIONI	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.
1173	15861	15865	529	65281	65290
1174	15866	15870	1782	77811	77820
7615	48071	48075	2384	83831	83840
7616	48076	48080	4047	100461	100470
			7566	135651	135660
			9508	155071	155080
			10350	163491	163500
			11806	178051	178060
			11861	178601	178610

Firenze, 15 dicembre 1873.

1334 **LA DIREZIONE GENERALE.**

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

MUSICA sì ITALIANA che STRANIERA

annunciato colla circolare dell'ottobre p., trovasi ora pienamente assortito; per cui si è in grado di sodisfare ad ogni desiderio del pubblico.

I Cataloghi delle NOVITA' MUSICALI delle principali Case editrici

SI DISTRIBUISCONO *GRATIS.* 1333

TORINO ANNO XI TORINO

IL MONDO ELEGANTE

giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — sem. L. **11** — Trim. L. **6.**

EDIZIONE ECONOMICA:
giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50.**

Alle associate per anno all' **Edizione Principale,** vien data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI,*** Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 1314

Stabilimento di F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo, 17. 1323

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

È aperto l'abbonamento all'anno IX dal 1.° dicembre 1873 al 30 novembre 1874.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquerelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. I figurini sono eseguiti a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati, e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 20 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII

e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile e mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20, e relativamente per l'estero, ricevono in DONO *franco di porto*:

1. DUE ACQUARELLI per mettere in cornice.
2. UN ALMANACCO da gabinetto per l'anno prossimo.
3. Un libro utile, un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli pel benessere delle famiglie: IL SEGRETO PER ESSER FELICI.

Le signore che si associano all'Edizione mensile ricevono soltanto i *doni* N. 1 e 2.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

701

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouvert toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Buvette, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

ATTI UFFIZIALI

N. 52322 Sez. A-2 1873.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso d'asta.

In ordine al Dispaccio ministeriale 11 dicembre 1873, N. 89910-10829, Div. V, dovendosi procedere mediante asta pubblica all'appalto del trasporto per via di mare di quintali 100,000 (centomila) di sale comune dalla Salina di Barletta ai magazzini di deposito del R. Magazzino di deposito dei sali in Venezia, si rende noto quanto segue:

1. L'incanto si farà per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal vigente Regolamento di contabilità generale, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 15 gennaio 1874.

2. Il prezzo fiscale sul quale potranno farsi le offerte di ribasso, resta fissato in L. 1:90 per ogni quintale di sale peso netto riconosciuto a destino.

3. È accordato al trasportatore un calo stradale di tolleranza nella misura di chilogrammi due (chilogr. 2) per quintale, semprechè, bene inteso, tale calo sia realmente avvenuto.

4. Il trasporto dovrà effettuarsi a peso netto e franco da ogni spesa qualsiasi, di facchinaggio, di trasporto ed altre inerenti e conseguenti, principiando da quella della levata del sale dai cumoli nello Stabilimento salifero di Barletta, suo trasporto alla marina ed imbarco, fino a quelle inclusivamente della consegna del genere, sua immissione e versamento nei magazzini di deposito del R. Magazzino di deposito dei sali in Venezia, compresa la spesa dei sacchi ed altri attrezzi necessarii al trasporto, per almeno quintali quarantacinquemila (quint. 45,000) imprescindibilmente ed al più tardi entro il mese di giugno 1874 e pel rimanente entro il mese di settembre 1874.

5. Tutti gli altri patti e tutte le altre condizioni particolari e relative a questa Impresa e giusta cui deve regolarsi il trasporto, sono espressamente indicate e dettagliate nell'apposito Capitolato d'oneri visibile presso questa Intendenza, che dovrà formare poscia parte integrante del relativo contratto d'appalto.

6. Chiunque intenda di concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda di offerta a garanzia della medesima il certificato o quietanza comprovante l'effettuato deposito presso una Tesoreria provinciale del Regno e non altrimenti, della somma di Lire 19,000 (lire diecinovemila) in numerario od in biglietti della Banca nazionale, od in rendita 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia al corso di Borsa, corrispondente al decimo dell'ammontare presuntivo della spesa. Sarà nulla quella scheda per la quale la indicata cauzione venisse presentata in modo diverso dall'enunciato.

7. Le offerte per essere valide dovranno essere stese in carta da bollo da L. 1, in modo chiaro e preciso ed esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto per ogni quintale, portare la firma chiara dell'offerente ed indicare il luogo del suo domicilio legale.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

8. L'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente, semprechè venga almeno raggiunto il prezzo contenuto nella scheda ministeriale suggellata, che verrà aperta il giorno dell'asta ai termini del vigente Regolamento di contabilità.

9. Facendosi luogo alla aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso pei *fatali*, avvertendo fin d'ora che col giorno 30 gennaio 1874, alle ore 12 meridiane, andrà a scadere il periodo di tempo per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

10. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di diminuzione ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo incanto e quindi seguirà l'aggiudicazione definitiva; dopo di che si procederà alla stipulazione del contratto a' termini del capitolato d'oneri.

11. Il deposito fatto per adire all'asta, diverrà proprietà immediata delle finanze dello Stato, se entro 5 giorni da quello della partecipazione al deliberatario della approvata definitiva delibera del l'Impresa, esso deliberatario stesso non si presterà a stipulare il contratto, previa prestazione della cauzione di Lire 30,000 (trentamila) dovuta a garanzia del contratto stesso a' termini dell'art. 13 del capitolato d'oneri surriferito.

12. Saranno a tutto carico del deliberatario tutte le spese per la stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella *Gazzetta di Venezia* quale giornale per la inserzione degli Atti giudiziarii di questa Provincia, le spese per la stipulazione del contratto, di asta, registro, bollo e Segreteria, e tutte le altre inerenti e conseguenti al contratto stesso.

Venezia, il 13 dicembre 1873.

L'Intendente

PIZZAGALLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 24 dicembre — N. 345

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16, della Raccolta delle Leggi del 1873 (Volume VII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 DICEMBRE

La morte di Nino Bixio è confermata dai consoli italiani di Singapore e Batavia. Egli è morto a Achem, di cholera fulminante. Un telegramma della *Gazzetta d' Italia* aggiunge che la notizia è stata comunicata ufficialmente alla Presidenza del Senato.

Da Washington annunciano che il procuratore generale appoggiò le pretensioni del Governo spagnuolo, e ha trovato che il *Virginius* non aveva diritto d' inalberare la bandiera americana, perchè aveva ottenuto i certificati mediante falsa testimonianza. Sappiamo del resto che anche il Congresso americano ha riconosciuto che il *Virginius* non aveva la nazionalità americana. In questo caso il *Virginius* sarebbe buona preda, e il Governo degli Stati Uniti non potrà avere alcuna difficoltà a restituire nuovamente il *Virginius* alla Spagna. Le difficoltà potrebbero sorgere piuttosto per la restituzione dell' equipaggio superstite. Il Governo degli Stati Uniti dovrà restituire i superstiti, perchè le Autorità cubane li fucilino come gli altri? Sarebbe un atto odioso, che il Governo degli Stati Uniti cercherà di evitare.

I giornali spagnuoli sono stati malcontenti del Messaggio di Grant, Presidente degli Stati Uniti, al Congresso americano, perchè trovarono che quel Messaggio, parlando della questione della schiavitù a Cuba, si è occupato di una questione, nella quale deve ingerirsi la sola Spagna, L' *Imparcial* è uno dei giornali spagnuoli più severi contro il linguaggio del sig. Grant.

« Già nel commentare l' estratto telegrafico, scrive l' *Imparcial*, facemmo notare che sotto il pretesto della questione del *Virginius* il generale Grant s' occupava di sciogliere la questione della schiavitù in Cuba. Ma nel testo che ci è pervenuto, il presidente degli Stati Uniti fa osservazioni e dà consigli sopra argomenti che sono di esclusiva competenza della Spagna. Con quale diritto il generale Grant si permette di lanciare accuse, di fulminare anatemi e di chiedere in un messaggio al Congresso che si distrugga l' influenza d' uno dei partiti che esistono in Cuba e nella penisola? Chi è il generale Grant per parlare, in un documento ufficiale, di un partito « aristocratico e favorevole alla schiavitù » che è « in aperta ostilità contro il Governo centrale » e forma un « elemento pericoloso al mantenimento delle relazioni commerciali fra la Spagna e Cuba? »

« Qualunque siano i partiti che si agitano in Cuba, agli Spagnuoli ed agli Spagnuoli soltanto spetta l' occuparsi di simile questione; e la sovranità della Spagna, non consentendo che altro Governo venga ad immischiarsi negli affari esclusivamente interni della Spagna e delle sue provincie d' oltre mare, il semplice fatto di vedere il presidente degli Stati Uniti arrogarsi la facoltà, non diciamo di esaminare, ma solo di parlare intorno a ciò, lede direttamente la sovranità della Spagna, e contro questo noi protestiamo energicamente.

« Il Governo americano qualifica nel Messaggio del Presidente come un attentato alla sovranità degli Stati Uniti la cattura del *Virginius* ma sarebbe stato meglio che innanzi di formulare tale accusa avesse adempiuto i doveri internazionali, non permettendo che pubblicamente si preparassero e partissero dai porti degli Stati Uniti spedizioni piratesche con lo scopo di mantenere accesa l' insurrezione in Cuba.

« Un Governo che ha manifestato cotanto dileggio dei doveri internazionali, che con simile arroganza parla della sovranità degli Stati Uniti per la cattura del bastimento piratesco, il *Virginius*, come può fare ingiuria alla sovranità della Spagna, mettendosi a giudicare questioni che alla Spagna soltanto spetta il risolvere? E come ardisce parlare di « vittime, di atti di crudeltà » commessi o no, in altra nazione, il Governo ch' è responsabile delle crudeli e barbare carnificine d' indiani, di cui con tanta frequenza ci danno conto i giornali americani?

« Astrazione fatta dai particolari sulla questione del *Virginius*, che fino ad ora non furono sufficientemente appurati, non vi sarebbe motivo giustificato per accusare di debolezza il Governo degli Stati Uniti. « Gli Stati Uniti non sono ostili al Governo spagnuolo » dice il presidente Grant. E il suo Governo, il quale con motivi più scarsi di quelli che può avere ed ha la Spagna, reclamò dall' Inghilterra un' indennità per gli *Alabama claims*, ha permesso che si preparassero nel territorio nord-americano spedizioni piratesche come quella del *Virginius*.... Perchè permette che si tengano tuttora *meetings* in Nuova Orleans per preparare un' altra spedizione di pirati?

« Ripetiamo che il Messaggio del Presidente Grant, per ciò che si riferisce alla Spagna, ci obbliga a fare un' energica protesta, e nutriamo la convinzione che il giudizio di tutte le Nazioni civili riproverà unanime questa biasimevole condotta. »

La diffidenza che i giornali spagnuoli manifestano verso l' America, che ha per verità mostrato più volte l' intenzione d' ingerirsi negli affari di Cuba, la mostrano ora, sebbene con minor ragione i giornali francesi verso la Germania. Essi sono grandemente preoccupati, perchè qualche giornale tedesco, parlando del processo Bazaine, hanno fatto eco ai giornali francesi conservatori, dicendo che dovevano essere processati anche Trochu, Gambetta e Favre. Questa semplice asserzione ha fatto credere addirittura ai giornali francesi che il Governo tedesco voglia fare pressione sul Governo francese, per fare il processo agli uomini del 4 settembre. Ci sembra però che quei giornali francesi si allarmino senza ragione. I giornali tedeschi hanno il diritto di farsi eco di un' opinione manifestata anche da giornali francesi, senza che per questo si possa credere che il Governo tedesco abbia la ridicola idea di sollevare nuovi mali umori, ingerendosi negli affari interni della Francia, e specialmente in una questione così delicata, come sarebbe quella di un processo politico.

È vero che il conte d' Arnim ha reclamato presso il Governo francese per le parole del commissario del Governo nel processo Bazaine, il generale Pourcet, perchè questi ha messo in dubbio la testimonianza in favore di Bazaine del Principe Federico Carlo, letta all' udienza dal difensore, sig. Lachaud; ma questi reclami non ebbero alcuna conseguenza, il conte d' Arnim prese atto delle spiegazioni ricevute, e non ne parlò più.

Consorzio nazionale.

Leggesi nel *Consorzio Nazionale*:

Il Comune spettabile di Galzignano in Provincia di Padova invia la sua seconda offerta in Lire 25, mostrando come sappia altamente apprezzare le istituzioni che tendono al vantaggio economico del paese. Più volte abbiamo avuto occasione d' indirizzare parole di elogio all' illustre Municipio di Piombino in Provincia di Padova, per le ripetute sue generose oblazioni al Consorzio nazionale, che già ascendevano a Lire 790. Dobbiamo ora con grata sodisfazione registrare una nuova offerta di Lire 50, motivata nell' ordine del giorno adottato a voti unanimi da quel Consiglio comunale e qui riferito a titolo di onore per un consesso che sa elevarsi ad alte condizioni in riguardo al bene della patria, ed a titolo di onore per quell' onorevole Sindaco dott. Domenico Favaron che ne fu il proponente, dopo aver comunicato al Consiglio stesso la lettera, con cui l' augusto Presidente del Consorzio segnava ricevuta delle precedenti oblazioni.

« Il Consiglio prendendo atto delle benevole « espressioni che S. A. R. il Principe Eugenio « ha voluto usare a suo riguardo, delibera una « offerta di Lire 50 al Consorzio nazionale, in« tendendo con questa dimostrare ancora una « volta la sua fiducia agli alti destini del Con« sorzio stesso, e la sua riconoscenza verso la « Sacra Maestà del Re, per quanto egli ha fatto « in pro della patria durante il suo recente viag« gio alle Corti del Nord. »

Tasse sulle assicurazioni e contratti vitalizii.

Ecco il progetto di legge presentato dal ministro Minghetti, tra i suoi provvedimenti finanziarii, relativamente alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizii.

NB. *Le parti virgolate sono quelle conservate della legge* 21 *aprile* 1862, *N.* 588.

Art. 1. — « Le assicurazioni fatte nello Stato, tanto da Società di qualunque specie sì nazionali che estere, quanto da singoli individui, » e quelle eziandio fatte all' estero quando si debba farne uso nello Stato, o che concernano beni stabili o mobili esistenti nello Stato, o navi con patenti di nazionalità italiana, o, trattandosi di assicurazioni sulla vita, riguardino persone aventi domicilio nel Regno, andranno soggette alle tasse seguenti:

I. Per le assicurazioni marittime a premio fisso, e per le mutue, nelle quali il premio sia dichiarato:

Tassa di cent. 10 una volta tanto per ogni lire mille di somma assicurata se il premio non eccede i cent. 10 per cento,
« di cent. 15 per il premio da oltre cent. 10 a cent. 20 per cento,
« di cent. 20 per il premio da oltre cent. 20 a cent. 40 per cento,
« di cent. 25 per il premio da oltre cent. 40 a cent. 80 per cento,
« di cent. 30 per il premio da oltre cent. 80 a lire 1 per cento,
« di cent. 40 per il premio da oltre lire 1 a lire 1 50 per cento,
« di cent. 60 per il premio da oltre lire 1 50 a lire 1 75 per cento,
« di cent. 80 per il premio da oltre lire 1 75 a lire 2 per cento,
« di lire 1 per il premio da oltre lire 2 a lire 2 50 per cento.
« di lire 1 25 per il premio da oltre lire 2 50 a lire 3 50 per cento,
« di lire 1 50 per il premio da oltre lire 3 50 ad ogni maggior somma.

« II. Per le Assicurazioni marittime mutue nelle quali il premio non sia dichiarato, tassa di cent. 75 per ogni migliaio di lire nella somma assicurata. »

III. Per le Assicurazioni di merci viaggianti pei fiumi, laghi e per terra:

Tassa di cent. 2 per ogni migliaio di lire di somma assicurata se il premio non supera i cent. 20 per mille,
« di cent. 5 per il premio da oltre i cent. 20 a cent. 50 per mille,
« di cent. 10 per il premio da oltre cent. 50 a L. 1 per mille,
« di cent. 16 per il premio da oltre L. 1 a L. 1 25 per mille,
« di cent. 20 per il premio da oltree L. 1 25 a L. 1 50 per mille,
« di cent. 25 per il premio da oltre L. 1 50 a L. 2 per mille,
« di cent. 30 per il premio da oltre L. 2 ad egni maggior somma.

« IV. Per le assicurazioni sulla vita, di qualunque specie esse siano, a premio fisso o mutue *(tontine)*:

« Tassa di cent. 25 per ogni 100 lire su ciascun versamento, a misura che sarà eseguito.

« V. Per le Assicurazioni contro i danni degl' incendii e della mortalità del bestiame ed ogni altra assicurazione di capitali:

« Tassa di cent. 5 all' anno per ogni 1000 lire di somma assicurata.

« VI. Per la assicurazioni contro i danni della grandine e qualunque altra assicurazione di redditi:

« Tassa pure annuale di cent. 10 per ogni migliaio di lire di somma assicurata. »

Art. 2. — « Ogni tassa annua sarà dovuta per l' intiera annata quando anche la polizza di assicurazione esprima una durata minore di un anno, e sarà di regola pagata a trimestri maturati. »

Art. 3. — « I contratti vitalizii mediante una somma di denaro potranno in avvenire farsi dalle Compagnie di assicurazione sì nazionali che straniere debitamente autorizzate, anche sopra polizze private, purchè queste vengano staccate da un registro a madre e figlia, e presentino tutte le cautele che il Governo avrà prescritto nel Decreto d' autorizzazione.

« Si pagherà per tali contratti, e per una volta tanto, la tassa di cinquanta centesimi per ogni cento lire sulla somma capitale, che forma il corrispettivo delle annualità vitalizie.

« Le sopraddette polizze private dovranno, a cura delle parti contraenti ed entro tre giorni dalla loro data, essere registrate presso l' Uffizio incaricato dal Governo della riscossione della tassa, colle indicazioni che verranno stabilite da apposito Regolamento. »

Saranno soggetti alla tassa di che nel presente articolo anche i contratti vitalizii stipulati all' estero per polizza privata, quando concernano persone che hanno domicilio nel Regno, e dovranno essere registrati entro i termini stabiliti dal successivo articolo quarto.

Art. 4. — Le assicurazioni di ogni genere di che ai primi tre numeri dell' articolo 1, « contratte così dalle Compagnie come dai particolari, dovranno essere registrate entro il termine di tre giorni dalla loro stipulazione, in un libro tenuto dall' Amministrazione pubblica incaricata di tale servizio; facendovisi espressa menzione del nome dei contraenti, del destino del viaggio, del nome del bastimento e del capitano, del valore del carico assicurato, del premio di assicurazione e del pagamento della tassa portata dalla presente legge.

« Saranno esenti dalle indicazioni dei nomi dei bastimenti e del capitano quelle assicurazioni che fossero stipulate colla clausola in *quovis*, od altra equivalente. »

Le assicurazioni stipulate all' estero dovranno essere registrate nel termine di due mesi dalla loro data se fatte in Europa, e di sei mesi se fuori d' Europa.

« La registrazione di cui in questo e nel precedente articolo, sarà annotata dalla pubblica amministrazione sugli atti che le saranno presentati. »

Art. 5. — « La tassa cui sono sottoposte, dai numeri 1 e 2 dall' articolo 1, le assicurazioni marittime poste in essere da Associazioni di mutua assicurazione, si applica sull' intiero valore che dalle perizie eseguite in occasione dell' assicurazione risulterà attribuito a ciascun bastimento assicurato ed ai rispettivi accessori.

« Sarà dovuta una nuova tassa ad ogni rinnovazione o prolungamento dell' assicurazione.

« I certificati ed altri recapiti che si rilasciano dalla Società a ciascun associato per constatare la sua partecipazione nella Società ed il valore respettivamente assicurato, dovranno essere registrati entre tre giorni dalla loro data a norma del precedente art. 4. Mancando i certificati o i recapiti sovraccennati, dovranno registrarsi le scritture di assicurazioni che si fossero stipulate fra i socii.

« In caso che i certificati od i recapiti rilasciati ai socii, ovvero le scritture summenzionate contenessero indicazioni reputate dall' Amministrazione insufficienti, potrà l' Amministrazione medesima richiedere i necessarii maggiori schiarimenti o le giustificazioni che si credessero opportune, e potrà altresì farsi dare comunicazione delle eseguite perizie, come pure degli Statuti e delle convenzioni tutte, da cui cotali mutue assicurazioni si trovassero regolate. »

Art. 6. — « Le tasse dovute per le polizze e pei contratti accennati nei tre precedenti articoli dovranno pagarsi contemporaneamente alla registrazione ivi prescritta. »

Art. 7. — « Le Società che fanno assicurazioni diverse da quelle comprese nei precedenti articoli 3, 4 e 5 dovranno presentare all' ufficio demaniale del luogo ove hanno la loro sede uno stato trimestrale di tutte le operazioni soggette a tassa, e farne il contemporaneo pagamento a norma dell' articolo 2.

« Ove le particolari condizioni della Società non permettano che si presenti ogni tre mesi lo stato delle operazioni, l' Amministrazione delle finanze, dietro giustificata domanda della Società, potrà concedere che lo stato di tutte le operazioni soggette a tassa sia prodotto annualmente all' Ufficio demaniale.

« Anche in questo caso il pagamento della tassa sarà eseguito a trimestri maturati in base delle operazioni dell' anno precedente, ed in via approssimativa, se si tratta di Società di nuova istituzione, salvo la liquidazione della tassa definitiva alla presentazione dello stato annuale.

« La produzione dello stato trimestrale od annuale sopraccennato dovrà farsi rispettivamente entro un mese od entro tre mesi successivi alla scadenza del trimestre o dell' anno cui lo stato si riferisce. »

Art. 8. — « Tutte le Compagnie o Società, così nazionali come estere, che faranno le operazioni accennate negli articoli 1 e 3 della presente legge, » e, quanto alle Compagnie e Società estere, i loro rappresentanti, mandatarii e corrispondenti nello Stato « dovranno tenere un repertorio, nel quale registreranno, per ordine di data, sotto un numero progressivo, ogni contratto, versamento od altra operazione qualunque soggetta a tassa.

« Questo repertorio non sarà soggetto al bollo, e dovrà essere numerato in ogni pagina, visto e firmato da un giudice del Tribunale di commercio e del Tribunale civile di circondario che ne farà le veci.

« Entro i primi quindici giorni successivi al termine di ogni trimestre, i direttori od amministratori delle Compagnie suddette dovranno presentare all' ufficiale incaricato dell' esazione della imposta il repertorio dei loro atti per essere esaminato e vidimato. »

L' amministrazione finanziaria potrà dispensare dall' obbligo di tenere il repertorio le Società e Compagnie che fanno esclusivamente le operazioni di assicurazione, di che ai numeri 5 e 6 dell' articolo 1, purchè esse si obblighino a permettere agli agenti finanziarii di riscontrare le note trimestrali od annuali delle operazioni, sì con le polizze originali, che con i registri delle sedi sociali, nei quali le polizze medesime siano designate.

Art. 9. — « I commercianti che fanno atti di assicurazione soggette a tassa, » od i corrispondenti, mandatarii o rappresentanti dei commercianti esteri, « saranno pure obbligati di tenere il repertorio per detti atti e di presentarlo a norma del precedente articolo 8. I non commercianti che fanno atti di assicurazione soggetti a tassa, in luogo della tenuta del repertorio dovranno produrre all' ufficio demaniale la copia in carta libera di ciascun atto entro trenta giorni dalla sua data. »

Art. 10. « Tutti gli agenti di cambio, i sensali e mediatori di assicurazioni e di contratti vitalizii fatti per polizze private soggette a tassa a norma della presente legge saranno parimente obbligati a tenere un repertorio dei contratti da essi conchiusi, ed a presentarlo all' ufficiale incaricato dell' esazione della tassa in conformità di quanto è prescsitto nell' articolo 8.

« Questo speciale repertorio sarà esente dalla tassa di bollo. »

Art. 11. — Le Società straniere i cui titoli di azione o d' obbligazione vanno esenti dalla tassa di negoziazione, giusta l' articolo 29 della legge 19 luglio 1868, N. 4480, saranno invece soggette alla tassa annuale dell' uno per mille sopra tutti i capitali complessivi da esse destinati alle loro operazioni nello Stato.

L' amministrazione delle finanze, sentiti i rappresentanti di tali Società, determinerà in ciascun anno la somma di essi capitali su cui la tassa dovrà essere liquidata.

Art. 12. — Il pagamento della tassa dovuta a termini del precedente articolo si farà a trimestri maturati. Ove la Società straniera cessasse intieramente per qualsivoglia motivo di fare operazioni nello Stato, dovrà pagarsi la tassa soltanto sino al compimento di quel trimestre, entro il quale si proverà aver avuto luogo la cessazione.

Art. 13. — Le Società, Compagnie o associazioni già esistenti al 30 giugno 1874 che facciano operazioni o contratti vitalizii dovranno entro il   trimestre di detto anno denunziare per iscritto all' ufficio del bollo o del registro del luogo nel quale hanno la loro sede principale:

1.° Il genere delle operazioni che fanno;
2.° La sede principale e quelle figliali o succursali;
3.° Il cognome, nome e domicilio dei gerenti, rappresentanti o firmatarii responsabili.

Eguale denunzia, nei trenta giorni decorribili da quello della prima operazione fatta dopo il 30 giugno 1874, dovrà farsi dalle Società, Compagnie o associazioni di nuova istituzione e dai privati.

Sono pure tenuti alla stessa denunzia all' ufficio del luogo ove hanno la loro residenza i rappresentanti, mandatarii o corrispondenti di case o compagnie estere, sia per le operazioni da essi fatte nello Stato per conto dei loro committenti, sia per quelle fatte o datate dall' estero che concernano beni mobili od immobili posti nello Stato, o navi di patente nazionale, o che, trattandosi di assicurazioni sulla vita o di contratti vitalizii, riguardino persone domiciliate nel Regno.

Ove la prima operazione fosse fatta all' estero, la denuncia dovrà eseguirsi entro i termini rispettivamente stabiliti dall' articolo 4.

Art. 14. — I rappresentanti, gerenti, firmatarii, mandatarii o corrispondenti sono solidariamente responsabili colla Società che rappresentano per il pagamento delle tasse, soprattasse ed altre penalità stabilite dalla presente legge.

Così pure i rappresentanti, mandatarii o corrispondenti delle case o commercianti esteri che facciano operazioni di che agli articoli 1, 3 e 5 della presente legge, sono solidariamente responsabili colle parti, per il pagamento delle tasse e delle penalità dovute.

« Gli assicuratori e gli assicurati sono tenuti solidariamente al pagamento delle tasse e delle soprattasse dovute.

« Nelle Società mutue per assicurazioni marittime, quando non vi sia un rappresentante esclusivamente responsabile, sono solidariamente tenuti coll' assicurato tutti i compartecipanti alla Società.

« Gli agenti di cambio, i sensali e mediatori sono parimente responsabili in solido cogli assicuratori e cogli assicurati pel pagamento delle tasse, soprattasse ed altre penalità incorse pei contratti di assicurazione marittima stipulati colla loro mediazione. »

Art. 15. — « Per l' applicazione delle tasse stabilite in ragione di cento o di mille lire, ogni frazione di centinaio o di migliaio è computata come un centinaio o un migliaio intiero.

« Questa regola si applica a ciascuna operazione di assicurazione ed a ciascun contratto di vitalizio nel determinare il loro valore imponibile.

« Quanto alle Società di assicurazione di cui all' articolo 7, si applica soltanto alla somma complessiva descritta nello stato trimestrale o annuale, di cui è parola in detto articolo. »

Art. 16. — « Le tasse che si pagano a rate trimestrali saranno sodisfatte a trimestri computabili dal 1.° gennaio di ciascun anno.

« Se la tassa dovuta dalla Società di nuova costituzione non principiasse a decorrere col cominciare di un trimestre, la relativa rata di tassa sarà liquidata e pagata nei primi cinque giorni del trimestre successivo.

Art. 17. — « Potranno le Società comprese nella presente legge servirsi di registri a madre e figlia e di qualsivoglia altra sorta di carta anche stampata per la spedizione delle polizze, quietanze, ricevute parziali di pagamenti, ed altri atti qualsiansi, purchè ciascuno di questi atti venga sottoposto al bollo straordinario sì e come stabilito dalla legge sulla tassa di bollo.

« Alle Società e Compagnie che fanno le operazioni di assicurazioni indicate ai Numeri 4, 5 e 6 dell' art. 1, è data facoltà di affrancarsi dall' obbligo delle tasse di bollo per i registri e gli atti di cui è cenno in quest' articolo, contrattando collo Stato un abbuonamento annuale: quanto alle assicurazioni sulla vita, nella ragione di lire due per ogni mille lire del complessivo ammontare dei versamenti fatti in ciaschedun anno alla Società o Compagnia; quanto alle assicurazioni contemplate ai Numeri 5 e 6 dell' art. 1, nella ragione dei due centesimi per ogni mille lire dell' ammontare complessivo dei valori assicurati in base ai contratti in corso di esecuzione.

« La liquidazione ed il pagamento della tassa di abbuonamento annuale si faranno colle norme stesse segnate dall' articolo 7 per le tasse imposte dall' art. 1.

« Le Società o Compagnie che, dopo di aver contrattato un abbuonamento, vorranno rinunziarvi, saranno tenute a pagare una tassa di bollo di una lira per ogni polizza in corso di esecuzione, qualunque fosse la dimensione della carta ed il numero degli esemplari di ogni singola polizza.

« Con apposito regolamento saranno stabilite le altre norme occorrenti nei casi di abbuonamento.

Art. 18. — « Saranno esenti dalla tassa di registro, secondo le norme stabilite dall' art. 148 della legge relativa, i contratti di assicurazione ed i contratti vitalizii di che agli art. 1 e 3 della presente legge e le relative quietanze o ricevute parziali di pagamento.

Art. 19. — « È punita colla multa di lire 100 la ommessa presentazione in tempo utile dello stato trimestrale od annuale, di cui all' art. 7, delle operazioni soggette a tassa e dei repertorii dalla presente legge prescritti.

Art. 20. — « Ommettendosi di tenere i repertorii accennati degli art. 8, 9 e 10, s' incorrerà in una pena di lire 100 per ogni atto che avrebbe dovuto essere inscritto sul repertorio; ove non si potesse stabilire il numero degli atti, la pena sarà dalle lire 100 alle lire 1000.

Art. 21. — « Per ogni ommissione che venisse a riconoscersi nei certificati, recapiti, repertorii e stati prescritti negli art. 5, 7, 8, 9 e 10, oltre alla soprattassa dovuta per mancato pagamento della tassa normale, s' incorrerà nella pena di lire 100 per ogni atto non registrato.

« La stessa pena di lire 100 sarà applicata ad ogni omissione od erroneità di taluna delle indicazioni prescritte dagli art. 8 e 4 e per la non fatta produzione della copia dell'atto di assicurazione di cui nell' art. 9. »

Art. 22. — Ommettendosi di fare nei prescritti termini la denunzia imposta dall' art. 13 della presente legge, s' incorrerà nella pena di lire 100.

Art. 23. — « Indipendentemente dalla pena stabilita per la ommissione della denunzia, a norma dell' articolo precedente, è dovuta per una volta tanto la sovrattassa del triplo della tassa normale dalla Società, ovvero dai particolari che fanno contratti di assicurazione previsti dai Numeri 1, 2 e 3 dell' art. 1, qualora non pagassero la tassa nei modi e termini stabiliti dalla presente legge.

« L' ommesso o ritardato pagamento delle altre tasse oltre i 20 giorni dalla scadenza del trimestre dà luogo all' applicazione della soprattassa del quarto oltre l' importo della tassa o rata di tassa dovuta.

Art. 24. — Vi ha prescrizione:

« 1.° Dopo 2 anni decorribili dal giorno del pagamento per la domanda di supplemento di tasse già determinate e per la domanda di restituzione di tasse già pagate; »

« 2.° Dopo dieci anni decorribili dal giorno in cui sarebbe esigibile la tassa per la domanda di tasse dovute in tutti gli altri casi. »

Art. 25. — « L'azione per il conseguimento della soprattassa dovuta pel mancato pagamento si prescrive nei termini stessi, nei quali si prescrive la domanda della tassa o del supplemento della medesima. »

« Le altre pene si prescrivono entro il termine di cinque anni decorribili dalla commessa contravvenzione. »

Art. 26. — « Per la riscossione delle tasse e sovrattasse stabilite dalla presente legge, sono applicabili le disposizioni della legge sulla tassa di registro. »

Art. 27. — « Contro la domanda delle tasse e sovrattasse medesime è libero il reclamo nella via amministrativa col mezzo di ricorso da presentarsi all'Intendenza provinciale di finanza. »

Art. 28. — « Non acquietandosi la parte alla decisione amministrativa, rimane alla medesima aperta la via contenziosa. »

Non potrà però l'Amministrazione essere condannata al rimborso delle spese di lite in favore della parte avversaria, quando l'azione giudiziaria sia stata promossa senza prima presentare domanda in via amministrativa, e senza che siano trascorsi 40 giorni da questa presentazione.

Facendosi luogo alla piena accoglienza della domanda in via amministrativa, dovrà restituirsi alle parti la tassa di bollo del relativo ricorso.

Art. 29. — « La decisione delle controversie riguardanti le tasse e le pene pecuniarie stabilite dalla presente legge spetta al Tribunale civile del circondario nella cui giurisdizione ha sede l'ufficio al quale è demandata l'esazione delle tasse e pene controverse. »

Art. 30. — La sovrimposta del 20 per cento stabilita dall'art. 1 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *M*, è mantenuta per le tasse stabilite e riordinate colla presente legge, la quale andrà in osservanza col 1.° luglio 1874.

Ferrovia Legnago-Rovigo-Adria.

Dal *Monitore delle strade ferrate* togliamo ciò che segue:

Come abbiamo annunciato in un precedente Numero, i piani parcellari della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria sono stati approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed il tracciamento, conforme ai medesimi fu già cominciato, partendo da Rovigo e procedendo alacremente tanto verso Legnago quanto verso Adria.

Sussisteva però ancora una grave difficoltà per l'autorizzazione definitiva, da parte del Governo, di dar principio ai lavori, ed era nella garanzia di 800,000 lire, che si esigeva fosse preventivamente effettuata.

Ciò nullameno, sulle istanze del benemerito Comitato esecutivo, il ministro dei lavori pubblici, persuaso della necessità che fosse dato mano senza ritardo alla costruzione della linea per giovare alla classe dei braccianti nella corrente stagione invernale, aderì a ridurre l'importo della garanzia stessa a sole L. 300,000, comprese in queste le L. 100,000 già depositate dalla Provincia, prima della emanazione del Decreto di concessione.

A fine di procurarsi questa somma, senza sguernire l'erario provinciale dei fondi già provveduti per potere spingere con tutta alacrità i lavori, il Comitato esecutivo si rivolse alla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia; la quale di buon grado accondiscese ad anticipare il residuo fondo occorrente.

Siamo lieti di poter pubblicare, nel suo testo integrale, la lettera con cui il Comitato esecutivo rende grazie al sig. direttore generale comm. Amilhau per la pronta sua adesione al chiesto favore; inquantochè da tale lettera risulta non essere questa la sola facilitazione accordata dall'Alta Italia per la più sollecita effettuazione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, ma vi si ricordano anche, in modo sommario, tutte le altre agevolezze usate dalla Società alla Provincia, tanto per sollecitare la definizione di tutte le lunghe pratiche preliminari occorse, quanto per diminuire la spesa del quoto che resta a carico della Provincia stessa. Questa attestazione di giusta riconoscenza per parte del Comitato esecutivo serve di formale smentita alle assurde insinuazioni di taluni, che vogliono far credere, le promesse e gl'impegni dell'Alta Italia non avere altro scopo da quello d'impedire che linee comprese nella sua rete vengano assunte od esercitate da altri, non curandosi poi di sollecitarne, od anzi procrastinandone l'esecuzione, oppure subordinandola a condizioni di puro ed esclusivo suo vantaggio. Questa smentita è confermata anche dal fatto delle linee Mondovì-Bastia e Troffarello-Chieri, i cui concessionarii, rivoltisi francamente all'Alta Italia, videro cominciati i lavori non appena condotte a termine le pratiche occorse per la concessione governativa; e da quello eziandio della linea Monza-Calolzio, per la quale si è pure tanto gridato contro l'Alta Italia, che si pretendeva ne ritardasse l'armamento, mentre invece questo fu condotto a termine contemporaneamente a tutti gli altri lavori di costruzione, in modo che quella linea viene aperta entro il termine degli obblighi assunti dai concessionarii.

Speriamo che questi esempii valgano a convincere i rappresentanti delle Provincie di Venezia e di Belluno della serietà e solidità dei patti stipulati col comm. Amilhau, mediante il convegno di Venezia del 1.° corrente, mentre per parte nostra siamo convinti dipendere soltanto dalla loro solerzia che i patti medesimi abbiano pronto e pieno effetto.

Ecco ora la lettera del Comitato esecutivo rodigino al comm. Amilhau:

Rovigo, li 17 dicembre 1873.

A nome del Comitato esecutivo della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, mi pregio di rendere alla S. V. li ben dovuti ringraziamenti pel volontario concorso di L. 200,000, delle quali L. 151,800 in titoli di rendita, e le altre L. 48,200 in viglietti della Banca nazionale, che occorrono a questa Provincia, onde completare la cauzione delle L. 300,000 dovute al R. Governo pella concessione della suddetta ferrovia, dopo la generosa riduzione fattaci da S. E. il ministro dei lavori pubblici, in confronto della somma delle L. 800,000 stabilite dall'art. 4 della Convenzione stipulata in Roma il 6 aprile passato.

Col suaccennato concorso la S. V. ci offerse un nuovo attestato di favorire la pronta esecuzione della suindicata linea ferroviaria, potendo francamente ripeterle che la cessata Commissione provinciale, di cui aveva pur l'onore di far parte, ebbe dalla S. V. indubbie prove di ogni facilitazione, tanto nelle preliminari trattative, quanto nella Convenzione stipulata nell'anno 1872; non avendo lasciato inoltre la S. V. di accennare alla suddetta Commissione tutto ciò che nei relativi progetti di dettaglio può tornar utile, affinchè le diverse opere, che debbono stare a carico di questa Provincia, abbiano a riuscire del minor possibile aggravio.

Come ebbi l'onore di partecipare alla S. V. col foglio del 7 corrente mese, gli studii del tracciato su tutta la linea sono di già intrapresi, ed ho fiducia che fra brevissimo tempo li lavori saranno anche appaltati. Per nostra parte cercheremo ogni mezzo affinchè sieno spinti con la possibile alacrità, e completati ben prima del termine fissato; ed il Comitato esecutivo ha poi ogni speranza che la S. V. vorrà quasi contemporaneamente ordinarne l'armamento, ed avere sempre al pensiero che le città e grosse borgate, che aspettano il fischio della locomotiva, lo attendono con indicibile impazienza.

Il Presidente, DE ROSSI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 dicembre.

(??) — Non mi presi cura di smentire alcune voci, mandate fuori non potrei dire da chi, ma con intenzione anche troppo evidente, su d'una prossima, anzi imminente modificazione di Ministero; perchè lo avevano già fatto alcuni de' più autorevoli giornali; e la bolla d'aria era scoppiata da sè.

Quello che mi affretto invece d'aggiungere si è che da molto tempo nessun Ministero ha presentato al paragone di questo tanta omogeneità di elementi, e forte costituzione, ed unità morale. I soliti malcontenti, i sedicenti puritani della politica possono scrivere e dire ciò che vogliono, tanto nessuni o pochi ci credono; perchè la gente assennata e coloro, il numero dei quali aumenta ogni giorno più, che non si lasciano ingannare da fallaci apparenze, nè mistificare dai paroloni sonanti di un gergo piazzaiuolo e partigiano, sanno bene che uomini, ministri e Governo non vanno giudicati secondo le opinioni di differenti individui, ma per ciò che hanno fatto e fanno; è questione di oggettività, non di soggettività. Questo è il punto di distinzione.

Tra le malattie politiche vi è anche quella della opposizione per sistema. Vi sono degli individui innocentissimi, che hanno la idea fissa di essere bravissime persone, e che temono in buona fede di perderci molto del loro credito se, catoneggiando a sproposito, non si atteggiano ad oppositori del potere. Son cotesti, che in una mezz'ora di malumore vedono il finimondo; gridano alla inettezza di quelli, cui è confidata l'autorità dello Stato; e se non hanno sempre il coraggio di dirlo, lo pensano però, che cioè le cose camminerebbero meglio se venissero a loro affidate. — A poterla conoscere la sorgente, da cui derivano alcune notizie, e' ci sarebbe di che ridere. E non lo dico io; lo ha detto un uomo, mescolato nei pubblici affari, avvezzo a vederci dentro non con lo sguardo miope di alcuni dottorini politici; lo ha detto Fauchè, di cui Napoleone, il grande e temuto uomo, pregiava il sottile ingegno ambizioso.

Io di certo non dico che la Camera dia un esempio distinto di attività; ma da questo alla indifferenza ci corre di molto; e siccome cotesti avversarii per sistema vedono che, tirate le somme, il Ministero non ha trovato, in questo primo periodo di sessione, le opposizioni che speravano, bisbigliarono prima, poi fecero annunziare dai loro giornali con artifiziale mistero che la Camera è moribonda, muor di tisi o di anemia; che ridarle il sangue occorrente con le parziali elezioni è impossibile; che non è dunque di che fare le maraviglie se cotesto grande ammalato è apatico, e lascia sbizzarrire i ministri nel Governo della pubblica cosa.

Veduto poi che anche questa rete di ciarle si lacerava nel tenderla, ricorsero ad un altro piccolo intrigo, e lasciarono sospettare a coloro, che ci credono, una imminente crisi, uno screzio tra i principali ministri, come vi ho scritto in principio di questa lettera. E questa volta taluni in buona fede vi hanno creduto.

Negli Ufficii della Camera non ebbe favorevole accoglienza il progetto di legge, secondo il quale non potrebbero far prova in giudizio atti e contratti non sottoposti alla tassa di registo. Ho motivo di credere che l'onorevole ministro non sia nè sorpreso, nè allarmato di questo; — non sorpreso, perchè spesso in molti degli Ufficii prevale nel ristretto numero dei deputati taluno, che cerca e trova nel piccolo circolo del suo Ufficio una influenza ed un'autorità, che gli mancano poi nella pubblica discussione, e sfoga quindi di preferenza colà la impetuosa ira della sua opposizione; — non allarmato, perchè nella discussione che se ne farà alla Camera, col concorso e con la fusione di tutti gli elementi che la compongono, non può non trovare accoglienza una legge, che, oltre di essere economica, è legge di moralità, e di progresso per la nostra educazione politica, almeno nella idea principale, che l'ha suggerita.

Poi se non è certo, è probabile che prevalerà alla Camera una considerazione di ordine strettamente finanziario; che, cioè, se i nove milioni, che si presagiscono da questa legge sono, come gli altri, indispensabili al bilancio dello Stato, e' bisogna trovarli; — trovarli col cennato o con un altro provvedimento; — ora, quale potrebbe essere quest'altro provvedimento? una tassa nuova? E va bene, ma il rimedio allora sarebbe più radicale.

Qualche temperamento, qualche modificazione saranno necessarii, lo vedo bene; e potrei anche dirvi che sono in corso degli studi per questo scopo; ma la legge io credo che passerà, perchè sostanzialmente buona, e sopra tutto perchè necessaria. Aggiungo ancora, quantunque forse non ci sarebbe bisogno, che le notizie, le quali vengono di Roma, smentiscono assolutamente la supposizione d'una questione di Gabinetto a proposito di questo progetto di legge. L'onor. presidente del Consiglio e gli altri ministri non hanno bisogno di ricorrere a cotal mezzo, perchè sanno bene che con loro è una grande maggioranza della Camera, almeno per questi provvedimenti di finanza, e che i grandi centri della vita politica, e la coscienza del paese approvano ciò, che fanno.

Non vi poteva esser dubbio che l'onorevole Saint-Bon avrebbe optato per il Collegio di Pozzuoli senza aspettare che il terzo Collegio di Venezia lo nominasse a suo deputato con forzata votazione di ballottaggio: e quindi i signori elettori che, non impediti, trascurarono l'esercizio di un diritto ch'è nel medesimo tempo un dovere, vedano ora il mal fatto, e le conseguenze di questo. — Così Venezia ha perduto per colpa di alcuni suoi cittadini una buona occasione, e l'impressione che qui e nelle alte regioni governative lasciarono cotesta ommissione e la inutile votazione d'ieri, riconferma un giudizio, che a me, veneziano, spiace assai di sentir ripetere da più parti. — Molte cose sono state a noi finora contrarie; abbiamo avuto ed abbiamo circostanze e condizioni poco o punto favorevoli; — ma di tutte le conseguenze e' non bisogna accusare gli altri; — mettiamoci la mano al petto, e recitiamo *mea culpa*. Almeno il fatto di questa sfortunata elezione potesse servire di ammaestramento e di esempio. Io lo desidero ben di cuore.

Anche qui fu grandemente deplorata la morte di quel prode soldato ed onestissimo cittadino che fu il generale Nino Bixio; il quale, passati i giorni delle battaglie, non si tenne come altri in disparte; e prima e poi fu col Re e per il Re, sapendo che con esso è l'Italia.

Per tre giorni è stato in Firenze il maresciallo Roon, già ministro della guerra, e già presidente dei ministri a Berlino. Partì con la famiglia per Roma. Ricevette molte persone, e moltissime carte di visita. — È qui pure di passaggio Veuillot, il direttore del noto *Univers*; e questa mattina, diretti per l'Alta Italia, giunsero i ministri Visconti-Venosta e Saint-Bon.

Ed ora cambio rubrica, e vengo agli spettacoli del carnovale. La Pergola inaugura la stagione con la *Forza del destino*, di Verdi e con la *Semiramide del Nord*, ballo grande di Monplaisir. Al Pagliano si rappresenterà venerdì sera l'*Africana* di Meyerbeer. Le Logge s'aprono con la Compagnia drammatica Sadowsky, diretta da Luigi Monti. Il Niccolini con la Compagnia di Alamanno Morelli con Ciotti e la Marini. Il Rossini ha doppio spettacolo di commedia e *vaudeville*. In quattro teatri, Goldoni, Nazionale, Degli Arrischiati e Alfieri reciteranno gli Stenterelli con attori di terzo, quarto ed anche decimo ordine. All'Alfieri però il Landini avrà un pubblico abbastanza scelto, perchè è artista ben lontano dalle sguaiate piacevolezze e dalle scurrilità dei suoi compagni, e perchè l'eleganza del teatro trattiene l'ultimo popolino dall'accorrervi in folla, come negli altri teatri.

Poi, quasi che tutto questo sia poco, vi saranno al Teatro nuovo la Compagnia drammatica di Achille Dondini, e all'Arena Nazionale la Compagnia equestre del Ciotti. Aggiungete per fondo di cotesto quadro svariatissimo di pubblici divertimenti, cinque o sei Società filodrammatiche, che danno spettacolo tutte le domeniche e le feste; le Società Orfeo e Orchestrale Fiorentina che preparano settimanali trattenimenti; e finalmente nelle sale della Filarmonica e del Pucci per la ricca aristocrazia fiorentina e per i buongustai della musica i grandi concerti del quartetto fiorentino, oltre quelli, che possono dare alcuni eminenti artisti, di passaggio per la città; come or ora il celebre Rubinstein, che oggi al tocco ha tenuto con un successo, che non è più straordinario per lui, il secondo concerto. Mi dicono che la sala era fitta di gente; e notate che il viglietto con diritto di sedere costava dieci franchi; prezzo che a questi chiaroscuri economici non è poco.

Ora, davanti a questa fantasmagoria di spettacoli dov'è la miseria? Eh, nel mondo vi è quello che si vede e quello che non si vede, o non si vuol vedere per non esserne contristati. Egli è come quando suona la lugubre campana della Misericordia, mentre al teatro o nelle sale di un ballo, si ride, si batte le mani, si danza in quell'ora spensierata di gioia. Sempre così, ed è naturale che sia così.

Verona 21 dicembre.

In questi ultimi giorni anche da Verona, come vedo essere avvenuto da Venezia, partì una Commissione per Roma, incaricata da queste Rappresentanze provinciali e comunali di fare in modo che il Ministero dei lavori pubblici accordi la concessione della strada ferrata da Verona a Legnago secondo il nuovo tracciato, che, dietro il volere della Società dell'Alta Italia, sarebbe stato concordato. Il nuovo tracciato, in vero, riesce assai vizioso in quanto che la linea, anzichè dalla Stazione di Verona, Porta Nuova, si staccherebbe dalla Stazione di Dossobuono a cinque chilometri di distanza verso mezzogiorno. Comunque questa deviazione della linea che allunga non poco la percorrenza fra Verona e Legnago, non sia a noi molto benevisa, pure in oggi per Verona è questione vitalissima il potersi ottenere l'assenso ministeriale, imperocchè in caso diverso potrebbe cadere ogni combinazione e quindi rendersi problematica la nostra congiunzione ferroviaria coll'importantissimo centro commerciale di Legnago, e ciò specialmente di fronte ai varii progetti, che con maggiore o minor probabilità non conosco, pure fan capolino, di due linee diverse, l'una, che congiungerebbe Legnago con Mantova, l'altra, che congiungerebbe Legnago con Lonigo passando per Cologna Veneta. Qui molto si spera nella ragionevolezza già dimostrata dall'onorevole Spaventa nel rispondere all'interpellanza fatta in proposito dal deputato Coriolano Monti, e nell'intelligente buon volere dei nostri incaricati, l'avv. Scandola, il consigliere Pietro-Paolo Martinati, ed il nostro deputato politico, l'on. Messedaglia.

Alcuni dei nuovi lavori edilizii fatti dal nostro Municipio, vennero scoperti in questi ultimi giorni; il rettifilo di S. Luca, e l'allargamento della via intorno alla parte orientale del nostro grande Anfiteatro, lasciano molto a desiderare; quei lavori sono trovati troppo poco radicali, e quindi non corrispondenti al dispendio occorso per effettuarli. L'applauso universale all'invece dei cittadini e dei forestieri è pel ristauro già compiuto di quel vero gioiello ch'è il palazzo di Fra Giocondo nella Piazza de' Signori. Non si può infatti vedere un monumento più perfetto, più ricco e più abbagliante!

Il nostro Consiglio comunale ha incominciato le sue sedute. Lunedì prossimo vi sarà pure il Consiglio provinciale. Mi riservo di darvi informazioni nel caso siavi qualche discussione che ne valga la pena.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con RR. Decreti del 1.° dicembre 1873, ha fatte le seguenti nomine:

Franzini Tibaldeo conte Paolo, tenente generale, comandante di divisione attiva, nominato comandante della divisione territoriale di Torino.

Thaon di Revel cav. Genova, tenente generale, comandante della divisione territoriale di Padova, nominato comandante della divisione territoriale di Milano.

Piola Caselli cav. Carlo, tenente generale, membro del Comitato delle armi di linea, nominato comandante delle divisione territoriale di Firenze.

Poninski conte Ladislao, tenente generale, comandante di divisione attiva, nominato comandante della divisione territoriale di Padova.

Disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreti Reali di cui infra.

Zigiotti dott. Pietro, id. S. Pietro Incariano, id. id. Verona.

Graziani dott. Giovanni Battista, id. Peschiera, id. id. S. Pietro Incariano.

Comuzzo dott. Luigi, id. S. Giovanni di Manzano, id. id. Tolmezzo.

Con RR. Decreti 7 dicembre 1873

Ciani dott. Giuseppe, id., nominato notaio nel Comune di Puos d'Alpago con residenza temporaria in Ponte nell'Alpi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 dicembre.

Ferrovie venete. — Su questo interessante argomento ci scrivono da Bassano:

In verità, non so darmela a patti, che l'articolista del *Giornale di Padova* accusi Venezia di far la guerra al Consorzio delle tre Provincie col piano delle sue ferrovie. Non so darmela a patti, ripeto, avvegnachè è cosa per lo meno poco seria, ed anche ingiusta, il pretendere che, per piccoli interessi locali, Venezia trascuri il proprio e l'interesse generale, adottando un tracciato vizioso e più lungo per la sua linea Mestre-Castelfranco-Bassano, che accenna a Trento per la più breve congiunzione col Brennero.

Considerando quindi che Venezia non può, nè deve cedere a tale pretesa, a me pare invece che Padova, spingendo più avanti le sue vedute, dovrebbe ravvisare tutto il suo tornaconto dalla combinazione ferroviaria stabilita col convegno 1.° dicembre fra le Rappresentanze di Venezia e Belluno e il direttore della Società dell'A. J.

Difatti, Padova, allacciandosi colla sua linea a Castelfranco, avrebbe il doppio obbiettivo, per Bassano a sinistra e per Belluno a destra, con che verrebbe, in gran parte, ad attirare a sè il movimento commerciale e industriale delle vallate del Brenta e del Piave. Oltre a ciò, alleandosi a Venezia, essa andrebbe ad ottenere un risparmio di più che metà della spesa assuntasi col piano del Consorzio, e senza responsabilità di garanzia chilometrica, essendo ancora un problema il prevedere se i prodotti delle ferrovie interprovinciali possano coprirla intieramente.

D'altronde, mi sia lecito domandare al signor T., se sia, o meno, dell'interesse di Padova che si effettui la linea Treviso-Vicenza.

Ma chi non vede, buon Dio, che quella linea, che forma parte principale del piano delle ferrovie del Consorzio, è a tutto danno di Padova, senza poi giovare per niente a Treviso e Vicenza?

Col risparmio di circa 40 chilometri di percorrenza ferroviaria, è naturale che, se quella linea fosse, s'intende, per essere esercitata dalla Società dell'A. J., tutto il movimento della grande arteria internazionale da Treviso in su sarebbe totalmente perduto per Padova, senza che Treviso e Vicenza andassero a guadagnare da ciò un bagaglio, una persona, un centesimo di più che al presente.

Padova così sagace, Padova così avveduta, non può tentennar un istante nel prendere quella risoluzione, che, allo stato delle cose, le è nettamente segnata dal suo interesse, e che essa, non dubito, prenderà arditamente e presto.

Consiglio comunale. — Domani, alle alle ore 1 pom., nella sala del Palazzo Farsetti, avrà luogo l'adunanza del Consiglio di prima convocazione, per trattare gli oggetti qui sotto indicati:

1. Proposta ed approvazione della tariffa daziaria.

2. Proposta ed autorizzazione dell'esercizio provvisorio a tutto gennaio 1874.

Commemorazione di Matteo Fontaine Maury. — L'argomento della lettura che ier l'altro fece il nostro senatore Torelli all'Istituto di scienze, lettere ed arti, fu la *commemorazione di Matteo Fontaine Maury*, il celebre autore della *Geografia fisica del mare e sua meteorologia*.

Egli tessè dapprima brevemente le vicende principali della vita di quello scienziato: come entrasse giovinetto nella marina militare degli Stati Uniti d'America e per più anni navigasse facendo il giro del globo; come, già allora, a forza di osservazioni, si facesse conoscere quale profondo investigatore delle leggi di natura e scrivesse memorie e relazioni, che destarono l'attenzione dei dotti; come più tardi lo colpisse la sventura di cadere e di rompersi il ginocchio, sicchè dovette ritirarsi dal servizio attivo in mare, e divenisse capo dell'Archivio delle carte geografiche e marine di Whashington, e come in quel posto, a forza di confronti e spogli di giornali di bordo, riuscisse a determinare le correnti dell'Oceano e le leggi seguite dai venti, e pubblicasse nel 1855 la sua grand'opera della *Geografia fisica del mare*.

Narrò poi come nella guerra civile d'America prendesse le parti dei separatisti ed abbandonasse il servigio dello Stato; poi emigrasse nel Messico ed in Europa, ma poi tornasse in America, nella Virginia, ed accettasse il posto di professore di fisica nella Scuola di Lexington, ove morì nel febbraio di quest'anno.

Alla breve biografia fece succedere una succinta analisi della sua grand'opera: *La geografia fisica del mare e sua meteorologia*, dimostrando la grande utilità delle scoperte del Maury, che si risolvono in molti milioni all'anno risparmiati pel tempo abbreviato dei viaggi, e conchiuse osservando che in realtà il Maury fondò una nuova scienza, come asserì Hambold. E questa scienza merita d'essere bene studiata anche in Italia.

Per ora non possiamo dire di più, dovendo accontentarci di riferire le fugaci impressioni d'un testimonio auricolare, ma tale è tanta è l'importanza di quell'argomento, che ci faremo a dovere di tornarvi sopra con maggiore larghezza, appena avremo il testo dell'interessantissima lettura fatta da quell'egregio concittadino e scienziato, ch'è il senatore Torelli.

Spedizione dei viglietti di visita. — Avvicinandosi i giorni nei quali suole essere spedita a mezzo della Posta una grande quantità di *viglietti da visita*, per evitare gl'inconvenienti che potrebbero succedere nell'ingente lavoro che cagiona agli Uffizii postali la separazione e la spedizione dei medesimi e quindi il loro ricapito, la Direzione provinciale delle Poste di Venezia assai opportunamente ricorda al pubblico le seguenti avvertenze:

1. Sieno portati *legati insieme*, e divisi secondo i luoghi ove sono diretti, nell'Uffizio degli arrivi e delle partenze al primo piano del palazzo postale.

2. Si eviti per quanto possibile di gettarli nelle cassette sparse per la città, perchè producono un eccessivo ingombro e s'insinuano nelle altre corrispondenze con pericolo di andare sviati.

3. Gl'indirizzi sieno scritti ben chiari, ed oltre al luogo di destino, vi si aggiunga anche il domicilio del destinatario.

4. Nei biglietti non vi sia alcuna indicazione manoscritta, altrimenti non hanno corso colla francatura delle stampe di 2 centesimi.

5. Sieno messi sotto fascia od entro buste *non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati.

6. Tutti quelli diretti all'*estero* per godere della francatura ridotta stabilita per le stampe, secondo le relative convenzioni, devono essere indistintamente *sotto fascia*, ad eccezione di quelli diretti per la Svizzera.

Accademia di scherma. — Come avevamo annunciato, ieri l'altro ebbe luogo nelle Sale del Ridotto, l'accademia di scherma offerta dal bravo maestro Alberto Coda.

Moltissimi furono gli assalti e taluni riuscirono assai brillanti. Fu tra i migliori quello di spada fra l'avv. Giambattista Viti di Genova ed il maestro Alberto Coda; quello pure di spada tra quest'ultimo ed il sig. Pietro Cuomo, maestro nel 76° regg. di fanteria; quello di sciabola tra il sig. Alvise Cogo ed il predetto maestro Coda, e quello di spada tra il maestro Cuomo Pietro ed il signor Cesare Perera. Non vogliamo con ciò dire che gli altri no sieno riusciti e belli e divertenti; tutt'altro; ma è certo che i surriferiti tiratori, che hanno fama, e giustamente di espertissimi, dovevano primeggiare.

Insomma l'accademia riuscì brillante; peccato però che il pubblico non sia accorso tanto numeroso quanto avremmo desiderato.

Bullettino della Questura del 22. — Ignoti ladri rubarono un involto di biancheria, del complessivo valore di lire 40. Quell'involto trovavasi nella barca di certo L. C., abitante alla Giudecca, che la aveva momentaneamente abbandonata alla riva della Sanità.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne sequestrata la gondola N. 114 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del rispettivo gondoliere.

Si constatarono 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

Matrimonii: 1. Fabris Luigi, macellaio pad. vedovo, con Zane Maria Luigia chiamata Regina, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Tron nob. Francesca, di anni 45, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Rovena Pellegrini Angela, di anni 46, vedova, attendente alla famiglia, di Cessalto (Treviso). — 3. Sambo Istrian Giovanna, di anni 34, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. De Marchi detta Nonzola Marchi Giovanna, di anni 51, coniugata, domestica, id. — 5. Davanzo Guadagnin Lucia, di anni 34, coniugata, lavoratrice ai tabacchi, id. — 6. Davisago Zener Paola, di anni 70, vedova, lavoratrice ai fiammiferi, id.

7. Zanetti Giovanni, di anni 60, ammogliato, perlaio, di Venezia. — 8. Maggia Pietro, di anni 60, vedovo, falegname, id. — 9. Pavan Giuseppe, di anni 76, vedovo, villico, di Mestre. — 10. Zini Luigi, di anni 40, celibe, guardia doganale, di Modena.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

TERREMOTO.

Soccorso ai danneggiati dal Terremoto.

Elenco delle offerte trasmesse al regio Provveditore agli studii pei danneggiati dal terremoto di Belluno col mezzo dell'ispettore scolastico di Portogruaro, e raccolte nelle Scuole di quel Distretto, in seguito a circolare dell'Ispettore stesso:

Sopraintendente scolastico di Caorle, it. L. 12.87, di Fossalta L. 14.00, di Annone L. 14.58, di S. Stino L. 22.25, di Concordia L. 4.83.

Aggiunti per completare la somma L. 17.

Totale L. 68.70.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco delle nomine e dei tramutamenti di avvocati, di cui la deliberazione 26 novembre 1873.

Nomine

Benvenuti nob. dott. Giacomo, presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Vanzetti dott. Luigi, id.

Mattarucco dott. Giuseppe, id.

Tullio dott. Giuseppe, presso il Tribunale civile e correzionale di Udine.

Grassini dott. Amedeo, presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Carlotti march. dott. Luigi, presso la Pretura di Tregnago.

Tedeschi nob. dott. Giov. Giuseppe, presso la Pretura di Piove.

Mazzoni dott. Giovanni, presso la Pretura di Lonigo.

Tramutamenti

Billia dott. Lodovico, da Napoli, al Tribunale civile e correzionale di Udine.

Gaspari dott. Sebastiano, id., di Legnago.

Marioni dott. Gio. Battista, id., di Tolmezzo.

Rinaldi dott. Cesare, dal Tribunale civile e correzionale di Padova, a quello di Venezia.

Bianchini dott. Cesare, dal Tribunale civile e correzionale di Rovigo, alla Pretura di Biadene.

Vigliani dott. Aurelio, dalla Pretura di Piove, a quella di Camposampiero.

Il primo Presidente, TECCHIO.

Venezia 23 dicembre.

Scrivono da Venezia al *Corriere Italiano*, che gli amministratori di questa Banca Popolare hanno assunto a loro carico personale il vuoto di circa lire 280,000, lasciato in quella Banca dal direttore Brinis che si è suicidato.

Le rispettabili e facoltose persone che compongono quel Consiglio di Amministrazione, hanno ben compreso il dovere morale che loro incombeva, e lo hanno adempiuto con una abnegazione che salva il loro decoro.

Anche da questo fatto però risulta evidente l'opportunità del concetto, da noi più volte sostenuto, che la miglior guarentigia ai capitali impiegati nelle Società anonime stia nel determinare seriamente la responsabilità degli amministratori.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Il ministro di agricoltura e industria ricevette sabato i delegati delle varie Borse d'Italia, ed ascoltò le osservazioni che credettero opportuno di sottomettergli, dichiarandosi pronto ad accettare e prendere in considerazione una Memoria che i delegati medesimi gli annunziarono di aver redatta, per indicare quali dovrebbero essere, secondo loro, le modificazioni da introdursi nel progetto d'imposta per il traffico dei titoli di Borse, affinchè riesca realmente proficua all'Erario.

Questa Memoria, per quanto ci viene riferito, propugna l'*unicità* della tassa, e chiede alcune guarentigie per gli agenti di cambio.

I delegati delle Borse rimasero oltre ogni

credere sodisfatti dell' accoglienza ricevuta dall'on. ministro di agricoltura e commercio, e chiusero i loro lavori col gettare le basi di un prossimo Congresso generale degli agenti di cambio.

E più oltre:

I delegati delle varie Borse d' Italia, prima di lasciare la capitale, hanno voluto versare la somma di lire cinquecento perchè sia erogata a titolo di premio a quell' operaio che più sarà distinto nelle Scuole serali durante l' anno scolastico 1873 74.

Il nobile intendimento che inspirò un tale atto, è superiore agli encomii.

L' *Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma 21:

— La Commissione della Camera per la circolazione cartacea, avendo terminato l' esame del progetto di legge, ha proceduto oggi, 21, alla nomina del suo relatore.

È risultato eletto ad unanimità l' onorevole Mezzanotte.

Quest' unanimità dimostra che la Commissione è stata concorde nel pensiero di escludere da tal atto ogni preoccupazione politica di partito.

— L' accordo fra la finanza e la Banca nazionale rispetto alle disposizioni della circolazione cartacea è stabilito. L' onor. Minghetti ne ha dato ieri l' annunzio alla Commissione della Camera, alla quale ha inoltre comunicato il compromesso firmato da ambe le parti.

La Banca nazionale abbandona ogni sua pretensione riguardo all' operazione, da essa assunta, della conversione dell' imprestito nazionale e ottiene che le si contino tutti i 150 milioni sborsati dagli azionisti come capitale utile per la circolazione. Però questa non potrà esser portata alla somma di 450 milioni che fra sei anni, cioè alla estinzione del prestito nazionale. Per ora la circolazione sarebbe di soli 375 milioni e aumenterebbe poi ogni semestre in ragione dello svincolo della porzione capitale della Banca destinato a guarentigia della conversione dell' imprestito medesimo.

Quanto alle Banche popolari e altri Istituti di credito, la Commissione proporrebbe di autorizzare un' emissione di biglietti sino a 30 milioni in complesso, mercè una corrispondente sicurtà preferibilmente in Buoni del Tesoro.

— Sabato sera gli Ufficii della Camera dei deputati, 1, 5, 6, 8, e 9, hanno ancora tenuta una riunione per portare a compimento l' esame di alcuni disegni di legge e procedere alla nomina dei relativi commissari.

L' Ufficio 5° ha nominato l' on. dep. Broglio commissario per il progetto di legge relativo all' avocazione allo Stato dei 15 centesimi dell' imposta sui fabbricati ceduti alle provincie.

Per il disegno di legge intorno all' obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso sono stati designati dagli Ufficii 5, 6, e 9 a commissari gli onorevoli deputati Gerra, Mancini e Chiaves.

Gli onorevoli deputati Marzano, Del Zio, Negrotto e Arnulfi furono eletti commissari del progetto di legge per una maggiore spesa occorrente ai lavori dell' Arsenale militare marittimo di Spezia, e gli onorevoli Bucchia, Serafini e Brescia Morra per quello concernente modificazioni alla legge sui pesi e misure.

— Sappiamo che fra le deliberazioni prese lo scorso mercoledì dal Consiglio superiore della Banca nazionale, vi è pur quello di dare agli impiegati della Banca stessa, a titolo d' *indennità di aggio* il 18 per cento fino alla concorrenza di lire duemila, e il 12 per cento oltre questa somma.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 21:

È arrivato a Roma il conte Rignon, Sindaco di Torino, per conferire col Governo intorno alla risoluzione presa dal Consiglio d'amministrazione della Società dell' Alta Italia di trasferire gli Ufficii a Milano.

Egli è stato ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro dei lavori pubblici.

Considerando gl' imbarazzi che reca il trasferimento di 950 impiegati, quasi tutti con famiglia, e il dissesto economico che cagiona, si tratterebbe di vedere non tanto di ritornare sulla deliberazione, quanto di modificarla, determinando che il trasporto si faccia a gradi e che a Torino restino quegli uffici che non è indispensabile si trovino nella sede del Consiglio d' amministrazione.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L' *Almanacco di Gotha* pel futuro anno, le cui prime copie giunsero ieri l' altro in Roma, e che ha nella sua pubblicazione una specie di colore diplomatico ma certamente non ufficiale, annunzia il matrimonio morganatico che afferma celebrato dal Re Vittorio Emanuele con la signora contessa Mirafiori.

Di questo avvenimento si discorse, è vero, a varie riprese: ma non ebbe mai nè potette avere nessun carattere di autenticità perchè il matrimonio morganatico non è nella nostra legislazione, nè nelle consuetudini fu mai contemplato: e costituirebbe un fatto nuovo e perchè, e questo è ciò che più monta, nissuna comunicazione fu mai fatta al Governo responsabile e da questo al Parlamento in proposito.

La pubblicazione dell' *Almanacco di Gotha* fu una invenzione, e certo deve tale considerarsi dal punto di vista ufficiale: fu, ad ogni modo, un abuso inqualificabile, di cui non sarebbe difficile risalire fino all' origine prima

A questo proposito la *Nazione* scrive:

In relazione a quanto ci scrive il nostro corrispondente di Roma sappiamo che l' *Almanacco di Corte*, nel quale è ufficialmente registrato lo stato civile delle persone componenti la Famiglia Reale, non fa menzione alcuna del matrimonio, di cui parla l' *Almanacco di Gotha*.

Si scrive da Genova in data del 21 alla *Gazzetta di Torino*:

Non si hanno che notizie vaghissime sulla morte del povero Bixio.

La sua nave da Malacca doveva recarsi a Sumatra, ove l' intraprendentissimo nostro concittadino intendeva riannodare importanti relazioni commerciali con quel grande emporio dei prodotti dell' Indìa, dell' Indo-Cina, e dell'Oceania.

Però, il clima vi è in generale malsano, le epidemie vi regnano in continuità, e alcuni punti della costa hanno meritatamente la più triste riputazione di mortifera pestilenza.

Fino da ieri sera correva voce che Bixio avesse soggiaciuto, chi diceva al cholera, chi ad una perniciosa; oggi pur troppo il telegrafo è venuto a confermare la funesta notizia.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 22 corr.:

Ebbe luogo stamani l' inaugurazione della ferrovia Monza Calolzio.

Dal resoconto della seduta del 19 corrente della Camera dei deputati di Brusselles togliamo il passo relativo all' incidente Casier, segnalatoci dal telegrafo.

Si discuteva il bilancio degli affari esteri.

Casier. — L' anno scorso, mi sono astenuto, perchè il Governo manteneva a Roma un ambasciatore presso il Re d' Italia, non potendo io approvare gli atti del Governo italiano contro il Papa. M' asterrò anche quest' anno, poichè lo stato delle cose è ancora il medesimo, e tanto più che, da qualche tempo, il Governo italiano infierisce senza pietà contro i conventi. So che mi si risponderà che non tocca a noi preoccuparci di ciò che si fa all' estero; pure, anche sapendo che le mie parole non avranno nessun effetto, non posso dispensarmi dal protestare. Quando si considera la situazione della Chiesa nei diversi paesi d' Europa, non si può che sentirsi profondamente addolorati *(navrè)* di vedere una cosa simile!

De Selys Longchamp. — Protesto, per parte mia, contro la violenza colla quale il sig. Casier protesta contro gli atti di un Governo amico. Per me, approvo la maggior parte degli atti che si rimproverano al Governo italiano.

Reintjens. — Non avrei creduto che vi sarebbe stata discussione. Davanti alla Commissione avevo detto anzi, che avrei approvato senza protesta l' assegno chiesto per l' ambasciatore al Vaticano.

Ma, davanti alle parole che avete udito, non posso tacere. Ciò che fa il Governo italiano è ciò che si fa nel Belgio e altrove. Del resto, a proposito dei conventi, si può dire ciò che si dice dei Sovrani: *il Re è morto, viva il Re*!

L' oratore parla di ciò che s' è fatto in Germania, Svizzera e Inghilterra. Egli vuole la libertà per tutti.

Solvyns. — Non intendo seguire il signor Reintjens nella sua escursione, nè rispondere al discorso che pronunzia tutti gli anni.

Fin qui, mi sono astenuto dal votare il bilancio degli esteri. M' asterrò ancora, e si sa il perchè.

Una parola sola. Ogni anno la persecuzione della Chiesa ingrandisce; ogni giorno il circolo che rinserra il Vaticano, si restringe; ed io protesto contro questo stato di cose con tutta la forza delle mie convinzioni di cattolico e di belga!

Vilain. — Protesta anch' egli contro l' assioma « la forza va innanzi al diritto » assioma che domina negli atti di certi Governi, che il signor Reintjens ha approvati. Questa questione mi commuove troppo perchè possa fare un lungo discorso.

Reintjens. — Questo assioma non è il mio. Ho detto il contrario. Quanto ai Governi di cui ho parlato, essi non hanno fatto che difendersi, per la ragione che non hanno quella libertà che abbiamo noi.

D' Anethan. — Deploro questa discussione. Non divido punto l' opinione del signor Casier, e penso, come ho sempre pensato, che il Governo belga deve avere un ambasciatore presso il Governo italiano.

Sarebbe contrario a tutti i nostri interessi rompere i buoni rapporti con questo Governo. Quindi credo che il signor Casier serve male il suo paese; e serve male anche la causa religiosa che lo trasporta.

Deploro, dico, questa discussione, poichè ha indotto il sig. Reintjens ad approvare certi atti che sono avvenuti in Svizzera. Protesto quindi contro le sue parole.

Rispetto le convinzioni del signor Casier come quelle del signor Reintjens, ma mi pare inutile, pericoloso anzi il venir qui ad affermarle.

D' Aspremont Lynden, ministro degli affari esteri. Anch' io ho visto con dolore sollevare questa discussione. Ma risponderò al signor Casier.

Ci si dice di protestare contro gli atti del Governo italiano.

Noi non abbiamo nessuna qualità per protestare. Noi non siamo gli agenti di Polizia dell' Europa, credo. Per me, mi sforzerò sempre di mantenere i rapporti più cordiali coi Governi europei, e per ciò che riguarda l' Italia, noi non abbiamo da immischiarci in quello che vi si fa.

La discussione è chiusa, e il bilancio votato.

Telegrammi.

Roma 22.

I consoli italiani a Batavia ed a Singapore confermano telegraficamente che il generale Nino Bixio è morto di cholèra ad Achen.

Il Governo ne ha data ufficialmente la partecipazione alla Presidenza della Camera.

(G. d' Italia.)

Rovigno 22.

Stamane alle ore 10 vennero, con intervento del Consiglio comunale, delle Autorità, Corporazioni, e numeroso popolo, solennemente inaugurati i lavori di questa Stazione ferroviaria.

(O. T.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 22. — Nel Concistoro di stamane furono nominati Cardinali: il Patriarca di Lisbona; gli Arcivescovi di Parigi, Cambray, Gran, Salisburgo, Valenza; i Nunzii Chigi, Falcinelli, Franchi, Oreglia; i Padri Tarquini, Martinelli. Furono nominati pure quattro Vescovi *in partibus infidelium*; tre Vescovi, a Gran Varadino, San Luigi del Potosì e al Capo Haitiano; nonchè il Cardinale Bellio alla cattedrale suburbicaria latina; i reverendi Napoli alla Chiese di Nardo; Vassarotti alla Chiesa di Pinerolo.

Washington 22. — L' ufficiale procuratore generale è dello stesso parere del Governo spagnuolo e provò che il *Virginius* non aveva diritto di portare la bandiera americana, avendo ottenuto i certificati mediante falsa testimonianza. Il Governo americano accetta le conseguenze del secondo protocollo (?)

Nuova Yorck 22. — Il *Newyorck Times* annuncia che il console inglese all' Avana ricevette l' istruzione di richiamare immediatamente il capitano della squadra inglese nelle acque di Cuba, perchè l' Inghilterra domanda punizione di Burriel, Governatore di Santiago.

Berlino 22. — Austriache 200 1/4; Lombarde 99 3/4; Azioni 140 1/4; Italiano 59 7/8.

Parigi 22. — Prestito (1872) 93 32; Francese 58 20; Italiano 62 —; Lombarde 376; Banca di Francia 4370; Romane 68 75; Obbl. 167 —; Ferr. V. E. 176 50; Merid. — —; Cambio Italia 13 7/8; Obblig. tab. 480; Azioni 766 —; Prestito (1871) 93 25; Londra 25 33 —; Aggio oro per 0,00 1; Inglese 92 1/8.

Parigi 23. — Ieri gli amici della pace diedero un pranzo in onore del signor Richard. Richard espose gli sforzi degli amici della pace per giungere all' arbitrato internazionale; disse che percorse l' Europa per fare propaganda; incontrò da per tutto accoglienza simpatica, specialmente in Italia, ove il Parlamento approvò recentemente all' unanimità un voto conforme alla sua proposta.

Versailles 22. *(Assemblea.) Du Temple* domanda che si discuta la sua interpellanza relativa all' Italia dopo i bilanci e prima della legge sui Sindaci. L' Assemblea decise che avrà luogo soltanto dopo la legge sui Sindaci. *Fourcard*, della sinistra, interroga il ministro del commercio sulla Convenzione conchiusa coll' Imperatrice. Il ministro risponde che la Convenzione si sottoporrà all' Assemblea; se non si adotterà, la questione si deferirà al Tribunale.

Vienna 22. — Mobil. 238 25; Lomb. 168 —; Austriache 338 —; Banca naz. 990 —; Napoleoni 9 11 —; Argento 44 80; Cambio Londra; 113 50; Austriaco 74 —.

Vienna 22. — La *Nuova stampa libera* ha da Costantinopoli che la Porta denunziò tutti i trattati di commercio conchiusi colle Potenze. Una circolare di Reschid pascià giustifica questa misura colla necessità di mettere in armonia i trattati attuali colla situazione del commercio e dell' industria.

Londra 22. — Inglese 92 1/8; Italiano 61 1/4; Turco 46 7/8; Spagnuolo 18 —.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 dic.	del 23 dic
Rendita italiana	72 —	71 81
» (coup. staccato)	69 52	69 45
Oro	23 16	23 15
Londra	29 05	29 02
Parigi	116 —	116 —
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	
Azioni »	860 —	859 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2145 —	2131 —
Azioni ferrovie meridionali	435 —	438 —
Obblig. » »	—	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1628	1620 —
Credito mob. italiano	920 —	918 50
Banco italo-germanico	355 —	355 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 dic.	del 22 dic
Metalliche al 5 %	69 35	69 50
Prestito 1854 al 5 %	73 80	74 —
Prestito 1860	102 —	102 25
Azioni della Banca naz. aust	993 —	994 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 50	238 25
Londra	113 50	113 50
Argento	109 —	109 —
Il da 20 franchi	9 11 —	9 11 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

22 dicembre.

Bassa marea ore 6.10 pom. . . metri 0,53

23 detto.

Alta marea: ore 2.00 ant . » 1,41
Bassa marea: ore 7.00 ant. . » 1,03
Alta marea: ore 0 20 ant. » 1,40

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre.

Arrivarono: da Hull, il piroscafo inglese *Como*, capit. Soulsby, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Foretich, con div. merci, racc. al Lloyd austro ung; e da Rimini, il trab. ital. *Italo*, cap. Sponza, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:65, e fine corr. a 71:75; da 20 fr. d' oro, da L. 23:17 a L. 23:18; Banconote austr. da L. 2:54 3/4 a L. 2:54 7/8 per fiorino.

Legnago 20 dicembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	25:50	28:76	31:75
Formentone »	16:25	19:67	23:—
Riso nostrano »	28:—	35:25	50:—
» bolognese »	29:—	32:31	36:—
» cinese »	28:—	29:85	31:75
Segala »	20:—	21:67	23:—
Avena »	9:—	9:44	10:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 23 dicembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 60 —	69 65 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4 1/4	— — —	— — —
Amsterdam	» » 5	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	115 50 —	115 65 —
Londra	3 m. d. » 4 1/2	28 90 —	29 — —
Svizzera	a vista » 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» » 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 16 —	— — —
Banconote Austriache	254 75 —	254 85 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 75 — 71 80 —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Parigi* 19 (*sera*).**

Farine otto marche pel corr. a fr. 85:75; per gennaio e febbraio a fr. 86; per i primi 4 mesi a fr. 86; a 4 mesi, da marzo a fr. 85:75.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 74; per gennaio a fr. 73:50; per i primi mesi, a fr. 73; per i mesi d' estate a fr. 73.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 57:25; detto 7/9, a fr. 59; zucchero bianco 3, a fr. 67:50; zucchero raffinato scelto a fr. 153.

Olii di colsa, pel corr., a fr. 84:75; per i primi mesi a fr. 85:50; per i mesi d'estate a fr. 88:25; per gli ultimi mesi a fr. 91:50.

***Marsiglia* 19 (*sera*).**

Cotoni, mercato calmo. Balle 40 Tarsous a fr. 75.

Caffè, mercato fermo.

Quotasi: sacchi 1300 San Domingo a fr. 130; sacchi 1500 Rio a fr. 121.

Frumento, importazioni ett. 34,471.

Furono venduti ett. 9280.

Frumento, mercato calmo; prezzi invariati.

[illegible] 19 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 1600.

Mercato pesante.

Buona ricerca regolare.

Luigiana, disponibile, da fr. 110 a fr. 109:50; Georgia, disponibile, da fr. 100 a fr. 101; Luigiana, dicembre a fr. 105; Luigiana, gennaio e marzo, a fr. 102:50.

Caffè, prezzi fermi.

Portoricco a consegnare, a fr. 141; Malabar a fr. 135.

***Liverpool* 19 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000.

Mercato pesante.

Importazioni della giornata balle 3000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 90,000, di cui per ispeculazione balle 6000; per riesportazione bal. 12,000; per consumo balle 72,000. Importazioni della settimana balle 66,000; deposito balle 546,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 5/16; Orleans 8 13/16. Egiziani 9 6/16. Indiani. Broach 5 10/16; Oomrawutthee 5 15/16. Smirne 6 14/16. Brasiliani. Pernambuco 8 12/16; Paranham 9; Macio 9; Bahia 8 6/16; Bengala 4 1/16.

Frumento, moderata ricerca. Ribassò di 1 pence.

***Londra* 19.**

Olii di colsa, pel corr., scell. 33/3; per i primi mesi scell. 34 a 34/4.

Olio di lino, pel corr., scell. 29/6 da 29/9.

Frumento, sostenuto.

***Manchester* 19.**

Cotoni filati, mercato calmo; prezzi invariati.

***Hull* 19.**

Olio di lino, pel corr., scell. 28/9 a 29.

***Nuova Yorck* 19.**

Cambio Londra 108 3/4.
Aggio dell' oro 109 7/8.
Middling Upland 16 1/8.
Petrolio raffinato 13 3/4.
Importazioni cotone nella settimana, balle 200,000.
Spedizione cotoni per l' Inghilterra balle 72,000.
Spedizioni cotoni per la Francia balle 26,000.
Deposito cotone nei porti dell' Unione balle 637,000.

***Anversa* 19 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 600 da fr. 130 a fr. 133; detti salati Buenos Ayres 328 da fr. 65 a fr. 73; detti salati Montevideo 3048 da fr. 70 a fr. 80.

Petrolio, in ribasso; fecesi a fr. 31:50.

***Londra* 19 (*sera*).**

Zuccheri, mercato calmo.

Caffè, prezzi fermissimi. Buona ricerca a pieni prezzi.

Olio d' oliva, mercato calmo. Ricerca limitata.

PORTATA.

Il 14 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Cattich, di tonn. 331, con 1 sac. seta, 884 sac. zucchero, 151 casse cassia lignea, 1 bar. rum, 23 col. fichi, 2 sac. pepe, 12 sac. uva, 41 pez. legno legume, 23 bar. birra, 4 bar. oleina, 30 cas. steariche, 100 col. unto da carro, 1 bal. filati, 2 sac. farina, 16 col. manifatture, 50 sac. piselli, 1 barile sego, 15 sac. caffè, 1 cas. con quadro, 50 pezze e 2 bal. tela d' imballaggio, 177 cas. agrumi, 1 bar. vischio, 2 cas. terraglie, 10 cas. lardo, 1 sac. nocciuole, 1 cas. ottone e stagno, 25 bal. cannella, 1 bar. sardelle salate, 7 cas. carrubini, 2 sac. prugne, 1 cas. noci muscate, 1 pac. stampe, 2 cas. pesce, 1 cas. piastre di vetro, 2 col. libri, 2 cas. birra in bottiglie, 1 cas. medicinali, 1 bar. farina, 1 cassa olio d' oliva, 1 cas. lievito, 3 sac. seme di lino, 6 bot. scoranze, 2 cas. rosolio, 15 fardi gomma, e varii pacchi merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, da Marsiglia, con 1 cassa bottiglie di vino per A. Giacomuzzi; — da Pireo, 3 bar. vino per E. Paolini, 1 pac. libri stampati per T. C. Gianniotti; — da Corfù, 167 sac. vallonea per F. Fontana, 7 sac. giorgiolina, 2 bar. passolina, 10 caratelli vino per V. Fellel i, 9 botti e 2 caratelli vino per A. Buranelli, 7 bar. agrumi per A. Benvenisti, 50 cas. sapone per G. V. Mordo, 14 bot. olio, all'ord., 10 bot. olio, 46 bot. vino per T. C. Gianniotti, 10 bal. vino per G. R. Vivante, 11 bot. vino per S. Mordo, 2 caratelli vino per P. Settini, 4 bot. detto per F. Cavalieri; — da Brindisi 250 cesti fichi per P. di F. Sforza e C., 11 bot. olio, 189 cesti fichi per A. Savini, 1 cesto scarpe, 1 cassetta vino per Zambelli e C., 27 bot. vino per De Martino G., 16 bot. vino, 223 ceste fichi per S. Panelli, 11 caratelli vino per M. C. Tamacchi, 84 bot. vino, 200 cugni legno, 200 fascinette per Crosti e Bossa, 1 bot. vino per E. Cuniali, 1 bar. vino per Ceccarelli, racc. a Smreker e C.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Brooks, di tonn 1313, per Venezia, con 506 bal. cotone, 7 cas. indaco, 4 pac. addobbi, 4 pac. cotone, 2 fasci filo metallico, 3 balle ritagli pelli, 3 col. campioni di cotone, 1 cas. frutta, 70 lastre stagno; — per Milano, 20 bal. seta; — per Genova, 20 casse gomma, 1 col. campioni; — da Brindisi per Venezia, 7 bot. vino, 100 cesti fichi; — da Ancona, 2 bot. olio d'oliva, 9 bar. salomone per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Ancona*, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, di tonn. 314, da Reggio, con 28 cas. agrumi pei frat. Ortis; — da Messina, 38 bot. vino per Gianniotti, 3 bot. vino per A. Savini, 1 pipa detto, all' ord; — da Catania, 52 fusti vino per G. Galli, 31 fusti detto, 14 sac. carrube, 2 bot. formaggio, all' ord, racc a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 dicembre.

Albergo l' Europa. — Maurogordato M., - Sig.ra Panelia Rodocanachi, con cameriera, tutti dall' interno, - E. Cooper, - Dowdeswell E. F., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Paniglione A., - Foramiti E., ambi dall' interno, - Webber Smith C., da Londra, con moglie, - De Reszke E., dalla Polonia, - Denslow E. H., - J. M Bass, con famiglia, - Armstrong J. S., - Barrows J. H., - Stellings V., con moglie, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Morandi, ingegn., con moglie, - Prato E., - Dell' Oro G., tutti dall' interno, - Treffenh, ingegn., - Metiche, ambi dalla Germania, - König, negoz., dalla Svizzera, - Paraskevesco, dalla Rumenia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Cambiasio cav. L., vice-console d' Italia a S. Domingo, con famiglia, - Selvatico, marchese, - Viganoni C., tutti dall' Italia, - Franck C., viaggiatore, dalla Germania, - Egermann, - Istel A., ambi dall' Austria, - Hochstetter, - Klurpp, - Herman Werner, tutti tre da Stuttgard, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Carrini, contessa, dall' interno, - Tomaselli J. A., da Trieste, - Thurn Vallissasina, da Gratz, con cameriera, - Seeligmann, da Stuttgard, - Treumann, da Bamberga, - Kühn E., da Bayern, tutti tre negoz., - Kley V., direttore del Lloyd del Reno, da Gladbach, - Winstruss L. A., dalla Danimarca, ambi con moglie, - De Engel dott. E., da Prague, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Vilali O., ingegn., dall' interno, con moglie, - cav. De Serinzi, dott., - Marosig C., - Dedini N., tutti tre da Trieste, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord - 0°. 8.' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 24 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 38', 0 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59', 57'', 7.

Tramonto: 4.h 22', 0.

Luna. Levare: 11.h 20', 5 ant.

Passaggio al meridiano: 4.h 26', 8 pom.

Tramonto: 9.h 44', 6 pom.

Età: giorni: 5. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Il solstizio fu ai 21 corrente, ore 6.21' pom.

Bullettino meteorologico del giorno 22 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	767.12	767.45	768.05
Term. centigr. al Nord	3.21	6.05	5.88
Tensione del vapore in mm.	5.67	6.08	5.99
Umidità relativa in centesimi di saturazione	98	86	86
Direzione e forza del vento	N. O.°	N.°	N.°
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+40.0	+2.0	+0.8

Ozono: 6 pom. del 22 dicembre = 0.0 — 6 ant. del 23 = 0.0

Dalle 6 ant. del 22 dicembre alle 6 ant. del 23.

Temperatura: Massima: 6.1 — Minima: 2.6.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 dicembre 1873.

Calma perfetta sui nostri mari. Venti variabili debolissimi; dominanti quelli di Nord-Ovest e Nord-Est.

Cielo nuvoloso in quasi tutta l' Italia, con nebbie in diverse stazioni del Settentrione e del centro.

Barometro alzato di 2 a 4 mm. sulla Penisola; stazionario in Sicilia.

Seguiterà a dominare la calma, e il cielo nuvoloso.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il Coupon del secondo semestre anno corrente delle Azioni, scadente il primo gennaio prossimo venturo, in ragione di Lire 12:50 per Azione, sarà pagato senza trattenuta dalla Ditta

JACOB LEVI e figli di Venezia.

1332

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli**, in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI
e
PRIMO LIBRO DI LETTURA PER LE SCUOLE ELEMENTARI

NUOVA EDIZIONE RIFORMATA

CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO

e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura

Centesimi quaranta.

1245

Vernici inglesi
per mobili e per carrozze

dell' accreditata marca

A PREZZI DI FABBRICA.

presso

BARBIERI, FRACCAROLI e C.

VENEZIA

S. Angelo, Calle Caotorta, 3563

soli consegnatarii

e depositarii per la Lombardia e Venezia.

1309

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Veneto-Lombarda

5. ESERCIZIO

in Venezia.

Calle Larga S. Marco, N. 380, 2.° piano.

Nell' Istituto Coletti
si stampano

VIGLIETTI DA VISITA
IN LITOGRAFIA

ad it. L. 2. 25 al 100

IN TIPOGRAFIA, ENTRO DUE ORE

ad it. L. 1. 25 al 100

1331

THÉ
importato direttamente dalla China in cassette originali da chil. 3 1[2

QUALITA' SOPRAFINA

Deposito presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

1244 *S. Angelo, Calle del Caffettier*, N. 3589.

GIACOMO BONI
Merceria S. Salvatore, N. 5031-32,

Rende noto di aver ampliato il proprio negozio e di averlo fornito di articoli di grande novità, per doni e regali, in occasione delle Feste di Natale e del Capo d'anno, a prezzi modicissimi.

Tiene pure grande assortimento in vetrami, cristalli, porcellane, carte da tappezzeria, tendine, ecc. ecc.,

Nonchè

Svariato assortimento di perle e brillanti artificiali, ad imitazione dei veri brillanti. 1310

1237

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1' classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c.

via Sala, n° 10, e nelle Farmacie

Zampironi e Bötner in *Venezia.*

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

Anno decimoterzo.

La Strenna Veneziana è uscita anche quest' anno, che è il tredicesimo della sua vita. Essa contiene i seguenti componimenti:

GLI EDITORI AI LETTORI. — *Macchiette paesane*, scena popolare di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *Versi* di ERMINIA FUÀ FUSINATO e FRANCESCO DALL' ONGARO. — *Baciale 'l piede e la man bella e bianca*, storiella vana di CAMILLO BOITO. — *La vecchia strada dei Ss. Apostoli*, poesia di ANNA MANDER-CECCHETTI. — *All' amica* (da Saffo), di M. RAPISARDI. — *Lo specchio rotto*, novella di ENRICO CASTELNUOVO. — *Per nozze, alla sposa*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO FORTIS. — *Il pescatore e il demonio*, antica tradizione sorrentina, imitata dal tedesco da ANDREA MAFFEI. — *F. D. Guerrazzi*, studio critico-biografico di POMPEO GHERARDO MOLMENTI. — *Orfeo*, atto primo d'una tragedia inedita di GIOVANNI PIERMARTINI. — *Se Ugolino abbia mangiato i figli*, dialogo di ANTONIO DALL' ACQUA GIUSTI. — *L' orfanello*, romanza di FRANCESCA LUTTI ALBERTI. — *Arquà*, ad Aleardo Aleardi, versi di CARLO RAFFAELLO BARBIERA. — *Culla e tomba*, versi di FERDINANDO GALANTI. — *A Lei*, versi di CARLO D' ORMEVILLE. — *A un campanile gotico*, versi di EMILIO PRAGA. — *Il Lion in ritiro*, commedia in cinque atti, in versi di PAOLO FERRARI (*). (Brano estratto dal secondo atto, in cui è riassunto il concetto del lavoro.)

I disegni che illustrano tre dei componimenti della *Strenna* sono del sig. FEDERICO ZANDOMENEGHI; le fotografie del sig. *A. Perini;* le legature del sig. *F. Pedretti*, e saranno, come il solito, ricche e svariatissime.

La STRENNA VENEZIANA è vendibile: in Venezia

alla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000

e presso le **Librerie Coen, Münster, Bianchi e Favai**, presso le Librerie di Milano: *Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste alla *Libreria Coen*.

I prezzi variano da **L. 10 a L. 60**, secondo il costo maggiore delle legature.

(*) Questa commedia sarà rappresentata a Milano per la prima volta nel prossimo carnevale. 1322

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 1.° gennaio prossimo le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la Cedola VII.° (Coupon) di L. 12:50 pel semestre d'interessi scadenti il 31 dicembre corrente:

a FIRENZE la Cassa Centrale della Società.
» ANCONA » dell' esercizio id.
» NAPOLI » succursale id.
» MILANO Giulio Belinzaghi.
» TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» ROMA id. nei locali della Banca nazionale.
» LIVORNO la Banca nazionale nel Regno d'Italia.
» GENOVA la Cassa Generale.
» VENEZIA Jacob Levi e figli.
» PARIGI la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
» GINEVRA Bonna id.
» LONDRA Baring Brothers id.
} al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

Parimenti col 1.° gennaio prossimo saranno rimborsate unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze le Azioni estratte all' 11.° Sorteggio del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore d'Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al portatore, di cui all' articolo 54 degli Statuti Sociali.

Firenze, 15 dicembre 1873.

1345 **LA DIREZIONE GENERALE.**

1285

GAZZETTA DEI PRESTITI
Milano, S. Radegonda, 10.

GIORNALE FINANZIARIO — ECO DELLA BORSA.

Pubblica: Le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, — le notizie interessanti i ***possessori di Azioni, Obbligazioni*** d'ogni specie, — i pagamenti, i versamenti, cambi di titoli, le emissioni nuove coi relativi programmi, avvertimenti sulla convenienza o meno di sottoscrivervi ec. — i corsi dei valori colla rivista settimanale dei quotati e non quotati alle Borse, — Rende notevoli servigii per via di corrispondenza diretta, o col mezzo della piccola posta.

Col 1.o del 1874 (anno VI di sua esistenza) uscirà quattro volte al mese.

Prezzo d'abbonamento: Italia L. 7. — Austria e Germania L. 10. — Alto Egitto e Francia L. 11. — Inghilterra, Spagna, Grecia, Basso Egitto L. 14. — Turchia, Scali di Levante L. 16. — America L. 20.

Gli abbonamenti o rinnovazioni si assumono presso l'Agenzia Longega, Campo S. Salvatore, N. 4825.

701

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalation

Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

695

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Massa - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

MUSICA sì ITALIANA che STRANIERA

annunciato colla circolare dell' ottobre p., trovasi ora pienamente assortito; per cui si è in grado di sodisfare ad ogni desiderio del pubblico.

I Cataloghi delle NOVITA' MUSICALI delle principali Case editrici

SI DISTRIBUISCONO GRATIS. 1333

M. R. PETRONIO

In Frezzeria, vicino all' antico Caffè Lazzaroni, reduce dal suo viaggio all' estero ad oggetto acquisti, previene, che il suo magazzino si trova ora straordinariamente assortito in articoli di tutta novità da signora, cioè lanerie, seterie, scialli e confezione; tiene inoltre telerie, tappeti, stoffe da mobili e cortinaggi, il tutto a prezzi modicissimi. 1254

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***
Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***
Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***

Questi ***tre doni***, del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi, pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE,

IL MONITORE DELLA MODA
ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch' esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all' editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 1324

SOCIETA' ANONIMA
PER LA
FERROVIA MANTOVA-CREMONA

Si prevengono i Signori Azionisti che, a datare dal 1.° gennaio p. v., la *Banca Generale* di Roma ha disposto pel pagamento del 2.° Semestre interessi (1873) in ragione di L. 15 per Azione, contro presentazione del Titolo interinale.

Tale pagamento verrà eseguito:

In **Milano** dalla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
» **Roma** » Banca Generale.
» **Venezia**) » Banca Veneta.
» **Padova**) »
» **Mantova** dal Banchiere Aron Pace Norsa.
» **Cremona** » » Fratelli Anselmi d'Alessandro.

Milano, 19 dicembre 1873.

1340 IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle del Stagneri N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI

PREZZI.

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d' argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA**, d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità
a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 1270

ATTI GIUDIZIARII

41-5 1. pubb.

AVVISO.

Con sentenza in data 19 dicembre corrente venne nominato Sindaco definitivo del fallimento di Beltrame Antonio di Michele biadaiuolo di Chioggia, il sig. Sebastiano Fanelli di Venezia abitante a S. Gio. Grisostomo.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere al suddetto Sindaco entro il termine di giorni 20 (venti) stabilito dall' art. 601 del Codice di commercio i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da L. 1:20 mediante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 20 (venti) p. v. gennaio alle ore 11 ant., e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio.

Venezia, 20 dicembre 1873.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

42-5

PRETURA DI VENEZIA.

III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità del sig. Molinari Michele figlio delli decessi Giuseppe e Benetti Regina, mancato a' vivi in questa città il 6 settembre ultimo scorso, venne, in verbale cinque dicembre volgente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell' inventario dalle figlia del defunto stesso Elena, Chiara, Angela maritata con Giovanni Narciso, Regina vedova Buscovich, Elisabetta: rappresentate dal prucuratore speciale avvocato Francesco dott. Bombardella per mandato 3 dicembre volgente autentico notaio Fantoni; e dal figlio Giuseppe residente in questa città a S. Zaccaria Numero 4504.

Venezia, li 22 dicembre 1873.

Il Cancelliere, G. BURCO.

44-5

CITAZIONE.

A richiesta dell' avv. Giovanni Battista cav. Ruffini qual procuratore e domiciliatario del commendatore Paolo Amilhau,

Io sottoscritto usciere addetto alla Regia, La Pretura di Venezia, ho citato e cito

Il sig. Paolo Talabot rappresentante le ferrovie francesi sedente in Parigi, Boulevard Mazas N. 20, a comparire dinanzi il R. Pretore del III. Mandamento in Venezia nel giorno tre (3) febbario 1874, ore 11 ant., per sentire ammettersi la domanda:

« Essere tenuto alla piena rilevazione delle pretese spiegate dalla Ditta fratelli Baldo di Venezia, in confronto del suddetto commendatore Paolo Amilhau direttore delle ferrovie Alta Italia, colla citazione 24 novembre 1873, usciere Luigi Franeo, in punto di pagamento di franchi effettivi 420 cogli accessorii e spese.

Venezia, li 22 dicembre 1873.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

45-5

AVVISO.

Con atto del dì 11 dicembre corrente seguito nella Cancelleria di questa Pretura, i signori Eduardo Francesconi fu Carlo di Venezia per sè e per la figlia Maria minorenne, Atenaide Francesconi fu Carlo vedova Vatta di Palmanova, in unione al signor Natale Dedini di Udine curatore a lei, ed ai minori di lei figli Aleardo, Olga, Silvio, Stellio ed Azzo Vatta fu Valentino nell' interesse di lei e dei minori medesimi, Teodolinda Francesconi fu Carlo di Verona, per sè ed il di lei marito sig. Aurelio Fusarini fu Domenico di Verona, per i proprii figli minori Arturo, Beniamino, Adele e Savina, hanno accettato col beneficio dell' inventario l'eredità abbandonata dalla sig. Regina Andreoli fu Pietro vedova Francesconi di Venezia, mancata a' vivi il 10 settembre dell' anno corrente.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.

Venezia, 20 dicembre 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 25 dicembre — N. 346

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, della Raccolta delle Leggi del 1873 (Volume VII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 DICEMBRE

Un giornale di Roma pretende di smentire la notizia recata dal telegrafo tre giorni fa, e confermata dai giornali parigini, dell' arrivo del cav. Nigra a Parigi. Secondo quel giornale, il cav. Nigra sarebbe ancora in Italia. La smentita però non ha alcuna autorità. Non solo i giornali francesi, come dicemmo, confermarono la notizia dell' arrivo, ma un dispaccio di Parigi giunto oggi annuncia che ieri il cav. Nigra fu ricevuto da Mac-Mahon. Il Governo italiano, il quale, secondo le voci che erano corse prima, doveva aspettare che avesse luogo l' interpellanza Du Temple all' Assemblea, prima di mandare il suo rappresentante a Parigi, ha quindi mutato avviso, in seguito, a quanto pare, alle assicurazioni avute dal Governo francese, che quell' interpellanza non avrà alcun risultato che possa influire in modo spiacevole sui rapporti tra i Governi di Francia e d' Italia.

Pare infatti che l' interpellanza Du Temple sia condannata prima ancora che sia discussa. Il focoso generale voleva che la sua interpellanza avesse luogo subito dopo la discussione dei bilanci, e prima della legge sui Sindaci; ma l'Assemblea ha invece deciso ch' essa abbia luogo dopo la legge sui Sindaci. Di più un dispaccio dice che l' interpellanza Du Temple è disapprovata dagli stessi deputati dell' estrema destra, alla quale appartiene il generale, eccetto due o tre dei più fanatici. Si comprende bene anche dai nostri avversarii in Francia che è un vero passo falso quello di eccitare il Governo a dare spiegazioni sulla nomina del signor di Noailles a rappresentante della Francia presso il Re d'Italia. Si crede che il duca Decazes, ministro degli affari esteri, pronuncierà un discorso, in cui dichiarerà che vuol conservare coll' Italia i più cordiali rapporti. Questo sarà probabilmente il solo guadagno che faranno all' Assemblea il generale Du Temple e i suoi amici.

Noi abbiamo già riferito le notizie dei giornali sulla convenzione conchiusa dal Governo francese col sig. Rouher, quale rappresentante dell' ex Imperatrice Eugenia, per la liquidazione della lista civile di Napoleone III. Secondo quel trattato, lo Stato deve restituire alla vedova dell' Imperatore il Museo cinese di Fontainebleau, vale a dire gli oggetti del palazzo d' estate dell' Imperatore della Cina, portati in Francia dal generale Palikao; la collezione d' armi di Pierrefons, ed altri oggetti d' arte regalati personalmente a Napoleone III o a sua moglie. Inoltre lo Stato dovrà pagare una somma di 3 milioni di franchi a certe scadenze. La *Neue freie Presse*, la quale pubblicava queste notizie, aggiungeva essere questo trattato una prova della crescente influenza dei bonapartisti.

Un deputato della sinistra ha creduto di dover fare a questo proposito un' interpellanza all' Assemblea. Il Ministero rispose che la Convenzione con Rouher sarà presentata all' Assemblea, la quale dovrà ratificarla. Nel caso che l' Assemblea non la ratificasse, la vertenza sarebbe sottoposta ai Tribunali, innanzi ai quali l' ex Imperatrice potrebbe far valere le sue ragioni. È probabile che la Convenzione con Rouher sia vivamente combattuta all' Assemblea.

Il signor Richard, ch' è venuto a fare in Europa l' apostolo dell' arbitrato europeo, per evitare le guerre, e che a Roma ottenne che il Parlamento votasse all' unanimità una mozione conforme alle sue idee, è ora a Parigi, ove, come a Venezia, a Roma, a Milano, gli fu dato un banchetto dagli amici della pace. Il signor Richard ricordò con compiacenza la simpatia con cui fu accolto in Italia e il voto del Parlamento italiano. È desiderabile che la propaganda del sig. Richard non sia sterile di buone conseguenze; ma in Francia in questo momento sono troppo esacerbati, per ascoltare con animo tranquillo e sereno le arringhe del sig. Richard in favore della pace.

La Porta ha denunciato tutti i trattati di commercio conchiusi colle Potenze estere. Il motivo adotto del Ministero turco è quello della necessità di rivedere i trattati di commercio colle Potenze estere, per metterli in armonia colla situazione dell' industria e del commercio in Turchia.

Consorzio nazionale.

Il Consiglio comunale di Morgano in Provincia di Treviso, nell' intendimento di mostrare la sua gratitudine verso l' augusto nostro Sovrano pel viaggio testè fatto alle Corti di Vienna e Berlino, diretto allo scopo del bene della nazione, invia al Consorzio nazionale la somma di lire 50, dicendosi dolente di non poter dare somma più larga, avuto riguardo alle condizioni finanziarie del Municipio. L' entità dell' offerta, e maggiormente la nobiltà dei sentimenti espressi, onorano l' onorevole Consiglio di Morgano e l' egregio suo Sindaco.

(Dal Bollettino del Consorzio nazionale.)

Dal resoconto uffiziale della seduta della Camera del 19 dicembre, togliamo il seguente brano, relativo all' immissione del Brenta nella Laguna:

Acque. — Opere idrauliche di prima categoria. — Capitolo 83. Fiumi Brenta e Bacchiglione (Padova e Venezia) - Sistemazione secondo il piano Fossombroni-Paleocapa, 150,000 lire.

L' on. Fambri ha facoltà di parlare.

Breda Vincenzo. Domando la parola.

Fambri. Io mi era iscritto in questo capitolo non per suscitare fuori d' opportunità e di ragione una questione tecnica. Chi volesse convenientemente svolgerla, ci farebbe ora viaggiare attraverso il bilancio dei lavori pubblici a maggior disagio, che non abbia fatto, a quanto ci narra a mezz' ora fa, il nostro on. collega Vollaro attraverso il Mar Ionio.

Io non volevo che ringraziare la Commissione di aver data la debita importanza alla questione dei danni risultanti alla città di Chioggia dall' immissione del Brenta nella laguna di Chioggia, e unirmi all' onorevole relatore nel raccomandare all' onorevole ministro dei lavori pubblici la maggior possibile sollecitudine nella presentazione del Rapporto, che gli sarà trasmesso dalla Commissione tecnica incaricata di proporre i nuovi lavori tendenti a togliere quel danno economico ed igienico, le cui proporzioni si fanno ogni anno più gravi.

La mia raccomandazione è per ora generica e non tocca in specialità al piano Fossombroni Paleocapa, nè a quello Lanciani; essa è pel momento estranea a tutto ciò.

Il momento delle discussioni tecniche verrà; io non fo voti se non perchè ciò sia presto, ed in allora non mancherò certamente al mio posto.

Io non voglio pregiudicare una questione, che una Commissione competentissima sta ora studiando. Ripeto che mi limito a ringraziare la Commissione del bilancio ed il relatore della sotto-Commissione dei lavori pubblici di aver data la debita importanza a questa capitale questione, ed a raccomandare al ministro dei lavori pubblici di affrettare i lavori dei nuovi commissarii, e la presentazione d' un progetto di legge altamente reclamato dai bisogni, anzi proprio dai gridi di dolore della sofferente popolazione di Chioggia, e di quella allarmantissima di Venezia.

Alvisi. La necessità di abbreviare la discussione mi spinge a smettere ogni idea di fare un discorso in proposito, il quale non avrebbe per conclusione che ripetere le stesse raccomandazioni, che ha fatte testè l' on. Fambri.

Mi limito adunque a dire al signor ministro che quando egli prenda una decisione su questo progetto, che serve ad allontanare i fiumi Brenta e Bacchiglione dalla laguna di Chioggia......

Gabelli. Domando la parola.

Alvisi.... è sicuro ch' egli avrà in considerazione di provvedere non solo al grande bacino dei porti di Chioggia e di Venezia, ma di evitare i danni, che possono derivare alle limitrofe regioni. È certo che il bacino di Venezia può essere salvato senza portare danno alla Provincia padovana, e il progetto dell' on. Lanciani provvede ad entrambi questi giustissimi scopi.

Aggiungerò un' ultima osservazione col dire che l' improvvida mano degli uomini ha guastata per la Venezia l' aria e l' acqua, e pur troppo ha mutati questi elementi di vita in cause di morte.

Breda. Giacchè l' onorevole Gabelli ha, dopo di me, domandato di parlare, e perché la Camera non creda che io voglia rinnovellare le antiche questioni fra Padovani e Veneziani, io cedo la parola all' onorevole Gabelli che, sebbene veneziano, la pensa come me.

Gabelli. Tanto l' onorevole Fambri, quanto l' onorevole Alvisi....

Fambri. Chiedo di parlare.

Gabelli... hanno ripetuta la raccomandazione fatta dalla Commissione al Ministero, di presentare un progetto di legge.

Ma, signori, intendiamoci sul senso di queste raccomandazioni.

Il progetto Fossombroni considerava di salvare gl' interessi di Venezia come quelli delle Provincie di terraferma; ma perchè fosse possibile ottenere dal progetto tutto il bene cui era destinato ad apportare, dovrebbe porsi ad esecuzione per intiero. Dubito assai che colla somma posta in bilancio si possano ottenere tutti i vantaggi promessi dal progetto Fossombroni. Avrei avuto in animo di domandare un aumento della somma per ottenere che il progetto Fossombroni si potesse attuare in tutte le sue parti. Il Fossombroni questo aveva in mente, e sono sue parole: « che il sistema delle regolate alluvioni si opponesse al disordine delle alluvioni naturali. » Questo Regolamento delle alluvioni del Brenta non è mai stato praticato.

Mi tolsero il coraggio per domandare un aumento della somma le condizioni delle nostre finanze.

Ora, si chiede che sia presentato un nuovo progetto di legge, cosa che vuol dire: ritornate all' antico sistema. È questo, l' onorevole Fambri se ne assicuri, è questo che si vuole, e io credo che ritornare all' antico sistema non sia il migliore dei partiti.

Presidente. Onorevole Gabelli, ma qui non è lecito entrare nel merito della questione. Qui non c' entra affatto nè il progetto Lanciani nè quello Paleocapa; si tratta puramente di una raccomandazione generica, che la Commissione fa all' onorevole ministro. Quando il progetto di legge sarà presentato, si potrà sviluppare meglio l' argomento.

Gabelli. Questa raccomandazione ha un significato, ed io credo giusto che si sollevi una voce che si dichiari contraria alla attuazione del progetto Lanciani; poichè, nel caso che venisse adottata la raccomandazione, l' effetto sarebbe l' adozione del progetto Lanciani, l' esclusione quindi dei fiumi, il ritorno a condizioni che hanno consigliato ed anzi assolutamente imposto l' esecuzione del progetto Fossombroni-Paleocapa.

Presidente. È un significato gratuito che dà lei alla raccomandazione.

Fambri. Le cartelle degli stenografi potranno far fede di ciò che ho detto.

Di questioni tecniche non ho voluto suscitarne a proposito di un articolo di bilancio. Quando sarà presentato il nuovo progetto di legge in seguito agli studii della Commissione che ora studia, allora stia sicuro l' onorevole Gabelli, che, se non cambia certi suoi pensamenti, o se non li modifica, avremo da accapigliarci fin che vuole. L' amicizia non leverà nulla al calore della disputa.

Intanto mi permetta di fargli un' osservazione.

Secondo lui, il progetto tendeva a salvare e Venezia e la terraferma. Dicendo Venezia, non dico la sola città, ma quanto la circonda più o meno dappresso.

Per la terraferma lo scopo fu raggiunto? Egli risponderà: sì; per la Venezia io rispondo: no. Ebbene le cose non possono più a lungo andare a questo modo. A quale altro dovranno andare? L' onorevole Gabelli sospetta che le cose si avviino nel senso del progetto Lanciani, e che io c' inclini alquanto. Certo che io reputo il Lanciani ingegnere egregio, e la sua monografia è un documento notabilissimo dell' idraulica italiana.

Nondimeno l' onorevole Gabelli sa che io non convengo in tutti i suoi particolari. Perchè dunque mostra egli di credere che io vi abbia fatta incondizionata adesione fin d' ora? L' ultima parola non è ora di dirla, io credo; il progetto Lanciani è un nobile lavoro; verrà in questione a suo tempo; ma per ora la Commissione tecnica, mandata sul luogo, sa forse egli, so io, sa nemmeno il ministro, se coordini le sue ricerche al progetto Lanciani, anzichè a quello Paleocapa?

L' onorevole Gabelli è impaziente di conoscere a che tenersi; io lo sono più di lui, ed il paese più di tutti. L' onorevole ministro ne tenga conto; creda che è questione d' interessi e di vite umane, e che non è per la fretta di accapigliarci fra noi che gli domandiamo la presentazione di questo progetto di legge.

Avrei potuto combattere la cifra stanziata in questo articolo come spesa intorno a un progetto chiaritosi funesto; non lo fo per due ragioni: quella di non anticipare sul voto della Commissione, e quella di non levare somme già vincolate da contratti in corso. Vede l' onorevole Gabelli quanta sia stata la mia riserva.

Ministro per i lavori pubblici. Io vorrei dire una parola per comporre un po' gli animi e far cessare questa discussione...

Presidente. Che non ha ragione d' essere.

Ministro per i lavori pubblici... la quale non può avere nessun frutto. La Commissione domandò a che punto erano gli studii intorno al Brenta; il ministro rispose che un progetto era stato trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici circa una nuova sistemazione di quel fiume; che il progetto era quello dell' ingegnere Lanciani, e che il Consiglio superiore l' aveva esaminato, ma non aveva creduto di prendere alcuna conclusione, se prima non mandasse sui luoghi una Commissione speciale per riconoscere le circostanze di fatto, e nel tempo stesso non sentisse le due parti interessate in questa importantissima questione.

L' onorevole Breda e l' onorevole Fambri sanno che le due Provincie hanno domandato di avere un loro rappresentante nel seno della Commissione che doveva procedere a questa ricognizione.

Quest' adunanza non ha avuto luogo che il 3 od il 4 dicembre; io non conosco ancora i suoi risultati. Dunque la premura che mi fa la Commissione di presentare un progetto di legge al riguardo, non ha su di me molta efficacia, non avendo nemmeno ancora il progetto di questa nuova sistemazione del Brenta. So che gli abitanti di Venezia e di Chioggia si lamentano grandemente che le condizioni dei loro porti sono molto peggiorate dacchè fu fatto scaricare il Brenta nella laguna di Chioggia. So che i Padovani, che prima erano afflitti da inondazioni continue e terribili del Brenta quale era una volta sistemato, temono ora che, mutandosi l' attuale sistemazione, non si rinnovino gli stessi mali.

La questione la conosco non più addentro che così; ma un progetto d' arte da eseguire, sul quale convengano le Autorità tecniche, per rimediare a inconvenienti così gravi, senza produrne di maggiori, questo progetto io ancora non l' ho. Però convengo che sia una questione che vuol essere studiata e condotta ad una definizione. Bisogna dire una parola, ed io, quando gli studii saranno compiuti, questa parola la dirò; starà al Parlamento di decidere in ultima istanza.

Presidente. Mi pare che questa questione per ora sarebbe inutile a sollevarla, onorevole Alvisi, dopo le parole del ministro.

Alvisi. Faccio osservare alla Camera che ci sono due petizioni presentate al Parlamento, una dei cittadini di Chioggia con 2000 firme, l' altra con 12.000 promossa dall' Associazione di pubblica utilità di Venezia, per far vedere ch' è necessario venire ad un provvedimento, direi quasi immediato. E perciò io mi riferisco all' ordine del giorno stato votato nel gennaio di quest' anno ed accettato dal Ministero, il quale ammetteva « che, senza determinare e prescrivere il modo, s' inviti il Ministero a provvedere che i danni derivanti dall' immissione del Brenta nelle lagune venete siano prontamente riparati. »

Ecco l' ordine del giorno preciso già stato accettato dal Ministero nel gennaio. Dunque sulla questione tecnica sarebbe inutile intavolare oggi una discussione alla Camera, dinanzi alla quale non fu fatta alcuna proposta; ma, sia dalla Commissione del bilancio, come dai deputati, fu espresso soltanto un voto e fatta una raccomandazione all' onorevole ministro.

Presidente. La parola spetta all' onorevole Gabelli.

Gabelli. Io non so come mi si possa accusare di aver parlato da uomo tecnico, o di aver fatto una questione tecnica. Nel bilancio è scritto: ***Fiumi Brenta e Bacchiglione — Sistemazione secondo il piano Fossombroni Paleocapa.*** Lo stanziamento di questa somma avvenne per una legge che mette in esecuzione il piano Fossombroni-Paleocapa. Se per l' esecuzione intiera di questo piano la somma non basta, non occorre una legge nuova; occorre semplicemente l' aumento della somma.

La questione unica che ho fatto io è questa, e ne ho dedotto il significato delle raccomandazioni.

Si dice: Venezia e Chioggia si lagnano di molti danni avvenuti e specialmente di un grande danno igienico.

Io rispondo una sola parola: negli ultimi anni la popolazione di quei paesi è cresciuta dell' 11 per cento. E mi rimetto a tacere subito, riconoscendo che non potrebbe ora la questione essere trattata.

Fambri. Domando la parola.

Presidente. La parola spetta all' onorevole relatore.

Lacava, relatore. La Commissione, quando ha raccomandato al Ministero di prendere in considerazione le condizioni dell' inalveamento del Brenta e del Bacchiglione, è partita dal principio che molti danni sono stati arrecati e si arrecano continuamente alla laguna di Chioggia. Fu per questo che essa ha raccomandato al Ministero di riparare a questi danni con un progetto di legge. E se la Commissione si è fermata seriamente su questa condizione di cose, è stato ancora perchè, ricordando la discussione dell' anno scorso, ha osservato che lo stesso onor. Devincenzi, allora ministro dei lavori pubblici, conveniva sulla necessità di ripararvi prontamente; anzi, dalla lunga discussione che se ne fece nella Camera, non vi fu alcuno che non convenisse nella necessità di riparare a questi danni.

Per queste considerazioni la Commissione ha fatto nuove insistenze presso il Ministero. Nè crede che la sua raccomandazione abbia poca efficacia presso l' onorevole ministro, anzi è stata confermata dalle stesse parole dell' onor. ministro, il quale, in fine del suo discorso, ha detto che deve dirsi l' ultima parola su questa questione, e ciò significa appunto che intende dare efficacia alla raccomandazione fatta dalla Commissione.

Infine intendo dire all' onor. Gabelli che, qualunque sia l' esito della questione da lui sollevata, sulla quale la Commissione non entra, cioè o che si debba continuare nel sistema finora seguìto o lo si debba cambiare, ci vuole sempre un progetto di legge; e, siccome urge che un provvedimento sia preso per riparare ai danni della laguna di Chioggia, così la Commissione ha insistito e insiste raccomandando al Ministero che la questione sia definita con un progetto di legge.

Presidente. Non essendovi proposta, rimane approvato lo stanziamento . . .

Fambri. Avevo domandato la parola.

Presidente. Onorevole Fambri, mi pare ch'è inutile proseguire una discussione che non riesce a nulla.

Fambri. La distinzione fatta dall' on. Gabelli non sta proprio ritta; dacchè non ho la parola ora, la lascierò cascare da sè. È il medesimo.

Presidente. Allora rimane approvato lo stanziamento, al capitolo 83, di L. 150,000.

ATTI UFFIZIALI

N. 1718. (Serie II.) Gazz. uff. 21 dicembre.
Sino all' approvazione del bilancio definitivo per l' anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina, in conformità allo stato di prima previsione.
R. D. 18 dicembre 1873.

N. 1720. (Serie II.) Gazz. uff. 22 dicembre.
Sino all' approvazione del bilancio definitivo per l' anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero d' agricoltura, industria e commercio, in conformità allo stato di prima previsione.
R. D. 21 dicembre 1873.

ITALIA

Togliamo dall' *Osservatore Romano* del 22:

La Santità di Nostro Signore, Papa Pio IX, continuando ad accorrere ai bisogni della Chiesa, premessa un' allocuzione, si è degnata di creare Cardinali di Santa Romana Chiesa:

Nell' Ordine dei Preti.

Monsignor Ignazio do Nascimento Moraes Cardoso, Patriarca di Lisbona, nato a Murca, Arcidiacono di Braga, il 20 dicembre 1811.

Monsignor Renato Francesco Regnier, Arcivescovo di Cambrai, nato in S. Quintino il 1.° giugno 1807.

Monsignor Massimiliano de Tarnoczy, Arcivescovo di Salisburgo, nato in Schwatz il 24 ottobre 1806.

Monsignor Flavio de' Principi Chigi, Arcivescovo di Mira in p. i., nunzio apostolico in Francia, nato a Roma il 31 maggio 1810.

Monsignor Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica in p. i., nunzio apostolico di Spagna, nato in Roma il 25 giugno 1819.

Monsignor Mariano Falcinelli Antoniacci, dell' Ordine Benedettino, Arcivescovo di Atene in p. i., nunzio apostolico in Austria-Ungheria, nato in Assisi il 16 novembre 1806.

Monsignor Mariano Barrio y Fernandez, Arcivescovo di Valenza, nato a Jaca il 22 novembre 1805.

Monsignor Luigi Oreglia di Santo Stefano, Arcivescovo di Damiata in p. i., nunzio apostolico di Portogallo, nato in Bene, diocesi di Mondovì, il 9 luglio 1828.

Monsignor Giovanni Simor, Arcivescovo di Strigonia, nato in Alba Reale il 23 agosto 1813.

Monsignor Giuseppe Ippolito Guibert, Arcivescovo di Parigi, nato in Aix il 13 dicembre 1802.

Nell' Ordine de' diaconi:

Rev.mo P. Camillo Tarquini, della Compagnia di Gesù, nato in Marta, diocesi di Montefiascone, il 27 settembre 1810;

Rev.mo P. M. Tommaso Martinelli, dell' Ordine degli Eremitani di S. Agostino, nato in Lucca il 3 febbraio 1827.

In seguito poi della ozione fatta da Sua Eminenza il Cardinale Luigi Bilio per la Chiesa di Sabina, Sua Santità si è degnata di provvedere quanto appresso:

Chiesa cattedrale suburbicaria di Sabina con l' annesso titolo della Chiesa abbaziale di Santa Maria di Farfa, per l' Em.mo e Rev.mo Cardinale di S. R. C. Luigi Bilio, che dimette il Titolo presbiterale di S. Lorenzo in Pane e Perna.

Chiesa cattedrale di Nardò nel Napolitano, del rev. D. Salvatore Nappi, prof. di diritto naturale, civile e canonico nel Seminario diocesano, canonico di quella cattedrale.

Chiesa cattedrale di Pinerolo nel Piemonte pel rev. D. Giovanni Domenico Vassorotti, sacerdote dell' archidiocesi di Torino, missionario apostolico, parroco in Cavaller Maggiore.

Il Santo Padre ha provveduto inoltre ad altre Chiese nel Messico, nell' America centrale e ad altre in *partibus infidelium*.

Lo stesso giornale annunzia pure che l'Em.mo cardinale eletto Vescovo suburbicario ha prestato il solito giuramento nelle mani di Sua Santità.

Leggiamo pure nell' *Osservatore Romano*:

Questa sera partono, per recare ai nuovi porporati la notizia ufficiale della loro promozione, le seguenti guardie nobili di Sua Santità:

All' em.mo Ignazio de Nascimento, Patriarca di Lisbona — il conte Alfonso de Solis Ciogni;

All.mo Francesco Regnier, Arcivescovo di Cambray — il marchese Odoardo de' Cinque Quintili;

All.mo Massimiliano de Tarnoczy, Arcivescovo di Salisburgo — il conte Pietro Sarafini;

All' em.mo Flavio Chigi, Arcivescovo di Mira, nunzio apostolico in Francia — il conte Innocenzo Colacicchi;

All' em.mo Giuseppe Ippolito Guibert, Arcivescovo di Parigi — il conte Giulio Salimei;

All' em.mo Mariano Falcinelli Antoniacci, Arcivescovo di Atene, nunzio apostolico in Vienna — il conte Paolo Sarazzani;

All' em.mo Giovanni Simor, Arcivescovo di Strigonia — il marchese Cesare Crispolti.

Leggiamo nella *Voce della Verità* del 22 corr.:

Dopo il Concistoro, il S. Padre, nella sala del Trono, ha imposto il rocchetto a due dei Vescovi preconizzati, ch' erano presenti in Vaticano.

Nella stessa sala del Trono l' em.mo Cardinale Vicario Costantino Patrizi, a nome di tutto il Sacro Collegio, ha espresso con nobili parole a Sua Santità i voti e gli augurii per le imminenti feste del Natale.

Il Santo Padre ha gradito gli augurii e si è degnato rispondere con un commovente discorso.

FRANCIA

Si legge nella *Presse*:

Parigi non lavora. Potremmo citare più di venti capifabbrica, che solevano impiegare cinquecento operai, e ora non ne hanno ritenuti che cinquanta. E non è il solo commercio di lusso colpito, ma eziandio l' industria delle cose ordinarie alla vita. La fabbricazione dei mobili, che testè occupava una gran parte del sobborgo Saint-Antoine, languisce e ritiene appena alcuni rari operai. Officine, prima insufficienti, sono oggi troppo vaste per quelli che restano. Molte famiglie vivono sul risparmio fatto in tempi propizii. Ma il risparmio diminisce ed allorquando sarà esaurito, che faranno esse?

Molti operai sono emigrati. Ma ve ne ha di quelli che i loro affetti e interessi, la loro famiglia e un piccolo patrimonio tengono qui vincolati. Essi intravedono già il momento che bisognerà spendere ciò che si è risparmiato. Ma se la mancanza di lavoro durasse, che farebbero essi?

Tutti questi fatti sono veri, e non è certo con leggerezza che li abbiamo accolti. Ci fa stupore che il signor Prefetto di polizia non li faccia giungere a conoscenza del Governo; e se il Governo li conosce, ci sorprende che non ne informi l' Assemblea; se poi questa non li ignora,

se sa la gravità del male, perchè non è più pronta nella scelta del rimedio?

Parigi non può aspettare. I fallimenti vi si moltiplicano, le officine vi si chiudono, la miseria vi è immensa. Bisogna agire e evitare che l'impazienza erompa; se no, voi gioverete al primo audace venuto, il quale, traendo partito dalla stanchezza e dallo scoraggiamento universali, salirà al potere, e non avrà avuto ausiliarii più potenti delle vostre lunghe e inefficaci dispute.

SPAGNA

Gli sventurati proprietarî di case di Cartagena, emigrati a Murcia, avevano diretto al capo del potere esecutivo un telegramma, nel quale lo supplicavano, in vista dell'inutilità del bombardamento della città, di volerlo far sospendere, o almeno di non dirigere i fuochi che contro le fortificazioni, le quali servono di riparo agl'insorti.

Il sig. Castelar rispose il 2 dicembre, per telegrafo, nel modo seguente:

« Nessuno deplora al pari di me il bombardamento di Cartagena. Ho messo in opera tutti i mezzi pacifici, prima di venire a questo terribile estremo. Per mesi interi i nostri soldati stettero accampati dinanzi a Cartagena senza mai tirare un sol colpo di cannone, mentre i ribelli pirateggiavano nei nostri mari e ci causavano l'imminente pericolo d'intervenzioni straniere, che disonorano i popoli.

« Fino a che duri la resistenza di Cartagena, non vi sarà nè Governo, nè Repubblica, nè patria; il partito cantonale, che è infine un partito separatista, si agiterà nel delirio delle sue insensate speranze. Le nazioni straniere ci guarderanno con rammarico. Il carlismo crescerà, sostenuto dalla complicità infame della demagogia; e le ombre sinistre dei comunardi di Parigi e dei filibustieri d'America appariranno sulle mura della città che la Spagna aveva reso inespugnabile perchè fosse il suo baluardo, non il rifugio dei suoi nemici.

« Molto mi affligge il bombardamento di Cartagena, ma non sono responsabile di esso nè davanti alla mia coscienza, nè davanti alla storia. È necessario che finisca la più colpevole di tutte le insurrezioni; perciò non posso esaudire le vostre domande, nè contrariare le operazioni del generale in capo che unisce una squisita moderazione alla sua provata risolutezza. »

Il signor Castelar « non è responsabile nè davanti alla sua coscienza, nè dinanzi alla storia », per le stragi che avvennero in Spagna dopo la proclamazione della Repubblica. Ciò è vero, in quanto che ogni Governo è obbligato a difendersi. Ma il sig. Castelar non è egli colpevole di avere colle sue declamazioni di lunghi anni, suscitato quelle passioni popolari che ora si affatica a spegnere, ed invano?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 dicembre.

Ferrovie venete. — La questione dell'attuazione delle nostre ferrovie ha subito nelle alte regioni una sosta, la quale però era facilmente prevedibile, dopo il tenore sì assoluto e reciso dell'Esposizione finanziaria.

Le buone disposizioni ci sono (nè può essere altrimenti), ma il Governo vuole aspettare che sieno discussi ed approvati i provvedimenti finanziarii, per indi poter misurare la maggiore o minore larghezza del proprio concorso.

I Delegati della nostra Provincia e quelli di Belluno, unitamente al senatore Guicciardi e ad altri deputati, si presentarono al presidente del Consiglio e ministro delle finanze, e gli esposero francamente i diritti di Venezia e di Belluno ad avere un trattamento pari a quello delle altre Provincie.

Ed il presidente del Consiglio riconobbe innanzi tutto il pieno diritto di Venezia ad ottenere la concessione della linea diretta da Mestre a Bassano, per indi proseguire a Trento, qualora si limitasse a richiedere quella stessa sovvenzione governativa di 1000 lire al chilometro, di cui si accontentarono le altre Provincie, e che, su per giù, corrisponde pel Governo a quant'egli risparmia in diversi rami dell'amministrazione in conseguenza dell'attuazione della ferrovia, e promise quindi, a suo tempo, il suo appoggio alla relativa domanda. Riconobbe pure in massima come per la ferrovia di Belluno sia giusto ed equo l'accordare una sovvenzione in misura più larga, ma, richiamandosi alle dichiarazioni fatte nell'Esposizione finanziaria, riservò qualsiasi impegno al momento, in cui fossero stati deliberati i provvedimenti finanziarii da lui proposti, come pure si riferì alle decisioni del suo collega, il ministro dei lavori pubblici, per tutto ciò che si riferiva al tracciato delle linee proposte.

Le buone ragioni di Venezia furono pure sostanzialmente riconosciute anche dal signor ministro dei lavori pubblici, ed esso, riferendosi alla sosta, che naturalmente deve intercedere nelle relative deliberazioni, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, si riservò dal prendere nel frattempo impegni relativamente al tracciato, in vista dell'arbitramento, al quale fu dal Ministero sottoposta l'opposizione da parte della Società dell'Alta Italia alla linea ferroviaria Treviso-Vicenza.

Certo sarebbe stato meglio se fino da questo momento il Ministero avesse potuto prendere impegni positivi; ma, qualora si rifletta che, venendo dall'arbitramento decisa a favore della Società dell'Alta Italia la vertenza riguardo alla linea Treviso-Vicenza, andrebbe, per necessità di cosa, a venir meno il progetto ferroviario complessivo del Consorzio Padova-Vicenza Treviso, e sarebbe così possibile di far convergere ad uno stesso scopo, e ad una utilità comune l'attività ed i mezzi economici di tutte le cinque Provincie cointeressate, sarà trovata giusta la riserva del ministro, che nulla pregiudica per ora, e lascia libero il campo a privati accordi, qualora fosse per tramontare il Consorzio delle tre Provincie.

Infatti dai documenti, che pubblichiamo più sotto, chiaramente si rivela come attualmente, vista l'insistenza del Consorzio a voler far prolungare, colla deviazione fino a Camposampiero, una linea, che Venezia vuol costruire per avere le comunicazioni più brevi possibili col Brennero, e che quindi dev'essere la più diretta, ogni speranza di accordo colle tre Provincie sia totalmente svanita.

Frattanto si porteranno all'ultimo compimento tutti gli studii, i progetti e le deliberazioni provinciali e comunali relative all'argomento, sicchè poi in brev'ora possa tutto essere definitivamente deciso.

Il nostro Consiglio provinciale sarà quanto prima convocato all'uopo e dalla votazione d'oggi del Consiglio comunale anche la nostra Giunta municipale ritrarrà maggior animo a perseverare, con sempre crescente attività, in quella via, per la quale ora si è messa, e che non può mancare di condurre ad un salutare risultamento.

— Ecco le parole profferite dal cav. Fornoni, nella seduta d'oggi del Consiglio comunale su questo argomento:

« Prima di passare alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, ho un dovere da compiere verso il cons. Giustinian, rispondendo ad una interpellanza fattami da lui alcuni giorni or sono, relativamente alla questione ferroviaria.

Si rammenterà il co. Giustinian e si rammenterà pure il Consiglio, come io, l'ultima volta che diedi informazioni sopra questo argomento, abbia dichiarato che dinanzi agli insuccessi inaspettati, e direi quasi immeritati, la Commissione provinciale non credeva terminate le sue fatiche e compiuto il suo incarico.

Infatti, non erano passati che pochissimi giorni dacchè io pronunciava queste parole, che la Commissione provinciale ferroviaria di Venezia e la Commissione provinciale ferroviaria di Belluno, firmarono un preliminare convegno col direttore generale dell'Alta Italia per la costruzione, armamento ed esercizio di una linea, che, da Mestre per Castelfranco, Montebelluna, Feltre, giungesse a Belluno, con diramazione da Castelfranco a Bassano. Questo convegno richiedeva da parte della Commissione ulteriori pratiche, per cui le due Commissioni unite hanno creduto necessario in questi ultimi giorni di recarsi a Roma.

Io non vo dire che le cose procedano a Roma con quella sollecitudine che sarebbe nei miei e nei vostri desiderii, perchè il Governo crede che esigenze politiche, finanziarie e tecniche domandino un congruo tempo e un accurato esame. Noi dobbiamo rispettare e subire queste esigenze. Non vogliamo però dubitare dell'esito finale.

Le linee, che noi propugniamo, sono così essenzialmente razionali, così evidentemente utili, così tollerabili finanziariamente, che non è a temere che non vengano approvate. Esse, per un tracciato inappuntabile, segnato dalla natura e dalla storia, non trascurando nel loro cammino nessun interesse, raccolgono i confluenti della vallata del Cadore e del bacino del Cordevole da una parte e della vallata della Valsugana dall'altra, con indirizzo deciso al valico alpino. Esse, con un sacrificio minimo da parte del Governo, e tollerabilissimo da parte dei Comuni, mirano a sodisfare agli interessi del commercio di Venezia, e a recare un sollievo e un ristoro all'illustre e infelice Belluno, la quale fu colpita da una delle più grandi sciagure con cui le forze misteriose della natura possano desolare un paese.

Io credo di poter affermare, o Signori, che i sacrificii che domandiamo al Governo per queste linee, sieno tali che se nella medesima misura fossero incontrati per tutte le linee che si costruiscono oggi nel Regno d'Italia, forse non si parlerebbe più di disavanzo nel bilancio dello Stato italiano.

Io non potrei entrare in maggiori particolari, e sul tenore della Convenzione, la quale, d'altronde, nelle sue parti più importanti è conosciuta dal pubblico, sulle pratiche ulteriori, nè su quello che sarà riferito al Consiglio provinciale. Con tutto ciò, credo potervi dire che anche recentemente a Roma, venne tenuta una conferenza, il cui risultato sarà reso oggi stesso pubblico dai giornali cittadini.

Dico che non posso entrare in maggiori dettagli non per voler fare arcani, ma perchè mancherei dei dovuti riguardi alla Commissione provinciale, di cui faccio parte, e al suo benemerito presidente, il deputato Collotta, che si propone invitare il R. Prefetto a convocare straordinariamente il Consiglio provinciale entro brevissimi giorni.

Non dubitate intanto, o Signori, della mia più costante premura in questo affare delle ferrovie, com'io non dubito del vostro appoggio e concorso. Assicuratevi poi che, qualunque debba essere l'esito delle nostre fatiche, la condotta mia e quella de' miei colleghi sarà sempre informata alle esigenze del decoro e dell'interesse di Venezia.

— Affinchè i nostri lettori possano farsi un concreto giudizio sullo stato della vertenza fra il Consorzio delle Provincie di Padova-Vicenza-Treviso e quello della Provincia di Venezia-Belluno, crediamo opportuno di qui riportare i seguenti documenti:

Proposta del commendatore Lampertico pel Consorzio Padova-Vicenza-Treviso.

1.

La Provincia ed il Comune di Venezia e la Provincia di Belluno accedono al Consorzio delle tre Provincie di Padova-Traviso-Vicenza per costituire il nuovo Consorzio ferroviario veneto, la cui sede è stabilita in Venezia.

2.

È scopo del Consorzio veneto di costruire ed esercitare le ferrovie indicate nell'atto fondamentale del Consorzio Vicenza Padova-Treviso ed inoltre le seguenti:

Mestre-Camposampiero.

Bassano-Trento.

Camposampiero-Castelfranco.

Castelfranco-Feltre-Belluno e Treviso-Belluno.

3.

È riservato ai successivi accordi lo stabilire la Rappresentanza di Venezia e Belluno nel Consorzio ferroviario.

4.

La ferrovia Mestre-Camposampiero sarà costruita a spese della Provincia e del Comune di Venezia.

Le Provincie di Vicenza, di Padova, di Treviso provvederanno all'armamento con quella proporzione di spese, che sarà concordata fra di loro.

L'esercizio verrà assunto dalla Società veneta e lombarda a tutto rischio e pericolo e salvo un riparto degli utili da stabilirsi fra la Società e il Consorzio ferroviario.

5.

Per la ferrovia Camposampiero Cittadella-Bassano avranno vigore le tariffe differenziali già accettate a favore di Venezia dal Consorzio ferroviario Vicenza-Treviso-Padova. Sarà provveduto agli orarii in guisa, che intanto in una corsa di andata e ritorno, e quando la ferrovia prosegua fino a Trento, anche in più d'una, siavi un treno diretto da Venezia a Bassano e viceversa.

6.

Per la costruzione della ferrovia Castelfranco-Belluno o Treviso-Belluno la spesa di costruzione sta a carico delle rispettive Provincie in quelle proporzioni, che sarà tra esse convenuto e col concorso dello Stato.

La spesa d'armamento e di esercizio starà a carico della Società veneta e lombarda colle stesse condizioni con cui erasi assunto dalla Società dell'Alta Italia.

7.

Il Consorzio ferroviario promuoverà alacremente la costruzione della ferrovia Bassano-Trento, coadiuvando l'azione dello Stato con quelle quote di concorso che sarà convenuto tra le Provincie consorziate.

8.

La linea Camposampiero-Castelfranco sarà costruita ed armata dalle Provincie di Treviso-Padova-Venezia con quelle proporzioni di spesa che sarà convenuto fra di loro, ed esercitata dalla Società veneta e lombarda colla garanzia di un minimo se la ferrovia non proseguisse oltre Castelfranco e senza garanzia se proseguisse da Castelfranco a Belluno.

Ecco ora il processo verbale della seduta tenutasi nell'argomento fra varie Rappresentanze delle Provincie venete:

Roma 19 *dicembre* 1873.

Nel Palazzo di Montecitorio, Gabinetto N. VI.

Presenti

I senatori:	*I deputati*:
Co. Martinengo	Collotta
Co. Michieli	Maldini
Comm. Mayr, Prefetto di Venezia	Alvisi
e i signori	Cargnelli
Cav. Fornoni, Sindaco di Venezia	Pecile
Pagani Cesa	Manfrin
Bellati	Maurogonato
	Doglioni
	Fambri
	Secco

L'on. *Collotta* espone lo stato delle questioni ferroviarie venete; ricorda la promessa del cessato Ministero che non si farebbero concessioni di ferrovie pregiudicando il concetto e gli interessi delle linee internazionali; la concessione fatta dall'attuale Ministero al Consorzio delle Provincie Vicenza-Padova-Treviso; legge la Convenzione preliminare stipulata dalla Commissione provinciale di Venezia colla Società dell'Alta Italia ed avverte di avere stabilita udienza col Ministro dei lavori pubblici e perciò avere chiamato i rappresentanti di Venezia e di Belluno. Per ultimo parla di trattative corse col comm. Lampertico per giungere ad una transazione col Consorzio delle tre Provincie e legge una proposta fatta dal comm. Lampertico.

Il comm. Lampertico nel consegnare il progetto diceva ritenere che il Consorzio abbia diritto già d'impedire le linee contrarie al medesimo (!!!!); di più aggiungeva che i progetti di Venezia sarebbero in caso di disaccordo vivacemente combattuti alla Camera ed al Senato. (*Mille grazie! — N. della Redaz.*)

Fornoni confronta l'importanza nazionale ed internazionale della linea promossa da Venezia e la limitata importanza locale della linea delle tre Provincie. Propone di continuare le pratiche in modo da portarsi al punto in cui si trovano oggi i progetti delle tre Provincie. Venezia non può in nessun modo piegarsi sopra Camposampiero. Nuove trattative ci porterebbero indietro. Venezia e Belluno non possono accogliere trattative di simil genere. Fatte le arterie principali, le Provincie troveranno il loro conto di congiungersi con queste.

Maldini dice che la riunione avendo per iscopo di giungere ad un accordo e base di un accordo essendo sempre le reciproche concessioni, noi ci troviamo di fronte alla proposta Lampertico, che non ne accorda nessuna e pretende che i grandi interessi cedano a quelli del Consorzio delle tre Provincie, e quindi l'accordo manca di base.

Martinengo osserva che fin tanto che trattasi della linea Mestre-Bassano, senza la prolungazione fino a Trento, la Commissione provinciale di Venezia potrebbe non aver titolo sufficiente a far valere la prevalenza.

Maurogonato, pur dichiarandosi senza mandato per prender parte attiva, si dichiara disposto ad aiutare. Dice che la proposta di una linea Padova-Camposampiero-Bassano colla congiunzione Mestre-Camposampiero non ha senso. Osserva al senatore Martinengo che non è possibile che il Governo neghi la parità e il sussidio delle 1000 lire ad una strada ferrata Mestre-Bassano.

Collotta aggiunge che per Venezia è di grande interesse anche la strada ferrata di Belluno, e che questa pure risentirebbe danno dal dover discendere a Camposampiero.

Doglioni rimarca come la proposta Lampertico non tenga nessun conto del Convegno stipulato colla Società dell'Alta Italia.

Fambri richiama l'attenzione al lato finanziario del progetto. Dice di non averlo studiato e parlare più che per fare osservazioni, per essere istruito. È vero che il tempo è denaro, ma è più vero che il denaro è denaro. La differenza sarebbe di sei chilometri; probabilmente la differenza di spesa ha molto maggiore importanza per Venezia che non ha molto denaro. Crede importante l'osservazione Doglioni. Chiede un confronto di spesa.

Collotta risponde a Fambri come i 49 chilometri della linea Mestre-Castelfranco-Bassano, giusta la Convenzione stipulata, costerebbero meno dei 26 chilometri della linea Mestre-Camposampiero, assumendo l'Alta Italia le spese dell'armamento. Di più, sarebbe da mettersi a calcolo la spesa del tronco Castelfranco-Camposampiero.

Di più, l'Alta Italia non calcolerebbe spesa di aumento alla Stazione di Mestre, ch'era preventivata in L. 300,000. Di più, sarebbero a scontarsi i concorsi delle Provincie. La spesa della ferrovia Mestre-Bassano è da calcolare a L. 1,600,000, senza tener conto del sussidio del Governo, che non potrà essere inferiore alle 1000 lire per chilometro. La Commissione provinciale calcola, col progetto preliminarmente stipulato colla Società dell'Alta Italia, di economizzare le risorse di Venezia per le altre ferrovie Adria Chioggia, e Mestre S. Donà Portogruaro, comprese nel voto del Consiglio provinciale di Venezia, e delle quali la Commissione altamente si preoccupa, e di cui è fatto cenno espresso nella Convenzione preliminare coll'Alta Italia.

Fornoni conferma i calcoli espressi dall'on. Colotta, e aggiunge che l'Alta Italia offre maggiore sicurezza del Consorzio delle tre Provincie per l'esecuzione della stipulazione.

Fambri chiede se è vero che la via Mestre-Castelfranco Bassano presenti maggiori difficoltà tecniche; ciò che gli viene diniegato da parecchi degli astanti.

Alvisi esprime il concetto dell'importanza di non allungare le vie che conducono ai porti di mare. Accenna al tronco Adria-Chioggia ed osserva che la proposta Lampertico dimentica Belluno.

Manfrin mette in risalto l'obbiettivo di Padova e di Venezia; Padova è diventata porto di terra, causa il portofranco che isolò Venezia, e tende colle ferrovie a conservarsi tale; Venezia, cessando il portofranco, tende a divenire porto di mare e di terra. Accettare le proposte del Consorzio, sarebbe per Venezia rinunciare alla sua legittima aspirazione. Avverte la somma facilità della costruzione di una ferrovia, tanto da Castelfranco a Bassano, come da Castelfranco a Mestre, e ciò per proprie cognizioni di quei luoghi.

Pecile fa osservare che l'art. 6 della Convenzione preliminare coll'Alta Italia accenna bensì alle linee Adria Chioggia e Mestre-S. Donà-Portogruaro, linee deliberate dal Consiglio provinciale di Venezia, insieme alla linea Mestre Bassano-Trento, e importantissime tanto per gl'interessi provinciali, che per gl'interessi generali e strategici, ma vi accenna in modo troppo vago. Se le condizioni non permettono l'immediata esecuzione di queste linee, queste non potranno però tardare ad essere eseguite. La Società dell'Alta Italia potrebbe arrestarsi a Bassano e fallire lo scopo internazionale anche di quella linea. Abbenchè il presente convegno non contempli che la via Mestre-Castelfranco-Bassano, insiste perchè, passando ad un convegno definitivo, si stipulino patti tali che assicurino la possibilità, tanto della prosecuzione della linea Mestre-Bassano insino a Trento, come della costruzione delle due linee importantissime Mestre-San Donà-Portogruaro e Adria-Chioggia.

Collotta assicura in nome della Commissione provinciale che ciò è precisamente negli intendimenti della Commissione, la quale si sforza di riservare le risorse di Venezia appunto per arrivare alla costruzione di queste linee. Invita il cav. Pagani Cesa ad esprimere il suo parere.

Pagani-Cesa dichiara che l'interesse di Belluno è di stare con Venezia, ed insiste perchè si mantengano gli accordi fatti coll'Alta Italia.

Mayr deplora che non sia stato possibile di venire ad accordi col Consorzio delle tre Provincie. Ricorda l'eccezione elevata dal senatore Martinengo.

Collotta accenna ad un piano razionale, che gli venne comunicato dall'on. Maluta, il quale avrebbe reso possibile l'accordo generale, ma che fallì, per i contraddittorii vôti del Consiglio provinciale di Padova.

Maldini ritiene che non sarà difficile sostenere in Parlamento le linee dirette e che conducono al mare.

Fornoni prega il senatore Mayr a far comprendere al comm. Lampertico come non sia perchè manchi il desiderio d'accordo, ma per la impossibilità di accettare le proposte fatte, che avviene il rifiuto, ciò che farebbe il Lampertico se si trovasse al posto suo.

Dopo varie osservazioni del *Martinengo*, *Manfrin Pecile e Maurogonato*, il quale rende conto delle trattative avute colla cessata Amministrazione, il senatore *Michieli* eccita la Commissione provinciale a continuare per la via intrapresa. L'onorevole *Collotta* invita tutti a pronunciarsi in questo senso.

L'on. *Secco* dichiara la propria neutralità.

Tutti si dichiarano d'accordo nel deplorare il non avvenuto convegno col comm. Lampertico e col Consorzio delle tre Provincie, e nel proposito d'insistere presso il Governo, perchè, meglio di quanto ha fatto finora, si adoperi a fare che questo desiderato accordo, nell'interesse del bene generale, abbia luogo mediante la sua interposizione, senza pregiudizio della sollecitudine necessaria per approdare al concreto.

L'on. *Collotta* ringrazia gl'intervenuti della compiacenza nell'avere tutti aderito all'invito suo.

Il Presidente, COLLOTTA.

Il Segretario, *Pecile*.

Ecco poi la risposta data dall'on. Collotta al comm. Lampertico:

Roma 20 dicembre 1873.

Carissimo Lampertico,

Ieri, come era debito mio, ho sottoposte le vostre proposte di transazione non solamente ai membri componenti le due Commissioni di Venezia e di Belluno, ma ai deputati dell'una e dell'altra Provincia, ai senatori Martinengo e Michiel e Prefetto Mayr; sedici intervenuti.

La discussione fu lunga e pacata; la questione fu esaminata sotto tutti gli aspetti, ma pur troppo la quasi unanimità si è pronunziata contro ogni combinazione la quale includesse la deviazione dalla linea retta da Mestre a Bassano e la modificazione degli accordi stretti con la Provincia di Belluno e con la Società dell'alta Italia.

Gl'intervenuti però deplorano sinceramente che non siasi ancor trovato un mezzo accettabile d'istabilire la concordia fra le Provincie, concordia che potrebbe partorire effetti utilissimi ai loro interessi.

Se le Provincie di Treviso e di Padova pensassero alla loro congiunzione con Belluno, da una parte a Montebelluna, dall'altra a Castelfranco per Camposampiero assumerei di adoperarmi per far concorrere rispettivamente anche le due Provincie di Venezia e di Belluno.

Parmi anche questo uno dei modi di superare alcuna, se non tutte le difficoltà. Pensateci e contate sempre sul mio buon volere.

Una stretta di mano del

Vostro aff. Collotta.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 49 consiglieri:

Il *Sindaco* in risposta ad una precedente interpellanza del cons. *Giustinian* sulla questione ferroviaria, offrì gli schiarimenti ed informazioni che diamo più sopra, in seguito alle quali il Consiglio incoraggiò la Giunta a proseguire nell'intrapreso indirizzo, facendo voti che le linee ferroviarie concordate colla Società dell'Alta Italia abbiano sollecita realizzazione, e riservandosi di approvare la Convenzione relativa.

Quindi sopra Relazione della Giunta:

Approvò la nuova tariffa daziaria, nella quale si ebbe qualche riguardo ai generi di necessità per la classe povera, e molto allo sviluppo delle industrie locali.

Accordò l'esercizio provvisorio a tutto il mese di gennaio 1874.

Trasporti di merci durante le Feste natalizie e di capo d'anno. — La Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Onde facilitare la consegna delle merci a grande velocità, che in modo straordinario affluiscono nei giorni precedenti le feste Natalizie e di Capo d'anno, ed impedire ritardi o disguidi durante il loro trasporto, questa Società invita i signori mittenti a curare che gl'indirizzi dei colli sieno bene aderenti ai medesimi e contengano l'indicazione chiara e precisa del nome, cognome, qualità o titoli del destinatario.

Inoltre, quando si tratta di spedizioni dirette ai centri più popolati e dichiarate a domicilio, rendesi necessario che alle suddette indicazioni, vengano aggiunti tanto sugli indirizzi, quanto sui bollettini di spedizione anche il nome della via o della piazza ed il numero della casa abitata dal destinatario.

Infine, pei colli o sporte che contengono pesci salati od altri commestibili bagnati od umidi si richiede che l'indirizzo venga scritto, per evitarne la perdita, sopra un cartellino di tela, carta pecora o cartone, o sopra un'assicella o dischetto di legno, da legarsi con funicella al corpo del collo od ai manichi delle sporte.

Trattandosi di una disposizione che non solo è intesa a facilitare il disbrigo del servizio ferroviario, ma la cui osservanza è altresì nell'interesse del pubblico, si raccomanda ai signori mittenti di conformarvisi strettamente, massime per evitare che vengano rifiutate le loro spedizioni.

Cartoline postali. — La vendita delle Cartoline postali incomincierà il 31 dicembre 1873 presso l'Uffizio centrale delle Poste, presso l'Uffizio succursale alla Stazione della Strada ferrata a Santa Lucia, e presso i rivenditori patentati di francobolli.

Quelle però impostate il 31 dicembre 1873 non saranno distribuite che nel dì 1.° gennaio 1874.

Onorificenze. — Annunziamo con piacere che; sopra proposta del Ministero dei lavori pubblici, l'egregio ing. Castellazzi fu, pei distinti suoi meriti artistici e pei lavori da lui eseguiti nella nostra città, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Exequatur. — In data del 14 dicembre 1873 venne concesso al signor Edoardo Usiglio il Sovrano *Exequatur* per autorizzarlo all'esercizio delle funzioni di Console della Repubblica di San Domingo in Venezia.

Libera pratica. — Le provenienze di Venezia sono ora ammesse in Grecia in libera pratica.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0|0, rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Comunicato. — Pregati, pubblichiamo la seguente lettera del chiarissimo dott. Gosetti:

« Pregiatissimo sig. cavaliere.

« *Venezia li 24 dicembre.*

« Mi rivolgo alla di Lei gentilezza per chiederle un posticino, nelle colonne della Gazzetta, alle poche linee seguenti:

« Nell'occasione del concorso al posto di medico-chirurgo-oculista primario del civico Ospitale, apertosi con avviso 12 novembre decorso, dall'onorevole Amministrazione dei pii Istituti riuniti, essendo io nel numero dei concorrenti, due giornali cittadini, il *Rinnovamento* nel N. 349 del corrente anno, e l'*Osservatore Veneto* nel suo Numero d'oggi, vollero pronunciarsi in mio favore.

Nel mentre rendo grazie ai predetti giornali delle gentili espressioni che mi riguardano, non posso lasciar passare in silenzio gli apprezzamenti che in quelli si fanno sui titoli d'altro concorrente e sul futuro voto dello spettabile Consiglio amministrativo dei pii Istituti.

Io pel primo riconosco la capacità e i meriti del mio competitore, e, d'altra parte, ho piena fiducia nella lealtà e nel giudizio coscienzioso di tutti gli onorevoli signori componenti il Consiglio amministrativo dei pii Istituti, per ritenere fermamente che i titoli d'ogni concorrente verranno apprezzati con la più rigorosa imparzialità.

Perdoni egregio cav. il disturbo, e gradisca in pari tempo le assicurazioni della mia distinta stima ed osservanza.

« *Devotissimo servitore*

« D.r Francesco Gosetti. »

Ingresso gratuito dei giornalisti a teatro. — Un giornale locale, parlando dello spettacolo della *Fenice*, esorta i giornali veneziani a prendere l'iniziativa di rifiutare l'ingresso gratuito ai teatri. Giacchè fu toccato pubblicamente questo argomento, noi crediamo di dover avvertire, che sino da ieri, prima adunque che questa proposta fosse fatta, noi abbiamo risposto al signor Morini, il quale c'invitava a dare il nome della persona della nostra Redazione, alla quale aveva divisato di mandare il biglietto d'abbonamento, che « la *Gazzetta di Venezia* non intendeva di usare, riguardo al Teatro la Fenice, del diritto, ormai invalso per consuetudine, di aver libero accesso agli spettacoli. »

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 25 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Verdi. Marcia *Luisa Miller*. — 2. Fabiani. Mazurka *L'Ingenuità* — 3. Zwerthal. Sinfonia *Originale*. — 4. Donizetti. Finale 2° nell'opera *Lucia*. — 5. Strauss. Polka *Fuoco d'artifizio*. — 6. Verdi. Finale 3° del *Trovatore*. — 7. Coccon. Walz *Originali*. — 8. N. N Galop.

Bullettino della Questura del 24. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo D. G, prevenuto del furto di alcuni oggetti del valore di L. 30, commesso nel giorno precedente a danno del sig. N. G., notaio, abitante nel Sestiere di S. Marco, nella cui casa il ladro si sarebbe introdotto con chiave falsa.

Le Guardie procedettero pure all'arresto di V. E. per contravvenzione all'ammonizione ed oltraggio alle stesse.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 1 — Femmine 2 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 3

Decessi: 1. Meneghetti Ganovin Maria, di anni 43, coniugata, stiratrice, di Venezia. — 2. Verdari Anna Elisabetta, di anni 23, nubile, id. — 3. Miani Gozzo Valentino, di 71, coniugata, id. — Sona Lovato Angela, di anni 35, coniugata, villica, di Lupatoto (Vero-

na). — 5. Fantini Sguario Rosa di anni 48, coniugata, di Vicenza. — 6. Dabalà Giacomelli Anna, di anni 27, coniugata, lavoratrice ai tabacchi, di Venezia.

Folui Gio. Battista, di anni 74, vedovo, muratore, di Venezia. — 8. Hattlen Carlo Antonio, di anni 80, vedovo, ag. com. id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, l'uno decesso a Pianiga, l'altro a Motta di Livenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 dicembre

È uscita la prima *Quindicina* del mese di novembre dal Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1.° Circolare 30 luglio 1873, N. 12328 Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla compilazione di una statistica di tutti i casi di malattia del bestiame.

2.° Circolare 29 ottobre 1870, N. 17607, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui segretarii comunali roganti atti di competenza dei notai.

3.° Circolare 3 novembre 1873, N. 2184, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle medaglie da conferirsi in premio ai benemeriti della salute pubblica in occasione dell'ultima invasione cholerica.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

A conferma della notizia data ieri dell'accordo stabilito fra l'on. ministro della finanza e la Banca nazionale pubblichiamo il testo dell'articolo convenuto. È il seguente:

« Per la Banca nazionale nel Regno d'Italia la somma di cinquanta milioni effettivamente versata al 31 dicembre 1873 sarà computata come capitale utile agli effetti dell'art. 7.

« Però i due terzi della corrispondente emissione non potranno farsi dalla Banca se non successivamente in dodici rate eguali, a cominciare dal 1.° ottobre 1874 secondo le scadenze del prestito nazionale.

« Salvo questa disposizione, la Convenzione relativa al prestito medesimo approvata con legge 1872 rimane ferma in ogni sua parte. »

Da quest'articolo appare che la Banca potrebbe mantenere sin d'ora la sua circolazione di 350 milioni, aumentandola in seguito di oltre 8 milioni ad ogni scadenza di rata del prestito nazionale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Il sig. Fournier è aspettato in Roma da un giorno all'altro. Dopo aver presentato a S. M. il Re le lettere che pongono fine alla di lui missione diplomatica in Italia, andrà, come s'è detto, a passare l'inverno a Firenze.

E più oltre:

Il ministro degli affari esteri, onorevole Visconti-Venosta, si è recato a passare le vacanze natalizie a Milano; sarà di ritorno a Roma prima della fine dell'anno.

Leggesi nell'*Unità nazionale*:

Il ministro della marina, contrammiraglio Saint Bon, ha scritta al Sindaco di Pozzuoli, sig. Tommaso de Quiros, in risposta ad una lettera, con la quale il Sindaco gli faceva noto il risultato della sua elezione a deputato di quel Collegio, la seguente lettera, che siamo lieti di poter pubblicare.

Roma, 17 dicembre 1873.

Ill.° sig. Sindaco,

Gli elettori di cotesto Collegio, coll'onorarmi del mandato di rappresentarli in Parlamento, mi hanno data una testimonianza di stima e di fiducia, di cui comprendo tutta l'importanza, e che mi è riuscita sommamente gradita.

Mi farò uno studio di corrispondervi il più degnamente che mi sarà possibile.

Il desiderio poi gentilmente esternatomi di una mia visita a cotesto Collegio, sarà da me col massimo piacere sodisfatto, non appena il potrò, e sarà quella per me un'ambita occasione di manifestare a viva voce ai miei elettori i sentimenti che io nutro.

Gradisca, ill.° sig. Sindaco, gli atti della mia più sentita stima e considerazione.

S. di Saint Bon.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Austriache 199 3/4 Lombarde 99 1/2; Azioni 139 1/4; Italiano 59 3/4.

Parigi 23. — Prestito (1872) 93 35; Francese 58 25; Italiano 61 80, Lombarde 375; Banca di Francia 4365; Romane 67 50; Obbl. 165 —; Ferr. V. E. 177 —; Merid. — —; Cambio Italia 13 7/8; Obblig. tab. 480; Azioni — —; Prestito (1871) 93 25; Londra 25 30 —; Aggio oro per 0/00 1; Inglese 92 1/16.

Parigi 23. — L'Interpellanza du Temple è disapprovata da quasi tutta l'estrema destra ad eccezione di tre o quattro membri. Mac Mahon ricevette ieri Nigra.

Vienna 23. — Mobil. 238 25; Lomb. 168 50; Austriache 338 50; Banca naz. 995 —; Napoleoni 9 11 —; Argento 44 90; Cambio Londra; 113 70; Austriaco 74 10.

Madrid 22. — Il Governo conchiuse un contratto per l'anticipazione di 200 milioni di reali dietro garanzia. L'Aiuntamiento di Madrid risultò composto di 46 repubblicani e 6 radicali.

Nuova Yorck 22. — Furono spediti per l'Europa 10 milioni di dollari in altrettanti nuovi buoni 5 0/0.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — In un colloquio ch'ebbe luogo sabbato fra Nigra e Decazes, Nigra diede le più formali assicurazioni sulle disposizioni amichevoli dell'Italia verso la Francia.

Versailles 23. — (Assemblea.) — Parlando della questione monetaria, Soubeyran domandò quali istruzioni si daranno ai delegati francesi alla conferenza monetaria che deve rivedere la Convenzione del 1865.

Magne risponde che il Governo nominerà a delegato lo stesso Soubeyran. L'argento non sarà demonetizzato; la conferenza esaminerà i mezzi di rimediare al deprezzamento dell'argento. La sinistra domanda d'interpellare sulla Convenzione del 25 ottobre, riguardante la lista civile dell'Imperatore. L'Assemblea fisserà domani il giorno della discussione.

Londra 23. — Inglese 92 1/8; Italiano 61 1/4; Spagnuolo 17 7/8; Turco 46 7/8.

FATTI DIVERSI

Il disastro d'Orte in Tribunale. — Il disastro d'Orte, accaduto l'estate scorso sulle ferrovie romane, torna ad occupare la stampa e il pubblico. Stavolta si tratta del processo che si fa ad un ingegnere, a tre bifolchi e ad un cantoniere, cui si addossa tutta la catastrofe. Ecco ciò che scrivono in proposito al *Giornale dei Tribunali*.

Sabato, 28 corrente, innanzi il Tribunale civile e correzionale di Viterbo, sarà proposta una delle più importanti cause, la quale attrae la pubblica attenzione.

Cinque persone sono imputate degli omicidii e ferimenti avvenuti nella sventura ferroviaria verificatasi la notte dal 12 al 13 agosto al convoglio diretto per Firenze nelle vicinanze di Orte a causa di buoi schiacciati sul binario. All'ingegnere delle strade ferrate Giovenale Filippo, Sega Martino, cantoniere, Bonifazi Luigi, Del Sole Luciano, Paolini Antonio, bifolchi al servizio del sig. Adamo Colonna proprietario dei buoi, si rimproverano tutte le sventure come conseguenze di una colpa.

Questo dibattimento andrà a prendere proporzioni colossali. I più belli ingegni d'Italia e di Francia porteranno la loro autorevole parola come testimonii, e periti tecnici sui lavori colossali per la riparazione della ripa vicinissima alla ferrovia.

Corte d'Assise. *(Circolo di Rovigo.)* — Presidente conte Ridolfi. Pubblico Ministero cav. Gambara, della Procura generale.

Esito delle cause trattate nella seconda Sessione 1873:

1. Furto attentato, contro Francesco Monti. Condannato a tre anni di reclusione.

2. Furto, contro Mischiatti, Voltan e Bonafante. Assolti.

3. Incendio, contro Antonio Tosin. Rinviata la causa dietro arresto di un teste a difesa, ordinato dalla Corte all'udienza.

4. Furto, contro Sacchetto, Panciera e Bruciaferri. Ricettazione, contro Ronchi. Condannati i due primi a 5 anni di reclusione ognuno. Bruciaferri a 3 anni di carcere. Assolto Ronchi.

5. Furto, contro Pietro Fusetto. Condannato a 10 anni di lavori forzati.

6. Prostituzione della moglie, (art. 424 Cod. pen.) contro Pietro Tagliacollo. Condannato a cinque anni di reclusione.

7. Abuso nell'esercizio del proprio ministero, quale ministro di un culto, contro Alberto Laguzzi, sacerdote dell'Ordine dei Domenicani. Condannato a mesi 2 e giorni 12 di carcere e lire 2400 di multe.

Rimedio pel cholera. — Leggesi nel *Journal Officiel*:

Avrebbesi forse trovato alla fine un mezzo da guarire il cholera, o almeno di conoscere l'origine del male? A Monaco (Baviera) dove questo flagello infierisce in questo momento, il Consiglio municipale ha tenuto in questi ultimi giorni una seduta straordinaria in Comitato segreto. Trattavasi d'una comunicazione, che era stata fatta da un abitante della città, non medico, che pretende avere scoperta l'essenza della natura del cholera, la maniera nella quale si propaga questa malattia, ec., comunicazione per la quale il suo autore domanda come ricompensa una somma di 100,000 talleri. (Il tallero equivale a fr. 3. 75.)

Questi ultimi giorni adunque si è radunata una Commissione di uomini speciali, convocati dalla Municipalità di Monaco. Assistevano a questa riunione i professori Buhl, Pettenkofer e Voit, il medico in capo dello stato maggiore, Friedrich, il direttore Lindwurn e il dottore Bauer. Il suggello che chiudeva la lettera d'invio è stato rotto in presenza di questi signori.

Ecco la tesi che sostiene l'autore:

« Il germe del cholera, egli dice, è di natura animale. Il contagio si produce nella maniera seguente: Un insetto, o forse uno sciame d'insetti, s'insinua con un dolore lancinante nella carne all'uscita dell'intestino retto, verosimilmente dalla parte in cui questo intestino si riunisce alla pelle esteriore. In conseguenza di questa inoculazione, le parti carnose circondanti si trovano in uno stato doloroso e malato; si promuove in seguito il moto di vomito e un mal essere generale. A partire da questo momento, il male si sviluppa per in su e il progresso può esserne seguito tanto, che lo stomaco non ne è tocco, fino al momento in cui l'addome è pieno di flatuosità e che una violenta diarrea si manifesta. »

Queste asserzioni riposano, egli dice, sopra osservazioni che sono state fatte in maniera sicura in un caso di cholerina epidemica.

Se si ammette che il cholera e la cholerina sono della stessa famiglia e non differiscono che sotto il rapporto dell'intensità, e se si considerano i fenomeni patologici del cholera, si può, secondo l'autore, considerare come certo che il contagio si produce pel cholera nella stessa maniera che per la cholerina, al qual caso i mezzi profilattici e di terapeutica sono facili.

Tale è l'argomentazione dell'autore, sul quale non abbiamo a pronunciarci. Ci accontentiamo di riprodurla, togliendola alla *Gazzetta d'Augusta*.

Il voto emesso in seguito a questa seduta sulla questione di sapere, se conveniva di adottare la proposta del sig. assessore al Tribunale superiore, pensionato, Francesco Jaeger, è stato favorevole, salvo due voti. La decisione sarà emessa in capo ad un anno. Solamente le modificazioni seguenti sono state apportate dal Collegio dei delegati municipali al progetto primitivo:

Questo Collegio emette il parere che non è probabile che una scoperta così importante possa essere fatta da un uomo non competente, il quale non ha fatto pratiche esperienze; tuttavia, in presenza del parere di autorità riconosciute, le quali pensano che una comunicazione di questa natura, quantunque emani da un uomo non competente, è degna di un esame scientifico; viste le precauzioni prese nella stipulazione del contratto, e garantendo il Comune nel caso in cui le promesse del detto Jaeger avessero ad abortire; in presenza sopra tutto dell'epidemia regnante, la quale autorizza a tentare, senza ritardo, tutti i mezzi da rimediare al male, anche quelli che paressero più lontani dallo scopo; considerando tutto questo, e non volendo assumere su di esso la responsabilità del rigetto della proposta che gli è fatta, il Consiglio approva.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 dic.	del 24 dic
Rendita italiana	71 81	71 95
» (coup. staccato)	69 45	69 70
Oro	23 15	23 13
Londra	29 02	29 —
Parigi	116 —	115 80
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	859 —	878 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2131 —	2160 —
Azioni ferrovie meridionali	438 —	438 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1620 —	1630 —
Credito mob. italiano	918 50	921 5
Banco italo-germanico	355 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 22 dic.	del 23 dic
Metalliche al 5 %	69 50	69 30
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 10
Prestito 1860	102 25	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	994	996 —
Azioni dell'Istit. di credito	238 25	238 25
Londra	113 50	113 60
Argento	1[illegible]9 —	[illegible]8 90
Il da 20 franchi	9 11 —	9 10 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

La famiglia Trevisan, riconoscente e commossa, ringrazia tutte quelle persone, che vollero sì affettuosamente onorare il suo caro estinto, Jacopo dott. Trevisan avvocato, all'ultimo tragitto.

Castelfranco Veneto, 22 dicembre 1873.

1350.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre.

Arrivarono: da Trieste, lo scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, con carbone, all'ord.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Calvi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71 : 65, e per fine corr. a 71 : 75; da 20 fr. d'oro, da L. 23 : 14 a L. 23 : 15; Banconote austr. da L. 2 : 54 1/4 a L. 2 : 54 5/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 24 dicembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 50 —	69 55 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 25 —	115 40 —
Londra	3 m. d.	» 4 1/2	28 85 —	28 95 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 15 —	23 14 —
Banconote Austriache	254 65 —	254 70 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 65 — 71 70 —

PORTATA

Il 15 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Amodio*, padr. Bellemo, di tonn. 42, con 100,840 funti orzo, 18 col. olio di cotone, 1250 funti ferro vecchio, 20 col. vetro rotto, racc. a M. Salvagno.

Da *Trieste*, piel. ital. *Adriatico*, padr. A. Naccari, di tonn. 15, con 5 col. soda, 1 col. olio palma, 20 col. sardelle salate, 35 col. mobili ed effetti usati, 125 sac. carrube, 5 col. vetro rotte, racc. all'ord.

Da *Hammerfest*, scooner danese *Maria*, cap. Svarrer, di tonn 110, partito il 30 settembre, con 4721 vaag baccalà per i frat. Schielin.

Da *Nicolajeff*, barck austro-ung. *Adrastrea*, cap. Sepich, di tonn. 382, con 3912 cetv. grano, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Vigile*, padr G. Vianello, di tonn. 30, con 765 staia orzo, 46 col. vetro rotto, all'ord.

- - Spediti:

Per *Civitavecchia*, piel. austro-ung. *Giorgio M.*, padr. P. Marcevich, di tonn. 84, con 3000 coppi, 3000 pietre, 10 tonn. sabbia, 1 col. manifatture di lana.

Per *Salonicco*, scooner ottomano *Huda Vendichiar*, cap. Aly Ibrahim, di tonn. 66, con 13,000 pezzi legname in sorte, 270 sac. riso, 50 sac. zucchero, 2 cas. terraglie, 170 capi carta straccia, 1 cassetta steariche, 4000 pietre cotte.

Per *Messina*, scooner germanico *Reliance*, cap. H. Behrens, di tonn. 95, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital *Gloria*, padr. Vianello, di tonn. 38, con 15,000 mattoni, 6000 scope.

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Marianna*, padr. Rossi P., di tonn. 64, con 9000 pietre, 249 bar. vuoti da petrolio, 86 pietre da mola, 5 cas lastre di vetro, 3000 scope.

Per *Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, padr. Vito Fino, di tonn. 53, con 1870 sacchetti pallini di piombo, 30 bar. litargirio, 2 bot. ferramenta, 2 bar. zinco laminato, 1 bar. verde, 5 bar. e 1 cas. ferramenta, 1754 tavole abete, 300 morali, 5 sac. zolfato di ferro, 4 bal. canape greggio, 13 mazzi radichi, 28 pietre molari, 40 stuoie di pavera, 4 bal. stoppa catramata, 1 barile terra gialla, 3 bar. terra bianca, 1 bar. terra rossa, 1 bot. terra d'ombre, 1 barile allume, 1 bar. verde, 1 bar. nero fumo, 38 bot. vuote.

Per *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con 501 ceste fichi, 2 sac. mandorle, 13 col. zinco, 11 col. metallo, 10 pezzi bronzo, 27 bal. cotone, 1 cassa macchine, 1 cas. bottoni di porcellana, 45 sac. prugne, 1 pac. campioni, 5 cas. carta.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Zena*, capit. Priut, di tonn. 666, con 15 cas. conterie, 1 bal. e 8 cas. scope.

Per *Trieste*, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, di tonn. 314, per Ancona, con 4 bal. lana; — per Bari, 54 bot. vuote, 3 cas. candele di cera, 3 col. cotonerie, 4 incudini di ferro, 3 bot. filo di ferro, 3 bal. tessuti di cotone; — per Molfetta, 2 casse candele di cera; — per Pizzo, 26 col. effetti usati; — per Gallipoli, 1 bot. filo di ferro; — per Brindisi, 6 sac. caffè; — per Catanzaro, 2 cas. libri geografici; — per Messina, 1 cas. cappelli; — per Genova, 1 cas. documenti nautici.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Carmina, dall'interno, - Nascheler C., da Zurigo, - Maxwell H. W., dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Santerne, - Laurent V., ambi dalla Francia, con moglie, - Podgorski F., da Varsavia, - Galetzer L., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 23 dicembre.

Albergo Vittoria. — Salvagnini A., dall'interno, - Surr, - Laurie, - Mac Call M., - Miss Mac Call, - Tabor, con moglie, tutti da Londra, - Fiala F., dalla Svizzera, con moglie, - Hitchcock, - Thomas E. B., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Schiavi avv. L., - Pugluci G., ambi dall'interno, - De Klüchtzner, baronessa, da Dresda, - Di Modzelewki S., dalla Russia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

Partenza da Venezia per

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo)*.
» 7. 13 Mestre Dolo *(Misto)*.
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino *(Dir.)*, Padova per Rovigo *(Misto)*.
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso *(Misto)*.
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma *(Diretto)*.
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona *(Misto)*.
» 8. — Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.)*.
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto)*.

Arrivo a Venezia da

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto)*.
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.)*.
» 7. 40 Treviso *(Misto)*.
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova *(Misto)*.
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova *(Diretto)*.
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova *(Diretto)*.
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo)*.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord - 0°. 8.' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 38', 4 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 12.h 0', 27'', 6.
Tramonto: 4.h 22', 6.

Luna. Levare: 11.h 43', 3 ant.
Passaggio al meridiano: 5.h 16', 8 pom.
Tramonto: 11.h 37', 7 pom.
Età: giorni: 6. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 23 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	766 39	766.05	767.04
Term. centigr. al Nord	4.50	5.50	4.50
Tensione del vapore in mm.	6.07	5.77	5.66
Umidità relativa in centesimi di saturazione	97	86	90
Direzione e forza del vento	N. O.¹	S.⁰	N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+12.0	+1.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 23 dicembre = 0.0 — 6 ant. del 24 = 0.2

Dalle 6 ant. del 23 dicembre alle 6 ant. del 24.

Temperatura: Massima: 5. 6 — Minima: 2. 4.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 dicembre 1873.

La calma si mantiene perfetta lungo tutte le nostre coste.

I venti sono debolissimi e variabili.

Il cielo è nuvoloso o coperto nella maggior parte d'Italia; piovoso a Malta.

Il barometro è stazionario, e la sua altezza oscilla fra 765 e 770 mm.

Alte pressioni; tempo bello, e venti deboli su tutta la Francia e il resto del Mediterraneo.

Lo stato atmosferico diverrà alquanto migliore.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Venerdì, 26 dicembre, prima rappresentazione dell'opera: *L'Africana*, del M.° Mayerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Domani, giovedì, 25 corr., prima rappresentazione della veneta compagnia di A. Moro-Lin, esporrà la novissima commedia in 3 atti, di Giacinto Gallina, intitolata: *Una famegia in rovina.* — *La serva de don Gaetano.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Domani, giovedì, 25 corr., prima rappresentazione della compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal d.r Antonio Scalvini. — *Non tutte le liti son frutto d'odio.* — Indi la fiaba novissima in 3 atti e 7 quadri, col titolo: *La Principessa invisibile*, del M.° Iremonger. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *I tristi effetti della maledizione paterna.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Il termine utile pel concorso al posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura nel R. Istituto di Belle Arti di S. Luca di Roma, già fissato pel 20 corrente, è prorogato fino a tutto il 30.

Allo stipendio del detto professore di lire *duemilaquattrocento,* oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, fu aggiunto un assegno di lire *mille* come retribuzione per l'insegnamento complementare del terzo anno non obbligatorio, portato dal nuovo Statuto.

Roma, addì 17 dicembre 1873.

Il ff. di Segretario generale.
REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 11518. 1338

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Non trovandosi accettabile l'unica offerta pervenuta al II.° esperimento d'asta in seguito all'avviso N. 10891, 2 corrente per la fornitura dei carnami ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Si rende noto:

che si procederà ad un terzo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giorno di sabato 27 corr., e loro apertura alle ore 1 pom. del giorno medesimo, restando ferme tutte le altre norme e condizioni dettagliate nell'Avviso e nel Capitolato d'onere, portanti il N. 10274 e la data 12 novembre decorso, ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Si fa poi avvertenza, che l'asta avrà effetto anche se venisse insinuata una sola offerta, e che la Stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall'art. 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870.

Venezia, 20 dicembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 1090. 1352

MUNICIPIO DI SPINEA.

Avviso.

Presso l'Ufficio di questa Segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi ai progetti di sistemazione di due tronchi della strada comunale detta del Cimitero, della totale lunghezza di Cm. 2,540 nella Frazione di Crea e Fornase.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Si avverte inoltre che i progetti in discorso tengono luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Spinea, il 22 dicembre 1873.

Il Sindaco,
DOMENICO FORNONI.

Il Segretario comunale,
Paolo Trevisan.

Nell' Istituto Coletti si stampano

VIGLIETTI DA VISITA

IN LITOGRAFIA

ad it. L. 2.25 al 100

IN TIPOGRAFIA, ENTRO DUE ORE

ad it. L. 1. 25 al 100

SPECULATORI

importante avviso bacologico

SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO

confezionato ai confini ottomani

ALLEVAMENTO 1874.

Neppure una protesta in quattromila oncie vendute nella scorsa campagna serica.

Questo seme diede ovunque splendidi risultati.

Fatta analizzare la partita confezionata in questo anno, e trovata superiore ad ogni elogio, la pongo oggi in vendita ad it. L. 15 l'oncia di 27 grammi; alle condizioni seguenti:

It. L. due all'atto dell'ordinazione; il saldo a consegna da effettuarsi a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo 1874, con *penalità di restituzione dell'intero importo*, se la semente non avesse a corrispondere alle promesse di cui il programma 1.° luglio 1873, che s'invia franco dietro richiesta.

Per partite di oncie 100 almeno, il prezzo sarà da convenirsi.

Le ordinazioni si ricevono in Venezia, San Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso GIULIO NICOLODI.

1303

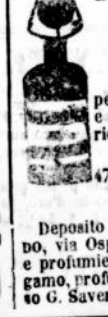
Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 710

1267

Il dott. Ciro Bortolazzi

trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di **Medico Ostetrico.**

Per le malattie delle **donne e dei bambini,** riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri, dalle ore 9 alle 10 antim.

Abita a S. Maurizio, Calle del Dose, vicino al traghetto, N. 2712.

761

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

MUSICA sì ITALIANA che STRANIERA

annunciato colla circolare dell'ottobre p., trovasi ora pienamente ordinato; per cui si è in grado di sodisfare ad ogni desiderio del pubblico.

I Cataloghi delle NOVITA' MUSICALI delle principali Case editrici

SI DISTRIBUISCONO *GRATIS.* 1333

TORINO **ANNO XI** TORINO

IL MONDO ELEGANTE

giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE: giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — sem. L. **11** — Trim. L. **6.**

EDIZIONE ECONOMICA: giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50.**

Alle associate per anno all'**Edizione Principale,** vien data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI,*** Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 1314

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE

per l'anno 1874 ai giornali ed alle pubblicazioni

DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

A MILANO

Il CATALOGO-PROGRAMMA dettagliato viene spedito GRATIS e franco a chi ne fa richiesta.

IL SECOLO

Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno IX). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., e corrispondenze ordinarie e straordinarie dai centri più importanti, con telegrammi particolari.

Dà il maggior possibile sviluppo alle rubriche: Cronaca cittadina, Cronaca giudiziaria, Corriere delle Provincie, Fatti diversi, Memoriale dei privati, Eco dei teatri, Varietà, Riviste scientifiche, Bibliografiche, Artistiche, ecc. — Pubblica, oltre il solito bollettino di Borsa, una rivista di tutte le nuove istituzioni di credito, finanziarie ed industriali; e mensilmente degli appunti e consigli igienici.

Riproduce col nuovo sistema Paniconografico i *Ritratti dei personaggi politici d'attualità e dei deputati al Parlamento italiano,* colle relative biografie, e i *disegni d'attualità* che le circostanze esigono.

Le appendici sono oggetto di speciali cure da parte della Direzione.

Fra i romanzi che pubblicherà nel 1874 figurano:

I denari degli altri,	EMILIO GABORIAU
Il Sensale di matrimoni,	id. id.
La Punizione,	ADOLFO BELOT
Il Trovatello,	STEFANO ENAULT
L'Omuncolo,	FRANCESCO MASTRIANI
Un Delitto di gioventù,	PONSON DU TERRAIL
La Morta,	PIETRO ZACCONE.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio . . .	L. 18	L. 9	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24	» 12	» 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario-illustrato: ***L'Emporio Pittoresco,*** edizione comune.

Gli abbonati annuali (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di *Saverio Montepin:* ***Le Miserie di Parigi;*** un vol. in 4.° di pag. 252, con 41 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono invece il romanzo illustrato, di *Giulio Gérard:* LA CACCIA DEL LEONE; un vol. in 4.° di pag. 64 con 12 incisioni.

Avvertenza. *È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'Ediz. di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, L. 2 per un semestre, L. 1 per un trimestre.*

L'Emporio Pittoresco (*)

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE. Giornale ebdomadario illustrato (Anno XI). — Si pubblica in Milano ogni Domenica. — Sedici pagine illustrate.

L'Emporio Pittoresco pubblica ritratti e biografie di celebri contemporanei, autografi di uomini illustri, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, disegni piacevoli, caricature, rebus, indovinelli, sciarade, ecc.

Alcune pagine di ciascuna dispensa sono dedicate alla pubblicazione di ***romanzi illustrati,*** che ponno essere rilegati in volumi, fornendo così agli abbonati una scelta raccolta di opere utili e dilettevoli.

È in corso di pubblicazione l'interessantissimo lavoro di *Edoardo Siebecker* intitolato: ***L'Alsazia.***

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO

(Franco di porto nel Regno)

Anno L. 10 — Sem. L. 5.

EDIZIONE COMUNE

(Franco di porto nel Regno)

Anno L. 6 — Sem. L. 3.

Gli abbonati annui, ricevono i seguenti premi gratuiti:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):

1. PIQUILLO ALLIAGA, romanzo di *Eugenio Scribe;* uno splendido vol. in 4.° di pag. 372, con 53 incisioni.
2. GRANDE ALMANACCO MILANESE PER IL 1874.

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):

1. I CACCIATORI DI CAPIGLIATURE del Capitano *Mayne Reid;* un ricco volume in 4.°, di pag. 128 con 34 incisioni.
2. CALENDARIO DA GABINETTO PEL 1874.

I nuovi abbonati dal 1.° gennaio 1874 che desiderassero avere gli arretrati al 31 dicembre 1873, dell'opera in corso: L'ALSAZIA, potranno richiederli, inviando cent. 30, oltre l'importo dell'abbonamento.

(*) L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune, viene spedito in dono a tutti indistintamente gli abbonati del giornale ***Il Secolo.***

LA NOVITA'

Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno X). — Esce in Milano ogni giovedì. — Dà nell'annata 52 figurini grandi colorati, eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN, tavole colorate, ricami, lavori, modelli, ecc.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga in Parigi un artista disegnatore apposito, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni e copie sempre in ritardo.

LA NOVITA', fra i pregi che già la resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali di mode che vedono la luce in Italia, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di commissioni.*

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno

Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gli abbonati annui ricevono in premio *un quadro oleografico su tela,* di GIULIO GORRA, intitolato ***L'ESTATE.***

(Questo quadro pei non associati costa L. 10)

Come *Premio semi-gratuito* poi tutte le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale di L. 70, e cioè per sole L. 35,

Una macchina a cucire americana

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di ***La Petite Silencieuse,*** la quale è fornita non soltanto della *guida* per *cucire diritto,* come tutte le altre macchine di simil genere, ma delle altre *guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come: *fare gli orli fare le pieghe, ricamare in spighetta, increspare, orlare con nastri,* ecc.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno IX). — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN. Venti pagine di testo con illustrazioni. Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, disegni, musica, ecc. Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc.

COLLABORATRICI E COLLABORATORI: Luigia Cantoni — Felicita Morandi — Gemma Giovannini — Maria Toni-Virano — Emilia Rossi — Ernesta Margarita — Cav. prof. Odoardo Turchetti — A. G. Cagna — Cav. prof. Michele Sartorio — Prof. Leopoldo Marenco.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno

Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui ricevono in premio UNA GRANDE E STUPENDA INCISIONE IN ACCIAIO, disegnata dal prof. **A. Müller,** e incisa dal sig. **G. Pommer,** intitolata: **FANCIULLI AL BAGNO.**

(Questa incisione pei non associati costa L. 8)

Come *premio semi-gratuito* le signore abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale di L. 70, e cioè per sole L. 35, ***UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA*** d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di *La Petite Silencieuse,* fornita di tutte le guide che la completano.

Romanziere Illustrato

Giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno X). — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Sedici pagine in 4.° grande, carta di lusso.

Colla prima dispensa di gennaio viene iniziata la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo di *A. Rane,* illustrato con finissime vignette, avente per titolo: ***Il Romanzo di una cospirazione,*** che uscirà contemporaneamente al romanzo attualmente in corso intitolato: ***La Regina delle Barricate,*** di *Ponson Du Terrail.*

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50 — Sem. L. 4

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui ricevono a titolo di premio gratuito, un esemplare dell'interessante processo: ***Gli Assassini di Fualdés,*** un volume in 4.° grande, di pag. 64, adorno di 22 vignette.

I nuovi abbonati dal 1.° gennaio 1874, inviando UNA LIRA in più, potranno avere gli arretrati pubblicati a tutto dicembre 1873, del romanzo in corso ***La Regina delle Barricate.***

Lo Spirito Folletto

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIV). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni giovedì.

Le grandi composizioni del rinomato artista cav. ***Guido Gonin,*** la ricchezza ed eleganza della edizione, la sceltezza dei disegni, il buon gusto delle caricature, hanno data a questo giornale una vera celebrità, coll'appoggio della quale è divenuto, in Italia e fuori, il giornale favorito di tutte le brillanti riunioni.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione di lusso

in carta distinta e con copertina

(franco di porto nel Regno)

Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50

Edizione comune

in carta comune e senza copertina

(franco di porto nel Regno)

Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

Gli abbonati annui all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio:

1. un bellissimo e grande *Quadro litografico* del cav. GUIDO GONIN, intitolato: **La Sorpresa.** (Questo quadro pei non associati costa L. 5).
2. Un esemplare del **Grande Calendario milanese pel 1874.**

Florilegio Romantico ILLUSTRATO

(Anno II). — Una o due dispense la settimana di 16 pag. in 4.° grande con molte e finitissime illustrazioni.

IL FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO è la raccolta dei più acclamati romanzi illustrati, editi dallo Stabilimento Sonzogno, ed esauriti completamente in causa del grande successo che hanno ottenuto.

È aperto l'abbonamento a 100 dispense (dalla 71 alla 170), e a 50 dispense (dalla 71 alla 120) ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno:

Per 100 dispense	Per 50 dispense
L. 14 50	L. 7 50

Tutti gli abbonati riceveranno in dono le *copertine* di ogni romanzo, mano mano ne sia *terminata la pubblicazione.*

Biblioteca Romantica ECONOMICA

(Anno III). Ogni 15 giorni esce un volume in 16.° grande di oltre 300 e fino a 400 pagine. — La **Biblioteca Romantica Economica** è destinata a diffondere al *massimo buon mercato* i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI DEL 1874:

Franco di porto nel Regno L. 24,

Prezzo di ciascun volume, ***una lira.***

DONO AGLI ABBONATI. Gli abbonati riceveranno, franco in ***dono,*** DUE VOLUMI della stessa BIBLIOTECA ROMANTICA da scegliersi fra i quarantadue pubblicati nel 1872 e nel 1873.

Biblioteca Classica ECONOMICA

(Anno II). Esce un volume ogni mese, in 16.° grande, di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione offre agli studiosi, ad un **buon mercato** eccezionale, le opere più acclamate dei **classici autori** in una accuratissima ed elegante edizione.

Prezzo d'Abbonamento ai 12 volumi della seconda Serie (1874):

Franco di porto nel Regno. . . . . L. 12

Prezzo di ciascun volume **una lira.**

La Musica per Tutti

(Anno I). **Raccolta Classica Musicale economica** dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri. — Un volume in-8.° ogni mese per UNA LIRA.

Il primo volume della I Serie (1874) uscirà alla fine di gennaio 1874 — e successivamente verrà pubblicato un volume ogni mese, contenente sempre ciascuno un intero spartito per pianoforte.

Il primo volume della prima Serie conterrà **IL BARBIERE DI SIVIGLIA** di *Gioachino Rossini.*

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi della prima Serie (1874).

Franco di porto nel Regno. . . . . L. **12.**

Prezzo di ciascun volume, **una lira.**

NEL MESE DI GENNAIO 1874

verrà ultimata la pubblicazione dell'importante opera intitolata:

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

È divisa in due volumi di complessive pagine 640 in-4 grande, illustrate riccamente da oltre 500 vignette.

PREZZO DEI DUE VOLUMI CHE FORMANO L'INTERA OPERA:

Franco di porto nel Regno L. **24.**

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Illustrate da GUSTAVO DORÉ

30 grandi ed eleganti dispense in-4, adorne di **151** incisioni.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO L. **4 50.**

Una dispensa separata cent. **15** in tutta Italia.

Gli abbonati riceveranno GRATIS il frontispizio ed un'elegante copertina per rilegare le 30 dispense in un volume.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 1327

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali.

Si notifica ai Signori Portatori di BUONI IN ORO che le sotto-indicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° gennaio prossimo, il pagamento della Cedola VIII.ª, di L. 15 in oro, per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente; nonchè il rimborso di L. 500 in oro dei Buoni estratti al VII.° sorteggio, avvenuto il 1.° ottobre decorso:

a FIRENZE la Cassa Centrale della Società.
» ANCONA » dell'esercizio id.
» NAPOLI » succursale id.
» MILANO Giulio Belinzaghi.
» TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» ROMA id. nei locali della Banca nazionale.
» GENOVA la Cassa Generale.
» LIVORNO la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» PARIGI la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» GENOVA id. id.

Firenze, 15 dicembre 1873.

1346 **LA DIREZIONE GENERALE.**

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY-BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 1219

701

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouvert toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

ATTI GIUDIZIARII

43-5

Nota per aumento del sesto a termini dell'articolo 679, Codice di procedura civile.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

che nel giorno 19 (diecinove) corrente mese, in seguito ad esperimento d'incanto, sono stati deliberati al signor Suppiei dottor Luigi i sottodescritti stabili divisi in due Lotti, e cioè il Lotto I. pel prezzo di Lire millecinquecento novantatrè (1593), ed il Lotto II. pel prezzo di Lire diecinove e centesimi quarantauno (19 : 41).

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Appezzamento demarcato coi mappali NN. 1465, 1521, 1522, 1523, in Comune censuario di Burano, di pert. cens. 15.30, della rendita di L. 163 : 67, in Ditta Luigi Bon q.m Marco, stimato del valore di it. Lire 1593 (millecinquecento novantatrè.)

Lotto II.

Porzione dell'appezzamento al mappale N. 1520, nello stesso Comune, in Ditta Bon Luigi q.m Marco e Tagliapietra Francesco fu Giovanni Battista. La porzione spettante al concorso è contraddistinta col mappale N. 1520 A, di pert. cens. 0 . 22, colla rendita di L. 0 : 66, stimata it. Lire 19 : 41.

E che nel giorno 3 (tre) gennaio pross. futuro scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672, Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 20 dicembre 1873.

firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

41-5 2. pubb.

AVVISO.

Con sentenza in data 19 dicembre corrente venne nominato Sindaco definitivo del fallimento di Beltrame Antonio di Michele biadaiuolo di Chioggia, il sig. Sebastiano Fanelli di Venezia abitante a S. Gio. Grisostomo.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere al suddetto Sindaco entro il termine di giorni 20 (venti) stabilito dall'art. 601 del Codice di commercio i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da L. 1 : 20 mediante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 20 (venti) p. v. gennaio alle ore 11 ant., e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio.

Venezia, 20 dicembre 1873.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 27 dicembre — N. 347

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 25, 26, 27 e 28, della Raccolta delle Leggi del 1873 (Volume VII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 DICEMBRE

Il signor Nigra, che qualche giornale italiano si ostinava a credere ancora in Italia, fu già ricevuto dal ministro degli affari esteri e dal Presidente della Repubblica francese. Un dispaccio di Parigi annuncia anzi che nel colloquio col ministro degli affari esteri il sig. Nigra ha dato per parte dell' Italia le assicurazioni più esplicite di voler mantenere amichevoli rapporti colla Francia.

Il Governo francese sembra anch' esso persuaso della necessità di mantenere questi amichevoli rapporti coll' Italia, ma i fanatici della destra, coi quali esso vorrebbe pure restare in pace, gli sollevano ad ogni momento nuovi imbarazzi. Pel capo d' anno il Governo francese si troverà nuovamente dinanzi la vecchia questione dell' equipaggio dell' *Orénoque*. L' equipaggio sbarcherà a Civitavecchia per portare a Roma le sue felicitazioni al Santo Padre? In tal caso, se l' equipaggio non si recherà anche presso il Re, il Governo italiano avrà tutto il diritto di protestare contro questa mancanza di riguardi. Se l' equipaggio si recherà dal Re oltre che dal Papa, i clericali strepiteranno. L' equipaggio potrebbe restare a Civitavecchia e non recarsi nè dal Re, nè dal Papa, e questa soluzione può piacere al Governo francese, il quale non ama di manifestare troppo apertamente i suoi sentimenti a questo riguardo; ma i clericali probabilmente strepiterebbero egualmente. Non si sa ancora quale sia la soluzione adottata dal Governo francese; ma è probabile che abbiamo una questione dell' *Orénoque*, come l' anno passato.

All' Assemblea di Versailles fu presentato il Libro giallo, ma coloro che si aspettavano qualche rivelazione da questa raccolta di documenti diplomatici resteranno con un palmo di naso. Un dispaccio annuncia che il Libro giallo non contiene se non documenti che si riferiscono a questioni secondarie, e non ve n' è alcuno che concerna l' Italia. Si era detto che nel Libro giallo doveva comparire una circolare del duca di Broglie agli agenti all' estero, che si temeva che potesse sollevare qualche recriminazione, ma il dispaccio non fa cenno di questa circolare.

L' interpellanza di cui abbiamo fatto cenno più volte, a proposito della Convenzione coll' ex Imperatrice Eugenia, per la liquidazione della lista civile dell' Impero, è stata aggiornata ad un mese. Il Governo e la maggioranza non hanno alcuna fretta di affrontare tale questione, che può divenire ardente, e perciò cercano di prorogarla. La sinistra però vuol dare sopra questo terreno la sua battaglia al Governo, e probabilmente non vorrà rinunciarvi.

Sulla salute dell' Imperatore di Germania erano corse voci molto allarmanti. Si diceva che egli era in grave pericolo di vita, ma i giornali ufficiosi di Berlino smentiscono recisamente tutte queste voci, dichiarando che l' Imperatore non è in pericolo di vita, sebbene la sua indisposizione continui tuttora.

L' ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce una notizia che fu data dal giornale clericale *Germania*, che cioè il Governo avesse ordinato traslochi militari per l' attitudine del clero in Posnania. L' Arcivescovo, mons. Lodokowski, ha iniziato difatti una grave agitazione nel paese contro il Governo; ma questo non crede di dover ricorrere perciò a misure militari.

Le notizie di Spagna sono oggi favorevoli ai carlisti. L' esercito del Nord, comandato da Moriones, fu arrestato nella sua marcia dal Corpo carlista d' Elios, secondo un dispaccio da Baiona; e secondo un dispaccio da S. Sebastiano, è circondato da 30,000 carlisti, per cui, non gli resterebbe altra via che quella di giungere a S. Sebastiano, e colà imbarcarsi per Santander. Si dice che la posizione di Moriones sia tale, ch' egli non possa aprirsi colla forza un passaggio, senza gravi perdite.

Secondo dispacci dei giornali austriaci, gli Olandesi avrebbero ottenuto vantaggi considerevoli nella spedizione contro Achem. Essi sarebbero già padroni delle due rive del fiume, e corre voce che il Sultano d' Achem inclini ad arrendersi. È una voce però che ha bisogno di conferma.

Il *Times* giudica assai favorevolmente i progetti testè presentati alla nostra Camera dal ministro della marina. Dopo aver lodato la franchezza colla quale il sig. Saint-Bon svelò la deficienza delle nostre forze navali, il riputato foglio inglese dimostra che effettivamente il sistema da lui proposto è assai più conforme ai nostri mezzi pecuniarii, e più efficace per la difesa delle nostre coste, di quello adottato sì qui. « Se l' Italia (così conclude l' articolo qui accennato) può meglio fortificare i suoi porti, organizzare un efficace servizio di torpedini, ed avere una flottiglia per la difesa delle coste, essa avrà fatto per la sua sicurezza dalla parte di mare, più che se, al pari della Turchia, aggiungesse corazzate a corazzate, e fidasse unicamente nella grandezza delle sue navi da guerra. »

Consorzio nazionale.

Fu costituito il Comitato di Paluzza nella Provincia di Udine.

Esso è costituito dai signori: Il Sindaco presidente, Morocutti Cristoforo, Brunetti Osvaldo, Graigher Costantino.

Fu costituito il Comitato di Follina, nella Provincia di Treviso.

Esso è composto dei signori: Antigo Antonio, Sindaco, presidente, Bernardi cav. Bernardino, Andretta Costante, Bernardi Giovanni, Bianchi Gaetano, Colles Costanzo, Loschi dott. Ezeo, Bernardi Lodovico, Bianchi Pietro.

(Dal Bollettino del Consorzio nazionale.)

ATTI UFFIZIALI

Sono fatte alcune modificazioni al Regolamento di contabilità.

N. 1721. (Serie II.) Gazz. uff. 19 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la Legge 22 aprile 1869, N. 5026;

Visto il Nostro Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, con cui fu approvato il Regolamento per l' esecuzione della detta Legge;

Visti gli altri Nostri Decreti 27 novembre 1872, N. 1099 e 23 giugno 1873, N. 1478, coi quali sono state approvate alcune modificazioni ed aggiunte al Regolamento anzidetto;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli articoli 297, 299, 300, 629, 631, 633, 634 e 635 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull' Amministrazione del Patrimonio e sulla Contabilità generale dello Stato, sono sostituiti quelli contenuti nell' unito Allegato, visto d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Sono approvati i modelli annessi ai detti articoli riformati, e restano di conseguenza soppressi i preesistenti modelli 108, 109, 113, 115, 116, 117, 118, 119, 198 e 216.

Art. 3. Le modificazioni ed aggiunte di cui nell' art. 1 andranno in vigore dal 1.° gennaio 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Modificazioni *al Regolamento di Contabilità approvato col Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.*

Art. 297. Le Intendenze di finanza ed il controllore presso la Tesoreria centrale compilano e trasmettono alla Direzione generale del Tesoro:

1. Non più tardi del giorno 5 di ogni mese la situazione sommaria (Mod. 227) delle entrate proprie della Direzione medesima, dimostrante le somme da riscuotersi, quelle riscosse nel mese e ne' mesi anteriori dell' esercizio e quelle rimaste da riscuotere, col dettaglio delle singole partite riscosse nel mese;

2. Entro lo stesso termine un riepilogo (Mod. 228) de' versamenti effettuati in Tesoreria durante il mese precedente per ciascun capitolo di entrata, comprese quindi anche le entrate del Tesoro, e per ogni specie di proventi d' ordine;

3. Entro il giorno 15 d' ogni mese una nota generale (Mod. 229), in unico esemplare, dimostrante per ogni capitolo d' entrata e per ciascun agente contabile e debitore diretto, e per ogni specie di proventi d' ordine, i singoli versamenti effettuati nella Tesoreria durante il mese precedente e giustificati dalle relative matrici delle quietanze e dei vaglia del Tesoro.

Art. 299. Le Ragionerie delle Amministrazioni centrali, riconosciuta la regolarità delle scritturazioni in confronto ai conti degli agenti, riepilogano nel loro giornale i prospetti e le situazioni accennati agli art. 294 e 298, e comunicano alla Ragioneria generale la situazione riassuntiva delle loro scritturazioni, allegandovi i prospetti e le situazioni suddetti e trattenendo i conti degli agenti coi relativi documenti.

La Ragioneria generale, fatti i debiti riscontri, eseguisce le proprie scritturazioni, trattiene le situazioni delle scritture per bilancio delle Amministrazioni centrali e ritorna alle medesime i prospetti e le situazioni degli Ufficii provinciali o compartimentali di cui agli articoli 294 e 298, tranne quelle riferibili al mese di dicembre, che rimangono presso la medesima in appoggio alle proprie scritture e per base al riscontro de' conti giudiziali.

Art. 300. La Direzione generale del Tesoro, accertata la regolarità dei conti, dei prospetti e delle note che le perverranno, compila e trasmette alla Ragioneria generale, non più tardi del giorno 20 d' ogni mese:

1. Una situazione riassuntiva (Mod. 234) delle entrate proprie della Direzione generale medesima, dimostrante l' ammontare dei crediti da riscuotere, di quelli riscossi e di quelli rimasti da riscuotere alla fine del mese precedente;

2. Un prospetto riassuntivo (Mod. 233) di tutt' i versamenti fatti nelle Tesorerie del Regno durante il mese precedente, distintamente per ciascun capo e per ciascun capitolo del bilancio d' entrata e pei prodotti d' ordine.

Art. 629. I tesorieri provinciali compilano ogni giorno una nota descrittiva dei versamenti conseguiti, e dei pagamenti fatti per tutte le contabilità da essi tenute, e colla dimostrazione dei valori esistenti nella cassa corrente ed in quella di riserva, corredandola di tutt' i titoli di spesa pagati coi fondi dello Stato, eccetto quelli del Debito Pubblico, specificati in appositi elenchi, e la consegnano, prima della chiusura dell' Uffizio, al rispettivo controllore, il quale, appostovi il *visto*, previo riscontro dei risultamenti

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Il sig. ab. Giuseppe Meneguzzi, direttore dell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, ha recentemente pubblicato il *Bollettino meteorologico* per l' anno decorso 1872, coll' aggiunta delle annotazioni statistiche e mediche dei professori Berti e Namias.

Detto Osservatorio si trova all' altezza di metri 20, 21 sopra il livello medio della laguna, e in esso si fanno osservazioni regolari sulle varie vicende atmosferiche fino dal 1836. In seguito alla morte dell' ab. Paganuzzi, che lo diresse per molti anni e lo riorganizzò, venne affidato al giovane ab. Meneguzzi, che con grande amore coltiva la meteorologia e fa le osservazioni 6 volte al giorno, cioè alle 6 e alle 9 ant., alle 12 merid. e alle 3, 6 e 9 pom., intorno alla pressione barometrica, alla temperatura, alla tensione del vapore atmosferico, alla umidità relativa, alla direzione e alla forza del vento, all' aspetto dell' atmosfera, all' ozono, all' elettricità atmosferica.

Stabilire per mezzo di osservazioni giornaliere e regolari le leggi cui vanno soggette le varie vicende atmosferiche, e i varii fenomeni meteorologici; riconoscere la relazione, il nesso, la dipendenza esistente fra i medesimi, è lo scopo che si prefiggono gli Osservatorii meteorologici. Ma questa è opera lunga e paziente. Sonvi in Italia e altrove Osservatorii, nei quali si fanno osservazioni da più d' un secolo. E senza allontanarci da Venezia, abbiamo osservazioni che abbracciano il periodo di più di 50 anni, datando da quelle che intraprese il Traversi nel 1821 nell' antico Liceo-Convitto di S. Caterina, ora Liceo M. Foscarini. Ma di tali osservazioni non ci possiamo utilmente valere, sia perchè mancanti di quelle cautele di cui si usa presentemente, sia perchè eseguite con istrumenti, sulla cui perfezione e precisione non siamo sicuri, sia perchè non corrette. Tuttavia sono anch' esse di qualche utilità per determinare, se non altro, il clima di Venezia.

L' istituzione dell' Osservatorio meteorologico centrale di Firenze, sotto la dipendenza del Ministero della marina, ha contribuito a dare un migliore indirizzo ai tanti Osservatorii meteorologici esistenti in Italia. Essi sono presentemente in corrispondenza continua coll' Osservatorio centrale, il quale giornalmente pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e comunica ai porti marittimi, le osservazioni specialmente su ciò che riguarda la pressione atmosferica, la direzione dei venti, lo stato del cielo; e indicando i pronostici che una lunga e continuata osservazione concede di poter trarre dallo stato atmosferico.

In corrispondenza telegrafica con diversi Osservatorii anche di paesi esteri e lontani, è in grado l' Osservatorio centrale di Firenze di annunciarci in prevenzione burrasche e sconvolgimenti atmosferici e oceanici, prima che giungano a farci sentire i loro effetti. Così molti disastri marittimi furono evitati, mercè i preavvisi dell' Osservatorio meteorologico centrale.

Ma torniamo al sig. Meneguzzi e al suo Bollettino, nel quale registra giorno per giorno e mese per mese, le medie diurne e mensili, dedotte dalle osservazioni orarie barometriche, termometriche, igrometriche, anemoscopiche, psicometriche.

Riassume poi nel quadro che qui presentiamo tutte le medie, i massimi e minimi relativi ai diversi fenomeni meteorologici, deducendone le medie, i massimi e i minimi annuali.

Riassunto dell' anno 1872.

Mesi	Pressione dell' aria a 0° Media	Pressione dell' aria a 0° Max assol.	Pressione dell' aria a 0° Min. assol.	Temperatura dell' aria Media	Temperatura dell' aria Max. assol.	Temperatura dell' aria Min. assol.	Umidità relativa	Vento dominante	Acqua caduta totale	Ozono media	Elettr. atmos. Totale
	mm	mm	mm	°	°	°	°		mm		
Gennaio	758.60	766 29	743 70	+3 77	+10 4	—5 7	85.10	Cor. Nordica	32 26	—	—
Febbraio	62 94	69 73	46 99	6 95	11.0	—1 4	80.23	Cor. Nord.-Or.	47.89	—	—
Marzo	57.99	73 10	38 25	10 50	15.6	+1.3	74.39	Cor. Nord.-Or.	47 07	3 58	—
Aprile	56 34	65 68	45.95	15 58	22 4	8 0	68 95	Cor. Or.-N. Mer.	49 44	4.12	—
Maggio	58.02	63 83	50.38	19.44	25.6	10 5	65.70	Cor. Or.-Mer.	23 68	3 93	—
Giugno	58 15	64.23	51.48	22 21	29 0	13 3	70.24	Cor. Mer.-Or.	157 41	3.56	—
Luglio	58 46	63.11	52 20	25.99	32.8	14.8	58 19	Cor. Mer.-Nord	40 05	3.15	+1 98
Agosto	57 91	62 31	50 73	23 62	31 4	13 5	64 65	Cor. Or.-Mer.	185.64	3.62	1.24
Settembre	59.42	67 45	45 90	21.65	28 9	10 3	71 74	Cor. Mer.-Nord	19 15	3 16	0.29
Ottobre	58.32	64 36	43.47	16 70	21 8	9 0	82.90	Cor. N.-Or.-Mer.	290.41	4.28	5 47
Novembre	60.14	67.96	44 02	10 59	18.2	3.4	81 27	Cor. N Or.-Mer.	56 79	1.75	2 54
Dicembre	57 69	70 81	41 49	8 88	16.5	0.0	80.60	Cor. Nord-Occ.	95.29	1.47	2 33
Medie	58 67	66.57	46.21	15 66	21 97	6 42	73.66	Cor. N.-Mer.-Or.	1045 08	—	—

Osservando questo quadro si riconosce come la pressione media nel 1872 fu di mm. 758,67, cioè alquanto minore della pressione normale, che è di mm. 759 89.

Osservando poi le medie mensili della pressione atmosferica in questo quadro, si rileva che la colonna barometrica presenta un primo massimo relativo in febbraio; poscia rapidamente discende al primo minimo in aprile; risalendo in seguito, si mantiene pressochè stazionaria nei mesi di maggio, giugno e luglio; presenta quindi un secondo minimo in agosto e un secondo massimo in novembre; finalmente un terzo minimo in dicembre.

Questo andamento non coincide con quello indicato dal Paganuzzi, il quale da due massimi, uno in settembre e l' altro in dicembre, e due minimi, uno in aprile e l' altro in novembre, fa dipendere l' andamento annuale. Ma ciò non intacca menomamente il merito delle osservazioni del Meneguzzi, in quantochè le medie sulle quali il primo stabilì quell' andamento della pressione atmosferica, durante l' anno, abbracciano un periodo di dieci anni, mentre quelle del Meneguzzi non sono che d' un anno di osservazioni.

Nei mesi di maggio, giugno e luglio, la pressione atmosferica secondo le osservazioni del Meneguzzi, fu pressochè uguale alla pressione media annuale. Le osservazioni d' un decennio diedero al Paganuzzi questo risultato per i mesi di giugno, luglio e agosto.

Ma, ripetiamo, da un anno di osservazioni barometriche, non è lecito trarre la legge della pressione atmosferica in una data località, ma nè certo, il Meneguzzi pretende far ciò. Egli prepara i materiali che, uniti a quelli raccolti dal suo predecessore e maestro, potranno da qui a una settantina d' anni darci l' indicata legge. Auguriamo al giovine Meneguzzi che egli stesso possa compiere un tale lavoro.

Le pressioni massime assolute si ebbero nei mesi di marzo e di dicembre, e nel primo di detti mesi si ebbe la massima fra le massime. Le minime assolute si ebbero parimenti negli stessi mesi di marzo, in cui si ebbe anche la minima fra le minime, e nel mese di dicembre.

Alle cause generali che rendono più frequenti e più forti le oscillazioni barometriche nel mese di marzo, e cioè all' incostanza della temperatura, alla variazione continua nella direzione dei venti, propria di detto mese, dobbiamo aggiungere, dietro l' osservazione del Meneguzzi, l' influenza risentitasi nell' anno che passiamo in rassegna, anche qui delle forti burrasche atmosferiche che ebbero i loro centri sulle coste occidentali dell' Irlanda, di Francia e di Spagna, quindi nel deserto dell' Africa e finalmente nell' Italia centrale, e che diedero più luogo alle forti burrasche che si ebbero qui a Venezia.

L' andamento della temperatura atmosferica procedette regolarmente, aumentando a grado da gennaio a luglio, e quindi gradatamente diminuendo da luglio a dicembre. Confrontando la temperatura del mese antecedente col suo susseguente e così di seguito, e confrontando le differenze che ne risultano, si vede come gli aumenti e le diminuzioni della temperatura procedano dolcemente, se si faccia eccezione della differenza piuttosto sensibile che si osserva tra la media del mese di marzo e quella del mese d' aprile, e l' altra tra il settembre e l' ottobre.

Esaminando poi le massime assolute e le minime assolute, si vede come le prime vanno successivamente crescendo da gennaio a luglio, in cui si ha la massima fra le massime, e decrescendo da luglio a dicembre. Le minime poi vanno decrescendo da luglio retrocedendo a gennaio, in cui si ha la minima fra le minime, e da luglio a dicembre.

E poi da osservarsi che dalle osservazioni mensili del Meneguzzi risulta, che la massima fra le massime si ha verso la fine di luglio, un mese dopo il solstizio d' estate, e la minima fra le minime verso la metà di gennaio, un mese circa dopo il solstizio d' inverno, come già notò il Paganuzzi.

E poichè siamo sull' argomento della temperatura atmosferica, non lasceremo di osservare che il dott. Berti, in seguito a una serie di osservazioni termometriche, continuate per un ventennio (1836 55), diede per temperatura media di Venezia 13,° 061 C. mentre il Paganuzzi, parimenti in seguito a 10 anni d' osservazioni termometriche (1856 65), calcolò la media suddetta di 13,° 28 C. È ragionevole prendere la media di queste due medie, che del resto di poco differiscono fra di loro, per determinare la temperatura media locale di Venezia in 13,° 175 C. come per l' appunto fece il Meneguzzi.

Posto ciò, si vede come la media temperatura nello scorso anno 1872, sia superiore di 2°,48 della media normale, e di detto anno fu uno dei più caldi degli anni precedenti.

Il clima di Venezia è molto meno umido di quello si creda da non pochi, e di quello che dovrebbe sembrare. Il Paganuzzi infatti dalle osservazioni praticate col psicometro, per un decennio, quotidianamente e in tre ore diverse, ricavò, mediante le formule di August, tanto la quantità assoluta del vapore acqueo, quanto la relativa, ossia la frazione di saturazione dell' aria, o come dicesi, il suo stato igrometrico. La media decennale della quantità assoluta del vapore acqueo la trovò di 9mm,73, cifra non molto elevata come osserva il Paganuzzi, per una città non solo marittima, ma isolata e che è intersecata nel suo interno da una rete fittissima di canali, i quali sono altrettante fonti perenni di evaporazione. La media poi dell' umidità relativa la trovò di 77°,735, inferiore quindi a quella data dal Berti, e molto più a quella del Traversi.

Il Meneguzzi nel suo quadro riassuntivo non indica le medie della umidità assoluta mese per mese, nè la media annuale, ma dall' esame delle medie nei quadri mensili contenuti nel suo Bollettino si ricava che la media annuale della tensione del vapore atmosferico fu di 10mm,705, superiore appena di 0mm,975 della decennale data dal Paganuzzi.

Dall' esame dei detti quadri mensili del Bollettino del Meneguzzi, si rende evidente che la quantità assoluta del vapore va crescendo da gennaio a luglio, e quindi decrescendo da luglio a dicembre. Così il massimo della umidità assoluta coincide col massimo della temperatura annua. Osservando poi le medie della umidità relativa nel suo quadro riassuntivo, si vede come questa vada invece decrescendo da gennaio parimenti al luglio, che ha la minima tra le medie mensili, e cresce quindi da luglio a dicembre. Anche questo andamento è coerente al successivo aumento, e quindi al successivo decremento della temperatura.

Se non che, oltre a un massimo che si ha in gennaio, se ne osserva un altro in ottobre. Risultato identico a quello ottenuto dal Paganuzzi, fissando le medie di un decennio di osservazioni, e notato già dal Berti, il quale spiega questo fatto osservando che il mese di ottobre è il mese più piovoso dell' anno, e dal Paganuzzi che ammette questa spiegazione, attribuito anche in parte al successivo alternarsi in detto mese dei venti di libeccio e di greco, ai primi dei quali carichi d' umidità, succedono i secondi che in quella stagione cominciano già a farsi freddi.

La quantità d' acqua che cade sotto forma di pioggia e di neve in una data località, in un anno è molto variabile, dipendentemente dalle tante vicende atmosferiche che hanno così grande influenza sulla formazione dei vapori, sulla condensazione e sul trasporto dei medesimi da un punto ad un altro dell' atmosfera. Tuttavia con una lunga serie di osservazioni si può determinare la media quantità d' acqua che cade in una data località, o per dir meglio, l' altezza a cui giunge l' acqua caduta durante l' anno.

Così da un trentennio di osservazioni risulta che la media quantità d' acqua che si raccoglie col pluviometro, è di 774mm,16. Nel detto trentennio il limite annuo variò tra 1255mm,915 (quantità notata nel 1843) e 472mm,744 nel 1857.

La quantità d' acqua caduta nel 1872, come risulta dalle osservazioni del Meneguzzi, fu di 1045mm,08, e quindi superiore alla media normale, e prossima a quella del 1843 già accennata, che fu la massima quantità osservata in un trentennio.

Il mese d' ottobre, come si osserva nel quadro riassuntivo, fu, come al solito, il più piovoso anzi in 36 anni d' osservazioni non si ebbe mai un mese d' ottobre in cui cadesse ne maggiore ne uguale quantità di pioggia. Vengono in seguito agosto e giugno. La quantità d' acqua caduta in questi tre mesi uguaglia quasi la metà di quella caduta in tutto l' anno. Il mese di settembre fu il meno piovoso. Si ebbe una sola volta la neve, e giorni piovosi. Si ebbero in tutto l' anno 164 nella mattina del 15 gennaio. Sei volte cadde la grandine, nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto.

Nell' estate oltre a diverse minaccie di temporali, se ne ebbero effettivamente 15, fra i quali fortissimi quelli del 16 e del 24 giugno, e l' altro del 1.° agosto.

Nel riassunto del Meneguzzi si riconosce quale fu l' andamento dei venti e il loro predominio nei varii mesi dell' anno. Nel gennaio, febbraio e marzo predominarono i venti nordici o polari, cioè il N. il NE. il NNE. Dall' aprile in poi, il loro predominio venne contrastato dai venti equatoriali SE. SSE., cosicchè nel mese di dicembre si ebbe pressochè un egual numero di giorni in cui spirarono i venti del N. e i venti del S. In definitivo, i venti predominanti furono i venti di NNE. e SSE.

Alle osservazioni meteorologiche del Meneguzzi fanno seguito bimestralmente nel Bollettino le osservazioni statistiche e mediche dei professori Berti e Namias, riassunte in prospetti bimestrali che contengono il numero dei morti secondo il sesso e l' età, e il numero delle morti avvenute in seguito alle varie malattie.

A rendere più utili queste notizie statistiche e mediche, sarebbero state desiderabili due cose. La prima che gli egregi compilatori delle medesime vi avessero unito il prospetto dei nati; la seconda che avessero raccolti i detti prospetti bimestrali in un quadro riassuntivo.

Procureremo perciò di completare tali notizie col seguente quadro riassuntivo.

Prospetto dei morti secondo il sesso e l' età, e dei nati nel 1872.

Morti in	nel 1. anno	da 1 a 5 anni	da 5 a 15	da 15 a 30	da 30 a 50	da 50 a 70	da 70 a 80	da 80 a 90	da 90 a 100 e oltre	Maschi	Femmine	Totale	Nati Maschi	Nati Femmine	Nati Totale
Gennaio e febbraio	187	111	46	96	146	178	91	50	8	463	450	913	362	335	697
Marzo e aprile	122	100	33	73	81	133	62	23	4	330	301	631	370	316	686
Maggio e giugno	92	101	36	50	78	113	58	19	1	263	285	548	316	306	622
Luglio e agosto	106	164	39	82	97	127	74	23	1	346	367	713	298	318	616
Settembre e ottobre	79	79	32	85	92	118	46	21	3	286	269	555	285	292	577
Novembre e dicembre	105	76	23	45	87	132	61	24	1	268	286	554	324	296	620
Totale	691	631	209	431	581	801	392	160	18	1956	1959	3915	1955	1863	3818

Osservando questo quadro, chiunque può riconoscere la mortalità relativa secondo l' età. Confrontando poi il numero dei nati con quello dei morti, abbiamo una nascita di maschi in meno, e 96 nascite di femmine parimenti in meno delle morti. Cosicchè la differenza totale fra le morti e le nascite è di 97 in più per le prime.

A. C.

coi proprii registri, la invia la mattina del giorno susseguente all' Intendenza di finanza.

Mano a mano che i fascicoli del Bollettario sono compiuti si uniscono alla nota giornaliera predetta.

Alla nota dell' ultimo giorno del mese si uniscono anche i fascicoli in corso e quelli pei vaglia del Tesoro.

Art. 631. Le Intendenze di finanza esaminano la nota ed i documenti a corredo, di cui è parola all' art. 629. e quando nulla trovino da osservare sulla loro regolarità, ne danno ricevuta ai tesorieri affinchè serva ad essi di discarico provvisorio.

Descrivono indi giornalmente l' importare dei singoli documenti di spesa per ciascun capitolo in un Registro (mod. 182); e, fatti poscia i necessarii allibramenti nelle proprie scritture, serbano in apposite custodie, sotto la personale responsabilità del capo della Ragioneria rispettiva, i titoli giustificativi dei pagamenti ricevuti colle note.

Le ricevute di essi titoli sono alla fine del mese, e dopo compiuto l' atto di verificazione di cassa, ritirate ed annullate dalle Intendenze di finanza.

In appoggio alle matrici delle quietanze in conto entrate dello Stato, esse Intendenze descrivono per capitolo, per contabile e debitore diretto i versamenti sul Registro di classazione (Mod. 235), che, addizionato ogni mese, deve servire alla formazione del riepilogo (Mod. 228) della nota mod. 229 ed alla parificazione coi conti de' singoli agenti della riscossione e dei debitori diretti.

Art. 633. Per ogni mese il tesoriere centrale e le Intendenze di finanza per le Tesorerie provinciali, in base alle registrazioni dei titoli pagati, prescritte al precedente art. 631, compilano sul mod. 236:

a) Un elenco per ciascun Ministero in triplo esemplare dei mandati spediti dai Ministeri e pagati nel mese, descrivendoli distintamente per ciascun capitolo di bilancio;

b) Un elenco simile in unico esemplare degli ordini pagati per spese fisse (escluse le pensioni);

c) Tanti elenchi in unico esemplare quanti sono i capitoli cui si riferiscono gli ordini pagati per le pensioni;

d) Altro elenco per Ministero in unico esemplare degli ordini di rimborso per ispese di giustizia civile e penale pagate nel mese;

e) Un elenco in unico esemplare descrivente gli ordini pagati per gli aggi e per le vincite al lotto, destinto per capitolo;

f) E sul mod. 199 un elenco in doppio esemplare per ciascun Ministero dei Buoni sovra mandati a disposizione pagati nel mese distintamente per capitoli.

Le totalità degli elenchi indicati alle lettere *a*, *b*, *d*, *f* sono trasportate in una nota ricapitolativa (Modulo 201) in doppio esemplare.

Le totalità degli elenchi indicati alle lettere *b* e *f* sono riportate in distinti epiloghi in triplo esemplare; quelle alla lettera *c* in quattro e quelle alle lettere *d* ed *e* in due esemplari.

Descrivono infine in distinti elenchi (205 e 205) in doppio esemplare i Buoni ed i vaglia del Tesoro pagati nel mese, e ne riportano le totalità nelle rispettive note sommarie (Moduli 204 e 206) pure in doppio esemplare; negli elenchi e nelle note di Buoni del Tesoro l' importo del capitale è dimostrato distintamente da quello degli interessi.

Art. 634. La Tesoreria centrale e le Intendenze di finanza entro i primi cinque giorni del mese, pel mese precedente, trasmettono alla Direzione generale del Tesoro, con tutt' i documenti giustificativi dei pagamenti fatti, gli elenchi descrittivi, gli epiloghi, le note sommarie e ricapitolative di cui è detto nel precedente articolo, e le quietanze delle ritenute rilasciate giusta il disposto dall' articolo 497.

Compilano e spediscono pure nel termine medesimo in triplo esemplare un conto, nel quale sono riassunti per ogni capo di entrata i versamenti ricevuti e descritti nella nota mensionata all' art. 297, e per ciascuna contabilità di spesa i pagamenti effettuati risultanti dai surriferiti elenchi.

Insieme a questo conto è trasmesso il processo verbale di verificazione fatto alle casse della Tesoreria, e il rendiconto dei depositi ricevuti e di quelli restituiti durante il mese precedente.

I documenti preindicati sono accompagnati da elenco in doppio esemplare conforme al Modulo 237.

Art. 635. La Direzione generale del Tesoro esamina e verifica i documenti, gli elenchi descrittivi e riassuntivi, gli epiloghi, le note sommarie e ricapitolative e i conti mentovati agli art. 633 e 634; eseguisce le proprie scritturazioni e li trasmette con un solo esemplare del conto alla Corte dei conti.

Entro il giorno 20 di ogni mese la stessa Direzione generale compila e trasmette alla Ragioneria generale un prospetto generale dell' uscita delle Tesorerie (Mod. 238), ed un prospetto dell' entrata e dell' uscita per ciascun tesoriere (Mod 239), ponendovi a corredo un esemplare dei conti mensuali (Mod. 208).

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze,
M. MINGHETTI.

(*Seguono i Moduli.*)

N. 1719. (Serie II.) Gazz. uff. 23 dicembre.

Sino all' approvazione del bilancio definitivo per l' anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 21 dicembre 1873.

N. 1723. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

È autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, di una rendita di lire quattromila centoventicinque (lire 4125) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1873, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza della Casa dei Gesuiti a Sant'Eusebio di quella Città.

Gazz. uff. 14 dicembre 1873.

N. 1731. (Serie II.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Sino all' approvazione del bilancio definitivo per l' anno 1874, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione della entrata.

R. D. 20 dicembre 1873.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con RR. Decreti del 4 dicembre 1873, ha fatte le seguenti nomine e promozioni:

S. E. Menabrea conte Luigi Federico, tenente generale, presidente del Comitato del Genio, nominato presidente del Comitato delle armi d' artiglieria e Genio;

Deleuse cav. Giuseppe Clemente, tenente generale, membro del Comitato d' Artiglieria,

Longo cav. Giacomo, id. id.,

Cerroti cav. Filippo, tenente generale, membro del Comitato del Genio, nominati membri del Comitato delle armi d' artiglieria e Genio;

Ferrero cav. Emilio Maurizio, tenente generale, comandante di divisione attiva, nominato membro del Comitato delle armi di linea;

Muzè de la Roche co. Gustavo, id. id., id. id.;

Roissard de Bellet cav. Leonardo, maggior generale, comandante la legione dei carabinieri Reali di Firenze, nominato membro del Comitato dei carabinieri Reali;

Bariola cav. Pompeo, maggior generale, direttore dell' Ufficio militare presso il Corpo di stato maggiore, nominato comandante in 2° del Corpo di Stato maggiore.

ITALIA

Milano 22.

Carlo Branca, il nestore dei librai editori italiani, moriva ieri nella nostra città nella grave età di ottant' anni.

Questa mattina molti suoi amici e varii rappresentanti le arti affini alla tipografia ne accompagnavano la salma al cimitero monumentale.

Sulla tomba, quattro dei presenti presero la parola, ricordando le di lui opere, le traversie della sua vita che sopportò sempre con rassegnazione e la rara sua bontà e modestia.

(Gzz. d' It.)

FRANCIA

Parigi 23

È probabile che, per evitare discussioni spiacevoli, la pubblicazione del *Libro giallo* si ritardi sin dopo le feste. Il *Libro giallo* conterrà una Circolare del ministro Broglie, rimasta sinora sconosciuta, e che si crede possa dar luogo a vivi contrasti.

Visto il penosissimo effetto prodotto dalla mozione Corcelles pel differimento delle elezioni parziali, si crede ch' essa verrà ritirata.

(Nazione.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 dicembre.

Il Direttore Generale delle Gabelle

Visto il Decreto Reale del 31 agosto ultimo scorso, N. 1567 Serie II, che regola il movimento delle barche nei canali tra la città di Venezia e il Mare;

Valendosi della facoltà conferitagli dall' art. 4 del mentovato Decreto:

Dispone

Art. 1. Le barche che con merci a bordo percorrono i canali dai porti di Lido e di Malamocco a Venezia e viceversa, saranno per regola vincolate al suggellamento dei boccaporti e dei parapetti e alla scorta delle Guardie doganali.

Art. 2. I colli di merci estere caricati sopra coperta saranno possibilmente sottoposti al bollo a piombo o alla applicazione di speciali marche.

In ogni ipotesi, dei colli esistenti sopra coperta, tanto se contengano merci estere, quanto se contengano merci nazionali o nazionalizzate, sarà fatta menzione, secondo i casi, sul manifesto o sulla bolletta di accompagnamento di cui si dirà in seguito.

Art. 3. Il numero delle Guardie che devono scortare le singole barche sarà determinato dalla Dogana o Sezione doganale, esclusa ogni eccezione da parte dei capitani.

Art. 4. Le Sezioni doganali di Lido e di Malamocco potranno svincolare le barche provenienti dal mare con merci esenti da dazio, nazionali o nazionalizzate, quando però non esistano sospetti di frode e il carico sia tale da potere a colpo d' occhio essere verificato.

Le altre barche saranno fatte scortare alla Dogana di Venezia, dove subiranno le prescritte formalità.

Art. 5. Le barche svincolate alle Sezioni di Lido e di Malamocco potranno proseguire liberamente il viaggio, ma, giunte a Venezia, dovranzo prendere posto di seguito al luogo destinato per l' ancoraggio normale.

Dell' avvenuto svincolamento sarà dalle Sezioni fatto cenno sulla patente di bordo. — Il cenno porterà la data del giorno in cui la barca è stata svincolata, la firma dell' impiegato e il bollo d' Ufficio.

Art. 6. L' orario delle Sezioni di Lido e di Malamocco durerà per tutte le operazioni di loro istituto dal levare a tramontare del sole. — Le Sezioni saranno aperte anche di notte per la spedizione dei piroscafi.

Art. 7. I capitani dei legni provenienti dal mare dovranno presentare alle Sezioni di Lido o di Malamocco il manifesto e tutti gli altri documenti del carico.

Le dette Sezioni per l' invio dei documenti alla Dogana procederanno giusta il disposto dell' art. 16 delle istruzioni doganali, rilasciando la bolletta di accompagnamento, qualunque sia la provenienza o la qualità del carico, e consegnando le carte in plico suggellato alla guardia di scorta o al capitano se il legno non è scortato.

Art. 8. Nel tragitto da Lido e Malamocco alla Dogana di Venezia saranno esenti:

A) da qualsiasi suggellamento i piroscafi, qualunque ne sia il carico, e le barche cariche di olii minerali;

B) dal suggellamento dei boccaporti e dei parapetti le barche con carico di legna da ardere, ancorchè non fossero state svincolate alle dette Sezioni;

C) dalla scorta le barche con solo carico di merci nazionali o nazionalizzate, quando nella traversata dal luogo della rispettiva provenienza non abbiano toccato porti esteri.

Art. 9. Di concerto fra l' intendente ed il capitano del porto saranno stabiliti i luoghi d' ancoraggio delle barche presso la Dogana della Salute e le altre Sezioni doganali, e di concerto pure colle due summenzionate Autorità potranno concedersi eccezioni in certi casi speciali, e per certi carichi.

Entrate le barche nel luogo dell' ancoraggio, un impiegato della Dogana e un ufficiale o graduato della Guardia si recheranno tosto a bordo per ricevere il rapporto orale dell' agente di scorta sugli incidenti della traversata e per riconoscere la buona condizione dei suggelli.

Art. 10. I suggelli ai boccaporti e ai parapetti delle barche giunte a Venezia dal mare, non saranno rimossi se non coll' autorizzazione del direttore della Dogana e al momento d' incominciare lo scarico delle merci.

Il direttore della Dogana potrà permettere che siano tolti i suggelli per procedere al prelevamento di campioni. — I suggelli però saranno immediatamente rimessi. — Saranno egualmente rimessi qualora l' operazione dello scarico non sia continuata da un giorno all' altro.

Art. 11. Nel tragitto da Venezia ai porti di Lido e Malamocco andranno esenti, tanto dal suggellamento, quanto dalla scorta le barche non aventi a bordo se non che merci nazionali o nazionalizzate.

Art. 12. All' arrivo nei porti di Lido e Malamocco, i legni provenienti da Venezia dovranno presentarsi alle Sezioni.

Un impiegato della Sezione e un graduato della guardia si recheranno tosto a bordo per ricevere il Rapporto orale dell' agente di scorta e per rimuovere i suggelli e riconoscere, per quanto è possibile, lo stato del carico.

Essi apporranno sui documenti doganali che accompagnano i legni il *Visto uscire* dal porto.

Art. 13. La disposizione contenuta nel precedente articolo non è applicabile ai piroscafi, i quali possono continuare il viaggio in qualunque tempo, sì di giorno che di notte.

Il *Visto uscire* per le merci caricate sui piroscafi sarà apposto dalle guardie di scorta.

Art. 14. Sui documenti doganali che accompagnano le barche lungo i canali, sarà indicato il termine per compiere il tragitto.

Nell' assegnare questo termine si terrà conto delle distanze da percorrere e delle difficoltà che possono incontrarsi a seconda della varia vicenda delle correnti e delle condizioni atmosferiche.

Art. 15. Nel tragitto sarà vietata alle barche qualunque fermata ed ogni operazione di carico, scarico e trasbordo.

I ritardi nel percorso di fronte al termine assegnato sulla bolletta di accompagnamento o sul manifesto, dovranno essere giustificati. — Il capo della Dogana o della Sezione potrà mettere i capitani in buon giorno.

Art. 16. Il trasporto delle merci estere dalla Dogana alla Stazione della ferrovia e viceversa, avrà luogo in colli piombati o in barche coperte o munite di una solida rete, colla quale le merci possano essere assicurate a piombo. — Saranno escluse dal trasporto le barche mancanti di questi mezzi d' assicurazione.

Il tragitto avrà inoltre luogo sotto scorta delle Guardie doganali.

Art. 17. Il suggellamento dei boccaporti e dei parapetti, nonchè l' assicurazione a piombo delle coperte e delle reti alle barche, saranno fatti gratuitamente.

Per le scorte saranno dovuti i seguenti compensi:

Da Malamocco a Venezia e viceversa.	L. 1 50
Da Lido al Lazzaretto	» 1 50
Da Venezia e dalla Stazione ferroviaria, o da Malamocco ai depositi dell' olio minerale e viceversa	» 1 00
Da Lido a Venezia e viceversa	» 1 00
Da Lido ai depositi degli olii minerali e viceversa	» 1 00
Da Malamocco al Lazzaretto.	» 1 00
Dalla città alla Giudecca o alla Stazione e viceversa	» 0 30

Art. 18. I compensi non saranno pagati direttamente alle guardie di scorta, ma versati alla Dogana nella forma stabilita dall' art. 12 delle istruzioni doganali.

Dato a Firenze, addì 9 dicembre 1873.

BENNATI.

Ai commercianti ed agli industriali di Venezia. — La cessazione del portofranco reca a Venezia un turbamento d'interessi ch'è impossibile disconoscere e che bisogna scongiurare.

Il Comitato sottoscritto, assecondando la proposta di moltissimi cittadini, ha perciò assunto l' incarico di convocare in seduta generale i commercianti, gl' industriali, gli speditori e gli agenti di commercio a fine di discutere e di deliberare sui provvedimenti necessarii a rendere meno dannoso il cangiamento.

Soltanto colla discussione libera ed ampia si può conoscere quali sieno i bisogni del commercio; soltanto colla concordia di volontà e di opera fra i commercianti si possono ottenere dal Governo le opportune disposizioni.

Si tratterà principalmente su alcune modificazioni da proporsi alle ordinanze doganali sui magazzini fiduciarii: cauzione, manipolazione delle merci tra i diversi magazzini, manipolazione nell' interno del magazzino, passaggio delle merci a consumo, trattamento delle merci estere, mantenimento della Sezione doganale a Santa Lucia colle attribuzioni attuali, ecc.

L' adunanza si terrà sabato 27 corrente nella sala del Ridotto alle ore 8 pom. precise.

La ristrettezza del tempo, l' importanza degli argomenti, l' urgenza di discuterli faranno senza dubbio comprendere agli interessati la necessità d' intervenire solleciti e numerosi.

Il Comitato. — Ditta E. G. Neville e comp. — Giuseppe Suppiei. — Ditta Carlo Barera. — Ditta Fratelli Fontanella. — Ditta Giacomo Baldin e comp. — Ditta Fratelli Baldo. — Ditta Eugenio Cicogna. — Ditta Antonio Angeli. — Ditta C. Del Turco e comp. — Ditta M. Minola e comp. — Giulio Rinaldi. — Ditta Felice Fontana. — Ditta Leopoldo Paternolli. — Ditta Rosa e compagni.

Congregazione di Carità. — (*Comunicato.*) — Ad inaugurare il nuovo anno con un atto di patria beneficenza, la Congregazione di Carità, seguendo la pia consuetudine degli anni andati, mette in vendita il Viglietto di dispensa delle visite pel 1.° gennaio 1874.

L' acquisto dei Viglietti avrà luogo presso il proprio Ufficio in Canonica, S. Marco, al prezzo di L. 2:50 (due e cent. cinquanta) per ogni viglietto, a datare dal giorno 26 corrente a tutto 15 gennaio 1874; il nome degli acquirenti, assieme al numero delle Azioni, sarà pubblicato come di metodo.

Il Presidente, VENIER.

Guida commerciale. — Col giorno 29 corrente uscirà la *Guida commerciale di Venezia* per l' anno 1874.

Teatro Apollo. — Ieri sera in questo teatro la Compagnia veneziana di A. Morolin ha incominciato il suo corso di recite. Si è rappresentato un nuovo lavoro del nostro concittadino, sig. Giacinto Gallina: *Una famegia in rovina*, ch' era stata già applaudita a Milano, a Trieste, ed altrove. Il successo di Venezia confermò quello delle altre città. L' autore fu festeggiatissimo dal pubblico, e furono pure applauditi gli attori. Di questo lavoro del nostro egregio concittadino riparleremo.

Teatro Malibran. — Ieri sera questo teatro era affollatissimo. La Compagnia italiana d' operette diretta da A. Scalvini ha inaugurato coi più lieti auspicii la stagione. La *Principessa invisibile* fu applauditissima. Piacque specialmente il terzetto del secondo atto nell' isola della Semplicità, tra un uomo vestito da donna che canta in falsetto, e due giovani dame abitanti nell' isola della Semplicità, vestite di foglie di cavolo. Gli applausi non mancarono, e la cassetta si è riempiuta.

Disordine nella chiesa di San Moisè. — Durante la consueta messa nella notte di Natale, alcuni giovani si permisero d' insultare alle credenze di coloro che vi assistevano, con grida e fischi, e con sfregi ad un crocefisso. Le Guardie di Questura dovettero mettersi di mezzo, e fecero due arresti, i quali aumentarono a sei, dopo che quei giovani, seguendo le Guardie, volevano a viva forza che queste lasciassero in libertà i loro compagni arrestati.

Ne nacque presso il ponte dei Dai un parapiglia, per cui uno riportò anche una ferita da un colpo di calcio di revolver.

Gli arrestati sono: Usigli Leone di Mosè, di anni 22 possidente, Candot Vincenzo di Agostino, d' anni 21, mosaicista, Manzutti Enea di Giovambattista, d' anni 28, Paolin Agostino di Pietro, d' anni 22, villico, Gerardi Carlo fu Silvio, di anni 17, possidente.

Registriamo con vero dolore questo fatto deplorabile in qualunque città civile, e contrario ai più elementari principii di libertà; deplorabilissimo a Venezia, dove la popolazione seppe acquistarsi da tanto tempo fama di gentile e saggia, e dove siffatte scene non fanno che destare un senso di viva ripugnanza.

Bullettino della Questura del 24. Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a quest' Ufficio di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono cinque individui per disordini commessi in istato di ubbriachezza, uno per contravvenzione all' ammonizione, ed uno per falsa qualifica.

Del 25. — Nella decorsa notte, ignoti malfattori, mediante scassinatura della porta della casa al N. 2006, in Sestiere di Santa Croce, tentarono di consumarvi un furto a danno della signora G. L., che trovavasi essente.

Le Guardie di P. S. arrestarono un contravventore alla speciale sorveglianza, un inserviente di chiesa imputato di furto, ed un ammonito, per ingiurie alle Guardie municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 25 dicembre 1873

Nascite: Maschi 4. Femmine 2. Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

Decessi: 1. Udine Todesco Stella, di anni 52, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Baldan Angela, di anni 44, nubile, cucitrice, id. — 3. De Angelis Macellari Giovanna, di anni 70, vedova, id. — 4. Remondini Cantele contessa Teresa, di anni 55, coniugata, possidente di Bassano. — 5. Mandricardo Manzelle Francesca, di anni 73, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 6. Brailli Maria Angela, di anni 60, nubile, R. pensionata, id. — 7. Marangoni Suardi Gaetana, di anni 82, vedova, id. — 8. Pavan Colombo Pierina, di anni 45, coniugata, id.

Del 26 detto.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 10

Matrimonii: 1. Costantini Domenico, gondoliere, celibe, con Bertoldi Luigia, domestica, nubile.

2. Boldrin Antonio, tipografo lav., celibe, con Torcoli Vittoria, attendente a casa, nubile.

3. Merlo Angelo, agente privato, celibe, con Battistella Luigia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Crestan Favero Maria, di anni 35, coniugata, villica, di Marsago (Padova). — Otto von Ottenthal Van Crasbeck von Wiesenbach Anna, di anni 56, coniugata, civile, di Linz. — 3. Moro Penso Teresa, di anni 66, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 4. Vignola Dalla Rena contessa Francesca, di anni 70, vedova, id.

5. Mietto detto Sanavià Agostino, di anni 73, vedovo, ricoverato, di Liettoli (Campolongo). — 6. Sartori Arnoldo, di anni 23, celibe, studente, di Sacile.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., con Decreto Reale del 23 dicembre corrente, sulla proposta del ministro dell' interno, ha nominato il signor marchese Giovanni Ricci, ex ministro e deputato al Parlamento, a senatore del Regno.

Venezia 26 dicembre

Il Ministro della Marina ha diretto al Sindaco di Venezia la lettera seguente per gli elettori del III Collegio.

Dispiacenti che le circostanze ci abbian tolto di averlo per rappresentante della nostra città, pubblichiamo la lettera del cav. di Saint-Bon, con quella sodisfazione che inspirano i sentimenti, a favore di Venezia, che vi sono espressi con antica e profonda convinzione:

« Torino, 23 dicembre 1873.

« Egregio sig. Sindaco!

« Fino dall' infanzia ebbi accesa per Venezia la fantasia. Antica, misteriosa, simboleggiata dal Leone, essa m' ispirava ardente brama di contemplare la poetica cerchia delle sue lagune.

« Poi venne il 1848 e la vidi: vidi S. Marco e la Piazza, e la Piazzetta e le chiese, e i palazzi, e i monumenti; nella gondola veloce percorsi i mille canali e le cento isole industriose; i bacini, le tettoie, gli opificii del glorioso Arsenale non mi stancai di rivisitare.

« Ovunque trovai l' arte e la natura unite per sorprendere, e l' aspettativa immaginosa superata dalla realtà; ma più di ogni altra cosa mi vinse quel misto di forza e di dolcezza che è dote singolare dei Veneziani.

« Allora la vaga simpatia del fanciullo prese forma più precisa e duratura e diventò amore nell' adolescente, amore che m' accompagna nella virilità e genera desiderii, voti e speranze: il desiderio che non si sia lottato invano sì lungamente per conservare intatta la laguna al commercio e alla industria; il voto che si ripopolino le fucine e strida il ferro ove bolliva la pece; la speranza che nuove navi temute salpino dal Lido colla bandiera d' Italia.

« Tali sono, egregio signor Sindaco, i miei sentimenti usuali; ma ora dopo la splendida manifestazione di cui Venezia mi onora mentre era nota l' elezione accettata di altra ragguardevole città, sono compreso di un senso profondo di viva gratitudine, e la prego di volerne essere l' interprete presso gli elettori del III Collegio.

« Mi creda con alta stima

« *Dev mo*

« S. DE SAINT BON »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 dicembre (mattina).

(B) — Parecchi fatti importanti si sono compiuti in questi giorni in Roma: primissimo il Concistoro per la nomina dei nuovi Cardinali; avvenimento codesto che consacra una volta di più la situazione libera e indipendente creata al supremo gerarca della Chiesa cattolica, nella stessa capitale del Regno d' Italia. Tutte le cerimonie che sogliono accompagnare la nomina dei Cardinali, sono state compiute senza alcuna inconvenienza; e si sono persino viste per le strade uniformi e decorazioni pontificie senza che alcuno se ne occupasse. Che lunga strada ha fatto in soli tre anni, questo principio di libertà e di tolleranza, cotanto osteggiato e temuto dal Governo pontificio! Dei dodici Cardinali nominati or sono tre giorni, cinque soli si trovano in Roma, e questi si sono recati a ringraziare il Papa, ed a deporre nelle mani sue il solito giuramento. Ciò che non si vide questa volta, furono le orchestre per le strade, e la ressa degli accattoni alle case dei Cardinali; ma credo che ciò non abbia in nulla menomata la dignità dei nuovi eletti, nè che sia dispiaciuto a coloro che ne sarebbero state le vittime. Gl' indirizzi ed i discorsi del Papa, non hanno visto la luce nei giornali clericali, contrariamente a quanto si è sempre praticato in queste circostanze e si attribuisce il silenzio alla estrema violenza di essi ma l' importante per noi è di poter constatare che il Papa dopo tre lunghi anni d' indugii si è risolto a cedere sopra un altro punto, cioè, su quello della nomina dei Cardinali ed a confermare così, sebbene indirettamente, che le guarentigie concesse alla Santa Sede, sono sufficienti ed efficaci. Quando il Papa è libero di provvedere come meglio crede alle cose della Chiesa, come s' è visto confermato in questi anni di esperienza, quale bisogno può egli mai avere del potere temporale? Si assicura che la nostra diplomazia non è stata inattiva nemmeno in questa circostanza, e che i rappresentanti italiani all' estero, principalmente quelli accreditati presso nazioni cattoliche, sono stati invitati a richiamare l' attenzione dei Governi sopra questo nuovo atto compiuto dalla Santa Sede col pienissimo esercizio della sua libertà ed indipendenza.

Lo stato di salute del Santo Padre è eccellente; lo dicono tutti coloro che ebbero occasione di vederlo in questi giorni. Egli ha ricevuto parecchie deputazioni della città e di altre parti d' Italia, e questa mattina, dopo avere cantata la messa nella sala del Concistoro, ammise alla sua presenza i suoi ministri, ch' egli conserva ancora nelle loro antiche cariche, quindi una deputazione di pellegrini del Belgio, venuta in ferrovia e discesa in uno dei migliori alberghi della città. Questa deputazione, composta dal conte di Villermont, presidente delle opere pontificie nel Belgio, dal barone Connaert de Hamale, senatore del Regno, dal sig. De Hempetinie e di parecchi ecclesiastici. Questa deputazione presentò al Santo Padre il bel gruzzolo di 75,000 lire; ed altre somme cospicue in oro sono venute da altre parti d' Europa a rimpinguare l' erario pontificio, del quale, di quando in quando, si vede il fondo. I giornali clericali si rallegrano di questo fatto, ed hanno tutte le regioni, poichè rimane dimostrato che il potere temporale era una vera superfetazione, e che bastano le offerte dei fedeli a sodisfare i bisogni della Santa Sede e della Chiesa.

Quasi tutti i deputati sono partiti, dimodochè tra noi ne rimangono pochi, ed anche questi tra breve prenderanno il volo. Parecchi ministri si sono pure recati nelle Provincie native a passare queste Feste di Natale e del capo d' anno, che i costumi nuovi, e l' indifferentismo dei giorni nostri non sono riesciti sinora a spogliare dal tradizionale prestigio. Non chiedetemi adunque delle notizie politiche propriamente dette, che non ve le potrei dare. Alcuni giornali avevano messo in dubbio la partenza per Parigi del cav. Nigra, ma due dispacci consecutivi vi confermano ch' egli non solo è arrivato sulle sponde della Senna, ma che vi ha anche avuto un colloquio amichevolissimo col ministro degli affari esteri. Quanto all' arrivo del nuovo ministro di Francia, è ancora un mistero, nè si conosce alcuno che si sia mosso da Washington, motivo per cui qualcuno avrebbe desiderato nel Governo nostro qualche minore sollecitudine. Ma al Palazzo della Consulta, le cose si sapranno meglio di certi giornali, e se il Nigra se ne è partito per Parigi, avrà avuto le sue buone ragioni.

L' impressione dolorosissima prodotta dall' annuncio della morte, così inaspettata di Nino Bixio, non solo non è scomparsa, ma s' è fatta più grave, dopo che si potè misurare il valore dell' uomo che l' Italia ha per sempre perduto. Mancano ancora particolari precisi intorno agli ultimi momenti di questo intrepido Italiano, il quale colle opere sue, in mezzo ai volontarii, nell' esercito, in Parlamento, ha lasciato dovunque delle tracce indelebili, ma come fu annunziato anche dalla *Gazzetta Ufficiale*, è oramai fuori di dubbio che ha dovuto soccombere ad un attacco di cholera.

Come vi aveva annunciato, il ministro Saint-Bon, ha optato per il Collegio di Pozzuoli. La vostra città, dando prova del solito buon senso, apprezzerà le considerazioni, che hanno consigliato questa condotta al ministro della marina e non mancherà di riempiere il vuoto da lui lasciato, inviando al Parlamento un altro deputato come lui devoto alle idee temperate ed al benessere d' Italia.

Anche quest' anno le Feste di Natale hanno prodotto in Roma un movimento straordinario. Le strade e le piazze centrali, dopo il mezzogiorno sono così affollate di gente e di carrozze ch' è davvero un' impresa ad attraversarle. Da per tutto botteghe addobbate con eleganza, da per tutto esposizioni di ghiottonerie, nelle quali ogni Provincia italiana è rappresentata dal panettone di Milano, al panforte di Firenze, ed al capitone che ci arriva da Napoli. È una esposizione nella quale ogni Provincia tiene degnamente il suo posto. E i danari non mancano, perchè tutti spendono e cercano di passarsela allegramente. Fra ieri ed oggi si sono vendute in mercato più di 60,000 libbre di pesce; con tutto questo i giornali clericali hanno il coraggio di stampare nei loro articoli di fondo che in Roma si muore..... di fame.

S. M. il Re passerà le feste del Natale in Roma; non hanno concorso poco a prolungare la sua dimora nella nostra città, gli adattamenti fatti al Quirinale, che lo hanno tramutato in un palazzo, se non veramente reale, certo in un soggiorno comodo e tranquillo.

Ecco in qual guisa la *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente annunzia la morte del generale Bixio:

La notizia della morte del senatore generale Nino Bixio è dolorosamente confermata; egli soccombeva ad un attacco di cholera presso Hatchin a bordo, della nave *Maddaloni*, che comandava.

La vita avventurosa, le gesta e quanto operò per la redenzione e la libertà dell' Italia, sono troppo note e troppo bene scolpite nella riconoscente memoria dei suoi compatrioti perchè sia d' uopo rammentarle. Sul campo e condottiero dei volontarii, nelle file dell' esercito, rappresentante della Nazione; senatore del Regno; apparve e fu veramente uno de' più gagliardi e intieri caratteri dell' età nostra; come la sua morte ha tributo di largo compianto, così il nome suo sarà ricordato con affetto come esempio d' ottimo cittadino.

Nel nuovo anno 1874 la *Gazzetta Ufficiale* non sarà più pubblicata nei dì di domenica.

Con fogli di Supplemento sarà provveduto alla regolare e pronta pubblicazione delle materie ufficiali.

Leggesi nell' *Opinione*:

Abbiamo potuto avere nelle mani le bozze di stampa del calendario di Corte, che vedrà la luce fra pochi giorni, e con questo documento ufficiale riconfermiamo ciò che fu da noi accennato nel foglio precedente rispetto all' inesattezza assoluta della notizia data dall' *Almanach de Gotha*.

Abbiamo già detto come fosse noto che sino da alcuni anni l' augusto personaggio, a cui si fa allusione, contraeva matrimonio col rito religioso, ma codesto atto fu di natura tutta privata, e non poteva convertirsi in matrimonio morganatico, perchè non contemplato dalle nostre leggi.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri* di oggi:

Siamo in grado di assicurare che la Relazione dell' on. Mezzanotte sul progetto di legge per l' ordinamento della circolazione cartacea sarà fondata sui seguenti criterii unanimemente adottati dalla Commissione:

1. Parificazione di tutte le Banche di emissione nei loro rapporti collo Stato;

2. Assoluta separazione tra il corso forzoso ed il corso legale;

3. Limite certo e fisso dell' ammontare della circolazione cartacea;

4. Circolazione delle singole Banche proporzionate al loro capitale effettivo senza alcun riguardo delle riserve;

5. Inaugurazione di un sistema graduale di ammortamento.

Per la Banca romana, per la Banca nazionale toscana e per i Banchi di Napoli e Sicilia sussistono nella loro integrità le notizie già pubblicate. Rispetto ai Banchi di Napoli e di Sicilia, tuttavia deve notarsi che, nel determinare la cifra della loro emissione legale, si terrà conto dell' incremento notevole dei loro capitali di qui al 1880, alla qual epoca sarà compiuta anche la emissione della Banca nazionale nel Regno per 450 milioni.

A datare dall' aprile 1874, poichè la Relazione dell' on. Mezzanotte si riferirà come punto di partenza all' anno entrante, la Banca nazionale nel Regno, per gli effetti della sua emissione calcolerà 50 milioni costituiti a garanzia dela conversione del Prestilo nazionale nella stessa proporzione in cui progredirà questa conversione, in guisa che nel 1874 la emissione per rispetto a questi 50 milioni, sarà di 50 milioni. Sarà di 67 nel 1875; di 80 nel 1876 e progressivamente di 150 nel 1880.

La Banca toscana di credito ha fatto istanza per essere dispensata dal Consorzio, e lo fa per modo che essa rientra nel novero degli istituti a semplice emissione fiduciaria.

Per ciò che concerne le Banche popolari e gli istituti fiduciarii in generale, essi non potranno emettere carta oltre alla concorrenza dei tre quarti del loro capitale effettivo senza considerazione alle riserve ed in guisa che la carta fiduciaria circolante non debba superare mai i 30 milioni.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia*, che Sua Maestà il Re, si tratterrà alla capitale per i ricevimenti del capo d' anno e per i soliti pranzi di Corte che in tale ricorrenza usa dare.

Dopo l' Epifania, la Maestà sua si recherà per alcuni giorni a Napoli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L' onorevole Bonfadini ha definitivamente accettato l' ufficio di segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, ed in questi giorni piglierà possesso della sua carica.

L' onorevole deputato Gabelli scrive al *Fanfulla*:

Caro *Fanfulla*,

Roma, 22 dicembre 1873.

Ho veduto parecchie corrispondenze, nelle quali si torna a dare come verità evangelica ch' io abbia parlato contro la ferrovia della Pontebba e votato in favore.

Fammi dunque il gran favore di pubblicare *urbi et orbi* che *ho parlato contro ed ho votato* CONTRO, e che da oggi in poi terrò ben alte le mani sopra i bossoli perchè anche dalla piccionaia dei giornalisti si possa chiaramente vedere dove vadano a cadere le pallottole. Scusa se per questa faccenda mi rivolgo a te; la colpa è tua...

Credimi sempre

Tuo

FEDERICO GABELLI.

Si legge nella *Libertà*:

Il conte Filippo Antonelli, fratello del Cardinale già segretario di Stato, è morto nel suo palazzo alla Suburra, nella notte di sabato scorso, dopo breve malattia.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 24:

Dispacci particolari da Berlino recano che la malattia dell' Imperatore Guglielmo, sebbene non presenti sintomi d' imminente pericolo, tuttavia si considera come grave, stante l' avanzata età dell' augusto infermo. *(V. dispacci.)*

Gl' Italiani conoscono la parte importante che il conte Curti, ministro d' Italia a Washington, ebbe nella definizione delle quistioni che si ventilavano fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra.

A conferma di ciò riproduciamo il seguente passo del Messaggio del Presidente Grant, che rende nobile omaggio al nostro diplomatico:

« Ho fatto comunicare al Governo del Re d' Italia i ringraziamenti di questo Governo per gli eminenti servigii resi dal conte Curti quale terzo commissario. Con dignità, con dottrina ed imparziatità, egli ha adempiuto dei doveri che richiedevano grande lavoro e costante pazienza, con sodisfazione, ne sono sicuro, di ambidue i Governi. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Ieri sera è giunto a Roma il signor Fournier. Al ritorno del ministro degli affari esteri presenterà a S. M. il Re le lettere che pongono fine alla di lui missione diplomatica in Italia, e quindi andrà a passare alcuni mesi dell' inverno a Firenze.

E più oltre:

Ci si assicura che il Governo danese abbia tenuto parola coi rappresetanti di qualche Potenza affinchè venga risoluta in qualche maniera la vecchia questione dell' Holstein. Come i lettori ricorderanno lo stesso Governo prussiano dopo la guerra del 1866, non si mostrò contrario a sodisfare in parte alle domande della Danimarca. Però fino ad ora il principe di Bismarck non stimò opportuno di risolvere la questione.

La Danimarca non è certamente in grado, nè desidera assumere un' attitudine che potrebbe condurre a conseguenze deplorevoli.

È per questo che prima di rivolgersi direttamente al Governo di Berlino avrebbe domandato i buoni ufficii di quelle Potenze che conservano migliori relazioni con la Confederazione germanica.

L' *Italie* dice che nel colloquio tra il cav. Nigra ed il Presidente della Repubblica francese, questi si è espresso in termini pieni di benevolenza pel ministro d' Italia a Parigi e per l' Italia.

Si legge nell' *Osservatore Romano* di questa sera, 23:

Circa le 9 1/2 di questa mattina, nella Sala del Concistoro, ov' era stato appositamente eretto un altare, i novelli Porporati residenti in Roma prestavano, come di consueto, il giuramento innanzi agli Eminentissimi Cardinali, Capi d' Ordine.

Dopo la prestazione del giuramento, i novelli porporati si recavano nella Sala del Trono, ove da Sua Santità veniva loro imposta la berretta cardinalizia.

Compiutasi questa cerimonia, il novello Cardinale Alessandro Franchi, come digniore, pronunciava, a nome degli Eminentissimi suoi colleghi, un discorso di ringraziamento, cui Sua Santità degnavasi di analogamente rispondere.

Telegrammi.

Roma 23.

Non si conosce ancora il testo dell' allocuzione del Papa. Dicesi che essa sia energica contro la Svizzera e la Germania, e mite invece verso l' Italia. *(Corr. di Mil.)*

Berlino 24.

L' Imperatore Guglielmo soffre di asma, e il suo stato esige estrema cura, per cui non riceve alcun rapporto e non firma alcun atto. *(V. i dispacci.)* *(G di Tr.)*

Berlino 24.

L' affezione catarrale dell' Imperatore è cessata. L' Imperatore è rimasto alzato tutto il giorno. *(G. di Tr.)*

Parigi 23 *dicembre.*

È smentita la notizia della morte di Rochefort. *(Citt.)*

Pau 23 *dicembre, sera.*

Il gen. Elio occupa delle forti posizioni, a Cestonna, ciò che mette l' armata di Moriones nell' ipossibilità di avanzare. Dei vapori furono inviati sulla costa per imbarcare le sue truppe e ricondurle a San Sebastiano. *(Agenzia Havas.)*

Baiona 22 *(sera).*

Il telegrafo reca da San Sebastiano, il 21: « Il generale Moriones alla testa di tutte le sue truppe, marciando verso Bilbao, segueudone la costa, è giunto oggi a Ondarroa, in Biscaglia. Il generale Loma, con 3000 uomini, copre il suo movimento sulla sinistra. *(Agenzia Havas.)*

Baiona 23 *dicembre, sera.*

Le voci più contraddittorie continuano a circolare intorno ai movimenti di Moriones. I repubblicani pretendevano di avviarsi per terra verso Bilbao. Secondo i carlisti egli sarebbe stato forzato di imbarcarsi colle sue truppe. *(Agenzia Havas.)*

Madrid 22 *(sera).*

La brigata Weyley raggiunse ieri la banda carlista di Santes e l' ha sloggiata dai boschi di pini di Ruicon, Provincia di Valenza, facendole provare grandi perdite. Avendo continuato l' inseguimento dei Carlisti, si attendeva uno scontro pur oggi. Le perdite dell' armata sono poco importante. *(Agenzia Havas.)*

Madrid 23.

La colonna del brigadiere Salamanca ha raggiunta e dispersa la banda di Miret, forte di 800 uomini, a Lapellades (Catalogna).

Moriones ordinò a d' Orio, in data del 19, di dirigersi colle sue truppe su Azpeitia, dove i Carlisti hanno le loro fabbriche di munizioni. *(Agenzia Havas.)*

Barcellona 21.

I Carlisti non avendo potuto prendere Olot ne hanno stabilito il blocco ed hanno levato quello di Vich. *(Agenzia Havas.)*

Costantinopoli) 24.

Gl' ingegneri occupati alle ferrovie turche che vennero licenziati, esigono una rilevante somma d' indennizzo e intendono d' incoare un processo contro il Governo. *(G. di Tr.)*

Penang 24.

Gli Olandesi sono padroni delle due rive del fiume Atschin. Corre voce che il Sultano inclini ad arrendersi. *(C. di Tr.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Austriache 199 1/4. Lombarde 99 3/8; Azioni 138 1/4; Italiano 59 5/8.

Berlino 24. — L' Imperatore autorizzò il ministero a presentare alla Dieta un progetto per l' organizzazione provinciale. La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia del giornale *La Germania*, che avranno luogo alcuni traslochi militari, in seguito all' attitudine d' una parte del clero nella Posnania. L' Imperatore sta meglio.

Berlino 24. — Contrariamente alle voci allarmanti circa la salute dell' Imperatore, il *Monitore dell' Impero* dice, che lo stato dell' Imperatore non lascia prevedere alcun pericolo.

Parigi 24. — Prestito (1872) 94 20; Francese 58 32; Italiano 61 95, Lombarda 371; Banca di Francia 4370; Romane 66 25; Obbl. 162 50; Ferr. V. E. 176 50; Merid. — —; Cambio Italia 14 —; Obblig. tab. 480; Azioni 767; Prestito (1871) 93 35; Londra 25 30 —; Aggio oro per 0/00 1; Inglese 92 06.

Parigi 24. — È pubblicato il libro giallo, che contiene documenti diplomatici relativi a questioni secondarie. Nulla si riferisce all' Italia.

Parigi 24. — Le voci di dissensi ministeriali sono completamente false. Bazaine non è ancora partito da Trianon.

Versailles 24. — *(Assemblea.) Say* sviluppa un emendamento tendente a ridurre la cifra di ammortamento. *Magne* respinge qualsiasi equilibrio fittizio, dice che bisogna accettare coraggiosamente le nuove imposte. L' interpellanza sulla convenzione risguardante l' Imperatrice, è aggiornata ad un mese.

Baiona 24. — Il Corpo carlista d' Elios arrestò la marcia di Moriones. Credesi che Moriones sarà costretto ad imbarcarsi per Santander.

Vienna 24. — Mobil. 237 —; Lomb. 167 50; Austriache 338 —; Banca naz. 1000 —; Napoleoni 9 12 —; Argento 44 90; Cambio Londra; 113 80; Austriaco 74 20.

Londra 24. — Il matrimonio del Duca di Edimburgo si celebrerà a Pietroburgo il 22 gennaio. Il *Times* pubblica un discorso di Manning all' Associazione nominata Accademia di religione cattolica Manning difende i principii dell' ultramontanismo che oppone al cesarismo. Attacca vivamente il cesarismo tedesco, biasimando la politica di Bismarck verso i cattolici. Termina dicendo: Il risultato di questa lotta è sicuro. In 1800 anni i Cesari romani, Tedeschi e Francesi, che furono nemici del Papato, sono passati, il Papa rimane sul suo trono.

San Sebastiano 23. — Sono arrivati dieci vapori per imbarcare l' esercito di Moriones, che, circondato da 30 mila carlisti, non può più avanzarsi senza subire gravi perdite.

Parigi 25. — Si assicura che Nigra nella conversazione con Decazes protestò contro la deposizione di Marco Dufraisne alla Commissione d' inchiesta che accusò l' Italia di mantenere a Nizza agenti separatisti.

Madrid 25. — Gli assedianti a Cartagena apersero una breccia nel forte di Santa Giulia dominante il porto. L' occupazione del forte è imminente. Nel combattimento di Boicarente (?) i carlisti ebbero 149 morti ed un centinaio di feriti. L' Ayuntamiento di Madrid è sospeso.

Elezioni politiche.

I giornali di Torino, rettificano nel seguente modo i risultati della votazione del Collegio di Caluso, inesattamente trasmessi dal telegrafo:

Votanti 1099.

Conte Masino, eletto con voti 669.

Avv. Rigoletti 430.

Un supplemento al N. 153 del giornale *La Provincia di Belluno* pubblica le seguenti tristi notizie:

Terremoto — 25 dicembre 1873.

Notizie della città. — ore 12 merid.

Speravamo di poter consacrare al riposo questo giorno solenne; e invece ci è forza, benchè a malincuore, di pigliare in mano la penna per aprire nuovamente questa rubrica funesta. Stamane alle ore 6.25 è avvenuta una forte scossa di terremoto ondulatorio, nel senso da nord-nord-ovest a sud-sud est. Essa fu di una tale violenza nel principio, che ben potea cadere il sospetto si avesse a rinnovare un disastro simile a quello del 29 giugno. Per buona sorte però la è stata molto più breve, e quindi non si hanno a deplorare eguali conseguenze. Ma gli animi dei cittadini, nei quali perdura e fu di continuo alimentato il primitivo sbigottimento, ne rimasero profondamente commossi e costernati.

Lo spavento poi è stato maggiore nelle chiese, ove non poca gente stava raccolta per assistere alle prime messe. A S. Pietro fu tale e tanta la confusione e il trambusto, che in quel parapiglia, in quel fuggi-fuggi fatto per uscire all' aperto, si dice che una povera donna, stramazzando a terra, ebbe fiaccato un braccio ed altri riportarono delle contusioni. Immediatamente le Autorità ordinarono la chiusura di quelle poche che sono aperte al culto, e più tardi si celebrarono le funzioni religiose sopra un altare eretto nell' entrata della chiesa di S. Rocco in Campitello.

Dai tetti delle case e degli edificii caddero qua e là tegoli e pietre; dal palazzo prefettizio un busto di bronzo, qualche camino nei sobborghi di Piave e del Pra dove in questa circostanza anche qui lo scuotimento è stato vigoroso, e riapparvero e si produssero molte fenditure.

Alle ore 2,58 ant. era stata intesa altra scossa alquanto sensibile, e anch' essa ondulatoria; una prima era avvenuta circa le 11 pom., appena percettibile e da pochi avvertita.

Gli animali domestici colla loro inquietudine mostrarono di presentire anche questa volta il tremendo fenomeno

Gran parte della cittadinanza nelle prime ore si è riversata nelle vie, e appariva all' aspetto abbastanza tranquilla. Il pensiero che si abbiano ad avverare altre sventure in questa stagione, è quello che più atterisce le menti.

Notizie da fuori, ore 2 pom.

Da informazioni che ci siamo procurate veniamo a sapere che la scossa delle 6.25 fu sentita forse altrettanto poderosa che qui, a Feltre, a Mel, a Vittorio e a Conegliano. Si crede non vi sieno avvenuti danni rilevanti. Dall' Alpago nessuna nuova finora.

Nostra corrispondenza privata.

Sarmede 25 *novembre.*

È proprio stabilito che il terremoto si faccia qui continuamente sentire? Senza accennare alle leggiere scosse durante la notte del 24 a 25 corrente. Le dirò che questa mattina alle ore 6, 36′, uno scuotimento gagliardo e prolungato per circa 4″, accompagnato da rombo, ha spaventato questa popolazione. La gente che trovavasi in Chiesa dimenticò subito sacerdote e messa, un urlo tremendo si è sprigionato da tanti petti. L' istinto della salvezza consigliava quei fedeli alla fuga, che fu già intercetta sulle porte dalla ressa e dalla moltitudine. Molte cadute, ma fortunatamente nessun male. Ad una povera donna toccò la sorte d' esser colpita alle spalle, da un pezzo di calcinaccio staccato dalla volta della chiesa, ma anche questo si riduce ad una contusione semplicemente, senza temer coseguenze.

Speriamo bene!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 dic.	del 26 dic
Rendita italiana	71 95	71 87
» (coup. staccato)	69 70	69 60
Oro	23 13	23 15
Londra	29 —	29 —
Parigi	115 80	115 80
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	— —	—
Azioni »	878 —	871 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2160 —	2153 —
Azioni ferrovie meridionali	438 —	438 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1630	1618 —
Credito mob. italiano	921 5	928 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 23 dic.	del 24 dic
Metalliche al 5 %	69 30	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 10	74 25
Prestito 1860	103 —	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	996 —	1000 —
Azioni dell' Istit. di credito	238 25	237 —
Londra	113 60	113 80
Argento	108 90	108 75
Il da 20 franchi	9 10 50	9 11 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

26 dicembre.

Alta marea: ore 5 00 ant . . » 1 30

Bassa marea ore 0 15 pom. . . metri 0,92

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 dicembre.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Simla*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 22 corr. alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 28 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 55 —	69 60 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	115 30 —	115 45 —
Londra	3 m. d. » 4 1/2	28 90 —	29 — —
Svizzera	a vista » 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» » 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 14 —	— — —
Banconote Austriache	254 75 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 70 — 71 75 —

PORTATA.

Il 16 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Poretich, di tonn. 282, con 13 bot. olio, 2 bar. detto, 1 col. olio di ravizzone, 23 col. cipro, 10 bot olive, 5 cas. agrumi, 17 col. spirito, 761 col. zucchero, 15 col. malaga, 6 bar. rum, 13 botti, 1 cas. gomma, 5 bal. saccheria, 4 bal. lana, 20 bar. catrame, 35 bal. caffè, 2 bal. zaffra, 10 cas. cassia lignea, 1 pac. cannella, 2 cas. droghe e olii, 1 bot. allume. 12 bar. miele, 1 cas. vetrami, 2 bar. bianco di zinco, 129 casse unto da carro, 1 bar. sardelle, 7 bar. antimonio, 1 botte potassa, 1 cas. formaggio, 1 cas. cartoni, 82 cas. steariche, 50 pac. pelli salate, 5 col. cuoio, 21 cas. pesce, 2 sac. carrube, 3 col. budelli salati, 5 col. vino, 1 sac. prugne, 1 bar. sligovitz, 1 bar. olio di pesce, 4 bal. manifatture, 2 cas. chincaglie, 42 lamierini di ferro, 195 cantonali ferro, 361 bar. detto, 1 cas. tessuti, 1 cas. frutti, 4 bal. cotone, 4 pac. tabacco.

Da *Amsterdam*, vap. olandese *Sirius*, cap. Geraud, di tonn. 327, partito il 19 ottobre, con 50 sac. zucchero, 1 cas. formaggio per Meneghini e Giudica, 300 sac. zucchero per F. Fontana, 50 sac. detto per Haskurt e Disnor, 50 sac. zucchero per L. Trevisanato, 50 sac. detto per Billiotti V., 50 sac. detto per G. Marani, 300 sac. detto per P. Scarpa, 610 cas. formaggio per A. Palazzi, 96 cassette steariche per L. Borgato, 200 cas. dette per L. Cerutti, 300 cas. dette per G. Bortoluzzi, 120 dette per R. Morpurgo, 6020 sac. zucchero, 1 bar. noci moscate, all' ord., racc. all' ord.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Pola*, padr. G. Girometti, di tonn. 35, con 454 col. ammarinato, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Bell' Emilio*, padr. Pagan, di tonn. 39, con 1020 staia orzo, 272 pez. legna da tinta, 16 col. ferro vecchio e 12 pezzi detto, racc. all' ord.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Marino*, padr. Perroni, di tonn. 61, con 50,000 chil. zolfo, racc. a Cigogna.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Cattich, di tonn. 334, con 2 cas. preparati anatomici, 1 cas. dipinto, 23 bar. ammarinato, 7 cas. candele di cera, 23 cas. amido, 2 cas. carne salata, 1 campana di bronzo, 9 col. piante, 2 cas. cocciniglia, 1 cas. ombrelle, 4 col. vino e liquori, 22 cas. conserve, 2 sac. grano, 8 col. pomi, 2 col. fotografie, 1 col. pellami, 4 col. libri, 1 col effetti, 1 cas. tamarindi, 2 col. verdura in aceto, 1 cas. vino, 2 col. filo ferro, 1 bot olio, 160 col. verdura, 72 col. burro, 32 cas. pesce, 87 col. riso, 6 col. conterie, 6 col. dolci e paste, 10 col. carta, 10 bal. manifatture, 4 bal. pelli conce.

Per *Trieste*, piel. ital *Giuseppina*, padr. L. Scarpa, di tonn. 49, con 10,000 pietroni di Po, 10,000 pietre, 9000 tavelle, 2000 coppi, 5000 scope di canna, 100 stuoie di pavera.

Per *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Doddo*, padr. L. Scarpa, di tonn. 67, con 4000 stuoie.

Per *Trieste*, piel. ital. *Lucrezia*, padr. C. Tomezzaro, di tonn. 12, con 3 bal. baccalà, 250 chil. sassi greggi, 250 cassette petrolio.

Per *Trieste*, brick austro-ung. *Nazionale*, padr. Damianovich N., di tonn. 392, vuoto.

Per *Fiume*, piel. austro-ung. *Pouer the Hylli*, padr. A. Catorinich, di tonn. 69, con 220 sac. riso, 16 cas. sapone, 161 bal. baccalà, 4969 chil. formentone, 2600 chil. detto gialloncino, 10,000 coppi trevigiani, 10,000 pietroni di Po, 2193 scope grandi, 1000 scopette.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap Bernardini, di tonn. 433, con 464 sac. riso, 701 risme e 63 bal. carta, 120 sac. farina bianca, 144 bal. canape, 6 bot. terra bianca, 8 bal. saccheria, 10 sac. ossa abbruciate, 1 cas. ferramenta, 120 bal. baccalà, 9 bar. terra rossa, 62 maz. scope, 4 cas. sapone, 12 col. aglio, 11 cas. formaggio, 36 col. cotonerie, 1 cas. burro.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord - 0°. 8.′ 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 dicembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 38′, 7 — Passaggio al meridiano.

(Tempo medio a mezzodì vero): 12.h 0′, 57″, 7.

Tramonto: 4.h 23′, 2.

Luna. Levare: 0.h 4′, 4 pom.

Passaggio al meridiano: 6.h 5′, 0 pom.

Tramonto: ——

Età: giorni: 7. Fase: P. Q. 4.h 54′, 0 pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle mattine indicate dal prof. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 24 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765 72	763.90	764.43
Term. centigr. al Nord	3.20	4.40	2.80
Tensione del vapore in mm.	5.67	5.52	5.28
Umidità relativa in centesimi di saturazione	97	89	95
Direzione e forza del vento	S. O.1	S. O.3	S. O.1
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	1.4	1 0

Ozono: 6 pom. del 24 dicembre = 1.4 —— 6 ant. del 25 = 2.9

Dalle 6 ant. del 24 dicembre alle 6 ant. del 25.

Temperatura: Massima: 4 . 4 — Minima: 1 . 5.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 dicembre 1873.

Mare sempre tranquillo quasi da per tutto, e venti debolissimi, variabili fra Nord-Ovest, Nord-Est e Sud-Est.

Mare agitato, con forte grecale, e pioggia a Spartivento.

Piove pure a Malta ed in tutta la Sicilia orientale.

Cielo sereno o nebbioso nell' Italia settentrionale e centrale, ove il barometro è stazionario.

Cielo nuvoloso, e pressioni diminuite di 2 mm. nella meridionale.

Continua il tempo calmo, con cielo nuvoloso o nebbioso nella maggior parte d' Italia.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L' opera in cinque atti: *L' Africana*, del M.° cav. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Teste vode.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal d.′ Antonio Scalvini. — *Il vicino Bagnolet.* — Indi la fiaba novissima in 3 atti e 7 quadri, col titolo: *La Principessa invisibile*, del M.° Iremonger. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il castello di Sinadabbo.* Con ballo. — Alle ore 7.

Ultima di nobile stirpe, cessava di vivere in Venezia alla mezzanotte del 24 dicembre corr. in età di cinquantasette anni, munita dei religiosi conforti, la contessa **Teresa Remondini-Cantele**. Spegnevasi in lei quell' illustre famiglia che nei tempi andati erasi levata a bella rinomanza, anche fuori d' Italia, pegli accurati lavori in bulino, e per le grandiose tipografiche edizioni, che uscivano dal vasto suo Stabilimento in Bassano. Colta, gentile e pia meritò giustamente la stima e l' affetto di quanti la conobbero. Brevi furono le gioie, e lunghi i dolori di sua vita, che sostenne con animo forte, e con cristiana rassegnazione, alleviati soltanto dall' intenso affetto, e dalle perenni amorose cure dell' ottimo marito. Sia di conforto a lui ed agli altri congiunti, la fiducia ch' ella omai coglie in cielo il premio delle elette sue virtù.

Venezia, 26 dicembre 1873.

1356 A. P.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Il termine utile pel concorso al posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura nel R. Istituto di Belle Arti di S. Luca di Roma, già fissato pel 20 corrente, è prorogato fino a tutto il 30.

Allo stipendio del detto professore di lire *duemilaquattrocento*, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, fu aggiunto un assegno di lire *mille* come retribuzione per l' insegnamento complementare del terzo anno non obbligatorio, portato dal nuovo Statuto.

Roma, addì 17 dicembre 1873.

Il ff. di Segretario generale.

REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 11624. 1354

AMMINISTRAZIONE

dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Si rende noto che nel secondo esperimento d' asta tenutosi nel giorno 23 dicembre corrente, in ordine agli avvisi 26 novembre p. p., N. 10744, e 30 ottobre decorso, N. 9865, per la vendita dei beni immobili di ragione di questa Casa di Ricovero, situati in Comune di Ceggia, Distretto di S. Donà di Piave, descritti nel detto avviso 30 ottobre passato, rimase deliberatario condizionale il sig. Antonio Boccato del fu Daniele, domiciliato in Torre di Mosto, per la somma di Lire 12,000 (lire dodicimila) pei beni componenti il Lotto I.°, e che l' asta stessa andò deserta per gli altri beni descritti sotto i Lotti II.°, III.°, IV.°, V.° e VI.° del ridetto avviso 30 ottobre 1873, N. 9865.

Inerentemente pertanto alle prestabilite condizioni d' asta, viene prefinito per la prova dei *fatali* il termine a tutto il giorno 7 *gennaio* 1874, alle ore 1 pomeridiane, e per quello stesso giorno ed ora si indice il III.° esperimento d' incanto pei beni rimasti come sopra invenduti, sotto le condizioni d' onere di cui il più menzionato avviso 30 ottobre 1873, N. 9865; fatta avvertenza che in ordine al Regolamento pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, la miglioria sul prezzo di delibera condizionale del Lotto I.° non potrà essere inferiore ad un *ventesimo*, e che riguardo ai beni sotto i Lotti II.° a VI.° verranno accolte le relative offerte a *partiti segreti* sul dato di *un decimo* di ribasso dei prezzi di stima munite del correlativo deposito di cui il succitato avviso 30 ottobre 1873, N. 9865, salva però la superiore approvazione; ferme per tutto il resto le condizioni d' asta e di capitolato.

Venezia, li 24 dicembre 1873.

Il Presidente

FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 11518. 1338

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Non trovandosi accettabile l' unica offerta pervenuta al II.° esperimento d' asta in seguito all' avviso N. 10891, 2 corrente per la fornitura dei carnami ai Pii Istituti nell' anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Si rende noto:

che si procederà ad un terzo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giorno di sabato 27 corr., e loro apertura alle ore 1 pom. del giorno medesimo, restando ferme tutte le altre norme e condizioni dettagliate nell' Avviso e nel Capitolato d' onere, portanti il N. 10274 e la data 12 novembre decorso, ed ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Si fa poi avvertenza, che l' asta avrà effetto anche se venisse insinuata una sola offerta, e che la Stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall' art. 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870.

Venezia, 20 dicembre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 1.° gennaio prossimo le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la Cedola VII.° (Coupon) di L. 12:50 pel semestre d'interessi scadenti il 31 dicembre corrente:

a FIRENZE la Cassa Centrale della Società.
» ANCONA » dell' esercizio id.
» NAPOLI » succursale id.
» MILANO Giulio Belinzaghi.
» TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» ROMA id. nei locali della Banca nazionale.
» LIVORNO la Banca nazionale nel Regno d' Italia.
» GENOVA la Cassa Generale.
» VENEZIA Jacob Levi e figli.
» PARIGI la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale — } al cambio che sarà ulteriormente stabilito.
» GINEVRA Bonna id.
» LONDRA Baring Brothers id.

Parimenti col 1.° gennaio prossimo saranno rimborsate unicamente presso l' Amministrazione Centrale della Società in Firenze le Azioni estratte all' 11.° Sorteggio del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore d' Azioni estratte riceverà, all' atto del rimborso, la Cartella di godimento al portatore, di cui all' articolo 54 degli Statuti Sociali.

Firenze, 15 dicembre 1873.

1345

LA DIREZIONE GENERALE.

ATTI GIUDIZIARII

41-5 — 2. pubb.

AVVISO.

Con sentenza in data 19 dicembre corrente venne nominato Sindaco definitivo del fallimento di Beltrame Antonio di Michele biadaiuolo di Chioggia, il sig. Sebastiano Fanelli di Venezia abitante a S. Gio. Grisostomo.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere al suddetto Sindaco entro il termine di giorni 20 (venti) stabilito dall' art. 601 del Codice di commercio i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da L. 1:20 mediante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 20 (venti) p. v. gennaio alle ore 11 ant., e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio.

Venezia, 20 dicembre 1873.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 28 dicembre — N. 348

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Lunedì, la Gazzetta uscirà con tipi nuovi; affine di poter eseguire siffatto cangiamento, domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 DICEMBRE

I dispacci di Parigi sono qualche volta curiosi. Ieri si annunciava che il signor Nigra, nel suo colloquio col ministro degli affari esteri di Francia, aveva dato le assicurazioni più esplicite sulle disposizioni benevoli dell' Italia verso la Francia; oggi si dice che lo stesso sig. Nigra, protestando contro le deposizioni del sig. Marco Dufraine alla Commissione d' inchiesta, negò recisamente che l' Italia mantenga a Nizza agenti separatisti. Ci pare che tutte e due le assicurazioni sieno egualmente superflue, ed esse non sono certo tali da annunciarle al mondo come due grandi avvenimenti.

Che certi giornali francesi accusino di tratto in tratto l' Italia, di promuovere agitazioni a Nizza, ed anche in Savoia, si comprende perfettamente. Sono quei giornali i quali non hanno altra missione che quella di aizzare i Francesi contro i loro vicini. È una missione, che non sappiamo quanto sia nobile, generosa, e sopra tutto opportuna, ma che si può capire. È certo però che quei giornali francesi non sono presi sul serio dalla gente seria. L' Italia, che nacque dai plebisciti, non cercherà mai d' infirmare altrove questo principio, e nel momento in cui essa ha maggiormente bisogno di quiete per ordinarsi, non cercherà certo querela alla Francia per la questione di Nizza. Le mene separatiste del Governo italiano a Nizza sono uno dei luoghi comuni di quella stampa, a cui accennavamo più sopra, ed esse oramai non fanno che far ridere. Può essere quindi che il sig. Nigra, nel suo colloquio con Decazes, abbia toccato questo argomento, ma è certo che l' avrà toccato solo per incidenza, senza darvi grande importanza, e senza che vi fosse quindi bisogno che il telegrafo trasmettesse la gran notizia all' Europa.

Quanto poi all' assicurazione che il signor Nigra avrebbe dato delle buone intenzioni dell' Italia verso la Francia, essa non è meno curiosa. Qualche giornale ha anzi espresso il dubbio che il telegramma fosse errato, e che si dovesse dire invece che il duca Decazes ha assicurato il signor Nigra, che le disposizioni del Governo francese erano assai amichevoli verso l' Italia.

L' Italia difatti non ha mai dato segno di ostilità alla Francia; è invece la Francia, che da qualche tempo ha inaugurato la politica dei dispetti, e un giorno nomina un ambasciatore che non trova mai il tempo di venire al suo posto, come il signor Goulard; poi richiama il signor Fournier, precisamente quando questo diplomatico era riuscito a rendere meno tese le relazioni tra i due paesi. Nella nomina del signor di Noailles si vuol vedere un segno di migliori disposizioni della nostra vicina verso di noi, e noi vogliamo crederlo, ma anche in questo caso le assicurazioni dovevano venire piuttosto dal signor Decazes che dal sig. Nigra.

I telegrammi di Parigi, di cui abbiamo fatto cenno, sono di fonte governativa, e pare che, nel trasmetterceli, ci sia una certa affettazione, quasi che si voglia far credere che l' Italia abbia col suo contegno destato i sospetti della Francia, ed ora essa stessa si sforzi di dissiparli.

Il viaggio del Re d' Italia a Vienna e a Berlino, che sarebbe stato l' unico fatto che si sarebbe potuto interpretare in senso ostile alla Francia, non autorizzava affatto però una simile interpellanza. Il Re, stringendo vieppiù i legami del nuovo Regno coi due Imperi del Nord, non ha minacciato nè direttamente, nè indirettamente la Francia. L' accordo del Re e dei due Imperatori è una precauzione contro le velleità che i nostri vicini hanno manifestato. Toccava dunque tuttavia alla Francia di assicurare che aveva le migliori disposizioni verso di noi. Nel colloquio tra il sig. Nigra e il sig. Decazes, si sarà certo parlato di molte cose; e se il signor Nigra avrà dato delle assicurazioni, ne avrà date anche il sig. Decazes. I telegrammi di Parigi affettano di non riferire che le parole d' un solo interlocutore.

Le cattive notizie di Spagna si confermano. L' esercito di Moriones, per fuggire dai carlisti che lo avevano accerchiato, ha dovuto imbarcarsi a S. Sebastiano, ed è sbarcato a Santona, non più a Santander come si era detto prima.

Sono invece più favorevoli al Governo spagnuolo le notizie di Cartagena. Le truppe assedianti hanno aperto una breccia sul forte Santa Giulia che domina il porto. In tal caso non dovrebbe essere lontana la resa degl' insorti.

Un dispaccio annuncia l' arrivo di Bazaine a Santa Margherita.

Ecco i discorsi fatti alla Camera nella tornata del 14 dicembre, a proposito di una petizione della Camera di commercio di Vicenza per alleviamento della tassa di ricchezza mobile a favore de' suoi impiegati:

Del Zio, relatore. Colla petizione 69 la Camera di commercio della Provincia di Vicenza deplora che agl' impiegati delle Camere di commercio e d' arti venga fatto un trattamento più grave in confronto degl' impiegati erariali, provinciali e comunali nell' applicazione della tassa di ricchezza mobile. Domanda quindi per essi al Parlamento che, invece di essere tassati nella categoria *C*, colla detrazione di soli 3/8 sul nominale stipendio, vengano pareggiati a tutti gli altri funzionarii dello Stato, i quali, coll' ultimo Regolamento del 25 agosto, N. 5828, sono tassati nella categoria *D*, e quindi colla detrazione di 4/8 dell' imposta erariale.

La petizione, o Signori, espone i motivi di questo reclamo di giustizia; essa constata come la condizione dei pubblici funzionarii sia misera, e come l' eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge non voglia che una classe di cittadini venga diversamente colpita nella misura delle imposte.

Nè si opponga che, non soggiacendo gl' impiegati camerali alla immediata ritenuta sullo stipendio, godano, rispetto agli altri, una agevolezza. Il loro reddito è parimente certo e definito; può essere controllato ad ogni richiesta, e la tassa mobiliare dev' essere puntualmente pagata ad ogni scadenza, se non si vuole incorrere nelle penalità.

Per queste ragioni la vostra Giunta, o Signori, tendeva in sulle prime a prendere una deliberazione diversa da quella che si trova esposta nel bollettino stampato, che vi è stato distribuito. Se non che, ricordatasi che nella tornata del 1.° maggio 1872, fu dall' altro mio collega commissario, il deputato Pissavini, sostenuta un' analoga domanda per altre persone che facevano il medesimo reclamo, non ha creduto la Giunta di dovere riproporre l' invio, che fu già accettato allora dall' on. ministro Sella.

Essa ha considerato che, avendo l' onorevole presidente del Gabinetto attuale, il ministro delle finanze, dichiarato nella sua esposizione finanziaria che una Commissione governativa studia la questione, conformemente alle accettazioni dell' onorevole Sella, e che, molto probabilmente sarà proposto quanto prima alla Camera un disegno di legge riformatore della tassa, il miglior partito da adottarsi, per questa petizione della Camera di commercio di Vicenza, era quello appunto di rimandarla agli Archivii.

In questo modo non sarebbe pregiudicata nessuna esigenza di diritto, e potrebbero la Giunta ed i singoli deputati discuterne nuovamente il merito in occasione della legge che riformerà la tassa sulla ricchezza mobile.

Consiglio. Io non posso acconciarmi alla proposta dell' onorevole relatore delle petizioni.

Certamente è un atto di deferenza che la Commissione delle petizioni ha voluto fare alla Commissione che studia la riforma della tassa sulla ricchezza mobile, ma è molto tempo che questa questione si studia, e finora non ne abbiamo visto alcun risultato.

D' altronde, l' esempio di non aspettare il parere di quella Commissione mi è stato dato dall' onorevole ministro delle finanze, il quale tra le altre imposte ne propose una di circa tre milioni. Quindi se io domando l' invio al Ministero di questa petizione per poche migliaia di lire, credo che non vi sarà nessuna offesa per la Commissione incaricata di riformare la tassa sulla ricchezza mobile.

Io vorrei che il Ministero accettasse questa proposta d' invio non tanto per gl' impiegati, ma per le Camere di commercio, le quali, in fondo, vengono esse a pagare questa tassa del 13 20 per cento.

Infatti io, che ho l' onore di far parte della Camera di commercio di Napoli, ho avuto sott' occhio pochi giorni or sono questa questione. L' agente delle tasse, dopo tre anni che non ha potuto incassare cosa alcuna dagl' impiegati, è venuto alla Camera di commercio, e noi abbiamo dovuto pagare all' agente delle tasse, perchè non era possibile far pagare agl' impiegati, migliaia di lire, giacchè si trattava di una tassa di tre anni, quindi il 40 per cento sugli stipendii.

Se questa tassa si riduce al 6 per cento, allora le Camere di commercio potranno farla pagare dagl' impiegati; ma, portata al 13 20, è impossibile che si faccia pagare.

Tutti sanno che le Camere di commercio hanno pochissimi impiegati, e che gli stipendi di questi sono molto bassi; quindi le Camere di commercio non possono pretendere da essi il 13 20 per cento. E, per pagare questa tassa, le Camere dovrebbero imporre un' altra tassa ai contribuenti.

È vero che si tratta di poche migliaia di lire per questa imposizione che si dovrebbe mettere per pagare al Governo la tassa, ma non dobbiamo dimenticarci che le Camere di commercio vengono dopo l' esattore per la ricchezza mobile, dopo la tassa degli esercizii, la tassa delle licenze, e quindi anche questa tassa, benchè minima, sembra grave ai contribuenti.

Io prego perciò il Ministero ad accettare l' invio di questa petizione, tanto più che non si tratta di un caso nuovo; l' onorevole relatore ha già fatto osservare che una petizione simile, presentata da impiegati delle ferrovie, fu mandata al Ministero. Ora, se il Ministero ha accettato l' invio della petizione degl' impiegati delle ferrovie, credo che non avrà difficoltà ad accettare l' invio di questa, che viene degl' impiegati delle Camere di commercio, che, in fin dei conti, non fanno che servire il Ministero d' agricoltura e commercio.

Ministro per le finanze. Prima di tutto, mi permetta l' onorevole preopinante di rettificare un fatto.

La tassa non è del 13 20, perchè il 13 20 è sui cinque ottavi. Dunque non si può dire che la tassa sia del 13 20 sugli stipendii. Questo per rettificazione di fatto.

Come concetto poi, dico che l' invio agli Archivii significa di tenerne conto nel progetto di riforma che si dovrà presentare un giorno. In questo caso l' invio mi par giusto. L' invio al Ministero, invece, significa di occuparsi subito specialmente di questa cosa.

Ora, ho detto che la questione delle aliquote non vuol essere trattata di sbieco, nè per incidenza, essendo una questione gravissima, per la cui soluzione bisogna essere armati di tutto punto ed avere un concetto generale.

Per conseguenza, non potrei accettare l' invio agli Archivii quando significasse altro che un invito a fare della petizione oggetto degli studii intrapresi sulla materia.

Michelini. Sopra la petizione della Camera di commercio di Vicenza, la quale chiede che i suoi impiegati siano pareggiati a quelli dello Stato nell' applicazione dell' imposta sulla ricchezza mobile, la Commissione propone l' invio agli Archivii, la qual cosa vuol dire che si potrà col tempo provvedere alla domanda di quella Camera di commercio. L' onorevole preopinante, deputato di Napoli, propone che la petizione sia trasmessa al Ministero, la qual cosa vuol dire che la domanda è tale da meritare un pronto provvedimento.

Io credo per lo contrario, che nè il Governo, nè il potere legislativo debbano occuparsene nè ora, nè poi, e propongo perciò l' ordine del giorno.

Dico primieramente che, quando alla Camera è presentata una petizione, essa deve immediatamente prendere una deliberazione, sia passando all' ordine del giorno, quando si domanda cosa insussistente od illegale, sia mandandola ad uno dei ministri, la qual cosa significa non solamente che il ministro abbia a studiare, ma bensì a provvedere nel senso favorevole alla domanda. Ciò è richiesto dalla natura delle cose, e dalla dignità della Camera, la quale non è un ufficio di trasmissione. Così il mandare la petizione, di cui si tratta, al Ministero, sarebbe dar ragione alla petente Camera di commercio.

Circa la petizione sulla quale dobbiamo deliberare. giova premettere alcune parole intorno alle Camere di commercio.

Un nostro dotto collega che ebbe per qualche tempo importante posto nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, pubblicò uno scritto molto importante sulla statistica delle spese inutili. Io credo che fra esse debbansi collocare le spese relative alle Camere di commercio. (Si ride.)

Non parlo tanto delle principali fra queste, come sono le Camere di Genova, di Napoli, di Venezia, e degli altri grandi emporei commerciali, circa l' utilità delle quali può dubitarsi; parlo soprattutto delle Camere di commercio di certe piccole Provincie mediterranee che commercio non hanno o ne hanno poco.

Io non so quale sia l' utilità della Camera di commercio di Vicenza, ma ne conosco talune altre che molto si adoperano per lavorare, od almeno per averne l' apparenza, mentre i buoni risultamenti sono tenuissimi o nulli.... M' inganno, i risultamenti di cotali Camere di commercio sono di procacciare stipendii ai segretarii ed altri impiegati, e croci ai presidenti. Ma se questi risultamenti giovino al pubblico, lascio ad altri il dire.

Per lo più le Camere di commercio sono la quinta ruota del carro. Così in alcune Provincie Comuni e privati sogliono ricorrere ad esse per invocare provvedimenti governativi, e le Camere di commercio vanno tronfie di essere l' intermediario tra le preghiere dei cittadini e le grazie governative. Ma perchè non si ricorre direttamente al Governo?

Le Camere di commercio esigono imposizioni, che noi non vediamo in nessuno dei capitoli dei bilanci dello Stato, ma che sono dei contribuenti pagate. Non so se tutti le pagano volontieri; bene so che molti se ne lagnano, e sarebbero lieti di non pagarle.

L' ammontare delle contribuzioni che si esigono dalle sessantanove Camere di commercio del Regno d' Italia ascende ad una somma ragguardevole....

Una voce. Due milioni.

Michelini. So che pochi anni or sono era di circa due milioni; non so quale sia attualmente; ma siccome le spese crescono continuamente da per tutto, così credo che adesso la somma sia maggiore. Io sono indotto a credere che la spesa complessiva delle Camere di commercio si avvicini presentemente ai tre milioni, perchè dall' *Italia economica*, pubblicazione fatta per ordine del Governo, vedo che essa aumentò notevolmente negli anni 1867, 1868 e 1869. Non v' ha ragione di credere che quell' aumento abbia cessato negli anni posteriori.

Ad ogni modo io sono persuaso che l' utilità delle Camere di commercio è di molto inferiore a quanto esse costano.

Venendo più specialmente alla petizione che esaminiamo, dirò che con essa si domanda che gl' impiegati delle Camere di commercio godano delle agevolezze quanto all' imposta sui loro stipendii, di cui godono i pubblici impiegati.

Non vi hanno diritto, perchè le Camere di commercio sono associazioni private, benchè dal Governo autorizzate.

Io temerei poi che, ove si facesse buon viso alla domanda di cui si tratta, ove gl' impiegati delle Camere di commercio fossero pareggiati a quelli dello Stato, la qual cosa non si potrebbe fare che per legge, cotale concessione servisse loro di addentellato per chiederne delle maggiori, quella, cioè, di essere pareggiati in tutto, e così di avere diritto alla pensione di riposo.

Il numero degl' impiegati è già troppo grande, e ben sel sanno i contribuenti che devono pagarli; non aumentiamolo di più.

Mi ricordo che, quando il Parlamento era ancora a Torino, gli scritturali delle segreterie dei Tribunali, che erano pagati dai segretarii, domandavano di passare nel beato novero degl' impiegati, lagnandosi della tenuità della retribuzione che ricevevano dai segretarii. Ma io osservando che la loro condizione non era peggiore di quella di tutti gli altri operai od industriali, mi sono, nell' interesse dei contribuenti, vivamente opposto a tale domanda. La Camera mi ha dato ragione; spero che essa me la darà anche nella circostanza attuale, che a quella è molto simile.

Malgrado le cose dette circa la poca utilità delle Camere di commercio, limitandomi a far voti che siano col tempo soppresse, e che agli ufficii che sono da esse disimpegnati provvedano private, spontanee associazioni, cessando così l' intervento governativo, non proporrò contro di esse verun provvedimento, perchè della loro esistenza ora non si tratta.

Bensì, credendo che nè adesso, nè in avvenire non si debba ammettere il pareggiamento degli impiegati delle Camere di commercio a quelli dello Stato, quanto all' imposta sui loro stipendii, propongo l' ordine del giorno, e prego la Camera di approvarlo.

Lioy. L' onorevole Michelini ha sollevato la questione ad un' altezza ove io non intendo seguirlo, perchè questo non mi sembra il momento. Egli infatti ha espresso opinioni sulla inutilità o sulla utilità delle Camere di commercio che ora non sono in discussione. Io non mi atterrò che al tema più modesto che oggi invoca una nostra deliberazione.

Noi ci troviamo dinanzi a due proposte: una dell' onorevole Consiglio, il quale vorrebbe che la petizione sia inviata al Ministero delle finanze; l' altra della Giunta che la vorrebbe mandata alla Commissione d' inchiesta sulla tassa della ricchezza mobile.

In mezzo a questo bivio, che non è certo il bivio di Achille, viene la proposta dell' onorevole Michelini, cioè l' ordine del giorno puro e semplice.

Argomenti gravissimi militano, o signori, in favore di codesti impiegati, ma io non tedierò la Camera col ripeterli, poichè ognuno ricorda la discussione avvenuta allorchè si discuteva in questa Camera il Decreto del 1870, e precisamente l' articolo 49 che trionfò suffragato da lievissima maggioranza.

A me basta riportarmi al precedente già citato dall' onorevole Del Zio, cioè a una deliberazione che sopra un' analoga petizione prese la Camera nella sua tornata del 1.° maggio 1872. Codesto precedente indusse la Commissione a non voler deporre nella tomba degli archivii questa petizione, e la chiamo tomba, quantunque il

APPENDICE.

Ateneo veneto.

Nelle due sedute straordinarie del 3 e 13 novembre si trattò la questione della base del campanile di S. Marco.

È ben noto che l' Ateneo si occupò ancora di tale questione nel 1869, quando, avendo l' ingegnere Castellazzi presentato un progetto di decorazione alla base del campanile, fu nominata una Giunta ad esaminarlo. La Giunta, allora composta dei socii Barozzi, avv. Mikelli e Treves, presentò una Relazione su quel progetto, nella quale diceva: Si demoliscano prima di tutto le meschine botteguccie che contornano il campanile; si liberi interamente la sua base nei tre lati, dov' è possibile di liberarla, e poi si vedrà quello che resta a fare, ritenendo però fin d' allora non ammissibile il partito di costruire altre botteghe, quali pur fossero la materia, lo stile, e gli avvedimenti dell' arte nel costruirle, e consigliando che si facesse tutto quel meno che fosse possibile per non guastare il carattere del monumento.

L' ing. Castellazzi, che allora aveva presentato due progetti, uno di base con botteghe in pietra, l' altro senza botteghe, dello stile del rinascimento, compresa l' opportunità di tale consiglio, ed ora che le baracche, specialmente a merito suo, furono finalmente demolite, si presentò un' altra volta con un progetto molto più semplice dei precedenti, proponendo cioè, che si restaurino i tre scaglioni così da formare di essi tre gradini di uguale altezza tutto all' ingiro, che si completi la muratura in modo da tirar giù fino al basso i grandi pilastroni, e questi ultimi là dove poggiano sui gradini siano terminati con modanature molto semplici, le quali imitino possibilmente, quelle poste da Mastro Buono alla loro estremità superiore. L' Ateneo delegò alla Giunta l' esame di un tale progetto; e poichè non erano più a Venezia i socii avv. Mikelli e ing. Treves, nominò in loro vece il cav. Stefani e l' ing. Castellazzi, che, assieme all' avv. Barozzi, presentarono nella seduta del 3 novembre la Relazione, ora già pubblicata nell' ultimo fascicolo degli Atti.

Tale Relazione è divisa in due parti, la prima delle quali storica, artistica l' altra. Nella parte storica si distinguono tre epoche nella costruzione del campanile, da quando furono gettati i primi fondamenti dell' edifizio (e ciò avvenne sulla fine del secolo nono o nel principio del decimo, dall' 888 al 912), fino al momento in cui fu rimesso a nuovo *da capo a fondo*, per opera di Mastro Bartolomeo Buono, che ideò e costrusse la graziosa cella delle campane e la piramide sovrastante, e ristaurò i lati incorniciando di pietra i finestrelli, e che avrebbe anche di certo (dice la Relazione) pensato di armonizzare colla cella la base, se a quel tempo (1517) non fosse stata chiusa interamente per tre lati dalle fabbriche che vi stavano addossate, e nel quarto occupata da botteghe. Dopo tale narrazione storica appoggiata a documenti importanti, la Giunta pone la domanda: Che si ha a fare? Due età, due stili ci stanno, dice essa, dinanzi, affatto disparati fra loro. In qual modo si metteranno in armonia come lo richiedono il pubblico decoro e lo splendore degli edificii circostanti? Sarà necessario conservare ciò che rimane della base primitiva sopra il livello attuale della Piazza? E in ogni caso come racconciare i fianchi ora scoperti dell' adiacente Loggetta?

Prima di rispondere a tali domande, la Relazione prende in esame la costruzione della Loggetta, e giudica, a nostro credere assai giustamente, ch' essa era destinata ad essere continuata sugli altri tre lati del campanile, come lo indicano le due alette sporgenti, le quali dovevano servire a determinare i punti estremi delle murature perimetrali. Ma non se ne fece nulla per allora; e l' architetto costretto a lasciare in sospeso la costruzione, ha dovuto però dare l' addentellato per la continuazione di essa, quando fosse venuto il tempo di effettuarla. Di qui le alette prive di volta-testa, e la semplicissima decorazione delle grandi trifore laterali, fatte per indicare l' orditura generale della fabbrica. Di fronte a tali fatti la Giunta, visto che l' economia, e forse anche qualche altro riguardo non permette di compiere ora quello che nel secolo XVI non si è trovato modo di fare, propone che la Loggetta si lasci quale una costruzione a sè, e si decori perciò il rovescio delle alette con un *volta-testa* simile a quello del loro fianco, per finire la cornice sovrapposta contro la ricorrenza dell' architrave delle trifore. Staccato così in qualche modo e reso indipendente il campanile, resta a pensare al modo di dare ad esso una base conveniente.

Qui la Giunta, per sodisfare il desiderio di coloro che vogliono conservato tutto che sa di antico, solo perchè costruito in epoca da noi molto remota, e d' altra parte cercando d' indovinare quello che Mastro Buono verrebbe a suggerire egli stesso se potesse ora vedere denudato il campanile delle botteghe che l' ingombravano, crede conveniente di lasciare i tre scaglioni ora scoperti, i quali d' altra parte non sono se non la metà ed anzi un po' meno della base primitiva, restaurandoli però, ed anzi rifacendoli quasi per intiero; poi sopra gli scaglioni vorrebbe che venissero a poggiare le basi semplicemente sagomate dei lunghi pilastroni ricorrenti, imitando nel sagomarli le sagome dei capitelli con cui li ha fatti terminare in alto il restauratore del secolo decimosesto. La Giunta conforta il suo progetto colla considerazione che la base proposta è delle più semplici che si possano immaginare, e che d' altronde essa rispetta la ricorrenza di tutte le linee principali della Loggetta.

Quanto alla porta, convenendo pure che sarebbe assai opportuno di trasportarla dal lato meridionale per far sì che risaltasse meno all' occhio la sua posizione fuori di centro, la vuole però mantenuta dove sta, per non portare troppa novità nel monumento, ma che soltanto la si involti di un arco a bugne.

Aperta la discussione vi presero parte molti socii, per modo che non avendosi potuto chiuderla nella seduta del 3, si continuò in quella del 13, nella quale poi ebbe fine coll' approvazione della Relazione della Giunta.

Veramente, chi assistette a quelle sedute, avrà forse da una prima impressione creduto che l' esito dovesse essere opposto affatto a quello che fu in realtà, perchè furono molti più coloro che pur lodando il lavoro della Giunta ed encomiando il Castellazzi, si pronunciarono contro le proposte, che non quelli che le sostennero. Il prof. Boito, il quale trovandosi a Venezia fu invitato dal presidente a prender parte alla discussione, disse francamente che si devono lasciare le cose come stanno ora che le botteghe sono abbattute, o se si vuole fare una base, farla addirittura grandiosa, non quale viene proposta dalla Giunta che pare sia paurosa di proporre troppo. Il prof. Dall' Acqua Giusti fu presso a poco dello stesso avviso, propendendo piuttosto per una base maestosa, rispondente in ogni sua parte alla grandiosità della Piazza e dei monumenti che contornano il campanile; lo stesso il sig. Seguso, ed il dott. Santello, il quale però dichiarò di respingere il progetto della Commissione, solo perchè stima più conveniente che non si faccia nulla intorno alla nostra massima torre, e non perchè desideri una base in grandi proporzioni; chè anzi, qualora fosse deciso di fare qualche cosa, egli accetterebbe volentieri il progetto della Commissione perchè molto semplice. Solo l' avv. Mikelli parlò in favore del progetto mostrandone la convenienza e per la grande sua semplicità, che nulla toglie al carattere del campanile, e perchè essendo rispettata la ricorrenza delle linee principali della Loggetta questa riesce legata al campanile nel modo più conveniente, cosa che non può essere dimenticata in nessun progetto di base per la nostra gran torre, dacchè l' elegante costruzione del Sansovino si trova addossata ad uno dei lati, e a nessuno, certo, può venire in mente di fare come se non ci fosse.

Chiusa la discussione fu, come dicemmo, a grande maggioranza approvata la Relazione, e quindi il progetto della Commissione.

mio amico personale, onorevole Macchi, ed il presidente del Consiglio abbiano mostrato di voler congiungere al seppellimento negli Archivii una idea di risurrezione, che la pratica parlamentare ha fatto pur troppo palese che non vi è.

Io quindi non mi unisco all' onorevole Consiglio nel chiedere che questa petizione venga trasmessa al ministro delle finanze, ma riportandomi a quello che fu deliberato in caso analogo spero che essa sarà inviata alla Commissione d' inchiesta sulla tassa della ricchezza mobile, Commissione che, per la natura del suo ufficio e dei suoi studii, è in grado di maturamente studiare tale questione.

Del Zio, relatore. Debbo dare uno schiarimento alla Camera ed agli onorevoli Michelini e Lioy.

L' onorevole Michelini ha creduto, in occasione del reclamo inoltrato dalla Camera di commercio di Vicenza, che si trattasse di una questione perfettamente nuova e che per conseguenza il Parlamento potesse essere del suo avviso.

Or bene, egli è caduto in un errore di fatto. Il Parlamento in petizioni analoghe ha adottato il rinvio al ministro delle finanze, e l' onorevole Sella, allora ministro, l' accettò perchè conveniente a ragione ed a giustizia.

Se la vostra Giunta non è venuta a riproporlo, come testè ho accennato, è stato perchè non ha potuto supporre che i Ministeri obbliino deliberatamente i proprii impegni. La semplice discussione bastava a ricordarli: e d' altra parte ho del pari constatato che l' attuale ministro delle finanze ha mantenuto gl' impegni nella sua esposizione, e promesso di sodisfarli.

L' onorevole Lioy, alla sua volta, ha pure frainteso le dichiarazioni della Giunta, imperocchè propone che la petizione sia inviata al ministro. Noi ci troviamo quindi in una specie di equivoco.

Lioy. Alla Commissione d' inchiesta ho detto.

Del Zio, relatore. Ma la Commissione d'inchiesta, che ora studia, è governativa e non parlamentaria.

Quindi io sostengo che, finchè non si presenti in disegno di legge la riforma promessa, la Camera può contentarsi delle dichiarazioni ministeriali che oggi ha udito e dei precedenti parlamentari dalla Giunta invocati.

Voci Ai voti! ai voti!

Presidente. Sulla petizione 69 per la quale la Commissione chiede l' invio agli Archivii, l' onorevole Michelini propone l' ordine del giorno puro e semplice, mentre l' onorevole Consiglio chiede l' invio al ministro delle finanze.

Porrò ai voti innanzitutto la proposta dell' onorevole Michelini, ed ove questa venga respinta, metterò ai voti quella dell' onorevole Consiglio, e poscia quella della Giunta.

Domando se la proposta dell' onorevole Michelini per l' ordine del giorno puro e semplice è appoggiata.

(È appoggiata.)

GERMANIA

Berlino 23 dicembre.

Il foglio ufficiale pubblica la legge che estende la competenza della legislazione dell' Impero su tutto il campo dei diritti civili, e l' ordinanza relativa alle elezioni nell' Alsazia e Lorena.

(*G. di Tr.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* che l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Ordine di Malta presso la Corte imperiale d' Austria-Ungheria, Balì conte Mittrowsky, ha avuto l' onore di presentare le sue lettere di richiamo a S. M. I. e R. Apostolica, che degnavasi insignirlo in tale incontro della gran croce dell' Ordine di Leopoldo.

A successore del conte Mittrowsky, il quale cessa dalle sue funzioni per ragioni di salute, sarebbe stato designato dal gran Magistero dell' Ordine suddetto, il generale d' artiglieria, Balì di Reischach.

FRANCIA

L' *Univers* conferma il fatto ch' esso chiama lo *scandalo d' Orléans*, cioè, la proibizione agli zuavi pontificii di portare nella solennità commemorativa pei feriti del Loiret la loro bandiera col Sacro cuore.

L' *Univers* si meraviglia che i due preti del Comitato non abbiano protestato contro quel divieto, e ricorda che al curato spetta la polizia della chiesa.

Anche il clericale *Messager d' Amiens* deplora che ad Orléans non siasi trovata persona che protestasse contro l' esclusione della bandiera degli zuavi pontificii.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 dicembre.

Ferrovie Venete. — La solenne adesione di Montebelluna alla Convenzione preliminare di Venezia e Belluno colla Società dell' Alta Italia è oramai un fatto compiuto. Nell' adunanza di quel Consiglio comunale del 18 corr. furono votati alla unanimità gli ordini del giorno, accolti nell' adunanza preliminare del 14 corr., di cui abbiamo già dato conto ai nostri lettori, e fu eletta una Commissione ferroviaria nelle persone dei signori dottor Gaetano Acqua, nob. Clarimbaldo Cornuda, nob. Edoardo Guillon-Mangilli, ing. Giov. Battista Dell' Armi ed avv. Giovanni Legrenzi, con incarico di mettersi in relazione colle rappresentanze delle Provincie e dei Comuni interessati, allo scopo di promuovere e sollecitare l' attuazione del piano ferroviario contemplato dall' accordo coll' Alta Italia.

L' esempio di Montebelluna fu tosto imitato dai Comuni di Caerano e di Cornuda, i quali, all' unanimità, accolsero gli stessi ordini del giorno; il primo di essi nominò a proprii commissarii per tale questione i signori nob. Guillon-Mangilli, Stocco Antonio e Carlo Rossi.

È a ritenersi sin d' ora che la maggior parte degli altri Comuni di quel Distretto seguiranno la stessa via.

Siffatte preliminari adesioni, mentre segnano un risveglio ed una attività affatto nuova, in centri d' importanza relativa, nel tutelare da sè stessi gl' interessi proprii in argomenti così vitali, sono ad un tempo la migliore delle risposte alle insinuazioni, qua e là ad arte diffuse, che il piano ferroviario, combinato colla Società dell' Alta Italia, non sia stato messo in campo che per disperdere il Consorzio delle tre Provincie.

Se questo piano non corrispondesse ai bisogni ed alle aspirazioni dei paesi percorsi dalle nuove linee ed in prossimità ad esse, non si avrebbero tante adesioni. E sarà forse un danno, e non una garanzia della bontà del progetto e di un felice successo, il fatto che anche la Società dell' Alta Italia trovi di potere, utilmente per essa, assecondare il piano?

La sola città, che siasi avvolta in un assoluto riserbo, è Bassano. Fin dalle prime, vacillò incerta fra il Consorzio ed i progetti del Comitato adriaco-alpino; poi, sciolto questo, si diede in braccio al Consorzio. Ora, saluta forse in cuor suo il nuovo progetto, che ugualmente la sceglie a suo temporaneo obbiettivo, ma fidando che, ad un modo o nell' altro, la strada sarà fatta e, sperando forse di non essere chiamata a contributo, si mantiene per lo meno neutrale, come neutrale si dichiarò il suo rappresentante, l' onorevole Secco.

Noi speriamo però che anche Bassano vorrà, alla fine dei conti, comprendere come il suo stesso interesse richiegga che le sue comunicazioni con Venezia e col mare sieno compiute per via diretta e la più breve, anzichè per un lungo giro, e vorrà almeno influire (poichè si dichiara neutrale) a far sì che a Castelfranco si trovi quel punto di unione, il quale valga a far cessare un dissidio che, con danno reciproco di tutti gl' interessati, potrebbe durare assai più a lungo di quanto si crede.

Infatti, finchè Venezia starà ferma nel voler costrutta, a costo di « qualunque » sacrifizio, la via più breve, che la riunisca al Brennero, anche il Consorzio, per quante concessioni abbia, non vorrà nè potrà certo accingersi ad un' opera, che potrebbe riuscire esorbitantemente passiva; e con tanto sforzo d' intendimenti da ogni parte per fare, e presto, gl' interessi delle proprie popolazioni, si terminerà, almeno per certo tempo, a non far nulla.

E perciò noi, ad onta delle assai franche dichiarazioni di guerra del senatore comm. Lampertico, ci azzardiamo di proferire ancora una volta la parola « conciliazione », affinchè si approfitti del tempo, che ancor rimane prima della prolazione dell' arbitramento sulla questione della linea Treviso-Vicenza, per tentare un nuovo accordo, il quale, facendo ragione ai diritti di Venezia, tenga pur conto anche degl' interessi delle altre Provincie. Per Treviso l' avvicinarsi della linea Mestre-Bassano a Castelfranco non è che un vantaggio; Padova, avvicinandosi a Castelfranco, si mette in grado di meglio fruire i vantaggi della linea Castelfranco-Montebelluna-Belluno. Perchè, adunque, si vuole ostinarsi in quel Camposampiero, ch' è divenuto il pomo della discordia? Pensi, quindi, ognuno al proprio tornaconto, e non si faccia questione d' amor proprio là dove sono in giuoco tanto vitali interessi di Provincie, che, per necessità di natura, hanno appunto una stretta comunione d' interessi e di aspirazioni!

Il Consorzio ha il vantaggio della precedenza nella concessione; Venezia ha quello, molto più positivo, della Convenzione colla Società dell' Alta Italia, per l' armamento e per l' esercizio della linea da essa progettata. Ci sembra, adunque, che sianvi tutte le cause impellenti ad un reciproco accordo!

Ma, dopo ciò, ripeteremo ancora una volta, doversi da tutti gl' interessati nelle linee Mestre-Castelfranco e Bassano e Mestre-Belluno, adoperare tutta quell' energia, che deriva dalla coscienza di propugnare una causa giusta. Le minacce di energica attività in nostro danno ci furono fatte, ed assai francamente; sarebbe adunque pericoloso il rimanersene colle mani alla cintola, mentre gli avversarii, convien confessarlo, sono attivi e valenti.

Commissioni permanenti. — Il Sindaco, di concerto coi consiglieri Jacopo cav. dott. Poletti e conte cav. Francesco Donà Dalle Rose, eletti dal Consiglio comunale nell' adunanza 26 novembre anno corrente, ha designato i consiglieri che costituiranno le Commissioni permanenti del Consiglio stesso nel modo che segue:

1. *Finanza*: Giovanelli principe senatore Giuseppe, Mengotto Stefano, Palazzi cav. Alessandro, Parma Marco, Paulovich cav. Giovanni, Pesaro Maurogonato comm. Isacco, Ricco cav. Giacomo, Rosa cav. Antonio, Salon cav. Giovanni, Scandiani Samuele, Soranzo conte Girolamo, Valmarana conte Giuseppe.

2. *Istruzione pubblica*: Berchet cav. Guglielmo, Berti dott. cav. Antonio, Bizio cav. prof. Giovanni, Busoni cav. prof. Demetrio, Giustinian co. senatore Gio. Battista, Manzoni (de) cav. Giovanni Antonio, Poletti cav. avv. Jacopo, Ruffini cav. avv. Gio. Battista, Visentini cav. dottor Antonio.

3. *Polizia ed igiene*: Berti cav. dott. Antonio, Bisacco cav. Marco, Bizio cav. prof. Giovanni, Blumenthal cav. Carlo, Cogo Francesco, Donà Dalle Rose co. cav. Francesco, Michiel co. senatore Luigi, Santello dott. Giovanni, Zinnini cav. dott. Giuseppe, Zeliotto dott. Pietro.

4. *Beneficenza*: Antonini cav. Nicolò, Boldù co. cav. Roberto, Callegari dott. Annibale, Diena cav. avv. Marco, Donà Dalle Rose co. cav. Francesco, Manetti avv. dott. Antonio, Paulovich cav. Giovanni, Ruffini cav. avv. Gio. Battista, Valmarana co. Giuseppe, Venier co. Pier Girolamo.

5. *Lavori pubblici*; *edilizia*: Centanini dottor Domenico, Ceresa Pacifico, Contin co. cav. dott. Antonio, Dall' Acqua Giusti prof. Antonio, Donà Dalle Rose co. Antonio, Fornoni cav. dott. Antonio, Franceschi dott. Sebastiano, Lombardo cav. Domenico, Papadopoli co. cav. Nicola, Premoli Demetrio, Todros bar. cav. Elia, Vivante cav. Elia, Wirtz ing. cav. Carlo.

6. *Guardia nazionale, leva militare, acquartieramenti*: Blumenthal cav. Carlo, Dal Medico Matteo, Ferracini cav. Ferdinando, Ivancich cav. Luigi, Papadopoli co. cav. Nicola, Salon cav. Giovanni.

7. *Porti, canali e lagune*: Contin co. cav. dott. Antonio, Franceschi dott. Sebastiano, Lombardo cav. Domenico, Manzoni (de) cav. Gio. Antonio, Paulovich cav. Giovanni, Wirtz ing. cav. Carlo.

8. *Patrimonio Archivio ed affari non contemplati dalle altre*: Canal dott. Nicolò, Coletti Agostino, De Toni dott. Antonio, Giovanelli principe sen. Giuseppe, Pasini dott. cav. Angelo, Rosada Angelo, Soranzo co. Girolamo.

Il presidente di ciascuna Commissione è l' assessore che ha il referato relativo.

Scuola superiore di commercio. — Oggi ci pervenne, stampata a Firenze, la Relazione straordinaria sull' andamento di questa Scuola, presentata al Consiglio provinciale di Venezia dai signori Deodati e Franceschi, membri del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio, ed in esso rappresentanti il Consiglio provinciale. È un coscienzioso lavoro, il quale tien conto di tutte le accuse formulate contro quella Scuola dal giornale il *Tempo*, e vi contrappone fatti od argomentazioni. Ci limitiamo a darne il semplice annunzio, senza entrare per ora in maggiori particolari.

Esami di storia veneta. — Il giorno 7 giugno del prossimo anno 1874, giorno in cui si celebra la festa nazionale dello Statuto, avrà luogo un pubblico esame, con premii, sulla storia veneta.

Coloro che intendono presentarsi a tale esame dovranno inscriversi presso il Gabinetto di lettura di questo Ateneo, non più tardi del giorno 31 del mese di maggio prossimo.

Chiunque può essere ammesso al medesimo, qualunque ne sia la condizione sociale, l' età ed il sesso.

Tale esame verrà dato in pubblico, dinanzi ad un' apposita Commissione, composta di tre esaminatori, e verserà intorno alle diverse tesi indicate nell' unito programma, sul quale per l' appunto verranno formulati 36 quesiti, che saranno pubblicati 15 giorni prima dell' esame.

Ciascun candidato estrarrà a sorte uno degli indicati quesiti, che dovrà sviluppare in un tempo non minore di 15 minuti.

Saranno premiati i tre migliori in ordine di merito.

Il 1.° premio è assegnato in L. 250; il 2.° premio in L. 150; il 3.° premio in L. 100.

Nella sala terrena di questo Ateneo si terrà un corso di lezioni serali popolari sulla storia veneta, nei giorni che verranno di volta in volta indicati con avviso inserito nei principali giornali cittadini, allo scopo di preparare all' esame coloro che intendono presentarsi al concorso.

Programma delle lezioni.

1. *Primi secoli.*

L' Estuario — Le prime popolazioni — Le irruzioni dei barbari — L' Associazione veneziana.

Le prime imprese — Pipino — Le guerre cogli Slavi (le Marie) — Conseguenze della gurra coi Normanni (privilegii mercantili).

2. *Le Crociate.*

Potenza marittima della Repubblica — La presa di Tiro — Manuel Comneno. La lega lombarda — Alessandro III a Venezia.

3. *L' Oriente.*

Conquista di Costantinopoli (1204) — Spartimento dell' Impero — Suoi effetti sullo sviluppo del commercio in Levante.

Guerre tra Genova e Venezia sino alla pace di Torino (Vittor Pisani, Carlo Zeno).

4. *Il Governo.*

Cenni sulla costituzione della Repubblica sino alla Serrata del Maggior Consiglio — Pier Gradenigo.

Le congiure ed il Consiglio dei Dieci.

5. *I Viaggiatori.*

Il commercio veneto nell' Asia, ed i Polo.

L' Egitto e Marin Sanudo Torsello.

6. *La Terraferma.*

La Repubblica si estende nella Terraferma italiana. — I Carraresi, il Carmagnola, i due Foscari.

I Turchi minacciano l' Europa — Caduta di Costantinopoli (1453).

7. *La fine del quattrocento.*

Le guerre nell' Asia. — Acquisto di Cipro.

Ambizioni in Italia frenate dalla guerra di Ferrara. — La Calata di Carlo VIII.

8. *Cambray.*

La lega di Cambray — Principii di decadenza.

Le scoperte marittime e le mutate vie del commercio.

9. *Il Cinquecento.*

Splendore interno, arti e lettere — La diplomazia mantiene all' estero il credito della Repubblica.

Venezia in lotta coi Turchi — Perdita di Cipro — Vittoria di Lepanto.

10. *Il Seicento.*

Reazione della Repubblica contro la preponderanza spagnuola (Enrico IV, l' Interdetto, gli Uscocchi, Bedmar, Mouson, la guerra di successione di Mantova).

11. *Candia e Morea.*

Guerra di Candia — Perdita dell' Isola.

Francesco Morosini e le conquiste nella Morea rendute a Passarovitz.

12. *Gli ultimi tempi.*

La neutralità disarmata rispetto all' Europa — Ultime prove in mare — Angelo Emo.

Il secolo XVIII nell' interno — Caduta della Repubblica — Venezia sino ai giorni nostri.

Venezia, 3 dicembre 1873.

Il Presidente, G. M. Malvezzi.

Maternità ed esposti. — Il dott. Calza c' invia la seguente lettera, che per quanto ci rincresca di prolungare sulle nostre colonne una polemica su argomento estraneo all' assunto nel nostro giornale, non abbiamo creduto di poterci rifiutare dal pubblicare:

Chiariss. sig. Redattore,

Le poche osservazioni che stimai dover fare sulle intemperanti espressioni che si trovano in un anonimo articolo inserito nel N. 288 del *Tempo*, circa l' unione della Maternità cogli Esposti, offensive il Comitato medico veneziano, toccarono, con mia grande sorpresa, le suscettività di un collega medico, il sig. dott. Carli; che, erigendosi a difensore delle idee contenute nel detto articolo, dichiara di accettarne la solidarietà, e, direi quasi, anche la paternità. Se ebbi ad avvertirla, egregio sig. cav., che col mio articolo da lei gentilmente pubblicato nel N. 340 della *Gazzetta*, non intendevo provocare una polemica *in un giornale politico*, debbo mantenere la mia parola; nè ciò mi pesa, in quanto che lo scritto del dott. Carli, che si legge nel N. 343 della stessa *Gazzetta*, non altera il valore delle mie osservazioni, nè arriva di certo a menomare la loro esattezza.

Solo per amore di verità, e perchè non resti una triste impressione, amo soggiungere: essere: *assolutamente falso* quanto dice il dott. Carli sull' igiene della Maternità ora esistente nel nostro Ospedale. Ed invero dalle statistiche ufficiali risulta, che nell' ultimo decennio 1863 1872, la mortalità nelle puerpere non fu che di solo 2.08 per cento, inferiore cioè di molto a quella della massima parte delle grandi Maternità di Europa; ciò che proverebbe che la pretesa aria viziata dagli atomi morbosi esalanti dai malati e dai putridi detriti dei mille cadaveri (?!) non arriva a toccare quelle donne.

Che se d' altra parte nel Palazzo Capello, sede dell' Ospizio degli Esposti, le donne muoiono in tarda età, non prima cioè dei 44 anni e fino ai 90, e quindi, a quanto pare, non in istato di puerperio, questo fatto vorrà forse indicare che quel Palazzo è salubre; ma il dott. Carli, ch' è il direttore dell' Istituto, dovrà riconoscere non potersi attribuire tale salubrità alla sua posizione sulla Riva degli Schiavoni, per il semplice motivo che non è posto sulla Riva, ma sibbene addentro alla calle della Pietà, ed in conseguenza fuori del Mezzogiorno.

Ciò ho voluto dire perchè la pubblica opinione non resti sempre più fuorviata; dolente che una questione di principio sui due Istituti, si abbia voluto confondere con quella della opportunità locale. E sia questa intorno a ciò l'ultima mia parola.

Accolga, onorevole signor Redattore, insieme ai miei ringraziamenti, l' assicurazione della più distinta mia stima.

Suo obbligatissimo

Dott. Calza.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 29 e 30 dello scorso novembre il R. Istituto, terminate le ferie autunnali, riprese le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Del m. e. sen. G. Bellavitis: Continuazione della sua Rivista di giornali scientifici.

Del m. e. D. Turazza: Sull' equilibrio di un' asta parallelopipeda rettangolare.

Del m. e. segretario G. Namias: Relazione intorno ad un libro del dott. Typaldos sulla pellagra osservata a Corfù.

Del m. e. G. D. Nardo: Sopra un granchio marino.

Del s. c. G. Calucci: Sul Congresso giuridico italiano ecc. (Continuazione.)

Del s. c. ab. G. Matscheg: Sulla storia politica di Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, cc.; capitolo III ed ultimo del libro primo.

Conforme l' articolo 8 del Regolamento interno vennero da ultimo presentati due scritti, uno

Del dott. A. Naccari: Intorno ad alcuni perfezionamenti delle coppie Grove e Bunsen recentemente proposti; l' altro

Del suddetto e del dott. M. Bellati: Sulla forza elettromotrice dei metalli immersi nell' acido cromico; ricerche sperimentali.

Nelle adunanze segrete, fra gli altri affari trattati furono stabiliti i giorni, nei quali avranno luogo le mensuali adunanze del nuovo anno accademico, e sono i seguenti:

1873, dicembre 21 e 22 — 1874, gennaio 25 e 26 — febbraio 22 e 23 — marzo 22 e 23 — aprile 26 e 27 — maggio 17 e 18 — giugno 14 e 15 — luglio 19 e 20 — agosto 14 e 15.

In queste adunanze venne distribuita la puntata X del tomo II della serie IV degli Atti contenenti i seguenti lavori:

Sulla relazione degli Archivii napoletani del prof. T. Trinchera, del s. c. B. Cecchetti.

La statica grafica nell' insegnamento tecnico superiore. Memoria del prof. A. Favaro.

Il Congresso giuridico italiano, del s. c. G. Calucci. (Continuazione.)

Storia politica d' Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, illustrata coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia, del s. c. ab. A. Matscheg. Libro I, cap. I.

Sul potere specifico induttivo dei coibenti, Memoria del s. c. F. Rossetti (con 1 tavola.)

Sull' eclisse parziale di sole del 26 maggio 1873, Nota del s. c. G. Lorenzoni (con 2 tav.)

Nuovo metodo per controllare la grandezza delle fiamme a gaz destinate alla pubblica illuminazione del s. c. E. Bernardi.

Quesiti scientifici proposti pel premio di it. lire 1500 del R. Istituto e di it. 3000 della Fondazione Querini-Stampalia per l' anno 1875.

Relazione della Giunta sul concorso attenente a quest' ultimo.

Bullettino meteorologico di Venezia dei mesi di marzo ed aprile 1873, con osservazioni statistiche e mediche.

Disordini nella chiesa di S. Moisè. — Ieri furono, in seguito a citazione direttissima, processati e condannati gl' individui arrestati a causa dei deplorabili fatti avvenuti nella chiesa di S. Moisè.

Il villico Paolin fu condannato ad 8 giorni di arresto ed a lire 100 di multa; il Mansutti, il Candot ed il Gerardi ad un mese di carcere ed alla stessa multa di lire 100 cadauno; l' Usigli venne assolto.

Teatro la Fenice. — Ecco il lieto annunzio: la burrascosa sera di S. Stefano, sì temuta dagli artisti e dagli impresarii, e nella quale furon profferiti tanti precipitati giudizii, passò felicemente; non ci furono grandi successi, ma nemmeno grandi disastri, e, vista l'atmosfera glaciale che regnava al principio dello spettacolo e che volle dar prova del suo impero anche all' ultimo calar della tela, tutti possono essere contenti. Gli artisti e l' impresario, perchè hanno superato un grande scoglio e non hanno se non a sperare che col tempo le cose vadano migliorando; gli abbonati ed i proprietarii dei palchi, perchè è così assicurata loro la non interrotta continuazione degli spettacoli, in quel delizioso ed incantevole ritrovo ch' è la *Fenice*, dove quant' avviene al di là dei lumini è spesso poco più di un pretesto per offrir occasione a quello straordinario e signoril convegno, fra tanto baglior di luci, tanta ricchezza di abbigliatura, tanta eletta di persone, e tanta copia di eleganti e leggiadre signore.

Il carnevale senza la *Fenice* è come Venezia senza la Piazza di S. Marco. Una quantità sterminata di gente affluì adunque ier sera al riaperto teatro, per salutare il fausto avvenimento del suo risorgere dalle brevi ceneri, e la festa fu quanto mai lieta e pomposa; pareva quasi che anche l' Ascoli ed il Caprara volessero contribuire alla parte esteriore, e forse più importante, dello spettacolo, giacchè la *messa in scena*, come suol dirsi, era delle più splendide e doviziose, come per corrispondere all' eleganza ed alla ricchezza, di cui facevano larga mostra i palchetti. E perciò al di qua dei lumi s' ottenne ieri sera uno splendidissimo successo.

Quanto ai cantanti, ci affrettiamo a dire una cosa, che contribuì molto al buon andamento dello spettacolo. Tutti sono, poco su poco giù, allo stesso livello, e se, a vero dire, non havvi fra di essi alcuna celebrità, non havvi nemmeno alcuno che nuoca al complesso, ond' è che tutti gli artisti furono cumulativamente richiamati sulla scena alla fine del second' atto, e tutti poterono ivi ugualmente attribuirsi il favore del pubblico. Dobbiamo però notare che siffatto onore fu poi particolarmente impartito alle sig. *Müller* e *Sonnieri* dopo il duetto nel quint' atto, ed al sig. *Moriami* dopo la grand' aria del terzo, mentre qua e là furono ad essi largheggiati applausi anche nel corso di tutta l' opera.

Così pure l' orchestra, egregiamente diretta dal Bosoni, e della quale, a gusto nostro, vanno posti in risalto specialmente gli strumenti ad arco, s' ebbe vivi applausi dopo le famose sedici battute, delle quali il pubblico richiese ed ottenne la replica.

Ugualmente prospere non volsero però le sorti ai cori, che pur hanno una parte sì notevole nell' opera, ed i quali, una volta in ispecie, furon fatti segno a precise disapprovazioni.

La messa in scena, come dicemmo, fu splendida; del pari assai, felicemente riuscito fu il meccanismo del bastimento, con molta abilità e sottile accorgimento rinnovato dal Caprara.

Adunque, tutto sommato, ci fu assai più bene che male; havvi ogni lusinga che le cose vadano sempre più migliorandosi, e le sorti della Fenice appaiono fin d' ora assicurate. Con tutto quel malumore che c' era, con tante che se n' eran dette, questo è un successo, del quale noi vivamente ci congratuliamo e colla Presidenza e coll' Impresa.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 28 dicembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 alle 4:

1. Hertel. Marcia *Flik Flok*. — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento*. — 3. Weber. Sinfonia *Freischütz*. — 4. Halevy. Pot-pourri sul l' opera *L' Ebrea*. — 5. Carisi. Polka *Gaggia*. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Aida*. — 7. Giorza. Walz *La Dea della Walhalla*. — 8. Rovere. Galop *Il Caporale dei Zuavi*.

Bullettino della Questura del 27. Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a quest' Ufficio di P. S.

Le Guardie di P. S. operarono un arresto per oziosità, un altro per sospetti, ed un terzo per mali trattamenti ad una donna.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 27 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 9

Matrimonii: 1. Semeria Antonio, capo di timoneria nella R. Marina, celibe, con Tanca Geronima, civile, nubile.

2. Peratello Giovanni, fruttivendolo girovago, celibe, con Visentini Caterina, attendente a casa, nub.

3. Baron detto Baroni Susan Giacomo, impiegato telegrafico, celibe, con Nerini Marianna, civile, nub.

Decessi: 1. Mirolo Fassini Maria, di anni 60, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia — 2. Ciani Lanza Giovanna, di anni 58, coniugata, domestica, id.

3. Pezzan Domenico, di anni 77, vedovo, falegname, di Venezia. — 4. Nardon Piero, di anni 47, celibe, perlaio, id. — 5. Frescura Marco, di anni 45, vedovo, perlaio, id. — 6. D' Este Adamo, di anni 29, celibe, pescatore, di Burano. — 7. Zen Marco, di anni 44, vedovo, questuante, di Murano. — 8. Costanzi Ciriaco, di anni 74, ammogliato, pensionato del Cap. del Porto, di Venezia. — 9. Genovese Adalberto, di anni 11, studente, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 dicembre.

La *Gazzetta Piemontese* annuncia che per il sollecito ristabilimento della preziosissima salute di S. A. R. la Duchessa d' Aosta, che ognuno cotanto venera ed ama per le singolari sue virtù, una Società di signore farà celebrare un triduo nei giorni di domenica, lunedì e martedì (28, 29 e 30 corr.) alle ore 4 pom., nella chiesa delle Sacramentine.

Dalla Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia i fogli di Genova e Torino ricevono il seguente Comunicato, in data 23 corrente:

La scorsa notte, al pozzo N. 2 sotto la Galleria dei Giovi, avvenne lo sviamento d' un treno merci, composto di 15 vagoni. Ne rimase guasto un tratto di binario ed ingombra affatto la linea dai carri fuorviati, per cui fu d' uopo sospendere momentaneamente la circolazione dei treni fra Busalla e Pontedecimo.

Si sta lavorando con tutta alacrità per la riparazione del binario e lo sgombro della Galleria, e si ritiene che dopo domani (25), nelle ore ant., il servizio potrà essere ripreso.

Si crede utile di far conoscere che questo inconveniente è affatto accidentale, e non si collega punto col danno recentemente rilevato in una piccola tratta dell' arco rovescio di detta Galleria, del quale la stampa ebbe già a far cenno in questi giorni.

Quel danno è del tutto indipendente, e non ha d' altronde alcuna importanza che dia ragione ad inquietudini. La Commissione d' inchiesta, recatasi ieri sopra luogo, darà fra breve su di esse indicazioni tecniche più dettagliate, le quali verranno a tranquillizzare pienamente il pubblico.

Frattanto trovasi opportuno di avvertire, che sotto la Galleria dei Giovi il segnalamento dei convogli vien fatto mediante petardi, non servendo, a cagione del fumo, i segnali ordinarii; e ciò si annunzia allo scopo di evitare che i viaggiatori, udendo eventualmente dei colpi, immaginino dei pericoli che non sussistono, e non s' ingenerino allarmi e timori del tutto infondati.

A proposito poi di alcune voci sparse, non si sa a quale intento, che pel lieve danno sopraccitato, verificatosi nell' arco rovescio di detta Galleria, possa essere pericoloso il transito attraverso la Galleria stessa, devesi soggiungere che queste voci sono affatto insussistenti, che la Società dell' Alta Italia non farebbe di certo viaggiare dei convogli laddove vi fosse anche una lontana probabilità di pericolo, e che, se mantiene la circolazione su di una linea, gli è perchè ha la certezza che i treni non possono in alcun modo trovarsi esposti ad inconvenienti od infortunii prevedibili.

mio amico personale, onorevole Macchi, ed il presidente del Consiglio abbiano mostrato di voler congiungere al seppellimento negli Archivii una idea di risurrezione, che la pratica parlamentare ha fatto pur troppo palese che non vi è.

Io quindi non mi unisco all'onorevole Consiglio nel chiedere che questa petizione venga trasmessa al ministro delle finanze, ma riportandomi a quello che fu deliberato in caso analogo spero che essa sarà inviata alla Commissione d'inchiesta sulla tassa della ricchezza mobile, Commissione che, per la natura del suo ufficio e dei suoi studii, è in grado di maturamente studiare tale questione.

Del Zio, relatore. Debbo dare uno schiarimento alla Camera ed agli onorevoli Michelini e Lioy.

L'onorevole Michelini ha creduto, in occasione del reclamo inoltrato dalla Camera di commercio di Vicenza, che si trattasse di una questione perfettamente nuova e che per conseguenza il Parlamento potesse essere del suo avviso.

Or bene, egli è caduto in un errore di fatto. Il Parlamento in petizioni analoghe ha adottato il rinvio al ministro delle finanze, e l'onorevole Sella, allora ministro, l'accettò perchè conveniente a ragione ed a giustizia.

Se la vostra Giunta non è venuta a riproporlo, come testè ho accennato, è stato perchè non ha potuto supporre che i Ministeri obbliino deliberatamente i proprii impegni. La semplice discussione bastava a ricordarli: e d'altra parte ho del pari constatato che l'attuale ministro delle finanze ha mantenuto gl'impegni nella sua esposizione, e promesso di sodisfarli.

L'onorevole Lioy, alla sua volta, ha pure frainteso le dichiarazioni della Giunta, imperocchè propone che la petizione sia inviata al ministro. Noi ci troviamo quindi in una specie di equivoco.

Lioy. Alla Commissione d'inchiesta ho detto.

Del Zio, relatore. Ma la Commissione d'inchiesta, che ora studia, è governativa e non parlamentaria.

Quindi io sostengo che, finchè non si presenti in disegno di legge la riforma promessa, la Camera può contentarsi delle dichiarazioni ministeriali che oggi ha udito e dei precedenti parlamentari dalla Giunta invocati.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Sulla petizione 69 per la quale la Commissione chiede l'invio agli Archivii, l'onorevole Michelini propone l'ordine del giorno puro e semplice, mentre l'onorevole Consiglio chiede l'invio al ministro delle finanze.

Porrò ai voti innanzitutto la proposta dell'onorevole Michelini, ed ove questa venga respinta, metterò ai voti quella dell'onorevole Consiglio, e poscia quella della Giunta.

Domando se la proposta dell'onorevole Michelini per l'ordine del giorno puro e semplice è appoggiata.

(È appoggiata.)

GERMANIA

Berlino 23 dicembre.

Il foglio ufficiale pubblica la legge che estende la competenza della legislazione dell'Impero su tutto il campo dei diritti civili, e l'ordinanza relativa alle elezioni nell'Alsazia e Lorena.

(*G. di Tr.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* che l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Ordine di Malta presso la Corte imperiale d'Austria-Ungheria, Balì conte Mittrowsky, ha avuto l'onore di presentare le sue lettere di richiamo a S. M. I. e R. Apostolica, che degnavasi insignirlo in tale incontro della gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

A successore del conte Mittrowsky, il quale cessa dalle sue funzioni per ragioni di salute, sarebbe stato designato dal gran Magistero dell'Ordine suddetto, il generale d'artiglieria, Balì di Reischach.

FRANCIA

L'*Univers* conferma il fatto ch'esso chiama lo *scandalo d'Orléans*, cioè, la proibizione agli zuavi pontificii di portare nella solennità commemorativa pei feriti del Loiret la loro bandiera col Sacro cuore.

L'*Univers* si meraviglia che i due preti del Comitato non abbiano protestato contro quel divieto, e ricorda che al curato spetta la polizia della chiesa.

Anche il clericale *Messager d'Amiens* deplora che ad Orléans non siasi trovata persona che protestasse contro l'esclusione della bandiera degli zuavi pontificii.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 dicembre.

Ferrovie Venete. — La solenne adesione di Montebelluna alla Convenzione preliminare di Venezia e Belluno colla Società dell'Alta Italia è oramai un fatto compiuto. Nell'adunanza di quel Consiglio comunale del 18 corr. furono votati alla unanimità gli ordini del giorno, accolti nell'adunanza preliminare del 14 corr., di cui abbiamo già dato conto ai nostri lettori, e fu eletta una Commissione ferroviaria nelle persone dei signori dottor Gaetano Acqua, nob. Clarimbaldo Cornuda, nob. Edoardo Guillon-Mangilli, ing. Giov. Battista Dell'Armi ed avv. Giovanni Legrenzi, con incarico di mettersi in relazione colle rappresentanze delle Provincie e dei Comuni interessati, allo scopo di promuovere e sollecitare l'attuazione del piano ferroviario contemplato dall'accordo coll'Alta Italia.

L'esempio di Montebelluna fu tosto imitato dai Comuni di Caerano e di Cornuda, i quali, all'unanimità, accolsero gli stessi ordini del giorno; il primo di essi nominò a proprii commissarii per tale questione i signori nob. Guillon-Mangilli, Stocco Antonio e Carlo Rossi.

È a ritenersi sin d'ora che la maggior parte degli altri Comuni di quel Distretto seguiranno la stessa via.

Siffatte preliminari adesioni, mentre segnano un risveglio ed una attività affatto nuova, in centri d'importanza relativa, nel tutelare da sè stessi gl'interessi proprii in argomenti così vitali, sono ad un tempo la migliore delle risposte alle insinuazioni, qua e là ad arte diffuse, che il piano ferroviario, combinato colla Società dell'Alta Italia, non sia stato messo in campo che per disperdere il Consorzio delle tre Provincie.

Se questo piano non corrispondesse ai bisogni ed alle aspirazioni dei paesi percorsi dalle nuove linee ed in prossimità ad esse, non si avrebbero tante adesioni. E sarà forse un danno, e non una garanzia della bontà del progetto e di un felice successo, il fatto che anche la Società dell'Alta Italia trovi di potere, utilmente per essa, assecondare il piano?

La sola città, che siasi avvolta in un assoluto riserbo, è Bassano. Fin dalle prime, vacillò incerta fra il Consorzio ed i progetti del Comitato adriaco-alpino; poi, sciolto questo, si diede in braccio al Consorzio. Ora, saluta forse in cuor suo il nuovo progetto, che ugualmente la sceglie a suo temporaneo obbiettivo, ma fidando che, ad un modo o nell'altro, la strada sarà fatta e, sperando forse di non essere chiamata a contributo, si mantiene per lo meno neutrale, come neutrale si dichiarò il suo rappresentante, l'onorevole Secco.

Noi speriamo però che anche Bassano vorrà, alla fine dei conti, comprendere come il suo stesso interesse richiegga che le sue comunicazioni con Venezia e col mare sieno compiute per via diretta e la più breve, anzichè per un lungo giro, e vorrà almeno influire (poichè si dichiara neutrale) a far sì che a Castelfranco si trovi quel punto di unione, il quale valga a far cessare un dissidio che, con danno reciproco di tutti gl'interessati, potrebbe durare assai più a lungo di quanto si crede.

Infatti, finchè Venezia starà ferma nel voler costrutta, a costo di «qualunque» sacrifizio, la via più breve, che la riunisca al Brennero, anche il Consorzio, per quante concessioni abbia, non vorrà nè potrà certo accingersi ad un'opera, che potrebbe riuscire esorbitantemente passiva; e con tanto sforzo d'intendimenti da ogni parte per fare, e presto, gl'interessi delle proprie popolazioni, si terminerà, almeno per certo tempo, a non far nulla.

È perciò noi, ad onta delle assai franche dichiarazioni di guerra del senatore comm. Lampertico, ci azzardiamo di proferire ancora una volta la parola «conciliazione», affinchè si approfitti del tempo, che ancor rimane prima della prolazione dell'arbitramento sulla questione della linea Treviso-Vicenza, per tentare un nuovo accordo, il quale, facendo ragione ai diritti di Venezia, tenga pur conto anche degl'interessi delle altre Provincie. Per Treviso l'avvicinarsi della linea Mestre-Bassano a Castelfranco non è che un vantaggio; Padova, avvicinandosi a Castelfranco, si mette in grado di meglio fruire i vantaggi della linea Castelfranco-Montebelluna-Belluno. Perchè, adunque, si vuole ostinarsi in quel Camposampiero, ch'è divenuto il pomo della discordia? Pensi, quindi, ognuno al proprio tornaconto, e non si faccia questione d'amor proprio là dove sono in giuoco tanto vitali interessi di Provincie, che, per necessità di natura, hanno appunto una stretta comunione d'interessi e di aspirazioni!

Il Consorzio ha il vantaggio della precedenza nella concessione; Venezia ha quello, molto più positivo, della Convenzione colla Società dell'Alta Italia, per l'armamento e per l'esercizio della linea da essa progettata. Ci sembra, adunque, che sianvi tutte le cause impellenti ad un reciproco accordo!

Ma, dopo ciò, ripeteremo ancora una volta, doversi da tutti gl'interessati nelle linee Mestre-Castelfranco e Bassano e Mestre-Belluno, adoperare tutta quell'energia, che deriva dalla coscienza di propugnare una causa giusta. Le minacce di energica attività in nostro danno ci furono fatte, ed assai francamente; sarebbe adunque pericoloso il rimanersene colle mani alla cintola, mentre gli avversarii, convien confessarlo, sono attivi e valenti.

Commissioni permanenti. — Il Sindaco, di concerto coi consiglieri Jacopo cav. dott. Poletti e conte cav. Francesco Donà Dalle Rose, eletti dal Consiglio comunale nell'adunanza 26 novembre anno corrente, ha designato i consiglieri che costituiranno le Commissioni permanenti del Consiglio stesso nel modo che segue:

1. *Finanza:* Giovanelli principe senatore Giuseppe, Mengotto Stefano, Palazzi cav. Alessandro, Parma Marco, Paulovich cav. Giovanni, Pesaro Maurogonato comm. Isacco, Ricco cav. Giacomo, Rosa cav. Antonio, Salon cav. Giovanni, Scandiani Samuele, Soranzo conte Girolamo, Valmarana conte Giuseppe.

2. *Istruzione pubblica:* Berchet cav. Guglielmo, Berti dott. cav. Antonio, Bizio cav. prof. Giovanni, Busoni cav. prof. Demetrio, Giustinian co. senatore Gio. Battista, Manzoni (de) cav. Giovanni Antonio, Poletti cav. avv. Jacopo, Ruffini cav. avv. Gio. Battista, Visentini cav. dottor Antonio.

3. *Polizia ed igiene:* Berti cav. dott. Antonio, Bisacco cav. Marco, Bizio cav. prof. Giovanni, Blumenthal cav. Carlo, Cogo Francesco, Donà Dalle Rose co. cav. Francesco, Michiel co. senatore Luigi, Santello dott. Giovanni, Zannini cav. dott. Giuseppe, Zeliotto dott. Pietro.

4. *Beneficenza:* Antonini cav. Nicolò, Boldù co. cav. Roberto, Callegari dott. Annibale, Diena cav. avv. Marco, Donà Dalle Rose co. cav. Francesco, Manetti avv. dott. Antonio, Paulovich cav. Giovanni, Ruffini cav. avv. Gio. Battista, Valmarana co. Giuseppe, Venier co. Pier Girolamo.

5. *Lavori pubblici; edilizia:* Centanini dottor Domenico, Ceresa Pacifico, Contin co. cav. dott. Antonio, Dall'Acqua Giusti prof. Antonio, Donà Dalle Rose co. Antonio, Fornoni cav. dott. Antonio, Franceschi dott. Sebastiano, Lombardo cav. Domenico, Papadopoli co. cav. Nicola, Premoli Demetrio, Todros bar. cav. Elia, Vivante cav. Elia, Wirtz ing. cav. Carlo.

6. *Guardia nazionale, leva militare, acquartieramenti:* Blumenthal cav. Carlo, Dal Medico Matteo, Ferracini cav. Ferdinando, Ivancich cav. Luigi, Papadopoli co. cav. Nicola, Salon cav. Giovanni.

7. *Porti, canali e lagune:* Contin co. cav. dott. Antonio, Franceschi dott. Sebastiano, Lombardo cav. Domenico, Manzoni (de) cav. Gio. Antonio, Paulovich cav. Giovanni, Wirtz ing. cav. Carlo.

8. *Patrimonio Archivio ed affari non contemplati dalle altre:* Canal dott. Nicolò, Coletti Agostino, De Toni dott. Antonio, Giovanelli principe sen. Giuseppe, Pasini dott. cav. Angelo, Rosada Angelo, Soranzo co. Girolamo.

Il presidente di ciascuna Commissione è l'assessore che ha il referato relativo.

Scuola superiore di commercio. — Oggi ci pervenne, stampata a Firenze, la Relazione straordinaria sull'andamento di questa Scuola, presentata al Consiglio provinciale di Venezia dai signori Deolati e Franceschi, membri del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio, ed in esso rappresentanti il Consiglio provinciale. È un coscienzioso lavoro, il quale tien conto di tutte le accuse formulate contro quella Scuola dal giornale il *Tempo*, e vi contrappone fatti od argomentazioni. Ci limitiamo a darne il semplice annunzio, senza entrare per ora in maggiori particolari.

Esami di storia veneta. — Il giorno 7 giugno del prossimo anno 1874, giorno in cui si celebra la festa nazionale dello Statuto, avrà luogo un pubblico esame, con premii, sulla storia veneta.

Coloro che intendono presentarsi a tale esame dovranno inscriversi presso il Gabinetto di lettura di questo Ateneo, non più tardi del giorno 31 del mese di maggio prossimo.

Chiunque può essere ammesso al medesimo, qualunque ne sia la condizione sociale, l'età ed il sesso.

Tale esame verrà dato in pubblico, dinanzi ad un'apposita Commissione, composta di tre esaminatori, e verserà intorno alle diverse tesi indicate nell'unito programma, sul quale per l'appunto verranno formulati 36 quesiti, che saranno pubblicati 15 giorni prima dell'esame.

Ciascun candidato estrarrà a sorte uno degli indicati quesiti, che dovrà sviluppare in un tempo non minore di 15 minuti.

Saranno premiati i tre migliori in ordine di merito.

Il 1.° premio è assegnato in L. 250; il 2.° premio in L. 150; il 3.° premio in L. 100.

Nella sala terrena di questo Ateneo si terrà un corso di lezioni serali popolari sulla storia veneta, nei giorni che verranno di volta in volta indicati con avviso inserito nei principali giornali cittadini, allo scopo di preparare all'esame coloro che intendono presentarsi al concorso.

Programma delle lezioni.

1. *Primi secoli.*

L'Estuario — Le prime popolazioni — Le irruzioni dei barbari — L'Associazione veneziana.

Le prime imprese — Pipino — Le guerre cogli Slavi (le Marie) — Conseguenze della gurra coi Normanni (privilegii mercantili).

2. *Le Crociate.*

Potenza marittima della Repubblica — La presa di Tiro — Manuel Comneno. La lega lombarda — Alessandro III a Venezia.

3. *L'Oriente.*

Conquista di Costantinopoli (1204) — Spartimento dell'Impero — Suoi effetti sullo sviluppo del commercio in Levante.

Guerre tra Genova e Venezia sino alla pace di Torino (Vittor Pisani, Carlo Zeno).

4. *Il Governo.*

Cenni sulla costituzione della Repubblica sino alla Serrata del Maggior Consiglio — Pier Gradenigo.

Le congiure ed il Consiglio dei Dieci.

5. *I Viaggiatori.*

Il commercio veneto nell'Asia, ed i Polo.

L'Egitto e Marin Sanudo Torsello.

6. *La Terraferma.*

La Repubblica si estende nella Terraferma italiana. — I Carraresi, il Carmagnola, i due Foscari.

I Turchi minacciano l'Europa — Caduta di Costantinopoli (1453).

7. *La fine del quattrocento.*

Le guerre nell'Asia. — Acquisto di Cipro.

Ambizioni in Italia frenate dalla guerra di Ferrara. — La Calata di Carlo VIII.

8. *Cambray.*

La lega di Cambray — Principii di decadenza.

Le scoperte marittime e le mutate vie del commercio.

9. *Il Cinquecento.*

Splendore interno, arti e lettere — La diplomazia mantiene all'estero il credito della Repubblica.

Venezia in lotta coi Turchi — Perdita di Cipro — Vittoria di Lepanto.

10. *Il Seicento.*

Reazione della Repubblica contro la preponderanza spagnuola (Enrico IV, l'Interdetto, gli Uscocchi, Bedmar, Mouson, la guerra di successione di Mantova).

11. *Candia e Morea.*

Guerra di Candia — Perdita dell'Isola.

Francesco Morosini e le conquiste nella Morea rendute a Passarovitz.

12. *Gli ultimi tempi.*

La neutralità disarmata rispetto all'Europa — Ultime prove in mare — Angelo Emo.

Il secolo XVIII nell'interno — Caduta della Repubblica — Venezia sino ai giorni nostri.

Venezia, 3 dicembre 1873.

Il Presidente, G. M. MALVEZZI.

Maternità ed esposti. — Il dott. Calza c'invia la seguente lettera, che per quanto ci rincresca di prolungare sulle nostre colonne una polemica su argomento estraneo all'assunto nel nostro giornale, non abbiamo creduto di poterci rifiutare dal pubblicare:

Chiariss. sig. Redattore,

Le poche osservazioni che stimai dover fare sulle intemperanti espressioni che si trovano in un anonimo articolo inserito nel N. 288 del *Tempo*, circa l'unione della Maternità cogli Esposti, offensive il Comitato medico veneziano, toccarono, con mia grande sorpresa, le suscettività di un collega medico, il sig. dott. Carli; che, erigendosi a difensore delle idee contenute nel detto articolo, dichiara di accettarne la solidarietà, e, direi quasi, anche la paternità. Se ebbi ad avvertirla, egregio sig. cav., che col mio articolo da lei gentilmente pubblicato nel N. 340 della *Gazzetta*, non intendevo provocare una polemica *in un giornale politico*, debbo mantenere la mia parola; nè ciò mi pesa, in quanto che lo scritto del dott. Carli, che si legge nel N. 343 della stessa *Gazzetta*, non altera il valore delle mie osservazioni, nè arriva di certo a menomare la loro esattezza.

Solo per amore di verità, e perchè non resti una triste impressione, amo soggiungere: essere: *assolutamente falso* quanto dice il dott. Carli sull'igiene della Maternità ora esistente nel nostro Ospedale. Ed invero dalle statistiche ufficiali risulta, che nell'ultimo decennio 1863 1872, la mortalità nelle puerpere non fu che di solo 2.08 per cento, inferiore cioè di molto a quella della massima parte delle grandi Maternità di Europa; ciò che proverebbe che la pretesa aria viziata dagli atomi morbosi esalanti dai malati e dai putridi detriti dei mille cadaveri (?!) non arriva a toccare quelle donne.

Che se d'altra parte nel Palazzo Capello, sede dell'Ospizio degli Esposti, le donne muoiono in tarda età, non prima cioè dei 44 anni e fino ai 90, e quindi, a quanto pare, non in istato di puerperio, questo fatto vorrà forse indicare che quel Palazzo è salubre; ma il dott. Carli, ch'è il direttore dell'Istituto, dovrà riconoscere non potersi attribuire tale salubrità alla sua posizione sulla Riva degli Schiavoni, per il semplice motivo che non è posto sulla Riva, ma sibbene addentro alla calle della Pietà, ed in conseguenza fuori del Mezzogiorno.

Ciò ho voluto dire perchè la pubblica opinione non resti sempre più fuorviata; dolente che una questione di principio sui due Istituti, si abbia voluto confondere con quella della opportunità locale. E sia questa intorno a ciò l'ultima mia parola.

Accolga, onorevole signor Redattore, insieme ai miei ringraziamenti, l'assicurazione della più distinta mia stima.

Suo obbligatissimo
Dott. CALZA.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 29 e 30 dello scorso novembre il R. Istituto, terminate le ferie autunnali, riprese le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Del m. e. sen. G. Bellavitis: Continuazione della sua Rivista di giornali scientifici.

Del m. e. D. Turazza: Sull'equilibrio di un'asta parallelopipeda rettangolare.

Del m. e. segretario G. Namias: Relazione intorno ad un libro del dott. Typaldos sulla pellagra osservata a Corfù.

Del m. e. G. D. Nardo: Sopra un granchio marino.

Del s. c. G. Caluci: Sul Congresso giuridico italiano ecc. (Continuazione.)

Del s. c. ab. G. Matscheg: Sulla storia politica di Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, cc.; capitolo III ed ultimo del libro primo.

Conforme l'articolo 8 del Regolamento interno vennero da ultimo presentati due scritti, uno

Del dott. A. Naccari: Intorno ad alcuni perfezionamenti delle coppie Grove e Bunsen recentemente proposti; l'altro

Del suddetto e del dott. M. Bellati: Sulla forza elettromotrice dei metalli immersi nell'acido cromico; ricerche sperimentali.

Nelle adunanze segrete, fra gli altri affari trattati furono stabiliti i giorni, nei quali avranno luogo le mensuali adunanze del nuovo anno accademico, e sono i seguenti:

1873, dicembre 21 e 22 — 1874, gennaio 25 e 26 — febbraio 22 e 23 — marzo 22 e 23 — aprile 26 e 27 — maggio 17 e 18 — giugno 14 e 15 — luglio 19 e 20 — agosto 14 e 15.

In queste adunanze venne distribuita la puntata X del tomo II della serie IV degli Atti contenenti i seguenti lavori:

Sulla relazione degli Archivii napoletani del prof. T. Trinchera, del s. c. B. Cecchetti.

La statica grafica nell'insegnamento tecnico superiore. Memoria del prof. A. Favaro.

Il Congresso giuridico italiano, del s. c. G. Caluci. (Continuazione.)

Storia politica d'Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, illustrata coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia, del s. c. ab. A. Matscheg. Libro I, cap. I.

Sul potere specifico induttivo dei coibenti, Memoria del s. c. F. Rossetti (con 1 tavola.)

Sull'eclisse parziale di sole del 26 maggio 1873, Nota del s. c. G. Lorenzoni (con 2 tav.)

Nuovo metodo per controllare la grandezza delle fiamme a gaz destinate alla pubblica illuminazione del s. c. E. Bernardi.

Quesiti scientifici proposti pel premio di it. lire 1500 del R. Istituto e di it. 3000 della Fondazione Querini-Stampalia per l'anno 1875.

Relazione della Giunta sul concorso attenente a quest'ultima.

Bullettino meteorologico di Venezia dei mesi di marzo ed aprile 1873, con osservazioni statistiche e mediche.

Disordini nella chiesa di S. Moisè. — Ieri furono, in seguito a citazione direttissima, processati e condannati gl'individui arrestati a causa dei deplorabili fatti avvenuti nella chiesa di S. Moisè.

Il villico Paolin fu condannato ad 8 giorni di arresto ed a lire 100 di multa; il Mansutti, il Candot ed il Gerardi ad un mese di carcere ed alla stessa multa di lire 100 cadauno; l'Usigli venne assolto.

Teatro la Fenice. — Ecco il lieto annunzio: la burrascosa sera di S. Stefano, sì temuta dagli artisti e dagli impresarii, e nella quale furon profferiti tanti precipitati giudizii, passò felicemente; non ci furono grandi successi, ma nemmeno grandi disastri, e, vista l'atmosfera glaciale che regnava al principio dello spettacolo e che volle dar prova del suo impero anche all'ultimo calar della tela, tutti possono essere contenti. Gli artisti e l'impresario, perchè hanno superato un grande scoglio e non hanno se non a sperare che col tempo le cose vadano migliorando; gli abbonati ed i proprietarii dei palchi, perchè è così assicurata loro la non interrotta continuazione degli spettacoli, in quel delizioso ed incantevole ritrovo ch'è la *Fenice*, dove quant'avviene al di là dei lumini è spesso poco più di un pretesto per offrir occasione a quello straordinario e signoril convegno, fra tanto baglior di luci, tanta ricchezza di abbigliatura, tanta eletta di persone, e tanta copia di eleganti e leggiadre signore.

Il carnevale senza la *Fenice* è come Venezia senza la Piazza di S. Marco. Una quantità sterminata di gente affluì adunque ier sera al riaperto teatro, per salutare il fausto avvenimento del suo risorgere dalle brevi ceneri, e la festa fu quanto mai lieta e pomposa; pareva quasi che anche l'Ascoli ed il Caprara volessero contribuire alla parte esteriore, e forse più importante, dello spettacolo, giacchè la *messa in scena*, come suol dirsi, era delle più splendide e doviziose, come per corrispondere all'eleganza ed alla ricchezza, di cui facevano larga mostra i palchetti. E perciò al di qua dei lumi s'ottenne ieri sera uno splendidissimo successo.

Quanto ai cantanti, ci affrettiamo a dire una cosa, che contribuì molto al buon andamento dello spettacolo. Tutti sono, poco su poco giù, allo stesso livello, e se, a vero dire, non havvi fra di essi alcuna celebrità, non havvi nemmeno alcuno che nuoca al complesso, ond'è che tutti gli artisti furono cumulativamente richiamati sulla scena alla fine del second'atto, e tutti poterono ivi ugualmente attribuirsi il favore del pubblico. Dobbiamo però notare che siffatto onore fu poi particolarmente impartito alle sig. *Müller* e *Sonnieri* dopo il duetto nel quint'atto, ed al sig. *Moriami* dopo la grand'aria del terzo, mentre qua e là furono ad essi largheggiati applausi anche nel corso di tutta l'opera.

Così pure l'orchestra, egregiamente diretta dal Bosoni, e della quale, a gusto nostro, vanno posti in risalto specialmente gli strumenti ad arco, s'ebbe vivi applausi dopo le famose sedici battute, delle quali il pubblico richiese ed ottenne la replica.

Ugualmente prospere non volsero però le sorti ai cori, che pur hanno una parte sì notevole nell'opera, ed i quali, una volta in ispecie, furon fatti segno a precise disapprovazioni.

La messa in scena, come dicemmo, fu splendida; del pari assai, felicemente riuscito fu il meccanismo del bastimento, con molta abilità e sottile accorgimento rinnovato dal Caprara.

Adunque, tutto sommato, ci fu assai più bene che male; havvi ogni lusinga che le cose vadano sempre più migliorandosi, e le sorti della Fenice appaiono fin d'ora assicurate. Con tutto quel malumore che c'era, con tante che se n'eran dette, questo è un successo, del quale noi vivamente ci congratuliamo e colla Presidenza e coll'Impresa.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 28 dicembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 alle 4:

1. Hertel. Marcia *Flik Flok.* — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento.* — 3. Weber. Sinfonia *Freischütz.* — 4. Halevy. Pot-pourri sul l'opera *L'Ebrea.* — 5. Carisi. Polka *Gaggia.* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Aida.* — 7. Giorza. Walz *La Dea della Walhalla.* — 8. Rovere. Galop *Il Caporale dei Zuavi.*

Bullettino della Questura del 27.

Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a quest'Ufficio di P. S.

Le Guardie di P. S. operarono un arresto per oziosità, un altro per sospetti, ed un terzo per mali trattamenti ad una donna.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 27 dicembre 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 9

Matrimonii: 1. Semeria Antonio, capo di timoneria nella R. Marina, celibe, con Tanca Geronima, civile, nubile.

2. Peratello Giovanni, fruttivendolo girovago, celibe, con Visentini Caterina, attendente a casa, nub.

3. Baron detto Baroni Susan Giacomo, impiegato telegrafico, celibe, con Nerini Marianna, civile, nub.

Decessi: 1. Mirolo Fassini Maria, di anni 60, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia — 2. Ciani Lanza Giovanna, di anni 58, coniugata, domestica, id.

3. Pezzan Domenico, di anni 77, vedovo, falegname, di Venezia. — 4. Nardon Piero, di anni 47, celibe, perlaio, id. — 5. Frescura Marco, di anni 45, vedovo, perlaio, id. — 6. D'Este Adamo, di anni 29, celibe, pescatore, di Burano. — 7. Zen Marco, di anni 44, vedovo, questuante, di Murano. — 8. Costanzi Ciriaco, di anni 74, ammogliato, pensionato del Cap. del Porto, di Venezia. — 9. Genovese Adalberto, di anni 11, studente, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 dicembre.

La *Gazzetta Piemontese* annuncia che per il sollecito ristabilimento della preziosissima salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che ognuno cotanto venera ed ama per le singolari sue virtù, una Società di signore farà celebrare un triduo nei giorni di domenica, lunedì e martedì (28, 29 e 30 corr.) alle ore 4 pom., nella chiesa delle Sacramentine.

Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia i fogli di Genova e Torino ricevono il seguente Comunicato, in data 23 corrente:

La scorsa notte, al pozzo N. 2 sotto la Galleria dei Giovi, avvenne lo sviamento d'un treno merci composto di 15 vagoni. Ne rimase guasto un tratto di binario ed ingombra affatto la linea dai carri fuorviati, per cui fu d'uopo sospendere momentaneamente la circolazione dei treni fra Busalla e Pontedecimo.

Si sta lavorando con tutta alacrità per la riparazione del binario e lo sgombro della Galleria, e si ritiene che dopo domani (25), nelle ore ant., il servizio potrà essere ripreso.

Si crede utile di far conoscere che questo inconveniente è affatto accidentale, e non si collega punto col danno recentemente rilevato in una piccola tratta dell'arco rovescio di detta Galleria, del quale la stampa ebbe già a far cenno in questi giorni.

Quel danno è del tutto indipendente, e non ha d'altronde alcuna importanza che dia ragione ad inquietudini. La Commissione d'inchiesta, recatasi ieri sopra luogo, darà fra breve su di esso indicazioni tecniche più dettagliate, le quali verranno a tranquillizzare pienamente il pubblico.

Frattanto trovasi opportuno di avvertire, che sotto la Galleria dei Giovi il segnalamento dei convogli vien fatto mediante petardi, non servendo, a cagione del fumo, i segnali ordinarii; e ciò si annunzia allo scopo di evitare che i viaggiatori, udendo eventualmente dei colpi, immaginino dei pericoli che non sussistono, e non s'ingenerino allarmi e timori del tutto infondati.

A proposito poi di alcune voci sparse, non si sa a quale intento, che pel lieve danno sopraccitato, verificatosi nell'arco rovescio di detta Galleria, possa essere pericoloso il transito attraverso la Galleria stessa, devesi soggiungere che queste voci sono affatto insussistenti, che la Società dell'Alta Italia non farebbe di certo viaggiare dei convogli laddove vi fosse anche una lontana probabilità di pericolo, e che, se mantiene la circolazione su di una linea, gli è perchè ha la certezza che i treni non possono in alcun modo trovarsi esposti ad inconvenienti od infortunii prevedibili.

Leggiamo poi nel *Monitore d.lle Strade ferrate*:

Siamo in grado di aggiungere a quanto sopra, che essendosi stamane riparati in gran parte i guasti prodotti dallo sviamento suddetto si riprese oggi stesso il servizio nella Galleria, provvisoriamente sopra un solo binario.

Quanto alla visita effettuata lunedì per parte dei delegati governativi e delle Società dell'Alta Italia, possiamo assicurare che i fatti vennero constatati quali dalla Società medesima erano esattamente conosciuti, e che non vi era ombra di immediato pericolo; perchè, se l'arco rovescio, per una tratta di 11 metri circa, era sconnesso per rigonfiamento, i piedritti invece erano saldi ed a posto, nè la sezione presentava nell'intera sua periferia alcuna deformazione, all'infuori dell'arco rovescio.

A fronte di ciò, la Commissione conchiuse che si avesse a rifare la tratta d'arco rovescio sconnesso, cosa a cui la Società stava già provvedendo. E solo in ciò differisce l'opinione dei delegati governativi da quelli della Società, che i primi credono che l'arco rovescio possa rifarsi senza bisogno di sbadacchiature trasversali da una base all'altra dei piedritti; mentre quelli della Società preferiscono che si abbia a sottostare a qualche maggiore spesa, addivenendo a quelle sbadacchiature ritenute indispensabili per opporre un ostacolo a tutte le spinte trasversali che per avventura avessero a verificarsi durante l'esecuzione del lavoro.

Leggesi nella *Nazione*:

Annunziano da Pietroburgo che il principe Gorciakoff, cancelliere dell'Impero, ha chiesto all'Imperatore di esser messo a riposo a motivo della sua grave età e per mal ferma salute.

Scrivono da Parigi il 23 alla *Perseveranza*:

A proposito dei nuovi Cardinali, posso riferirvi un grazioso aneddoto, del quale vi guarentisco la esattezza. I nuovi Cardinali sogliono annunziare la loro nomina ai Sovrani cattolici, e questa volta i nuovi nominati non si sono dilungati da questa consuetudine. Ieri il barone Bibra, ministro di Baviera presso il Re d'Italia, ebbe la visita del *gentiluomo* (questa è la locuzione consacrata dall'uso) del Cardinale Tarquini, il quale gli consegnò, da parte del nuovo porporato, una lettera al Re Luigi di Baviera, con preghiera di farla ricapitare al suo destino. Il barone Bibra comprese che ci era equivoco, e che il *gentiluomo* aveva recata a lui la lettera per isbaglio, invece di recarla al barone Cetto, ch'è l'incaricato di Baviera presso la Santa Sede; l'egregio diplomatico però non si stimò libero di non ricevere una lettera diretta al suo Sovrano, e quindi la prese e la spedì senza indugio. Il Cardinale Tarquini si è trovato in contatto con un diplomatico accreditato presso il Governo empio ed usurpatore. L'incidente è abbastanza comico, e mi pare che meritava di essere narrato.

Telegrafano da Parigi che il maresciallo Canrobert sarà nominato comandante dell'esercito di Parigi. Il generale Ladmirault rimane governatore militare di Parigi.

I librai e gli editori preparano un *meeting* per protestare contro le nuove leggi sulla stampa.

Sulla salute dell'Imperatore Guglielmo, di cui si occupò ripetutamente il telegrafo, si scrive da Berlino 22 dicembre alla *Neue freie Presse*:

Mentre l'altro giorno si rendevano gli onori funebri all'estinta (la vedova di Re Federico Guglielmo IV), la popolazione di Berlino si fabbricò di proprio arbitrio un ammalato in grave pericolo. Si voleva sapere assolutamente che l'Imperatore Guglielmo era stato colpito da apoplessia. Nelle strade, nelle offellerie, alla fiera di Natale, persino alla Borsa, si udiva la stessa domanda: « Lo sapete eh? » ed ovunque si vedeva lo stesso scuoter di capo.

All'ora del mezzogiorno si vedevano dinanzi al castello Reale gruppi più numerosi del solito, che tenevano fissi gli occhi, ora sulle finestre, ora sulla bandiera che sventolava sul Palazzo.

Ma nè nell'interno, nè nell'esterno del palazzo si rimarcava il minimo cambiamento. Le sentinelle continuavano ad andar su e giù, l'atrio era illuminato come ordinariamente e l'Imperatore sedeva nella sua camera, e faceva scherzi, allorchè gli si raccomandava di aversi riguardi.

Ciò che vi ha di vero nella malattia dell'Imperatore si è che, alcuni giorni or sono, egli uscì in carrozza chiusa come avviene regolarmente da due settimane; ma aprì spesso le finestre ed in tal modo si attirò, a quanto si dice, un forte raffreddore. Da allora in poi l'Imperatore tossisce durante la notte, lo che non gl'impedisce di essere di eccellente umore nel corso del giorno e di scherzare tanto con Bismarck, come con gli altri visitatori.... sulla sua gioventù.

Le persone che circondano continuamente l'Imperatore assicurano ch'egli è più vegeto che mai, e di eccellente umore, ad onta del piccolo incomodo. Questo ha avuto la buona conseguenza che Guglielmo si sottopone ora alle prescrizioni mediche e promette di astenersi dai soliti *tours de force*.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 26. — Bazaine partì iersera per Santa Margherita.

Un dispaccio da Baiona del 25 annunzia che tutto l'esercito di Moriones s'imbarcò per ignota destinazione, probabilmente per Santander.

Parigi 26. — Prestito (1872) 93 35; Francese 58 45; Italiano 62 —; Lombarde 371; Banca di Francia 4375; Romane 62 50; Obbl. 164 —; Ferr. V. E. 176 50; Merid. — —; Cambio Italia 14 —; Obblig. tab. — —; Azioni 770; Prestito (1871) 93 45; Londra 25 31 —; Aggio oro per 0|00 1.

Parigi 26. — Un dispaccio del *Times* dice, che il Governo francese è preoccupato del linguaggio di alcune pastorali vescovili, relative alle Potenze estere. Credesi che la Circolare del Ministero dei culti raccomanderà la moderazione.

In Germania assicurasi che i Vescovi cattolici rifiutano la candidatura al *Reichstag*. Credesi che la Banca di Londra rilasserà lo sconto.

Parigi 26. — Bazaine arrivò a Santa Margherita.

Versailles 26. — *(Assemblea.)* — Il ministro delle finanze insiste nuovamente per la votazione immediata di 145 milioni di nuove imposte; esprime la convinzione che con un Governo conservatore, la situazione del paese migliora. La discussione generale è chiusa. La Camera decide che sui 120 milioni di nuove imposte, sulle quali il ministro e la Commissione del bilancio sono d'accordo, discuterà prima della legge sui Sindaci. Il Governo presentò la convenzione relativa all'Imperatrice.

Lisbona 26. — Oldoini è arrivato a Madrid, l'armata di Moriones sbarcò a Santona.

Newcastle 27. — Il vapore *Gipsy Queen* che aveva a bordo alcuni operai, colò a fondo sulla riviera Tyne. Da trenta a quaranta persone sono annegate.

Fiorentini avv. Lucio. *Lo Statuto spiegato al popolo*, settima edizione, prezzo L. 1. 20. Treviso, premiata tipografia Istituto Turazza.

L'autore di questo libro è uno dei più distinti funzionarii dell'ordine amministrativo, fino allo scorso mese consigliere delegato a Treviso, adesso a Siracusa, e che i nostri lettori già conoscono per la bella Relazione da lui estesa, e da noi riportata, sul terremoto del 29 giugno p. p. Ora siamo lieti di presentare loro lo Statuto spiegato al popolo, dello stesso avv. Fiorentini, libro in cui, in modo semplice e preciso, sono svolte le più sane e moderne dottrine costituzionali.

Il libro venne adottato da parecchi Consigli scolastici provinciali, e dovrebbe quindi essere diffuso anche nelle nostre Scuole; tornerebbe poi opportunissimo a quanti vogliono conoscere i primi elementi delle norme che presiedono allo svolgimento della nostra vita politica. Veramente non è una novità libraria quella a cui ora accenniamo, ma pure ne volemmo parlare, perchè questa è bensì la settima edizione, del resto riveduta ed aumentata, ma è la prima che si pubblica nel Veneto, ed il ricavato della ristampa fu generosamente ceduto dall'egregio autore a favore degli Istituti Turazza di Treviso, da'cui tipi venne appunto ora nitidamente pubblicato.

Crediamo di fare perciò, con questo annunzio bibliografico, cosa doppiamente opportuna. Una di additare un buon libro, e l'altra di far conoscere che acquistando cotesta ultima edizione, si favorirà in qualche modo la filantropica ed assennata opera dell'abate Quirico Turazza.

Pel valore, pertanto, della pubblicazione e per lo scopo a cui va ricavato il prodotto di questa settima edizione, vivamente raccomandiamo il libro del Fiorentini.

FATTI DIVERSI

Notizia musicale. — Ieri sera al Comunale di Trieste ebbe felicissimo incontro *Esmeralda* del maestro Fabio Campana. Il maestro e gli artisti ebbero molte chiamate. Fra gli artisti emerse soprattutto la *Lodi* protagonista.

Ferrovie dell'Alta Italia. — A cominciare dal giorno 27 corrente mese, la linea Monza-Calolzio sarà aperta all'esercizio.

Terremoto. — Da Polcenigo scrivono il 25 corrente al *Giornale di Udine*:

Questa mattina alle 6.25 abbiamo avuto la visita del *terremoto*; visita che si ebbe anche il 20 alle ore 5 3/4, e poi alle 10 1/2 antim.

In Cansiglio poi fu forte assai, e così in Alpago.

La Gazzetta degli studenti, questo periodico utilissimo alla classe degli studiosi perchè ne pubblica i lavori giovanili riguardanti le scienze, le lettere e le arti, accordando *premi* a' migliori, è entrato nel secondo anno di vita. Esso ha aumentato il numero delle pagine, e si pubblica ora in 12 pagine di stampa in gran formato ogni settimana al prezzo di sole Lire 6 per anno, e 3 50 per un semestre. Oltre il pubblicare lavori d'ogni specie, fornisce le notizie più interessanti per gli studenti e per gli insegnanti e tratta le questioni scolastiche di maggiore importanza.

Un curioso duello. — Troviamo nel *Vessillo* di Vercelli il racconto di un duello alla pistola fra il prof. X... e il facente funzione di Sindaco di Trico. Questi, colpito al costato, cadde al suolo; la palla descrisse una stranissima linea; entrata fra la sesta e la settima coste, scivolò ai lati della colonna vertebrale e discese nell'intestino retto, ove si arrestò. Il più interessante a notare è che il luogo del duello fu la pianura di Marengo, precisamente vicino alla statua di Desaix, e che i due padrini erano frati domenicani.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 dic.	del 27 dic
Rendita italiana	71 87	71 97
» (coup. staccato)	69 69	69 70
Oro	23 15	23 15
Londra	29 —	29 05
Parigi	115 80	115 80
Prestito nazionale	64 —	64 —
Obblig. tabacchi	—	— —
Azioni »	871 50	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2153 —	2188 —
Azioni ferrovie meridionali	438 —	439
Obblig. » »	— —	—
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1618 —	1623
Credito mob. italiano	928 —	929 50
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 23 dic.	del 24 dic
Metalliche al 5 %	69 30	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 10	74 25
Prestito 1860	103 —	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	996 —	1000 —
Azioni dell'Istit. di credito	238 25	237 —
Londra	113 60	113 80
Argento	108 90	108 75
Il da 20 franchi	9 10 50	9 11 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

N. 52643-5165 Sez. A-I D. N. 7 progr. dell'Avviso.

Provincia di Venezia.

R. INTENDENZA DI FINANZA.

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, N. 793.

Il pubblico è avvisato, che ore 12 mer. del giorno di venerdì 30 gennaio 1874, si procederà, in una delle sale di quest'Ufficio, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto, o di chi sarà da esso delegato, ad un pubblico incanto per l'aggiudicazione, in favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni demaniali descritti nella sottoposta tabella:

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo attribuito all'unico Lotto e come sta indicato di sotto.

Per essere ammessi a prender parte all'Asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degl'incanti, depositare a mani del segretario dell'Ufficio procedente, o far fede di avere depositata nella Cassa del ricevitore demaniale di qui, in denari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Ufficio.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

Descrizione dei beni:

Numero dell'Elenco, III; Numero del lotto, I. Comune: Venezia, Castello. Ex Convento delle Muneghette in Venezia, nel Sestiere di Castello, al N. 2535 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla rendita imponibile di L. 562 : 50. Superficie: in misura legale ett. —, are 09, C. —; in antica misura locale pert. —, C. 90. Prezzo d'incanto lire 25,538 : 40. Deposito per cauzione dell'offerta lire 2553 : 84. Minimum di aumento lire 100 : —

Venezia, li 20 dicembre 1873.

Il R. intendente PIZZAGALLI.

Il Sindaco attesta essere stata eseguita la pubblicazione ed affissione del presente avviso d'asta alla porta dell'Ufficio municipale e negli altri luoghi soliti del Comune nei tre giorni

Dall'Ufficio municipale di li 1873

Il Sindaco.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 dicembre 1873:

VENEZIA. 28 — 12 — 43 — 73 — 6

Indicazioni del Mareografo.

25 dicembre.

Alta marea: ore 3 45 pom. . . metri 1 00
Bassa marea ore 9.00 pom . . » 0,69

27 detto.

Alta marea ore 5 45 ant. » 1,40
Bassa marea: ore 12 00 merid. » 0,23

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre.

Giovedì 25 corr., arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con merci, racc. a Smreker e C.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Alba*, cap. Cabovich, con merci, all'ord.; da Nicolajeff, il brick ital. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, con segala per la Banca di Credito Veneto; ieri, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, con merci, racc. a G. Camerini; ed oggi, da Newcastle, il brig. ingl. *Ben Newis*, cap. Smith, con carbone per Lombardo e Baccara.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., da 71:65 a 71:70; da 20 fr. d'oro, da L. 23:14 a L. 23:16; Banconote austr. da L. 2:54 3/4 a L. 2:54 7/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 27 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	69 75 —	69 80 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 30 —	115 45 —
Londra	3 m. d. »	4 1/2	28 90 —	28 96 —
Svizzera	a vista »	4 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	» »	5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 14 —	23 13 —
Banconote Austriache	254 75 —	254 70 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 90 — 71 95 —

PORTATA

Il 17 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 376, con 753 sac. succhero, 110 sac. caffè, 1 bar. vino, 28 cas. agrumi, 16 bal. carta, 18 pac. cartoni, 19 col. fichi, 2 sac. nocciuole, 1 bal. susini, 2 cas. ferramenta, 4 cas. cotonerie, 15 col. manifatture, 1 cassa sapone, 63 col. uva, 1 bar. droghe, 4 bar. sale ammoniaco, 2 bal. filati, 6 cas. cera vecchia, 1 bot. potassa, 4 sac. legno, 2 sac. lenti, 2 fardi galla, 1 bar. oleina, 34 cas. candele, 1 cas. datteri, 12 cas. castradina, 2 bal. panno, 2 bar. olio d'oliva, 2 cas. paste, 1 cas. paraffina, 9 bar. miele, 2 bal. saccherie, 19 pez. ghisa, 2 bal. baccalà, 1 cas. tela da vele, 1 cas. istrumenti chirurgici, 1 cas. scarperie, per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Europa*, cap. Petrovich, di tonn. 424, con 15 bot. vino, 895 bal. cotone, 6 pacchi campioni, 1 cas. conserve, 2 cas. datteri, 9 tonn. ferro alla rinf., 1 cas. terraglie, 47 bot. caffè per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Londra*, toccando *Trieste*, vap. inglese *Emperor*, cap. R. Leighton, di tonn. 987, per Londra, con 272 col. conterie, 4788 maz. scopette, 2 col. corteccia, 588 bal. canape, 28 bal. stoppa, 34 bal. canape e stoppa, 1 col. libri, 1 cas. mandorlato e mostarda, 1 baule effetti, 47 cas. vetri, 54 cas. mobili e vetrami, 1 cas. conserve, 3 casse fotografie; — per Gibilterra, 16 cas. conterie.

Per *Bari*, scooner ital. *Peppino*, capit. Delli Santi, di tonn. 110, con 3785 tavole abete, 500 morali, 15 casse amido, 2 bot. chioderie.

Per *Palermo*, barck ital. *Maria Angela*, cap. Marino, di tonn. 245, con 14,620 pez. legname abete.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 dicembre.

Albergo la Luna. — Dunsut D., - Tini F., con moglie, - Rossi, viaggiatore, - Geymet, tenentecolonnello, - Sinigaglia, tutti dall'interno, - Woog, viaggiatore, - Garnier A., ambi da Parigi, - Modgson, da Londra, con moglie e seguito, - Bauer P., capit., dall'Austria, con moglie, - Morpurgo P., - Venezian, - Gentilomo S., tutti tre da Trieste, - Riccabona dott. V., da Trento, - Becker J., da Dentsland, - De Lerche, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 25 dicembre.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Balsan L., - Finzi G., - Segala L., avv., tutti dall'interno, - Cagli B., dall'Austria, con moglie, - Pendall Herbert, - Dowling, - Alwynne, ambi colonnelli, tutti tre da Londra, - Rhoades, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Delestany J., dalla Francia, - Rosenbaum L., - Mietze N., ambi studenti, - Hohrnes C., architetto, - Obermayer E., - Kray M., - Kuerht J., - Trasta O., - Kastka F., tutti otto da Vienna, - Bloet L., - Lipson L., - Stilefarde, barone, tutti viaggiatori, - S. Trass, tutti quattro da Berlino, - Sturtani, - Pretario hini, ambi da Trieste, - Tehmann J. B., da Amburgo, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord - 0°. 8.' 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 dicembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 39', 2 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12.h 1', 56'', 6.
Tramonto: 4.h 24', 7.

Luna. Tramonto: 1.h 35', 6 ant.
Levare: 0.h 45', 7 pom.
Passaggio al meridiano: 7.h 41', 5 pom.
Età: giorni: 9. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 26 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	770 05	769.48	770.38
Term. centigr. al Nord	2.70	3.20	2.25
Tensione del vapore in mm.	5.08	5.08	4.87
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	88	89
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	N O.1	S. O.2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.5	+1.0

Ozono: 6 pom. del 26 dicembre = 1.2 — 6 ant. del 27 = 3.3
Dalle 6 ant. del 26 dicembre alle 6 ant. del 27.
Temperatura: Massima: 3 . 2 — Minima: 0 . 8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 dicembre 1873.

Cielo nuvoloso o nebbioso in tutta l'Italia superiore e in gran parte della centrale. Sereno nella meridionale.

Dominano venti delle regioni Nord, forti soltanto sul Canale d'Otranto, ove il mare è agitato. Mare perfettamente tranquillo altrove.

Il barometro è alzato di 3 a 7 mm. da un capo all'altro d'Italia, ove le pressioni sono altissime.

Forti pressioni anche sulle coste provenzali e nella regione delle Alpi.

È molto probabile che continui il tempo buono e calmo.

SPETTACOLI.

Sabato 27 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera in cinque atti: *L'Africana*, del M.° cav. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *L'avvocato veneziano*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal d.r Antonio Scalvini. — *Il sollecitatore*. — Indi la fiaba novissima in 3 atti e 7 quadri, col titolo: *La Principessa invisibile*, del M.° Iremonger. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette diretto da G. De-Col. — *Facanapa professore di chirurgia*. Con ballo. — Alle ore 7.

Edizioni Sonzogno pel 1874.

È pubblicato il programma d'abbonamento pel 1874 ai giornali e pubblicazioni dello Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno a Milano.

I possenti mezzi materiali di cui può disporre questo grandioso Stabilimento editoriale, mentre assicurano il pieno adempimento degli impegni che contrae verso il pubblico, lo mettono in grado d'offrire le più ricche pubblicazioni giornalistiche e librarie a condizioni tali da rendere vana ogni concorrenza.

La statistica bibliografica constata che lo Stabilimento Sonzogno è quello che produce in più gran copia, annualmente, un maggior numero di edizioni.

Fra i giornali che esso pubblica havvene uno politico quotidiano: **Il Secolo,** il solo giornale che abbia raggiunto in Italia una tiratura che sarebbe già ragguardevole in Francia ed in Inghilterra, e che è di gran lunga superiore a quella di qualunque altro giornale italiano, nessuno eccettuato. Tra qualche mese **Il Secolo** verrà stampato con una macchina a carta continua, di nuovissimo trovato, e che darà una tiratura di 18,000 copie all'ora.

Fra i giornali illustrati pubblica **Lo Spirito Folletto, l'Emporio Pittoresco,** il **Romanziere,** ed il **Florilegio romantico,** già noti ed apprezzati, e che formano altrettante ricche pubblicazioni, nelle quali il lusso e l'accuratezza delle incisioni, gareggiano coll'eleganza delle edizioni.

Pubblica pure due superbi giornali illustrati di mode: **La Novità,** ed **Il Tesoro delle Famiglie,** l'uno settimanale e l'altro mensile, entrambi superiori a quanti altri di simil genere vedono la luce in Italia, sì per l'eleganza che per l'abbondanza dei loro figurini, tavole colorate ed annessi d'ogni sorta, onde sono corredati.

Coll'abbonamento di tutti questi giornali vengono accordati importanti e variati premii gratuiti e semigratuiti. (*Vedi annuncio in 4.a pagina.*)

Lo Stabilimento Sonzogno sta per ultimare la pubblicazione della **Esposizione universale di Vienna illustrata,** opera splendida anche come lavoro tipografico, compiuto in pochi mesi a fortissima tiratura, e che consterà di due grossi volumi in 4.° grande, di complessive pagine 610, con oltre 500 magnifiche incisioni.

Come **Doni di capo d'anno,** lo Stabilimento Sonzogno può offrire le superbe edizioni del **Dante** e del **Milton,** illustrate da *Dorè*, nonchè moltissime altre pubblicazioni, illustrate dai più valenti artisti.

Fra le pubblicazioni non illustrate indichiamo la **Biblioteca romantica economica,** della quale escono due volumi al mese, e la **Biblioteca classica economica,** di cui si pubblica un volume al mese di circa 400 pagine, per una lira, e che la stampa fu unanime a considerare come un vero servizio reso al paese, per aver essa risolto il problema di dare, in una bella, nitida e correttissima edizione, le opere dei classici autori ad un prezzo miracoloso di buon mercato, da renderla una vera propaganda di istruzione.

Fra le nuove pubblicazioni promesse pel 1874, oltre ad un'altra opera illustrata da quel fecondo e maraviglioso ingegno che è il *Dorè*, trovasi in prima linea una **Raccolta classica musicale economica.** Lo Stabilimento Sonzogno vuole così operare un nuovo miracolo, offrendo con questa importantissima pubblicazione che intitola: **La musica per tutti,** un intero spartito per pianoforte, ed una sola lira. Con una spesa affatto indifferente, ognuno potrà così procurarsi, mese per mese, tutti i capolavori dei grandi maestri.

Pubblicazioni in abbonamento ed opere compiute, tutte si raccomandano come utili ed opportuni doni di capo d'anno. 1328

BANCA GENERALE.

I portatori delle Azioni della Banca generale in Roma sono prevenuti che la cedola d'interessi 5 per cento, N. 3, di dette Azioni in L. 12:50 è pagabile dal 1.° gennaio 1874:

in ROMA presso la Sede della Banca Generale, Via del Plebiscito, N. 107
in FIRENZE presso i signori Emanuele Fenzi e C.i
in MILANO presso la Banca Lombarda di depositi e Conti correnti
in VENEZIA presso la Banca Veneta
in TRIESTE presso i signori Morpurgo e Parente.

1344 **La Direzione.**

È uscito il Manuale
SULLA
LEGGE DEL MACINATO

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli,** in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI
e
PRIMO LIBRO DI LETTURA
PER LE SCUOLE ELEMENTARI
NUOVA EDIZIONE RIFORMATA
CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO
e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura
Centesimi quaranta.

GUIDA COMMERCIALE
di Venezia
ANNO SETTIMO.

Nella *Guida commerciale di Venezia* per l'anno 1874, che sortirà negli ultimi giorni del prossimo dicembre, il compilatore si offre di stampare in due o tre linee ed in carta distinta, tutti quegli avvisi che i commercianti, industriali, istituti di credito, di educazione, ecc., credessero di pubblicare a somiglianza di analoghe edizioni che vedono la luce nelle principali città.

Ormai tale abitudine è così diffusa, non soltanto nei giornali, ma anche in questi Annuarii, nei quali il vantaggio riesce più importante e duraturo, che tutti vi concorrono numerosi.

Prezzi, non compreso l'importo della *Guida*, che dovrà essere pagato a parte:

Per una pagina, L. 15; per mezza, L. 10, per un terzo L. 8; per un quarto L. 6.

N.B. — Si accettano commissioni anche da fuori di Venezia al domicilio del compilatore, V. Mangiarotti, S. Benedetto, Palazzo Orfei, Numero 3780, Venezia. Pagamento anticipato.

— Il compilatore della *Guida* previene i proprii associati che, a tenore dell'avvertenza fatta nella scheda di soscrizione, il pagamento della Guida stessa dovrà esser fatto *al momento della consegna*. Qualunque pagamento, anche parziale, fatto in anticipazione non verrebbe riconosciuto.

Lezioni di Ballo.

Il maestro di ballo GIOVANNI BATTISTA ZANETTI, già conosciuto in questa città, dà lezioni di ballo in sua casa a San Canciano, Calle Stella, Palazzo Corniani. Egli si raccomanda a quelle persone che volessero onorarlo dei loro comandi.

Vedi avviso F. Ongania successore Münster, in quarta pagina.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Il termine utile pel concorso al posto di professore di geometria, prospettiva ed architettura nel R. Istituto di Belle Arti di S. Luca di Roma, già fissato pel 20 corrente, è prorogato fino a tutto il 30.

Allo stipendio del detto professore di lire *duemilaquattrocento*, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, fu aggiunto un assegno di lire *mille* come retribuzione per l'insegnamento complementare del terzo anno non obbligatorio, portato dal nuovo Statuto.

Roma, addì 17 dicembre 1873.

Il ff. di Segretario generale.
REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 11624. 1354

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Si rende noto che nel secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 23 dicembre corrente, in ordine agli avvisi 26 novembre p. p., N. 10744, e 30 ottobre decorso, N. 9865, per la vendita dei beni immobili di ragione di questa Casa di Ricovero, situati in Comune di Ceggia, Distretto di S. Donà di Piave, descritti nel detto avviso 30 ottobre passato, rimase deliberatario condizionale il sig. Antonio Boccato del fu Daniele, domiciliato in Torre di Mosto, per la somma di Lire 12,000 (lire dodicimila) pei beni componenti il Lotto I.°, e che l'asta stessa andò deserta per gli altri beni descritti sotto i Lotti II.°, III.°, IV.°, V.° e VI.° del ridetto avviso 30 ottobre 1873, N. 9865.

Inerentemente pertanto alle prestabilite condizioni d'asta, viene prefinito per la prova dei *fatali* il termine a tutto il giorno 7 *gennaio* 1874, alle ore 1 pomeridiane, e per quello stesso giorno ed ora si

indice il III.° esperimento d'incanto pei beni rimasti come sopra invenduti, sotto le condizioni d'onere di cui il più menzionato avviso 30 ottobre 1873, N. 9865; fatta avvertenza che in ordine al Regolamento pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, la miglioria sul prezzo di delibera condizionale del Lotto I.° non potrà essere inferiore ad un *centesimo*, e che riguardo ai beni sotto i Lotti II.° a VI.° verranno accolte le relative offerte a *partiti segreti* sul dato di *un decimo* di ribasso dei prezzi di stima munite del correlativo deposito di cui il succitato avviso 30 ottobre 1873, N. 9865, salva però la superiore approvazione; ferme per tutto il resto le condizioni d'asta e di capitolato.

Venezia, li 24 dicembre 1873.

Il Presidente

FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 30 dicembre — N. 349

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezie e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 DICEMBRE.

L'*Opinione* cerca di completare le lacune lasciate dai telegrammi di Parigi sul colloquio tra il sig. Nigra e il sig. Decazes. L'*Opinione* dice infatti che vi furono *reciproche* assicurazioni di amicizia. Era infatti troppo strano che l'Italia dovesse dare assicurazioni d'amicizia, se le dimostrazioni ostili non partivano da lei, ma dalla Francia.

Si dice pure che il sig. Nigra abbia fatto qualche osservazione sul linguaggio violento dei Vescovi francesi riguardo all'Italia. È noto che alcune Pastorali di Vescovi francesi hanno fatto in questi giorni gran chiasso, pel modo con cui parlano dell'Italia non solo, ma della Germania e della Svizzera. Il Governo francese se n'è, a quanto pare, preoccupato, e il telegrafo annuncia una circolare del ministro dei culti francese, nella quale s'invitano i prelati francesi ad usare maggiore moderazione.

Se badiamo poi alla *Nazione*, il sig. Nigra avrebbe richiamato l'attenzione del ministro degli affari esteri francese, anche sulla questione dell'*Orénoque*, il quale continua a stare nelle acque di Civitavecchia, e non dipende, come dovrebbe, dal ministro di Francia accreditato presso *il Re d'Italia*. A questo proposito scrivono da Parigi al giornale fiorentino citato:

« Nei circoli ben informati si assicura che nel colloquio tenuto dal Duca di Decazes col sig. Nigra, questi d'ordine del suo Governo richiamò l'attenzione del ministro sulla permanenza dell'*Orénoque* nelle acque di Civitavecchia, e sugli inconvenienti cui la sua presenza nel porto italiano poteva dar luogo nell'occasione del prossimo Capo d'anno. Il cav. Nigra avrebbe fatto intendere che il Governo italiano non poteva tollerare che gli ufficiali del legno da guerra presentassero il loro omaggio al Pontefice, se ad un tempo non avessero chiesto di prender parte ai ricevimenti del Re al Quirinale. Il Duca di Decazes ammise pienamente la convenienza e la necessità così segnalate: e riconobbe inoltre che la posizione dell'*Orénoque* era così anormale da non poter a lungo durare. Intanto stringendo il tempo, nè essendo facile di prender risoluzioni definitive in materia assai delicata, fu convenuto che il dì 28 l'*Orénoque* abbandonerebbe il porto di Civitavecchia, e passerebbe in Corsica, tornando il 10 o il 12 di gennaio all'antica Stazione, e giustificando la gita colla necessità di variare in parte il personale di bordo, pei marinari che vanno in congedo. Così passato il Capo d'anno, l'equipaggio non avrebbe motivo di recarsi nè al Vaticano, nè al Quirinale. Il cav. Nigra, accettando questo temperamento, avrebbe preso atto della dichiarazione del Duca di Decazes, come di una promessa, di allontanare in seguito definitivamente l'*Orénoque* dalle acque di Civitavecchia, o di porlo, come ora veramente non è, sotto la diretta dipendenza del ministro di Francia accreditato presso il Re d'Italia. »

Con questo mezzo termine il Governo francese salta a piè pari la difficoltà della presentazione degli ufficiali dell'*Orénoque* al Santo Padre il capo d'anno. Un dispaccio da Parigi dello stesso giornale fiorentino conferma che il signor Nigra ha chiesto al sig. Decazes l'allontanamento dell'*Orénoque* dalle acque di Civitavecchia, e il signor Decazes avrebbe acconsentito. Non crediamo però che si debba credere ad occhi chiusi alle informazioni telegrafiche della *Nazione*. È probabile che passato il capo d'anno, l'*Orénoque* torni dinanzi a Civitavecchia. Il Governo francese ha troppa paura delle interpellanze dell'estrema destra all'Assemblea di Versailles. Esso vorrebbe, se fosse possibile, mantenere una riserva completa dinanzi all'Assemblea, per quel che riguarda l'Italia e il Santo Padre, e il richiamo dell'*Orénoque* sarebbe atto politico troppo radicale, perchè il Governo francese lo faccia senza esservi indotto da imperiose circostanze.

In Francia si era sparsa la voce che il Conte di Chambord avesse acconsentito che i legittimisti cercassero di transigere col centro sinistro. La voce era per sè sì poco credibile, che non valeva la pena neppure di smentirla. Il Conte di Chambord ha mostrato che non ha la debolezza di transigere, ed è probabilmente più che mai alieno da una transazione coi membri del centro sinistro, che furono suoi fieri avversarii. Però il telegrafo ha creduto necessario di riferire la smentita, e la riproduciamo anche noi.

Abbiamo annunciato sin da ier l'altro la partenza di Bazaine per Santa Margherita, e il suo arrivo in quell'isola. Dispacci di Parigi annunciano che l'ordine della partenza fu tenuto segreto. Bazaine stesso lo conobbe all'ultimo momento. Tutto ciò si fece per evitare probabili dimostrazioni di bonapartisti.

La salute dell'Imperatore di Germania pare ora migliorata. S. M. ha avuto un po' di tregua, ed ha potuto fare i soliti ricevimenti.

Essendoci capitata sott'occhio una copia della petizione della Banca toscana di credito, presentata al Parlamento per mezzo dell'onorevole Puccioni, crediamo non commettere una indiscretezza pubblicandola, tanto più che diversi giornali hanno dato erronee notizie intorno alle richieste della Banca stessa.

Onorevoli signori deputati al Parlamento italiano.

Il sottoscritto, direttore della Banca toscana di Credito per le industrie e il commercio d'Italia, in nome e per espresso incarico del Consiglio direttivo della Banca stessa, rispettosamente espone, rappresenta e domanda al Parlamento nazionale quanto segue:

Il progetto di legge sulla circolazione, attualmente sottoposto al voto del Parlamento, imporrebbe alla Banca toscana di credito suddetta:

a) Di concorrere col proprio capitale, ora affatto libero e per intiero rappresentato da moneta d'oro, a garantire i biglietti consorziali da emettersi per conto dello Stato nella somma di mille milioni di lire (art. 3);

b) Di rimborsare, per quota proporzionale al capitale stesso, la Banca nazionale nel Regno d'Italia del mutuo di 50 milioni in oro da essa fatto al Governo per virtù della Convenzione approvata con R. Decreto dell'11 agosto 1870 (art. 5);

c) Di sostenere per la sua parte la spesa occorrente alla fabbricazione e rinnovazione dei biglietti consorziali (art. 2) e per intiero quella necessaria alla ristampa dei biglietti suoi proprii (art. 8);

d) Di tenere una riserva di cassa, finora ad essa Banca non prescritta, e corrispondente per una parte al terzo della propria circolazione effettiva (art. 7), e per l'altra al terzo d'ogni sua obbligazione a vista e d'ogni debito rimborsabile a richiesta (art. 11);

e) Di avere una sede che rappresenti la Banca nella capitale del Regno (art. 14);

f) Di non fare impieghi diretti di fondi senza autorizzazione del Governo (art. 22);

g) Di prestarsi gratuitamente in servizio del Regio Tesoro, a qualunque movimento di numerario tra le varie sedi e succursali che la Banca possa stabilire (art. 24);

h) Di assoggettarsi a quella più ampia vigilanza e sindacato da parte del Governo che sarà prescritta con speciale Regolamento (articolo 28);

E correspettivamente a questi obblighi, oneri, e vincoli nuovi la Banca toscana di credito dalla nuova legge sulla circolazione otterrebbe:

a) La estensione del corso legale dei proprii biglietti, pel corso di tre anni, a tutte le Provincie in cui essa stabilisca una sede, succursale o rappresentanza legale (art. 15);

b) La facoltà di *usufruttuare* la propria riserva metallica con acquisto di cambiali pagabili in oro, od anche di titoli garantiti dallo Stato e ammortizzabili in oro (art. 17).

È però manifesto come queste concessioni e facoltà siano per la Banca toscana di credito senza efficacia; dappoichè, per gli effetti utili rispetto alla circolazione sua propria, le è tolto di chiamare ulteriori versamenti sulle proprie azioni (art. 10), e dappoichè l'impiego della riserva in oro può dal Governo essere ad ogni momento inibito o sospeso (art. 17.)

Non è qui luogo a istituire confronti per stabilire se un trattamento siffatto ponga la Banca toscana di credito in condizioni di giusta eguaglianza cogli altri Istituti di emissione contemplati nel progetto di legge sulla circolazione.

Basta considerare tali condizioni in loro medesime per riconoscere ch'esse sono inaccettabili ed insostenibili dalla Banca; come quelle, che mantenendola *in fatto* nel suo stato presente quanto agli effetti utili, la gravano di rilevanti oneri nuovi.

Può quindi la rappresentanza della Banca affermare con fiducia, che la giustizia del Parlamento non vorrà imporre alla Banca stessa le dure e fatali loro conseguenze.

La Banca toscana di credito non chiede favori o privilegii; non chiede innovazioni allo attuale suo modo di esistenza; dal quale, d'altra parte, non derivarono inconvenienti od imbarazzi di sorta nella circolazione.

Dalla giustizia del Parlamento null'altro chiede la Banca toscana di credito, se non il mantenimento dello *statu quo* a suo riguardo; dappoichè le è fatto impossibile di accedere alle disposizioni della nuova legge; nè alcuno inconveniente è temibile dal non investirla colle disposizioni medesime.

Esclusa la Banca toscana di credito dal Consorzio costituito tra gli altri grandi Istituti di emissione, e dalle relative disposizioni della legge, basterebbe che rispetto ad essa fosse statuito:

« Nulla è innovato riguardo alla Banca toscana di credito; i suoi biglietti continueranno ad aver corso legale, ristrettamente alle Provincie toscane, pei tre anni durante i quali ha vigore la legge. Trascorso questo termine anche il loro corso diverrà intieramente fiduciario.

« Finchè duri il corso legale dei suoi biglietti, la Banca toscana di credito ne farà il cambio in biglietti consorziali, e non potrà metterne in circolazione oltre 15 milioni di lire, quant'è il suo limite attuale. »

Questa disposizione in nulla disturba l'economia della nuova legge sulla circolazione e non lascia intravvedere alcun pericolo che possa distogliere il Parlamento dal sancirla, in considerazione a diritti quesiti ed esercitati fin qui senza dar luogo a lagnanze.

Perciò ha la rappresentanza della Banca fiducia, che la disposizione suddetta venga inserita nella legge; e di ciò fa rispettosa, ma espressa istanza, il sottoscritto.

Firenze, il 15 dicembre 1873.

(*Nazione.*) *Il direttore*, LUIGI RIDOLFI.

Il Libro giallo.

Il *Libro Giallo*, distribuito all'Assemblea francese, contiene pochi documenti politici propriamente detti. Pubblichiamo per esteso una Circolare del duca Decazes agli agenti di Francia all'estero, colla quale conferma le dichiarazioni del suo predecessore agli affari esteri.

Versailles, 7 dicembre 1873.

Signore, allorchè col suo dispaccio del 25 novembre scorso, il mio predecessore vi annunciava la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon vi preveniva che nulla si sarebbe cambiato nella linea di condotta adottata dal Presidente della Repubblica nelle sue relazioni colle Potenze straniere: e, alcuni giorni dopo, nel momento in cui prendevo possesso del dipartimento degli affari esteri, ve ne davo di nuovo l'assicurazione, pregandovi di trasmetterla al Governo presso il quale siete accreditato.

Da quel giorno ho potuto ricevere da tutte le parti le testimonianze di sodisfazione e di fiducia con cui si accolse dai Governi stranieri il voto dell'Assemblea, e registrare le felicitazioni che si espressero al maresciallo Mac-Mahon, ed ho dovuto conchiuderne che i sentimenti di cui foste l'organo, erano stati compresi.

Non poteva essere diversamente. I Gabinetti non potevano rimanere indifferenti a questo grande atto, che dava al nostro Governo una stabilità, necessaria alle nostre relazioni esterne non meno che alla nostra sicurezza interna.

Del resto, non si potevano disconoscere le nostre intenzioni; e queste testimonianze di simpatia ben si dovevano alla saggezza e alla moderazione di cui l'Assemblea nazionale diede tante prove, come anche all'ardore con cui si lavora, e alla maschia rassegnazione di tutto il paese.

Vedendoci consacrare di nuovo un potere di cui già avevano potuto apprezzare le disposizioni, le potenze straniere sapevano, infatti, che il Governo del maresciallo Mac-Mahon continuerebbe ad avvalorare il suo desiderio di vivere in armonia con esse, non meno che a suo rispetto scrupoloso per i trattati.

Erano assicurate che, essendo noi intenti alla nostra riorganizzazione e al nostro sviluppo pacifico, non meditavamo contro di esse verun disegno che potresse mettere a pericolo questa pacificazione degli spiriti e degl'interessi, che noi abbiamo il fermo proposito di assicurare.

Senza isolarsi dalle gravi questioni che si agitano intorno ad essa, si raccoglie la Francia e aspetta, colla coscienza della sua forza e della sua grandezza, che l'ordine e il lavoro le permettano di medicare le sue ferite; e che il tempo — il quale solo può permettere ai grandi ammaestramenti della storia di portare i loro frutti — abbia dissipate le amarezze di quei giorni funesti che turbarono così profondamente il mondo. Vogliate, signore, affermarlo in ogni occasione.

Negli atti dell'Assemblea nazionale e nelle istruzioni, che vi saranno indirizzate, troverete i mezzi di affermare che questa politica — che è la politica del Governo attuale, come fu pur quella del Governo che ci ha preceduti — s'impone qui a tutte le coscienze, come a tutte le volontà: e che essa è la politica della Francia intiera. E col far penetrare da pertutto questa convinzione e questa fiducia, sarete sicuro di rimanere il fedele interprete delle nostre intenzioni.

Gradite, ecc.

DECAZES.

Delle tre circolari del duca di Broglie la prima è sufficientemente nota da una fedele analisi, che ne diedero a suo tempo i giornali inglesi. La terza, in data del 25 novembre, prodiga l'incenso al maresciallo di Mac-Mahon e contiene le medesime protestazioni della circolare posteriore del duca Decazes.

La seconda è così concepita:

Versaglia 25 settembre 1873.

Signore,

Oggi 5 settembre comincierà secondo le disposizioni della Convenzione del 15 marzo 1873, lo sgombero della città di Verdun, unica piazza occupata ancora dalle truppe tedesche. Fra pochi giorni l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato il nostro territorio. Dal Messaggio di recente presentato dal Presidente della Repubblica all'Assemblea nazionale, potevate vedere qual sentimento ispirava al capo dello Stato ed al Governo un evento aspettato con tanta impazienza da tutt'i Francesi. Nello stesso tempo foste informato ch'esso non avrà per conseguenza nessun cangiamento nella nostra politica. « Rientrata nuovamente in possesso di sè stessa, disse il maresciallo di Mac-Mahon, la Francia sarà più che mai in grado di aver con tutte le Potenze relazioni di sincera amicizia. » Queste nobili e giudiziose parole vi servano oggi di norma per la vostra condotta pel vostro linguaggio. È per mantenere e consolidare la pace, che dobbiamo consacrar la libertà d'azione che stiamo per ricuperare. Senza dubbio, questa pace fu comperata con crudeli sacrifizii. Uno però non l'abbiamo fatto, il solo che fosse irriparabile: quello del nostro onore. Quali pure siano i giudizii che la storia porta sulle origini e la condotta dell'infausta guerra del 1870, i rimproveri che possono esser diretti al Governo non ricadono già sulla nazione, che, priva in un solo colpo di tutte le sue armate regolari, sostenne, ciò non ostante, la lotta per cinque mesi, con truppe improvvisate e la cui capitale sopportò senza mormorio i patimenti del più rigoroso assedio. Una nazione che s'è mostrata capace di tanto sforzo, dopo un tale disastro, può rassegnarsi alle condizioni impostele dalla sorte delle armi, senza nulla perdere nella stima del mondo.

Sono d'altronde i beneficii della pace che soli possono farci dimenticare quanto ci è costata. A tale riguardo, una breve esperienza deve istruirci. Due anni di riposo bastarono perchè la Francia pagasse allo straniero cinque miliardi di indennizzo, saldasse l'arretrato delle sue spese di guerra senza che questo sforzo esaurisse il capitale nazionale, elevasse sensibilmente il tasso del credito e senza che le imposte necessarie per sovvenirvi, per grave che fosse il peso che impongono al paese, arrestassero il progresso e la ricchezza pubblica. Questo solo fatto può far apprezzare l'estensione delle risorse, di cui dispone la nostra patria, ed il rango che le è assicurato. Basta che essa abbia la savièzza di consacrarsi tutta a riparare le sue forze, ad assicurare l'ordine interno mediante istituzioni salde, a rilevare il principio troppo scosso dell'autorità legale, ad operare, insomma, la rigenerazione materiale e morale necessaria dopo tante scosse rivoluzionarie.

Tale, signore, è il pensiero del Governo, approvato a varie riprese dall'Assemblea nazionale. Voi l'esprimerete fedelmente ogni qual volta avrete a far intendere la voce della Francia. Voi distruggerete così, presentandosene attualmente l'occasione, le erronee imputazioni che ci attribuiscono intenzioni o desiderii contrarii, senza parere però di dare alle voci sparse dalla stampa ed accreditate dallo spirito di partito, più peso di quello che meritano. Voi serberete così in tutti gl'incidenti nei quali vi troverete avvolto, un'attitudine calma, ferma e degna della nazione di cui siete il rappresentante.

Aggradite, ecc.

Broglie.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 dicembre (mattina).

(B) — L'on. Bonfadini, avendo definitivamente accettato il segretariato del Ministero della pubblica istruzione, ha assunto ieri il suo nuovo ufficio. È questa la notizia politica più importante della giornata, e difficilmente darebbe luogo a qualche commento, se l'avere il Ministero associato all'opera propria un deputato così spiccato dalla destra parlamentare, non fosse chiaro indizio, che il Ministero non ha alcuna volontà a proposito di quel connubio col centro sinistro, del quale hanno così lungamente parlato i giornali, chiacchierio che s'è visto alla prova essere stato completamente vano. Nè più fondata parmi la voce che l'on. Scialoja voglia ritirarsi dal Ministero della istruzione pubblica, sebbene le condizioni di influenze ostili sieno più facili in questa che in qualunque altra amministrazione dello Stato. L'indisciplina tra gli scolari è diventata così grave e così frequente, che un povero ministro della pubblica istruzione non sa molte volte a qual santo votarsi, poichè non è facile prendere una deliberazione senza sollevarsi contro da una parte o dall'altra un coro di recriminazioni.

Le feste del Natale sono passate in mezzo alla più grande tranquillità, e se le cerimonie religiose non hanno avuto quello splendore che erano solite avere avanti il 1870, è cosa che riguarda puramente e semplicemente l'autorità ecclesiastica, la quale, o vede dei pericoli dove non esistono affatto, o continua fatalmente a mescolare la politica alla religione, ed a subordinare questa a quella. Il popolo, non prende parte a queste ostilità senza sugo, e non le comprende, poichè, seguendo le sue pie tradizioni, continua a frequentare le chiese secondo l'usato, senza occuparsi di sapere perchè non funziona il tal prelato, o perchè non sono stati tirati fuori certi addobbi soliti ad essere adoperati in certe date solennità.

I ricevimenti al Vaticano, si sono seguiti senza alcun intervallo, poichè, dopo quelli di Natale, sono venute le visite al Papa in occasione del suo onomastico, il quale ricorre appunto oggi. Tutto il Sacro Collegio si è recato dal Santo Padre, insieme a molte Deputazioni d'ex impiegati e militari, ma la descrizione particolareggiata di questa cerimonia non ce la potranno dare che i giornali clericali tra due o tre giorni; ora infatti tacciono quasi completamente non so con quanta sodisfazione dei loro associati che si veggono mancare il giornale tre o quattro volte di seguito. L'ambasciatore francese, con tutto il personale della Legazione in alta tenuta è stato ricevuto ieri, e lo sarà ancora, con tutto il resto del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, in occasione del capo d'anno. Il Corpo diplomatico presso la Corte d'Italia sarà invece ricevuto da S. M. l'ultimo giorno dell'anno.

Le relazioni tra la Francia e l'Italia, che che ne dicano alcuni giornali d'oltremonte, i quali pare abbiano l'incarico di alimentare i dissapori tra i due paesi, sono sodisfacentissime e ne avrete una prova nell'arrivo del cav. Nigra a Parigi, e nel carattere delle conversazioni che egli ha avuto in questi giorni col ministro degli affari esteri della Repubblica. Il signor Fournier presenterà domani le sue lettere di richiamo; poi si recherà a Firenze, dove conta di passare l'inverno. Pochi stranieri hanno come lui diritto alla simpatia nostra, poichè tutti i suoi sforzi furono rivolti a porre le relazioni tra i due paesi sopra basi stabili, quali sono le franche e leali spiegazioni, quando sono richieste delle circostanze, ed il rispetto reciproco dei diritti e dell'indipendenza di ciascuno.

In questi giorni si è chiuso a Viterbo un dibattimento criminale, non importante in sè stesso, bensì per il fatto luttuosissimo al quale si riferiva, voglio alludere al disastro ferroviario di Orte, il quale costò la vita a qualche persona, e fu causa di gravi ferite per molte altre. Dei cinque imputati di essere stati l'involontaria cagione di quel triste accidente, un ingegnere delle ferrovie romane è stato assolto, un cantoniere fu condannato ad un anno di carcere, e tre custodi del bestiame brado si ebbero sei mesi di carcere, ed insieme al secondo trecento lire di multa. Il pubblico ha applaudita questa sentenza, destinata a salvaguardare la sicurezza dei viaggiatori.

Un altro processo importante per noi si aprirà nei primi di gennaio davanti alle Assise di Alessandria di Piemonte. Si tratta dell'assassinio e grassazione del Padre Plebani, perpetrato da una femmina, col quale manteneva strette relazioni, e dal fratello di questa. Il terribile dramma giudiziario ebbe principio fino dal 1866 in un convento di Roma, per finire sui banchi della Corte d'assise. Quasi tutti i nostri giornali pubblicano l'atto d'accusa, il quale è tale da far raccapricciare anche gli animi meno accessibili ai sentimenti di umanità.

S. M. il Re, dopo il ricevimento di capo d'anno, si recherà a Napoli, dove conta di trattenersi abbastanza lungamente; non sarà difficile ch'egli visiti in qualche occasione alcune Provincie che non ebbero fin qui l'onore di ospitarlo.

Siamo in pieno carnevale, ma l'Apollo non ha ancora aperte le sue porte, con gran dispetto degli amatori della buona musica. L'Impresa, malgrado il forte sussidio, non è stata in grado di assicurarsi uno spettacolo, e non si sa nemmeno quando possa aver luogo la prima rappresentazione, sebbene si speri presto.

ITALIA

Leggiamo nell'*Italie*:

L'on. ministro dei lavori pubblici, preoccupato come gli altri membri del Gabinetto, della decisione presa dalla Società dell'Alta Italia, di trasportare a Milano la sede della sua Amministrazione, le ha scritto una lettera, alla quale non fu data per ora risposta.

Crediamo sapere che la questione del trasferimento è trattata in quella lettera sotto diversi aspetti. Il ministro tocca in prima la questione di diritto: esiste nella Convenzione stipulata fra il Governo e la Società dell'Alta Italia una clausola, con la quale si dà a quest'ultima facoltà di trasferire la sua sede ove ella creda opportuno; ma è evidente che tale clausola non potrebbe senza limiti essere ammessa, e che il Governo avrebbe diritto d'intervenire, se la Società volesse, per esempio, trasferire la sua Amministrazione centrale al di fuori della sua rete. Questo non è il caso; ma abbisogna considerare se, facendo come fa, la Società dell'Alta Italia è fedele alla lettera della Convenzione, ed interpreta nel suo vero senso lo spirito di quella Convenzione: e ciò è per lo meno dubbio.

È evidente, infatti, che il sig. Sella, introducendo la clausola di cui si tratta, non ebbe in vista di dare alla Società un'illimitata libertà, ma di accordarle invece la facoltà di non seguire la capitale a Firenze. Se non ebbe cura di meglio precisare la sua intenzione, egli è ch'era mosso a quell'epoca da considerazioni che tutti comprenderanno.

Ciò stabilito, il sig. Spaventa faceva notare con qualche vivacità alla Società che il Governo aveva luogo di meravigliarsi di essere stato informato così inopinatamente d'una decisione di tale importanza. Egli pensa, che evvi in ciò, per lo meno, una mancanza di riguardo, dappoichè un numeroso personale, dipendente dal Ministero dei lavori pubblici è installato a Torino pel sindacato della Società, come per la liquidazione dell'antico esercizio. Il Governo dunque non doveva essere, 15 giorni prima dell'epoca fissata per il trasferimento, informato della presa decisione.

Terminando, il ministro dei lavori pubblici fa notare alla Società che, nel caso in cui essa persistesse nella sua risoluzione, egli non intendeva in alcun modo comprendere nelle spese di esercizio quelle destinate al trasferimento. Egli faceva questa dichiarazione, sotto l'aspetto del pagamento delle garanzie chilometriche. Egli ha inoltre, annunziato che, in questo caso, la Società avrebbe dovuto sopportare per intiero le spese del trasferimento del personale del Governo.

Leggesi nello stesso giornale:

Si è fatta correre a Parigi la voce che il Credito mobiliare francese avesse mandato a Roma il sig. Delahaute per proporre al Governo la cessione delle ferrovie romane mediante 46 milioni.

Il Credito mobiliare prenderebbe l'impegno inoltre di destinare 50 milioni a migliorare la via.

Noi possiamo assicurare che il Governo ignora affatto questo progetto.

Togliamo le seguenti notizie dal *Corriere di Milano*:

Siamo informati che il Governo spagnuolo ha prevenuto il nostro Ministero degli esteri e quello della marina della sua intenzione di guiderdonare il sig. De-Amezaga, capitano dell'*Authion*, nonchè tutto l'equipaggio della detta nave, per la bella condotta e il sangue freddo, col quale salvarono dalle distrette dell'assedio tante centinaia di sudditi spagnuoli a Cartagena.

A Madrid poi e a Barcellona si sono aperte sottoscrizioni al medesimo scopo per una ricompensa nazionale.

Fra le molte testimonianze di cordoglio ricevute dalla signora Adelaide Parodi, vedova del compianto generale Bixio, crediamo riferire la lettera seguente del Sindaco di Genova Andrea Podestà:

« *Genova*, 22 *dicembre* 1873.

« Chiarissima signora,

« Il lutto che in modo così repentino ha colpito Lei, egregia signora, e la sua famiglia, è lutto della nazione, che perde uno dei più operosi e benemeriti suoi cittadini, uno dei più strenui soldati; lutto speciale di Genova, per cui le opere fortissime, e le rare qualità del defunto erano una gloria domestica. Sarà sempre pei

Genovesi sentimento di orgoglio cittadino il ricordare col nome di Nino Bixio il patriota incrollabile, che operò sempre, dal 1849 al 1873, per l'unità e la grandezza d'Italia; il soldato animoso che illustrò il nome italiano su tutti i campi delle patrie battaglie; l'intrepido navigatore, che nei mari e nei commerci lontani portava a sventolare onorata la nostra bandiera; il cittadino benemerito, che felicemente emulava quegli antichi Genovesi, che colla guerra, colla politica, coi commerci illustrarono le principali epoche storiche della nostra città.

« Sindaco di Genova, io esprimo a lei ed alla sua famiglia i sentimenti dell'intiera cittadinanza, per cui la morte, ch'ella piange, è profondo e universale dolore. Amico ed estimatore personale e sincero dell'uomo egregio ch'è mancato così innanzi tempo all'amore ed alla devozione dei congiunti e degli amici, io partecipo dal più profondo dell'animo all'acerbità del di lei dolore, e serberò perennemente cara e venerata la memoria dell'amico perduto, e dell'amicizia che a lui mi strinse.

« Possa l'unanime compianto degli amici, degli estimatori, dei concittadini essere di qualche lenimento al dolore inconsolabile, in cui l'inaspettata sventura ha immerso la S. V. gentilissima e la sua famiglia!

« Di lei devot.mo obbl.mo.

« A. PODESTA'

« *Sindaco di Genova.* »

Il direttore del periodico genovese la *Borsa*, con lodevole intendimento propone che tutti gli interessati nel piroscafo *Maddaloni*, rinuncino a favore della famiglia del defunto generale Nino Bixio la proprietà dellla caratura da essi sottoscritta. Sappiamo che alcuni fra gli interessati in detto piroscafo hanno già accolta la proposta del direttore della *Borsa*.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ci scrivono da Roma che il Senato del Regno ha defininitivamente scartato due delle nuove nomine fatte recentemente dal Ministero. L'una è quella del principe Belgioioso di Milano, il quale non ha per anco compiuto i quarant'anni, richiesti dallo Statuto; l'altra., quella dell'avvocato fiscale militare Bussolino, i cui titoli non sono sufficienti per avere il diritto di sedere in quel Consesso.

GERMANIA

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten* di Berlino del 23:

« Relativamente al linguaggio nel quale hanno luogo le relazioni diplomatiche in iscritto fra la Germania e l'estero, circolano in diversi giornali notizie che, oltre al non essere esatte, dimostrano che non si conosce lo stato reale delle cose. Riuscirà quindi interessante comunicare alcuni schiarimenti a questo proposito.

« Sino dal principio dell'anno 1860 la lingua francese era riconosciuta in Prussia come quella che doveva servire per relazioni diplomatiche in iscritto. Fino a quell'epoca era stabilito per massima di servirsi, nelle corrispondenze coi rappresentanti esteri, soltanto della lingua francese. Poco dopo si credette d'abbandonare quella norma e di tenerne conto solamente in casi speciali. Il fatto è che da quell'epoca in poi venne adottata un'altra consuetudine. Così, per esempio, le ambasciate dell'Inghilterra e dell'America del Nord spediscono sempre i loro rapporti all'ufficio del Ministero degli esteri in lingua inglese. Dalla cancelleria di Berlino invece si mandano le corrispondenze in lingua tedesca. All'ambasciata francese, la quale si serve sempre della lingua del suo paese, si scrive bensì nell'interesse degli affari stessi, quasi sempre in francese, ma la cancelleria del Ministero degli esteri si è riservata di servirsi, nei casi in cui riterrebbe opportuno, della lingua tedesca. Colla Confederazione svizzera, la quale scrive in lingua tedesca, si corrisponde naturalmente anche in lingua tedesca. Questi motivi d'opportunità valgono anche per le corrispondenze con altri Governi e ambasciate, quando questi si servono della lingua francese. Alle comunicazioni che venissero fatte da un Governo od ambasciata estera nella lingua di quel paese, si risponde sempre in lingua tedesca. La lingua francese non è quindi, per principio, lingua diplomatica, ma viene adoperata solamente nei casi, in cui motivi d'opportunità la rendono necessaria. La convenienza di questo sistema è evidente. Alla Sede apostolica si scrive anche in latino; si scrisse però qualche volta anche il tedesco. Non si vuol rendere obbligatorio l'uso d'una certa lingua per le relazioni diplomatiche. Qualora al Congresso di pace della Vestfalia ciascun diplomatico avesse parlato la lingua del suo paese, oppure si fosse servito, per cortesia verso un'altra potenza amica, della lingua di quella nazione, si avrebbe avuta una vera torre di Babele, ed è perciò che venne accolta con piacere, come proposta più opportuna, l'adozione d'una sola lingua per quelle conferenze. L'eccezione di quella volta non ha però risultato ad una regola fissa. Il presente *modus vivendi*, di servirsi nei casi di opportunità della propria e nei casi reciproci di un'altra lingua, è conforme alla necessità delle relazioni internazionali e alla dignità d'ogni singola nazione. »

FRANCIA

Riproduciamo dal resoconto del *Temps*, sulla seduta dell'Assemblea di Versailles del 23, i seguenti particolari relativi alla seconda interpellanza del clericale generale Du Temple, già segnalatici dal telegrafo:

Dopo una breve risposta del ministro delle finanze all'on. Bonnet, circa il bilancio di liquidazione, il seguito della discussione è rinviato all'indomani.

Mentre i deputati si alzano per partire, il generale Du Temple si presenta alla tribuna. Esso è pallido, irritato, nervoso. Tutti ritornano a sedere e le grida di: *al posto! al posto!* si fanno udire, come si prevedesse una importante votazione. Ma il generale Du Temple si limita semplicemente a domandare all'Assemblea di prendere una nuova decisione su d'una cosa già risoluta. Evidentemente l'oratore ha già in pronto il suo discorso per la sua famosa interpellanza, e questo discorso gli pesa, lo soffoca. Egli prova un irresistibile bisogno di sbarazzarsene il più presto possibile. Disgraziatamente per lui, la maggioranza dell'Assemblea non sembra disposta ad ascoltarlo.

Ed ecco in quali termini il Presidente lo fece sapere a questo troppo zelante campione della Santa Sede.

Du Temple. Signori, malgrado la decisione presa, il 10 dicembre dall'Assemblea, e malgrado quella presa ieri, sembra che per far porre all'ordine del giorno la mia interpellanza, abbisogni ancora una terza decisione. Vengo a chiedervela. (A domani, a domani.)

No, signori, no a domani. Domando che questa sera voi decidiate che la mia interpellanza sia posta all'ordine del giorno, come ne ho il diritto.

Voci. Basta! Basta!

Du Temple. Io non desisterò. Se v'è mancanza di dignità, non lo è certo da parte mia. (Rumori.)

Presidente. C'è una decisione dell'Assemblea. L'Assemblea ha deciso anteriormente, lo conferma lo stesso preopinante, che la sua interpellanza sarebbe messa all'ordine del giorno dopo la votazione delle leggi sulle spese e dopo la discussione della legge sui *maires*. Non so quindi spiegarmi il reclamo che il generale Du Temple presenta adesso all'Assemblea.

Du Temple. Ma foste voi stesso, signor Presidente, che mi diceste ieri che io doveva risalire alla tribuna.

Presidente. Vi ho detto che, secondo la decisione dell'Assemblea, la vostra interpellanza sarebbe posta all'ordine del giorno dopo la discussione della legge sui *maires*.

Du Temple. Domando scusa, voi mi diceste che avrei avuto a chiedere all'Assemblea una nuova decisione.

Presidente. L'incidente è chiuso.

La seduta è levata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 dicembre.

Leva. — Il Sindaco della città di Venezia, visto l'articolo 19 della legge sul reclutamento dell'esercito 20 marzo 1854. Notifica.

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1. gennaio ed il 31 dicembre 1855, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti nelle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi nell'Ufficio della leva militare per l'inscrizione e per fornire gli schiarimenti che loro fossero richiesti, indicare i titoli pei quali intenderebbero ottenere l'esenzione, ovvero i difetti fisici pei quali potrebbero risultare inabili al militare servizio.

I genitori o tutori procureranno che gli inscritti predetti si presentino personalmente all'Ufficio sopraddetto. Solo nel caso d'impedimento i rispettivi parenti o tutori provvederanno per la loro inscrizione, non ommettendo le suddette dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che nati in altri luoghi, hanno qui la loro abituale dimora, purchè non risulti che abbiano altrove il domilio legale, o siano compresi nelle liste di leva di altri Comuni.

Per l'inscrizione nelle liste del Comune di Venezia di questi ultimi saranno presentati gli atti di loro nascita debitamente autenticati.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori, o congiunti i giovani, i quali si trovassero al servizio militare fuori di Stato, o nell'armata nazionale con indicazione del reggimento o Corpo cui appartengono.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna, esibiranno pure all'atto della inscrizione il *libretto*, il quale verrà loro restituito tosto che siano state eseguite le opportune annotazioni riguardo alla leva.

6. Quelli che nati nel *Comune*, risultino domiciliati altrove, dovranno egualmente chiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto, dal Sindaco del Comune che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell'anno 1855, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l'atto di decesso autenticata dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri dello Stato civile.

8. Saranno inscritti d'Ufficio i giovani che in base della notorietà pubblica si presume abbiano raggiunto l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti e prima dell'inscrizione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della legge sul reclutamento e saranno arruolati senzachè possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla liberazione, ed al partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, 15 dicembre 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Prospetto dei giorni nei quali avrà luogo presso la Divisione I municipale, Ufficio leva, la inscrizione dei giovani nati nell'anno 1855.

Tutti i giovani le cui famiglie abitano nel Sestiere di Castello, compariranno all'inscrizione nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 1874.

Quelli di Canaregio il 5, 6 e 7 detto.

Quelli di S. Marco l'8, 9 e 10 detto.

Quelli di S. Croce l'11 e 12 detto.

Quelli di Dorsoduro e Giudecca il 13 e 14 detto.

Quelli di S. Polo il 15 e 16 detto.

La nuova tariffa daziaria. — Col 1. gennaio prossimo entrerà in vigore la nuova tariffa testè approvata dal Consiglio comunale.

Il criterio da cui è partita la Commissione che l'ha compilata, fu quello di non aggravare, anzi di diminuire alcun poco il dazio sui generi di consumo di prima necessità per la classe povera, di liberare, in quanto era possibile, i prodotti delle industrie del paese, e di colpire meno quei generi che, per la cessazione del portofranco, vengono ad essere colpiti di un forte dazio erariale d'importazione.

Per esempio, il vino è ridotto complessivamente a lire 10.50 per ettolitro, con una piccola diminuzione su quello che pagava finora; così la farina gialla è ridotta a lire 1 per quintale in luogo di 1.50; i saponi, i mobili, ecc, fabbricati in paese, sono esenti; ed invece sono gravati i saponi, i mobili, ecc., fabbricati in altri Comuni; il caffè è colpito soltanto con 10 lire al quintale, in riguardo al forte dazio d'importazione di lire 70 al quintale, da cui viene gravato.

Questa nuova tariffa, per quanto siasi studiata cogli accennati riguardi, darà luogo naturalmente a molti lagni. Anche il principio protezionista di esentare i prodotti delle industrie locali e di colpire gli esteri, può essere buono nei primi tempi per favorire appunto lo sviluppo delle industrie locali; ma, a lungo andare, il beneficio diventerebbe illusorio, sia perchè i produttori non avrebbero lo stimolo della concorrenza, sia perchè i consumatori finirebbero a pagare più caro quello che, senza il dazio protettore, avrebbero più a buon mercato.

Fors'anche parecchi generi saranno troppo colpiti, altri saranno stati dimenticati, come i lavori in metalli, ecc.; ma bisogna considerare che la presente tariffa non durerà più di un anno, e che in questo anno di esperienza si potranno introdurvi quelle modificazioni, che la pratica ed uno studio più posato saranno per suggerire ad una deliberazione meno affrettata di quella dell'altro ieri.

Ecco alcuni dati della tariffa che verrà in questi giorni pubblicata:

Vino ed aceto all'ettolitro		L. 10. 50
ed in bottiglie, cadauna		» —. 22
Birra estera e nazionale all'ettolitro		» 3. 50
Buoi e manzi al capo.		» 52. 50
Vacche e tori	»	» 37. 50
Vitelli	»	» 33. —
Farina, pane e paste di frumento al quintale		» 5. —
Farina gialla	al quintale	» 1. —
Riso	»	» 5. —
Olio animale e vegetabile	»	» 12. —
Olio minerale	»	» 6. —
Formaggi dolci	»	» 15. —
» salati	»	» 8. —
Uova	»	» 6. —
Caffè in natura e di cicoria	»	» 10. —
Caffè tostato	»	» 18. —
Legna da ardere	»	» 12. —

Non proseguiamo la nota, perchè, come dicemmo, fra breve sarà pubblicato l'avviso ufficiale a norma di tutti i consumatori.

Calle lunga S. Moisè. — Il Municipio ha pubblicato l'Avviso, con cui diffida a produrre le proprie osservazioni quelli che trovassero a che dire contro la dichiarazione di utilità pubblica dell'allargamento della Calle seconda dell'Ascensione e della Calle lunga di S. Moisè. Se ne vegga l'Avviso in quarta pagina.

Una delle questioni più gravi, che si presentano all'argomento si è quella, se, allargando una via per ragione di pubblica utilità, il Comune abbia diritto di espropriare non solo quella parte di proprietà privata, che occupa lo spazio della strada da allargarsi, ma anche quella parte ch'è situata al di là di essa, e che il Comune toglierebbe al proprietario, solo per cederla ad una Società privata, a fine di rendere migliore la speculazione. Tale questione si fa ancora più grave allorquando il proprietario espropriato si obbligasse per parte sua a ricostruire egli medesimo la facciata dello stabile, lungo la via, che sarà tracciata dal Comune.

A nostro avviso siffatta questione è gravissima, tanto che, se osassimo sperare d'essere ascoltati, vorremmo esortare il Municipio a studiar di trovare un temperamento, che, togliendo di mezzo giuste opposizioni a quell'opera, renda più certa e più spedita l'attuazione di un miglioramento vivamente desiderato da una gran parte della nostra popolazione.

Colletta a beneficio dell'Istituto del fu abate Carlo Coletti. — Offerte raccolte dal Comitato straordinario di soccorso:

Lista precedente.		L. 6461. 46
Bollettario	N. 6	» 13. 60
Id.	N. 7	» 18. 80
Id.	N. 9	» 4. —
Id.	N. 10	» 32. —
Totale		L. 6529. 86

Ecco i nomi dei benemeriti offerenti:

Boll. N. 6. — Solerti Luigi, lire 1 — Novo Francesco, 2 — Dall'Asta, 1 — Sardo Giovanni, 1 — Baldera Carlo, 1 — A. L., cent. 30 — Triaca, lire 1 — F. A., cent. 50 — W., cent. 50 — D. P., cent. 50 — B. P., cent. 50 — S. A., cent. 20 — N. N., cent. 20 — G. A., cent. 20 — Beggi, cent. 40 — S. P., cent. 20 — M. A., cent. 20 — Lombardini Pietro, cent. 50 — C. F., cent. 50 — A. A., cent. 50 — Ardito, cent. 40 — L. G., cent. 20 — A. G., cent. 15 — Alb. P., cent. 15 — Osvaldella, cent. 50 — Scatturin, cent. 20.

Boll. N. 7. — Zemira De Rounitsch, lire 5 — Lodovico Tomaselli, 1 — Fortunato Tomaselli, 2 — Demetrio De Rounitsch, cent. 50 — Alessandro De Rounitsch, lire 2 — Antonio Bernardi, 1 — P. Fenilli, 2 — Pietro Bassani, 5 — Lorenzo Zanon detto Burachio, cent. 30.

La signora Caterina Vianello offrì 1 camicia, 1 paio calzoni, 2 gilet. — Il sig. Demetrio De Rounitsch offrì 1 giacchetta, 1 paio pantaloni, 1 gilet.

Boll. N. 9. — Marco Rosi, lire 1 — Davide Bianchi, 1 — Vincenzo Mantici, 1 — Gaetano Faes, 1.

Boll. N. 10. — C. I. e H. Cristophe, lire 5 — Giorgio Bonivento, 5 — Antonio Rocchi, 3 — Cristo Gianniotti, 10 — G. Zoppetti, 1 — Fortunato Bernacchi, 5 — Giuseppe Cappello, 2 — N. N., 1.

Innovazioni postali. — Dalla Direzione generale delle Poste venne pubblicato il seguente Avviso;

Col 1 del prossimo gennaio, dovendo andare in vigore la nuova legge postale del 23 giugno 1873, N. 1442, si crede opportuno, per norma del pubblico, di dare qui appresso un sunto delle innovazioni che vengono dalla legge stessa introdotte nel servizio di posta.

Giornali ed opere periodiche.

È abolita la privativa postale pei giornali e le opere periodiche che potranno perciò essere spediti anche con mezzi estranei alla posta.

È mantenuta la tassa di un centesimo per esemplare e per ogni 40 grammi pei giornali e per le opere periodiche che si spediscono per la posta dagli editori e nei modi determinati.

I giornali e le opere periodiche impostati isolatamente dai privati sono soggetti alla francatura di 2 centesimi per esemplare e per ogni 40 grammi.

Progressione del peso delle lettere.

Il peso della lettera semplice è portato a 15 grammi. Al di là di questo peso si aggiungerà la tassa della lettera semplice di 15 in 15 grammi o frazione di 15 grammi.

Assicurazioni.

Per assicurare le lettere contenenti valori dichiarati, oltre la tassa di francatura in ragione del peso e quella fissa di raccomandazione, si pagano centesimi 20 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire del valore dichiarato.

La presenza di questo valore deve essere constatata dall'Uffizio di posta, epperò il mittente di ogni lettera o piego da assicurarsi deve recare con sè la lettera colla busta aperta ed il proprio sigillo, non che due distinte eguali da lui firmate, in cui sieno descritti i valori ed il numero d'ordine dei biglietti o delle cartelle.

Mostre e campioni di merci.

Le mostre e i campioni di merci posti sottofascia sono assimilati alle stampe non periodiche, e quindi soggetti alla francatura di 2 centesimi ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Non essendo francati non hanno corso.

Limite di peso pei campioni e per le stampe non periodiche.

Il peso di ogni pacco di mostre o campioni non può superare i 300 grammi. Il peso di ogni pacco di stampe non periodiche non deve eccedere i 5 chilogrammi.

Lettere insufficientemente francate.

Le lettere insufficientemente francate si considerano come non franche e sono gravate della tassa normale secondo il loro peso, dedotto il valore dei francobolli apposti.

Cartoline postali.

Sono istituite le Cartoline postali semplici e con risposta pagata.

Il prezzo della Cartolina semplice è di centesimi 10, quello della Cartolina con risposta pagata è di centesimi 15.

Le Cartoline debbono portare l'indirizzo dalla parte e sulle linee a ciò destinate. Le comunicazioni si scrivono esclusivamente sul lato opposto e possono essere fatte in inchiostro di qualunque colore, a matita, a stampa, in litografia e simili. Le Cartoline contenenti epiteti o qualificazioni ingiuriose non hanno corso.

Le Cartoline con risposta pagata debbono sempre spedirsi colle due parti unite. Le risposte hanno corso isolate.

Biglietti di ricognizione postale.

Per facilitare al pubblico il mezzo di ritirare dagli Uffizii di posta gli oggetti raccomandati o assicurati, e di riscuotere i Vaglia, l'Amministrazione rilascia dei biglietti di ricognizione personale tratti da speciali libretti di dieci biglietti ciascuno, al prezzo di Lire 1 per ogni libretto.

Questi libretti si rilasciano esclusivamente dalle Direzioni delle poste residenti in Capoluoghi di Provincia.

Titoli postali di credito.

Oltre ai consueti depositi per vaglia possono essere depositate nelle Direzioni delle poste delle somme di danaro contro rilascio di Titoli di credito valevoli per riscuotere partitamente da qualunque Uffizio le somme stesse.

I titoli di credito postale si rilasciano fino a Lire 10,000 nelle Direzioni di 1.a classe, e fino a L. 3000 nelle altre Direzioni.

Ogni deposito non può essere inferiore a L. 200. I rimborsi parziali non possono essere inferiori a L. 50 e non eccederanno in ciascuna volta le somme qui appresso.

Lire 2000 per le Direzioni di 1. classe
» 1000 per le altre Direzioni
» 200 per gli Uffizii di ogni classe.

Pel rilascio dei titoli di credito si paga la tassa di centesimi 50 per ogni 100 lire, o frazione di 100 lire, fino a lire 1000, e quella di centesimi 25 per ogni 100 lire, o frazione di 100 lire, al di là di lire 1000.

Firenze, li 23 dicembre 1873.

Pubblicazioni. — Coi tipi di Giovanni Cecchini (S. Apollinare, N. 1400) è testè uscito un libretto intitolato: *Istruzioni postali, con le nuove modificazioni per l'anno* 1874. È cosa assai utile, e non costa che cent. 50.

Federazione ginnastica italiana. — Il maestro sig. Gallo ci prega di pubblicare la seguente lettera:

« All'onorevole Presidenza federale di ginnastica in Verona.

« La Federazione ginnastica italiana, organizzata e condotta com'è presentemente, non raggiunge, a parer mio, il proprio scopo, nè corrisponde all'assioma del « massimo fine col minimo mezzo »; io intendo quindi di avviarla ad un nuovo indirizzo, e, per avere completa libertà d'azione, rassegno definitivamente nelle mani dell'onorevole Presidenza le dimissioni da Ispettore federale.

« *L'Ispettore dimissionario*,
PIETRO GALLO. »

Associazione veneta di pubblica utilità. — L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata per martedì 30 corr. alle ore 8 pomeridiane per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato elettorale per la elezione del deputato del III Collegio di Venezia. (Rel. avv. Pascolato.)

2. Elezione del secondo segretario.

3. Relazione e discussione sulla proposta riferibile all'istituzione del Ricovero di mendicità. (Rel. avv. De Kiriaki.)

Nuova Società Apollinea. — Ecco l'elenco dei trattenimenti di quest'anno:

Nelle sere di mercoledì 14, 21, 28 e 4 febbraio, balli ristretti e privati.

Mercoledì 11 febbraio grande festa di ballo mascherato, alla quale saranno ammessi anche i Veneziani non socii, purchè mascherati od in costume.

Lunedì 16 febbraio, grande festa da ballo riservata ai socii ed ai forestieri.

Società veneta promotrice di belle arti. — Seconda estrazione a sorte delle cedole graziali, costituite coi fondi sociali dell'anno 1873.

Classe I. N. 669. Galvagna bar. Alba, Lire ital. 160.
» I. » 146. Olivotti Giuseppe, Lire ital. 160.
» I. » 421. Chiesura Alessandro, Lire ital. 160.
» I. » 90. Biliotti Vincenzo, Lire italiane 160.
» II. » 407. Roi Pietro, Lire it. 200.
» II. » 219. Battaglini Nicolò, Lire italiane 200.
» IV. » 473. Guidini Carlo, L. it. 400
» V. » 241. Sagredo co. Agostino, L. ital. 600.

Teatro Apollo. — La Compagnia veneziana diretta da A. Morolin, fa molto bene i suoi affari. Anche ieri sera si dovette gridare che *chi non aveva palchi e scanni tornasse indietro.* Il capocomico è lietissimo della buona accoglienza avuta dai suoi concittadini, e spera con ragione che il loro favore non gli mancherà nemmeno per l'avvenire.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti:

Due bollette di pegno rinvenute nel giorno 18 corr. nella bottega a S. Leone, N. 3817;

Una bolletta di un Banco di prestiti rinvenuta nel 16 corr. a S. Giacomo;

Tre bollette del Monte di Pietà rinvenute il 20 corr. in Campo S. Moisè;

Una bolletta di un Banco di prestiti rinvenuta il 20 corr. a S. Cassiano:

Un burchio vagante nelle acque presso il Ponte di Rialto, raccolto nel giorno 21 corr.;

Due bollette di Banco di prestiti rinvenute a S. Silvestro il giorno 22 corr.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di proprietà.

Bullettino della Questura del 28. — Nessun furto venne denunziato, ed un solo arresto fu operato nelle decorse 24 ore per oltraggi in istato d'ubbriachezza.

— **Del 29.** — A cura dell'Ispettorato di P. S. di Canaregio vennero ieri tratti in arresto certi C. G., P. M. R. G.; i due primi dei quali prevenuti e confessi del furto continuato di grasso di bue a danno del loro padrone P. A. abitante in detto Sestiere, ed il terzo per complicità in detto furto.

Dagli agenti di P. S. venne pure arrestato certo P. A., trovato in possesso di due cassette di petrolio, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero sequestrati i battelli 252, 154 per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte dei rispettivi conduttori.

Fu consegnato alla Questura di S. Polo C. E., perchè commetteva disordini in un esercizio da liquori, essendo in istato d'ubbriacchezza.

Si constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 dicembre 1873.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Albanese Ferdinando, dipintore, celibe, con Chiribiri Daniela, infilzaperle, celibe.

2. Mandricardo Bonaventura, falegname, celibe, con Bortoluzzi Grillo Mastrilli Luigia, attendente a casa, celibe.

3. Palleri Osvaldo, facchino, celibe, con Marcanti Margherita, attendente a casa, celibe.

DECESSI: Vianello Gavagnin Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Villotta Pedrini Domenica, di anni 66, vedova, domestica, id. — 3. Fascina Carnio Teresa, di anni 34, coniugata, domestica, id. — 4. Godina Rumor Maria, di anni 65, vedova, cucitrice, id. — 5. Rossi Teresa, di anni 76, nubile, id. 6. Foscato Bernarch Adelaide, di anni 33, coniugata, id.

7. Bertagna Gaetano, di anni 51, coniugato in secondi voti, rimessaio, di Venezia, — 8. Zingrando Leonardo, di anni 51, vedovo, negoziante e possidente, id.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Martinengo Dalle Palle co. Alessandro, di anni 42, celibe, possidente, decesso a Brescia.

Del 29 dicembre 1873.

NASCITE: Maschi 7 Femmine 3 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni — — Totale 13.

DECESSI: 1. Fincati Carrara Maria Teresa, di anni 65, nubile, possidente, di Venezia. 2. Regolo Perotti Rosanna, di anni 67, vedova, lavoratrice di calze, id. — 3. Bortolotti Marcovich Angela, di anni 26, coniugata, cucitrice, id. — 4. Munar detta Dal Maschio Sitrau Elena, di anni 27, coniugata, cucitrice, di Pieve d'Alpago (Belluno). — 5. Penazzolo Cazzagon Teresa, di anni 73, vedova, di Venezia.

6. Pavan Giuseppe, di anni 66, coniugato, villico, di Martellago.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Veronese Giuseppe, di anni 70, sacerdote, decesso a Ponte di Brenta (Padova).

Lotis Filippo, di anni 61, coniugato, capitano mercantile, decesso a Messina, era a bordo del brigantino « Virgilio M.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 1708 Sez. A-2.

LA R. INTENDENZA DI FINANZA DI VENEZIA

Avvisa

Visto il disposto dell'art. 9 delle istruzioni 9 dicembre corr., che, in base al R. Decreto 31 agosto, N. 1567, determinano il movimento delle barche fra la città di Venezia ed il mare, partire dal 1. gennaio prossimo;

Presi gli opportuni concerti col sig. capitano del porto;

Si porta a pubblica conoscenza:

Che il luogo d'ancoraggio presso la Dogana resta stabilito nel canale della Giudecca, e precisamente nel tratto compreso, dalla parte verso levante, fra la punta della Dogana Salute e l'estrema punta della Giudecca, chiudendosi a ponente al punto ove sboccano il rivo della Fornace sulle Zattere e quello della Croce alla Giudecca; salve però quelle eccezioni che la particolarità dei casi fossero per richiedere.

Venezia, il 27 dicembre 1873.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

Venezia 29 dicembre.

Nostre corrispondenze private.

Genova 21 dicembre.

Il 26 dicembre ebbero luogo le elezioni comunali generali, per costituire il nuovo Consiglio di Genova, che sta per estendere la cerchia delle sue mura; l'esito definitivo non si conosce ancora, ma l'affluenza degli elettori alle urne non fu certo eccezionale. Da quanto sembra, si tratterà di rielezione.

Vedremo se Genova, dopo avere speso sei milioni per l'apertura del Gottardo, sette milioni per l'acquisto della Darsena, ed altri milioni in ispese inconsulte, si penserà a procurare un incremento, col trar partito dalle favorevoli circostanze con quella perspicacia amministrativa e insistenza d'azione, che mi pare non sia la dote più eminente dei Genovesi.

Si pensa ad ampliare lo spazio della città; ma si pensa a far crescere la popolazione che deve occupare tale spazio? — Si prenda esempio da Torino. Essa, infatti, dopo che cessò d'essere capitale, e sebbene dicevasi che sarebbe divenuta un deserto, restò qual era, e crebbe di popolazione e prosperità.

Da qualche tempo si pubblicano dei giornaletti in Genova, nei quali si vuole a tutti costi far credere che a Genova vi sia *fame*, e che il proletario stia male e in miseria. A provare il contrario basti il dire che, da una settimana, chi non vede i negozii di Genova non può farsi un'idea della folla che accorre a comperare ogni sorta di cibi, dolciumi, vestiarii, giocatoli ec. Ebbene, il credereste? da otto giorni a questa parte non s'hanno a lamentare nè furti, nè disordini, nè quegli altri inconvenienti che la vera miseria produce.

I teatri sempre pieni.

A proposito di teatri, ieri sera, per salvarsi dal principiare il corso delle rappresentazioni in venerdì, l'Impresa aperse i battenti del *Carlo Felice* coi *Promessi Sposi* di Ponchielli, e la *Dea del Valhalla* di Borri. Lo spettacolo fu attraentissimo sotto ogni rapporto, per l'eleganza delle signore che ornavano il teatro. L'opera piacque, fu salutato il nuovo direttore d'orchestra, cav. Cori, e generalmente si giudicarono i cori assai bene istruiti dal vostro maestro Acerbi.

Le trepidazioni d'una prima sera non danno al critico materia d'un retto giudizio e perciò bisogna aspettare ulteriori udizioni. Nel ballo la *Dea del Valhalla* emerse la prima ballerina Virginia Zucchi. Per seconda opera si darà la *Perla del Brasile*, di Feliciano David.

Il *Fanfulla* dice che il duca di Noailles, ministro della Repubblica francese presso la nostra Corte, non potrà giungere in Roma che per la metà di febbraio.

Questo ritardo è dovuto al fatto che, mancando a Washington un diplomatico francese, che possa assumere il posto provvisorio d'inca-

ricato d'affari, il duca di Noailles è costretto ad aspettare prima chi lo surroghi in quell' importante ufficio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26

S. M. il Re, saputa la notizia della malattia dell' Imperatore di Germania, ha telegrafato a Berlino per avere continue e dettagliate notizie della salute dell' augusto infermo.

Gli ultimi dispacci ricevuti in risposta sono abbastanza sodisfacenti.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26:

Dispacci particolari da Parigi recano che nell' abboccamento del cav. Nigra col ministro Decazez, furono espressi scambievoli sentimenti d' amicizia fra' due Stati e date vicendevolmente le più ampie assicurazioni del desiderio di mantenere fra di essi quel buon accordo, di cui la importanza dei loro interessi commerciali basterebbe a dimostrare la grande utilità.

Durante il colloquio, il cav. Nigra non avrebbe trascurato di additare al ministro francese l' atteggiamento d' una parte della stampa di Parigi, la quale, attribuendo all' Italia delle intenzioni contrarie alla sua costante politica, mira ad alterare i rapporti amichevoli fra le due nazioni.

E più oltre:

L' on. Minghetti, presidente del Consiglio, è partito questa sera per Firenze, dove conferirà coi capi delle varie Direzioni generali del Ministero di finanza.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 26:

Quest' oggi, contro le consuetudini degli anni passati, quasi tutte le botteghe sono restate aperte, tutti gli operai erano al lavoro fin dal mattino e non l' hanno lasciato che al cadere del giorno.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 28:

Quasi tutti i ministri sono oggi assenti da Roma. Tutti, ad eccezione forse dell' on. Saint-Bon, saranno di ritorno in Roma per il dì 30, onde assistere alle cerimonie ufficiali al Quirinale. S. M. il Re, nella sera di capo d'anno, interverrà allo spettacolo di gala al Teatro Apollo, e quindi partirà per Napoli, ove resterà fino alla riapertura del Parlamento.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Ecco quanto è passato tra Pio IX e l' Imperatore d' Austria, che alcuni giornali hanno qualificato un tentativo di conciliazione per parte di quest' ultimo tra la Santa Sede ed il Regno d' Italia.

Pio IX spedì una lettera autografa di felicitazioni all' Imperatore Francesco Giuseppe, nel l' occasione del suo XXV anniversario al Trono. In questa lettera il Papa si mostra contento della scelta fatta sul conte Luigi Paar, quale ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede.

Nella risposta l' Imperatore ha aggiunto:

« Per quanto mi sarà possibile non tralascierò occasione per testimoniare la mia profonda devozione alla Santa Sede ed alla Santità Vostra, alla quale, tanto io quanto la mia Imperiale famiglia, siamo interamente devoti. »

La Corte vaticana è rimasta contentissima della risposta.

Ecco tutto.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 27 corrente:

I dispacci di Berlino recano che l' Imperatore Guglielmo continua a star meglio. Il Principe ereditario ha risposto ai telegrammi inviati da' Sovrani per aver notizie dell' augusto malato, ringraziandoli della loro benevolenza.

E più oltre:

L' on. Bonfadini non prenderà possesso del suo posto di segretario generale della pubblica istruzione che col 1. gennaio. Soltanto allora firmerà gli atti pel ministro.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente pubblica la Relazione presentata al ministro dell' interno dalla Commissione centrale pei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni.

Dalla medesima risulta che le somme raccolte nel Regno e all' estero ascesero a Lire 2,021,025 35.

Di queste non sono pervenute alla Commissione che Lire 1,648,076 03; il rimanente fu speso sui luoghi dai Comitati, dalle Deputazioni provinciali e dai Sindaci.

La Commissione ha distribuito sussidii a Mantova per Lire 670,350 29; a Modena per Lire 387,919; a Ferrara per Lire 313,700 69. Il rimanente fu distribuito tra le altre Provincie in misura di gran lunga minore, come minore era stato il danno.

Secondo particolari informazioni della *Gazzetta d' Italia*, S. E. il generale Enrico Cialdini avrebbe rifiutato la carica di comandante il Dipartimento militare di Firenze.

Questa decisione dell' illustre generale sarebbe stata motivata dallo stato malfermo della sua salute e dalla ancora recente sua grave sciagura domestica.

Il posto che dietro questa rinunzia risulterebbe vacante verrebbe coperto, a quanto ci vien riferito, dal luogotenente generale, conte de Sonnaz.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*:

Il signor Nigra è stato ricevuto dal signor Decazes. Sembra certo, e non poteva avvenire altrimenti, che abbia espresse le più amichevoli disposizioni dell' Italia verso la Francia. La sola presenza del ministro d' Italia nelle sale del ministro degli affari esteri, implica che non poteva tenere un linguaggio diverso. Si vuole che il signor Nigra abbia smentito ogni progetto di rivendicazione di Nizza e di Savoia, soggetto di cui mi sembra assai difficile si sia discusso nelle attuali circostanze. Quel che mi si dà per più positivo, si è che il rappresentante di Vittorio Emanuele ha assolutamente smentito l' esistenza di ogni trattato fra la Germania e l' Italia, senza negare però che le relazioni delle due Potenze siano eccellenti. Ma il signor Nigra avrebbe soggiunto che se fosse stata ristabilita la Monarchia del Conte di Chambord, non sarebbe stato in grado di smentire il trattato di cui è parola. Ciò non manca di significato.

È noto che anche a Parigi venne offerto un banchetto al signor Richard. E durante il medesimo venne inviato il seguente telegramma all' on. Mancini:

« *Parigi 22 dicembre.* — Stasera ha luogo « al *Grand Hôtel* il banchetto in onore del sig. « Richard. Salutiamo Mancini e il Parlamento « italiano. Le bandiere inglesi, americane, ita- « liane sono unite in un fascio colle bandiere « francesi. Firmato *Bellaire.* »

E l' onor. Mancini ha risposto col seguente dispaccio, indirizzato al sig. Bellaire:

« Ringraziate i confratelli francesi del loro « benevolo saluto. La Francia e l' Italia avendo « per iscopo la pace, la giustizia e il progresso, « saranno indissolubilmente unite. Firmato *Mancini.* »

Telegrammi

Roma 27.

Ore 6 40 pom. — S. M. domattina riceverà Fournier in visita di congedo.

Ore 6 50 pom. — Oggi sono stati firmati i Decreti concernenti le promozioni che sono state fatte nel personale del Ministero dell' interno. Depaoli e Banfi sono stati promossi al posto di capi-divisione. Noghera, Tancredi, Bentivegna, Scarselli, Cavassola, Mazzuchelli, sono stati nominati capi-sezione.

Sono state fatte poi varie altre promozioni.

Il Papa ricevette oggi in udienza i Cardinali ed altri prelati. *(G. d' Italia.)*

Roma 28.

Ha avuto luogo il ricevimento del signor Fournier in visita di congedo, e fra l' ex-rappresentante della Francia e S. M. si sono scambiate cortesi espressioni personali e concernenti altresì le rispettive nazioni.

Si sono fatte molte promozioni fra gl' insegnanti appartenenti all' istruzione secondaria.

Il deputato Ruspoli, per mezzo del Prefetto comm. Gadda, provocò una lettera per parte dell' on. Cantelli, ministro dell' interno, circa la trasformazione in Italia della Guardia nazionale in Guardia comunale.

La prima e la seconda categoria saranno formate da 7 classi, composte dai cittadini più anziani, la terza categoria sarà composta di 19 classi.

L' ufficialità verrà reclutata fra gli attuali ufficiali della Guardia nazionale, gli ufficiali dimissionarii dall' esercito, ed i volontarii di un anno.

Essa constera di 800,000 uomini. *(G. d' Italia.)*

Bologna 28.

Il *meeting* motivato dal caro prezzo dei viveri ha avuto luogo.

È stato molto numeroso o ordinatissimo.

Il presidente Filopanti ha tenuto un discorso temperato.

Giosuè Carducci ha parlato in modo poetico-morale; Francesco Pais in modo economico-sociale; Venturini in modo politico-amministrativo.

Il falegname Marchi ha parlato in dialetto umoristicamente, suscitando l' ilarità dell' uditorio.

Per acclamazione vennero approvate le proposte pubblicate preventivamente nel programma. *(G. d' Italia.)*

Parigi 26.

Nei colloquii che ebbero il cav. Nigra col ministro Decazes, questi fece le più esplicite dichiarazioni dei sentimenti della Francia riguardo all' Italia. Biasimò le pastorali dei Vescovi, deplorando di mancare di mezzi per impedirle; non ostante, disse che credeva inutile occuparsene, perchè la loro importanza, come la loro influenza, sono nulle. *(Fanf.)*

Parigi 27.

Nel caso che il Conte di Chambord realizzasse il suo progetto e si stabilisse in Francia, si andrebbe in Versailles incontro ad una crisi, giacchè la rottura fra i legittimisti ed il Governo sarebbe inevitabile.

Si conferma che il ministro del culto diresse una severa ammonizione ai Vescovi. *(Citt.)*

Parigi 27 (ritardato).

Il comm. Nigra fece rimostranze al Governo sull' animosità delle pastorali dell' episcopato francese contro l' Italia.

Si assicura che il Nigra sia riuscito a persuadere il duca di Decazes che richiami l' *Orénoque* da Civitavecchia.

Durano con insistenza le voci di un nuovo prossimo prestito. *(Naz.)*

Parigi 27.

Il Governo dichiara falsa la voce che il Chambord avesse incarico di transigere col centro sinistro.

Il trasporto di Bazaine all' isola di S. Margherita fu tenuto segreto, ed egli stesso non lo seppe che pochi minuti prima della partenza, a motivo che si temeva d' una dimostrazione bonapartista. *(Progresso.)*

Atene 27.

Gli studenti, raccolti in *meeting*, deliberarono di rivolgere un appello al popolo, invitandolo a far pressione sul Governo affinchè esso permetta la creazione d' una falange universitaria. Si crede che ciò provocherà dei conflitti coll' Autorità. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Asustr. 201 1/4; Lombarde 99 3/4; Azioni 141 1/4; Italiano 59 7/8.

Parigi 27. — Prestito (1872) 93 45; Francese 58 32; Italiano 61 55; Lombarde 372; Banca di Francia 4168; Romane 63; Obbligazioni 162; Ferrovie V. E. 175; Cambio Italia 14; Azioni 770; Prestito (1871) 93 37; Londra 25 32; Aggio 1; Inglese 91 15/16.

Parigi 27. — Il *Moniteur* conferma che il Governo vide con vivo dispiacere alcune Pastorali dei Vescovi. Dopo aver reso omaggio al patriotismo del clero, il *Moniteur* soggiunge che deve perciò il clero astenersi da una polemica, tanto più che potrebbe produrre difficoltà diplomatiche. Altri giornali assicurano che il ministro dei culti ha già spedito ai Vescovi una Circolare in cui raccomanda la moderazione.

Versailles 27. — L' Assemblea respinse l' emendamento di Wolonski, tendente a diminuire il prezzo delle cartoline postali. Approvò l' emendamento Ganivet che riduce il prezzo del trasporto degli stampati.

Vienna 27. — Mobiliare 238 25; Lombarde 167 50; Austriache 339; Banca nazionale 1004; Napoleoni 9 10 1/2; Argento 44 90; Londra 113 50; Austriaco 74 20.

Bucarest 28. — La Camera prese in considerazione la legge relativa alla modificazione del Codice penale. È atteso il Principe Federico Hohenzollern proveniente da Costantinopoli. Si fermerà qui qualche tempo. L' attuale ministro dei lavori pubblici Creztulesko fu nominato agente di Rumenia a Berlino.

Nuova Yorck 27. — Caleb Cushing fu nominato ministro a Madrid.

FATTI DIVERSI.

Interessi ferroviarii. — Il Consiglio comunale di Pederobba assumeva la quota di 3 carati per la linea consorziale Treviso-Montebelluna-Molinetto.

Teatro la Scala a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 27:

La terribile serata di Santo Stefano al teatro della Scala, ad onta dei pronostici, delle diffidenze e delle dicerie, passò piuttosto bene che male. Il primo atto e la prima parte del secondo dell' *Aida* procedettero un po' freddamente; un applauso ci fu ad una nota acuta del primo recitativo di Radamès, quantunque quella nota fosse piuttosto problematica.

Il pubblico si scosse alla marcia ed allo stupendo finale secondo, che vennero eseguiti mirabilmente dall' orchestra, dai cori, dalla banda e da tutti gli artisti. Anche nel terzo atto parecchie parti vennero applaudite, e nella prima parte del quarto applauditissima la Fricci, ch' è sempre una grande artista, quella che, a nostro avviso, supera tutti gli altri.

Il pubblico in principio aveva messo il broncio; ma poscia, a poco a poco, si convertì in ottimista e plaudente.

Di questo è cagione principale il fascino della musica; poi l' esecuzione d' insieme, delle masse, che, a sommo onore del Faccio, stavolta è riuscita precisa, animata e colorita, come e forse anche meglio della prima volta. Buone le scene del Magnani e bellissimo, sfarzosissimo il vestiario.

Il teatro era affollato come alle più belle rappresentazioni dell' *Aida* di due anni fa. L' incasso fu di circa 7000 lire, ed è probabile che l' *Aida* resti molto sull' affisso, poichè l' esecuzione sarà migliorata d' assai, quando specialmente gli artisti si sieno rinfrancati dallo sgomento che alla prima rappresentazione li dominava e li paralizzava.

A Padova al teatro Concordi si è rappresentata la *Saffo*. Il *Giornale di Padova* dice che lo spettacolo non fu felice, che la musica non è adattata ai cantanti; spera tuttavia che lo spettacolo si rialzi alla seconda rappresentazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 dic.	del 29 dic.
Rendita italiana	71 97	71 92
» (coup. staccato)	69 70	69 70
Oro	23 15	23 20
Londra	29 ·5	29 06
Parigi	115 80	116 20
Prestito nazionale	64 —	63 75
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	874 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2188 —	2197 —
Azioni ferrovie meridionali	439	441 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1623	1618 —
Credito mob. italiano	929 50	931 50
Banca italo-germanica	— —	—

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 dic.	del 27 dic.
Metalliche al 5 %	69 55	69 45
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 20
Prestito 1860	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	1000 —	1005 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 —	238 25
Londra	113 80	113 45
Argento	108 75	108 30
Il da 20 franchi	9 11 —	9 10
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Cich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Simla*, cap. Babot, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Aretusa*, cap. Lucovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita cogl'interessi da 1.° luglio p. p., da 71.70 a 71.75. Da 20 fr. d' oro da L. 23.16 a L. 23.18. Banconote austr. L. 2.54 7/8 per fiorino.

Mestre 24 dicembre.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	37.87
Granoturco	»	23.68
Segala	»	26.06
Avena	»	22.87
Saraceno, ossia Sarasin	»	—.—
Saraceno saggino, ossia Sorgo rosso	»	12.06

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675

Este 27 dicembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	28 80	29 39	38 44	39 23
» mercantile	28 24	28 53	37 69	38 07
Formentone pignoletto	20 46	21 03	27 30	28 07
Formentone giallon-ino napoletano	19 59	20 17	26 15	26 92
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	9 22	9 54	12 30	12 69

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	69 70 —	69 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del Credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 50 —	115 60 —
Londra	3 m. d.	» 4 1/2	28 92 —	28 96 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 17 —	23 18 —
Banconote Austriache	254 75 —	254 85 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 71 85 — 71 90 —

PORTATA.

Il 18 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 544, con 135 sac. zucchero per P. Scarpa, 584 sac. detto per I. Levi e figli, 90 sac. detto per G. Viterbo, 500 sac. detto per S. A. Blumenthal, 4 bot. gomma per Smreker e C., 80 sac. zucchero per E. Rietti, 5 bot. spirito di vino per F. Cavalieri, 10 bot. detto per Delise, 4 bot. detto per G. B. Maura, 10 bot. detto per L. Borgato, 6 bot. detto per C. Friedenthal, 40 bot. per la Banca di Credito, 87 sacchi zucchero per P. Pellicioli, 21 sacchieri stoppa catramata, 7 col. tela catramata per D. Bazo, 50 sac. pepe per Basevi G., racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Muggia*, pie'. ital. *Flegone*, padr. Turcato, di tonn. 42, con 41 pez. legname.

Per *Patrasso*, brig. ellenico *Demetrio*, cap. S. Iconomo, di tonn. 198, con 13,950 pezzi legname in sorte, 50 sac. riso, 20 bal. cartoni, 200 capi carta straccia, 2 balle tela da vele, 450 stuoie.

Per *Susa*, brig. ital. *Elvira*, cap. U. Vianello, di tonn. 196, con 500 tavole abete, 26 travi larice, 40 maz. mezzi cerchi da tamiso, 10,000 pietre cotte, 189 botti vuote, 1 cassetta vetrami, 2 bine cerchi, 4 cas. lastre di vetro.

Per *Palermo*, scooner ital. *Vincenzo*, cap. S. Carbone, di tonn. 170, con 12,590 pez. legname abete.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con 1 col. lime, 2 balle carta, 57 col. pesce e ostriche, 76 col. verdura, 1 cas. corone di cocco, 4 bar. conchiglie, 18 col. conterie, 13 col. vetrami, 1 cas. minerali, 10 col. terraglie, 8 col. libri, 9 bar. carne salata, 1 cas. pane dolce, 1 bal. pelli conce, 9 bal. panno, 3 casse medicinali e olii, 5 col. tessuti, 5 col. mobili, 2 cas. seme bach, 2 cas. doppi di seta, 2 cas. panettone, 29 col. formaggio, 16 cas. burro, 2 cas. marmi, 1 cas. passamanterie, 1 cas. burro, 1 bar. ammarinato, 20 bal. baccalà, 5 cas. candele di cera, 2 col. piante, 8 sac. castagne, 1 cas. mosaici, 1 cas. tele, 2 col. cartolerie, 73 sac. farina gialla, 3 bal. cotonerie, 1 cas. mandorlato e mostarda, 7 col. manifatture, 3 col. commestibili, 3 cas. mercerie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Foretich, di tonn. 282 con 38 bal. canape, 1 col. tessuti, 20 bal. baccalà, 5 sac. farina gialla, 50 sacchi farina bianca, 32 col. terraglie e vetrami, 2 sac. terra, 1 bal. materazzi, 14 bot. susini, 3 cas. apparati meccanici, 25 bal. carta, 201 maz. scope, 30 bal. stoppa, 2 bot. ferramenta, 21 sac. castagne, 46 bot. terra bianca, 7 cas. pomi, 3 col. filati di canape, 2 cas. pettine, 7 cas. chincaglie, 100 maz. corda di paglia, 17 col. verdura e frutti.

Per *Messina*, vap. olandese *Sirius*, capit. Geraud, di tonn. 503, vuoto.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestso, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

Indicazioni del Mareografo.

28 dicembre.

Alta marea ore 6.15 ant. . . . metri 1,56
Bassa marea ore 1.30 pom. . . » 0,84

29 detto.

Alta marea ore 6.15 ant. . . » 1,69
Bassa marea ore 8.30 pom. . . » 0,92

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 30 dicembre 1873. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare: 7.h 39', 6 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero):* 12.h 2', 54", 8.

Tramonto: 4.h 26', 4.

Luna. Tramonto: 4.h 10', 4 ant.

Levare: 1.h 38', 1 pom.

Passaggio al meridiano: 9.h 25', 7 pom.

Età: giorni: 11. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 28 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	753.63	754.45	756.43
Term. centigr. al Nord	3.10	4.00	6.38
Tensione del vapore in mm.	5.53	6.04	5.12
Umidità relativa in centesimi di saturazione	97	98	70
Direzione e forza del vento	S. O.[1]	N.[1]	E.[7]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.90	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+26.0	+5.3	+0.5

Ozono: 6 pom. del 28 dicembre = 0.0 — 6 ant. del 29 = 5.5.

Dalle 6 ant. del 28 dicembre alle 6 ant. del 29.

Temperatura: Massima: 6.6 — Minima: — 2.5.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 dicembre 1873.

Cielo nuvoloso e barometro sceso di 1 a 5 mm. in tutta la Penisola. Sereno e pressioni stazionarie in Sicilia.

Mare qua e là mosso. Venti debolissimi di Nord-Ovest; mare agitato, con forte Sud-Ovest, e pioggia alla Spezia.

L' altezza barometrica d' oggi varia tra i 765 e i 770 mm. in tutta l' Italia.

Abbassamento barometrico di 10 mm. in Olanda e di 5 mm. in Francia.

Il tempo va peggiorando.

Altro del 27 dicembre.

Venti forti di Sud-Ovest nelle Marche e lungo le coste, tra Spezia e Civitavecchia, con mare agitato; grosso a Livorno.

Mare tranquillo, e venti deboli di Sud-Ovest e Nord-Ovest altrove.

Cielo generalmente nuvoloso, con pioggia in alcune stazioni dell' Italia centrale e sul golfo di Napoli.

Il barometro è sceso di 5 a 12 mm. dal Sud al Nord d' Italia, con una differenza di pressione maggiore di 10 mm. L' altezza barometrica è di 755 mm. a Genova, e di 766 al Capo Passaro.

Tempo burrascoso. Il Mediterraneo è minacciato da forti venti di Libeccio.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Marcello. — *Una famegia in rovina.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Salvioli. — *Chi sa il giuoco non l'insegni.* — Indi la fiaba novissima in 3 atti e 7 quadri, col titolo: *La Principessa invisibile*, del M.° Iremonger. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Attila sotto le mura di Padova.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 45 30-4981 Div. III. 1363

LA GIUNTA MUNICIPALE
DI VENEZIA.

Visti gli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 giugno 186 , N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica,

Rende noto:

Che il Consiglio comunale nella seduta 9 maggio 1873 approvava il progetto di allargamento della Calle seconda dell'Ascensione e della calle Lunga S. Moisè col prolungamento di quest'ultima fino al Campo di Santa Maria Zobenigo, a tenore dei progetti tecnici relativi, autorizzando la Giunta municipale a presentare domanda e ad esaurire le pratiche per ottenere la dichiarazione di utilità pubblica ai progetti stessi;

Che la Deputazione provinciale, a senso e per gli effetti dell'art. 138 della legge comunale e provinciale e 27 sulle opere pubbliche 20 marzo 1865 all. *F*, approvava il progetto tecnico del lavoro suddetto ed il piano economico per l'esecuzione dello stesso;

Che dovendosi per conseguenza presentare domanda per ottenere la dichiarazione di utilità pubblica sovraccitata, vengono depositati in questo Ufficio municipale presso la Divisione III la Relazione sommaria e Piano di massima indicanti la natura, e lo scopo delle opere da eseguirsi, la spesa presunta, i mezzi di esecuzione e il termine entro il quale le opere saranno compiute, nonchè il tipo dimostrativo del nuovo tracciato stradale e delle espropriazioni da effettuarsi tanto per la costruzione della nuova strada, quanto per l'allineamento della medesima;

Che gli atti suddetti resteranno depositati a comune conoscenza durante l'orario d'ufficio per 15 giorni da quello della pubblicazione del presente avviso;

Che durante questo termine, chiunque potrà prendere conoscenza degli atti stessi e fare le proprie osservazioni in merito alla pubblica utilità del proposto lavoro, presentandole al protocollo municipale perchè abbiano ad essere prese in esame dall'Autorità che provoca la dichiarazione di utilità pubblica, e inoltrate in seguito alla decisione superiore.

Venezia, 20 dicembre 1873,

Per la Giunta, il Sindaco,
FORNONI.

N. 11671 1364

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel terzo esperimento d'asta oggi tenuto da questa Amministrazione in seguito all'Avviso N. 11518, 20 corrente, per la fornitura dei Carnami ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, fu migliore offerente il sig. Luigi Traldi per la sua Ditta Fratelli Traldi, pei prezzi sottoindicati.

Si avverte pertanto che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 1 pom. del 3 gennaio 1874, e che tali offerte dovranno essere presentate a questo Ufficio di protocollo, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti le condizioni tutte dell'Avviso N. 10274, 12 novembre decorso, e del relativo Capitolato di onere.

Prezzi della condizionale delibera.

Carne di manzo . . . . L. 1:28
» vitello . . . . » 2:—
» castrato . . . . » 1:55
al chilogrammo.

Venezia, 27 dicembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 50.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal l' 8 al 13 dicembre 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	40	50	38	—	29	50	28	50	31	—	30	25
	Frumento (duro (da paste)	39	—	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	26	50	23	—	19		18	—	16	35	16	25
	Segale	30	—	29	50	20	—	19	—	19	75	19	50
	Avena	25	—	24	50	10	—	9	—	9	875	9	50
	Orzo danubio	24	—	23	50	—	—	—	—	17	—	16	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	7	—	6	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	37	—	36	—	39	60	36	60
	Riso (bertone	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	39	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	—	—	—	—	22	—	20	—	26	50	25	50
	Fagiuoli (colorati	38	—	37	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	18	—	16	—	21	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	60	—	55	—	70	—	60	—	90	—	84	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	50	—	45	—	60	—	55	—
	Olio d'oliva (prima qualità	187	50	177	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	128	50	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	457	—	393
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	358	—	279
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	400	—	318
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	68	—	66	—	70	—	68	—	68	—	—
	Pane (seconda id.	—	60	—	58	—	66	—	64	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	75	1	60	1	50	1	60	1	30
	Id. di vacca	1	75	1	65	1	35	1	25	1	30	—	—
	Id. di vitello	2	60	2	30	2	10	2	—	1	70	1	40
	Id. di suini (fresca)	1	70	1	60	1	40	1	30	1	34	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	50	1	45	1	35	—	—	—	—
	Id. di agnello	1	90	1	80	—	—	—	—	—	—	—	—

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate Meridionali.

Si notifica ai Signori Portatori di BUONI IN ORO che le sotto-indicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° gennaio prossimo, il pagamento della Cedola VIII.ª, di L. 15 in oro, per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente; nonchè il rimborso di L. 500 in oro dei Buoni estratti al VII.° sorteggio, avvenuto il 1.° ottobre decorso:

a FIRENZE la Cassa Centrale della Società.
» ANCONA » dell'esercizio id.
» NAPOLI » succursale id.
» MILANO Giulio Belinzaghi.
» TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» ROMA id. nei locali della Banca nazionale.
» GENOVA la Cassa Generale.
» LIVORNO la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» PARIGI la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» GENOVA id. id.

Firenze, 15 dicembre 1873.

1346 **LA DIREZIONE GENERALE.**

ATTI UFFIZIALI

N. 9387. 1. p.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 14 gennaio 1874, alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 121, nel Comune di Roncade, Provincia di Treviso, coll'aggio medio annuale lordo di L. 1011:48.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135, del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 22 dicembre 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

46-5 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi la 1.a Sezione del Tribunale civile e correzionale di Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza del giorno 2 febbraio 1874, alle ore undici antimeridiane sull'istanza di Lodovico Nicolò Della Rovere domiciliato in Treviso ed elettivamente presso il suo procuratore avvocato Francesco Padovani, contro Carlo Sottil del fu Giovanni domiciliato a Portogruaro seguirà vendita all'asta degli immobili sottodescritti, alle condizioni indicate nel relativo Bando 20 dicembre 1873, del Cancelliere di questo Tribunale pubblicato alla porta del Tribunale medesimo, nonchè negli altri luoghi dalla legge prescritti.

Immobili da vendersi.
Provincia di Venezia,
Comune cens. di Portogruaro.

Pertiche censuarie 5 . 58, sono are 55 e centiare 80 di terreno con sovrappostavi casa, le quali nell'attuale estimo stabile sono descritte sotto i mappali NN. 2033, 2035, 2568, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 170 : 70, sono it. L. 147;51, e trovasi fra i confini, quanto ai numeri mappali 2033, 2035 a levante strada interna di Borgo Santa Agnese, ponente fossa di circonvallazione, mezzodì Donadoni eredi, Monte eredi Bonazza, e quanto al mappale N. 2568, a levante e monte Bonazza Giovanni, a mezzodì stradella consortiva, ed a ponente Moro Antonia maritata Sottil, e le quali furono giudizialmente stimate it. Lire 7853. Il tributo diretto in principale sopra gli immobili su designati per l'anno 1872 è di Lire 3 : 78 pei terreni in ragione di L. 18,45,9388 per ogni cento Lire d'estimo, e pei fabbricati urbani, in ragione di Lire 12 : 50 per ogni cento Lire di rendita imponibile, è di L. 21:93, e vengono esposti all'asta in un solo Lotto del prezzo di it. Lire 7850, ch'è quello attribuito ai detti immobili dalla stima giudiziale 1.o settembre 1869.

Venezia, li 27 dicembre 1873.
AVV. FRANCESCO PADOVANI.

Tipografia della Gazzetta.

Mercoledì 31 dicembre

N. 350

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

...nostri gentili associati ...sociazioni che sono per ...n abbiano a soffrire ri...ne de' fogli col 1.° gen-

ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
It. L.	37:—	18:50	9:25
»	40:—	20:—	10:—
»	45:—	22:50	11:25
»	48:—	24:—	12:—
»	60:—	30:—	15:—
»	64:—	32:—	16:—

...Stati rivolgersi agli Uf-

...DA EDIZIONE

... 30 DICEMBRE.

...positiva la notizia recata da ... *Times*, che il ministro dei ...bia diretto una circolare ai ...eplorando la violenza di in... ...leuni di essi, nelle loro pa... ...verni d'Italia, di Germania e ...zia data da un telegramma ...ripetuta da parecchi giornali ...re del ministro dei culti sa... ...a dei reclami fatti presso il ...dai rappresentanti dei Governi ...orali dei Vescovi francesi, e ...v. Nigra, ministro italiano a ...

...*Débats* non è lontano dal ...colare sia stata effettivamente ... francesi. « Le pastorali, dice ...ubblicate da un gran numero ..., collo scopo di far conoscere ...a papale del 21 novembre, a... ...e così manifestamente politico, ...indirizzo di alcune Potenze e... ... diretti e così violenti, che il ...non poteva restarvi indifferente. ... dimenticato una certa seduta ...e parlamentare, nella quale il ...ermava che il Governo non a... ...affatto nelle pastorali vescovili, ...assolutamente estraneo. Questa ...o conforme al nostro diritto ...rire il Codice penale per ve...rno, per ciò che lo concerne ...on è disarmato in faccia all' e... ...o che gli articoli 207-208 non ...come lettera morta; e per ciò ...overni esteri, la legge del 17 ...1 e 12) garantisce la loro in... ...ogni attacco col mezzo della ...

...amo tuttavia ricordare che in ...ta, alla quale facciamo allu... ...Commissione di permanenza ...p. p., il vicepresidente del Con... ...n biasimo indiretto alle invet... ...ale dell' Arcivescovo di Parigi ...ro il Governo italiano, dichia... ...uaggio di questo prelato non ...iente e per niente » la politica ...na. Noi non ci meravigliamo ...ur di Broglie, se si dee cre... ...pubblicata dal *Moniteur*, abbia ...rammarico pei manifesti vio... ...ra del 21 novembre ha ispi... ...covi. Il *Times* ha anzi aggiunto ...n si era contentato di provare ...o sentimento, ma che ne aveva ...e a chi spetta. »

...e il Governo francese debba ... una sodisfazione ai Governi ...biasimo più o meno diretto, e ...entuato, ai Vescovi che hanno ...a estera nelle loro pastorali. Il ... non può certo citare in suo ...a della libera Chiesa in libero ...e i Vescovi sono padroni di dire .... In Francia non fu mai ri... ...Scoria, e i Vescovi francesi sono, ...ri cittadini francesi, soggetti ad ...golamenti. Il Governo non li la... ...non quando il loro linguaggio ...perciò che una qualche respon... ...uaggio dei Vescovi il Governo ...e ch' esso dovrà fare qualche ...sene.

...siamo senza notizie importanti, ...mbarco dell' esercito di Moriones ...e il suo sbarco a Santana. La ... che Moriones ha lasciato libero ...listi. Ora si diceva che le truppe ...Loma, che facevano parte dell' eser... ..., avevano fatto un pronuncia... ...e di Don Alfonso, Principe delle ...una nuova complicazione, che ...re più intricata la situazione del ...drid. Un dispaccio ha però smen... ...e del generale Loma abbiano ...mento. Meglio così!

...ndiconto uffiziale della tornata 16 corr... ...ubblichiamo l' interpellanza del depu... ... costruzione di una ferrovia da ...o e Badia e le spiegazioni date ...dal ministro dei lavori pubblici.

...Darò la parola all' on. Monti Co... ...e svolga la seguente sua interroga...

...oscritto chiede rivolgere una inter... ...onorevole ministro dei lavori pub... ...ferrata Verona-Legnago-Badia. »

...Coriolano. Allorquando si discusse ...della passata Sessione la legge che da principio s' intitolava delle strade ferrate secondarie, io mostrai non poca maraviglia scorgendo che nel novero di quelle strade si comprendessero due strade ferrate di primaria importanza.

Queste due strade ferrate sono quelle approvate: l' una da Verona a Legnago e l' altra da Legnago a Rovigo.

Non occorre di essere molto istrutti nel sistema generale delle nostre ferrovie per comprendere che la strada ferrata da Verona a Badia costituisce un tronco molto notevole di una strada di grande avvenire. Questo dimostrai nell' occasione citata, questo mi è indispensabile di ricordare in oggi più brevemente che mi sarà possibile.

La strada ferrata decretata per legge da Verona a Badia fa parte della gran linea di strada ferrata Verona-Rimini. Questa linea di strada da Verona a Rimini, passando per Ravenna e per Ferrara, traversando il Po sul ponte di Lagoscuro (ponte già pattuito per simile passaggio con apposita condizione e stabilita nelle convenzioni precedenti), e proseguendo quindi a Badia, a Legnago, a Verona, non è che il seguito diretto e immediato della gran linea Adriatica che procede da Brindisi. Essa è adunque la strada, dirò così, mondiale, che, procedendo da Brindisi giunge a Rimini, e ora si dirige a Bologna direttamente pel Fréjus, e per la stessa ragione in avvenire giunta a Rimini deve dirigersi direttamente a Verona per il passaggio del Brennero. Questa direzione già studiata e di cui si conosce la spesa è pianissima, ed accorcia di quaranta chilometri la grande strada nazionale testè mentovata da Brindisi, sopra la linea in costruzione da Mantova a Modena. Si vede adunque, per le grandi relazioni di questa linea, il vantaggio che si otterrebbe dalla così detta *direttissima* da Rimini a Verona.

Parte importante di questa linea direttissima da Rimini a Verona ripeterò essere la strada già decretata da Verona-Legnago. Per conseguenza io sto nell' argomento preciso della interrogazione.

Bastano questi cenni per dimostrare alla Camera come nell' argomento che prendo a svolgere vi sono considerate le relazioni col Brennero, e le relazioni col Brennero, anche a rispetto della valigia delle Indie, dacchè tutti sanno che da poco tempo soltanto il Brennero non serve altrimenti alla valigia delle Indie, di recente tornata a passare pel Fréjus. Quindi non si può riguardare estraneo al tronco di strada ferrata Verona-Badia anche l' importante comunicazione della valigia delle Indie.

Se non che, prescindendo anche da tale importantissimo servizio, il quale serve soprattutto all' Inghilterra, non può non considerarsi che la Prussia centrale e la Baviera debbono essere pure interessate a potere speditamente approfittare della linea di Brindisi. Questa maggiore speditezza viene loro dalla strada ferrata, così detta direttissima, da Verona a Rimini.

Ecco quindi un primo punto importantissimo a dimostrare la prevalenza della strada sopra la quale io parlo.

Ma questa strada, giunta che sia a Ferrara, colle condizioni facilissime che ho enunciato, un altro grandissimo servizio può prestare all' insieme delle nostre comunicazioni ferroviarie. Poichè a Ferrara trova la strada ferrata già esistente pel Veneto e procede fino ad Udine; e la Camera conosce che da Udine a Tarvis è già decretato il passaggio per la Pontebba, ch' è il vero valico alpino internazionale fra l' Austria e l' Italia. E ciò che dico dell' Austria credo che possa estendersi anche alla Boemia. Per lo che l' Austria e la Boemia sono interessate ugualmente nella comunicazione in discorso, e dico interessate, perchè, non facendosi, per ipotesi, la linea direttissima da Verona a Rimini, quelle importantissime comunicazioni sarebbero lese manifestamente.

Io dunque ho accennato riguardo a questa strada due punti capitali rispetto alle transazioni internazionali. Ora scendo a considerare la strada stessa rispetto al servizio nazionale.

Il fatto notevolissimo del trasporto della sede del Governo a Roma e dell' integrazione così della nostra nazionalità, è ancora troppo recente perchè non se ne siano da tutti apprezzate le conseguenze che sarà per portare. Da questo fatto risulterà poi chiaro, che il sistema itinerario italiano è sconvolto nella sua base. Ed è manifesto dal momento che si consideri essere la capitale il centro naturale degli interessi del paese, di guisa che tutte le regioni d' Italia dovranno cercare di avvicinarsi alla capitale il più che sia possibile.

Ora, appena compiuta la ferrovia ligure della Riviera di ponente, tutto il Piemonte e la Liguria si verseranno per questa via, perchè resterà abbreviata di 150 chilometri la distanza da Torino a Roma. Unita la strada ferrata aretina colla senese, anche la Lombardia avrà una scorciatoia per le sue comunicazioni colla capitale. Rimarrà la sola Venezia, ed allora si accorgerà in quanto poco felice condizione si trovi a fronte delle due regioni contermini dell' Alta Italia.

Mi permetto di fare quest' osservazione, perchè realmente la Venezia fin qui non è molto occupata dei vantaggi, che le possono venire dalla strada, a cui accenno. Ma quando avrà visto che il Piemonte e la Liguria procederanno spedite a Roma, quando avrà visto che la medesima cosa favorirà la Lombardia, allora naturalmente si accorgerà essa pure dell' opportunità della sua strada particolare per la capitale, ed allora si persuaderà dell' importanza dei pronostici, che ora si fanno.

Io non intendo di preoccupare l' argomento con cose future e di difficile dimostrazione, ma guardando la carta si vede che un' altra arteria principale manca al sistema ferroviario italiano. È appunto la strada per la Venezia, la quale incrociandosi a Ferrara proceda a Ravenna, e quivi diramandosi a Cesena, pel Savio varchi l' Appennino alle origini del Tevere, e proseguendo di continuo questo fiume giunga alla capitale. Così la nuova appropriata arteria della Venezia procura a questa regione un accorciamento di nullameno che cento chilometri, che altrimenti sarebbero perduti nei tragitti per Firenze.

Nè si venga a dire che Firenze e Bologna resterebbero così pregiudicate; ciascuna via ha il suo còmpito d' azione.

Non è nemmeno vero, come anche si è detto o supposto, che la Germania centrale possa essere indifferente al passo del Brennero. Si dice e si crede la Germania particolarmente impegnata pel passo del Gottardo. Ma ciò sarà vero rispetto alla gran vallata del Reno, non così rispetto alla Prussia centrale. Di guisa che resta sempre fermo che le provenienze del Reno a Roma prenderanno l' antica via per Firenze, le altre prenderanno la via che ho accennata.

Ciò non sarà per ora. Ma è chiaro che la più volgare prudenza insegna che non si deve pregiudicare una questione di tanta importanza.

E qui vengo direttamente all' argomento cui si riferisce la mia interrogazione.

Mi era bensì indispensabile fare queste premesse onde appunto notare la elevatezza dell' argomento e la grande importanza che è da annettere alla questione che credo mio dovere di presentare alla Camera.

La legge del 29 giugno 1873 perdette naturalmente, come doveva perdere per le vicissitudini di quella discussione, il titolo singolare di strada ferrata secondaria. Questo adunque non è più titolo che contrasti punto a quello che dico.

In quella legge è stabilito al capoverso secondo dell' articolo 1° che doveva farsi la linea da Legnago a Rovigo, da Verona a Legnago. Io non movo questione sopra la strada ferrata da Badia a Legnago; credo che non possa farsi che retta, e come tale non danneggia punto l' avvenire.

Ma rispetto alla strada ferrata da Verona a Legnago sono avvenuti dei fatti, sui quali io chiamo l' attenzione dell' onorevole ministro dei lavori pubblici.

Prescrivendo la legge di dover farsi una strada ferrata da Verona a Legnago, è chiaro che l' andamento naturale sia il retto e che non possa essere sviata. Questa strada ha la lunghezza di 35 chilometri: ma la Società la quale deve intraprenderne l' esercizio, è avversissima ai futuri destini della linea diretta Verona-Rimini, e quindi non le accomoda gran fatto la direttura del tronco che si tratta oggi di costruire.

Facendo cenno, come ho creduto mio dovere, all' onorevole ministro dei lavori pubblici, della cagione che mi moveva a dirigere a lui una interrogazione, egli, accettandola cortesemente, m' invitò a conoscere le circostanze che possono aver dato luogo ad una modificazione di tracciato. Ma io credo che questa modificazione non possa aver luogo. Si dice che, invece di fare una linea retta di questa strada, si voglia passare per Isola della Scala, incurvandola talmente da renderla così vicina all' altra da Mantova a Modena che niente di più. Invece quindi di andare diritti, si viene ad allungarla con saetta di otto o nove chilometri; invece di far capo a Verona, si pensa di farla sboccare in una stazione distante nientemeno che dieci chilometri da Verona, in una stazione chiamata, se non erro, Dossobuono.

Molti inconvenienti derivano da questa sgraziata modificazione; dal momento che il pregio essenziale della linea da Verona a Rimini, consiste nella brevità, quando questa brevità si trascura, si viene a compromettere i destini della linea medesima.

È da sapere che la Società dell' alta Italia, direttamente od indirettamente, per mezzo dei suoi organi, screditi quella linea, punto curandosi degl' interessi generali che le si appoggiano, degl' interessi internazionali.

Ed è a credere che usi la destrezza di sconciare apposta la parte che è per costituirsi, di modo che non possa essere altrimenti base ai futuri destini, a quei destini ai quali ho accennato. Io non sono fra quegli uomini avversi al procedere delle Società industriali, essendo naturale che Società istituite per fine di speculazione non possono non guardare al proprio interesse.

Ma ciò che non posso comprendere si è che non trovino in alto tutta quella resistenza alle cose ingiuste ed artificiali, alle quali ciascun cittadino ha diritto di chiedere che pensi il proprio Governo.

Non dubito che l' onorevole ministro e l' attuale Gabinetto non usino tutta la fermezza che può essere loro propria. Ma, appunto per esserne viemmeglio accertato, ho voluto muovere quest' interrogazione, la quale realmente, se non avessi avuto ogni riguardo al Gabinetto medesimo, avrebbe piuttosto il carattere d' interpellanza.

Oltre ai danni che ho già esposti, l' incurvatura della linea sarebbe causa di danni finanziarii. Allungandosi la linea di sette chilometri, l' erario è obbligato a pagare anche per questi sette chilometri la sovvenzione stabilita all' articolo 2 della legge citata. Di più, trovo che, dirigendosi la linea a Dossobuono anzichè a Verona, la lettera e lo spirito della legge stessa rimane violato. Voglio ancora credere che ciò non sia possibile, e che l' onorevole ministro dei lavori pubblici sia per darmi risposta sodisfacente e tale da acquietare ogni mio timore. Tanto più debbo fare questa domanda, in quantochè le cose in proposito sarebbero già molto avviate.

Se non credessi di stancare la Camera, potrei darle comunicazione del contratto firmato dalla Società dell' alta Italia con la Provincia di Verona, assuntrice della costruzione di questa linea. La Società stessa contrattò la retta linea ed il recapito a Verona; ma ora pare che abbia divisato altrimenti.

In conseguenza di questa esposizione, io mi permetto di formulare la mia interrogazione nei precisi termini seguenti:

1 Riconosce il signor ministro dei lavori pubblici l' importanza della strada ferrata Verona-Legnago-Badia pei futuri rapporti e le esigenze del sistema itinerario italiano?

2 È disposto a provvedere a ciò questi rapporti non siano pregiudicati colle costruzioni presenti?

3. Si crede abilitato a cambiare la direzione della linea Verona-Legnago, ed a prolungarne la tratta per oltre un quinto, a fronte del tenore degli articoli 1 e 2 della legge 29 giugno 1873?

Sono queste le tre precise domande che indirizzo al signor ministro dei lavori pubblici.

Io non so se con questa rapida rassegna di cose molto intricate e vaste ho potuto giungere a dare idea alla Camera dell' importanza della mozione che io faccio.....

Presidente. (Interrompendo.) Ma non c' è mozione.

Monti Coriolano..... della esposizione che io faccio. Io non chiedo nulla; io non chiedo che il Governo s' impegni a cosa alcuna. Consiglio che usiamo oculatezza e prudenza in confronto delle destrezze altrui. Io dico: non pregiudicate l' avvenire, abbiate gli occhi aperti. E quest' esortazione non è frustranea, quando noi sappiamo con chi abbiamo da fare, e conosciamo tutti i precedenti, precedenti sui quali io sono passato sopra per amore di brevità.

Al tempo stesso, per quanto io sia estimatore profondo del Gabinetto e dell' on. Spaventa, e mi piace pigliare quest' occasione per attestargli la mia stima, io non nascondo che do molto peso all' interrogazione che ho fatta.

Io amerei di essere sodisfatto, perchè non mi pare che sia lieve cosa quella che ho svolto: di modo che, se non avessi garanzie che sia la legge rispettata, e che siano gl' interessi principalissimi delle grandi linee di strade ferrate mantenuti, confesso che io non saprei con che fiducia si potrebbe stare innanzi al dicastero dei lavori pubblici.

Ministro per i lavori pubblici. L' onorevole Monti chiede se io riconosca l' importanza futura della ferrovia Legnago-Verona. Per spiegare il suo concetto, egli ha discorso della connessione che avrebbe questa ferrovia col sistema delle nostre comunicazioni per la via del Brennero. Tra queste comunicazioni, egli ne ha ricordata una, la quale è stata studiata negli anni passati, ed è quella che da Rimini per Ravenna, Ferrara e Badia, innestandosi a Legnago colla ferrovia di cui si tratta, giungerebbe a Verona più direttamente che non dallo stesso punto di Rimini per Bologna, o dall' attuale strada di Rovigo-Padova, o dall' altra di Modena-Mantova.

Certamente, se noi avessimo o potessimo oggi costruire un' altra linea di comunicazione del Mezzogiorno e dell' Italia media col Brennero, la ferrovia di Rimini, Ferrara, Legnago e Verona costituirebbe un abbreviamento della via attuale di Rimini-Bologna, sia per Modena, Mantova e Verona, sia per Rovigo, Padova e Verona; abbreviamento tale, che non è possibile non riconoscere che tutto ciò che fosse per impedirne l' esecuzione guasterebbe e contrasterebbe il futuro buon andamento delle nostre ferrovie. Ma la questione di cui si tratta è molto più semplice.

La legge del 29 giugno 1863 ha facoltato il Governo a concedere a privati, a Provincie ed a Comuni alcune ferrovie nel Veneto. Tra queste ferrovie ve ne sono due: una da Rovigo a Legnago, l' altra da Legnago a Verona.

La ferrovia Rovigo-Legnago è stata già conceduta alla Provincia di Rovigo; della ferrovia di Legnago-Verona se ne chiede la concessione dalla Provincia di Verona.

Ora, la Provincia di Verona nel chiedere questa concessione ha presentato un progetto di linea da costruire; questo progetto è di una ferrovia secondaria, di una ferrovia destinata a sodisfare gl' interessi locali. Il tracciato di questa ferrovia non corrisponde evidentemente al desiderio dell' on. Monti; non è la ferrovia direttissima tra Legnago e Verona; questo tracciato si allontana effettivamente dalla linea diretta procurando d' accostarsi all' Isola della Scala e a Vigasio, e non metterebbe capo direttamente a Verona, ma si innesterebbe ad un punto della ferrovia Mantova-Verona, cioè al punto indicato dall' on. Monti.

Ora l' on. Monti dice: poichè questa ferrovia, che voi avete a concedere, un giorno quando che sia, potrebb' essere il prolungamento di una ferrovia d' interesse internazionale, come sarebbe quella di Rimini-Ravenna-Ferrara-Legnago; così, se voi subordinate il criterio delle sue condizioni tecniche, non a questo scopo futuro, bensì all' interesse locale della Provincia che vi chiede la concessione, voi nocete a questo interesse futuro, ch' è superiore all' interesse locale.

E l' on. Monti potrà aver ragione; ma io ho la legge davanti, e la legge non fa di questa ferrovia niente più che una ferrovia locale. Posso io pretendere che la Provincia di Verona, la quale chiede la concessione di questa ferrovia, faccia una ferrovia direttissima Legnago-Verona, correndo quasi lunghesso l' Adige, senza passare per nessun paese importante, senza sodisfare a nessun interesse di quelle popolazioni? È la Provincia di Verona che fa la strada a sue spese; il Governo non vi concorre che per un sussidio minimo di 1000 lire al chilometro; e ciò dimostra che la legge, che autorizzava il Governo a fare questa concessione, non riconobbe in questa ferrovia che un interesse meramente secondario e locale. La misura dell' interesse che la legge riconosce in questa ferrovia è determinata dalla misura del concorso che lo Stato presta alla sua costruzione.

Quanto poi alla ferrovia diretta Rimini-Ravenna-Ferrara, io non voglio pregiudicare la questione; ma l' on. Monti ha affermato che la sua utilità internazionale è indiscutibile.

L' on. Monti non ignora però gli antecedenti di questa questione. Un progetto di questa ferrovia fu già presentato al Governo, il quale lo fece esaminare a quei Consigli ch' egli ha presso di sè appunto per illuminarlo intorno alle questioni tecniche e amministrative delle ferrovie. Ebbene, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in ripetuti voti, disse che la ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara-Legnago sarebbe piuttosto nociva che utile agli interessi generali. Ma io dico: non pregiudichiamo questa questione; la questione presente che io devo risolvere è questa: qual è il criterio a cui io debbo informarmi nel determinare le condizioni tecniche del tracciato Badia-Verona? Questa linea fa parte delle due linee secondarie e locali da costruirsi a spese delle due Provincie interessate, una che è concessa alla Provincia di Rovigo e l' altra alla Provincia di Verona; posso io pretendere d' imporre a queste Provincie condizioni, le quali si allontanino dal loro interesse, unicamente perchè questa ferrovia un giorno potrebb' essere il prolungamento di una ferrovia d' interesse superiore? Io credo che questa pretesa non potrei sostenerla.

Nondimeno il Ministero non ha ancora risoluta la questione; essa in questo momento pende innanzi al Consiglio delle strade ferrate, a cui è stato formulato il quesito nei precisi termini, in cui lo pone l' on. Monti: avuto questo parere, io prenderò un partito, secondo i concetti che ho esposto in queste dichiarazioni.

Presidente. Onorevole Monti Coriolano, è sodisfatto?

Monti Coriolano. Domando la parola.

L' onor. ministro, riconoscendo la forza di tutte le considerazioni generali, che mi hanno mosso a fare l' interrogazione, in conclusione sembra che sia venuto a debilitarne l' applicazione nei particolari.

Io mi sono appoggiato alla legge, non quale fu intestata dapprima, ma quale da ultimo è risultata per lo stesso suo titolo; e quando una legge dichiara la strada ferrata da Verona a Legnago d' interesse generale, come può il potere esecutivo darle un altro carattere?

Si trattava sin da principio di andare solo a Verona, non già dieci chilometri più oltre, e questo se si pone oggi in campo, non procede perchè la Provincia di Verona lo voglia, ma per altri motivi, che male si potrebbero definire parlamentariamente.

Del resto, anche il ministro Devincenzi assicurò che le considerazioni in grande non sarebbero state messe da parte. Io ho trattata a fondo la questione per farla gustare; ma da ultimo mi restringo a una domanda sola: che sia strettamente osservata la legge.

Lascio andare il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si disse non raccomandare la linea direttissima da Rimini a Verona, perchè ciò avveniva prima che Roma addivenisse capitale; ed oggi quella linea rinforza d' importanza appunto per ciò. Non mi arresto a questo ed altri incidenti, e lascio andare tutte le altissime influenze che possono aver luogo in questa questione. Mi basta far riflettere che questa sarà sempre la linea del più grande interesse nazionale, quella per cui si verrà dalla Germania e dall' Austria alla capitale d' Italia.

Io non chiedo impegni per parte del Governo; non m' illudo sullo stato delle nostre finanze. Dico solo: abbiamo avvertenza e dignità nazionale per non comportare che mire secondarie di private Società preponderino sopra l'alta considerazione che il Governo deve avere soprattutto in cima de' suoi pensieri. Si osservi lealmente la legge quale suona, non si contorca: altro non chiedo.

Ministro per i lavori pubblici. Io non so che cosa intenda dire l' onorevole Monti allegando che in questa questione vi siano delle mire secondarie di Società private, le quali vogliono prevalere sugli interessi generali dello Stato.

Quello che io so è che la Provincia di Verona ha concluso un contratto simile a quello concluso dalle altre Provincie colla Società dell' Alta Italia per la costruzione di questa linea, di cui essa ha chiesto la concessione. In questa Convenzione l' alta Italia non accetta effettivamente se non se il tracciato biasimato dall' on. Monti. Se questo tracciato sia o no il migliore, ho detto ch' è una questione che il Ministero non ha peranco risoluta; però questo tracciato è accettato dalla Provincia che chiede la concessione. La Provincia l' accetta, inquantochè ci vede la sodisfazione dei suoi interessi meglio che in quello che propone l' on. Monti.

Ho detto che il tracciato direttissimo potrà rispondere alla futura importanza che questa linea un giorno potrebbe prendere, quando diventasse il prolungamento della linea da Rimini a Ravenna, Ferrara, Legnago; ma oggi, se fosse diretta, non sodisfarebbe minimamente agl' interessi della Provincia di Verona, ed appunto per questo la Provincia non la propone.

Ma l' on. Monti dice: io mi appello alla legge, voglio che osserviate legge.

Io ho detto di non avere ancora pregiudicata la questione, e, per conseguenza, egli non sa se io abbia menomamente offeso o no la legge. Però egli sostiene che la legge si troverebbe offesa quante volte la linea non fosse diretta; ora questa affermazione io non posso ammettere assolutamente.

La linea fra Legnago e Verona, di cui la legge non ha determinato altri punti obbligati, io dico che, sebbene non direttissima, sarebbe sempre conforme alla legge, ed io, ammettendola, non crederei di contraddire a questa. Ma l' on. Monti dice: se voi la innestate a Dossobuono colla linea Mantova-Verona, anzichè andare direttamente a Verona, ecco io vi colgo in contraddizione colla legge, perchè la legge ha voluto una linea da Legnago a Verona.

Io potrei allegare molti esempii di leggi, le quali hanno prestabilito dei punti estremi ob-

ANNO 1873 Mercoledì 31 dicembre N. 350

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette allo giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 DICEMBRE.

Non è ancora positiva la notizia recata da un telegramma del *Times*, che il ministro dei culti di Francia abbia diretto una circolare ai Vescovi francesi, deplorando la violenza di linguaggio usata da alcuni di essi, nelle loro pastorali, contro i Governi d' Italia, di Germania e di Svizzera. La notizia data da un telegramma del *Times*, è però ripetuta da parecchi giornali francesi. La circolare del ministro dei culti sarebbe la conseguenza dei reclami fatti presso il Governo francese, dai rappresentanti dei Governi attaccati dalle pastorali dei Vescovi francesi, e specialmente dal cav. Nigra, ministro italiano a Parigi.

Il *Journal des Débats* non è lontano dal credere che la circolare sia stata effettivamente spedita ai Vescovi francesi. « Le pastorali, dice questo giornale, pubblicate da un gran numero di Vescovi francesi, collo scopo di far conoscere ai fedeli l' Enciclica papale del 21 novembre, avevano un carattere così manifestamente politico, e contenevano all' indirizzo di alcune Potenze estere attacchi così diretti e così violenti, che il Governo francese non poteva restarvi indifferente. Noi non abbiamo dimenticato una certa seduta d' una Commissione parlamentare, nella quale il sig. di Broglie affermava che il Governo non aveva da ingerirsi affatto nelle pastorali vescovili, e che esso vi era assolutamente estraneo. Questa teoria non è molto conforme al nostro diritto pubblico. Basta aprire il Codice penale per vedere che il Governo, per ciò che lo concerne particolarmente, non è disarmato in faccia all' episcopato, a meno che gli articoli 207-208 non sieno considerati come lettera morta; e per ciò che concerne i Governi esteri, la legge del 17 maggio 1819 (art. 1 e 12) garantisce la loro inviolabilità contro ogni attacco col mezzo della pubblicità.

« Noi dobbiamo tuttavia ricordare che in quella stessa seduta, alla quale facciamo allusione, quella della Commissione di permanenza dell' 11 settembre p. p., il vicepresidente del Consiglio infliggeva un biasimo indiretto alle invettive, che la pastorale dell' Arcivescovo di Parigi aveva dirette contro il Governo italiano, dichiarando che il linguaggio di questo prelato non impegnava « in niente e per niente » la politica esterna della Francia. Noi non ci meravigliamo dunque che il signor di Broglie, se si dee credere a una nota pubblicata dal *Moniteur*, abbia provato un vivo rammarico pei manifesti violenti che l' Enciclica del 21 novembre ha ispirati ai nostri Vescovi. Il *Times* ha anzi aggiunto che il Governo non si era contentato di provare segretamente questo sentimento, ma che ne aveva diretta l' espressione a chi spetta. »

È probabile che il Governo francese debba questa volta dare una sodisfazione ai Governi attaccati, con un biasimo più o meno diretto e più o meno accentuato, ai Vescovi che hanno fatto della politica estera nelle loro pastorali. Il Governo francese non può certo citare in suo appoggio la formula della libera Chiesa in libero Stato, dicendo che i Vescovi sono padroni di dire quello che vogliono. In Francia non fu mai riconosciuta quella teoria, e i Vescovi francesi sono, come tutti gli altri cittadini francesi, soggetti ad una filza di Regolamenti. Il Governo non li lascia parlare, se non quando il loro linguaggio gli piace. Si è perciò che una qualche responsabilità del linguaggio dei Vescovi il Governo l' ha pur sempre, e ch' esso dovrà fare qualche cosa per iscaricarsene.

Dalla Spagna siamo senza notizie importanti, dopo il famoso imbarco dell' esercito di Moriones a S. Sebastiano, e il suo sbarco a Santana. La conseguenza si è che Moriones ha lasciato libero il campo ai carlisti. Ora si diceva che le truppe del generale Loma, che facevano parte dell' esercito di Moriones, avevano fatto un pronunciamento in favore di Don Alfonso, Principe delle Asturie. Sarebbe una nuova complicazione, che renderebbe sempre più intricata la situazione del Governo di Madrid. Un dispaccio ha però smentito che le truppe del generale Loma abbiano fatto il pronunciamento. Meglio così!

Dal resoconto uffiziale della tornata 16 corr. della Camera togliamo l' interpellanza del deputato Monti sulla costruzione di una ferrovia da Verona a Legnago e Badia e le spiegazioni date in proposito dal ministro dei lavori pubblici.

Presidente. Darò la parola all' on. Monti Coriolano perchè svolga la seguente sua interrogazione:

« Il sottoscritto chiede rivolgere una interrogazione all' onorevole ministro dei lavori pubblici sulla strada ferrata Verona-Legnago-Badia. »

Monti Coriolano. Allorquando si discusse nello scorcio della passata Sessione la legge che da principio s' intitolava delle strade ferrate secondarie, io mostrai non poca maraviglia scorgendo che nel novero di quelle strade si comprendessero due strade ferrate di primaria importanza.

Queste due strade ferrate sono quelle approvate: l' una da Verona a Legnago e l' altra da Legnago a Rovigo.

Non occorre di essere molto istrutti nel sistema generale delle nostre ferrovie per comprendere che la strada ferrata da Verona a Badia costituisce un tronco molto notevole di una strada di grande avvenire. Questo dimostrai nell' occasione citata, questo mi è indispensabile di ricordare in oggi più brevemente che mi sarà possibile.

La strada ferrata decretata per legge da Verona a Badia fa parte della gran linea di strada ferrata Verona-Rimini. Questa linea di strada da Verona a Rimini, passando per Ravenna e per Ferrara, traversando il Po sul ponte di Lagoscuro (ponte già pattuito per simile passaggio con apposita condizione e stabilita nelle convenzioni precedenti), e proseguendo quindi a Badia, a Legnago, a Verona, non è che il seguito diretto e immediato della gran linea Adriatica che procede da Brindisi. Essa è adunque la strada, dirò così, mondiale, che, procedendo da Brindisi giunge a Rimini, e ora si dirige a Bologna direttamente pel Fréjus, e per la stessa ragione in avvenire giunta a Rimini deve dirigersi direttamente a Verona per il passaggio del Brennero. Questa direzione già studiata e di cui si conosce la spesa è pianissima, ed accorcia di quaranta chilometri la grande strada nazionale testè mentovata da Brindisi, sopra la linea in costruzione da Mantova a Modena. Si vede adunque, per le grandi relazioni di questa linea, il vantaggio che si otterrebbe dalla così detta *direttissima* da Rimini a Verona.

Parte importante di questa linea direttissima da Rimini a Verona ripeterò essere la strada già decretata da Verona-Legnago. Per conseguenza io sto nell' argomento preciso della interrogazione.

Bastano questi cenni per dimostrare alla Camera come nell' argomento che prendo a svolgere vi sono considerate le relazioni col Brennero, e le relazioni col Brennero, anche a rispetto della valigia delle Indie, dacchè tutti sanno che da poco tempo soltanto il Brennero non serve altrimenti alla valigia delle Indie, di recente tornata a passare pel Fréjus. Quindi non si può riguardare estraneo al tronco di strada ferrata Verona-Badia anche l' importante comunicazione della valigia delle Indie.

Se non che, prescindendo anche da tale importantissimo servizio, il quale serve soprattutto all' Inghilterra, non può non considerarsi che la Prussia centrale e la Baviera debbono essere pure interessate a potere speditamente approfittare della linea di Brindisi. Questa maggiore speditezza viene loro dalla strada ferrata, così detta direttissima, da Verona a Rimini.

Ecco quindi un primo punto importantissimo a dimostrare la prevalenza della strada sopra la quale io parlo.

Ma questa strada, giunta che sia a Ferrara, colle condizioni facilissime che ho enunciato, un altro grandissimo servizio può prestare all' insieme delle nostre comunicazioni ferroviarie. Poichè a Ferrara trova la strada ferrata già esistente pel Veneto e procede fino ad Udine; e la Camera conosce che da Udine a Tarvis è già decretato il passaggio per la Pontebba, ch' è il vero valico alpino internazionale fra l' Austria e l' Italia. E ciò che dico dell' Austria credo che possa estendersi anche alla Boemia. Per lo che l' Austria e la Boemia sono interessate ugualmente nella comunicazione in discorso, e dico interessate, perchè, non facendosi, per ipotesi, la linea direttissima da Verona a Rimini, quelle importantissime comunicazioni sarebbero lese manifestamente.

Io dunque ho accennato riguardo a questa strada due punti capitali rispetto alle transazioni internazionali. Ora scendo a considerare la strada stessa rispetto al servizio nazionale.

Il fatto notevolissimo del trasporto della sede del Governo a Roma e dell' integrazione così della nostra nazionalità, è ancora troppo recente perchè non se ne siano da tutti apprezzate le conseguenze che sarà per portare. Da questo fatto risulterà poi chiaro, che il sistema itinerario italiano è sconvolto nella sua base. Ed è manifesto dal momento che si consideri essere la capitale il centro naturale degli interessi del paese, di guisa che tutte le regioni d' Italia dovranno cercare di avvicinarsi alla capitale il più che sia possibile.

Ora, appena compiuta la ferrovia ligure della Riviera di ponente, tutto il Piemonte e la Liguria si verseranno per questa via, perchè resterà abbreviata di 150 chilometri la distanza da Torino a Roma. Unita la strada ferrata aretina colla senese, anche la Lombardia avrà una scorciatoia per le sue comunicazioni colla capitale. Rimarrà la sola Venezia, ed allora si accorgerà in quanto poco felice condizione si trovi a fronte delle due regioni contermini dell' Alta Italia.

Mi permetto di fare quest' osservazione, perchè realmente la Venezia fin qui non è molto occupata dei vantaggi, che le possono venire dalla strada, a cui accenno. Ma quando avrà visto che il Piemonte e la Liguria procederanno spedite a Roma, quando avrà visto che la medesima cosa favorirà la Lombardia, allora naturalmente si accorgerà essa pure dell' opportunità della sua strada particolare per la capitale, ed allora si persuaderà dell' importanza dei pronostici, che ora si fanno.

Io non intendo di preoccupare l' argomento con cose future e di difficile dimostrazione, ma guardando la carta si vede che un' altra arteria principale manca al sistema ferroviario italiano. È appunto la strada per la Venezia, la quale incrociandosi a Ferrara proceda a Ravenna, e quivi diramandosi a Cesena, pel Savio varchi l' Appennino alle origini del Tevere, e proseguendo di continuo questo fiume giunga alla capitale. Così la nuova appropriata arteria della Venezia procura a questa regione un accorciamento di nullameno che cento chilometri, che altrimenti sarebbero perduti nei tragitti per Firenze.

Nè si venga a dire che Firenze e Bologna resterebbero così pregiudicate; ciascuna via ha il suo còmpito d' azione.

Non è nemmeno vero, come anche si è detto o supposto, che la Germania centrale possa essere indifferente al passo del Brennero. Si dice e si crede la Germania particolarmente impegnata pel passo del Gottardo. Ma ciò sarà vero rispetto alla gran vallata del Reno, non così rispetto alla Prussia centrale. Di guisa che resta sempre fermo che le provenienze del Reno a Roma prenderanno l' antica via per Firenze, le altre prenderanno la via che ho accennata.

Ciò non sarà per ora. Ma è chiaro che la più volgare prudenza insegna che non si deve pregiudicare una questione di tanta importanza.

E qui vengo direttamente all' argomento cui si riferisce la mia interrogazione.

Mi era bensì indispensabile fare queste premesse onde appunto notare la elevatezza dell' argomento e la grande importanza che è da annettere alla questione che credo mio dovere di presentare alla Camera.

La legge del 29 giugno 1873 perdette naturalmente, come doveva perdere per le vicissitudini di quella discussione, il titolo singolare di strada ferrata secondaria. Questo adunque non è più titolo che contrasti punto a quello che dico.

In quella legge è stabilito al capoverso secondo dell' articolo 1° che doveva farsi la linea da Legnago a Rovigo, da Verona a Legnago. Io non movo questione sopra la strada ferrata da Badia a Legnago; credo che non possa farsi che retta, e come tale non danneggia punto l' avvenire.

Ma rispetto alla strada ferrata da Verona a Legnago sono avvenuti dei fatti, sui quali io chiamo l' attenzione dell' onorevole ministro dei lavori pubblici.

Prescrivendo la legge di dover farsi una strada ferrata da Verona a Legnago, è chiaro che l' andamento naturale sia il retto e che non possa essere sviata. Questa strada ha la lunghezza di 35 chilometri: ma la Società la quale deve intraprenderne l' esercizio, è avversissima ai futuri destini della linea diretta Verona-Rimini, e quindi non le accomoda gran fatto la direttura del tronco che si tratta oggi di costruire.

Facendo cenno, come ho creduto mio dovere, all' onorevole ministro dei lavori pubblici, della cagione che mi moveva a dirigere a lui una interrogazione, egli, accettandola cortesemente, m' invitò a conoscere le circostanze che possono aver dato luogo ad una modificazione di tracciato. Ma io credo che questa modificazione non possa aver luogo. Si dice che, invece di fare una linea retta di questa strada, si voglia passare per Isola della Scala, incurvandola talmente da renderla così vicina all' altra da Mantova a Modena che niente di più. Invece quindi di andare diritti, si viene ad allungarla con saetta di otto o nove chilometri; invece di far capo a Verona, si pensa di farla sboccare in una stazione distante nientemeno che dieci chilometri da Verona, in una stazione chiamata, se non erro, Dossobuono.

Molti inconvenienti derivano da questa sgraziata modificazione; dal momento che il pregio essenziale della linea da Verona a Rimini, consiste nella brevità, quando questa brevità si trascura, si viene a compromettere i destini della linea medesima.

È da sapere che la Società dell' alta Italia, direttamente od indirettamente, per mezzo dei suoi organi, screditi quella linea, punto curandosi degl' interessi generali che le si appoggiano, degl' interessi internazionali.

Ed è a credere che usi la destrezza di sconciare apposta la parte che è per costituirsi, di modo che non possa essere altrimenti base ai futuri destini, a quei destini ai quali ho accennato. Io non sono fra quegli uomini avversi al procedere delle Società industriali, essendo naturale che Società istituite per fine di speculazione non possono non guardare al proprio interesse.

Ma ciò che non posso comprendere si è che non trovino in alto tutta quella resistenza alle cose ingiuste ed artificiali, alle quali ciascun cittadino ha diritto di chiedere che pensi il proprio Governo.

Non dubito che l' onorevole ministro e l' attuale Gabinetto non usino tutta la fermezza che può essere loro propria. Ma, appunto per esserne viemmeglio accertato, ho voluto muovere quest' interrogazione, la quale realmente, se non avessi avuto ogni riguardo al Gabinetto medesimo, avrebbe piuttosto il carattere d' interpellanza.

Oltre ai danni che ho già esposti, l' incurvatura della linea sarebbe causa di danni finanziarii. Allungandosi la linea di sette chilometri, l' erario è obbligato a pagare anche per questi sette chilometri la sovvenzione stabilita all' articolo 2 della legge citata. Di più, trovo che, dirigendosi la linea a Dossobuono anzichè a Verona, la lettera e lo spirito della legge stessa rimane violato. Voglio ancora credere che ciò non sia possibile, e che l' onorevole ministro dei lavori pubblici sia per darmi risposta sodisfacente e tale da acquietare ogni mio timore. Tanto più debbo fare questa domanda, in quantochè le cose in proposito sarebbero già molto avviate.

Se non credessi di stancare la Camera, potrei darle comunicazione del contratto firmato dalla Società dell' alta Italia con la Provincia di Verona, assuntrice della costruzione di questa linea. La Società stessa contrattò la retta linea ed il recapito a Verona; ma ora pare che abbia divisato altrimenti.

In conseguenza di questa esposizione, io mi permetto di formulare la mia interrogazione nei precisi termini seguenti:

1 Riconosce il signor ministro dei lavori pubblici l' importanza della strada ferrata Verona-Legnago-Badia pei futuri rapporti e le esigenze del sistema itinerario italiano?

2 È disposto a provvedere a ciò questi rapporti non siano pregiudicati colle costruzioni presenti?

3. Si crede abilitato a cambiare la direzione della linea Verona-Legnago, ed a prolungarne la tratta per oltre un quinto, a fronte del tenore degli articoli 1 e 2 della legge 29 giugno 1873?

Sono queste le tre precise domande che indirizzo al signor ministro dei lavori pubblici.

Io non so se con questa rapida rassegna di cose molto intricate e vaste ho potuto giungere a dare idea alla Camera dell' importanza della mozione che io faccio.....

Presidente. (Interrompendo.) Ma non c' è mozione.

Monti Coriolano..... della esposizione che io faccio. Io non chiedo nulla; io non chiedo che il Governo s' impegni a cosa alcuna. Consiglio che usiamo oculatezza e prudenza in confronto delle destrezze altrui, lo dico: non pregiudicate l' avvenire, abbiate gli occhi aperti. E quest' esortazione non è frustranea, quando noi sappiamo con chi abbiamo da fare, e conosciamo tutti i precedenti, precedenti sui quali io sono passato sopra per amore di brevità.

Al tempo stesso, per quanto io sia estimatore profondo del Gabinetto e dell' on. Spaventa, e mi piace pigliare quest' occasione per attestargli la mia stima, io non nascondo che do molto peso all' interrogazione che ho fatta.

Io amerei di essere sodisfatto, perchè non mi pare che sia lieve cosa quella che ho svolto: di modo che, se non avessi garanzie che sia la legge rispettata, e che siano gl' interessi principalissimi delle grandi linee di strade ferrate mantenuti, confesso che io non saprei con che fiducia si potrebbe stare innanzi al dicastero dei lavori pubblici.

Ministro per i lavori pubblici. L' onorevole Monti chiede se io riconosca l' importanza futura della ferrovia Legnago-Verona. Per spiegare il suo concetto, egli ha discorso della connessione che avrebbe questa ferrovia col sistema delle nostre comunicazioni per la via del Brennero. Tra queste comunicazioni, egli ne ha ricordata una, la quale è stata studiata negli anni passati, ed è quella che da Rimini per Ravenna, Ferrara e Badia, innestandosi a Legnago colla ferrovia di cui si tratta, giungerebbe a Verona più direttamente che non dallo stesso punto di Rimini per Bologna, o dall' attuale strada di Rovigo-Padova, o dall' altra di Modena-Mantova.

Certamente, se noi avessimo o potessimo oggi costruire un' altra linea di comunicazione del Mezzogiorno e dell' Italia media col Brennero, la ferrovia di Rimini, Ferrara, Legnago e Verona costituirebbe un abbreviamento della via attuale di Rimini-Bologna, sia per Modena, Mantova e Verona, sia per Rovigo, Padova e Verona; abbreviamento tale, che non è possibile non riconoscere che tutto ciò che fosse per impedirne l' esecuzione guasterebbe e contrasterebbe il futuro buon andamento delle nostre ferrovie. Ma la questione di cui si tratta è molto più semplice.

La legge del 29 giugno 1863 ha facoltato il Governo a concedere a privati, a Provincie ed a Comuni alcune ferrovie nel Veneto. Tra queste ferrovie ve ne sono due: una da Rovigo a Legnago, l' altra da Legnago a Verona.

La ferrovia Rovigo-Legnago è stata già conceduta alla Provincia di Rovigo; della ferrovia di Legnago-Verona se ne chiede la concessione dalla Provincia di Verona.

Ora, la Provincia di Verona nel chiedere questa concessione ha presentato un progetto di linea da costruire; questo progetto è di una ferrovia secondaria, di una ferrovia destinata a sodisfare gl' interessi locali. Il tracciato di questa ferrovia non corrisponde evidentemente al desiderio dell' on. Monti; non è la ferrovia direttissima tra Legnago e Verona; questo tracciato si allontana effettivamente dalla linea diretta procurando d' accostarsi all' Isola della Scala e a Vigasio, e non metterebbe capo direttamente a Verona, ma si innesterebbe ad un punto della ferrovia Mantova-Verona, cioè al punto indicato dall' on. Monti.

Ora l' on. Monti dice: poichè questa ferrovia, che voi avete a concedere, un giorno quando che sia, potrebb' essere il prolungamento di una ferrovia d' interesse internazionale, come sarebbe quella di Rimini-Ravenna-Ferrara-Legnago; così, se voi subordinate il criterio delle sue condizioni tecniche, non a questo scopo futuro, bensì all' interesse locale della Provincia che vi chiede la concessione, voi nocete a questo interesse futuro, ch' è superiore all' interesse locale.

E l' on. Monti potrà aver ragione; ma io ho la legge davanti, e la legge non fa di questa ferrovia niente più che una ferrovia locale. Posso io pretendere che la Provincia di Verona, la quale chiede la concessione di questa ferrovia, faccia una ferrovia direttissima Legnago-Verona, correndo quasi lunghesso l' Adige, senza passare per nessun paese importante, senza sodisfare a nessun interesse di quelle popolazioni? È la Provincia di Verona che fa la strada a sue spese; il Governo non vi concorre che per un sussidio minimo di 1000 lire al chilometro; e ciò dimostra che la legge, che autorizzava il Governo a fare questa concessione, non riconobbe in questa ferrovia che un interesse meramente secondario e locale. La misura dell' interesse che la legge riconosce in questa ferrovia è determinata dalla misura del concorso che lo Stato presta alla sua costruzione.

Quanto poi alla ferrovia diretta Rimini-Ravenna-Ferrara, io non voglio pregiudicare la questione; ma l' on. Monti ha affermato che la sua utilità internazionale è indiscutibile.

L' on. Monti non ignora però gli antecedenti di questa questione. Un progetto di questa ferrovia fu già presentato al Governo, il quale lo fece esaminare a quei Consigli ch' egli ha presso di sè appunto per illuminarlo intorno alle questioni tecniche e amministrative delle ferrovie. Ebbene, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in ripetuti voti, disse che la ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara-Legnago sarebbe piuttosto nociva che utile agli interessi generali. Ma io dico: non pregiudichiamo questa questione; la questione presente che io devo risolvere è questa: qual è il criterio a cui io debbo informarmi nel determinare le condizioni tecniche del tracciato Badia-Verona? Questa linea fa parte delle due linee secondarie e locali da costruirsi a spese delle due Provincie interessate, una che è concessa alla Provincia di Rovigo e l' altra alla Provincia di Verona; posso io pretendere d' imporre a queste Provincie condizioni, le quali si allontanino dal loro interesse, unicamente perchè questa ferrovia un giorno potrebb' essere il prolungamento di una ferrovia d' interesse superiore? Io credo che questa pretesa non potrei sostenerla.

Nondimeno il Ministero non ha ancora risoluta la questione; essa in questo momento pende innanzi al Consiglio delle strade ferrate, a cui è stato formulato il quesito nei precisi termini, in cui lo pone l' on. Monti: avuto questo parere, io prenderò un partito, secondo i concetti che ho esposto in queste dichiarazioni.

Presidente. Onorevole Monti Coriolano, è sodisfatto?

Monti Coriolano. Domando la parola.

L' onor. ministro, riconoscendo la forza di tutte le considerazioni generali, che mi hanno mosso a fare l' interrogazione, in conclusione sembra che sia venuto a debilitarne l' applicazione nei particolari.

Io mi sono appoggiato alla legge, non quale fu intestata dapprima, ma quale da ultimo è risultata per lo stesso suo titolo; e quando una legge dichiara la strada ferrata da Verona a Legnago d' interesse generale, come può il potere esecutivo darle un altro carattere?

Si trattava sin da principio di andare solo a Verona, non già dieci chilometri più oltre, e questo se si pone oggi in campo, non procede perchè la Provincia di Verona lo voglia, ma per altri motivi, che male si potrebbero definire parlamentariamente.

Del resto, anche il ministro Devincenzi assicurò che le considerazioni in grande non sarebbero state messe da parte. Io ho trattata a fondo la questione per farla gustare; ma da ultimo mi restringo a una domanda sola: che sia strettamente osservata la legge.

Lascio andare il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si disse non raccomandare la linea direttissima da Rimini a Verona, perchè ciò avveniva prima che Roma addivenisse capitale; ed oggi quella linea rinforza d' importanza appunto per ciò. Non mi arresto a questo ed altri incidenti, e lascio andare tutte le altissime influenze che possono aver luogo in questa questione. Mi basta far riflettere che questa sarà sempre la linea del più grande interesse nazionale, quella per cui si verrà dalla Germania e dall' Austria alla capitale d' Italia.

Io non chiedo impegni per parte del Governo; non m' illudo sullo stato delle nostre finanze. Dico solo: abbiamo avvertenza e dignità nazionale per non comportare che mire secondarie di private Società preponderino sopra l' alta considerazione che il Governo deve avere soprattutto in cima de' suoi pensieri. Si osservi lealmente la legge quale suona, non si contorca: altro non chiedo.

Ministro per i lavori pubblici. Io non so che cosa intenda dire l' onorevole Monti allegando che in questa questione vi siano delle mire secondarie di Società private, le quali vogliono prevalere sugli interessi generali dello Stato.

Quello che io so è che la Provincia di Verona ha concluso un contratto simile a quello concluso dalle altre Provincie colla Società dell' Alta Italia per la costruzione di questa linea, di cui essa ha chiesto la concessione. In questa Convenzione l' alta Italia non accetta effettivamente se non se il tracciato biasimato dall' on. Monti. Se questo tracciato sia o no il migliore, ho detto ch' è una questione che il Ministero non ha peranco risoluta; però questo tracciato è accettato dalla Provincia che chiede la concessione. La Provincia l' accetta, inquantochè ci vede la sodisfazione dei suoi interessi meglio che in quello che propone l' on. Monti.

Ho detto che il tracciato direttissimo potrà rispondere alla futura importanza che questa linea un giorno potrebbe prendere, quando diventasse il prolungamento della linea da Rimini, Ravenna, Ferrara, Legnago; ma oggi, se fosse diretta, non sodisfarebbe minimamente agl' interessi della Provincia di Verona, ed appunto per questo la Provincia non la propone.

Ma l' on. Monti dice: io mi appello alla legge, voglio che osserviate legge.

Io ho detto di non avere ancora pregiudicata la questione, e, per conseguenza, egli non sa se io abbia menomamente offeso o no la legge. Però egli sostiene che la legge si troverebbe offesa quante volte la linea non fosse diretta; ora questa affermazione io non posso ammetterla assolutamente.

La linea fra Legnago e Verona, di cui la legge non ha determinato altri punti obbligati, dico che, sebbene non direttissima, sarebbe sempre conforme alla legge, ed io, ammettendola, non crederei di contraddire a questa. Ma l' on. Monti dice: se voi la innestate a Dossobuono colla linea Mantova-Verona, anzichè andare direttamente a Verona, ecco io vi colgo in contraddizione colla legge, perchè la legge ha voluto una linea da Legnago a Verona.

Io potrei allegare molti esempii di leggi, le quali hanno prestabilito dei punti estremi ob-

bligati di alcune linee, le quali poi nella loro esecuzione si sono innestate a linee esistenti per raggiungere i punti prestabiliti.

Ma io non voglio prolungare di troppo questa discussione. Però dico che se, per esempio, alla linea che si propone d'innestare a Dossobuono, s'imponesse la condizione di avere un binario proprio sino a Verona, mi potrebbe egli dire l'on. Monti che la legge sarebbe offesa? Non potrebbe certamente dirlo, perchè avremmo costrutto una linea veramente secondo i termini della legge, cioè che da Legnago andrebbe a Verona, senza che vi fosse nulla a ridire in contrario.

Dunque concludo, e la conclusione è questa. Io non mi credo dalla legge autorizzato a subordinare le condizioni tecniche di questa linea a considerazioni di interessi superiori, le quali richiederebbero ch'essa fosse altra da quella che la legge l'ha fatta, ed esigerebbero dalla Provincia sacrifizii senza sodisfazione dei suoi interessi. Questo a me non pare giusto, nè potrei pretenderlo. Ma in qual limite, fin dove si possa accettare il tracciato che propone la Provincia, ho detto ch'è una questione riservata; nè io la risolverò senza sentire prima i consigli che la legge mi dà per prendere simile risoluzione.

Monti Coriolano. Domando la parola.

Presidente. Io non posso lasciare intraprendere una discussione su questo speciale argomento.

Monti Coriolano. Una sola parola.

Io ritengo che l'onorevole ministro, esaminando la questione, troverà che le mie parole non danno quell'impressione ch'egli ha creduto di attribuire loro. Io ho chiesto che si eseguisca la legge, la quale prescrive per punto di partenza Verona. Tanto è vero, che io ho sott'occhio il contratto fra la Società dell'Alta Italia e la Provincia, e vedo che vi è stabilito il recapito di Verona. Nè si può interpretare la legge in modo da far fare a questa linea un lungo tragitto, quasichè si dicesse che tutte le strade conducono a Roma.

Io ritengo che l'on. ministro, considerando a fondo le cose, converrà che le mie deduzioni sono giuste, e farà che le sue decisioni siano sagge e legali. Così io non avrei il rammarico di dovere dichiarare altra volta alla Camera che la legge non fu osservata.

Presidente. Ora dichiaro chiusa la votazione a scrutinio secreto pel bilancio della guerra, e si procederà allo spoglio delle schede.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 29 dicembre.

(? ?) È qui da venerdì sera, e credo che riparta oggi, l'onorevole presidente dei ministri, venuto in Firenze per conferire coi direttori generali del suo Ministero su molti ed importanti affari d'interna amministrazione.

Come vi ho scritto anche l'ultima volta, i provvedimenti finanziarii e gli altri principali progetti di legge, presentati da diversi dei ministri, non incontreranno quella ostinata e prevalente opposizione, che vorrebbero far supporre alcuni corrispondenti con misteriose parole, e i bersaglieri del giornalismo, giovani ed inquieti scrittori, ai quali non sembra di compiere il loro dovere se non corrono avanti, e se non trovano ostacoli da sormontare. Non ve ne essendo di reali, ne creano facilmente con l'agile fantasia.

Anche il progetto saggissimo del ministro guardasigilli sul matrimonio civile, — progetto che soccorre ad un bisogno di fatto, nel doppio ordine civile e morale; che risponde ad un voto delle maggioranze assennate; e che tende a riparare le esistenti conseguenze dell'ignoranza, del mal talento e della passione di partito; — se avrà qualche avversario, avrà moltissimi difensori. Me lo perdoni l'autorevole giornale, che in un articolo recentissimo mostrò di avere una opinione contraria; ma le pretese ragioni di libertà e di diritto non reggono, almeno a mio modo di vedere, con'i poderosi argomenti, che confortano la relazione, dalla quale è accompagnato il progetto. Quel trito aforisma *di libera Chiesa in libero Stato*, è come un filo elastico, che si tende e si accorcia secondo la forza di chi lo adopera; — ma prescindendo per un momento dagli errori, a cui può condurre per la stessa sua imprecisione scientifica, badiamo bene che anch'esso è diventato un'arma sciagurata in mano di certi cotali; i quali ravviluppati in un manto di vecchia stoffa, e che solamente è ritagliato a forma moderna, hanno per loro ideale uno Stato acefalo; vorrebbero mummificare la viva ed operosa figura dell'Autorità civile; cristallizzare le correnti che portano al centro e fanno partire da questo i principali fattori della vita collettiva; sciogliere, o quasi totalmente ogni freno al movimento centrifugo del Comune e della Provincia; e stroncare ogni rapporto anche indiretto sia con la Chiesa principale che con le altre; senza avvedersi, e forse non volendo vederlo, che ciò conduce precisamente a due effetti inevitabili; intendo dire, la paralisi dello Stato, e un dualismo o piuttosto un antagonismo di potestà, continuo e crescente.

In una grande questione, che interessa con l'ordine delle famiglie, con la legale costituzione di questo primo nucleo l'intiera società, non è esser profeti nel presagire che i grandi poteri elettivi dello Stato accoglieranno la proposta dell'illustre Magistrato e ministro, che regge ora con egregio senno e con nobile indipendenza il portafoglio della giustizia in Italia.

Un altro fatto, recentissimo, del quale è da lodarsi il Ministero, fu l'ordine dato al cav. Nigra di ritornare al suo posto in Parigi. I soliti scontenti, che fanno lega coi piagnoni, ed or di buona, ora di mala fede schizzano bile per tutti i pori, avrebbero voluto che si tenesse il broncio alla Francia; che il nostro rappresentante non si recasse a Parigi sino all'arrivo in Roma del marchese di Noailles; e che incominciasse così una piccola guerra, punto da vero gloriosa, di rappressaglie omeopatiche, di minuti dispetti; avrebbero voluto che si frangesse in granellini di polvere lo sdegno, di cui sono invasi, per buttarlo negli occhi ai nostri vicini, nè meno, nè peggio che potrebbero fare i ragazzi mal educati in una giornata di carnovale. Il Ministero ha saggiamente provveduto alla dignità ed all'onore dell'Italia sdegnando questi mezzucci di bassa lega, mostrandosi superiore ai meschini apprezzamenti di parte, e porgendo francamente e lealmente la mano ad uomini, che appartengono alla medesima nostra stirpe, coi quali abbiamo comuni tradizioni di civiltà, molta parte di storia, antiche e recenti alleanze.

Non facciamo della diplomazia una cosa sovraumana; — è più esperto invece, e più avveduto politico quegli, il quale studia da vicino le realtà della vita; ed ha occasione di persuadersi che spesso tra popolo e popolo corrono le eguali vicende, si alternano le stesse leggi che tra individuo e individuo.

Non solamente è più accorto, ma dimostra anche maggiore nobiltà d'animo e di carattere quello dei due, che rifugge da una guerriciuola a colpi di spillo, e che con uno schietto procedere, con l'animo aperto e l'occhio vigile stende all'altro la mano, dileguando così la nebbia dei facili sospetti, che si addensano per ogni nonnulla quando l'animo è conturbato dal dubbio, quando il pensiero oscilla tra opposti ragionamenti.

Quali ne furono le conseguenze? Le dichiarazioni, ormai non segrete, del maresciallo Mac-Mahon e del duca Decazes, giusta il tenore delle quali si dimostra e si prova l'effetto ottenuto dalla sapiente condotta del Ministero italiano.

Anche qui la notte del Natale le sacre cerimonie furono profanate, nella chiesa di santo Ambrogio da un individuo, che in compagnia di altri si mise a sonar la chitarra, ed in quella di san Firenze dal contegno assai irriverente e schernitore di alcuni capi scarichi, forse colpevoli di troppo culto al fiasco paesano. Ma qui le cose andiedero altrimenti, perchè nessuno pensò di opporsi alla necessaria autorità della legge; ed i perturbatori, i quali se non erano brilli, erano certo per educazione di sotto dell'ultimo gradino sociale, hanno potuto sfogare i loro torbidi sdegni entro le silenziose celle delle Murate, bestemmiando a lor talento contro il Governo tiranno (con tre erre e cinque enne) e contro gli idioti e gli ignoranti, che non hanno ancora saputo smettere di affermare con la preghiera e con pietosi riti coteste anticaglie di religione e di fede.

Il fiorentino popolo bizzarro

celia su molte cose, ha sarcastico e fino l'ingegno, ma non si confonde se all'ombra del campanile di Giotto si stampa la *Civiltà cattolica*, e si adunano non so dirvi quante Società di liberi pensatori, senza pensieri, di grandi e piccoli Orienti, di Loggie con l'archipenzolo o senza; e rispetta sè stesso difendendo la propria libertà col non offendere quella degli altri.

Qui chi non crede è padronissimo di essere miscredente; contento lui, contenti tutti; ma ha la buona creanza di levarsi il cappello quando altri lo levano; — e qui indipendentemente dalle opinioni individuali in fatto di religione, sapete qual giudizio si dà di costoro, che hanno il cattivo gusto di pareggiarsi alla plebe facinorosa? Si uccidono in fretta in fretta con la punta della caricatura, e poi non se ne parla più; sapendo benissimo che questa è la maggior pena, che dal pubblico possano meritare.

Abbiamo da varie sere un completo sciopero di fiaccherai, i quali pretendono per la notte un aumento di tariffa. La questione per molte cause non è facile a risolversi; ma intanto quelli che ne soffrono sono i cittadini ed i forestieri, che all'uscire dai numerosi teatri e dalle feste non trovano carrozze di piazza a loro disposizione. E notate che ier l'altro sera vi è stata pioggia con grandine e vento impetuoso; una vera nottata d'inferno; e la gente dovette andarsene a piedi, se non aveva carrozza di casa.

Domenica col ritardo di due giorni venne rappresentata alla *Pergola* la *Forza del destino*, di Verdi. Un amico mio, che se ne intende, mi assicurò che l'esito è stato buono, se non ottimo. I cori cantarono benissimo; e furono applauditi molto la De Bacciocchi Cerina, il basso Vecchi, e moltissimo la Dory e quell'antico Fraschini, che ha ancora il segreto di entusiastare un pubblico, scelto ed intelligente, di uno dei principali teatri d'Italia.

Ed ora, prima di chiudere questa lettera, permettete che aggiunga una parola di felicitazione e di augurio ai gentili lettori per il nuovo anno, che batte alle adamantine porte del tempo.

Tra poche ore queste si schiuderanno, e apparirà sulle marmoree soglie per incominciare il suo fatale cammino. — Che sarà egli? Che apporterà? — La speranza coi suoi vivi colori ce lo rappresenta, come sempre, come tutti gli altri, bello, sereno, ricco di prosperità e di fortune; il desiderio ci passa sopra con le ultime tinte; e la realtà invece chiazza tante volte di nere macchie il dipinto. Non ci rivolgiamo dunque indietro a guardare l'anno, che sta per finire; ci assalirebbero la malinconia e lo scorruccio. Guardiamo innanzi; guardiamo confidenti alla stella, che brilla in fronte alla patria, e preghiamo Dio per tutti coloro, che amiamo. Questo è il voto del mio cuore, e mi appongo certo nel credere che sia quello ben anche dei buoni e cortesi lettori.

A rivederci adunque al nuovo anno.

ATTI UFFIZIALI

La Camera di commercio di Padova è autorizzata ad aprire una Borsa.

N. DCCLXXV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 28 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 28 del vigente Codice di commercio;
Veduta la Legge 6 luglio 1862, N. 680;
Veduta la deliberazione 3 ottobre 1873 della Camera di commercio ed arti di Padova;
Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Padova è autorizzata ad aprire una Borsa in quella città.
Art. 2. Il Regolamento della Borsa suddetta dovrà essere sottoposto all'approvazione del Nostro Ministro d'agricoltura, industria e commercio.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 14 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha con RR. Decreti 21 e 31 ottobre, 3, 10, 13, 20 e 23 novembre 1873, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Tolomei cav. Giampaolo, uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia, professore ordinario di diritto e procedura penale nella R. Università di Padova, è nominato preside della Facoltà giuridica;

Pinali cav. Vincenzo, professore ordinario di clinica medica ivi, id. id. medico-chirurgica;

Turazza comm. Domenico, professore ordinario di meccanica razionale ivi, id. id. di scienze fisiche, matematiche e naturali;

De Leva nob. cav. Giuseppe, uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia, professore ordinario di storia moderna ivi, id. id. di filosofia e lettere.

ITALIA

Il corrispondente romano dell'*Unità Nazionale* narra questo curioso aneddoto:

Il presidente della Camera dei comuni inglese, ch'è ancora qui, essendo amicissimo del Massari, avea raccomandato a lui due egregii inglesi, sir Baxter, membro della Camera dei comuni e sir Robert Kane.

Il Massari aveva condotto i due inglesi nella tribuna diplomatica a vedere la Camera, e facendo con esso loro il cicerone, com'è suo costume, aveva indicato il banco dei ministri, dal quale parlava in quell'istante lo Spaventa. *Chi è il ministro che parla?* aveva detto l'inglese. *È il ministro dei lavori pubblici, Spaventa*, aveva risposto il Massari. *Spaventa... Spaventa...* rispose subito l'inglese, e la sua voce divenne commossa, e i suoi occhi brillarono di gioia.

E il Massari, che nulla indovinava delle maraviglie di sir Robert Kane, gli domanda s'egli conosce il ministro dei lavori pubblici. E sir Roberto Kane narra tutta una storia; narra che, sbarcando i prigionieri politici napoletani, cacciati in esilio dal Re di Napoli a Cork, in Irlanda, erano stati ospitati in casa sua il barone Poerio, il sig. Spaventa, e il duca di Castromediano. Immaginate dunque la meraviglia di questo bravo inglese nel rivedere, dopo 16 anni, uno dei prigionieri da lui ospitati, ministro del Regno d'Italia.

GERMANIA

Il *Dziennik Poznanski* dice che nel palazzo dell'Arcivescovo Ledochowski venne fatta una perquisizione dalla polizia. Diverse carte importanti furono sequestrate.

SPAGNA

La campagna del gen. Moriones.

Non abbiamo ancora notizie particolareggiate della marcia del generale Moriones nelle Provincie basche, che, come si sa, sono interamente nelle mani dei Carlisti. Sembra però certissimo che questa marcia non fu approvata da tutta l'ufficialità dell'esercito spagnuolo e che anche coloro i quali avevano maggiore fiducia nell'ingegno del comandante dell'esercito del Nord, furono sempre molto incerti nel prevederne l'esito.

In una corrispondenza da San Sebastiano al *Journal de Genève* si legge appunto che l'ardito movimento del generale Moriones non aveva incontrato nemmeno l'approvazione incondizionata del ministro della guerra. Quanto alla stampa di Madrid, la vi si era dichiarata assolutamente contraria. Le cinque Provincie, per le quali doveva passare l'esercito del Nord, oltre al trovarsi in potere dei Carlisti, i quali vi avevano occupate le migliori posizioni strategiche e vi si erano validamente fortificati, erano già conosciute per la loro devozione verso il pretendente. Nè poteva riuscire un'operazione, per quanto diretta da un ardito generale ed eseguita da coraggiosi soldati, quando le si dovevano opporre difficoltà d'ogni sorta, provenienti dalla naturale avversione delle popolazioni, dal soverchio numero dei nemici e dalle posizioni che questi occupavano nelle dette Provincie.

D'altra parte, se pure queste difficoltà avessero potuto essere vinte dal generale Moriones, ve ne aveva una che non dipendeva dal generale, nè dal suo esercito, e la quale dovevasi prevedere che avrebbe fatto fallire l'impresa. Come mai i novemila uomini dell'esercito del Nord avrebbero potuto approvvigionarsi nel mezzo d'un paese profondamente nemico e fra una moltitudine di bande carliste che non avrebbero lasciati far loro molti chilometri di cammino senza interrompere immediatamente ogni loro comunicazione col resto della Spagna?

È vero che il gen. Moriones ebbe il disegno di ricevere viveri e munizioni per la via di mare, come avvenne difatti nei primi giorni dell'operazione; ma era facile capire che, allontanandosi dalle coste delle Provincie basche, il suo esercito si sarebbe trovato senza alcun mezzo per procurarsi dei nuovi approvvigionamenti.

A questo proposito il corrispondente del *Journal de Genève* scrive:

« Io credo che il generale Moriones otterrà il suo scopo, ma parmi che la sua maggiore difficoltà stia nel modo di provvedersi di viveri e di munizioni. Già egli si è impegnato in quella difficile marcia che lo deve condurre ad Azpeitia, a Loyola, la città santa dei Carlisti, e fin dal principio ebbe bisogno d'approvvigionarsi di nuovo; viveri e munizioni gli furono sbarcati a Quetharia, ma questo sbarco ritardò di dieci ore la sua marcia. Ora, alcune ore di ritardo sono un fatto importante per il generale Elio, comandante in capo dei Carlisti, perchè gli permetteranno di accorrere dai dintorni di Tolosa e di Monte Hernio e di costringere il generale Moriones ad una precipitosa e fatale ritirata. »

L'imbarco del generale Moriones e l'abbandono delle Provincie basche, che il telegrafo ci ha annunziato, erano dunque prevedibili; anzi gli uomini più intelligenti di cose militari avevano previsto questo fatto, che aumenterà l'ardire dei carlisti ed influirà non poco sul morale dell'esercito spagnuolo. A Madrid si comprendevano, come dicemmo, tutte le difficoltà dell'impresa in cui s'era messo il Moriones, e s'intendeva ad un tempo che, quando fosse fallita, la Repubblica spagnuola ne avrebbe avuto gravissimo danno. Infatti, da parecchi giorni la stampa della capitale si occupava assai poco dell'assedio di Cartagena e della convocazione delle Cortes, e non parlava oramai d'altro che della marcia del generale Moriones, censurandola con molta vivacità per il sentimento del pericolo che a cagione di essa correvano le sorti dell'esercito del Nord, il principale esercito del Governo spagnuolo, e per l'incertezza dei risultati.

RUSSIA

Kursck (Russia) 27.

Diversi Ebrei austriaci, negozianti di granaglie, che qui facevano rilevanti acquisti di granaglie, vennero espulsi. *(C. di Tr.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 dicembre.

Ferrovie venete. — A Padova s'incomincia a sentire l'opportunità di una conciliazione con Venezia, nella questione ferroviaria. Infatti, il *Giornale di Padova*, che sinora si era mostrato partigiano assoluto dal Consorzio delle tre Provincie, ora accoglie nelle sue colonne un articolo, nel quale si propone un modo di combinare le due linee. Vi si propone, cioè, che la linea Veneziana, abbandonando Castelfranco, passi ad un chilometro al sud di Noale, ad un chilometro a nord di Camposampiero, a mezzo chilometro ad est di Cittadella, e così arrivi a Bassano. La linea Padovana porterebbe le sue Stazioni all'incontro della Veneziana poco a nord-ovest di Camposampiero. Dicesi, ivi, che per tal modo, la via da Mestre a Bassano non sarebbe allungata che di tre chilometri. Castelfranco, secondo quell'articolo, conserverebbe le due comunicazioni laterali con Vicenza e con Treviso, e comunicherebbe con Padova e con Venezia per Camposampiero.

Anche qui si pretende ancora una deviazione dalla linea retta; tuttavia noi avvertiamo con piacere a questa proposta, perchè è un sintomo della situazione.

Pesi e misure. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Pervenuto dalla R. Prefettura di Venezia il ruolo degli utenti pesi e misure di questo Comune, e dei diritti di verificazione per l'anno 1873, il medesimo resterà esposto al pubblico nella residenza municipale (Palazzo Farsetti) dal giorno 29 dicembre corr., a tutto il giorno 5 gennaio p. v., per opportuna conoscenza degli interessati, a tenore di quanto dispone l'art. 77 del Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure approvato con R. Decreto 28 luglio 1861, N. 163.

Avvertesi in pari tempo per norma degli inscritti nel ruolo suddetto, che potranno essi produrre a protocollo municipale, entro tre giorni successivi alla detta pubblicazione, le eccezioni che credessero loro competere.

Il Sindaco, FORNONI.

Nuova tariffa daziaria. — La nuova tariffa è alle stampe, e crediamo sarà pubblicata entro domani, perchè deve andare in vigore col 1 gennaio. Intanto cogliamo occasione per correggere un errore tipografico incorso nel cenno che abbiamo dato nella *Gazzetta* d'ieri. La legna da fuoco è tassata a centesimi 12 al quintale e non a lire 12. Avvertiamo che la tassa di lire 23 è pei vitelli, che hanno oltrepassata l'età di un anno.

Commissione d'inchiesta. — Nei primi giorni del prossimo gennaio arriverà a Venezia la Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria.

Pia Casa dei Catecumeni. — Domenica ebbe luogo nella chiesa addetta a questa Casa il battesimo di una giovane israelita di Verona, sig. Emilia Tedeschi, ed è annunciato che tra breve sarà battezzata altra giovane, che ora trovasi in quello Stabilimento.

Istituto Coletti. — Registriamo con piacere la offerta a pro di tale Istituto, trasmessaci colla seguente lettera:

Pordenone 22 dicembre.

Veneziano di nascita, e direttore d'uno Stabilimento industriale, ch'ebbe vita mediante capitali veneziani, ora che si chiude l'anno, mi pregio di rimetterle L. 40 per conto di questa *P. Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotone*, e L. 10 per mio conto particolare, a favore dell'Istituto di ricovero pei ragazzi vagabondi, fondato dal benemerito ab. Coletti.

Desidero che i miei concittadini, smesse certe gare poco lodevoli, e convinti dello scopo santissimo di quell'Istituto, si persuadano del bene che da esso deriva a quei poveri ricoverati, ed alla nostra Venezia, e concorrano quindi generosi colle offerte.

Mi creda con tutta stima e considerazione

GIO. ANTONIO LOCATELLI, *Direttore della P. Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotone in Pordenone.*

Non è questa la prima volta che la P. Filatura di cotoni di Pordenone, decoro del Veneto nel campo industriale, contribuisce a scopi di beneficenza.

Ricordiamo la cosa a titolo d'onore e di gratitudine.

(*Comunicato.*) — I poveri fanciulli dell'Istituto Coletti, riconoscenti, felicitano il novello anno ai loro benefattori, pregandoli di continuar loro protezione ed aiuto.

Cose d'arte. — È noto ai nostri lettori come il Governo francese avendo destinato di fondare un Museo delle copie dei maggiori capi d'opera delle diverse scuole di pittura, affidasse a parecchi distinti professori di copiare alcuni di quei preziosi dipinti che racchiude la nostra città.

Fra quelli che di recente furono ultimati non possiamo tacere la copia del Giambellino esistente nella chiesa di San Zaccaria, eseguita con rara maestria dal distintissimo signor prof. Alfredo Forgeron di Parigi. Parecchie persone che videro questa tela che per brevi giorni ancora rimarrà esposta nella chiesa suddetta, ci affermarono che l'egregio professore sormontò e vinse quegli ostacoli spesso insuperabili che gli stranieri al solito, trovano quando sono di fronte alle *maniere* dei nostri antichi e grandi maestri. Ci congratuliamo quindi coll'artista eminente, che contribuirà a rendere viepiù conosciuta ed apprezzata la nostra scuola nella capitale francese.

Teatro Apollo. — Ieri sera si è rappresentata per la seconda volta la nuova commedia del sig. Giacinto Gallina, intitolata: *Una famegia in rovina*, e l'autore vi ebbe un nuovo trionfo. Durante la rappresentazione, e specialmente al secondo atto, il pubblico proruppe in applausi vivissimi e spontanei, e l'autore dovette comparire più volte alla ribalta. Altrettanto avvenne alla fine della commedia.

Convien dire che il giovine autore ha meritato la festosa accoglienza che gli fecero i suoi concittadini. Le promesse ch'egli aveva date nei suoi primi lavori sono state in gran parte da lui mantenute. Il fondo delle sue commedie è goldoniano, egli dipinge le piccole miserie della piccola borghesia, ma non si può certo dire che egli sia un volgare imitatore. Egli segue la via additatagli dal grande maestro, ma la segue con un capitale d'osservazioni proprie, tratte da uno studio accurato e profondo della vita quotidiana.

Il dialogo soprattutto è di una vivacità e verità ammirabili, e ciò che si dee soprattutto notare, a titolo di lode, si è ch'egli non sagrifica mai al cattivo gusto del pubblico, e non mette in bocca dei suoi personaggi di quelle frasi a doppio senso scurrili, che parvero sinora uno dei caratteri essenziali della commedia in dialetto veneziano. La pittura dei caratteri è vivace e naturale. L'intreccio procede speditamente alla fine, specialmente al secondo atto, che è condotto con un vigore straordinario, e il cui effetto non può mancare presso qualunque pubblico. C'è qualche lungaggine piuttosto nel terzo atto, ma non basta però a produrre la stanchezza, giacchè la commedia si rialza pur sempre.

I comici, diretti dal bravo Morolin, hanno recitato ottimamente la commedia del Gallina. La signora Morolin ha fatto la sua parte da quell'artista ch'ella è. Bene egualmente fecero la Tassinari e la Zanon. Il Morolin, che è una delle colonne della Compagnia, ha fatto benissimo anch'esso; però ci pare che se avesse saputo meglio la parte, tutti ne saremmo rimasti più sodisfatti. Il teatro era affollatissimo, e il pubblico ha chiesto la replica della bella commedia del Gallina. Quelli che non l'hanno ancora udita avranno così l'occasione di andare ad assistere ad un gradito spettacolo. Ne vale propriamente la pena.

Bollettino della Questura del 30: — Ieri mattina veniva da mano ignota involato dalla sacrestia della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo un tabarro di panno nero, del valore di lire 80, a danno del sacerdote B. L.

A danno poi di R. C. abitante nel Sestiere di Dorsoduro, furono da ladri finora ignoti involati alcuni oggetti di rame, ed oggetti di biancheria per un valore di lire 30 circa. I ladri si sarebbero introdotti nella bottega della R. C., ove si trovavano le cose rubate, mediante rottura di una finestra della medesima.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne denunciato al Procuratore del Re M. G. per offese dirette alle Guardie stesse; fu fatto trasportare al civico Ospitale D. A., colto da malore sulla pubblica via, e fu sequestrata la gondola N. 654, il cui conduttore aveva esatto un prezzo maggiore della tariffa.

Si constatarono 21 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 dicembre 1873.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Brombara Eugenio, mosaicista, celibe, con Dell'Antonia Teresa, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Fracaro Paccanaro Giovanna, di anni 69, vedova, di Venezia. — 2. Capponi Negri Elisabetta, di anni 83, coniugata in secondi voti, possidente, id. — 3. Borgolotto Scabello Maria, di anni 32, coniugata, pescivendola, di Mestre. — 4. Pagnin Giovanna, di anni 12, id. — 5. Meneghini Paulini Elisabetta, di anni 77, coniugata, infermiera di Venezia.

6. Rangan Luigi, di anni 56, vedovo, carriolante, di Arba (Udine) — 7. Greatti Angelo, di anni 64, coniugato, calzolaio, di Pasian Schiavonesco (Udine) — 8. Vianello detto Marchetti Nicolò, d'anni 24, celibe, pescatore, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al disotto d'anni 5 decesso a Bologna.

Telegrafi idro-elettrico Tommasi e idraulico Obé.

Tra le innovazioni che sì possentemente tendono al continuo perfezionamento dell'*arte telegrafica*, come la diceva Matteucci, una in special modo merita il più serio esame, per il principio cui s'informa e per i vantaggi che ne deriverebbero: l'applicazione dell'acqua invece della corrente elettrica, come conduttore de' segnali telegrafici Morse.

L'idea prima è dovuta al sig. G. B. Toselli, l'inventore della talpa marina. Pochi mesi or sono, a Parigi, egli ne dimostrò l'attuabilità, col fare esplodere una pistola collocata ad una estremità di un lungo tubo metallico pieno d'acqua, mediante un solo colpo di stantufo di pompa ordinaria, comunicante coll'estremità opposta.

Come accadde del microscopio che Leuwenhoeck e Hartzveker inventarono quasi contemporaneamente, il problema di applicare alla telegrafia il principio dell'incompulsibilità dei liquidi venne studiato e, sembrerebbe, anche sciolto quasi nello stesso tempo dai signori Tommasi, in Francia, e Obé in Italia.

Colgo i seguenti cenni da un'estesa Relazione che il *Journal Télégraphique* di Berna pubblica nel suo ultimo Numero sul sistema idroelettrico Tommasi.

Esso non servirebbe, anzitutto, che per i cordoni sottomarini. L'azione dell'elettricità vi si limita a far agire gli apparati manipolatori e riceventi; all'emissione della corrente elettrica lungo il filo vien sostituito lo spostamento d'una colonna d'acqua distillata priva d'aria e satura d'alcool, contenuta in uno o più tubi metallici a piccolo diametro incastrati l'uno all'altro e fortemente riuniti assieme, della lunghezza di 250 a 300 metri ciascuno.

Il liquido viene immesso nel tubo per una delle estremità coll'aiuto di un peso variabile che funziona da compressore regolatore, onde diminuire l'elasticità del metallo ed equilibrare la resistenza della confricazione.

All'altra estremità evvi una pallina di mercurio, che va a formare il contatto metallico col chiudere il circuito d'una pila locale comunicante coll'apparato elettro-telegrafico, ogni volta che succede lo spostamento della colonna d'acqua. Questo si ottiene con una leva elettro-magnetica o con un manipolatore a mano; nel qual ultimo caso, per avere uno spostamento generale di un millimetro, occorre una forza di 600 grammi.

La celerità con cui si effettua detto spostamento del mercurio, sta in ragione diretta della forza esercitata dall'operante qualunque sia; si possono ottenere in tal modo 10 spostamenti, e quindi 10 segnali telegrafici per minuto secondo, che, coll'alfabeto Morse attuale, rappresentano 20 parole al minuto.

Il Governo francese, non appena il signor Tommasi gliene fece richiesta, ha autorizzato la posa di un cordone sottomarino col detto sistema fra la Corsica e la costa francese. Il signor Ulisse Obé, ufficiale telegrafico presso questo Ufficio centrale fin da sei mesi fa aveva condotto a termine un suo sistema di telegrafia idraulica, e non aspettava che l'opportunità di poter eseguire esperimenti su vasta scala per presentare questo nuovo ritrovato al Ministero.

Esso si fonda unicamente sulla teoria del torchio idraulico, escludendo qualsiasi altra forza ausiliaria.

Componesi d'una pompa d'iniezione, d'una pompa di compulsione, corredata di un manipolatore (trasmittente), d'una pompa pulsatrice (ricevente), di un apparato Morse privo di tutte le sue parti elettro-magnetiche, di un manometro Bourdon, di un manometro sfiatatoio e del tubo in piombo a piccolissimo diametro.

La colonna d'acqua è di 78 decilitri per chilometro; di conseguenza la forza di pressione che deve esercitare il manipolatore a pompa, è di molto inferiore a quella occorrente pel sistema Tommasi.

Servirebbe per le linee terrestri (sotterranee) quanto per i cordoni sottomarini.

Si vede da tutto ciò che se questo sistema idraulico offre analogia coll'idro-elettrico in ordine al principio da cui l'uno e l'altro partono ed alla formazione del tubo, ne differisce assolutamente nel modo dell'applicazione che lo rende di gran lunga preferibile.

Un'esperienza eseguita giorni sono dall'inventore, diede risultati superiori ad ogni aspettativa; ma quand'anche si manifestasse in seguito il bisogno di modificazioni, il buon esito finale non può esser dubbio.

Sull'attuale sistema Morse, di cui potrebbe utilizzare in gran parte gli apparati, presenta due notevoli vantaggi; costa meno ed elimina affatto le varie cause dei distrurbi e guasti, frequenti ed inevitabili in fili sospesi su pali.

Il signor Obé lo ha ora presentato al Ministero dei Lavori Pubblici; è quindi inutile aggiungere altro in proposito.

Il comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi, pronto sempre ad accogliere i perfezionamenti introdotti nella telegrafia da qualunque parte essi vengano, zelantissimo della diffusione degli studii fra i suoi dipendenti, vorrà certamente esser largo d'incoraggiamento e d'appoggio verso il signor Obé. Egli ne ricompenserebbe così il merito, dotando l'Italia di una novella ed utilissima *invenzione italiana*.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Con Regio Decreto 31 agosto 1873 vennero conferite le seguenti onorificenze pel censimento:

Medaglie d'argento.

1. Cav. Errera prof. Alberto di Venezia.
2. De Tomi Francesco, segretario della Prefettura di Venezia.
3. Cav. Boldrin dott. Gustavo, segretario del Municipio di Venezia.

Medaglie di rame.

1. Zane Carlo di Venezia.
2. Perosa dott. Marco di Zellarino.
3. Mioni dott. Giovanni di Dolo.
4. Romani dott. Gio. Batt. di Cavarzere.
5. Mariutto dott. Francesco di Mirano.
6. Bernardi dott. Gio. Batt. di S. Donà.
7. Grando dott. Antonio di Portogruaro.

Menzioni onorevoli.

1. Serena Angelo di Murano.
2. Franceschi Pier Francesco di Dolo.
3. Sturaro Augusto di Dolo.
4. Rizzi Francesco di Dolo.
5. Gomirato Giovanni di Mira.
6. Basso Andrea di Camponogara.
7. Zambonello Bortolo di Vigonovo.
8. Muneratti Sebastiano di Fossò.
9. Angi Antonio di Stra.
10. Collavo Ettore di Mirano.
11. Bonamico cav. Emilio di Mirano.
12. Renier ab. Antonio di Mirano.
13. Stellin Antonio di Noale.
14. De Marchi Antonio di Sala.
15. Perosa dott. Carlo di Pianiga.
16. Beni ab. Domenico di Scaltenigo.
17. Tositti ab. Domenico di Zianigo.
18. Gherlenda ab. Domenico di Campocroce.
19. Pesce Innocente di Scorzè.
20. Nardin Bernardo di Scorzè.
21. Gasparini Andrea di Sala.
22. Picchetti Luigi di S. Donà.
23. Bevilacqua Angelo di Torre di Mosto.
24. Camin Antonio di Meolo.
25. Comello Antonio di Chioggia.
26. Gilardoni Gaspare di Portogruaro.
27. De Andrea Antonio, id.
28. Bergamo Alberto, id.
29. Stefanoni Giuseppe, id.
30. Campanari Valentino, id.
31. Galli Leopoldo, id.

Sappiamo che le medaglie ed i relativi Diplomi pervenuti alla Prefettura, furono già trasmessi al loro indirizzo.

Venezia 30 dicembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente:

S. M. il Re questa mattina, alle ore 9 1[2, ha ricevuto in udienza privata, nel suo appartamento particolare, il signor comm. Enrico Fournier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, ch' ebbe l'onore di presentare alla Maestà Sua le lettere di richiamo, che pongono fine alla sua missione diplomatica in Italia.

La *Libertà* aggiunge:

Avendo il signor Fournier espresso rammarico di lasciare l'Italia, il Re ha rammentati gli eminenti servigi resi dall' illustre diplomatico in vantaggio delle due Nazioni, che S. M. ha detto sperare possano procedere senza incagli nella via della civiltà.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 27:

La notizia riferita dal *Corriere del Medio Adige*, che sino dal 16 corrente la Società veneta di costruzioni avesse assunta la costruzione della linea Legnago-Rovigo, è per lo meno prematura.

Ci consta positivamente che quella costruzione non venne finora appaltata, e che tra pochi giorni il Consiglio provinciale di Rovigo sarà convocato per deliberare in proposito.

La *Libertà* scrive in data di Roma 27:

In seguito alla protesta avanzata dalla Società delle ferrovie dell' Alta Italia per la costruzione delle linee progettate dal Consorzio firmato dalle tre Provincie, Padova, Vicenza e Treviso, il ministro dei lavori pubblici ha risoluto di sottoporre la quistione ad un Arbitrato, di cui faranno parte un rappresentante del Ministero stesso, un altro delle Ferrovie, ed un terzo dell' Amministrazione giudiziaria.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28:

Quest' oggi, onomastico di S. S., il Papa ha ricevuto in Vaticano le congratulazioni del Sacro Collegio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Siamo in grado di assicurare che il Principe Don Alessandro Torlonia ha in animo di concorrere per l' esecuzione dei lavori del Tevere.

Siamo certi che questa notizia riuscirà oltremodo grata al pubblico. La decisione d' impiegare parte dei suoi capitali in un' opera cittadina è cosa che fa onore al principe.

E più oltre:

Ieri è partito per Napoli l' onorevole signor Brand, *speaker* della Camera dei Comuni d' Inghilterra. Si tratterrà pochi giorni in quella città, e quindi tornerà a Londra, dove lo chiamano i doveri della sua eminente dignità. Sappiamo che il signor Brand ha lasciato Roma sodisfattissimo delle accoglienze ricevute dagli uomini politici, ed ha manifestato questi suoi sentimenti in termini molto amichevoli verso il nostro paese.

Il *Fanfulla* scrive:

Alcuni particolari postumi sulla venuta, contestata da taluni giornali, dell' Arcivescovo di Valenza, riusciranno graditi ai nostri lettori.

Il sig. Castelar telegrafò al console di Spagna a Genova di andare a ricevere l' Arcivescovo a bordo del battello, e di annunziargli che la sede del Consolato era a sua disposizione. L' Arcivescovo, che non voleva mettersi in urto con Sua Santità, e che non sapeva come la cosa sarebbe stata presa al Vaticano, cortesemente si ricusò, e smontò a una locanda.

Arrivato in Roma, trovò alla Stazione monsignor Franchi, che gli disse avere il Papa saputo che il signor Castelar aveva messo a sua disposizione il palazzo di Spagna, e lo autorizzava ad accettare l' offerta.

Telegrammi

Roma 29, ore 4 45 pom.

Sua Maestà il Re ha trasmesso al commendatore Gadda, Prefetto di Roma, la somma di ventitremila lire, da elargirsi in soccorsi alle famiglie più bisognose della città.

Ci viene assicurato che l' onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, ha approvato il nuovo tronco di strada ferrata Roma-Gaeta-Napoli, secondo il progetto Danise.

Ieri sera morì improvvisamente il colonnello Haye, addetto militare alla Legazione francese. *(G. d' It.)*

Parigi 27.

Domani (28) sarà sepolto civilmente il figlio di Victor Hugo.

La popolazione di Antibo all' arrivo del maresciallo Bazaine gli fece una dimostrazione ostile. Il resto del viaggio del prigioniero non presentò alcun incidente. *(Fanfulla.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Baiona 29. — La voce che le truppe di Loma siansi pronunziate a favore di Don Alfonso, è smentita dalle notizie di Spagna giunte qui stamane.

Nuova Yorck 29. — È arrivato il *Jiuniata* con 102 superstiti del *Virginius*. La Spagna accordò a Jovellar poteri straordinarii.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Austr. 202; — Lomb. 98 — Azioni 140 3[4; Ital. 58 5[8.

Parigi 29. — Prestito (1872) 93 50; Francese 58 35; Italiano 61 70; Lombarde 371; Banca di Francia 4200; Romane 63 75; Obbligazioni 162 75; Ferrovie V. E. 176; Cambio Italia 14; Obbligazioni tabacchi 482 50; Azioni 770; Prestito (1871) 93 42; Londra vista 25 31; Aggio oro per 0[00 1; Inglese 92 1[16.

Parigi 29 — Il *Monde* dice che il Governo spedì effettivamente ai Vescovi una circolare, ma ch' essa però non ha un carattere comminatorio. Il *Monde* soggiunge: la libertà di parola pei Vescovi è in Francia completa, nè siamo, grazie a Dio, in Prussia. Il Governo può soltanto far conoscere ai Vescovi le disposizioni delle Potenze, affinchè essi, trattando la politica negli affari religiosi, ne parlino solo nel modo conveniente.

Parigi 29. — Assicurasi che Arnim in una recente conversazione con Decazes abbia fatto in termini moderatissimi alcune osservazioni sulle pastorali dei Vescovi di Nimes e di Angers. Nei circoli religiosi dicesi che la vivacità del linguaggio di alcuni Vescovi fu provocata dalle ingiurie contro il Papa e dalle persecuzioni contro i cattolici in Germania e nella Svizzera. Si fa osservare che lo Stato non è responsabile pel linguaggio dei Vescovi, i quali non sono funzionarii dello Stato. Credesi che i Vescovi non saranno insensibili all' appello fatto dal ministro dei culti al loro patriotismo, e modereranno il loro linguaggio, per quanto la coscienza lo permetterà.

Versailles 29. — L' Assemblea approvò il bilancio generale, adottò l' aumento dei diritti pegli olii minerali francesi, e respinse l'emendamento tendente a metter un' imposta sui titoli di rendita francesi.

Vienna 29. — Mobiliare 238 50; Lombarde 168 —; Austriaco 340 50; Banca nazionale 1008; Napoleoni 9 08 —; Argento 44 75; Cambio Londra 113 20; Austriaco 74 25.

Londra 29. — Inglese 92 1[8; Italiano 61 1[4; Spagnuolo 17 5[8; Turco 43 1[2.

Gibilterra 29. — I ribelli di Marocco furono sconfitti presso Fez, il loro capo fu fatto prigioniero.

FATTI DIVERSI.

Processo pel disastro ferroviario di Orte. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27:

Sul processo dibattuto a Viterbo, pel disastro ferroviario di Orte, scrivono da quella città:

Il giorno 20 corrente cominciò il dibattimento della causa penale a carico dell' ingegnere del mantenimento del tratto di Roma ad Orte, del guardiano ferroviario addetto al cantone Numero 9 e precisamente al chilom. 78, vocabolo *le Baucche*, ed infine a carico dei tre guardiani dei bovi appartenenti al sig. Adamo Colonna.

Sedici furono i testimonii dell' accusa.

Nove quelli della difesa.

Il pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto Procuratore del Re, sig. avv. Locci.

Tre erano i difensori cioè: i signori avvocati Bartoccini per l' ingegnere delle ferrovie, Bonacci per il guardiano ferroviario, e Frontini per i bovari.

L' avvocato, Molaioni, costituitosi parte civile, patrocinò gl' interessi della vedova Guerzoni ed altri.

Lungo e chiassoso fu l' esame testimoniale finchè si trattò di deposizioni a carico dei guardiani. Calmo e dignitoso fu quello a carico dell' ingegnere delle ferrovie. Per l' accusa figuravano due Regii Commissarii ed il ministro del signor Adamo Colonna. Per la difesa il signor ingegnere capo della sorveglianza e mantenimento delle linee, l' ingegnere capo dei lavori dell' Istmo di Suez ed altre autorevoli persone, le quali da ben molto tempo conoscevano l' ingegnere imputato e per conseguenza ne vollero assumere spontaneamente la difesa.

Con l' esame testimoniale terminò la giornata del 20.

Lunedì 22 cominciarono le discussioni finali.

Esordì l' avvocato Molaioni per la parte civile, il quale, dopo aver fatto una breve narrazione del disastro e portato delle ragioni che credeva indiscutibili per provare la colpabilità dell' ingegnere, concluse domandando la condanna del medesimo a tutti i danni, spese e pregiudizii.

Prese quindi la parola il pubblico Ministero. Nella requisitoria, dopo aver ribattuto alcune delle ragioni addotte dall' avv. Molaioni concluse che, dopo l' esame testimoniale e le deposizioni di autorevoli persone, chiaro appariva la innocenza dell' imputato, per cui ritirava l' accusa a carico di quest' ultimo. Chiedeva poi la condanna del guardiano ferroviario a tre anni di carcere, ed un anno per i guardiani dei bovi.

L' avvocato Bartoccini, difensore dell' ingegnere, prese la parola per chiarire sempre più l' innocenza del suo cliente, e ciò al solo scopo di togliere qualsiasi dubbio alla parte civile sulla colpabilità del medesimo.

Forbita ed eloquente fu l' arringa dell' avvocato Bonacci, difensore del guardiano ferroviario. Egli però, malgrado i più stringenti argomenti, non giunse a salvarlo, causa la pessima condotta da questo tenuta anche civilmente, precedentemente alla sua ammissione nelle ferrovie.

Da ultimo, il signor avv. Frontini prese a difendere i guardiani dei bovi; ma per quante buone ragioni adducesse, non arrivò a provare l' incolpabilità de' suoi clienti.

Ritiratosi quindi il Tribunale in Camera di Consiglio, poco dopo pronunziava la seguente sentenza:

Dichiarava non farsi luogo a procedere a carico dell' ingegnere della ferrovia, e condannava ad un anno di carcere il guardiano ferroviario ed a sei mesi i bovari, oltre a L. 300 di multa per ciascuno.

Così ebbe termine questa importante causa, che per circa 5 mesi ha tenuto desta la pubblica opinione, perchè al suo scioglimento andavano collegati i più vitali interessi.

Francesco Victor-Hugo. — L' ultimo figlio di Victor-Hugo è morto il 26 dicembre a mezzogiorno nel suo appartamento di Parigi. Egli non aveva che 45 anni; e sebbene di una apparenza robusta, era affetto da malattia alla spina dorsale complicata con etisia: e soffriva da più di un anno terribilmente, in modo che la sua fine era prevista.

Il di lui fratello Carlo moriva quasi improvvisamente, com' è noto, a Bordeaux nel marzo del 1871.

Francesco Victor-Hugo lascia, fra gli altri un lavoro importante, la traduzione delle opere di Shakspeare, intorno alla quale lavorò per quindici anni, e ottenne un esito fortunato. Egli è autore anche della *Normandie inconnue*, storia delle isole di Jersey e Guernesey, e di un' altra traduzione, quella del *Faust* di Marlowe. Ha parimenti collaborato nel *Rappel*.

Nel momento in cui la morte colpivalo, egli terminava di correggere le prove di un libro politico di Carlo Hugo, cioè *Les Hommes de l' exil*.

Allorquando i primi sintomi del male che l' ha ucciso si sono manifestati, si corse in tutte parti a renderne avvertito Victor Hugo. Ma l'infelice padre non potè giungere in tempo. Mentr' egli montava la scala, Francesco Victor-Hugo esalava l' ultimo respiro.

Al grande poeta più non restano che due nipoti, figli di Carlo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 dic.	del 30 dic.
Rendita italiana	71 92	71 70
» (coup. staccato)	69 70	69 60
Oro	23 20	23 21
Londra	29 06	29 06
Parigi	116 20	116 35
Prestito nazionale	63 75	64 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	874 —	872 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2197 —	2172 —
Azioni ferrovie meridionali	441 —	438 50
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1618 —	1605 —
Credito mob. italiano	931 50	919 —
Banca italo-germanica	—	330 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 dic.	del 29 dic.
Metalliche al 5 %	69 45	69 40
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 10
Prestito 1860	103 75	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	1005 —	1008 —
Azioni dell' Istit. di credito	238 25	238 50
Londra	113 45	113 10
Argento	108 30	107 50
Il da 20 franchi	9 10	9 08 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Liburno*, cap. Cosulich, con merci, racc. a G. R. Malabotti; da Nicolajeff, il brick austro-ung. *Andre*, cap. Sicich, con segala per la Banca di Credito Veneto; da Swansea, il brick germanico *Mathias Evers*, cap. Andreis, con carbone per la Strada ferrata; e da Newcastle, il barck ingl. *Elisabeth*, cap. Wilkens, con carbone per C. Lebreton.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., a 71 . 70. Da 20 fr. d'oro, da L. 23 . 19 a L. 23 . 20. Bancanote austr. L. 2 . 55 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 30 dicembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	69 60 —	69 65 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del Credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 60 —	115 70 —
Londra	3 m. d.	» 4 1/2	28 93 —	28 98 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	255 — —	255 25 —
Vienna	»	» 5	255 — —	255 25 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 18 —	23 20 —
Banconote Austriache	255 — —	255 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 75 — 71 80 —

PORTATA.

Il 19 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *S. Marco*, cap. Tomicich, di tonn. 221, con 191 bal. cotone, 478 sac. e 7 bot. caffè, 4 col. vino e olio, 1 scatola seme bachi, 14 bot. vino, 254 sac. vallonea, 35 bar. uva passa, 1 pac. campioni, 3 sac. pellami per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austr.-ung. *Trieste*, capit. Catich, di tonn. 334, con 2 bal. lanerie, 17 cas. pesce, 1 bar. vino, 1 cas. droghe, 1 cornice dorata, 1 cassa cristalli, 3 casse chincaglie, 1 cas. merci metallo, 1 cas. mercerie, 1 cassa profumerie, 3 cas. maraschino, 20 col. effetti, 150 sacchi pepe, 150 sac. unto da carro, 662 sac. zucchero, 32 col. saccheria, 193 sac. caffè, 10 sac. piselli, 20 bar. birra, 6 cas. tè, 1 cas. patate, 4 col. frutti secchi, 1 bar. sardine, 30 scatole fichi, 1 cas. istrumenti ottici, 258 cas. agrumi, 1 sac. nocciuole, 1 cas. datteri, 105 col. fichi, 85 col. uva, 2 col. castradina, 3 bar. pittura, 27 col. candele, 4 bal. cotonerie, 4 cas. cassia lignea, 7 cas. garofani, 8 bal. caccao, 13 col. manifatture, 1 col. china, 40 bar. arsenico, 2 bar. cinabro, 50 sac. nitrato di soda, 130 pez. legno campeggio, 2 bal. zaffra, 9 bar. birra, 4 cas. vetrami per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Newcastle*, vap. inglese *Alfred*, cap. Wilks, di tonn. 666, partito il 27 novembre con 1060 tonn. carbon fossile per Ferrari Bravo, 50 col. alcali per le Fabbriche unite, 39 bar. minio per I. Bassano 11 bot. soda, 48 bar. minio per G. Vivante, 20 bar. minio per Baker, 40 bar. detto per F. Grell, 6 col. alcali, 5 col. terra bianca, all'ord., 5 col. alcali, 19 bot. soda per F. Fontana, 2 col. alcali per Graziati E.; — più, caricato a Malta, 130 scatole datteri per Pattarga, 8 bal. merci, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Odoardo*, padr. Scalabrin, di tonn. 62, con 1764 staia orzo, 1 bar. acqua ragia, 128 sacchi uva, 8 bot. soda, 4 caldaie ferro e rame, 4 fine di ferro, 1000 mattoni inglesi, 54 bracciuoli, 1 bar. olio, 1 bar. colofonio, 1 pezzo abete, racc. all' ord.

Da *Susa*, scoenor ital. *Raffaele*, padr. L. Albrizio, di tonn. 114, partito il 20 novembre, con 126 bot. olio d'oliva, racc. a J. Levi e figli.

Da *Rovigno* brig. ital. *Doge*, padr. Zennaro, di tonn. 7, con 143 col. sardelle salate, 4 sac. piselli, 1 col. salamoia, racc. ad A. Palazzi.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. Ghezzo, di tonn. 60, con 180 m funti carbon fossile per la Società Montanistica.

Da *Pirano*, bragozzo austro-ung. *Bel Piranese*, padr. Zennaro, di tonn. 9, con 24 col. sale amaro, racc. a Dal Senno.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Withy E., de Londra, - Allen E., da Sheffild, - Rev.° Knowles, dall' Australia, tutti p. sid.

Albergo la Luna. — Jesse dott. L., - Negri, - Calef G., - Almagià, - Garassini B., tutti dall' interno, - Droin E., - Bernard E., ambi dalla Francia, - Mahrenschi, colonnello, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — Rothfeld S., da Pest, - Cockerell P., da Londra, - Johnson J. E., - E. W. Smith, ambi dall' America, tutti poss.

Nel giorno 28 dicembre.

Albergo Vittoria. — Gazola co. G. B., - Bellinato A., - Negri co. E., - Biego C., tutti dall' interno, - Boulet E., dalla Francia, - Rev.° Newman W. A., - Miss Chershyre L., - Rev.° Peaffe G. E., - Bings S. A., da Londra, - Potter H., - Williams E. B., ambi dall' America, con famiglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zabban Vita, - Bermani cav. B., ambi dall' interno, - Roger A., - Sternberg R., ambi dalla Francia, - Bourgmann, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ghetlis S., da Vienna, - Pollak J. da Trieste, ambi con moglie, - Czigler V., da Pest, - E. Spitzer, da Gorizia, - Jentsch H., da Merano, - Weubert L. - Siegheim E. ambi da Berlino, - Stonner, da Amsterdam, - Edwin H. Garchner, dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sigg.ri Stackowsky, da Vienna, - Gaudi M., da Trieste, - Verner G., da Stoccolma, - Uterhart C., da Mecklemburgo, - Bors F. B., - Lutich P., - Schneistel, da Bayruth, - Zadonsky A., dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 27 dicembre 1873:

VENEZIA	28	12	43	73	6
ROMA	87	12	46	25	53
FIRENZE	71	44	35	41	69
MILANO	49	3	63	17	34
TORINO	62	37	54	4	65
NAPOLI	9	62	42	2	8
PALERMO	64	50	72	88	73

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

Indicazioni del Mareografo.

29 dicembre.

Alta marea ore 9 . 20 p m. . . . metri 1,37

30 detto.

Bassa marea: ore 0 . 45 ant. . . . » 1,22
Alta marea ore 7 . 35 ant. . . . » 1,58

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 31 dicembre 1873. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare: 7.h 39', 7 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 12.h 3', 23", 5.

Tramonto: 4.h 27', 3.

Luna. Tramonto: 5.h 26', 6 ant.

Levare: 2.h 13', 6 pom.

Passaggio al meridiano: 10.h 21', 6 pom.

Età: giorni: 12. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 29 dicembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	758.44	761.35	763.48
Term. centigr. al Nord	4.20	5.46	3.70
Tensione del vapore in mm.	3.67	2.58	2.56
Umidità relativa in centesimi di saturazione	60	38	42
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	E. N. E.[1]	N. E.[6]
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	—0.3	+0.5

Ozono: 6 pom. del 29 dicembre = 2.0 — 6 ant. del 30 = 4.4.

Dalle 6 ant. del 29 dicembre alle 6 ant. del 30.

Temperatura: Massima: 5.5 — Minima: — 1.3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 dicembre 1873.

Mare agitato in quasi tutte le nostre coste; grosso nell' alto Adriatico e nell' Ovest della Sicilia.

Cielo nuvoloso in gran parte del Sud e del centro di Italia, con pioggie in alcuni luoghi. Sereno nel Nord.

Barometro alzato di 1 a 5 mm. nell' alta e media Italia, con venti forti di Nord; sceso di 8 mm. in tutta l' Italia inferiore, ove soffia forte il Libeccio.

Ieri e stanotte tempo piovoso, con forti venti in molte stazioni del Settentrione e del centro della Penisola; neve sugli Appennini. Burrasche pure nel Mezzogiorno d'Italia.

I venti di Tramontana agiteranno sempre più i nostri mari, specialmente lungo le coste adriatiche e della Sicilia.

SPETTACOLI.

Martedì 30 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera in 5 atti: *L' Africana*, del M.° cav. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La bona mare.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Salvini. — *Una tazza di tè.* — Indi la fiaba novissima in 3 atti e 7 quadri, col titolo: *La Principessa invisibile*, del M.° Iremonger. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 11624. 1354

AMMINISTRAZIONE

de' Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Si rende noto che nel secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 23 dicembre corrente, in ordine agli avvisi 26 novembre p. p., N. 10744, e 30 ottobre decorso, N. 9865, per la vendita dei beni immobili di ragione di questa Casa di Ricovero, situati in Comune di Ceggia, Distretto di S. Donà di Piave, descritti nel detto avviso 30 ottobre passato, rimase deliberatario condizionale il sig. Antonio Boccato del fu Daniele, domiciliato in Torre di Mosto, per la somma di Lire 12,000 (lire dodicimila) pei beni componenti il Lotto I.°, e che l'asta stessa andò deserta per gli altri beni descritti sotto i Lotti II.°, III.°, IV.°, V.° e VI.° del ridetto avviso 30 ottobre 1873, N. 9865.

Inerentemente pertanto alle prestabilite condizioni d'asta, viene prefinito per la prova dei *fatali* il termine a tutto il giorno 7 *gennaio* 1874, alle ore 1 pomeridiane, e per quello stesso giorno ed ora si indice il III.° esperimento d'incanto pei beni rimasti come sopra invenduti, sotto le condizioni d'onere di cui il più menzionato avviso 30 ottobre 1873, N. 9865; fatta avvertenza che in ordine al Regolamento pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, la miglioria sul prezzo di delibera condizionale del Lotto I.° non potrà essere inferiore ad un *ventesimo*, e che riguardo ai beni sotto i Lotti II.° a VI.° verranno accolte le relative offerte a *partiti segreti* sul dato di *un decimo* di ribasso dei prezzi di stima munite del correlativo deposito di cui il succitato avviso 30 ottobre 1873, N. 9865, salva però la superiore approvazione; ferme per tutto il resto le condizioni d'asta e di capitolato.

Venezia, li 24 dicembre 1873.

Il Presidente

FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 55. 1359

PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon Medio in Este.

Avviso.

Non avendosi potuto trattare o deliberare nella convocazione degl'interessati di questo Consorzio seguita il 12 luglio 1873, sul IV oggetto contemplato dall'avviso 25 giugno a. m. N. 28, cioè sulla *modificazione di alcuni articoli dello schema di Statuto sociale richiesta dalla R. Prefettura;* si invitano gl'interessati di questo Consorzio ad intervenire alla generale Assemblea, che avrà luogo nel giorno di mercordì 7 gennaio 1874, alle ore 10 ant., in questa Residenza consorziale, nella quale sarà trattato e deliberato sull'oggetto medesimo.

Restano prevenuti gl'interessati, che sono in facoltà di farsi rappresentare da un mandatario munito di procura a termini di legge.

Il presente avviso viene diffuso nei luoghi tutti del Circondario consorziale, per comune notizia.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon Medio,
Este, 10 dicembre 1873.

La Presidenza,

Conte ALMORÒ III PISANI.
A. PROSDOCIMI.
G. MICHIEL.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 67. 1358.

PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon Inferiore in Este.

AVVISO.

Vengono invitati tutti gl'interessati del Consorzio Gorzon inferiore ad una generale Assemblea, la quale avrà luogo in questa Residenza nella mattina del giorno di sabato 10 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane, allo scopo di « discutere e deliberare « sul nuovo Statuto sociale, riformato in senso delle « precedenti deliberazioni dell'Assemblea del giorno « 22 luglio 1870, da attivarsi in ordine al disposto del- « l'art. 116 della Legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici. »

Nel caso poi che la indetta Assemblea non abbia luogo per mancanza di numero legale d'interessati; cioè che non raggiunga la metà degli stessi, resta fissata una seconda adunanza pel giorno di venerdì 16 gennaio stesso alla medesima ora, nella quale le deliberazioni saranno valide per qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si ricorda inoltre che gl'interessati sono autorizzati a farsi rappresentare con regolari Procure in bollo di legge, sempreché il mandante sia regolarmente inscritto nei Registri del Consorzio.

Il presente avviso viene pubblicato in tutte le Comuni consorziate e nei Capiluoghi per comune notizia.

Dall'ufficio del Consorzio Gorzon Inferiore,
Este, 20 dicembre 1873.

La Presidenza,

GIANI.
Dott. CENTANINI.
A. PROSDOCIMI.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 12111. 1366

EDITTO.

Avendo il tutore del m. Francesco Cociancich, erede testamentario del defunto Francesco Vedovato, suddito italiano, chiesto che la costui eredità venga ventilata dalla competente autorità austriaca, vengono col presente editto diffidati gli eventuali eredi o legatarii esteri ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale sino a tutto il mese di gennaio 1874, mentre in difetto l'eredità verrà ventilata da questo Tribunale in concorso degl'interessati che si saranno insinuati.

I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Trieste, 16 dicembre 1873.

SEDMACH.

Nell' Istituto Coletti
si stampano
VIGLIETTI DA VISITA
IN LITOGRAFIA
ad it. L. 2. 25 al 100
IN TIPOGRAFIA, ENTRO DUE ORE
ad it. L. 1. 25 al 100

1331

THÉ

importato direttamente dalla China in cassette originali da chil. 3 1|2

QUALITA' SOPRAFFINA

Deposito presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

1244 *S. Angelo, Calle del Caffettier*, N. 3589.

Si ricercano Case responsabili che possano assumere somministrazioni di

Lane pecorine da Scutari e da Durazzo.

Si prega di dirigere offerte colle condizioni alle iniziali

W. S. B., 5282

presso Rodolfo Mosse in Monaco (Baviera) M. 61, N. 1339

DALLA TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

Anno decimoterzo.

La Strenna Veneziana è uscita anche quest' anno, che è il tredicesimo della sua vita. Essa contiene i seguenti componimenti:

GLI EDITORI AI LETTORI. — *Macchiette paesane*, scena popolare di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — *Versi* di ERMINIA FUÀ FUSINATO e FRANCESCO DALL' ONGARO. — *Baciale 'l piede e la man bella e bianca*, storiella vana di CAMILLO BOITO. — *La vecchia strada dei Ss. Apostoli*, poesia di ANNA MANDER-CECCHETTI. — *All' amica* (da Saffo), di M. RAPISARDI. — *Lo specchio rotto*, novella di ENRICO CASTELNUOVO. — *Per nozze, alla sposa*, versi di EUGENIA PAVIA GENTILOMO FORTIS. — *Il pescatore e il demonio*, antica tradizione sorrentina, imitata dal tedesco da ANDREA MAFFEI. — *F. D. Guerrazzi*, studio critico-biografico di POMPEO GHERARDO MOLMENTI. — *Orfeo*, atto primo d'una tragedia inedita di GIOVANNI PIERMARTINI. — *Se Ugolino abbia mangiato i figli*, dialogo di ANTONIO DALL' ACQUA GIUSTI. — *L' orfanello*, romanza di FRANCESCA LUTTI ALBERTI. — *Arquà*, ad Aleardo Aleardi, versi di CARLO RAFFAELLO BARBIERA. — *Culla e tomba*, versi di FERDINANDO GALANTI. — *A Lei*, versi di CARLO D' ORMEVILLE. — *A un campanile gotico*, versi di EMILIO PRAGA. — *Il Lion in ritiro*, commedia in cinque atti, in versi di PAOLO FERRARI (*). (Brano estratto dal secondo atto, in cui è riassunto il concetto del lavoro.)

I disegni che illustrano tre dei componimenti della *Strenna* sono del sig. FEDERICO ZANDOMENEGHI; le fotografie del sig. *A. Perini;* le legature del sig. *F. Pedretti*, e saranno, come il solito, ricche e svariatissime.

La STRENNA VENEZIANA è vendibile: in Venezia

alla **TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO** a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000 e presso le **Librerie Coen, Münster, Bianchi e Favai**, presso le Librerie di Milano: *Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste alla *Libreria Coen.*

I prezzi variano da **L. 10 a L. 60**, secondo il costo maggiore delle legature.

(*) Questa commedia sarà rappresentata a Milano per la prima volta nel prossimo carnevale. 1322

TORINO — ANNO XI — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

giornale illustrato delle mode per donna

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

EDIZIONE PRINCIPALE: giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** — sem. L. **11** — Trim. L. **6**.

EDIZIONE ECONOMICA: giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3.50**.

Alle associate per anno all'**Edizione Principale,** vien data in dono:

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia ***G. CANDELETTI,*** Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 1314

Stabilimento di F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo, 17. 1323

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

È aperto l'abbonamento all'anno IX dal 1.º dicembre 1873 al 30 novembre 1874.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. I figurini sono eseguiti a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati, e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 20 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII
e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20, e relativamente per l'estero, ricevono in DONO *franco di porto*:

1. DUE ACQUARELLI per mettere in cornice.
2. UN ALMANACCO da gabinetto per l'anno prossimo.
3. Un libro utile, un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli pel benessere delle famiglie: IL SEGRETO PER ESSER FELICI.

Le signore che si associano all'Edizione mensile ricevono soltanto i *doni* N. 1 e 2.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

M. R. PETRONIO

In Frezzeria, vicino all'antico Caffè Lazzaroni, reduce dal suo viaggio all'estero ad oggetto acquisti, previene, che il suo magazzino si trova ora straordinariamente assortito in articoli di tutta novità da signora, cioè lanerie, seterie, scialli e confezione; tiene inoltre telerie, tappeti, stoffe da mobili e cortinaggi, il tutto a prezzi modicissimi. 1254

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Rendesi noto che il deposito di

MUSICA sì ITALIANA che STRANIERA

annunciato colla circolare dell'ottobre p., trovasi ora pienamente ordinato; per cui si è in grado di sodisfare ad ogni desiderio del pubblico.

I Cataloghi delle NOVITA' MUSICALI delle principali Case editrici

SI DISTRIBUISCONO *GRATIS*. 1333

AI DETENTORI

di Titoli di Rendita, ai Capitalisti

ed

ALLA SPECULAZIONE

SOTTOSCRIZIONE in **partecipazione** — OPERAZIONI DELLA — AL CAPITALE di Lire **10,000,000**

UNIONE AGRICOLA COMMERCIALE

MILANO, VIA BIGLI, 1.

1.° **Conti correnti in oro, interessi e rimborso in oro,** presentano il modo più sicuro per garantirsi contro la continua diminuzione di valore dei proprii capitali valutati in carta pel crescente aggio dell'oro, sola base di valore intrinseco. Ogni risparmio che sorpassi con indifferenza tali dannose oscillazioni, s'impoverisce continuamente.

2.° **Conti correnti in carta, interesse 7 0|0 annuo — Sovvenzioni sopra titoli.**

3.° **Noli (deporti) sopra titoli di rendita ed altri valori.** — Con questa operazione ***ogni detentore di Titoli e Cartelle*** dello Stato, senza veruna operazione rischiosa, ***aumenta la propria rendita*** in proporzione di L. 1000 circa annue per ogni L. 10,000 di rendita.

4.° **Esecuzione di ordini in speculazione sopra fondi pubblici,** offerendo l'immenso vantaggio *di lunghi* ***termini da uno a dodici mesi,*** che rendono quasi certo il momento di oscillazione propizio a chi opera. Una assennata speculazione nei limiti delle proprie forze, in queste condizioni, non può essere che proficua, senza la molestia di mensili liquidazioni.

5.° e 6.° **Medesime operazioni a lunghi termini sopra oro, grani, farine, spirito, olii ed altre merci.** — Servono anche per chi non vuole correre il rischio materiale di tenere i proprii grani in magazzeno, e perciò li vende sul luogo, ma prevedendo rialzi sull'articolo, passa un ordine in grani o farine conseguabili a 5 o 6 mesi, e così utilizza la propria speculazione senza le spese, rischi di magazzinaggio o pericolo di guasti della merce che avrebbe dovuto tenere per molti mesi in magazzeno.

7.° **Studii e ricerche per formazioni di Società industriali-agricole di lavori pubblici e di miniere.**

Il modo economico e sicuro per muovere valori è indicato nel programma.
Si corrisponde con ogni città d'Italia. — Chiedere per posta il Programma.

Si cercano attivi agenti. 136

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***
Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***
Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***

Questi ***tre doni,*** del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE,

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 1324

GAZZETTA DEI PRESTITI

1285

Milano, S. Radegonda, 10.

GIORNALE FINANZIARIO — ECO DELLA BORSA.

Pubblica: Le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, — le notizie interessanti i ***possessori di Azioni, Obbligazioni*** d'ogni specie. — i pagamenti, i versamenti, cambi di titoli, le emissioni nuove coi relativi programmi, avvertimenti sulla convenienza o meno di sottoscrivervi ec. — i corsi dei valori colla rivista settimanale dei quotati e non quotati alle Borse. Rende notevoli servigii per via di corrispondenza diretta, o col mezzo della piccola posta.

Col 1.o del 1874 (anno VI di sua esistenza) uscirà quattro volte al mese.

Prezzo d'abbonamento: Italia L. 7. — Austria e Germania L. 10. — Alto Egitto e Francia L. 11. — Inghilterra, Spagna, Grecia, Basso Egitto L. 14. — Turchia, Scali di Levante L. 16. — America L. 20.

Gli abbonamenti o rinnovazioni si assumono presso l'Agenzia Longega, Campo S. Salvatore, N. 4825.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle del Stagneri N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI

PREZZI.

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » argento	23	150
» » oro remontoir	115	450
» » argento	45	150
» » metallo	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da fr.	a fr.
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA,** d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità a prezzi modici.

NB. — **I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi.** 1270

ATTI GIUDIZIARII

46-5 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi la 1.a Sezione del Tribunale civile e correzionale di Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza del giorno 2 febbraio 1874, alle ore undici antimeridiane sull'istanza di Lodovico Nicolò Della Rovere domiciliato in Treviso ed elettivamente presso il suo procuratore avvocato Francesco Padovani, contro Carlo Sottil del fu Giovanni domiciliato a Portogruaro seguirà vendita all'asta degli immobili sottodescritti, alle condizioni indicate nel relativo Bando 20 dicembre 1873, del Cancelliere di questo Tribunale pubblicato alla porta del Tribunale medesimo, nonchè negli altri luoghi dalla legge prescritti.

Immobili da vendersi.

Provincia di Venezia,

Comune cens. di Portogruaro.

Pertiche censuarie 5. 58, sono are 55 e centiare 80 di terreno con sovrappostavi casa, le quali nell'attuale estimo stabile sono descritte sotto i mappali NN. 2033, 2035, 2568, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 170 : 70, sono it. L. 147;51, e trovasi fra i confini, quanto ai numeri mappali 2033, 2035 a levante strada interna di Borgo Santa Agnese, ponente fossa di circonvallazione, mezzodì Donadoni eredi, Monte eredi Bonazza, e quanto al mappale N. 2568, a levante e monte Bonazza Giovanni, a mezzodì stradella consorziva, ed a ponente Moro Antonia maritata Sottil, e le quali furono giudizialmente stimate it. Lire 7853. Il tributo diretto in principale sopra gli immobili su designati per l'anno 1872 è di Lire 3 : 78 pei terreni in ragione di L. 18,45,9388 per ogni cento Lire d'estimo, e pei fabbricati urbani, in ragione di Lire 12 : 50 per ogni cento Lire di rendita imponibile, è di L. 21:93, e vengono esposti all'asta in un solo Lotto del prezzo di it. Lire 7850, ch'è quello attribuito ai detti immobili dalla stima giudiziale 1.o settembre 1869.

Venezia, li 27 dicembre 1873.

AVV. FRANCESCO PADOVANI.

47-5

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio dell'inventario.

Il Cancelliere della Pretura di Dolo,

A termini dell'articolo 955 Codice civile, notifica che l'eredità abbandonata da Nicola Quagliardi fu Anselmo resosi defunto a Stra, Circondario di Dolo, nel giorno 12 luglio 1873, con testamento olografo depositato negli atti di questo notaio dottor Francesconi, e registrato a Dolo il 18 settembre 1873, al Numero 407, col pagamento di Lire 14 : 40, venne accettata col beneficio dell'inventario dal signor Quagliardi Giovanni del fu Nicola, per sè e pei minori suoi figli Maria, Dalila e Marco, e pei nascituri, a mezzo del suo procuratore munito di speciale mandato, signor Franchin Sante di Venezia, e con domicilio eletto presso quest' Ufficio.

Dolo, dalla Cancelleria della Regia Pretura, il 19 dicembre 1873.

Il vice-Cancelliere reggente,

C. PASI.

48-5

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si rende noto al pubblico, che sopra istanza del locale Ufficio del Contenzioso finanziario, nelle rappresentanze della Regia Amministrazione, venne con Decreto del sig. Pretore di questo Mandamento, in data 23 volgente, nominato il signor Vedova Enrico, residente in questa città nel Sestiere di Santa Croce al Numero 221, in curatore alla eredità giacente di Remorini Enrichetta di Milano, mancata a' vivi in questa città, nel detto Sestiere il 16 luglio anno corrente.

Venezia, li 28 dicembre 1873.

Il Cancelliere,

GIACOMO BURCO.

Tipografia della Gazzetta.